

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per la provincia, il L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Costanza, N. 5506, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli della quarta pagina cont. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cont. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cont. 60 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cont. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 5.
Mezzo foglio cont. 5. La lettera è ricevuta dovute essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 1.° SETTEMBRE

Al Popolo Romano domandiamo: Se la legge punisce l'apologia del delitto, perchè nulla demoralizza più le masse, quanto la glorificazione impunita di chi ha violato la legge, si dovrà credere che la legge la permetta quando si fa bensì in una riunione privata, ma poi i giornali stampano ciò che vi fu detto? Sono private per questo solo, che è interdetto l'accesso agli agenti della pubblica forza, eh? è molto comodo, ma ciò non toglie che le riunioni sieno numerosissime, e tutti i membri del partito vi sieno invitati. Quando i discorsi o letteralmente o sostanzialmente sono pubblicati, forse che gli oratori non sono responsabili delle cose dette, che così sono manifestate pubblicamente? Sarebbe troppo facile deludere la legge, si deve convenirne!

In Germania fu stabilito che anche il discorso d'un deputato al Parlamento non in criminabile quando è pronunciato al Parlamento, per la franchigia parlamentare, lo diventa quando è riprodotto colla stampa. Sappiamo che la giurisprudenza germanica non è la giurisprudenza italiana; ma non ci pare sostenibile che un discorso incriminabile, pronunciato in una riunione privata, non possa esserlo quando è pubblicato nei giornali. Crediamo che ne sieno responsabili tanto i giornali quanto gli oratori. Questi si lusingano dell'indiscrezione di quelli, ma non pretendano approfittare dell'impunità dei discorsi, pronunciati nelle riunioni private, quando le loro opinioni diventano pubbliche per mezzo della stampa.

La questione è degna di studio in Italia, ove pur troppo della glorificazione del delitto, repubblicani e socialisti fanno un'arma di guerra preferita.

Noi abbiamo sostenuto, per esempio, e non ce ne pentiamo, che i manifesti propo- nenti la candidatura d'un condannato sieno incriminabili, perchè la proposta di quello che dovrebbe essere il massimo onore, cioè la rappresentanza dei propri concittadini, è più che un'apologia, è la glorificazione addirittura del delitto. Così i sottoscrittori dei manifesti elettorali dovrebbero in questo caso essere processati, perchè confessi di apologia del delitto. Le Procure del Re non furono del nostro avviso, ma ciò non vuol dire che avessimo torto noi.

Costi le masse, che veggono impunemente proposta la candidatura di un condannato per assassinio, o che odono glorificato un soldato felleo, si persuadono facilmente dell'impotenza della legge, ciò che è il più

efficace impulso a violarla. E una ineducazione continua, ed è piuttosto da meravigliarsi che gli effetti non sieno più disastrosi di quello che sono per la bontà delle nostre popolazioni. Se non fossero buone e miti, avremmo risultati ben più perniciosi. Bisogna però badare che il male, incoraggiato in tutti i modi, può vincere anche la resistenza naturale, che trova nell'animo mite delle popolazioni italiane, e ciò che non è ancora avvenuto, può avvenire.

Il Popolo Romano ci parla delle libertà statutarie. Queste non distruggono i Codici, e se l'apologia del delitto è punita, non può pretendere l'impunità per le libertà statutarie. Queste furono interpretate sinora da coloro che non hanno rotte le tradizioni rivoluzionarie. Non sarebbe da incominciare a lasciarle interpretare un poco anche dai conservatori? Lo Statuto, per le interpretazioni arbitrarie rivoluzionarie, è divenuto in gran parte lettera morta. Non sarebbe da iniziare un movimento, per tornare alla lettera dello Statuto? Questo ci pare che dovrebbe essere l'obiettivo del partito conservatore, se ci fosse.

L'on. Crispi ha scritto una circolare per impedire che d'ora innanzi si mettano negli Ospizi dei trovatielli nomi o ridicoli, o tali che rivelano la loro vergogna originaria, e restano come un marchio incancellabile alla famiglia. E crudele la carità pubblica in questo caso. Raccogliere gli abbandonati è bello, ma dar nomi che rivelino questa condizione ed espongono al riso o alla pietà insolente i raccolti, è flagranza negazione di carità.

Perciò la circolare di Crispi ci pare opportuna e generosa. E doloroso piuttosto che il lungo abuso abbia potuto tanto durare.

Più oltre riproduciamo un buon articolo della Nazione sulle Bugie dei giornali. È un fenomeno che abbiamo più volte deplorato, quella caccia delle notizie, per la quale si violano tanti doveri di discrezione e di patria carità. Per appagare la curiosità dei lettori, non si sa ciò che i giornali non stamperebbero oramai.

Il Figaro ha pubblicato, approfittando dell'indiscrezione degli impiegati del ministero della guerra, i particolari dell'esperimento di mobilitazione in Francia, mentre, per fare l'esperimento bene, occorreva la maggiore segretezza. Ma la notizia era data, e l'articolo del Figaro volò per le ali del telegrafo, e fu riprodotto in tanti giornali di seconda mano.

Nè i giornali si limitano a questo. Siccome la violazione del segreto d'ufficio da parte degli impiegati non basta per appagare la curiosità insaziabile, le notizie o s'inventano, o si esagerano tanto che la verità è travisata.

Max (sorridente). Tutti i matrimoni sono un po' così... Fino a che uno non potrà prendersi a prova...

Signora Bourdet. Taceate cattivo burlesco! Bourdet (percorrendo un giornale). I fondi austriaci hanno ribassato... Anche le obbligazioni tunisine... Anche il rimorchio di Confians... Anche le ferrovie portoghesi... Pannico generale! Queste cose non sono fatte che per me!

Max. Tutto ciò finirà per rialzare.

Bourdet. Sì, ma bisognerebbe avere le reni abbastanza forti per potere aspettare.

Signora Bourdet. Questa sconosciuta, che tu sposi ad occhi chiusi, non ha dunque dote? Max. Al contrario, sorellina... cento mila scudi.

Bourdet (di miglior umore). Diavolo! Signora Bourdet. Allora com'è che cerchi danaro?

Max. Perché Camuset vuole mezzo milione a contanti del suo studio, e io non posso riunire che quattrecento mila franchi... Mi ha significato ciò questa mattina, dicendomi: « Cercate! » assolutamente come se mi chiamassi Azor, e non si trattasse che di un osso. Ora non c'è che dire: occorre la somma fra un mese, o io perdo l'affare.

Bourdet. Si trovano molte cose in un mese. Max. Sono più quelle che non si trovano... Allora ho detto fra me: Se ognuno dei miei cognati volesse anticiparmi venticinque mila franchi...

Signora Bourdet (a suo marito). Puoi disporre di questa somma Fermier?

Bourdet (facendo dei calcoli sul suo taccuino). Trentasette... ritiene tre... Portoghesi: mille e sei... Pamplona: dodicimila e nove... Canale dell'Ebbo: cinquemila otto... Premio e riporto... Vale a dire che se il ribasso perdura, mi occorreranno, alla fine corrente, una trentina di mila franchi... Che il diavolo mi porti se so dove prenderli... Tutti i miei capitali sono impegnati...

Max. Infine, che vuoi? cercherò altrove... Bourdet. Ma sai, mio buon Max, alla Borsa, un colpo si fa presto... è affare di un momento...

Signora Bourdet (a suo marito). Se Max si ammolla, non posso fare a meno di un fin-

C'è anche un'altra forma di menzogna pubblica, incoraggiata dai giornali. È accaduto più volte che si pubblicarono notizie inventate di pinto, e poi scusate, per trarre in inganno i colleghi troppo creduli, o per cogliere in flagranti i giornalisti che riportano le notizie degli altri, senza citare la fonte. Così si mette in circolazione una notizia falsa, in piena malafede, e in molti di quelli che lessero, essa rimane come verità incontestabile.

Stieno in guardia i filosofi, i quali dai fatti diversi argomentano i costumi d'un popolo, e fanno la filosofia della storia contemporanea. Badino che molte volte, nelle notizie cittadine, filtrano fatti incredibili, che però sono creduti, e che nessuno si piglia la briga di smentire. Può avvenire così che qualche fatto stupefacente, uno di quei fatti caratteristici, sia raccolto da uno di quei filosofi, cui più sopra accenniamo, per trarne qualche conseguenza, e il fatto non abbia mai esistito altro che nell'immaginazione d'un cronista.

I dispiaci da Costantinopoli notano gli imbarazzi del Sultano tra l'Italia, l'Austria e l'Inghilterra, che non vogliono la combinazione Ehrenroth, e la Germania e la Russia che vorrebbero imporre. All'intervento turco non crediamo, per cui si minaccia, come conseguenza, l'intervento russo. Anche questo però è ancora fortunatamente poco probabile. Un dispiaci da Costantinopoli, non sappiamo con qual fondamento, reca che dinanzi all'opposizione delle Potenze, la Russia non insisterebbe più sulla combinazione Ehrenroth.

La campagna contro le Compagnie ferroviarie.

Il fatto che nei giornali dell'«*Pentarchia*» ci sia stata una recrudescenza di battaglia contro le Compagnie ferroviarie, ha fatto sorgere il sospetto d'una specie di cospirazione organizzata contro il ministro Saracco e di questo sospetto si faceva eco l'Italia colle seguenti parole:

«*Parcechi giornali amici al presidente del Consiglio combattono da qualche tempo una campagna vigorosissima e molto persistente contro l'esercizio delle ferrovie.*»

Il fatto venne notato e commentato nel mondo politico. Per chi conosce alquanto addentro il segreto del gioco, è evidente che questa campagna ha per scopo di obbligare l'on. Saracco a dimettersi; forse anche si vuole nel tempo stesso preparare il ritorno dell'on. Baccarini ai lavori pubblici.

«*Noi crediamo che se si desidera affrettare il ritiro dell'on. Saracco, ciò non riescirà difficile, poichè egli ha accettato un portafoglio con molta retrosia, e non aspira che a ritornare ad Acqui per adempirvi le sue funzioni di sindaco, ed al Senato per continuare la sua opposizione. Soltanto è possibile che la dimissione del sig. Saracco potichè molte cose.*»

mento di... tutti le mie sorelle hanno dei dimanti...

Bourdet (aggrottando le sopracciglia). Sì, conosco questa canzone e specialmente il ritornello.

Nel gabinetto del signor Schultz, negoziante di pianoforti.

Max, il sig. Schultz.

Schultz. Dunque, caro cognato, non ti manca che questo?

Max. Dio mio! sì; la felicità è qui, a portata della mia mano: ma occorre che la mia mano sia della lunghezza di venticinque mila franchi, perchè io possa afferrarla.

Schultz. — Una miseria!

Max. Una miseria, sì! ma questa miseria non ha minor valore del cavallo di battaglia e dell'armatura che Rebecca procura ad Ivanhoe, e senza i quali egli non avrebbe potuto entrare nella lizza.

Schultz. Chi è quest'Ivanhoe?

Max. Un personaggio di Walter Scott.

Schultz. Walter Scott?

Max. Un romanziere inglese.

Schultz. Ah! bene! nei romanzi si trova tutto quello che si vuole! I venticinque mila franchi sarebbero l'affare di una sola goccia di inchiostro e di tre parole da scriversi; ma, negli affari...

Max (prendendo il cappello). Giacchè tu non puoi...

Schultz. Non pensi ad una cosa, tu! I legni esotici sono fuori di prezzo.

Max. Non dico il no.

Schultz. Quindi ieri, non più tardi di ieri, ho fatto un'ordinazione di palissando nella Guiana; aspetto del mogano da Rio Janeiro; ora, la casa Schultz paghi sempre i contanti...

Max. Non sono certamente io che voglio farle perdere quest'eccellente abitudine.

Schultz. Per il mogano ho i fondi... è quel maledetto pidisandro... adesso, l'impegno è preso: la lettera è partita... a meno che non abbiano dimenticato di gettarla alla posta, ciò che non è probabile... (Egli suona.)

Max. Mi dispiace di cagionarti tutto questo fastidio.

Schultz. — Come, dunque! (ammiccando l'occhio ad un commesso che è entrato). Sa-

«*Anzi tutto la base parlamentare del Gabinetto verrà ad essere seriamente minacciata. Non è probabile infatti che i deputati piemontesi, molto dubbiosi in questo momento, si decidano ad accordare al sig. Crispi, dopo il ritiro del Saracco, l'appoggio che quello domanda.*»

Inoltre noi ci domandiamo che cosa diverranno l'esercizio delle ferrovie e le Società che ne sono incaricate, allorchè la cura di applicare le Convenzioni sarà affidata all'uomo che le ha più risolutamente oppuginate. Queste convenzioni, se sono applicate da un ministro benevolo, permettono un esercizio normale costituendo un affare ragionevole per le Società; se invece sono interpretate con malevolenza, le Società concessionarie possono trovarsi esposte finanziariamente a gravi pericoli.

Il ritiro dunque dell'on. Saracco, nel caso che si giungesse a provocarlo, potrebbe essere il segnale di serie complicazioni tanto dal punto di vista politico, quanto da quello economico.

Ci sono servizi condannati a sollevare sempre le più vive censure. I sigari e le strade ferrate furono, dacchè abbiamo l'uso della ragione, trovati sempre delestabili. Non conchiuderemo che sigari e strade ferrate sieno in generale buoni, che sarebbe contro coscienza; ma pare che vi sia qualche cosa di fatale, che impedisca alla contentabilità umana la soddisfazione.

Non crediamo che l'on. Crispi desideri di avere a collega Baccarini. Da colloqui con terze persone, che ci furono riferiti, ci risulterebbe piuttosto ch'egli ha nel Saracco la maggior fiducia. Ma potrebbe essere invece che ciò che Crispi non desidera, desiderassero gli amici giornali.

Bugie di giornali.

È giustissimo pur troppo il seguente articolo della Nazione, cui accenniamo più sopra nella Rivista:

«*Alcuni corrispondenti di giornali politici, telegrafando o scrivendo da Roma, dipinsero in fosche tinte il quadro più fantastico sulle condizioni sanitarie della capitale, dandosi il gusto di diffondere l'allarme non in quella città, ma presso la tanta gente d'Italia che ha colà vincoli di relazioni, di amicizia, o di parentela. Poteva essere nuova la specie, ma ben vecchio si offriva il genere. Ormai chi vive nella stampa, massime in Roma, sa come quivi si annidi un piccolo covo che fa rumore come se fosse stormo denissimissimo, che colla fantasia si alimenta e per la immaginazione vive, perchè a nessun'altra virtù, tranne a quella della facoltà inventiva potrebbe raccomandarsi. Questa piaga è sì nota e sì antica, da costituire ormai un'abitudine, ed è raro che suscitati reazioni o semplicemente reclami, imperochè in ogni cosa umana, si sa che le abitudini, se tristi, sono difficili a correggersi o a vincersi, ancor più delle tristi passioni. Ma questa volta si è voluto fare un'eccezione alla regola. L'Associazione della stampa ha protestato contro l'ignobile abuso in forma severa e solenne; e il sindaco Torlonia ha stimato opportuno venire in mezzo, e come tutore e vindice degli interessi della sua città, ha sporta querela contro i giornali che diffondono false notizie sul suo conto, le recarono, consapevoli o no, offesa e danno.*»

pete che ieri ho scritto alla casa Tompson e compagnia, di Paramaribo, nel Surinam?

Il commesso (dopo avere un po' esitato). Sì, signore.

Schultz (dettando la risposta con un movimento di testa). La lettera è partita?

Il commesso. Sì, signore.

Schultz (a Max). Vedi?

Max. Ahimè! sì!

Schultz. Che idea di non venire un giorno prima!

Max. È giusto! Sono io che ho torto...

avrei dovuto pensarvi prima di averne bisogno.

In casa del signor Varnier, avvocato.

(Nel vestibolo.)

Max, il signor Varnier.

Il signor Varnier (riconducendo suo cognato). Comprendi bene la questione, non è vero? Max. Perfettamente, caro amico.

Il signor Varnier. E sei ben persuaso di quello che ti dico?

Max. Non potrei esserne più persuaso, giacchè tu l'affermi.

Il signor Varnier. Del resto, la decisione è lì... i giornali ne hanno parlato abbastanza... Il Consiglio dell'ordine ci interdice formalmente di immischiarci oramai in nessun affare... Non possiamo più guadagnare danaro che colla parola... Eloquenti o poveri, non vi è più nulla per noi... Ora dobbiamo deciderci esclusivamente a difendere la vedova ed a proteggere l'orfanello... Io che ti parlo, facevo parte del Consiglio d'amministrazione d'un giornale quotidiano; ebbene, ho dovuto scegliere tra queste funzioni e la mia toga d'avvocato... Ora, se prestatassi questi venticinque mila franchi, per aiutarti a comprare il tuo studio, sarebbe una specie di accomandita, non è vero?

Max. Ma, non vedo troppo bene... in tutti i casi, potresti prestarmeli sotto un altro pretesto.

Il signor Varnier. Ah! amico mio, non parlarmi di pretesti!... l'estremità dell'orecchio non tarda a mostrarsi, ed è così che uno si perde... Vi sarebbe in ciò qualche cosa di lo- sco, e di oscuro, che ripugnerebbe alla franchezza abituale del mio carattere... Amerei meglio di andare direttamente dal nostro priore dell'ordi-

Noi comprendiamo perfettamente l'uno e l'altro atto nelle oneste e dignitose ragioni che li ispiravano entrambi. Ma ci sia lecito aggiungere che se dovessimo giudicarli soltanto alla stregua dell'esito cui li crediamo riservati, saremmo costretti a concludere che si sarebbe potuto risparmiarli senza rischio di nulla perdere.

Se le proteste avessero, in certi casi, valore ed efficacia, da gran tempo saremmo stati liberati dal flagello dei giornalisti fantastici o bugiardi. Non v'ha giorno in cui la gente illuminata o rispettabile non si sdegni e non gridi contro questa specie d'indegno mercimonio che si fa della penna; ma coloro che se ne dilettono o se ne giovano, non accolgono quelle proteste, se non per acquistare lena a fare di più e di peggio.

E quanto ai processi, noi vediamo ogni giorno a che approdano quando la menzogna colpisce un privato; immaginasi dunque ciò che può promettere una querela data a rivendicazione tarda e vana d'interesse pubblico, e per accertare se e quanti casi di colera si verificano in Roma, e se chi li annunziò, sebbene insistenti, fu tratto in errore, o se menti per leggerezza o per cattiveria.

Il problema, a nostro avviso è più alto e più complesso perchè tocca le condizioni generali della stampa, alle quali temiamo che in Italia si abbia il torto di non pensare abbastanza. Non da mesi, ma da anni l'antico saturnalio va convertendosi, perchè negarlo? in moderno mercato. Non ci piace indossare la veste di Cassandra, nè usarne la voce; crediamo che nell'insieme, i giornalisti d'Italia non sieno inferiori per mente nè per animo ai colleghi di altri paesi; e pensiamo che per alcuni titoli meritino invidia, non che pregio, a chi giudichi imparziale o sereno. Ma le nostre leggi che giustamente esigono diploma di scienza da chi si dedica alla cura delle bestie, e regolano e determinano perfino al cerrefano la facoltà di vendere in piazza unguenti od impiastri alla folla del contado attonita e credente, le nostre leggi permettono al primo venuto, sotto il semplice usbergo di un infelice gerente, di assidersi a scranno e ispirare e moderare o spingere e magari avvelenare la pubblica coscienza. Non limite, non freno; e in realtà non guarentigie serie, né efficaci responsabilità in omaggio alla libertà vera ed onesta.

Ne deriva che una turba insciente e forse incosciente ha invasa la tribuna. Chi non ha nè lume d'ingegno, nè corredo di studi, nè finezza di sentimento, cerca, poichè di meglio non può trovare, nella stampa la ragione della vita; e una volta entrata nell'arringo, combatte come sa; e poichè il vero per una infinità di ragioni le sfugge o le è superiore, si abbandona al falso, e quanto più si abbassa, tanto più crede e levandosi. Emette proteste, preannuncia querelle, questa plebe del giornalismo riderà dei vostri sforzi; forse si sentirà lusingata dalle ire vostre o del vostro disgusto, e si appropria ad onore che voi siate scesi fino a lei, riconoscendola, le rendendo, ed esaltandola collo stesso rumore levato intorno ad essa.

Da ciò risultano conseguenze funeste che noi attendiamo ad oggi a segnalare. Il gusto del pubblico va perversendosi; si disertano le buone mense; vi si preferisce il desco ove s'imbandisce cibo malsano, perchè allietante pei sapori più acuti. All'esame, allo studio, o alla semplice cura dei pubblici interessi — ministero naturale e degno della stampa — si sostituisce il gioco di parole.

Ma, e dirgli: «*Ho fatto questo; eccovi la mia testa!*»

Max. Credi che la prenderebbe?

Signor Varnier. Positivamente no, ma m'intenderebbe l'entrata al palazzo di giustizia. (Prendendo la mano di Max e scuotendola con energia.) Vuoi che vada?

Max. Per esempio!... Sacrificare la tua professione!

Signor Varnier. Di una parola, ed io mi arrischio... Io sono così!... Ah! amico mio, che bella cosa è il sacrificio! Io non vivrei che di questo... se non occorresse altro... Difatti, se ci andassi?

Max. Dove?

Signor Varnier. Dal priore dell'ordine.

Max (con energia). Te lo proibisco!...

Lecoq, armatore all'Havre, a Max Rodier, commesso di notaio a Parigi.

L'Havre 27 dicembre 1880.

Mio caro cognato,

Ricevetti a suo tempo la pregiatissima vostra del 26 cor. e mi affrettai a rispondervi. La crisi dei coltori dura sempre, e noi abbiamo avuto, quest'anno, molti sinistri di mare. Commercialmente parlando, la piazza dell'Havre è molto scossa. Vi è anche la questione del sevo, che si tarda tanto a risolvere, e che, a causa del catrame, mi porta un pregiudizio considerevole... È abbastanza quando vi dico che tutto quello che possiamo fare è di lottare contro la crisi senza soccombervi. Avevo anche intenzione d'informarvi, per vostro mezzo, se maestro Camuset, vostro padrone, avesse nel suo studio qualche capitale da investire, che io avrei preso ad un tasso ragionevole; ma vi rinunzio, pensando che, se l'aveste avuto, voi vi sareste accomodato con lui.

Venticinque mila franchi, dopo tutto, non sono il mare da bere, e voglio sperare che non tarderete a trovarli. In tutt'altro momento avrei messo con piacere tre o quattro volte questa somma a vostra disposizione.

La vostra nipotina è al suo terzo dente. Adele sta preparando dei confetti e vi manda tanti saluti.

Vostro affezionatissimo cognato

W. J. LECOQ ALNÉ ET C.

(Continua.)

APPENDICE.

IL NEMICO DELLA SIGNORA

ROMANZO (*)

DI VITTORIO PERCEVAL

II. Varietà di cognati.

In casa del signor Bourdet, capitalista.

(Una sala da pranzo: nulla di ciò che occorre per scrivere, tutto quello che è necessario per far colazione.)

Il signor Bourdet, la signora Bourdet, Max Rodier.

Signora Bourdet. To! ecco mio fratello. Max. Buon giorno, Amelia; buon giorno, Bourdet; i fanciulli stanno bene?

Bourdet. Ma benissimo, ti ringrazio. Quale buon vento ti conduce?

Signora Bourdet. Non sei dunque andato allo studio questa mattina?

Max. Ho un congedo di un mese.

Signora Bourdet. A che proposito, fratello?

Max. A proposito di una moglie che ho trovata, sorella cara, e di cento mila franchi che cerco.

Bourdet (fredamente). L'una è più facile a trovarsi degli altri.

Max (mettendosi a tavola). Permetti, non è vero?

Bourdet. Che sciocchezza! credevo che avessi fatto colazione.

Signora Bourdet. Dunque avrò una nuova cognata... È giovane? È graziosa? Come si chiama? Sono impaziente di vederla.

Max. Se tu l'avessi veduta, ne sapresti più di me.

Signora Bourdet. Come! non conosci la tua futura? È dunque un matrimonio a mosca cieca?

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli CAR. TRUSSARDI & C. di Milano.

attinse il pascolo delle vane curiosità, o delle passioni morbide, o dei garruli triviali. Si uccide la polemica per dar vita al pettegolezzo. Onde avviene che molti buoni giornali, che non transigono né col dovere, né col decoro, lottano, finché possono, per tener alto l'onore costume; ma rimangono sopraffatti, e dopo aver vissuto lisci, muoiono distrutti dall'immaturato abbandono del pubblico.

Di quelle vite, e di queste morti non si veggono tutti gli effetti oggi, mentre il corso della politica procede in Italia tranquillo, e mentre i più richieggono alla stampa un pas-satempo o uno svago, anzi che una forza ed una scorta, con cui il paese eserciti la sua legittima influenza nell'andamento della cosa pubblica.

Ma non sempre così sarà placida l'onda; e se il giorno della bufera sopravvenisse, tardi ma invano ci pentiremmo di aver ridotta a un misero partito una via sì poderosa e sì provvida, se bene alzata e ben diretta contro soffio di vento nemico.

Ma intanto, oggi, per chi non ama illudersi v'è poco da sperare. La stampa, in un libero paese, è interesse così geloso e così sovrano, che a tutelarla validamente dovrebbero pensare tutti coloro che hanno ufficio o responsabilità, o legami, o semplicemente amore dello Stato. Se non che, non ci sfuggono le enormi difficoltà dell'assunto, e temiamo che l'ora non ne volga adesso più propizia che per lo passato, e che manchino all'uopo non tanto i mezzi, quanto gli uomini adatti; e più che gli uomini manchi pur troppo in chi dovrebbe averla la convinzione che si tratta di un male grave, e che per curarlo, qualunque sacrificio sarebbe giustificato e compensato.

Però, se molto non si può ottenere, qualche cosa si potrebbe tentare, almeno per arrestarci, e non peggiorare i termini, cui il così detto americanismo (che per noi è l'americanismo moltiplicato per francesismo senza ricchezza di mezzi e senza risorse di spirito) ha condotto la stampa nostra. V'hanno in Italia giornali seri, rispettabili, diretti da uomini di valore, pregevoli per intelletto e per cuore, che per godere il favore generale non avrebbero bisogno di ricorrere ad umilianti transazioni, prima con se medesimi e poi col pubblico, e che non di meno, in una forma o nell'altra, non rifuggono dal bruttare di quella pece le loro colonne. Questi giornali tanto più uociono quanto più valgono; ed è sopra ad essi specialmente che fidano e si reggono in Roma quei corrispondenti, che suscitano le nuovissime ire dell'on. Bonghi e dell'on. Torlonia. Se i direttori di quei fogli penseranno alla responsabilità che peserebbe su loro insistendo nell'attuale sistema, e provvederanno secondo che il loro nome e la loro autorità consigliano, recheranno alla stampa beneficio maggiore di qualunque protesta e di qualunque querela.

IN VIAGGIO

III. Rapperschwyll.

Vorrei saper tenere in mano la matita, per porre sulla carta con quattro segni il pittoresco castello di Rapperschwyll. Castoldo da due torri annette dal tempo, cogli accessi ombreggiati da un lungo viale di tigli, esso guarda dall'alto lo specchio azzurro del lago di Zurigo, che si stende fino ai piedi dello scoglio su cui è collocato. E già sulla riva sono aggruppate le case, che formano il piccolo paese, da cui prende il nome. Un ponte lungo 1460 metri, pare il più lungo che esista, congiunge quelle case all'altra sponda del lago.

Il cortile interno del vecchio castello è circondato da una quiete misteriosa e solenne. Le sue quattro muraglie sono letteralmente tappezzate di piante arrampicanti, il cui verde cupo nasconde le fenditure e i crepacci aperti dall'assidua corrosione del tempo.

E là, in quel cortile deserto, sopra un piedestallo di granito sorge una colonna di marmo nero sormontata dall'aquila polacca ad ali spiegate, sulla cui base è scolpita, in quattro lingue, questa solenne invocazione:

« L'esprit immortel de la Pologne par une lutte sanglante et séculaire proteste contre l'oppression de la force et sur le libre sol de l'Helvétie fait appel à la justice de Dieu et du monde ».

A Rapperschwyll ci si va da Zurigo in due ore col battello a vapore, e sono due ore di incanto, tanto è bello e ridente il paesaggio, che si rinnova ad ogni curva di lago.

Perfino il nome di taluno dei suoi villaggi è un idillio: Goldbach (ruscello d'oro), Kammach (notte di baci).

Sulle onde azzurre del lago leggermente mosse dal vento, dinanzi alle curve molli delle alture vicine e alle linee bianche e severe delle Alpi lontane, in mezzo ai mille giochi di luce formati dalla luna e dall'acqua, nel silenzio di una mite sera di estate, col cuore pieno delle impressioni dei recenti viaggi, coll'anima agitata dalla impetuosa delle emozioni future, non è difficile sognare una notte di baci, e il piccolo popolo che ha battezzato con quel nome gentile il suo paese nato, deve avere profondamente sentita tutta la voluttuosa bellezza della natura che lo circonda.

IV. Strasburgo.

Andiamo un momentino in pescheria vecchia. Fu in pescheria che trovai una preziosità di Strasburgo, la quale m'interessò assai più della sua splendida cattedrale e dei suoi pasticci. Per quella curiosità io ci regalai il famoso orologio di Schwilgué coi suoi brattelli, che alle dodici in punto fanno la riverenza al Padre Eterno, e col suo gallo che canta l'ora del mezzogiorno; io ci regalai il monumento di Klotter ed anche quello di Gutenberg con tutti i loro bassorilievi.

Der alte Fischmarkt, la pescheria vecchia, che ho cercato pazientemente e che trovai, non è altro che una straducola qualunque, perché il pesce lo hanno portato a vendere altrove, nella pescheria nuova, la quale ama credere sia un gioiello di eleganza e di buon gusto come la pescheria di Venezia.

Io mi fermi davanti ad una porticina col Num. 16. A fianco alla porticina v'è una tabella, su cui sta scritto: « Chambres garnies à louer », e più sotto « Garnitur Zimmer zu ver-leihen (sic) ». Un'altra tabella un po' più in su, appena ad una stanghetta di ferro sporgente dal muro, reca scritto: « Modes, Marthe Weinert », e perché non si sbaglia, sullo stipite della porta si legge: « Modiste au 1.° étage ».

La sig. Marthe Weinert fa dunque l'affittacamere e la modista, e certo a questo doppio titolo non meriterebbe di passare alla posterità, né che altri si occupasse della sua modesta casetta.

E una casetta in tre piani, ciascuno con due sole finestre; ma sopra il tetto, costruito come in tutte le vecchie case di Strasburgo a forte pendenza, ci sono altri tre piani di abbaini; per cui tutto sommato, quella casetta larga due finestre ed alta sei piani è una piccola torre, e chi ci viveva dentro più di un secolo fa, in camera ammobiliata, a fare lo studente, doveva essere un giovanotto corto e quattrini.

Una modestissima pietra collocata tra finestra e finestra narra ai passanti chi fu lo studente che ha dimorato in una di quelle stanze:

HIER WOHNT
GOETHE
1770 - 1771

(qui abitò Goethe dal 1770 al 1771).

La curiosità mi punse di vedere anche l'interno della camera di quello studente, che è diventato più bravo dei suoi professori. Per la porticina entrai in un corridoio stretto del pianterreno; incontrai una ragazza bionda col ferro da stirare in mano, che io battezzai con una delle scolare della modista; la ragazza bionda chiamò la fantesca, e la fantesca, per una sculetta di legno fatta a chiochiola, mi condusse nella stanzuccia del secondo piano, dove nel 1770 ha digerito le sue scappatelle di studente, il creatore di Faust.

Il passaggio di un secolo spazzò via da quella camera le tracce del secolo andato. La stanza, dove turbinarono nel giovane cervello di Goethe i fantasmi del genio, è ora affittata al primo imbecille che passa per la pescheria di Strasburgo.

Ad una delle pareti stanno appesi tre quadri in litografia: uno rappresenta *die Hochzeit* (che la camera delle nozze), l'altro *am Forum in Rom* (presso il Foro a Roma), e nel mezzo ci stanno Faust und Gretchen (Faust e Margherita).

Alla parete opposta due busterelli di gesso collocati sopra una mensola raffigurano Goethe giovane e Goethe adulto.

E una casetta come un'altra; del giovane studente che l'abitò non c'è più che il ricordo; ma il genio consacrò i luoghi dov'è passato, e il breve spazio racchiuso fra quelle quattro pareti mi appariva popolato dalle creature del poeta tedesco.

Non è che gioco di fantasia, se convingo; ma è nel mondo della fantasia che noi troviamo le compiacenze e i godimenti, che ci sono troppo spesso negati dal mondo della realtà.

WAGL.

ATTI UFFICIALI

L'Ufficio di Stato civile nella colonia italiana in Assab.

La Gazzetta Ufficiale, del 30 agosto, reca un Regio Decreto in data del 7, col quale si stabilisce:

Art. 1. Nella colonia italiana in Assab, stabilita dalla legge 5 luglio 1882, N. 875 (Serie 3^a), è istituito un ufficio di Stato civile, con giurisdizione su tutto il territorio della colonia, determinato come all'articolo 1 della legge e dipendente dal Tribunale civile e correzionale di Napoli.

Art. 2. Il Regio commissario civile in Assab, eserciterà le funzioni di ufficiale di Stato civile sotto le osservanze delle leggi, regolamenti e norme vigenti in tale materia.

In caso di assenza o d'impedimento del Regio commissario, le funzioni di Stato civile saranno provvisoriamente esercitate dal funzionario incaricato di farne le veci.

Art. 3. È data facoltà al procuratore del Re presso il Tribunale di Napoli di delegare al funzionario giudiziario, residente in Massaua, le attribuzioni a se spettanti in materia di Stato civile, eccettuata quella relativa a controversie devolute alla competenza del Tribunale suddetto.

Art. 4. Il presente Decreto avrà esecuzione a cominciare dal 1° settembre prossimo.

ITALIA

La diffidenza francese contro l'Italia.

Telegrafano da Roma 30 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

La Riforma di questa sera rileva come da alcuni giorni a questa parte il Ministero e le Autorità governative in Francia abbiano assunto un aperto contegno di diffidenza verso l'Italia, che non trova giustificazione alcuna.

Rileva in primo luogo l'ispezione fatta dal ministro della guerra, generale Ferron, alla frontiera italiana, e specialmente le sue parole alle truppe francesi. Rileva inoltre la conferenza segreta di Berna fra il ministro Rouvier ed il presidente della Confederazione svizzera, conferenza che pare si sia tenuta a scopo politico militare.

Tutto ciò, nota la Riforma, rivela un sistema di diffidenza e di sospetto, che non ha alcuna ragione d'essere, che contrasta apertamente col contegno, colle intenzioni pacifiche più volte manifestate e col programma politico del Governo italiano.

La Riforma enumera accuratamente le prove delle sue asserzioni, e conclude dicendo: « Abbiamo compreso nel 1877 che uomini come quelli dei sedici maggio si preparassero a muovere guerra all'Italia e ad invadere il nostro paese magari coll'intenzione di ristabilire il potere temporale del Papa; ma non comprendiamo poi che nel 1887, uomini come Rouvier possano temere un'invasione in Francia da parte dell'Italia. E saremmo sinceramente lieti il giorno che il contegno del Governo francese ci dimostrasse che questi timori tanto infondati sono affatto svaniti ».

Carducci e la Regina.

È noto come Giosuè Carducci trovandosi a Courmayeur quando testè vi giunse la Regina, preparasse lui per il sindaco, in italiano, il discorso del benvenuto, che ordinariamente veniva fatto in francese.

Egli poi assistette al ricevimento, e la Regina chiese che gli fosse presentato.

Del colloquio che ne seguì, nulla si sapeva; ma ora si dice che la Regina è stata col forte poeta repubblicano di una affabilità somma, che — facendo uno strappo all'etichetta — gli abbia presentato il Principe ereditario con queste parole:

« Professori, le presento mio figlio ».

Il colloquio fra la Regina ed il Carducci fu tutto artistico — e la Regina deve avere mostrato la sua grande cultura, se è vero che il Carducci, poco lodatore, ha detto con qualche parola:

« La Regina è la più colta delle genti-donne che io conosca ».

La Regina di passaggio a Novara.

Leggiamo nel Caffè: Ieri ci telegrafavano da Novara, che S. M. la Regina era ivi giunta col Principe ereditario alle ore 4.51 pom., proveniente da Aosta e diretta a Monza.

Fu ossequiata alla Stazione dalle Autorità; e salutata da frenetici applausi, e ripartita alle 4.55 fra le grida di: Viva Savoia.

GERMANIA

Lo Czar e l'imperatore di Germania.

Telegrafano da Berlino 30 all'Indipendente: I giornali locali ricevono da Copenaghen la notizia che lo Czar soffre di reumatismi alla spalla sinistra.

Egli porta una sciarpa al braccio. Tale notizia viene qui considerata piuttosto quale una conferma delle voci corse di un recente attentato alla sua vita.

Si vociferava che l'incontro dello Czar con l'imperatore Guglielmo non avverrebbe a Danzica, ma a Stettino, il 42 di settembre.

Lo Czar sarebbe ospite dell'imperatore Guglielmo durante la notte; al mattino appresso, assisterebbe ad una grande rassegna militare a Krokowa sulla piazza degli esercizi; a sera, ritornerebbe a Copenaghen.

Ma tutte queste disposizioni sono sinora provvisorie, ignorandosi la decisiva risoluzione di Alessandro III.

FRANCIA

La mobilitazione del corpo d'esercito a Tolosa.

Telegrafano da Parigi 31 al Secolo: Il ministro della guerra ha spedito ieri mattina alle otto i telegrammi che ordinano la mobilitazione del corpo d'esercito che ha sua sede a Tolosa.

I manifesti relativi furono affissi nella stessa mattina in tutto il dipartimento. La popolazione corse subito in folle a leggerli curiosamente.

In parecchie località, d'ordine dei sindaci, le campane suonarono a stormo. Si son formate sollecitamente le commissioni per requisizioni di cavalli, carri, ecc. Dovunque c'è animazione, come se si trattasse di una vera guerra.

Le compagnie ferroviarie gareggiano nell'organizzare i trasporti: i treni passeggeri non verranno sospesi, ma saranno modificati i treni merci.

Il ministro della guerra si recerà a Tolosa l'8 settembre, e stabilirà il suo quartiere generale a Castelnaudary (dipartimento dell'Aude). Intanto lo rappresenta il generale Maillet.

I corrispondenti esteri, conosciuti, furono autorizzati ad assistere alle esercitazioni.

I corrispondenti troppo zelanti hanno già cominciato a segnalare speleoteci, che, naturalmente, sono pedinate dalla polizia.

Notizie cittadine

Venezia 1.° settembre

Navigatione. — La Camera di commercio ed arti ha ricevuto dalla succursale della Società di Navigazione generale Italiana la seguente comunicazione:

In seguito alle quarantene imposte dai governi austro-ungarico, greco e turco alle nostre provenienze, gli itinerari delle nostre linee per il Levante e per Corfu, vengono così modificati fino a nuovo ordine.

XIII. — Venezia-Constantinopoli.

Venezia	lun. 4 s.
Brindisi (1)	merc. 10 m.
Corfu	merc. 12 s.
Pireo (2)	merc. 12 s.
Costantinop. lun.	4 m.
Costantinop.	merc. 4 s.
Pireo	ven. 4 m.
Brindisi	dom. 8.30 m.
Venezia	mart. 2 s.

(1) In continuazione imbarcando la sola posta in sacchi catramati. (2) Coincidenza per Salonicco o Smirne a settimane altere.

XIV. — Venezia-Corfu.

Venezia	merc. 4 s.
Ancona	merc. 4 s.
Tremiti	ven. 5 m.
Bari	ven. 5 m.
Brindisi	ven. 3 s.
Corfu (1)	ven. 10 s.
Corfu	lun. 12 di
Brindisi	merc. 5 m.
Bari	merc. 5 m.
Manfredonia	merc. 7.30 s.
Vieti	merc. 11 s.
Tremiti	ven. 4 m.
Ancona	ven. 6 s.
Venezia	sab. 12 di

(1) In continuazione sbarcando le merci e i passeggeri in lazzaretto.

Nelle modificazioni apportate ai precedenti nostri servizi si è soprattutto avuto di mira di lasciar libere le comunicazioni per il Levante da Venezia in questi tempi di rigori sanitari e difatti i nostri battelli toccano Corfu, Pireo e Costantinopoli in libera pratica.

Ne si sono danneggiate le nostre comunicazioni con Ancona e sulle Puglie mantenendole nella linea XIV.

Tasse. — Il Municipio rende noto che dal 1.° a tutto 8 corrente, restano esposti nell'Ufficio comunale i ruoli supplitivi della tassa sui redditi di ricchezza mobile e dell'imposta sui terreni e fabbricati, e che la scadenza delle rate da pagarsi è fissata per 10 ottobre p. v.

Punto franco. — Ieri, tra la Presidenza della Camera di commercio in concorso della Commissione speciale per gli studi sul Punto franco e il comm. S. V. Breda, seguiva la stipulazione del contratto, col quale venne affidata l'impresa per la costruzione del Punto franco alla Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche. Nel contratto in parola è stabilito che la costruzione del Punto franco debba essere affidata a segno da censire l'esercizio di esso contemporaneamente a quello dei Magazzini generali, la cui costruzione è tanto inoltrata.

Per la nomina d'un medico. — In luogo del dottor Fiorani, fu nominato primario all'Ospedale il dottor Cavazzani. La Commissione esaminatrice del concorso aveva proposto il dottor Ferrari in base all'esito degli esami.

Siccome il concorso era periti, oltre che per esami, e la Commissione esaminatrice, che per l'esame aveva dato un posto inferiore al dottor Cavazzani, non era stata, per altro, altrettanto esplicita sui titoli, cioè sulle pubblicazioni dei concorrenti, e siccome dall'altra parte il voto della Commissione è consultivo, non deliberativo, tanto

è vero che per consuetudine deve proporre una terza al Consiglio dell'Ospedale, così questo usò del suo diritto, credendo prevalenti, malgrado l'esame, i titoli del dottor Cavazzani e lo ha nominato.

Ad alta dell'universale competenza dei giornali, che questi, nel loro interesse, non credono di dover declinare mai e limitare, non ci lascieremo trascinare certo a giudicare se sia miglior medico o professore l'eletto in confronto del non eletto, o viceversa. Crediamo che per la questione basti dire che il Consiglio dell'Ospedale, usando del suo diritto, non ha violato alcuna norma di legge, perchè non era obbligato ad adottare la proposta della Commissione, e trattandosi di concorso per esami e per titoli, era nel pieno diritto di giudicare se i titoli fossero o no prevalenti sull'esame.

Questo diciamo, perchè la questione fu sollevata da una corrispondenza del Corriere della Sera, molto particolareggiata, in difesa della nomina fatta, e perchè la polemica non è quietata.

Esposizione artistica nazionale.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Canella, A. Farina e figlio, Della Valle e C., fratelli Testolini, V. Molaroni, G. B. Viero (3 riproduzioni di grandioso vaso, acquistato dal signor Aless. Paz, console generale della Repubblica Argentina a Londra), Compagnia Venezia-Murano, Tommasi Gelsomini e C., Cristophe (oreficeria), G. Rossi e figli, fratelli Toso, Gaetano Bonato, B. Tadolini e C., A. Salvati.

Gara delle bande musicali. — Questa sera, alle ore 9 pom., avrà luogo nel gran Viale dei Tigli (e in caso di tempo sfavorevole nel gran salone dei concerti) il XVI. concerto (XV. di gara), dato dalla Banda municipale di Sinalunga (Provincia di Siena). — Maestro direttore: Cav. Domenico Piusini. — Esecutori N. 45.

Ecco il programma:

Parte prima
1. D. Piusini. Marcia.
2. Verdi. Sinfonia nell'opera La forza del destino.

3. Wagner. Grande pot-pourri sull'opera Lohengrin.
4. C. Piusini. Omaggio all'Esposizione di Venezia.

5. Marengo. Spigolature nel ballo Sieba.

6. Verdi. Sinfonia nell'opera I Vespri siciliani.

7. C. Piusini. Preludio, romanza, coro e finale nell'opera Mattia Corvino.

8. Bizet. Pot-pourri sull'opera Carmen.

9. Thomas. Spigolature nell'opera Amleto.

10. C. Piusini. Ballabile e galop.

Biglietto d'ingresso al concerto cent. 50. — I biglietti d'ingresso si acquistano alle edicole di vendita dei biglietti dell'Esposizione. — Hanno libero accesso al Giardino i signori giornalisti, azionisti, abbonati ed espositori.

Café-Chantant al Giardin. — Questa sera, nel padiglione sulla montagna, dalle ore 8 alle 11, avrà luogo il concerto di Café-Chantant. Vi prenderà parte il signor Portugal Pastor, fenomeno musicale.

Indisposizione artistica. — Questa sera gran baccanale all'Indisposizione. Gran cuccagna, corsa nei sacchi; il burattinaio rappresenterà Giopina finto medico; seguirà un ballo con marionette. Proiezioni a luce elettrica, orchestra, mostra umoristica di quadri, famiglia Gagliardotti, ecc. ecc.

Biglietto d'ingresso cent. 50, con facoltà di accompagnare un ragazzino.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 1.° settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Zichner. Marcia Alberto. — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera La Gazza Ladra. — 3. De Leis. Mazurka Diella. — 4. Bellini. Coro, recitativo e cavatina nell'opera Norma. — 5. De Suppè. Polka Le Amazzoni. — 6. Verdi. Preludio e introduzione nell'opera Rigoletto. — 7. Farbach. Galop L'Assalto.

Salvamento. — La mattina del 30 agosto p. p., verso le ore otto, la fanciulla Cavallierina Caterina di Angelo, mentre teneva in braccio la sorellina Luigia di 11 mesi, sdraiata lungo la Fondamenta e il Campo delle Gorne, e cadeva con la bambina nell'acqua, riportando una ferita. Accorsa però prontamente certa Melina Angiola, d'anni 39, donna di casa, ebbe modo di trarle immediatamente dall'acqua. La giovanetta Caterina fu condotta all'ospedale civile, e la bambina fu consegnata alla sua famiglia.

Ufficio dello Stato civile. Pubblicazioni matrimoniali.

Esposse all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 28 agosto 1887.

Incendio detto Pignoletto Stefano, cuoco, con Zanchi Lucia ch. Anna, casalinga.

Pavan Francesco, rimessaggio lavorante, con Picotti Elisabetta, già telegrafista.

Maggiotto Pietro, operaio al Cottonificio, con Sisto ch. Sist. della Fazio Matilde, Elettica.

Rocca Giulio, presidente, con Rusconi march. Maria, possidente.

Triacca Emilio, impiegato al Genio civile, con Vianello della Gallo Giulia, sart.

Barbieri Pietro, pompieri civico, con Vianello della Gallo Paola, casalinga.

Scarpa detto Gion Antonio fochista, con Riva Alberto, sigarista.

Gritti Lorenzo, biadauolo agente, con Pisanetti Elena, casalinga.

Trabucchi detto Baris Luigi, muratore, con Battistin Giacomina ch. Antonia, casalinga.

Fuffano Francesco, professore ginnasiale, con Lucchesi Donatona, possidente.

Codognato Antonio, oste agente, con Agnoletto Benvenuta ch. Erminia, già cameriera.

Minato Carlo, calzolaio lavorante, con Moro Luigia, sart.

Bagato Luigi, agente privato, con Giandomenici Rosa, sart.

Veronese Achille, fabbro meccanico all'Arsenale, con Zaza Eletta, casalinga.

Filicetto Lapa Santi, guardiano in Arsenale, con Battaglia Elvira, casalinga.

Da Favarì Angelo, fonditore, con Bartori Angela, casalinga.

Centa Giambattista, margaritaio, con Vizzotto Braccasa, margaritaio.

Garboglio Giulio, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Colonnello Eugenia, casalinga.

Dall'Asta Antonio, proto di tipografia, con Pozzanna Maria, casalinga.

Scarpa Nicolò, fiammiferario, con Angeli Angela ch. Li-bera, perlaia.

Bolettino del giorno 29 agosto.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 12.

MATRIMONI: 1. Carbone Giuseppe, tenente di vascello in servizio ausiliario, con De Filippi Emma, benestante, celibe.

2. Pinisson detto Tabarro Giacomo ch. Costante, compositore tipografico, con Delatona Maddalena, casalinga, celibe.

3. Buranella Giuseppe, 24 siliante cent, nel Corpo RR.

Equipaggi, celibe, con Granzotto Emilia, casalinga, vedova.
DECESSI: 1. Vianello Maria Teresa, di anni 84, vedova, ricoverata di Venezia. — 2. Bignella Lucia, di anni 74, vedova, ex monaca conversa e r. pensionata, id. — 3. Bal-bal Mastella Simona, di anni 63, coniugata, industriale, id. — 4. Parisinotto Chiara, di anni 63, vedova, ex pensionata, id. — 5. Orsola Fazio, di anni 55, vedova, casalinga, id. — 6. Gialdi Presler Maria, di anni 57, coniugata, casalinga, di Milano. — 7. Molin detto Batta Zane Italia, di anni 32, coniugata, di Alipierle, di Bressa.

8. Milla Gerolamo, di anni 60, coniugato, cantore di chiesa di Cefalonia.
Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

FESTE AGLI ALPINISTI.

La refezione in casa Da Schio.

Il Giornale di Vicenza ha da Schio 30: Alla scampagnata... nessuno parla e per l'aria non si ode che il bisbiglio dei bassi conversi e il rumore dei tappi che saltano.

Ma i brindisi verranno e data la stura continueranno un bel tratto, varii eppure nella conclusione uniformi.

Incomincia il sindaco Mistrorigo. Da agli alpinisti il saluto di Schio operosa. Semplifici qui sono le consuetudini e semplice fu l'accoglienza, ma supplisce l'ammirazione sincera per voi, per il fine nobile ed alto del Club Alpino Italiano. Schio che ha un culto per tutto ciò che è energia e attività, che ha l'onore di dare alla Sezione di Vicenza il suo attivissimo presidente (grida entusiastiche di evviva Da Schio), Schio conserverà graditissima memoria degli alpinisti. Viva il C. A. I., viva la famiglia Da Schio.

Tutti in piedi colla voce, coi tovaglioli — col cuore soprattutto ripetiamo l'evviva.

L'urra chiama questa la refezione della cordialità. Abbiamo lodato molto il marito; come, in qual forma esprimere l'ammirazione nostra per le mogli? A donna Lavinia, a donna Adele rendo l'omaggio che parte dall'animo col segno che gli alpinisti hanno fatto proprio quest'anno: *hip, hip, hip: urrà*.

(L'urra è ripetuto freneticamente.)
(E per l'autrice di Almerico Da Schio (presente) formo l'augurio che viva quanto ciascuno vorrebbe che visse la propria madre. (Acclamazioni.)

Almerico da Schio ringrazia commosso. Quest'è una giornata, per la famiglia Schio, albo signanda lapillo. Non la dimenticheremo mai! (Evviva lunghi e alti.)

D'Ovidio brinda a quelle gentili che hanno preso il posto che avremmo dovuto prendere noi alpinisti. Il loro atto è una prova di famiglia patriarcale, che non cerca i cosmetici ingiustiziati e morali (applausi); è una prova di quella gentilezza che è conforme al vero carattere italiano, destinato a far sì che la patria nostra sia a un tempo forte e gentile. (Applausi.)

Budden, proclamandosi ancora sotto l'impressione dei proiettili così cari delle donne, centine e davanti alle nuove cortesie beve alla salute, alla prosperità e alla forza fisica (applausi) di tutte le signore.

Si congratula coi confratelli che hanno imparato a fare le acclamazioni all'uso inglese.

Parlano Magnaghi e Marelli, due delle più schiette più simpatiche della grossa borgata. Marelli, particolarmente, è brillantissimo.

Alvise da Schio, ricordando che questo palazzo ebbe l'onore e la fortuna di una sua visita, beve a Margherita di Savoia. (Evviva alla Regina d'Italia.)

Si vuole che parli Pietro Folco, e questi si accinge a parlare; ma, come si è fatto, anche prima per celia, altri gli rubano la parola, ed egli si vendica con delle spiritose e salate interruzioni, concludendo poi con un evviva alla famiglia, che ci ospita con tanta splendidezza e tanta cordialità.

L'urra

...ing, vedeva...
...anni 84, m...
...id. — 3. B...
...abile ex cap...
...drada Fauto...
...di Milano...
...3, coniugata...
...ato, con...
...Schio...
...Schio 30...
...aria e per l...
...i bassi con...
...saluto...
...la stura con...
...ure nella con...
...rigo. Da ag...
...Semplici qu...
...l'accoglienza...
...ra per voi, p...
...lupino italiano...
...cio ch'è en...
...dare alla Se...
...mo presidente...
...Schio), Schio...
...degli alpini...
...Da Schio...
...l'ovagliati —
...evvia...
...ione della cor...
...marito; come...
...razione nostra...
...a donna Adele...
...mo col se...
...proprio que...
...mento...
...Da Schio (pre...
...qua ciascuno...
...ria madre. (Ac...
...zia commosso...
...famiglia Schio...
...dimenticherò...
...gentili che han...
...dovuto prendere...
...prova di fami...
...cosmetici in...
...essa è una prova...
...di al vero carat...
...la patria nostra...
...Applausi.)...
...ora sotto l'im...
...delle donne vi...
...portese beve alla...
...forza fisica (ap...
...che hanno im...
...l'uso inglese...
...li, due delle mac...
...rossi, borgia. Il...
...antissimo...
...che questo pa...
...a di una sua vi...
...via. (Evviva al...
...Folco, e questi si...
...si è fatto, anche...
...alla parola, ed...
...ritose e salate in...
...on evvia alla...
...splendidezza e...
...el C. A. I.; al Re...
...gratulazioni ed au...
...essina Gelda e il...
...e i ringraziamenti...
...ssa nel parco, e la...
...gruppi...
...una povera penna...
...rre il sentimento...
...calda per la spie...
...chio...
...Colleoni...
...di Venezia scrive...
...lo Colleoni fu una...
...della quale io non...
...a ogni caso sarebbe...
...momento, a que...
...della notte e dalle...
...vizio — geniale ma...
...chi io sono egual...
...divimenti, ma...
...primo di tutto...
...a me, e poi per...
...qualche cosa l'idea...
...rassumendo il giu...
...principessa per la...
...il fasto onde venne...
...numero delle si...
...il fasto onde venne...
...ragione di essere...
...essione che di tanto...
...pini devon aver...
...reale...
...signora...
...a contiene una lu...
...ora fatta da una s...
...il vicere d'Egitto. C...
...il darne dei brati...
...per una donna si...
...nell'harem. Occor...
...che signora che su...
...si è sicuri d'essere...
...ecchie dell'harem...
...vero un po' dubb...
...e turco; quindi...
...er via d'interprete...
...una visita alla v...
...essione delle grandi...
...ch'è la fine del d...
...zza di nuovi arrivi...
...Questi signori oc...
...importante, ed...
...buoni termini co...
...ono esserlo con l'a...
...agna, che vive nel...
...un pezzo, il salu...
...urò loro cordialme...

...una buona continuazione del severissimo di...
...cui comincio: severissimo; dico, perché, in...
...c'è il sole: è proibito non solo di mangiare...
...bere, ma perfino — questo è il peggio — di...
...fumare un sigaretta...
...Gli eunuchi hanno una espressione altret...
...tanto notevole che repugnante. Ve ne sono fra...
...loro dei vecchi, grassi, spugnosi, con occhi così...
...dormienti, che si crede li abbiano addirittura...
...chiusi; ed altri se ne vedono di persona così...
...stille ed esili, che si sta per chiedersi dove...
...stati posti l'anima in quei corpi cartacei; e...
...ammesso pure che l'anima lo trovi, la coscienza...
...non v'entra di certo...
...Tutti hanno la fisionomia del rachitico, e...
...volontariamente si cerca la gobba sulle loro...
...spalle, nella qual cosa si è confermati dalla va...
...ria fanciullezza, che tutti dimostrano...
...Sono tutti vestiti di nero, o alla redingote...
...che si chiude al collo, col fez sulla testa e sti...
...vali di lacca...
...Dal gran portone si passa in una corte di...
...forma circolare, e da questa in una sala a pian...
...terreno. L'ingresso è aperto, e ci si vede una...
...fila di schiavi che fanno spalliera dalla porta...
...fino in mezzo alla sala. Sono vestite lussuosa...
...mente, di bianco con fili d'argento, pantaloni...
...alla turca che giungono fino ai ginocchi e di...
...sopra un abito a caftano dalle maniche larghe...
...più un piccolo fez sulla testa, coperte da un...
...velo bianco...
...Ciascuna ha in mano uno strumento mu...
...sicale: flauto, tamburello, triangolo, piccole trom...
...be, ecc. Ogni volta che le loro file sono traver...
...sate da un nuovo ospite, risuona il concerto, e...
...l'impressione è come d'una marcia orientale...
...Non una gran cosa dal punto di vista musicale...
...Il cerimoniale di inchini d'ogni sorta —...
...che si devono fare avanzando — è un po', anzi...
...molto complicato, ed io me l'ero dimenticato...
...Quello che mi ricordo è che in mezzo a tutto...
...quel lusso e a quei vivissimi colori (più di tut...
...to il rosso) delle schiave, non vidi un solo viso...
...tristato, bensì donne pallide e avvizzite, con un...
...arrito stanco e così esile voce, che pareva mo...
...tessero soltanto le labbra...
...Alcune avevano i capelli tinti di rosso o...
...di biondo, e tutte una carnagione molto bianca...
...Avevo io osservato alla mia compagna che...
...vicere non dimostrava un gran buon gusto...
...nella scelta di queste sue schiave, essa mi ri...
...pose ch'egli non aveva alcun harem suo specia...
...le: si limitava ad avere una moglie, la vice...
...regina, nipote del defunto sultano Abdul-Azis...
...essa è la padrona di tutte schiave. Così si spiega...
...che non ce ne sono delle belle...
...Aspettavamo la vice-regina. Una di quelle...
...schiave disse in arabo alla mia amica, che poco...
...sarebbe tardata a venire. Aspettando, ci sedem...
...mo su un sofà coperto di tela bianca, io osser...
...vavo intanto, cosa che non è facile immaginare...
...il gran numero di donne in vestiti a colori di...
...versissimi, aggirantis senza rumore e senza po...
...di, la schiera immobile delle altre schiave di...
...poste in fila presso la porta, che non si smuo...
...vono se qualche nuovo ospite non entra; e di...
...d'attorno, davanti alla porta spalancata, la schia...
...bianca della corte, infocata dal sole d'Africa...
...Ecco, finalmente giunge una ragazza di cir...
...ca 12 anni. Scende da una scala. Annunzia che...
...la vice-regina si reca nella sala da ricevete. Al...
...lora, attraverso un'altra fila di schiave, si sale...
...per questa scala al primo piano in una sala...
...circolare, che ha tutt'intorno dei grandi fime...
...stori, d'onde la vista del mare. Alle pareti ci...
...sono dei divani rossi. Qua e là qualche sgabello...
...piccoli tavoli dorati. Uno specchio scende dal...
...alto fino sul pavimento e lo rispecchia...
...Alcune altre...
...Piccolo mobilio in quella gran sala, ma...
...l'impressione ciò non ostante...
...La sala era vuota quando entrammo. Non...
...era che una signora, una russa, dama di...
...compagnia della vice-regina. Ma presto la sala...
...fu riempita di signore straniere, specialmente in...
...glese...
...La vice-regina entrò sola, preceduta da due...
...schiave, e andò a sedersi a uno dei sofà. Io fui...
...presentata dalla mia amica in francese, con le...
...parole: — Ecco la signora tedesca, che sarebbe fe...
...lice di fare la conoscenza di V. A...
...Vennero poi le altre, e tutte la inchinarono...
...le levantine le baciavano la mano ingnoc...
...chiandosi; e io intanto la osservavo...
...E ancora giovane, dai 25 a 26 anni al più...
...ha un volto grazioso, e un po'chino grasso, ma...
...ha occhi grandi e blu, sopracciglia folte, bella...
...marugione senza tintura, una bocca amabile...
...non denti superbi: quando rideva, e lo faceva...
...passimmo e spontaneamente, aveva proprio un...
...volto bellissimo...
...Era vestita di un abito bianco di surrah...
...con ricami pizzi, e coperta di brillanti, dalle...
...piccole mani ai capelli arricciati. In mezzo ad...
...un medaglione di brillanti aveva il ritratto del...
...redevi, circondato di rose e fiori d'arancio. So...
...ra un tavolino, davanti a lei, c'era una tabac...
...chiera col nome di Abdul Aziz, e lì presso un...
...paravento di penne di struzzo...
...Finito le presentazioni, cominciò la conve...
...rsazione. La vice-regina mi chiese se ero tedesca...
...— Tedesca austriaca, risposi io...
...— E proprio vero, chiese essa, ciò che di...
...cono, che la vostra imperatrice è la più bella...
...di tutte le donne coronate?...
...Essa parlava correttamente francese...
...Poi entrò a discorrere dei suoi due figli...
...uno di 12, l'altro di 13 anni) che avevano...
...impresso un viaggio in Europa, accompagnati da...
...un pascià...
...— Come si chiama il paese, dove sono i...
...principi? chiese la vice-regina alla dama di...
...compagnia...
...— Venezia, Altezza...
...— Venezia, ripeté la vice-regina...
...Per gli orientali una nazione, una città, un...
...orgo si chiamano sempre paese...
...La conversazione proseguì con le altre. Poi...
...la mia compagna disse: —
...— Altezza, questa veste vi va a meraviglia...
...Essa rise con compiacenza, e disse: —
...— E questi brillanti, non è vero che sono...
...belli? Me li ha regalati il sultano Abdul Aziz...
...nel giorno delle mie nozze...
...E si alzò per farci meglio vedere i suoi...
...brillanti...
...A questo punto capitaron le schiave con un...
...piatto d'oro, sul quale c'erano le piccole chie...
...chiere di caffè, che ci venivano presentate. Io os...
...servai la mia. Era un capolavoro di porcella...
...na, circondato di brillanti, con le cifre vice...
...regali...
...Il solo harem della vice-regina è quello, nel...
...quale non si proibisce di fumare...
...Ma quantunque avesse a sé davanti l'astuc...
...cio delle sigarette non le vidi farne uso...
...Le baciammo, come tutte le altre, la mano...
...del prender congedo. Ed essa ci disse:

— Scrivete il vostro nome sul libro dei...
...visitatori, da basso. Mio marito si diverte quan...
...do, a desinare, gli fo leggere le mie visite...
...Disse questa parola a mio marito con ac...
...cento delicato e fiero, avendo coscienza della po...
...sizione speciale, fra le orientali, di essere sola...
...moglie, creata tale dal marito...
...Scrivemmo il nome con una penna d'oro...
...che intingemmo in un calamaio coperto di bril...
...lanti. Poi ci fu offerto un certo liquido di man...
...dorie e latte, che si beve con un cannello, ma...
...che io restituii subito, — tanto mi disgustava...
...Ci pulimmo la bocca e i denti con un riece...
...fazzoletto ad hoc, che ci venne presentato. Poi...
...attraverso la fila delle schiave e degli eunuchi...
...tornammo alla nostra carrozza...
...Corriere del mattino
...Dispacci dell'Agenzia Stefani
...Berlino 31. — L'imperatore è arrivato nel...
...pomeriggio da Babelsberg e fu acclamato cal...
...orosamente dalla folla...
...Londra 31. — Secondo il corrispondente...
...del Times, a Sofia, correva la voce che il Prin...
...cipe di Coburgo farà prossimamente un viaggio...
...in Europa...
...Costantinopoli 31. — Contrariamente alla...
...notizia data dalla Novosti, non consta che la...
...Porta abbia accettato la proposta russa d'in...
...viare Ehrenroth in Bulgaria e sia disposta ad...
...usare la forza, se i Bulgari negassero l'accesso al...
...Ehrenroth e ad altri effendi. Secondo le migliori...
...fonti la Porta non ha preso ancora nessuna de...
...cisione e non si sa se la Russia insista nelle...
...sue proposte...
...Milano 31. — Il Re parte stanotte con un...
...treno speciale da Monza, diretto a Rubiera...
...Berlino 31. — Il Governo avrebbe inten...
...zione di sottoporre il progetto di legge relativo...
...all'imposta sui fondi esteri...
...Madrid 31. — Si smentiscono recisamen...
...te le notizie telegrafiche di Nuova York circa le...
...condizioni di Cuba. Ad Avana regna la più com...
...pleta tranquillità...
...Costantinopoli 30. — I due gruppi, a favore...
...e contro il Principe di Coburgo, lavorano att...
...ivamente. L'Italia e la Germania sembrano essere...
...quelle che agiscono nei loro gruppi rispettivi...
...Assicurati, infatti, che Blanc in una lunga udienza...
...ch'ebbe luogo venerdì col Sultano a nome del...
...suo gruppo, cercò di dimostrare l'assoluta lega...
...lità dell'elezione di Coburgo, dichiarando che non...
...solo l'Italia, ma l'Inghilterra e l'Austria ammet...
...tevano questo punto di vista, che biso...
...gnava soltanto occuparsi dei mezzi di legaliz...
...zare la situazione di Coburgo. Naturalmente Blanc...
...cercò di dissuadere la combinazione Ehrenroth...
...D'altronde, l'ambasciata di Germania, per pre...
...venire l'intervento russo in Bulgaria, spinge la...
...Porta ad inviare truppe in Rumelia, facendo in...
...travedere, in caso contrario, l'occupazione russa...
...quasi inevitabile...
...Dinanzi a tale divergere di vedute, il Sul...
...tano sembra voglia aggiornare l'invio della Cir...
...colare, progettata riguardo alla combinazione...
...Ehrenroth. Vorrebbe telegrafare a Berlino per...
...domandare che la Germania s'interponga presso...
...l'Inghilterra, l'Austria e l'Italia, onde farle ac...
...cettare la combinazione russa Ehrenroth; ma...
...ancora nessuna decisione fu presa...
...D'altronde, tutta questa settimana è presa...
...dalle feste del Bairam...
...Il Sultano in ogni caso rifiuta d'intervenire...
...militarmente in Rumelia; e ciò che spiegherebbe...
...la continuazione del licenziamento delle riserve...
...Costantinopoli 31. — Assicurati che sia...
...stata abbandonata l'idea dell'invio di Ehrenroth...
...in Bulgaria. Sembra che la Russia non insista...
...ulteriormente...
...Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani
...Vienna 1.° — L'imperatore è partito ieri...
...per le manovre nella Moravia...
...La Wiener Zeitung pubblica le nomine di...
...Kosch, attualmente a Teheran, a ministro per...
...plenipotenziario ad Atene, di Trauttemberg mi...
...nistro a Berna, e del generale Thoenel, ministro...
...a Teheran...
...Londra 1.° — La Banca d'Inghilterra ha...
...elevato lo sconto al 4 per cento...
...Londra 1.° — Il Times ha da Costantinopoli...
...Riza, ex delegato della Porta a Sofia, con...
...segnato alla Porta un rapporto, in cui, dopo aver...
...contatato la saggezza della Reggenza durante la...
...sua amministrazione, conchiude che il solo mezzo...
...di ristabilire uno Stato normale in Bulgaria sa...
...rebbe di prendere garanzie, affinché i diritti so...
...vrani del Sultano fossero rispettati, ma di la...
...sciare quindi ai Bulgari di darsi un Governo...
...che desiderano. Le influenze straniere si trove...
...rebbero così escluse...
...Mosca 1.° — Un articolo della Gazzetta di...
...Mosca sulla questione bulgara, occupandosi della...
...simpatia apparente di certi organi di Bismarck...
...riguardo alle vedute della Russia, dice che l'Au...
...stria è apertamente opposta alla Russia; però...
...l'Austria è strettamente vincolata alla Germania...
...Costi le attitudini di Crispi e Kalnochy, che sono...
...utili a Bismarck, sono tali da compromettere...
...abbastanza Bismarck...
...La Gazzetta consiglia estrema circospa...
...zione in tutti i rapporti con Bismarck; non...
...dimenticare che Bismarck fu il sensale del tra...
...tato di Berlino, che tendeva ad escludere l'in...
...fluenza della Russia nei Balcani...
...Le manovre...
...Reggio Emilia 1.° — Il grosso partito del...
...Sud si avanza verso Reggio e vi giungerà pri...
...ma di sera, accampandosi ad San Maurizio. Le av...
...vanscoperte sono partite per Nord e rimasero al...
...di là dell'Enza, per cui nessuno scontro; le...
...condizioni delle truppe sono eccellenti. L'acco...
...glienza delle popolazioni è dovunque simpatica...
...La brigata sciolta addetta al partito del Sud ac...
...campa a Cedemonte nell'altipiano di Ghiardo...
...Reggio Emilia 1.° — Il primo Corpo mar...
...cia su Montecchiarugolo, dove si fermerà la se...
...conda divisione, mentre la prima, passata Enza...
...occupa Montecchi, preceduta da un reggimento...
...bersaglieri, e cinque squadroni del reggimento...
...Nizza. La terza divisione del partito del Sud...
...traversato Reggio, si avanza sulla strada Reggio...
...Codemondo. La segue la quarta. Il quartiere ge...
...nerale si stabilisce nella villa di Levi a Coriolo...
...Stanotte, alle ore 4, il Re è passato per la...
...Stazione, accompagnato dal prefetto, dal sindaco...
...dai deputati, e proseguiti per Rubiera, donde si...
...reca alla villa Spalletti...
...Nostri dispacci particolari
...Roma 31, ore 8 p...
...Il generale Cosens, capo dello stato...
...maggiore generale dell'esercito, è partito

...onde recarsi alle grandi manovre nell'E...
...milvia...
...La Riforma smentisce la notizia data...
...dalla Neue Freie Presse, essere stati ar...
...restati a Marling dodici disertori italiani...
...d'artiglieria che sarebbero fuggiti per sot...
...trarsi d'andare a Massaua...
...Il Comitato romano per l'Esposizio...
...ne al Vaticano pubblicò un manifesto con...
...tenente allusioni politiche ed eccitanti i...
...Romani ad operare e pregare per l'esal...
...tazione del Pontefice e per la rivendica...
...zione del suo diritto...
...Ultimi dispacci particolari...
...Roma 1.°, ore 4 p...
...Non essendo definitivamente pronta...
...la materia per le deliberazioni del Con...
...siglio dei ministri, fissato per oggi, fu rin...
...viato a domani. Si occuperà anche della...
...questione del modo di procedere del ser...
...vizio ferroviario. Però sono tutte bubble...
...quelle che molti giornali scrivono e ricam...
...mano intorno a pretesi screzi di Sarac...
...co con altri suoi colleghi...
...Telegrammi privati annunziano che...
...ieri il console italiano a Sofia si recò in...
...forma ufficiale a visitare il Principe Fer...
...dinando. La notizia merita conferma. Però...
...è certo che l'Italia assunse nella questio...
...ne bulgara una parte principalmente sim...
...patica al nuovo Principe...
...Prendesi assicurare che la Russia...
...rinunciò all'invio del generale Ehrenroth...
...laonde il timore di qualsiasi intervento ar...
...mato sarebbe più che mai allontanato...
...Malgrado l'insistenza del caldo, la si...
...tuazione sanitaria continua buonissima...
...Insiste l'affluenza di doni magnifici...
...al Pontefice per il suo imminente giub...
...ileo sacerdotale. Annunciasi che vi parte...
...ciperanno anche i pellegrinaggi unghere...
...se e messicani...
...Congresso degli Alpini...
...Vicenza 1, ore 3, 30 p...
...Iermattina gli Alpini salirono ad...
...Asiago, ove Giovanni Rasi offerse una co...
...lazione, poi, al bosco Gallo, si ballò. Spet...
...tacolo pittoresco...
...Ieri, sfasciatisi l'armatura della fab...
...brica della chiesa di Bioglian, caddero tre...
...operai, ed uno è morto...
...La concorrenza nella coltura...
...del grano...
...Cont. — V. N. 231, 232...
...II...
...Nell'ultimo decennio dal 1870 all'80, la po...
...polazione degli Stati Uniti ascese da 38 milioni...
...e mezzo a 50. A questa popolazione nel 1880...
...saranno 65 milioni. Il nuovo consumo medio...
...nel quinquennio fino all'84 fu di 324 milioni...
...di bushels, l'esportazione di 140 milioni. Se il...
...prodotto nel quinquennio che finirà nel 1894...
...non cresce di più, il prodotto fuor 43 milioni...
...di bushels all'anno, ossia meno di 5 1/2 milio...
...ni di quarters, bisogna tutto per il consumo...
...interno, e il di più non basterà all'aumentata...
...popolazione del quinquennio. Così l'Europa do...
...vrà volgersi altrove per provvedere alla defici...
...enza delle sue raccolte. Questo succederebbe, con...
...tinuando i prezzi recenti. Ma la crescente di...
...manda di grano aumenterà i prezzi, e perciò...
...crescerà, invece di diminuire, la produzione a...
...mericana...
...Essendo in Inghilterra il prodotto medio...
...di un acre 8 lire e in America 33d, potrà la...
...concorrenza americana nuocere all'agricoltura...
...inglese? No. Sostentiamo che gli inglesi resiste...
...ranno più a lungo agli americani alla gara di...
...ribasso. Molto più se al clima inglese, migliore...
...per grani, si diminuiscono, come si può, i gra...
...vami di tassa, fitti trasporti, avendo noi la ma...
...no d'opera più a buon mercato e i viveri a mi...
...nor prezzo, e potendo così l'inglese, col pro...
...dotto di un acre, coaprarne quello che l'americano...
...col prodotto di quattro o sei, secondo asserisce...
...Bookwalter, finanziere americano, che aggiunge: —
...« Semmano la naturale fertilità e il basso pre...
...zzo delle terre, soli vantaggi americani; l'ingl...
...se non temerà più la sua concorrenza »...
...Negli Stati Uniti gli agricoltori si vantano...
...per togliere ogni speranza alla concorrenza, in...
...Inghilterra si lamentano per far diminuire i...
...gravami. Da parte degli americani, lo confessa...
...ufficialmente il segretario della Camera di com...
...mercio nel 1884, rispondendo al console del Bel...
...gio, « che il diminuire la valutazione del costo...
...della coltivazione del grano in America è il mi...
...glior modo per far diminuire la superficie col...
...tivata a grano in Europa, e quindi la concor...
...renza »...
...Ecco un sommario di spese di costo di...
...coltivazione di grano per un acre nel Michigan:
...Lavoro 9,03 dollari
...Riparazioni, concime, ecc. 0,59
...Fitto 2,70
...Trasporto e tasse comere. 1,77
...Totale 14,11
...L'importo del fitto è serio nei paesi popo...
...lati d'America, come il Michigan. Nell'Illinois...
...apparecchio in un resconto essere di 24 per a...
...cre, e il costo della coltivazione ammonta quivi...
...a 3 L. st. 12 d. Un coltivatore dell'Ohio stima il...
...costo medio 10 1/2 dollari, ossia 42, ch'è 40...
...st. più del valore del prodotto nel 1885. Da fonti...
...ufficiali apparisce che la raccolta del 1885 costò...
...una perdita di più di diciassette milioni di ster...
...line. Siccome le valutazioni ufficiali sono mino...
...ri del vero di, almeno 10 per acre in media, la...
...perdita totale del 1885 può valutarsi al dop...
...pio, cioè a 34 milioni di sterline...
...La valutazione delle spese è quasi sempre...
...incompleta, perché generalmente non includono...
...in essa fitti, o interesse di capitale, tasse e spe...
...se in genere; cioè manutenzione di famiglia nel...
...tempo che spende nell'anno per altri lavori non...
...produttivi, che devono essere tutte pagate dalla...
...raccolta che esporta, così come le riparazioni...
...di edifici e siepi, spese che non si pagano da al...
...sicurazioni, ecc. Spese che non si pagano da al...
...bicilmente 10 per l'acre, debbono riversarsi sopra il...
...grano...
...Avvi sovrabbondanza di prove nei giornali...
...americani sulla povertà degli agricoltori. Se ne...
...citano alcune...
...Il corrispondente in S. Paul (Minnesota)

...des Bradstreet's, uno dei principali giornali, sul...
...l'ottobre 1884 dice: —
...« Il coltivatore non fa denaro quest'anno...
...« (anno di raccolta grande) ecc. »...
...« Ciò ch'era vero nel 1884 fu pur vero nel...
...1885 e '86 »...
...Nel 1884, quando il grano valeva 63 cen...
...tesimi a Minneapolis, l'agricoltore del Nord...
...Ovest non riceveva più di 48 cent. pagate...
...le spese di trasporto. Alcuni autori dicono...
...che l'agricoltore non guadagna il suo vivere...
...quando il grano in centri come Chicago, vale...
...meno di un dollaro il bushel, che equivale a...
...circa 42 per il quarter in Londra, prezzo nel 1880...
...indicato come il minimo, al quale gli americani...
...produttori potevano vendere in Londra con van...
...taggio. Accidentalmente può il grano esser tra...
...sportato in savvora da America, ma questo caso...
...è raro, e non può contarsi. Le ferrovie e le navi...
...americane hanno trasportato con perdita, e ciò...
...non può continuare in avvenire. Quando, secondo...
...il Bradstreet's, l'agricoltore americano riceveva...
...soli 15 1/4 per il suo grano, in Londra valeva...
...in media 33 1/2 d., con la differenza di 18 1/4, ed...
...i trasporti erano a prezzi bassissimi. General...
...mente la differenza fra i prezzi di Chicago e...
...quelli di Londra è di 10 1/2 il quarter, o poco più...
...Frank Wilkison, scrivendo al Bradstreet's...
...in fine del 1884, diceva: « Il coltivatore di gra...
...no in America è fallito... impegna tutto ecc. »...
...« I prestiti con ipoteca stavano all'8 e al 10...
...per cento, e rinnovandoli, dovevan i poveri a...
...gricoltori pagare un 10 per cento in più, sicché...
...l'interesse reale veniva ad essere dell'11 e del...
...12 per cento »...
...Samuel Sinnet di Iowa scrive alla Gazzet...
...ta di Dublino che più della metà delle possi...
...denze dell'Ovest sono ipotecate al 10 per cento...
...d'interesse, facendosi ogni negozio a credito...
...Alcuni Stati hanno fissato il maximum d'int...
...eresse al 10 o al 12; in altri non vi è limite...
...fuorché convenzionale...
...Peggio delle possessioni impegnate sono le...
...impegnate raccolte come asserisce il S. Louis...
...Republican per aver il necessario compromesso...
...dagli agricoltori, cosicché alla vendita la rac...
...colta appena paga il debito contratto per vivere...
...Prove ulteriori del male stare degli agri...
...cultori americani abbondano nei giornali. Cres...
...ce il numero dei fittaiuoli, divenendo proprie...
...tari i prestatori di danaro, e fittaiuoli gli an...
...tichi possidenti inabili a pagar i debiti, crescono...
...le terre abbandonate, crescono i fallimenti di...
...agricoltori. Dice l'Albany Country Gentleman...
...del 21 dicembre 1885: Non passa giorno senza...
...dichiarazione di fallimenti di molti coltivatori...
...da un mese in qua. Povere raccolte, prezzi bas...
...si, forti interessi sulle ipoteche, e i prestiti ne...
...sono la causa. Nella contea di S. Gioacchino...
...dal 40 e 60 bushels, le raccolte sono scese a 14...
...e 15 per il sistema di coltivare sino all'esau...
...stione; lo stesso dicasi della contea di Cars...
...« Iowa » e lo stesso di ogni paese, ove si coltiva...
...il grano senza interruzione...
...Si consigliano gli agricoltori alla rotazione...
...Crescono i coltivatori di fruttiferi e si arricchiscono...
...s'impoveriscono i coltivatori di grano. Diven...
...tano sterili terreni già fertilissimi. Il grano...
...si coltiva in perdita. Difficile è ritenere i figli...
...dei coltivatori sul campo, in America, in In...
...ghilterra, è difficile staccarneli...
...Da tutto ciò apparisce che se hanno sofferto...
...per la bassezza dei prezzi gli agricoltori in...
...glese, non meno ne soffrono gli americani...
...Continua...
...Fatti diversi
...Annali del credito e della provi...
...denza, anno 1887. — Credito agrario -...
...Atti della Commissione Reale incaricata di com...
...pilare lo schema di Regolamento; pubblicazione...
...fatta per cura del Ministero di agricoltura, in...
...dustria e commercio, Divisione industria, com...
...mercio e credito. — Roma, tipog. Eredi Botta...
...1887. — Prezzo lire 4...
...Monumento ad Ovidio in Bume...
...nia. — Telegrafano da Roma 31 alla Lom...
...bardia: —
...L'on. Coppino telegrafò al signor Sturza...
...ministro della pubblica istruzione della Rume...
...nia, esprimendogli i voti dell'Italia, nel mentre...
...la Rumenia onora la memoria di Ovidio Na...
...sone innalzandogli un monumento, opera dello...
...scultore on. Ettore Ferrari...
...Il monumento fu inaugurato solennemente...
...ieri a Costanza, ove il poeta latino stette in...
...esilio...
...Vennero pronunciati tre discorsi, uno dal...
...l'iniziatore del monumento, Remus Opreano...
...l'altro dal ministro dell'istruzione pubblica, il...
...terzo dal sindaco...
...Assistevano le Rappresentanze del Senato...
...e della Camera, tre generali, un'immensa folla...
...Il discorso di Opreano fu pieno di espressioni...
...di vivissima simpatia per l'Italia...
...Bett CLOTALDO PUCCO...
...Direttore e gerente responsabile...
...Le pillole dall'Involucro Zucche...
...rimo di Bristol, usate insieme alla SALSAPA...
...RIGLIA omonima, curano prontamente e radical...
...mente qualunque affezione, qualunque inveter...
...ata, dello stomaco, del fegato e degli intesti...
...ni. Sono il rimedio per eccellenza, la manna di...
...sanità...
...Deposito generale presso A. Manzoni & C...
...Milano, Roma, Napoli...
...GAZZETTINO MERCANTILE
...LISTINI DELLE BORSE
...Venezia 1 settembre
...Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio...
...5 0/0 godim. 1.° luglio...
...Azioni Banca Nazionale...
...Banca Ven. com. fine corr...
...Banca di Credito Veneto idem...
...Società Ven. Com. idem...
...Credito Ven. Com. idem...
...Obblig. Prestito di Venezia a premi...
...A VISTA...
...A TRE MESI...
...Cambi...
...Olanda...
...Germania...
...Francia...
...Belgio...
...Londra...
...Svizzera...
...Vienna-Trieste...
...Valori...
...Banca austr...
...Pezzi da 30 fr...
...SCONTI...
...Banca Nazionale 5 1/4 — Banco di Napoli 5 1/4

FIRENZE 1.
Rendita italiana 98 63 — Ferrovie Merid. 778 —
Oro 100 00 — Mobiliare 1012 75
Londra 25 27 — Tabacchi —
Francia vista 100 55 —
VIENNA 1
Rendita in carta 81 40 — Az. Stab. Credito 283 20 —
in argento 82 65 — Londra 125 60 —
in oro 112 80 — Zecchini imperiali 5 91 —
senza imp. 96 50 — Napoleoni d'oro 9 95 —
Azioni della Banca 884 — 100 Lire italiane —
BERLINO 31
452 50 Lombard Azioni 133 50
368 50 Rendita Ital. 98 10
PARIGI 32
Rend. fr. 3 0/0 annui 84 60 — Banco Parigi 758 —
3 0/0 perp. 88 95 — Ferrov. tunisine 499 50 —
4 1/2 108 45 — Prest. egiziano 379 —
italiana 97 97 — spagnuolo 67 1/4 —
Cambio Londra 25 33 1/4 Banco sconta 467 —
Consol. Ingh. 101 1/4 — ottomana 499 —
Obbl. ferr. Lomb. 281 — Credito mobiliare 1357 —
Cambio Italia premio 1/4 — Azioni Suez 2003 —
Rend. Turca 14 40 —
LONDRA 31
Cons. inglese 101 1/4 — Consolidato spagnolo — —
Cons. Italiano 96 1/4 — Consolidato turco — —
BULLETTINO METEORICO
del 1 settembre 1887
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26' lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il barometro di Barometro è all'altezza di m. 21,23
sopra la comune alta marea.
9 pom. 6 ant. 12 mer.
Barometro a 0 in mm. 769.82 760.28 761.44
Term. centigr. al Nord. 24.8 22.0 25.8
al Sud. 24.6 25.0 29.0
Tensione del vapore in mm. 17.51 17.24 18.14
Umidità relativa. 75 87 78
Direzione del vento super. SSE. NE. ESE.
infer. N. E. S. E. S. E. S. E.
Velocità oraria in chilometri. 10 6 14
Stato dell'atmosfera. 0 ser. 2 c. c. 5 c. c.
Acqua caduta in mm. — — —
Acqua evaporata. — — —
Temper. max. del 21 agos. 28.0 — Minima del 1. 19.6
NOTE: Il pomeriggio d'ieri sereno, notte
varia, così oggi.
— Roma 1.°, ore 3.20 p...
Depressione della Norvegia (740), a Valenzia
(745), nel Mediterraneo occidentale (760); alte
pressioni nella Russia orientale (768); il baro...
metro nell'Alta Italia e in Sardegna segna 762
mill. nel Jonio 764.
Ieri pioviggiare in Sicilia.
Stamane cielo sereno, eccetto nel Nord O...
vest e nel Sud, con venti deboli o calmi.
Probabilità: Venti deboli meridionali con
qualche pioggia.
BULLETTINO ASTRONOMICOM.
(ANNO 1887)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.
Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" S.
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22.4" E.
Ora di Venezia a mezzanotte di Roma 11h 52' 47.4" E.
3 settembre.
(Tempo medio locale.)
Lavori apparenti del Sole 5° 24"
Tra media del passaggio del Sole al meri...
diano 11h 59' 37.8"
Tramontare apparente del Sole 6° 34"
Lavori della Luna 6° 52" sera.
Passaggio della Luna al meridiano 5h 3' matt.
Tramontare della Luna 6h 15"
Già della Luna a mezzod. giorni 15.
Fenomeni importanti: — L. P. 0h 2m sera.
SPETTACOLI.
TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale
diretta dal cav. C. Villani, rappresenta: La risemita,
commedia in 4 atti, del cav. T. Cicconi. — Alle ore 8 1/2.
GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore
9 pom. alle 11 pom.
— Grande Concerto, ogni giorno.
— CAMPO SAN PROVAIO. — Indisposizione artistica. —
Dalle ore 10 ant. alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.
CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto
tutte le sere.
E da appigionare per 1° dicem...
bre p. v. una bottega nel centro delle
Procuarie Vecchie all'ang. N. 131, con
due volte.
Chi vuol trattare si rivolga al notaio
Saccardo. 773
MALATTIE
delle orecchie, gola e naso
D. BRUNETTI. Ogni giorno dal...
ore 10 ant. alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.
S. Angelo, Corte dell'Albero, Pa...
lazzo Porto, N. 3870. 494
LE PILLOLE DI PEPINA
Bicloruro del dottor Bufalini
guariscono sollecitamente i disturbi di sto...
maco, prodotti da vita sedentaria, digestioni...
lunghe e difficili, le melanconie...
prostrazioni di forze, abbattimen...
to — bruciori e pesantezza di sto...
maco, inappetenza — nausea, ne...
vralgia, insonnia, patema d'an...
imo, tristezza — dolori vaghi d'in...
testini, i crampi, il capogiro, il...
vomito. — Si preparano e vendono in MI...
LANO presso la Società Farmaceutica...
Via Borgogna, 8, a Lire 3:50
al flacone.
In Venezia, farmacia Zampironi — Padova,
Cornello — Treviso, Zanetti, Brivio — Verona,
Tantini — Udine, Comelli — Vicenza, Della
Vecchia — Trieste, Serravallo, ed in tutte le
buone farmacie. 723
ESTRATTO LIEBIG
DI CARNE
Indispensabile per famiglie, malati, viag...
giatori, villeggianti, non dovrebbe mancare in
nessuna casa.
Genuino soltanto
se ciascun vaso
porta la segnature
135 in inchiostro azzurro.

ASSOCIAZIONE
Per Venezia il L. 37 all'anno
al semestre, 9,25 al trimestre
Per le provincie, il L. 45
12,50 al semestre, 11,25 al trimestre
Per l'estero in tutti gli Stati
nell'unione postale, il L. 1
l'anno, 80 al semestre, 40 al trimestre
Le associazioni si ricevono all'
Sala Angiolini, Calle Ca' d'Oro, 1
e di fuori per lettera affrancata
o al pagamento dove farli in

La Gazzetta si vende
VENEZIA 2

Dopo che la Camera
ha ricusato due volte di
di commercio già s
ben naturale che prim
trattative, il Governo
ranzie che l'esito non
di più.
Il Ministero Rouvi
garanzia per le opinio
ma si sa come le opinio
stri siano una garanzia
alle esigenze parlamen
stero presenta un trat
stipulato con una Pot
ricusano di ratificarlo.
gior voto di sfiducia c
e se v'è causa di dim
questa. Però il Ministe
creduto di tutelare la
questa soddisfazione all
Le negoziazioni in
più che mai difficili.
Governo italiano non
gozzatori Luzzatti ed
grado gli elogi cui qu
nale La France.
Conviene poi ricon
non pare ora nelle m
negoziare trattati di c
opinioni personali del
La chiusura della
essa si occupasse delle
dere impossibile la p
degli stranieri, con la
drebbe loro troppo d
Si lagnano degli
essi lavorano a miglio
indigeni. Senza questo
no d'opera, le indust
bero più produttive a
cherebbe loro la mag
cere la concorrenza e
industrie non preoccup
singano di poter vince
più rudimentali e più
credere che la rovina
sere la fortuna del lav
nieri, aumentato il pr
e, resa più difficile
vittoria sulla concor
francesi, non si avreb
rale che il prezzo de
la maggior offerta di
tante industrie, dovreb
E allora avrebbero la
della mano d'opera i
industrie.

Tutto questo è ev
piuttosto quelli che
verli, non lo vogliono
Governo misure che
quella fratellanza, che
permettono di procia
riscuisti ancora a im
sure proposte per ot
espulsione degli ope
mente degli Italiani, e
dipartimentali, e ciò
bilmente si farà.

APPELLO

IL NEMICO
ROMA
VITTORIO

È provato u
che la fortuna
All'indomani d
cominciato questo
mastro Camuset con
il suo primo comm
verso le quattro del
ano amico Luciano d
lento, il cui studio è
quel quartiere illust
Byron, Chateaubriand
ancora lì allo stato c
Forse qui sareb
tario di questo studi
tore fino al busto de
domauck degli Indi
avvelenato; dalle pip
tole da tabacco. Chie
tore di saltare a pic
Luciano di Th
(*) Riproduzione vic
tuttav. TAVES, di M

IL MIGLIORE ACQUISTO O REGALO DI UTILITÀ.



L'evidente risparmio della spesa del viaggiatore e l'eventuale perdita nel fido
corrisponde al minimo il 40 per cento che dev'essere aumentata la merce dal
prezzo di fabbrica.

Avendo stabilito accordi con le primarie fabbriche della Svizzera, che da trenta anni sono in
amichevoli relazioni, ho ottenuto facilitazioni tanto ampie da poter offrire la merce al di sotto dei prezzi
che vengono offerti dai viaggiatori e commissionati d'orologeria i quali forniscono tutti gli orologi, or
fici ecc., ed appunto qui sotto offro orologi d'oro e d'argento di una qualità eccezionalmente
buona a prezzi tanto vantaggiosi da invogliare la comprata.

Remontoir oro fino eleganti per signora L. 32
Idem d'argento galata d'argento con 10 rubini per uomo L. 16

L'assortimento si estende fino alle ripetizioni cronografi orologi di grande prezzo, come pure orologi
da viaggio, da notte e da tavola di metallo dorato o bronzato con o senza candelabri, orologi da parete
ovali, rotondi, quadrilunghi, regolatori a molle ed a pesi, sveglie, catene e ciondoli d'oro e d'argento,
orologi ultima novità.

Venezia, S. Salvatore, N. 5022-23, ditta G. SALVADORI.

NB. All'invio dell'ordinazione si aggiunga all'importo cent. 50 per la spedizione in pacco postale,
che si spedisce immediatamente, essendo già provati i suddetti orologi.

Prov. di Venezia - Distretto di Portogruaro. COMUNE DI CAORLE. AVVISO.

È aperto il concorso ai posti di docente in questo Comune:
1. Maestra per la scuola mista di S. Giorgio di Livenza, cui va annesso
l'anno assegnato di L. 600.
2. Docente per la scuola maschile di Ca' Corniani, cui va annesso l'anno
assegnato di L. 700, con avvertenza che verrà accettata una maestra
anche per questo posto.
Ogni aspirante dovrà produrre a questo Municipio la sua domanda entro
il 15 settembre p. v., corredata dei seguenti documenti:
a) Certificato di nascita;
b) Situazione di famiglia;
c) Patente d'istruzione di grado superiore;
d) Certificato di moralità se la patente è di data anteriore al
1878;
e) Certificato di moralità relativo all'ultimo triennio, rilasciato dal
sindaco dell'attuale suo domicilio;
f) Certificato penale;
g) Tabella dei servizi precedentemente prestati, e tutti gli altri docu
menti che l'aspirante creda opportuno di presentare nel proprio interes
se, compresa la dichiarazione contemplata dal comma 1° dell'art. 12 della
Legge 19 aprile 1885, se già l'aspirante fu impiegato qual docente.
La nomina sarà fatta dal Consiglio comunale, e seguirà con le norme
portate dalla Legge 19 aprile 1885, N. 3099 e relative istruzioni mini
steriali.
Caorle li 15 agosto 1887.
Il Sindaco,
SPADA ing. ATTILIO.
Il Segretario,
A. Pellegrini.

A. e M. sorelle FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO

San Marco - Spadaria - anag. N. 695, I. piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per

la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING - oggi

la più rinomata - Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fo
dere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli

da sacerdote.

GUARIGIONE RAPIDA E COMPLETA DELL'EMICRANIA

nonché dei mali di testa in genere
e dolori nervosi dei denti

mediante l'Elixir dei farmacisti B. e W. Studer
di BERNA

Rimedio superiore al chinino, caffè, morfina, elettricità, ecc., perché
preservando da ogni disposizione all'emieria ne fa tosto cessare i do
lori. - Flacone con istruzione lire 3.75.
Deposito generale per l'Italia A. COLOMBETTI, MILANO, via
S. Maria Segreta, 7. - Venezia farmacia ZAMPIONI, S. Moisè. - Ve
rona, C. TANTINI. - Vendita nelle principali farmacie. 570

PASTA MACK

PER BAGNO E PER LA
TOILETTE

Nuovo ed eccellente preparato
per procurarsi un bagno delizioso
ed igienico ed un'acqua di toilette
eccellente. Agisce sulla pelle ren
dendola bianca e vellutata. E un
rinfrescativo per eccellenza.
Trovasi presso tutti i Farmacisti,
Negozii di Coloniali e principali
Profumieri.
Unico fabbricante-inventore H. Mack, Ulm s.D.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutte le Venete.

Accertamenti di eredità.

L'eredità della baronessa
Vranyczany-Dobrinov e Emma
accettata da Ego Bonaldi qua
tore del minore Giovanni Gio
Maria Sparavieri.
(F. P. N. 12 di Verona.)

L'eredità di Ferracini Gi
como morto in Bergantino, fu
accettata da Regina Bettoni pe
conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 12 di Rovigo)

L'eredità di Bellina Antono
morta in Verona, fu accetta
dal di lui figlio Alberto.
(F. P. N. 12 di Udine.)

L'eredità di Doria Gaetano
morta in Verona, fu accetta
da Forante Antonio quale tutore
della di un figlio minore.
(F. P. N. 9 di Verona.)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 p. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 a. 2. 43 a. 7. 32 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5. - p. 1. - diretto p. 5. 25 p. 11. - diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 a. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 2. 5 diretto p. 5. 45 p. 8. - misto (*) p. 11. 35 diretto	a. 7. 15 misto a. 8. 37 a. 11. 35 locale a. 1. 40 diretto p. 5. 10 p. 8. 5 locale p. 11. 35 diretto
(*) Si ferma a Udine		

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 2.5 p. - 2.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p. percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7.38 ant. - 2.19 pom. - 7.43 pom.
Da Portogruaro arrivo 5. - ant. - 10.45 ant. - 6.50 pom.

Linea Monselice - Montebelluna

Da Monselice partenza 8.30 ant. - 3. - pom. - 8.49 pom.
Da Montebelluna arrivo 6. - ant. - 12.55 pom. - 6.15 pom.

Linea Treviso - Nosta di Livenza

Da Treviso partenza 5.30 ant. - 12.55 pom. - 5. - pom.
A Nosta arrivo 6.40 ant. - 2.5 pom. - 6.25 pom.
Da Nosta partenza 7.7 ant. - 2.30 pom. - 7. - pom.
A Treviso arrivo 8.17 ant. - 3.45 pom. - 8.25 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8.20 ant. - 2.25 pom. - 8.40 pom.
A Adria arrivo 9.28 ant. - 4.46 pom. - 9.46 pom.
A Loreo arrivo 9.45 ant. - 5.10 pom. - 10.5 pom.
Da Loreo partenza 5.50 ant. - 11.55 pom. - 5.40 pom.
Da Adria partenza 6.18 ant. - 12.24 pom. - 6.17 pom.
A Rovigo arrivo 7.10 ant. - 1.30 pom. - 7.30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5.26 a. - 8.34 a. - 1.19 p. - 7.1 p.
Da Vicenza arrivo 5.46 a. - 8.45 a. - 1.54 p. - 7.30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7.53 a. - 11.30 a. - 4.30 p. - 9.20 p.
Da Schio arrivo 5.45 a. - 9.30 a. - 2. - p. - 6.10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6.45 a. - 11.30 a. - 2.31 p. - 5.30 p. - 7.5 p.
Da Conegliano arrivo 8. - a. - 1.19 p. - 4.44 p. - 6.9 p. - 8. - p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a. - Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11.50 p. e da Vittorio alle ore 9.31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6.45 a. - 9.54 a. - 3.17 p. - 8.25 p.
Da Montebelluna part. 5.33 a. - 8.42 a. - 2.12 p. - 7.4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5.35 a. - 8.30 a. - 2.48 p. - 7.9 p.
Da Bassano arrivo 6.5 a. - 9.12 a. - 2.10 p. - 7.45 p.

Linea Treviso - Feltre - Belluno

Da Treviso partenza 6. - ant. - 1. - pom. - 5.05 pom.
Da Belluno arrivo 5. - ant. - 11.40 ant. - 5.10 pom.
A Treviso arrivo 8.30 ant. - 8.30 pom. - 8.30 pom.
A Belluno 9.24 ant. - 4.24 pom. - 9.02 pom.

Tramvia Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (1) 12.30 - a. 6.28 a. - 9.54 a. - 1.24 p. - 5.4 p. - 8.55 p.
Zattere - a. 6.39 a. - 10.5 a. - 1.35 p. - 5.15 p. - 9.6 p.
P. Fusina - a. 4.59 a. - 7.3 a. - 10.39 a. - 1.59 p. - 5.39 p. - 9.30 p.
A. Padova (*) 3. - a. 6.54 a. - 8.59 a. - 12.24 p. - 3.54 p. - 7.34 p. - 11.35 p.

P. Padova 5. - a. 7.4 a. - 10.30 a. - 2. - p. (*) 4.18 a. - 5.40 p. - 8.9 p.
P. Fusina 7. - a. 9.4 a. - 12.30 a. - 4. - p. - 7.40 p. - 10.9 p.
A. Zattere 7.30 a. - 9.34 a. - 12.50 a. - 4.30 p. - 8. - p. - 10.29 p.
R. Riva S. 7.30 a. - 9.34 a. - 12.50 a. - 4.30 p. (*) 6.48 a. - 8.10 p. - 10.39 p.

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12.30 ant. e alle ore 4.18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova 7. - a. 12.36 a. - 4.30 p. - 8.5 p.
Da Bagnoli 5.12 a. - 8.48 a. - 2.24 p. - 6.20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova a. 8.37 a. - 12.7 p. - 7.17 p.
Malcontenta p. 6.41 a. - 12.13 a. - 7.23 p.
Mestre a. 6.56 a. - 12.28 a. - 7.38 p.
Per Treviso p. 8.11 a. - 3.32 p. - 9.80 p.
Per Portogruaro p. 7.58 a. - 2.41 p. - 8.3 p.

Da Treviso a. 6.53 a. - 1.14 p. - 7.45 p.
Portogruaro a. - - - - - 1.24 p. - 8.7 p.
Mestre p. 6.59 a. - 1.51 p. - 9.22 p.
Malcontenta a. 7.14 a. - 2.6 p. - 9.37 p.
Per Padova p. 7.51 a. - 2.17 p. - 9.48 p.

Società Veneta di Navigazione a Vapore.

Orario per settembre.

Partenza da Venezia alle ore 8. - ant. - 3.30 pom.
Arrivo a Chioggia 10.30 . - 6. -
Partenza da Chioggia 7. - - - - - 3.30 .
Arrivo a Venezia 9.30 . - 6. -

Linea Venezia - Cavauzuccherina - Vidor

Settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2.30 p. - Arrivo a Cavauzuccherina ore 6. - p.
Partenza da Cavauzuccherina ore 6. - a. - Arrivo a Venezia ore 9.30 p.

Istituto Convitto Emiliani

In Venezia
diretto dai MM. RR. Padri Somaschi.

Dopo la metà del mese di Settembre si aprono le iscrizioni dei nuovi alunni interni per l'anno scolastico 1887-88 nel Corso Elementare-Ginnasiale e Liceale.

Nel nuovo anno scolastico le Scuole Elementari, compresa la Ginnastica, saranno nell'interno dell'Istituto con maestri approvati, e saranno ammessi anche gli alunni esterni, alle condizioni però del programma a stampa, cioè L. 6 mensili per le classi I e II, e L. 8 per la III e IV.

Il programma viene consegnato, dietro richiesta, dalla locale direzione.

Il direttore GIUSEPPE PALMERI, C. R. S.
Venezia, S. Agnese, N. 979 770

PROFUMI SOLIDI

Essenza concentrata in diversi odori. Hanno il vantaggio di profumare istantaneamente tutti gli oggetti, come lingerie, carta da lettere, ecc.

In eleganti astucci per saccoccia.

Alla Profumeria BERTINI e PARENZAN
S. Marco, Merceria Orologio, 219-20 77

PILLOLE DI BLANCARD

Ioduro di Ferro inalterabile

NEW YORK

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi

Autore del Farmaco Ioduro di Ferro inalterabile

Partecipando delle proprietà del Iodio e del Ferro, queste Pillole convengono specialmente come medicamentosi e nutritivi, e sono la base di tutti i rimedi per la cura della Leucorrea, della Menstruazione irregolare, dell'Anemia, della Clorosi, della Stitichezza, della Indigestione, della Debilità, della Neurastenia, della Epilessia, della Epistassi, della Emorragia, della Anemia, della Clorosi, della Stitichezza, della Indigestione, della Debilità, della Neurastenia, della Epilessia, della Epistassi, della Emorragia.

Si trovano in tutte le Farmacie e presso i Signori Farmacisti.

DEPOSITO DELLE CONTRAFATTI, Farmacia di Parigi, S. Salvatore, 14.

ALLA PROFUMERIA BERTINI e PARENZAN

SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220

L'ACQUA DI FIRENZE

fabbricata da A. D. PIERRUGUES - Firenze

serve per rinfrescare e preservare la pelle dalle rughe, pulisce i denti ecc. Profumo delizioso. - LIRE UNA.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli vari, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, comparse conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI di Impossibile concorrenza.

la competenza delle direzioni compartimentali, e con quali norme si dovrà scegliere il personale.

Nel secondo capitolo si tratta delle Commissioni censuarie, comunali, provinciali e centrali; nel terzo delle giunte tecniche; nel quarto della delimitazione dei territori comunali e delle rispettive proprietà; nel quinto delle operazioni di misura; nel sesto e nel settimo delle operazioni dei dati catastali e dei reclami; nel nono delle tariffe e dell'attivazione del nuovo catasto.

L'undicesimo capitolo concerne la conservazione del catasto; il dodicesimo le «moderazioni d'imposta»; il tredicesimo le spese per la formazione del catasto; il quattordicesimo concerne la condotta e l'acceleramento eventuale dei lavori catastali; e il quindicesimo delle disposizioni relative al catasto.

Polemica ministeriale.

Continua l'Italia a far le ragioni dell'onorevole Saracco. Essa scrive:

«Anzitutto registriamo la risposta del Capitano Fracassa alla nostra notizia di ieri. Il Fracassa si schermisce dal titolo di ufficio e ci dice d'aver attaccato l'esercizio ferroviario, soltanto perché il servizio è mal fatto.

«Prendiamo atto di questa dichiarazione, non senza fare osservare che il servizio era pure mal fatto sei mesi addietro, e lo era ben più durante l'esercizio di Stato. Tuttavia i giornali che oggi recriminano — non interamente a torto, del resto — stavano quieti allora e sembravano trovare la cosa affatto naturale.

«Certo si è che l'accordo e la persistenza dell'attacco, le note relazioni dei giornali che hanno iniziata e continuata la campagna, dimostrano che si è obbedito ad una parola d'ordine, e si vuole toccare più alto del bersaglio a cui si mira.

«Alcuni membri della deputazione piemontese ebbero quindi giusta ragione di commo- verssi.

«Sappiamo bene che si parla oggi di offrire un compenso all'on. Saracco, il quale, lasciando i lavori pubblici all'on. Baccarini, prenderebbe il portafoglio delle finanze, e non vi sarebbe così altro sacrificio all'infuori dell'on. Magliani, non reclamato da alcuno. Ma non è meno vero che il principale interessato — il sig. Saracco — non venne consultato; ed è perciò affatto naturale che i suoi amici stiano attenti ad una manovra la quale può decidere del loro contegno.

«Il diritto aggiunge: Questo si chiamerebbe mettere le carte in tavola, se per avventura non si trattasse, come crediamo, di semplici ombre e malintesi. Non vogliamo tuttavia nascondere che, come non c'è fumo senza un principio di fuoco, così sarà prudente provvedere a che esso non accipi.

«Il fumo, d'altronde, è per sé medesimo un danno, e noi, per esempio, non giungiamo a comprendere perché l'Italia faccia così buon mercato di un uomo così eminente qual è l'onorevole Magliani.

Adagio a ma' passi!

Per gli esposti.

Leggesi nella Riforma:
Ecco il testo della Circolare ai prefetti:
Roma, 30.

«Da notizie apparse sui giornali e da informazioni privatamente pervenute, questo Ministero avrebbe motivo di credere che da qualche Municipio o in qualche Ospizio di trovatelli s'impongano ancora, talvolta, agli esposti nomi ridicoli o sconvenienti.

«Quantunque l'art. 58 del Regolamento del 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello stato civile, ed una circolare del 26 settembre 1866 di questo Ministero, destinata principalmente a proibire la uniformità di casati dei gittatelli, abbiano già fatto inibizioni al succennato proposito, e quantunque si debba supporre che le persone preposte all'amministrazione di quei municipi od ospizi abbiano senso di carità ed esercitino la vigilanza dovuta, c'è opportuno invitare i signori prefetti a voler tenere ben presenti queste e le precedenti prescrizioni, affinché agli infelici che ebbero la sventura di essere abbandonati dai loro parenti, non si aggiunga quella di un nome che, ricordando la loro origine o suonando in modo strano o risibile, torni loro di rossore e di danno nel sociale commercio.

«E a ciò i signori prefetti potranno provvedere non solamente comunicando alle Amministrazioni, cui si attiene il contenuto della presente, ma facendo esaminare i vari registri nominativi dei bambini esposti in quest'ultimo decennio, nonché quelli esistenti presso gli Uffici di stato civile dei diversi Comuni, e riferendone.

«Tra le raccomandazioni da rinnovarsi alle succennate Amministrazioni non vuoi pure dimenticare quella di evitare i nomi troppo noti nella storia, e cost pure i nomi di città, e di assolutamente bandire le forme e le desinenze straniere, poiché da esse potrebbe poi nascere dubbio circa la nazionalità dell'esposto o dei discendenti. La favella italiana può offrire tanti e così svariati e armoniosi casati, che è facile offesa cercandone nei vocabolari delle altre lingue.

«Non sarà superfluo di ricordare come l'autorità giudiziaria (sentenza della Corte di Appello di Brescia del 4 giugno 1867) abbia già stabilito che qualora l'ufficiale di stato civile nell'esercizio della facoltà datagli dall'art. 374 del Codice civile, imponga ad un bambino nomi che destino il riso o ne rivelino l'illegittima procreazione, la stessa autorità giudiziaria, sull'istanza del Pubblico Ministero, è competente ad ordinare la rettificazione dell'atto di nascita e la sostituzione di altri nomi a quelli imposti dal predetto ufficiale.

«La Signoria Vostra segnerà ricevuta della Circolare presente, e invigilerà perché sia esattamente osservata.

Il ministro
F. CRISPI.

ITALIA

Italia e Romania.

Leggesi nella Riforma:
Ecco il testo del telegramma spedito dall'on. Coppino al sig. Sturdza, ministro della pubblica istruzione di Romania, che doveva presiedere l'inaugurazione del monumento innalzato ad Ovidio a Kustendje o Costanza.

«Accogli, Eccellenza, i voti d'Italia per la prosperità e la grandezza della nazione rumena, in questo giorno ch'essa onora di monumento il grande Salmoneo, la culla e la tomba del quale fanno più stretto il vincolo di consanguineità fra i due popoli.

La sospensione del sindaco di Nicosia.

Leggesi nel Popolo Romano:
Abbiamo pubblicato, giorni sono, un telegramma che ci rendeva conto della sospensione del sindaco di Nicosia.

Le ragioni, per le quali il ministro dell'interno aveva creduto di prendere tale decisione, non erano però abbastanza spiegate in quel di spazio.

Ecco il fatto.
In seguito ai disordini di Licodia Eubea e di Leonforte, il Governo stabilì che il Comando divisionario di Catania inviasse, a tutela dell'ordine pubblico, alcuni distaccamenti nei vari capoluoghi di circondario. Un distaccamento fu inviato a Nicosia, e il suo comandante, sottotenente Cancelli, dovette mettersi in rapporto col sindaco del paese per l'acquietamento delle truppe. Il bravo sindaco, che avrebbe dovuto accogliere fraternamente l'ufficiale, ed essergli largo d'aiuti e di servizi, lo trattò invece villanamente e scese ad un alterco seco lui, gli disse ch'era indegno di portare le spalline.

Giustamente addegnato, il Cancelli inviò all'insultatore i suoi padri, ma costui ricusò la richiesta riparazione. Fu allora che il tenente incontrato lo schiaffeggiò.

Il ministro, informato a puntino della cosa, dispose telegraficamente la sospensione del sindaco, non già perché egli aveva ricevuto due schiaffi, ma perché aveva col suo contegno provocato e la sda e le vie di fatto, le quali non avevano avuto di mira un pubblico funzionario, ma un insultatore che non rispondeva dei suoi insulti.

Una lettera di Cotaniti.

Telegrafano da Roma 1° all'Italia di Milano:
Il Corriere del mattino, di Napoli, ha respinto con la lettera seguente, del suo direttore, l'ordine del giorno — Armato da Clemente Levi, segretario dell'Associazione della Stampa — col quale si vuol biasimare il predetto giornale per le notizie pubblicate sulle condizioni sanitarie della capitale:

«Onorevole signore,
Non riconoscendo nell'Associazione della stampa un carattere di profana inquisizione, né in me, e tanto meno nel Corriere del mattino, un dovere di vassallaggio verso la medesima, respingo senz'altro la partecipazione di biasimo ch'ella s'illude dolcemente avermi inflitto.

«Una partecipazione che, al più, può passare come un capolavoro di umorismo.

Devotissimo,
Il direttore, ANTONIO COLACCTI.

GERMANIA

Tra Imperatori e ministri.

Telegrafano da Berlino 4° all'Indipendente di Trieste:

La Kreuzzeitung pure saprebbe che il convegno degli Imperatori avverrebbe a Stettino. Il termine dell'incontro tra il principe di Bismarck e il co. Koloky sarebbe fissato a dopo l'8 settembre, per la qual epoca Bismarck sarà già di ritorno da Friedrichsruhe.

FRANCIA

A proposito dell'esperimento di mobilitazione in Francia.

Leggesi nel Pungolo:
Una notizia da Parigi dice che in Francia corre voce che la Germania ha mandato una quantità di spioni a sorvegliare l'esperimento di mobilitazione del 17° corpo d'armata che si fa ora a Tolosa sotto gli ordini del generale Bréart.

L'accusa è talmente ridicola che non può uscire che da cervelli francesi. Infatti, che bisogno ha la Germania di mandare in giro degli spioni, se ci sono gli stessi giornali francesi che pubblicano tutti i più minuti particolari dell'esperimento — se, infine, non si è stati capaci, in Francia, di tenere segreto neppure l'ordine di mobilitazione?

Sicuro — la Germania ha delle spie in Francia; ma, in questo caso, sono gli stessi francesi!

Del resto, a proposito di questo esperimento, è curiosissimo, è bizzarro il fraccasso che se ne fa in Francia.

A leggere i giornali francesi si direbbe che sieno addirittura in piena guerra: treni sospesi, stazioni occupate militarmente, impedito il movimento di viaggiatori e di merci... insomma una cosa che par quasi inverosimile. E i giornali non pieni d'inni al patriottismo delle popolazioni, che fanno, che aiutano, che gua, che lù... che, insomma, non sono andate disperse per il mondo alla notizia di quell'esperimento!

E tutto questo per il misero movimento di 30 mila uomini!

Ebbene, in Italia è da tempo che se ne fanno di questi esperimenti, e nessuno se n'è dato neanche per inteso.

Abbiamo avuto le manovre navali combinate con quelle di terra; abbiamo avuto i campi d'istruzione, poi le grandi manovre nel Veneto, in Lombardia, nelle Marche e nell'Emilia — con un movimento di pressoché 200 mila uomini. E per tutto questo non è incomodato nessuno, non si sono prese d'assalto le stazioni, non interrotte le comunicazioni ferroviarie, non fatto appello al patriottismo delle popolazioni, non, insomma, sbalordito mezzo mondo, come si fa ora in Francia.

Che più? Tempo addietro, si è fatto dal Ministero della guerra, alla chetichella, l'esperimento di far passare sulla linea degli Appennini non sappiamo quanti treni militari, senza che ne venisse interrotto, rallentato o difficoltà il servizio ordinario. L'esperimento si è fatto, ed è riuscito tanto bene, che nessuno se n'è nemmeno accorto — e per questo in Italia non si è gridato a squarciagola, come se si fosse salvata la patria da un grande pericolo!

Tutto questo rileviamo con soddisfazione, perché mentre da un lato prova la blague dei Francesi — dall'altro prova anche la nostra grande e indiscutibile superiorità.

Ma il bello della mobilitazione francese non è ancora finito.

C'è la commedia — anzi la farsa. Si è tanto strillato in Francia perché l'ordine di mobilitazione fu pubblicato anzitempo dal Figaro — si gridò, come di solito al tradimento — il Ministero della guerra prese la cosa sul serio, iniziò una inchiesta, e due soldati segretari di quel Ministero vennero arrestati.

Ebbene, tutto ciò non è che una farsa indecorosa ed indegna.

L'ordine della mobilitazione era conosciuto già da molti giorni. Tanto è vero che tutto il 17° corpo sapeva di dover essere mobilitato. Questo prova che la storiella della rivelazione del segreto fatta dal Figaro, che l'inchiesta e l'arresto, non sono altro che una commedia combinata probabilmente dal

Ministero della guerra, per dar a intendere ai gonzi che le mobilitazioni dei corpi d'armata si facevano dalla sera alla mattina e senza altro preavviso!

Che se fosse realmente vero che il segreto della mobilitazione fu comperato dal Figaro pagandolo ai due soldati che ora si trovano in arresto, vorrebbe dire che è egualmente vero anche quel giudizio di Napoleone I, il quale diceva che dodici grassazioni non provano tanto la decadenza morale di un popolo, come la prova un solo tradimento!

Il Principe Vittorio Bonaparte.

Leggesi nella Tribuna:
Il rappresentante delle pretese e delle rivendicazioni napoleoniche, il Principe Vittorio, ha esposto ad un giornalista recatosi a visitarlo a Bruxelles, il suo nuovo programma.

La parte interessante di questo documento è la storia ch'esso fa della fusione avvenuta, in occasione delle ultime elezioni, dei bonapartisti e degli orleanisti, sotto il nome di Union conservatrice, e l'annuncio che questa ha cessato di esistere.

Il Principe Vittorio si duole che i suoi alleati siano fatti la parte del leone, e non vuole più sottostare per l'avvenire ad un simile trattamento. Egli dichiara che non vuole più appoggiare d'ora innanzi le candidature orleaniste per mezzo di elettori bonapartisti.

È curiosa l'accusa che rivolge ai Principi d'Orléans, di avere una bandiera di colore indeciso, costretti come sono a conciliare le tradizioni della famiglia colle esigenze dei legittimisti, che, pure riconoscendo nel conte di Parigi il legittimo successore del conte di Chambord, non hanno certo rinunziato alle tradizioni e alle esigenze del proprio partito.

Questa osservazione è acuta, svela un lato debole della politica orleanista; e non meno coraggioso è il confronto fra le loro ricchezze e la povertà del partito bonapartista.

Un colonnello agli arresti di rigore.

Telegrafano da Parigi 2° al Secolo:
In seguito agli atti di vandalismo commessi a Lunéville (Meurthe) che vi ho telegrafati il 26 p. p., dove nella notte erano state infrante tre piante del giardino pubblico, strappati i cordoni dei campanelli e tutte le porte rotte i vetri e le imposte di moltissime case, si fece un'inchiesta, dietro la quale fu messo agli arresti di rigore per 30 giorni il colonnello dei dragoni, Bouchy.

La bandiera del reggimento fu tolta dalla sua casa e portata in quella del tenente colonnello.

Risultò che gli atti vandalici erano stati commessi dai dragoni in di presidio, incitati dal colonnello perché il Tribunale correzionale aveva assolto un individuo che lo aveva ingiuriato.

INGHILTERRA

Le oneri di Napoleone III.

Vennero trasportate da Chislerhurst a Farnborough Hill le ceneri di Napoleone III. La traslazione si fece in forma privatissima. Intervenero solo alcuni imperialisti francesi e due rappresentanti dell'ex-Imperatrice Eugenia.

XIX Congresso degli Alpini italiani a Vicenza.

(Dal Giornale di Vicenza.)

La festa nel Castello Colleoni.

Vicenza 1, ore 10 1/4.

Avremmo voluto scrivere con un po' di quiete della festa memorabile alla quale il conte e la contessa Colleoni hanno invitati gli alpini nel loro Castello di Thiene; ma i fatti non lo vollero — e dobbiamo invece renderne conto, stretti dal tempo, di ritorno da un viaggio lungo, da una gita faticosa. Ci scusino tutti, e più che nelle nostre parole pallide, cerchino un riflesso di quella festa memorabile nei racconti entusiastici di coloro ch'ebbero la buona ventura di assistervi.

Che il Castello di S. Maria in Thiene sia un gioiello d'arte è noto. Ma la sera del 30 appariva quella degna habitazione di Re e d'Imperatori di cui parla lo storico Marzari. Lo illuminavano parecchi fari elettrici; a luce elettrica erano illuminati l'atrio maestoso e le sale del pianterreno. Le superiori riccevano luce più blanda dalle candele e dalle lampade eccelsior.

A queste si accedeva dai due rami di scala, guardati ciascuno da alabardieri in costume dell'epoca (secolo XV), e la disposizione della luce consentiva che, affacciati al varco ai poggiuoli, voi poteste vedere con tutti i suoi effetti lo spettacolo incantevole del giardino.

Nella sala baronale gli ospiti erano ricevuti dalla più dolce, dalla più bella ed eletta castellana, da quel cavaliere perfetto, ch'è il conte Guardino.

Il giardino, o la corte che si debba dire, era stipato di gente: si calcola 5 o 6 migliaia di persone; e noi rendiamo alla popolazione thienese sincerissima lode per il contegno corretto, ammirevole da essa tenuto. Facendolo, sappiamo d'interpretare l'animo dei padroni di casa che gliene sono grati, e il pensiero di tutti gli alpini oltrealpi che n'esprimevano me raviglia.

Nel castello girando gli occhi abbiamo visto una folla d'invitati, signore e signori. Ricordiamo a memoria di Venezia: la co. Adele Da Schio colle figlie, la signorina Barozzi, la contessa Viola, la sig. Ivanich — che ha seguito nelle loro escursioni gli alpini —; di Padova: la sig. Barozzi Giacomelli; di Bassano: la nob. sig. Agostinelli colla figlia; di Thiene: le signore Chilesotti, Bergamini, Scalzerle, Rossi, Scaroni; di Padova: la sig. Biaggini, altra alpina; di Longiro: la sig. Donati; di Vicenza: le contesse Gabriella ed Elena Trissino, Amelia Quirini, Folco, Mocenigo e Da Schio colle figlie, la signorina Nuss, la sig. De Faveri, la nob. sig. Piovene-Malvestri, la contessa Beatrice Negri, la co. Conti, le sig. Costanza Pasini, Lampertico-Balbi, Breganze, Marzotto-Caorla, Lucchini, Bertoldi, Pigati, Malvestri-Fabreola, la nob. sig. Biego, la co. Franco e Igliuolo, e l'elenco è incompleto perché le signore presenti oltrepassavano il centinaio.

«V'erano oltre gli alpini — nelle cui file si contano discendenti di antiche famiglie, scienziati illustri, artisti famosi e cittadini onorevoli d'ogni parte d'Italia e che avevano tutti accettato l'invito — gli on. Lioy, Vandrarni, Rizzardi, Cambray Digny, Francesco Cucchi, Brunialti, Lucchini, Breganze, il con. Barozzi di Venezia, il co. Porto, il cav. Bieg, Malvestri e Fabreola, il sig. Cibe, gli avv. Breganze e Mazzoni, Americo ed Alvisio da Schio, il co. Matteo Folio, il cav. Antonio Marzotto, il cav. Bertoldi

cons. di prefettura, il barone Codelli R. commissario, e via via; e fra tante persone posate, un vispo e caro fanciullo: Lodovico Rospiogiosi, figlio d'una principessa Giustinian-Bandini, sorella della nobile castellana.

Neanche questa volta cederemo alla tentazione di descrivere, benché molte ve ne fossero di belle, le toilettes. Accenniamo solo a quella elegante, in bianco, a pizzi ricchissimi, della padrona di casa che aveva sul petto il fior d'occasione: un mazzo di edelweiss.

Ma ecco una sorpresa, ecco entrare dieci o dodici pellegrini in perfetto costume. Per la via le popolane li avevano scambiati per altrettanti frati e al loro passaggio fecero segni di devozione. «Alla Castellana di S. Maria di Thiene» uno di essi (Carlo Donati) dà il saluto e rivolge la preghiera con questi versi semplici e gentili ch'egli, per essere venuta tardi l'idea felicissima, ha quasi improvvisati:

Alla Castellana

Santa Maria di Thiene.

Di poggio in poggio, dopo lungo ed aspro cammino. Sotto la scura cappa dell'umil pellegrino Veniam, dolce Madonna, al vostro almo maniero Che si chiude al mendico non men che al cavaliere. A noi lo disse il blando sussurrar della fonte, A noi lo disse il bianco intatto fior del monte, A noi lo disse il canto, che fa la selva lieta, «Guardate all'ospite calmo come alla meta! Lvi una schietta fonte d'antica cortesia, Lvi il più vago fior di grazia e leggiadria, Tolvete il rosso sào del povero romeno, Belle donne voi chiamate al nobile torneo...» Onde, Madonna dolce, il pellegrin devoto. Al Vostro piè l'omaggio depono, e s'aggie il voto. 30 agosto 1887.

I Pellegrini.

Un altro pellegrino le presenta, ingiocchiato, dei fiori, e Lioy risponde per la castellana, ricambiando il saluto, dichiarando ch'ella è ben lieta di ospitarli. — In mezzo a queste bellezze moderne — dice il Lioy — lascio subito lo stile arcaico. Ricorda come alpinista che il premio annuale del Re fu dal Congresso assegnato alla Sezione di Roma e constata, ammirato e riconoscentissimo per sé e per tutti, che Roma, mercé l'accoglienza così splendida e cordiale di una romana, ha subito reso il ricambio.

Di fuori, nel giardino, la gente tenta il palo della cuccagna e il triangolo mobile, e seguita la estrazione della tombola, ai vincitori della quale — che furono tre popolani — il co. Colleoni ha assegnato tre premi (una pecora, un porco e una vitella): nell'altro si complimentano i pellegrini per la loro improvvisata e... si balla, suonando alternativamente la banda di Thiene e quella di Vicenza, che i thienesi applaudono.

Intanto Giovanni Cristofori recita e presenta alla Contessa e al Conte una poesia bella e gentile, che è molto gradita pur essa.

Il pasto della intelligenza.

Per l'occasione, il co. Colleoni ha dato alle stampe uno studio storico sul suo Castello di Thiene dell'abate Rumor, in cui, dopo, dopo una pagina di storia, si descrivono il Castello e la Chiesa e si ragiona del Porto e del Colleoni.

L'edizione è ricca ed artistica, com'era elegantissimo il biglietto d'invito.

S'è pensato a tutto; e tutto fu fatto nel modo più perfetto.

Fossero le fatiche della giornata e l'aria della sera o il moto delle danze, fatto è che gli invitati erano nelle migliori condizioni per far onore al buffet, e non fallirono. S'era provvisto però con tanta signorile larghezza, da soddisfare ai più prepotenti appetiti d'alpinista o meno.

Non vi furono brindisi formali. Nelle varie sale gli ospiti acclamavano ripetutamente ai padroni di casa, e Guardino Colleoni, ringraziando tutti, bevve agli alpini tridentini.

Dopo il buffet, il ballo riprese molto più animato, e si protrasse gaio — nonostante un tiro abbastanza usuale della luce elettrica — fino alle 3.

Intorno a quest'ora la festa cessò. Scrivemmo già ieri che fu preside per l'artistica maestosità ed eleganza dell'ambiente, per la sontuosità dell'allestimento, per l'affluenza straordinaria di invitati, per la grande squisita cortesia degli ospiti.

Aggiungiamo oggi che ve anche segnalata per il concetto che la ispirò.

Fu infatti concetto nobilissimo quello, dal quale il co. e la contessa Colleoni son partiti, di non limitarsi cioè, agli alpini e alle antiche conoscenze di Casa, bensì di chiamare a parteciparvi tutti senza distinzione, di schiudere a tutti, cavalieri o popolani, l'almo maniero. E ben comprese il popolo coetesta nobiltà di procedimento, serbando — l'abbiamo già detto, ma amiamo ripeterlo — il contegno più ammirevole.

Noblesse oblige.

Notizie cittadine

VI. Congresso degli ingegneri ed architetti italiani a Venezia. — La benemerita Commissione esecutiva del VI. Congresso degli ingegneri ed architetti che va ad aprirsi domenica, 4 corr., ha diramato il programma generale del Congresso stesso.

Ecco lo:
Domenica 4 settembre. — Ore 2 pom.: Seduta generale d'inaugurazione nella sala maggiore del Liceo Marcello.

Lunedì 5 detto. — Ore 9 ant. ed ore 2 pom.: Seduta delle Sezioni.

Martedì 6 detto. — Ore 9 ant. ed ore 2 pom.: Seduta delle Sezioni.

Mercoledì 7 detto. — Ore 9 ant.: Seduta delle Sezioni.

Idem idem. — Ore 2 pom.: Seduta plenaria.

Idem idem. — Ore 9 pom.: Conferenza del signor ing. Giuseppe Garbairino sul tema: Il nuovo Catasto italiano.

Giovedì 8 detto. — Gita a Padova, percorrendo colle guide della Riviera del Brenta.

Venerdì 9 detto. — Ore 9 ant. ed ore 2 pom.: Seduta delle Sezioni.

Idem idem. — Ore 9 pom.: Conferenza del signor ing. Paolo Fambri sul tema: L'ingegneria e la guerra.

Sabato 10 detto. — Ore 9 ant.: Seduta plenaria.

Domenica 11 detto. — Visita al nuovo Porto di Lido, alle dighe di Malamocco, ai Murazzi ed alla città di Chioggia. — Gita gentilmente offerta dal Municipio di Venezia al membri del Congresso.

Lunedì 12 detto. — Ore 2 pom.: Seduta generale di chiusura.

All'inaugurazione, S. M. il Re sarà rappresentato dal R. prefetto comm. Mussi, ed il ministro dei lavori pubblici, dal comm. Barilari, presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Per gentile concessione delle rispettive Direzioni, g'inscrissi al Congresso, presentando la loro tessera, avranno libero accesso:

All'Esposizione nazionale artistica — all'Indisposizione — al Palazzo Ducale ed al Museo archeologico — alla R. Accademia di Belle arti — al Museo civico — al Tesoro di San Marco ed al Campanile — alla Biblioteca Querini-Stampalia — alle sale di lettura dell'Ateneo veneto — agli Stabilimenti del Lido.

Esposizione regionale orticola — Venezia 8-11 settembre. — Programma:

La Esposizione Regionale orticola che si aprirà domani nel grande viale del Giardino pubblico è organizzata dal Consorzio provinciale agrario e di piscicoltura di Venezia col concorso del R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio — del Comizio agrario — della Camera di Commercio e della Provincia — del Municipio di Venezia e del Comitato della Esposizione Nazionale artistica.

Assegnarono premi speciali la Camera di Commercio e la Provincia di Treviso — la Provincia di Rovigo — i Comizi agrari di Venezia, Chioggia, Mestre e Dolo — i Comuni di S. Maria di Sala, Mestre, Favarò, ecc. ecc. il sig. Antonio Maron di Trieste.

Il concorso è regionale per la floricoltura — per le industrie attinenti al giardinaggio, alla orticoltura, alla frutticoltura e per le raccolte silografiche.

E provinciale per la frutticoltura — orticoltura — uve — agrumi — api e prodotti apistici — caccia — pesca.

Fuori concorso sono ammessi in ogni classe anche Espositori di altre provincie.

Il Consorzio provinciale, a cura del quale è organizzata la Esposizione, istituito nel 1873, concorre coi sette Comizi distrettuali di Venezia, Chioggia, Mestre, Mirano, Dolo, S. Dona e Portogruaro a promuovere lo sviluppo della agricoltura, della piscicoltura e delle industrie agrarie della provincia, dirige l'Orto sperimentale, pubblica ogni quindicina il Veneto agricolo, tiene annualmente Congressi agrari ed ordina conferenze, esposizioni e concorsi.

La Esposizione presente è la seconda regionale ordinata dal Consorzio; la precedente fu tenuta nel 1881, nella occasione del Congresso internazionale geografico.

Esposizioni provinciali, generali e speciali, ebbero luogo sotto la direzione del Consorzio nel 1883 84-85-86.

Il Consorzio stesso concorre direttamente a rappresentar espositori della provincia alla Esposizione nazionale industriale di Torino, alle Esposizioni nazionali orticole di Torino e Roma, alla Internazionale di Amburgo, ed alla nazionale di Parma e prende parte ora al concorso regionale di Siena.

Nella esposizione orticola di Torino (1881) si ottennero 3 diplomi di benemerita, 1 di onore, 9 medaglie di argento, 4 di bronzo e 1 menzione onorevole; — nella esposizione nazionale di Modena (1884) una medaglia di argento nella classe apicoltura; — nella esposizione internazionale di Amburgo (1885) due medaglie d'argento e 9 diplomi di cooperazione nella classe stessa; — nella esposizione nazionale generale di Torino (1885) due medaglie d'oro, due di argento e 47 diplomi di cooperazione e nella Esposizione orticola di Roma (1886) il grande premio di cooperazione con medaglia d'argento nella classe orticoltura.

SEZIONE I.

Piante in vaso.

Piante da stufa — piante da aranciera — orchidee — palme — cactee — euforbiacee — juchee — agave — alve — fourcroye — dard — lirion — beaucarnee — dracaene — cordylus — cicaede — pandanee — felci — licopodi — gesneriacee — achimenes — gloxinie — aronde — caladium — anthurium — begonie — coleus — rose — gerani — fuchsie — petunie — dahlie — vinigina — rosea — verbenae — aster — garofani — edere piante conferiscono sempreverdi — piante acquatiche — piante fruttifere in vaso ecc. ecc.

Concorsi 32. — Diplomi d'onore 33 — Medaglie d'argento 38 — Medaglie d'argento dorato 14 — Medaglie di bronzo 28 — Menzioni onorevoli 10.

SEZIONE II.

Frutta.

Pesche — pera — mele — prugne — fichi — noci — nocciuole — cedri — limoni — uve bianche e nere — collezioni di frutta fresche ecc.

Concorsi 15. — Diplomi d'onore 11 — Medaglie d'argento 16 — Medaglie d'argento dorato 6 Medaglie di bronzo 15 — Menzioni onorevoli 13.

SEZIONE III.

Ortaggi.

Legumi — ortaggi freschi — poponi — comeri — zuche — pomodoro — fagioli — cavoli, broccoli, cappucci — verze — sedani — cipolle — pomi di terra — cetrioli — peperoni — collezioni di tuberi e radici alimentari — barbabietole da zucchero e foraggio — erbe aromatiche — insalate — piselli ecc.

Concorsi 22. — Diplomi d'onore 1 — Medaglie d'argento 9 — Medaglia d'argento dorato 1 — Medaglie di bronzo 39 — Menzioni onorevoli 21.

SEZIONE IV.

Arti ed industrie relative alla orticoltura, frutticoltura e giardinaggio.

Atuole di fiori — bouquets — decorazioni da tavola — cestelle e canestri — paniere e vasi — acconciature da signore — acquari — frutta candite — conserve — imitazioni di fiori — frutta — stufe da serra — aranciere — cassoni vetrati — ferri — disegni — collezioni di legumi — prodotti dell'industria dei panieri — concimi artificiali, ecc. ecc. — monografie.

Concorsi 32. — Diplomi d'onore 12 — Medaglie d'argento 33 — Medaglie d'argento dorato 1 — Medaglie di bronzo 33 — Menzioni onorevoli 12.

SEZIONE V.

... Seduta
... sarà rappre-
... ed il m.
... Barilari,
... dei lavori
... rispettive di-
... esultando la
... tica - al-
... ed al Mu-
... o di bella
... o di Sau-
... tica Que-
... dell'Ateneo
... o.
... articolo -
... Programma:
... nicola che si
... giardini pub-
... rovinciale a-
... concorsu
... Industria e
... io - della
... vincia - del
... o della Espo-
... la Camera di
... so - la Pro-
... ardi di Vene-
... Comuni di
... ecc. ecc. il
... oricoltura -
... tinaggio, alla
... er le raccolte
... tura - orti-
... prodotti api-
... i in ogni clas-
... nie.
... tura del quale
... uito nel 1879,
... tuali di Vene-
... o, S. Dona
... sviluppo della
... delle industrie
... orto spermen-
... Veneto agri-
... agri ed
... concorsi.
... seconda regio-
... precedente fu
... del Congresso
... erali e speciali,
... del Consorzio
... direttamente o
... incia alla Espo-
... Torino, alle
... Torino e Ro-
... go, ed alla na-
... al concorsu
... Torino (1881)
... emergenza, 1 di
... 4 di bronzo ed
... esposizione na-
... melaglia di
... nella espo-
... rgo (1885) due
... di cooperazione
... posizione nazi-
... due medaglie
... plomi di coope-
... tica di Roma
... operazione con
... orticoltura.
... da aranciera -
... euforbiacee -
... arroyo - dasy-
... - cordylina
... - leopodi
... - aroides
... begonie - co-
... chsie - petunie
... - verbenae
... nte confiere -
... quatiche - pian-
... d'onore 33 -
... daglie d'argento
... uzo 28 - Men-
... prugne - fichi
... - limoni -
... ni di frutta fre-
... d'onore 11 -
... daglie d'argento
... 15 - Menzioni
... - co-
... - lagiuoli -
... - verze -
... - sedani
... - cetrioli -
... - peper-
... - radici alimen-
... - foraggio -
... - erbe
... - li ecc.
... d'onore 1 - Me-
... d'argento dor-
... 33 - Menzioni
... scia.
... r la pesca lago-
... - gratificati
... orticoltura e val-
... oure 2 - M

Medaglia d'argento 3 - Medaglie d'argento do-
Medaglie di bronzo 4 - Menzioni
d'onore 2
SEZIONE VI.
Apicoltura.
Api - arnie popolate - miele - cera -
prodotti ottenuti con miele e cera - modelli
di apiari - monografie.
Concorsi 5. - Diplomi d'onore 3 - Me-
daglie d'argento 4 - Medaglie di bronzo 6 - Menzioni
d'onore 6.
La presidenza del Comitato dell'Esposi-
zione artistica prevede gli onori di deputati e
membri che si trovassero in Venezia, che s'in-
dovano invitati alla inaugurazione, che avrà
luogo alle ore 2.
I signori giurati sono pregati di trovarsi
alla sede dell'Esposizione alle ore 12.
Cassa di risparmio di Venezia. -
Movimento dei depositi nel mese di agosto 1887:
Depositi ordinari al 3 1/2 per cento: Libretti
cessi N. 209, Depositi N. 1450, L. 124,791.28.
Libretti estinti N. 362, Rimborsi N. 762,
L. 99,933.29.
Depositi straordinari al 2 1/2 per cento: Li-
bretti accessi Num. 43, Depositi N. 141, Lire
79,669.63.
Libretti estinti N. 38, Rimborsi N. 151, Lire
16,907.22.
Arrivo. - Oggi è arrivato il colonnello
Sedaglia bel colla famiglia e prese stanza
all'Albergo Capello Nero.
Regata a Murano. - La Società del-
le feste muranesi ha pubblicato il programma
per la regata di gondole ad un remo, la quale
avrà luogo domenica 4 corr., alle ore 5 pom.,
partendo dal canale Ondello a Murano, girando
il palletto vicino al bacino di carenaggio del R.
Regale, ritornando a Murano fino al Ponte
lungo, nel qual sito le Autorità daranno i pre-
mi e le bandiere ai quattro che giungeranno
primi al sito.
Esposizione artistica nazionale.
Visitatori. Ieri, 1659.
Venditori oggetti industriali le Dittie: G.
Betta, fratelli Testolini, A. Salvati, Tommasi
Boschini e C., E. Cacciapuoti, G. B. Viero,
Compagnia Venezia-Murano.
Gara delle Bande musicali. - Que-
sta sera, venerdì 2 settembre, dalle ore 9 alle
11, nel gran viale dei tigli, e sabato 3, dalle ore
9 alle 5 1/2 p., alla crociera nel viale dei ti-
gli, darà concerto la Banda musicale di Sina-
luga.
Café-Chantant al Giardini. - Que-
sta sera, nel padiglione sulla montagna, dalle
ore 8 alle 11, avrà luogo il concerto di Café-
Chantant.
Indisposizione artistica. - Questa
sera burattini e proiezioni a luce elettrica.
Negli intermezzi sonerà l'orchestra.
Arresto. - Venne arrestata T. Felicità,
operaia della Fabbrica dei tabacchi, perchè al-
l'uscita dalla Fabbrica, alle ore 4 pom., fu tro-
vata in possesso di otto pacchi di sigari di
Virginia, nascosti sotto le vesti. (B. della Q.)
Vapori velenosi. - Fu dichiara-
ta contravvenzione a tre vapori veneziani
per protrazione d'orario. (Boll. della Q.)
Sequestro. - Ieri sera, una pattuglia
di guardie di P. S. di mare, osservò vicino alla
riva del gasometro una battella guidata da due
uomini. La battella conteneva alcuni sacchi, ed
entrò in sospetto le guardie intimarono il fermo.
Allora i conduttori della battella, invece di ac-
cacciarsi alle guardie, volgendo a tutta lena, rap-
parono una prossima riva di approdo, e, sal-
tando in terra, si diedero a fuga precipitosa, ab-
bandonando la battella, a due remi, che con-
teneva tre sacchi di lana, mezzo sacco di man-
dorie, un sacco vuoto, ed un fazzoletto pieno
di mandorie. La battella e il carico vennero
sequestrati. (Boll. della Quest.)
G. B. Trapolin.
È morto il noto nostro industriale signor
G. B. Trapolin, il quale ebbe l'incontestato me-
rito di rialzare la fama della città nostra nella
fabbricazione di tessuti ad uso antico, come da-
maschi, soparizzi, broccati, ecc. ecc.
Uscito da povera famiglia di tessitori e di
lavoranti in passamanerie, il Trapolin, con mol-
to ingegno e con tenace attività, seppe farsi
 strada, e piantando un laboratorio a sistema
moderno, fabbricare dei tessuti di rara bellezza
talvolta da emulare gli antichi, coi quali si con-
fondono per mille avvinimenti di fabbricazione
a principi dalle tinte suntuose della seta e
dopo alle frange ed ai fiocchi pure scialbi e
pietramenti intonati, e talvolta fabbricando
delle stoffe di qualsiasi stile o moderne affatto,
ma così magnifiche, da vincere perfino le an-
tiche.
Il Trapolin, da lungo corso d'anni, ottenne
e tutte le Esposizioni segnalati successi.
Questa industria, risorta dal Trapolin spe-
cialmente, potrà ora vivere e vivere bene, per-
chè sotto l'abile sua mano si formarono dei va-
luti operai, i quali continueranno certo la loro
strada, che il Trapolin, sorretto da abilissimi
uomini, ha loro ormai tracciata.
Corriere del mattino
Venezia 2 settembre
Sindaci destituiti.
La Gazzetta Ufficiale, annunciando la de-
stituzione di vari sindaci della Sicilia, dice che
essi fuggirono vilmente di fronte al pericolo.
Noghera, ispettore al Ministero dell'Interno,
ha nominato commendatore dell'Ordine mauri-
tiano in benemerita dei servizi resi nei Co-
muni della Sicilia colpiti dal colera.
Pensione alla vedova Depretis.
Telegrafano da Milano 1.° all'Adige:
Assicurarsi che il Re fissò alla vedova di
Depretis una pensione annua di lire quindicimila
rilevante dalla propria cassa.
Consiglio comunale di Napoli.
Telegrafano da Napoli 1.° alla Persone:
Al Consiglio comunale vi fu oggi l'elezione
dell'intera Giunta.
Fu eletto assessore anziano il principe di
Lufano, con 44 voti contro 38, dati a Campo-

disola. Gli assessori favorevoli al programma
del già sindaco Amore furono eletti in media
con 50 voti ciascuno, gli avversari ebbero voti 23.
Queste nomine fecero buona impressione.
(I giornali avversari dicono che trionfò
la lista clericale e pongono fra i liberali il Giussio
che una volta dicevano clericale. Non sono co-
stanti nelle loro qualità politiche.)
Francia e Spagna.
Telegrafano da Parigi 1.° alla Persone:
Si afferma che il Governo francese comu-
nicò a quello spagnolo il saggio della sua mo-
bilizzazione che si sta facendo in vicinanza delle
sue frontiere. La Spagna rispose sperare che esso
sia utile all'esercito francese.
Si scrive da Nizza che si aumenterà colà
la guarnigione di un altro battaglione di caci-
alori, ed uno se ne staziona a Grasse, città
che non ebbe mai guarnigione.
Dispacci dell'Agenzia Stefani
Pietroburgo 1. - Greppi è partito oggi in
congedo.
Berlino 1. - La Reichsanzeiger dice che
lo stato di salute del Principe ereditario mi-
gliora. La voce è ancora rauca ma non è im-
probabile che la laringe si rigoni, ma la cosa
non sarebbe pericolosa.
Parigi 1. - L'esperienza della mobilita-
zione è cominciata.
Sofia 1. - La combinazione Stambulof
fu abbandonata. Ziorkoff fu incaricato di for-
mare un nuovo Gabinetto. La lista dei nuovi mi-
nistri non è ancora formata.
Bombay 1. - Secondo notizie da Radakshan,
la missione russa recantesi a Kashgar fu attac-
cata in seguito ad oltraggi contro le donne musul-
mane. Parecchi russi furono uccisi. La missio-
ne è tornata a Khokand.
Tehran 1. - Assicurarsi che Ayub tro-
vasi sempre nel territorio persiano presso la
frontiera fra la Persia e l'Afghanistan, che è ac-
curatamente sorvegliata.
Londra 1.° - Il ministro delle colonie, ri-
spondendo ad analogo interrogazione, dichiara
che la notizia della pretesa offerta annunciata
al Vaticano di una grande estensione di terre
dal Governo di Neuschwaben ai missionari
cattolici che civilizzerebbero gli indigeni è priva
di fondamento. Tale procedere sarebbe contrario
alla politica della colonia del Neuschwaben.
Dillon propone l'aggiornamento per la pro-
testa contro la proibizione della lega della ri-
nazione di Ennis del 4 settembre. Dichiara che
la riunione si terrà malgrado l'interdizione e se
le truppe usano le armi, Balfour e il Governo
saranno responsabili.
Balfour risponde che la responsabilità in-
comberà a coloro che eccitano il popolo irlan-
dese.
La mozione è respinta con voti 97 con-
tro 61.
Salisbury è partito per Calais.
Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani
Londra 2. - Il Times ha da Sofia: Il con-
senso della Porta per la nomina di Ehrenroth,
reggente unico della Bulgaria desta a Sofia viva
emozione; però si persiste a volere resistere ad
oltranza ad ogni azione turco-russa.
Il Times crede che sia necessario che i Bulgari
si oppongano colle armi all'entrata di Ehrenroth
in Bulgaria. Ricorda che i Bulgari hanno i mezzi
di esercitare in Macedonia serie rappresaglie
contro la Turchia.
Un dispaccio soggiunge che secondo infor-
mazioni d'origine russa l'animosità dello Zar
contro Ferdinand oltrepassa quella che nutre
contro Alessandro. Avrebbe espresso la decisione
di scacciare dalla Bulgaria ancora più ignomi-
niosamente che Battenberg.
L'Agenzia Benter ha da Sofia: Il Governo
avendo ricevuto comunicazione ufficiale che la
Porta accettava la missione Ehrenroth, i ministri
riunirono sotto la presidenza del Principe per
deliberare sull'attitudine da tenere. Il risultato
della deliberazione è ancora sconosciuto.
Costantinopoli 2. - Si conferma che la
Porta ha pregato il Gabinetto di Berlino d'in-
terrogare i Gabinetti di Londra, Roma e Vienna
circa l'invio di Ehrenroth. S'ignora però se la
Porta ha formalmente accettato per conto suo
la proposta russa.
Sofia 2. - Il Ministero si è costituito con
Stambuloff, Stoiloff, Natchevitch. Strasky e
Mulkuroff. Stambuloff presiede a interno,
Strasky esteri e Natchevitch finanze.
Le manovre.
Reggio Emilia 1. - Le operazioni proce-
dettero secondo le indicazioni del precedente te-
legramma. L'avanscoperta del partito Nord in-
contro maggiore resistenza davanti all'altipiano
di Ghiardo sulla linea San Polo Bibbiano-Barco.
La divisione di cavalleria tentò di girare la po-
sizione del Ghiardo percorrendo le strade pre-
sso i monti, ma fu trattenuta dall'artiglieria del-
la brigata sciolla del partito Sud. Questo occu-
pa adesso tutto lo spazio compreso fra la stra-
da Reggio-Montecchio e i monti a Sud della
città. Una divisione del partito Nord occupa
Montecchio e l'altra Montecchiuragolo. La ma-
nobra è terminata alle ore 10 ant. Vi assiste-
rono le missioni estere, che domani saranno
invitate a Sandonno insieme a Pallavicini.
Reggio Emilia 2. - Il Re è giunto da Ru-
biera colla ferrovia alle ore 5,30; recatosi a ca-
vallo all'altipiano del Ghiardo, posizione fortissi-
ma, difesa dal secondo corpo, che, concentrata
l'artiglieria presso la casa Delbosco, occupa Ca-
vriago nonché tutto l'altipiano con una brigata
di cavalleria. Sulla sinistra una brigata di fan-
teria di riserva. Il primo corpo attaccherà tre
linee, portando lo sforzo principale alla destra.
Una divisione di cavalleria marcia contro Ghiar-
do per la strada di Bibbiano.
I buoni rapporti fra i tre Imperi.
Berlino 2. - Secondo la National Zeitung,
il convegno dell'Imperatore collo Zar avrebbe
luogo il 10 corrente a Sviennemünde.
Londra 2. - Lo Standard ha da Berlino:
L'Imperatore e l'Imperatrice soggiungeranno a
Stettino dal 12 al 17 corr. Il giorno del con-
vegno fra l'Imperatore e lo Zar non è ancora
fissato.
Il convegno tra Bismarck e Kalnocky pre-
cederà quello dei due Sovrani, ma ignorasi se
avrà luogo a Kissengen o a Friedricruhe. In
ogni caso, Bismarck andrà a Stettino, per essere
presente al convegno imperiale.
Queste informazioni, unite alla notizia che
l'Imperatore d'Austria invitò i due addetti mi-
litari della Russia e della Germania a recarsi
alle grandi manovre dell'esercito austriaco nel
seduti o stali.

La velocità sarebbe di 1000 miglia all'ora,
dimodoché in poche ore si verrebbe dall'Am-
erica in Europa.
Processo De Rosa. - È finito il pro-
cesso di De Rosa il quale spacciandosi per
diplomático vendeva decorazioni e spillava den-
ari ai gonzi.
De Rosa Gabriele è condannato alla pena
della reclusione per anni quattro, colla interdi-
zione dei pubblici uffici, al risarcimento dei
danni alla parte civile in lire 6360, od a tre
mesi di carcere in caso d'insolvenza - volendo
la Corte tener calcolo dei 6 mesi di carcere
preventivo già scontati dall'imputato - alla
perdita dei titoli, alle spese processuali.
De Rosa ascolta impassibile la sentenza;
ma è estremamente pallido.
Furto su un vapore postale. - Te-
legrafano da Ostenda 1.° all'Indipendente di
Trieste:
Dalle ricerche fatte si è rilevato che nel
furto postale commesso sul piroscalo belga Pa-
lement sono spariti diciassette sacchetti di da-
naro.
La somma totale rubata ammonterebbe a
mezzo milione di franchi.
Questo furto è tuttora inesplicabile.
Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile
La famiglia Sardagna, addoloratissima
per la irreparabile perdita fatta, dal più pro-
fondo dell'animo rende vivi ringraziamenti a
tutte quelle egregie persone e Pii Sodalizi, che
vogliono rendere l'estremo onore, e tributo di
stima ed affetto all'amatissima loro estinta, e
domanda perdono per l'involontaria omissione
nell'invio dell'infuato annuncio. 776
Troppe tardi. - Spessissimo si ode
questo grido straziante da quelli che si accor-
gono che il loro corpo va rapidamente depen-
dendo sotto l'incubo d'infermità, siccome essi
rimpiangono di aver perduta l'opportunità di
riparare la loro salute. A tutti questi però si
può dire, non è troppo tardi! provate le PIL-
LOLE e la SALSAPARILLA di BRISTOL, esse
hanno ridonato nuova vita a centinaia d'infer-
mi. Provatele! provatele.
Deposito generale presso A. Mantoni e C.
Milano, Roma, Napoli. 9 - 642
LISTINI DELLE BORSE
Venezia 2 settembre
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio 96.38 96.58
" 5 0/0 godim. 1.° luglio 98.55 98.75
Azioni Banca Nazionale 367.50 368.
" Banca Ven. nom. fine corr. 255. 257.
" Banca di Credito Veneto idem. 308. 309.
" Società Ven. Cost. idem. 207. 207.
" Cotofinco ven. idem. 22.50 23.
Obblig. Prestito di Venezia a premi 9 - 642
A VISTA A TRE MESI
Cambi sconto da a da a
Olanda 2 1/4 123.25 123.55 123.60 123.80
Germania 3 100.45 100.70 100.70 100.70
Francia 3 100.45 100.70 100.70 100.70
Belgio 3 100.45 100.70 100.70 100.70
Londra 4 25.25 25.30 25.28 25.38
Svizzera 4 100.25 100.55 100.40 100.70
Vienna-Trieste 4 202 1/2 202 1/2 202 1/2 202 1/2
Valori
Bancon. austr. 202.25 202.75 202.75 202.75
Pezzi da 50 fr. 202.25 202.75 202.75 202.75
Banco Nazionale 5 1/4 - Banco di Napoli 5 1/4
FIRENZE 2.
Rendita italiana 99 10 - Ferrovie Merid. 770 87
Oro 100 - Mobiliare 1017 -
Londra 25 26 - Tabacchi 1017 -
Francia vista 100 57 1/2
VIENNA 2.
Rendita in carta 81 30 - Az. Stab. Credito 283 25 -
" in argento 82 55 - Londra 125 75 -
" in oro 112 60 - Zecchini imperiali 5 91 -
" senza imp. 96 45 - Napoleoni d'oro 9 95 -
Azioni della Banca 884 - 100 Lire italiane
BERLINO 1.
Rend. fr. 30/0 annui 84 70 - Banco Parigi 762 -
" 30/0 perp. 82 02 - Ferrov. tunisine 499 -
" 4 1/2 108 55 - Prest. egiziano 340 -
" italiana 98 07 - Spagna 677 1/2 -
Cambio Londra 25 37 1/2 - Banco sconto 467 -
Bancon. Ingh. 101 1/4 - ottomana 498 -
Obblig. ferr. Lomb. 294 - Credito mobiliare 1357 -
Cambio Italia premio 1/2 - Azioni Suez 8003 -
Rend. Turca 14 42 -
LONDRA 1
Cons. inglese 101 3/4 - Consolidato spagnolo 96 1/4 -
Cons. italiano 96 1/4 - Consolidato turco 96 1/4 -
SPETTACOLI.
TEATRO GOLDONI. - La drammatica Compagnia sociale
diretta dai cav. C. Vitaliani, rappresenta: L'orfanello di
Londra, dramma in un prologo e tre atti, con farsa -
Alle ore 8 1/2.
GIARDINI PUBBLICI. - Caffè chantant. - Dalle ore
9 pom. alle 11 pom.
- Grande Concerto, ogni giorno.
CAMPO SAN PROVAIO. - Indisposizione artistica.
Dalle ore 10 ant. alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.
CAPPELLO AL GIARDINETTO REALE. - Grande concerto
tutte le sere.
BULLETTINO METEORICO
del 2 settembre 1887
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCAL.
45° 26' lat. N. - 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.
Il possiede del Barometro 4 all'altezza di m. 21,23
sopra la comune alta mare.
9 pom. 6 ant. 12 mer.
del 1 del 2 del 3
Barometro a 0° in mm. 759.74 759.57 764.34
Term. centigr. al Nord. 25.2 22.7 25.6
" " al Sud. 24.6 22.6 28.0
Tensione del vapore in mm. 18.91 18.93 18.79
Umidità relativa. 80 03 75
Direzione del vento super. " infer. ESE. ESE.
Velocità oraria in chilometri. 6 0 5
Stato dell'atmosfera. 0 ser. 2 c. c. 9 c. v.
Acqua caduta in mm. - - -
Acqua evaporata. - - - 1.00
Temper. mass. del 1 sett. 27.3 - Minima del 2: 21.0
NOTE: Dal mezzogiorno d'ieri a quello d'og-
gi, nuvoloso variabile.
- Roma 2. ore 2.35 p.
Depressioni: Scozia 737, Finlandia 748,
Tunisia 760.
Il barometro nell'Alta Italia segna 762, e
nell'Inferiore 763.
Ieri pioggia lungo la catena dell'Appennino.
Stamane cielo coperto nell'Alta Italia e in
Sicilia, sereno altrove; venti deboli e vari.
Probabilità: Venti del secondo quadrante;
qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICHO.
(Anno 1887)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.
Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" S.
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22" E. 12 Rst
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 27" E. 13 Rst
3 settembre.
(Tempo medio locale.)
5° 25' 50" S.
Lavoro apparente del Sole al mezzodì 11° 59' 18" S.
Distanza del passaggio del Sole al mezzodì 6° 32' 30" S.
Tramontare apparente del Sole 7° 18' sera.
Lavoro della Luna al mezzodì 6° 24' 4" S.
Passaggio della Luna al mezzodì 6° 4" matt.
Tramontare della Luna 6° 4" matt.
Kil della Luna a mezzodì. 16 giorni 16.
Fenomeni importanti:
Istituto Convitto Emiliani
in Venezia
diretto dai MM. RR. Padri Somaschi.
Dopo la metà del mese di Settembre si
aprono le iscrizioni dei nuovi alunni interni
per l'anno scolastico 1887-88 nel Corso Ele-
mentare-Ginnasiale e Liceale.
Nel nuovo anno scolastico le Scuole Ele-
mentari, compresa la Ginnastica, saranno
nell'interno dell'Istituto con maestri approvati,
e saranno ammessi anche gli alunni esteri, alle
condizioni però del programma a stampa, cioè
L. 6 mensili per le classi I e II, e L. 8 per la
III e IV.
Il programma viene consegnato, dietro ri-
chiesta, dalla locale direzione.
Il direttore GIUSEPPE PALMIERI, C. R. S.
Venezia, S. Agnese, N. 979. 770
Canape italiano
Contract Department
Admiralty Whitehall
Fino al mezzogiorno di Martedì 4 Ottobre 1887 saranno ri-
cevute offerte per DUECENTO-
DIECI tonnellate di Canape Ita-
liano da spedirsi all'Arsenale di
CHATHAM e CENTOQUARANTA
a quello di DEVONPORT.
Formule contenenti tutte le
condizioni richieste potranno
ottenersi al Consolato di S. M.
Britannica in Venezia.
JOHN COLLETT
Direct of Navy Contracts.
E da appigionare pel 1° dicem-
bre p. v. una bottega nel centro delle
Procuratie Vecchie all'anag. N. 131, con
due volte.
Chi vuol trattare si rivolga al notaio
Saccardo. 773
Agente esperto in ogni ramo di
commercio, nella tenuta dei libri, corri-
spondenze ecc. ecc., e nel possesso dell'Italia-
no, francese, inglese e tedesco, che ha
diretto in passato varie aziende, desidera trovare
stabile collocamento. Prime referenze, ottimi
certificati a disposizione.
Indirizzare lettere G. M., 238, fer-
me in posta, Venezia. 771
MALATTIE DELL'ORECCHIO,
DELLA GOLA E DEL NASO.
Il dott. V. Grazi, insegnante otologia e
laringologia nel R. Istituto degli studi superiori
e di perfezionamento in Firenze, dal 5 al 15
settembre darà consultazioni in Venezia,
all'Hotel d'Inghilterra, Riva degli Schiavoni,
dalle ore 10 alle 11 ant., per le suddette ma-
lattie, di cui è specialista. 767
PER REGALI
ULTIME NOVITÀ GIAPPONESI
sul gusto moderno
IN LACCHE E PORCELLANE
testè arrivate
Carta da lettere Hige-life
VENTAGLI
Assortimento articoli Giap-
ponesi e cinesi in Bronzi, Lacche,
Porcellane, Bambou, Carte,
Sapone, polvere per pulire i
denti, polvere velutina, ecc.
THE NUOVO CINESE SOU-
CHONG, CONGO e PEKO.
ANT. BUSINELLO,
Ponte della Guerra, 3364.
LA TIPOGRAFIA
della GAZZETTA DI VENEZIA
(Vedi l'avviso nella IV pagina)
Stabilimento idroterapico
SANGALLO
(Vedi l'avviso nella IV pagina)
FEDERICO PEZZOLI & C.
Procuratie Vecchie N. 149
NOVITÀ PROFUMERIE
ESSENZE IN SOLIDO
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

... Seduta
... sarà rappre-
... ed il m.
... Barilari,
... dei lavori
... rispettive di-
... esultando la
... tica - al-
... ed al Mu-
... o di bella
... o di Sau-
... tica Que-
... dell'Ateneo
... o.
... articolo -
... Programma:
... nicola che si
... giardini pub-
... rovinciale a-
... concorsu
... Industria e
... io - della
... vincia - del
... o della Espo-
... la Camera di
... so - la Pro-
... ardi di Vene-
... Comuni di
... ecc. ecc. il
... oricoltura -
... tinaggio, alla
... er le raccolte
... tura - orti-
... prodotti api-
... i in ogni clas-
... nie.
... tura del quale
... uito nel 1879,
... tuali di Vene-
... o, S. Dona
... sviluppo della
... delle industrie
... orto spermen-
... Veneto agri-
... agri ed
... concorsi.
... seconda regio-
... precedente fu
... del Congresso
... erali e speciali,
... del Consorzio
... direttamente o
... incia alla Espo-
... Torino, alle
... Torino e Ro-
... go, ed alla na-
... al concorsu
... Torino (1881)
... emergenza, 1 di
... 4 di bronzo ed
... esposizione na-
... melaglia di
... nella espo-
... rgo (1885) due
... di cooperazione
... posizione nazi-
... due medaglie
... plomi di coope-
... tica di Roma
... operazione con
... orticoltura.
... da aranciera -
... euforbiacee -
... arroyo - dasy-
... - cordylina
... - leopodi
... - aroides
... begonie - co-
... chsie - petunie
... - verbenae
... nte confiere -
... quatiche - pian-
... d'onore 33 -
... daglie d'argento
... uzo 28 - Men-
... prugne - fichi
... - limoni -
... ni di frutta fre-
... d'onore 11 -
... daglie d'argento
... 15 - Menzioni
... - co-
... - lagiuoli -
... - verze -
... - sedani
... - cetrioli -
... - peper-
... - radici alimen-
... - foraggio -
... - erbe
... - li ecc.
... d'onore 1 - Me-
... d'argento dor-
... 33 - Menzioni
... scia.
... r la pesca lago-
... - gratificati
... orticoltura e val-
... oure 2 - M

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 p. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 a. 2. 43 a. 7. 33 diretto a. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — p. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 a. 3. 40 diretto a. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 8. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 8. 37 a. 11. 35 locale a. 1. 40 diretto a. 5. 10 a. 8. 5 locale a. 9. 55 a. 11. 35 diretto
(*) Si ferma a Udine		

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.10 p. e 11.35 p., percorrono la linea Postebbia colpendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7.28 ant. - 9.19 pom. - 7.43 pom.
Da Portogruaro 5. — ant. - 10.45 ant. - 6.50 pom.

Linea Montebelluna - Montebelluna

Da Montebelluna partenza 8.20 ant. - 3. — pom. - 8.49 pom.
Da Montebelluna 6. — ant. - 12.55 pom. - 6.15 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5.30 ant. - 12.55 pom. - 5. — pom.
A Motta arrivo 6.40 ant. - 2.5 pom. - 6.25 pom.
Da Motta partenza 7.7 ant. - 3.30 pom. - 7. — pom.
A Treviso arrivo 8.17 ant. - 3.45 pom. - 8.25 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8.20 ant. - 3.25 pom. - 8.40 pom.
A Adria arrivo 9.26 ant. - 4.46 pom. - 9.46 pom.
A Loreo arrivo 9.45 ant. - 5.10 pom. - 10.5 pom.
Da Loreo partenza 5.50 ant. - 11.55 pom. - 5.40 pom.
Da Adria partenza 6.18 ant. - 12.24 pom. - 6.17 pom.
A Rovigo arrivo 7.10 ant. - 1.30 pom. - 7.30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5.26 a. - 8.34 a. - 1.12 p. - 7.1 p.
Da Vicenza 5.48 a. - 8.45 a. - 1.54 p. - 7.30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7.53 a. - 11.30 a. - 4.30 p. - 9.20 p.
Da Schio 5.48 a. - 9.20 a. - 2. — p. - 6.10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6.45 a. - 11.20 a. - 2.31 p. - 5.30 p. - 7.5 p.
Da Conegliano 8. — a. - 1.19 p. - 4.44 p. - 6.9 p. - 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11.50 p. e da Vittorio alle ore 9.31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6.45 a. - 9.54 a. - 3.32 p. - 8.25 p.
Da Montebelluna part. 5.33 a. - 8.42 a. - 2.17 p. - 7.4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5.35 a. - 8.30 a. - 2.48 p. - 7.9 p.
Da Bassano 6.5 a. - 9.12 a. - 2.10 p. - 7.45 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. - 1. — pom. - 5.05 pom.
Da Belluno 5. — ant. - 11.40 ant. - 5.10 pom.
A Treviso arrivo 8.20 ant. - 3.30 pom. - 8.30 pom.
A Belluno 9.34 ant. - 4.34 pom. - 9.05 pom.

Tramvai Padova - Fiumana - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (V) 12.30 — a. 6.38 a. 9.54 a. 1.34 p. 5.4 p. 8.55 p.
A Zattere — a. 6.39 a. 10.5 — 1.35 a. 5.15 a. 9.6 p.
P. Fiumana — a. 4.59 a. 7.3 a. 10.29 a. 1.59 a. 5.29 a. 9.30 p.
A Padova (V) 3. — a. 6.54 a. 8.58 a. 12.24 p. 3.54 a. 7.34 a. 11.25 p.

P. Padova 5. — a. 7.4 a. 10.30 a. 2. — p. (V) 4.18 a. 5.40 p. 8.9 p.
P. Fiumana 7. — a. 9.4 a. 12.30 a. 4. — p. — 7.40 a. 10.9 p.
A Zattere 7.30 a. 9.34 a. 12.50 a. 4.30 a. — 8. — 10.29 p.
A Riva S. 7.30 a. 9.34 a. 1. — a. 4.30 a. (V) 6.48 a. 8.10 a. 10.39 p.

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12.30 ant. e alle ore 4.18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . 7. — a. 12.36 a. — 4.30 p. — 8.5 p.
Da Bagnoli . . . 5.12 a. 8.48 a. — 2.24 p. — 6.20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . .	a. 6.37 a. — 12.7 p. — 7.17 p.
Malcontenta . . .	p. 6.41 a. — 12.13 p. — 7.23 p.
Mestre . . .	a. 6.56 a. — 12.28 p. — 7.38 p.
Per Treviso . . .	p. 8.11 a. — 3.33 p. — 9.50 p.
Per Portogruaro . . .	p. 7.58 a. — 2.41 p. — 8.3 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per settembre.

Partenza da Venezia alle ore 8. — ant. — 3.30 pom.
Arrivo a Chioggia . . . 10.30 a. — 6. —
Partenza da Chioggia . . . 7. — p. — 3.30 p.
Arrivo a Venezia . . . 9.30 a. — 6. —

Linea Venezia - Cavauccerina e viceversa

Settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2.30 p. — Arrivo a Cavauccerina ore 6. — p.
Partenza da Cavauccerina ore 6. — a. — Arrivo a Venezia ore 9.30 p.

N. 1119. 775

Prov. di Venezia - Distretto di Portogruaro.

COMUNE DI CAORLE.

AVVISO.

È aperto il concorso ai posti di docente in questo Comune:

1. Maestra per la scuola mista di S. Giorgio di Livenza, cui va annesso l'anno assegnato di L. 600.

2. Docente per la scuola maschile di Ca' Corniani, cui va annesso l'anno assegnato di L. 700, con avvertenza che verrà accettata una maestra anche per questo posto.

Ogni aspirante dovrà produrre a questo Municipio la sua domanda entro il 15 settembre p. v., corredata dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Situazione di famiglia;
c) Patente d'ideoneità di grado superiore;
d) Certificato di giuristia se la patente è di data anteriore al 1878;
e) Certificato di moralità relativo all'ultimo triennio, rilasciato dal sindaco dell'attuale suo domicilio;
f) Certificato penale;

g) Tabella dei servizi precedentemente prestati, e tutti gli altri documenti che l'aspirante creda opportuno di presentare nel proprio interesse, compresa la dichiarazione contemplata dal comma 13 dell'art. 12 della Legge 19 aprile 1885, se già l'aspirante fu impiegato quel docente.

La nomina sarà fatta dal Consiglio comunale, e seguirà con le norme portate dalla Legge 19 aprile 1885, N. 3099 e relative istruzioni ministeriali.

Caorle li 15 agosto 1887.

Il Sindaco, SPADA ing. ATTILIO.

Il Segretario, A. Pellegrini.

ULTIMA NOVITA' PROFUMO

CHERRY BLOSSOM

Essenze, Polvere di riso, e Pasta per denti profumata al Cherry Blossom (Fior di Ciliegio) alla Profumeria Bertini e Parezan.

S. Marco, Merceria Orologio, 219-20



QUINA-LAROCHE

ELISIR VINOSSO contro Febbre intermittente, terzana, perniciosa; eccita l'Appetito, sollicita la Convalescenza.

PARIS, 22, rue Drouot.

IN ITALIA, IN TUTTE LE FARMACIE

ALLA PROFUMERIA BERTINI PARENZAN

SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220

VELOUTINE LAHORE VELOUTINE

aderente e trasparente per abbellire la pelle e comunicare un colore giovanile. - L. 3 la scatola.



MALATTIE

STOMACO

FEGATO.

LE PILLOLE DI BRISTOL

PURAMENTE VEGETABILI

sono un perfetto specifico

contro

LE COSTIPAZIONI

l'Indigestione, l'itterizia

e tutti gli incomodi

DEL FEGATO E DELLO STOMACO.

Deposito generale presso A. Manzoni & C., Milano.

Roma, Napoli. 618



VERO RISTORATORE DEI CAPELLI ROSSETTER

È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare delle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di B. R. Keith, ex Coleman Street, City London, le etichette in inglese ed in italiano. Vendita al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toilette in tutte le città d'Italia ed all'ingrosso presso A. Migone & Comp. - Quirico Tosi - Usellini e Comp. - Hermann e Richter in Milano.

A. e M. sorelle FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO

San Marco - Spadaria - anag. N. 695, I. piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING - oggi la più rinomata - Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

BURRO

di Milano: naturale dolce e fresco per anni, in scatole di latta da chilogr. 1/4, 1/2, 1 e più. — Sistema brevettato ed approvato dal Consiglio superiore di sanità di Roma. Utilissimo per esportazione, navigazione, viaggi, famiglie.

Prezzo, L. 3 al chil.

Depositi: C. BUTTERO, via Casimiro, 22, Milano. 715

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità del conte A. essandro Murari Della Corte-Bra, morto in Verona, fu accettata dalla di lei moglie per conto ed interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 9 di Verona.)

STABILIMENTO Idroterapico

SAN GALLO

Palazzo Orseolo, N. 1092

PRESSO

La Piazza San Marco

DOCCIE

BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI

BAGNI A VAPORE MASSAGGIO

GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA

CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto dal maggio all'ottobre tutti i giorni dalle ore 5 ant., alle 7 pom.

MEDICO DIRETTORE

DOTT. G. FRANCHI.

NUOVA PROFUMERIA

F. PEZZOLIE C.

PROCURATRICE VECCHIE N. 149

Novità della Casa Legrand di Parigi. Diverse Essenze concentrate e solidificate, servibili anche per profumare biancherie ecc., in astucci eleganti e di piccola dimensione per sacoccia.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, comparse conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI di Impossibile concorrenza.

Anno 1887

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, al semestre, 9,35 al trimestre, le provincie, it. L. 45 all'anno, al semestre, 11,35 al trimestre, in tutti gli Stati con un'unione postale, it. L. 60 all'anno, 80 al semestre, 15 al trimestre.

associazioni si ricevono all'Ufficio di Anagrafe, Calle Caotaria, N. 10 e di fuori per lettera affrancata al pagamento dove farsi la V.

Gazzetta si ven

VENEZIA 3 S

Ci sono tre politiche quella dell'Italia, dell'Austria, quella della Russia; quella della Francia; quella dell'Inghilterra. L'elezione del Principe da parte delle ragioni interessate pare la legittimità. Però soggiungono che non di possesso della sovranità Coburgo perchè avvenuta dalla Porta e del consenso di tutti i Principi di Europa, non credano loro consenso e consigli accordato da parte sua lascerebbe pregare troppo naccia d'intervenire, se interviene per conto suo, vuole la pace ad ogni più furioso, decisa per cose al punto da disgiungere e perdersi l'alleanza. nelle condizioni d'un sicuro di sé, che non è stata né i parenti di lei politica della Russia, il generale russo Ebrement a prepararsi le elezioni, la quale diverrebbe legittima per esempio il Principe didato infelice, del quale parlare.

O Ebrement dunque conoscere la legalità della sua riconoscenza, quando egli un candidato russo.

La politica del Principe: Nè Ebrement, nè il Principe, il quale influenza sui Governi, non di quella che ha abbina un candidato suo abbastanza elemento da verno italiano non aveva il Diritto, e o doveva lezione del Principe, sieno le sue opinioni pbranje; o sposare i risnegare la legalità della il commissario russo Diplomaticamente non sulla quale un giornale risai.

Il Diritto ieri pubblico personaggio serbo anonimo il quale ne approvava era la sola che conveniva. Per disgrazia è una po-burgo, nè Ebrement? Cobranje attuale, nè quella, ma una Sobranje che non esiste.

In calce alla lettera di unissimo personaggio serbo.

APPE

IL NEMICO D

ROMA

VITTORIO

Oh! fallace an-tore, furbo facitor di Ruggieri, perchè caute Perchè far risplendere tutti questi fuochi pur quando non deve ris- notte più cupa e un b

Ma, amico mio

Dici questo co-rebbe credere alla tua io sono pazzo! dove è mila franchi? . . . Aleu tu eravate una sola p

Ed ora siamo

Del resto, ti racconto metamorfosi.

Che preferisco interruzione Max.

Mia madre, ra-sato un giovane di u-ana la cui fortuna era

Amo la mode non nella fortuna.

Quando il sig-

(*) Riproduzione vietata.

Vittorio, di Mi-

Oh! fallace an-tore, furbo facitor di Ruggieri, perchè caute Perchè far risplendere tutti questi fuochi pur quando non deve ris- notte più cupa e un b

Ma, amico mio

Dici questo co-rebbe credere alla tua io sono pazzo! dove è mila franchi? . . . Aleu tu eravate una sola p

Ed ora siamo

Del resto, ti racconto metamorfosi.

Che preferisco interruzione Max.

Mia madre, ra-sato un giovane di u-ana la cui fortuna era

Amo la mode non nella fortuna.

Quando il sig-

(*) Riproduzione vietata.

Vittorio, di Mi-

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent
40 alla linea; per gli avvisi pure nella
quarta pagina cent. 25 alla linea e
spazio di linea per una sola volta;
e per un numero grande di inserzioni
l'Amministrazione potrà far qualche
facilitazione. Inserzioni nella terza
pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
Ufficio e al prezzo anticipatamente.
Una foglia separata vale cent. 10. I fo-
gli estratti e di prova cent. 5.
Le foglie (cent. 5). La lettera d'
richiesta deve essere affrancata.

ASSOCIAZIONI
Fascia di L. 37 all'anno, 18,50
al trimestre, 9,25 al trimestre.
Fascia di L. 45 all'anno,
15,50 al trimestre, 11,25 al trimestre.
L'editore in tutti gli Stati compresi
nell'Unione postale, L. 60 al
trimestre, 30 al semestre, 15 al tri-
mestrale.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio
della Gazzetta, Calle Catterini, N. 8568,
e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 3 SETTEMBRE

Ci sono tre politiche da fare in Bulgaria, quella dell'Italia, dell'Austria e dell'Inghilterra; quella della Russia, della Germania e della Francia; quella del *Diritto*. L'Italia, l'Austria e l'Inghilterra riconoscono valida l'elezione del Principe di Coburgo, perchè non hanno le ragioni interessate della Russia di negare la legittimità della *Sobranje* bulgara. Però sogliono dire che non è legale la presa di possesso della sovranità del Principe di Coburgo perchè avvenuta prima dell'adesione della Porta e del consenso delle Potenze, richiesti dal trattato di Berlino. Crediamo però che, poiché il Principe di Coburgo c'è, esse, dal canto loro, non credano opportuno ricusare il loro consenso e consiglierebbero la Turchia ad accettarlo da parte sua. La Turchia non si lascerebbe pregare troppo, ma la Russia minaccia d'intervenire, se la Turchia non interviene per conto suo, e la Germania che vuole la pace ad ogni costo, dà ragione al più furioso, decisa però a non ispiagare le cose al punto da disgustare troppo l'Austria, e perdersi l'alleanza. La Francia, che è nelle condizioni d'un aspirante non troppo sicuro di sé, che non osa disgustare la fiammata né i parenti di lei, segue mollemente la politica della Russia, la quale vuole che il generale russo Ehrenroth vada in Bulgaria a prepararsi le elezioni della nuova *Sobranje*, la quale diverrebbe legittima, appena eleggesse per esempio il Principe di Mingrelia; un candidato infelice, del quale nessuno vuol sentir parlare.

O Ehrenroth dunque, o Coburgo! O riconoscere la legalità della *Sobranje*, o aspettare a riconoscerla, quando sarà disposta ad eleggere un candidato russo.

La politica del *Diritto* è invece quest'altra: Né Ehrenroth, né Coburgo. Non sappiamo se il *Diritto*, il quale ha, a quanto pare, una influenza sui Governi dei Balcani, non minore di quella che ha sui Gabinetti europei, abbia un candidato suo, ma dovrebbe essere abbastanza elementare da riconoscere che il Governo italiano non aveva la libertà d'azione del *Diritto*, e o doveva riconoscere valida l'elezione del Principe di Coburgo, quale che sieno le sue opinioni politiche, e legale la *Sobranje*; o sposare i risentimenti della Russia, negare la legalità della *Sobranje*, e accettare il commissario russo, generale Ehrenroth. Diplomaticamente non c'era una terza via sulla quale un giornale può correre e abizzarrirsi.

Il *Diritto* ieri pubblicava la lettera di un personaggio serbo anonimo, ma influentissimo; il quale ne approvava la politica e diceva che era la sola che conveniva al Governo italiano. Per disgrazia è una politica negativa. Né Coburgo, né Ehrenroth? Chi dunque? Né la *Sobranje* attuale, né quella vagheggiata dalla Russia, ma una *Sobranje* che elegga un candidato che non esiste.

In calce alla lettera dell'anonimo ma influentissimo personaggio serbo, il *Diritto* nota:

APPENDICE.

IL NEMICO DELLA SIGNORA

ROMANZO (I)
DI
VITTORIO PERCEVAL

— Oh! fallace amico, imprudente uccellatore, furbo factotum di fuochi artificiali, emulo di Ruggieri, perchè cantarmi arie così graziose? Perché far risplendere ai miei occhi ingenui tutti questi fuochi pirotecnici di luigi d'oro, quando non deve risultarne per me che una notte più cupa e un borsellino più vuoto?

— Ma, amico mio, ti assicuro...

— Dici questo con una franchezza che farebbe credere alla tua sincerità... Andiamo... io sono pazzo! dove avresti preso questi centomila franchi?... Alcune settimane, la Giobbe e tu eravate una sola persona.

— Ed ora siamo due persone ben distinte. Del resto, ti racconterò com'è avvenuta questa metamorfosi.

— Che preferisco a tutte quelle di Ovidio, interrompe Max.

— Mia madre, riprese Luciano, aveva sposato un giovane di una nascita quasi illustre, ma la cui fortuna era più che modesta...

— Amo la modestia, interrompe Max, ma non nella fortuna.

— Quando il sig. di Thémies, mio padre,

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli cav. TREVIS, di Milano.

« La lettera è scritta in serbo: la nostra ne è la fedele versione; l'originale è a disposizione del nostro Governo per l'eventuale verifica. »

Nessuno dubita che il *Diritto* riceva lettere serbe, ma per quanto poco si creda competente il ministro degli affari esteri d'Italia a giudicare della politica che conviene all'Italia, non si pretenderà che sia più competente il primo personaggio serbo, per quanto influente, che scriva al *Diritto*.

La politica dell'Italia è pratica, quella che il *Diritto* le consiglierebbe è fantastica. La politica dell'Italia tutela i diritti della Bulgaria e non la sacrifica alla Russia. Non poteva prendersi il lusso d'imporre alla Bulgaria un altro candidato, visto che fu tanto difficile trovarne uno.

Possiamo dubitare che la politica dell'Italia, dell'Austria, dell'Inghilterra trionfi su quella della Russia, ma è certo quella che più rispetta il diritto dei popoli, ed è degna per verità dell'attuale confusione delle lingue, che quello che la combatte sia il giornale della democrazia italiana, come afferma di essere.

L'Italia proclama in sostanza il principio del non intervento, col quale è riuscita ad essere ed applica agli altri la legge che le giova. Non aspetta a lei di discutere la legalità di un'assemblea estera; è questione di politica interna. Gli Stati stranieri riconoscono le assemblee come i Governi di fatto. Sono i tiranni che li discutono.

Non sappiamo se la politica dell'Italia trionferà, perchè la Russia minaccia e la Germania prende sul serio le minacce della Russia, al punto che credono necessario, per mantenere la pace, d'appoggiarla. Però non bisogna prender troppo sul serio nemmeno la voce grossa della Germania, la quale dà ragione alla Russia, sino al punto al quale le conviene andare per mantenere la pace, ma non andrà sino al punto di provocare conflitti col l'Austria e di farsene una nemica.

Notiamo che la voce corsa di un prossimo colloquio tra lo Zar e l'Imperatore Guglielmo, preceduto da un colloquio tra Bismarck e Kalnocky, è dichiarata priva di fondamento da un dispaccio di Berlino. Invece la Germania adopera presso le Potenze la sua influenza per ottenere la loro adesione alla missione Ehrenroth, proposta dalla Russia e accettata dalla Turchia.

In realtà la questione bulgara non è considerata tale da turbare sul serio i rapporti delle Potenze. Si crede che si troverà pure un mezzo di comporla pacificamente. Se il Principe di Coburgo riesce ad impedire di essere rapito come una bella fanciulla, e come il Principe Alessandro di Battemberg, può aspettare serenamente l'intervento turco, che non verrà mai, e l'intervento russo che non pare ancora probabile.

Ciò che è certo però è che bisognava decidersi per Coburgo o per la combinazione Ehrenroth, ma che la politica del *Diritto* sarà profonda, però di quelle che nessun Gabinetto avrebbe potuto adottare, perchè è tutta negativa.

mori, io era ancora piccino... E vero che già disegnavo degli occhi e dei nasi, e che col pretesto di fare un albero, piantavo molto abilmente una parrucca su un manico di scope; ma le arti erano ancora così poco incoraggiate, che non guadagnavo neppure un centesimo.

— I governi sono così ingrati! disse il commesso.

— La mia eccellente madre faceva tutti i sacrifici possibili e impossibili per far fronte alle spese della mia educazione; ma, anche privandosi di tutte le sue ultime risorse, si esaurirono. Testimonio di questi laceranti dolori giornalieri che il bisogno trascina dietro di sé, avevo risolto di abbracciare una professione qualunque, le cui risorse fossero immediate; quando un fratello di mia madre, ricco celibe, ritirato in campagna, ci offre l'ospitalità.

— Aveva avuto una buona idea.

— Non troppo buona, come vedrai. Mio zio aveva fatto fortuna, fornendo all'armata non so bene che...

— Senza dubbio del fieno, disse Max, giacché gliene rimaneva negli stivali.

— Vada per il fieno... Non era precisamente un cattivo uomo, continuò Luciano, ma era orgoglioso fino alla punta delle unghie, e ei accorgevamo ben presto che ci aveva raccolti per ornarsi più che gli fosse possibile del nostro titolo e del nostro nome... Quando riceveva, faceva i suoi inviti in nome della contessa di Thémies; aveva fatto dipingere le nostre armi sui pannelli delle sue vetture. Parlava sempre dei nostri antenati, che non cessava di far ritornare dalle crociate, e che confondeva coi suoi, i quali non ritornavano nemmeno da Pontoise.

— Innocente mania, quando è dorata sul taglio...

— Quindi gliela perdonavamo di cuore...

Ma quel bravo borghese gentiluomo si era fatto in testa di lasciarsi tutto il suo avere e di rendere alla casa di Thémies il suo antico splendore.

— È per questo che l'hai con lui?

— Sì, perchè, imbevuto di questo stupido pregiudizio che la nobiltà deroga dedicandosi alle arti, e, valendosi della dipendenza in cui credeva tenerci, non voleva che io fossi pittore...

— A che pro esser pittore, obiettò Max, giacché ti aveva promesso alle finzioni di erede?

— Perché era la mia idea, riprese Luciano, perchè non riconoscevo in nessuno il diritto di mettere dei bastoni tra le ruote della mia vocazione.

— Chiamale pure ruote, se vuoi... ma non per questo erano leggermente infangate... fino al mozzo!

— Non aveva creduto bene di rompermi due o tre paesaggi che avevo cominciati?

— Il vandalo! costoro non pensano a niente, parola.

— Allora, in fede mia, presi un gran partito; ripresi la mia libertà; abbracciai mia madre, che piangeva, e ritornai a Parigi, piantando lì l'eredità, lo zio e il castello.

— Mi piace questa indipendenza, disse Max, ma non vedo come hi potuto fruttarti cento mila franchi.

— Vi arriveremo fra breve.

— Affermami ancora una volta che li hai, giacché quest'idea mi sembra così assurda, che non posso abituarci.

— Come sei sicuro! del momento che ti dico che sono qui.

— Come? qui? nel tuo studio?

— Sì, amico mio.

— Ed io che rimanevo col cappello in testa in presenza loro! riprese Max, alzandosi e scu-

ATTI UFFICIALI

Nono approvati i nuovi Statuti organici della Congregazione di carità di Bologna Veneta e delle dipendenti Opere pie.

N. MMDCLIV. (Serie 3^a, parte suppl.)
Gazz. uff. 1^o settembre.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;
Veduti i nuovi Statuti organici presentati alla Nostro approvazione per la Congregazione di carità di Bologna Veneta e per le dipendenti Opere pie: Ospedale Civile, Casa di Ricovero, Monte di Pietà ed Istituto Elemosiniere di Balduvia, in surrogazione di quelli attualmente in vigore;

Vedute le rispettive deliberazioni 13 maggio 1886 del Consiglio comunale di Bologna Veneta e 25 marzo 1887 della Deputazione provinciale di Verona;

Veduta la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie, ed il relativo Regolamento generale del 27 novembre dello stesso anno;

Sentito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono approvati i nuovi Statuti organici della Congregazione di carità di Bologna Veneta e delle dipendenti Opere pie: Ospedale Civile, Casa di Ricovero, Monte di Pietà ed Istituto Elemosiniere di Balduvia, portanti la data del 20 maggio 1885 e composti: il primo di ventisei, il secondo di quattordici, il terzo di diciassette, il quarto di quarantadue ed il quinto di undici articoli.

I detti Statuti saranno muniti di visto e sottoscritti dal Nostro Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 agosto 1887.

UMBERTO.

Crispi.

Visto — Il Guardasigilli,
Zanardelli.

Le grandi manovre.

Reggio Emilia, 2 settembre.

Un nostro amico, che fu testimone oculare di tutti i combattimenti, dal Tarò al Ghiardo, ci scrive quanto segue, e noi stampiamo, quantunque gli avvenimenti posteriori telegrafati dalla *Stefani*, facciano credere che il partito Sud abbia finito ad essere soccombente:

« A Parma, dopo la brillante fazione di divisioni contrapposte sul Tarò, si costituì il primo Corpo d'armata il 30 agosto. Così a Modena nello stesso giorno si formava il secondo Corpo d'armata. Il primo era il partito Nord, il secondo era il partito Sud. Il 31 fu giorno di marcia in avanti dei due partiti verso l'Enza, che divide le Province di Reggio e di Parma, ed è equidistante fra i due punti di partenza.

« La mattina del 1^o settembre, il comando del primo Corpo era a Montecchiegolo, sul l'Enza, e il comando del secondo era a Reggio. Questo però aveva le sue truppe verso il Ghiardo, ch'è discosto dall'Enza bei chilometri; e le manovre, che si dovevano fare, consistevano nella scoperta delle posizioni occupate dal nemico. Il partito Nord mandò esploratori verso S. Polo Bibbiano da una parte, e verso Montecchiegolo dall'altra.

« L'unico incidente notevole di queste manovre d'avanscoperta fu questo, che un battaglione di bersaglieri del partito Nord, avanzatosi verso Carriago, si trovò ad un tratto circondato da tanti nemici, che dovette rendersi prigioniero. La cavalleria e l'artiglieria, che lo scortavano, poterono salvarsi con rapida fuga.

Ma quel bravo borghese gentiluomo si era fatto in testa di lasciarsi tutto il suo avere e di rendere alla casa di Thémies il suo antico splendore.

— È per questo che l'hai con lui?

— Sì, perchè, imbevuto di questo stupido pregiudizio che la nobiltà deroga dedicandosi alle arti, e, valendosi della dipendenza in cui credeva tenerci, non voleva che io fossi pittore...

— A che pro esser pittore, obiettò Max, giacché ti aveva promesso alle finzioni di erede?

— Perché era la mia idea, riprese Luciano, perchè non riconoscevo in nessuno il diritto di mettere dei bastoni tra le ruote della mia vocazione.

— Chiamale pure ruote, se vuoi... ma non per questo erano leggermente infangate... fino al mozzo!

— Non aveva creduto bene di rompermi due o tre paesaggi che avevo cominciati?

— Il vandalo! costoro non pensano a niente, parola.

— Allora, in fede mia, presi un gran partito; ripresi la mia libertà; abbracciai mia madre, che piangeva, e ritornai a Parigi, piantando lì l'eredità, lo zio e il castello.

— Mi piace questa indipendenza, disse Max, ma non vedo come hi potuto fruttarti cento mila franchi.

— Vi arriveremo fra breve.

— Affermami ancora una volta che li hai, giacché quest'idea mi sembra così assurda, che non posso abituarci.

— Come sei sicuro! del momento che ti dico che sono qui.

— Come? qui? nel tuo studio?

— Sì, amico mio.

— Ed io che rimanevo col cappello in testa in presenza loro! riprese Max, alzandosi e scu-

« Ieri sera le posizioni dei due Corpi erano queste: il primo Corpo (partito Nord) occupava Montecchiegolo, Montecchiegolo, Bibbiano Fossa, Barco e la strada che va da Montecchiegolo a Carriago; il secondo Corpo (partito Sud) era scaglionato fra Codemondo, San Bartolomeo e il Ghiardo.

« Stamane, alle ore 5, questo Corpo occupò tutte le alture del Ghiardo, dalle quali poteva dominare tutta la sottoposta pianura occupata dal nemico, che, stando a quel che dicono i giornali, deve batterlo e respingerlo verso Reggio. Invece l'esito della battaglia, impegnata ben tosto fra i due Corpi, fu che il partito Sud, forte delle sue posizioni elevate, dalle quali quaranta bocche di cannone gettavano lo sterminio sul nemico, ed aiutato dallo slancio, veramente ammirevole, della sua cavalleria, e poi dall'assalto di tutta la fanteria, riuscì a sloggiare la fanteria nemica, che dove desistere dall'attacco e ritirarsi fino a Montecchiegolo e al di là di Carriago.

« La vittoria fu dunque del partito Sud, e me ne rinerisce perchè le mie simpatie personali erano per partito Nord, in compagnia del quale ero venuto da Parma.

« In due giorni, da Parma a Reggio, percorsi a piedi oltre 60 chilometri, visitando le posizioni dei due partiti. Alla battaglia di questa mattina assisteva S. M. il Re con tutte le Missioni estere, che prendevano vivo interesse al combattimento, che dalle alture del Ghiardo si vedeva chiaramente in tutte le sue fasi. Stasera i due partiti si sono dislocati, uno (il Sud) ad Est di Reggio, l'altro all'Ovest.

« Domani giorno di combattimento sulla Secchia, dopo il quale le truppe, diventate amiche, si prepareranno per la grande Rivista di Rubiera. Della quale vi farò parola in altra mia. »

ITALIA

Il nuovo prefetto di Padova.

Il comm. Bianchi ha indirizzato la seguente circolare all'on. Deputazione provinciale.

Ai signori commissarii distrettuali,

Ai signori sindaci e a tutti i capi, ufficiali e membri di Amministrazioni e Commissioni provinciali e pubblici Istituti della Provincia di Padova:

Padova, 1^o settembre 1887.

Egredi signori,

Adempio il debito di partecipare alle SS. VV. onorevolissime che ho assunto oggi l'ufficio di prefetto della Provincia di Padova, cui venni destinato con reale Decreto del 31 luglio p. p. Alto è l'onore e grave il peso del mio incarico; ma mi sforzerò di non mostrarmene indegno ed incapace.

So che in questo nobilissimo paese, antico foculare di patriottismo, di civiltà e di sapienza, abbondano gli elementi di ricchezza, di intelligenza, di attività individuale ed associata, che concorrono potentemente, anche all'infuori di qualsiasi azione dal Governo, alla pubblica prosperità, al miglioramento delle classi sociali più bisognose, e ad ogni progresso civile.

Questa benedica corrente agevolerà grandemente l'opera mia, ed io non avrò che a secondarla, nel limite delle mie attribuzioni, studiando e seguendo assiduamente e con amore i desiderii e i bisogni della Provincia.

Vigile custode delle leggi, io ne curerò la costante ed esatta osservanza, al fine soprattutto che sia sacro l'esercizio dei diritti assicurati a ciascun cittadino dalle nostre libere istituzioni; e porrò la massima fermezza e sollecitudine nella tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, senza cui anche la libertà e la prosperità non sarebbero che vane parole.

Di suprema necessità sono parimenti insieme coll'ordine e colla sicurezza anche la savia e retta amministrazione, la regolarità e prontezza in tutti i pubblici servizi, l'amichevole accordo tra le Autorità e la buona relazione e simpatia tra esse e i cittadini.

prendosi il capo; permettimi di render loro gli onori dovuti al loro rango.

« A Parigi, continuò Luciano, bisogna riprendere il collare di miseria... Non parlavo molto regolarmente, ma frequentavo tutti i giorni lo studio di Daubigny.

« Io, disse Max, avrei preferito d'invertire le cose: vale a dire, non andare tanto puntualmente da Daubigny, e mettere più ordine nei miei pasti.

« Tutti i gusti sono gusti. Mia madre mi scriveva lettere sopra lettere, mi supplicava di ritornare... Forse avrei ceduto; ma siccome, da parte sua, mio zio mi rivolgeva dei manifesti, sigillati colle mie armi, i quali contenevano sempre la sua maledizione e mai dei vaglia postali; siccome non volevo aver l'aria di ubbidire a degli ordini, né di capitolare per fame, tenni duro...

« Tutte le vere vocazioni hanno quest'acuminamento. Scommetterei che ti innalzeranno un monumento, una statua, quando sarai morto.

« Siccome non ritornavo da lei, fu la mia santa donna di madre che ritornò a me... Ella abbandonò l'opulenta dimora di suo fratello e tutti i vantaggi che v'erano uniti, per venire ad abitare con me in questo modesto appartamento. Dovette ricominciare a dividere i soldi in quattro e a congiungere estremità che non vi si prestavano... Tuttavia, io avevo trovato lei e la alcuni mecenati, che mi pagavano i loro ritratti fino a centocinquanta franchi.

« Diavolo! Ed hai comprato subito un equipaggio?

« No, amico mio, ma mi sono veduto in grado di pagare al mio sarto presso a poco la quarta parte degli abiti che gli fecero fare.

« Non gli occorrevano che tre altri clienti come te per farne un solo.

Tutto ciò sarà pure oggetto della mia incessante attenzione, onde ogni legittimo interesse abbia pieno e sollecito soddisfacimento, e le popolazioni riconoscano e risentano i benefici che hanno ragione di attendere da un Governo sorto colla unità e indipendenza della patria, e basato sul suffragio e sul sentimento nazionale.

Questi i pensieri e gli intendimenti, coi quali mi accingo al mio lavoro.

Possa non manarmi l'efficace e benevola cooperazione, che vivamente invoco, di quanti hanno vivo nell'animo, al pari di me, il desiderio di ogni maggior bene per questa bella e cospicua Provincia e profonda la devozione all'augusto nostro Re e alla Patria.

Gradiscano intanto le SS. VV. onorevolissime l'attestazione della mia sincera e affettuosa stima.

Il prefetto: BIANCHI.

Il porto di Falconara.

La Prefettura di Venezia comunicò alla Camera di commercio di Udine la seguente, circa al porto di Falconara.

Con mio rapporto 7 luglio p. p., N. 9662 informai il R. Ministero dei lavori pubblici, come per nessuno dei Comuni che mi venivano designati come interessati al mantenimento e miglioramento del porto di quarta classe di Falconara, appartenenti oltreché a questa Provincia, anche a quelle di Treviso e di Udine, concorrevano gli estremi per invitarli a far parte del Compendio, che riguarda le opere di sistemazione e conservazione del detto porto, e dava contemporaneamente comunicazione dell'apprezzato, voto di codesto ufficio in argomento.

Il Ministero medesimo mi rispondeva in seguito con suo dispaccio 20 d. m., N. 62383-6199 che: Visto come risulta dal trasmesso rapporto 27 scorso, del locale R. ufficio del Genio civile, che le opere d'arte che prima esistevano nel porto di Falconara si componevano di alcuni gruppi di segnalamento, i quali sono ora quasi del tutto scomparsi, e che la Camera di commercio, la Deputazione provinciale, e lo stesso ufficio del Genio civile opinano non essere il caso di costituire nel detto porto di 4^a classe il Consorzio, di cui nella nuova legge sui porti, fari e spiagge, il Ministero ritenendo lo scalo d'arte da mantenere, conviene nel parere delle Autorità prenominate. Rimane però inteso, che tale risoluzione non pregiudica in nulla la facoltà in ciascuno dei Comuni, che in seguito potranno ritenersi interessati, di promuovere la costituzione del Consorzio per la costruzione di nuove opere di sistemazione del predetto scalo, a termini dell'art. 19 della legge 16 luglio 1884, 25 del relativo testo unico approvato con R. Decreto 2 aprile 1885.

Il generale Saletta e gli schiavi liberati.

Scrivesse da Alessandria, 27 agosto, all'Elettrico:

Nell'ultima mia vi accennai di volo la voce corsa in paese circa uno scambio diplomatico, che aveva luogo in quel momento fra il Governo nostro e quello egiziano. Oggi sono in grado di fornirvi maggiori ragguagli.

Eccovi, dunque, in brevi tratti il nodo della questione.

Il generale Saletta era riuscito, mercé le cure dei suoi dipendenti, ai quali spetta l'ispezione del blocco, d'impossessarsi d'un *Sambuc*, sul quale trovavansi quindici sudanesi, d'ambo i sessi, destinati certamente alla vendita.

Come potete figurarvi, il nostro generale, arrestando i colpevoli, fece mettere al sicuro quegli infelici.

Approfittando della partenza del *Polcevera* per l'Italia, il Saletta mandò quei poveri sudanesi a bordo del trasporto italiano, con l'esplicito ordine al comandante d'inviarli, appena giunto a Suez, al padre Bonomi, superiore della

« Mio zio, esasperato, continuava a perseguitarci coi suoi rigori; mi aveva proibito di presentarmi innanzi a lui, e questa consegna era troppo di mio gusto perchè mi venisse voglia di violarla... Del resto, aveva un altro nipote Leone Tallandier, poco amato fino allora, ma che seppi profittare abilmente del momento in cui io ero in ribasso, per mettermi al rialzo.

« Più il tuo racconto s'inoltra, più i tuoi centomila franchi mi sembrano allontanarsi.

« Già ricco del proprio, in virtù di quel prelievo che fa sempre andare l'acqua al mare, il suddetto Leone sperava di aumentare la sua parte di eredità prendendosi anche la mia.

« Naturalmente... tra cugini... Ciò non usciva dalla famiglia.

« Mi detestava per parecchi motivi: perchè cominciavo ad avere un po' di talento, perchè avevo un titolo e un nome, e infine perchè, appunto a causa di questo nome e di questo titolo, lo zio Tallandier mi aveva sempre testimoniato una preferenza grandissima.

« Tre motivi... Così va bene!... Vi sono tanti che vi detestano senza sapere perchè!

« Infine, mio zio, indignato di ciò ch'egli chiamava la mia ingratitudine e istigato da Leone, meditava un testamento, dal quale io e mia madre eravamo esclusi.

« Ah! esclamò Max, mi troverò male!

« Quando un colpo apoplettico l'uccise repentinamente.

« Caro colpo! delizioso colpo! colpo tre volte benedetto!... E vi è della gente che maledice l'apoplessia!

« Ne è risultato che l'eredità ha seguito il suo corso naturale, la metà per Leone, la metà per me, ed abbiamo diviso tre milioni.

(Continua.)

missione italiana al Cairo, allo scopo d'istruirli e, a suo tempo, dar loro uno stato.

All'arrivo del *Polcevera* a Suez, il Governo egiziano, venuto a cognizione che a bordo trovavansi degli schiavi provenienti da Massaua, dette ordine al governatore di Suez d'impadronirsi di quelle genti e di tenerle a sua intera disposizione.

Ma il capitano del *Polcevera*, da quel bravo uomo che egli è, rifiutò recisamente di consegnare gli uomini in discorso, avendo ricevuto l'ordine formale di mandarli al padre Bonomi al Cairo, sotto la protezione italiana. E per tagliar corto, telegrafò l'accaduto al comm. De Martino, nostro console generale in Mitto, e proseguì per Porto Said, ove fu felice d'incontrare il padre Bonomi, al quale fece regolare consegna degli schiavi liberati.

L'agire del Governo egiziano in questa faccenda è chiaro come la luce meridiana; non riconoscendo esso menomamente le pretese dell'Italia su Massaua, si credeva in diritto di reclamare individui press il territorio egiziano.

Ma il locale Governo ha fatto i conti senza l'oste, che in questo caso erano il capitano del *Polcevera* e quella fenice di frate che è il padre Bonomi, il quale non contento di essersi portato nel suo convento i quindici infelici, ha rimandato al Governo egiziano le carte di affrancamento che questi gli aveva mandato adducendo per ragione che « ciò che fa il Governo d'Italia non ha bisogno di essere sanzionato da un Governo egiziano ». Ed io narrando ciò che plauso al detto padre Bonomi e lo proclamo degno figlio della gran madre... Italia!

Il Principe imperiale di Germania.

Il *Popolo Romano* ha per dispiaccio da Berlino: I giornali annunziano che Re Umberto offri ospitalità al Principe imperiale di Germania al Real Castello di Caserta.

Ignorasi se il Principe abbia accettato; comunque, è certo che egli, in occasione del suo soggiorno in Italia esprima al Re Umberto la sua riconoscenza.

La polemica ferroviaria.

Il *Popolo Romano* scrive che non comprendi quale sia il vero significato della polemica ferroviaria sollevata da una parte della stampa, e conchiude protestando sdegnosamente contro i giornali che hanno parlato di pretese intimazioni fatte dal ministro Saracco a Crispi a proposito della questione.

Il porto di Napoli.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il ministro dei lavori pubblici ha oggi ricevuto la Commissione napoletana venuta a conferire per la questione del porto di Napoli.

L'onor. Saracco dichiarò ai commissari napoletani che, sottoponendo alla firma Reale il Decreto per la classificazione dei porti, si lasciava impregiudicata la questione del porto di Napoli.

La Commissione rimase soddisfatta della dichiarazione e dell'equanimità del ministro dei lavori pubblici.

FRANCIA

L'inchiesta sugli autori del comunicato al "Figaro".

L'inchiesta cominciata sino da venerdì al Ministero della guerra di Francia, per la scoperta degli autori dell'indiscrezione commessa a favore del giornale, il *Figaro*, ha già dati non lievi risultati. Due soldati della 20.° sezione dello stato maggiore, certi Roussel e Modot, fortemente sospetti d'avervi partecipato, sono stati arrestati sin da domenica.

Come ognuno vede, la mania morbosa di certi giornali di procacciarsi a qualunque costo le prime notizie di qualunque notizia, oltre al male prodotto da un'indebita pubblicazione, che compromette o manda a male addirittura un progetto, un'impresa, ha anche un risultato più triste, quale si è quello d'introdurre, coll'uscita d'un compenso, la corruzione permanente nelle amministrazioni, nell'esercito stesso, e di demoralizzarlo, non per un solo progetto, per una sola impresa, ma sempre e per tutti i casi possibili.

Non sappiamo che cosa il Codice militare francese minacci a chi sottrae dolosamente dei documenti militari per farne oggetto di commercio con giornalisti in patria ed all'estero, con Governi più o meno benevoli od ostili.

Sotto Napoleone I. un impiegato, certo Michel, che si rese colpevole d'un tale reato, fu fatto perire sulla ghigliottina.

Ora, probabilmente, i due soldati, o i funzionari più elevati che li hanno adoperati in questa laida bisogna per amore di lucro, attesa la mitezza de' tempi, se la caveranno con poco carcere e la perdita del grado; la quale per due semplici soldati è castigo poco imponente ed anche meno terrorizzante.

E notate che parliamo del caso francese, perché temiamo che in Italia non si farebbe punto meglio, tanta è dovunque (tolta la sola Germania) la generale fiacchezza di fronte a simili delitti.

Or bene! se una coscienza venale si vede fare da un giornale l'offerta d'una somma sicura, mentre da altra parte, per male che vada, non ha da paventare che un castigo insignificante, potete esser certi che quella coscienza non esiterà mai a vendere altri e se medesimo.

I giornali che trovano il tornaconto a comprarsi per tenersi in fama di bene informati, alimentano essi stessi, in tempo di pace, il seme di guerra la patria e loro stessi al nemico straniero.

Così, e giustamente, la *Gazzetta del Popolo* di Torino.

Un avverbio della Stefani.

L'Agenzia Stefani annunziò che Pranzi è morto coraggiosamente.

Questo avverbio infelice suggerisce al *Fanfulla* le seguenti giuste considerazioni:

Coraggiosamente! lo capisco le necessità stilistiche del telegrafo; io benissimo che spesso l'obbligo della brevità e la mancanza di un sinonimo opportuno mettono il corrispondente telegrafico nella condizione di tradire il proprio pensiero con una parola o con una frase approssimativa, tanto approssimativa che spesso si allontana a molte miglia dalla espressione veramente esatta.

Ma non credero che l'Agenzia Stefani imponesse ai propri corrispondenti tali norme di economia per cui fosse loro impossibile di ricorrere a una circonlocuzione qualunque per dire quello che altri con un vocabolario meglio fornito dicono con una parola sola.

Coraggiosamente! Come un Muzio Scevola, come un Leonida, come il gen. Rey di Villarey a Custozza, come il colonnello Morelli di Popolo a Montebello allora?

L'Agenzia Stefani deve aver messo a di-

sposizione dei suoi corrispondenti un dizionario straordinariamente povero, più povero di quello dell'abbate Melastasio. Soltanto la Stefani ha dimenticato di scegliere per i suoi corrispondenti ordinari altrettanti abati Melastasio per farne quell'uso abile e giudizioso che soleva farne nelle strettelle dei quinari e nei confini delle sue cabulette il poeta caesareo.

Ma in questo telegramma non si trattava di cabulette, si trattava di dare il suo preciso valore morale al fatto di un condannato a morte per avere scannate tre donne, che va impossibile a soddisfare la giustizia umana.

E il corrispondente telegrafico della Stefani adoperò, senza pensarci più che tanto, l'avverbio, che noi tutti siamo avvezzi a veder accompagnare solennemente e gloriosamente la morte degli uomini, consacrati alla difesa della patria o all'adempimento di qualche grande o difficile dovere, perché il sig. Pranzi non ha tremato, perché le gambe non gli si sono piegate perché non ha cercato di sfuggire ai suoi custodi armati alla vista del patibolo!

GRECIA

Incendio dei boschi in Grecia.

Scrivono da Atene alla *Gazzetta d'Italia* che gli incendi dei boschi in Grecia assumono così terribili dimensioni, che il Governo greco si è veduto costretto ad ingiungere energicamente a tutte le Autorità, e specialmente agli organi cui è affidata la ispezione delle foreste, la massima scrupolosità nell'esercizio del loro impiego.

Cogli incendi già per l'addietro annunziati nel Peloponneso, si sviluppò ora anche un incendio sul Penteleo, nelle foreste con grandi sforzi conservate, che poté essere domato solo dopo faticoso lavoro di più giorni e cagionò gravi danni.

In Atene fu benissimo osservato l'incendio, che, dopo di aver distrutto le foreste settentrionali del Penteleo, e sorpassata la vetta, raggiunse il Chiosiro di Pentele. Specialmente di notte, il Penteleo rassomigliava ad un terribile vulcano, che vomita fuoco da più crateri.

I giornali empiono le loro colonne di progetti, onde ovviare più che si può a questi incendi.

Non credono sufficiente l'ultimo Decreto ministeriale a questo riguardo, quantunque per sé nulla vi trovo a ridire; essi opinano che solo allora potrebbe efficacemente ripriversi il male, se il Governo abbandonasse l'attuale sistema di manutenzione dei boschi, e conferisse ai Comuni.

Si adduce in esempio, di essere ciò occorso nell'anno 1856 con i vicini boschi dei Comuni di Eleusina, Megara ed Idyllia, dove da 30 anni non avvenne più alcun incendio, perché la popolazione di questi Comuni, che con l'estrazione della resina, piccole legna da ardere ed altri prodotti boscherecci si sostiene largamente, guarda le foreste come un tesoro.

Il Governo ha avviato una inchiesta sulle cause, che producono e aumentano gli incendi dei boschi.

Notizie cittadine

Venezia 3 settembre

Esposizione regionale orticola.

Oggi, alle ore 2 pom., ai Giardini pubblici, seguiva l'inaugurazione della Esposizione regionale orticola, organizzata dal Consorzio provinciale agrario e di piscicoltura di Venezia, col concorso del R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, del Comitato agrario, della Camera di Commercio, della Provincia, del Comune di Venezia e del Comitato della Esposizione nazionale artistica.

Erano presenti il co. Gabardi Brocchi per il R. Prefetto, gli assessori De Marchi e Berchet, il senatore co. Michiel, l'on. Maurogonato, il conte N. Papadopoli, il bar. A. Treves dei Bonif. il comm. Fambri, il comm. Pellesina, il cav. Penzo, sindaco di Chioggia, i membri del Comitato, parecchi espositori e degli invitati.

Leggeva dapprima un discorso di circostanza il sig. co. Sormani Moretti, presidente del benemerito Comitato, discorso che fu meritamente applaudito, così per la copia delle cose opportune e degli importanti dati in esso raccolti, i quali servono a dimostrare come sia insussistente l'accusa che vien fatta a cuor leggero al nostro estuario, il quale occupa uno spazio di ben 500 chilometri quadrati, da quelli che senza conoscerlo lo chiamano negletto, sterile e malsano — come per la bella forma.

Alla chiusa del suo discorso il sig. conte Sormani Moretti dichiarava aperta l'Esposizione, e allora e Autorità e invitati fecero un giro per quel ridente recinto fatto di tanto più bello dalla vaga mostra di fiori, di piante e di frutta così leggiadramente disposte.

Non è possibile oggi dare i nomi di tutti gli esponenti entro o fuori concorso, perché l'ordinamento è tuttavia difettoso, mancando qua e là della roba, da quella o da quell'altra parte mancando i cartellini coi nomi degli espositori, e, finalmente, perché non tutto è arrivato; ma, intanto, accenneremo, così come ci son caduti sotto l'occhio, ad alcuni degli espositori. Mettiamo tra i primi il Gribaldo Nicola di Padova, il Ran. D. pure di Padova, il Maupoli di Dolo per i magnifici saggi dei loro Stabilimenti di orticoltura; le piante, splendide invero, del giardino del sig. bar. Treves dei Bonif. la stupenda raccolta silologica del sig. C. Padova, di Venezia, resa di tanto più interessante di quella esposta dallo stesso a Torino nel 1884; i saggi di frutta ed ortaggi dell'Orto sperimentale a S. Alvise; quelli pur degni assai di attento esame esposti dal sig. Mazza Ricchetti, di Treviso; quelli della nostra Casa paterna, invero meravigliosi, trattandosi di un primo raccolto.

E vogliamo pur subito ricordare le splendide palme e piante varie di E. Borgato e di Borgato Benedetto e Figli, del Ruchinger, del Brazzoduro della Giudiceca; i magnifici saggi di prodotti orticoli, come frutta, zucche, ecc. ecc., inviati dal Consorzio agrario di Chioggia, rappresentato dal sig. co. Comello; i lavori di fiori, quelli in vasi ed in paglia aurata dei Borgato e del Comi, il quale ultimo ha, tra altro, in fiori freschi, non solo dei trionfi da tavola splendidi, e delle ceste assai graziose, ma ha pure delle leggiadrisime punte da festa per feste da ballo e altri vaghi ornamenti muliebri.

Vi sono tante e tante altre Ditte di Milano, e di altre, le quali mandarono dei magnifici saggi dei loro prodotti, per esempio, vi sono il Rossati di Udine colle sue specialità per la coltivazione della viola mazzola; il Coletti di Treviso con saggi dei suoi superlati e concimi chimici, ecc. ecc.

Vi sono poi alveari, raccolte di modelli di barche e di arnesi da pesca, saggi di scope del Benatti di Mestre-Spinea e tante e tante altre cose belle od utili.

Il visitatore, impiegando qualche ora, avrà quindi argomento di istruzione e di diletto, per

cui raccomandiamo ai nostri concittadini ed anche ai forestieri di accorrervi in folla; e questo è il premio migliore, al quale aspirano tutte quelle egregie persone che affaticarono tanto alla buona riuscita, che ci sembra pienamente raggiunta, di questa Mostra.

Pubblicazioni d'occasione. — Dallo Stabilimento tipografico dei fratelli Visentini venne pubblicato un'opuscolo, intitolato: *Una passeggiata nel giardino dei conti Papadopoli in Venezia*, edito a cura del comm. Bartolomeo Cecchetti.

— Dalla Tipografia della Società di mutuo soccorso fra compositori tipografi ne venne pubblicato un altro intitolato: *La pesca, la piscicoltura e la caccia nella Provincia di Venezia*, Memoria del presidente co. L. Sormani Moretti, pubblicato a cura del Consorzio agrario provinciale e Comizio agrario e di piscicoltura di Venezia.

Inaugurazione del VI. Congresso degli ingegneri. — Rammentiamo che domenica, alle ore 2 pom., avrà luogo nella sala del Liceo Benedetto Marcello la inaugurazione del VI. Congresso degli ingegneri in forma proprio solenne; per cui, se ancor il biglietto d'invito non lo prescrive, crediamo debba intendersi che gli invitati indossino la marina con decorazioni.

— Siamo pregati d'avvisare che in aggiunta alle concessioni fatte ai Congressisti e già pubblicate, fu loro accordato anche l'ingresso al Palazzo Reale nei giorni 4, 6, 8, 10, 11, 13 corr. e che, nel giorno della solenne inaugurazione del Congresso, avranno libero accesso alle gallerie della sala le signore accompagnate dai Congressisti.

Delegarono poi speciali rappresentanti i Collegi degli ingegneri di Alessandria, Bologna, Catania, Ferrara, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Emilia, Roma, Torino e Trieste, nonché l'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, la Società geografica italiana, la Società adriatica di scienze naturali in Trieste, la Scuola d'applicazione degli ingegneri di Bologna, Torino e Padova, l'ingegner artistico Congregazione dei Virtuosi al Pantheon di Roma, ed il Collegio degli architetti di Torino.

Il R. profetto comm. Mussi è giunto questa mattina da Rovato, dove trovavasi in congedo, per rappresentare S. M. il Re al Congresso degli ingegneri, la cui inaugurazione avrà luogo domani.

Benevolenza. — (Comunicato). — La nobile famiglia De Sordani, nell'occasione della dolorosissima perdita della nob. contessa F. Maria Martini di Sordani, ad onorare la memoria, ha elargito la somma di lire 200 per essere distribuite ai poveri della parrocchia di S. Maria del Giglio.

La Congregazione di carità, nel rendere pubblico l'atto pietoso, associandosi al dolore di quella nobile famiglia, esprime a nome dei poveri benefici anche la propria riconoscenza.

Onorificenze. — Sappiamo che l'egregio dott. Temistocle prof. Carminati, R. ispettore scolastico, addetto all'Ufficio del R. Provveditorato agli studi, venne nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Tiro a segno. — Domenica 4 settembre e giovedì 8 detto, tiro libero su 6 bersagli.

Nella sola giornata di domenica saranno ammessi ad eseguire le lezioni quei soci che fossero in arretrato di una o due delle ultime a 400 metri. Col detto giorno è definitivamente chiuso il corso di lezioni arretrate.

Orario delle esercitazioni: Dalle 8 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 pom.

Durante le esercitazioni e dopo ultimate queste, gare speciali fra soci. (Art. 102, 103, 104 delle norme disciplinari interne).

Il tragitto con i processi della S. V. L. si effettuerà per e da S. Maria Elisabetta del Lido, con l'orario attualmente in vigore su quella linea.

Asta per Rivedita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, alle ore 13 meridiane del 23 settembre 1887, avrà luogo l'asta per l'appalto della Rivedita generi di privativa N. 2, situata in Murano, Via San Pietro.

Per la regata di Murano. — Domani 4 corr., in occasione della Regata in Murano, sarà fatto un servizio di traghetto fra Venezia e Murano con un vapore della Società Veneta Lagunare.

Gli approdi sono sabbili, a Venezia sulle fondamenta nuove, e Murano alla Colonna. Il servizio comincerà alle ore 1 pom. e finirà alle ore 10 pom. La tassa è di cent. 10.

Servizio telegrafico a Murano. — Domenica, 4 corr., alle ore 3 1/2 pom., sarà inaugurato l'Ufficio telegrafico in questo Comune.

Esposizione artistica nazionale. — Visitatori. Ieri, 1887.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Canella, fratelli Testolini, D. Tadolini e C. Della Valle e C., Società ceramiche di Pesaro, G. B. Viero, Gregorio Gregori, Toso fratelli, G. Pianich, Compagnia Venezia Murano, U. Cantagalli, fratelli Cossato, G. Bottacin e figli.

Furono venduti due quadri: *Le Zucchette a Porto Corsini*, e *Quiet*, di Guaccimani Alessandro.

Premi alla banda. — La Giuria per la gara nazionale di esecuzioni musicali, nella sua seduta d'ieri, ha conferito:

Il secondo premio di lire 800 e diploma, alla Banda municipale di Treviso, diretta dal maestro Giulio Tirindelli.

Il terzo premio di lire 600 e diploma, alla Banda del Comune di Padova, diretta dal maestro Giuseppe Palumbo.

Un primo attestato d'incoraggiamento alla Banda municipale di Ostiglia, diretta dal maestro Girolamo Altieri.

Un secondo attestato d'incoraggiamento alla Banda della Società filarmonica di Sinalunga, diretta dal maestro Domenico cav. Pissuti.

Il primo e quarto premio non furono aggiudicati.

Abbonamenti all'Esposizione artistica. — E' aperta l'abbonamento speciale da oggi alla chiusura dell'Esposizione al prezzo di L. 5.

Gli abbonamenti si ricevono al palazzo della Mostra e presso il palazzo della Borsa (Zecca).

Pubblicazioni musicali. — L'editore sig. Ettore Brocco ha pubblicato una melodia: *La Primavera*, per canto e pianoforte, parole di Luisa Pirani, musica di Ausonio De Lorenzi Fabris.

Questo lavoro è dedicato alla signora contessa Rina Priuli.

Prezzo netto, L. 1.50

Musica al Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cit-

adina il giorno di domenica 4 settembre, dalle ore 2 1/2 alle 5:

1. Filippa. Marcia. La Pace. — 2. Meyerbeer. Danza Alle Piaccole. — 3. Boito. Prologo nell'opera *Meftiste*. — 4. Donizetti. Fiale 2.° concertato nell'opera *Lucia di Lammermoor*. — 5. Strauss. Mazurka Cuor di donna. — 6. Auber. Sinfonia nell'opera *Fra Diavolo*. — 7. Marengo. Preludio e introduzione nel ballo *Day-Sin*.

Café-Chantant al Giardini. — Questa sera, nel padiglione sulla montagnaola, dalle ore 8 alle 11, avrà luogo il concerto di *Café-Chantant*.

Indisposizione artistica. — Questa sera, 3 settembre alle ore 8 pom., grande spettacolo. Corsa di fantini con cavalli, circo velocipedista, fuochi artificiali, proiezioni a luce elettrica, *Zamaria* da tre frotte, burattinaio con commedia e ballo, ed orchestras.

Biglietto d'ingresso, L. una.

Contravvenzione. — Anche nelle decorse 24 ore furono posti in contravvenzione tre vaporette per protrazione d'orario: delle corse lungo il Canal Grande. — (B. della Q.).

Battella rinvenuta. — Ieri, alle ore 2 e mezzo, gli agenti di pubblica sicurezza di mare rinvennero una battella abbandonata nel Canale di Canonica, e la trassero alla riva di S. Lorenzo, per essere restituita al proprietario che proverà di esserne il possessore. — (Boll. della Q.).

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 30 agosto.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 8. — Denunciate morti: — Nati in altri Comuni. — Totale 19.

MATRIMONI: 1. Ugare Giovanni, muratore, vedovo, con Vistideli Maria, domestica, nubila.

DECESSI: 1. Carvato Candon Antonio, di anni 86, vedovo, casalingo, di Venezia. — 2. Poli Baleri Maria, di anni 74, vedova, ricoverata, id. — 3. Duse Maria, di anni 83, nubila, casalinga, id.

4. Spadaci Giovanni, di anni 79, vedovo, già fabbr. id. — 5. Furlan Giacomo, di anni 50, coniugato, villico, di Roncade.

Più 5 bambini al di sotto degli anni 5.

Le Comunicazioni ai giornali. — Da un tratto di tempo le Comunicazioni che si mandano ai giornali chiedendone la pubblicazione sorpassano ogni misura. Ordini del giorno, bilanci, ecc. ecc., di Società che interessano un numero assai ristretto di persone; annunci di varia indole, delle Amministrazioni pubbliche, di Uffici dello Stato, dei Municipi, ecc. ecc., ma che per nulla interessano la grande massa dei lettori; comunicazioni di carattere schiettamente industriale e di interesse puramente privato, ecc. ecc., piovono da ogni parte alle Direzioni dei giornali.

Molti giornali, specie quelli che hanno appaltato le inserzioni, non badano più che tanto a ciò e pubblicano colla più grande facilità tutta codesta farragine di roba; ma ci sembra sia tempo di mettere un argine a questo inconveniente, il quale, protrandosi ancora un poco, finirebbe col confiscare la maggior parte dello spazio del giornale a gratuito beneficio di interessi ristretti, impedendo con ciò il necessario sviluppo degli interessi veramente generali e arrestando non lieve danno alle Amministrazioni dei giornali, private per tal modo di un ben legittimo espediente di rendita.

Per parte nostra dichiariamo che da oggi sopprimeremo la pubblicazione di tutte quelle Comunicazioni, le quali, a nostro avviso, non avranno tutti i veri caratteri di interesse generale, e per le altre faremo, dopo la cronaca, una rubrica speciale a pagamento, eccettuati solo gli istituti di beneficenza. Ben inteso che queste comunicazioni devono contenere notizie e non giudizi.

Desideriamo che di questa deliberazione venga tenuto conto, per risparmiarci il dispiacere del rifiuto, o la briga delle spiegazioni, che anche prima di oggi ci vennero chieste per non aver pubblicate delle Comunicazioni che non avevano i caratteri voluti e che per questo abbiamo sopresse.

Per questo genere di pubblicazioni gli interessati a farle, devono sapere che non hanno che un modo per raggiungere il loro scopo: quello di rivolgersi alla Amministrazione del nostro giornale.

Le tombe di Casa Savoia.

Un periodico parigino, narrando e descrivendo di Altacomba, sulle rive del lago di Bourget in Savoia, così scrive delle tombe di Casa Savoia esistenti in quella Badia.

« Si sente — dice il giornale — che è forte razza quella dei Sovrani che dormono nei sepolcri di marmo. E non si può imporre silenzio ad un sentimento di rispetto e di venerazione verso questa dinastia, che, modesta nelle sue origini, è divenuta possente per abilità, per prudenza e per coraggio. L'Italia attuale è opera di tale razza, che ha tuttora forti campioni.

« Il convento e la cappella, in bello stile gotico, si staccano armoniosamente sul fondo del quadro: ambedue datano dal XII secolo. Più volte distrutti, furono sempre ricostruiti, restaurati e conservati dai Principi di Casa Savoia.

« Il primo che vi fu sepolto è Umberto II, figlio di Amedeo III., fondatore della Badia; l'ultimo fu Carlo Felice. Ed oggi, benché posto in terra francese, il convento è proprietà particolare del Re d'Italia, essendoché un protocollo speciale, aggiunto al trattato di cessione, ha garantito il possesso al Re Vittorio Emanuele II. ed ai suoi discendenti.

« Le tombe — in numero di ventotto, cioè due nel vestibolo e ventisei nella chiesa — sono tutte costruite in pietra di Seyssel, di cui la candidezza contrasta bellamente col nero pavimento. Parecchie statue in piedi e di grandezza al vero sono di un effetto sorprendente. Due buoni affreschi adornano la cupola della chiesa.

« Monaci in bianca tonaca, gravi ed imponenti, con isonomia intelligente e benevola, stanno pietosamente a guardia delle tombe dei loro della Badia. Tutto ciò ha un'aria di grandezza, una carattere di medioevo, un profumo di parecchi secoli addietro, e vi consolano, per un istante, della trivialità del mondo moderno. »

(G. di Parma.)

Condanna per bigamia.

(Dal Caff.)

Giorni sono, la Corte d'Assise di Messina condannava in contumacia, per bigamia, la sedicente marchesa Guerrieri Gonzaga, della quale posito del furto da noi parlato a profuso in questi articoli, scritto da uno che ha conosciuto la sedicente marchesa, contiene molte notizie inedite e rettiliche molte delle cose dette in altri giornali.

Quando il fatto si seppe levò un po' di rumore: un furto di cinquantamila lire commesso da una marchesa — che, certo, aveva avuto appender l'arte raffinata, che possiede dai romani del Gaboriau o dal Montepari — non era cosa comune facile a trovarsi commessa da una signora di quella statura, e i giornali cronaca giudiziaria di tutti i giorni, e i giornali più o meno diffusi, ne parlarono tutti.

Adesso qualche giornale ne ha riparlato brevemente a proposito della condanna per bigamia, infatta dalla Corte d'Assise di Messina, ma ancora questa figura di donna, questo tipo di delinquente rimane nell'ombra; nessuno lo ha messo in evidenza, come l'importanza del fatto richiede; nessuno lo ha lusingato, e si che della storia da maneggiare ce n'era: — riparo io della dimenticanza o alla poca accuratezza data da noi qui: anche il carcere ha da avere i suoi storici, e anche il delitto ha i suoi cronisti, e per questa marchesa, che ha sfiorato per tanto tempo il codice penale finché è caduta dentro, voglio essere il cronista, il biografo, io che ho conosciuto ed ho assistito a due fatti famosi, ultimi: l'elaborato goduto per quasi un anno sulle rive del Peloro, e il mandato di cattura spiccato fulmineamente, che destò un grande allarme, e rese Messina una città di romanzo.

La marchesa Elisa Guerrieri Gonzaga giunse a Messina preceduta dalla fama di milionaria: aveva sposato, non so più dove, un messese, un giovinotto chic e lo strombazzamento aveva intronato le orecchie di tutti, e tutti invidiavano il giovinotto elegante per la fortuna che gli era toccata; s'era saputo il giorno in cui avrebbe dovuto giungere gli equipaggi; nei capannoni degli sfaccendati si moltiplicava la marchesa, le sue ricchezze infinite; qualcuno si occupò invece della nobiltà, per veder se i Guerrieri Gonzaga avessero avuto tutti i quarti dello stema di prammatica; — per un certo tempo ne parlò non si parlò che dell'arrivo di questa nuova Golconda.

Finalmente giunse, e qui cominciò il secondo periodo che resalta la leggenda. La signora marchesa scorrazzava pel corso, sfoggiando abiti e gioielli sbalorditivi; ogni giorno al passeggio, al trotto era un nuovo abito e un nuovo cappellino, che la signora de' milioni dava ad ammirare alla folla.

A teatro era un formicchio continuo; negli intervalli fra un atto e l'altro, gli occhi del pubblico de' palchi e della platea erano puntati su lei, che luccicava di brillanti, di zaffiri.

Era brutta, ma d'una bruttezza caratteristica nascente: ci son delle brutte che hanno la simpatia del sorriso, il lampo degli occhi, la grazia del garbo; lei no: aveva il viso magro, ossuto, di colore olivigno; gli occhi, piccini, in requieti, sempre in moto, mandavano una luce triste, e quando un sorriso vi brillava, era un sorriso curioso, brutto.

Tazza di figura, di corpo tagliata male, non aveva nulla che autorizzasse a crederla marchesa autentica, e altri commenti correvano di bocca in bocca. Ma come lui così giovane, così elegante, non brutto, simpatico anzi, ha sposato lei così brutta? Altro che matrimonio d'amore! Qua calza il fine epigramma del Marucci:

Ditemi che di cibo amor si pasca:
— Pochissimo di cor, molto di tasca!

E questa brutta trionfava. Le relazioni di suo marito l'avevano ammessa in famiglie distinte, in mezzo al fiore dell'aristocrazia, e sulle prime fece le cose per benino, tanto da ingannare le signore con le quali trattava. Fu fatta segno a un mondo di cortesia e di gentilezza, era una continentale, e le signore egregie di Messina facevano gli onori di casa, squisitamente, profumatamente.

Il primo periodo parve cessato; s'era visto che la signora marchesa aveva trovato posto nel mondo della *Asate via*, s'era constatato il fatto, le chiacchiere tacquero.

Un giorno corse una voce: i gioielli della marchesa erano troppo belli, troppo ricchi perché fossero patrimonio di casa o di famiglia, e qui nuove dicerie: se ne misero fuori d'oggi rima; chi diceva che quei gioielli facevano parte dello scrigno che fu rubato al Duca di Trani, e quindi la marchesa essere in relazione coi briganti; chi garantì che invece provenivano da un'antica famiglia di principi romani, della Roma gialla, e questa credenza si fondava sul fatto che la signora marchesa era giunta a Messina con una lettera d'un cardinale che la raccomandava al reverendo Padre Parco, prete ricco e influentissimo; altri fittò sotto la corona marchesale la cresta di gallo della nostra sorella d'olt'alpe, e madama Elisa gabellò per spia, assurgendo alla dignità di avventuriera politica, come la Zoe del romanzo del Bersezio: dopo tutto se ne sapeva meno di prima; i polmoni si staccavano a chiacchierare, e la marchesa godeva la luna di miele, una fra le più dolci e splendide lune di miele di questo mondo.

Ma i denari andavano via come il vento — la finanza della brutta marchesa subiva delle grosse perdite: bisognava pensare a rimborsarla: c'era la raccomandazione al reverendo Parco, bisognava proffittarne, e le prime cambiali furono firmate.

Le cambiali sono come le ciliege e le parole: una tira l'altra, e difatti in brevissimo spazio di tempo si trovò che la signora dei brillanti famosi ne aveva firmate parecchie. Il lusso continuava, lo sfarzo cresceva e le somme finivano. Una mattina la signora marchesa ebbe un'idea geniale: non più firmare cambiali ma invece fare dei mutui; aveva dei gioielli che sbagliavano, bisognava cercare chi da quel fulgore potesse essere abbagliato, accecato.

E questo tale mediante l'intervento della Santa Chiesa e del reverendo padre Parco fu trovato nel sig. L. Vigo di Acireale.

Fu fatta la proposta e accettata.

Si trattava di sborsare 500.000 lire contro consegna di alcune cassette suggellate contenenti dei gioielli per valore di un milione di lire.

Le cassette non furono aperte, né il signor della Chiesa, cioè del reverendo Parco, la somma chiesta fu sborsata.

La marchesa rimessa per benino dalla crisi che stava per subire, ricominciò la vita di lusso, riformò la sua guardaroba, continuò a sciupar quel denaro che con tanta facilità si era procurato.

Quando... doloroso quando... una lettera anonima avvertì il sig. Vigo che le famose cassette della marchesa Guerrieri non contenevano altro che carta stampata.

L'animo del banchiere che tanto tiene al del verbo avere non vorrebbe oltrepassar mai la prima persona singolare dei tempi positivi, soffrì, tremò.

Il dubbio fu forte e la paura avuta dal dubbio fu più forte ancora, sicché il sig. Vigo si

recò a Catania e dal aprire le cassette mirò altro che nozze d'oro, lettori miei; fu u... e il sig. Vigo imitò l' invece dei gioielli del prazi di nikel e altre Di qui il mandato

La signora marchesa di campagna a una di queste albe fresche bussarono alla sua porta e il pericolo e mal chi fosse l'importuno marito ritorno nella stire la dolce metà dei carabinieri domandava nessuno... e fu arrestato.

La polizia italiana afferrò l'abile marchese pure lei non si mosse paese dove villeggiava pagani e le ricerche de Succeduta la cata delle strane, delle curiose diplo il mistero; e chi s'ipato.

La signora marchese viaggiatore che manda a far che?... um! i porti grossi del Vaticano allontanato il marito, altri quindici giorni e stanza nella quale aveva parente che nessuno ha leggrammi in cifre e appaia che le si dava no che la condusse in Gre Adesso in Atene è circolo aristocratico ma come? con quali n Intanto la querela una sentenza favorevole battuta davanti al Tribunale, generò un esame della marchesa ladra.

E l'esame ha pro stocratica, l'astuta ma sa Guerrieri Gonzaga, che ha sposato due m La Corte d'assise so l'ha condannata a re preato di bigamia.

Ecco sfumata l'aur finito il prestigio del allusione più triste co e tante gentildonne, no di cortesia acquisita.

Che volete? a ripa dell'arrivo a quello dell tutta l'illade d'ipocri frasi plateali, di gesti che la ladra ha semina che ebbe la sventura d a tanto fango dorato, ha per sé nemmeno le io sento nausea: nella li, con quel viso gialli tri, assume la figura d buttante.

E non è un c manzo alla Gaboriau, e

Corriere d

Venezia 3

Personale

Dal Bollettino uffio p. p., togliamo:

Parisi Aurelio, aggr il Tribunale civile e c tramutato ad Udine.

Spingardi Giovanni plicazione all'ufficio d tramutato ad Asti, ces cazione.

Malpiero Ferrucci legge, è nominato vice di Este.

Calvetti Giuseppe, vile e correzionale di (Mondovì), a sua domani

La nazionalità

Il *Corriere Mercan* Un Consiglio gene volò un ordine del gior un'imposta di dieci fra scope italiane!...

Si vuole, in Franc scope... forse per adoperare con efficacia siani... dall'Alsazia e

Noi registriamo q sentenza generale del qu rebbe improvido od il significato e l'import della tendenza, ch'essa

Il vescovo

Telegrafano da Ro Chiedendosi da var se avuto il vescovo ad sau, la *Riforma* dice e che non è vero che Savoiron, come alcun che il vescovo non si con Ras-Alula, perché consegnato.

Trattative e

Telegrafano da Pat La notizia data a pregò Luzzatti ed El venuta è inesatta. Essa

Dispacci dell'

Ancona 2. — E partì per Venezia l' *Berlino* 2. — Ieri peratore passeggiando, sando cingol' invitati, e fianco sinistro a causa mento, riportando con ma continuo la conver ancora. L'imperatore l' scorso. Il suo stato gen egli si è alzato, dopo le Vienna 2. — La ha da Costantinopoli: nati confemarsi la not cisa a pregare Bismar la Polenze circa la qu Ehrenroth. Credesi che interverire.

Algeri 2. — Stan

pe levò un po' di
quantità lire con
che, certo, aveva
onta, che posare
o dal Montepi
a trovarsi nella
giorni, e i giornali
parlarono tutti
le ne ha ripartito
a condanna per bi
Assise di Messina;
donna, questo tipo
ombra; nessuno lo ha
importanza del fatto
aggiato, e si che della
a: — riparo io oggi
ca accuratezza du
re ha da avere i
o ha i suoi cronisti
e sfiorato per tanto
c'è caduta dentro,
nografo, io che l'ho
due fatti famosi,
er quasi un anno
mandato di cattura
testò un grande al
ta di romanzo.

ieri Gonzaga giun
fama di miliona
a dove, un messere,
mbazzamento ave
e tutti invidiavano
fortuna che gli era
io in cui avrebbero
i; nei capannelli
a la marchesa, le
io si occupò invece
Guerrigieri Gonzaga
dello stemma di
tempo ne' salotti
di questa nuova

cominciò il seco
genda. La signora
s, sfoggiando abiti
orno al passaggio,
un nuovo cappell
i dava ad ammi
no continuo; ne
ro, gli occhi del
tea erano posati
ti, di salire.
l'utenza caratter
utte che hanno
mpo degli occhi,
rea il viso magro,
occhi, piccini, ir
davano una luce
brillava, era un
agliata male, non
re della marchesa
creavano di bocca
ovane i costi ele
la, ha sposato
matrimonio d'a
ramma del Mar
r si pasca:
molto di tasca!
Le relazioni di
in famiglia di
aristocrazia, e
enino, tanto da
ali trattava. Fu
esie e di genti
signore egregie
essa, squisita.

ato; s'era visto
trovato posto
a constatato il
i gioielli della
ppo ricchi per
o di famiglia,
ro fuori d'oggi
li facevano parte
Duca di Trani,
relazione coi
provenivano da
romani, della
si fondava sul
giunta a Mes
ale che la rac
Parco, prete
otto la co
della nostra
lissa gabellò per
i avventurieri
del Bersezio:
prima: i pol
are, e la mar
na fra le più
questo mondo.

o il vento —
subiva delle
rinsanguarla:
endo Parco,
mbiali furono

ego e le pa
brevisimo
signora dei
parecchie. Il
e le somme
marchesa ebbe
ambiali ma
ielli che ab
quel fulgore

ento della
e Parco fu

lire contro
contenuti
di lire.
è il signor
a garanzia
o, la som
dalla crisi
a di lusso,
a sciupar
era pro
na lettera
mose cas
teverano

zione al
ugazione
sar mai
positivi.

del dub
Vigo il

ro a Catania e dal procuratore del Re fece
aprire le cassette miracolose.

Altro che nozze di Cana e i bauli del Bo
della, lettori miei; fu un miracolo nuovo quello
il sig. Vigo imitò la moglie di Lot vedendo
giacere dei gioielli delle malchiti ordinarie, dei
gioielli di nikel e altre cianfrusaglie.
Di qui il mandato d'arresto.

La signora marchesa si trovava in una ca
sa di campagna a godere le aure autunnali;
una di queste arie fresche e fragranti i carabi
nieri bussarono alla sua porta; lei, però, pre
sentò il pericolo e mandò il marito per veder
chi fosse l'importuno disturbatore; quando il
marito ritornò nella stanza da letto per avve
nire la dolce meta che per qualche equivoco i
carabinieri mandavano di lei — non trovò
nessuno... e fu arrestato.

La polizia italiana non ha ancora saputo
afferrare l'abile marchesa che è al sicuro — e
pure lei non si mosse mai dalle vicinanze del
paese dove villeggiava e stormì più volte le in
dagini e le ricerche dei suoi segugi.

Succeduta la catastrofe ne vennero fuori
delle strane, delle curiose, che hanno addensato
dipinto il mistero; e che sinora non l'hanno dis
sipato.

La signora marchesa aveva un commesso
viaggiatore che mandava in giro per l'Italia...
a far che?... ubi! riceveva spesso lettere da
pari grossi del Vaticano; per otto giorni aveva
allontanato il marito dal letto coniugale; per
altri quindici giorni aveva tenuta chiusa una
stanza nella quale aveva detto trovarsi un suo
parente che nessuno ha mai visto; riceveva te
legrammi in cifre e appena poté sfuggi alla cac
cia che le si dava noleggiando un brigantino
che la condusse in Grecia.

Adesso in Alene è di moda — fa parte del
circolo aristocratico influente sul Governo —
ma come? con quali mezzi? Mistero! mistero.
Intanto la querela del Vigo, mentre ebbe
una sentenza favorevole per la causa civile di
dibattuta davanti al Tribunale correzionale di Mes
sina, generò un esame minuto sugli antecedenti
della marchesa ladra.

E l'esame ha provato che la ricca, l'ari
stocratica, l'astuta marchesa non si chiama Eli
sa Guerrigieri Gonzaga, ma Isabella Epifania e
che ha sposato due mariti viventi ambidue.

La Corte d'assise di Messina nel mese scorso
l'ha condannata a dieci anni di relegazione
per reato di bigamia.

Ecco sfumata l'aureola del marchesato, ecco
finito il prestigio del nome storico, ecco la di
ffusione più triste colpisce tanti gentiluomini
e tante gentildonne, non d'altro imputabili che
di cortesia squisita.

Che volete? a ripensare ai fatti del giorno
dell'arrivo a quello della condanna, rimuginando
tutta l'illade d'ipocrisie, di strisciamenti, di
frasi plateali, di gesti rozzi, di risposte luride
che la ladra ha seminato, contaminando chiun
que ebbe la sventura di avvicinarla, pensando
a tanto fango dorato, a questa donna, che non
ha per sé nemmeno le attenuanti della bellezza,
io sento nausea; nella mia mente quella donna
li, con quel viso giallastro, con quegli occhi te
trici, assume la figura d'una baccia lurida e ri
buttante.

E o non è un capitolo questo d'un ro
manzo alla Gaboriau, alla Montepi?

Corriere del mattino

Venezia 3 settembre

Personale giudiziario.

Dal Bollettino ufficiale N. 35, del 31 agosto
p. p., togliamo:

Parisi Aurelio, aggiunto giudiziario presso
il Tribunale civile e correzionale di Sassari, è
trasmutato ad Udine.

Spingardi Giovanni, id. di Verona, con ap
plicazione all'ufficio del pubblico Ministero è
trasmutato ad Asti, cessando dalla detta appli
cazione.

Malipiero Ferruccio, avente i requisiti di
legge, è nominato vice pretore del Mandamento
di Este.

Calvetti Giuseppe, giudice del Tribunale ci
vile e correzionale di Rovigo, è tramutato a
Mondovì, a sua domanda.

La nazionalità dello scopei

Il Corriere Mercantile scrive:
Un Consiglio generale, quello di Marsiglia,
volò un ordine del giorno col quale si chiede
un'imposta di dieci franchi sulle paglie e sulle
« scope » italiane!...

Si vuole, in Francia, la nazionalità delle
« scope... » forse perchè si crede di poterle
adoperare con efficacia a spazzar via i Prus
siani... dall'Alsazia e dalla Lorena!...

Noi registriamo questo voto della rappre
sentanza generale del dipartimento di Marsiglia
come una nuova manifestazione, della quale sa
rebbe improvido od ingenuo non riconoscere il
significato e l'importanza, dal punto di vista
della tendenza, ch'essa conferma.

Il vescovo abissino.

Telegrafano da Roma 2 alla Perseveranza:
Chiedendosi da varie parti quale sorte aves
se avuto il vescovo abissino trattenuto a Mas
sana, la Riforma dice che si trova sempre cola,
e che non è vero che egli si sia scambiato col
Savoiardo, come alcuno tentò di credere. Pare
che il vescovo non si trovi in buoni rapporti
con Ras-Alula, perchè non desidera di essergli
consagrato.

Trattative colla Francia.

Telegrafano da Parigi 2 alla Perseveranza:
La notizia data dal Gaulois che Rouvier
pregò Luzzatti ed Ellena di ritardare la loro
venuta è inesatta. Essa è ancora incerta.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Ancona 2. — È arrivata la squadra, che
partirà per Venezia l'8 settembre.

Berlino 2. — Ieri, nel pomeriggio, l'im
peratore passeggiando in una sala, e conver
sando cogli invitati, cadde sul gomito e sul
sinistro a causa del dislivello del pavimen
to, riportando contusioni in quelle parti;
ma continuò la conversazione per qualche tempo
ancora. L'imperatore ha dormito bene la notte
scorsa. Il suo stato generale è inalterato. Stamane
egli si è alzato dopo le ore 9.

Viena 2. — La Politische Correspondenz
ha da Costantinopoli: Nei circoli bene infor
mati confermasi la notizia che la Porta è de
cisa a pregare Bismarck di intervenire presso
le Potenze circa la questione della missione di
Ehrenroth. Credesi che Bismarck consentirà di
juterne.

Algeri 2. — Stanotte sono giunte la Vi

torio Emanuele e la Vettor Pisani. A bordo
bene.

Madrid 2. — La squadra italiana del Me
diterraneo ancorò ieri a Barcellona, scambiando
i consueti saluti. Moltissime persone visitano la
squadra.

Aja 2. — Elezioni della seconda Camera:
Sono conosciuti i risultati di 25 Distretti. Sono
riusciti 97 liberali, 10 ortodossi protestanti, 13
cattolici; un ballottaggio fra 2 liberali; un con
servatore è sostituito da un cattolico.

Bombay 2. — Notizie dal Cabul recano:
La golla di cui soffre l'Emiro è salita fino alla
cervice.

Giungono notizie da Badakshan che la guar
nigione russa di Kerhbi è partita nella direzio
ne di Herat. Nuove truppe russe vengono spe
dite a Kerhbi per surrogarla.

Si ha da notizie giunte da fonte indigena
che Gholonkan, uno dei generali dell'Emiro, si
ritirò in seguito all'impotenza di tener testa
agli insorti, che sono numerosi nel suo Distretto.

Berlino 2. — La voce di un convegno pro
ssimo fra l'Imperatore Guglielmo e lo Zar è
priva d'ogni fondamento.

Ennis 2. — Un proclama del Vicere che
interdice il meeting di domenica, affisso oggi,
provocò grande emozione. Un contro proclama,
affisso poscia, invita la popolazione ad assistere
in massa al meeting interdetto.

Sofia 2. — Il nuovo Ministero si riunirà
oggi. Credesi che leverà lo stato d'assedio e
promulgherà un Decreto che fissa le elezioni ge
nerali. Zifkoff assunse il portafoglio dell'istru
zione.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Milano 3. — Il Principe di Napoli è partito
per Rubiera.

Aja 3. — Iersera i socialisti festeggiarono
la liberazione di Domela. Dopo la festa, 500
persone, cantando inni socialisti, gli fecero una
ovazione. La Polizia, rinforzata d'un picchetto
di cavalleria, li disperse; vi fu conflitto; i
socialisti scagliarono sassi; un agente di Po
lizia rimase ferito; si fecero alcuni arresti.

Sofia 3. — Dispacci esteri annunziano che
il conte Erberto Bismarck fece pratiche a Ber
lino presso gli ambasciatori per ottenere l'una
nimità delle Potenze sulla proposta della Tur
chia riguardo alla missione Ehrenroth. Il con
tegno della Russia sembra circospetto, ma vedesi
la sua influenza sopra la Porta. Temesi d'al
tronde che la Germania riesca a trascinare le
altre Potenze. La formazione del Gabinetto fat
tosi sotto il colpo di tali notizie è dovuta alla
insistenza energica del Principe, che vuole avere
intorno a sé, per futuri momenti difficili, coloro
che cooperano alla sua elezione. Il Consiglio,
riunitosi, prese conoscenza delle notizie spedite
da Vukovich, ministro serbo, a Costantinopoli.
L'idea dominante è sempre quella di opporre re
sistenza all'invio di Ehrenroth. Stambuloff di
chiarò a parecchi agenti diplomatici che si re
sisterà anche armata mano.

Le manovre.

Reggio Emilia 2. — Il partito del Nord
inizialmente il movimento girante sulla
sinistra dell'altipiano di Ghiardo, ma fu re
spinto dalla brigata scioltà addetta al partito
del Sud, che iniziò un vigoroso attacco contro
la fronte in posizione colla intera divisione
Charles. Anche questo fu respinto dalla divisione
Primerano, coadiuvata potentemente dall'arti
gleria del 2° Corpo. La divisione Carava del
partito del Nord doveva fare il principale sforzo
contro l'ala destra del partito del Sud; ma,
giunto in ritardo, non poté sviluppare il movi
mento, essendosi sonato il segnale cessate il
fuoco.

Il Re è giunto a Reggio, la traversò e si
recò sull'altipiano di Ghiardo, dove assistette
al combattimento. Lo accompagnavano il Principe
Amedeo, il ministro della guerra Bertole Viale,
i generali Cosenz, Pasi, Taffini e Abate. Terminata
la fazione, il Re ritornò a Reggio a cavallo pas
sando per Cavigli. In città, dove anche questa
mattina una grande folla si recò ad incontrarlo,
il Re fu accolto da una calorosa dimostrazione.
Ripartì alle ore 11.45.

Questa sera il Re invitò a villa Spalletti
Pallavicini, Guidotti e gli ufficiali esteri.

Reggio Emilia 3. — Il comandante del par
tito Sud, giudicando pericolosa la sua posizione,
decise di ritirarsi dietro la Secchia. Il partito
Nord lo inseguì, tentando di girare l'ala sinis
tra del nemico. Un distaccamento del partito
Sud trovò già oltre la Secchia. L'avanguardia
Nord, oltrepassato Reggio, segue il nemico
a breve distanza. Prevedesi qualche combatti
mento dietro la linea del torrente Rodano.

Nostri dispacci particolari

Roma 2, ore 8.15 p.

Il Bollettino militare reca che sono
chiamati per l'istruzione: i reparti della
milizia mobile, gli ufficiali di complemen
to dell'esercito permanente, gli ufficiali
effettivi della milizia mobile e quelli di
complemento della milizia stessa, il bat
taglione ventesimo del Distretto di Ve
rona, la compagnia di Verona del quarto
bersaglieri, la 92ª compagnia degli alpini
per la loro presentazione a Verona, la
93ª id. a Vicenza, la 94ª id. a Bassano,
la 95ª a Feltre, la 96ª a Pieve di Cado
re; la 97ª a Gemona, il centesimo bat
aglione della milizia mobile a Treviso.

Il Consiglio dei ministri deliberò che
per essere ammessi all'Amministrazione
degli interni valgono secondo i diversi of
fici, oltre alla laurea legale, anche altri di
plomi scientifici.

Gol primo ottobre il servizio semafo
rico passerà alla dipendenza del Ministero
della marina. La consegna si farà da ap
posita Commissione. Il personale vi con
tinuerà il suo servizio attuale.

Le domande presentate al Ministero
delle finanze per avere impieghi nei la
vori del catasto superano il migliaio.

Mi consta che Coppino ha intenzio
ne fra breve di recarsi all'Esposizione di
Venezia.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 3, ore 2.35 p.

Il Popolo Romano, rispondendo alla
Gazzetta di Venezia, riconosce che il do

vere del magistrato sarebbe di proce
dere quando l'apologia del delitto sia
fatta in una riunione privata, e si ripeta
pubblicamente per mezzo della stampa.

Si assicura che, nel Consiglio dei mi
nistri d'ieri, si parlò anche del titolare
del portafoglio degli esteri, senza delibe
rare definitivamente.

Si notò che il più lungo colloquio nel
ricevimento diplomatico d'ieri alla Con
sulta fu tra Crispi e l'incaricato d'affari
d'Inghilterra.

I clericali di Roma si dimostrano a
pertamente scontenti della troppo cruda
dichiarazione fatta dai cattolici tedeschi
di Treviri per la ricostituzione del pote
re temporale mediante la restituzione di
Roma ai Pontefici, denudando ed annul
lando così tutte le artificiose reticenze
dei vaticanisti intransigenti.

Leggesi nel Capitano Fracassa, di Roma:
Da Venezia ci si annunzia che nella grande
esposizione di vini italiani ivi tenuta, fu ag
giudicato il diploma di medaglia d'oro al vino
Corvo Bianco del duca di Salaparuta.

E una nuova foglia che viene ad arricchire
la corona di distinzioni che questo vino, oramai
celebrissimo, ha saputo guadagnarsi in tutte le
esposizioni alle quali ha concorso, da quella di
Roma a questa di Venezia, e nelle precedenti
Bordeaux, Melbourne, Londra, Torino.

A noi non pare inutile di segnalare al pub
blico la cosa, che torna ad onore non solo dei
produttori del vino Corvo, ma dell'industria eno
logica del nostro paese. E non va dimenticato
questo fatto: che la costante conferma di ono
rificazione e di premi, i quali da parecchi anni
vengono conferiti al vino Corvo di Salaparuta,
dimostrano che non è avvenuto per lui ciò che
s'è verificato per altri vini, che peggiorano d'an
no in anno dopo i primi trionfi. Il vino Corvo,
daccò e comparso sul mercato, ha sempre man
tenute invariate le sue grandi qualità; e se in
qualche cosa ha cambiato, l'ha fatto per miglio
rare.

L'Italia, nella produzione dei vini di lusso
ha una grande ricchezza da sfruttare; e il se
gnalare i successi dei migliori produttori, onde
siano di sprone agli altri, ci pare opera deg
na della nostra missione di pubblicisti.

Esclusivo concessionario per Roma e Pro
vincia del vino Corvo del duca di Salaparuta:
A. Taboga. — Roma, vicolo Sciarra, 62.

In Venezia, presso F. Taboga, drogheria, Sa
lizzada S. Gio. Cristofomo.

Fatti diversi

Apertura d'un'Agenzia di città
in Chioggia. — La Direzione dei trasporti
delle Strade ferrate pubblica un avviso, col quale
annuncia che dal 1° settembre corr. venne a
perta in Chioggia un'Agenzia di città per ac
ettazione e spedizione, merci e valori, tanto
per l'interno che per l'estero, e ne pubblica le
tariffe e le condizioni.

Per trasporto nve fresche, agrumi
e recipienti vuoti. — Un avviso pub
blicato dalla Direzione dei trasporti delle fer
rovie, avverte che, dal 1° corr. al 15 novembre,
sarà riattivata la tariffa speciale per trasporto
delle uve; dal 1° corr. a tutto 31 maggio 1888
quella locale temporanea per trasporto degli a
grumi, e che viene concessa la proroga da uno
a due mesi del termine prescritto per ritorno a
pieno dei recipienti spediti vuoti a prender ca
ricio nei luoghi di produzione.

Tragedia domestica. — Il prof. Mola
di Ceceano, trovata in flagrante infedeltà la mo
glie, freddò l'amante, poi tentò uccidere la mo
glie, che riuscì a scappare, e se stesso, ma l'ar
ma fallì. Si consegnò ai carabinieri.

La sciarlattina a Londra. — Tele
grafano da Londra 1.ª alla Gazzetta del Popolo
di Torino:
L'epidemia della febbre sciarlattina continua
a propagarsi rapidamente in tutti i quartieri di
Londra. Attualmente si trovano ricoverati agli
ospedali più di 950 affetti da questa malattia
senza contare quelli che vengono curati a do
micilio.

Terremoto in America. — L'Agen
zia Stefani ci manda:
Nuova York 2. — Forte terremoto a Tue
san, nell'Arizona.

Ultime quattro rappresentazioni
dell'« Otello » a Brescia. — L'opera in
quattro atti Otello, del maestro Verdi, si rappre
senta al Teatro Grande di Brescia nei giorni di
sabato 3, domenica 4, mercoledì 7 e giovedì 8
settembre.

**Attraverso il Niagara in veloci
pede.** — Leggiamo nel Progresso Italo-Ameri
cano:
Alfonso King, di Nuova York, ha compiuto
con successo la traversata de Niagara, al di
sotto delle cascate, in un velocipede galleggiante.
La traversata, dalla sponda americana alla ca
nadese, fu compiuta in 270 minuti secondi, e
contrariamente alla generale aspettativa, la forza
enorme della corrente non capovolse l'apparec
chio nautico di nuova invenzione. Esso consiste
in due lunghi cilindri di zinco costruiti in mo
do da restare a galla, e, nel mezzo un apparec
chio consimile a quello del velocipede ordinario
da strada, con piccoli spatole a somiglianza di
remi, attaccate tutto in giro alla ruota. Quando
il King montò sulla sua imbarcazione, i tubi si
profondarono tanto nell'acqua che non si vi
dero più che le ruote aggirarsi precisamente a
fior d'acqua, dando così al veicolo l'apparenza
di un vero velocipede, che scorresse sulla su
perficie dell'acqua.

Un battello, pieno di reporters, guidato
da Tom Conroy, seguì il King per salvarlo in
caso che il suo velocipede fosse capovolto e
sommerso. Fortunatamente non ve fu bisogno,
giacché, quantunque la corrente spingesse vio
lentemente il velocipede verso il vortice, tut
tavia il King seppe dirigerlo con tanta energia ed
abilità, da schivare il pericolo, e giungere in
salvezza alla opposta riva.

Fra le migliaia di persone spettatrici, plu
denti del successo del King, vi era il principe
Devanwooge.

Il dott. John A. Lanigan presentò al King
una magnifica medaglia d'oro.

Il King ripeté il suo esperimento nella
baia di Nuova York, traversando il tratto di
mare dalla statua della Libertà pel ponte di
Brooklyn.

**Uno che vuol sbancare Montecar
lo.** — Il Piccolo di Napoli pubblica una lettera
di un tal V. V., maestro di musica, il quale ga
rantisce d'aver scoperto, dopo 18 anni di studi,
il mezzo di vincere immancabilmente al giuoco
della Roulette, in auge alla bisca di Montecarlo.

Invita una Commissione di probi cittadini
a sottoporre ad esperimenti pubblici o privati,
la sua scoperta, ed invita chiunque voglia averne
cognizione a scrivergli fermo in posta a Cam
pobasso (Abruzzi).

Sua intenzione — a quanto dice — è di
far sì, che in poco tempo si possa sbancare la
bisca, ed obbligarla a sopprimersi da sé.

Si tratta d'un imbroglione, d'un illuso, o
di uno studioso paziente?

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia Padella-Federici ringrazia le
gentili persone che vollero onorare, coll'inter
vento ai funerali, la memoria del suo caro e
stinto **Pietro Padella**, mancato a' vivi nel
31 agosto p. p. 779

I signori medici sono pregati di esaminare
con attenzione la **Carta Rigollet**, che viene
acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativa
mente considerevole, di carta senapizzata, la cui
impressione nel foglio è una contraffazione; il
nome e la firma **Rigollet** in tale difettoso me
dicamento è immensamente nocivo alla salute
degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal
non aver la medesima tinta che la vera **Carta**
Rigollet, e dal non essere lo strato di senape
molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad
una nazione amica l'indicare tali attentati con
tro la salute pubblica.

La **Carta Rigollet** si vende presso
G. Bötner, farmacista in Venezia.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 3 settembre 1887.
VENEZIA. 16 — 55 — 60 — 62 — 63

(V. la Portata nella IV pagina.)

LISTINI DELLE BORSE
Venezia 3 settembre

Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.º gennaio	96.68	96.80
5 0/0 godim. 1.º luglio	98.85	99.00
Azioni Banca Nazionale	—	—
• Banca Ven. nom. fine corr.	367.50	368.00
• Banca di Credito Veneto idem.	255.00	—
• Società Ven. Cost. idem.	309.00	310.00
• Cofincofin ven. idem.	207.00	207.00
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.50	23.00

A VISTA

Cambi	sconto	da	a	da	a
Olanda	2 1/2	123 25	123 50	123 60	123 80
Germania	3	100 40	100 70	—	—
Francia	3	—	—	—	—
Belgio	3	—	—	—	—
Londra	4	25 25	25 30	25 27	25 35
Swizzera	4	100 25	100 55	100 40	100 70
Vienna-Trieste	4	202 1/2	202 3/4	—	—
Valori	—	—	—	—	—
Bancon. austr.	—	202 25	202 75	—	—
Pezzi da 20 fr.	—	—	—	—	—

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/4	—	Banco di Napoli 5 1/4	—
-----------------------	---	-----------------------	---

FIRENZE 3.

Rendita italiana	99 3/4	Ferrovie Merid.	162 75
Oro	—	Mobiliare	1023 —
Londra	25 26	Tabacchi	—
Francia vista	100 60	—	—

VIENNA 3

Rendita in carta	81 40	Az. Stab. Credito	282 15 —
• in argento 82 40	—	Londra	125 85 —
• in oro 112 05	—	Zecchini imperiali	5 81 —
• senza imp. 96 05	—	Napoleon d'oro	9 95 1/4
Azioni della Banca 884	—	100 Lire italiane	—

BERLINO 1.

Mobiliare	—	Lombarda Azioni	133 —
Austriache	369 —	Rendita Ital.	98 30

PARIGI 2

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 87	Banco Parigi	700 —
• 3 0/0 perp.	82 25	Ferrov. tunisine	499 50 —
• 4 1/2	108 82	Prestit. egiziano	3 40 —
• italiana	98 40	• spagnolo	67 1/2 —
Cambio Londra	25 37 1/2	Banco sconto	468 —
Consol. Ingl.	101 1/4	• ottomano	499 —
Obbl. ferr. Lomb.	284 25	Credito mobiliare	1362 —
Cambio Italia premio 1/2	—	Azioni Suez	2001 —
Rend. Turca	14 50	—	—

LONDRA 2

Cons. inglese	101 3/4	Consolidato spagnolo	—
Cons. italiano	96 1/4	Consolidato turco	—

BULLETTINO ASTRONOMIC.
(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. horale (nuova determinazione) 45° 26' 10" S.
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 43' 22.1" E.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 57.1s 41.1m

4 settembre.

(Tempo medio locale.)

Lavare apparente del Sole	5h 27'
Ora media del passaggio del Sole al merid.	—
dinno	11h 58' 59.0
Tramontare apparent. del Sole	6h 30'
Lavare della Luna	7h 43' sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 7' 2
Tramontare della Luna	7h 3' matt.
Già della Luna a mezzodì.	giorni 17

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO
del 3 settembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26' lat. N. — 0° 43' long. Est. M. R. Collegio Rom.)
Il prezioso del Barometro all'altezza di m. 21.23
sopra la comune alta mare.

	9 pom.	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	761.80	763.17	763.80
Term. centigr. al Nord.	24.8	22.7	27.0
• • al Sud.	24.4	24.9	28.8
Tensione del vapore in mm.	19.47	17.92	19.41
Umidità relativa	81	87	70
Direzione del vento super.	SE.	NE.	SE.
infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	1 c.c.	2 c.c.	2 c.c.
Stato dell'atmosfera.	—	—	—
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.20

Temper. max. del 2 sett.: 27.5 — Minima del 3: 22.7

NOTE: Dal meriggio d'ieri a quello d'og
gi, vario tendente al sereno.

— Roma 3, ore 3.25 p.

Depressione (740) nella Norvegia; alte pres
sioni nella Russia meridionale (765); il baro
metro sulle Alpi segna 764 mill., in Sardegna 762.
Ieri pioviggiò qua e là.

Stamane cielo nuvoloso nell'estremo Nord
Ovest, sereno altrove; venti debolissimi o calma.
Probabilità: Venti debolissimi settentrionali,
scotto nel Sud, e calma; cielo vario.

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale
diretta dal cav. C. Vitaliani, rappresenterà: *Domizila*, drama
in 4 atti, con farza. — Alle ore 8 1/2.

GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore
9 pom. alle 11 pom.

— Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVA. — Indisposizione artistica. —
Dalle ore 10 ant. alle 6 1/2 p. e dalle 8 1/2 p. alle 12.

CAPPE AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto
tutte le sere.

ANNO VII. **ANNO VII.**

COLLEGIO CONVITTO VINANTI
BASSANO.

Scuole elementari — Scuole tecniche —
Corso commerciale — Scuola preparatoria ai
Collegi militari — Ginnasio pareggiato ai go
vernativi.

Vasto Stabilimento in vicinanza alla Sta
zione ferroviaria con cortili e porticati.

Villa in vicinanza alla città per le vacanze
autunnali e per la ricreazione nei giorni festivi.
Pensione annua L. 360 e 400.

Si spedisce il programma gratis a chi ne
fa richiesta.

Per migliori schiarimenti rivolgersi al Banco
dei signori fratelli Pasqualy, Venezia, S. Giu
liano, 232.

Il Direttore
L. VINANTI.

740

Fabbrica Gioiellerie
Oreficerie e oggetti d'arte
DI D. MELLO
5049 — Via 2 aprile — 5049

Avverto che durante i 6 mesi del
l'Esposizione ampio maggiormente la
produzione oggetti di mia fabbricazione
per vendita al dettaglio.

La fabbrica è aperta tutti i giorni,
dalle 7 ant. alle 9 pom.

Con fiducia di vedermi onorato di
commissioni ed acquisti.

484 **D. MELLO.**

E da appigionare pel 1° dicem
bre p. v. una bottega nel centro delle
Procuratie Vecchie all'anag. N. 131, con
due volte.

Chi vuol trattare si rivolga al notaio
Saccardo. 773

CIOCCOLATA
ANGELO VALERIO
TRIESTE.

Deposito Generale per l'Italia presso la Ditta
Antonio Trauser — Venezia

VENDITA AL DETTAGLIO
nei principali Negozi. 714

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
(Vedi l'avviso nella quarta pagina)

LA TIPOGRAFIA
della GAZZETTA DI VENEZIA
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

GRANDE MAGAZZINO
OROLOGERIE
DIRETTO DALL' ANNO 1857 DALLA DITTA PROPRIETARIA
G. SALVADORI
Venezia, Merceria S. Salvatore N. 5022-23, vicino alla R. Posta

L'assortimento è completo dall'infimo al maggior prezzo in orologi da tasca,
remontoir d'oro e d'argento, da viaggio, da notte, da tavolo con o senza candel
abri, orologi da parete a molla ed a pesi, sveglie, catene e ciandoli d'oro e d'argento.
Prezzi eccezionali di rara occasione. Remontoir da signora in oro
fino con 10 rubini L. 32.

Remontoir da uomo in argento con galotta d'argento a 40 rubini, L. 46.

N.B. All'invio dell'ordinazione si aggiunge all'importo cent. 50 per la spedi
zione in pacco postale che si spedisce immediatamente essendo già provati i suddetti
orologi. 768

Per Venezia it. L. 37 al
al semestre, 9,25 al t.
Per la provincia, it. L.
22,50 al semestre, 11,25
Per l'estero in tutti gli
nell'unione postale, it.
l'anno, 80 al semestre
maestro.

Le associazioni si ricevono
San'Angelo, Calle Cappel
e di fuori per lettera
o al pagamento dove far

La Gazzetta di

VENEZIA

Abbiamo bisogno
Romano che si deve
superstizione delle
che lo Statuto assie
miellio. Ma ne vien
questa inviolabilità
vitare a casa a con
sa anche vantarsene
stampar telegrammi
purchè non si publi
dando nei procura
che, muovendosi, so
di mosche?

L'inviolabilità d
tita dallo Statuto
Gli agenti di pubb
il diritto d'invade
spetto che vi si co
dalle grida che part
no la convinzione c
essi invadono il do
che lo proibisce.

L'apologia del
soldato il quale pre
che ha per iscopo
di Governo, e per
dati che, fedeli al
gono, non è un de
zione. Non occorre
scorsi pronunziati
soldato condannato
mondo per la cond
che vi sia stata ap
cazione d'un delin

Coi costumi non
cesso che non fin
occorrono prove, m
morato quel soldato
il delitto è tutto.

Il Popolo Rom
È avvenuto lo
abbia riprodotto
detto in qualche p
morazione del Bar

Non è a nost
era dovere della R
naie al magistrato
sulla stampa e dov
tore del Re è venu

I procuratori d
sati, ma non credi
platonico, le apolo
pedite.

Ripetiamo che
cazione dei discors
che si sia comm
un delinquente, e
minacciano più rad
Stato, perchè l'apo
le istituzioni e con
essa corrompe la
terno ed all'estero
fesa interna, come
possiamo avere la
Romano, il quale
nire e di reprimet

Noi che non al
la teoria e la pra
abbiamo giudicato
stri costumi politi
lora, che la famo
reprimere non p
della polemica gio
teoria non ispirer
lo Stato fosse così
tuazioni dei par
magistratura, col
potesse essere ma

E però l'ipotes
zione colla realtà.
meno si reprime.
In genere, il deli
affatto, le leggi t
nanzi agli uomini
per altezza di vita
un male attenuato
inimicizia può ess
soltanto dar più f

Stia sicuro il
qualche scagnozzo
stocrazia dei parti
glorificazione di
mai toccato. Si
sfazioni oramai. I
in vita lo stesso
fatto del disprezzo
dalle leggi, l'apost
passarono liscia. C
perdello dei giura

Per Venezia it. L. 37 al
al semestre, 9,25 al t.
Per la provincia, it. L.
22,50 al semestre, 11,25
Per l'estero in tutti gli
nell'unione postale, it.
l'anno, 80 al semestre
maestro.

Le associazioni si ricevono
San'Angelo, Calle Cappel
e di fuori per lettera
o al pagamento dove far

La Gazzetta di

PORTATA.

Arrivi del giorno 17 agosto.

Da Trieste, vapore austr. Trieste, cap. Covacich, con 100 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.
Da Mariglia, vap. ital. Cariddi, cap. Giuliano, con 174 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.
Da Trani, sch. ital. Commercio, cap. Fabiano, con 74 tonn. orzo, all'ordine.
Da Braila, vap. ital. Drepano, cap. Doderò, con 1000 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 17 detto.

Per Trieste, bark ital. Chisciana, cap. Scalsi, con legname.
Per Braila, vapore inglese Gold, cap. West, vuoto.
Per Sulina, vap. ingl. Caffia, cap. Poonds, vuoto.

Arrivi del giorno 18 detto.

Da Trieste, vap. austr. Cattaro, capit. Müller, con 40 tonn. merci, a G. B. Malabotich.
Da Glasgow, vap. austr. Tissa, cap. Miriato, con 321 tonn. carbone, all'ordine.
Da Trapani, bark ital. Maddalena, cap. Sallustro, con 773 tonn. sale, all'Erario.

Da Cardiff, vap. ingl. Granger, capit. Mills, con 1625 tonn. carbone, alla Ferrovia.
Da Bari e scali, vap. ital. Bari, cap. Capputi, con 124 tonn. merci, a P. Pantaleo.
Da Marcon, bark ital. Nuovo Matteo, cap. Arnoldo, con 750 tonn. legname, all'ordine.

Partenze del giorno 18 detto.

Per Bari e scali, vapore ital. Bari, capitano Capputi, con varie merci.

Per Trieste, vapore austriaco Trieste, cap. Covacich, con merci.
Per Alessandria, vap. ingl. Gualier, capit. Thompson, con merci.

Arrivi del giorno 19 detto.

Da Trieste, vap. ital. Taormina, cap. Ferretti, con 30 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.
Da Trieste, vap. austr. Mercur, cap. Radonich, con 100 tonn. merci, raso, al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 19 detto.

Per Trieste, vap. austr. Tusa, cap. Merlato, con varie merci rimaste a bordo.
Per Trieste, vapore austriaco Cattaro, capitano Müller, con merci.
Per Nicolaieff, vapore inglese Mercedes, capitano Fee, vuoto.

Per Scripps, vapore inglese Abeana, capitano Carner, vuoto.

Arrivi del giorno 20 detto.

Da Cardiff, vap. ingl. Sharon, cap. Nels, con 1640 tonn. carbone, all'ordine.
Da Trieste, vap. austr. Milano, cap. Andrich, con 100 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Alessandria, vap. ingl. Flaminian, cap. Moore, con 570 tonn. carbone, ad Aubin e Barriera.
Da Corfù, vapore ital. Libileo, capitano Statti, con 180 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 20 detto.

Per Trieste, vap. austr. Mercur, capitano Radonich, con merci.

Per Trieste, vapore austr. Said, capitano Mitis, con merci.
Per Liverpool, vapore ingl. Malta, capitano Lavis, con merci.

Arrivi del giorno 21 detto.

Da Cardiff, vap. austr. Ischenyi, cap. Lanchelli, con 2175 tonn. carbone, alla Ferrovia.
Da Londra, vap. ingl. Winstead, cap. Mills, con 500 tonn. merci, ai frat. Pardo.

Partenze del giorno 21 detto.

Da Trieste, vap. austr. Trieste, capit. Covacich, con 200 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.
Da Ancona, vap. ital. Musci Andrea, cap. De Grossi, con 50 tonn. zucchero, all'ordine.
Da Sunderland, vap. ingl. Western Star, cap. Verril, con 1800 tonn. carbone, a Boch.

Partenze del giorno 22 detto.

Per Trieste, vapore ital. Drepano, capitano Doderò, con merci.

Per Trieste, vap. austriaco Cariddi, capitano Giuliano, con merci.
Per Trieste, vap. austriaco Milano, capit. Andrich, con merci.
Per Costantinopoli, vap. ital. Taormina, cap. Ferretti, con merci.

Da Fiume, vap. austr. Venezia, cap. Florio, con 25 tonn. merci, a Smreker e C.
Da Bergen, vap. norv. Anathar, cap. Brown, con 194 tonn. baccalà, a Nowinkel.

Partenze del giorno 22 detto.

Da Fiume, vap. austr. Cattaro, capitano Müller, con passeggeri, a G. B. Malabotich.
Per Palermo, brig. it. Santa, cap. Quintavalle, con legname.

Per Trieste, vapore ital. Commercio, capitano Fabiano, vuoto.
Per Trieste, bark ital. Musci Andrea, cap. De Grossi, con merci.
Per Pirano, vap. austr. Venezia, capitano Florio, con merci.

Arrivi del giorno 23 detto.

Da Fiume, vap. austr. Abbazia, cap. Schenedich, vuoto, all'ordine.
Da Trieste, vap. austr. Lida L., cap. Rotzmann, con 900 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 23 detto.

Da Trieste, vap. austr. Mercur, capitano Radonich, con 50 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.
Da Liverpool, vap. ingl. Saragossa, capit. Mac Noy, con 60 tonn. merci.

Partenze del giorno 24 detto.

Per Barletta, vapore ital. Libileo, capitano Stabile, con merci.

Per Costantinopoli, vapore inglese Bala, capitano Deacon, vuoto.
Per Ibraia, vapore inglese B. Granger, capitano Mill, vuoto.
Per Sutina, vapore inglese, James Whishaw, capitano Laverich, vuoto.

Per Trieste, vapore austr. Trieste, capitano Verzi, con merci.
Per Trieste, vap. austr. Abbazia, cap. Schenedich, con merci.

Arrivi del giorno 24 detto.

Da Trieste, vap. austr. Mercur, capit. Andrich, con 75 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.
Da Tron, vap. ingl. Fleming Annig, cap. Sartridge, con 1950 tonn. carbone, a Ivancich e C.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 22 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 35 diretto	a. 4. 30 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — p. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 35 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 8. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 8 locale p. 8. 55 p. 11. 35 diretto
(*) Si ferma a Udine		

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. - 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia: partenza 7.28 ant. - 2.19 pom. - 7.42 pom.
Da Portogruaro: 5. — ant. - 10.48 ant. - 6.50 pom.

Linea Monselice - Montebelluna

Da Monselice: partenza 8.30 ant. - 3. — pom. - 8.49 pom.
Da Montebelluna: 6. — ant. - 12.55 pom. - 6.15 pom.

Società Veneta di Navigazione a Vapore.

Orario per settembre.

Partenza da Venezia alle ore 8. — ant. - 3.30 pom.
Arrivo a Chioggia: 10.30 — 6. —
Partenza da Chioggia: 7. — 3.30 —
Arrivo a Venezia: 9.30 — 6. —

Linea Venezia - Cavascura e viceversa

Settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2.30 p. — Arrivo a Cavascura ore 6. — p.
Partenza da Cavascura ore 6. — a. — Arrivo a Venezia ore 9.30 p.

ALLA PROFUMERIA

BERTINI E PARENZAN

SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220

L'ACQUA DI FIRENZE

fabbricata da A. D. PIERRUGUES - Firenze

serve per rinfrescare e preservare la pelle dalle rughe, pulisce i denti ecc. Profumo delizioso. — LIRE UNA.

77

RISTORATORE
UNIVERSALE dei
CAPELLI
della Signora
S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA, ecco l'esclamazione di molte persone i cui capelli bianchi ricquistano il loro colore naturale, e le cui parti calve si ricoprono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristorente Universale dei Capelli della Signora S. A. ALLEN.

Fabbrica 114 e 115 Southampton Row, Londra.

PARIGI e NUOVA YORK. Si vende da tutti i Parfumeurs e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

In Venezia presso: A. Longega, Campo S. Salvatore, 4825; Par. macia Zampironi, S. Moisè, 1495; L. Bergamo, Fretzeria; Bertini e Parenzan, Merceria Orologio, 219.

23

PROFUMI SOLIDI

Essenza concentrata in diversi odori. Hanno il vantaggio di profumare istantaneamente tutti gli oggetti, come lingerie, carta da lettere, ecc.

In eleganti astucci per saccocecia.

Alla Profumeria BERTINI e PARENZAN

S. Marco, Merceria Orologio, 219-20

77

Banque de Dépôts de Bâle

CAPITAL 8 MILLIONS FR. ACTIONS NOMINATIVES DE 5000 FR. 1/2 VERSE

Avances sur de bonnes Valeurs traitées à la Bourse pour 3 a 4

mois, avec renouvellements évenuels, 3 1/2 % d'intérêt l'an. —

Commission aucune.

Bâle, le 10 mai 1887.

LA DIRECTION. 595

Istituto Convitto Emiliani

in Venezia

dirette dai MM. RR. Padri Somaschi.

Dopo la metà del mese di Settembre si aprono le iscrizioni dei nuovi alunni interni per l'anno scolastico 1887-88 nel Corso Elementare-Ginnasiale e Liceale.

Nel nuovo anno scolastico le Scuole Elementari, compresa la Ginnastica, saranno nell'interno dell'Istituto con maestri approvati, e saranno ammessi anche gli alunni esterni, alle condizioni però del programma a stampa, cioè L. 6 mensili per le classi I e II, e L. 8 per la III e IV.

Il programma viene consegnato, dietro richiesta, dalla locale direzione.

Il direttore GIUSEPPE PALMIERI, C. R. S.

Venezia, S. Agnese, N. 979. 770

N. 128.

778

Provincia di Padova — Distretto di Camposampiero.

LA DEPUTAZIONE

DEL

CONSORZIO MUSONI - VANDURA

IN CAMPOSAMPIERO

AVVISA

che il gettito consorziale per l'esercizio 1887 venne debitamente approvato nell'aliquota di: centesimi 1,847534 per ogni lira d'estimo del Riparto Superiore; centesimi 3,219737 per ogni lira d'estimo del Riparto inferiore.

L'esazione avrà luogo in due eguali rate, la prima alla scadenza del 10 p. v. ottobre, e la seconda del 10 p. v. dicembre.

Con altro avviso l'esattore del Consorzio indicherà i giorni nei quali si richiederà per la scossa nei singoli Comuni consorziati.

Dall'Ufficio del Consorzio Musoni-Vandura Camposampiero, li 2 agosto 1887.

I deputati,

B. MOGNO

L. MARIOTTO.

B. SAVIANE.

F. SIMIONI.

C. CO. ZACCO.

Il Segretario,

A. Tentori.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, comparse conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI di Impossibile concorrenza.

Clamor

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
 Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
 Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Caotera, N. 3606, e di fuori per lettera affrancata.
 Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cost 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cost. 25 alla linea e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 2a e 3a pagina cost. 50 alla linea.
 Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cost. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25.
 Mezzo foglio cost. 5. Le lettere e reclami devono essere affrancati.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 4 SETTEMBRE

Abbiamo bisogno di ricordare al *Popolo Romano* che si deve avere il culto, non la superstizione delle libertà statutarie? Sta bene che lo Statuto assicuri l'invulnerabilità del domicilio. Ma ne viene la conseguenza che, per questa invulnerabilità di domicilio, si possa invitare a casa a consumare un delitto, si possa anche vantarsene poi nei giornali, facendo stampare telegrammi in tutte le città italiane, purché non si pubblichi il testo dei discorsi, udendo nei procuratori del Re, i quali sanno che, muovendosi, s'ignono restare con un pugno di mosche?

L'invulnerabilità del domicilio non è garantita dallo Statuto soltanto per delitti politici. Gli agenti di pubblica sicurezza non hanno il diritto d'invadere la vostra casa per sospetto che vi si commetta un delitto, ma se dalle grida che partono dalla casa gli agenti hanno la convinzione che vi si sgozzano le persone, essi invadono il domicilio, e non v'è Statuto che lo proibisca.

L'apologia del delitto a proposito di un soldato il quale prende parte ad una cospirazione che ha per scopo la mutazione della forma di Governo, e per mezzo l'assassinio dei soldati che, fedeli al giuramento, vi si oppongono, non è un delitto di difficile constatazione. Non occorre studiare il testo dei discorsi pronunciati a glorificazione di questo soldato condannato a morte, e noto solo al mondo per la condanna a morte, per decidere che vi sia stata apologia del delitto e glorificazione d'un delinquente.

Coi costumi nostri, se ne farebbe un processo che non finirebbe più. Ma in realtà non occorrono prove, né discussioni. Si è commemorato quel soldato a titolo d'onore? Ebbene, il delitto è tutto qui.

Il *Popolo Romano* scrive: «È avvenuto forse che qualche giornale abbia riprodotto ciò che ha potuto essere detto in qualche privata riunione in commemorazione del Barsanti?»

Non è a nostra conoscenza; ma se sì, era dovere della R. Procura deferire il giornale al magistrato per violazione della legge sulla stampa e dove non fu fatto, il procuratore del Re è venuto meno ai suoi doveri.

I procuratori del Re si tengano per avvisati, ma non crediamo che con questo rimedio, platonico, le apologie del delitto saranno impediti.

Ripetiamo che non è necessaria la pubblicazione dei discorsi, il delitto sta nel solo fatto che si sia commemorato a titolo d'onore, un delinquente, e uno di quei delinquenti, che minacciano più radicalmente la sicurezza dello Stato, perché l'apologia eccita lo spregio contro le istituzioni e contro la disciplina militare, essa corrompe la forza dello Stato all'interno ed all'estero, e c'indebolisce nella difesa interna, come in una guerra estera. Non possiamo avere la beata sicurezza del *Popolo Romano*, il quale ritorna a parlare di prevenire e di reprimere.

Noi che non abbiamo fatto distinzione tra la teoria e la pratica, e le teorie politiche, abbiamo giudicato secondo i criteri dei nostri costumi politici, abbiamo detto sin d'allora, che la famosa formula zanardelliana: «reprimere non prevenire» faceva le spese della polemica giornalistica italiana, che la teoria non ispicerebbe nemmeno a noi, quando lo Stato fosse così forte, così superiore alle fluttuazioni dei partiti, da essere possibile una magistratura, colla quale la repressione non potesse essere mai indebolita.

E però l'ipotesi in più aperta contraddizione colla realtà. Se da noi non si previene, meno si reprime. Si reprime poco il delitto in genere, il delitto politico non si reprime affatto, le leggi troppe volte si piegano innanzi agli uomini, non ai più benemeriti per altezza di vita, che sarebbe un male, però un male attenuato, ma agli uomini, la cui inimicizia può essere più pericolosa, o anche soltanto dar più fastidio.

Stia sicuro il *Popolo Romano* che, tranne qualche scagnozzo del partito, nessuno dell'aristocrazia del partito, di qualunque apologia e glorificazione di delitto si renda reo, sarà mai toccato. Si sono prese tutte le soddisfazioni ormai. Hanno calunniato atrocemente in vita lo stesso Vittorio Emanuele, hanno fatto del disprezzo delle istituzioni pur punite dalle leggi, l'apostolo della loro vita, e la passarono liscia. Quelle poche volte che ci fu perdetto dei giornali contrario e condanna, fu-

rono salvi dall'amnistia che è l'ultimo colpo alla maestà della legge, la quale maestà non è poi altro che il terrore ch'essa ispira. Quando il popolo vede che la legge non terrorizza gli uomini, ma gli uomini la legge, viene la voglia di divenir faziosi agli esseri più miti, più per natura alle leggi ossequenti. Con certe interpretazioni della libertà statutaria, molto arbitrarie per lo meno, lo Stato va creando i suoi nemici, i quali sanno che si ribelli è riservato il potere e un'influenza che ai sempre ossequenti alla legge mancherà sempre. E questa la grande, costante ineducazione, che non sarà mai deplorata abbastanza.

Sta bene dunque l'invulnerabilità di domicilio, ma quando si sa che la gente si raduna in una casa per consumare un delitto, e poi nei giornali se ne vanta, la responsabilità comincia, perché vi è delitto constatato colla presunta confessione dei rei, sinché almeno non ismentiscano il delitto che è loro pubblicamente attribuito. Ma le apologie dei delitti si consumano non solo, n'è permesso anche il vanto, e si affetta di credere che vi sia bisogno di documenti, cioè del testo dei discorsi, per concludere che la glorificazione di un soldato che cospira contro il Re e contro la vita dei suoi compagni, può contenere un delitto. Qui, se continuassimo a discutere, il *Popolo Romano* avrebbe diritto di ripetere contro di noi l'accusa d'ingenuità.

Persistiamo a credere che con queste timide e indolenti interpretazioni delle leggi, le istituzioni possano vivere, ma vivere senza dignità e sinché gli avversari loro saranno egualmente deboli ed anche egualmente irresoluti.

IN VIAGGIO

V.

Baden-Baden.

Una nota triste e una gaia.
 Le chiameremo fanciullaggini o sentimentalismi morbosi, ma chi abbia avuto la passione e chi conservi il senso dei viaggi troverà forse che queste fanciullaggini non fanno sorridere, e forse ricorderà di avere in qualche occasione ricevuto impressioni che ad esse somigliano.

Fra i miei ricordi di viaggio sotto la data 10 settembre 1872 (quindici anni fa) trovo una foglia di edera, con questa annotazione a canto: «Spiccata nel vecchio cimitero di Baden-Baden sopra una tomba, su cui leggesi la seguente epigrafe:

TO THE MEMORY
 OF
 FRANCES MARY TUSTIN
 ELDEST DAUGHTER OF
 WILLIAM AND FRANCES MARY TUSTIN
 OF LONDON
 WHO DEPARTED THIS LIFE AT BADEN
 THE 7th SEPTEMBER 1841
 THIS TRIBUTE OF AFFECTION
 IS ERECTED BY
 HER ONLY SURVIVING AND
 AFFLICTED BROTHER.

(alla memoria di Francesca Maria Tustin figlia primogenita di Guglielmo e Francesca Maria Tustin di Londra, che lasciò questa vita a Baden li 7 settembre 1841, questo tributo di affetto consacra il suo unico affetto fratello superstite.)

Il 1872 fu l'ultimo anno in cui ferveva ancora la febbre del giuoco a Baden-Baden, soppresso allora dalla provvida mano dell'Imperatore Guglielmo. In mezzo al fulgore del lusso più sfrenato e più pazzo, io aveva assistito pochi momenti prima a quelle scene vergognose della roulette, che riescono a inebriare anche gli animi più appassionati e più freddi; e poi per quella vaghezza dei contrasti che è nella natura umana, mi era ritirato nella quiete del cimitero a guardare le tombe. E ricordo come fosse ora, che il pensiero di quel fratello rimasto solo in mezzo alle folie e alle passioni di un paese lontano, che compone nella bara il solo affetto che gli rimaneva sulla terra, e che in un angolo del cimitero copre di edera il caro sepolcro, mi empi l'anima di un sentimento di pietà e di tristezza.

E tornato ora a Baden-Baden, coi capelli grigi, desiderava di rivedere quella pietra che quindici anni fa aveva destato una pia e commovente nel mio animo giovanile, e voleva staccare un'altra foglia dalla vecchia pianta abbracciata intorno alla tomba della giovane inglese.

Ma colla scorta del mio Baedeker io non trovavo più le tracce del vecchio cimitero; ma ne chiesi a due o tre e non sapevano nemmeno che *der alte Friedhof* avesse mai esistito. Solo una vecchierella, che scendeva dal colle vicino, mi additò il sito, e a quello mi avviai.

In sulle prime però credetti ad un errore. Ben vedeva la statua del becamorti, scolpita da un principe Federico e regalata alla città di Baden, colla zappa che rompe la terra, con un teschio rotolato ai piedi, e coll'occhio rivolto al cielo in atto di chi pensa; ben vedeva il grande crocifisso di marmo che nel 1872 apriva le braccia sulle tombe dei morti; ben vedeva la vecchia Cappella; — ma le lapide e i sepolcri ove sono?

Il terreno accidentato di un giardino inglese, i sedili preparati agli oziosi, i fiori delle aiuole e i profumi circondavano il becamorti di Federico, il Cristo e la Cappella; — ma dove sono andati i sepolcri?

La curiosità di scoprire la pietra della po-

vera inglese divenne più impaziente e più viva. Chiesi e richiesi, finché seppi che gli abitanti gai e spensierati di Baden avevano fatto sloggiare i morti dai loro riposi, per non avere il *memento homo* vicino all'allegria dei loro parchi e dei loro giardini; e gli avanzi del vecchio cimitero li trasportarono nel cimitero nuovo sull'Annaberg (monte di Anna) in sito remoto dalla città.

Le chiameremo fanciullaggini e sentimentalismi morbosi, ma sotto la sferza del sole io sono salito sull'Annaberg, osservando attentamente ogni pietra che avesse un'urna sopra, con un drappo cadente. Vidi giardinietti pieni di fiori e ghiande fresche, vidi piante arrampicate e cipressi; ma aveva perduto ogni speranza di rivedere la lapide inglese.

Quando stava per uscire sconfitto, chiesi ad un operaio che scavava una fossa dove avevano posto le pietre del cimitero antico; e quegli condusse giù per alcuni gradini fuori della città, sul pendio della collina; e lì sotto l'ombra di alcuni vecchi castagni, addossate l'una dopo l'altra al muro, come nella sala di un museo di antichità, rividi le tombe che i cittadini della città giocatrice hanno mandato in esilio.

In quella squallida fila tornai a leggere la mesta iscrizione: *To the memory of Frances Mary Tustin*. Ma la pietra era nuda. La mano dei vandali l'aveva spogliata della vecchia pianta di edera, che pareva un confort ai riposi della giovane inglese addormentata per sempre in paese straniero. La mano dei vandali probabilmente avrà anche confuse le sue ossa colle ossa degli altri morti. Il suo unico fratello superstite tornò nella sua lontana Inghilterra, credendo di avere affidate le spoglie della cara estinta alla pietà dei venturi. Ora, se egli ancor vive, e se per caso stranissimo queste memorie gli cadessero sotto gli occhi, sappia che di quel'edera che egli pietosamente ha piantato ai 7 settembre 1841, esiste una foglia soltanto nell'album di un *touriste* italiano. Tutto il resto fu disperso da chi, per rendere allegro e spensierato il soggiorno dei vivi, turba e profana il riposo dei trapassati.

Se le vicende di quella pietra mi strinsero il cuore, la moderna e recentissima letteratura di Baden-Baden me lo ha infinitamente allargato.

Fra i piaceri degli oziosi, un innocentissimo è quello di spiare attraverso le invetrate dei libri.

Mi stuzzicò l'appetito un libricolo intitolato:

The legends
 of
 Baden-Baden
 and
 its environs

(le leggende di Baden-Baden e dei suoi dintorni); ma fu una delusione; mi lasciai con un palmo di naso; credeva di trovarci dentro i romanzi della selva nera, e ci trovai noia e sbadigli.

Ma un titolo assai promettente è quello di una elegante edizione di ottanta pagine, sul cui frontispizio si legge titta la roba che segue:

Neuerster
 Brieffsteller
 für
 Liebende beiderlei Geschlechts.
 Eine
 Sammlung
 von
 Liebesbriefen aller Art,
 für jeden Stand und für die verschiedensten Fälle
 und Verhältnisse unter Liebenden brauchbar
 Neueste, vermehrte Auflage

(Nuovissimo epistolario per innamorati di ambedue i sessi, raccolta di lettere amorose di ogni specie, buone per ogni condizione di persone e per i diversi casi e le diverse relazioni tra innamorati; nuovissima edizione aumentata).

Dissi che il titolo è assai promettente, perché i casi sono molti: il caso di un pizzicotto cascato per accidente in regioni proibite, il caso di un manrovescio improvviso, il caso del padroncino innamorato della guattera, quello del seminarista innamorato della serva del prete; c'è il caso di rimanere a bocca asciutta (come me chi dicevo) a bocca platonica; c'è il caso di trovare una delle più saporite e più nobili soddisfazioni; c'è il caso della innamorata che risponde all'amante: Lessi la cara tua, che aveva già letto due anni fa a pag. 15 del nuovissimo epistolario, ecc. ecc. ecc.

Io spero che in questa utilissima opera, che è una novella testimonianza della progredita civiltà germanica, e che non lessi ancora perché di recentissimo acquisto, io troverò una miniera inesauribile di buon umore.

WIDL.

Preparazioni in Africa.

Dall'ufficio *Riforma* togliamo:
 Fra i vari appalti che si muovono al Ministero attuale, il meno giustificato ci sembra quello accolto da qualche giornale verso l'amministrazione della Guerra.

Sembra a qualcuno, che, alla Pilotta, non si metta abbastanza il tempo a frutto; non si pensi abbastanza che l'estate sta per finire e non può tardare il momento in cui dovremo trovarci pronti agli eventi.

Ora, nulla giustifica questo timore. Anzi, se da quel che appare si può trarre indizio di ciò che si fa, troviamo che si dovrebbe essere, sul conto dell'amministrazione della guerra, abbastanza tranquilli.

E, inverso, considerando in genere le cose militari del nostro paese, si deve pur riconoscere che da moltissimo tempo esse non avevano un indirizzo così pratico, così fecondo, così istruttivo. Le esercitazioni, le manovre, i campi, non hanno forse avuto mai, come quest'anno,

in Italia, un significato accessibile anche agli occhi profani. Per la prima volta si sono combinate azioni militari fra l'esercito e la marina, necessaria questa intorno alla quale si andava scorrendo da gran tempo senza frutto. Per la prima volta si è fatto un esperimento pratico di quella territoriale che quasi tutti credevano non esistesse che sulla carta, e che, invece, si è rilevata, fra l'entusiasmo del paese, una forza di di prim'ordine. Per la prima volta si è dato ai saggi di difesa della capitale una estensione ed una importanza pari alle eventualità ed ai rischi che debbono essere militarmente contemplate.

Infine, mentre importantissime esercitazioni proseguono in varie parti d'Italia, con una unità notevole d'indirizzo, è imminente quella rivista di Rubiera, che avrà posto fra le maggiori da Vittorio Emanuele e da Umberto si sieno passate.

Con tanta attività, così evidente e così significativa, non sappiamo come possa pensarci che alla Pilotta non si lavori; e se tanto si fa, per l'esercizio delle nostre forze, e nella considerazione di lotte ipotetiche, come mai si può credere che si riposi o si vada a rilento, a proposito dell'obiettivo già determinato che s'impone all'amministrazione della guerra, all'azione in Africa?

Anche a questo proposito si lavora, non se ne dubiti; e se non si va in piazza a strombazzare i provvedimenti che si stanno adottando, l'alacrità non è per questo minore; essa non ne riuscirà che più efficace.

Certo, alla Pilotta non s'ignora a questo proposito il valore del tempo; si sa benissimo quando si dovrà essere completamente pronti, e lo si sarà, a seconda degli intendimenti politici del Governo, i quali sono noti ormai, e che rispondono così alle esigenze della nostra dignità e dei nostri interessi in Africa, che al carattere della nostra posizione in Europa ed alla situazione internazionale; che, se è per l'Italia singolarmente felice, non richiede meno per questo la massima attenzione e la maggior libertà di movimenti possibile.

Non si abbia dunque timore. Il giorno che il cannone dovrà tonare, non solo sarà pronto il corpo d'Africa, ma tutta l'organizzazione militare risponderà al carattere di questa specialissima guerra. Gli inconvenienti che si ebbero a lamentare al principio, e, pur troppo, anche nel seguito delle nostre spedizioni, non si ripeteranno, e vi sarà tra i mezzi e lo scopo quell'equilibrio senza cui non si può giungere a verun risultato.

Non è la teatralità che noi dobbiamo volere, è il successo. E a questo si andrà incontro con tutta quella probabilità ch'è consentita dalla provvidenza.

L'esclusione degli operai stranieri dalla Francia.

(Dal Corriere della Sera.)

Se nel mondo civile avesse a prevalere il principio dell'ostracismo dello straniero che minaccia di trionfare in Francia, l'Italia sarebbe duramente colpita.

La parola *sventura nazionale* non sarebbe una esagerazione, poiché la statistica (proprio la statistica di cui abbiamo avuto occasione di parlare pochi fa) ci fa sapere che nel 1881 — epoca dell'ultimo censimento — ben 1,032,000 italiani si trovavano all'estero.

Questa cifra ora dev'essere anche maggiore, poiché l'emigrazione ha continuato sempre in proporzioni assai maggiori della immigrazione. Di questo grosso contingente si trovavano — sempre nel 1881 — 350,000 individui in Europa; e di questi più di due terzi nella sola Francia, dove il censimento ha trovato ben 240,733 italiani al 31 dicembre 1881.

Ognun vede quanto ci possa interessare la politica francese a questo riguardo.

E l'interesse diventa anche maggiore, ove si consideri che gli italiani all'estero, sono, in generale, tutti lavoratori, gran parte dei quali, ha lasciato in Italia la famiglia, i bimbi, i malati, le donne; i quali tutti sono sostenuti, almeno in parte, col lavoro dell'italiano all'estero.

Una misura, o un complesso di provvedimenti che equivalgano all'ostracismo aperto, colpirebbe quindi la parte valida direttamente, e la invalida, ed assai più numerosa, indirettamente.

Non tutti gli Stati sono, di fronte alla Francia, egualmente interessati in questa questione. L'Inghilterra, l'Austria, la Russia, la Spagna lo sono assai poco; la Germania lo è di più; ma i più interessati sono il Belgio e l'Italia.

Non a tutti conviene quindi la stessa politica.

La Germania — ch'è poi anche, per altre ragioni, in misura di farlo — può assumere contegno altoso e minacciare rappresaglie. E infatti, già fin dal principio del mese scorso, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, ha detto apertamente che, ove la Francia si metta per la via tracciata dal Consiglio comunale di Parigi e dai deputati Thiers e Pradon, la Germania farà altrettanto.

Ma noi italiani siamo in ben diversa situazione, a più punti di vista; né occorre accennare ad altro, bastando ricordare questo solo, e cioè le ben diverse proporzioni della colonia italiana in Francia e della francese in Italia.

Queste colonie differiscono per quantità e qualità. Già abbiamo indicato quanti siano gli italiani in Francia, il numero esatto dei francesi in Italia non conosciamo, perché ci mancano i dati statistici. (Siamo sempre là; la statistica che si vuol sopprimere, è in politica indispensabile, come la fepra in cucina per fare un salsm?)

Sappiamo però che il *Débat*, discorrendo di questo argomento, alcune settimane sono, accennava a parecchie migliaia di francesi d'ambosessi, che, in Torino, Milano, Firenze, Roma e Napoli, si trovano impiegati nei lavori di mode, nelle confezioni d'abiti, dei fiori artificiali, delle pasticcerie, delle cucine, delle profumerie, e dei *fraiseurs*. Altri molti trovano qui lavoro come governanti, *bonnes*, istitutrici, capiofficine e operai scelti.

Non è quindi la numerosa colonia italiana che va a compiere unili uffici, vendendo la forza muscolare, è una colonia men numerosa e più distinta, che lucra proporzionalmente di più, ma complessivamente meno delle nostre.

È a sperare che da qui a novembre, in Francia, rinvasecano, e mettano in disparte il disegno di legge — che però ora ha tutte le probabilità di essere adottato — con cui si colpiscono gli stranieri.

E a sperarlo; perché, non è soltanto in Italia, che i francesi cerchino — sempre però in numero scarso — sfogo e lavoro.

Speriamo più ancora nel timore che il Governo francese dev'essere di romperla coi trattati, — che vietano uno speciale trattamento degli stranieri — e speriamo anche un po' nel diritto delle genti, che sarebbe stranamente disconosciuto, proprio da uno Stato retto a Repubblica, da uno che ha proclamato tanto solennemente i *Diritti dell'Uomo*, e che s'appresta a festeggiarne ancora solennemente il Centenario.

Però, da tempo, la Francia non pecca di saggezza, e non sarebbe impossibile, e nemmeno è improbabile, che dopo il lampo venga la saetta.

E quindi saggezza elementare il pensarvi a tempo, per non essere colti alla sprovvista, quando i rimedi opportuni non si siano escogitati o non si possano, convenientemente ed ordinatamente, applicare.

Gia siamo ammoniti, è il Crispi che ce ne avvisa, che i primi effetti della minaccia si fanno sentire. Già abbiamo degli italiani che lasciano il suolo inospitale, e ritornano alla madre patria. Non c'è quindi tempo da perdere.

Il nuovo ufficio d'emigrazione può essere un mezzo di attenuare il danno, certo non è il solo; e certo ancora può diventare anche un peggiorativo, quando l'ufficio non sia costituito, e non funzioni in armonia colle leggi generali dell'economia politica, che — malgrado gli scherzi dell'ignoranza — non si possono dimenticare, né violare giammai.

GIACOMO RAIMONDI.

Si telegrafa da Parigi alla *Perseveranza*:
 «Si fa generale il movimento contro gli operai forestieri.»

L'Italia a Manchester.

Il *Diritto* pubblica la seguente comunicazione:

Manchester, 23 agosto.

Mi pregio portare alla conoscenza della S. V. alcuni fatti, i quali, trasmessi al pubblico italiano per mezzo dei lei autorevoli giornali, non potranno mancare di cementare viemaggiore l'amicizia e la benevolenza fra l'Inghilterra e l'Italia, perché essi dimostreranno quali sono i sentimenti nutriti a Manchester dalle classi dirigenti di questa cittadinanza.

Ogni anno, come ella ben conosce, ha luogo in questo paese, sotto gli auspici della *British Association for the advancement of science* (Associazione Britannica per il progresso delle scienze), un Congresso scientifico, a cui prendono parte le notabilità più distinte, non solo della scienza inglese, ma anche di quella degli altri paesi.

L'ultimo Congresso che ebbe luogo a Manchester fu quello del 1861; e quest'anno, all'occasione della grandiosa Esposizione, ch'è stata aperta in commemorazione del giubileo della Regina d'Inghilterra, l'Associazione è stata inviata a riunirsi in questa città.

Volendo commemorare degnamente quella ricorrenza, sono stati trasmessi inviti speciali ai più illustri scienziati d'Europa e d'Oltremare, e lo scrivente, facendo parte del Comitato, ha avuto il gradito ed onorevole incarico di proporre una lista di una ventina di scienziati italiani. Ed è ben confortante di qui ricordare che fra questi parecchi hanno accettato l'invito; e che avremo il piacere di accoglierli e festeggiarli verso la fine di questo mese, perché il Congresso incomincia il 31 corrente, e dura fino all'8 settembre.

Fra questi illustri italiani si trovano nomi, i quali, oltre alla loro grande reputazione in Italia, sono ben conosciuti anche in questo paese, e sono lieto comunicarle che il Luzzatti, il Bonghi, il Cappellini di Bologna ed altri saranno fra pochi giorni in mezzo a noi, ove saranno accolti dai loro ospiti, cittadini distintissimi, quali un signor Armitage, già membro del Parlamento inglese e principe dell'industria, il signor Gaddum, presidente di questa Camera di commercio, ed altri ancora, tra i quali ben s'intende non mancherà certo il console italiano.

Noi consideriamo le relazioni amichevoli fra i due paesi di tale importanza, che crediamo essere utile che i lettori vostri siano informati di queste dimostrazioni di simpatia che si preparano a rappresentarsi della nazione italiana, qui altamente stimata e rispettata.

Achille Primo

Re D'Araucania-Patagonia.

(Dal Caffè.)

L'interminabile congerie delle Potenze e ordini equestri e nobiliari che si sono dovuti ripetutamente nominare durante lo svolgimento del processo contro Gabriele De Rosa, condan-

nato ieri della nostra Corte d'Assise, hanno sempre suscitato l'ilarità del pubblico, e in un modo che manifestava, secondo le mie impressioni, che il riso a qualcuno era strappato da una profonda convinzione si discorreva di tanti miti.

Al contrario tutti quei nomi designati dal De Rosa, e che a lui facevano così comodo per gabbare il prossimo, sono perfettamente legali dal primo all'ultimo.

Le risa più erano più sfrenate che mai allorché si veniva a parlare del regno d'Araucania Patagonia.

Questo parve il mito più grosso di tutti, ingigantito anche dal nome di Aurelio - Antonio I, fondatore di quel Reame, al quale si venne incidentalmente ad accennare.

Credo che torneranno pertanto graditi ai lettori alcuni cenni storici, dai quali si vedrà come appunto Achille Laviard ereditò quel Reame.

Antonio De Tounens, defunto re d'Araucania-Patagonia, nacque a Chourgnac, nel dipartimento della Dordogna, il 12 di maggio del 1835. A Parigi esercitò con successo l'avvocatura. Inghititosi dei viaggi, nel 1860 si recò in Araucania, nell'America del Sud. Convocato colà i capi delle tribù più potenti, li persuase a fondare un regno per opporre una valida resistenza agli attacchi frequenti della limitrofa repubblica del Chili.

In seguito a regolare elezione, Antonio De Tounens fu innalzato alla dignità reale nel 17 novembre 1860, sotto il nome di Aurelio Antonio I, re d'Araucania. Il 20 dello stesso mese, al desiderio espresso dai principali Cacichis della Patagonia, decretò la confederazione di questo vasto paese con l'Araucania, assunse il titolo di Re d'Araucania-Patagonia, e promulgò una costituzione liberale di 66 articoli.

I documenti diplomatici concernenti la fondazione del Reame sono stati più volte diffusi mediante la stampa.

Il nuovo Sovrano, uomo di mente elevata e fornito di vaste cognizioni attinte a studi profondi, si prefisse di trapiantare nel suo regno la civiltà d'Europa. Non potendo, com'era naturale, trovare nel suo popolo di pastori i mezzi sufficienti a raggiungere il suo vantaggioso progetto, rivolse un appello alla Francia. Ma le sue istanze non approdarono a nulla.

Dal canto suo il Governo del Chili vedeva di mal occhio il raggrupparsi sulla sua frontiera di popolazioni sino allora indipendenti le une dalle altre, e la divisione delle quali formava appunto la loro debolezza. Risolse perciò di deprimere il nuovo Re, e la guerra divenne imminente.

Aurelio Antonio I, di fronte all'attitudine minacciosa del Chili, percorse i suoi Stati, mettendosi d'accordo col capo indigeno Guentelot, che andava raccogliendo un esercito di 40,000 uomini.

Poco dopo, il 4 gennaio 1862, il Re accampava sulla pianura detta *de los Perales*, quando il suo domestico e i suoi interpreti corrotti dal Chili, lo tirarono in un agguato.

Preso dai Chileni, il Re fu imprigionato nella fortezza degli *Anjeles*. Indignato dallo sleale procedere del Chili, Aurelio I ricorse al visconte de Casotie, console di Francia a Santiago, il quale ricevette dal suo Governo l'ordine di trattare la faccenda in via diplomatica.

Istruito nullameno il processo, i Tribunali chileni si dichiararono incompetenti a giudicare. Poco appresso Aurelio I, segnando una sbarra ferrata della finestra e gettandosi a nuoto nel fiume sottostante, evase dal carcere. Ma dopo alcuni giorni fu ripreso. Finalmente, dietro richiesta della Francia, fu lasciato in libertà, avendolo la Corte d'appello di Santiago, con sentenza del 2 settembre 1862, dichiarato demente (!).

Il 2 dicembre 1863 il Re indirizzò una protesta a tutti i ministri degli esteri degli Stati civili. Ritornato in Francia tentò una sottoscrizione nazionale per riacquistare il suo regno, ma ogni suo sforzo fu vano.

Egli, del resto, non si scoraggiò, e nel 1869, fece un secondo viaggio ai suoi Stati, nei quali la sua presenza suscitò l'entusiasmo nazionale. Ma necessitavano sempre i mezzi senza i quali non avrebbe potuto saldamente stabilirsi in Araucania-Patagonia. E ritornò nuovamente in Francia per procurarsi quanto gli occorresse, cioè armi e il riconoscimento della sua dignità da parte delle Potenze.

Nell'aprile 1874 accompagnato da quattro persone devote alla sua causa, e recando con sé armi e munizioni, Aurelio I, sotto il nome di Giovanni Prat, s'imbarcò per Buenos-Ayres. Una goletta della marina Argentina lo inseguì e lo catturò.

Condotta a Buenos-Ayres, il 19 luglio successivo fu rinchiuso nel carcere di Chibido e messo a disposizione di un giudice istruttore. Ed il 31 ottobre fu rimesso in libertà.

Sbarcato a Londra ai primi di dicembre, nel 29 allestiti una nuova spedizione con 12 uomini risolti e noleggiato il *Fato*, fece vela per le coste della Patagonia. La nave sbattuta dalla tempesta, non può approdare, e ritorna quasi disarmata.

Aurelio I tenace e deciso di morire ma non di abbandonare l'ardua impresa trova il mezzo di recarsi a Buenos Ayres nascosto in un bastimento mercantile. Rientrato nel Regno, deludendo la vigilanza dei suoi nemici, tiene un consiglio segreto, in cui si decide che l'isola Chilochebel, nel Rio Negro, dovesse darasi agli Argentini, a condizione che servisse di sbocco all'entrata e all'uscita delle navi dei due Stati.

Aurelio I, proprio quando stava per vedere accettato quanto offriva, ammalò gravemente e fu costretto a farsi trasportare allo spedale di S. Luigi.

Subita un'operazione pericolosa e dolorosissima, talpò nuovamente, per consiglio dei medici, per la Francia sul vapore *Paraná*. Sbarcato a Bordeaux ammalò per la seconda volta. Sbarcato da medici valenti nell'ospedale, in un appartamento particolare, Aurelio I fu visitato dal Cardinale Donnet e dal Vescovo di Parga. Aggravatosi il male egli si fece trasportare a Tourtour presso la famiglia e, circa un mese dopo il suo arrivo, morì il 17 settembre 1878, lasciando con regolare testamento la sua reale successione a Gustavo Achille Laviard, suo luogotenente generale, da lui fatto antecessoramente principe degli Aucas (uomini liberi).

Questa la storia, in succinto, del Reame d'Araucania-Patagonia, attinta ad opuscoli vecchi e nuovi, nonché ad un'opera scritta da Re Aurelio Antonio I, edita a Parigi, da Dupont, nel 1863.

Che cosa sia poi moralmente Achille Laviard, non so, né m'importa, come non importerà certo ai lettori, di sapere.

Sta il fatto indubitabile che egli è Re d'Araucania e Patagonia.

ITALIA

Accademia navale.

Leggesi nella *Riforma*:

Sappiamo che è intenzione del Ministero della marina, di bandire, per l'agosto del prossimo anno 1888, un concorso straordinario per l'ammissione di 10 allievi alla seconda classe, e di 20 alla terza classe della R. Accademia navale, alle stesse condizioni fissate pel concorso straordinario che ha avuto luogo nello scorso mese.

La notificazione del concorso contenente i relativi programmi d'esame, sarà pubblicata fra non molto e potrà avervi, sia presso il Ministero della Marina (segretariato generale), sia presso i comandanti in capo dei tre Dipartimenti marittimi, in Spezia, Napoli e Venezia, che presso la R. Accademia navale in Livorno.

I bisogni urgenti della proprietà fondiaria.

Rocco de Zerbi insiste specialmente, e ragione, su questo:

« È necessario che si trovi un compromesso tra la democrazia, che chiede per l'allargamento del suffragio amministrativo, e la proprietà fondiaria, che da questo allargamento teme debba scaturire un potere provinciale e municipale che getterebbe tutti i paesi delle amministrazioni locali su di essa e che li moltiplicherebbe.

« Questo compromesso non può essere che un solo: sottrarre interamente alle Provincie ed ai Comuni i centesimi addizionali, restituendo ad essi il dazio di consumo e qualche altra tassa indiretta. Lo Stato, avocando a sé gli addizionali, dovrebbe ridare la pace ai contribuenti attuando senza indugio la perquisizione dell'imposta e della sovrimposta fondiaria. »

La rigorosa proibizione

dell'accesso nella Stazione a Roma. — Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Curiose scene accadono ieri sera alla partenza del 70° reggimento, traslocato a Perugia. Non si volle lasciar passare nessuno dei numerosi borghesi accorsi a salutar gli amici militari, non solo, ma neanche ebbero licenza di entrare alcuni ufficiali vestiti in borghese, benché un tenente colonnello assicurasse che erano realmente ufficiali. Ad uno che mostrò il permesso di caccia, da cui appariva la sua qualità, una guardia ferroviaria rispose: « Non so; se lei è veramente ufficiale vesta l'uniforme. » Una scena comica avvenne quando si presentò una donna. La guardia rispose: « Una donna non ha che fare nulla col reggimento. » E non la voleva lasciar passare, nemmeno quando un ufficiale dichiarò che costei era cantiniera. Allora l'ufficiale impazientito disse: « Ma questa poi non posso farla mettere in uniforme. » Tuttavia, malgrado questo rigore, alcuni, facendo un lungo giro, riuscirono a salutare il reggimento in partenza.

Fra il deputato Moneta e un agente d'emigrazione.

Leggesi nella *Italia*:

Da parecchi giorni ferve a Mantova una vibrata polemica fra il deputato socialista Alcide Moneta e l'ing. Eugenio Sartori, noto per essersi messo a capo del movimento dei contadini, finito l'anno scorso alle Assise di Venezia, — a proposito della vasta emigrazione iniziata nel Mantovano dallo stesso ing. Sartori.

Il deputato Moneta ricorda al Sartori come lo scorso anno egli avesse scongiurato alcuni incaricati degli emigranti dal dar querela contro il loro agente d'emigrazione, al quale avevano anticipato il viaggio per Genova, vendendo perfino le pentole, nella lusinga di partire da un giorno all'altro, e dopo due mesi trovavano che l'agente non s'era ancora fatto vivo.

L'on. Moneta giustificò la sua intromissione pacifica, coll'aver voluto risparmiare un dispendio al partito.

L'ing. Sartori riconosce nell'agente in discorso, dichiarò di sporgere querela e l'on. Moneta gli risponde con una dichiarazione dell'ing. capitano Silprandi — il nestore dei socialisti mantovani — ove si conferma che una domenica di settembre dello scorso anno tre contadini con il sig. Carlo Maiocchi di Campitello fermarono il deputato Moneta al Caffè Nuovo dicendogli che « volevano ricorrere alla Questura contro il Sartori, per del denaro che questi avrebbe ricevuto senza utilizzarlo come doveva, e rilasciando loro delle ricevute volanti colle quali si impegna di andare a Genova, ecc. »

L'on. Cavallotti a Roma.

Scrivono da Torino all'*Osservatore Romano*, in data 30 agosto, e noi riportiamo a titolo di curiosità, malgrado l'intonazione un po' comicamente tragica dell'articolo:

« Il deputato di Milano si trova da qualche settimana in villeggiatura a Dagnette, sul Lago Maggiore, dove convergono di frequente a trovarlo frotte d'amici.

« La scorsa domenica giunsero da Milano parecchi redattori del *Secolo* e alcuni capicapi della radice lancia lombarda per fare baldoria in casa di Cavallotti. Essendo in vena di fare i gradassi e i miscredenti, entrarono nella chiesa parrocchiale mentre si celebrava la Messa parrocchiale, e alcuni, salti sull'organo, si posero a suonare musica profana, sghignazzando oceanamente. Solo il Cavallotti fu osservato tenere per tutto il tempo della Messa un contegno serio e rispettoso.

« Che cosa volesse in mente allora il poeta miscredente? Forse gli rispondevano i puri ricordi dell'infanzia, o invidiava agli apprezzati rurali la calma serena e la fede viva in Dio? »

« Probabilmente avrà pensato soltanto che, siccome la Chiesa è fatta per i credenti e per gli altri non c'è obbligo alcuno d'andarci, decenza voleva che, andandoci, vi si tenesse un contegno composto.

RUSSIA

La mobilitazione in Russia.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 3 corr.:

Mentre in Francia si mobilita un Corpo d'esercito a mero scopo d'istruzione ed in tali Provincie da escludere ogni mira speciale contro questa o quell'altra frontiera, forse perché si accenna a tutte, nella Russia meridionale ha luogo un'altra mobilitazione a scopo anch'essa d'istruzione. Ma con significato locale diretto.

Una divisione di fanteria riunita nei pressi di Odessa, con la sua cavalleria e la sua artiglieria divisionaria al completo, è stata imbarcata il 30 e 31 di agosto a bordo d'un certo numero di navi da guerra e di piroscafi della Compagnia russa di navigazione a vapore. Questa divisione sarà trasportata a Sebastopoli ed ivi sbarcata. Dopo aver per più giorni mago-

trato in Crimea, la divisione sarà ricondotta a Odessa nelle medesime condizioni.

Non è mestieri di molto machiavellismo per presupporre che questa divisione, al completo, e munita di tutto il fabbisogno, nelle sue navigazioni tra Odessa e Sebastopoli, potrà forse fra breve sbagliarsi di porto, mentre appunto nessuno l'osserva, ed anzi che sbarcare nella Tauride, approdare ai porti bulgari nel Mar Nero — Bourgas e Varna, — e formarne il presidio.

Ciò (nel concetto della Russia) non sarebbe ancora un'invasione della Bulgaria; né sarebbe soltanto il blocco, come l'occupazione di Massaua da parte degli Italiani, dopo la dichiarazione dello stato di guerra, era già un vero blocco dell'Abissinia, anche prima che il blocco venisse indetto formalmente.

Al Governo attuale bulgaro questo pericolo non poteva sfuggire, e difatti non è sfuggito. Da Sofia s'è dato l'ordine di fortificare tanto Bourgas, quanto Varna.

Notizie cittadine

Inaugurazione del VI. Congresso degli ingegneri ed architetti italiani. — Oggi, alle ore 2 pom., nella sala maggiore del Liceo e Società Benedetto Marcello, fu inaugurato in forma solenne il VI. Congresso degli ingegneri italiani.

Nel piazzale che vi sta di fronte erano schierati soldati di tutte le armi: Genio — Artiglieria — Bersaglieri e Marina coi rispettivi comandanti. Alle ore 2 precise arrivava il R. Prefetto comm. Mussi, col consigliere delegato co. G. G. Brocchi ecc. ecc. — Il R. Prefetto, il quale rappresentava alla cerimonia S. M. il Re, vestiva in divisa. Al suo arrivo la banda cittadina suonava la marcia reale e suonavano pure tutte le fanfare.

Mosso incontro al R. Prefetto l'illustre prof. Turazza, presidente della Commissione ordinatrice, il comm. Barilari, presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, rappresentante il ministro Saracco, il co. L. Tiepolo, il cav. Berchet, assessori municipali, e tante altre egregie persone.

La sala era gremita di ingegneri, di professori nelle scienze esatte, circa 250 in tutti.

Sedettero al tavolo della presidenza il comm. Turazza nel mezzo, il comm. Barilari a destra, il co. cav. Tiepolo alla sinistra.

All'indietro e tutto all'ingiro della presidenza facevano corona ufficiali delle varie armi e i lustri scienziati.

Prese la parola per primo il co. Tiepolo, il quale lesse il seguente discorso:

« Signori.

« Venezia, superba e grata dell'altissimo onore che le accordate eleggendola a sede del vostro Congresso, vi porge il suo affettuoso e cordiale saluto.

« La città che vide fiorire i fratelli Lombardo, il Sansovino ed il Bon, il Da Ponte, il Leopardi e il Longhesa, lo Scamozzi, il Saminietti e il Palladio; che segnò ogni pagina della sua storia con un monumento di sapienza civile e con un monumento dell'arte sublime; che asperse il cielo della sua gloria artistica col miracolo del suo San Marco, e lo chiuse coll'opera ciclopica di Bernardino Zendrini; era dessa ben degna di ospitare gli illustri rappresentanti della scienza e dell'arte nuova. Le quali, se meno delle antiche parlano al sentimento e si ispirano alla idealità ed al costume gentile, più delle antiche rappresentano la conquista della civiltà; perchè ogni loro trionfo è un trionfo dell'uomo sulla natura, vinta ormai dal suo genio nella massima parte della sua misteriosa attività, fatta potente strumento della sua perfezione.

« Così nella meravigliosa economia della umanità ogni epoca porta il proprio contributo di armonia e di composti. Così accanto a S. Maria del Fiore, l'Arenina trasformata e percorso dalla vaporiera; accanto al Duomo di Orvieto, il gigantesco maglio di Terzi. E la lingua nostra, ispiratrice della sublime poesia dei colori, difesa dai Murazzi di Malanocco; e il canto del trovatore congiunto col poema delle vittorie della patria riportate coi nuovi strumenti di guerra.

« Nuovo, felicissimo indirizzo della vostra scienza, dell'arte vostra, o signori, al quale concorrono il genio e la nobile aspirazione del bene della umanità!

« Io confido che di tale nuovo indirizzo anche a Venezia vedrete i segni promettenti e sicuri. Il farli riconoscere ed attestare da voi sarà il nostro incoraggiamento e la nostra ambizione. Poiché è lecito di ingorgogliare delle glorie del passato soltanto ai popoli che lavorano nel presente per ridiventare grandi nell'avvenire.

« Siate, dunque, i benvenuti, o signori, da qualunque parte della nostra bella terra italiana voi radunati.

« A voi, alle città vostre, di cui siete nobile vanto, il saluto fraterno di Venezia, sicura che coi sapienti vostri lavori accrescendo il patrimonio della scienza, aggiungerete nuova fronda alla corona del progresso della patria.

Alzavasi poscia il comm. Barilari che leggeva le seguenti parole:

« S. E. il ministro dei lavori pubblici, tenuto alla capitale per gravi ed incessanti cure di Governo, ha dato a me incarico aggraviato ed onorevole di rappresentarvi in questa solenne inaugurazione del 6.° Congresso degli ingegneri ed architetti italiani. Egli ha la fiducia, dirò anzi la certezza, che le nostre adunanze, egregi colleghi, saranno feconde di utili risultati per l'incremento della scienza e per la prosperità e decoro della nazione, la quale se molto ha progredito per effetto delle grandi opere pubbliche compiutesi dopo la sua unificazione, di molte ancora ed egualmente importanti ha d'uopo per collocarsi a livello delle altre nazioni civili. Il miglioramento degli scali marittimi, tra cui si costruisce a beneficio di questa storia città, nella quale siamo tanto cortesemente ospitati, le ferrovie, la viabilità delle strade ordinarie, i grandi lavori idraulici non ancora compiuti per i principali nostri fiumi, il risanamento dei terreni paludosi, le opere edilizie, sono argomenti di tale importanza, da rendere benemeriti quegli ingegneri ed architetti, che vi dedicano i loro studi e la loro esperienza. Voi qui convocati da ogni parte d'Italia per così nobile scopo, avrete a compenso il plauso e la gratitudine di quanti amano la patria e s'interessano alla sua prosperità e grandezza. »

Da ultimo il prof. D. Turazza leggeva il seguente discorso, che pubblichiamo, domandando scusa degli errori dipendenti dalla scrittura punto chiaro, e della fretta:

« Quando io ritorno col pensiero ai miei

giovani giorni, e nei domestici conversari ascolto curioso i primi successi della locomozione a vapore; e poi dalla viva voce del nostro professore Zamboni apprendo le prime importanti applicazioni della immortale scoperta di Volta; e, fatto più adulto, e già iniziato ai segreti della scienza, assisto agli esperimenti che il Magnini eseguiva in Padova, nell'intento di realizzare fra noi la trasmissione telegrafica, che il Gauss aveva attuata nell'osservatorio di Göttinga; e seguo fidante le idee e le prove del nostro Dal Negro per operare la conversione dell'elettricità in lavoro meccanico; ed ultimamente ammiro il tentativo del nostro professor Righi di far parlare il telefono, così da essere udito dagli studenti tutti raccolti nella sua scuola; posso pur dire che l'opera nostra non venne meno per certo in questo meraviglioso progresso della scienza e dell'arte. Quando percorrendo le liquide vie di questa monumentale città ne ammiro i supremi ardigli dell'arte nelle meravigliose sue fabbriche; ardigli profondamente studiati e ammirabilmente emulati dai valenti suoi ingegneri nei difficili restauri ordinati a perpetuare l'esistenza; quando riando la grande figura del Guglielmotti dettare le immortali nostre leggi che regolano la fisica dei fiumi; e ammiro la sapienza della Veneta Repubblica nei provvedimenti presi a salvezza delle sue lagune, e per la difesa dei suoi fiumi, e quel principale fra i suoi consulti, il Lorgna, grande nelle matematiche discipline, ed egualmente grande nella scienza delle acque; e da noi più vicino un Paleocapa, non so se più degno di ricordo nella storia dell'arte o in quella del patrio risorgimento; quando assisto alla trasformazione di tante nostre paludi, con ardimento olandese, ridotte in ubertose campagne; e mi rammento di quel prodigioso traforo dell'alpi Cozie, ideato e compiuto da ingegneri italiani; e finalmente maraviglio sopra quell'ardimentosa estensione dell'industria nostrale attestata dal Breda nello Stabilimento di Terni; confesso di sentirmi fiero di appartenere io pure alla schiera degli ingegneri italiani, e di poter oggi dire il benvenuto a tanti eletti colleghi, qui convenuti a discutere intorno a vitali questioni della scienza e dell'arte.

« Ed ampio e fruttuoso è il campo che si distende davanti all'attività nostra, e copiosamente retributivo ce lo recherà anzi tutto la scienza che taciturna s'informa in ogni nostra ricerca; sia che si studi ad assicurare la stabilità dei nostri edifici dopo che l'uso del ferro ci rese forse più temerari che arditi; sia che scrutando l'interno delle nostre montagne ci additi più sicuramente la via per tracciarne il traforo; sia che con mano amica ci guidi lungo il corso delle nostre acque per l'alimentazione della nostra città, per rendere mediante l'irrigazione più fruttifera le nostre campagne, per preparare nuove ed importanti industrie; per preavvisare le necessarie difese dei nostri fiumi; sia che, dominatrice di quei misteriosi elementi che sono l'elettricità ed il calore, ci porga un sicuro tema dalle loro trasformazioni, che nella pratica si traducono in luce elettrica ed in lavoro meccanico; sia finalmente che sulle possenti sue ali vada percorrendo più liberi campi, e ci prepari quelle leggi che guideranno i passi dei nostri figli nei futuri progressi.

« Perché chi ardirebbe asserire non esservi altre vie oltre quelle tracciate fin qui, avendo assistito ai meravigliosi progressi dell'età nostra? Ma se queste novelle vie possono solo dieciubersi al genio, in quelle già segnate molto e molto ancora ci resta a fare, sviscerandone i più rimoti recessi, e rendendone più agevole e sicuro il percorso; ed è allo studio principalmente di questo completamento che io mi onoro, o eletti colleghi, di invitarvi quest'oggi, attendendomi da voi quel sapiente svolgimento delle questioni proposte, il quale segni un valido progresso della scienza e dell'arte; e faccia brillare di nuova luce questa nostra Italia, a noi tutti così cara e tanto diletta.

« E per fissare almeno sopra alcuna la nostra attenzione, l'architetture attende da voi quei provvedimenti che torcino maggiormente opportuni per ovviare gli incendi dei nostri teatri, troppe volte e così malamente provati, e che un zelo eccessivo non ci renda impossibile il concorrere a quei geniali convegni. Guidati dall'acustica, attente da voi quelle regole che valgano a rendere opportunamente sonore le capaci sale di numerose riunioni così che la voce non si disperda inutilmente; o perché, incontrandosi in disaccordo di modulazione, le onde sonore non facciano della loro elocuzione un indistinto bisbiglio. Forse a questa stessa ricerca si lega quella che tenta di applicare ai materiali lapidei quella sottile teoria dell'elettricità che, coltivata da tanti valenti scienziati, timidamente si sforza di applicarsi alla pratica; difficile problema, ma per cui appunto ben degno di voi.

« Da voi gli onesti operai, e quelli ai quali meno arride fortuna, attendono modeste e salubri case, ove, coi limitati loro mezzi, poter crescere alla nettezza ed all'ordine la loro famiglia; e che la casa stessa è potente scuola di moralità; e la pulizia e l'ordine valdo incanto a virtù. Da voi gli spedali principalmente potranno avere i migliori sistemi di riscaldamento e di ventilazione, necessari in quei luoghi del dolore per ridonare a quegli infelici la operosa salute, unica eredità loro, ed utili pur sempre anche alle superbe case dei ricchi, dove non sempre brilla invidiata salute.

« E qui in questa nostra Venezia, donde partirono i primi provvedimenti per la conservazione dei suoi porti, iniziati dai valenti protetti veneti, e arditamente compiuti colla diga di Malamocco, e con quella che sta ora attuandosi al porto di Lido, trovano il naturale loro luogo quelle discussioni che imprendere intorno a questo importante problema, intorno alle contrattate idee del Cialdi, ed a tutto ciò che maggiormente varrà ad assicurarne il successo. E se quell'ardore che ora ne sospinge a rendere, mediante l'irrigazione, più remuneratrici le nostre campagne, combattute da tante e svariate cause, merita di essere sempre più incoraggiato e sospinto, uno svolgimento utilissimo riceverà dalla proposta di valersi a quest'uopo della regolazione dei nostri laghi; problema che, iniziato per primo dal compianto Possenti, e ridotto poi anche a formule pratiche, viene ora davanti a voi per essere più degno di studio e di discorso, così che possa in un qualche felice momento essere vantaggiosamente applicato.

« E congiungendo in felice accordo la scienza e la pratica, potrete tentare con fortunato esito il problema di assegnare l'interna temperatura delle vaste gallerie; e l'altro non meno importante della ricerca delle migliori applicazioni dell'elettricità alle strade ferrate, che tante e così varie si schierano davanti all'immaginazione, forse anche tra le nebbie apparenze di un vagheggiato avvenire, ma che perciò appunto ci lusingano, come eletta pur sempre la divina visione del futuro.

« I non frequenti inverni, ma pure nulla meno assai lagrimevoli inconvenienti ai quali si trovano alcune volte soggetti i viaggiatori nelle straniere e nelle nostre strade ferrate, vi invitano ad investigare i mezzi più opportuni per la loro sicurezza col proporre quelle forme di carrozzoni che vi parranno a ciò più opportune, e che gli avvisi che valgono ad un pronto soccorso.

« Né le minute e varie questioni del catasto sfuggiranno alle vostre ricerche; e per vostro mezzo il voto così lungamente e caramente accarezzato dalle popolazioni riceverà non poca luce, la quale non andrà per certo perduta per quegli egregi che con tanto amore e competenza devono attendere all'applicazione di una legge così santa e desiderata.

« Sorretti dai compiacenti Ministri della guerra e della marina, una nuova sezione abbiamo creduto opportuno di aggiungere in quest'anno; quella cioè delle applicazioni della scienza dell'ingegnere alla guerra; ed in essa troverete ampio campo a sfruttare; sia che imprendiate a discutere intorno al più utile questo per una grande ferrovia strategica; sia che vogliate studiare i sistemi dei ponti alti ad essere, dirò così, improvvisati, com'è richiesto dal breve tempo concesso alla loro costruzione; sia, finalmente, che vi facciate ad investigare la forma e la costruzione delle baracche che tornano maggiormente acconce alla salute dei combattenti.

« Queste ed altre ricerche, che per brevità intralascio, verranno svolte da voi con quella competenza e bravura, delle quali deste altre volte prove non dubbie; ed a me non resta che ripetervi quel motto, che, uscito da una augusta bocca, dev'essere la costante mira di ogni italiano: *Avanti sempre*; e col quale, inneggiando alla gloriosa Casa di Savoia, ed al benemerito e bene amato Re nostro, col grido di *Viva il Re, Viva l'Italia*, io vi invito a dare principio ai vostri lavori. »

Tutti gli oratori furono vivamente applauditi dall'eletto uditorio, il quale fu sovente tratto all'interruzione dalla frase smagliante del conte Tiepolo, da quella più fredda ma egualmente simpatica del comm. Barilari, e da quella esatta, precisa, largamente illuminata del prof. Turazza così rigidamente ispirata alla scienza ed alla pratica, e così avvivata dalla profonda cognizione dei bisogni della società alla quale i lavori del Congresso si ispireranno.

Dopo i discorsi, il R. prefetto, le Rappresentanze dell'esercito e gli invitati, lasciarono quella sala, accompagnati sino al basso dello scalone dalla Presidenza, e poscia, ritornata la Presidenza al suo posto, incominciarono i lavori.

Il primo argomento trattato dal Congresso fu naturalmente la nomina della presidenza stabile, e, dietro proposta dell'on. Gabelli ingegnere Federico, fu nominata — per acclamazione — presidenza stabile del Congresso stesso quella esecutiva, composta dei signori: Turazza comm. Domenico, presidente; Fanfani Paolo e Pellesina Emilio, vice-presidenti; Giulio Faido e Cesare Spadon, segretari generali.

Poscia il sig. Barilari comm. Pacifico fu nominato per acclamazione presidente onorario, e, sopra proposta dell'ing. Pini, di Firenze, fu acclamato presidente onorario anche il sindaco di Venezia, co. Serego.

Fu quindi deliberato, tra grandi applausi, d'invare un telegramma a S. M. il Re ed uno al ministro dei lavori pubblici.

Intanto, con quel grande rispetto che meritano tante illustri e dotte persone qui convenute da vicine e da lontane regioni per arricchire il patrimonio della scienza e per arricchire nuovi fiori alla corona d'Italia scientifica, mandiamo noi pure a questa accolta di valentuomini il più vivo ed il più reverente saluto.

« Notiamo con piacere che la solenne cerimonia, mercé le cure intelligenti e le gravi fatiche dei segretari signori ingegneri Faido e Spadon è riuscita bella, ordinata, irreprensibile.

Nomina della presidenza locale del Tiro a segno nazionale. — Il sindaco di Venezia.

Visto la Nota 12 agosto 1887, N. 12017, Div. II, della R. Prefettura della Provincia, colla quale si autorizza la convocazione dei soci in adunanza generale per procedere alla nomina di una nuova presidenza in sostituzione della dimissionaria;

Visto gli articoli 13 e successivi del Regolamento 15 aprile 1883 per l'esecuzione della legge 2 luglio 1882, N. 893 (Serie 3.ª), sul Tiro a segno nazionale;

Notifica che l'elezione dei membri per la presidenza locale del Tiro a segno è fissata per il giorno di domenica 11 settembre 1887, alle ore 10 pom., e seguirà nella sala del Palazzo Farsetti, residenza municipale, S. Luca.

Qualora questa prima convocazione, per mancanza del numero legale dei votanti, prescelto dall'art. 13 del Regolamento succitato, dovesse andare deserta, sarà tenuta, nel giorno di domenica 18 successivo, all'ora stessa, una seconda convocazione, nella quale le elezioni saranno valide, qualunque sia il numero degli intervenuti.

I soci dovranno, se richiesti, rendere ostensibile il proprio libretto di Tiro, per la loro personale identificazione.

Le schede verranno consegnate seduta stante. I soci scriveranno sulle stesse sette nomi, essendo sette i membri della presidenza da nominarsi.

Venezia, 31 agosto 1887.

Asa per rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, alle ore 13 meridiane del 26 settembre 1887, avrà luogo l'asta per l'appalto della rivendita generi di privativa N. 3, situata in Chioggia, Via Sant'Andrea.

Vaccinazione. — Il sindaco avvisa che la generale vaccinazione e rivaccinazione pubblica gratuita di autunno avrà principio il giorno 8 settembre, a norma delle vigenti leggi sanitarie, nelle località ed ore che verranno indicate, col sistema del vaccino animale.

Associazione mutua fra gli agenti di commercio, industria, ecc. ecc. — Quest'Associazione, nella seduta del 28 agosto p. p., udì e discusse la Relazione morale ed economica ed il Bilancio a 30 giugno p. p. il capitale, che, al 30 giugno del 1886, era di lire 90,711.41, salì coi benefici dell'ultima gestione a lire 96,270.58.

Poscia la Società deliberò sul modo delle investite, e fece alcune nomine.

Esposizione artistica nazionale. — Visitatori. Ieri, 1513.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Canetta, fratelli Testolini, A. Salvati, Tommasi Gelsomini e C. N. Molaroni, Società ceramiche di Pesaro.

Il concorso continua sempre brillante e l'interesse verso questa Mostra artistica, tanto riuscita, aumenta, specie da parte dei forestieri.

non si stancano dall'opere d'arte. Anche ieri quelle sale erano bene affollate, e dappertutto ammirazioni.

Ora siamo proprio nelle prime brezze piene, tanto od in altre mostre, a Venezia mille e più, in unione a quelli che del continuo da tanto ben grosso contingente.

Questi due mesi, che a chiusura, riusciranno brillanti, e speriamo anche per i mesi, e molti, in questi non mancare.

Esposizione regio- Il concorso fu brillante, fu ridotto a cent.

Difficili, a giudizio di per materia, questa Esposizione essere visitata. Vi sono straordinarie bellezze, e meravigliosi. Per esempio, che pesano ciascuno 780 grammi! Vi sono anche una delle quali 70 chilogrammi!

Café-Chantant al- Il padiglione sulla 8 alle 11, avrà luogo un

Indisposizione ar- 4 settembre, corse di razioni, burattini, fuochi

Musica in Piazza- musicali da eseguirsi la sera di domenica 4

10. N. Nocentini. Marcia di Sinfonia Sakuntala. Due, racconto e duetto. — 4. Strauss. Ma

berber. Atto 3.ª parte. Diavolo. — 6. Marcano

Piccolo incendio. Ieri manifestavasi il fuoco del sig. Bassano a C

mento di fuligine nel c' fuoco si apprese a degli infamabili; ma i ladini accorsi e dagli c

ima ancora che fossero arsi. La fabbrica era ass

onato dal fuoco al sig. B re. — (B. della Q)

Corriere de Venezia 4 s

ma pure nulla
ti ai quali
aggiatori nelle
vi invitano
uni per la loro
di carozze
ortune, e que
a pronto soc
oni del cata
e per vostro
amente ac
era non poca
perda per
e competenza
di una legge
ministri della
sezione ab
gere in que
azioni della
ed in essa
che impre
questo per
che vogliate
d essere, dirò
to dal breve
ne; sia, final
la forma e
tornano mag
combatte
e per brevit
di queste al
deste altre
non resta che
una agusta
di ogni ita
invegnati
il benemerito
di vita il
re principio
ente applau
sovente tratto
te del conte
e egualmente
da quella e
ata del prof.
alla scienza
alla profonda
alla quesi
le Rappre
lasciarono
basso dello
ritornata la
rono i lavori
al Congresso
residenza sta
Gabelli inge
per acclama
gresso stesso
ori: Turazza
abri Paolo e
Giulio Faide
Pacifico fu
nte onorario,
Firenze, fu
che il sindaco
ndi applausi,
il Re ed uo
tto che me
e qui conve
per arrie
per intre
scuola, di
di valentuo
e saluto.
a solenne ce
e le gravi
neri Faide e
irrepreuib.
a locale
— Il sin
7. N. 12017,
rovincia, colla
dei soci in
la nomina di
ue della di
ivi del Rego
cizzazione di
37), sul Tiro
mbri per la
è fissata pel
e 1887, alle
del Palazzo
Luca.
cazione, per
volanti, pre
to succitato,
nel giorno
a stessa, una
le elezioni
numero degli
endere osten
la loro per
eduta stante.
sette nomi,
enza da no
acchi. —
alle ore 12
luogo l'asta
di privativa
Andrea.
avvisa che
zione pub
io il giorno
leggi sari
uoi indi
a agenti
ecc. —
28 agosto
morale ed
o p. p. il
era di lire
a gestione
uodo delle
zionale.
Ditte: G.
Tommasi
eramiche
rillante e
ca, (sala
forastieri,

accordo della Russia colla Turchia e circa un'occupazione mista in Bulgaria.
Bombay 3. — Notizie da Cabul annunziano scaramucce di soldati di Herat e russi, il 6 a gosto a Killai e a Katambatar presso Zulficar.
Berlino 3. — L'imperatore ricevette i ministri, e passeggiò; rinunziò al viaggio a Konigsberg, dove il Principe Alberto rappresenterà l'imperatore.
Sofia 3. — Il Consiglio dei ministri decise che le elezioni si faranno il 9 ottobre, e lo stato d'assedio si leverà l'8 corrente.
Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani
Dubino 4. — Cinquecento constabili con un forte distacco di truppe fu diretto a Ennis per impedire l'odierna dimostrazione. Credesi che quarantamila persone della Contea di Clare si riuniranno sulla collina di Ballycove. In tutto il paese la popolazione si prepara a recarsi al meeting, malgrado il divieto del Governo. E' probabile che il meeting non si tenga a Ballycove stesso, ma in qualche punto vicino, fuori del distretto posto in istato d'assedio.
Le manovre.
Reggio d'Emilia 3. — Il principale episodio dell'inseguimento del partito Sud da parte del partito Nord, avvenne lungo la via Emilia, presso il ponte sul Rodano. L'avanguardia della divisione Caravà trovando il ponte saltato e difeso dalla retroguardia della divisione di Primavera, cominciò il fuoco. Furono appiattiti tre squadroni di cavalleria del reggimento Nizza per dare tempo al sopraggiungere della brigata Toscana Pavla.
Il Re assistette alla fazione presso la chiesa di San Lazzaro a pochi metri dal ponte supposto rotto. Lo accompagnava il Principe di Napoli ed il Principe Amedeo, Bertoldo-Viale, Cosens, Pallavicini e numeroso stato maggiore.
Il segnale di cessare il fuoco fu dato alle ore 8.30 ant., quindi supponendosi ristabilita le comunicazioni, la divisione Caravà sfilò davanti al Re.
Il Re, accompagnato dal Principe di Napoli e dal Principe Amedeo si recò in città al palazzo Ferrari-Corbelli acclamato vivamente lungo il percorso. Il Re ricevette le Autorità e la rappresentanza, quindi è uscito alle ore 11.30 e visitò il Museo civico, il deposito di allevamento, il locale via Ghiara destinato a caserma per il nuovo reggimento d'artiglieria e i lavori d'atterramento delle antiche mura iniziati dal deputato Ulderico Levi.
Il Re ripartì per Rubiera San Donino alle ore 1.30 pom.
Restri dispacci particolari
Roma 3, ore 8.10 p.
Il Duca di Genova fu promosso a contrammiraglio e Racchia fu promosso a viceammiraglio.
Il postale di Massana oggi non giunse, per mancata coincidenza colla Peninsulare ad Aden in causa di avaria.
Magliani cominciò lo studio del bilancio di previsione per 1888-89.
Sotto la presidenza di Crispi si adunò stamane la Commissione per Monumento a Vittorio Emanuele in Campidoglio e vi si presero varie deliberazioni onde accelerare i lavori.
Il Ministero dell'istruzione prepara un progetto per il nuovo ordinamento dei Consigli scolastico-provinciali.
Ultimi dispacci particolari.
Roma 4, ore 3.35 p.
Nessun indizio conferma la voce posta in circolazione, che il Ministero pensi a preparare le elezioni generali. Questo fatto potrà eventualmente dipendere dalle disposizioni che la Camera dimostrerà dopo la sua riconvocazione.
Vuolsi assicurare che l'incarico d'affari di Francia a Roma, Gerard, trattandosi giovedì con Crispi, abbia accennato all'intenzione del suo Governo di assecondare in Bulgaria la politica dell'Italia, dell'Austria e dell'Inghilterra. Non si giunse qui ad immaginare donde sieno derivate le notizie telegrafiche, che annunziarono come sicura e imminente, per quasi unanime accordo delle Potenze la missione di Elneroth a Sofia. Nei nostri circoli diplomatici continuasi, invece, a considerarla come assolutamente improbabile.
Anche a Roma giunsero notizie che la mobilitazione del 17° corpo d'esercito francese procede molto imperfettamente e confusamente.
Il Vicariato diramò ai parrochi a Roma una circolare per insistere perché il clero locale concorra alquanto più largamente alla sottoscrizione iniziata per regalare al Pontefice, nel suo giubileo, due chiavi d'oro. Finora non si arrivò a raccogliere duemila lire.
Persiste una temperatura da Sudan. Le condizioni sanitarie sono ottime.
La concorrenza nella coltura del grano.
(Cont. — V. i. NN. 231, 232, 233.)
III.
E' ammesso generalmente come causa del ribasso dei prezzi del grano il grande aumento della produzione dell'India. Ma per il clima, e per le carestie la provvista dell'India è incerta. Così nel 1878 inviò 1,400,000 q.s.; nel 1879 scese a 240,000 q.s.; nel 1880 fu di poco maggiore di 700,000 q.s. quando in Inghilterra, per la cattiva raccolta, se ne aveva più bisogno. Vero è che dall'80 in poi non ha mandato meno di 1,600,000 q.s. all'anno, e nell'85 ne mandò circa 2,800,000, la maggior quantità esportata. Difficile è il sapere l'aumento della superficie coltivata, per difetto di statistiche. L'area totale nel 1885-86 era nell'India di poco meno di 27 1/2 milioni di acri, e dava circa 33 milioni di quarters di grano, a ragione di 9.3 bushels per acri. L'area normale è di circa 26 milioni di acri, e il prodotto normale di 10 bushels per acri.
Ma l'India ha aumentato la superficie coltivata a grano. Causa di ciò il basso valore dell'argento rispetto all'oro. Il solo argento ha corso legale in India; in Inghilterra l'oro. Il grano esportato in Inghilterra si paga in oro, il che è un bel premio. Anche le ferrovie dello Stato, o garantite dallo Stato contribuiscono a facilitare l'esportazione, ma di poco.
E' difficile, se non è del tutto impossibile, valutare le spese di produzione del grano nell'India. Nell'84 a Jubbulpore valeva circa 18.5 d. il quarter, mentre a Londra valeva 43 sh, il che dava buon margine di guadagno, non così però quando il grano indiano ribassò a Londra a 33.5 e 36.5. Quindi dell'India furono importati in Inghilterra 700,000 q.s. meno nell'84 che nell'83. Noi però sosteniamo che, solo il basso cambio della rupia in oro ha compensato le spese e dato guadagno ai coltivatori indiani; e che, senza ciò, la coltivazione del grano in India sarebbe scemata.
Il Governo indiano è di questa stessa opinione.
M. Connell sostiene che l'aumento della coltivazione del grano non va a profitto dei coltivatori, ma sibbene dei prestatori di denaro.
La conclusione sembra essere che i coltivatori indiani non possono competere con i produttori indiani, quando la rupia scende sotto 1.5 sh 10 d. di cambio in oro; ma se l'argento non fosse deprezzato, e la rupia valesse come prima 2 sh, gli Inglesi non temerebbero concorrenza. In questo caso pur vi sarebbe domanda di grano indiano di specie dura per Europa; ma se ne esporterebbe poco. Finché l'argento sarà deprezzato, europei ed americani dovranno temere la concorrenza indiana.
Certo è che, ai prezzi predominanti in questi ultimi tre anni in Russia, il grano non ripaga le spese. Il coltivatore riceve un terzo del prezzo del grano venduto in Londra, che non gli copre il costo e i trasporti. Misera è la sua condizione. Il Governo ha dovuto far ai coltivatori prestiti al 6 per cento assicurati sulle raccolte.
Benchè non paghi la spesa, è difficile sostituire altra coltivazione nella Russia meridionale, ove si usa la rotazione triennale, e colla speranza dell'aumento dei prezzi si continua a coltivare.
I coltivatori russi come gli indiani sono costretti dai creditori a coltivare grano per lo smercio pronto, quantunque non paghi le spese.
Se non crescono i prezzi, la fine di questo stato di cose è soltanto questione di tempo.
Dice il Times che in sedici Provincie della Russia centrale la quantità della raccolta dal 1864 in poi è scemata del 27.8 per cento, non ostante che la popolazione sia aumentata del 6.6 per cento.
Dice anche ch'è cosa ordinaria il vendere la raccolta in settembre per comprar provviste con una anticipazione del 30 al 50 per cento, onde provvedere ai bisogni nell'inverno e nella primavera. Ed impegnano le persone stesse per il pagamento con lavori fuori di ragione, non avendo denari. Così si sostiene la coltivazione del grano, ma non può durar così.
Misera è l'agricoltura in Russia, ove solo i grandi proprietari impiegano macchine e concimi.
Il prodotto pare inferiore a 8 bushels l'acre regolarmente e talvolta anche inferiore a 6 bushels. E' impossibile l'esattezza di statistica in Russia. Esclusa la Polonia, nel 1872 l'area coltivata a grano nella Russia europea, secondo statistiche ufficiali, era poco meno di 29,000,000 bushels di acri e il prodotto non giungeva a 158,000,000 di bushels, ossia meno di 6 bushels l'acre. Nel 1870-79 e nel 1881 si ebbe quasi la stessa proporzione, e nel 1885 fu meno di 31 milioni di acri.
Durante tutto il periodo dal 1870 in qua il prodotto ha variato da 158,000,000 a 258,000,000 di bushels.
Quest'ultima raccolta fu straordinaria, la maggiore di tutte, eppure non eccedette i 9 bushels l'acre.
M. Henry Ling Rosh da 8 bushels e 3 libbre l'acre per prodotto medio di 32 anni nelle serre nere e 7.5 bushels per acri come guadagno medio. E questo per l'anno 1877 quando il prezzo medio in Inghilterra era di 56.9 d. quasi doppio di quello dell'86, cioè 31.5 sh il basso valore dell'argento, e i prezzi ridotti dei trasporti contribuirono a mantenere l'esportazione in Russia, ma non a farla vantaggiosa ai prezzi correnti.
Le nostre importazioni negli ultimi dieci anni in grano e farine variano molto. Nel 77 furono quasi di 2,338,460 q.s., nell'83 di più di 3,000,000 q.s. e nell'85 sopra i 2,769,230, mentre nel 1880 furono meno di 700,000 q.s.; nel 1884 solo circa 1,270,000 q.s. e nel 1885, in cifre rotonde 836,000 q.s.
La parziale deficienza della raccolta della segala, principale nutrimento dei Russi, fa necessario ogni anno il consumo di molto grano in paese, e gran parte di esso va in Germania, Francia e Italia. Perciò non possiamo contar sulla Russia per le nostre provviste. Sta peggio in Russia che altrove l'agricoltura, e non abbiamo a temerne la concorrenza.
Neppure abbiamo a temere maggior concorrenza dall'Austria-Ungheria, o dalla Germania. La farina ungherese è un genere di lusso per la qualità superiore del grano e dei loro molini. Quasi tutta l'importazione austro ungherese è in farina — nell'85 vennero soli 22, mila q.s. in grano. Migliorate le macchine dei molini e importando grano migliori da ogni paese, gli Inglesi possono sostenere la concorrenza cogli Ungheresi. Le importazioni di grano dalla Germania sono diminuite tant, che negli ultimi sei anni furono soli due terzi dei sei anni precedenti. Oltre a ciò, la Germania è paese importatore.
Nel 1884-85, in grano e farina importò 3,000,000 di quarters; e l'Austria-Ungheria nello stesso esportò solo mezzo milione di q.s. Questi due paesi hanno aumentato il dazio sui grani; la loro popolazione cresce, e non sono in caso di competere coll'Inghilterra nella produzione dei grani; lo stesso dicasi dei Principati danubiani e della Turchia, da dove ne riceviamo pochissimo. Solo grande esportatrice di grano in Europa è la Russia. E anche con la Russia, l'Europa non basta a se stessa. Il rapporto del Ministero d'agricoltura americano valuta la produzione del grano in Europa 1,444,000,000 di bushels, il consumo a 1,312,000,000, con una deficienza di 168,000,000 di bushels.
(Continua.)

Fatti diversi
Un monumento a Cristoforo Colombo a Barcellona. — Una magnifica statua monumentale di Cristoforo Colombo sarà inaugurata nell'aprile dell'anno venturo. I lavori sono spinti con grande attività. La cerimonia dello scoprimento sarà fatta con tutta la maggiore possibile solennità. Saranno invitate ad assistervi tutte le nazioni del mondo che hanno possedimenti in America, e tutte le Potenze marittime del nuovo continente. (Gazz. Uff.)
Il regale d'un braccialeto rubato. — Telegrafano da Roma 2 al Corriere della Sera:
Lo scorso anno, dandosi la sua beneficiaria al teatro Valle, Ida Gerbino, attrice della compagnia Novelli, ricevette in regalo da un anonimo un braccialeto. La signora Ducci, ch'era in teatro, credette di riconoscere il braccialeto per suo. Ricostitui si palcoscenico e accertatosi che il braccialeto le apparteneva, pretese di portarselo via. L'attrice si oppose. La questione si riscaldo: accorse un delegato, che ritirò il braccialeto. La signora Ducci querelò per furto la Gerbino. Oggi il Tribunale doveva discutere la causa, ma il procuratore del Re ritirò l'accusa, dichiarando che la Gerbino non era neppure passibile di multa per aver tenuto l'oggetto rubato, perchè essa aveva consegnato al delegato il braccialeto.
Dott. CLOTALDO PUCCO
Direttore e gerente responsabile
La Ditta Bauer-Grünwald ringrazia
vivamente il signor maestro cav. Pinsuti e tutti i sonatori della **Banda di Sinalunga**, che sentitamente e spontaneamente si prestarono iergera a dare un riuscito concerto in Campo San Moisè.
Fu questa una gradita sorpresa per i numerosi forestieri, che durante il concerto trovarono nella Birreria e nell'Albergo dei signori Bauer Grünwald. 780
REGIO LOTTO.
Estrazione del 3 settembre 1887.
VENEZIA. 16 — 55 — 60 — 62 — 63
BARI. 36 — 30 — 71 — 61 — 87
FIRENZE. 8 — 67 — 66 — 2 — 31
MILANO. 7 — 80 — 4 — 20 — 57
NAPOLI. 62 — 67 — 19 — 77 — 36
PALERMO. 10 — 31 — 90 — 52 — 64
ROMA. 29 — 4 — 65 — 50 — 51
TORINO. 6 — 37 — 31 — 90 — 9
GAZZETTINO MERCANTILE
Singapore 31 agosto 1887.
Esportazione. Doll. 6.50
Gambier. Ord. Singapore. 23.40
Pepi Nero. Rio. 38.75
Pepi Bianco. Rio. 2.30
Pepi Sago. Grani piccoli. 1.97 1/2
Farina. Buono Sing. 1.87 1/2
Borneo. 106/6
Stagno. Malacca. 106/6
Caffè. Bally. 3 1/2
Cambio Londra 4 mesi vista. L. 3 1/2 7/8
Nolo veliero Londra per Gambier la ton. ing. 5
LISTINI DELLE BORSE
Venezia 3 settembre
Rendita ital. 5.00 godim. 1.º gennaio 96.68 96.83
5.00 godim. 1.º luglio 98.85 99. —
Azioni Banca Nazionale. 367.50 368. —
Banca Ven. nom. fine corr. 309. — 310. —
Banca di Credito Veneto idem. 255. — 257. —
Società Ven. Cont. idem. 309. — 310. —
Colonicchio ven. idem. 207. — 207. —
Obblig. Prestito di Venezia a premi. 22.50 23. —
A VISTA
A TRE MESI
Cambi sconto da a da a
Olanda 2 1/2 123.35 123.50 123.60 123.80
Germania 3 100.40 100.70 — —
Francia 3 — — — —
Belgio 3 — — — —
Londra 4 25.25 25.30 25.27 25.35
Svizzera 4 100.25 100.50 100.40 100.70
Vienna-Trieste 4 202 1/2 202 1/2 — —
Valori
Bancon. austr. 202.25 202.75 — —
Pezzi da 20 fr. — — — —
SCONTI
Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2
FIRENZE 3.
Rendita italiana 59 32 1/2 Ferrovie Merid. 782 75
Oro 102.35 — — — —
Londra 25.26 — — — —
Francia vista 100.60 — — — —
VIENNA 3.
Rendita in carta 84 10 — Az. Stab. Credito 282 15 —
in argento 82 10 — — — —
in oro 112 05 — — — —
senza imp. 96 05 — — — —
Napoleoni d'oro 9 95 1/2 —
Azioni della Banca 884 — 100 Lire italiane
BERLINO 3.
Mobiliare 459 — Lombardie Azioni 132 —
Austriache 305 — Rendita ital. 98 40
PARIGI 3.
Rend. fr. 300 annui 84 90 — Banco Parigi 765 —
300 perp. 82 17 — Ferrov. tunisine 499 50 —
4 1/2 108 45 — — — —
italiana 98 45 — — — —
Cambio Londra 25 37 1/2 — Banco sconto 67 1/2 —
Obbl. ferr. Lomb. 284 50 — — — —
Cambio Italia premio 1/2 — — — —
Rend. Turca 14 47 — — — —
LONDRA 3.
Cons. inglese 101 1/2 — Consolidato spagnolo — —
Cons. italiano 96 1/2 — Consolidato turco — —
BULLETTINO METEORICO
del 4 settembre 1887
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
165° 26' lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Ron
Il possente del barometro è all'altezza di m. 21.23
sopra la comune alta mare.
9 pom. 6 ant. 12 mer.
del 3
Barometro a 0° in mm. 763.08 — 760.75
Term. centigr. al Nord. 25.8 — 26.8
al Sud. 24.6 — 28.0
Tensione del vapore in mm. 19.16 — 19.57
Umidità relativa. 78 — 74
Direzione del vento super. — — — —
infer. — — — —
Velocità oraria in chilometri. SE. — SSE.
Stato dell'atmosfera. ser. — 1 c. v.
Acqua caduta in mm. — — — —
Acqua evaporata. — — — —
Temper. mass. del 3 sett. 28.0 — Minima del 4: 20.0
NOTE: Il pomeriggio d'ieri velato, così la notte, oggi sereno.
Marea del 5 settembre.
Alta ore. — a. — 0.30 p. — Basse 5.15 a — 6.15 p.
— Roma 4, ore 2.50 p.
Depressione nell'Europa settentrionale; alte pressioni russe nel Sud-Est (767); il barometro nell'Alta Italia segna 764 mill., altrove 763. Ieri qualche pioggia nella Nord-Ovest. Stannone cielo nuvoloso nel Nord-Ovest, sereno altrove; venti deboli meridionali, o calma. Probabilità: Venti debolissimi o calma; cielo sereno, eccetto nel Nord-Ovest.

BULLETTINO ASTRONOMIC.
(ANNO 1887)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.
Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" S.
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22.12" E.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 27.41" E.
5 settembre.
(Tempo medio locale.)
Lavoro apparente del Sole. 5h 28"
Ora media del passaggio del Sole al meridiano. 11h 58' 39.3"
Tramontare apparente del Sole. 6h 29"
Lavoro della Luna. 8h 5m sera.
Passaggio della Luna al meridiano. 1h 49' 2"
Tramontare della Luna. 8h 3m matt.
Ris della Luna a mezzodì. giorni 10.
Fenomeni importanti: —
SPETTACOLI.
TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale diretta dal cav. C. Vitaliani, rappresenterà: *Serafina la delusa*, commedia in 5 atti, di V. Sardou. — Alle ore 8 1/2.
TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-comico-danzante, diretta da Basilio Bartoletti. — Alle ore 8 1/2.
GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore 9 pom. alle 11 pom.
— Grande Concerto, ogni giorno.
CAMPO SAN PROVAIO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant. alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.
CAFFE AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.
Istituto Convitto Emiliani
in Venezia
diretto dai MM. RR. Padri Somaschi.
Dopo la metà del mese di Settembre si aprono le iscrizioni dei nuovi alunni interni per l'anno scolastico 1887-88 nel Corso Elementare-Giustiniano e Liceale.
Nel nuovo anno scolastico le Scuole Elementari, compresa la Giustiniana, saranno nell'interno dell'Istituto con maestri approvati, e saranno ammessi anche gli alunni esterni, alle condizioni però del programma a stampa, cioè L. 6 mensili per le classi I e II, e L. 8 per la III e IV.
Il programma viene consegnato, dietro richiesta, dalla locale direzione.
Il direttore GIUSEPPE PALMIERI, C. R. S.
Venezia, S. Agnese, N. 979. 770
Canape italiano
Contract Department
Admiralty Whitehall
Fine al mezzogiorno di Martedì 4 Ottobre 1887 saranno ricevute offerte per DUECENTO DIECI tonnellate di Canape Italiano da spedirsi all'Arsenale di CHATHAM e CENTOQUARANTA a quello di DEVONPORT.
Formule contenenti tutte le condizioni richieste potranno ottenersi al Consolato di S. M. Britannica in Venezia.
JOHN COLLETT
Direct of Navy Contracts.
777
Agente esperto in ogni ramo di commercio, nella tenuta dei libri, corrispondenze ecc. ecc., e nel possesso dell'italiano, francese, inglese e tedesco, che ha diretto in passato varie aziende, desidera trovare stabile collocamento. Prime referenze, ottimi certificati a disposizione.
Indirizzare lettere G. M., 338, ferme in posta, Venezia. 771
MALATTIE DELL'ORECCHIO, DELLA GOLA E DEL NASO.
Il dott. V. Grassi, insegnante otologia e laringologia nel R. Istituto degli studi superiori e di perfezionamento in Firenze, dal 5 al 15 settembre darà consultazioni in Venezia, all'Hotel d'Inghilterra, Riva degli Schiavoni, dalle ore 10 alle 11 ant., per le suddette malattie, di cui è specialista. 767
MALATTIE delle orecchie, gola e naso
D. BRUNETTI. Ogni giorno dalle ore 3 alle 5. S. Angelo, Corte dell'Albergo, Palazzo Porto, N. 2870. 494
LE PILLOLE DI PEPINA
Bicloruro del dottor Bufalini
guariscono sollecitamente i disturbi di stomaco, prodotti da vita sedentaria, digestioni lunghe e difficili, le melancolie, prostrazioni di forze, abbattimento — bruciori e pesantezza di stomaco, inappetenza — nausea, nervalgie, insonnie, patema d'animo, tristezza — dolori vaghi d'intestini, i crampi, il capogiro, il vomito. — Si preparano e vendono in MILANO presso la Società Farmaceutica, Via Borgogna, 8, a Lire 3:50 al flacone.
In Venezia, farmacia Zampironi — Padova, Cornelio — Treviso, Zanetti, Brivio — Verona, Tantini — Udine, Comelli — Vicenza, Della Vecchia — Trieste, Serravallo, ed in tutte le buone farmacie. 723
LA TIPOGRAFIA della GAZZETTA DI VENEZIA
(Vedi l'avviso nella IV pagina)
FEDERICO PEZZOLI & C.
Procureur Vecchie N. 143
NOVITÀ PROFUMERIE
ESSENZE IN SOLIDO
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

Corriere del mattino
Venezia 4 settembre
Servizi postali e commerciali.
Telegrafano da Roma 3 alla Presse:
La Commissione incaricata d'interprendere studi per riferire sul riordinamento dei servizi postali e commerciali marittimi ha formulato un questionario, composto di quattordici articoli, ridotti all'opportunità di sovvenzionare le linee regolari di navigazione; i premi accordarsi a seconda del disposto della legge 35; la convenienza di stabilire linee esclusive postali fra il continente italiano e le isole; di servizi internazionali si debbano istituire; materiale da adibirsi alle linee interne postali commerciali; quale periodicità dovranno avere servizi interni ed internazionali; le tariffe; contumacie; le Società cui affidare i servizi; metodo degli appalti; la durata dei contratti; servizi da prestarsi ai Ministri della guerra della marina dalle Società sovvenzionate; le convenzioni e la sorveglianza dei servizi; le tariffe, ecc. ecc.
La proposta del Vescovo di Dublino sulla questione irlandese.
In relazione alla questione rurale d'Irlanda notata una lettera dell'Arcivescovo di Dublino, monsignor Walsh, al Freeman's Journal, la quale quell'alto dignitario ecclesiastico suppone che proprietari e affittuoli vengano un accomodamento diretto senza l'intervento del Parlamento e del Governo inglese. Non è vero che il Governo di lord Salisbury sta preparando un progetto per l'abolizione del tema di possesso duale e la conversione degli affittuoli in proprietari? Ebbene, dice l'Arcivescovo, landlord e tenants prevengono l'azione del Governo mediante un accordo diretto, senza aspettare una legge da Westminster, la quale scirebbe forse insufficiente o di applicazione difficile. La lettera del Walsh è molto commentata nella stampa. Non v'ha dubbio che, se la proposta contenuta in essa potesse venire effettuata e le parti interessate sciogliessero amicizie e definitivamente la questione agraria, l'agitazione separatista perderebbe molto della sua forza e all'Inghilterra verrebbe fatto contentar l'Irlanda con una ragionevole misura d'autonomia, senza pericolo per l'integrità del Regno. (Naz.)
Dispacci dell'Agenzia Stefani
Berlino 3. — L'imperatore sta bene, e si è alzato stamane all'ora consueta.
Konitz 3. — Le grandi manovre in Moravia sono terminate oggi, colla rivista delle truppe fatta dall'imperatore, il quale esprime ai comandanti ed agli ufficiali la sua alta soddisfazione; egli partirà questa sera.
Bruxelles 3. — Una lettera dalla Russia al Nord dice che i negoziati fra i Gabinetti continuano riguardo alla Bulgaria. Disgraziatamente i negoziati saranno lunghi in seguito a difficoltà serie che s'incontrano, specialmente in mancanza di misure materiali che possano esercitare influenza reale sugli avvenimenti. Non si tratta di delegare un generale russo a Sofia. Tutto al più ciò potrebbe farsi, allorché la Turchia fosse riuscita a far prevalere una situazione legale sulle infrazioni del Trattato di Berlino.
Londra 3. — (Camera dei Comuni.) — Tanner domanda se la Porta accettò la proposta russa d'invitare Ehrenroth in missione speciale nella Bulgaria e se la missione sarebbe conforme al trattato di Berlino.
Ferguson crede poco conveniente fare ora una dichiarazione in proposito.
Londra 3. — Il Principe imperiale di Germania s'imbarca per la Germania.
Pietroburgo 3. — Sweet assicura che la notizia della Novosti, che Ehrenroth sarebbe appoggiato eventualmente dall'esercito turco, è così prematura, come tutte le altre voci, circa un

ASSOCIAZIONI
Per Venezia L. 87 all'anno
al semestre, 9,50 al trimestre
Per la provincia, L. 45
al semestre, 11,25 al trimestre
Per l'estero in tutti gli Stati
all'unione postale, L. 1
l'anno, 80 al semestre, 1
moneta.
Le associazioni si ricevono all'
Sant'Angelo, Calle Caotorta,
e di fuori per lettera affran-
cata al pagamento dove farli in-
viare.

La Gazzetta si ve
VENEZIA 5

Dicono già che q
Roma festeggiato l'anniv
in modo più solenne c
dine del Papato aperta
e per protestare contro
ato di conciliazione.
è l'antifona di tutti g
si trova qualche ragio
l'anniversario con ma
no con maggior chias
Pare impossibile ch
sari non si smarrisce
mentre nel fatto c'è t
Gli Italiani sono essen
tivi, ma non diremo p
meglio degli altri pop
Tutto è buono, purché
mostrazioni.
Affermarono che la
zione è stata provide
l'irreconciliabilità, pro
tentare il riavvicinam
zione non par loro su
bisogno di farne un d
Avevano scoperto
stata ad arte suscitata
credere che si fosse u
ora preparano un arg
colari di mons. Ramp
cherà di trovare nelle
antipapi di Roma
della tesi della manca
a Roma?
Noi che credemmo
modus vivendi di fatt
convivenza, ma non a
riavvicinamento nelle
sumus; non sentiamo
zioni che non sono mai
pretesto a nuove recri
mai creduto all'efficac
zioni di guerra ad un
vie, che provocano re
si guadagna mai niente
inimicizia clamorosa
paralizzare i nemici e
Quando pensiamo
stituire in Italia, e sp
nazionale adulterato
giose da una parte e
tra, perché la rivolu
combattono con egual
zionale, e che andiamo
colla libertà si rimed
sentimento morale co
co, e che non dobbiamo
tre poi ad ogni occas
gridare per le strade
ricolo; noi ci doman
goscia, se non siamo
sati, e se alla parola
diamo, con colpevole
la cosa.
Contro le insidie
mento di patria, al s
i due grandi fattori
non crederemo mai p
colla sola forza sci



ALLA PROFUMERIA
BERTINI E PARENZAN
SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220
VELOUTINE LAHORE VELOUTINE
aderente e trasparente per abbellire la pelle
e comunicare un colore giovanile. - L. 3 la scatola.

ULTIMA NOVITA' PROFUMO
CHERRY BLOSSOM
Essenze, Polvere di riso, e Pasta per denti profumata
al Cherry Blossom (Fior di Ciliegio)
alla Profumeria Bertini e Parenzan.
S. Marco, Merceria Orologio, 219-20

IL MIGLIORE ACQUISTO O REGALO DI UTILITÀ.

L'evidente risparmio della spesa del viaggiatore e l'eventuale perdita nel fido
corrisponde al minimo il 40 per cento che dev'essere aumentata la merce dal
prezzo di fabbrica.
Avendo stabilito accordi con le primarie fabbriche della Svizzera, che da trenta anni sono
amichevoli relazioni, ho ottenuto facilitazioni tanto ampie da poter offrire la merce al di sotto dei prezzi
che vengono offerti dai viaggiatori e commissionati d'orologeria i quali forniscono tutti gli orologiai, or
fici ecc., ed appunto qui sotto offro orologi d'oro e d'argento di una qualità eccezionalmente
buona a prezzi tanto vantaggiosi da invogliare la comprata.
Remontoir oro fino eleganti per signora L. 32
Idem d'argento galata d'argento con 10 rubini per uomo L. 16
L'assortimento si estende fino alle ripetizioni cronografi orologi di grande prezzo, come pure orologi
da viaggio, da notte e da tavola di metallo dorato o bronzato con o senza candelabri, orologi da pare
ovali, rotondi, quadrilunghi, regolatori a molle ed a pesi, sveglie, catene e ciondoli d'oro e d'argento
orologi ultima novità.
Venezia, S. Salvatore, N. 5022-23, ditta **G. SALVADORI**.
NB. All'invio dell'ordinazione si aggiunga all'importo cent. 50 per la spedizione in pacco postale
che si spedisce immediatamente, essendo già provati i suddetti orologi.

FARINA LATTEA H. NESTLE
18 ANNI DI SUCCESSO
21 RICOMPENSE
di cui
8 diplomi d'onore
e
8 medaglie d'oro
CERTIFICATI
NUMEROSI
delle primarie
AUTORITA'
mediche.
ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI.
E' assai supple all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. - Vien
usata anche vantaggiosamente negli adulti come alimento per gli stomaci delicati.
Per evitare le numerose contraffazioni esigete su ogni scatola la firma dell'inventore HENRI NESTLE VEVEY (Suisse).
Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un
libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.

A. e M. sorelle FAUSTINI
CAPPELLI
DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO
VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO
San Marco - Spadaria - anag. N. 695, L. piano
Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per
la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING - oggi
la più rinomata - Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fo-
dere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.
Si assumono commissioni di gibus e di cappelli
da sacerdote.

Bando venale.
L'uscire sottoscritto della
tura di questo l. Mandamento,
noto, che, in virtù del provve
to 19 agosto 1887, del sig. Pre
di questo l. Mandamento, nel g
27 settembre p. v. e giorni suc
sivi, non festivi, occorrendo, alla
9 anni, ai Ss. Apostoli, al N. 42
egli procederà alla vendita, a m
di pubblico incanto, di tutti g
fetti di vestiario, rami, preziosi,
ecc., aventi un valore inferiore
Lire 50, impegnati al Banco Pr
sopra pegni di Lucon Giuseppe
Ss. Apostoli, al N. 4131, duran
secondo semestre 1886, e desc
nell'Elenco dal N. 39739 al N. 7
interpolatamente ed inclusi, e a
ricuperati prima della delibera
Venezia, li 20 agosto 1887.
L'ufficiale incaricato
della vendita,
Gaetano Monfardini.

Un occhio polino, callo
e poco viene levato nel
più breve tempo con sicurezza
e senza dolore mediante la sola
applicazione di unguento cre
polino, naturalmente cre
polino, e della cresta, il L. 1
Curtina con faccine a puntello L. 1
Wirtz, Milano, via Turin 31.
Wirtz Medico e Professore Medico

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a. 6.37 a. - 12.7 p. - 7.17 p.
Malcontenta	a. 6.41 a. - 12.13 p. - 7.33 p.
Mestre	a. 6.56 a. - 12.28 p. - 7.58 p.
Per Treviso	a. 8.11 a. - 2.33 p. - 9.30 p.
Per Portogruaro	a. 7.58 a. - 2.41 p. - 8.3 p.

Da Treviso. a. 6.53 a. - 1.14 p. - 7.45 p.
Per Portogruaro a. 6.59 a. - 1.24 p. - 9.7 p.
Mestre a. 6.59 a. - 1.51 p. - 9.22 p.
Malcontenta a. 7.14 a. - 2.6 p. - 9.37 p.
Per Padova a. 7.31 a. - 2.17 p. - 9.48 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per settembre.

Partenza da Venezia alle ore	8. - ant. - 3.30 pom.
Arrivo a Chioggia	10.30 - 6. -
Partenza da Chioggia	7. - 3.30 -
Arrivo a Venezia	9.30 - 6. -

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2.30 p. - Arrivo a Cavazuccherina ore 6. - p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6. - a. - Arrivo a Venezia ore 9.30 p.

ACQUA FLORIDA
-DI-
Murray e Lanman.
IL PIU' SQUISITO
Profumi della Toiletta.
Rinvigorisce i Corpo
e la Mente
NEL BAGNO.
Superiore alla migliore
ACQUA DI COLONIA per la
delicatezza del suo aroma e
la durata della sua fra-
granza sul
FAZZOLETTO.
Deposito generale presso A. Manzoni e C., Milano,
Roma, Napoli. 620

PRONTA, CERTA
e Radicale guarigione ed Estirpazione
DEI
CALLI AI PIEDI
col CEROTTINI preparati nella
Farmacia BIANCHI in Milano
L. 2,50 scat. gr. - L. 8 scat. picc. con istruzioni
Inviate l'importo più Cent. 30 al Deposito Generale in
Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 18, in
Roma, stessa Casa via di Pietro, 91, e Napoli
Piazza Municipio. - Si ricevono in
tutta Italia franco di porto.

NUOVA PROFUMERIA
F. PEZZOLIE C.
PROCURATIE VECCHIE N. 142
Novità della Casa Legrand di
Parigi. Diverse Essenze concentrate e
solidificate, servibili anche per profumare
biancherie ecc., in astucci eleganti e di
piccola dimensione per saccoccia.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto p. 2. 10 p. 8. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45

(*) Si ferma a Padova

Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5. - a. 7. 5 misto p. 1. - diretto p. 3. 25 p. 11. - diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
--	---	---

(*) Si ferma a Udine

Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 2. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. - misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 37 a. 11. 55 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto
--	--	---

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza	7.38 ant. - 2.19 pom. - 7.43 pom.
Da Portogruaro	8. - ant. - 10.45 ant. - 6.50 pom.

Linea Monselice - Montebelluna

Da Monselice partenza	8.20 ant. - 3. - pom. - 8.49 pom.
Da Montebelluna	8. - ant. - 12.55 pom. - 8.15 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza	8.20 ant. - 12.55 pom. - 5. - pom.
A Motta arrivo	6.40 ant. - 2.5 pom. - 6.25 pom.
Da Motta partenza	7.7 ant. - 2.30 pom. - 7. - pom.
A Treviso arrivo	8.17 ant. - 2.45 pom. - 8.25 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza	8.20 ant. - 2.25 pom. - 8.40 pom.
A Adria arrivo	9.26 ant. - 4.46 pom. - 9.46 pom.
A Loreo arrivo	9.45 ant. - 5.10 pom. - 10.5 pom.
Da Loreo partenza	5.50 ant. - 11.55 pom. - 5.40 pom.
Da Adria partenza	6.18 ant. - 12.24 pom. - 6.17 pom.
A Rovigo arrivo	7.10 ant. - 1.30 pom. - 7.30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5.26 a. - 8.24 a. - 1.12 p. - 7.1 p.
Da Vicenza	5.46 a. - 8.45 a. - 1.54 p. - 7.30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7.53 a. - 11.30 a. - 4.30 p. - 9.20 p.
Da Schio	5.46 a. - 9.20 a. - 2. - p. - 6.10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza	6.45 a. - 11.20 a. - 2.31 p. - 5.20 p. - 7.5 p.
Da Conegliano	8. - a. - 1.19 p. - 4.44 p. - 6.9 p. - 8. - p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a. - Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11.50 p., e da Vittorio alle ore 9.31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6.45 a. - 9.54 a. - 3.32 p. - 8.25 p.
Da Montebelluna part.	5.33 a. - 8.42 a. - 2.17 p. - 7.4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza	5.35 a. - 8.30 a. - 2.48 p. - 7.9 p.
Da Bassano	6.5 a. - 9.12 a. - 2.10 p. - 7.45 p.

Linea Treviso - Feltre - Belluno

Da Treviso partenza	6. - ant. - 1. - pom. - 5.05 pom.
Da Belluno	5. - ant. - 11.40 ant. - 5.10 pom.
A Treviso arrivo	8.30 ant. - 8.30 pom. - 8.30 pom.
A Belluno	9.34 ant. - 4.34 pom. - 9.03 pom.

Tramvale Padova - Fuzina - Venezia
Dal 1. maggio.

P. Riva S. (V) 11.30	a. 6.38 a. 9.54 a. 1.24 p. 5.4 p. 8.55 p.
A Zattere	6.39 a. 10.5 a. 1.35 p. 5.15 p. 9.6 p.
P. Fuzina	6.59 a. 7.3 a. 10.29 p. 1.59 p. 5.39 p. 9.30 p.
A Padova (*)	6.54 a. 8.58 a. 12.24 p. 3.54 p. 7.34 p. 11.25 p.

P. Padova 5. - a. 7.4 a. 10.30 a. 2. - p. (*) 4.18 p. 5.40 p. 8.9 p.
P. Fuzina 7. - a. 9.4 a. 12.30 a. - p. - 7.40 p. 10.9 p.
A Zattere 7.30 a. 9.24 a. 12.50 a. 4.30 p. - 8. - p. 10.29 p.
Riva S. 7.30 a. 9.24 a. 1. - a. 4.30 p. (*) 6.48 p. 8.10 p. 10.39 p.

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12.30 ant. e alle ore 4.18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.
Da Padova. - 7. - a. 12.36 a. - 4.30 p. - 8.5 p.
Da Bagnoli. - 5.12 a. 8.48 a. - 2.24 p. - 6.20 p.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni
Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture
Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, comparse conclusionali
Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e
copertina a **PREZZI di Impossibile concorrenza.**

Clouds May

6 APPE

IL NEMICO D
ROMA

VITTORIO

— Eh! disse Mar
l'impulso di una pila
illustre principe, ho
darvi del tu... non s
che ha un milione e
gnocchio, gli s'innal
cano delle vittime um
— Pazzo che sei
— Come! vengo
per il passato, creden
diario, e invece di ve
federato di pauno d
quando fu presentato
semplice camiciotto
per annunciarmi! No
anticamere! E incred
— Vedi laggiu
della Venera di Mila
— Sì, monsignor
— Dietro allo
pesellato.

(*) Riproduzione viet
Gazzetta del Veneto, di M

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cont. 40 alla linea; per gli avvisi: pure nella quarta pagina cont. 35 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cont. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Una foglia separata vale cont. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 25. Mezzo foglio cont. 12. Le lettere e reclami devono essere affrancate.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 5 SETTEMBRE

Dicono già che quest'anno dev'essere a Roma festeggiato l'anniversario del 20 settembre in modo più solenne del solito, e per l'attitudine del Papato apertamente ostile allo Stato, e per protestare contro le voci corse in passato di conciliazione. Facciamo osservare che l'antifona di tutti gli anni, perchè sempre si trova qualche ragione di festeggiare quell'anniversario con maggior solennità, o almeno con maggior chiasso del solito.

Parè impossibile che la fede negli anniversari non si smarrisca mai apparentemente, mentre nel fatto c'è tanto poca fede in tutto. Gli italiani sono essenzialmente commemorativi, ma non diremo per questo che abbiano meglio degli altri popoli il culto del passato. Tutto è buono, purché serva di pretesto a dimostrazioni.

Affermarono che la polemica sulla conciliazione è stata providenziale perchè ha chiarito l'irreconciliabilità, proprio allora che si voleva tentare il riavvicinamento, e questa dimostrazione non par loro sufficiente, ma sentono il bisogno di farne un'altra?

Avevano scoperto che tutta la polemica era stata ad arte suscitata dal Vaticano, per far credere che ci fosse una questione romana, ed ora preparano un argomento alle future circolari di mons. Rampolla, il quale non mancherà di trovare nelle annuali dimostrazioni antipapali di Roma un argomento a favore della tesi della mancanza di libertà nel Papa a Roma?

Noi che credemmo sempre possibile il modus vivendi di fatto per la necessità della convivenza, ma non abbiamo mai creduto al riavvicinamento nelle idee, cioè tra due non possumus; non sentiamo il bisogno di dimostrazioni che non sono mai state serie, e solo offrono pretesto a nuove recriminazioni. Non abbiamo mai creduto all'efficacia di queste dichiarazioni di guerra ad un partito nelle pubbliche vie, che provocano reazioni negli animi. Non si guadagna mai niente a dichiarare la propria intenzione clamorosamente, senza far nulla per paralizzare i nemici così provocati.

Quando pensiamo che tutto era da ricostruire in Italia, e specialmente il sentimento nazionale adulterato dalle superstizioni religiose da una parte e dal giacobinismo dall'altra, perchè la rivoluzione e la reazione lo combattono con eguale accanimento internazionale, e che andiamo beatamente dicendo che colla libertà si rimedia a tutto, s'instaura il sentimento morale come il sentimento patriottico, e che non dobbiamo aver paura di nulla, mentre poi ad ogni occasione abbiamo bisogno di gridare per le strade che la patria è in pericolo; noi ci domandiamo con legittima angoscia, se non siamo divenuti proprio insensati, e se alla parola di libertà noi non andiamo, con colpevole disinvoltura, sacrificando la cosa.

Contro le insidie d'ogni parte al sentimento di patria, al sentimento della famiglia, i due grandi fattori della solidarietà sociale, non credemmo mai possibile lottare e vincere colla sola forza sciolta, indisciplinata della

Ragione, la quale è buona per distruggere, non per edificare. Il Governo che doveva far tutto, col pretesto che è liberale, lascia fare.

Vi era in realtà tutto da dirigere, non vi era nulla da lasciar fare. La libertà, nel senso appunto di lasciare le masse a se medesime, diventa una colpevole abdicazione.

Quando la libertà succede a secoli di schiavitù, c'è tutta l'educazione di un popolo da fare, e non si può lasciar quell'educazione al caso. Credere poi che si faccia l'educazione necessaria, gridando nelle strade di Roma per commemorare la breccia di Porta Pia, vuol dire che non abbiamo fatto alcun progresso morale dal 20 settembre 1870 ad oggi.

Le dimostrazioni provano questa stazionarietà. Ora facciamo pure, che questa prova non ispiaccherà al Vaticano? Se esso mostra di non aver nulla appreso, noi alla nostra volta, dimostrando, mostriamo che siamo ancora alla sapienza politica del 1848.

Il viaggio del Duca di Genova in Spagna.

Scrivono da Spezia 31 agosto all'Opinione: È giunta avanti ieri nel nostro golfo la Regia corazzata Duilio reduce da Cadice, dove il suo augusto comandante, S. A. R. il Duca di Genova rappresentò tanto degnamente l'Italia e la marina italiana in occasione dell'Esposizione marittima inaugurata in quella città il 15 agosto ultimo scorso.

Ho avuto la fortuna d'incontrare S. A. R. poche ore dopo il suo arrivo. Aveva l'aspetto floridissimo e pareva assai soddisfatto del suo viaggio. Da quanto ho udito dalla bocca degli ufficiali di bordo, le accoglienze che egli ed i suoi dipendenti ricevettero in Spagna, furono del tutto veramente cordialissime: i dispacci pubblicati dai giornali italiani a questo riguardo raccontarono dunque l'esatta verità e nulla più. Peccato che essi sieno stati tanto laconici!

L'unico punto nero in tutto ciò pare sia stato il quasi completo fiasco — se non della Esposizione — almeno della festa d'inaugurazione dell'Esposizione stessa. Il Comitato direttivo si trovò obbligato ad effettuare tale inaugurazione a giorno fisso per la presenza degli stranieri che erano stati ufficialmente invitati ad assistervi, ma nulla o quasi era pronto: l'Esposizione si richiuse lo stesso giorno dell'apertura, ed anche attualmente occorrono, si assicura, non meno di uno o due mesi di tempo prima che sia in istato di venire regolarmente riaperta al pubblico. Resta a sapere che cosa il pubblico troverà di ammirarvi di nuovo e di speciale, viste le condizioni delle industrie marittime in Spagna. Comunque sia, la città di Cadice potrà essere soddisfatta se, con un artificio ormai per verità un po' troppo comune, e quindi, certo, non esente da gravi rischi, riuscirà ad ottenere il non dissimulato obiettivo d'infondere per qualche mese una maggiore vita nel movimento cittadino ed accrescere gli introiti dei balzelli municipali!

È vero quanto fu scritto riguardo alla partenza del Duca di Edimburgo, con la squadra inglese da lui comandata, la stessa sera dell'inaugurazione. Non è però vero che tale partenza abbia avuto un significato qualsiasi meno cortese verso la nazione spagnola o la città di Cadice. La squadra comandata dal Duca di Edimburgo era la squadra del Mediterraneo — ora a Venezia — e solo, in via eccezionale, e perchè il Principe inglese potesse intervenire in forma solenne, tale squadra uscì dalle colonne d'Ercole, al di dentro delle quali si affrettò a rientrare appena compiuta la sua missione.

Oltre alla squadra inglese, intervennero alla festa diverse navi da guerra germaniche, portoghesi ed americane: intervenne pure la bellissima e nuova corazzata francese, Courbet.

Non è necessario di avere veduto in Cadice quest'ultima nave per apprezzarne il non comune valore. Certo, l'Italia avrebbe assai da ral-

legarsi se potesse fra le sue navi contarne parecchie come quella h. Nulla però di più stupido e maligno che le insinuazioni dei nostri buoni fratelli latini del Petit Marseillais a riguardo della inferiorità del nostro Duilio in confronto. Il Duilio, malgrado i suoi dieci anni di vita e l'antiquità dei suoi cannoni, è fortunatamente tuttora in condizioni di potere colare a picco qualsiasi nave da guerra moderna di altra Nazione, con tutta probabilità di non ricevere a sua volta alcun danno essenziale dai cannoni nemici. E se v'hanno attualmente sul mare o in costruzione alcune navi di tipo più perfetto e di potenza maggiore del Duilio, conviene ricordare che sulla loro poppa stanno scritti i nomi di Italia, Lepanto, Sicilia, Sardegna, Re Umberto, ecc., e vi sventolano come su quella del Duilio, i tre colori italiani. Molto noi abbiamo da invidiare alla marina francese e moltissimo da imparare da essa, soprattutto in fatto d'organizzazione, ma in fatto di costruzioni navali non le siamo a tutt'oggi certamente inferiori e possiamo onestamente rallegrarcene, cheché possa la leggerezza o l'invidia altrui annunciare alle genti.

Del resto il Duilio formò in Cadice l'ammirazione di quanti lo visitarono; da mattina a sera esso era invaso da curiosi di tutte le classi. E certo dovette essere dolce per gli occhi dei nostri marinari sentire frequentemente citare l'Italia come la nazione che in questi ultimi anni ha fatto maggiori progressi nell'arte navale, sottoponendosi coraggiosamente ai più duri sacrifici per rendersi forte e rispettata così per mare come per terra.

Troppo lungo sarebbe enumerarvi, né io stesso potrei farlo senza aiuto, tutte le feste di cui S. A. R. il duca di Genova fu fatto oggetto in Cadice.

La semplicità e l'affabilità dei suoi modi — a detta di tutti — lo avevano reso assolutamente popolare.

Non vi sarà, certo, sfuggito il telegramma della Stefani che annuncia la risoluzione del Consiglio comunale di Cadice di offrire al nostro Principe la cittadinanza onoraria di quella ospitale e simpatica città.

Fu dunque questo un viaggio molto opportuno e ben riuscito. E se gli Spagnuoli ne conservano buona memoria, non meno buona ne meno grata memoria ne conservano gli ufficiali e marinai italiani che furono colà in questa occasione. Essi non cessano di lodarsi dell'affabilità e cortesia della popolazione e delle autorità di Cadice.

Terminerò questa mia annunciandovi la sicura ed imminente promozione di S. A. R. il comandante del Duilio a contrammiraglio, promozione davvero più che meritata dall'augusto marinaio, il quale ha, com'è noto, percorsa tutta la carriera nelle condizioni comuni, assoggettandosi sempre e con passione a tutte le durezze, privazioni e fatiche, tanto in essa abbondanti.

Le ferrovie del mondo.

Non è, certo, privo d'interesse il conoscere i progressi immensi fatti dalle ferrovie dal giorno che s'inaugurò la prima linea in Inghilterra, venendo sino a noi. Nel 1830, in tutta la superficie del globo, non vi erano che 130 chilometri di ferrovia, mentre sul finire del 1885 i continenti — ed in ispecial modo l'Europa e l'America — erano coperti da una fitta rete ferroviaria di 484,450 chilometri.

Siccome però sarebbe troppo lungo il dare una particolareggiata statistica annua, ci limitiamo a porre sott'occhi ai nostri lettori la seguente tavola dimostrativa dei progressi ferroviari mondiali dal 1835 al 1885:

	1835	1865	1875	1880	1885
Europa chilom.	34,052	75,612	143,187	168,093	195,176
Asia	31,693	62,498	125,339	171,688	246,073
Africa	350	5,439	11,810	15,958	22,367
Australia	38	835	3,698	7,444	12,954
Africa	144	599	2,475	4,652	7,888
	66,277	145,023	296,099	367,835	484,458

Le costruzioni ferroviarie, come tutte le cose umane, ebbero in certe epoche maggiore sviluppo, e rimasero in certe altre più o meno

mi giunge, senza dire una parola e non dormendo! A proposito, e le formalità?

— Quali formalità?

— Per Dio! gli interessi da stipulare, la ricevuta in carta bollata, la registrazione...

— A che pro? Non ti conosci da molto tempo? Quando ti prestavo trenta o quaranta soldi, al collegio, durante la settimana, non me li rendevi sempre scrupolosamente, la domenica?

— Trenta o quaranta soldi, non dico di no... Non era un affare che si potesse fare innanzi ad un notaio.

— Come, un notaio? Non lo sei già per tre quarti?

— E lo stesso, caro amico, in cambio dei tuoi scudi, non mi dispiacerebbe di darti un consiglio.

— Di' pure, amico mio.

— Se agisci con tutti con tanta leggerezza...

— Sta tranquillo, non sono tanto scervellato come sembri... Ti presto centomila franchi per aiutarti nel tuo matrimonio ed a comprare uno studio, ma non te li avrei prestati per mantenere Cascarella. Quindi, nel mio pensiero, ho aperto un credito di mille scudi ad ognuno dei miei amici. Coperto questo credito, a meno di circostanze eccezionali, come quella in cui tu ti trovi, farò ai cordoni della mia borsa un nodo talmente gordiano, che la stessa spada di Alessandro vi perderebbe il suo filo.

Fu soltanto al momento di congedarsi dal suo amico, che Max gettò gli occhi sulla tela che Luciano dipingeva.

— Che cos'è questo? domandò egli.

— Una casetta, nei boschi, che voglio far

stazionarie. In Europa raggiunsero il loro massimo sviluppo dal 1870 al 1873 ed in America, dal 1879 al 1883, andarono più a rilente per riprendere lea negli anni 1884-85.

Nei due decenni che corrono dal 1865 al 1885 i capitali mondiali impiegati nelle ferrovie ammontano a 83 miliardi e 750 milioni di lire. Nel solo anno 1885 i capitali impiegati nelle ferrovie ammontano a L. 130,370,000. Di questi se ne impiegano in Europa 74,085,000; in America 48,055,000; in Asia 4,365,500; in Australia 2,030,000; in Africa 1,737,500.

Nello stesso anno 1885 le ferrovie del globo possedevano 62,000 locomotive, 112,000 vagoni per viaggiatori, e 1,465,000 carri-mercato. Dal 1885 a tutt'oggi il materiale mobile è notevolmente aumentato, e si calcola che ora le locomotive siano 99,000, i vagoni per viaggiatori 150,000 ed i carri-mercato 2,506,500.

Sempre nel 1885, il materiale mobile delle sole ferrovie europee servi al trasporto di 1,552,000,000 di viaggiatori e di 608,000,000 tonnellate di merci. Cioè che le ferrovie del mondo devono avere trasportato nello stesso anno circa 2,100,000,000 di viaggiatori e 1,304,000,000 tonnellate di merci, cioè circa 6 milioni di viaggiatori e 3,600,000 tonnellate di merci al giorno.

(Monit. delle strade ferrate.)

I titoli nobiliari in Inghilterra.

(Dalla Nazione.)

Si rise molto due anni or sono alla Camera dei Comuni, quando un onorevole rappresentante, facendo allusione al venerabile capo del partito liberale, lo chiamò lord Gladstone. L'errore infatti era grossolano, e denotava in quel deputato una profonda ignoranza delle cose inglesi; ma fra coloro che ridevano, ben pochi sarebbero stati capaci di spiegare perchè il marchese di Salisbury siede alla Camera dei Lordi, mentre il marchese di Hartington e il marchese di Carmarthen sono membri della Camera dei Comuni e il marchese di Queensberry non fa parte né della Camera Alta né della Bassa.

È ciò che presumiamo per la buona ragione, che non vi ha nulla di così intricato come la questione dei titoli inglesi, che sono, per gli stranieri soprattutto, una delle cose più difficili a comprendersi.

Il titolo di Sir è ancora uno di quelli di cui gli stranieri si servono male a proposito, ritenendolo come sinonimo di Signora; ma prima di venire a parlare di quel titolo inferiore, occupiamoci dei Lordi.

I pari d'Inghilterra, di Scozia e d'Irlanda hanno soli il diritto di farsi chiamare Lordi, e soltanto per cortesia si dà questo titolo ai figli, e quello di Lady alle figlie dei duchi e marchesi e ai primogeniti e alle figlie dei conti.

I pari d'Inghilterra soli seggono di diritto alla Camera dei Lordi; i membri della paria scozzese ed irlandese non fanno parte di quella augusta Assemblea, se non posseggono pure un titolo inglese, o se non vennero eletti dalla paria di Scozia o d'Irlanda per rappresentarle a Westminster. Ed ecco perchè.

I tre regni avevano ciascuno una paria. Quando nel 1707 la Scozia si unì all'Inghilterra, fu stipulato che la paria di Scozia sarebbe rappresentata al Parlamento britannico da 16 dei suoi membri eletti per la durata della legislatura; in quanto alla paria irlandese, è rappresentata al Parlamento da 28 pari irlandesi eletti a vita; il che non vuol dire però che la Scozia sia rappresentata a Westminster da 16 pari, e l'Irlanda da 28, poichè la maggior parte dei pari scozzesi e irlandesi hanno pure dei titoli inglesi, in virtù dei quali fanno parte della Camera Alta e seggono in quell'Assemblea.

Per un sentimento facile a comprendersi, questi pari anglo-scozzesi e anglo-irlandesi si fanno designare sempre col loro più alto titolo, il solo che il pubblico conosca; alla Camera dei Lordi, però, non figurano che col titolo, che da loro diritto a sedere in quell'Assemblea. Così il Duca d'Argyll, duca in Scozia e barone in Inghilterra, siede alla Camera dei Lordi come Lord Sundridge; il duca di Buccleuch, duca scozzese e conte inglese, siede come conte di

costruire dal mio amico Leone Dalbert, l'abile architetto, durante la mia assenza.

— Come, durante la tua assenza? Lasci Parigi?

— Non leggi più i giornali, dunque?

— Pensavo proprio ai giornali! Sono due giorni che vado da un cognato all'altro e mi trovo sempre di fronte ad un rifiuto.

— Ho ottenuto il premio di Roma.

— Il premio di Roma! esclamò Max facendo un giro su se stesso, e gettando il cappello al soffitto. E non me lo dicevi!

— Non mi hai lasciato il tempo di parlare.

— È vero. Tu, milionario e premio di Roma! io, notaio e sposo di una sconosciuta, che adorerò!

— Di una sconosciuta?

— Dio mio! sì, caro amico; non hanno nemmeno pensato a mandarmi il suo ritratto, come si pratica, per mezzo d'un ambasciatore, nelle Corti sovrane... Comprendi che quello che sposo prima di tutto è lo studio...

— Non comprendo troppo bene.

— La moglie non è che il resto.

— Quanto a me, vorrei che fosse l'essenziale.

— Supponi un momento che tu non abbi ereditato da tuo zio, che non abbi riportato il premio di Roma, e che ti presentino una giovane che ti farà...

— Che cosa?

— Premio di Roma. Ebbene, me ne presentano una che mi fa, notaio. Tutta la questione è lì... io non le proibisco di rendersi felice, per soprannumero; ma sarebbe forse un egoismo troppo...

Doncaster; lord Dunraven, conte in Irlanda e barone in Inghilterra, siede come barone Kenry.

I primogeniti dei duchi, marchesi e conti, per cortesia portano il secondo titolo nobiliare legale; benché non vi abbiano nessun diritto legale; questo secondo titolo è, in genere, di un grado inferiore al primo. Così il primogenito del Duca di Devonshire, che gli succede nella paria, si chiama marchese di Hartington; ma non è per questo marchese, e negli atti ufficiali è designato solo come Lord Hartington; quando fu chiamato dalla Regina a sedere come membro del Comitato dell'Esposizione coloniale, fu designato nel Royal Warrant come « l'onorevolissimo Spencer Compton Cavendish, comunemente chiamato marchese di Hartington ».

Non essendo lord, nulla impedisce ch'egli segga come tanti altri alla Camera dei Comuni; in quanto al marchese di Queensberry, il caso è differente. Egli è pari di Scozia, ma non ha titolo inglese; e come tutti gli altri membri della paria scozzese, non essendo stato rieletto nel 1880, cessò di sedere alla Camera dei Lordi, ove rappresentò per qualche anno la paria scozzese.

Attualmente vi sono 18 pari scozzesi e 63 pari irlandesi che non fanno parte della Camera dei Lordi; ma i primi che desiderano entrare nel Parlamento possono farsi eleggere, membri della Camera dei Comuni.

È inutile aggiungere che i figli cadetti dei pari sono assimilati ai Commoners, salvo in ciò che concerne i titoli di cortesia che sono autorizzati a portare, e solo han diritto di farsi dare il titolo di lord, seguito dal loro nome di battesimo. Prendiamo come esempio il più conosciuto di questi ultimi, lord Randolph Churchill.

Egli non è lord che per cortesia, essendo figlio del duca di Marlborough, e non può esser nominato senza che gli si dia il suo prenome, che si può fare seguire o no dal nome della famiglia; nominato una volta, si può evitare di ripeterlo il nome della famiglia, e chiamarlo lord Randolph; ma sarebbe un grave errore chiamarlo lord Churchill per due ragioni: primo, perchè non è lord, e secondo perchè vi è un lord Churchill, il cui casato è Spencer, col quale non si potrebbe confondere. Così la moglie di lui può chiamarsi soltanto o lady Randolph Churchill o lady Randolph.

Le figlie dei duchi, marchesi e conti sono designate col loro nome di battesimo, preceduto per cortesia dal titolo di lady, e seguito dal nome della famiglia; in quanto ai cadetti dei conti, visconti e baroni, si chiamano soltanto « onorevoli », senza impiegare la parola signore o Sir, ma sempre il prenome.

Per galanteria soltanto una signora, che appartenga all'aristocrazia inglese, conserva sempre il titolo che possiede per diritto di nascita, se è superiore a quello di suo marito; la baronessa Burdett Coutts, sposando Mr. W. L. A. Bartlett rimase lady Burdett Coutts; come lady Waldegrave e la duchessa di Newcastle, che sposarono dei Commoners. Si tratta in questo caso di lady aventi un titolo proprio; ma se la figlia di un padre, che è o duca, o marchese, o conte, sposa un commoner, conserva il suo titolo di lady che fa seguire dal suo nome di battesimo e dal nome del suo marito, che resta col titolo solo di « Signore ».

Tutto ciò, come si vede, è complicatissimo; ed è facile errare con questi titoli reali, di semplice cortesia e altri dell'aristocrazia inglese.

Il titolo di Sir, che appartiene ai baronetti e ai cavalieri, come il don spagnuolo, deve essere seguito dal nome di battesimo sempre, oltre quello della famiglia. Vi è finalmente il titolo di Esquire, corruzione dell'antica parola francese esuyer, che si dà a quasi tutti; questo titolo non deve darsi mai nella conversazione, e soltanto s'impiega nella direzione delle lettere. La parola Mister, o Signore, non si deve impiegare che scrivendo al calceolaio o ai macellaro.

— Io non esigerei che questo.

— Perché hai il resto.

— Anche se non l'avessi.

— E poi, sai, la bellezza, in casa, è una colazione di sole... Mentre che trecentomila franchi... Del resto non vi è nulla che provi che la mia futura non sia graziosa; il mio padrone afferma il contrario, e se ne intende, testimonio Cascarella.

— Accettiamo quest'augurio.

— Di' dunque, caro amico, non celebriamo con qualche agape fraterna tutte queste felicità che piovono su noi?

— Dopo domani do un pranzo di addio, riprese Luciano, spero che mi farai il piacere di assistervi.

— Con tutto il cuore e con grande appetito, caro amico.

— Vi vedrai il mio coerede, il signor Leone Tallandier.

— Non siete dunque più in collera?

— Più cugini che mai. Egli è ricchissimo, comprerà degli stabili, si ammorgerà senza dubbio qualche giorno... È un buon cliente per te, per l'avvenire.

— Andiamo, corro dal padrone... Cadrà certo a rovescio vedendo i miei buoni del Tesoro.

— Addio, Max, a rivederci.

Quest'ultimo andò verso la porta, poi ritornò sui suoi passi.

— Luciano, amico mio, diss'egli, alzati! Bene... Adesso apri mi la braccia...

E Max si gettò al collo del suo amico, e poi se ne andò, assicurandosi furtivamente alla coda dell'occhio una di quelle preziose lagrime, che fanno tanto bene.

(Continua.)

APPENDICE.

IL NEMICO DELLA SIGNORA

ROMANZO (I)

DI

VITTORIO PERCEVAL

— Eh! disse Max, saltando in piedi sotto l'impulso di una pia di Volta. Ma allora, mio illustre principe, ho avuto il gran torto di... darvi del tu... non si dà del tu ad un amico che ha un milione e mezzo?... Io si adora in ginocchio, gli si innalzano altari! gli si sacrificano delle vittime umane, come al dio Visnu!...

— Pazzo che sei!

— Come! vengo qui naturalmente, come per il passato, credendoti ancora un uomo ordinario, e invece di vederti vestito di panno d'oro foderato di panno d'argento come Jean Bart quando fu presentato a Versailles, ti trovo in semplice camicia da lavoro! E non un servo per annunciarmi! E incredibile!

— Vedi laggiù su una mensola quel geso della Venere di Milo? disse Luciano ridendo.

— Sì, monsignore...

— Dietro allo zoccolo vi è un cofanetto cesellato.

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli cav. TREVIS, di Milano.

ITALIA

Probabile discorso del Crispi a Torino.

Telegrafano da Roma 4 al Corriere della Sera:
Secondo il *Diritto* ieri l'altro nel Consiglio dei ministri si è trattato pure della visita che il ministro Crispi dovrebbe fare a Torino.
Il dottor Bottero, direttore della *Gazzetta del Popolo* e i deputati Rous e Giolitti hanno spedito una circolare a parecchi deputati, senatori, consiglieri provinciali e comunali delle Province piemontesi per convocarli ad una riunione privata che si terrà martedì prossimo allo scopo di costituire un Comitato che inviti il Crispi a tenere prossimamente un discorso politico a Torino.

L'on. Mariotti.

Telegrafano da Roma 4 alla Nazione:
L'on. Mariotti, dopo avere inaugurato in Assisi con uno splendido discorso le conferenze pedagogiche, ha fatto ritorno a Roma.

Una spiegazione del malandrinaggio sull'Appennino.

Scrivono da Bologna 3 al Corriere della Sera:
Da quando si sparse la voce che nell'Appennino toscano scorrazzavano alcuni malviventi, commettendo audaci aggressioni, per tutto sulle montagne che dalla Provincia di Forlì si estendono fino a quelle di Modena, sorse il timore che per le macchie, nelle fosse, fra le rovine si nascondessero bande armate: si vedevano briganti, fuorusciti dovunque e ormai non c'è paesetto dell'Appennino, che non sia stato o davvero o fantasticamente testimone di una grassazione, di una rapina.

Oggi è la volta di quel tratto di monte che da Pianorova va fino a Loiano. Notizie pervenute ieri sera assicurano che in quei paraggi furono veduti parecchi individui sospetti, armati e che la forza pubblica era corsa sulle loro tracce.

L'Autorità smentisce queste voci ed io voglio sperare che queste smentite sieno fondate.

Ma dello strano fatto ho voluto tenervi parola per raccontarvi cosa che mi fu asserita vera, e che spiegherebbe il propagarsi e moltiplicarsi di quei pochi malviventi.

Mi si disse dunque che alcuni paesetti, ambiziosi di avere una stazione di carabinieri, una strada, ecc., abbiano trovato comodo di spargere paurose voci e magari magari di simulare qualche aggressione, per persuadere l'Autorità politica a concedere e la stazione e la strada. Fra gli altri, un Comune della montagna, pur sapendo che la sicurezza del luogo era ottima, prendendo occasione da una voce corsa, e verificata poi falsa, avrebbe telegrafato al Prefetto di Bologna: che i paesani erano terrorizzati e che i lavori dei campi erano stati sospesi. E ciò appunto per convincere il Prefetto stesso che sul piazzale del comune non avrebbe mai agurato una caserma di carabinieri.

Di fatti fu poi constatato che il terrore era solo apparentemente nell'autore del telegramma, e che i contadini attendevano sempre quieta e al raccolto del frumento e alla coltivazione delle terre.

Del resto, una cosa è certa, ed è che molti reati sofferti furono denunciati, di cui poi si stabilì con evidenza la simulazione.

Malandrinaggio in Toscana.

Telegrafano da Firenze 3 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Bande di malandrini, non ostante i provvedimenti energici dell'Autorità, continuano ad infestare il contado. Avvennero altre grassazioni, seguite dall'arresto di alcuni malfattori.

Ieri, nei pressi di Montelupo una guardia comunale si trovò impegnata in una grave colluttazione con un famigerato galeotto. La guardia riportò otto pugnalate, ma riuscì, ciò non ostante, ad arrestare il malfattore.

Un dramma terribile.

Scrivono da Ballao (Sardagna), 30 agosto, che nella regione chiamata *Ortu*, poco distante dal villaggio, la pioggia sorprese un uomo, due donne e diversi ragazzi e ragazze, i quali tutti erano obbligati a recarsi ogni giorno per custodire quei frutteti e quelle ortaglie.

Per salvarsi dall'acquazzone sono entrati, riuniti, in una piccola grotta che fiancheggiava un ruscello assai ripido ed affluente del Flumendosa, ma ritenuto di nessuna importanza, e perciò non temuto.

Visto però che il luogo scelto non presentava un riparo efficace, e, di comune consenso, hanno deciso di attraversare il ruscello creduto innocuo, per recarsi ad altra grotta lì vicina.

L'uomo, certo Francesco Pulzu, con in braccio un suo figlioletto di quattro anni, è entrato nel primo nell'acqua insidiosa, le donne: Maddalena Rosalia, uibile, e Maddalena Piga, maritata Piga, con la figlia di anni dieci ad una mano e col figlio di anni tredici dall'altra, lo hanno seguito. La ragazza Delfina Melis ha avuto la buona ispirazione di non muoversi, ma, piena di terrore, ha dovuto quindi assistere alle scene strazianti che sono svolte per un istante innanzi ai suoi occhi.

La terribile acqua del ruscello, divenute repentinamente impetuosa torrente, hanno travolto con loro quei poveri disgraziati.

Il figlio tredicenne della Piga è stato gettato da un'onda fuori dell'acqua: è rimasto ottremodo confuso, ma salvo. Il Patzu, giovane forte e coraggioso, ha lottato disperatamente a lungo col perduto elemento; ne ha riportato le carni contuse ed in più luoghi squarciate in modo orribile, ma è riuscito a salvarlo, e, il proprio figlio e la Maddalena Rosalia pure soccorrendo feriti. La infelice Maddalena Piga e la figlia decenne, hanno dovuto miseramente perire. Quel torrentaccio, sbattendole di dirupo in dirupo, le ha precipitate nel Flumendosa, da dove i loro informi cadaveri sono stati estratti poco fa.

Una polemica a proposito della salute.

La *Voce della Verità* scrive che le condizioni sanitarie di Roma sono ottime e che coloro i quali furono i primi ad annunziare i molteplici casi sospetti (allude al *Messaggero*) ora battono in ritirata, si mostrano impotenti a giustificare l'opera loro e parlano di camorre per parte dei medici, dei farmacisti e degli infermieri.

Il *Messaggero* ripete e amplifica l'accusa fatta.

Si telegrafa da Palermo e da Catania al Ministero dell'Interno che le condizioni sanita-

rie della Sicilia sono migliorate e che si spera nella scomparsa completa del morbo.

GERMANIA

L'arte industriale italiana.

Scrivono da Monaco 1° al Corriere della Sera:
Ho la ferma persuasione, acquistata viaggiando e osservando, che, specie per prodotti d'arte industriale, noi Italiani potremmo, nel caso di bisogno, fare e nel fare mettessimo un po' di garbo e molta serietà, non dico battere gli altri grandi mercati europei, ma acquistare un posto cospicuo su tutti e cavare da tutti fior di milioni. Ma per fare siffatte conquiste all'estero, bisogna che i produttori smettano il grezzo proposito di tirare ciascuno l'acqua al suo mulino e lavorino in corpo, come una squadra compatta che vuole sfondare una barriera. La battaglia dev'essere data non da Tizio, Caio o Sempronio, ma dall'Italia artistica industriale tutta insieme, con la persuasione che, vincendo l'Italia, la vittoria diffonderà poi i suoi benefici su ciascuna combattente. Consentitemi di mettere innanzi un'idea che ho da molto tempo, e che mi si è ribadita nel cervello proprio percorrendo le splendide e ben provviste sale della *Kunstgewerbemuseum*. Alla fine dell'anno prossimo, se non isbaglio la data, sarà tenuta qui a Monaco una grande esposizione nazionale tedesca, ed una esposizione internazionale di belle arti. Ora io vorrei che a questa seconda esposizione, anziché mandare i mediocri quadri e le misere statue, mandasse l'Italia solo mandare arti, e che in tutta Europa, mandasse i più squisiti suoi prodotti d'arte industriale, e li raccogliesse tutti sotto lo stesso padiglione: il padiglione italiano. Dovrebbero concorrere a guerrire il fior fiore dei nostri produttori: bronzi, ferri, mobili, vetrie, ceramiche, oro, argento, oggetti essenzialmente commerciabili, e di cui si potesse garantire ai committenti l'esatta riproduzione. A esposizione finita, gli oggetti raccolti nel padiglione dovrebbero restare qui a Monaco, e raccolti e ordinati in magazzino, costituire una specie di campionario di ciò che l'Italia in questo genere di lavoro sa e può.

Per attuare quest'idea, poche dozzine di migliaia di lire debbono bastare: e non è neppure supponibile che le Ditte principali italiane, da Venezia a Napoli, non possano raccogliercela. E possono mettere il loro capitale al 100 per cento. Ma fa d'uopo che ciascuna Ditta si spogli coraggiosamente (almeno in parte) del suo lo, e tutte insieme lavorino con un intento comune. E soprattutto è mestieri che non s'infiltrino nella cosa le solite ignobili papaverie italiane, per le quali, non pure vanno perdute migliaia e migliaia di lire, ma si avviliscono, scoraggiano, e sdegnano i migliori.

OCEANIA

Un divorzio reale.

Tribunale di Papeete (Tahiti)

Parigi.

Il regno viveva in pace sotto il protettorato francese.
S. M. Pomaré V, re delle isole della Società e sue dipendenze, glorioso ed onorato, portava alta la sua corona, mentre la sua esistenza scorreva deliziosamente.
Egli non conosceva affanni, d'altronde se fossero venuti, sarebbero stati annegati nel fondo del suo bicchiere.
A tanta felicità bisognava che l'amore agguinzasse il suo dolce incanto.
E poiché laggiù c'è ancora l'uso che i re sposino le pastorelle, S. M. offrì la metà del suo trono alla giovanetta Johanna Marai Salmon, che aveva, dicevi, per unica dote, un gran naso ed una grande ambizione.

La sposa novella (di stirpe plebea) aveva con entusiasmo accettato quest'unione superba, ma aveva appena 14 anni, e non le si domandò se ella accettasse tutte le abnegazioni del matrimonio; ella che non ne aveva sognato che i paceri.

Così la sera delle nozze, quando il re si presentò sulla soglia della camera nuziale, la regina, che si aspettava tutt'altra effusione di tenerezza, fu così spaventata dalle dichiarazioni bacchiche del suo nobile sposo, che, piena di spavento si rifugiò presso l'avola, la regina Pomaré IV.

Il re fu sorpreso, ma non si corresse. Continuò a bere e trovò, dicevi, la cuoca molto meno crudele della sua consorte.

Da parte sua, la regina s'annoiava. Era in verità giovanissima, ma bisogna pensare che in quel felice paese del sole, le orizzonti d'alto grado hanno 40 anni, e che, all'età di S. M. Marai, l'amore ha forza abbastanza per far sentire la sua voce, a cui era naturale che la giovane sovrana prestasse orecchio. Si sa però che gli uomini di mare francesi sono elegantemente vestiti, indossando maglie uniformi e nessuno si meravigliò se malgrado la separazione non interrotta dei reali sposi, una piccola principessa venisse alla luce, nel regno, l'8 marzo 1879.

La fanciulla ebbe, alla nascita, i nomi armoniosi di Terahinetaraterimotera Terahinetar Terahinetar, quantunque ella non sia stata dichiarata nascendo, e il ministero pubblico francese avesse dovuto prenderne conto il 29 aprile per creare uno stato civile.

Il re, quantunque sicuro del suo infortunio, non protestò. Invece pieno d'una mansuetudine, veramente reale, addò ad informarsi della madre e del figlio, non dissimulando la gioia d'esser padre.

Il momento sembrava propizio alla riconciliazione. Un riavvicinamento fu tentato dall'ammiraglio Serres; s'era per riuscire, quando la regina apprese che Venero non aveva più concesso le sue grazie a S. M. Pomaré, e che un grave interesse di salute si opponeva all'accettazione della vita comune.

Questa risoluzione, del resto, non impedì che la stirpe reale s'accrescesse, perché di lì a poco un giovane principe sopravvenne.

Il re, le cui speranze di riavvicinamento erano sfumate, si stancò di collaborare nominalmente con la marina francese, e istituì un difensore, Goupil, per sollecitare il suo divorzio davanti ai tribunali.

La regina, ch'è venuta ora a Parigi ad imparare come debba rispondere a questa specie d'istanza, la ripeterà dal suo avvocato il signor Tamer, che le belle del re sono molto più numerose ancora delle bottiglie vuote da lui; che l'esistenza coniugale è assolutamente impossibile e che il divorzio debba pronunciarsi solo a profitto di lui.

(G. d'Italia)

L'evangelo di Zola.

Capitolo I.

1. Libro genealogico di Zola, figlio del marchese di Sade, figlio di Nuydy Janco.

2. Egli ebbe per antenati Eolo, Dio dei venti, che procreò Zeffiro.

Poi Aristofane, Diogene, Loti, Eschiel, che si nutrivano di sterco di vacca. Così fra gli ascendenti si contano Rabelais, Andrea di Nerciat, Richer e Domange.

3. Egli nacque in una maniera misteriosa a Médan. Lo si trovò mezzo morto in una fossa di recente scavata.

4. Quando la nuova della sua nascita fu conosciuta nel mondo letterario, nacque una grande confusione.

Nella libreria Charpentier fu una gran festa; gli altri editori si trovarono in un marasma profondo.

5. Fu una grande costernazione fra gli scrittori che scrivevano libri fondati sull'immaginazione e sulle ideali.

6. E d'allora incominciò una persecuzione contro il naturalismo; poiché questo fu il nome che recava in letteratura la nuova religione, il cui Dio e profeta era Emilio Zola.

Capitolo II.

1. Allora Emilio Zola camminò per tutti i giornali e per tutte le librerie, spargendo la parola naturalista e raccogliendo discepoli lungo la via.

2. Egli diceva loro: « Il regno dei Dumas, dei Giorgio Sand, dei Lamartine, dei Musset e degli Hugo è finito. »

3. In verità io vi dico. Il regno degli uomini dai vasti pensieri tragici, dalle concezioni puramente immaginative, da cui la natura è bandita per far posto a non so quale estetica, ideale, sentimentale e fantastica, è cessato.

4. Nulla più bello, nulla più vero della natura; e per natura bisogna intendere tutto quello che il genere umano mostra di più nudo, di più basso, di più sporco, di più ributtante.

5. Quando una donna vi parla, non importa ascoltare le sue parole, è il suo alito che bisogna analizzare. Odra o no, ella?

Questo è il problema letterario ch'io pongo ai miei discepoli, e il regno di Charpentier è aperto, se essi traducono fedelmente il mio pensiero.

6. Ed Emilio andava, continuando a predicare, a spandere il suo verbo.

Ogni giorno, ai discepoli accorsi sul suo cammino, egli insegnava come si potesse innalzare il livello letterario e la cifra della tiratura dei volumi, sapendo usare con arte alcune parole della lingua francese.

7. Talvolta egli esprimeva delle belle teorie sullo sgambettamento femminile in certe circostanze matrimoniali, o sia contorcimenti eccitati dalla funzione dei nostri organi digestivi.

8. Congiungendo la natura sul fatto, Emilio descriveva l'escremento della sua formazione fino alla sua uscita, e dopo, il suo raccoglimento fatto da esseri speciali fino alla sua trasformazione in materia grassa, utile alla terra.

9. D'altra parte, egli si compiaciava di mettere al mondo un essere infelice, e al contrario dei poeti che hanno cercato di rendere poetica l'opera della maternità, egli preferiva diffonderli in descrizioni di grugni e di coliche, di flussi nauseabondi e di bestemmie spaventevoli.

10. — E intorno a lui gioivano i suoi discepoli, che cercavano d'imitarlo e arrivavano facilmente a raggiungere, anzi a sorpassare il maestro, tanto l'insegnamento delle cose sudice è facile a propagarsi ed incutarsi.

Capitolo III.

1. Ed i discepoli di Zola seguivano con un'ammirazione da una convinzione formidabile.

2. Ed erano meravigliati del miracolo che il maestro faceva ogni giorno. Si citavano dovunque.

3. Bastava ch'egli prendesse una lordura qualunque, la descrivesse, la portasse dall'editore Charpentier, per cambiarla in oro massiccio sonante.

4. E la cosa riusciva così bene, ch'egli la ripeteva due, tre, quattro volte.

Insomma, era un moltiplicarsi d'immondizie cambiate in bei luigi d'oro.

Capitolo IV.

1. Ora accade che Emilio diede un gran pranzo ai suoi discepoli per la prima rappresentazione del *Ventre di Parigi*.

C'erano tutti i suoi discepoli, fra i quali si notava S. Guglielmo Busuach, il principale confidente del maestro.

2. C'era anche Maupassant, Ceard, Marguerite, Guiche, Bonnetain e Escavac.

3. Poiché tutti si congratulavano seco lui dell'immenso successo di Busuach, Emilio disse ai suoi discepoli: « Non vi congratulate meno; Busuach ha fatto tutto. Ma io sento che il mio successo è tale che ha dovuto far nascere dei gelosi e degli invidiosi. »

In verità, in verità io vi dico. Prima che la *Terra* sia completamente scomparsa, qualcheuno mi tradirà.

4. Tutti furono afflitti. Busuach cessò di mangiare.

Tutti allora domandarono, ciascuno a sua volta: Diteci colui che vi tradirà.

5. Ed Emilio rispose: colui, per il quale ho scritto una prefazione, mi tradirà.

6. Allora Bonnetain disse: Tu hai scritto una prefazione per me. Sono dunque io.

Ed Emilio disse a Bonnetain: sei tu!

Capitolo V.

1. E quel che il maestro aveva detto successe.

Bonnetain si staccò dal maestro e lo sconsigliò pubblicamente.

2. Ciò provocò uno scandalo enorme, e Zola ne fu afflittito profondamente.

3. Egli fu condotto piedi e mani legati davanti ai rappresentanti della letteratura francese, tutti accademici, e fu interrogato da essi.

4. Legovré, Halévy, Chéribul, Mézières ed altri scrittori gli dissero: « E vero che tu sei l'autore di un romanzo intitolato *La Terra*, e nel quale tu hai innalzato un altare e consacrato diverse appendici a quella cosa indicibile, romosa e odorosa insieme? »

5. Ma l'accademia non poté terminare.

A Legovré venne male, e bisognò fargli respirare parecchie pagine dell'abate Costantini per richiamarlo alla vita.

6. Zola rispose una sola parola: « Sì. »

7. Perché hai tu fatto ciò? — domandò Chéribul.

8. Zola rispose: « Per assicurare al mio libro una tiratura di 300.000 esemplari. »

9. L'accademia gettò un grido d'orrore e disse a Zola: « Vattene, tu ci fai orrore e compassione insieme. »

10. E Zola rispose come bueale ai gendarmi: M... M... M...

11. Sull'istante l'Accademia fece venire i bacili e si lavò le mani.

Capitolo VI.

1. E la sera di quel giorno Zola partì per Royan presso il suo amico Giorgio Charpentier per preparare la tiratura della *Terra*.

2. E i discepoli del maestro dissero a Bonnetain: io credo che tu hai preso un abbaglio.

Tu hai voluto crocifiggere il maestro, invece l'hai arricchito.

Tu hai voluto rovinare l'opera sua, invece l'hai diffusa in tutti i luoghi, in esemplari tanto numerosi quanto le stelle del cielo e le sabbie del mare!

MILLARD nel Figaro.

ESPOSIZIONE NAZIONALE ARTISTICA

(V. i Num.: 110, 128, 135, 152, 158, 168, 184, 207 e 218.)

X.

Luigi Cima, di Venezia, è indubbiamente tra i migliori campioni della nostra Esposizione. Egli ha parecchi quadri di paesaggio assai interessanti ed uno di genere: *Angoscia materna*. I primi sono tutti magnifici: la natura sotto il poderoso pennello sorride tutta; l'ultimo è un quadro di genere ispirato a sentimento assai delicato e trattato in modo da ricordare i bei tempi delle scuole fiamminga e spagnuola. Non possiamo comprendere come questi quadri del Cima — specialmente l'ultimo — non siano ancora stati acquistati da qualche intelligente signore.

Lo meriterebbero tanto!

Nel periodo di tempo che la nostra Esposizione è aperta, tre degli artisti che in essa figurano morirono: il nostro Favretto, Enrico Gaeta, di Castellamare di Stabia, ed il prof. Giuseppe Ferrarini, di Rieti, Umbria. Del primo parlavamo mentre viveva, perchè fu col suo nome che inaugurammo queste modeste recensioni del pur compianto prof. Ferrarini e del Gaeta diremo ora brevemente. Il primo inviò alla nostra Mostra due lavori: *Spaggiola di Finalmarina* e *Rit. Hora*. Il Ferrarini, senz'essere gran cosa, era però artista di talento: egli vedeva bene, disegnava con garbo e dipingeva talora con vigoria e con omogeneità. Peccato che il Ferrarini abbia mancato all'arte.

Il Gaeta ha inviato tre buoni quadri di paesi: *Solitudine* — *Quisiana* — *Pasaggio*.

E pure per vigoria e per omogeneità di tavolozza piace altresì un quadro di Pietro Bouvier, di Milano: *l'anticamera della nonna*. È una cosuccina codesta, ma è sempre sufficiente ad affermare il valore del simpatico artista lombardo.

Un pittore che sta e cavalca tra la vecchia e la nuova scuola, per esempio, come il nostro valentissimo Da Rios, è Demetrio Cosola, di Torino, il quale ha tre quadri: *Piazza di Grassano* — *Al pascolo* — *Toiletta del padroncino*. Sono tutti lavori pregevoli; ma quello che più piace è l'ultimo, per vago disegno, per armonia e parsimonia di colore, per bella e sapiente luce.

Un quadro di proporzioni grandissime ha Teofilo Patini, di Aquila: *Bestie da soma*. È lavoro serio, che rivela il potente disegnatore. Più che un quadro, è uno studio codesto improntato al rigorosamente vero, ed ispirato a sensi umanitari. Nelle figure studiate e rese con sentimento non solo artistico, ma fisiologico, si afferma l'artista di vaglia; però quelle linee crude, quelle tinte locali, specie d'ombra e di luce, gettate là con mano sicura, o meglio, compilate sulla tela, ma non accarezzate, ne ammorbidisce dall'arte, danno un tutto che si apprezza e si ammira, ma che non riesce completamente a piacere.

Pietro Pajetta, di Vittorio, è artista noto ed apprezzato, specie per quadri di paese, nei quali si è creato bella fama; ma nei due lavori da esso esposti: *Mercato delle pignatelle* e *Armonie*, nei quali, come abbiamo di volo in una precedente rivista, se sono sempre degni di quel valente, non si trova però dalla generalità il simpatico paesista. Egli volle distaccarsi alquanto dal suo vero genere e non è riuscito, per sentimento generale, a piacere nella misura che egli piace sempre come paesista puro. In quelle grandi figure vi è molto poco di simpatico: ora torni, torni il Pajetta al suo vero genere: ci dia ancora e monti, e piani, e greggie, e cascinelle, e i mille motivi della vita campestre, afflitti da vividi soli, aggraziati da sapienti macchiette, da vedute amene e da scene allegre e gentili.

Giuseppe Barbaglia, di Milano, espose due quadri: *Un ritratto al vero*, figura intera di *Giuseppe Verdi* (proprietà del sig. cav. G. Spati), ed un quadretto di genere: *Declamazione*. Il Barbaglia, se la memoria non c'inganna, eseguì questo ritratto di Verdi, allorché l'illustre maestro fu l'inverno decorato a Milano per il suo *Otello*. È un ritratto pregevole, e che, sotto certi aspetti, è lodato meritamente; ma che non ti dà vivo il grande musicista ancora così vegeto, arzilla, rubizzo e sulla cui fronte tuttavia lampeggia vivido il genio. — Grazioso è l'altro quadro: Una signora mollemente adagiata su di una poltrona sta udendo la declamazione di un cavaliere, il quale le sta leggendo chi sa mai quale arricchito madrigale. I costumi sono dello scorso secolo; la composizione gaia, briosa è dipinta con garbo, ma forse con troppa ostentazione di modernità.

Di Vincenzo De Stefani, di Roma, si ammirano parecchi dipinti, e piacciono molto due di essi: *Pomeriggio* e *Nel tempo delle Cicale*, che sono veramente buoni e pieni di vita.

Anche l'Avanzi Vittorio, di Verona, ha parecchi quadri, i quali fanno bella prova della versatilità e della produttività sua, come del suo bello ingegno: *Aprile* — *Sull'imbrunire* — *Ottobre* — *Giudecca* e *Sulla Riva* hanno tutti del merito e sono di frequente oggetto di lodi.

Ad Esposizione inoltrata fu collocato nella sala degli acquerelli il Maometto II, di Domenico Morelli, quadro questo di proprietà del Civico Museo Revoltella, di Trieste. — Un quadro di Morelli, sia pure opera nota, è sempre una vera e grande attrattiva per una Esposizione, fosse anche mondiale.

E quindi naturale che l'opera del grande pittore sia del continuo oggetto di ammirazione e di lodi generali: qualunque sia la scuola che il visitatore predilige, esso sente dinanzi a quel lavoro qualche cosa di straordinario, di potente, che lo trascina all'entusiasmo se il gusto suo collima con quello dell'artista, o che lo lascia pensoso ed ammirato se altro è il genere di pittura, cui, egli, il visitatore, meglio apprezza ed ama.

Grazie quindi al Morelli e grazie al Civico Museo Revoltella di Trieste, il fortunato possessore dell'opera egregia dell'insigne pittore napoletano, per avere aumentato di tanto le attrattive della nostra Esposizione.

Di molti altri quadri vorremmo parlare, ma il tempo incalza. Sono ormai scorsi circa quattro mesi dall'apertura della nuova Esposizione e finora non abbiamo parlato e assai rapidamente della pittura ad olio.

Salvo a fare qualche aggiunta, se sarà del caso, chiudiamo, intanto, le riviste sulla pittura e imprendiamo subito una rapida scorsa nella

sala degli acquerelli, dove vi sono non pochi pregevoli lavori, e, perciò, continueremo le riviste occupandoci della scultura, dell'arte applicata, ecc. ecc.

XI.

La sala degli acquerelli, dei pastelli, delle impronte ad olio, dei disegni a penna, a fumo, a carbone ed a lapis, delle acque forti, delle incisioni, delle cromolitografie, ecc. ecc., è la XXIIª; ma contiene ben 168 numeri; tra i quali non sono pochi i lavori di leua e di vero merito.

Tra i bellissimi vanno posti due acquerelli di Emanuele Brugnoli, di Venezia: *Canale di Caramane* — *Canal Grande*, ai quali il solo appunto possibile sarebbe, forse, quello dell'eccessiva vigoria di colore; uno di Alessandro Tessos, di Venezia: *Una culla*, che è, invero, stupendo; dodici studi di F. Mancini, di Napoli, 6 di Amalfi, e 6 così ripartiti: *Pompeii*, *S. Marco*, *Cava dei Tirreni*, *Pompei*, *Amalfi*; quattro acquerelli di Tito Ettore, di Venezia, cioè: due ritratti, uniti, di bambine, quelli di due nostre signore, e due altri ancora; quattro acquerelli di Vincenzo Montefusco, di Napoli: *A Castagnara*, *La venditrice di zucca*, *Battesimo* e *Flora*; due acquerelli di Raffaele Mainella, di Venezia, e sono: *Pescheria a Chioggia* — *Chioggia*, degli entrambi dei così valente nostro artista; quattro acquerelli di Leopoldina Borzino, di Milano: *Via Monte Calvario*, *Andando al fonte*, *il Rosario* e *Ansieta*, ma specialmente il secondo; due acquerelli di Ernesto Lavorati, di Venezia: *Tipi veneziani*. Forse tra questi tipi si è deciso dentro qualche tipo Chioggiotto e di qualche altra regione ancora; ma sono sempre lavori egregi.

Il prof. R. Toniolo, di Bologna, ha due magnifici acquerelli: *Le Rogazioni* e *Studi*; ma il primo specialmente è superbo e la vince sul secondo, quantunque anche questo sia così bello.

Un pastello di Vincenzo Caprile: *Preparazione di pesce*, è lavoro di leua, così per le grandi proporzioni, come per tutto il resto, ma in particolare per il modo cui fu condotto il lavoro. Quel ragazzo, per metà nudo, è parlante: le carni non sono vere; ogni accessorio finemente trattato.

Simoni Gustavo, di Roma, nei due acquerelli: *Danza dei mori* e *Concerto israelitico*, si è distinto, perchè entrambi sono lavori bene ideati e condotti con grande intelligenza e molto amore.

Il nostro Allegri prof. cav. Carlo ha tutta una raccolta d'impressioni ad olio della Valle d'Aosta e di altre località: sono schizzi squisitissimi, scelti con vero gusto artistico e disegnati e dipinti con molto garbo e con franchezza, e sicura mano, quantunque sieno impronte fatte lì alla brava, come si vede, e proprio sulle ginocchia. — L'Arbesser, pur nostro, ha due acquerelli bellissimi: *Rio della Fava* e *Campello di S. Gaetano*.

Degli ottimi pastelli (ritratti e studi vari) ha Antonio Salvetti, di Brescia e Ferraguti Arnaldo, di Roma: quest'ultimo anzi ne ha venduti parecchi.

E pur buoni acquerelli ha il nostro Guglielmo Berti, 6 dei quali furono già acquistati dalla Principessa Torlonia: Sono studi di paese fatti con talento e con gusto.

Molti sono i ventagli ad acquerello: Ve ne sono di Francesco Tabacchi, di Rivoli, Veronesi, ma splendidi addirittura; di Eugenio Filos, di Napoli; di Majuri Roberto, di Napoli, e di altri ancora. Per esempio, ve ne sono alcuni di una semplicità adorabile: la curva semicircolare è tutta ad aria: solo un fiore od una farfalla qua e là; ma bisogna ben osservare quei fiori e quelle farfalle!

Fausto Zonaro, che è nostro, ha un buon acquerello: *Lavoratrice di perle*; Cesare Laurenti, di Venezia — il lodatissimo autore di *Frons animi Interpres* — ha un gran bel pastello: *La Pescheria di S. Pantaleone*. È lavoro simpaticissimo codesto e degno in tutto del suo bravo autore.

Dei buoni acquerelli espose il valente pittore romano Nazareno Cipriani riproduttori dei *Plut* e degli *Arch* del *Foro*; e addirittura due di stupendi ne ha il nostro Alberto Prodromini: *Al Pozzo* — *Infilza perle*: sono invero mirabili entrambi questi lavori del tanto rinomato nostro pittore, così per il vago disegno (il primo ha per fondo della scena il Cortile del Palazzo Ducale), come per la bellezza della luce e per la ben ponderata vigoria del colore.

Ma uno dei migliori acquerelli di tutta la Mostra è quello di Antonio Piccinini, di Roma: *Fiammiferato*, il quale per disegno, per sapiente vigoria di

Notizie cittadine

Venezia 5 settembre

VI. Congresso degli Ingegneri ed Architetti italiani. — Questa mattina si è costituita la diverse Sezioni del Congresso, presiedute dalla Presidenza rispettiva, che riuscirono le seguenti:

Sezione I. (Architettura). — Presidente: cav. Camillo Boito — Vice presidente: cav. Angelo Reynd — Segretari: Ingegneri Vittorio Treves ed ing. Daniele Donghi.

Sezione II. (Ponti e Strade). — Presidente: cav. Emilio Bignami-Sormani — Vice presidente: Prof. cav. Pio Chiochi — Segretari: Ingegneri G. C. Baravelli ed ing. Enrico Buonfigli.

Sezione III. e VI. riunite (Ferrovie ed Ingegneria applicata alla guerra). — Presidente: cav. Federico Gabelli — Vice presidente: cav. Giovanni Pini — Segretari: Ingegneri Carlo Lafranchini e Massimo Tedeschi.

Sezione IV. (Idraulica). — Presidente: Prof. cav. Alessandro Betocchi — Vice presidente: Ing. march. cav. Giovanni Malaspina — Segretari: Ingegneri P. Emilio De Sanctis e Antonio Turazza.

Sezione V. (Macchine e Fisica tecnologica). — Presidente: Ing. Pietro Fautrier — Vice presidente: Ing. Angelo Milesi — Segretari: Ingegneri Ugo Gregoretti e Giuseppe Bonacini.

Sezione VII. (Geodesia, catasto ed estimo). — Presidente: Ing. comm. Giuseppe Garbarino — Vice presidente: Tenente colonnello cav. Roberto — Segretari: Ingegneri Giuseppe Lauri e Attilio Muggia.

Siamo pregati dalla Presidenza di portare all'illustre sig. barone Reimondo Franchetti i sentiti ringraziamenti per il cortese dono di biglietti offerti ai signori congressisti per il grandioso scalone del suo palazzo a Stefano.

Forattura di farina bianca all'Ortoale. — Alle ore 1 p.m. del giorno di ieri, 26 corrente nell'Ufficio amministrativo di Spedale civile, dinanzi apposita Commissione si terrà il 1° esperimento d'incanto a peso segreto per la fornitura di farina bianca di fior di N. 1 occorrente al suddetto Istituto per il periodo dal 1° dicembre p.v. a tutto settembre 1888.

Esposizione artistica nazionale. — Visitatori, ieri, 2223. Vendettero oggetti industriali le Dittie: G. G. U. Cantagalli, A. Salvati, G. B. Viero, R. Cossati.

Distribuzione dei premi della Gara nautica. — Mercoledì 7 corr., alle ore 3 p.m. la solenne distribuzione dei premi alle corse corali e bande concorse alla Gara nautica di esecuzione musicale, nel gran salone concerti.

Ecco il programma: 1. Ouverture nell'opera Tannhäuser, ridotta espressamente per banda dal maestro Jacopo Agnello. 2. a) Kreutzer. Preghiera della sera; b) N. 1. I pescatori sorrentini, cori a voci sole (tenori e due bassi).

Discorso del presidente del Comitato. 3. Meyerbeer. Gran marcia nell'opera L'Africana. 4. Mendelssohn. a) Addio alla seiva; b) 10 di maggio, cori a quattro voci (soprani, alti, tenori e bassi).

Distribuzione dei premi. 5. Wagner. Coro e marcia nell'opera Tannhäuser (La lotta dei Bardi), coro e banda. Gli alunni del Liceo Benedetto Marcello (la corale) ed il maestro prof. Raffaele Carli prestano gentilmente.

I visitatori della Mostra hanno libero ingresso al salone dei concerti per assistere alla cena. Regata a Murano. — Molte barche e persone lungo le fondamenta dell'isola lettero ieri all'interessante spettacolo, che è stato benissimo. Primo arrivo Angelo Maddalena secondo Zatta Luigi, terzo Fuga Francesco quarto Pasquale Maddalena. La popolare causa il temporale, venne gustata nel suo

Caffè-Chantant al Giardinetti. — Quera, nel padiglione sulla montagna, dalle 8 alle 11, avrà luogo il concerto di Caffè-Chantant.

Casa erollata. — Ieri alle ore 6 p.m. il muro a levante ed il coperto della casa 1967 in calle Lombardo a S. Marcullo, proprietà del sig. Rietti Carlo, abitata dalla famiglia Locandini, attiere a S. Elena.

Gli inquilini fuggirono a tempo, e subito sopraffurto il cav. Bolla, ispettore delle due municipalità, il viceispettore sig. Pivetta, i signori Manetti e Moro con artisti e mater per evitare ulteriori cadute. Appena avvisato, accorse anche il conte Valmarana co. Tiepolo. Ora si sta demolendo e prendo la casa.

Bufera. — Durante la bufera di ieri ero alcune grondaie e qualche camino, in punti della città, e nell'Ospedale militare. Chiara, cadde 40 metri del muro di cinta orto. Anche a Castello, in Quintavalle, il vento abbatté altri otto metri di muro d'orto. La furia del vento guastò l'Esposizione pubblica; e vennero rovesciati 9 alberi al Giardinetti, tre altri alberi vennero schiantati abbini.

Nella chiesa di S. Marcullo è caduta dalla una finestra, cagionando a tre persone lesioni più o meno gravi. Nella stazione ferroviaria cadde un'altra tra senza cagionare danni.

Rimane ancora incerta la causa della mersione di una barca contenente persone, rivo della Panada a S. Canciano, dopo la lta di Murano. Non consta che si abbia a orare nessuna disgrazia.

Annegato. — Alle ore 1 di questa notte è Fondante nuove, dalle guardie di P. S. trovato annegato certo C. Vincenzo, d'anni ottico, celibe abitante al N. 5166 di Cannale. E ancora ignota la causa del disastro.

Uffice dello Stato civile. — Pubblicazioni matrimoniali. Veste all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 4 settembre 1887.

Schabrin Giovanni, commesso di banco del lotto, con dolo della Boscarollo Maria, domestica. Da Bonch Angelo, capo mastro muratore e possidente, Primi Maria, fiammiferia.

Vincenzo-Foscarini nob. Giovanni, r. pensionato, con chesin reche Marchesini detta Camora Maria, ch. Luigia, lina.

Capuzze Augusto, falegname lavorante, con De Carl Re, già domestica. Manfredi Federico, ch. Giordano pescivendolo, con D'Elisabetta, portina.

Monago Augusto, prestino, con Colussi Luigia, cadelinga.

Forti Enrico, militare, con Furlan Elisa, benestante. Seguso Gaetano, ottoneo, con De Pieri Teresa, casalinga.

Zennaro Antonio, armaiolo all'Arsenale, con Massiol Luigia, già infermiera all'Ospitale. Rossi Giovanni, tappezziere lavorante, con Chiozzotto Elisabetta, sart.

Marassi Antonio, fabbro all'Arsenale, con Via Maria ch. Carlotta, già domestica.

Zeminiani Angelo, caldaia in ferro all'Arsenale, con Nordin Rosa, periana.

Borella Silvio, impiegato alla Congregazione di carità, con Pianetti Emma, civile.

Cucchini Erminio, ingegnere, con Zupelli Carmela, agiata.

Cardazzo Pietro, falegname all'Arsenale, con Scardanz Caterina, già villica.

Zuffi Domenico, margaritaio, con Robassa Lucia, casalinga.

Massa Giuseppe, battellante, con Robassa Amalia, casalinga.

Fiorin Giuseppe, sante, con Lacchin detta Polent Elisabetta, sart.

Padoan Nicolò, fucchiato, con Zennaro detta Gallioetta Amalia, già infermiera.

Pregel Giuseppe, rimessio all'Arsenale, con Gasparini Caterina, già sart.

Girardi Giovanni, oste agente, con Piazza Giustina, Sammiferia.

Piovan Carlo, impiegato ferroviario, con Artuso Giovanna ch. Nina, civile.

Manganello Gio. Batt., biadiale agente, con Uberti Elisabetta, ch. Amalia, casalinga.

Alman Antonio, agente di commercio, con Coeli Luigia, casalinga.

Santolossa Antonio, professore, con Peverelli Felicità, casalinga.

Lessona Mario, professore di storia naturale, con Merretto Anna.

Ranieri Vincenzo, professore al Liceo Benedetto Marcello, con Marconetti Clotilde, benestante.

Brocca Alvise, fruttivendolo, con Padoan Carlotta, casalinga.

Tonetti Antonio, negoziante di legna, con Marseille Maddalena, possidente.

Zanchetta Graziano Carlo, impiegato, con Ferro Anna Teresa, ch. Annita, casalinga.

Esposse all'albo del II. Ufficio in Malamocco. Giandoso Giovanni, muratore, con Ballarin Emilia, casalinga.

Bollettino del giorno 31 agosto. NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 7.

MATRIMONI: 1. Lovato Domenico Giuseppe, professore di mineralogia, celibe, con Tamara Pia Antonia, civile, vedova.

DECESSI: 1. Martini Sarganda contessa Foscarini, di anni 83, vedova, possidente e r. pensionata, di Venezia. 2. Pozzo Scilizzi Bernardina ch. Leonarda, di anni 82, vedova, casalinga, id. — 3. Savorgnan Zampieri Santa chiam. Chiara, di anni 61, vedova, sart, id. — 4. Carboni Citran Margherita, di anni 55, coniugata, casalinga, id. — 5. Gagnesi Elvira, di anni 46, domestica, di Levico. — 6. Rumor Gaggia Maria, di anni 36, coniugata, casalinga, di Venezia. — 7. Ferro Aurelia, di anni 21, nubile, ortolana, di Burano. — 8. Rossi Maria, di anni 19, nubile, casalinga, di Venezia. — 9. Doardi Carlotta, di anni 10, id. — 10. Tagliapietra d. Luigi, di anni 26, celibe, medico-chirurgo, id. — 11. Fossetta Pietro, di anni 53, coniugato, barcaiolo, id. — 12. Spadaro Gioacchino, di anni 23, celibe, marinaio nei Reali Equipaggi, di Marittimo. — 13. Martin Emilio, di anni 15, celibe, agente privato, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 1. settembre. NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 8.

MATRIMONI: 1. Guetta d. Giacomo, professore di chimica, con Arbib Marianna ch. Marietta, possidente, celibe. 2. Trucolo Camillo, erediandolo, con Peloso Regina, casalinga, celibe.

3. Di Marzio Luigi, agente di commercio, con Modesti Luigia, celibe, celebrato in Tricestino il 28 agosto p. p. 4. Gandolfo Leonardo, pescivendolo, con Vigo Luigia, già domestica, celibe, celebrato oggi allo Spedale.

DECESSI: 1. Zecchini Provveduto Santa, di anni 81, vedova, casalinga, di Venezia. 2. Zanello Magnolo Regina, di anni 65, coniugata, casalinga, id. — 3. Bellime Giacomuzzi Caterina, di anni 63, coniugata, possidente, id. — 4. Pasinelli Maria Laura, di anni 62, coniugata, casalinga, id. — 5. Lucchetto della Lorenza De Mio Maria, di anni 43, coniugata, casalinga, di Falcade. — 6. Pense Teresa, di anni 23, nubile, casalinga, di Venezia.

7. Padella Pietro, di anni 73, coniugato, possidente, di Mogliano Veneto. — 8. Cicogna Giacomo, di anni 73, coniugato, calzolaio, di Venezia. — 9. Santi Giovanni, di anni 65, coniugato, vetraio, di Murano. — 10. Marini Pietro, di anni 49, coniugato, barbiere, di Venezia. — 11. Favaro Davide, di anni 26, coniugato, villico, di S. Michele della Bassa. — 12. Tapparini Agostino Cesare, di anni 20, celibe, studente, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 2 settembre. NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 7.

DECESSI: 1. De Mattia Mattarucco Elisabetta, di anni 63, vedova, possidente, di Venezia. 2. Mirola Gian Anna, di anni 63, vedova, possidente, id. — 3. Bonaldi Sandra Maria Ancella, di anni 57, vedova, casalinga, id. — 4. Segato Lucia, di anni 23, nubile, lavandaia, di Forno di Canale.

5. Caldani nob. Nicolò Pietro, di anni 78, vedovo, impiegato municipale a r. pensione, di Venezia. — 6. Trapella Gio. Batt., di anni 65, coniugato, negoziante di passamaterie, id. — 7. Cavagnin Giuseppe, di anni 56, coniugato in seconde nozze, capitano mercantile, id.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

Corriere del mattino Venezia 5 settembre

Italia e Germania. — Telegrafano da Roma 3 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Il contegno dell'Italia nella vertenza della Bulgaria, e specialmente la risposta del nostro Governo alla Nota della Porta, relativamente alla legalità dell'elezione del Principe di Coburgo, ha formato oggetto di svariati commenti nei circoli diplomatici. Si è perfino supposto che la linea di condotta dell'Italia nella questione orientale avesse potuto nuocere alla cordialità delle sue relazioni colla Germania, per la diversità di vedute circa la legalità dell'elezione del Principe, e riguardo al modo di risolvere la questione bulgara. Niente di più inesatto.

La condotta dell'Italia nella questione della Bulgaria è apprezzata secondo il suo vero significato nelle sfere diplomatiche berlinesi; perché si comprende di leggieri che gli interessi dell'Italia in Oriente sono diversi da quelli della Germania, e diversa perciò doveva essere, per necessità di cose, la nostra linea di condotta che ci era imposta, oltreché da uno speciale interesse, anche dai principi del nostro diritto pubblico.

Di ciò si è convinto lo stesso principe di Bismarck. E l'atteggiamento indipendente della politica italiana in Oriente, lungi dal vulnerare i buoni rapporti fra i due Governi, non fa che accrescere la loro reciproca considerazione.

Italia e Francia. — Telegrafano da Roma 4 alla Perseveranza: La Riforma dice che, a proposito del suo articolo: L'invasione della Francia? si tenterebbe di mutare le carte in mano. L'articolo tende ad assicurare la Francia sulle nostre intenzioni, mentre ora si vorrebbe far credere di non avere mai bisogno di rassicurazioni. Soggiunge essere cosa puerile, e valere a darle corpo i disprezzi mastodontici o studi militari, non privi di serietà per valore tecnico, ma ai quali noi non daremo un significato politico.

Conclusione. — Se si è da considerarsi impossibile un attacco volontario alla Francia da parte dell'Italia, non v'è oggi in Francia né un Ministero, né un partito che vogliano comprendere nel loro programma politico un volontario attacco all'Italia.

L'Esposizione in Vaticano. — Oggi il Papa ha visitato insieme alla Commissione artistica i lavori dell'Esposizione, che vien fatta in occasione del suo giubileo sacerdotale.

Spiegarono al Papa l'aspetto di fiera da villaggio che presenta il giardino della Pigna, ingombro di baracche, nonché le gallerie proprio antichistiche.

Esaminò il registro di controllo dei doni da esporre, e lo trovò irregolarissimo. Non fu trovato un prezioso calice, come pure altri oggetti, il cui invio fu annunciato personalmente al Papa.

Venne tosto ordinata una severa inchiesta a fine di scoprire i trafugatori.

Il Papa ha nominato una Commissione col incarico di organizzare un servizio speciale di polizia in Vaticano durante le feste del giubileo.

Dispacci dell'Agenzia Stefani Parigi 4. — Un dispaccio da Vienna dice che la Germania fece pratiche perché l'Austria aderisse alla proposta russa.

Kalnoky rispose che l'opposizione dei Bulgari contro l'invio del commissario russo produrrebbe certamente un conflitto che trascinnerebbe i Russi ad intervenire militarmente, cioè che avrebbe un'eco all'estero. Quindi l'Austria si rifiutò di accettare la proposta russa.

Kalnoky crede che bisogna continuare una politica di riserva e continuare gli esperimenti con Coburgo.

Londra 4. — L'Inghilterra delle istruzioni agli ambasciatori a Vienna e a Costantinopoli di appoggiare la proposta italiana nella questione bulgara.

Sono insistenti le voci della ripresa dei negoziati per la questione egiziana.

Varna 4. — Si ha da Costantinopoli in data di ieri che la Porta propose alla Germania di essere mediatrice presso l'Inghilterra, l'Austria e l'Italia per ottenere il loro assenso alla proposta russa Ehenroth.

La Porta dichiarò che quando le Potenze si accorderanno, essa agirà di concerto con esse per regolare pacificamente la questione.

La Germania non ha ancora risposto, ma, secondo informazioni di Corte, essa accetterà la mediazione, anzi la Germania previene la domanda della Porta.

Montebello che doveva partire in congedo, aggiornò la sua partenza fino ad oggi, dietro domanda del Sultano, che desiderava di vederlo. L'udienza ebbe luogo ieri e durò un'ora.

Bucarest 4. — Assicurarsi che il Governo prenderebbe delle precauzioni militari alle frontiere.

Mosca 4. — Il generale Komaroff fu chiamato a Pietroburgo.

Berlino 4. — I Sovrani torneranno lunedì a Babelsberg, e vi si tratteranno probabilmente tutta la settimana. Il progetto di viaggio a Stettino finora non fu abbandonato.

Fatti diversi

Strade ferrate. — Leggesi nel *Monitor della Strada Ferrata*: Il Consiglio di Stato in sue recenti adunanze ha preso le seguenti deliberazioni in ordine ad affari concernenti le Strade ferrate.

Il Consiglio ha ritenuto: Che si possano approvare le proposte del collaudatore per addivere ad un componimento delle vertenze sollevate dalla Società Adriese di costruzioni metalliche in dipendenza dell'appalto da essa assunto per la costruzione delle tratte metalliche del 3.° tronco da Cavenella d'Adige al Lusengo, della ferrovia di 2.ª categoria da Adria a Chioggia;

Che possano approvarsi il progetto di compromesso e l'atto di transazione concordati tra l'Amministrazione dei lavori pubblici e la Impresa V. Sacchetti per dedurre le controversie insorte relativamente ai lavori di costruzione del tronco Feltre Fener della linea Belluno-Feltre-Treviso appaltati alla Impresa medesima.

L'Eroe di San Salvario. — Riceviamo la seguente pubblicazione: Il colonnello Vittorio Ferrero, l'eroe di San Salvario, 11 marzo 1821, conferenza tenuta nella sala delle Scuole comunali di Leyn il 15 agosto 1886, e alla Società «La Filotecnica» di Torino il 3 dicembre 1886, da Carlo Bonis. — Torino, Vincenzo Bona, tipografo di S. M. e de' RR. Principi, 1887.

Naufregio. — L'Agenzia Stefani ci manda: **Goltska 4.** — Il battello russo, *Costantino*, su cui s'imbarchò Derouille, diretto a Copenhagen, naufragò. I passeggeri furono salvati da una nave dello Stato e da un battello venuto dall'isola.

Un marito attore che vuol fare sul serio la parte. — Tutti sappiamo che Sardo sul suo dramma *Teodora* la morire strangolata la bella moglie di Giustino. Pare che in America gli attori prendano sul serio la loro parte.

Ecco cosa narra la *Patria Italiana* di Buenos-Ayres: In un paesetto presso Valparaiso si rappresentava *Teodora*, e la parte di boia era affidata all'attore Enrique Salambo, marito dell'attrice che sosteneva la parte di Teodora.

Quando giunse il momento in cui Teodora doveva essere strangolata, il Salambo le getta intorno al collo un nodo scorsoio e stringe, stringe finché la malecapitata donna cadde quasi priva del respiro. Egli stava per strangolarla davvero.

L'infelice sarebbe soffocata, se gli altri compagni, accorti della cosa, non le avessero prestati pronti ed efficaci soccorsi.

Il pubblico intanto che non capiva niente, applaudiva strepitosamente davanti all'evidenza di quella morte così mirabilmente resa.

Il commissario di Polizia, ch'era sul palcoscenico, la pensò diversamente, e menò il Salambo in galabbia. Egli sarà sottoposto a giudizio per rispondere del reato di tentato uccidimento.

Ecco un uomo che aveva migliori disposizioni a fare il boia, anziché l'attore.

Bollettino bibliografico Discorso della signorina Concetta Fabricatore letto nella distribuzione dei premi nell'Istituto Angeloni - anno scolastico 1886-87. — Venezia, premiato Stabilimento Emporio, 1887.

LISTINI DELLE BORSE Venezia 5 settembre

Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.º gennaio 96,63 96,88 5 0/0 godim. 1.º luglio 96,80 99, —

Azioni Banca Nazionale 367,50 368,50 Banca Ven. nom. fine corr. — 255, — Banca di Credito Veneto idem. — 311, — Società Ven. Cost. idem. — 207, — Obblig. Prestito di Venezia a premi 22,50 23, —

A VISTA A TRE MESI Cambi sconto da 2 1/2 a 3 da 2 1/2 a 3 da 2 1/2 a 3

Germania 123,35 123,50 123,55 123,75 Francia 100,40 100,70 — — Belgio 100,40 100,70 — — Londra 25,24 25,29 25,26 25,35 Svizzera 100,25 100,50 100,40 100,70 Vienna-Trieste 202 1/2 202 1/2 — — Valori Bancon. austr. 202,25 202,75 — — Pezzi da 20 fr. — —

SCONTI Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 5. Rendita italiana 99,25 — Ferrovie Merid. 782,50 1021, — Rend. oro 25,27 — Tabacchi — — Francia vista 100,62 1/2 — —

VIENNA 5 Rendita in carta 81,05 — Az. Stab. Credito 282,20 — in argento 82,40 — Londra 125,95 — in oro 112,50 — Zecchini imperiali 5,92 — senza imp. 96,20 — Napoleoni d'oro 9,96 — Azioni della Banca 884 — 100 Lire italiane — —

BERLINO 3. Mobiliare 459 — Lombard Azioni 132 — Austriache 365 — Rendita ital. 98,40

PARIGI 3 Rend. fr. 80/100 annui 84,90 — Banco Parigi 768 — 30/100 perp. 84,17 — Ferrov. tunisine 499,50 — 41/2 108,95 — Prest. egiziano 340 — 10/100 98,45 — spagnolo 67 1/2

Cambio Londra 25,37 1/2 Banco sconto 468 — Cont. Ingh. 101 1/2 ottomana 500 — Obbl. ferr. Lomb. 284,50 Credito mobiliare 1383 — Cambio Italia premio 2 1/2 Azioni Suez 2005 — Rend. Turca 14,47 —

LONDRA 3 Cons. inglese 101 1/2 Consolidato spagnolo — — Cons. italiano 96 1/2 Consolidato turco — —

BULLETTINO ASTRONOMICCO. (Anno 1887) Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5. Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22.2, 12 Est Ora di Venezia a mezzodì di Roma (1° 59' 27.2, 12 Est 6 settembre. (Tempo medio locale.)

Lavare apparente del Sole 5° 30' Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11° 58' 19.3 Tramontare apparente del Sole 6° 27' Lavare della Luna 8° 54' sera. Passaggio della Luna al meridiano 2° 31' 0. Tramontare della Luna 9° 2' matt. Sol della Luna a mezzodì. giorni 19.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 5 settembre 1887
Osservatorio del Seminario Patriarcale
(45° 26' lat. N. — 0° 49' long. Est. M. R. Collegio Rom.)
Il possente del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alla mezza.

9 pom. 6 ant. 12 mer. del 4

Barometro a 0° in mm. 759.27 756.83 756.82 Term. centigr. al Nord. 21.2 21.4 24.8 " " al Sud 21.4 20.4 27.2 Tensione del vapore in mm. 15.00 7.41 17.93 Umidità relativa 80 88 77 Direzione del vento super. infer. NE. NO. SSE.

Velocità oraria in chilometri Stato dell'atmosfera. 810 cop. 10 cop. 910 cop. Acqua caduta in mm. 17.60 3.90 1.40 Acqua evaporata — — 0.00

Temper. max. del 4 sett.: 29.0 — Minima del 5: 18.0

NOTE: Il pomeriggio d'ieri vario tendente al coperto, al tramonto grossi nubi temporaleschi da N. e NO., sulle 7 1/2 forte uragano da Levante con pioggia torrenziale, notte varia, stamane pioggia poi vario.

Marea del 6 settembre. Alta ore 0.10 a — 0.45 p. — Bassa 5.35 a. — 1.30 p.

Roma 5, ore 3.15 p. Depressione in Irlanda (742); depressione secondaria nella valle del Po (759); alte pressioni in Russia e nella Spagna orientale (765); il barometro nella Svizzera segna 760 mill., in Sardegna e in Sicilia 762, in Ugheria 758.

Ieri piogge abbondanti con temporali nell'Alta Italia.

Stamane cielo coperto nel Nord, sereno nel Sud con venti predominanti del terzo quadrante deboli; temperatura generalmente abbassata.

Probabilità: Venti del terzo quadrante da deboli a moderati; piogge con temporali, specialmente nel Nord.

SPETTACOLI. TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale diretta dal cav. C. Vitaliani, rappresenta: *Il padre del ferro*, commedia in 5 atti, di Obert. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-comico-danzante, diretta da Basilio Bortolotti. — Alle ore 8 1/2.

GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore 9 pom. alle 11 pom.

Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

LA TIPOGRAFIA della GAZZETTA DI VENEZIA (Vedi l'avviso nella IV pagina)

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA (Vedi l'avviso nella quarta pagina)

FEDERICO PEZZOLI & C. Procuratore Vecchie N. 149

NOVITA PROFUMERIE ESSENZE IN SOLIDO (Vedi l'avviso nella IV pagina)

PER REGALI ULTIME NOVITÀ GIAPPONESI sul gusto moderno

IN LACCHE E PORCELLANE testé arrivate

Carta da lettere Hige-life

VENTAGLI Assortimento articoli Giapponesi e cinesi in Bronzi, Lacche, Porcellane, Bambou, Carte, Sapone, polvere per pulire i denti, polvere velutina, ecc.

THE NUOVO CINESE SOU-CHONG, CONGO e PÉMO. ANT. BUSINELLO, Ponte della Guerra, 5364.

STABILIMENTO Idroterapico

San Gallo PALAZZO ORSEOLO, N. 1092 presso La Piazza San Marco

DOCCIE BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI BAGNI A VAPORE, MASSAGGIO GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto dal maggio all'ottobre, tutti i giorni dalle ore 5 ant. alle 7 pomeridiane.

Medico direttore. DOTT. G. FRANCHI.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cost 40 alla linea; pagli avvisi pure nella quarta pagina cost. 25 alla linea; spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 22 pagina cost. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 85. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere e reclami devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 6 SETTEMBRE

Il Governo francese ha destituito un sindaco, il dott. Basset, sindaco di Saint Ouen, perché... Indovinate quali libri quel sindaco, assistito dall'assessore per l'istruzione, il quale pare abbia invocato l'aiuto dei letterati del paese, ha destinato in premio agli allievi delle scuole comunali? Le memorie di Luisa Michel, la più antipatica, volgare e truce personificazione del giacobinismo, in cui confronta le Memorie della prima rivoluzione erano poetesse; i delitti del capitale; i Refrattari di Valles, ed altri libri socialisti dello stesso genere; un opuscolo intitolato *Un malfattore public* che è una diatriba violenta contro Giulio Ferry; la *Femme et la révolution* di Stachelberg, ecc. ecc.

Con quest'ultimo libro si vuol insegnare ai fanciulli e alle fanciulle, in premio dei progressi fatti a scuola, che il matrimonio è un'istituzione assurda, che per conseguenza la famiglia è da abolire, e che l'ideale cui essi devono toccare è quello delle unioni libere e successive. Allora la società umana sarà sulla sua vera base, e l'equilibrio sarà perfetto!

Avvertire i fanciulli che non devono prender moglie, quando nessuna donna certo li sposerebbe, ma invece cercare libere e mutabili unioni, è d'un effetto pratico immediato. Siccome tutti siamo stati fanciulli, lo indovineremo l'effetto pratico, cioè ne mogli, ne amanti, perché le donne non sono a disposizione dei fanciulli, ma un insediamento della fantasia, che ne resta sporca per tutta la vita.

Parla che il sindaco di Saint Ouen si sia presa la briga di dar ragione a quello che dicevamo noi l'altro giorno a proposito degli immediati mirabili effetti, del saper leggere e scrivere, quando si cura di istruire, ma, quanto a educazione, si crede di dover edificare la nuova generazione, coi libelli politici e col libero amore. Ecco quello che leggono, dicevamo; ecco ciò che si dà in premio agli scolari che hanno imparato a leggere, risponde da lontano il sindaco di Saint Ouen.

Per essere giusti dobbiamo aggiungere che il sindaco suddetto, il quale è un medico, non ha protestato contro i libri socialisti dati in premio, ma ha fatto un'eccezione per libro di Stachelberg. Quello egli non l'aveva letto, e si è infatti adoperato per impedire che fosse distribuito; non però abbastanza, che una copia non sia toccata in premio ad un troppo fortunato giovanotto, al quale fu destinato come primo elemento di moralità.

Quanto ai libri socialisti scritti da uomini che, aspettando di riformare la società, istillano l'odio contro di essa nella forma più brutale, il sindaco di Saint Ouen ne assume tutta la responsabilità. Sembra che egli creda che il miglior modo di educare il cuore dei giovanetti, sia quello d'addestrarli alle truci polemiche di quei comunardi che hanno dato un saggio della loro politica, incendiando il Louvre, e assassinando vecchi inermi. Il sindaco disse che nel suo Comune la maggioranza è d'operai, i quali si occupano naturalmente della questione sociale, che la considerano in un certo modo, e desiderano che i loro figliuoli la considerino al modo stesso. E si spera così che l'anima delle generazioni venturose sia ipotecata a beneficio delle idee dei padri poco interessati di quegli sfortunati figliuoli!

Il Governo ha destituito il sindaco, ma il Governo è accusato di provocazione, e sebbene l'operato di quel sindaco sia quanto di più immondo e odioso si possa immaginare esso trova pure chi lo difende.

Non vi è oramai più alcuna questione, sulla quale la coscienza umana si manifesti così netta da ammutolire gli oppositori. L'avvelenamento della generazione venturosa, tentato in modo grottesco, quanto odioso, non è un delitto agli occhi di tutti; è, per alcuni che osano stamparlo, atto meritorio, per altri ha le attenuanti. Ora quando la coscienza non isvergogna quelli che la violano in questo modo, noi crediamo legittimo disperare.

Ciò che è terribile è appunto che su tutto ciò sia pur possibile la discussione.

Non sono fenomeni isolati, soppressi immediatamente dalla riprovazione della coscienza pubblica, sono sintomi di una malattia che rode l'organismo sociale. Se nel Parlamento francese un deputato facesse un'interpellanza, la Francia avrebbe l'umiliazione di una discussione, nella quale ci sarebbe chi difenderebbe il sindaco di Saint Ouen. Ed è questa impotenza della coscienza umana, che autorizza le più nere previsioni.

Notavamo ieri che quando appaiono certi fenomeni, è insensato fidare nella forza della ragione. Bisogna abbattere il nemico, quando persuaderlo non è più possibile. La società che non sa vincere i suoi nemici col ferro e col fuoco, ne sarà vinta, e i timori d'una nuova barbarie sono più che mai giustificati.

Ne ci è permesso consolarci pensando che ciò avviene in Francia. Noi non amiamo i Francesi, come i Francesi non amano noi, ma vi è tra noi quell'odio, spesso dissimulato, ma che, se scoppia, è feroce, il quale è proprio odio di parenti. Sentiamo in quest'odio la parentela, e dobbiamo temere la contemporaneità dei fenomeni.

Venga il suffragio universale amministrativo e anche ai nostri fanciulli in qualche Collegio sarà dato, da uomini, i quali odiano la volgarità dell'ignoranza e colla feroce marattiana, propria di coloro che ebbero anima troppo bassa per riuscire a nulla, e nella generale rovina trovano la vendetta delle inferiorità individuali, il Tempio di Venere, o la raccolta di quei giornali, che dovrebbero precipitare nei waterclosets, ma che invece si trovano nei gabinetti di lettura. Così crederanno di spaventare il borghese, e lo spaventeranno!

quanto la più altera aristocrazia lo sia mai stata del suo blason. Quanto all'arte tua, ha avuto il coraggio di domandarmi a che cosa serviva l'essere artista... Che rispondere a ciò?

Luciano alzò le spalle.

— Bisognerebbe, senza dubbio, che fabbricassi turaccioli come lui... Come è bizzarra la natura! E come mai un tal padre può avere avuto una tale figlia!... Eppure non posso rinunciare completamente alla mia arte ed al mio nome... E poi, se sapessi...

— Spero bene, caro figlio, che non rinuncierai né all'una, né all'altro... E d'altra parte, non ti resto io?

— Sì, lo so, disse tristemente Luciano.

Poi, alzandosi con impeto, strappò dal cavalletto la tela alla quale mezz'ora prima lavorava con tanto ardore, e la gettò in un angolo.

— Non siamo forse felici così? domandò la signora di Thémies. Non m'ami più, dunque?

— Io! esclamò il giovane pittore, gettandosi al collo di sua madre come quando aveva dieci anni; ma è che si possono amare nello stesso tempo la madre e la moglie. Il cuore non è come un eremitaggio, abitato da un solo solitario, o come una cornice, nella quale non vi è che una santa... Avrei avuto due sante... due adorazioni, ecco tutto...

— Sì, riprese con un po' di egoismo la signora di Thémies, comprendo questo... Saremmo state due nel tuo cuore ed anche due nella tua dimora... Una madre, in mezzo alle gioie della luna di miele è spesso un terzo importuno... Allora la si lascia, si va soli... colla moglie...

— Separarmi da te!... Ah! mi dispiace che tu ne abbi soltanto il pensiero!

— Tesoro mio, disse la signora di Thémies stringendo le mani di suo figlio, perdona-mi! ho tanta paura di perderti...

— Hai veduto Antonietta?

— Mentre parlavo con suo padre, ella è

Ci vanteremo sempre di non aver mai ereditato alla libertà senza moralità, e ora alla libertà crediamo meno che mai, perché abbiamo diritto di proclamare, con questi segni, che la libertà è il male.

Quando vediamo, non nei giornaletti spregiati e spregiati, ma nei maggiori giornali della capitale, che sono organi di un partito, e fanno i maestri, analizzata la bellezza di un'attrice che non si è fatta conoscere per suo ingegno, ma per le sue nudità; quando vediamo che si ha fretta d'annunciare che si balla il can-can, e si invita il pubblico ad andare a teatro a vedere le attrici poco vestite, che però sono inoffensive del poco vestito che hanno, e ai loro cronisti i direttori dei giornali, che vanno per la maggiore, permettono di fare questo bel mestiere, senza che la società paia aver più, tra i tanti poteri che le furono tolti, il potere divino della spazzatura, noi diciamo: no, la libertà non rimedia a tutto questo! Ci vuole una coscienza abbastanza serena, da affrontare la responsabilità di far vomitare alla società moderna ciò che le sta sullo stomaco, e che essa non ha la forza di vomitare, se non le danno un potentissimo invincibile emetico.

IN VIAGGIO

VI.

Baden-Baden.

E conoscitissima, perché ai tempi felici della *roulette* tutti contenevano qui d'ogni paese.

Baden-Baden è una città fatta di alberghi; la sua vita è fatta di distrazioni e di divertimenti; le sue strade sono viali ombrosi; i suoi giardini sono parchi; i suoi cittadini sono gli stranieri di ogni parte del mondo; la povertà non esiste, o si nasconde; ciò che rimane a galla, è la ricchezza, l'opulenza ed il lusso. Andare a piedi è un segno di miseria; chi non cammina colle zampe dei cavalli è un pitecco.

Ma bisogna averne vista l'animazione e la vivacità negli anni del giuoco: il giuoco era l'anima sua; forse era un'anima dannata, ma era una piacevolissima dannazione.

Allora, intorno al tappeto verde, mi ricordo di aver visto brillare taluna delle stelle del nostro Olimpo veneziano. Erano stelle che avevano le mani. Mi ricordo con quanta grazia la manina piccina piccina di una di quelle stelle lasciava cadere l'un dopo l'altro i suoi pezzi da venti franchi sul tavolo della *roulette*, e con quanto signorile disinvoltura guardava la *palette del croupier* che li andava spazzando l'un dopo l'altro.

La *roulette* è tramontata, ma quella stella colla manina *mignonne* brilla ancora sui nostri orizzonti.

Ieri l'altro sono uscito dalla città, lasciando alle spalle il monumento del Granduca Leopoldo; passai un breve ponte sopra una limpida acqua corrente, di cui ignorò il nome; volsi a sinistra per un ampio e lunghissimo viale ombroso; una fontana, che scende sopra una piccola roccia artificiale, spande intorno rumore e freschezza; a due terzi del viale si apre un vastissimo parco, e in fondo al parco, mezzo nascosto dagli alberi altissimi, s'intravede l'*Hôtel Stephanie*, uno dei più splendidi, e certo il meglio situato di Baden-Baden.

Il primo piano dell'*Hôtel Stephanie* fin dal principio di agosto è occupato dall'Imperatore

entrato nel salone per prendere un quaderno di musica; penso che fosse un pretesto... Ella è divenuta tremante, e mi ha presentato la sua fronte da baciare arrossendo... Allora il signor Dubuison le ha diretto uno sguardo severo, ed ella se ne è andata.

— Se la rapissi! disse Luciano.

— Credo che ella non acconsentirebbe; e, nel caso contrario, non sarebbe degna di te.

— E credi che non vi sia più speranza?

Il rifiuto è stato proprio categorico.

— Il più categorico possibile, mio caro figlio... Oh! ti troverò un'altra Antonietta!

— Non ve ne sono altre, madre mia.

Luciano di Thémies diceva la verità; nel mondo, in un dato momento non vi è che una donna: quella che si ama... Bisogna aggiungere che forse oggi è questa, domani quella. Ma Luciano era un'eccezione alla regola comune.

V.

Un ombrello offerto e un bastone perduto.

Luciano era uno di quei cuori rari, l'abbiamo detto, che si danno interamente e per sempre.

Una sera, in un ballo, aveva veduto una giovane in semplice veste di merletto, con in testa una ghirlanda di merletto, che le stava a meraviglia. Questa giovane era bionda e rosea bionda di quel biondo incantevole, né troppo dorato, né troppo bruno, e che si chiama cenerino; rosea, non come una ciliegia, che è di un colore un po' troppo vivo, ma come una pesca matura... Luciano aveva ballato due volte con lei, poi l'aveva sognata per quindici giorni. Il quindicesimo giorno, una domenica di bagni, l'aveva riveduta a Saint-Cloud, in riva alle cascate. Il tempo fino allora era stato magnifico; ma, tutto ad un tratto, grosse nubi nere erano apparse nel cielo, e ben presto le grandi acque della cascata non erano più nulla in paragone di quelle che scendevano da lassù... La signorina Antonietta Dubuison, in abbigliamento da

e dall'Imperatrice del Brasile col loro seguito, e vi rimarranno fino alla metà di settembre.

Io mi era fatto annunziare al visconte di Nioce, ciambellano dell'Imperatore. Lo scopo della visita non era difficile indovinarlo; e infatti, quando fui introdotto nel salotto dal visconte, vi trovai l'Imperatore, che aveva avuto l'onore di conoscere nel 1871 a Venezia, e di rivedere l'ultima volta nel 1877.

L'Imperatore mi mosse incontro un passo, e colla sua consueta amabilità mi porse la mano, salutandomi a nome.

A Venezia molti lo videro e ricordano il suo bello ed autorevole aspetto. E alto della persona, spaziosa ha la fronte, l'occhio intelligentissimo e profondo, piena e lunga la barba, ormai bianca. Veste di nero.

La conversazione, ch'era cominciata in francese, la volse egli stesso alla lingua italiana, di cui è perfetto conoscitore. Non notate nemmeno l'accento straniero.

Ha la memoria di una tenacità meravigliosa. Dopo dieci anni, colto così all'impeguato e per così dire a bruciapelo, parlò dei vetri di Murano, dell'Accademia di belle arti, della chiesa dei Frari, del palazzo Vendramin Calergi, come fossero reminiscenze di ieri. Quando gli annunziò la morte di Favretto, ebbe parole di compianto, perché mi disse che qualche quadro ne aveva veduto.

Altra volta egli soffriva il mare; questa volta la traversata del mare lo ha meravigliosamente rinvigorito. È forte, e mattiniero.

Mi assicurò che, prima di tornare al Brasile, rivedrà Venezia, ch'egli si compiaceva di chiamare, col suo nome storico e col suo nome romantico, la città dei Dogi e delle lagune. Ma a Venezia non ci verrà prima dell'anno venturo, perché, quando lascerà Baden-Baden, intende di visitare l'Egitto, Gerusalemme e la Grecia. Dalla Grecia passerà in Italia.

All'atto di congedarmi, fu egli stesso che mi offerse di rivedere l'Imperatrice, a me precedette nel suo salotto.

L'Imperatrice era seduta in un angolo con un vecchio signore, che parlava egli pure italiano. Da un'altra parte del salotto, vicini al balcone, stavano il visconte e la viscontessa di Carapeus, egli ciambellano ed essa dama d'onore dell'Imperatrice.

L'Imperatrice parla anch'essa volentieri dell'Italia, ove nacque, e ove passò i primi anni della sua giovinezza.

I capelli ora candidi come la neve incorniciavano il suo volto, che ha una serena espressione di melezza e di bontà.

Il fotografo Herman Witte di Baden-Baden fece dei due Sovrani due splendide fotografie, tanto belle, che paiono uscite dal nostro Stabilimento Vianelli.

WALD.

Le riunioni private politiche e la stampa.

Riproduciamo dalla *Perseveranza* il seguente articolo, che tratta la questione nello stesso ordine d'idee nostro:

A proposito di certe riunioni radicali, tenute in forma privata, ma i di cui resoconti vennero poi estesamente pubblicati dai giornali, abbiamo veduto, a giustificazione di questi, invocarsi « la libertà di stampa ». Questo invero è uno dei non pochi casi, nei quali l'invocazione della libertà non potrebbe essere fatta più a sproposito.

Non faremo certamente qui una disquisizione sul diritto di riunione, consacrato dallo Statuto, e sul diritto, ancora più antico e consacrato dalla natura, di riunirsi in via privata per discorrere di tutto quanto piaccia. Ma i radicali usano una astuzia, e pare finora senza impedimenti, per eludere la legge e le Autorità

stato, stava per essere sommersa... Se Luciano di Thémies avesse avuto un regno, l'avrebbe certamente dato per un ombrello, come Riccardo III per un cavallo... La combinazione volle che passasse un operaio in abito da festa e con un vecchio ombrellone di famiglia.

— Amico mio, diss'egli all'operaio, un luigi per il vostro ombrello... Vi conviene?

Conviene sempre di dare per due doppie ciò che non ne vale che una.

Munito del prezioso utensile, Luciano corse dal signor Dubuison, che non aveva mai veduto in vita sua:

— Signore, gli diss'egli, volete permettermi di offrire quest'ombrello alla signorina? Sarei troppo felice di...

— Ma signore, rispose abbastanza scioicemente l'« negoziante di turaccioli, voi ne rimarrete senza.

— E vero, rispose Luciano sorridendo; ma, d'altra parte, se ricusate, mi toglierete il piacere di rendervi un favore. Ora, privazione per privazione, preferisco la prima.

Il signor Dubuison guardava sua figlia come per consuetudine, e questa guardava la punta dei suoi stivaletti.

La pioggia raddoppiava; non era più un acquazzone, ma un diluvio.

— Sì, fa presto a prendersi un raffreddore, insistì il pittore.

Così parlando stavano sotto gli alberi del viale, che per un momento li avevano riparati; ma le foglie cominciavano a gocciolare e non era più possibile stare in quel posto.

Luciano, di sua privata autorità, aveva aperto l'ombrello e lo teneva rispettosamente a distanza, col braccio teso, riparando la testa della signorina Antonietta.

— Quanto a me poco importa, riprese il signor Dubuison; grazie a Dio non mi hanno allevato nel cotone... Sono giunto a Parigi in sandali, come Giacomo Lafitte... Ma non mi parlate delle ragazze come le allevano oggi...

Si fondono come lo zucchero; quando saremmo

di pubblica sicurezza. E l'astuzia consiste nel dare una sostanziale pubblicità alle loro riunioni, rispettando la forma di riunione privata. In altri termini: discutere in famiglia, ma pubblicare su dei giornali i resoconti particolareggiati delle loro discussioni.

La tesi che si presenta subito è questa: è lecito ai giornali il pubblicare simili resoconti, dato che si tratti di discussioni fatte a « porte chiuse », solo perché non si sarebbero potute tenere a « porte aperte »?

La risposta è molto ovvia.

Pigliamo ad esempio le riunioni « private » tenute pochi giorni sono, pel Barsanti. In esse si è nientemeno che fatta l'apologia di un reato, e si pronunciarono dei discorsi vere provocazioni a commettere altri similgiusti reati.

Ora, che ci siano a questo mondo degli esaltati che sottomettono la ragione al furore delle loro passioni politiche, che ci trovano gusto a riunirsi per fare dei grandi discorsi, sta bene, e la legge non vi si oppone; ma vi si oppone non appena quei discorsi vogliono uscire dalle « private » pareti e pretendano acquistare un carattere di pubblicità, perché appunto da questa pubblicità il fatto assume i caratteri del reato; sia reato di eccitamento a commettere reati, punito dal Codice penale, sia quel reato ch'è previsto dall'articolo 24 della legge sulla stampa.

Il dire adunque che, sino a quando sarà lecito a dei cittadini di riunirsi in forma privata a discorrere e a discutere, i giornali potranno riferire sempre e tutto quanto si fa o si dice in quelle riunioni, è semplicemente mostrare di non conoscere la legge, non solo, ma anche d'aver un bene strano concetto della libertà, della legge, e, stiamo per dire, del senso comune.

L'articolo 24 dell'editto sulla stampa dice: « Qualunque offesa contro la inviolabilità del diritto di proprietà, la santità del giuramento, e il rispetto dovuto alle leggi, ogni apologia di fatti qualificati crimini o delitti dalla legge penale, ogni provocazione all'odio fra le varie condizioni sociali e contro l'ordinamento della famiglia, sarà punito, ecc. »

Quando dei socialisti si riuniscono per discutere il modo di meglio violare il diritto di proprietà, quando dei radicali si riuniscono per esaltare il Barsanti — che violò la santità del suo giuramento — per fare l'apologia del suo reato, non commettono un reato in quanto discorrono o gridano « in famiglia », a porte chiuse; ma se quei discorsi, quelle discussioni escono all'aperto, diventano pubblici, come non dubitare, colla legge alla mano, che diventino incriminabili? E quando lo strumento di pubblicazione è un giornale, un foglietto o un opuscolo, non sarà incriminabile questo strumento del delitto? L'art. 24, che abbiamo citato, è troppo chiaro.

In Germania, spingendo questo principio ad una rigorosa ed estrema conseguenza, lo si è applicato anche alla riproduzione di un discorso parlamentare sovversivo. Cola si è fatto questo ragionamento: Se un deputato è coperto dalla franchigia parlamentare per ciò che dice alla Camera, non lo è chi riproduce il di lui discorso; e se questo sarebbe per sé incriminabile qualora non fosse stato pronunciato in Parlamento, chi lo riproduce, non potendo invocare quella franchigia, sia responsabile.

Noi non crediamo che questo ragionamento corra, anzitutto perché il Parlamento non è una riunione privata, e perché la franchigia parlamentare necessariamente si estende anche agli atti del Parlamento, cioè ai suoi rendiconti, e non è ammissibile una pubblicità ristretta ad un resoconto ufficiale non riproducibile; come non è ammissibile che un resoconto ufficiale possa essere ridotto ad *adsum delphini*, perché la sua riproduzione debba riuscire incensurabile.

arrivati alla *Tête Noire*, ove ho gran voglia di pranzare, non rimarrebbe più nulla di questa qui...

La signorina Antonietta, il cui amor proprio aveva spesso dovuto soffrire per le intemperanze di linguaggio di suo padre, lo guardava con ansietà, come per supplicarlo di tacersi.

Ma una volta che il signor Dubuison aveva rimesso i piedi nei sandali della sua gioventù, non era facile di farneti uscire.

— Non mi toglieranno mai dalla testa, continuò l'ex-mercante, che ci abbiano cambiato questa piccina a bella o in pensione.

— Ma babbo, disse la signorina Antonietta, bisognerebbe prendere tuttavia un partito, e non abusare della pazienza del signore...

— Ebbene, accettiamo, non c'è bisogno di dirlo.

La giovane non se lo fece ripetere due volte, e si mise in cammino, seguita da Luciano, che non osò offrirle il braccio, ma che provava una gran contentezza nel bagnarli fino alle ossa, mentre che, chinando l'ombrello verso la sua compagna, la preservava completamente.

Il signor Dubuison che pretendeva di essere impermeabile, camminava a qualche passo, nello stato di tritone. La sola preoccupazione che avesse avuta era stata quella di ravvolgere il suo cappello nuovo con un fazzoletto da tasca a quadri.

I giovani scambiarono alcune frasi volgari sulla pioggia e sul bel tempo, sulla pioggia specialmente ch'era di circostanza. Il signor di Thémies aveva ben molte cose più interessanti da dire, ma queste cose non riuscivano a oltrepassare la punta della sua lingua.

Eppure si azzardò a dire questo:

— Non vi avevo veduta che una sola volta, al ballo, signorina...

— Sì, infatti, signore, mi ricordo, adesso.

— Io, signorina, me lo sono ricordato subito.

E per il momento tutto finì lì.

(Continua.)

APPENDICE.

IL NEMICO DELLA SIGNORA

ROMANZO (I)

VITTORIO PERCEVAL

Un rovescio di medaglia.

Luciano di Thémies era ancora sotto la dolce impressione del favore che aveva reso a sua madre — giacché per i cuori ben fatti, vi è più fascino nel dare che nel ricevere — quando la signora di Thémies, la madre, vestita a tutto, entrò nello studio del giovane.

Luciano si alzò verso di lei.

— Ebbene, cara madre, le diss'egli, mi porti la felicità?

— Ahimè! no, caro figlio, rispose la signora di Thémies, ma posso portarti la rassegnazione e il coraggio!... Il signor Dubuison mi ha ricevuta benissimo, ma ti rifiuta sua figlia.

Luciano, come se fosse colpito mortalmente, si lasciò cadere su una sedia.

— E che cosa ha contro di me? domandò egli dopo qualche momento.

— Nulla, ti avverso perché sei artista e perché sei nobile.

— Sono dunque delitti questi? domandò tristemente Luciano.

— Il signor Dubuison, riprese la signora di Thémies, è uno di quei vecchi, come se ne vedono tanti oggi, che si vantano, a torto o a ragione, di essere arrivati a Parigi in ciabatte. Certamente, è più vano della sua trivialità, di

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli G. V. TREVER, di Milano.

E invece giusta l'opinione degli scrittori, o anche della magistratura, che la stampa, da chiunque fatta, di un articolo o lavoro che sia punibile, costituisca un reato, e non si possa addurre a valida scusa che non ne fu incriminata la prima pubblicazione. Ammesso ciò, tanto meglio deve ad ognuno apparire chiaro e logico che sia incriminabile la pubblicazione di un resoconto di seduta privata, contenente materia di reato.

Del resto, tali pubblicazioni, di solito, sono tutt'altro che ingenui, o fatte per riprovare e combattere le idee manifestate nella discussione, delle quali è oggetto il resoconto. L'abbiamo detto più su: un'astuzia applicata alla diffusione d'idee sovversive. Non si potrebbe discuterle pubblicamente senza andare in prigione? Ebbene, si discutano in privato, e in forma di resoconto si pubblicano poi.

La incriminabilità del resoconto ci pare adunque fuori d'ogni questione; ed è piuttosto da vedere se tra i responsabili del resoconto non siano a cercarsi gli autori stessi del discorso o della discussione. Se essi non si sarebbero riuniti né avrebbero parlato qualora non avessero inteso di pubblicare poi lo scopo della riunione e le cose dette e le risoluzioni prese — e queste riunioni non vengono tenute se non per far richiamare su di esse la massima possibile attenzione — è chiaro che responsabili del reato, non appena la pubblicazione è fatta, sono per primi gli autori dei discorsi o delle discussioni che, col solo fatto della pubblicità, rivestono il carattere del delitto.

Questa è logica.

Frodi nelle sostanze alimentari.

Togliamo dal Popolo Romano: L'egregia Gazzetta del Popolo, di Torino, ha oggi alcune notizie e considerazioni sul burro artificiale e sulle adulterazioni del burro naturale.

Accennammo a questa speciale questione, in un recente articolo nostro, toccando dei provvedimenti adottati in altri paesi contro la falsificazione delle sostanze alimentari.

Il burro artificiale è il prodotto di una nuova industria, che molti sostengono che non sia nocivo alla salute; diciamo molti e non tutti, perché, come abbiamo già ricordato, il Consiglio sanitario in Russia opinò che, dando tempo ai produttori di mettere in regola i loro affari, « in avvenire la fabbricazione del surrogato al burro dovrebbe proibirsi totalmente, perché esso non è del tutto innocuo, mentre spesso procura dei cattivi all'istomo ».

Ma per tutti è e rimane grave la concorrenza che questo prodotto fa al burro di latte e le frodi a cui lascia aperto l'adito. I paesi che si sono affrettati a prendere provvedimenti contro il burro artificiale, sono appunto i più ricchi nella produzione del burro naturale; il che, mentre dimostra la nessuna necessità del nuovo prodotto, fa temere che la destinazione più importante che può avere, per quanto si cerchi di giustificare col minor prezzo a vantaggio dei consumatori poveri, sia quella di adulterare e falsificare il burro vero.

Il burro artificiale, del resto, è stato circondato di sospetto nei luoghi stessi in cui è nato. Si sa, per esempio, che alla sola fabbrica di questo prodotto sorta in Milano, è stato assolutamente vietato di metterlo in commercio nella città. Più tollerante, più ingenua, Roma ha lasciato le porte aperte al burro artificiale, come agli olii di semi, e nessuno è più sicuro che il burro comprato e venduto per vero non sia adulterato, cioè non sia una miscela di burro di latte, e burro di sevo.

Or la difficoltà, come nota la Gazzetta del Popolo, sta appunto nel distinguere tale adulterazione. In Olanda, infatti, è bandito un premio di 1000 fiorini a colui che scopra un metodo sicuro per accertare la miscela. In Francia è stata conferita una medaglia d'oro al costruttore di un congegno che scevera e dosa le materie grasse contenute nel burro, ma non ancora con precisione. I metodi chimici odierni non sono neanche sufficienti, poiché la quantità di grasso introdotta per adulterare il burro può essere tale che sfugga ad essi.

Si dice che il nostro Ministero di agricoltura si occupi anch'esso dell'importante questione, sulla quale, in altri paesi, se non si è riusciti ancora a trovare il modo di riconoscere le miscele, però fu almeno provveduto che il pubblico non scambiassi il burro interamente artificiale o falso col vero, come può avvenire da noi. Auguriamo che gli studi del Ministero approdino presto a buoni risultati, e che si estendano in generale a tutte le falsificazioni dei generi alimentari, per difendere dalla frode l'industria e la pubblica salute con provvedimenti costanti ed efficaci. Queste riforme non saranno composte ed elettorali, come quelle che invocano i partiti politici, a specialmente i più avanzati; ma saranno in compenso veramente utili e benedette dal paese.

ITALIA

Il Re a Modena.

Il Municipio di Modena ha pubblicato ieri il seguente manifesto:

« Concittadini, S. M. Umberto I ha accolto graziosamente l'invito fattole in vostro nome, ed onorerà di una sua visita la città nostra nel giorno di domani, 8 corrente, giungendo alla Stazione ferroviaria, Rete Adriatica, alle ore 8 antm. »

La Giunta municipale è lieta ed orgogliosa di porgervi il faustissimo annuncio, ben sapendo come vi fu grato in ogni occasione di assistere al Re prude e leale la vostra salda fede, il vostro vivissimo affetto.

Se la brevità del tempo non consente di ricevere l'Osipe augusto collo sfarzo che s'addice allo splendore della Corona, le feste festose accoglienze suppliranno ad ogni difetto, e questo sarà l'omaggio più gradito al generoso Sovrano, esempio di amore al suo popolo, geloso custode della libertà, dell'onore e della grandezza della nazione.

Dal palazzo municipale, 4 settembre.

Il sindaco
P. MENAGOLIO.

Una polemica inopportuna.

Leggesi nel Popolo Romano: Il periodo delle grandi manovre non è ancora chiuso nell'Emilia, e lo è da pochissimi giorni soltanto nella valle del Seco e nella bassa Marca; le relazioni ne mancano tutte e ciò nulla meno che è toccato già leggere in tutti i giornali apprezzamenti e giudizi di fatti, e peggio, di persone, i quali non hanno alcuna ragione d'essere, per lo meno allo stato presente delle informazioni.

Se sempre è sistema pericoloso e non scar-

so di inconvenienti quello di discutere pubblicamente delle persone, cui dovrà essere affidato in guerra l'onore e la responsabilità della condotta delle nostre armi, a mille doppi aumentano i pericoli ed aumentano gli inconvenienti, quando se ne discute, come nel caso presente, al buio di ogni qualunque relazione ufficiale, e con la sola scorta d'informazioni private, troppo sovente inesatte e monche.

Alle grandi manovre presiedono direttori, designati tra i più distinti ufficiali dell'esercito, assistono giudici di campo, scelti essi altresì tra i migliori nostri generali, non usurpiamo noi della stampa periodica il loro ufficio, né preleviamo i loro giudizi.

Ne guadagneremo tutti; l'esercito, il paese e la serietà stessa di noi stessi.

La squadra del Levante.

Scrivono da Spezia 3 al Corriere della Sera:

L'ammiraglio G. Nicastro, nell'assumere ieri il Comando della Divisione navale del Levante, ha emanato il seguente ordine del giorno: « Nell'assumere il comando della Divisione navale del Levante, lungo a dichiarare agli stati maggiori ed equipaggi della Divisione, che mi sento altamente onorato di averli sotto ai miei ordini, avendo l'intimo convincimento che nella missione, che siamo chiamati a compiere, sapremo, come sempre, mostrarci degni della fiducia riposta in noi dal Re e dalla nazione, mantenendo alto l'onore della nostra bandiera. »

Il comandante
della Divisione navale del Levante
G. NICASTRO.

Il malandraggio nel Casentino.

Scrivono da Arezzo 3 al Corriere della Sera:

Da qualche tempo aggrava sulle montagne del Casentino una banda di malfattori, capeggiata dai due latitanti, Maggi Gusmano e Landi Giovanni, attivamente ricercati dalla giustizia e noti per le loro gesta di malandraggio. A dare la caccia a questi malviventi, era stato mandato un certo numero di carabinieri, parte del Comando di Arezzo, e parte della tenenza di Pontassieve, i quali, dopo vari appuntamenti, riuscirono, il giorno 13 del mese passato, a sorprendere sul monte Falterona il Landi, e il Maggi, che, solo, cadde in potere della pubblica forza. Il compagno, sebbene inseguito e bersagliato dai colpi di fuoco sparati addosso dai carabinieri, riuscì a sfuggire, scomparso nelle boschiglie.

Il giorno appresso a questo fatto, un giovanotto sconosciuto si presentava all'Ospedale di Arezzo, chiedendo le cure per una ferita al braccio sinistro; e qualificandosi per il lavorante Adolfo Manducci di Passignano, da Firenze. Disse che una pistola gli era esplosa accidentalmente nella tasca della giubba.

Sorti dei dubbi sull'identità della persona e sulla veridicità del suo racconto; l'iniziazione delle indagini, in seguito alle quali si cominciò a sospettare che, sotto un falso nome, si celasse il Landi, ferito nello scontro del giorno 13. Per accertare la verità, fu posto in esperimento un bellissimo stratagemma, che merita di essere narrato.

Preso seco la giubba del sedicente Manducci, l'ispettore di pubblica sicurezza, Curion, presentossi al Maggi, che trovavasi detenuto nelle carceri della città.

Questa — disse risolutamente il funzionario al compagno del Landi, mostrandogli la giubba — è stata trovata presso il luogo dove fu abbattuto. Voi la gettate perché l'avete rubata, e di tale furto dovete rispondere insieme agli altri reati.

Ma io non l'ho rubata, rispose il Maggi confuso, perché codesta è la giubba del Landi.

Nou v'era più dubbio. Il ferito, incalzato dalle domande del procuratore del Re, il quale gli mostrò in ultimo la dichiarazione scritta del Maggi, finì col confessare l'essere suo, e venne tosto dichiarato in arresto. Anche egli ora trovasi a disposizione dell'Autorità giudiziaria, come il suo compagno; e v'è da sperare che, assicurati alla giustizia i due indicati come i capi del malandraggio in Casentino, la tranquillità torni a regnare perfetta in quelle montagne.

Ferrovie complementari.

Leggesi nel Popolo Romano, in data di Roma 4:

Ieri, 3, il Tribunale di commercio di Roma era chiamato a decidere un'importante causa intorno alla responsabilità personale degli amministratori della Società generale per le ferrovie complementari, della quale avevamo dato, tempo fa, un breve cenno.

Com'è noto, gli affari di questo istituto sono stati disastrosi, e se ne attribuisce la colpa all'incapacità di vari amministratori, ed anche alla mala fede di qualcuno fra essi.

Gli azionisti — che hanno promosso questo giudizio, che farà, senza dubbio, un certo rumore nel mondo giudiziario e finanziario in tema di responsabilità di amministratori, sono difesi dall'onorevole Taiani, ed hanno convenuti tutti gli amministratori della Società.

Fra questi notansi alcuni principi romani (Giustolanti-Bandini, Borghese, Gabrielli, Del Drago, Boncompagni, i marchesi Theodoli, Merighi, ecc.) e diversi pezzi notevoli della finanza (Gallotti, Bondi, Segre, Ricotti, l'ing. Gioia, ecc.).

La domanda degli azionisti, com'è facile capire, è diretta a chiedere il rimborso del capitale, salvo l'azione penale da sperimentarsi poi per chi del caso, come si dice in linguaggio forense.

Sebbene vari amministratori abbiano già costituito la loro difesa, la causa è stata rinviata per la rinnovazione delle citazioni, come vuole la legge.

A suo tempo terremo informati i lettori dell'esito della causa.

Un orco del colera. Una ragazza salvata e nel bambino senza padre.

Il Monitore dei farmacisti di Roma, racconta che nel Comune di Margherita di Savoia (circondario di Foggia), una ragazza dodicenne, che stava come persona di servizio presso una famiglia, essendo stata colpita da colera, venne dalla medesima, per paura, cacciata sulla strada. Il farmacista del luogo, mosso a pietà di quella infelice, la raccolse e le prestò le maggiori cure, cosicché la poveretta, dopo pochi giorni, era guarita.

Senonché il farmacista, signor Carmine Miccalupi, vedovo con sei figli, era preso alla sua volta dal morbo, e, dopo un sol giorno di malattia, periva.

Il Monitore dice sapere che il fido 500 del l'interno ha mandato, per ora, lire 500 al parenti, poverissimi anche loro, del farmacista Miccalupi, affinché abbiano cura dei suoi orfani.

nelli, ai quali il Ministero stesso si riserva di provvedere per un collocamento presso qualche asilo d'infanzia.

Il ponte sul Po a Casale Monferrato.

Togliamo dal Secolo: I Casalesi ieri, 3, hanno avuto certamente una gradita sorpresa. Il nuovo ponte sul Po è stato aperto al pubblico transito, alla chetichella senza né festi, né rumori.

Quest'opera, la più importante tra le costruite dall'amministrazione provinciale di Alessandria, misura metri 238.

Situato nella stessa posizione dell'elegante ponte pensile, demolito, fu dimenticare ben volentieri il simpatico e svelto ponte preesistente, per la sua comodità, non solo, ma pel merito tecnico.

Il nuovo ponte è costituito da quattro pile nuove in muratura, da una centrale già esistente, e dalle due vecchie spalle, pure in muratura.

Per tal guisa la sezione del fiume venne divisa in sei luci, due a due eguali, aventi ciascuna rispettivamente metri 30, 32 e 34 di lunghezza.

Sulle pile poggiano quattro travi rettilinee traliccio, in ferro, le quali sostengono superiormente un'ampia carreggiata e marciapiedi, larga metri 10. I marciapiedi sono poggiati su mensole spongenti, e formati da lastre di pietra. Pure in pietra è la parte centrale della carreggiata, nella quale i lati sono in ciottolato di cemento.

Sul fianco sinistro venne collocato il binario del tram Vercelli-Casale.

Al centro del ponte vi sono due ampi e comodi terrazzi in pietra. Quattordici fanali a gas gli danno una splendida luce.

La fondazione delle nuove pile venne spinta a 15 metri di profondità, col sistema dei cassoni ad aria compressa.

I lavori cominciarono nel giugno 1886 e importarono una spesa, che supera il mezzo milione.

I tecnici, oltre a trovar l'opera grandiosa, ammirano il sistema speciale delle travi, assolutamente nuovo.

Il traliccio, a maglie piuttosto fitte, è privo delle sbarre verticali, per cui la disposizione dei ferri piatti e d'angolo, formano un gradito contrasto di luci e d'ombre che producono degli originali cangiamenti, ad ogni spostamento dell'osservatore.

La disposizione è poi tale, che, caricato il ponte con mezzo metro d'altezza di ghiaia, ossia col enorme peso di 850 chilogrammi per metro quadrato anche sui marciapiedi, le travi non piegano che molto meno di un centimetro, e, caso rarissimo, scaricate, ritornarono al loro posto senza lasciare alcuna piegatura permanente, anche minima.

Caricato con macchine, vagoni e carri tutti carichi, che si muovevano contemporaneamente, piegò solo mezzo millimetro.

Invitiamo pertanto le persone competenti che si recano a Casale, a volerlo visitare in ogni sua minima parte.

L'impresa assuntrice dei lavori è la Società nazionale officine di Savigliano, diretta dall'ingegner Ottavio Moreno.

I ferri provengono da Tardy e Banach di Savona, il granito dalle cave di Balma, la puggia di rivestimento pile da Pietra Bissara, lo schisto per lastricato, da Borgone, i lastroni per marciapiede, da Luserna, la calce è dalle fabbriche locali.

Autore del progetto non solo, ma anche direttore del lavoro, dalla sua sede in Alessandria, è l'ingegnere capo della Provincia, Emilio Strada. Egli studiò, disegnò, fece tutto.

In Casale, nell'interesse dell'amministrazione provinciale, la parte essenzialmente esecutiva e di sorveglianza venne affidata ad un giovane subalterno del sig. Strada, il sig. Cesare Ragazzoni. L'attività non comune di quest'ultimo e la sua capacità speciale aiutarono la buona riuscita dell'opera.

GERMANIA

Lo seneca di Bismarck.

Telegrafano da Parigi 4 al Corriere della Sera:

Si telegrafa da Berlino al Soleil: « Guglielmo non andrà a Koenigsberg, a causa del rifiuto dello Zar di recarsi a Stettino. Guglielmo è molto seccato dal rifiuto e non vuole avere l'aria di fare un passo inutile e umiliante. »

Il Figaro dice che il nuovo articolo della Gazzetta di Mosca (la quale diceva doversi diffidare di Bismarck) sembra confermare questa supposizione. Bismarck — soggiunge il Figaro — pare abbia subito uno scacco completo; aspettiamoci una voltafaccia. (Noi osserviamo che il motivo, per il quale Guglielmo non va a Koenigsberg ad assistere alle manovre, è forse più ovvio di quello addotto dal Soleil; egli è che i medici da un pezzo si oppongono a questo viaggio. E poi, che c'entra Koenigsberg con Stettino, da cui è lontana e in direzione diversa?)

FRANCIA

Lo stile del giorno.

Telegrafano da Parigi 5 al Secolo:

Un pubblicoista di Tolosa, avendo invitato il deputato Laguerre a recarvi, ne ebbe in risposta questo testuale telegramma:

« Non voglio assistere alla mobilitazione, che diventa una triste commedia immaginata da quel grottesco di Ferron (!). »

Il telegramma fu pubblicato e si crede ne verranno gravi incidenti.

INGHILTERRA

In Irlanda.

I dispetti di Londra ci fanno sapere che il meeting di Ennis fu disperso dalla forza, ripetutamente, e che non ci fu, come gli Irlandesi avevano minacciato, una insurrezione, ma bastò un simulacro di forza per disperdere il meeting proibito anticipatamente dalla Polizia. Per dare, però, un saggio della violenza della situazione, riuscirono interessanti ai lettori questi dati sulla preparazione:

Mentre a Londra parte dei deputati irlandesi si è preparata al meeting con proteste preliminari in Parlamento, un altro dei loro colleghi, secondo la strategia esportata, era accorso a Herbertstown, sul luogo degli scontri violenti di poveri fittavoli morosi.

Dopo l'espulsione di una vedova Molony (donna vecchia ed inferma che è stata strascinata entro al suo letto di dolore, benché di padre in figlio i suoi antenati avessero coltivato il podere sin da due secoli, cioè sino da quando ne erano padroni e ne furono poi spogliati dai conquistatori con atto di confisca), gli uccisi si accingevano ad espellere il fittavolo Giacomo Baggot, e un'altra vedova, Maria Anna Hogan, madre di cinque fanciullini, quando si vide in lontananza spuntare una carrozza, che, giunta al cordone

formato dalla truppa, fece segno di passar oltre. Un soldato le gridò subito: « Non si passa la linea! » — « Ho il diritto di passare, rispose il personaggio che si trovava nella carrozza; il mio nome è O'Brien, e sono membro del Parlamento. Esigo di vedere quel che succede in questa masseria. »

Un sergente allora si avanzò e gli disse che non poteva lasciar passare nessuno, senza un permesso del capitano Plunkett, il quale aveva il comando delle truppe. « Può darsi, rispose il sergente, che il capitano Plunkett vi accordi un colloquio. »

O'Brien replicò: « Non voglio favori dal capitano Plunkett. Reclamo il diritto di veder da me stesso, come rappresentante del popolo, le scene di barbarie che qui succedono. »

Senza rispondere a queste parole, si diede ordine alla polizia di respingere i villici che si erano ammassati intorno agli interlocutori, e gli agenti solleciti ubbidirono, mandando in volta il bastone. « Questo procedere è infame, esclamò O'Brien; costoro non avevano detto verbo; voi non avete il diritto di maltrattarli. »

Dinnanzi a questa energica protesta i poliziotti si fermarono; — O'Brien continuò: « Grazie a Dio, saremo presto al termine di queste infamie. »

La carrozza si spinse allora in direzione della casipola dove trovavansi gli uscieri che appunto avevano terminati gli sfratti.

O'Brien prese atto di tutto, e la stessa sera in un grande meeting ne fece argomento di un discorso anche più elevato di quello, per cui già gli è intonato un processo.

« Confesso, disse egli, che mi è penoso di dovermene stare con le braccia al petto di fronte alle scene che si sono succedute in questi contorni. In nessun altro paese civile vedremmo trattati a guisa di malfattori degli infelici che altro non vogliono che difendere i loro focolari. »

« Non si stupisce che il capitano Plunkett abbia dati degli ordini perché nessuno vegga quello che avviene in quelle disgraziate fattorie; ma lo avverto che il suo cordone di soldati e di poliziotti non impediranno al popolo inglese d'essere informato delle nefandezze che quest'oggi si son commesse a Herbertstown. Quel- l'essere vile che si pretende proprietario di queste terre, non s'è mai segnalato che per la sua passione di disanguinare gli abitanti disgraziatissimi delle sue proprietà. Ciò che ha fatto quest'oggi, è brigantaggio, è grassazione armata sulla pubblica via. Ed è il Governo di Dublin che gli ha prestati soldati e poliziotti per compiere quest'opera d'infamia! Ed è questo il Governo, di cui il popolo irlandese è invitato a rispettare le decisioni! »

Denunziata quindi la rapacità dei proprietari inglesi in Irlanda, e l'obbrobrio del Governo che li sostiene, O'Brien così ha concluso: « Da questo giorno, dinnanzi a voi, prendo l'impegno che, finché avrò una goccia di sangue nelle vene, lotterò contro i nemici dell'Irlanda, e prendo qui pure l'impegno verso gli uomini e verso le donne che sono stati espulsi ieri ed oggi, ch'essi saranno sostenuti in una posizione comoda e rispettabile sino al giorno in cui verranno ricondotti in trionfo nelle fattorie da cui sono stati cacciati. (Lunghi applausi.) »

« Ho la convinzione che questi ultimi sfratti saranno il segnale, in questa grande contea di Limerick, della fondazione di una cassa che serva a rimborsare tutti questi infelici espulsi. (Applausi.) »

« Ed ora, avanti tutti, col nostro compito comune, e tre evviva al nostro piano di campagna! » (Lunghi applausi.)

Parlarono in seguito altri oratori, e il meeting si sciolse in mezzo a una vivissima agitazione.

EGITTO

Un medico italiano arrestato dalla polizia egiziana.

Scrivono dal Cairo, in data 28 agosto, alla Riforma:

« Registro con sommo rincrescimento un fatto gravissimo, che ha impressionato seriamente ieri la nostra colonia. »

Il dott. Santerecchi, oculista ben noto in Egitto, fu villanamente arrestato e trascinato al caracol (delegazione di polizia indigena) da una guardia brava.

Ecco come andò il fatto. Il Santerecchi sente grida assordanti alla porta di casa sua.

Scende frettolosamente per vedere che è succeduto, e trova sei guardie di polizia che picchiano algeramente il di lui portinaio.

« Ma che diavolo fanno, signori, esclama; non è questa la maniera di battere un povero vecchio; se dovete arrestarlo, arrestatelo, ma, per Dio, cessate di battere. »

Una guardia, più eroica delle altre, aggiunge per il colto il malcapitato dott. Santerecchi: « Quand'è così, e perché v'immischiate in affari che non vi riguardano, arresto voi. »

E il cambiamento di scena: tutti addosso al dottore, ch'è trascinato al caracol, come se fosse un volgare malfattore.

Fortuna volle che qualche amico fu subito informato del fatto, e il dottor De Sirello ben reatosi immediatamente la caracol, espose la cosa al delegato indigeno, che mise subito in libertà il dott. Santerecchi, il quale ha tosto diretto un reclamo al R. Console italiano. »

Notizie cittadine

La squadra inglese. — Questa mattina, salutata dalle artiglierie, giungeva a Venezia la squadra inglese proveniente dal Mediterraneo, sotto il comando del Duca di Edimburgo, terzogenito della Regina Vittoria.

La squadra è così composta: Alessandro, nave ammiraglia, capitano Fel- lowes C. B., 12 cannoni, 9400 tonnellate, 8610 cavalli.

Colossus, capitano Bridge, 9 cannoni, 9150 tonnellate, 7490 cavalli.

Dreadnought, capitano Stephenson C. B., 4 cannoni, 10820 tonnellate, 8210 cavalli.

Agamemnon, capitano Cardale, 6 cannoni, 8510 tonnellate, 6360 cavalli.

Tunderer, capitano Stewart, 4 cannoni, 9330 tonnellate, 6870 cavalli.

Due avvisi, Surprise, comandante Bourke, e Scout comandante Conybeare.

Meno i due avvisi, che sono ancorati di rimpetto i pubblici giardini, le altre navi hanno gettato l'ancora nelle acque di Pelorosso, fuori del porto.

Fu subito a bordo della nave ammiraglia il console inglese qui residente, sig. De Muccato.

— In onore delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Edimburgo e della squadra inglese, il Municipio ha disposto una festa di fuochi e musiche nel bacino di S. Marco per la sera di mercoledì 7 corr. alle ore 9 pom.

Scambio di visita. — Oggi alle ore 10, il prefetto comm. Mussi fu a bordo del Surpaz, a fare la visita ufficiale a S. A. R. il Duca d'Edimburgo.

Un'ora dopo, S. A. restituiva la visita, recandosi in Prefettura.

Opera pia Carlo Combi del secolo. — Le elemosine di Venezia. — Ci viene comunicato che, essendo morto, nel giorno 11 corr., il nob. Caldana Nicolò esattore di quest'Opera pia, viene provvisoriamente sostituito dal sig. Gio. Batt. Morandi, abitante a S. Raffaele, N. 1726, al quale, d'ora innanzi esclusivamente dovranno essere fatti i pagamenti delle obbligazioni e delle azioni, e rimborsate le bollette che eventualmente il defunto avesse rilasciate ai benefattori in riserva di ritirare gli importi rispettivi.

Esposizione regionale orticola.

La nostra esposizione orticola, riuscita così bene, ha segnato un gran passo in ogni sua parte, così nella coltivazione delle piante, come in quella dei fiori, delle frutta e degli ortaggi; ma la migliore, relativamente al nostro estuario, è l'ultima, cioè quella delle frutta e degli ortaggi, con nelle prime, come nei secondi vi sono saggi di una magnificenza rara. I tralci d'una vite piegano sotto il peso di folte e pesanti grappole, le pesche, le mele e le pere gigantesche; i meloni, i cocomeri, le zucche colossali, ed infinite altre specie di frutta e di ortaggi, non solo servono a sbugiardare le accuse fatte al nostro estuario di sterilità; ma a provare altresì, invece, la sua straordinaria fertilità. E non è solo sui saggi, per quanto magnifici, dell'Orto sperimentale o della Casa paterna che cotesta fertilità si afferma, ma su tutti i prodotti delle vigne e degli orti che inghirlandano di erbe di frutta e di fiori questa nostra città, alla quale natura è stata così larga di beneficii, così da rivalleggiare coi suoi pregi artistici, unici al mondo.

Visitate a caso qualunque delle nostre vigne, entrate, per esempio, in quelle della Congregazione Armena Mechitarista, la quale nulla ha mandato all'Esposizione, forse perché avrebbe dovuto mandare tutto, ed avrebbe argomentato continuo di constatare una feracità di suolo meravigliosa. I nostri frutti, i nostri erbacci hanno poi sapori di una bontà tutta speciale e lo provano le ricerche quotidiane dei prodotti nostri i quali figurano primi sui mercati di tante importanti e lontane città.

Utilissimo è quindi lo studio del nostro estuario, del quale si potrebbe in breve decuplicare la produzione con ben ordinate aziende, alle quali non tarderà certo la Casa paterna, già così ben avviata, di porgere la mano, fornendole di uomini capaci così nella pratica come nella scienza, cioè di quel tanto di scienza, che sia di sufficiente aiuto e di lume alla pratica.

Anche di fronte a ditte di prim'ordine, come al Bert, di Milano, i nostri prodotti non impallidiscono e sostengono anzi con onore un gran confronto.

Da questa nostra Esposizione, gli uomini egregi i quali tengono d'occhio con amore i prodotti del nostro estuario ed anelano al suo avvenire sempre migliore, hanno ben di che confortarsi. Incoraggiati da questo nuovo successo, essi affronteranno anche più grandi cimenti, e così con grande fortuna; perché hanno il grande vantaggio di terre benedette, le quali, col fuso dei vapori salmastri che emanano dalle nostre lagune e dalle nostre spiagge, e che, chiamati per quali ignoti processi di assimilazione, danno ai nostri erbacci, alle nostre frutta, i tutti i prodotti dei nostri orti sapori graditissimi e speciali, occupano posto distinto.

E qualunque non si tratti di cosa nuova, raccomandiamo all'attenzione di tutti le piccole valli in miniatura, o, meglio, a rilievo; le barbe pescherecce di ogni forma; tutti gli arazzi per qualsiasi barca e per ogni genere di pesca, cose tutte odeste che i Veneziani dovrebbero avere in suco ed in sangue perché si tratta di quello che succede del continuo fra queste lagune e di quello che le rende tanto belle e tanto di vertenti specie agli stranieri, i quali spesso conoscono tutto ciò ben meglio di noi. Auguriamo che per la maggior parte dei Veneziani tutto questo elegante materiale che riproduce l'esatto il vero, sia una specie di mondo nuovo.

E a questo studio utile ha lavorato con immenso amore quell'egregio uomo che è il sig. Sormani Moretti. Poco prima dell'apertura dell'Esposizione, il 3 corr., era lui stesso che coordinava, disponeva, accarezzava, per così dire, tutto quel piccolo materiale che a prima giunta sembra più un trastullo da bimbi che altro, ma che, ben esaminato, interessa, sorprende e afferma la grande sua utilità.

Il bar. Nilma di Morpurgo ha inviato all'Esposizione il primo esemplare di spugna getale (Luffa).

Le « comunicazioni » al giornale. — A proposito di quanto abbiamo stampato sotto questo titolo, nella Gazzetta di sabato ultimo, chiediamo che interesse può avere il pubblico di sapere che il tale o il tal altro dottore ha acquistato dal maestro A., dal romanziere B., dal poeta C. una romanzo, una novella, un'ode?

Se tale pubblicazione egli la crede di suo interesse, ricorra alle amministrazioni dei giornali per la inserzione a pagamento; se non crede di suo interesse, ne faccia a meno, e non venga a chiedere l'inserzione gratuita di una notizia, la quale non ha a muovere che il suo interesse privato.

Pubblicazioni per nozze. — Per le nozze del sig. Sigismundo nob. degli Agostini consigliere della R. Prefettura, colla nob. signorina Elena Giustolanti-Reccanati, vengono pubblicate « Quattro lettere dell'ab. Girolamo Tartarotti a P. Giovanni degli Agostini », per la prima volta pubblicate con illustrazioni di Andrea Tessier, a Venezia, coi tipi dell'ancora, 1887, in 4°, con lettera dedicatoria allo sposo degli impiegati della R. Prefettura, e con Prefazione e Note del suddetto sig. cav. Andrea Tessier.

Esposizione artistica nazionale. — Visitatori. Ieri, 1759.

Vendettero oggetti industriali le Ditt. Rossi e figli, A. Farina e figlio, G. Galetta, Salvati, fratelli Testolini, V. Molinari, Tommasi Gelomini e C., fratelli Cosatto.

Distribuzione dei premi della gara municipale. — Riceviamo la seguente comunicazione:

Per ragioni di opportunità, la festa di promozione delle Società corali e Bande, che segue domani (mercoledì) alle ore 3 pom. come avevamo accennato nella partecipazione di ieri, avrà luogo alle ore 2.

I visitatori dell'Esposizione con biglietto a pagamento possono prender parte alla gara, presentando all'ingresso del salone dei concerti il biglietto di controllo.

Chantant al Giardino. — Questa sera, nel padiglione sulla montagna, da ore 8 alle 11, avrà Chantant.

Oggi alle ore 11, avrà luogo il concerto di Caffè...

Insediamento artistico. — Questa sera, alle ore 8 pom., a richiesta, ultima del...

Insediamento artistico. — Programma dei concerti musicali da eseguirsi dalla banda città...

Corriere del mattino

Questione bulgara.

Telegrafano da Roma 4 alla Gazzetta del Popolo di Torino: Finora tutto rimane immutato nella questione bulgara. Nelle sfere diplomatiche riteniamo che si sia molto lontani da una soluzione violenta, a meno che non avessero a nascere nuovi incidenti. E certo ad ogni modo che, allo stato delle cose, nessuno crede alla probabilità della convocazione di una conferenza in Europa.

La Riforma commentando le ultime notizie sullo stato della questione della Bulgaria, sostiene che tutto concorre a far credere che il principio sostenuto dall'Italia, secondo cui si dovrebbe lasciare che gli avvenimenti di Sofia si svolgano liberamente finché gli avvenimenti stessi non si incarichino d'indicare una soluzione accettabile da tutte le Potenze, sia non solo il principio più giusto in teoria, ma anche il più logico e prevalente in pratica.

La Riforma in sostanza è d'avviso che i suggerimenti dati dal Governo italiano in risposta alla nota della Porta, sono quelli che oggi presentano maggiore probabilità di venire accettati, qualunque sia per essere in seguito l'azione di questa o di quella Potenza a favore della missione del generale Ehrenroth.

Il successore di Depretis a Stradella.

Telegrafano da Stradella 3 alla Perseus: Ecco il risultato definitivo della votazione d'ieri nel 3° Collegio di Pavia: Bottini ebbe voti 5078, Alessina 3936. E proclamato il Bottini.

Un discorso politico dell'on. Baccarini a Lugo.

Da un dispaccio della Lombardia togliamo il seguente sunto. In caso Baccarini non dà, né toglie la speranza a Crispi di esserne sostenitore: L'on. Baccarini, salutato dalle ovazioni entusiastiche, esordì dicendo essere lieto di vedere in una città romagnola esservi ancora tanti amici personali, da poter radunare in geniale adunanza opinioni disparatissime.

«Alludendo al suo ufficio di deputato, dice tuttavia di sentirsi come accusato innanzi a giudici. Vuole spiegare la sua politica di questi ultimi anni. Accenna la cagione del proprio ritiro dal Ministero Depretis quando parvegli che esso si potesse in una china pericolosa per la libertà e la prosperità nazionale. La china divenne disastrosa quando votarono le Convenzioni. Accenna alle tristi condizioni dei partiti e del paese negli ultimi anni.

«Come tecnico, sa che l'opportunità può spingere alle linee curve, mai a quelle che riconducono indietro. Dice che la natura provvede quando l'uomo tosse le ragioni dell'infiacchimento del Governo e nella vita pubblica. Non fa ricriminazioni oltre tomba, ma vuol giudicare i fatti avvenuti, secondo il suo convincimento.

«Dice che non approvò l'ingresso dei suoi amici Crispi e Zanardelli nel Ministero Depretis; tuttavia compiuto il fatto, si sentì confortato dalla loro presenza al Governo, in cui rappresentavano le loro antiche idee.

«Per l'avvenire crede indispensabile la pronta presentazione della riforma comunale e provinciale, augurandola di pochi articoli, ma buona. Non può su questo argomento far mancare l'augusta parola del Re che per tre volte promette.

«Un'altra legge egli desidera: quella sulla responsabilità ministeriale, che renda impossibile lo spettacolo da una guerra, come ci minaccia l'Africa, senza che il Parlamento l'abbia votata.

«Dice essere orgoglioso di aver un figlio nell'esercito ed è disposto a piangere come padre, qualora la patria ne esigesse la vita; ma è fiero di perderlo come cittadino e italiano.

«Accenna alle questioni sociali e chiude augurando che un Governo forte e liberale dia la concordia alle nostre Province.

L'Agenzia Stefani ci manda: Lugo 5. — Un banchetto di 100 coperti venne offerto dai suoi amici ed ammiratori a Baccarini; questi disse che attende dall'amico Crispi la legge comunale e provinciale, e quella sulla responsabilità dei ministri e deputati, riscoltando immensi applausi.

Essa risiede presso il Ministero delle finanze e sta all' immediata dipendenza del ministro, il quale può, quando creda, presiedere le adunanze.

Art. 3. Spettano alla Giunta superiore l'indirizzo generale e la vigilanza di tutte le operazioni catastali, in conformità del presente regolamento e delle speciali istruzioni del ministro delle finanze.

Art. 4. La Giunta superiore delibera in seduta plenaria; con intervento dei direttori compartimentali, nei casi seguenti:

a) sui metodi di allevamento e sui limiti delle tolleranze da ammettersi nelle triangolazioni e nei rilevamenti particolari;

b) sul modo migliore di utilizzare le mappe esistenti e sulle norme da emanarsi perché siano complete, corrette e messe in corrente;

c) sui criteri da prescrivere alle Giunte tecniche per la formazione dei prospetti di qualificazione e classificazione;

d) e, in generale, sulle istruzioni di massima relative alla formazione del catasto.

Saranno altresì trattati in seduta plenaria tutti gli affari per i quali il presidente crederà opportuno l'intervento dei direttori compartimentali.

Art. 5. — Attribuzioni del presidente. Il presidente rappresenta la Giunta superiore e ne eseguisce le deliberazioni. Egli è altresì il capo dell'amministrazione del catasto e dirige l'ufficio centrale, nel quale sono concentrati tutti i servizi relativi al nuovo catasto.

Come capo dell'amministrazione catastale ha le facoltà e le attribuzioni che sono proprie dei capi delle amministrazioni centrali, e provvede, sotto la sua responsabilità, all'andamento ordinario di tutti gli affari.

Art. 6. Il presidente: convoca la Giunta superiore; firma la corrispondenza; esercita il potere disciplinare su tutti gli impiegati da lui dipendenti;

cura la esatta osservanza delle norme prescritte dalla Giunta superiore e fa i provvedimenti necessari per assicurare della uniformità dei metodi e dei criteri seguiti nell'esecuzione dei lavori presso i vari compartimenti catastali, convocando anche presso di sé, ove lo creda, i direttori compartimentali;

fa al ministro le proposte per le nomine e le promozioni di tutti gli impiegati catastali di ruolo, promovendo preliminarmente le deliberazioni della Giunta superiore quando si tratti di direttori compartimentali.

Art. 7. — Direzioni compartimentali. I lavori per la formazione del catasto sono eseguiti per compartimenti, da determinarsi per Decreto reale, in numero non maggiore di otto.

In ciascuno di essi la direzione è esercitata, secondo le norme stabilite dalla Giunta superiore, da un direttore compartimentale con grado d'ispettore generale.

Da esso dipendono gli uffici locali che si vanno costituendo in ciascun compartimento.

Art. 8. — Organici e norme per l'assunzione del personale. I ruoli organici del personale dell'ufficio centrale della Presidenza e degli uffici compartimentali saranno approvati con Decreto reale ed allegati al bilancio.

Art. 9. — Il personale tecnico sarà scelto nel personale degli uffici tecnici di finanza e della Giunta del censimento di Lombardia e nel personale di ruolo adetto al catasto modenese.

E in facoltà del ministro delle finanze, presi i concerti coi dicasteri interessati, di ammettere, in qualità di distaccati, nei lavori catastali impiegati tecnici negli altri Ministeri, ufficiali del regio esercito e della regia marina, che siano stati incaricati, con successo, di lavori geodetici, idrografici o topografici. In caso di comprovata attitudine, i suddetti impiegati ed ufficiali possono essere ammessi in pianta nel personale catastale, sentito il parere della Giunta superiore.

Potranno essere ammessi, previo esperimento, gli ingegneri che, da due anni almeno, prestino servizio in qualità di straordinari nei lavori catastali.

Il personale di prima nomina sarà scelto per pubblico concorso.

Queste disposizioni non sono applicabili ai direttori e vice direttori compartimentali.

Il personale amministrativo sarà scelto fra gli impiegati del Ministero e delle Intendenze di finanza.

Con Decreto reale sarà regolata la carriera del personale catastale e saranno fissate le norme e le condizioni dei concorsi per l'ammissione.

(Continua.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Modena 5. — Il Re, accompagnato dal Principe di Napoli, dal Principe Amedeo e da Bertolè Viale e Pasi, giunse alle ore 8 e 5 minuti antimeridiane da Rubiera, ricevuto alla Stazione dal sindaco Pallavicini e dalle altre autorità. Immenso era il popolo, acclamante il Re e la casa di Savoia. Il Re, sceso dal vapore, passò in rivista la compagnia d'onore, schierata sotto la tettoia, formata dai sottufficiali e dagli allievi della Scuola militare; poi, salito in carrozza, fra entusiastiche acclamazioni, il Re si recò al palazzo municipale. La carrozza reale era seguita da moltissime altre.

Dopo ricevuto il Municipio, le Autorità, le Rappresentanze, e presentatosi dal balcone al popolo acclamante, il Re recossi a visitare lo Spedale, percorrendo fra continui applausi la via Emilia. Dall'Ospedale traversando a piedi la piazza Sant'Agostino, il Re recossi al palazzo di belle arti a visitare il Museo e l'Archivio Estense; indi nuovamente salito in carrozza, visitò il deposito stalloni e la Scuola militare che era vuota, perché gli allievi trovansi al campo di Scandiano.

Nuova imponente dimostrazione alla partenza del Re alle ore 12 40, fatta da migliaia di persone, che invasero la Stazione. La città è imbandierata, i balconi addobbati. Il Re esprime al sindaco ed al prefetto la sua soddisfazione per l'accoglienza ricevuta. Egli è ripartito per Villa Spalletti.

Suez 5. — Spezzatasi la catena d'una pirandragia, la macchina affondò nel Canale. Il transito n'è momentaneamente interrotto.

Neutra 4. — L'imperatore è arrivato per assistere alle manovre in Ungheria, e fu accolto entusiasticamente. Ricevendo le deputazioni, l'imperatore ha risposto a quella del culto israelitico che l'eguaglianza assoluta dei diritti è precetto di giustizia.

Al pranzo di Corte assistevano gli Arciduchi e gli addetti militari esteri.

Ennis 4. — Una manifestazione nazionale ebbe luogo non a Ballycove, punto primitivamente scelto, ma in faccia. Intanto la forza armata si era recata a Ballycove. Dillon, O'Brien,

Stanhope, il lord mayor di Dublino ed altri membri del Parlamento pronunziarono discorsi, rivendicando la libertà di parola in Irlanda. La Polizia e le truppe intervennero e intimarono alla folla di disperdersi. I manifestanti ritornarono a Ennis, ove O'Brien e Stanhope arringarono nuovamente la folla. La Polizia li disperse nuovamente senza disordini. I capi dei manifestanti li avevano invitati a ritirarsi tranquillamente.

Costantinopoli 5. — Il lungo ritardo fa dubitare che la Germania non voglia incaricarsi di scandagliare le intenzioni delle Potenze circa la proposta russa sulla missione di Ehrenroth.

Teheran 5. — Secondo ulteriori notizie Ayub Can avrebbe preso la strada dell'Afghanistan e sarebbe stato veduto a Shahrood mentre recavasi nella direzione del Sud-Est. Bukhedowieh, antico Governatore del Corassan, fu nominato nuovamente Governatore di quella Provincia.

Berlino 5. — L'imperatore ricevette i ministri di Grecia e del Messico.

Scrisse al presidente superiore a Konigsberg, che non vi si recerà, ma vi andrà il Principe Alberto a rappresentarlo.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung dice che nel circolo bene informato nulla si sa circa la pretesa intervista dell'imperatore Guglielmo col Czar. Nulla potrebbe far credere che lo Czar sia intenzionato di recarsi a Stettino. Se i giornali parlano del rinnovamento del trattato russo tedesco scadente in settembre, è un tema oziioso, giacché tale trattato non esiste.

Berlino 5. — La Nord Allgemeine Zeitung dice che la politica della Germania non può essere benevola per la Bulgaria, che turba la pace, e che il mantenimento della Germania mira attivamente. Non si può scusare la leggerezza, con cui la pace europea sembra compromessa dalla intrapresa del Principe di Coburgo parente degli Orleans. Non si capisce questa intrapresa, che, supponendo che il Principe di Coburgo rappresenti una politica esclusivamente orleanista. Gli interessi degli Orleans non guadagnano nulla dalla durata della pace, invece una guerra europea avrebbe per conseguenza un cambiamento di regime in Francia.

Berna 5. — I delegati degli Stati contraenti firmarono un trattato internazionale di protezione sulla proprietà letteraria.

Buenos Ayres 4. — Durante lo scorso agosto sono qui arrivati 49 vapori d'oltre mare, con 5611 immigranti. Le entrate delle dogane salirono durante lo stesso periodo a 3,082,000 piastre per Buenos Ayres e 510,800 per Rosario.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Atene 6. — Per le provenienze dall'Italia meridionale fino ad Ancona è ordinata una quarantena di 21 giorni. Il Re è atteso nella prima quindicina d'ottobre. È probabile ch'entro il prossimo mese si convochi la Camera.

Costantinopoli 6. — Confermasi che Bismarck ha declinato di farsi intermediario presso le Potenze per la proposta russa. Credesi che ora la Porta interogherà direttamente le Potenze su tale proposito.

Il trafeo del Sempione.

Domodossola 6. — Ieri, nella conferenza del Sempione, venne stabilito nel territorio italiano lo sbocco sud della galleria. Oggi visita della linea d'accesso italiana; domani allo sbocco nord.

Nostri dispacci particolari

Roma 5, ore 8 p. In conformità all'invito fattone da Magliani ai suoi colleghi delle singole ragionerie, tutti i Ministri ebbero incarico di ricercare le economie possibili da introdursi nei bilanci degli anni 1888-89.

Si diramò un questionario per conoscere i desiderii degli industriali e dei commercianti italiani circa la rinnovazione dei contratti, per i servizi marittimi.

Giunse a Roma monsignor Trouvier, capo della Missione lazzarista francese a Massaua. Doveva essere ricevuta ieri da Corvetto.

Anche quest'anno, il 20 settembre, il Municipio si recerà a deporre una corona al Pantheon, e più tardi, nello stesso giorno, assieme alle Associazioni, andrà a Porta Pia.

Roma 6, ore 3.50 p. Domani tornerà Bertolè-Viale.

Il Ministero della guerra annunzia che le operazioni di reclutamento per il corpo d'Africa procedono ovunque benissimo.

Dentro la settimana si terrà Consiglio di ministri per prendere importanti deliberazioni relativamente all'Africa.

L'organizzazione dei reggimenti volontari annunziata che sarà compiuta alla fine del mese.

Fu trasmesso per la pubblicazione il Decreto di chiusura della sessione.

Angeleri, professore di filosofia a Verona, fu messo a riposo dietro sua domanda.

Morirono all'Ospedale a Massaua il capitano Ferri istruttore del Tribunale militare, per tifoide, e il tenente Bertolini, aiutante maggiore del 27° fanteria, per gastrite.

La rivista di Rubiera.

Rubiera 6, ore 11.40 ant. Alle ore 9 sono giunti i Sovrani, che furono applauditissimi. La folla è immensa nei campi, nelle strade, sulle mura del castello, sui tetti delle case e nei palchi lunghi quattro chilometri.

La fronte delle truppe occupa dieci chilometri. Due ore durò la rivista; lo sfilamento continuerà per tre ore, ammiratissimo; successo completo e contentezza universale.

Bullettino bibliografico

Scienza e scuola, lettere di G. Trezza, professore nell'Istituto di studi superiori in Firenze. — Verona-Padova, Drucker e Tedeschi, 1887. — Prezzo lire 1.25.

Fiore di siepe, racconto di G. nob. Barbaro. — Padova, Stabilimento tipografico veneto, 1887. — Prezzo lire una.

Fatti diversi

La morte del lupo in Campidoglio. — Leggiamo nella Riforma:

«È morto ieri a notte il lupo, il povero lupo, che da un anno aveva perduto la sua fida compagna d'osio.

«Costi che d'ora in avanti non si avrà più né lupo, né il lupo. Pare che non penseranno a sostituirli.

«Invece, si annunzia che presto vedremo al Campidoglio un leone, che ora è in viaggio. Viene nientemeno che dall'America, e un civis romanus lo regalerà all'amministrazione dei buoni Quiriti.

Incendio di un teatro in Inghilterra.

Londra 5. — Il teatro di Exeter nella contea di Devon si è incendiato durante la rappresentazione e fu interamente distrutto. Vennero ritrovati 60 cadaveri; una ventina di feriti vennero trasportati all'Ospedale. I dettagli mancano.

Exeter 6. — L'incendio del teatro scoppiò iersera alle ore 10.30 sulla scena e si propagò rapidissimamente. Le persone che occupavano i palchi del palcoscenico riuscirono a fuggire, ciononostante molti rimasero gravemente feriti; la maggior parte dei morti sono persone che occupavano le gallerie. L'incendio venne domato stamattina ad un'ora. Finora furono ritrovati oltre 130 cadaveri.

Dott. CLOTALDO PIUCCO Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 6 settembre

5 0/10 godim. 1.º luglio	98,80	99,—
Asioni Banca Nazionale		
• Banca Ven. nom. fine corr.	367,50	368,50
• Banca di Credito Veneto idem.	—	255,—
• Società Ven. Cost. idem.	310,—	311,—
• Cotofinco ven. idem.	—	207,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,50	23,—

A VISTA A TRE MESI

Cambi	sconto	da	a	da	a
Olanda	2 1/2	123.35	123.50	123.55	123.75
Germania	3	100.40	100.70	—	—
Francia	3	—	—	—	—
Belgio	3	—	—	—	—
Londra	4	25.24	25.99	25.26	25.35
Stoccolma	4	100.25	100.50	100.40	100.70
Vienna-Trieste	4	202 1/2	202 1/2	—	—
Valori	—	—	—	—	—
Banca austr.	—	202.25	202.75	—	—
Pezzi da 20 fr.	—	—	—	—	—

SCONTI

Firenze 6, Rendita italiana 99 1/2 — Ferrovie Merid. 785 — Oro — Mobiliare 1021 75 — Londra 25.30 — Tabacchi — Francia vista 100 62 —

VIENNA 5, Rendita in carta 81.05 — Az. Stab. Credito 282.20 — • in argento 82.40 — Londra 125.95 — • in oro 112.50 — Zecchini imperiali 5.92 — • senza imp. 96.20 — Napoletani d'oro 9.96 — Azioni della Banca 884 — 100 lire italiane —

BERLINO 5, Mobiliare 459 — Lombardie Azioni 132 — Austriache 306.50 — Rendita ital. 98.40

PARIGI 5

Rend. fr. 3 0/10 annui	85.05	—	Banco Parigi	756	—
• 3 0/10 perp.	82.20	—	Ferrov. tunisine	500	—
• 4 1/2	108.90	—	Pres. egiziano	3.00	—
• italiana	98.42	—	• spagnolo	67 1/2	—
Cambio Londra	25.38	—	Banco sconto	468	—
Consol. ingl.	101 1/2	—	• ottomana	499	—
Obbl. ferr. Lomb.	284.25	—	Credito mobiliare	1365	—
Obbl. italiana prem.	100 1/2	—	Azioni Suez	2007	—
Rend. Turca	14.47	—	—	—	—

LONDRA 5, Cons. inglese 101 1/2 — Consolidato spagnolo — Cons. italiano 96 1/2 — Consolidato turco —

BULLETTINO METEORICO

dal 6 settembre 1887 OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE 45° 26' lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il possente del Barometro 4 all'altezza di m. 21,23 sopra il comune alla mare.

	9 pom.	6 ant.	12 ma.
Barometro a 0° in mm.	763.07	762.94	759.04
Term. centigr. al Nord.	24.4	21.8	25.6
• al Sud.	24.2	22.8	28.2
Tensione del vapore in mm.	17.46	17.19	18.94
Umidità relativa.	77	88	78
Direzione del vento super.	infer.	—	—
Velocità oraria in chilometri.	3	2	4
Stato dell'atmosfera.	7/10 c. c.	1 c. v.	1 c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	1.90
Acqua evaporata.	—	—	—

Temper. max. del 5 sett.: 25.8 — Minima del 6: 00.8

NOTE: Il pomeriggio d'ieri velato, notte varia tendente al bello, oggi vario poi sereno.

Marea del 7 settembre.

Alta ore 0.40 a. — 1.10 p. — Bassa 5.25 a. — 1.30 p.

— Roma 6, ore 3.25 p. Depressione (742) nella Norvegia; il barometro nell'Alta Italia segna 760 mill., in Sardegna e in Sicilia 762; depressione secondaria nel Mare Egeo (759).

Ieri piogge nella media Italia. Stamane cielo sereno, eccetto nell'estremo Nord, con venti settentrionali nel Sud.

Probabilità: Venti debolissimi del terzo quadrante; cielo vario.

BULLETTINO ASTRONOMICICO.

(Anno 1887) Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" S. Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22.4" E. Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 27.4" ant. 7 settembre.

(Tempo medio locale.)

Lavare apparente del Sole	5° 31'
Ors media del passaggio del Sole al meridiano	11° 57' 59.1"
Tramontare apparente del Sole	6° 25'
Lavare della Luna	9° 2' sera.
Passaggio della Luna al meridiano	9° 13' 3"
Tramontare della Luna	10° 2' matt.
Ris della Luna a mezzodì.	giorni 20.

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale diretta dal cav. G. Vitaliani, rappresenta: Il ratto delle Sabine, commedia in 4 atti, di P. e F. Schoutau. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mmo-comico-danzante, diretta da Basilio Bartoletti. — Alle ore 8 1/2.

GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore 9 pom. alle 11 pom.

Grande Concerto, ogni giorno.

Campo San Procolo. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant. alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

Istituto Convitto Emiliani in Venezia

diretto dal MM. RR. Padri Somaschi.

Dopo la metà del mese di Settembre si aprono le iscrizioni dei nuovi alunni interni per l'anno scolastico 1887-88 nel Corso Elementare-Ginnasiale e Liceale.

Nel nuovo anno scolastico le Scuole Elementari, compresa la Ginnastica, saranno nell'interno dell'Istituto con maestri approvati, e saranno ammessi anche gli alunni esteri, alle condizioni però del programma a stampa, cioè L. 6 mensili per le classi I e II, e L. 8 per la III e IV.

Il programma viene consegnato, dietro richiesta, dalla locale direzione.

Il direttore GIUSEPPE PALMIERI, C. R. S. Venezia, S. Agnese, N. 979. 770

Agente esperto in ogni ramo di commercio, nella tenuta dei libri, corrispondenze ecc. ecc., e nel possesso dell'italiano, francese, inglese e tedesco, che ha diretto in passato varie aziende, desidera trovare stabile collocamento. Prime referenze, ottimi certificati a disposizione.

Indirizzare lettere G. M., 238, ferme in posta, Venezia. 771

MALATTIE DELL'ORECCHIO, DELLA GOLA E DEL NASO.

Il dott. V. Grassi, insegnante otologia e laringologia nel R. Istituto degli studi superiori e di perfezionamento in Firenze, dal 5 al 15 settembre farà consultazioni in Venezia, all'Hotel d'Inghilterra, Riva degli Schiavoni, dalle ore 10 alle 11 ant., per le suddette malattie, di cui è specialista. 767

Canape italiano

Contract Department Admiralty Whitehall

Fino al mezzogiorno di Martedì 4 Ottobre 1887 saranno ricevute offerte per DUECENTO DIECI tonnellate di Canape Italiano da spedirsi all'Arsenale di CHATHAM e CENTOQUARANTA a quelle di DEVONPORT.

Formule contenenti tutte le condizioni richieste potranno ottenersi al Consolato di S. M. Britannica in Venezia.

JOHN COLLETT Directa of Navy Contracts.

LA TIPOGRAFIA della GAZZETTA DI VENEZIA

(Vedi l'avviso nella IV pagina)

Stabilimento idroterapico S. ANGELO.

(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

FEDERICO PEZZOLI & C. Procuratore Vecchie N. 143

NOVITA PROFUMERIE ESSENZE IN SOLIDO

(Vedi l'avviso nella IV pagina)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 p. 9. 15 diretto p. 11. 35 diretto (*) Si ferma a Padova	a. 4. 30 misto a. 5. 10 diretto a. 5. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45

Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5. — p. 1. — misto p. 8. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 5. — misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
--	--	---

Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 2. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 8. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto
--	--	---

(*) Si ferma a Udine

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. - 11.35 p. percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. — pom.
A Motta arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 25 pom.
Da Motta partenza	7. 7 ant.	3. 30 pom.	7. — pom.
A Treviso arrivo	8. 17 ant.	3. 45 pom.	8. 25 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza	8. 20 ant.	3. 25 pom.	8. 40 pom.
A Adria arrivo	9. 26 ant.	4. 46 pom.	9. 46 pom.
A Loreo arrivo	9. 45 ant.	5. 10 pom.	10. 5 pom.
Da Loreo partenza	5. 50 ant.	11. 55 pom.	5. 40 pom.
Da Adria partenza	6. 18 ant.	12. 24 pom.	6. 17 pom.
A Rovigo arrivo	7. 10 ant.	1. 30 pom.	7. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a.	8. 24 a.	1. 12 p.	7. 1 p.
Da Vicenza arrivo	5. 46 a.	8. 45 a.	1. 54 p.	7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio arrivo	5. 46 a.	9. 30 a.	2. — p.	6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 30 p.
Da Conegliano arrivo	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 ant. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11.50 p., e da Vittorio alle ore 9.31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	5. 33 a.	8. 42 a.	2. 17 p.	7. 4 p.
Da Montebelluna part.	5. 33 a.	8. 42 a.	2. 17 p.	7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza	5. 35 a.	8. 30 a.	2. 48 p.	7. 9 p.
Da Bassano arrivo	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 10 p.	7. 45 p.

Linea Treviso - Feltre - Belluno

Da Treviso partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 05 pom.
Da Belluno arrivo	6. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Belluno arrivo	8. 30 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Treviso arrivo	9. 34 ant.	4. 34 pom.	9. 02 pom.

Tramvie Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12.30	—	a. 6.38	9.54	1.24 p.	5.4 p.	8.55 p.
A Zattere	—	—	a. 6.39	10.5	1.25	5.15	9.6 p.
P. Fusina	—	—	a. 6.59	10.39	1.59	5.39	9.20 p.
A Padova (*)	3.	6.54	8.58	12.34	3.54	7.34	11.35

P. Riva S. (*) 7.4 a. 10.30 a. 2. — (*) 4.18 5.40 p. 8.9 p.

P. Fusina 7.9 a. 12.30 a. — (*) 4.18 5.40 p. 8.9 p.

A Zattere 7.30 a. 12.50 a. 4.30 — (*) 4.18 5.40 p. 8.9 p.

Riva S. 7.30 a. 9.34 a. — (*) 4.30 (*) 6.48 8.10 10.39 p.

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12.30 ant. e alle ore 4.18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Magnoli.

Da Padova . . .	7. — a.	12. 36 a.	4. 30 p.	8. 5 p.
Da Magnoli . . .	5. 19 a.	8. 48 a.	2. 34 p.	6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . .	a. 6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta . . .	a. 6.41 a.	12.13 p.	7.23 p.
Mestre . . .	a. 6.56 a.	12.28 p.	7.38 p.
Per Treviso . . .	a. 8.11 a.	3.33 p.	9.30 p.
Per Portogruaro . . .	a. 7.58 a.	3.41 p.	9.3 p.

Da Treviso . . . a. 6.53 a. — 1.14 p. — 7.45 p.

Per Portogruaro . . . a. — a. — 1.24 p. — 8.7 p.

Mestre . . . a. 6.59 a. — 1.51 p. — 9.22 p.

Malcontenta . . . a. 7.14 a. — 2.6 p. — 9.37 p.

Per Padova . . . a. 7.21 a. — 3.17 p. — 9.48 p.

Seccia Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per settembre.

Partenza da Venezia alle ore 8. — ant. — 3. 30 pom.

Arrivo a Chioggia . . . 10. 30 . . . 6. — .

Partenza da Chioggia . . . 7. — . . . 3. 30 .

Arrivo a Venezia . . . 9. 30 . . . 6. — .

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2.30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6. — p.

Partenza da Cavazuccherina ore 6. — a. — Arrivo a Venezia ore 9.30 p.

ALLA PROFUMERIA

BERTINI E PARENZAN

SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220

VELOUTINE LAHORE VELOUTINE

aderente e trasparente per abbellire la pelle

e comunicarle un colore giovanile. - L. 3 la scatola.

77

STABILIMENTO

Idroterapico

SAN GALLO

Palazzo Orseolo, N. 1092

PRESTO

La Piazza San Marco

DOCCIE

BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI

BAGNI A VAPORE MASSAGGIO

GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA

CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto dal mag-

gio all' ottobre tutti i giorni dalle ore

5 ant., alle 7 pom.

MEDICO DIRETTORE

DOCT. G. FRANCHI.

NUOVA PROFUMERIA

F. PEZZOLI E C.

PROCURATORIE VECCHIE N. 142

Novità della Casa Legrand di

Parigi. Diverse Essenze concentrate e

solidificate, servibili anche per profumare

biancherie ecc., in astucci eleganti e di

piccola dimensione per saccoccia.

ULTIMA NOVITA' PROFUMO

CHERRY BLOSSOM

Essenze, Polvere di riso, e Pasta per denti profumata

al Cherry Blossom (Fior di Ciliegio)

alla Profumeria Bertini e Parenzan.

S. Marco, Merceria Orologio, 219-220

77

Banque de Dépôts de Bâle

CAPITAL 8 MILLIONS FR. ACTIONS NOMINATIVES DE 5000 FR. 1/5 VERSE

Avances sur de bons Valeurs traitées à la Bourse pour 3 à 4

mois, avec renouvellements éventuels, 3 1/2 % d'intérêt l'an. —

Commission aucune.

Bâle, le 10 mai 1887.

LA DIRECTION. 595

Sola Linea Diretta Postale.

FRA

ANVERSA

NUOVA YORK

Vapori Transatlantici Postali della

RED STAR LINEA

Partenze ogni Sabato. — Viaggio il più corto ed economico. Via Innsbruck

e Basilea. — Rivolgarsi a Von der Becke Marsly Anversa — Lus. Strasser

in Innsbruck. — Luigi Kaiser in Basilea. 552

Acqua, Polvere e Pasta

Dentifrici

del

Docteur

PIERRE

Trovan

in vendita

presso i principali

farmacisti, droghieri,

profumieri e parrucchieri.

6. Place de l'Opéra, Parigi

A. e M. sorelle FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO

San Marco — Spadaria — anag. N. 695, I. piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per

la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi

la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fo-

dere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli

da sacerdote.

Rhum de Plantation

St. Esprit

Molte medaglie e diplomi

Sono richiesti agenti con ottime

referenze da **Parenteau et**

Lagroleit, proprietari della suc-

cursale a Bordeaux (Francia). 619

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi

di tutto il Veneto.

Ante.

Il 14 settembre innanzi il

Tribunale di Bassano si terra l'a-

sta in confronto di Zanini Filipo

e consorte, del N. 126 a, nella

mappa di Campese, sul dato di

L. 150.

(F. P. N. 12 di Vicenza.)

Il 15 settembre innanzi il

Tribunale di Legnago si terra l'a-

sta in confronto di Cito Ad-

tonio e Fontana Margherita del

NN. 426 e 427, nella mappa di

S. Stefano, sul dato di L. 255,20.

(F. P. N. 10 di Verona.)

Il 23 settembre innanzi il

Tribunale di Portogruaro si terra

l'asta in confronto di Vincenzo

Marchi di Fanna, del NN. 1331 p.

1459 b o, 1449 b t, 1453, 1554,

1455, 1449 b u, 1457 b, 1457 c,

1458 a g, 1455 a q, 1458 a r,

1459 e p, 4523 b p, 1451, 1452,

3906, 4513, 4511, 4515, 4517, 4518,

4523 b f, nella mappa di Mon-

terale Cellina; e NN. 958, 959,

978 e f, 978 g, 1009 d, 401 n,

1009 e, 3292 b, 3730 d, nella

mappa di S. Leonardo, sul dato

di L. 6124,20.

(F. P. N. 12 di Udine.)



UN
RIMEDIO
INFALLIBILE
in tutti i casi di

REUMATISMO
Sconcerti del Sangue, Eruzioni, Scro-
foli, Ulceri, Erpete

e tutte le affezioni d'un orar-
tore eretivo o venereo

— E LA —

SALSAPARIGLIA
DI BRISTOL

Il Rimedio delle Famiglie per eccellenza.

Deposito generale presso A. Manzoni e C., Milano,

Roma, Napoli. 619

RECOARO

ACQUE GIORNALIERE

FANGHI ED ACQUE TERMALI D'ABANO

arrivo quotidiano diretto dall'origine

dal 23 giugno a tutto agosto

AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE

ACQUE

minerali (NATURALI) nazionali ed estere

FARMACIA POZZETTO

Ponte del Barotteri, Venezia. 612

Anno 188

ASSOCIAZI

Per Venezia it. L. 37 all

al semestre, 9,25 al tr

Per la provincia, it. L.

12,50 al semestre, 11,25

Per l'estero in tutti gli S

nell'unione postale, it

l'anno, 80 al semest

maestre.

La associazioni si ricev

San'Angelo, Calle Cast

o di fuori per lettera o

interviene alla prima adunanza di cui all'art. 16, e così pure chi, avendo accettato, non interviene, senza giustificati motivi, a tre adunanze successive.

Art. 34. I sindaci e le Deputazioni provinciali devono trasmettere all'Intendenza di finanza i documenti, dai quali risulti il rifiuto di accettare l'ufficio di membro delle Commissioni comunali e provinciali.

I presidenti delle Commissioni riferiscono alle Intendenze di finanza sulle assenze dei commissari, contemplate nell'articolo precedente. L'Intendenza di finanza avuta le comunicazioni suaccennate, procede a norma dell'articolo 224 e seguenti.

Art. 35. Nel caso che vengano a mancare taluni dei componenti le Commissioni comunali e provinciali, essi sono sostituiti colle norme ordinarie prestabilite.

Cessano di far parte della Commissione censuaria centrale, e devono essere sostituiti con funzionari della stessa categoria, i commissari designati alle lettere a e b dell'art. 22, quando abbiano cessato dagli uffici ivi indicati.

Art. 36. Qualora i Consigli comunali e provinciali non facciano nei modi e nei termini prestabiliti le nomine ad essi demandate, provvedono, rispettivamente, il prefetto e il ministro delle finanze.

Art. 37. Quando una Commissione comunale non adempia in tempo debito il suo mandato, il competente ufficio catastale ne provoca dal prefetto lo scioglimento e la rinnovazione.

Per le Commissioni provinciali provvede il ministro delle finanze, in seguito a relazione della Giunta superiore del catasto.

Art. 38. I componenti le Commissioni censuarie comunali e provinciali rimangono in carica per tutta la durata delle operazioni catastali, e non cessano dalle loro funzioni per lo scioglimento dei rispettivi Consigli.

Tuttavia essi hanno diritto di essere dispensati, quando vengano a trovarsi nelle condizioni indicate nei due primi commi dell'articolo 38, e, in ogni caso, dopo cinque anni di esercizio dell'ufficio.

Cessano di far parte delle Commissioni censuarie coloro, i quali perdono l'elettorato amministrativo. (Continua.)

Il timore della responsabilità

(Dal Pungolo di Milano.)

Sul vecchio e pur sempre nuovo argomento della pena di morte, ci pare interessante il ricordare quello che ha detto al Parlamento germanico il principe di Bismarck.

Si discuteva il progetto del nuovo Codice penale, e il principe, in un lungo discorso sulla pena di morte, dopo di aver accennato alla ripugnanza che hanno i giudici e i giurati per essa, aggiungeva:

«Una delle cause di questa ripugnanza è di questa opposizione alla pena di morte, e di questa opposizione della nostra epoca, cioè la paura della responsabilità: la paura, nel giudice, della responsabilità di una condanna a morte pronunciata secondo la sua convinzione; la paura, nel giurato, della responsabilità di un verdetto, pronunciato secondo la propria convinzione, allorché egli pensa, pronunciando che quel verdetto importerà, a termine di legge, la pena di morte contro il colpevole. Questo timore della responsabilità è una malattia, lo ripeto, che ha preso tutta la nostra epoca, una malattia che va sino alle teste più alte della gerarchia umana; per lo stesso Sovrano è una pesante responsabilità e al più alto grado pensosa, quella di dover far uso della spada della legge.

Tanto più, e a più forte ragione, per il giudice, che è meno abituato a prendere, sotto la propria responsabilità, l'incarico di interessi così gravi, che gli rendono necessario di cancellare uno dei suoi simili dal novero dei viventi!

«Questa ripugnanza, per debolezza, ad esercitare le proprie funzioni nella loro più alta potenza, riposa sopra una idea falsa. Infatti, la responsabilità è altrettanto grave se io condanno un uomo al carcere in vita. Io vo più lungi: la responsabilità morale non è forse la stessa se io tengo ingiustamente in prigione un uomo per otto giorni, come se lo condanno a morte? Io non posso in alcun modo sapere quali conseguenze avrà questa ingiusta detenzione di otto giorni, e se tutta questa esistenza, che io avrò così rovinata, non sarà forse da quel momento inasprita, travolta nel suo sviluppo, e non si metterà forse in lotta con la legge, e non tardi non arriverà fino al crimine.

Nella stessa discussione, e in un altro discorso, sul medesimo argomento, il principe di Bismarck diceva:

«Per riassumere l'impressione che questa discussione ha prodotto in me, e che detta le mie parole in questo momento, mi pare che gli avversari della pena di morte esagerino il valore che essi annessono alla vita in questo mondo, e l'importanza che essi attribuiscono alla morte. Io comprendo che quegli che non crede alla continuazione dell'esistenza individuale dopo la morte corporea, trovi la pena di morte più severa, che essa non sia agli occhi dell'uomo che ha fede nella immortalità dell'anima, che Dio gli ha dato. Ma se io esamino più da vicino la questione — anche dal primo punto di vista, ho difficoltà ad ammettere questa differenza di apprezzamento. Per taluno, che non ha questa fede — io invece la confesso di gran cuore — che la morte è il passaggio da una vita ad un'altra, e che noi possiamo offrire anche al più gran delinquente, sulla soglia della tomba, questa promessa consolante: *mors ianua vitae* — per taluno, ripeto che non partecipa questa credenza, le gioie della vita devono avere un valore, che io sarei quasi invidioso delle sensazioni, ch'essi gli procurano; costui deve prendersi tanta pena nella vita per assicurarsi risultati così soddisfacenti — che io non posso più comprenderlo quando, con la credenza che colla morte corporea la sua esistenza personale è finita per sempre, quando, con questa credenza, egli trova che la vita merita ancora di essere conservata.

«Io non voglio qui rinnovare il tragico monologo in cui Amleto espone tutte le ragioni che lo indurrebbero a non vivere di più. Ma colui, il quale è convinto che, dopo la vita terrena non c'è più nulla, non potrebbe chiedere in favore del delinquente, che questo disgraziato chiuso nell'angusta cella di una prigione, privato di tutto ciò che rende attraente l'esistenza, possa prolungare ancora lungo tempo — per usare l'espressione di uno scienziato — la *fosforescenza del suo cervello*.

«Questa importanza esagerata del passaggio da una vita ad un'altra, non sarà punto ammessa, io credo, come è ammessa qui, dai Governi che formano la maggioranza nel Consiglio federale.

«Ascoltando questa discussione, io pensavo che le parole del poeta: *Se voi non mettete in*

giuoco la vita, voi non guadagnerete mai la vita (1); e l'altra frase: *la vita non è il più prezioso dei beni* — sono cadute presso di noi in un singolare oblio, e vennero sepolte qui, secondo me, sotto un ammasso di false sentimentalità.

(4) Schiller, Wallenstein.

Si parla di noi e si parla bene.

Leggesi nell'Arena di Verona in data del 6 corr.:

La questione dei rapporti tra l'Italia e l'Abissinia e dell'eventuale mediazione inglese, è discussa dalla stampa di Vienna e di Berlino, e non sarà fuori di posto conoscerne, per sommi capi, i termini.

Non v'è dubbio — scrive la *Deutsche Zeitung* — che il Negus di Abissinia, preoccupato per le conseguenze che il contegno del lui generalissimo contro l'Italia ed il corpo italiano di spedizione in Africa potrebbe attirare sull'Abissinia, tende da qualche tempo ad un accordo coll'Italia.

La recente interpellanza al Parlamento inglese circa una eventuale proposta di mediazione dell'Inghilterra, e la liberazione testè avvenuta del co. Savaïroux, sono sintomi abbastanza significativi in questo senso, e che manifestano la propensione del Negus di vivere per l'avvenire in pace coll'Italia.

È un fatto ormai accertato che il Negus deplora ora vivamente l'attacco del suo generalissimo contro la piccola colonia italiana inviata da Massaua per approvvigionare Sati, non che la strage degli italiani, ed è pure accertato che il Negus ha biasimato Ras Alula per il di lui contegno arbitrario.

Si suppone, inoltre, generalmente che l'improvvisa ed inattesa liberazione del co. Savaïroux è avvenuta per ordine espresso del Negus. Il contegno eroico del drappello italiano a Dogai ha incusso agli Abissini un salutare rispetto per la potenza militare dell'Italia ed ha fatto loro intravedere chiaramente le conseguenze che potrebbe avere un'eventuale campagna dell'Italia contro l'Abissinia.

La serietà e l'energia con cui il Governo italiano si accinge per rendere rispettato e temuto il nome italiano in Africa, dovevano naturalmente fare una profonda impressione sul Negus, ed indurlo a fare tutto il possibile per giungere ad una riconciliazione coll'Italia per prevenire la rinvincita di Dogai.

In quanto riguarda poi la liberazione del conte Savaïroux, sembra ch'essa si debba ad una forte somma pagata dalla di lui famiglia a Ras Alula.

Ma, dato anche che ciò fosse, la circostanza che Ras Alula si decidesse soltanto ora a seguire gli ordini del Negus di mettere finalmente in libertà Savaïroux — sebbene quella somma gli fosse stata offerta da vari mesi — dimostrerebbe che, nelle disposizioni del generalissimo abissino verso l'Italia, è avvenuto un mutamento radicale.

La *Politische Correspondenz* crede pure che il Negus stesso abbia ordinato la liberazione immediata di Savaïroux, ingiungendo a Ras Alula di eseguire immediatamente i di lui ordini, e scorge in questo fatto una prova che il Negus tema le conseguenze del di lui contegno ostile verso l'Italia, e miri ad un'intesa coll'Italia stessa.

Il Governo italiano — continua la *Politische Correspondenz* — senza respingere incondizionatamente un tale accordo non si lascierà certamente trascinare ad alcun passo che non corrisponda ampiamente agli interessi ed alla dignità nazionale dell'Italia, e non offra le necessarie garanzie per l'avvenire.

L'Italia è decisa, come lo dichiararono i suoi ministri alla Camera, a far rispettare il suo nome e la sua bandiera anche in Africa. Se ciò si può fare con mezzi pacifici, tanto meglio; se no, essa saprà imporre colla forza il rispetto ed i riguardi che sono dovuti ad una grande Potenza.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, dopo aver detto che la notizia della liberazione di Savaïroux fu accolta con viva soddisfazione in Italia ed all'estero, avendo il co. Savaïroux sopportato i disagi della prigionia con un eroismo ed un'annezzione che destano l'ammirazione e lo rendono degno delle universali simpatie, fa la storia della di lui prigionia e delle trattative per la liberazione, che attribuisce in gran parte all'iniziativa del Negus, e conclude:

«La soddisfazione, con cui fu accolta in tutta l'Italia ed all'estero la notizia della liberazione dell'eroico ufficiale, le prove di rispetto e di ammirazione che gli pervengono da tutte le parti, l'accoglienza cordiale che lo attende in patria, compenseranno ad usura il valoroso giovane delle privazioni e delle torture, che ha sofferto durante la prigionia.

ITALIA

Ministero e Parlamento.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Il paese non vuole che il Governo si appoggi ai radicali, né dentro, né fuori della Camera; del resto poco o nulla si preoccupa, e certe disquisizioni e distinzioni di gruppi e gruppetti, e certe antiche denominazioni di partiti, ch'ebbero gloriosa ragione d'essere in passato, non intendono e non cura.

Noi abbiamo la convinzione che il Ministero attuale, se esporta, nel discorso della Corona, un programma legislativo semplice, chiaro e ispirato al concetto di preferire le riforme amministrative alle politiche, avrà l'appoggio d'una maggioranza numerosa e sicura.

Le maggioranze parlamentari, o più che mai, e in tutti i paesi, tendono a costituirsi piuttosto che sui nomi o sui precedenti degli uomini politici, sulle varie questioni, delle quali il Governo chiede la soluzione al Parlamento.

Letterato diplomatico.

Scrivono da Roma 5 al *Caffè*:

«La nomina che, nella sua qualità di ministro interinale degli esteri, l'onor. Crispi ha fatto del signor Carlo Dossi, destinato alla Legazione di Pechino, e pur mantenedolo a disposizione propria, ha fatto arricciare il naso a parecchi.

Il sig. Carlo Dossi era un letterato, gran cacciatore di biszarrerie, col pretesto di verismo. Per questo si doveva farne un diplomatico?

Ribellione ed arresti.

Scrivono da Casatima al *Patriota di Pavia*: Un fatto che sa di barbarismo e che ha riaccompiciato tutti quanti sono amanti dell'ordine, avvenne domenica 28 spirato agosto in

Casatima, ove correva la festa patronale del Comune.

Il principale e forse l'unico divertimento era, come di solito, il ballo pubblico, condotto da diversi terrazzani; ben inteso a tutela dell'ordine erano tre carabinieri della stazione di Bressana, compreso il valente brigadiere comandante la stazione stessa, sig. Giannini, e tutto procedeva con ordine. Se non che, verso le ore 9 pom., nel sito del ballo, alcuni contadini del luogo, venuti a divertirsi fra di loro non si sa per quali motivi, mettono sottoposto l'ordine, i mezzi conciliativi per riacquistare l'ordine, ma i loro buoni termini, i loro mezzi quasi paterni a nulla valsero, che quei giovanastri vieppiù inferociti, si avventano contro la forza pubblica, cercando di espellerla dal luogo del ballo, minacciandola non solo con parole, ma anche scagliando contro di essa sassi di ogni forma e dimensione.

Non si sgomentarono affatto a tali atti i predetti carabinieri, ma anzi, preso di mira colui che conobbero capo del disordine, e che eccitava gli altri alla rivolta, l'arrestarono, e sotto una vera grandinata di sassi lo tradussero nella caserma mandamentale, sconsigliando pur anche il pericolo di rimaner vittime del dovere.

Chiuso nella corte della Pretura l'arrestato, non cessarono i rivoltosi di scagliar sassi contro la porta della medesima insultando con ogni sorta d'imprecazioni i carabinieri; ma questi, nulla temendo, e sempre fermi nell'adempimento del loro dovere, aprono la porta e con ammirabile sangue freddo affrontarono la folla rivoltosa, minacciando di agire energicamente contro di lei, se non la si fosse sciolta, ridonando l'ordine al paese.

Gran parte dei rivoltosi a cotanta fermezza dei RR. carabinieri si dispersero. Altri, invece, persistevano nel non volersi sottomettere alle loro ingiunzioni, tanto che i carabinieri stessi, a stento, e solo dopo ripetute intimazioni, riuscirono a mettere l'ordine, ma quell'ordine che solo s'impone colla forza.

Furono subito avvistate le stazioni dei carabinieri di Casteggio e Villa Santa Giulietta, ed appena avuti da questi altri otto carabinieri, nella notte procedettero, sempre sotto la direzione ed ordini del predetto brigadiere Giannini, all'arresto di altri 10 rivoltosi.

Una guardia che uccide

un maresciallo dei carabinieri.

Scrivono da Palermo 5, al *Corriere della Sera*:

La scorsa notte, in Alcamo, Provincia di Trapani, mentre il maresciallo dei carabinieri, Curti Carlo, patense, trovavasi appiattato, una guardia di sicurezza a cavallo, in perlustrazione, dava l'«alt chi va là?» e non avendo atteso la risposta, che il maresciallo non ebbe il tempo di dare, gli sparava a bruciapelo un colpo di carabina. La palla cogliendo il disgraziato al petto, gli forava il polmone destro. La ferita è gravissima; credesi impossibile che il Curti sopravviva. La guardia fu arrestata.

L'aggressione della contessa Amati-Collesi nel Fintolese.

L'Elettrico narra diffusamente un'aggressione avvenuta sulla persona della contessa Giulia Amati-Collesi, dei suoi bimbi, e di alcuni dei suoi domestici, mentre si recavano da Pistoia alla Magia — dov'è la villa della contessa — nei pressi di Poggio a Caiano.

La contessa è molto conosciuta nell'alta società toscana.

L'aggressione fu la sera di sabato, alle 9 e mezzo. Giulia Amati-Collesi e le sue bimbe Elisa ed Amata, tornando dai bagni di Livorno, discesero a Pistoia, dove le aspettavano le loro carrozze. La contessa tornava alla Magia colle sue robe, i suoi gioielli, e un resto della somma fattasi spendere a Livorno.

I legni della contessa erano tre: una vettura chiusa, in cui stava ella stessa, le sue bimbe, la loro governante. A cassetta il cocchiere e il cameriere. Nel secondo legno, un calesse guidato da un domestico, due cameriere della contessa; nel terzo, condotto da un fattore di casa Cellesi, stavano il cuoco e il sotto cuoco.

Come apparisce dunque, dodici persone, fra cui sei uomini.

Ad un tratto, in un luogo completamente deserto, due brutti ceffi saltarono dal fosso, armati di fucile, e si fecero innanzi alla vettura.

Il cocchiere della carrozza della contessa tentò di far voltare i cavalli rapidamente. Ma il tentativo andò a vuoto. D'altra parte, i malandrini puntarono le canne dei loro tromboni al petto dei malcapitati, gridando loro: «Stia fermo o ti brucio!». Essi erano vestiti alla peggio, con ceffi terribili e colla barba finta.

Un terzo malandrino si diresse verso la portiera del legno padronale, proprio dalla parte dove sedeva la contessa Giulia. La contessa abbassò il cristallo, come facendo atto di parlare. Allora l'uomo girò dall'altro lato dove sedevano i bambini e dov'era la carretta che dava sui campi, facilitatrice di fuga. Egli aprse lo sportello e subito appuntò il revolver al petto della piccola Amadina, la minore delle bambine Cellesi, la quale, poverina, fu subito presa dal convulso per il terribile spavento.

La contessa, a scongiurare ogni più fatale conseguenza, si slanciò una borsa da viaggio che teneva a tracolla, e la consegnò ella stessa al malandrino.

La borsa conteneva 300 lire in oro.

La contessa chiese:

— Siete contento?

— E poco — rispose l'altro senza lasciare di mira il petto della piccina, colla canna del suo revolver.

La contessa rabbrivì per la sua creatura minacciata a quel modo, e che sbatteva i denti per lo spavento.

Il malandrino frugò con la mano libera del revolver il fondo della vettura. In tal modo trovò la valigia dei gioielli che conteneva — come si può ben capire — parecchie migliaia di lire di valori preziosi, poi degli oggetti di toilette, e delle cianfrusaglie eleganti acquistate ai bagni.

Poi i briganti lasciarono proseguire il viaggio ai derubati.

La coraggiosa signora, che fu ammirabile per sangue freddo, prima ancora di andare alla sua villa, si diresse al comando dei carabinieri di Tizzana per fare il proprio referto.

Un dispaccio della Lombardia reca che furono fatti tre arresti.

FRANCIA

La sfilata e il reportage.

Il *Journal des Débats* scrive: L'eccezione di Pranzini e le scene scandalose che sono avvenute, come al solito, a forse anche un po' più del solito, offrommo molti dei

nostri confratelli l'occasione di svolgere delle considerazioni svariate sul diritto penale, sulla pena di morte e le esecuzioni capitali. Pare che la stampa in simil materia si abbia imposta una doppia missione, la cui esigenza sembrano un po' difficili a conciliarsi. Essa considera, prima, come un dovere professionale di dare alla curiosità della sua clientela le più larghe soddisfazioni. Poi si fa un obbligo di coscienza di censurare severamente questa curiosità, che qualifica come malsana, e di denunziare pudicamente la deplorabile immoralità. Non è raro d'incontrare nella prima colonna d'un giornale delle gravi riflessioni sugli inconvenienti delle pubbliche esecuzioni e sugli ignobili istinti che si manifestano e si scatenano intorno al patibolo. Ma passato alle colonne che vengono dopo, e voi vi troverete un vero lusso d'informazioni precisissime su tutte le circostanze che hanno preceduto, accompagnato e seguito l'esecuzione. Nulla di ciò che può scuotere i nervi e turbare l'immaginazione è ommesso. Il redattore del resoconto vi condurrà al cimitero, vi aprirà le porte della sala di autopsia, e se voi siete curioso di particolari fisiologici, non vi sarà nulla di nascosto per voi. La filosofia e il reportage vivono così l'una accanto dell'altra in bonissima relazione, facendo ciascuno il proprio ufficio.

«Il lettore dev'essere contento. Egli può così, col suo giornale in mano moralizzare sulla condotta dei frequentatori della Roquette, e partecipare quasi a tutti i loro piaceri.

Notizie cittadine

Venezia 7 settembre

Navigazione generale italiana.

Ecco lo specchio delle partenze per le varie linee dei piroscafi della Navigazione generale italiana nel mese di settembre corrente:

Sabato 10, 17, 24, Principe Amedeo — Solunto — Egadi, linea Ponente;

Domenica 11, 18, 25, Mediterraneo — Marsala — Drepano, linea Trieste;

Lunedì 12, 19, 26, Piolo — Mediterraneo — Marsala, linea Levante;

Mercoledì 14, 21, 28, Pachino — Lillibeo — Pachino, linea Grecia.

VI. Congresso degli ingegneri.

Dalla presidenza del Congresso siamo pregati d'annunciare che la conferenza del sig. commendatore Garbarino, intitolato *Il nuovo catasto italiano*, avrà luogo la sera del 9 corrente, anziché nella sera del 7, com'era annunciato nel programma generale del Congresso; e quella del comm. Fambri sul tema *L'ingegneria e la guerra*, è trasportata alla sera del 10. Entrambe le conferenze principieranno alle ore 9 pom. E causa del cambiamento la Serenata del Municipio, disposta in onore dei signori congressisti.

La detta Presidenza ci prega ancora di voler annunciare che i signori congressisti, che si sono iscritti per la gita ai Murazzi e Chioggia, potranno ritirare entro sabato p. v. all'Ufficio di Segreteria, il loro biglietto di riconoscimento.

Scuola grande ed Arciconfraternita di S. Rocco in Venezia.

La presidenza di questo sodalizio, derogando dalla massima generale, accordò l'ingresso gratuito alla Scuola grande ai signori ingegneri ed architetti italiani che si presentassero muniti della tessera d'appartenenza al VI. Congresso.

Esposizione artistica nazionale.

Visitatori, ieri, 1577.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Canetta, fratelli Testolini, G. B. Viero, Della Valle e C., A. Salvati, Francesco Ferro e figli.

Questa sera i Giardini rimarranno chiusi in vista della Serenata che avrà luogo in bacio di S. Marco.

Esposizione regionale orticola. — Ieri, parlando di questa così importante Esposizione, abbiamo detto che la Congregazione armena mecharista, così famosa anche nell'orticoltura, non vi figurava. Fu una svista nostra. Girando per quella Esposizione la importante Mostra dei RR. PP. Armeni ci è sfuggita d'occhio.

Se le persone che attesero con tanta intelligenza e con tanto amore all'ordinamento della Esposizione avessero pensato anche ad un catalogo, fosse pure coi semplici nomi degli espositori, questi inconvenienti non sarebbero stati possibili.

Si stampa tanto oggi, anzi troppo si stampa, ma talvolta si trasalisce di stampare qualche cosa di utile.

E anche vero però che alle Esposizioni molti mandano a loro prodotti all'ultimo momento, che taluni arrivano anche dopo; ma si dovrebbe pur riuscire a vincere anche queste piccole difficoltà.

E siamo certi che le egregie persone che seppero appropinquare una così bella Mostra, in un'altra occasione sapranno vincere anche costoso inconveniente.

Intanto, constatiamo con piacere che il concorso si mantiene brillante, e che il successo si afferma sempre di più.

Distribuzione dei premi della Giara musicale.

Oggi circa alle ore 2 e 1/2 ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi della Giara musicale. — Assistevano alla festa il co. Papadopoli, il co. Tiepolo, il segretario Gozzi e tutto il giuri della Giara.

La banda cittadina diede principio al programma con l'esecuzione della sinfonia del *Tannhäuser*, della quale il pubblico chiese con insistenza il bis che gentilmente fu concesso.

Poi il co. Tiepolo lesse un applausito discorso d'occasione che venne seguito dalla distribuzione dei diplomi e premi assegnati alle Società corali ed alle bande.

Serraglio di belve.

Oggi venne aperto al pubblico il Serraglio Bach in Campo S. Giuseppe vicino ai Giardini pubblici.

Indisposizione artistica. — Questa sera, alle ore 8 pom.: Burattini, velocipedi, proiezioni a luce elettrica, orchestra, mostra u-moristica di quadri.

Vaccinazione col pus animale.

Domeni, 8 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione col pus animale, nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele; e dalle ore 1 alle 2 pom., nel Distaccamento delle Guardie municipali a S. Trovaso, Ponte delle Maraviglie.

Fotografie.

Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 31 agosto:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 39,418, barili 1263.

Introduzione nel mese di agosto: Cassette 40,922, barili —.

Totale carico: Cassette 50,340, barili 1263. Estrazione nel detto mese: Cassette 3583, barili 16.

Rimanenza la sera del 31 agosto: Cassette

46,813, barili 1247.

Totale scarico: Cassette 50,340, barili 1263.

Dazio consumo. — Pubblichiamo nella quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a questo dazio, introdotto a Venezia nel mese di agosto p. p.

Arresti. — Furono arrestati tre pregiudicati per contravvenzione all'ammonezione, un individuo per furto; una donna per ferimento; due individui per questua; e tre altri per gravi disordini commessi in istato di ubriachezza. (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Fu constatata contravvenzione al vaporetto N. 4, per protrazione di navigazione oltre l'orario. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 3 settembre.

NASCITE: Maschi 4 — Femmine 4. — Deceduti:

morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MATRIMONI: 1. Carutti Carlo, negoziante di confettura, con Lazzarotti della Catullo Angela, possidente, celibe.

2. Friselli Pietro, compositore tipografico, con Vianello della Sponchio Giovanna ch. Angela, fiammiferiera, celibe.

DECESSI: 1. Langui Tomas Eugenio, di anni 51, vedovo, casalingo, di Venezia.

2. Cavazzin Antonio, di anni 77, coniugato, usciere, id.

3. De Marco Bernardo, di anni 43, celibe, già fornaio, id.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Sarago d'Alghieri conte Giuseppe Maria Cortese, di anni 48, possidente, deceduto a Verona.

Gbellini Sargenti Carlo, di anni 63, civile, deceduto a Gallarate.

Da Venezia Giovanni, di anni 46, bracciante, deceduto a Terni.

Corriere del mattino

Venezia 7 settembre

La gran rivista militare di Rubiera.

L'Agenzia Stefani ci manda:

Modena 6. — Recatosi prima alla Stazione di Rubiera per incontrare la Regina ch'era giunta da Monza alle ore 8.35, il Re, col seguito, i Principi di Napoli ed Amedeo e Bertolè-Viale, accompagnò in carrozza la Regina e si recò nei prati ove erano schierati i due corpi d'esercito della manovra.

Pallavicini presenta le truppe al Re, il quale, quasi sempre al passo, percorre la fronte delle sette linee sulle quali le truppe si trovavano. Il Re impiegò nel passare in rivista le truppe oltre un'ora.

Alle ore 10 precise il Re si è collocato quasi di fronte al palco della Regina colla fronte rivolta verso la via Emilia; lo seguivano i Principi di Napoli ed Amedeo, Bertolè-Viale, Gosenz, Pasi, Abate e Taffini e tutte le Missioni estere, formando uno stato maggiore numerosissimo, chiuso da mezzo squadrone di corazzieri.

Appena il Re prese posto, cominciò lo sfilamento. Sfilarono primi di tutti gli allievi della scuola militare di Modena, applauditissimi.

Si calcolano presenti 60 mila spettatori, senza che accadesse il benché minimo disordine. Molto entusiasmo per i Sovrani, i Principi e le truppe.

Terminata la sfilata, il Re manifestò a Pallavicini il suo compiacimento nel modo veramente lodevole con cui sono procedute le manovre, incaricandolo di farsi interprete di tale compiacimento ai comandi delle truppe sotto ai suoi ordini supremi, durante il secondo periodo delle manovre; ed altresì di rivolgere speciali parole di encomio ai richiamati della classe del 1861 che stupendamente hanno corrisposto all'aspettativa in loro riposta dal paese.

Telegrafano da Modena 6 alla Lombardia.

Il concorso di spettatori alla grande rivista ch'ebbe luogo stamane sui prati di Rubiera, è stato enorme: calcolasi vi fossero un 70 mila forestieri. I palchi delle Autorità e dei privati erano affollatissimi, molte le signore intervenute e indossanti bellissime toilette dai colori smaglianti.

Alle ore 8 le truppe erano già schierate nell'ordine prestabilito, e deposti gli zaini consumarono sul luogo la razione di carne stata distribuita prima della partenza degli accampamenti. Le truppe intervennero senza tende.

Ciascun corpo d'armata consta di 849 ufficiali, 22600 uomini di truppa e 4500 cavalli. Alle 8.40 con treno speciale giunse da Monza alla Stazione di Rubiera la Regina accompagnata da due dame di Corte. Si trovavano a riceverla il Re, il Principe di Napoli, il Duca d'Aosta, il ministro Bertolè-Viale e gli ufficiali del seguito, tutti in tenuta da campo e decorazioni.

0, barili 1261.
blichismo nella
rativo del pri
zio, introdotto
p.
ati tre pregi.
monizione, un
per fermento,
altri per gravi
abbiezione.

constata cou
protrazione
(B. d. Q.)
civile.

12.
Denunciati
Tale 12.

Denunciati
Tale 12.
Denunciati
Tale 12.

Denunciati
Tale 12.
Denunciati
Tale 12.

Denunciati
Tale 12.
Denunciati
Tale 12.

Denunciati
Tale 12.

Denunciati
Tale 12.

Denunciati
Tale 12.

Denunciati
Tale 12.

Denunciati
Tale 12.

Denunciati
Tale 12.

Denunciati
Tale 12.

Denunciati
Tale 12.

Denunciati
Tale 12.

Denunciati
Tale 12.

Denunciati
Tale 12.

Denunciati
Tale 12.

Denunciati
Tale 12.

Denunciati
Tale 12.

Denunciati
Tale 12.

Denunciati
Tale 12.

Denunciati
Tale 12.

Denunciati
Tale 12.

Denunciati
Tale 12.

Denunciati
Tale 12.

Denunciati
Tale 12.

Denunciati
Tale 12.

Capocchi; brigata Parma, colonnello
Suzi; 49° comandato da un tenente colonnello,
colonnello Barbieri; brigata Salerno, gene-
rale Marchesi; 89° colonnello Bruschi, 99° co-
lonnello Garra.

Seguono con passo spigliato i bersaglieri
del 11°, colonnello Vassalli; tre batterie del 3°
artiglieria, tre del 4° e tre del 7°, tutte al trotto;
tre compagnie del 1° reggimento del genio (zap-
patori), 6° cavalleria Novara, colonnello Bianchi.

Intorno poi:
Fanteria della prima e seconda divisione di
Novara: brigata Cremona, generale Castelli;
colonnello Pistoia, 22° colonnello Bossalino;
brigata Valtellina, generale Govone; 65° colon-
nello De Agostini, 66° colonnello Boisecco; bri-
gata Pavia: 27° colonnello Biso, 28° colonnello
Toscani, generale Pautrier;

colonnello Tecchio, 78° colonnello Giorda-
ni; 2° bersaglieri, colonnello Nascimbene; tre
batterie del 6° artiglieria, tre del 5° e tre del 11°;
tre compagnie zappatori del 2° genio; 1° ca-
valleria Nizza, colonnello Crescio.

Sotto poi la divisione di cavalleria, 1° bri-
gata, generale De Motta:
1° Milano, colonnello Della Rovere;
2° Lucca, colonnello Della Noce;
3° brigata, generale Seisser d'Ais;
4° Genova, colonnello Bertalzone;
5° Guido, colonnello Lombardi.

Infine la brigata sciolta, generale Crotti di
Castiglione:
1° bersaglieri, colonnello Aymonio;
Due batterie del 9° artiglieria;
17° cavalleria Caserta, colonnello Crivelli-
scio.

22° cavalleria Catania, colonnello Aschieri.
Le musiche di ogni reggimento cavalleria di
corno d'armata (Novara e Nizza) sfilano in
sotto alle brigate di batterie divisionali e sup-
pletive.

Suonarono durante lo sfilamento della suin-
ciata artiglieria e del proprio reggimento.
Parimenti la musica dei reggimenti di fan-
teria e le fanfare dei bersaglieri.

Oltre ai bersaglieri furono assai ammirati
lo sfilamento la cavalleria e l'artiglieria pro-
cedenti al trotto di manovra, ma a motivo del
anfrattuosità del terreno, avvennero parecchi
capitomboli.

Terminata la sfilata il Re manifestò al ge-
nerale Pallavicini il suo compiacimento per il
suo veramente lodovole con cui hanno proce-
dono le manovre, incaricando di farsi interprete,
un apposito ordine del giorno, di tale suo com-
piacimento ai comandi delle truppe che erano
sotto ai suoi ordini supremi durante il secondo
periodo delle manovre, ed altresì rivolgere spe-
ciali parole di encomio ai richiamati della classe
1901 che stupendamente hanno corrisposto al-
l'aspettativa in loro riposta dal paese.

E infatti la solennità militare è riescita
splendidamente, ordinarissima.
I Sovrani ripartirono a mezzogiorno salutati
entusiasticamente dalla folla.

La Regina partì immediatamente per Monza;
Re tornò alla Villa Spalletti ove gli ufficiali
della corte fecero la visita di congedo. Il Re ritor-
nerà stanotte a Monza.

Un piccolo incidente: Un caporale del ge-
nio voleva presentare al Re per un reclamo.
I carabinieri che disimpegnavano il servizio
di polizia di campo lo trattennero. Ma Sua Ma-
està essendosi accorto del fatto, volle informa-
zioni in proposito.

Donna cominciarono le operazioni per lo
sfilamento dei corpi di manovra.

Parigi 6. — Il Journal des Debats ha da
Suez: il transito del Canale è momentaneamente
sospeso; oggi sarà ristabilito.

Una Nota dell'Agenzia Havas smentisce
assolutamente che Rouvier abbia conferito col
Presidente della Confederazione svizzera, circa
l'occupazione della Savoia neutralizzata, da parte
di truppe svizzere, in caso di guerra tra la
Francia e l'Italia.

Caboul 6. — Dicesi che Ayoubkan è giunto
a Lushak, ove s'incontrerebbe con suo suocero
allo scopo di ottenere l'appoggio della sua tribù
onde sollevare l'Afghanistan.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani:
Milano 7. — È giunto stanotte, alle 12.18,
il Re, accompagnato dai Principi di Napoli ed
Amedeo, ossequiato alla Stazione dalle Autorità
il Re ed il Principe di Napoli sono ripartiti per
Monza, ed il Principe Amedeo per Torino.

Napoli 7. — Il Patinuro è stato varato
felicitemente a Castellammare. Nessun invito.
Berlino 7. — L'Imperatore e l'Imperatrice
sono partiti iersera per il castello di Babelsberg.
Monaco di Baviera 7. — Il Principe e la
Principessa imperiali di Germania sono giunti
ieri e ripartiranno stanotte per Tolosa.

Londra 7. — Il corrispondente del Times
di Vienna qualifica puerile il timore della Nord-
deutsche che il Principe Ferdinando sia agente
di un intrigo orleanista; difende la condotta del
Principe che finora agì legalmente, che nessuna
clausola del trattato di Berlino impedisce al Prin-
cipe eletto dalla Bulgaria di recarsi e restarvi
attendendo la ratifica delle Potenze. Il Principe
può allegare che spera ancora tale ratifica.

Il corrispondente segnala però la voce sparsa
ieri a Vienna, che il Principe è atteso prossimamente
in uno dei suoi castelli in Ungheria.

Londra 7. — Il Daily News ha da Pietro-
burgo: Gli emigrati bulgari inviarono al Papa
un telegramma redatto in pessimo latino, rim-
proverandogli aver data la benedizione al Prin-
cipe Ferdinando.

Algeri 7. — Le regie navi Vittorio Em-
manuele e Vettor Pisani sono partite stamane pa-
Cagliari. A bordo tutti bene.

Madrid 7. — Si smentiscono categorica-
mente le notizie telegrafiche da Nuova York,
pubblicate nuovamente sui disordini di Cuba.
Ad Avana regna tranquillità completa.

Barcellona 7. — La Reggente di Spagna si
recherà domani per la via di mare da San Se-
bastiano a Bilbao, col Re e colle Principesse.

Elezioni politiche.
Udine (2° Collegio). — Proclamato eletto
Marchioni con voti 3209.

Pavia (2° Collegio). — Proclamato eletto
Bottini con voti 4915. Alesina ebbe voti 4025.

Mostri dispacci particolari:
Roma 6, ore 8 p.
Un dispaccio particolare della Riforma
annunzia che il Consiglio sanitario
della Rumenia sopprime le contumacie
per le provenienze da Venezia. (Un anno
dopo!)

Presto il Consiglio di Stato darà il
suo parere sopra il regolamento per l'ap-
plicazione del credito agrario.

Nelle prossime promozioni ordinarie
militari, cento e dieci capitani passeranno
maggiori; duecento tenenti, capitani e due-
cento sottotenenti, tenenti.

Betetto, giudice a Varallo, venne tra-
sferito a Rovigo.

Roma 7, ore 4.15 p.
Per rispondere alle critiche sollevate
da qualcuno intorno allo svolgimento
delle manovre nell'Emilia, lo Stato
maggiore affretterà quanto è possibile la
pubblicazione della relazione ufficiale.

Confermasi che Saracco al suo ritorno,
applicherà notevoli modificazioni all'is-
pettorato ferroviario, limitandone la compe-
tenza in materie tecniche.

Monsignor Touvier, dopo aver visi-
tato ieri Malvano, ebbe una conferenza
con Crispi. Monsignore partirà il 15 per
Massaua.

Il Ministero dell'istruzione prepara
un progetto di riordinamento dell'istru-
zione classica, per assicurare la maggiore
dottrina degli insegnanti, il maggiore pro-
fetto degli alunni, anche diminuendo le ore
settimanali di lezione.

Dicesi che il Re ed alcuni ministri
si recheranno a Napoli al momento della
partenza dei reggimenti volontari in Af-
rica.

Il linguaggio dei campagnuoli.
Leggesi nel Corriere della Sera:
I lettori sanno del manifesto che cinque
giovani romanzieri realisti hanno scritto contro
lo Zola per il suo romanzo in corso di pubblica-
zione, La Terra. Ora da quindici giorni è un
gran discutere su per giornali a favore e contro
lo Zola, schierandosi dalla sua parte o da quella
dei signori Bonnelain, Rosoy, Descaevs, Margue-
rite e Guiches, che sono appunto i cinque ana-
battisti sovaccennati.

Si sa che fra altro allo Zola si rimprovera
di avere, in questo suo romanzo, dipinto la
campagna ed i campagnuoli in modo difforme
dal vero. Nella Terra i contadini sono corrotti,
lascivi; parlano sboccatamente e si lasciano ac-
ciare ad atti che la decenza vieta di specificare,
ma sui quali, pure, da quindici giorni si shiz-
zarisce la fantasia dei fredduristi e dei dilettanti
di giuochi di parole.

Ora nel Temps un tale che si dice medico
di campagna e che da vent'anni vive in mezzo
ai campagnuoli presenta alcune osservazioni che
scrivete per i campagnuoli di Francia, si attigliano
anche ai nostri. Chi ha vissuto un po' in mezzo
a loro potrà averne constatato la giustizia.

Questo medico di campagna fa dunque no-
tare, in opposizione a quanto espone Zola, che
il campagnuolo non è mai sconcio a parole.
Ogni volta che sia tratto a dire qualche cosa
di arrischiato fa sempre precedere: « Con li-
cenza parlando »; « parlando con rispetto » e
simili.

E rarissimo il caso che un campagnuolo vi
racconti una storiella grassa o pornografica co-
me si dice oggi. E se qualche volta gli accade
di farlo, adopererà reticenze, perifrasi; come delle
precauzioni oratorie. Del campagnuolo non si può
proprio dire che chiami le cose coi loro nomi;

tutto al contrario, di lui si può dire che la pa-
rola gli è stata data per nascondere il pensiero.
Nei campagnuoli poi si trova il sentimento
del pudore molto più delicato di quanto non sia
nel popolano cittadino. Quel sentimento allora
è spinto al punto da nascondere, da tacere, an-
che con danno della salute e della vita, cose
che il popolano della città o del sobborgo, non
esita un momento a rivelare.

Il campagnuolo ha cura della propria di-
gnità; ha a cuore il pudore; non adopera pa-
role brutali. Questo, per il medico che scrive al
Temps, è un fatto incontestabile e il non averne
tenuto conto dimostra — secondo lui — che lo
Zola conosce poco la gente che descrive.

La concorrenza nella coltura
del grano.
(Fine. — V. i NN. 231, 232, 233, 236.)

Dal 1881, la superficie di Europa coltivata
a grano è cresciuta di 3,000,000 di acri, quantità
insufficiente ai bisogni della popolazione crescente.
L'area della coltivazione del grano in Aus-
tralia nel 1885-86 è diminuita di più di un milio-
ne di acri. Nel 1883-84, l'area di coltivazione
giunse al suo massimo, che fu di 3,698,817 acri.
Le cifre degli ultimi tre anni sono le seguenti:

Area della coltivazione del grano in Australia:
Colonia 1883-4 1884-5 1885-6
Acri Acri Acri
Nuova Galles del Sud 289,757 275,249 264,867
Victoria 1,104,293 1,096,354 1,025,082
Australia del Sud 1,816,151 1,942,453 1,630,000
Queensland 10,742 15,942 13,299
Australia occidentale 28,768 29,416 29,511
Tasmania 41,301 34,091 30,366
Nuova Zelanda 377,706 270,042 173,891
Totale 3,698,817 3,663,548 3,161,916

Comparando le aree, è evidente la diminu-
zione, eccetto nell'Australia occidentale per po-
ca cosa. Nell'Australia del Sud, la maggior pro-
dottrice, la diminuzione è di un sesto, nella Nu-
ova Zelanda la metà è più di quel che era nel
1883. Ai prezzi correnti in Inghilterra, l'Austra-
lia non può inviare il suo grano. Potrebbe invi-
arlo solo se ascendessero a 40^{es} il quarter; non
potrebbe coltivare per esportare se il prezzo non
sale a 45. Attualmente la coltura del grano nelle
colonie dell'Australia è ruinosa. L'anno pas-
sato non produsse il bastante al loro consumo.
Ne importarono dall'India e dalla California. La
media produzione per acri nell'Australia del
Sud, per gli ultimi quattordici anni, fu di soli
7 1/2 bushels per acri. Dovettero ricorrere al Go-
verno per sussidi e per prestiti.

Il Canada non dà alcun motivo di timore
di concorrenza agli agricoltori inglesi. La mas-
sima quantità di grano di là importata in In-
ghilterra fu di 1,235,469 q., nel 1879, poi è an-
data diminuendo, e, se parve rilevanti l'anno
passato, ciò si deve ad esportazione di grano da
gli Stati Uniti per il Canada, la raccolta in que-
sto paese essendo stata scarsa. Ora il Canada,
anziché esportare, importa. Diminuendo la col-
tivazione, il prodotto non basta al suo consumo.
Siccome dal Canada viene grano introdotto
dagli Stati Uniti, del quale una piccola quan-
tà con un po' di farina viene in Inghilterra, dare-
mo in una tavola le cifre delle due Provincie
più celebrate come produttrici di grano, Ontario
e Manitoba. Ecco:

1886 1885 1884
Bushels Acri Bushels Acri Bushels Acri
Ontario 1,463,967 30,608,182 1,463,967 30,608,182 1,463,967 30,608,182
Manitoba 1,888,387 35,237,292 1,674,599 30,608,182 1,674,599 30,608,182
Totale 3,352,354 65,845,474 3,138,566 61,216,364 3,138,566 61,216,364

Benchè la superficie coltivata sia stata un
po' maggiore nell'85 che nell'84, la diminuzione
dei prodotti è costante. Malgrado i vanti che solo
Manitoba bastasse a nutrir l'Europa; è molto dif-
ficile che il Canada basti a sé stesso. Certo, cre-
scento i prezzi del grano, crescerebbe la sua
coltivazione; ma è cosa dubbia che il Canada
possa diventare mai una Provincia produttrice in
grande. I vanti non meritano fede. Come il Ma-
nitoba, l'Ontario volge l'attenzione alla coltura
di altri prodotti.

Fertile è il Manitoba, ma freddo, e il freddo
danneggia sovente le raccolte, e ritarda le se-
mine. L'anno passato, il secco rovinò i grani
tanto, che in migliaia di casi non valse la pena
di mietere. Molte possessioni si sono vendute per
pagar le tasse. Dalle eccessive lodi si è venuti
al bismio eccessivo. E però certo che i produ-
ti agricoli esportati dal Canada, da 31 milio-
ni di dollari nel 1881-82 scesero a 14 1/2 milio-
ni nell'84-85. Ancorchè non fosse vera la
gran miseria degli agricoltori, è evidente che
un paese, il quale in cinque anni non ha au-
mentato la sua area di coltivazione di più di
300,000 acri, è lungi dal divenire presto il gra-
no del mondo.

« Futuro granaio del mondo » si diceva,
vent'anni sono, dover essere il Chili e la Con-
federazione argentina. Dal Chili nel 1874 rice-
vemo più di due milioni di quintali di grano,
ed, eccetto nel 1883, non abbiamo mai ricevuto
tanto. Nel 1886 la quantità fu di 1,701,695 quin-
tali, ossia meno di 400,000 q., insufficiente a
nutrire gli abitanti del Regno unito per sei set-
temanesantacinque giorni dell'anno. Secondo
rapporto consolare recente, poco progresso ha
fatto negli ultimi anni l'agricoltura nel Chili. A-
rano con un legno appassito, e ricoprono con
un fascio di rami tranciato da cavalli. Il pro-
dotto medio è di 4 bushels per acri, compresa
una buona quantità di soia. Nell'80 la su-
perficie coltivata em di 6,000,000 di acri, nè pa-
re sia aumentata nell'85.

La Repubblica argentina ci mandò nell'85
77,421 quarter di grano, il consumo di un
giorno del regno unito, e questa è la maggio-

quantità che abbiamo ricevuta di là. L'anno pas-
sato, la raccolta fu tanto scarsa, che il grano
valeva 34 sh. il quarter, e si chiedeva a grida
la revoca dei dazii sull'importazione del grano.
Lo Standard, giornale argentino, dice, che gli
Argentini non possono competere coi nord ame-
ricani pel grano, e li consiglia darai alla pa-
storizia.

Da tutta questa esposizione apparisce evi-
dente che i coltivatori di grano inglese possono
bene sopravvivere nella lotta con i produttori
di altri paesi. Eccetto l'India, da per tutto i
produttori di grani soffrono più che in Inghil-
terra. Un altro anno di bassi prezzi diminuirà
maggiore la superficie coltivata, e avremo
ancor una volta caro il pane temporaneamente.
Mentre scriviamo, però, è probabile che un au-
mento di prezzo sufficiente incoraggerà da per
tutto i produttori a seminare almeno la stessa
quantità di terre che l'anno scorso. Un grande
aumento di prezzo non è da aspettarsi, nè da
desiderarsi, anche per l'interesse dei produttori,
che ne verrebbero spinti un'altra volta alla pro-
duzione eccessiva.

Fatti diversi
Temporal nel Veneto. — L'Arma
di Verona ha che domenica, verso sera, una ter-
ribile tempesta si rovesciò sopra Pastrengo, la
Sega Sant' Ambrogio, San Pietro Incariano, San
Floriano, Negrar, S. Vito e Novare di Valpo-
licella, rovinando totalmente il raccolto delle uve.
A Grezzana di Valpantena fece pure strage,
e cadde fita e grossa.

I fichi erano grossi come le noci e ne
furono raccolti alcuni quanto un uovo di tac-
chino.
I danni sono enormi. A S. Pietro special-
mente le viti furono spogliate interamente e delle
uve e delle foglie.
Dalle parti di Pastrengo l'uragano svelse
anticissimi e fortissimi alberi di olivo, pioppi
ed altri.

In un fosso presso San Pietro Incariano si
trovò una carrozza rovesciata, sotto cui, ferito
e intirizzito si rinvenne il signor Paolo Lan-
franco, veterinario di San Pietro, il quale sor-
preso all'improvviso, mentre ritornava da una
visita, fu gettato dalla forza del vento con car-
rozza e cavallo nel fosso laterale alla strada. Il
cavallo si rovinò i ginocchi.

La Provincia di Vicenza ha da S. Pietro
Engò, 4:
Un uragano dal Chiodo a Carmignano, per
un diametro di 3 chil. con grandine a pezzi di
50 a 150 grammi, ha devastato le nostre cam-
pagne.
Nello stradone al Cappello ha atterrato 97
pioppi. Il resto s'immagina.

Uragani in Inghilterra. — L'Agen-
zia Stefani ci manda:
Londra 7. — Violentissimi uragani ieri ca-
gionarono gravi danni a Cheshire al Nord del
paese di Gales nelle contee all'Est della Sco-
zia; parte di queste regioni sono inondate e le
ferrovie interrotte in vari punti.

Dott. CLOTALDO PUCCO
Direttore e gerente responsabile
Ingrassamento.
Indebolita da una gravidanza difficile e com-
plicata ad altri disturbi fisici, mia moglie, per
un'uremia sopraggiunta, era ridotta in immi-
nente pericolo di vita. — La rara abilità del
professore Giovanni Battista Marzà, che
esegui l'operazione del parto, resa gravissima
dallo stato in cui si trovava l'ammalata, e le
cure assidue e premurose che in seguito egli ed
il valente dott. Giuseppe Franchi continua-
rono a prestarle, la salvarono. — Dovendo ad
essi pertanto la consolazione di vederla ora com-
pletamente ristabilita in salute, sento il bisogno
di esternare loro la mia profonda ed imperitura
riconoscenza, augurando che molti possano imi-
tarli nel congiungere, com'essi fanno, ai lumi
della scienza, affetto e zelo nell'adempimento
della loro santa missione.

Venezia, 7 settembre 1887.
782 LUIGI DORIGO DI ANTONIO.

È ammesso generalmente che non
vi può essere un profumo per il fazzoletto più
squisitamente delicato dell'Acqua di Florida di
MURRAY e LAMMAN; ma la sua grande e distintiva
proprietà è la sua applicazione per l'uso del
bagno. È l'unico profumo che specialmente e
particolarmente si adatti a tale scopo. Il po-
tere che possiede d'impartire all'acqua del ba-
gno grandi effetti calmanti, rinfrescanti e rinvig-
orenti è sua peculiare prerogativa.

Deposito generale presso A. Manzoni e C.,
Milano, Roma, Napoli.
12 — 632

GAZZETTINO MERCANTILE
LISTINI DELLE BORSE
Venezia 7 settembre

Rendita ital. 5 0/0 godim. 1° gennaio 96,63 96,88
5 0/0 godim. 1° luglio 98,80 99, —
Azioni Banca Nazionale — — —
Banca Ven. nom. fine corr. 367,50 368,50
Banca di Credito Veneto idem. 256, — 260, —
Società Ven. Cost. idem. 307, — 309, —
Cotizzazione ven. idem. — — 207, —
Obblig. Prestito di Venezia a premi 22,50 23, —

A VISTA A TRE MESI
Cambi sconto da a da a
Olanda 3 1/2 123 35 123 50 123 55 123 75
Germania 3 1/2 100 40 100 70 — —
Francia 3 1/2 — — — — —
Belgio 3 1/2 25 23 25 26 25 34
Londra 4 1/2 100 90 100 45 100 40 100 70
Svizzera 4 1/2 202 25 202 1/2 — —
Vienna-Trieste — — — — —
Valori — — — — —
Banco, austr. 202 1/2 202 75 — —
Perzi da 20 fr. — — — —

PARTI 6
Rend. fr. 30/0 annui 85 05 — Banco Parigi 757 — —
• 30/0 perp. 82 17 — Ferrov. tunisine 499 — —
• 41/2 108 87 — Prest. egiziano 340 — —
• italiana 98 32 — • spagnolo 67 1/2 —
Cambio Londra 25 38 1/4 Banco sconto 468 — —
Consol. ingl. 101 3/4 • ottomano 499 — —
Obbl. ferr. Lomb. 284 — Credito mobiliare 1382 — —
Cambio Italia premio 14 47 — Azioni Suez 2003 — —
Rend. Turca 14 47 —

BULLETTINO METEORICO
del 7 settembre 1887
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 28' lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il possente del barometro è all'altezza di m. 21,23
sopra la comune alta mare.

9 pom. 6 ant. 12 mer.
del 6
158,89 758,80 759,06
Term. centr. al Nord. 24,4 22,8 26,2
• al Sud. 26,0 22,8 28,8
Tensione del vapore in mm. 18,79 16,96 18,54
Umidità relativa. 79 57 73
Direzione del vento super. — — —
• infer. ESE. ENE. SSE.
Velocità oraria in chilometri. 0 0 4
Stato dell'atmosfera. — — —
Acqua caduta in mm. — — —
Acqua evaporata. — — — 1,30

Temper. mass. del 6 sett. 26,8 — Minima del 7: 20,8
NOTE: Il pomeriggio d'ieri sereno, notte
splendidamente serena, oggi bello con pochi cu-
mulati all'orizzonte settentrionale.

Marea del 8 settembre.
Alta ore 1.25 a. — 1.35 p. — Basso 5.50 a.
— 8.30 p.
— Roma 7, ore 3.25 p.
Depressione settentrionale (743); nuova de-
pressione nella Bretagna (752), secondaria nel-
l'Algeria (758); barometro in Italia livellato in-
torno a 762.

Stamane cielo sereno, eccetto nel Nord, con
venti deboli settentrionali nel Sud.
Probabilità: venti debolissimi o calma; cielo
sereno, qua e là nuvoloso.

BULLETTINO ASTRONOMIC.
(ANNO 1887)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.
Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 28' 10" S.
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22,5" E.
Ora di Venezia a mezzodi di Roma 11° 59' 27,5" 42 ant.
8 settembre.

(Tempo medio locale).
Lavoro apparente del Sole. 5° 32'
Ora media del passaggio del Sole al meri-
diano. 11° 57' 38,8
Tramontare apparente del Sole. 6° 23'
Lavoro della Luna. 9° 32' sera.
Passaggio della Luna al meridiano. 4° 42' 1
Tramontare della Luna. 11° 2' matt.
Ris della Luna a mezzodi. giorni 21.
Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMIC.
(ANNO 1887)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile
Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 28' 10" S.
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22,5" E.
Ora di Venezia a mezzodi di Roma 11° 59' 27,5" 42 ant.
9 settembre.

(Tempo medio locale).
Lavoro apparente del Sole. 5° 33'
Ora media del passaggio del Sole al meri-
diano. 11° 57' 18,2
Tramontare apparente del Sole. 6° 21'
Lavoro della Luna. 10° 6' sera.
Passaggio della Luna al meridiano. 4° 42' 1
Tramontare della Luna. 11° 2' matt.
Ris della Luna a mezzodi. giorni 22.
Fenomeni importanti: —

SPECTACOLI.
TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale
diretta dal cav. C. Vitaliani, rappresenterà: Il mondo della
nonna, commedia in 3 atti, di E. Pailleron. — Alle ore 8
e mezza.
TEATRO MALIBRAN. — Riposo.
GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore
9 pom. alle 11 pom.
— Grande Concert

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotto per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di agosto 1887 dal Comune di Venezia con Murano:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettoletro	13253,81	Olio minerale	Quintale	408,84
Alcool, acquavite e liquori	523,77		Formaggio dolce		321,98
Birra estera e nazionale	2220,75		Detto salato		56,62
Uva fresca	Quintale	816,21	Uova		491,69
Buoi e manzi Num. 457		1461,63	Zucchero		1270,05
Vacche e tori		1583,49	Caffè		172,56
Vitelli	1134		Frutta secca		86,18
Animali suini			Legumi secchi		970,15
Detti pecorini e caprini	Numero	3169	Legna da ardere		70118,45
Pollame in genere	Quintale	606,50	Carbone di legna e coke		8746,25
Farina e pasta di frumento		11326,65	Mattoni, tegole e piastelle	Numero	137958,2
Farina di grano turco		4664,77	Mobili nuovi in sorte	Quintale	174,58
Riso		2348,45	Carta d'ogni specie		875,70
Burro		352,81	Cartoni		16,39
Olio vegetale		970,33	Cristalli e vetri		137,80

Confronto degli introiti coll'anno precedente:

	Somme introitate nell'anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di agosto	385,531,34	311,805,25	73,726,09	
Nei precedenti mesi	2737,306,60	2390,000,14	347,306,46	
Totale	3122,837,94	2701,805,39	421,032,55	

PORTATA.

Arrivi del giorno 26 agosto.
Da Trieste, vap. ital. *Drepano*, cap. Doderò, con 25 tonni merci, alla Nov. gen. ital.
Da Trieste, vap. it. *Trieste*, cap. Verzi, con merci, al Lloyd austro-ung.
Partenze del giorno 26 detto.
Per Tripoli, brig. ital. *Lisa*, capitano Mondaini, con mattoni.
Per Kertch, vap. inglese *Western Star*, capitano Weril, vuoto.
Per Fiume, vap. austr. *Siochenburg*, capitano Zambelli, vuoto.
Per Trieste, vap. austr. *Leda*, capit. Balzmann, con merci.
Per Trieste, vap. austriaco *Trieste*, capitano Verzi, con merci.
Arrivi del giorno 27 detto.
Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, capitano Radonich, con merci, al Lloyd austro-ung.
Da Corfù, vap. austr. *Pachino*, cap. Calotta, con 210 tonni merci, alla Nav. gen. ital.
Da Dalmatino, vap. austr. *Aurice*, cap. Brown, con 62 tonni lana, all'ordine.
Partenze del giorno 27 detto.
Per Trieste, vap. germ. *Lucifer*, cap. Radonich, con varie merci.
Per Palermo, bark ital. *Liberata*, cap. Gazzoletto, con 500 tonni legname.
Per Costantinopoli, bark ital. *Confidanza*, cap. Parodi, vuoto.
Per Trieste, scoper italiano *Lucietta*, capitano Pennuti, vuoto.
Per Napoli, brig. ital. *Angiolino B.*, cap. Ghezzi, con 400 tonni mattoni.
Arrivi del giorno 28 detto.
Da Newport, vap. ingl. *Mary*, cap. Cornfort, con 1300 tonni carbone, alla Ferrovia.
Da Bomba, vap. ingl. *Cathay*, cap. Horn, con merci diverse, all'Az. Peninsulare.
Da Trieste, vap. austr. *Milano*, capitano Androvich, con merci, al Lloyd austro-ung.
Da Monopoli, vap. ital. *Fieramosca*, cap. Milella, con 600 tonni merci, a P. Pantaleo.
Partenze del giorno 28 detto.
Per Trieste, vap. ital. *Bengala*, cap. Raggio, con varie merci.

Per Costantinopoli, vap. ital. *Drepano*, cap. Doderò, con varie merci.
Per Trieste, vap. italiano *Simeto*, capitano Laganò, con merci.
Per Trieste, vap. austr. *Cattaro*, capitano Müller, con merci.
Per Liverpool, vap. ingl. *Saragossa*, cap. Mac Noy, con merci.
Arrivi del giorno 29 detto.
Da Troon, vap. ingl. *Robert Ingham*, cap. James, con 1200 tonni carbone, a M. A. Salvagno.
Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con 211 tonni merci, a Smreker e C.
Da Hull, vap. ingl. *Dido*, cap. Wicherman, con 80 tonni merci, ai fratelli Pardo.
Partenze del giorno 29 detto.
Per Fiume, vap. inglese *Veneto*, capitano Ghezzi, vuoto.
Per Bari, vap. ital. *Fieramosca*, capitano Milella, con varie merci.
Per Pirano, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con varie merci.
Per Taganrog, brig. ellen. *Ajos Spiridon*, cap. Sculariki, vuoto.
Arrivi del giorno 30 detto.
Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, capitano Verzi, con 80 tonni merci, al Lloyd austro-ung.
Per Trieste, vap. austr. *Cathay*, cap. Horn, con varie merci.
Per Sulina, vap. ingl. *Henry Anning*, capitano Pandrager, vuoto.
Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Verzi, con varie merci.
Per Trieste, vap. austr. *Milano*, capit. Crilanevich, con varie merci.
Arrivi del giorno 31 detto.
Da Newport, vap. ingl. *John Stewenson*, cap. Smalls, con 1570 tonni carbone, all'ordine.
Da Cotrone, sch. ital. *Faldira*, cap. Poli, con 190 tonni zolfo, all'ordine.
Partenze del giorno 31 detto.
Per Corfù, trab. ellen. *Pachino*, cap. Calotta, con varie merci.
Per Galatz, vap. inglese *Mary*, capitano Comfiori, vuoto.

Arrivi del giorno 1 settembre.
Da Liverpool, vap. ingl. *Albatross*, cap. Christian, con 100 tonni merci, ad Aubin e Barriera.
Da Catania, vap. ital. *Assiria*, cap. Monticelli, con 25 tonni merci, alla Nav. gen. ital.
Da Brindisi, vap. ital. *Peloro*, cap. Pizzari, con 50 tonni merci, alla Nav. gen. ital.
Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Cappelletti, con 10 tonni merci, a P. Pantaleo.
Da Porto Empedocle, sch. ital. *Carmagnola*, cap. Ingieri, con 300 tonni zolfo, all'ordine.
Da Mobile, bark austr. *Phoson*, cap. Cosovich, con 100 tonni legname, a Beretta e Sciancaluga.
Da Trapani, bark ital. *Motia*, cap. Ferrante, con 60 tonni sale, all'Erario.
Partenze del giorno 1 detto.
Per Taganrog, vap. ingl. *Robert Ingham*, cap. James, vuoto.
Per Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Harri, con merci.
Per Trieste, sch. ital. *Lucifer*, capitano Radonich, con merci.

Istituto Convitto Emiliani
in Venezia
diretto dai MM. RR. Padri Somaschi.
Dopo la metà del mese di Settembre aprono le iscrizioni dei nuovi alunni interni per l'anno scolastico 1887-88 per il Corso Elementare-Ginnasiale e Liceale.
Nel nuovo anno scolastico le Scuole Elementari, compresa la Ginnastica, saranno nell'interno dell'Istituto con maestri approvati, e saranno ammessi anche gli alunni esterni, alle condizioni però del programma a stampa, che L. 6 mensili per le classi I e II, e L. 8 per la III e IV.
Il programma viene consegnato, dietro richiesta, dalla locale direzione.
Il direttore GIUSEPPE PALMIERI, C. R. S. Venezia, S. Agnese, N. 979. 770

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - (Venezia)	a. 4. 35 diretto a. 5. 55 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 37 a. 11. 55 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto
(*) Si ferma a Udine		

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.10 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro	Da Venezia partenza 7.38 ant. — 2.19 pom. — 7.43 pom. Da Portogruaro arrivo 5. — ant. — 10.46 ant. — 6.50 pom.	Linea Montebelluna - Montebelluna	Da Montebelluna partenza 8.20 ant. — 3. — pom. — 8.49 pom. Da Montebelluna arrivo 6. — ant. — 12.55 pom. — 6.15 pom.	Linea Treviso - Montebelluna - Livenza	Da Treviso partenza 5.30 ant. — 12.55 pom. — 5. — pom. Da Livenza arrivo 6.40 ant. — 2.5 pom. — 6.25 pom. Da Montebelluna partenza 7.7 ant. — 2.30 pom. — 7. — pom. Da Treviso arrivo 8.17 ant. — 2.45 pom. — 8.25 pom.	Linea Rovigo - Adria - Loreo	Da Rovigo partenza 8.20 ant. — 3.25 pom. — 8.40 pom. Da Adria arrivo 9.26 ant. — 4.46 pom. — 9.46 pom. Da Loreo arrivo 9.46 ant. — 5.10 pom. — 10.5 pom. Da Loreo partenza 5.50 ant. — 11.55 pom. — 5.40 pom. Da Adria partenza 6.18 ant. — 12.24 pom. — 6.17 pom. Da Rovigo arrivo 7.10 ant. — 1.30 pom. — 7.30 pom.
---	---	--	---	---	--	-------------------------------------	--

Tramvie Padova - Fiumana - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12.30	—	a. 6.38	a. 9.54	a. 1.34	p. 5.4	p. 8.56
Zattere	—	—	a. 6.39	10.5	1.35	5.15	9.6
P. Fiumana	—	4.59	7.3	10.39	1.59	5.39	9.30
A. Padova (*)	3.	—	a. 6.54	a. 8.58	12.34	p. 3.54	7.34
							11.25
P. Padova	5.	—	a. 7.4	a. 10.30	a. 2.	p. (7) 4.18	5.40
P. Fiumana	7.	—	a. 9.4	a. 12.30	a. 4.	—	7.40
Zattere	7.30	9.34	12.50	4.30	—	8.	10.29
Riva S.	7.30	9.34	1.	a. 4.30	(7) 6.48	8.10	10.39

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12.30 ant. e alle ore 4.18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.	Da Padova a. 7. — a. 12.36 a. — 4.30 p. — 8.5 p. Da Bagnoli a. 5.12 a. 8.48 a. — 2.24 p. — 6.30 p.	Linea Malcontenta - Mestre	Da Padova a. 6.37 a. — 12.7 p. — 7.17 p. Da Malcontenta a. 6.41 a. — 12.13 a. — 7.23 p. Da Mestre a. 6.56 a. — 12.28 a. — 7.38 p. Da Treviso a. 8.11 a. — 3.33 p. — 9.80 p. Da Portogruaro a. 7.58 a. — 2.41 p. — 8.3 p.	Da Treviso.	a. 6.53 a. — 1.14 p. — 7.45 p. a. Portogruaro a. — a. — 1.24 p. — 8.7 p. a. Mestre a. — a. — 1.51 p. — 9.28 p. a. Malcontenta a. — a. — 2.6 p. — 9.37 p. Da Padova a. — a. — 2.17 p. — 9.48 p.
-------------------------------------	---	-----------------------------------	--	--------------------	--

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per settembre.

Partenza da Venezia alle ore	8. — ant.	—	3. 30 pom.
Arrivo a Chioggia	a. 10. 30	—	6. —
Partenza da Chioggia	a. 7. —	—	3. 30 —
Arrivo a Venezia	a. 9. 30	—	6. —

Linea Venezia - Cavazzuocherina e viceversa

Settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore	2. 30 p.	—	Arrivo a Cavazzuocherina ore	6. — p.
Partenza da Cavazzuocherina ore	6. — a.	—	Arrivo a Venezia ore	9. 30 p.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

FLORIO-RUBATTINO
Movimento dei piroscafi della Navigazione generale italiana nel porto di Venezia dal 1.° al 7 settembre.
Linea XI (settimanale). Venezia - Trieste - Ancona - Vienti - Manfredonia - Bari - Brindisi - Gallipoli - Taranto - Catanzaro - Catania - Messina - Reggio - Civitavecchia - Livorno - Genova - Marsiglia: arrivo mercoledì, ore 5.
Linea XII (settimanale). Venezia - Trieste: arrivo venerdì, ore 10.
Linea XIII (settimanale). Venezia - Corfù - Pirro - Salonicco - Smirne - Scio - Costantinopoli - Sulina - Kustendji - Braila - Galatz: arrivo martedì ore 2 sera, vap. *Marsala*; partenza lunedì ore 4 sera, vap. *Simeto*.
Linea XIV (settimanale). Venezia - Ancona - Tremi - Bari - Brindisi - Corfù: arrivo sabato, mezzogiorno, vap. *Lilibeo*; partenza mercoledì, ore 4 sera, vap. *Lilibeo*.
Per informazioni rivolgersi a Venezia alla Succursale in Via 22 Marzo.

ALLA PROFUMERIA
BERTINI E PARENZAN
SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220
L'ACQUA DI FIRENZE
fabbricata da A. D. PIERRUGUES — Firenze
serve per rinfrescare e preservare la pelle dalle rughe, pulisce i denti ecc. Profumo delizioso. — LIRE UNA. 77

EMULSIONE DI SCOTT
d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO
CON Iposofiti di Calcio e Soda.
È tanto grato al palato quanto il latte.
Possiede tutta la virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quella degli Iposofiti.
Quarisco la Tisi.
Quarisco la Anemia.
Quarisco la debolezza generale.
Quarisco la Scrofola.
Quarisco il Reumatismo.
Quarisco la Toss e Raffreddori.
Quarisco il Rachitismo nei fanciulli.
È ricchissimo di principi nutritivi, e di odore e sapore gradevole di facile digestione, e lo sopportano i stomaci più delicati.
Preparato da SCOTT & BOWNE - LONDRA
In vendita in tutte le principali Farmacie. L. 1.50 la bott. e la mezza di 75 cent. L. 0.75 la mezza di 37 cent. L. 0.37 la mezza di 18 cent. L. 0.18 la mezza di 9 cent. L. 0.09 la mezza di 4 cent. L. 0.04 la mezza di 2 cent. L. 0.02 la mezza di 1 cent. L. 0.01 la mezza di 0.5 cent. L. 0.005 la mezza di 0.25 cent. L. 0.002 la mezza di 0.125 cent. L. 0.001 la mezza di 0.0625 cent. L. 0.0005 la mezza di 0.03125 cent. L. 0.0002 la mezza di 0.015625 cent. L. 0.0001 la mezza di 0.0078125 cent. L. 0.00005 la mezza di 0.00390625 cent. L. 0.00002 la mezza di 0.001953125 cent. L. 0.00001 la mezza di 0.0009765625 cent. L. 0.000005 la mezza di 0.00048828125 cent. L. 0.000002 la mezza di 0.000244140625 cent. L. 0.000001 la mezza di 0.0001220703125 cent. L. 0.0000005 la mezza di 0.00006103515625 cent. L. 0.0000002 la mezza di 0.000030517578125 cent. L. 0.0000001 la mezza di 0.0000152587890625 cent. L. 0.00000005 la mezza di 0.00000762939453125 cent. L. 0.00000002 la mezza di 0.000003814697265625 cent. L. 0.00000001 la mezza di 0.0000019073486328125 cent. L. 0.000000005 la mezza di 0.00000095367431640625 cent. L. 0.000000002 la mezza di 0.000000476837158203125 cent. L. 0.000000001 la mezza di 0.0000002384185791015625 cent. L. 0.0000000005 la mezza di 0.00000011920928955078125 cent. L. 0.0000000002 la mezza di 0.000000059604644775390625 cent. L. 0.0000000001 la mezza di 0.0000000298023223876953125 cent. L. 0.00000000005 la mezza di 0.00000001490116119384765625 cent. L. 0.00000000002 la mezza di 0.000000007450580596923828125 cent. L. 0.00000000001 la mezza di 0.0000000037252902984619140625 cent. L. 0.000000000005 la mezza di 0.00000000186264514923095703125 cent. L. 0.000000000002 la mezza di 0.000000000931322574615478515625 cent. L. 0.000000000001 la mezza di 0.0000000004656612873077392578125 cent. L. 0.0000000000005 la mezza di 0.00000000023283064365386962890625 cent. L. 0.0000000000002 la mezza di 0.000000000116415321826934814453125 cent. L. 0.0000000000001 la mezza di 0.0000000000582076609134674072265625 cent. L. 0.00000000000005 la mezza di 0.00000000002910383045673370361328125 cent. L. 0.00000000000002 la mezza di 0.000000000014551915228366851806640625 cent. L. 0.00000000000001 la mezza di 0.0000000000072759576141834259033203125 cent. L. 0.000000000000005 la mezza di 0.00000000000363797880709171295166015625 cent. L. 0.000000000000002 la mezza di 0.000000000001818989403545856475830078125 cent. L. 0.000000000000001 la mezza di 0.0000000000009094947017729282379150390625 cent. L. 0.0000000000000005 la mezza di 0.00000000000045474735088646411895751953125 cent. L. 0.0000000000000002 la mezza di 0.000000000000227373675443232059478759765625 cent. L. 0.0000000000000001 la mezza di 0.0000000000001136868377216160297393798828125 cent. L. 0.00000000000000005 la mezza di 0.00000000000005684341886080801486968994140625 cent. L. 0.00000000000000002 la mezza di 0.000000000000028421709430404007434844970703125 cent. L. 0.00000000000000001 la mezza di 0.0000000000000142108547152020037174224853515625 cent. L. 0.000000000000000005 la mezza di 0.00000000000000710542735760100185871124267578125 cent. L. 0.000000000000000002 la mezza di 0.000000000000003552713678800500929355621337890625 cent. L. 0.000000000000000001 la mezza di 0.0000000000000017763568394002504646778106689453125 cent. L. 0.0000000000000000005 la mezza di 0.00000000000000088817841970012523233890533447265625 cent. L. 0.0000000000000000002 la mezza di 0.000000000000000444089209850062616169452667236328125 cent. L. 0.0000000000000000001 la mezza di 0.0000000000000002220446049250313080847263336181640625 cent. L. 0.00000000000000000005 la mezza di 0.00000000000000011102230246251565404236316680908203125 cent. L. 0.00000000000000000002 la mezza di 0.000000000000000055511151231257827021181583344541015625 cent. L. 0.00000000000000000001 la mezza di 0.0000000000000000277555756156289135105907916722705078125 cent. L. 0.000000000000000000005 la mezza di 0.00000000000000001387778780781445675529539583613525390625 cent. L. 0.000000000000000000002 la mezza di 0.000000000000000006938893903907228377647697918067626953125 cent. L. 0.000000000000000000001 la mezza di 0.00000000000000000346944695195361418882384895903381328125 cent. L. 0.0000000000000000000005 la mezza di 0.000000000000000001734723475976807094411924479516906640625 cent. L. 0.0000000000000000000002 la mezza di 0.0000000000000000008673617379884035472059622397584533203125 cent. L. 0.0000000000000000000001 la mezza di 0.00000000000000000043368086899420177360298111987922666015625 cent. L. 0.00000000000000000000005 la mezza di 0.000000000000000000216840434497100886801490559939613330078125 cent. L. 0.00000000000000000000002 la mezza di 0.0000000000000000001084202172485504434007452799698066650390625 cent. L. 0.00000000000000000000001 la mezza di 0.00000000000000000005421010862427522170037263998490333251953125 cent. L. 0.000000000000000000000005 la mezza di 0.000000000000000000027105054312137610850018619992451666259765625 cent. L. 0.000000000000000000000002 la mezza di 0.0000000000000000000135525271560688054250093099962258331298828125 cent. L. 0.000000000000000000000001 la mezza di 0.00000000000000000000677626357803440271250465499811291661494140625 cent. L. 0.0000000000000000000000005 la mezza di 0.000000000000000000003388131789017201356252327499056455807471953125 cent. L. 0.0000000000000000000000002 la mezza di 0.0000000000000000000016940658945086006781261637495282779037359765625 cent. L. 0.0000000000000000000000001 la mezza di 0.00000000000000000000084703294725430033906308187476413895186798828125 cent. L. 0.00000000000000000000000005 la mezza di 0.000000000000000000000423516473627150169531540937382069475933994140625 cent. L. 0.00000000000000000000000002 la mezza di 0.0000000000000000000002117582368135750847657704686910347379669970703125 cent. L. 0.00000000000000000000000001 la mezza di 0.00000000000000000000010587911840678754238288523434551736898349853515625 cent. L. 0.000000000000000000000000005 la mezza di 0.0000000000000000000000529395592033937711911426171722758694917242667265625 cent. L. 0.000000000000000000000000002 la mezza di 0.00000000000000000000002646977960169688559557130858613784724586213337890625 cent. L. 0.000000000000000000000000001 la mezza di 0.000000000000000000000013234889800848442797785654293068923622931066689453125 cent. L. 0.0000000000000000000000000005 la mezza di 0.0000000000000000000000066174449004242213988928271465344618114655333447265625 cent. L. 0.0000000000000000000000000002 la mezza di 0.00000000000000000000000330872245021211069944641357326723090573276667236328125 cent. L. 0.0000000000000000000000000001 la mezza di 0.0000000000000000000000016543612251060553497223067866333614528

ASSOCIAZIONI

Per Venezia, L. 37 all'anno, 18,60 al trimestre, 9,35 al bimestre.
Per la provincia, L. 45 all'anno, 22,50 al trimestre, 11,25 al bimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al bimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Cavour, N. 2546, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina costano 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina costano 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; per un numero grande di inserzioni, l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1a pagina costano 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova costano 50. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere e reclami devono essere affrancate.

Pel Mar Rosso.

Leggesi nella Riforma:
I sottotenenti di vascello Albano Gaspare, Tiberini Arturo e Della Riva Alberto, partirono per Massaua in sostituzione di altri ufficiali di pari grado di cui fu contrammandata la partenza.

La divisione navale d'America.

Leggesi nella Riforma:
Il contr'ammiraglio comm. Gabriele Martinez è stato destinato a sostituire l'ufficiale ammiraglio di pari grado comm. Mantese nella carica di comandante della divisione navale d'America.
Egli partirà per Montevideo a bordo di un postale da destinarsi.

Il contr'ammiraglio Martinez avrà per comandante di bandiera e capo di stato maggiore il capitano di fregata Resasco cav. Riccardo; per aiutante di bandiera e segretario il tenente Borea Raffaele.

Appena il comm. Mantese avrà fatto la consegna del comando al suo successore, rimpatrierà collo stato maggiore: capitano di fregata Palumbo e tenente Lawley Alemanno.

Nella marina.

Leggesi nella Riforma:
Con la data del 15 corrente il capitano di fregata Resasco cesserà dalla carica di comandante della difesa locale di Spezia.
Con la stessa data assumerà tale carica imbarcando a bordo della corazzata Roma, il cav. Guglielminetti Secondo.

Il capitano Ferracini Filiberto cesserà colla data del 10 corrente dalla carica di vice rettore della Commissione permanente per gli esperimenti del materiale da guerra e assumerà il comando della difesa locale di Venezia.

Servizi cumulativi.

Telegrafano da Roma 7 alla Perse:
In seguito agli accordi intervenuti colle ferrovie Meridionali austriache, col 1° ottobre prossimo verranno attivate le nuove tariffe in servizio cumulativo per trasporti merci fra l'Italia e l'Austria Ungheria.

La pubblica sicurezza in Toscana.

Telegrafano da Roma 7 alla Lombardia:
Il Fanfulla occupasi delle condizioni della pubblica sicurezza in Toscana, e senza annettere troppa importanza alle grassazioni testé avvenute, scrive:

« Vere o false che siano, esse offrono una prova lampante, che laggiù, nei luoghi dove ebbero origine, è venuta meno la convinzione che la pubblica forza basti a mantenere la sicurezza. E se i fatti non sono gravi per sé, lo sono per l'offesa che recano al prestigio dell'autorità. »
Il Fanfulla invita l'on. Crispi a pensare e a provvedere a questo stato di cose anormale.

Telegrafano da Firenze 7 alla Lombardia:
Oggi degli ignoti posero del petrolio e delle fascine sotto l'impalcatura messa avanti la facciata in restauro della chiesa di Sant'Ambrogio e vi appiccarono fuoco.

Grazie al pronto soccorso i danni sono insignificanti.

Petrolieri fiorentini.

Leggesi nella Nazione di Firenze del 7:
Alle ore 2 e 43 antim. della Delegazione di pubblica sicurezza del quartiere di Santa Croce, vennero avvertiti i pompieri che eransi sviluppato un incendio alla facciata della chiesa di S. Ambrogio.

Accorso sul luogo un distaccamento di 20 uomini con un ufficiale, recando seco un carro ed una botte volante, nonché un carro a due ruote, si è constatato che alla facciata della chiesa attualmente in restauro da mano malevola era stato appiccato il fuoco per mezzo di petrolio e fascine, alla porta d'ingresso della parcella in legno, costruita a copertura della suddetta facciata, con le necessarie armature di ponte per l'esecuzione dei lavori di restauro.

L'opera del distaccamento accorso si limitò ad ispezionare accuratamente la parcella suddetta ed i ponti per accertarsi che non vi fossero rimaste tracce di fuoco; giacché dai primi soccorsi venne spento l'incendio, prima che avesse preso piede e si fosse propagato.

La triste fine di un ex galeotto.

Telegrafano da Roma 7 all'Italia:
Un fatto tragico commosse gli abitanti di Moricone nel Circondario di Roma.

Scritta questa lettera, la sera Luciano disse alle alture di Beaujon per prendere la sua tazza al Caffè della Reggenza. Vi scambiò, in ragione degli avvenimenti della giornata, un saluto molto freddo col signor Dubuisson intento alla sua partita solita, ed affidò la sua miseria al benevolo postro, che noi conosciamo.

Ma guardate a qual folle sottile è sospeso il destino delle lettere e anche quello degli imperi! Il signor Dubuisson aveva ordinato un soprabito nuovo; uscendoci dal caffè passò dal sarto, un sarto puntuale, cosa straordinaria, e trovò il soprabito che usciva appunto allora da sotto il ferro, se lo mise, e lasciò in cambio la sua cassetta da lettera, che richiedeva qua e là alcune riparazioni urgenti.

All'indomani, questo modello dei sarti riportato al signor Dubuisson il vestito riparato e nello stesso tempo il biglietto di Luciano, che aveva trovato in uno dei paramani.

Il padre cominciò coll'indagarsi molto della parte ridicola che gli avevano fatta fare, destinandolo, a sua insaputa, all'amministrazione del signor Cochery ministro delle poste e telegrafi; ma, siccome non aveva la sua figlia per fulminarla colla sua collera ancora calda, questa collera fu per raffreddarsi, e, fatta riflessione, prese il sarto partito di tacersi. Soltanto, intercettò la lettera.

(Continua.)

ATTI UFFICIALI

Chiusura della sessione del Senato e della Camera dei deputati.
N. 4899. (Serie 3^a). Gazz. uff. 7 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto l'art. 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'attuale Sessione del Senato e della Camera dei deputati è chiusa.

Con altro Nostro Decreto sarà provveduto alla riconvocazione del Parlamento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Rubiera, addì 4 settembre 1887.

UMBERTO.

Crispi.

Visto — Il Guardasigilli, Zanardelli.

Il discorso dell'on. Crispi a Torino.

Da un articolo dell'Opinione togliamo:
Noi non crediamo che l'on. Crispi voglia, con soverchia leggerezza, lasciare distruggere la maggioranza che appoggiò fino all'ultimo il suo predecessore. A lui conviene, pertanto, di tenere nella maggioranza stessa tutti quegli elementi moderati sui quali un Governo saggio e prudente può sempre fare assegnamento.

Siamo persuasi che al banchetto di Torino interverranno in buon numero non solamente i deputati piemontesi, ma quelli esiliando delle altre Province. Il buon conto si tratta di udire il programma del Gabinetto, e dopo il discorso dell'on. presidente del Consiglio, si potrà veramente apprezzare la situazione parlamentare. Poiché, secondo le cose che il Crispi dirà, le idee che esporrà, gli impegni che si mostrerà disposto ad assumere, si ordineranno i partiti. Ognuno sarà allora in grado di prendere il posto più conforme all'indole sua.

È un errore pensare che questo discorso debba essere soltanto un omaggio reso dal presidente del Consiglio alle nobili Province subalpine. Se così fosse protesteremmo, come protestammo a suo tempo quando si tentò d'inaugurare il così detto parlamento a Napoli. La riunione di Torino non può né deve avere un carattere esclusivamente piemontese. Non v'ha dubbio che in essa si affermerà sempre più il concetto dell'unità italiana, indipendentemente dai diversi giudizi che si potranno recare sulle questioni speciali che verranno trattate dall'on. Crispi.

Noi, d'altronde abbiamo la certezza che l'on. presidente del Consiglio non farà un discorso vago, indeterminato. Si può dissentire da lui, ma nessuno gli nega il merito di dir chiaramente ciò che gli sta nell'animo.

Pel discorso di Crispi a Torino.

L'Italie dice che il rappresentante della maggioranza di Depretis che firmò l'invito a Crispi per tenere il discorso a Torino è un giornalista, e non un deputato; nessun deputato piemontese, del gruppo devoto a Depretis, diede la sua firma. Ciò può essere un caso; ma il caso avrebbe servito male agli amici di Crispi. Crede del resto che, per cortesia e curiosità, molti deputati assisteranno al banchetto, non costituendo un impegno di voto a favore del Gabinetto. Il detto giornale conchiude che il discorso di Crispi a Torino farà scomparire le incertezze della situazione parlamentare.

Posso assicurarvi che l'on. Crispi ha censurato quei giornali suoi amici, i quali attaccano più o meno velatamente l'on. Saracco, con cui egli si professa in ottimi accordi. Pare, quindi, abortita la campagna a favore dell'onorevole Baccarini.

alla prima dichiarazione. Ma il fatto sta che, quando l'ultima pennellata fu data, Antonietta sembrava che non provasse nessuna ripugnanza nel cambiare il suo nome di signorina Dubuisson in quello di signora di Thémis.

Una delle innocenti e graziose astuzie di Luciano, la sola che sia giunta fino a noi, era quella di aver voluto assolutamente dipingere le mani di Antonietta, ciò che, col pretesto di rettificare la loro posa, gli permetteva di toccarle, e forse anche di stringerle frequentemente.

Antonietta e Luciano, non avendo più occasione di vedersi, avevano dovuto naturalmente supplire con alcune parole di corrispondenza. Ora, ecco in che modo il signor di Thémis, che era artista in tutto, aveva organizzato il servizio postale.

Avverato che il signor Dubuisson andava tutte le sere a fare la sua partita di domino al Caffè della Reggenza, in Via Saint-Houor, Luciano fu preso repentinamente da un'ossessione particolare per questo Caffè. Il negoziante di taracchi portava per solito un soprabito color nocciuola, di cui lasciava pendere e ondeggiare le maniche dai lunghi paramani rovesciati. Questo soprabito lo appendeva ad un attaccapanni, giungendo al Caffè. Luciano attaccava il suo il vicino, di modo che, entrando e uscendo, trovava facilmente il mezzo di mettere una lettera e talvolta anche di trovare una risposta nei grandi

paramani di cui parlavamo poco fa.

La signorina Antonietta spiava il ritorno di suo padre; andava ad abbracciarlo, lo sbarazzava del suo prezioso bastone, del suo cappello, e specialmente del soprabito... ed ecco come il signor Dubuisson si era trovato promosso, senza saperlo, alle funzioni di portafogliere.

Le cose erano a questo punto, quando abbiamo veduto al principio di questo capitolo la signora di Thémis ritornare con un rifiuto dal signor Dubuisson, a cui era andata a chiedere per Luciano la mano di sua figlia.

Quest'ultimo, disperato, scrisse la lettera seguente:

« Cara Antonietta, vostro padre è inflessibile; non vuole per genero né un nobile, né un artista. Ahimè! quest'arte che oggi maledico, giacché mi separa da voi, la sacrificerei volentieri; ma come spogliarmi del mio nome? Non mi resta più che rendermi molto illustre, perché il rifiuto del signor Dubuisson divenga impossibile. Ho ottenuto il premio di Roma, e parto dopodomani per l'Italia... Non voglio ritornare che cavaliere della Legion d'onore, e membro dell'Istituto; colla mia Antonietta per suprema ricompensa, sarà presto fatto. »

« Mi aspetterete, non è vero? Giacché voi non siete di quelle, alle quali bisogna ricordare i loro giuramenti. »

« Vostro per sempre. » Luciano.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 9 SETTEMBRE

Cambia il luogo, ma la fisionomia del fatto resta sempre la stessa. A Magenta c'è una festa popolare, coll'inevitabile albero di cuccagna. Un carabinieri interviene per fare un'osservazione, ma quello cui l'osservazione è fatta, ingiuria subito il carabinieri. Il carabinieri lo arresta, un altro carabinieri gli dà man forte. La folla, senza sapere di che cosa si tratti, grida: molla, molla, i carabinieri, i quali hanno un bel da fare a difendersi, riescono pur a portare l'arrestato in caserma, la quale è assediata dalla folla, per la sola ragione che ha visto arrestar uno, e non sa per qual ragione sia stato arrestato, ma in questi casi sente sempre la forza irresistibile di gridar: molla, molla.

È un fatto che si rinnova ad ogni momento, e che è degno di seria considerazione appunto perchè si rinnova sempre, e perchè mostra l'assoluta mancanza di autorità morale degli agenti della forza pubblica sulla folla.

Il fatto è più che quotidiano in Italia, perchè, se si volesse cercare nelle cronache delle piccole città e dei villaggi, ogni giorno se ne troverebbe più d'uno. Mentre scriviamo, infatti, ne leggiamo un altro. Per ragioni sanitarie si voleva impedire un pellegrinaggio alla Madonna a Reggio di Calabria, e se n'è asportata l'immagine.

Mentre gli agenti comunali la trasportavano, la folla li aggredì, li bastonò, e nessuno le insegnò che, in questo caso, si può prendere una schioppettata e andare in galera. Così per tutte le ragioni possibili o immaginabili, per tutti gli sfoghi della superstizione e della bestialità, s'insegna che l'ordine è una chimera, e che sono imbecilli quelli che lo rispettano.

Onorevole Crispi, non è il caso questo che la Riforma scriva che colle vostre riforme sulla pubblica sicurezza, la folla lascerà arrestare la gente senza fiutare. Ella è troppo uomo pratico per credere sul serio che vi sia una riforma così miracolosa da annullare nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza tutti i gentiluomini del Regno. Ella sa quello che prepara a questi gentiluomini, per quanto Ella aumenti gli stipendi: lo stento e il pericolo, colla salsa del pubblico disprezzo. Non è una tentazione!

A Magenta non si trattava di guardie di pubblica sicurezza, si trattava di carabinieri. Diciamo la cosa come la sentiamo tutti, anziché vestirla per presentarla convenevolmente al pubblico. Se la folla si rivolta contro gli agenti di pubblica sicurezza, se non guardie di Questura o sieno carabinieri, è per una ragione molto semplice, perchè le idee, delle quali si è preparato il trionfo, hanno dato alla folla la sicurezza che si può impunemente rivoltarsi contro gli agenti di pubblica sicurezza. Di tante rivolte che accadono, ed è questo il delitto che le statistiche mostrano in aumento continuo, quante furono le vittime se non furono appunto gli agenti di pubblica sicurezza? A questi si è inseguito ad aver un sacro orrore delle armi, e, tranne casi eccezionali, più che pioniere la folla in rivolta non arrischia. Vi è stato qualche caso di morte, ed ha impedito che la paura si cancellasse tutta nel cuor della folla, la quale, quando cessa di aver paura, è veramente formidabile. Ma per quei casi si è tanto gridato, che negli agenti di pubblica sicurezza è au-

mentato l'orrore delle armi, e nella folla non è restato altro che l'idea di un pericolo tanto remoto, quanto è remota la speranza di una cinquina al lotto.

Ora noi vorremmo che ci dicessero come è possibile mantenere l'ordine, se gli agenti incaricati di mantenere l'ordine non fan più paura? Vorremmo che i nuovi filosofi, che pretendono pure di essere positivisti, ci dicessero se sul cuore dell'uomo vi sieno agenti di più sicuro effetto del timore d'un male, o della speranza d'un bene?

Sinchè i filosofi suddetti non ne avranno inventato un altro, ci facciamo il piacere di dire com'è possibile che sia mantenuto l'ordine, se il solo fatto che un agente di pubblica sicurezza interviene per la causa più ragionevole, per mantenere, per esempio, l'ordine in una sagra, ordine che poi non pare mai mantenuto abbastanza, desta l'impeto della rivolta?

Non ci verranno a dire che dipende dalla non sufficiente gentiluineria degli agenti, perchè in tal caso dovrebbero ammettere che i gendarmi e i pioniere austriaci erano i primi gentiluomini, perchè con loro le rivolte erano la cosa più rara che si potesse immaginare.

Vuol dire che per mantenere l'ordine bisogna che gli agenti di pubblica sicurezza ricorrano anche alle armi, contro coloro che si oppongono all'esercizio delle loro funzioni, e che si cessi di commuoversi e di gridar tanto, nel caso che qualcheuno, andato in cerca d'una rivoltella, se la prende. E tempo che cessi questo scandalo quasi quotidiano, che per qualunque mascalzonata di un individuo più o meno ubriaco, l'ordine pubblico sia in pericolo, e che due poveri carabinieri devano difendersi contro la folla esasperata, senza sapere nemmeno da che, e si veggano le caserme in istato d'assedio. Una buona lezione garantirebbe, perchè la folla imparerebbe che a gridar molla, molla, si può finir molto male e mai la va bene.

Invece la folla sa che in tutti questi casi, v'è confusione di carabinieri o di agenti di pubblica sicurezza, ma la folla è saggia. E dopo, il processo finisce con condanne ridicole, se non con assoluzioni, e in caso di condanna si può sempre sperare nell'amnistia.

E poi si osa ancora parlare di reprimere e non prevenire, in un paese, in cui i carabinieri, anziché reprimere, sono educati a rispettare la folla sacra, per quanto violenta, i Tribunali non reprimono quasi mai, e l'amnistia guasta anche quel poco di bene che potrebbero fare i Tribunali. E con questi esempi quotidiani, c'è chi ha l'ingenuità di scandalizzarsi quando Governi e Municipi cedono alla violenza pubblica. Ma che fare se l'educazione è tanta grande quanto la debolezza?

Chi comincerà a governare sul serio in Italia dovrà far le fucilate in parecchie città, e voi sarete responsabili del sangue che sarà versato più tardi, ma che sarà necessario, perchè è impossibile governare quando la folla sa che può rivoltarsi contro gli agenti di pubblica sicurezza, perchè essi non fanno male. Il popolo più alieno dalla ribellione diventa in questo modo ribelle.

Quando la forza morale vien meno, non si può pur troppo fidare se non nella forza materiale. Ed allora che la massa non ha più rispetto pel Governo, forse perchè lo fa colle proprie mani, bisogna che appaia il pericolo urgente, in caso di rivolta, d'una schioppettata o della galera.

APPENDICE.

IL NEMICO DELLA SIGNORA

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

In via dell' Havre presero una vettura che, dopo aver deposto il signore e la signorina Dubuisson in via Bourdonnais, riconduceva il nostro artista nel quartiere Beaujon.

A datare da questo giorno, Luciano fece poche corse in Parigi, che non l'obbligassero a passare in via Bourdonnais. Questa via era di veduta per lui la principale arteria della capitale.

Qualche volta, in certe ore, che avrebbero potuto passare per convenute, tanto erano regolari al primo piano di una certa casa, l'angolo di una cortina si sollevava discretamente, e Luciano portava allora con sé tanta felicità che il

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria di Giulio G. TREVIS, di Milano.

Certo Francesco Antonelli, reduce in paese, dopo aver scontata la pena di diciannove anni di lavori forzati, per avere ucciso un carabiniere pontificio, vedendosi sfuggito dai suoi compari, era da alcuni giorni preso da profonda melanconia, e mostravasi misterioso e taciturno.

L'altro ieri l'Antonelli si recò dal sindaco dicendo che voleva fargli delle importanti rivelazioni intorno all'assassinio del carabiniere pontificio che avrebbe commesso per mandato di un ricco signore.

La moglie del sindaco a cui l'Antonelli si presentò, disse che il marito suo era impossibilitato a riceverlo, ed allora l'Antonelli se ne andò molto avvilito.

Ieri mattina si trovò l'ex galotto appiccato ad un albero di fico per mezzo di un nodo scorsoio. Aveva il volto nero e la lingua penzoloni fuori dalla bocca.

Recatosi il pretore sul luogo ed aperta una inchiesta, pare che si siano raccolti indizi, secondo i quali non tratterebbe di un suicidio, sibbene di un assassinio.

Intanto continuano le indagini. Si prevede anzi che si riaprirà il vecchio processo.

Duemila persone che assaltano una caserma a Magenta.

Scrivono da Magenta 6 all'Italia: I fatti sono accaduti pur troppo, e tanto più dolorosi, quanto maggiore era la tranquillità che da tempo immemorabile si godeva nella simpatica città.

Ecco, dunque, ciò che fu dato raccogliere dai rappresentanti le autorità civili e militari e dagli abitanti del paese.

Lunedì 5 corrente, ricorreva una solennità straordinaria. Si commemorava il primo centenario dell'istituzione del mercato.

Giova notare che il giorno antecedente, domenica, c'era stata un'altra festa.

La Società operaia aveva solennizzato il venticinquesimo anniversario della sua fondazione.

In Italia — e forse anche negli altri paesi — la gente coglie volentieri l'occasione per darci un po' di spasso. Non è quindi meraviglia se i buoni abitanti di Magenta si abbandonarono con gioia alle delizie di quelle due feste consecutive.

Per la sera del lunedì erano stati apprestati nella piazza del Mercato dei giochi popolari: tra gli altri quello dell'oca, consistente in un trapezio gigante sopra due aste alle quali è fissato. L'abilità consiste nel mantenersi in equilibrio su quel pezzo di legno che alla memoria scossa si capovolge, ma la bisogna è molto più difficile di quanto non paia, e i campioni — che ci si provano — rotolano spesso nella polvere, con grande soddisfazione degli spettatori che si sbellicano dalle risa.

Il divertimento durava da un po' di tempo, quando volle arrischiarsi al pericoloso esercizio un giovinotto avvanzato, certo Luigi Rusconi, nativo di Magenta, ma residente da oltre tre anni in Torino, dove esercita l'arte del muratore. Egli era venuto al suo paese appositamente per assistere alla commemorazione.

Fatto sta che il Rusconi non poté mantenersi nemmeno per un istante in equilibrio, e cadde malamente, a tutto rischio e pericolo di rompersi l'osso del collo.

Tra la folla si trovavano due carabinieri, e uno di essi si avvicinò al Rusconi per aiutarlo a rialzarsi.

Era un puro atto di cortesia, ma il Rusconi, scaldato dal vino e inasprito, forse, dalla vergogna per quella tale caduta, lo prese in mala parte, e si diede ad inveire contro il carabiniere con parole e insulti.

Giù le mani, brutto cappellone: impara a trattare coi galantuomini.

Allora anche l'altro carabiniere, che era rimasto in disparte, si fece avanti e, unitosi al compagno, tutti due s'impadronirono del forsennato e lo trascorsero in arresto trascinandolo attraverso la folla, che si accalcava intorno silenziosa e spaventata.

La gente però era in gran numero e i carabinieri durarono fatica ad aprirsi un varco attraverso quella muraglia di petti umani, con quell'uomo dibattentesi sotto le strette dei polsi vigorosi.

Un mormorio poco lusinghiero cominciò a serpeggiare tra la folla, poi le voci si alzarono minacciose, e prima che i carabinieri fossero usciti da quel serra serra, il grido sedizioso *molto mollo* veniva urlato da tutti gli angoli della piazza.

La meno che noi si dice i carabinieri vengono circondati, cento mani si alzano sopra di loro, la burrasca popolare scoppia con grande violenza.

E avrebbero dovuto cedere, se dalla vicina caserma non fosse venuto in loro aiuto il brigadiere Giovanni Battista Sala con altri due carabinieri.

Il Rusconi è preso in mezzo e la piccola truppa si rimette in cammino.

La folla, acciecata dall'ira, non sta alle mosse, ma si rovescia su quei cinque uomini che osano sfidarla.

Stocce un parapiglia indescribibile. Le percosse fioccano sui carabinieri, i quali sgombrano le scabole e rispondono a piattonate. Le grida delle donne e dei bambini vanno alle stelle.

Per fortuna, la caserma è poco lontana. Con un ultimo sforzo il brigadiere riesce a introdurre i suoi uomini col Rusconi. La porta viene sbarrata a doppio cancello.

Ma la furia popolare, vedendosi viata, s'inasprisce e diventa terribile. Più di duemila persone si agitano frenetiche dinanzi a quella porta.

Un sasso parte dalla folla e va a spezzare un vetro d'una finestra della caserma, un altro lo segue e in breve, sulle finestre bersagliate dai colpi, non c'è più un vetro che non sia rotto.

Dentro regna la confusione. Il brigadiere fa per affacciarsi a una finestra, non può rimanervi.

Il capitano maggiore Mondani Secondo si prova alla sua volta; una sassata lo coglie in una spalla e quasi gliela sloga.

Allora il brigadiere, sperando d'intimidire la folla, fa sparare in aria cinque colpi di fucile. I colpi rimbalzano sinistramente nella notte buia.

Fuori, sulla via, si odono delle madri che chiamano a gran voce i figliuoli.

Arriva il sindaco. E il cav. Busnelli, persona amata e rispettata in paese.

Conosco fate, figliuoli? Andate a casa. Volete far morire di crepacuore le vostre donne? La folla risponde urlando spaventosamente. E imbestialita.

Ecco il sotto-prefetto di Abbiategrasso, sig. Riccardi, ecco il deputato Campi ed ecco finalmente anche il parroco don Cesare Tragella.

Tutti insieme si pongono ad ammonire la folla.

— A casa, figliuoli, a casa.

E la gente comincia a diradarsi. Non rimangono che i più facinorosi, ma anche questi si vedono soli, sgaiatolano e si perdono nelle tenebre.

Tutto era finito quando giunsero da Milano il capitano dei carabinieri con dieci uomini e da Abbiategrasso il tenente Silvagni con tre carabinieri a cavallo.

Si procedette agli arresti. Oltre al Rusconi, nella serata furono arrestati sette individui.

Nessuna resistenza, ove si eccettui quella incontrata per impadronirsi di certo Elia Bertoglio, uste in via Vittoria.

Costui, fortissimo della persona e pieno di audacia, si rifiutò recisamente di seguire i carabinieri. Fu trasportato in caserma a viva forza.

In paese tutti deplorano l'accaduto. E in generale si dà la colpa ai molti forestieri che ieri erano convenuti alla festa.

Coloro che facevano maggior chiasso non erano di Magenta.

GERMANIA

Il rimaneggiamento dell'equilibrio europeo.

Si telegrafa da Berlino 6 corr.:

La Gazzetta di Voss crede che, con la mediazione del principe di Bismarck, possa stabilirsi un accordo tra la Russia e l'Austria. La prima occuperebbe i Balcani, e l'Austria sarebbe lasciata libera di andare a Salonicco.

Allora l'Austria avrebbe da compensare l'Italia, poiché le convenzioni che servono di base alla triplice alleanza stabiliscono che nessuna modificazione territoriale può aver luogo in Oriente senza il consenso dell'Italia.

Si crede che sia un *ballon d'essai*.

FRANCIA

La mobilitazione in Francia e lo spio.

Scrivono da Parigi alla *Persévérance*: La mobilitazione prosegue a gonfie vele, secondo ci assicurano unanimi tutte le relazioni che giungono dalla regione in cui ha luogo.

Quest'oggi, un corrispondente del *Réveil-matin* annunzia telegraficamente con egli abbia veduto un individuo, il quale, avendo una pelliccia in questa stagione, gli parve giustamente sospetto; come, per seguirlo, egli si sia mascherato da contadino; e finalmente come, denunziato all'Autorità, poté farlo arrestare. Che sia una spia non v'ha dubbio, anche perché ha confessato che si chiama Koch, e che veniva da Francoforte. Questa è una vera rinvenita dei giornalisti; dei quali cinque essendo stati arrestati come spie, con vendetta generosa un sesto ha voluto farne finalmente arrestare una vera.

Ci si narra anche che vi sono « vari » ufficiali italiani, i quali, vestiti sfrontatamente in borghese, osservano e notano tutto. Quanto ai telechi, devono essere innumerevoli. E per completare l'orribile situazione, qui si annunzia che il ministro degli interni ha in mano una lista di 600 persone, che sono in relazione segreta con la Germania. Come vedete, la povera Francia è come un moschero impigliato nelle reti dello spionaggio bismarckiano!

L'« infamia » del gen. Ferron.

Il deputato radicale Laguerre ha scritto una lunga lettera a Rochefort e questi l'ha pubblicata stamane nell'*Intransigeant*. Il Laguerre smentisce di avere in un dispaccio parlato dell'« infamia » del gen. Ferron. Il Laguerre riproduce il testo del suo dispaccio che diceva così:

« Non posso né voglio assistere alla costosa e inutile commedia della mobilitazione organizzata dal grottesco Ferron. »

Il seguito della lettera non è che una filatessa di ingiurie sanguinose pel ministro della guerra. Il Laguerre afferma che il gen. Brast, comandante del 47° corpo, era stato avvisato della sua mobilitazione due mesi prima.

Un monumento a Thiers e i radicali.

Scrivono da Parigi 5 al *Corriere della Sera*:

Ieri, al cimitero del Père Lachaise, ma demoielle Doune — come si fa a dir signorina — una vecchia di più di sessant'anni? — inaugurava il nuovo sepolcro monumentale del proprio cognato Thiers, alla presenza di uno scarso numero d'invitati, una quarantina in tutto.

Il monumento consiste in una cappella costruita in cima al principale viale, di fianco alla Cappella del cimitero. Misura 9 metri di fronte e 14 d'altezza. Sul portone leggesi il motto, che il primo Presidente della terza Repubblica credette di doversi applicare: — « *Patriam dilexit, veritatem coluit*. »

Sopra la porta di bronzo, opera di Barbey, c'è un gruppo di Chaps: il patriottismo che difende la Francia.

L'interro è par ornato di sculture, dovute allo scalpello di Chapu, di Mercé e d'altri. Mercé sta compiendo un altro gruppo: Thiers, morto, si solleva a metà — perché non del tutto? — per rispondere all'appello dell'immortalità: « Ora vengo! »

Una sala monumentale scende nella cripta, dove sono le tombe: in mezzo sta quella di Thiers, e a riservata alla Doune, nelle tre altre stanno i resti della signora Thiers e dei di lei genitori. — Avviso agli ammiratori di Depretis. Questo monumento costerà parecchie volte centomila franchi, ma non sarà pagato dai contribuenti, ha dato lavoro agli scarpellini, ma risparmi ai cittadini il colera dei centesimi addizionali.

A proposito di questo monumento, volete conoscere il parere della stampa? Accontentatevi di quanto scrive il *Radical*, che è un organo relativamente moderato.

Oggi — scrive il *Radical* — inaugurano un monumento innalzato sulla carcassa di quell'ignobile piccolo scimmietto, che sotto il nome di Thiers, ha disonorato l'umanità che l'aveva preso per un uomo, come avrebbe disonorato la razza scimmiesca, se i naturalisti l'avessero messo a quel posto. Una Messa sarà detta, e i preti, i quali rifiuterebbero di assistere ai funerali di un cane fedele, benediranno la terra in cui marcisce la bestia feroce...

Costi coll'amnistia la Francia ha pacificato i delinquenti della Comune! Era giusto del resto perché è un delitto amnistiare il delitto.

RUSSIA

Frutti del viaggio di Berendse alla tomba di Katkov.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 7 corr.:

Il naufragio materiale del povero pellegrino boulangista era già stato preceduto dal suo naufragio politico in Russia.

Con apposito opuscolo uscito dalla stamperia del *Ministero dell'Interno*, il principe Galitzine dichiara che la Monarchia russa non potrà mai essere l'alleanza della Francia scartata (sic) ed indisciplinata.

L'idea d'un'intesa tra i due paesi è stata proposta in uno scopo politico. L'opportunità d'un Kalkoff non prova punto d'esistenza fra i due popoli una qualsiasi simpatia.

Povero Boulangier! Che replica alla sua lettera alla signora vedova Kalkoff!

BULGARIA

L'abdicazione del principe di Bulgaria.

Telegrafano da Parigi 7 al *Corriere della Sera*:

Il *Figaro* reca stamane una notizia, che non è da ritenere affatto inverisimile. Esso dice che il viaggio della principessa Clementina d'Orléans, madre del principe di Coburgo, in Ungheria non avrebbe altro motivo che la prossima abdicazione del neo principe di Bulgaria.

La principessa trovasi a Wacs, ove aspetterebbe il figlio, reduce da Sofia.

Questa voce è resa credibile dal fiero attacco della officiosa *Gazzetta tedesca del Nord*, organo del principe Bismarck, contro gli Orléans.

L'Agenzia Stefani ci manda:

Sofia 7. — La voce d'un prossimo viaggio del Principe di Coburgo in Ungheria è infondata.

BRASILE

Il Brasile e una nuova Repubblica.

Telegrafano da Parigi 8 al *Secolo*:

La legazione del Brasile ha comunicato al *Figaro* una Nota colà quale dichiara che il suo Governo non prende sul serio la nuova Repubblica di Cuiabá, e che però adotterà misure per combatterla.

Il *Temps* dice che la Francia non l'appoggerà né direttamente né indirettamente.

Notizie cittadine

La squadra italiana è arrivata oggi, anzi che domani, com'era stato prima annunziato. Il contrammiraglio comm. Bertelli è il comandante in capo ed ha bandiera ammiraglia sul *Dandolo*.

Fanno parte della prima divisione della squadra: il *Dandolo* (comandante Tucci), l'*Affondatore* (comandante Romano) e l'*Ancona* (comandante De Ameglia).

Della seconda divisione, comandata dal contrammiraglio Emerico Acton, fanno parte: la *Palastro* (comandante Raggio), la *Castelfardo* (comandante Colonna) e l'*avviso Barbarigo* (comandante Catello).

Si desiderava che la squadra italiana si vedesse nell'Adriatico, e il gusto desiderio, ora esaudito, dà la misura della soddisfazione che ne sentono i Veneziani.

Per festeggiare la squadra inglese. — Ieri la *Gazzetta* non è stata pubblicata, e non ha potuto constatare assieme agli altri giornali della città la gran riuscita dell'illuminazione del bacino di San Marco e della serenata in onore alla squadra inglese. Tardi venuta, la *Gazzetta* non può far altro che prender nota con piacere della soddisfazione generale.

Tiro a segno. — Riceviamo la seguente: « Si rammenta, che le disposizioni regolamentari vigenti, il tempo utile per la produzione delle domande di cancellazione dei ruoli della Società è fissato a tutto il mese di settembre d'ogni anno. Tale termine perentorio vale pure per quei cittadini tutti, i quali credessero di produrre il certificato di sulla tenenza, rilasciato dal sindaco, allo scopo di ottenere l'iscrizione nei ruoli con l'esenzione della tassa se per ripartito libero e scuole, o dalla tassa e munizioni se per ripartito militia. »

Trascorso il 30 settembre, tanto le domande di esenzione, quanto quelle di cancellazione non saranno più accettate.

Grande Revoltella. — Dal Municipio riceviamo la seguente comunicazione: Ieri (8) vennero erogati i redditi della pia Fondazione Revoltella pel corrente anno nel modo seguente:

Lire 750 in 3 doti da lire 250 ciascuna alle donzelle Diodato Marianna fu Giorgio, A. prandi Caterina di Giovanni, Orsi Anna fu Giuseppe.

Lire 800 in due sussidi di educazione, l'uno al fanciullo Campiotti Giuseppe fu Antonio, l'altro a favore di Silvan Giuseppe di Stefano.

Lire 7148 in sussidio a famiglie povere della città.

VI. Congresso degli ingegneri. — La III e IV Sezione riunite del Congresso degli ingegneri e architetti hanno discusso stamane il quesito proposto dal comm. Paolo Fambri: *Quale sarebbe il miglior tipo dei ponti militari da improvvisarsi con materiali di circostanza o da costruirsi con materiali di trasporto preparati.*

Il comm. conte di Dienheim Brochowski, del Collegio degli ingegneri di Milano, ha presentato una Memoria particolareggiata di cui ha dato la lettura sul ponte militare tubolare in acciaio a travata rigida articolata costruito nelle officine di Fourchambault Commeny per ordine del Ministero della guerra francese nel sistema e secondo il progresso del conte Tommaso Brochowski, già ufficiale del Genio militare.

Il presidente delle due Sezioni riunite, on. Gabelli, ha proposto un ordine del giorno votato e approvato all'unanimità per raccomandare al Ministero della guerra di fare gli studi comparativi fra alcuni sistemi, per arrivare a risolvere sollecitamente questa questione tanto importante nella guerra per servizio del nostro esercito sul continente, ed in Africa nella probabile futura campagna.

Ingegneri congressisti a Padova. — Ecco come l'*Euganeo* di Padova rende conto della gita, riuscitissima, di ieri degli ingegneri congressisti a Padova:

Oggi Padova fece nuovo onore alla sua fama di cortese, di gentile. Il nostro pro-sindaco, conte Salvadego, che ne ha interpretato così bene i sentimenti, accoglie le nostre congratulazioni e le nostre lodi.

Come ieri abbiamo preannunziato, alle ore 40.20 di questa mattina, giunsero a Padova, provenienti da Venezia, con tramvia della Società Veneta, i signori ingegneri congressisti per fare una visita alla nostra città.

Trovandosi a riceverli alla Stazione il pro-sindaco on. Salvadego, il prefetto della Provincia comm. Bianchi, e la Commissione incaricata e composta degli ingegneri signori Manfredini marchese Marco, Belloni Vincenzo, del Genio civile Paolo Pecella ed Ongaro Massimiliano, ingegnere architetto.

Giunsero coi congressisti anche il comm.

Berchet, rappresentante il Comune di Venezia, il comm. Betocchi, il comm. Sormani, Bignami e l'ingegnere Gabelli presidente di Sezione del Congresso.

I congressisti, sono nel numero di circa 200. Appena giunti, col mezzo delle carrozze municipali espressamente allestite, si recarono, divisi in gruppi, a visitare i principali monumenti, Università, Sala della Ragione, Loggia del Consiglio, Arena, Museo, Orto botanico, Osservatorio astronomico, il Santo, Cappella di Giotto, Santa Giustina ecc. ecc.

A mezzogiorno ebbe luogo la refezione offerta dal Municipio, all'albergo della Croce d'oro. Le tavole furono imbandite in quattro sale. L'elioscopio dell'accoglienza ricevette i congressisti non trovavano parole bastanti ad esprimere tutta la loro soddisfazione.

Il *dejeuner* alla Croce d'oro fu servito con sontuosità e con buon gusto. Ne diamo il menu. Consummò royale.

Loup de mer sauce majonnaise. Roast-beef à l'anglaise aux champignons. Bavaroise à l'hollandaise. Pâtisseries assorties. Dessert.

Vins. Liscia (conte Corinaldi). Pinot (conte Papafava). San Polo (conti Papadopoli).

Ai brindisi sorse il prosindaco conte Salvadego, brindando, in nome di Padova e con espressioni veramente felici, a quell'accoglienza dei rappresentanti della scienza che ci onorava della sua visita, e in particolare al Nestore degli scienziati, all'illustre comm. Turazza.

Questi rispose con brevi, ma eloquenti parole, ringraziando il rappresentante di una città, la quale, se tiene in sé viva e profonda la tradizione della scienza, volle anche in questa circostanza dimostrare che non serba meno viva quella della più squisita cortesia. Brindarono quindi il rappresentante degli ingegneri di Firenze e di Milano, il quale propinò felicemente al Re d'Italia.

Da questo brindisi trasse argomento il prefetto della Provincia, comm. Bianchi, congratulandosi a nome del Governo per l'opera dei Congressisti, ed associandosi ai sentimenti del pro-sindaco nel salutare la loro venuta.

Nel frattempo entrava nella sala il comm. Vincenzo Stefano Breda, in onore del quale fu proposto un brindisi, accolto e salutato dalle vive acclamazioni degli intervenuti.

Con pensiero gentilissimo, quel pensiero che affratella i più insigni cultori della scienza, il comm. Turazza propose un saluto al suo degno collega prof. comm. Bucchia, saluto al quale tutti si associarono colle più vive acclamazioni, che giunsero all'illustre uomo gradite, come al cuore di un padre.

Il comm. Betocchi brindò al sindaco e a Padova ospitale, proponendo d'invitare al Bucchia un telegramma di felicitazioni. Altri brindisi furono pronunziati, che l'ora tarda ci impedisce di riferire.

I congressisti passarono quindi nelle sale del Casino Pedrocchi per prendere il caffè, poi proseguirono in carrozza la visita ai monumenti cittadini.

Alle ore 4 pom. dovevano ripartire. La loro venuta, l'accoglienza che hanno trovato, tutto insieme fu argomento di soddisfazione reciproca, e di onore per le Autorità municipali, per la Commissione incaricata, e per tutti coloro, che si prestarono ad adempiere il dovere dell'ospitalità, e lo compirono così bene.

Questa mattina la Presidenza del Congresso inviò i seguenti telegrammi:

Conte Salvadego. — Sindaco Padova.

A nome di tutti gli ingegneri convenuti a Padova, la Presidenza del VI Congresso rinnova i più vivi ringraziamenti per le cortesi e splendide accoglienze.

Comm. Bianchi. — Prefetto Padova.

Membri VI Congresso ingegneri convenuti in Padova inviano nuovi ringraziamenti per la cordiale accoglienza, nonché per la deliziosa premura d'essersi fatto interprete dei loro devoti sentimenti presso S. M. il Re.

Siamo pregati di annunciare che alle conferenze dei signori Garbarino e Fambri i signori congressisti hanno libero ingresso con la sola presentazione della tessera di riconoscimento, e che il pubblico può intervenire mediante speciale invito da ritirarsi presso la segreteria del Congresso. Gli ufficiali poi hanno libero ingresso.

Esposizione artistica nazionale. — Visitatori. Il giorno 7 1886; ieri 2539. Vendettero oggetti industriali le Dille: G. Canetta, fratelli Testolini, Tommasi Gelsomini e C., N. Molinari, G. B. Viero, fratelli Cosato, Compagnia Venezia Murano, E. Cacciapuoti, A. Salvati.

E' aperta la comunicazione tra i giardini dell'Esposizione e il Serraglio del signor Bach, dalle ore 9 ant. alle 9 pom.

Gara di esecuzione musicale. — Il chiarissimo maestro, il cavaliere Giulio Roberti, direttore della Società corale Stefano Tempa di Torino, che si trovava qui fino al 16 luglio p. q. quale membro del Giuri per la gara di esecuzione musicale, diresse, partendo, la seguente lettera ai suoi colleghi della Commissione:

Onorevoli signori e colleghi carissimi. Solo non vengo a far mezzo a veneziani per nati o per ufficio, sento il bisogno di porgere vive grazie a chi mi volle chiamato all'onore di far parte della giuria per la gara di esecuzione musicale, onore al quale io non mi riconosco altro titolo che un amore intenso all'arte in questa importantissima fra le sue manifestazioni, e quel poco di personale esperienza acquistata da un esercizio perseverante quanto appassionato, ed ormai abbastanza lungo. Ultimo arrivato, non mi toccò che il compito, agevole insieme e graditissimo di approvare. Ottimo consiglio, in fatto, parvenni quello di avere evitata ogni imitazione delle usanze e delle regole oltremontane, dando alla gara non già il carattere di esame e di lotta, ma facendone semplicemente una specie di esposizione musicale, in cui le Società concorrenti avessero campo di dar prova dell'abilità dei singoli maestri e dei loro intendimenti nella scelta dei programmi, nonché di presentare il risultato degli studi e delle letture dei componenti della Società stessa. Che il sistema adottato fosse il più saggiamente riescit della gara, tenendo naturalmente conto di una relativa gradazione di merito, ed il favore costante del pubblico, che accorse numerosissimo ad ogni concerto; ma quello che a' miei occhi è il più essenziale si è che questa gara ha servito mirabilmente a mettere in luce una grande verità, che, cioè, l'Italia è pur sempre la terra dei miracoli in fatto d'arte, e che anche in questo ramo essa potrà, quando che sia, raggiungere le altre nazioni civili, solo che non si per farle difetto la volontà. — Così la buona volontà dei bravi maestri, i quali, con abilità pari al disinteressamento, istruirono quelle famiglie di cantori, tornati ora alle loro case, e chiamati dalle bellezze di questa unica fra le città, grati e commossi per la gentilezza e l'ospitalità onde vi furono fatti segno, la loro buona volontà, dico, possa essere di utile esempio alla città sorelle. Sorgano in esse, si moltiplichino nella intera penisola le Società corali, fonte di moralità, mezzo il più sicuro di affratellamento, sotto la salutare influenza dell'arte divina, delle varie classi: divengano possibili, divengano frequenti le feste dell'arte come quella che Venezia seppe apprestare a tutti questi uomini di buona volontà, lavoratori della prima ora.

Onore, dunque, a Venezia.

Gratitudine ai benemeriti iniziatori della gara di esecuzione musicale.

Venezia 6 settembre 1887.

Firmato: GIULIO ROBERTI.

Esposizione artistica. — L'Esposizione artistica, già riordinata, resta aperta a tutto martedì prossimo.

L'Esposizione è aperta dalle ore 9 alle 6, ed il biglietto d'ingresso è di cent. 50.

Gli espositori della classe IV (lavori in fiori) gentilmente promissero di rinnovare i loro saggi. Oggi furono pubblicati i premi.

Gite di piacere da Bologna, da Milano-Bergamo, da Udine-Belluno.

La Direzione dei trasporti delle Società italiane per le Strade ferrate meridionali ha organizzato per domenica 11 corr. delle gite di piacere dalle succennate città in occasione della sosta a Venezia delle squadre navali inglesi ed italiane.

Café-Chantant al Giardini. — Questa sera, nel padiglione sulla montagna, dalle ore 8 alle 11, avrà luogo il concerto di Café-Chantant.

Musica al Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di sabato 10 settembre, dalle ore 3 alle 5 1/2:

1. Marcia. Marcia nel ballo Sieba. — 2. Ponchielli. Romanza, duetto e rondell'opera *I Promessi Sposi*. — 3. Metra. Walz *L'Onza*. — 4. Verdi. Alto 3.° (intero) nell'opera *Aida*. — 5. Pacini. Preludio ed aria nell'opera *Saffo*. — 6. Zani. Polka *Vinot brisa a Milan*.

Salvamento. — Ieri sera, alle ore 11 e mezza, Strozzi Eugenio, di anni 6, trastullandosi sulla fondamenta di S. Nicolò, cadde nel canale, e vi sarebbe perito, se non fosse stato prontamente salvato da un tal Menegazzi Pietro, che passava per lì.

Biglietto di Banca rinvenuto. — (B. d. Q.) — Il bollettino odierno della questura conteneva l'avviso che il signor Luzzatto avvocato F., rinvenne un biglietto di banca, che depositò presso l'Ufficio di P. S. di S. Marco.

Giunto a conoscenza di tale avviso il sig. Gio. Maria Segala, domestico del senatore Desdati, che era quegli stesso che aveva smarrito il suddetto biglietto di banca, recossi a dare avviso alla Questura, e ricevette da essa il suo biglietto di Banca, dopo fatte le dovute pratiche per riconoscerne la identità.

Correzione. — Non in tutte le copie della prima pagina siamo riusciti a correggere un errore d'impressione. Sotto il titolo *Fel discorsi di Crispi a Torino*, era stata omissa la prima riga; eccola: « L'Italia dice che il rappresentante della mag- »

gere le altre nazioni civili, solo che non si per farle difetto la volontà. — Così la buona volontà dei bravi maestri, i quali, con abilità pari al disinteressamento, istruirono quelle famiglie di cantori, tornati ora alle loro case, e chiamati dalle bellezze di questa unica fra le città, grati e commossi per la gentilezza e l'ospitalità onde vi furono fatti segno, la loro buona volontà, dico, possa essere di utile esempio alla città sorelle. Sorgano in esse, si moltiplichino nella intera penisola le Società corali, fonte di moralità, mezzo il più sicuro di affratellamento, sotto la salutare influenza dell'arte divina, delle varie classi: divengano possibili, divengano frequenti le feste dell'arte come quella che Venezia seppe apprestare a tutti questi uomini di buona volontà, lavoratori della prima ora.

Onore, dunque, a Venezia.

Gratitudine ai benemeriti iniziatori della gara di esecuzione musicale.

Venezia 6 settembre 1887.

Firmato: GIULIO ROBERTI.

Esposizione artistica. — L'Esposizione artistica, già riordinata, resta aperta a tutto martedì prossimo.

L'Esposizione è aperta dalle ore 9 alle 6, ed il biglietto d'ingresso è di cent. 50.

Gli espositori della classe IV (lavori in fiori) gentilmente promissero di rinnovare i loro saggi. Oggi furono pubblicati i

lo che non sia... Costi la buona... nirono quelle fa... e loro case fat... unica fra le ge... gentilezze squi... la loro buona... stile esempio alle... si moltiplicano... i affratellamento... arte divina, delle... divengono fre... quella che Vene... questi uomini di... prima ora.

1887.

ROBERTI. — L'Esposizione... a tutto mar.

alle ore 9 alle 6... cent. 50.

IV (lavori in fiori)... ovare i loro saggi... premii.

Bologna, da... Bolognese, delle Società... ridionali ha or... delle gite di... in occasione della... navali inglese ed

ardini. — Quo... conchiudendo, dal... concerto di Caffè.

Programma... dalla banda cit... tembre, dalle ore

lo Sieba. — A... rondò nell'opera... L'Ona... nell'opera Saffa... a Milan?

era, alle ore 11 e... 6, trastullando... caddo nel non... non fosse stato... Menegazzi Pietro,

riavvenimento. —... no della questura... Luzzatto avv... di banca, che de... di S. Marco.

ale avviso il sig... del senatore De... aveva snobbato... recossi a darne... de casa il suo... dovute pratiche

tutte le copie in... correggere un er... titolo *Pel discorso*... omessa la prima... che il rappresen...

mattino

ronismo

cattolico vaticana... st al congresso di... precisamente co... dianzi al Re nei... soldati.

uesti, ma non nel... che, anzi, vedea... una forza d'intan... ola, una frase del

ecola:

perato la causa... di Treviri disse:... cietà, ma sono cer... alla volontà degli... sseremo di fornir... ia in ogni nostra... gli Stati vicini a... di qui, da Treviri... role e perfetta... ere perchè la con... reggere che al

embra a me ch'es... cesso abbandonato... zione, sulla quale... che trenta se... te sulle rovine di

gli allori del suo... dissotterrate della... lo, per altro, lo... le rovine. Rovine... voce del passato... avvenire.

Windthorst per la... dal volere una... ne non la voglia?... no; ma con Bis... amando gli Stati... one, il temporale... grancancelliere, miracolo di con

l'oratore di Tre... preferisce di non... ck vede più da... e, e su benissimo... genere troverebbe... dove finora non... della Russia?

me.

la Perseu. —

ova sessione sarà... il Governo non... numero di leggi... one nel discorsi... ria. Egli distri...

ostanza del 90...

gare della Francia...

dente di Parigi

le quali vede bene anche nelle questioni econo... che, ci diceva giorni sono, che se il ministro... gli affari esteri italiani, il conte di Robilant... si decideva lui a denunciare la Convenzione... la Francia, la Francia avrebbe presa l'iniziativa della denuncia, sotto la pressione degli... parlamentari a noi avversari, e che ne a... manifestato il pensiero nella Camera. E... crediamo ch'egli colpisce giusto. Ma egli... che non essendoci il tempo di fare... nuovo negoziato, fino a dicembre, anche per... convenienze parlamentari francesi, forse, per... le tariffe generali e la guerra di dogane, sarebbe stato indispensabile prorogare, per esem... di sei mesi, il vecchio trattato.

Questa proroga ci pare impossibile per più... L'Italia si è dichiarata pronta, in tem... utile, a negoziare con la Francia; il ritardo... il malvolere sono dipesi da questa. Se essa... vuol subire il nuovo regime doganale ita... basterebbe che tirasse in lungo, per frustare tutta l'applicazione della nostra riforma... tutto lascia credere che le trattative fra l'Italia e l'Austria-Ungheria riusciranno entro l'anno; e non si potrebbe avere due tariffe, una più alta verso l'Austria-Ungheria che con... a trattare con noi, e un'altra più bassa verso la Francia che non volle trattare con noi in tempo utile. I paesi seri devono fare sul serio quello che dicono; e la denuncia del vecchio trattato accompagnata da una proroga del tutto stesso, stante la impossibilità nella Francia di interdersi per il nuovo, sarebbe un atto di debolezza da parte del Governo italiano che non si potrebbe giustificare.

Arrivo di Saverio.

Telegrafano da Napoli 8 alla Perseu. — Stamane, alle ore 6, è sbarcato qui il conte Saverio, con due servi abissiani, dal vapore *Robilant*, giunto da Aden.

Sta bene. Fu ricevuto dal fratello, tenente di cavalleria di stanza a Caserta. Pochissimi epperò del suo arrivo.

Passeggiò, fece colazione al Caffè della Villa con pochi militari; parti quindi per Caserta. Domenica s'imbarcherà a Torre Annunziata, sulla stessa nave, per Genova.

Dice dovere la sua liberazione al solo danaro del riscatto. Dice pure che gli Abissini hanno perduto a Dogali 1500 uomini.

Fu splendidamente ricevuto ad Aden ed a Messina. Porta ai polsi e alla gamba i segni delle catene.

Telegrafano da Roma 8 alla Lombardia: Il conte Saverio è giunto oggi a Roma. Prosegue tutto per Torino.

Saverio dice che la sua liberazione fu ottenuta unicamente col denaro della sua famiglia. Non vi fu alcuna ingeneranza diplomatica.

Saverio ha portato seco due abissini che gli sono affezionatissimi.

Feste alla squadra ad Ancona.

Durante la permanenza della squadra ad Ancona, l'ufficialità fu molto festeggiata. Si dette una festa da ballo in onore suo. Gli ufficiali hanno ricambiato con una festa a bordo del *Dandolo*. Un gran numero di signore e di signori della più scelta cittadinanza si recò a visitare il *Dandolo* dove faceva gli onori di casa l'ammiraglio Bertelli.

Intolleranza.

Annunziano da Pest, capitale dell'Ungheria, che a Gyula vi furono gravi disordini. La plebe si è di bel nuovo scagliata contro gli Ebrei.

Si tentò di appiccare il fuoco ad una casa; alcune altre vennero saccheggiate; gli Ebrei che si lasciarono vedere in pubblico furono malmenati.

Sono stati fatti molti arresti.

Il trattato anglo-cinese.

Ecco il testo del trattato segnato il 24 luglio, relativo ai rapporti tra la Birmania e il Tibet. Le ratifiche furono scambiate a Londra il 25 agosto.

S. M. la Regina di Gran Bretagna ed Irlanda, Imperatrice delle Indie, e S. M. l'Imperatore della Cina, essendo sinceramente desiderosi di mantenere e perpetuare le relazioni di amicizia e di buon accordo che attualmente esistono tra i loro rispettivi Imperi, e di provocare ed estendere le relazioni commerciali tra i loro sudditi e Stati, conchiusero la seguente convenzione:

Art. 1° Considerando essere negli usi della Birmania d'inviare ogni dieci anni una missione in Cina carica di prodotti locali, l'Inghilterra ammette che l'Autorità superiore, in Birmania, invii come di costume queste missioni decennali, i cui membri saranno di razza birmana.

Art. 2° La Cina ammette che, in tutte le materie che seguono oggi in Birmania le regole dell'Autorità inglese, l'Inghilterra continui ad agire com'essa giudicherebbe utile e conveniente.

Art. 3° La frontiera tra la Birmania e la Cina sarà tracciata da una Commissione di delimitazione, e le condizioni del commercio alla frontiera saranno regolate da un trattato, essendo i due paesi d'accordo di proteggere e incoraggiare il commercio tra la Cina e il Giappone.

Art. 4° Avendo un'inchiesta dimostrato al Governo cinese gli inconvenienti della missione al Tibet, di cui si tratta nella Convenzione di Che-Fu, l'Inghilterra consente a contrordinare la missione.

Per ciò che riguarda il desiderio del Governo britannico di occuparsi d'accordo, nel commercio della frontiera delle Indie e del Tibet, il Governo cinese considera come un dovere, dopo un'inchiesta minuziosa, di adottare misure proprie ad esortare e incoraggiare i sudditi ad intraprendere e sviluppare dei rapporti commerciali. Se ciò è possibile, il Governo cinese procederà con cura alla preparazione di regolamenti commerciali; ma se vi saranno ostacoli insuperabili, il Governo inglese non insisterà indebitamente su tale questione.

La fiera delle lane in Varsavia.

Da un rapporto del regio console a Varsavia, comunicato dal Ministero degli esteri, rileviamo i seguenti brani che possono interessare i nostri commercianti.

Come al solito, la fiera annuale di Varsavia è stata aperta il 15 giugno scorso, sotto la direzione di un Comitato speciale composto dei rappresentanti del commercio, e presieduto da un delegato del Consiglio municipale di Varsavia.

Prima dell'apertura della fiera si temeva che il tempo freddo ed umido, che continua fin dal principio del mese di maggio, avesse una dannosa influenza sulla lavorazione delle lane; non pertanto è avvenuto malgrado delle contrarie aspettative, che la detta lavorazione è stata anzi

particolarmente curata quest'anno, ed anche le stoffe, le quali per lo passato lasciavano molto a desiderare sotto questo aspetto, hanno invaso le lane lavate ed asciutte in modo eccezionale.

Le notizie telegrafiche, che giungevano dalle fiere tenutesi a Berlino, Stralsunda, Breslavia, Landsberg ed altri siti, erano abbastanza favorevoli per i produttori, indicando un considerevole aumento sui prezzi. Gli arrivi delle lane sul mercato di Varsavia ritardavano però a motivo delle piogge le quali, siccome si è detto, impedivano di lavare la merce, temendosi di esporla all'umidità. Tuttavia i compratori erano in maggior numero del solito. Oltre i fabbricanti del paese, i quali vengono annualmente a Varsavia, ed alcuni industriali giunti da altre parti dell'Impero russo, vi incontravano molti nuovi compratori, tanto fabbricanti, quanto negozianti della Slesia, della Prussia ed anche delle Provincie renane, che fino allora non si erano mai presentati su questo mercato.

L'industria italiana non aveva alcun rappresentante. Sarebbe però che la Polonia, la quale produce considerevoli quantità di lane fini, di qualità superiore ed assai pregiate dai fabbricanti esteri, dovesse offrire seri vantaggi ed un importante campo di operazioni fruttuose a quei produttori di tessuti e di panni che in Italia volessero annodare relazioni dirette con questo paese.

Una maggiore affluenza di compratori, e per contro una minore quantità di lane di quella che si sperava, unite a migliori circostanze commerciali per siffatto articolo, produssero una più grande animazione sul mercato.

Gli arrivi di lane di qualità superiori trovarono soprattutto immediati compratori, ed a prezzi più elevati di quelli dello scorso anno.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Nesuta 7. — Le manovre furono terminate. L'Imperatore esprime ai comandanti la sua soddisfazione; partirà oggi per Czakathurn.

Monaco di Baviera 7. — Il Principe imperiale di Germania con la famiglia è partito stamane per Toblach.

Napoli 8. — Stamane, a bordo del *Robilant*, è arrivato Saverio, benissimo in salute. Ignorandocene l'arrivo, era a riceverlo solo il fratello.

Losanna 8. — Telegrafasi da Berna alla *Gazzetta di Losanna*: Questa primavera, al momento della minaccia di guerra, la Francia indirizzò al Consiglio federale, e intavolò negoziati per regolare il diritto di occupazione dello Sciabese e del Faucigni da parte della Svizzera garantito dai trattati del 1815 e del 1860. Trattavasi specialmente di fissare i diritti dell'amministrazione che la Francia deve conservare sopra queste Provincie durante l'occupazione svizzera. Le trattative sono terminate. I diritti rispettivi della Svizzera come occupante, e della Francia come proprietaria della Savoia del Nord, furono precisati da trattato.

Parigi 8. — Una nota dell'*Havas* dice: Crediamo sapere che la *Gazzetta di Losanna* sia male informata. Nessuna nuova convenzione fu firmata per regolare il diritto d'occupazione eventuale dello Sciabese e del Faucigni da parte della Svizzera.

Berlino 8. — Bismarck è partito stasera da Kissingen per Berlino.

Vienna 8. — L'Imperatore è arrivato a Czakathurn per le manovre, e fu ricevuto entusiasticamente dalla popolazione della città e dei Distretti.

Amsterdam 8. — Domela recessi iersera a Rotterdam con parecchi amici. I socialisti avevano preparato un solenne ricevimento, ma la folla ostile strappò la bandiera rossa, invase il Caffè, ove i socialisti erano riuniti. Ruppe i mobili. La Polizia fu obbligata a caricare. I socialisti fuggirono. Tutta la sera le dimostrazioni antisocialiste continuarono.

Londra 7. — (Camera dei comuni.) Discutendosi il bilancio della marina, Hamilton di chiariò che l'Ammiraglio non ha intenzione attualmente di costruire le nuove corazzate, credendo che riguardo a tale classe la flotta inglese ha la supremazia assoluta. La differenza fra le flotte francese ed inglese è, che mentre l'Inghilterra è più forte dopo il 1885 di cinque corazzate, la Francia è più debole di due.

Londra 8. — L'*Agenzia Reuters* ha da Sofia: Il Governo bulgaro è informato che la Porta indirizzò a Chakir pascia a Pietroburgo una telegramma, ove, dopo constatato lo scacco della proposta relativa a Ebrethro, esprime il desiderio di conoscere le vedute ulteriori della Russia. Il Governo bulgaro ha informato nello stesso tempo la Porta, che indirizzò una nuova Circolare alle Potenze, il cui contenuto è ancora sconosciuto.

Dubino 7. — Monsignor Persico è arrivato a Killarney, ricevuto da moltissimi ecclesiastici abitanti. Rispondendo all'indirizzo di benvenuto, dichiarò che non poteva immischiarsi nella politica irlandese, ma il Papa aveva studiato accuratamente la questione d'Irlanda, e desiderava vivamente essere informato esattamente degli affari irlandesi.

Sofia 7. — La Commissione serbo-bulgara per la congiunzione della ferrovia tiene ieri la prima seduta. Sono smentite le voci di diversi arresti politici. Fu soltanto arrestato Markoff, caposegretario della Polizia, sospettato e compromesso nell'esplosione della casa del maggiore Popoff, quattro mesi sono. Noblet rappresentante dei *bondholders* (portatori dei titoli di credito) trovatisi a Sofia per trattare del riconoscimento del debito della Rumelia verso la Porta. Il Governo non si occupò ancora ufficialmente della questione. Dicesi che desideri di definire tutte le questioni finanziarie pendenti, ma per raggiungere lo scopo deve contrarre un prestito, di cui potrà occuparsi soltanto dopo il riconoscimento del Principe. Da alcuni giorni parlasi di Goltz pascia come alto commissario della Porta. Non tratterebbe più di Ebrethro né di Artim. Il Governo non ricevette nessuna comunicazione in proposito.

Teheran 7. — Secondo buone informazioni, Agub Kan giunse all'Afghanistan giorni sono, ma fu immediatamente scacciato dal paese. Troverebbe ora nel distretto persiano di Ghena. La sua cattura sarebbe prossima.

Washington 7. — L'attrazione principale della riunione del Congresso medico di stamane fu il discorso del medico italiano Semmola sulla medicina scientifica e batteriologica. Vi assistevano 2000 persone, compresi tutti i membri della Presidenza del Congresso e tutte le notabilità estere. Al termine del discorso, il Congresso si alzò in massa, e accordò all'oratore un voto unanime di ringraziamento.

Nuova Orleans 8. — Il *New Orleans Times* annuncia che una banda comandata da certo Beribeu è partita per Cuba, ove si unirà ad un'altra più numerosa, allo scopo d'intraprendere u-

na guerra di guerriglia contro l'autorità spagnola. Beribeu e i suoi partigiani portano molte armi, munizioni, e anche dinamite.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Milano 9. — Stamane, alle ore 8.28, la Regina passò per questa Stazione, diretta a Stresa.

Berlino 9. — Il principe e la principessa Bismarck sono giunti stamane.

Londra 9. — La *Reuter* ha da Costantinopoli: L'incaricato d'affari della Germania comunicò alla Porta la risposta della Germania circa la mediazione di Bismarck. Ignorasi il contenuto.

Londra 9. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Nei circoli di questa capitale biasimasi vivamente il Governo, così severo abitualmente riguardo ai telegrammi anche inoffensivi, per avere autorizzato la trasmissione del telegramma degli emigrati bulgari al Papa per rimproverarlo della benedizione data al Principe Ferdinando di Coburgo.

Baltimora 8. — La Conferenza dei prelati cattolici decise di creare una Università a Washington.

Inaugurazione dell'Esposizione industriale e scientifica a Parma.

Parma 8. — I treni d'ieri ed oggi recarono enormi quantità di notabilità e forestieri. Assisteranno le Rappresentanze della regione e della Provincia, e cinquanta Società all'inaugurazione dell'Esposizione. Il prefetto rappresenterà i ministri Coppino e Grimaldi. La città è imbandierata e festante.

Parma 8. — Stamane fu aperta l'Esposizione, presenti molti deputati e senatori, De Sonnaz, le notabilità della scienza, i rappresentanti di trenta giornali. Parlarono applauditissimi il presidente, il sindaco e il prefetto. Quindici visitatori l'Esposizione, che è ricchissima.

Parma 8. — Alle ore 1.30 è aperta l'Esposizione scientifica industriale. Vi assisteva il Comitato dell'Esposizione bolognese completo. Ha parlato, applaudito, il presidente. Alle ore 4 fu aperta l'Esposizione di belle arti. Parlo, applaudito, il segretario, pel presidente, indisposto.

Nostri dispacci particolari

Roma 7, ore 8, 10 p.

E tornato Bertoli. Il Ministero della guerra concesse ai soldati arruolati volontari in Africa di recarsi in permesso presso le loro famiglie fino al primo ottobre.

Si cominciò la prova della divisa dei volontari in Africa.

Oggi si vestirono alquanti bersaglieri.

Il contrammiraglio Martinez fu nominato comandante della divisione navale nell'America meridionale in sostituzione di Mantese.

Il capitano di fregata Ferracciù, vicerettore della Commissione degli esperimenti del materiale da guerra, assumerà il dieci ottobre il comando della difesa locale di Venezia.

Gli agenti di cambio a Roma comperarono il palazzo presso Piazza Colonna per fondarvi una piccola Borsa.

Roma 9, ore 4.5 p.

Assicurai che al ritorno di Crispi da Napoli, il Consiglio dei ministri provvederà tosto alla nomina del titolare pel portafoglio degli esteri. Continuasi a ripetere il nome del barone Blauc.

I giornali radicali, esumando l'antico programma di Crispi, pretendono affermare che nel suo discorso di Torino egli bandirà il suffragio universale, la riforma del Senato, l'abolizione del primo articolo dello Statuto, il sindaco elettivo, ecc. La verità è che nessuna conosce ancora gli intendimenti politici e amministrativi del Presidente del Consiglio.

Magliani ricevette stamane il prosindaco e gli assessori di Napoli venuti ad interessare il Governo alle difficoltà finanziarie di quel Comune.

Oggi si vedono girare per la città alcuni volontari d'Africa, vestiti della loro nuova uniforme, essi formano oggetto di dimostrazioni simpatiche.

Bertoli ordinò che si dia ai suddetti volontari, che intendono recarsi in permesso presso le loro famiglie, anche l'importo del viaggio.

Stante la loro giovane età l'Autorità giudiziaria fece rilasciare gli autori del noto opuscolo sovversivo, pubblicato a cura del Circolo della gioventù operaia, sequestrato il giorno anniversario di Barsanti.

Lettere private avendo fatto credere che taluni pellegrini che verranno a Roma in occasione del giubileo del Pontefice nutrano intenzione di provocare qualche chiasso, Leone XIII ordinò di notificare ai pellegrini, ch'essi dovranno tenere un contegno assolutamente corretto, non intendendo altrimenti la Santa Sede assumere alcuna responsabilità.

Bullettino bibliografico

Lucrezio Graviati, *Istriano di Capodistria* (1858-1863), notizie raccolte da Gianfilippo Squinzani — Capodistria, tipografia di Carlo Priora, 1887.

Fatti diversi

Fiera di beneficenza a Mira. — Siamo pregati di pubblicare il seguente preavviso: La solita Fiera di beneficenza, unico sostentamento dei tre Asili infantili di questo Comune, i quali furono da tanti anni esclusivamente sorretti dalla privata carità, avrà luogo nel giorno e sera di domenica 2 ottobre, nel consueto recinto del bosco dell'antico Palazzo Foscari, rimpetto alla fermata Mira Taglio del guidovia.

Con apposito manifesto sarà pubblicato il programma della Fiera.

Una scimmia che forma un treno. — La *National Zeitung* racconta che, giorni sono, un italiano viaggiava con una scimmia ammaestrata in una vettura di quarta classe del treno ferroviario da Weida a Goessnitz, in Turingia.

A un certo punto del viaggio, la scimmia, uscendo dal vagone senza che il padrone se ne avvedesse, si arrampicò sulla volta della vettura, e trovò il cordone che dà il segnale per la fermata dei treni, si mise a tirare.

Il macchinista fermò subito, ma quando fu scoperto l'intruso frenatore, il povero italiano dovette pagare una multa, e alla sua volta castigò severamente la scimmia.

Dr. GIULIO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Un caso rimarchevole. — Una delle più straordinarie cure che si ricordi, fu quella di certo John F. Hernandez, residente nella città di Salt Lake, famoso asilo dei Mormoni. Questi trovavasi in punto di morte, colpito dalla terribile malattia del Marasmo. Tutti i farmaci apprestati dai medici non furono al caso di arrestare il progresso del morbo, mentre furono sufficienti a guarirlo perfettamente ventitré bottiglie di SALSAPARILLA DI BRISTOL e tre fiale di PILLOLE omonime.

Deposito generale presso A. Manzoni & C. Milano, Roma, Napoli. 10 — 643

NOTIZIE MARITTIME
(Comunicate dalla Compagnia di Assicurazioni generali in Venezia).

Genova 7 settembre.

Si rileva da un telegramma che il bark ital. *Falco Quivolo*, in viaggio da Anversa per Genova, è colato a fondo.

Mancano particolari. Equipaggio salvo.

Palermo 4 settembre.

Il capitano Bussetto del brig. ital. *Emulo*, giunto da Trinità, depose che durante un temporale sofferto nell'Adriatico, perdette porzione del legame di sopra coperta.

Gibilterra 1 settembre.

Il piros. franc. *Manoubia*, da Tangeri per Marsiglia, poggiò qui oggi con perdita dell'elica.

4 settembre.

Il vap. ingl. *City of Newcastle*, da Rio Marina per Fialdelia, fu sequestrato qui per aver investito contro un ponte. Men soffrse alcun danno.

LISTINE DELLE BORSE
Venezia 9 settembre

Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.º gennaio	96.63	96.88
5 0/0 godim. 1.º luglio	98.80	99.00
Azioni Banca Nazionale	367.50	368.50
• Banca Ven. nom. Ve. corr.	360.00	361.00
• Banca di Credito Veneto idem.	360.00	361.00
• Società Ven. Cost. idem.	306.00	307.00
• Coloniccio ven. idem.	207.50	208.00
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.50	23.00

A VISTA

Cambi	sconto	da	a	da	a
Olanda	3/4	133.25	133.50	133.55	133.75
Germania	3	100.40	100.70	—	—
Francia	3	100.40	100.70	—	—
Belgio	3	—	—	—	—
Londra	4	25.22	25.28	25.26	25.34
Svizzera	4	100.20	100.45	100.40	100.70
Vienna-Trieste	4	202.25	202 1/4	—	—
Valori	—	—	—	—	—
Bancon. austr.	202 1/4	202.75	—	—	—
Pezzi da 20 fr.	—	—	—	—	—

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/4	—	Banco di Napoli 5 1/4	—
-----------------------	---	-----------------------	---

FIRENZE 9.

Rendita italiana	99.35	Ferrovie Merid.	787
Oro	—	Mobiliare	1021
Londra	25.28	Tabacchi	—
Francia vista	100.60	—	—

VIENNA 7.

Rendita in carta	81	Az. Stab. Credito	282.70
• in argento	82.70	Londra	126.05
• in oro	112.50	Zecchini imperiali	5.93
• senza imp.	96.20	Napoleoni d'oro	9.98
Azioni della Banca	884	• 100 Lire italiane	—

BERLINO 8.

Mobiliare	459	Lombardie Azioni	132.50
Austriache	309.50	Rendita Ital.	96.88

PARIGI 8.

Rend. fr. 3 0/0 annui	85.30	Banco Parigi	760
• 3 0/0 perp.	82.25	Ferrov. tunisine	500
• 4 1/2	108.95	Prestit. egiziano	379
• italiana	98.30	• spagnuolo	67 1/2
Cambio Londra	25.28 1/4	Banco sconto	4.67
Consol. ingl.	104 1/4	• ottomano	499
Obbl. ferr. Lomb.	283.50	Credito mobiliare	1368
Cambio Italia premio	104 1/4	Azioni Suez	2003
Rend. Turca	14.60	—	—

LONDRA 8.

Cons. inglese	101 1/4	Consolidato spagnolo	—
Cons. italiano	96 1/4	Consolidato turco	—

BULLETTINO METEORICO
del 9 settembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 36' lat. N. — 0° 39' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il possente del Barometro è all'altezza di m. 71.23 sopra la comune alta marina.

	9 pom.	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	761.05	760.90	761.41
Term. centigr. al Nord.	26.8	23.0	25.4
• al Sud.	26.0	24.2	26.6
Temper. del vapore in mm.	16.73	11.85	16.71
Umidità relativa	69	60	66
Direzione del vento super.	—	—	—
• infer.	N.	NNE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	1	8	4
Stato dell'atmosfera.	10 c. s.	4 c. s.	10 c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	8.30

Temper. mass. del 9 sett.: 28.3 — Minima del 7: 21.0

NOTE: Dal meriggio d'ieri a quello d'oggi, sempre vario tendente al coperto.

Marea del 10 settembre.

Alta ore 3.45 a. — 3.5 p. — Basse 9.30 a. — 10.40 p.

— Roma 9, ore 3.40 p.

Alte pressioni in Francia e nella Germania del Nord (770); depressioni nelle isole Ebridi (751); depressione secondaria nell'Algeria (763); il barometro nella Svizzera segna 767 mill., nell'Italia del Sud 764, in Sardegna e nel Veneto 763.

Ieri pioviggielle in Piemonte.

Stamane cielo nuvoloso nel Nord, piovoso in Piemonte e nella Liguria, sereno altrove.

Probabilità: Venti settentrionali nell'estremo Nord, del secondo quadrante in Sicilia; qualche pioggia; la temperatura tende ad abbassare nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMIC.
(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile
Latit. boreale (nuova determinazione) 43° 25' 10".
Longitudine di Greenwich (idem) 12° 42' 28.5".
Ora di Venezia e mezzodì di Roma 11° 56' 27.4, 42 aut.

10 settembre
(Tempo medio locale).

Lovare apparente del Sole. 5h 35m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano. 11h 56m 57s, 6
Tramontare apparente del Sole. 6h 19m
Lovare della Luna. 10h 45m sera.
Passaggio della Luna al meridiano. 5h 29m 8
Tramontare della Luna. 1h 1m sera.
Età della Luna a mezzodì. giorni 23.
Fenomeni importanti. — U. Q. 3h 53m sera.

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale diretta dal cav. C. Vitaliani, rappresenterà: *La serva amorosa*, commedia in 3 atti, di C. Goldoni. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-comico-danzante, diretta da Basilio Bartoletto. — Alle ore 8 1/2.

GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore 9 pom. alle 11 pom.

— Grande Concerto, ogni giorno.

CANPO SAN PROVAOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant. alle 6 1/2 p. e dalle 8 1/2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

Istituto Convitto Emiliani
in Venezia
diretto dai MM. RR. Padri Somaschi.

Dopo la metà del mese di Settembre si aprono le iscrizioni dei nuovi alunni interni per l'anno scolastico 1887-88 nel Corso Elementare-Ginnasiale e Liceale.

Nel nuovo anno scolastico le Scuole Elementari, compresa la Ginnastica, saranno nell'interno dell'Istituto con maestri approvati, e saranno ammessi anche gli alunni esterni, alle condizioni però del programma a stampa, cioè L. 6 mensili per le classi I e II, e L. 8 per la III e IV.

Il programma viene consegnato, dietro richiesta, dalla locale direzione.

Il direttore GIUSEPPE PALMIERI, C. R. S.
Venezia, S. Agnese, N. 979. 770

N. 1717. 785

Municipio di S. Donà di Piave.
AVVISO.

In ottemperanza al disposto dagli articoli 4 e 12 del Regolamento municipale 3 novembre 1870, si porta a pubblica conoscenza che nel giorno di martedì 4 ottobre p. v., alle ore 9 antim., nel solito sito del palazzo municipale avrà luogo la 17.ª annuale estrazione, delle Cartelle del Prestito 1870 S. Donà-Musile, emesso per lavori del Sostegno dell'istituzione del Piave, con avvertenza che il numero dei titoli da estrarsi è stabilito dalla relativa Tabella d'ammortamento in diciassette.

S. Donà di Piave, li 4 settembre 1887.

Pel sindaco,
BOROLOTTO.

ESTRATTO LIEBIG
DI CARNE

Brodo di bue concentrato garantito puro. Preziosissimo per famiglie, malati e convalescenti.

Genuine soltanto se ciascun vaso porta la segnature

135 in inchiestro azzurro.

LE PILLOLE DI PEPSINA
Bicloruro del dottor Bufalini

guariscono sollecitamente i disturbi di stomaco, prodotti da vita sedentaria, digestioni lunghe e difficili, le melanconie, prostrazioni di forze, abbattimento — bruciori e pesantezza di stomaco, inappetenza — nausea, nervaglie, insonnie, patema d'animo, tristezza — dolori vaghi d'intestini, i crampi, il capogiro, il vomito. — Si preparano e vendono in MILANO presso la Società Farmaceutica, Via Borgogna, 8, a Lire 2.50 al flacone.

In Venezia, farmacia Zampironi — Padova, Cornelio — Treviso, Zanetti, Brivio — Verona, Tadini — Udine, Comelli — Vicenza, Della Vecchia — Trieste, Serravallo, ed in tutte le buone farmacie. 723

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
SITUAZIONE AL 31 AGOSTO 1887
(Vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

GITE DI FIACERE
SUL CATTARO
(Vedi avviso nella IV.ª pagina.)

Stabilimento idroterapico
SAN GALLO
(Vedi l'Avviso nella IV.ª pagina.)

PER REGALI
ULTIME NOVITÀ GIAPPONESI
sul gusto moderno
IN LACCHE E PORCELLANE
testè arrivate
Carta da lettere Hige-life
VENTAGLI

Assortimento articoli Giapponesi e cinesi in Bronzi, Lacche, Porcellane, Bamboux, Carte, Sapone, polvere per pulire i denti, polvere velutina, ecc.

THE NUOVO CINESE SOU-CHONG, CONGO e PEKO.
ANT. BUSINELLO,
Ponte della Guerra, 3364, 418



anni sono in
otto dei prezzi
orologi, or
d'argento,

pure orologi
logi da parete
e d'argento,

pacco postale
769

486

are la
stoso.

URRO

SSUNTO

amministrativi
il Veneto.

12 di Vicenza.

12 di Verona.

12 di Verona.

12 di Verona.

12 di Verona.

12 di Verona.

12 di Verona.

12 di Verona.

12 di Verona.

12 di Verona.

12 di Verona.

12 di Verona.

12 di Verona.

12 di Verona.

12 di Verona.

12 di Verona.

12 di Verona.

12 di Verona.

12 di Verona.

12 di Verona.

12 di Verona.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San Angelo, Calle Caotera, N. 8568, e di fuori per lettera affrancata, al pagamento dove farli la Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina conto 40 alla linea; per gli avvisi a pure nella quarta pagina conto 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 2a pagina conto 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale conto 10. I fogli arretrati e di prova conto 25.
Mezzo foglio conto 5. Le lettere e reclami devono essere affrancati.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 10 SETTEMBRE

Si aspettava un giorno il verbo da Stradella, lo si aspetta ora da Torino. Alla morte di Agostino Depretis, i giornali stranieri avevano detto che si era spento l'ultimo uomo di Stato della vecchia scuola piemontese, e gli succedeva il primo uomo di Stato meridionale. Si è voluto rispondere che nessuna regione ha la missione di governare l'Italia, e che siccome di presidenti del Consiglio possibili, una generazione pare che non ne presenti più d'uno alla volta, non era il caso di gareggiare tra le Provincie italiane per presentare ognuna il suo. Così Francesco Crispi è stato invitato a svolgere il suo programma di Governo proprio a Torino, perchè la deputazione piemontese, che formò già il nucleo della vecchia maggioranza di Agostino Depretis, possa dare il battesimo al suo successore.

Sembra però che contro questa apparenza voluta si cospiri un po' da una parte e dall'altra. I giornali radicali colgono quest'occasione per ricordare che Crispi ha già chiesto il suffragio universale, la riforma del Senato, e che a Palermo un giorno ha svolto un programma quasi socialista.

Non sappiamo quanto l'onore Crispi ami questi amici di così buona memoria. Egli li ha fatti avvertire a buon conto da autorevoli giornali, che egli non ama i programmi troppo vasti, e crede che ad ogni sessione si debba presentare quel numero di progetti di legge che è in grado di votare. Altrimenti si perpetua l'errore antico: un lavoro che la Camera non può fare, e un tempo prezioso speso in preparazioni inutili.

Per questo non crediamo che il futuro discorso di Torino contrerà quel vasto e radicale programma di riforme, che certi amici di troppo buona memoria vorrebbero imporre al presidente del Consiglio.

Del suffragio universale abbiamo già le delizie dell'articolo cento della legge elettorale, che dobbiamo precisamente all'on. Crispi e del quale non è in realtà soddisfatto alcuno. Le due Camere elette dopo la nuova legge elettorale furono più conservatrici di quelle che le precedettero, ma i conservatori per questo non ne sono soddisfatti. L'articolo cento non fu ancora sfruttato, ma non si sa bene se lo sfrutterà meglio la reazione della rivoluzione. Frattanto esso ha avuto il solo poco morale e confortante risultato, di abbassare il prezzo dei voti individuali. La dignità umana non è più apprezzata da progressisti che da moderati, i quali la mettono, come risulta dalle inchieste fatte, ad un prezzo molto vile.

Quanto alla riforma del Senato, ci pare che si sia già fatta strada l'opinione che l'elezione sostituita alla nomina regia non dia al Senato la forza che gli manca, per pregiudizio rivoluzionario dell'onnipotenza della Camera dei deputati, tanto che il Senato è elettivo, quanto che è di nomina regia, od è ereditario.

Piuttosto si crede che per rialzare il Senato occorra che vi entri tutto ciò che rap-

presenta l'aristocrazia dell'ingegno, del sangue, del censo, ed ha un valore reale, non no- minando alcuno che sia un non valore. L'es- sere vitalizio da al Senato una forza che è la sola che può dargli vantaggio sulla Camera dei deputati, perchè i senatori non soggetti alla rielezione possono pur avere una libertà di giudizio che ai deputati può mancare. Non sono desiderabili i conflitti tra le due Camere, ma se talor ci devono essere, crediamo che il conflitto possa essere più autorevole, quanto più le basi delle due Camere sono diverse. A base comune, esse o sono copie l'una dell'altra, o rappresentano due momenti dell'opinione pubblica, ma non forze nazionali diverse, che pure hanno ragione di essere e legittimamente si combattono.

Non pare che l'on. Crispi abbia in cima dei suoi pensieri la riforma del Senato, e in generale le riforme politiche. Piuttosto pare che abbia in mira di presentare progetti di legge che portino riforme parziali nell'amministrazione, come ha fatto nella sessione precedente.

Non sentiva precisamente adesso la tenta- zione di sgominare il nucleo dell'antica mag- gioranza, quantunque i suoi amici gli vadano dicendo che deve fare dichiarazioni di partito.

Egli è in questa singolare posizione, che senza essere mai stato nel suo partito ciò che pel suo ingegno, e per i suoi precedenti politici, avrebbe pur avuto diritto d'essere, per una serie di fortunate combinazioni che non sono suo merito, e per aver egli saputo aspettare senza impazienza, ciò che è invece merito suo, egli ha ora un'autorità forse maggiore del merito suo, in tutti i partiti. Non crediamo che egli senta proprio il bisogno di sciupare questa posizione eminente in tutti i partiti, per gratitudine al suo partito, che non ha di- ritto alla sua gratitudine. Crediamo dunque che il discorso di Torino non contrerà tutte le riforme immaginabili e possibili, per avere il solo misero gusto di far dichiarazioni di principi, ma contrerà quelle riforme che la maggioranza attuale della Camera, salvi scrozzi e distacchi parziali, sarà in generale di- sposta ad accogliere. Il discorso di Torino non sarà una violenza alla maggioranza an- tica per disfarla, ma piuttosto una perorazione per mantenerla.

IN VIAGGIO

VII.

Dinant.

Dinant è un vero gioiello. — E una pic- colissima città del Belgio, che conta appena un centinaio abitanti, collocata sulla riva destra della Mosa, a piedi di una roccia nuda nuda, su cui non cresce un filo di erba, tagliata a picco come una muraglia eretta e bianca. Per completare il quadro, la roccia è coronata da una cittadella coi suoi merli e colle sue feritoie; e sotto la rupe si disegnano con tutta la loro antica severità le linee gotiche di una chiesa del mille e duecento che lancia in aria il suo campanile, come se volesse allungare il collo per vedere che cosa c'è dietro le mura della cittadella so- stante. Sulla piazzola vicino alla chiesa c'è il mercato, con un formicchio di compratori e con un cicalio di treghe, che è l'animazione e la vita di quella deliziosa scena fiabesca.

Passare il ponte sopra il corso tranquillo e ridente della Mosa, collocarsi in quel gruppo

di case, che richiamano il *faubourg de St. Mard*, dirimpetto alla piccola città dall'altra parte del fiume, socchiudere gli occhi per iso- larsi da tutte le altre cose che vi circondano, e guardare la roccia ignuda, la faccia severa e vecchia del tempio, e la vivacità del mercato, è come assaporare la delizia di un sogno.

A Dinant chi non sa viaggiare prende la ferrovia che in un'ora lo conduce a Namur, ma chi ha il gusto suo dei viaggi prende invece un piccolo battello a vapore e per tre ore e mezzo discende la Mosa, che va serpeggiando in mezzo a colli, rupi, praterie verdi, pascoli popolati di mandre, castelli diroccati, ville e castelli moderni, con una varietà indescrivibile di paesaggio; e quando il viaggiatore scorge disegnarsi da lon- tano i ponti e le case della città di Namur, egli si duole che quelle tre ore e mezzo di na- vigazione siano state sì brevi, e trova che i Belgi hanno ragione quando vantano i loro *bords de la Meuse*.

La navigazione sui fiumi è incomparabil- mente la più bella e la più pittoresca di tutte. Quando ricordo il Reno da Magonza a Colonia, mi vedo turbinare nella mente i fantasmi dei suoi castelli medioevali. Quando ricordo il Da- nubio da Pest al Mar Nero, mi rivive nella me- moria la scena di un temporale scoppiato vicino Turn-Severin e di un magnifico arcobaleno che pochi momenti dopo incorniciava la pic- cola città sulle rive del larghissimo fiume. Quan- do ricordo il Guadalquivir, che discesi da Siviglia all'Oceano, mi vedo risorgere davanti il pensiero la torre famosa della Giralda, che lungo le tortuose fiamme del fiume sembra inseguire il bat- tello fuggente, ricomparendo di tratto in tratto attraverso agli aranci e alle palme.

Ed ora scendendo alquanto più in giù nella scala infinita delle impressioni, passiamo alla specialità di Dinant conosciuta in tutte le città del Belgio.

Come i bianchetti di Padova, i baicoli di Venezia, e i forti di Bassano, così esistono pure nel mondo dei golosi le *couques* di Dinant.

Le *couques* di Dinant sono fatte di una fa- rina con un nome inverosimile, che mi è sfug- ito dalla memoria, e di miele. Ma la materia è nulla: tutto è la forma.

A Dinant voi vedete *couques* in forma di gatti, di serpenti lunghissimi, di cavalli, e di tutte le bestie dell'arca di Noè, *couques* col pa- norama della città, *couques* col ritratto di S. M. il Re del Belgio, *couques* in forma di deco- razioni grandi come un piatto, *couques* pulcinelle e *couques* pagliacci, *couques* colle più grottesche caricature di frati, di laici, di contadini, di uo- mini celebri, *couques* monumenti, *couques* ogni cosa di questo mondo: non c'è nulla che non si personifichi in una *cucca*.

Sono sapori le sentenze impresse nella pa- sta farina e miele di questa golosità nazionale. Un *rien est tout pour l'amitié*, come chi dicesse: avete un amico del cuore? regalategli una *cucca*.

La reconnaissance est la mémoire du cœur: avete un benefattore? perchè non manifestargli con una *cucca* la vostra riconoscenza?

Le don n'est rien, l'intention en fait le prix: una *cucca* è una minichioneria, ma chi regala una *cucca* ha un cuore da Cesare.

L'amour se confie à l'amitié: volete con- fidare qualche cosa all'amore? o all'amore? a prievi con una *cucca* le vie del cuore.

A tout cœur bien se la patrie est chère: siete nato a Dinant? mangiate a crepapancia le *cucche* del vostro paese.

Così ogni sentimento nobile, generoso e pa- triottico si personifica in una *cucca*, e i citta- dini di Dinant digeriscono le migliori massime morali a tutte le ore del giorno.

A Dinant un uomo pieno di *cucche* deve essere la personificazione della virtù, l'esempio e il miracolo dei suoi concittadini.

Partire da Dinant senza assaggiare una *cucca* sarebbe lo stesso come partire da Venezia senza aver assaggiato il Palazzo Ducale, lo scirocco, la chiesa di S. Marco, o i *mussati*; e quindi prima di lasciare Dinant ne ho com- perato una.

duto l'indirizzio, rassomiglio terribilmente alle zampe di mosca di Cascarette.

Il notajo, che aveva per solito gli occhiali sulla fronte, se li mise sul naso, e lesse quello che segue:

« Mio buon Isidoro, oggi è il 15 gennaio, giorno della scadenza dell'affitto di casa; io ne sono addolorato; se fossi ben sicuro di uccidermi mi getterei dalla finestra; ma forse me la caverò rompendomi una gamba, e mentre sarei disteso sul mio letto di sofferenza, ciò non impedirebbe al padrone di casa di far decorare il nuovo affitto... Mi sembra di essere già zoppa soltanto a pensarci... Se mi premono tanto le mie gambe è perchè con esse ho cominciato a piacermi, in un passo a due... in cui era- vamo tre, giacché, senza che voi lo avete sospettato, ingrato che siete, occupavate già nel mio cuore più posto di quanto fosse stato ne- cessario per mio riposo. Quando la vostra bella faccia allegra mancava nelle poltrone, mancava anche a me qualche cosa... Ho guardato l'al- manacco: continuavo ad essere al 15... Que- sti giorni non finiscono più. Bene!... ecco che suonano!... Dev'essere l'esattore!... Potrà ben nascondermi?... »

« Era infatti il proprietario; con mio grande stupore ho trovato manoscritto come un agnello; mi ha appena presentato la sua orribile carta. Mi faceva degli occhi, ma degli occhi!... E la sua voce che pel solito è bassa, esguiva del- la sua durezza. Quando ho veduto dove voleva andare a finire, gli ho mostrato la porta dican- dogli che gli manderò il suo danaro questa sera... ma per far questo, amico mio, non mi dissimulo che bisognerebbe averlo. »

« Aspettano la risposta, disse egli. — Guarda, disse fra sé Max, che aveva ve-

La marchande de *couques* me ne diede una (Dio glielo perdoni) con una specie di Facanapa e con un Arlecchino. Quella per verità non sa- rebbe stata la *cucca* del mio cuore, perchè io avrei mangiato più volentieri qualche buona massima morale o qualche sentimento patriot- tico; ma per un innato istinto di verecondia, non osai chieder alla marchande che mi cam- biasse la *cucca*.

Rientrato all'albergo, avvicinai timidamente il dente incisivo alla berretta di Arlecchino... Dio mio, quale disillusione! Per mangiare la go- loseria nazionale del Belgio, bisogna avere i denti del pesce cane e lo stomaco dello strazzo.

Non potendo incidere coi miei denti, io la collocai religiosamente nel mio baule, per re- galarla al Museo Correr, come la spada che brandiva nel 1848... je retiens le nom dans la plume.

WAILD.

ITALIA

Il prossimo discorso Crispi.

Il giornale la Riforma, in un articolo « La nuova sessione », scrive: « Chiusi, così, il pe- riodo politico, anche troppo prolungato, se n'è iniziato un altro, i cui intendimenti in parte sono noti. La nuova sessione sarà laboriosa, tor- nerà in onore il bilancio parlamentare annuale, non avrà quantità eccessiva di leggi di gran mole. Ambo i rami del Parlamento potranno occuparsene contemporaneamente. » Premesso ciò, la Riforma continua: « Quanto alla sostan- za dei lavori, in parte è nota, in parte ne par- lerà senza invadere il campo del discorso della Corona, il Crispi a Torino. »

Nega che i giorna- li ministeriali abbiano provocato il banchetto secondo quello che ha detto l'Opinione; so- stiene che sorse spontaneamente l'idea, e se ne mostra lieta perchè ha significato nazionale. Con- chiude così: « Non è certamente il caso di un programma personale, né vecchio, né nuovo: il vecchio non ha bisogno di conferma; uno nuovo, e diverso, nessuno se lo attende certamente da un uomo da tutti riconosciuto come fermo e costante. Sono le contingenze politiche interne, internazionali, parlamentari, nelle quali il Go- verno è e sarà chiamato a svolgere l'azione sua nella prossima e nelle venture sessioni, che po- sono prestare argomento a tutte le spiegazioni desiderabili. E queste saranno tanto meno de- cidenti per ciò, che l'amministrazione attuale e l'uomo che la presiede intendono di essere giu- dicali, seguiti o combattuti a seconda delle loro opinioni sincere, dei loro fatti manifesti. »

Crispi, Cairoli e Nicotera.

Scrivono da Roma 7 alla Gazzetta di To- rino: L'on. Cairoli, aderirà, pare, al banchetto che verrà dato all'on. Crispi a Torino.

Tale è il suo vivo desiderio, almeno. Il fatto non sarebbe di lieve importanza po- litica, perchè starebbe ad indicare che Cairoli, se venisse alla Camera, sarebbe con Crispi. Ma potrà egli tornare a Montecitorio?

Durante la detto sempre di no. Ad ogni modo, l'adesione del Cairoli al banchetto avreb- be un chiaro significato per i deputati caitolici. Sarebbe scongiurato il pericolo della formazione di un'opposizione di Sinistra.

Nicotera però è già al posto presso Cairoli: tenterà che rimanga in silenzio. Riuscirà? Da qui non mi è lecito dirlo, né prevederlo.

Nicotera è sempre frettoso, impaziente di creare un'opposizione: lavora in silenzio, con pazienza, con pertinacia. Crispi lo sa, ma non lo teme, perchè Nicotera è isolato e ereditario più che mai. Perciò non può essere che una *haba* quella stampata dalla Capitale: che cioè l'on. Nicotera sia stato pedinato dalla polizia a Milano. Pedinato? E perchè? è diventato forse un dinamitaro?

Disordini a Viterbo.

Leggesi nel Corriere della Sera: Ieri l'altro a Viterbo si estraeva una tom-

Mentre mastro Camuset leggeva questa let- tera, Max fissava su lui uno sguardo beffardo.

« Un conto di onorarii, disse il notajo per dare una spiegazione a ciò che stava per fare. E, mettendo dentro una busta un biglietto di Banca da cinquecento franchi, lo rimise lui stesso all'invitato della signorina Leopoldina, detta Cascarette. »

« E il padrone dice che sono onorarii! disse fra sé Max, dissimulando un sorriso. »

VII.

Piccole scene della vita di famiglia.

Questo stesso giorno, 15 gennaio, era l'ono- mastico del signor Guglielmo Rodier, il padre, un intraprenditore di case di pietra, da cui, come abbiamo veduto, era riuscito ad estrarre di che dotare ognuna delle sue quattro figlie di una somma rotonda di cento mila franchi, senza contare una egual somma destinata a Max, e senza contare anche alcune pere abbastanza succulenti, che aveva savamente riservate per la sete dei suoi ultimi giorni... Quindi i suoi figli avevano cura di non dimenticare la sua festa.

Del resto, Guglielmo Rodier, aveva da molto tempo l'abitudine di riunire in quel giorno tutta la sua famiglia ad uno splendido banchetto e questo era un secondo motivo per la puntualità della presentazione dei mazzi di fiori e degli ab- bracci.

Introduciamo dunque il lettore, alle 6 1/4 di sera, nel salone del signor Rodier in cui è riunita la famiglia prima del pranzo.

I convitati sono: Il signor Bourdet, il capitalista e sua mo- glie.

Il signor Schultz, fabbricante di pianoforti, e sua moglie.

bola. Essendo sopravvenuta la sera si dové in- terrumere l'estrazione dei numeri. Allora la folla prese a tumultuare ed a gettare sassi contro la Commissione che dirigeva l'estrazione. Ne seguì un fuggi fuggi generale. Siccome la folla tumultuante aspettava la Commissione per fischiarla, intervenne la truppa che disciolse l'as- sembramento. Disgrazie non ve ne furono. Molta paura specialmente nelle donne e nei ragazzi.

FRANCIA

Un ministro che non può parlare.

Scrivono da Parigi 7 al Corriere della Sera: L'on. Spuller ha inaugurato a S. Claude un monumento innalzato a Voltaire in memo- ria di Voltaire e di Christin, quali liberatori degli ultimi servi della gleba. S. Claude è una graziosa borgata del Jura quasi al confine della Svizzera francese. Poco più di un secolo fa, sul suo territorio, tutta una popolazione era tenuta in schiavitù da una ventina di frati benedettini, in virtù di certi titoli che furono riconosciuti falsi.

Cogli scritti, colla parola e coll'azione, Vol- taire e Christin si adoperarono per molti anni per ottenere dal Re l'abolizione della schiavitù, ma soltanto la rivoluzione riesci a sollevare la popolazione di S. Claude dal giogo dei frati pos- sidenti.

Doveva essere bello il vivere in quel tempo e in quei luoghi! Chiunque veniva ad occupare una casa sul territorio di cui i frati erano pro- prietarii, e vi dimorava per lo spazio di un anno e di un giorno, diventava loro servo per sempre. In un documento redatto da Christin si legge: « Se i frati potevano provare che una ragazza maritata non era rimasta la prima notte delle nozze nella casa di suo padre, bensì era andata in quella dello sposo, essa non aveva più diritto alla successione paterna; i frati eredita- vano. »

Il ministro Spuller, il quale viaggia per conto del Gabinetto e dietro consiglio dei me- dici, per ispogliarsi dei cuscinetti di grasso che gli cingono il ventre, aveva preparato un bel di- scorso, da cui sperava il migliore effetto. Ma i contadini della Franca Contea lo interruppero a mezzo, intronando le orecchie colle grida di: « Vive Boulanger! les curés sae au dos! » e al suono di questa musica lo riaccompagnarono all'albergo. »

Lo spopolamento della Francia.

Scrivono da Parigi 7 al Corriere della Sera: Malgrado il legittimo successo della mobi- lizzazione parziale, ci sono dei francesi i quali pensano con raccapriccio alle terribili consequen- ze della progressiva spopolazione della Francia. Alcuni hanno formato il progetto di una società di assicurazione sulla vita della prole; eccone le basi principali:

« Gli sposi che nel giorno del loro matri- monio verseranno alla cassa della società una somma di 500 franchi, avranno diritto ad un premio di 50,000 franchi a capo a cinque anni, se nel frattempo avranno avuto quattro figli. »

I calcoli fatti coll'aiuto delle statistiche uf- ficiali, hanno stabilito che la media dei matri- moni prolifici, nella misura indicata sopra, è appena di un decimo per cento. Vale a dire che, nella proporzione attuale, la società realizzerè- be ancora dei benefici enormi, pagando il pre- mio di 50,000 franchi alle rare coppie che lo avessero guadagnato.

Ma bisogna tener conto dello stimolante che darà la prospettiva di un guadagno vistoso.

INGHILTERRA

Il disastro del teatro di Exeter.

Esposizione di cadaveri.

Telegrafano da Londra 8 al Corriere della Sera: I giornali del mattino pubblicano nuovi ragguagli sull'orrenda catastrofe che ha contur- bato la città di Exeter.

Nel cortile di un albergo davanti al teatro più di cento cadaveri giacciono disposti in sei file. Nelle scuderie si vedono parecchi mucchi di vestiti e di ossami.

Il signor Varnier, l'avvocato e sua moglie. Il signor W. I. Lecoq abbe et C., armatore, e sua moglie.

Questi ultimi sono venuti appositamente dall'Harve per assistere a questa solennità an- nuale.

Le mensole e le giardiniere sono ingombre dei doni di Flora, come si diceva nello stile mitologico del secolo scorso.

Sul tavolo di mezzo sono pomposamente disposte: delle brettele ricamate dalla signora Bourdet, un berretto greco fatto dalla signora Schultz, una scacola da tabacco ricamata dalla signora Varnier, e una tabacchiera di smalto e stelle d'oro, offerta dalla signora Lecoq al naso rosso del suo caro padre.

Quattro o cinque bambine strimpellano sul piano una alla volta, un'aria imparata per la circostanza.

Tre giovinetti hanno recitato al loro nonno: l'uno, la *Morte d'Ippolito*; l'altro il *Sogno d'Atalia*; il terzo la *Morte di Giacomo Moly*, gran maestro dei Templari, del signor Rayonard: pezzi di eloquenza perfettamente adatti per un giorno di festa.

Il vecchio intraprenditore si asciuga la fronte, giacchè ha sudato sangue e acqua per seguire attentamente questa *olla podrida* dei cavalli u- scenti da Micene, dei cani divoranti che si di- spulano Jezabel, e dei Templari bruciati vivi, e della quale egli non ha compreso niente.

Tuttavia, ha dichiarato paternamente che quei tre mozzelli erano la speranza della Francia.

(Continua.)

APPENDICE.

IL NEMICO DELLA SIGNORA

ROMANZO (I)

VITTORIO PERCEVAL

VI.

Un conto di onorarii.

Quando, all'indomani della sua pesca mira- colosa nel cofanetto cessato di Luciano, Max distese sullo scrittoio di mastro Camuset i suoi buoni del Tesoro, il notaio spalancò gli occhi.

« Dove avete trovato ciò? domandò egli al commesso. »

« In Via Lord Byron, rispose Max, a de- stra, venendo dai Campi Elisi. »

« Sul marciapiede? »

« No, padrone, al N. 18... Quanto al mar- ciapiede, confesso che avevo cominciato ad es- plorarlo, nella speranza di raccogliervi, allo stato di orfanello, un portafoglio ben guarnito; ma le mie ricerche furono senza risultato. »

« Allora è nel giardino, ai piedi di un al-bero... Sapevate dunque che vi era un gruzzolo nascosto? »

« Non è ai piedi di un albero, padrone, ma dietro una Venere di Milo. »

« Come, sciagurato, e avete osato... »

« Sì, padrone, ho osato... tanto più che

(I) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli cav. TREYER, di Milano.

salvi di Venezia
acqua dolce.
di Venezia.
per ornamenti
Venezia.
Venezia.
Venezia.
Venezia.
Venezia.
Venezia.

di Treviso. — Ve.
Sardi e Compagn
di Preganzi
(Ponte Brenta).
Sante di Novena

compresi
giardiniere Meda

Padova (per Bori
Treviso di Padova,
no di Spina (fuo-
cina). — De Bian-
pino, mucca, tergo
Giuseppe (fuo-
no). — Polato Lu-
cio di Parona (a-
lie). — Ruchinger

omitato.
Morgue De Nul-
luffa tarquinia).
ura.
Consorzio agrario
per mestra com-
muni di Este, per

di San Donà, per
risolera, per arma-
Pietro di Bologna
di Novena di

Caccia.
provinciale di Ve-
e Chigaglia, per
e di strumenti ed
e per la sua col-
tura — Ninni
la importanza dei
di incubazione e fe-

di Venezia e Ma-
ed abile esecuzione
per cooperazione al
Boscolo Domenico
e di pesca.
di Chigaglia, per
di Chigaglia, per gra-

presidente.
egretari.
cunero ratificato
direttore nel gior-
idente.

om.
gnoli dal signor Giu-
del Comitato L. 100.

na nazionale.
iali le Dittie: G.
salvati, G. B. Vie-
ro, E. Cacciapuoti,
Festolini, Anton-
cino e figli.

— Ci viene par-
guro, ammiratore
esposti nella Mo-
alente pittore ber-
mostrò il vivo
fidarsi eventual-
ratti della famiglia

arlar a Vene-
sabato prossimo,
azionale ferroviaria
gita a Venezia,
n numero di cin-

mpo di Marte.
partecipa il pro-
luogo in Campo
e 14 (tempo per-

fantasticamente
ali del noto piro-
del trionfo della
alle popolare in
guia napoletana;
cagna napoletana;
chi; Ruote fortu-
palloni areostati
ne ha più ne
a San Marco al

ardinali. — Que-
congratula, dalle
concerto di Cafi-

Domani, dome-
vra luogo la con-
ca, illuminazione

tema. — Questa
oni a luce elet-
ristica.

ato un individuo
l'Esposizione or-

Il negoziante B.
gozzo in laguna
vi morì. — (2)

matina, alle ore
Pietro, d'anni 9,
andalo, cadde nel
a perire, ma fu
agli del giovane
della Q3

se esistenti, giu-
gazzini Adelfari

Venezia delle seguenti merci a tutto 31 agosto 1887

Giaccenze al 31 agosto 1887	
Quintali	2432 97
Grano	16114 41
Riso	45430 —
Avena	2112 83
Miglio	— —
Olio	24532 54
Zucchero	3223 61
Caffè	4146 31

Giaccenze in Punto franco all'epoca stessa:

Quintali	
Grano	— —
Grano	305 —
Olio	300 —
Zucchero	10946 —
Caffè	— —

Le eventuali differenze dipendono da for-
della dogana.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 4 settembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati
— Nati in altri Comuni — Totale 9.
MATRIMONI: 1. Marconati Pietro, agente privato, con
Elisabetta, sartà, celibi.
2. Nalini Giovanni, cocchiere, con Scamparini Elisabet-
ta, celibi.
3. Trevisan detto Canella Luigi, uccello all'Arsenale,
Vascello della Petrarca Caterina, già perla, celibi.
DECESSI: 1. Una bambina al disotto degli anni 5.

Bullettino del giorno 5 settembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati
— Nati in altri Comuni — Totale 8.
MATRIMONI: 1. Piamonte Gio. Batt., r. impiegato,
Nicolini Virginia, possidente, celibi.
2. De Angelis nob. d. cav. Sigmundo consigliere di
giustizia, con Giustini Reccanati nob. contessa Elena,
celibi.
3. Ravagnin detto Gargolo Vincenzo, facchino ferrovia-
rio, con Laveri Giustina, casalinga, celibi.
4. Zavanon Giacomo, falegname, vedovo, con Vianello
Elena, casalinga, nubila.
5. Crepan Antonio, braccante all'Arsenale, con Bevilan-
do Elena, cucitrice, celibi.

DECESSI: 1. Spessa Caldara Virginia, di anni 32, con-
giata, casalinga, di Venezia. — 2. Monigo De Bettin Ade-
lmo, di anni 28, coniugato, casalingo, id.
3. Carne Giuseppe, di anni 88, vedovo, pensionato pri-
vato, id. — 4. Bonetto Clemente Giovanni, di anni 76, na-
to di Burano. — 5. Zatta Maria, di anni 12, di Lau-
ro.

Figli 7 bambini al di sotto degli anni 5.

Riordinamento dei servizi postali e marittimi.

La Commissione nominata dal Ministero dei
lavori pubblici, per riordinamento dei servizi
postali e commerciali marittimi, ha formulato
il seguente questionario:

1. Opportunità delle sovvenzioni.

Se sia opportuno che lo Stato sovvenzioni
per regolare di navigazione.

Se a scopo esclusivamente postale, cioè con
grandi velocità, frequenza di viaggi, orari as-
solutamente fissi, adattamenti speciali per pas-
saggeri, o se anche a scopo commerciale.

Se le linee commerciali devono essere li-
tate a servizi internazionali, od estese anche
servizi interni.

Se, accordando sovvenzioni a servizi inter-
nazionali, sia postali che commerciali, si debba
libere ai concessionari il commercio fra porto
di porto del continente italiano e delle isole.

Se lo Stato debba astenersi dall'intervenire
alle sovvenzioni in quelle linee, sulle quali già
vigono servizi commerciali liberi.

2. Premi.

Se per le linee commerciali internazionali,
nate da armatori nazionali, convenga ac-
cordare premi della natura di quella della legge
1885, anziché sovvenzioni.

Se possano accordarsi speciali agevolazioni
Società estere sovvenzionate da altri Governi
libere, che s'impegnassero a toccare qualche
porto italiano nei loro viaggi verso l'Oceano
Indiano ed i mari dell'Indo Cina.

Se anche in questi casi debbasi inibire il
commercio fra porto e porto del continente ita-
liano e delle isole.

Se i premi accordati dalla legge del 1885
possano rendere superflue le sovvenzioni ora
concesse a tutte od a talune linee commerciali
internazionali.

3. Linee interne.

Quali linee esclusivamente postali si debba-
no stabilire fra il continente italiano e le isole
di Sicilia e di Sardegna, indicando gli scali di
lungo viaggio e di approdo.

Se sia opportuno affidare all'industria ma-
rittima locale l'esecuzione di servizi colle isole
fuori dei golfi di Napoli e Gaeta, delle Eolie,
dell'arcipelago toscano ecc. ecc.

Se il servizio dello Stretto di Messina deb-
ba, in relazione ai treni ferroviari, affidarsi alle
Società ferroviarie, prescrivendo speciali norme
d'esercizio.

Se sia conveniente sovvenzionare servizi
marittimi nell'interno del Regno a scopi esclu-
sivamente commerciali, e quali.

Se alcune delle linee postali debbano esse-
re anche il servizio commerciale, e quali.

4. Linee internazionali.

Quali servizi internazionali, postali e com-
merciali, si debbano istituire. In quali linee e
con quali approdi.

5. Materiale.

Quale velocità e tonnellaggio debba richie-
dersi per piroscafi da adibire alle linee interne
postali e commerciali, esclusivamente commer-
ciali.

Quali requisiti (velocità e tonnellaggio) deb-
ba avere il materiale da applicarsi alle linee po-
stali e commerciali.

Se il materiale tanto per servizi interni
che per quelli internazionali debba acquistarsi
tutto od in parte nei cantieri italiani, ed in
quale misura.

Se le riparazioni al materiale d'obbligo deb-
bano affidarsi esclusivamente ai cantieri italiani.

6. Periodicità dei servizi.

Quale periodicità dovranno avere i servizi
interni ed internazionali.

7. Tariffe.

Se per i servizi postali e commerciali in-
terni sia opportuno determinare le tariffe ed in-
durre nei capitoli, od accennare solo ai mas-
simi, oltre i quali i concessionari non possono
elevare i noli.

Se e quali tariffe debbano stabilirsi per le
linee postali e commerciali internazionali.

Se, per agevolare il commercio, convenga
stabilire nel contratto non solo l'obbligo del
servizio cumulativo ferroviario marittimo, ma in-
dicare le basi principali di siffatto servizio per
renderlo proficuo.

Se e quali provvedimenti siano da adottarsi
per impedire che il commercio estero faccia
capo, per fatto delle Società sovvenzionate, a
porti esteri (per esempio Marsiglia e Trieste), a
danno di porti italiani (per esempio Genova e
Venezia).

8. Contumacia.

Quali provvedimenti siano da adottarsi nel-
l'interesse del servizio postale, dei viaggiatori e
del commercio, verso gli scali colpiti da epi-
demie, e verso quelli, per i quali venissero dal Go-
verno ordinate semplicemente misure sanitarie
precauzionali.

9. Società cui affidare i servizi.

Se convenga affidare tutti i servizi ai in-
terni che internazionali ad una Società unica,
o concedere i servizi interni ad una Società, e
gli internazionali ad un'altra, oppure creare di-
verse Società, secondo le linee che saranno sov-
venzionate.

E preferibile che dette Società siano an-
onime od in accomandita?

10. Metodo degli appalti.

Se la concessione dei servizi debba farsi
a trattativa privata, a mezzo di licitazione pri-
vata o per pubblici incanti.

Indicare le garanzie da richiedersi per ogni
singolo caso, e determinare, in caso d'appalto o
di licitazione, quando si debba procedere alla
gara, tenuto presente il tempo necessario ai con-
correnti per provvedersi del materiale d'obbligo
e la scadenza degli attuali contratti fissati al 31
dicembre 1891.

11. Durata dei contratti.

Qual durata debbano avere i contratti.

Se i contratti debbano avere una scadenza
fissa od a periodi, i quali permettano al Gover-
no di modificare le condizioni, o di disdirli.

12. Servizi da prestarsi ai Ministri della guerra e della marina dalle Società sovvenzionate.

Se e quali obblighi debbano imposti ai con-
cessionari per provvedere convenientemente,
tanto in tempo di pace che in tempo di guerra,
ai servizi dipendenti dai Ministri della guerra
e della marina.

13. Sovvenzioni.

Con quali criteri debba procedersi nel de-
terminare le sovvenzioni, se per ogni lega per-
corsa, o se per linea.

Tenuta presente la durata del contratto, ac-
cennare se sia opportuno stabilire che, trascorso
un determinato periodo, debba ridursi proporzio-
nalmente la sovvenzione.

14. Sorveglianza del servizio, penalità, ecc.

Accennare ai metodi più efficaci per es-
eguire una diretta sorveglianza su tutte le ope-
razioni delle Società: indicare le penalità da
indigersi nei casi non solo d'insorveglianza del
contratto, ma di fondati reclami del pubblico;
consigliare il mezzo più efficace per ottenere
che il servizio commerciale possa svolgersi li-
beramente in ogni sua parte, senza danno del
Governo della nave, ed in generale suggerire
tutte le prescrizioni che possano ritenersi utili
all'incremento del commercio ed allo sviluppo
delle imprese marittime.

Corriere del mattino

Il nostro addetto militare in Francia.

La Riforma ricevette un telegramma da Pa-
rigi, il quale dice che l'addetto militare del-
l'Ambasciata italiana, essendo andato a Tolosa,
fu pregato di partire, non essendo ammessi ad
assistere all'esperimento di mobilitazione i mi-
litari stranieri. Lo stesso Riforma dubita dell'e-
sattezza del proprio dispaccio, ed aggiunge che
al Ministero s'ignora l'accaduto, dacché nes-
suno diede ordine all'addetto militare di Parigi
di recarsi a Tolosa, ed è impossibile che l'ad-
detto stesso lo abbia fatto di propria iniziativa.
(V. dispacci particolari.)

L'Inghilterra a Massaua.

Telegrafano da Roma 9 alla Persée:
Telegrafano alla Tribuna: « Il Times pub-
blica una lettera di un autorevole personaggio,
la quale afferma che l'Inghilterra non può essere
mediatrice fra l'Italia e l'Abissinia sulla base
del trattato di H-wet. « Questa lettera pretende
che la situazione dell'Italia a Massaua sia poco
regolare, e ritiene che il blocco sia illegale.
Il Times riconosce gli argomenti stringenti
della lettera, e chiama l'occupazione di Massaua
una irregolarità diplomatica. Essa possa tuttavia
sopra un fatto compiuto, ed il Governo inglese
è costretto a fare qualcosa, onde risparmiare
una guerra italo-abissinia.

Strade ferrate a Massaua.

Telegrafano da Roma 9 alla Persée:
Circa un migliaio di braccianti di tutte le
Province italiane, e specialmente dal Napoleta-
no, partirono il 15 corrente da Napoli, col pi-
roscafo Seravia, alla volta di Massaua, per pren-
der parte al lavoro della costruzione delle fer-
rovie.

Il Ministero della guerra ha disposto per-
ché i lavori siano compiuti colla maggior sol-
lecitudine.

Qualora questi braccianti non sieno suffi-
cienti, il Ministero provvederà all'invio di nuove
squadre.

Trecento contadini partiranno pure dal Co-
mune di Magenta.

La Principessa Cleonina di Coburgo.

Telegrafano da Vienna 9 alla Nazione:
La Principessa Cleonina d'Orléans-Coburgo
si è recata a Schladming, in Stiria, dove
soggiognerà tutto il mese corrente presso il fi-
glio Augusto, Principe di Sassonia Coburgo
Gotha.

Il conflitto dei pescatori a Ostenda.

Servono da Ostenda 7 alla Persée:
Il conflitto tra i pescatori inglesi e belgi
si può ritenere come terminato. Da più giorni
dei battelli inglesi entrano senza opposizione
nel porto, sbarcano e vendono tranquillamente
il loro pesce. Non è che come misura di pru-
denza, giustificata d'altronde dai recenti avveni-
menti, che l'autorità rinforza la polizia e la
guardia di Ostenda.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Napoli 9. — Crispi è arrivato ed è ripar-
tito subito per Castellamare.

Parigi 9. — L'Agenzia Havas ha da Co-
stantinopoli le seguenti informazioni riassuntive
sugli ultimi negoziati nella questione bulgara.
La Porta consultò la Germania e la Francia
sulla proposta della Russia d'invitare un com-
missario in Bulgaria. La Francia e la Germania
risposero che non avevano nulla da opporre. La
Porta pregò allora la Germania di agire presso
l'Austria-Ungheria e l'Italia, perché accettassero
la proposta. La Germania ha risposto che po-
rebbe appoggiarla soltanto se la Turchia la fa-
cesse sua.

Bucarest 9. — È assolutamente inesatta la
voce che la Rumenia abbia preso misure mili-
tari alla frontiera, nella previsione di un conflitto
austro-russo.

Castellamare 9. — Crispi è partito stasera per Napoli e Roma.

Berlino 9. — La Norddeutsche respinge l'o-
pinione che la politica della Germania sia in-
spirata dal bisogno di ottenere qualche cosa
dalla Russia. La politica russa non è contraria
in nessun sito alla politica tedesca. Non esiste
nessun motivo di rendere alla Russia un ser-
vizio, in cambio del quale aspettiamo da essa un
altro servizio. La Germania non abbandonerà
la politica del rispetto ai trattati, pel solo mo-
tivo che non è anti-russa.

Londra 9. — Fu spiccato mandato d'ar-
resto contro il deputato O'Brien, perché non
compare oggi a Michelstown, in seguito a man-
dato giudiziario del 25 agosto. A Michelstown
fuvi un meeting nazionalista. Sessanta agenti
di polizia avendo circondato lo stenografo uffi-
ciale, furono attaccati dalla folla a bastonate e
a sassate. Parecchi furono gravemente feriti. La
polizia, ritirandosi, sparò.

Londra 9. — Fuvi sul pomeriggio a Mi-
chelstown (Irlanda) un conflitto fra il popolo e
la polizia, che sparò uccidendo due uomini. Man-
cano particolari.

Berna 9. — Il Consiglio federale decise di
smentire formalmente, nel suo Bollettino delle
notizie, che si pubblicava stasera, la notizia
della Convenzione franco-svizzera, pubblicata dal-
la Gazette de Lausanne ed altri giornali. La
notizia emanava dallo stesso corrispondente.

Barcellona 9. — Grande bufera con danni
considerevoli. Gli edifici destinati all'Esposi-
zione hanno molto sofferto. Alcune case sono
diroccate.

Sofia 9. — Malgrado le affermazioni della
stampa, il Principe non ha intenzione di viag-
giare l'Europa, né la Bulgaria. Andrà forse a
fare un'escursione al monastero Nillo, dopo tolto
lo stato d'assedio. Nessun movimento d'op-
posizione è segnalato nel paese, che è da per tutto
tranquillo.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 10. — La Norddeutsche, parlando
dell'incidente di Samoa, dice che il Governo
è ancora senza notizie. È vero che la squadra
tedesca ha ricevuto ordini di domandare soddi-
sfazione, perché i Tedeschi vennero maltrattati
e l'Imperatore Guglielmo ingiuriato. Se un'azio-
ne militare fosse necessaria, l'Inghilterra e
l'America continuerebbero a godere gli stessi di-
ritti della Germania, ed i loro rapporti col Go-
verno delle Isole Samoa resterebbero intatti, an-
che nel caso di un cambiamento di capo di
questo paese.

Londra 10. — Secondo lo Standard, nei
circoli politici di Vienna non temesi che la
Russia denunci il trattato di Berlino, perché la
violazione, di cui laggiù, non è opera di alcuna
Potenza firmataria.

Ultimi dispacci particolari

Roma 9, ore 8 15 p.

I due nuovi reggimenti di cavalleria
di prossima formazione assumeranno i no-
mi di Umberto I, e Vicenza. Il reggi-
mento Vicenza avrà il bavero di panno
bianco, mostre e flettature di panno rosso.

Fra i volontari d'Africa trovasene
uno di nome Dragotto reduce da Dogali.
Gli ufficiali che chiesero di essere arrol-
ati sono tanti, che sarà necessaria una
fortissima riduzione.

La partenza dei volontari ritenuti
fissata per la fine di ottobre.

I rappresentanti di alcune Società
radunatisi ieri sera, deliberarono di chie-
dere che il 20 settembre si dichiarasse fe-
sta nazionale.

Corvetto è partito in vacanza per
Montecatini.

Magliani e Grimaldi conferirono lun-
gamente intorno al progetto di riordina-
mento degli Istituti di emissione.

Gli esami dei medici di marina an-
nunciati pel 4 settembre sono rinviati al
7 novembre.

Roma 10, ore 3 40 p.

Notizie arrivate dalla Francia circa
l'allontanamento del nostro addetto mili-
tare a Parigi dal campo di mobilitazione
a Tolosa, sono definitivamente contraddet-
te dall'addetto, marchese Camerana, il
quale non ebbe istruzioni di recarsi e non
si recò al campo francese.

Per quanto piaccia scrivere ai corri-
spondenti, nulla è fissato riguardo al
viaggio dei Sovrani nelle Romagne.

Tornarono Crispi e Saracco.

Dicesi che domani vi sarà Consiglio
dei ministri.

Dal resoconto ufficiale apparisce che
la Tombola telegrafica a favore dei dan-
neggiati dal colera nel 1886 diede un pro-
dotto netto di duecentoundici mila lire. (E
due anni dopo lo si sa telegraficamente!)

Riguardo alla proposta di proclamare
festa nazionale il 20 settembre, è opinione
generale a Roma doversi conservare tale
carattere solenne esclusivamente alla festa
dello Statuto.

Fatti diversi

Venezia

L'Austria, per misure che vorrebbero essere
igieniche ha chiuso completamente alcuni sbocchi
per il Tirolo, come quello di Mesurina per Schlu-
derbach, e l'altro delle Tre Croci per Cortina, ed
ha messo l'obbligo, in quelli doganali, della vi-
sita medica.

Questa deliberazione fu presa il 5 corrente,
ma credi che le Autorità austriache si sieno de-
gate di darne comunicazione a quelle italiane
di confine? Nemmen per sogno. L'hanno deni-
gamente comunicata solo all'oste di Mesurina,
per cui il forestiere, che di qua vuol andare in
Tirolo, ha solo la compiacenza di saperlo quando
arriva colosso.

Ancora ieri il commissario d'Auronzio do-
mandava di ciò notizia, telegraficamente, al pre-
fetto di Belluno, il quale rispondeva di non sa-
perne nulla, e nello stesso tempo, arrivava un
forestiere respinto al confine dalle guardie au-
strieche.

E ciò a proposito delle rimozioni fatte
ultimamente dal Crispi alle Potenze in riguardo
alla mania quarantaria in danno dell'Italia.

Il conte Spalletti principe.

Scri-
vono da Reggio, 7, alla Gazzetta dell'Emilia:
Mi assicurano che S. M. il Re, per dimo-
strare l'alto suo gradimento al conte Spa-
letti, per l'ospitalità offertagli, nella sua villa a
S. Donnino, lo ha nominato principe.

La Banca nazionale ammette allo
sconto anche i recapiti pagabili sulle piazze di
Marostica e Camisano, Provincia di Venezia.

Ucciso per isbaglio. — Quel povero
maresciallo dei carabinieri, Carlo Curli, il quale
fu ucciso da una sentinella che gli gridò l'alt,
chi va là, prima che egli rispondesse, è morto
dalla ferita avuta. Gli si fecero splendidi fune-
rali. Sembra che la sentinella abbia sparato nel
timore d'essere sopraffatta dai malfattori, e sarà
naturalmente processata.

Cambiali false. — Alla Banca mutua
popolare di Verona sono state presentate cam-
biali false, per le quali fu spiccato mandato di
cattura contro certo Tonelli, che fu anche ar-
re stato giovedì a Cerva.

La Banca è in parte coperta da certe merci
che le consegnò il padre del Tonelli. Il danno
subito ammonta a 3 o 4 mila lire.

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile.

Un momento. — Soffrite voi di qual-
che malattia? Avete nel vostro corpo qualche
piaga? È il vostro sistema nervoso disorganiz-
zato? Provate in qualche parte pena o dolore?
Se una o tutte queste infermità vi opprimono,
non tardate a procurarvi le PILLOLE e la SAL-
SAPARIGLIA DI BRISTOL, ed in questi infal-
libili rimedi vi troverete un sicuro e pronto
soccorso.

Deposito generale presso A. Manzoni e C.,
Milano, Roma, Napoli.

11 — 644

REGIO LOTTO.

Estrazione del 10 settembre 1887.

VENEZIA. 8 — 36 — 79 — 55 — 54

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 10 settembre

LISTINI DELLE BORSE

da

Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.º gennaio 96,73 96,98

5 0/0 godim. 1.º luglio 98,90 99,15

Azioni Banco Nazionale 267,50 268,50

Banca Ven. nom. di cui corr. 257, — 260, —

Banca di Credito Veneto idem 306, — 308, —

Società Ven. Cost. idem 306, — 308, —

Obblig. Prestito di Venezia a premi 22,50 23, —

A VISTA A TRE MESI

Cambi sconto da a

Olanda 2 1/2 123 35 123 55 123 75

Germania 3 — 100 40 100 70 — —

Francia 3 — — — — —

Belgio 3 — — — — —

Londra 4 — 25 22 25 28 25 34

Svizzera 4 — 100 100 100 40 100 70

Vienna-Trieste 4 — 202 1/2 202 1/2 — —

MUNICIPIO DI PISA

CONVERSIONE DEI PRESTITI COMUNALI 1871 E 1880

Il Consiglio comunale di Pisa, colla sua deliberazione del 26 maggio 1887 debitamente approvata dalla Deputazione provinciale, ha stabilito di trasformare il suo passivo, dando ampio incarico alla Giunta di fare tutto l'occorrenza per questo, e di fissare tutte le modalità della trasformazione, validi a tale uopo di un mutuo da farsi colla Cassa Depositi e Prestiti a condizioni di favore.

Questo mutuo è già stato autorizzato colla legge 14 luglio 1887, N. 4760, Serie III, ma questa legge, in ordine all'Art. 4, non sarà applicata al Comune di Pisa finché non risulti assicurata la sistemazione delle finanze comunali e venga emesso il R. Decreto che riconosca l'adempimento di tale condizione.

La sistemazione delle finanze comunali non potendo ottenersi che con la conversione dei debiti del Comune, è indispensabile anzitutto il procedere a questa; e la Giunta comunale di Pisa perciò ha preso la sua deliberazione del 28 luglio 1887, al seguito della quale e in base alle condizioni ivi stabilite, la Banca generale resta intanto incaricata di ricevere anche per mezzo di altri Istituti o Ditte le dichiarazioni di conversione e fare le operazioni relative. La Giunta si riserva inoltre di determinare fra breve e rendere noti con appositi avvisi i provvedimenti relativi alla conversione, pagamento e riscatto dei premi scaduti e da scadere dell'imprestito del 1871.

Per conseguenza il Municipio di Pisa invita intanto i possessori dei titoli dei prestiti comunali 1871 e 1880 ad aderire alla conversione dei titoli stessi a cominciare dal 25 corrente e non più tardi del 25 novembre 1887; subordinando questa conversione alle condizioni di che nell'art. 4 della citata legge 14 luglio 1887, e a quelle stabilite dalla Giunta nel piano per la conversione dei prestiti a cartelle comunali 1871 e 1880, e per la emissione, servizio e rimborso dei nuovi titoli da emetterli, approvato con la ricordata sua deliberazione del 28 luglio 1887 e del quale le principali trovansi qui riassunte.

Art. 1. I portatori delle Cartelle dei prestiti comunali 1871 e 1880, sono invitati a dichiarare prima del 25 novembre 1887 presso la Cassa comunale di Pisa o presso una delle Sedi della Banca generale o Istituti o Ditte incaricate se intendono aderire alla conversione dei suddetti prestiti. Le adesioni si incominceranno a ricevere il 25 corrente.

Art. 2. Coloro che faranno adesione alla conversione dovranno, a suo tempo, restituire al Comune le vecchie cartelle colla cedola d'interesse N. 29, scaduta il 1.° gennaio scorso e colle successive, e avranno la scelta di ricevere in cambio:

a) Lire settanta in numerario entro tre mesi dalla pubblicazione del R. Decreto che renderà applicabile anche al Comune di Pisa la legge suddetta 14 luglio 1887, N. 4760, Serie 3.°

b) o ricevere in cambio il valore nominale di L. CENTOVENTICINQUE comprensivo del capitale di Lire 120 promesso per rimborso delle vecchie cartelle, e delle L. 5 degli interessi scaduti in quest'anno, quali Lire 125 saranno corrisposte per L. 35 in numerario da pagarsi entro tre mesi dal giorno della pubblicazione del suddetto R. Decreto, e per rimanente colla consegna da farsi entro sei mesi dallo stesso giorno di un nuovo titolo del valore nominale di L. 90 rimborsabile per estrazione in un periodo di tempo che è stato ora fissato in 50 anni a partire dal 1.° gennaio 1888, ma che potrà essere portato a cinquantacinque anni con deliberazione del Consiglio comunale.

Nell'uno come nell'altro caso per ogni cedola d'interesse mancante alle cartelle che saranno presentate alla conversione saranno trattenute al portatore L. 3:50.

Il bollo sui nuovi titoli sarà a carico del portatore.

Art. 3. Il frutto dei nuovi titoli sarà alla ragione di L. 3:25 lorde all'anno per ogni titolo, corrispondente al 5.00 lorde sulla somma di L. 65 che ora non viene rimborsata del prezzo originario delle vecchie cartelle.

Questo frutto cumulato nei vari anni colla regola dell'interesse semplice sarà pagato insieme all'importo dei titoli di mano in mano che questi saranno ammessi al pagamento.

Tale pagamento verrà garantito in qualunque tempo, secondo le disposizioni che saranno stabilite nel R. Decreto di cui all'articolo precedente.

Art. 4. Il Comune si riserva in qualunque tempo la facoltà di variare il piano che sarà stabilito dalla Giunta per i rimborsi dei nuovi titoli in modo però da non andar mai al di là del termine di cinquantacinque anni di cui all'art. 2.°, e ciò secondo le modalità fissate nel piano approvato dalla Giunta con la ricordata deliberazione del 28 luglio 1887.

Art. 5. Nel fare le loro adesioni alla conversione i portatori delle cartelle dei prestiti comunali 1871 e 1880 dovranno dichiarare se preferiscono la conversione secondo l'uno o l'altro dei due sistemi indicati all'art. 2.°.

Queste adesioni risulteranno da distinte numeriche firmate in doppio dai portatori dei vecchi titoli e da un timbro ad olio che verrà apposto sui titoli stessi.

Art. 6. Alla Cassa comunale di Pisa o presso le Sedi della Banca generale e altri Istituti o Ditte incaricate di ricevere le adesioni alla conversione, saranno esposti gli avvisi col piano particolareggiato delle operazioni approvato dalla Giunta con la ricordata deliberazione del 28 luglio 1887, e saranno dati dettagli sulle operazioni medesime.

Pisa, li 4 agosto 1887.

IL SINDACO,
PEVERADA.

LE DICHIARAZIONI DI ADESIONE ALLA CONVERSIONE SI RI-

CEVONO:

Pisa.	presso La Cassa comunale — Banca Nazionale Toscana — Banca Popolare cooperativa.
Roma.	Banca generale — Banca Nazionale Toscana.
Milano.	Banca generale.
Genova.	Banca generale — Banca Nazionale Toscana.
Firenze.	Banca Nazionale Toscana — Francesco Pestellini.
Torino.	Banca di Torino.
Venezia.	Jacob Levi e figli — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
Bologna.	Banca Nazionale Toscana.
Livorno.	Banca Nazionale Toscana.
Padova.	Banca Nazionale Toscana — Banca Popolare Cooperativa.
Verona.	Banca di Verona.
Como.	Tajana, Perti, Castiglioni e C., T. Giorgetti e C.
Novara.	Banca Popolare cooperativa — I. Zanconi e C.
Cremona.	Società Popolare di Mutuo Credito.
Lucca.	Banca Nazionale Toscana — L. Gori e C.
Ancona.	Banca Nazionale Toscana.
Pistoia.	id. id. id.
Arezzo.	id. id. id.
Sienna.	id. id. id.
Massa.	id. id. id.
Bellinzona.	Banca Cantonale Ticinese.
Lugano.	Banca della Svizzera Italiana.

748

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 p. 1. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 35 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 a. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5. — p. 1. — diretto p. 5. 35 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 5. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 p. 7. 50 locale p. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 6. 18 p. 9. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 8. 5 a. 11. 35 locale a. 1. 40 diretto p. 6. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto
(*) Si ferma a Udine		

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 1.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. - 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro
Da Venezia partenza 7. 28 ant. - 2. 19 pom. - 7. 43 pom.
Da Portogruaro arrivo 5. — ant. - 10. 45 ant. - 6. 50 pom.

Linea Monselice - Montebelluna
Da Monselice partenza 8. 20 ant. - 3. — pom. - 8. 49 pom.
Da Montebelluna arrivo 6. — ant. - 12. 55 pom. - 6. 15 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza
Da Treviso partenza 5. 30 ant. - 12. 55 pom. - 5. — pom.
Da Motta arrivo 8. 40 ant. - 2. 5 pom. - 6. 35 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. - 2. 30 pom. - 7. — pom.
Da Treviso arrivo 8. 17 ant. - 2. 45 pom. - 8. 35 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo
Da Rovigo partenza 3. 20 ant. - 3. 25 pom. - 8. 40 pom.
Da Adria arrivo 9. 28 ant. - 4. 46 pom. - 9. 46 pom.
Da Loreo arrivo 9. 45 ant. - 5. 10 pom. - 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. - 11. 55 pom. - 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. - 12. 24 pom. - 6. 17 pom.
Da Rovigo arrivo 7. 10 ant. - 1. 30 pom. - 7. 30 pom.

Tramvia Padova - Fusina - Venezia
Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (12.30) - a. 6.38 - 9.54 - 1.24 p. - 5.4 p. - 8.55 p.
e Zattere - a. 4.50 - 7.3 - 10.30 - 1.59 - 5.15 - 9.6 -
P. Fusina - a. 4.50 - 7.3 - 10.30 - 1.59 - 5.15 - 9.30 -
A. Padova (*) 3. - 6.54 - 1.58 - 12.24 p. - 3.54 - 7.24 - 11.35

P. Padova (*) 5. - 1.74 - 10.30 - 1.24 p. - 5.4 p. - 8.9 -
P. Fusina - a. 7. - 9.4 - 12.30 - 4. - 7.40 - 10.9 -
A. Zattere - a. 7.30 - 9.54 - 12.50 - 4.30 - 8. - 10.59 -
Riva S. - a. 7.30 - 9.54 - 1. - 4.30 (*) - 6.48 - 8.10 - 10.39 -

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12.30 ant. e alle ore 18.30 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.
Da Padova - a. 7. - 12.36 a. - 4.30 p. - 8. 5 p.
Da Bagnoli - a. 5. 12 a. - 8. 48 a. - 2. 24 p. - 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre
Da Padova - a. 6.37 a. - 12.7 p. - 7.17 p.
Malcontenta - a. 6.41 - 12.13 - 7.23 -
Mestre - a. 6.56 - 12.28 - 7.38 -
Per Treviso - a. 8.11 - 12.33 - 9.30 -
Per Portogruaro - a. 7.58 - 12.41 - 9.3 -

Da Treviso - a. 6.53 a. - 1.14 p. - 7.45 p.
Per Portogruaro - a. 6.41 - 1.14 p. - 9.7 -
Mestre - a. 6.59 - 1.51 - 9.23 -
Malcontenta - a. 7.14 - 2.6 - 9.37 -
Per Padova - a. 7.31 - 2.17 - 9.48 -

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per settembre.

Partenza da Venezia alle ore 5. — ant. - 3.30 pom.
Arrivo a Chioggia - 10.30 - 6. —
Partenza da Chioggia - 7. — ant. - 3.30 -
Arrivo a Venezia - 9.30 - 6. —

Linea Venezia - Cavascherina e viceversa
Settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2.30 p. - Arrivo a Cavascherina ore 6. — p.
Partenza da Cavascherina ore 6. — a. - Arrivo a Venezia ore 9.30 p.

PROFUMI SOLIDI
Essenza concentrata in diversi odori. Hanno il vantaggio di profumare istantaneamente tutti gli oggetti, come lingerie, carta da lettere, ecc.
In eleganti astucci per sacconcia.

Alla Profumeria BERTINI e PARENZAN
S. Marco, Merceria Orologio, 219-220 77

RISTORATORE

UNIVERSALE dei
CAPELLI
della Signora
S. A. ALLEN



per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Da loro nuova vita, nuova forza, nuovo sviluppo. La forza sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

UNA SOLA NOTTE IL BASTO. "Ecco l'esclamazione di molte persone i cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una cura, se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristore Universale dei Capelli della Signora S. A. ALLEN.

Fabbrica via e 16 Southampton Row, Londra. PARIGI e NUOVA YORK. Si vende da tutti i Parfumeurs e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

In Venezia presso: A. Longega, Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia Zampironi, S. Moisè, 1495; L. Bergamo, Fressiera; Bertini e Parenzan, Merceria Orologio, 219. 23

Istituto Convitto Emiliani

in Venezia
diretto dai MM. RR. Padri Somaschi.

Dopo la metà del mese di Settembre si aprono le iscrizioni dei nuovi alunni interni per l'anno scolastico 1887-88 per il Corso Elementare-Ginnasiale e Liceale.

Nel nuovo anno scolastico le Scuole Elementari, compresa la Ginnastica, saranno nell'interno dell'Istituto con maestri approvati, e saranno ammessi anche gli alunni esterni, alle condizioni però del programma a stampa, cioè L. 6 mensili per le classi I e II, e L. 8 per la III e IV.

Il programma viene consegnato, dietro richiesta, dalla locale direzione.

Il direttore GIUSEPPE PALMIERI, C. R. S.
Venezia, S. Agnese, N. 979. 770

ALLA PROFUMERIA BERTINI E PARENZAN

SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220

L'ACQUA DI FIRENZE

fabbricata da A. D. MERRUGUES — Firenze
serve per rinfrescare e preservare la pelle dalle rughe, pulisce i denti ecc. Profumo delizioso. — LIRE UNA. 77

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO CON Ipofofisti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte. Promove tutto le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più gradevole degli Ipofofisti.

Quarisco la Tisi.
Quarisco la Anemia.
Quarisco la debolezza generale.
Quarisco la Berylia.
Quarisco il Reumatismo.
Quarisco la Toss e Rafredori.
Quarisco il Rachitismo nei bambini.

È ricostituita dal medico, e di odore e sapore gradevole di facile digestione, e la sopporta i stomachi più delicati.

Preparato da G. SCOTT & BOWNE, LONDRA.

In vendita in tutte le principali Farmacie, Drogherie e nei grandi Negozi di Alimentazione.

Si vende anche al prezzo di 1/2 Lira per bottiglia.

Si vende anche al prezzo di 1/2 Lira per bottiglia.

Si vende anche al prezzo di 1/2 Lira per bottiglia.

Si vende anche al prezzo di 1/2 Lira per bottiglia.

Si vende anche al prezzo di 1/2 Lira per bottiglia.

OFFICINA DI COSTRUZIONE MOBIGLIE DI ANTONIO OGNA

con annesso deposito

Sita a Ss. Ermagora e Fortunato, Palazzo Gritti, N. 4759, vicino al Tragheto, primo e secondo piano, offre al pubblico Mobiglie di prima qualità nei legni Mogano, Palissandro, Rables, Noce, Tuja e Quercia ecc., tanto semplici che complicate con intarsi ed altro, si per camera da letto e per qualsiasi altra stanza. La robustezza a tutta prova del lavoro, la sceltissima qualità di legnami non ammettono concorrenza. La straordinaria modicità nei prezzi poi si raccomanda da sé. Non abbisogna di raccomandazioni tanto nel merito intrinseco che risalta in ogni articolo. Aggiungasi lo stile robusto, a cui va unita una scelta eleganza, che solo basterebbero a costituire i pregi incontrastabili di queste forniture. Tutti i lavori sono di propria fabbricazione sono garantiti per sempre. PREZZI FISSI. 8

SOCIETÀ ITALIANA PER LE

Strade Ferrate Meridionali

SOCIETÀ ANONIMA — FIRENZE

Capitale L. 330 milioni interamente versato.

(Esercizio della rete Adriatica.)

Si notifica ai Signori portatori di Obbligazioni di questa Società che la cedola di L. 7.50 maturante il 1.° ottobre p. v., sarà pagata, sotto deduzione della tassa di Ricchezza Mobile e di Circolazione:

a Firenze,	presso la Cassa centrale	L. 6 30
a Ancona,	id. dell'Esercizio	6 30
a Bologna,	id.	6 30
a Napoli,	la Banca nazionale nel Regno d'Italia	6 30
a Palermo,	il sig. J. e V. Florio.	6 30
a Livorno,	la Banca nazionale nel Regno d'Italia	6 30
a Genova,	la Cassa generale	6 30
a Torino,	la Società generale di Credito Mobiliare Italiano	6 30
a Roma,	id.	6 30
a Milano,	la Banca di Credito Italiano	6 30
a Venezia,	i signori Jacob Levi e figli	6 30
a Parigi,	la Società generale di Cred. industr. e comm.	F. 6 30
a Ginevra,	la Banca di Parigi e de Paesi Bassi	6 30
a Basilea,	la Banca di sconto di Parigi	6 30
a Bruxelles,	i signori Bonna e C.	6 30
a Berlino,	id. de Speyr e C.	6 30
a Francoforte s/M.,	la Banca di Parigi e de Paesi Bassi	6 30
a Amsterdam,	il sig. Meyer Gohn	6 30
a Londra,	la Banca tedesca	6 30
	il sig. B. H. Goldschmidt	6 30
	la Banca di Parigi e de Paesi Bassi	F. 6 30
	i signori Parig e Brothers e C.	6 30
		Fol. 2 96
		L. 0 5 1/2

Alla stessa data sarà pure eseguito il rimborso, al loro valore nominale delle Obbligazioni sorte all'estrazione avvenuta il 16 maggio p. v.

Firenze, 6 settembre 1887.

La Direzione generale.

A. e M. sorelle FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO

San Marco — Spadaria — anag. N. 695, L. piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

VENEZIA

Bauer Grünwald

Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

Dichiaro io sottoscritto di avere sperimentato estesamente come nella privata mia pratica, così nell'Ospedale civile generale di Venezia, tanto nella divisione medica femminile, che nell'infantile,

L'ACQUA MINERALE

DI SANTA CATERINA

con vantaggio veramente grandioso in tutti quei casi, in cui sono indicati le preparazioni alcaline e ferruginee. Nelle dispesie a base anemica e esaurimento nervoso, nelle affezioni catarrali lente nell'intestino, nelle cistiti, nelle cachessie plastrate, nelle anemie conseguenti a reumatismo, a tumore delle funzioni gastro-enteriche ed epatiche, furono sempre o quasi sempre efficacissime e ben tollerate. La relativa loro ricchezza in ferro, e la grande loro alcalinità (massime per sali di calce) spiega la grande loro efficacia, la perfetta tolleranza ad esse acque anche da parte di stomachi e intestini delicati ed irritabili; la grande abbondanza d'acido carbonico spiega la loro azione diuretica, la facile loro digeribilità, e come si mantengono lungissimo tempo inalterate.

Dott. cav. M. R. LEVI

Medico Primario

Docente nello Spedale civile generale di Venezia.

Rivolgersi alla ditta concessionaria in Milano A. Manzoni e C., via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo Municipale. In Venezia presso Bötner, Centenari, Zampironi, nuovo depositario. 482

CHOCOLAT SPRUNGH ZÜRICH

francese tres commes pianiste, desire se replacer comme dame de compagnie ou gouvernante dans une famille distinguée. Wien, Reunweg, Fa sangasse, 4. 787

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 22 settembre innanzi il Tribunale di Legnano si terrà l'asta in confronto della signora Emma nob. Zoller, dei NN. 125, 127, 128, 129, 386, 417, 418, 419, 545 della mappa di Ierazzo, sul dato di L. 2040.

(F. P. N. 14 di Verona.)

Il 23 settembre innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Camillo Marchi di Panna, dei NN. 1331 e 1449 b o, 1449 b t, 1453, 1504, 1455, 1449 b u, 1457 b, 1457 c, 1458 a, 1455 a, 1455 b, 1455 c, 1455 d, 1455 e, 1455 f, 1455 g, 1455 h, 1455 i, 1455 j, 1455 k, 1455 l, 1455 m, 1455 n, 1455 o, 1455 p, 1455 q, 1455 r, 1455 s, 1455 t, 1455 u, 1455 v, 1455 w, 1455 x, 1455 y, 1455 z, 1455 aa, 1455 ab, 1455 ac, 1455 ad, 1455 ae, 1455 af, 1455 ag, 1455 ah, 1455 ai, 1455 aj, 1455 ak, 1455 al, 1455 am, 1455 an, 1455 ao, 1455 ap, 1455 aq, 1455 ar, 1455 as, 1455 at, 1455 au, 1455 av, 1455 aw, 1455 ax, 1455 ay, 1455 az, 1455 ba, 1455 bb, 1455 bc, 1455 bd, 1455 be, 1455 bf, 1455 bg, 1455 bh, 1455 bi, 1455 bj, 1455 bk, 1455 bl, 1455 bm, 1455 bn, 1455 bo, 1455 bp, 1455 bq, 1455 br, 1455 bs, 1455 bt, 1455 bu, 1455 bv, 1455 bw, 1455 bx, 1455 by, 1455 bz, 1455 ca, 1455 cb, 1455 cc, 1455 cd, 1455 ce, 1455 cf, 1455 cg, 1455 ch, 1455 ci, 1455 cj, 1455 ck, 1455 cl, 1455 cm, 1455 cn, 1455 co, 1455 cp, 1455 cq, 1455 cr, 1455 cs, 1455 ct, 1455 cu, 1455 cv, 1455 cw, 1455 cx, 1455 cy, 1455 cz, 1455 da, 1455 db, 1455 dc, 1455 dd, 1455 de, 1455 df, 1455 dg, 1455 dh, 1455 di, 1455 dj, 1455 dk, 1455 dl, 1455 dm, 1455 dn, 1455 do, 1455 dp, 1455 dq, 1455 dr, 1455 ds, 1455 dt, 1455 du, 1455 dv, 1455 dw, 1455 dx, 1455 dy, 1455 dz, 1455 ea, 1455 eb, 1455 ec, 1455 ed, 1455 ee, 1455 ef, 1455 eg, 1455 eh, 1455 ei, 1455 ej, 1455 ek, 1455 el, 1455 em, 1455 en, 1455 eo, 1455 ep, 1455 eq, 1455 er, 1455 es, 1455 et, 1455 eu, 1455 ev, 1455 ew, 1455 ex, 1455 ey, 1455 ez, 1455 fa, 1455 fb, 1455 fc, 1455 fd, 1455 fe, 1455 ff, 1455 fg, 1455 fh, 1455 fi, 1455 fj, 1455 fk, 1455 fl, 1455 fm, 1455 fn, 1455 fo, 1455 fp, 1455 fq, 1455 fr, 1455 fs, 1455 ft, 1455 fu, 1455 fv, 1455 fw, 1455 fx, 1455 fy, 14

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cost. 40 alla linea; pagli avvisi a parte nella quarta pagina cost. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cost. 50 alla linea. Le inserzioni al ricevimento solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cost. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25. Messa fogli cost. 5. Le lettere e telegrammi devono essere affrancati.

ASSOCIAZIONI
Per l'anno 1887, il 37 all'anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per l'anno 1888, il 45 all'anno, 11,25 al trimestre, 5,62 al bimestre.
Per l'anno 1889, il 50 all'anno, 12,50 al trimestre, 6,25 al bimestre.
Per l'anno 1890, il 55 all'anno, 13,75 al trimestre, 6,87 al bimestre.
Per l'anno 1891, il 60 all'anno, 15 al trimestre, 7,50 al bimestre.
Per l'anno 1892, il 65 all'anno, 16,25 al trimestre, 8,12 al bimestre.
Per l'anno 1893, il 70 all'anno, 17,50 al trimestre, 8,75 al bimestre.
Per l'anno 1894, il 75 all'anno, 18,75 al trimestre, 9,37 al bimestre.
Per l'anno 1895, il 80 all'anno, 20 al trimestre, 10 al bimestre.
Per l'anno 1896, il 85 all'anno, 21,25 al trimestre, 10,62 al bimestre.
Per l'anno 1897, il 90 all'anno, 22,50 al trimestre, 11,25 al bimestre.
Per l'anno 1898, il 95 all'anno, 23,75 al trimestre, 11,87 al bimestre.
Per l'anno 1899, il 100 all'anno, 25 al trimestre, 12,50 al bimestre.
Per l'anno 1900, il 105 all'anno, 26,25 al trimestre, 13,12 al bimestre.
Per l'anno 1901, il 110 all'anno, 27,50 al trimestre, 13,75 al bimestre.
Per l'anno 1902, il 115 all'anno, 28,75 al trimestre, 14,37 al bimestre.
Per l'anno 1903, il 120 all'anno, 30 al trimestre, 15 al bimestre.
Per l'anno 1904, il 125 all'anno, 31,25 al trimestre, 15,62 al bimestre.
Per l'anno 1905, il 130 all'anno, 32,50 al trimestre, 16,25 al bimestre.
Per l'anno 1906, il 135 all'anno, 33,75 al trimestre, 16,87 al bimestre.
Per l'anno 1907, il 140 all'anno, 35 al trimestre, 17,50 al bimestre.
Per l'anno 1908, il 145 all'anno, 36,25 al trimestre, 18,12 al bimestre.
Per l'anno 1909, il 150 all'anno, 37,50 al trimestre, 18,75 al bimestre.
Per l'anno 1910, il 155 all'anno, 38,75 al trimestre, 19,37 al bimestre.
Per l'anno 1911, il 160 all'anno, 40 al trimestre, 20 al bimestre.
Per l'anno 1912, il 165 all'anno, 41,25 al trimestre, 20,62 al bimestre.
Per l'anno 1913, il 170 all'anno, 42,50 al trimestre, 21,25 al bimestre.
Per l'anno 1914, il 175 all'anno, 43,75 al trimestre, 21,87 al bimestre.
Per l'anno 1915, il 180 all'anno, 45 al trimestre, 22,50 al bimestre.
Per l'anno 1916, il 185 all'anno, 46,25 al trimestre, 23,12 al bimestre.
Per l'anno 1917, il 190 all'anno, 47,50 al trimestre, 23,75 al bimestre.
Per l'anno 1918, il 195 all'anno, 48,75 al trimestre, 24,37 al bimestre.
Per l'anno 1919, il 200 all'anno, 50 al trimestre, 25 al bimestre.
Per l'anno 1920, il 205 all'anno, 51,25 al trimestre, 25,62 al bimestre.
Per l'anno 1921, il 210 all'anno, 52,50 al trimestre, 26,25 al bimestre.
Per l'anno 1922, il 215 all'anno, 53,75 al trimestre, 26,87 al bimestre.
Per l'anno 1923, il 220 all'anno, 55 al trimestre, 27,50 al bimestre.
Per l'anno 1924, il 225 all'anno, 56,25 al trimestre, 28,12 al bimestre.
Per l'anno 1925, il 230 all'anno, 57,50 al trimestre, 28,75 al bimestre.
Per l'anno 1926, il 235 all'anno, 58,75 al trimestre, 29,37 al bimestre.
Per l'anno 1927, il 240 all'anno, 60 al trimestre, 30 al bimestre.
Per l'anno 1928, il 245 all'anno, 61,25 al trimestre, 30,62 al bimestre.
Per l'anno 1929, il 250 all'anno, 62,50 al trimestre, 31,25 al bimestre.
Per l'anno 1930, il 255 all'anno, 63,75 al trimestre, 31,87 al bimestre.
Per l'anno 1931, il 260 all'anno, 65 al trimestre, 32,50 al bimestre.
Per l'anno 1932, il 265 all'anno, 66,25 al trimestre, 33,12 al bimestre.
Per l'anno 1933, il 270 all'anno, 67,50 al trimestre, 33,75 al bimestre.
Per l'anno 1934, il 275 all'anno, 68,75 al trimestre, 34,37 al bimestre.
Per l'anno 1935, il 280 all'anno, 70 al trimestre, 35 al bimestre.
Per l'anno 1936, il 285 all'anno, 71,25 al trimestre, 35,62 al bimestre.
Per l'anno 1937, il 290 all'anno, 72,50 al trimestre, 36,25 al bimestre.
Per l'anno 1938, il 295 all'anno, 73,75 al trimestre, 36,87 al bimestre.
Per l'anno 1939, il 300 all'anno, 75 al trimestre, 37,50 al bimestre.
Per l'anno 1940, il 305 all'anno, 76,25 al trimestre, 38,12 al bimestre.
Per l'anno 1941, il 310 all'anno, 77,50 al trimestre, 38,75 al bimestre.
Per l'anno 1942, il 315 all'anno, 78,75 al trimestre, 39,37 al bimestre.
Per l'anno 1943, il 320 all'anno, 80 al trimestre, 40 al bimestre.
Per l'anno 1944, il 325 all'anno, 81,25 al trimestre, 40,62 al bimestre.
Per l'anno 1945, il 330 all'anno, 82,50 al trimestre, 41,25 al bimestre.
Per l'anno 1946, il 335 all'anno, 83,75 al trimestre, 41,87 al bimestre.
Per l'anno 1947, il 340 all'anno, 85 al trimestre, 42,50 al bimestre.
Per l'anno 1948, il 345 all'anno, 86,25 al trimestre, 43,12 al bimestre.
Per l'anno 1949, il 350 all'anno, 87,50 al trimestre, 43,75 al bimestre.
Per l'anno 1950, il 355 all'anno, 88,75 al trimestre, 44,37 al bimestre.
Per l'anno 1951, il 360 all'anno, 90 al trimestre, 45 al bimestre.
Per l'anno 1952, il 365 all'anno, 91,25 al trimestre, 45,62 al bimestre.
Per l'anno 1953, il 370 all'anno, 92,50 al trimestre, 46,25 al bimestre.
Per l'anno 1954, il 375 all'anno, 93,75 al trimestre, 46,87 al bimestre.
Per l'anno 1955, il 380 all'anno, 95 al trimestre, 47,50 al bimestre.
Per l'anno 1956, il 385 all'anno, 96,25 al trimestre, 48,12 al bimestre.
Per l'anno 1957, il 390 all'anno, 97,50 al trimestre, 48,75 al bimestre.
Per l'anno 1958, il 395 all'anno, 98,75 al trimestre, 49,37 al bimestre.
Per l'anno 1959, il 400 all'anno, 100 al trimestre, 50 al bimestre.
Per l'anno 1960, il 405 all'anno, 101,25 al trimestre, 50,62 al bimestre.
Per l'anno 1961, il 410 all'anno, 102,50 al trimestre, 51,25 al bimestre.
Per l'anno 1962, il 415 all'anno, 103,75 al trimestre, 51,87 al bimestre.
Per l'anno 1963, il 420 all'anno, 105 al trimestre, 52,50 al bimestre.
Per l'anno 1964, il 425 all'anno, 106,25 al trimestre, 53,12 al bimestre.
Per l'anno 1965, il 430 all'anno, 107,50 al trimestre, 53,75 al bimestre.
Per l'anno 1966, il 435 all'anno, 108,75 al trimestre, 54,37 al bimestre.
Per l'anno 1967, il 440 all'anno, 110 al trimestre, 55 al bimestre.
Per l'anno 1968, il 445 all'anno, 111,25 al trimestre, 55,62 al bimestre.
Per l'anno 1969, il 450 all'anno, 112,50 al trimestre, 56,25 al bimestre.
Per l'anno 1970, il 455 all'anno, 113,75 al trimestre, 56,87 al bimestre.
Per l'anno 1971, il 460 all'anno, 115 al trimestre, 57,50 al bimestre.
Per l'anno 1972, il 465 all'anno, 116,25 al trimestre, 58,12 al bimestre.
Per l'anno 1973, il 470 all'anno, 117,50 al trimestre, 58,75 al bimestre.
Per l'anno 1974, il 475 all'anno, 118,75 al trimestre, 59,37 al bimestre.
Per l'anno 1975, il 480 all'anno, 120 al trimestre, 60 al bimestre.
Per l'anno 1976, il 485 all'anno, 121,25 al trimestre, 60,62 al bimestre.
Per l'anno 1977, il 490 all'anno, 122,50 al trimestre, 61,25 al bimestre.
Per l'anno 1978, il 495 all'anno, 123,75 al trimestre, 61,87 al bimestre.
Per l'anno 1979, il 500 all'anno, 125 al trimestre, 62,50 al bimestre.
Per l'anno 1980, il 505 all'anno, 126,25 al trimestre, 63,12 al bimestre.
Per l'anno 1981, il 510 all'anno, 127,50 al trimestre, 63,75 al bimestre.
Per l'anno 1982, il 515 all'anno, 128,75 al trimestre, 64,37 al bimestre.
Per l'anno 1983, il 520 all'anno, 130 al trimestre, 65 al bimestre.
Per l'anno 1984, il 525 all'anno, 131,25 al trimestre, 65,62 al bimestre.
Per l'anno 1985, il 530 all'anno, 132,50 al trimestre, 66,25 al bimestre.
Per l'anno 1986, il 535 all'anno, 133,75 al trimestre, 66,87 al bimestre.
Per l'anno 1987, il 540 all'anno, 135 al trimestre, 67,50 al bimestre.
Per l'anno 1988, il 545 all'anno, 136,25 al trimestre, 68,12 al bimestre.
Per l'anno 1989, il 550 all'anno, 137,50 al trimestre, 68,75 al bimestre.
Per l'anno 1990, il 555 all'anno, 138,75 al trimestre, 69,37 al bimestre.
Per l'anno 1991, il 560 all'anno, 140 al trimestre, 70 al bimestre.
Per l'anno 1992, il 565 all'anno, 141,25 al trimestre, 70,62 al bimestre.
Per l'anno 1993, il 570 all'anno, 142,50 al trimestre, 71,25 al bimestre.
Per l'anno 1994, il 575 all'anno, 143,75 al trimestre, 71,87 al bimestre.
Per l'anno 1995, il 580 all'anno, 145 al trimestre, 72,50 al bimestre.
Per l'anno 1996, il 585 all'anno, 146,25 al trimestre, 73,12 al bimestre.
Per l'anno 1997, il 590 all'anno, 147,50 al trimestre, 73,75 al bimestre.
Per l'anno 1998, il 595 all'anno, 148,75 al trimestre, 74,37 al bimestre.
Per l'anno 1999, il 600 all'anno, 150 al trimestre, 75 al bimestre.
Per l'anno 2000, il 605 all'anno, 151,25 al trimestre, 75,62 al bimestre.
Per l'anno 2001, il 610 all'anno, 152,50 al trimestre, 76,25 al bimestre.
Per l'anno 2002, il 615 all'anno, 153,75 al trimestre, 76,87 al bimestre.
Per l'anno 2003, il 620 all'anno, 155 al trimestre, 77,50 al bimestre.
Per l'anno 2004, il 625 all'anno, 156,25 al trimestre, 78,12 al bimestre.
Per l'anno 2005, il 630 all'anno, 157,50 al trimestre, 78,75 al bimestre.
Per l'anno 2006, il 635 all'anno, 158,75 al trimestre, 79,37 al bimestre.
Per l'anno 2007, il 640 all'anno, 160 al trimestre, 80 al bimestre.
Per l'anno 2008, il 645 all'anno, 161,25 al trimestre, 80,62 al bimestre.
Per l'anno 2009, il 650 all'anno, 162,50 al trimestre, 81,25 al bimestre.
Per l'anno 2010, il 655 all'anno, 163,75 al trimestre, 81,87 al bimestre.
Per l'anno 2011, il 660 all'anno, 165 al trimestre, 82,50 al bimestre.
Per l'anno 2012, il 665 all'anno, 166,25 al trimestre, 83,12 al bimestre.
Per l'anno 2013, il 670 all'anno, 167,50 al trimestre, 83,75 al bimestre.
Per l'anno 2014, il 675 all'anno, 168,75 al trimestre, 84,37 al bimestre.
Per l'anno 2015, il 680 all'anno, 170 al trimestre, 85 al bimestre.
Per l'anno 2016, il 685 all'anno, 171,25 al trimestre, 85,62 al bimestre.
Per l'anno 2017, il 690 all'anno, 172,50 al trimestre, 86,25 al bimestre.
Per l'anno 2018, il 695 all'anno, 173,75 al trimestre, 86,87 al bimestre.
Per l'anno 2019, il 700 all'anno, 175 al trimestre, 87,50 al bimestre.
Per l'anno 2020, il 705 all'anno, 176,25 al trimestre, 88,12 al bimestre.
Per l'anno 2021, il 710 all'anno, 177,50 al trimestre, 88,75 al bimestre.
Per l'anno 2022, il 715 all'anno, 178,75 al trimestre, 89,37 al bimestre.
Per l'anno 2023, il 720 all'anno, 180 al trimestre, 90 al bimestre.
Per l'anno 2024, il 725 all'anno, 181,25 al trimestre, 90,62 al bimestre.
Per l'anno 2025, il 730 all'anno, 182,50 al trimestre, 91,25 al bimestre.
Per l'anno 2026, il 735 all'anno, 183,75 al trimestre, 91,87 al bimestre.
Per l'anno 2027, il 740 all'anno, 185 al trimestre, 92,50 al bimestre.
Per l'anno 2028, il 745 all'anno, 186,25 al trimestre, 93,12 al bimestre.
Per l'anno 2029, il 750 all'anno, 187,50 al trimestre, 93,75 al bimestre.
Per l'anno 2030, il 755 all'anno, 188,75 al trimestre, 94,37 al bimestre.
Per l'anno 2031, il 760 all'anno, 190 al trimestre, 95 al bimestre.
Per l'anno 2032, il 765 all'anno, 191,25 al trimestre, 95,62 al bimestre.
Per l'anno 2033, il 770 all'anno, 192,50 al trimestre, 96,25 al bimestre.
Per l'anno 2034, il 775 all'anno, 193,75 al trimestre, 96,87 al bimestre.
Per l'anno 2035, il 780 all'anno, 195 al trimestre, 97,50 al bimestre.
Per l'anno 2036, il 785 all'anno, 196,25 al trimestre, 98,12 al bimestre.
Per l'anno 2037, il 790 all'anno, 197,50 al trimestre, 98,75 al bimestre.
Per l'anno 2038, il 795 all'anno, 198,75 al trimestre, 99,37 al bimestre.
Per l'anno 2039, il 800 all'anno, 200 al trimestre, 100 al bimestre.
Per l'anno 2040, il 805 all'anno, 201,25 al trimestre, 100,62 al bimestre.
Per l'anno 2041, il 810 all'anno, 202,50 al trimestre, 101,25 al bimestre.
Per l'anno 2042, il 815 all'anno, 203,75 al trimestre, 101,87 al bimestre.
Per l'anno 2043, il 820 all'anno, 205 al trimestre, 102,50 al bimestre.
Per l'anno 2044, il 825 all'anno, 206,25 al trimestre, 103,12 al bimestre.
Per l'anno 2045, il 830 all'anno, 207,50 al trimestre, 103,75 al bimestre.
Per l'anno 2046, il 835 all'anno, 208,75 al trimestre, 104,37 al bimestre.
Per l'anno 2047, il 840 all'anno, 210 al trimestre, 105 al bimestre.
Per l'anno 2048, il 845 all'anno, 211,25 al trimestre, 105,62 al bimestre.
Per l'anno 2049, il 850 all'anno, 212,50 al trimestre, 106,25 al bimestre.
Per l'anno 2050, il 855 all'anno, 213,75 al trimestre, 106,87 al bimestre.
Per l'anno 2051, il 860 all'anno, 215 al trimestre, 107,50 al bimestre.
Per l'anno 2052, il 865 all'anno, 216,25 al trimestre, 108,12 al bimestre.
Per l'anno 2053, il 870 all'anno, 217,50 al trimestre, 108,75 al bimestre.
Per l'anno 2054, il 875 all'anno, 218,75 al trimestre, 109,37 al bimestre.
Per l'anno 2055, il 880 all'anno, 220 al trimestre, 110 al bimestre.
Per l'anno 2056, il 885 all'anno, 221,25 al trimestre, 110,62 al bimestre.
Per l'anno 2057, il 890 all'anno, 222,50 al trimestre, 111,25 al bimestre.
Per l'anno 2058, il 895 all'anno, 223,75 al trimestre, 111,87 al bimestre.
Per l'anno 2059, il 900 all'anno, 225 al trimestre, 112,50 al bimestre.
Per l'anno 2060, il 905 all'anno, 226,25 al trimestre, 113,12 al bimestre.
Per l'anno 2061, il 910 all'anno, 227,50 al trimestre, 113,75 al bimestre.
Per l'anno 2062, il 915 all'anno, 228,75 al trimestre, 114,37 al bimestre.
Per l'anno 2063, il 920 all'anno, 230 al trimestre, 115 al bimestre.
Per l'anno 2064, il 925 all'anno, 231,25 al trimestre, 115,62 al bimestre.
Per l'anno 2065, il 930 all'anno, 232,50 al trimestre, 116,25 al bimestre.
Per l'anno 2066, il 935 all'anno, 233,75 al trimestre, 116,87 al bimestre.
Per l'anno 2067, il 940 all'anno, 235 al trimestre, 117,50 al bimestre.
Per l'anno 2068, il 945 all'anno, 236,25 al trimestre, 118,12 al bimestre.
Per l'anno 2069, il 950 all'anno, 237,50 al trimestre, 118,75 al bimestre.
Per l'anno 2070, il 955 all'anno, 238,75 al trimestre, 119,37 al bimestre.
Per l'anno 2071, il 960 all'anno, 240 al trimestre, 120 al bimestre.
Per l'anno 2072, il 965 all'anno, 241,25 al trimestre, 120,62 al bimestre.
Per l'anno 2073, il 970 all'anno, 242,50 al trimestre, 121,25 al bimestre.
Per l'anno 2074, il 975 all'anno, 243,75 al trimestre, 121,87 al bimestre.
Per l'anno 2075, il 980 all'anno, 245 al trimestre, 122,50 al bimestre.
Per l'anno 2076, il 985 all'anno, 246,25 al trimestre, 123,12 al bimestre.
Per l'anno 2077, il 990 all'anno, 247,50 al trimestre, 123,75 al bimestre.
Per l'anno 2078, il 995 all'anno, 248,75 al trimestre, 124,37 al bimestre.
Per l'anno 2079, il 1000 all'anno, 250 al trimestre, 125 al bimestre.
Per l'anno 2080, il 1005 all'anno, 251,25 al trimestre, 125,62 al bimestre.
Per l'anno 2081, il 1010 all'anno, 252,50 al trimestre, 126,25 al bimestre.
Per l'anno 2082, il 1015 all'anno, 253,75 al trimestre, 126,87 al bimestre.
Per l'anno 2083, il 1020 all'anno, 255 al trimestre, 127,50 al bimestre.
Per l'anno 2084, il 1025 all'anno, 256,25 al trimestre, 128,12 al bimestre.
Per l'anno 2085, il 1030 all'anno, 257,50 al trimestre, 128,75 al bimestre.
Per l'anno 2086, il 1035 all'anno, 258,75 al trimestre, 129,37 al bimestre.
Per l'anno 2087, il 1040 all'anno, 260 al trimestre, 130 al bimestre.
Per l'anno 2088, il 1045 all'anno, 261,25 al trimestre, 130,62 al bimestre.
Per l'anno 2089, il 1050 all'anno, 262,50 al trimestre, 131,25 al bimestre.
Per l'anno 2090, il 1055 all'anno, 263,75 al trimestre, 131,87 al bimestre.
Per l'anno 2091, il 1060 all'anno, 265 al trimestre, 132,50 al bimestre.
Per l'anno 2092, il 1065 all'anno, 266,25 al trimestre, 133,12 al bimestre.
Per l'anno 2093, il 1070 all'anno, 267,50 al trimestre, 133,75 al bimestre.
Per l'anno 2094, il 1075 all'anno, 268,75 al trimestre, 134,37 al bimestre.
Per l'anno 2095, il 1080 all'anno, 270 al trimestre, 135 al bimestre.
Per l'anno 2096, il 1085 all'anno, 271,25 al trimestre, 135,62 al bimestre.
Per l'anno 2097, il 1090 all'anno, 272,50 al trimestre, 136,25 al bimestre.
Per l'anno 2098, il 1095 all'anno, 273,75 al trimestre, 136,87 al bimestre.
Per l'anno 2099, il 1100 all'anno, 275 al trimestre, 137,50 al bimestre.
Per l'anno 2100, il 1105 all'anno, 276,25 al trimestre, 138,12 al bimestre.
Per l'anno 2101, il 1110 all'anno, 277,50 al trimestre, 138,75 al bimestre.
Per l'anno 2102, il 1115 all'anno, 278,75 al trimestre, 139,37 al bimestre.
Per l'anno 2103, il 1120 all'anno, 280 al trimestre, 140 al bimestre.
Per l'anno 2104, il 1125 all'anno, 281,25 al trimestre, 140,62 al bimestre.
Per l'anno 2105, il 1130 all'anno, 282,50 al trimestre, 141,25 al bimestre.
Per l'anno 2106, il 1135 all'anno, 283,75 al trimestre, 141,87 al bimestre.
Per l'anno 2107, il 1140 all'anno, 285 al trimestre, 142,50 al bimestre.
Per l'anno 2108, il 1145 all'anno, 286,25 al trimestre, 143,12 al bimestre.
Per l'anno 2109, il 1150 all'anno, 287,50 al trimestre, 143,75 al bimestre.
Per l'anno 2110, il 1155 all'anno, 288,75 al trimestre, 144,37 al bimestre.
Per l'anno 2111, il 1160 all'anno, 290 al trimestre, 145 al bimestre.
Per l'anno 2112, il 1165 all'anno, 291,25 al trimestre, 145,62 al bimestre.
Per l'anno 2113, il 1170 all'anno, 292,50 al trimestre, 146,25 al bimestre.
Per l'anno 2114, il 1175 all'anno, 293,75 al trimestre, 146,87 al bimestre.
Per l'anno 2115, il 1180 all'anno, 295 al trimestre, 147,50 al bimestre.
Per l'anno 2116, il 1185 all'anno, 296,25 al trimestre, 148,12 al bimestre.
Per l'anno 2117, il 1190 all'anno, 297,50 al trimestre, 148,75 al bimestre.
Per l'anno 2118, il 1195 all'anno, 298,75 al trimestre, 149,37 al bimestre.
Per l'anno 2119, il 1200 all'anno, 300 al trimestre, 150 al bimestre.
Per l'anno 2120, il 1205 all'anno, 301,25 al trimestre, 150,62 al bimestre.
Per l'anno 2121, il 1210 all'anno, 302,50 al trimestre, 151,25 al bimestre.
Per l'anno 2122, il 1215 all'anno, 303,75 al trimestre, 151,87 al bimestre.
Per l'anno 2123, il 1220 all'anno, 305 al trimestre, 152,50 al bimestre.
Per l'anno 2124, il 1225 all'anno, 306,25 al trimestre, 153,12 al bimestre.
Per l'anno 2125, il 1230 all'anno, 307,50 al trimestre, 153,75 al bimestre.
Per l'anno 2126, il 1235 all'anno, 308,75 al trimestre, 154,37 al bimestre.
Per l'anno 2127, il 1240 all'anno, 310 al trimestre, 155 al bimestre.
Per l'anno 2128, il 1245 all'anno, 311,25 al trimestre, 155,62 al bimestre.
Per l'anno 2129, il 1250 all'anno, 312,50 al trimestre, 156,25 al bimestre.
Per l'anno 2130, il 1255 all'anno, 313,75 al trimestre, 156,87 al bimestre.
Per l'anno 2131, il 1260 all'anno, 315 al trimestre, 157,50 al bimestre.
Per l'anno 2132, il 1265 all'anno, 316,25 al trimestre, 158,12 al bimestre.
Per l'anno 2133, il 1270 all'anno, 317,50 al trimestre, 158,75 al bimestre.
Per l'anno 2134, il 1275 all'anno, 318,75 al trimestre, 159,37 al bimestre.
Per l'anno 2135, il 1280 all'anno, 320 al trimestre, 160 al bimestre.
Per l'anno 2136, il 1285 all'anno, 321,25 al trimestre, 160,62 al bimestre.
Per l'anno 2137, il 1290 all'anno, 322,50 al trimestre, 161,25 al bimestre.
Per l'anno 2138, il 1295 all'anno, 323,75 al trimestre, 161,87 al bimestre.
Per l'anno 2139, il 1300 all'anno, 325 al trimestre, 162,50 al bimestre.
Per l'anno 2140, il 1305 all'anno, 326,25 al trimestre, 163,12 al bimestre.
Per l'anno 2141, il 1310 all'anno, 327,50 al trimestre, 163,75 al bimestre.
Per l'anno 2142, il 1315 all'anno, 328,75 al trimestre, 164,37 al bimestre.
Per l'anno 2143, il 1320 all'anno, 330 al trimestre, 165 al bimestre.
Per l'anno 2144, il 1325 all'anno, 331,25 al trimestre, 165,62 al bimestre.
Per l'anno 2145, il 1330 all'anno, 332,50 al trimestre, 166,25 al bimestre.
Per l'anno 2146, il 1335 all'anno, 333,75 al trimestre, 166,87 al bimestre.
Per l'anno 2147, il 1340 all'anno, 335 al trimestre, 167,50 al bimestre.
Per l'anno 2148, il 1345 all'anno, 336,25 al trimestre, 168,12 al bimestre.
Per l'anno 2149, il 1350 all'anno, 337,50 al trimestre, 168,75 al bimestre.
Per l'anno 2150, il 1355 all'anno, 338,75 al trimestre, 169,37 al bimestre.
Per l'anno 2151, il 1360 all'anno, 340 al trimestre, 170 al bimestre.
Per l'anno 2152, il 1365 all'anno, 341,25 al trimestre, 170,62 al bimestre.
Per l'anno 2153, il 1370 all'anno, 342,50 al trimestre, 171,25 al bimestre.
Per l'anno 2154, il 1375 all'anno, 343,75 al trimestre, 171,87 al bimestre.
Per l'anno 2155, il 1380 all'anno, 345 al trimestre, 172,50 al bimestre.
Per l'anno 2156, il 1385 all'anno, 346,25 al trimestre, 173,12 al bimestre.
Per l'anno 2157, il 1390 all'anno, 347,50 al trimestre, 173,75 al bimestre.
Per l'anno 2158, il 1395 all'anno, 348,75 al trimestre, 174,37 al bimestre.
Per l'anno 2159, il 1400 all'anno, 350 al trimestre, 175 al bimestre.
Per l'anno 2160, il 1405 all'anno, 351,25 al trimestre, 175,62 al bimestre.
Per l'anno 2161, il 1410 all'anno, 352,50 al trimestre, 176,25 al bimestre.
Per l'anno 2162, il 1415 all'anno, 353,75 al trimestre, 176,87 al bimestre.
Per l'anno 2163, il 1420 all'anno, 355 al trimestre, 177,50 al bimestre.
Per l'anno 2164, il 1425 all'anno, 356,25 al trimestre, 178,12 al bimestre.
Per l'anno 2165, il 1430 all'anno, 357,50 al trimestre, 178,75 al bimestre.
Per l'anno 2166, il 1435 all'anno, 358,75 al trimestre, 179,37 al bimestre.
Per l'anno 2167, il 1440 all'anno, 360 al trimestre, 180 al bimestre.
Per l'anno 2168, il 1445 all'anno, 361,25 al trimestre, 180,62 al bimestre.
Per l'anno 2169, il 1450 all'anno, 362,50 al trimestre, 181,25 al bimestre.
Per l'anno 2170, il 1455 all'anno, 363,75 al trimestre, 181,87 al bimestre.
Per l'anno 2171, il 1460 all'anno, 365 al trimestre, 182,50 al bimestre.
Per l'anno 2172, il 1465 all'anno, 366,25 al trimestre, 183,12 al bimestre.
Per l'anno 2173, il 1470 all'anno, 367,50 al trimestre, 183,75 al bimestre.
Per l'anno 2174, il 1475 all'anno, 368,75 al trimestre, 184

a trarsi dalle peste, non aveva mai smentito il suo carattere coraggioso e leale; tutti quindi desideravano ardentemente di vedere libero anche lui, e pensavano alla sua desolata madre, che continuamente vedeva deluse le sue speranze. E infine non taceva che il pensiero di un compatriota nelle mani dei nostri nemici era un ostacolo alla nostra libertà d'azione.

Come sia avvenuta la liberazione del Savoirova, non sanno con certezza che pochi. Tuttavia credo di essere molto vicino al vero colla spiegazione che sto per darvi.

Parecchi mesi or sono venne a Massaua il barone Solaroli, zio materno del Savoirova, e si mise in rapporto privatamente con Alula per trattare il riscatto del nipote. Il Ras abissino chiese la restituzione di un vescovo abissino, sessantamila lire e tre vesti di seta; il Solaroli acconsentì, per la parte finanziaria, ma non volle esporsi a una truffa, e combinò un modo di fare avere i denari ad Alula toccando il nipote fosse a Massaua; dal Comando fu concesso di liberare il vescovo.

Pareva cosa conclusa quando le trattative furono sospese e il Solaroli dovette tornare in Italia per ragioni di salute.

Allora pare che il generale Saletta abbia fatto pervenire direttamente al Negus Giovanni una lettera, in cui gli proponeva lo scambio del vescovo abissino coll'ufficiale italiano.

Il Negus, che dal Ras Alula era stato tenuto allo scuro delle precedenti trattative, e che tiene ad avere il suo prelo, ordinò al suo generale di addivenire allo scambio dei prigionieri. Alula, messo alle strette, dovette eseguire l'ordine ricevuto, ma pare che si sia fatto dare 15 mila talleri: se abbia disobbedito al suo Sovrano o se l'abbia fatto col tacito consenso di questo non si sa; ma insomma il Savoirova è libero e ciò non è poco.

Le notizie portate da lui sono all'incirca quelle che già si avevano, cioè che il Negus è molto angustiato per il blocco e che non sa come uscire dal mal passo, e che Alula è molto alle strette e in gran timore che i nostri siano per occupare nuovamente Saati. Sa che ora siamo in forze e che lo sloggierci da quelle posizioni non gli sarebbe più così agevole come nel gennaio scorso.

Giorni sono parecchi capi assortiti si presentarono al generale Saletta per trattare della loro sottomissione; domandavano che si occupasse qualche località del Gebel Ghedam, piccolo gruppo di monti a sud e a qualche chilometro da Arkico: e Debeb per mezzo loro si offriva di secondarci in qualunque operazione militare. Siccome l'occupazione di altri luoghi non è cosa molto semplice, non fu deciso nulla, e almeno non se ne fu nulla fuori del Comando. Il certo si è che non si fece ancora niente che accenni alla occupazione in parola.

Pare che le fuclazioni, di cui vi scrissi, abbiano persuaso gli Abissini e i loro emissari che non c'è troppo da scherzare coi nostri tribunali, perchè da un pezzo non si fecero più arresti di spie.

E in via d'istruttoria un processo abbastanza serio contro il sanghe, o capo indigeno degli irregolari interni, e parecchi ufficiali e soldati dei basci-bosue. Si tratta di un rapporto calunnioso contro il noto Adam di Arkico, capo di qualche centinaio di soldati indigeni e nostro vecchio alleato. Si era già dato principio al processo: ma durante il dibattimento risultarono nuovi fatti che ne cambiarono l'aspetto e causarono l'arresto del sanghe. Si ricominciò nuovamente l'istruttoria che darà luogo ad un lungo processo.

Il 14 del mese corrente abbiamo avuto un Simun o Harir impetuoso quale non s'era veduto da parecchi anni. Poco prima del tramonto si vide un'immensa linea di polvere di straordinaria altezza che dalle colline di Embere giungeva quasi ad Arkico, e si avanzava verso Taulud. Il colore della nube era cupo e gli orli superiori rischiarati dal sole parevano di fiamma: il tratto di mare posto tra Taulud e la terra ferma prese le tinte più strane; ora livido, ora violetto, ora quasi nero, ora di fuoco presentava un aspetto strano; poi giunse la nube, avvolse tutto nell'oscurità, coprì tutta Taulud e andò a disperdersi in mare. Tuttavia non produsse danni di sorta, tranne un fittissimo strato di polvere che ricoprì ogni cosa, dentro e fuori delle abitazioni.

Due giorni dopo dovemmo subire una delle giornate più calde di questa estate: per parecchi ore a Gherar il termometro segnò 46° centigradi e a Moncullo 48°: vi fu in Abd-el-Kader un tenente e quattro soldati presi da colpi di calore; ma soccorsi a tempo, ora sono fuori di pericolo. La salute delle truppe va migliorando, perchè l'intensità del calore, se non diminuisce molto, almeno è mitigata da una brezza abbastanza regolare che spira nelle ore calde. E poi credo che chi non era atto a sopportare questo clima sia già passato per la tratta dei colpi di sole, di caldo, delle febbri e roba simile; quelli che hanno resistito, in genere vuol dire che avevano una costituzione migliore e sono ormai a prova, dirò così, di caldo e di sole.

bagnavano, incantevoli parole che cantando scorrono sulle labbra. Ma Emilio Zola ignora la bellezza delle parole, come ignora la bellezza delle cose.

Non ha gusto, e finisce col credere che la mancanza di gusto sia quel peccato misterioso, di cui parla la Scrittura, il più grande dei peccati, il solo che non sarà mai perdonato.

Volete un esempio di questa irrimediabile infermità? Emilio Zola ci mostra nella Terra un contadino crapulone, un briccone, un cacciatore di contrabbando, la cui barba a punta, i lunghi capelli, gli occhi umidi lo han fatto soprannominare Gesù Cristo. Zola non manca mai di chiamarlo con questo soprannome. Ottiene con questo mezzo frasi come queste: Era Gesù Cristo che veniva ai pugni con Fiora, cui domandava un litro di rum. — Come gazzavava, Gesù Cristo, nella piccola festa di famiglia! — Gesù Cristo faceva molto scorgere. Non occorre essere cattolico né cristiano per sentire la sconvolgente di questo procedere.

Ma il peggior difetto della Terra è l'oscurità, l'oscurità gratuita. I contadini di Emilio Zola sono presi dalla satira. Tutti i demoni della notte, che i monaci temono e che sconfiggono cantando a vespro gli inni del breviario, assediavano fino all'alba il capesale dei coltivatori di Rogues. Quel disgraziato villaggio è pieno d'incesti. Il lavoro dei campi, lungi dall'assopire i sensi, li esaspera. In tutte le macchie un garzone di fattoria avvighia a una fanciulla odorante come una bestia in caldo.

Le ave sono violate, come già ho avuto l'onore di dirvelo, dai loro nipoti. Emilio Zola, eh? è tanto filosofo per quanto è sapiente, spiega il fatto incolpando il deo, il letame.

È piaciuto a Zola di far dimorare in quel

Sono ricomparse a stormi le rondinelle che erano fuggite anche loro da questa fornace: che sia indizio che siamo vicini alla rinfrascata, come direbbero a Roma?

Telegrafano da Roma 9 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Si hanno le seguenti notizie da Massaua: Venne definitivamente risolto l'affare della sottomissione di Debeb. Questi si è unito con patti solenni agli Assortiti, facendo secolare causa comune, e dichiarando al Comando superiore italiano a Massaua che rispetterebbe tutte le tribù circoscriventi amiche dell'Italia, astenendosi completamente da qualsiasi razzia. Probabilmente Debeb recherà a Massaua per fare personalmente atto di sottomissione al generale Saletta.

In tal modo rimane libera la via per Assortiti, d'onde Massaua potrà ricevere bestiami. Laceri che Debeb impegnò, in caso di bisogno, ad unirsi agli italiani, qualora si riprendessero seriamente le ostilità contro l'Abissinia.

Il marego a Massaua vale 21,25, la sterlina 37 lire, in causa della continua esportazione. Vi si ammuccia invece l'argento. Malgrado il blocco, tutto continua ad affluire in Abissinia, tranne le munizioni da guerra.

Due Sultani d'Africa in lotta.

Scrivono da Aden 28 scorso al Corriere della Sera:

«Nulla ancora a Massaua che indichi una mossa interna delle nostre truppe. Nessun inizio di preparativi e, se si aspetta la miglior stagione, occorrano ancora sei settimane.

«Qui in Aden si parla delle rappresaglie (che si dicono guerre) fra due piccoli Sultani confinanti col possesso inglese di Aden, ossia fra il Sultano di Lattagee e quello di Britannia, per questioni nate pel passaggio delle carovane. Fanno, come i nostri gondolieri e brumisti, molte parole, ma non vengono mai seriamente alle mani, e quantunque semi-selvaggi, pure fra loro difficilmente spargono sangue. Come al solito però avverrà che il Governo inglese, dopo averli lasciati abbarbarire a talento, subenterà e farà quello che gli accomoda pel vantaggio suo e della penisola di Aden, che sta per uscire all'ultimo con una ferrovia economica. E chi sa che non abbia fatto sorgere questo litigio per preparare il terreno.

Il conflitto delle isole Samoa.

(Dal Temp.)

Un conflitto è insorto non è guari tra la Germania da una parte e gli Stati Uniti dall'altra, intorno al possesso delle isole Samoa, nella Melanesia. Or fa un anno, la prima delle suddette Potenze, considerando che quasi tutto il commercio di quell'arcipelago appartiene ai suoi nazionali, e desiderando di proteggere, dei due re del gruppo, quello che è ad essi proprio, Tatemate, a scapito del suo rivale, Malietoa, fece simulazione di occupare militarmente quelle isole. Ma la Germania aveva concluso un accordo coll'Inghilterra e cogli Stati Uniti, giusta il quale le tre nazioni si garantivano scambievolmente l'indipendenza di Samoa. Essa dovette cedere alle rappresentanze dei suoi consueguatari, e ritirò la bandiera. Oggi, la Germania torna alla carica. La sua squadra avendo richiesto al Re Malietoa un risarcimento per danni che una parte dei suoi sudditi avrebbe cagionato ad alcune piantagioni tedesche, ha dichiarato la guerra a quel capo, ha sbarcato 500 uomini ad Apia, ed ha proclamato Tatemate re di tutto l'Arcipelago. Malietoa voleva aprire le ostilità. I consoli d'Inghilterra e degli Stati Uniti lo hanno consigliato di rimettere la sua causa nelle loro mani, ed hanno protestato contro gli atti della Germania. L'affare è arrivato a questo punto: nessuno dubita che esso verrà energicamente trattato dal Gabinetto di Washington, il quale costuma di far seriamente osservare i suoi impegni e i suoi diritti in argomento coloniale, come pure dal Gabinetto di Londra, che è tenuto verso l'Australia a difendere da ogni occupazione straniera le isole del Pacifico, che s'è testé assicurato il protettorato delle isole Tonga, e che sta, a quanto si annunzia, per annettere definitivamente il gruppo delle isole Fidji allo Stato di Vittoria.

ITALIA

Personale giudiziario.

Dal Bollettino ufficiale N. 36, del 7 settembre, togliamo:

Betello Angelo, giudice del Tribunale civile e correzionale di Varallo, è tramutato a Rovigo a sua domanda.

Mareschi Nicolò, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del Mandamento di San Daniele nel Friuli.

Pascoli Giuseppe, vice cancelliere della Pretura di Gemona, è richiamato alla Pretura di Tolmezzo a sua domanda.

Corrado Giuseppe, vice cancelliere della Pretura di Tolmezzo, è tramutato alla Pretura di Gemona.

villaggio di Rogues due sposi, il signore e la signora Georges, i quali han guadagnato un'onesta agiatezza tenendo a Chartres un casino Teller, che hanno ceduto al loro genero e che sorvegliano ancora con sollecitudine.

È il racconto conoscitissimo di Guy de Monpassant; ma amplificato, ingrandito in modo assurdo, spiegato fino allo scoraggiamento. La signora Georges ha portato a Rogues un vecchio gatto, che aveva a Chartres. Questo gatto, ezzato, dice Zola, dalle grasse mani di cinque o sei generazioni di femmine... familiare alle stanze chiuse... molto... sognatore... vedeva tutto con le sue pupille ristrette nel loro cerchio d'oro... Ed Emilio Zola non si arresta qui: trasforma questo gatto in non so quale figura mostruosa e mistica del genio orientale, una specie di vecchio anegato e confitto, come l'Erode di Gustavo Moreau, nella volta, come se fosse nel miele. Poi, quando è finita col gatto, ecco un anello, una semplice fede d'oro, usata al dito della signora Charles, anello che è fatale e che racconta cose senza nome.

Emilio Zola ha questa volta colmata la misura dell'indecenza e della rozzezza. Con un'invenzione, che oltraggia la donna in quanto ella ha di più sacro, Zola ha immaginato una ondatina che si aggrava mentre la sua vacca figlia. Sta crepando, dice uno dei testimoni, che non parla della vacca. La crudeltà di questi particolari passa ogni idea.

Né ha offeso meno la natura nella bestia che nella donna, e gliene voglio anche perchè ha insudiciato l'innocente vacca, mettendo in mostra senza pietà le miserie della sua sofferenza e della sua maternità. Permettetemi di darvi la ragione della mia indignazione.

Mi è occorso, ora è qualche anno, di ve-

Il Re a Parma.

Il sindaco di Parma ha pubblicato il seguente manifesto ai cittadini:

I nostri voti sono esauditi. S. M. il Re, prendendo interesse alle cose nostre, desideroso di conoscere lo stato delle nostre arti e d'incoraggiare i cultori, si recherà tra noi domani 11 corr., verso le ore 10 antim., per visitare il Concorso agrario regionale, l'Esposizione industriale e scientifica, la Mostra locale di belle arti, e quella internazionale di caseificio.

Sarà accolto da cuori commossi di riconoscenza e di giubilo il Re eroico e buono che vuol partecipare a queste feste del lavoro, della scienza e dell'arte; e i nostri plausi festanti e i caldi evviva gli diranno che all'augusta Sua Persona e all'augusta Casa di Savoia, Parma serba immutabili l'affetto e la fede.

Parma, 10 settembre 1887.

Il sindaco, F. Zanzucchi.

La Giunta municipale: S. Vecchi — A. Gamba — G. Passerini — A. Cugini — S. Rappacioli — S. Botti — G. T. Gelati.

Il Vaticano.

Telegrafano da Roma 9 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

La Riforma, accennando al comunicato dell'Osservatore Romano circa la Bulgaria ed al discorso di monsignor Persico, dice: «Finché il Vaticano colla sua condotta fa sospettare di volersi servire delle altre Potenze a scopi che non si possono assolutamente ammettere, anche la sua azione religiosa ne sarà paralizzata.

Procono Cavallotti-Nasi.

Una lettera dell'avv. Nasi.

Intorno a questo processo, che si discute alla prima sezione del Tribunale di Milano, l'avvocato Carlo Nasi — costituitosi parte civile contro l'on. Cavallotti, l'editore Sonzogno ed i giornali il Secolo e il Piccolo Illustrato — scrive all'Italia di Milano:

«Signor Direttore,

«Ciò che mi preme rilevare, ciò che io la prego di trovar mezzo di far rilevare è questo: che non è vero che il nodo della causa consiste nell'indagine se io abbia, e come e quando io abbia chiesto di far parte di un'associazione con detta repubblicana.

«Se di ciò soltanto mi avesse accusato il Cavallotti, ma le pare che avrei fatto chiasso e querela? Mi sono risentito, mi risento, mi risentirò lottando disperatamente e senza pietà per l'avversario, perchè egli ha osato accusarmi d'aver tratto in campo documenti rubati trafugati... E di più, perchè ha osato dire e scrivere che io fui l'istituto di Morana, Depretis, Casalis e della Questura di Milano.

«Ma le pare, egregio signore, che un giovinco che si sa onesto, che ha sacrificato ora come sempre, tempo, denaro, pace per le cause che gli parvero giuste, possa tollerare simili insulti?

«Le ripeto, la causa è la. Ed ella, buono, leale, giusto, lo riconosca, lo dica e ripari in qualunque modo le parra migliore all'equivoco. Questo equivoco è durato troppo! Non ho potuto dissimularlo prima per non infastidire i lettori... e il pubblico! Ma ora po'ho assoluta necessità non si perpetui.

«Suo devot.

«AVV. CARLO NASI.

Malandrinomania.

Scrivono da Bologna 9 al Corriere della Sera:

I malviventi erano per ora una privativa delle montagne: adesso pare che la pianura non voglia starne senza. Da parecchi giorni, di fatti, giungeva notizia che in quel di Castelmaggiore, e precisamente nella località detta il Trebbio, celebre oramai per il trasporto del campanile, si erano veduti parecchi malandrini. Volli appurare le cose, e seppi positivamente trattarsi delle solite landonerie, di cui tutti sono stucchi e ristucchi.

Ed altra fanfonia era la notizia pervenuta da Castiglione di Pepoli, di un'aggressione consumata a danno di un carrettiere. Questi si era presentato, gli abiti lacerati, la fisionomia scomposta, ai carabinieri, dicendo loro di essere stato aggredito e derubato, mentre i malfattori avevano dato fuoco al suo carro e a quanto conteneva. Sretto dalle domande, fu poi convinto di menzogna, quantunque fosse vero l'incendio del carro, dei materiali che trasportava: incendio dal carrettiere stesso appiccato.

INGHILTERRA

La marina italiana alla Camera inglese.

Nella seduta della Camera dei Comuni di mercoledì, prima che lord Hamilton, primo lord dell'Ammiragliato, facesse un confronto tra la flotta inglese e la francese, il signor Shaw Leffer, combattendo il sistema delle navi tutte corazzate, addusse l'esempio dell'Italia, che, su questa via, si è spinta più oltre dell'Inghilterra. «Gli italiani», egli disse — hanno costruito

der nascono un vitello in una stalla. La madre soffriva crudelmente in silenzio. Quando nacque, essa volse su lui i begli occhi pieni di lagrime, e, allungando il collo, leccò dolcemente il piccolo essere, che le aveva cagionati tanti dolori. Era commovente, bello a vedersi, ve lo assicuro, ed è proprio un'onta il profanare questi augusti misteri. Zola dice di uno dei suoi contadini che egli aveva «la vertigine della sporcizia». Questa vertigine ora da Emilio Zola è data a tutti i suoi personaggi. Scrivendo la Terra, ha fatto le georgiche della crapula.

Ma si fa sapere in questo momento che la traduzione della Terra è proibita in Russia. Il sig. Luigi Ulbach, che ripete questa notizia, aggiunge: Siamo convinti che quest'opera ingiuriosa per la Francia, sarà tradotta e commentata in Germania... E il sig. Ulbach protesta con un'energia, alla quale vorrei potermi ispirare.

«No, egli dice, no. Questo romanzo è una calunnia, un insulto alla maggioranza dei francesi.

«Con la teoria dell'eredità, Emilio Zola sarebbe impacciato a spiegare come quei contadini sono i padri di quelli che costituiscono quanto di più onesto, e di più intelligente, e di più coraggioso sia in Francia. Chi di noi non ha sangue d'uomo della terra nelle vene, e chi di noi non ammira quei lavoratori ostinati come un esempio, come una tradizione da seguire?

«Negare l'arguzia del contadino, vuol dire negare l'evidenza; negare il suo coraggio, vuol dire negare la Francia.

«Simili libri, dopo la guerra, dopo i franchi tiratori, dopo l'eccidio, sono libri buoni per i nostri nemici e insulti al nostro patriottismo.

«Raccontavo, nei giorni scorsi, il bello spet-

nale da 14 mila tonnellate, di grandissima velocità, mentre hanno in pratica abbandonato il sistema della corazzatura piana, limitandola alla protezione delle macchine e dei cannoni. Si può dire — egli ha soggiunto — che noi siamo a mezza strada tra gli italiani e i francesi.

Ha risposto l'ammiraglio Reed, dicendo che l'Italia fa bene a far così nei suoi tentativi per diventare una potenza navale di prim'ordine; ma l'Inghilterra non deve abbandonare il suo sistema.

I disordini d'Irlanda.

Telegrafano da Londra 10 all'Osservatore

Wriestino: Giusta ulteriori notizie da Michaelstown, il deputato O'Brien era stato ieri citato dal giudice di pace per aver eccitato i littaioli alla resistenza. O'Brien non comparve; il giudice rilasciò quindi un ordine di arresto, per cui ne nacque una grande agitazione, e fu tenuto un meeting per esprimere indignazione pel contegno del Governo.

Gli agenti di Polizia che avevano circondato gli stenografi del meeting, furono maltrattati con colpi di bastone e getto di pietre, e parecchi di essi rimasero gravemente feriti; in seguito a che, la Polizia ricevette ordine di far uso delle armi, e due persone rimasero morte.

Il bilancio della catastrofe di Smeter.

Infamie di ladri.

Telegrafano da Londra 9 al Corriere della Sera:

Stamattina, si danno le seguenti cifre delle vittime fatte dall'incendio del teatro di Exeter. I cadaveri riconosciuti sono 68; quelli irrimediabilmente scelti 46; all'ospedale morirono 9 persone. I resti informi trovati fra le macerie sono calcolati a 30. In complesso, adunque, si avrebbero 159 vittime. (Costi dice il disastro; ma le cifre riferite danno invece un totale di 153).

Furono arrestati parecchi birbanti, che, penetrati nel recinto e scavando tra le macerie, non trovando di meglio da rubare, asportarono le ossa e le vendettero. Le tibie furono vendute 3 scellini (lire 3 50); i cranii 10 scellini (lire 12 e 50).

OLANDA

I socialisti olandesi salvati dall'odiata Polizia.

I tumulti di Rotterdam sono caratteristici: essi sono stati fatti dai fautori dell'ordine contro i fautori del disordine.

I tumulti sono scoppiati mercoledì sera, in occasione della visita fatta in quella città del celebre capo socialista Domela Nieuwenhuys, testé uscito di carcere.

Il capo dei socialisti olandesi era aspettato al caffè del Gedepute Binnin Rotta, così chiamasi il convegno ordinario dei socialisti della città. La sala era stata addobbata per la circostanza e una bandiera rossa faceva bella mostra di sé al sommo della porta.

Il signor Domela è giunto alle 8. Subito, la sua vettura è stata circondata da una folla ostile che la polizia tentava a trattenere.

Non appena il Domela fu entrato nel caffè, una grandine di pietre mandava in pezzi tutti i vetri dello Stabilimento. La bandiera rossa veniva strappata, e, trascinata nella piazza vicina, era data alle fiamme.

Nel tempo stesso, il caffè veniva cinto d'assedio. I socialisti — saranno stati un centinaio — cominciarono col fare le barricate, quindi stimarono miglior consiglio scappare per una porta di dietro.

Ciò rese più facile l'entrata nello stabilimento agli assediati, i quali andarono in pezzi ogni cosa: tavolini, sedie, credenze, capstando gli ornamenti; essi non abbandonarono la sala finché ci fu un solo mobile intatto.

I rottami furono portati via dalla folla, che li portò per le strade come trofei. Di tanto in tanto, il corteo gridava: «Viva la Polizia! viva la famiglia d'Orange!»

I vetri di parecchie case abitate dai socialisti nella Prinsengracht e nel Delftschvaart sono stati fracassati nel corso della notte.

Il signor Domela e i suoi amici vanno debitori alla Polizia di aver potuto salvarsi; la folla furiosa, che li cercava, avrebbe fatto passar loro un brutto quarto d'ora.

Notizie cittadine

Venezia 11 settembre

Conferenza Fambri. — L'ingegnere comm. Paolo Fambri tenne ieri nella sala del Liceo Benedetto Marcello l'annunciata conferenza sull'Ingegneria e la guerra. Disse cose giuste, acute, argutamente, com'è suo costume. Fece proposte pratiche, le quali saranno, naturalmente, ampiamente discusse. Gli applausi del pubblico mostrarono quanto le cose dette e il modo con cui le disse furono apprezzate.

S. Scuola superiore di commercio. — Si avvertono gli interessati che gli esami di ammissione e quelli protratti o di riparazione avranno principio col giorno 24 ottobre p. v. e che il 7 novembre incominceranno le lezioni ordinarie.

tacolo, cui aveva assistito, d'una brigata manovrante con ammirevole disciplina e impeto superbo. Era la manifestazione del contadino francese.

«So bene che l'ingenuo articolo, che ho scritto su questo argomento, è stato letto nelle caserme della brigata; so che il numero del Petit Maritime è stato affisso, ed aggiungerò per vanarmi, non di quello che ho scritto, ma di quanto ho pensato, che il generale ha fatto leggere questa testimonianza d'uno spettatore al ministro della guerra, e che questi gli ha detto: Ecco la nota che bisogna fare udire e che i nostri soldati sanno apprezzare.

«Andate dunque da questi soldati, sempre pronti a farsi uccidere per la Francia, che hanno imparato a leggere al villaggio o alla caserma, da questi eroi in erba, andate dunque a legger loro un libro, in cui si pretenderà che essi sono le vittime d'una ingenuità sociale; di donne senza onestà e senza pudore, da parte delle madri; che hanno l'appetito del fetanajo; che non hanno alcun sentimento ideale; che sono il prodotto dell'incesto, in ogni caso del vizio, l'eccezione della Francia, posto su d'un ammasso di escrementi!

«Vedrete allora con quale disprezzo vi accoglieranno, questi francesi riscaldati dal puro succo francese.

Che Emilio Zola abbia un tempo avuto, non dico un grande ingegno, ma un grosso ingegno, è credibile. Ma gliene restino ancora dei lembi, è credibile. Ma confesso che ho la maggior pena del mondo a convenire. Il suo libro è cattivo, ed egli è uno di quegli sventurati, di cui si può dire: sarebbero meglio che non fossero nati.

Le istanze di coloro che vogliono essere ammessi per l'esame di ammissione devono essere presentate alla segreteria della Scuola prima del 12 ottobre.

E prima del 31 detto quelle di coloro che hanno diritto ad essere iscritti, senza esame, quali alunni al primo anno di corso, o vogliono esservi iscritti in qualità di uditori.

Per informazioni e programmi dirigetevi alla segreteria della Scuola per lettera o personalmente dalle 9 alle 12 meridiane.

Benevolenza. — Il Consiglio d'Amministrazione della Casa Paterna ci prega di rendere pubblico l'atto filantropico della principessa Maria Chigi, che nella ricorrenza dell'anniversario della morte del fu principe Giuseppe Giovannelli, assegnò a quell'Istituto L. 800 annue per mantenimento di due alunni, fino a che sia completa la loro istruzione orfoteca.

Il suddetto Consiglio d'amministrazione ci prega di attestare la sua riconoscenza.

Cassa di risparmio postale. — Risultato delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di luglio 1887:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente N. 1,322,679

Libretti emessi nel mese di luglio 32,408

Libretti estinti nel mese stesso 7,742

Rimanenza N. 1,347,487

Credito dei depositanti in fine del mese precedente L. 320,006,324.83

Depositi nel mese di luglio 18,282,530.38

L. 338,288,855.11

Rimborsi del mese stesso 12,236,291.14

Rimanenza L. 326,052,563.97

Società Biscione. — Sono invitati i soci della Società Biscione all'Assemblea generale straordinaria, che avrà luogo lunedì 12 corr., alle ore 9 pom., nei locali della Società, Palazzo Grimani, per trattare sul seguente ordine del giorno:

Comunicazione di domanda di 20 soci, relativa alle deliberazioni dell'Assemblea del 2 agosto.

Discussioni e deliberazioni conseguenti.

Asa per rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, alle ore 11 meridiane del 28 settembre 1887, avrà luogo l'asta per l'appalto della Rivendita generi di privati N. 1, situata in Chioggia, Via Sant'Andrea.

Esposizione artistica nazionale. — Visitatori, ieri, 1609.

Vendettero oggetti industriali le Dittie: G. Canetta, D. Tadolini e C., fratelli Testolini, G. B. Viero, A. Salvati, E. Cacciapuoti, Società ceramiche di Pesaro.

Café-Chantant al Giardin. — Questa sera, nel padiglione sulla montagna, dalle ore 8 alle 11, avrà luogo il concerto di Café Chantant.

Festival in Campo di Marte. — La Commissione generale dei festeggiamenti ha pubblicato il seguente manifesto:

Oggi domenica, alle ore 12 mer. ha avuto luogo l'apertura del grande Festival popolare in Campo di Marte. Vi sarà teatro con opera buffa e ballo — Gabinetto di quadri plastici, pantomime, ombre ecc. — Piafformata per ballo popolare — Cuccagne veneziane e napoletane — Ballo assabese umoristico — Corse di numero 20 fantini — Ascensione di palloni aerostatici — Carosello velocipedico — Gabinetto elettrico — Musiche — Giochi di prestidigitazione — Bersagli ecc. — Chioschi ad uso ristoratore, Birreria, Bottiglieria, Caffetteria, ecc. — Trionfo della frotola, con dispensa di N. 5,000 svariati ed eleganti regali.

La sera il Campo di Marte sarà straordinariamente illuminato con 40 mila lumi alla veneziana.

La Commissione ha attivato un regolare servizio di vaporette, che partendo dai pontili della Società veneta lagunare (Ponte del Vin) — correranno il Canale della Giudecca con fermata ai Gesuiti sino al Campo di Marte e viceversa. Le partenze ogni mezz'ora a principiare dalle ore 6 pom. Prezzo centesimi 10, indistintamente.

Biglietto d'ingresso al Campo di Marte centesimi 20.

La Presidenza della suddetta Commissione avverte che i redattori dei giornali cittadini e tutti i corrispondenti dei giornali nazionali ed esteri muniti della tessera rilasciata dal Comitato esecutivo, avranno libero accesso al Campo di Marte.

Da Padova a Venezia. — Domani la Società Veneta delle Guidevive farà una corsa di piacere da Padova a Venezia. Partenza da Padova alle ore 9.08 ant.; arrivo a Venezia, Riva degli Schiavoni, ore 11.38; Partenza da Venezia ore 11 pom. — I biglietti sono valevoli per tutti i convogli del 12 e 13.

Servizio viaggiatori di 3.ª classe

Certo non gli ugheri la sua delusione. Nessuno prima di lui aveva alzato un sì alto ammasso d'immondizie.

Ed è questo il suo monumento, del quale non può contestarsi la grandezza. Non mai uomo aveva fatto un simile sforzo per avvilire l'umanità insultare tutte le immagini della bellezza e dell'amore, negare tutto ciò che è buono, tutto ciò che è bene. Non mai uomo aveva a questo punto sconosciuto l'ideale dei grandi, negli umili come nei superbi, un istinto della bellezza, un desiderio di quanto è dorato, di quanto abbelli, e che, sparsi nel mondo, fanno l'incanto della vita. Emilio Zola non lo sa. Vi è nell'uomo un desiderio infinito di mare, che lo divinizza. Emilio Zola non lo sa. Il desiderio ed il pudore si uniscono alle volute gradazioni deliziosissime delle anime. Emilio Zola non lo sa. Molti uomini vogliono essere giusti e saggi. Qualcuno non gusta altra gioia che quella che viene dal sacrificio e dall'abnegazione. Emilio Zola non lo sa. Vi sono sulla terra forze magnifiche e nobili pensieri; vi sono anime pure e cuori eroici. Emilio Zola non lo sa. Molte debolezze, molti errori, e colpe hanno la loro commovente bellezza. Il dolore è sacro. La satira delle lagrime è in fondo a tutte le religioni. La sventura basterebbe per rendere augusto l'uomo all'uomo. Emilio Zola non lo sa. Ma sa che le grazie sono decenti, che l'ironia è soffice e indulgente e dolce, e che le cose umane non ispirano che due sentimenti alle anime: l'ammirazione o la pietà. Emilio Zola è degno d'una profonda pietà.

Arrestiti. — (B.) un

Orario della Strada Ferrata		
LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 8. 43 a. 9. 30 a. 10. 33 a. 11. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 5. 10 misto a. 8. 25 a. 9. 40 a. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 2. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 8. 37 a. 11. 35 locale a. 1. 40 diretto a. 2. 16 a. 3. 55 a. 5. 55 a. 11. 35 diretto
(*) Si ferma a Udine		

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. - 11.35 p. percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo - Adria - Loreo		
Da Rovigo partenza	8. 20 ant.	3. 25 pom.
Da Adria arrivo	9. 26 ant.	4. 46 pom.
Da Loreo arrivo	9. 45 ant.	5. 10 pom.
Da Loreo partenza	5. 50 ant.	11. 55 pom.
Da Adria partenza	6. 18 ant.	12. 24 pom.
Da Rovigo arrivo	7. 10 ant.	1. 20 pom.
Linea Treviso - Vicenza		
Da Treviso partenza	5. 36 a.	8. 34 a.
Da Vicenza arrivo	5. 46 a.	8. 45 a.
Linea Vicenza - Thiene - Schio		
Da Vicenza partenza	7. 53 a.	11. 30 a.
Da Schio arrivo	5. 45 a.	9. 20 a.
Linea Conegliano - Vittorio		
Da Vittorio partenza	6. 45 a.	11. 20 a.
Da Conegliano arrivo	8. — a.	1. 19 p.
NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a. Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11.50 p. e da Vittorio alle ore 9.31.		
Linea Camposampiero - Montebelluna		
Da Camposamp. part.	6. 45 a.	9. 54 a.
Da Montebelluna part.	5. 38 a.	8. 42 a.
Linea Padova - Bassano		
Da Padova partenza	5. 55 a.	8. 30 a.
Da Bassano arrivo	6. 5 a.	9. 12 a.
Linea Treviso - Feltre - Belluno		
Da Treviso partenza	6. — ant.	1. — pom.
Da Feltre arrivo	5. — ant.	11. 40 ant.
Da Feltre partenza	8. 30 ant.	3. 30 pom.
Da Belluno arrivo	9. 34 ant.	4. 34 pom.

Tramvii Padova - Fusina - Venezia		
Dal 1.° maggio.		
P. Riva S. (*)	12.30	5.48
Zattere	6.39	10.5
Fusina	6.59	10.29
Padova (*)	6.54	10.24

P. Padova	5. —	7.4
P. Fusina	7. —	9.4
Zattere	7.30	9.34
Riva S.	7.30	9.34

Padova - Conselve - Bagnoli		
Da Padova	7. —	12.36 a.
Da Bagnoli	5. 12 a.	8. 48 a.
Linea Malcontenta - Mestre		
Da Padova	6.37 a.	12.7 p.
Malcontenta	6.41 a.	12.13 p.
Mestre	6.56 a.	12.28 p.
Per Treviso	6.11 a.	3.33 p.
Per Portogruaro	6.78 a.	2.41 p.

Da Treviso	6.53 a.	1.14 p.
Portogruaro	6.59 a.	1.24 p.
Mestre	6.59 a.	1.24 p.
Malcontenta	6.59 a.	1.24 p.
Per Padova	7.11 a.	2.17 p.

Società Veneta di Navigazione e Viaggi.
Orario per settembre.
Partenza da Venezia alle ore 8. — ant. — 3.30 pom.
Arrivo a Chioggia 10.30 — — 6. —
Partenza da Chioggia 7. — — 3.30 —
Arrivo a Venezia 9.30 — — 6. —
Linea Venezia - Cavazuccherina - vicenza
Settembre ed ottobre.
Partenza da Venezia ore 2.30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6. — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6. — a. — Arrivo a Venezia ore 9.30 p.

STABILIMENTO Idroterapico

SAN GALLO
Palazzo Orseolo, N. 1092
PRESSO
La Piazza San Marco
DOCCIE
BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI
BAGNI A VAPORE MASSAGGIO
GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA
CONSULTAZIONI MEDICHE.
Lo Stabilimento è aperto dal maggio all'ottobre tutti i giorni dalle ore 5 ant., alle 7 pom.
MEDICO DIRETTORE
DOCT. G. FRANCHI.

ULTIMA NOVITA' PROFUMO
CHERRY BLOSSOM
Essenze, Polvere di riso, e Pasta per denti profumata al Cherry Blossom (Fior di Ciliegio) alla Profumeria Bertini e Parenzan.
S. Marco, Merceria Orogio, 219-20

ACQUA FLORIDA
— DI —
Murray e Lanman.
IL PIU' SQUISITO
DEI
Profumi della Teletta.
Rinvigorisce i Corpo e la Mente
NEL BAGNO.
Superiore alla migliore
Acqua di Colonia per la
delicatezza del suo aroma e
la durata della sua fragranza sul
FAZZOLETTO.
Deposito generale presso A. Manzoni e C., Milano, 620
Roma, Napoli.

MAGNETISMO.
Trent'anni di felice successo, ha ottenuto la celebre Sonambula **ANNA D'AMICO**, e continua con esito a dare consigli per malattie. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza scrivano i principali sintomi della malattia, e invieranno, se proveniente d'Italia, un vaglia di Lire 5.20, e dell'estero Lire 5.25, al professore **Pietro d'Amico**, via Ugo Bossi, 29, Bologna (Italia).

NUOVA PROFUMERIA
F. PEZZOLI E C.
PROCURATIE VECCHIE N. 112
Novità della Casa **Legrand di Parigi**. Diverse Essenze concentrate e solidificate, servibili anche per profumare biancherie ecc., in astucci eleganti e di piccola dimensione per sacceccia.

IL MIGLIORE ACQUISTO O REGALO DI UTILITÀ.

L'evidente risparmio della spesa del viaggiatore e l'eventuale perdita nel fido corrisponde al minimo il 10 per cento che dev'essere aumentata la merce dal prezzo di fabbrica.
Avendo stabilito accordi con le primarie fabbriche della Svizzera, che da trent'anni sono in amichevoli relazioni, ho ottenuto facilitazioni tanto ampie da poter offrire la merce al disotto dei prezzi che vengono offerti dai viaggiatori e commissionari d'orologeria i quali forniscono tutti gli orologi, orifici ecc., ed appunto qui sotto offro orologi d'oro e d'argento di una qualità eccezionalmente buona a prezzi tanto vantaggiosi da invogliare la comprata.
Remontoir oro fino eleganti per signora L. 32
Idem d'argento galata d'argento con 10 rubini per uomo L. 16
L'assortimento si estende fino alle ripetizioni cronografi orologi di grande prezzo, come pure orologi da viaggio, da notte e da tavola di metallo dorato o bronzato con o senza candelabri, orologi da parete ovali, rotondi, quadrilunghi, regolatori a molle ed a pesi, sveglie, catene e ciondoli d'oro e d'argento, orologi ultima novità.
Venezia, S. Salvatore, N. 5022-23, ditta **G. SALVADORI.**
NB. All'invio dell'ordinazione si aggiunga all'importo cent. 50 per la spedizione in pacco postale che si spedisce immediatamente, essendo già provati i suddetti orologi.



A. e M. sorelle FAUSTINI
CAPPELLI
DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO
VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO
San Marco - Spadaria - anag. N. 695, I. piano
Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa **MASSING** — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Bando venale.
L'uscire sottoscritto della Pretura di questo I. Mandamento, rende noto che, in virtù del provvedimento 19 agosto 1887, del sig. Pretore di questo III. Mandamento, nel giorno 27 settembre p. v. e giorni successivi, non festivi, occorrendo, alle ore 9 ant., ai Ss. Apostoli, al N. 4587, egli procederà alla vendita, a mezzo di pubblico incanto, di tutti gli effetti di vestiario, rami, preziosi, ecc. ecc., aventi un valore inferiore alle Lire 50, impegnati al Banco Prestiti sopra pegni di Lucon Giuseppe, ai Ss. Apostoli, al N. 4131, durante il secondo semestre 1886, e descritti nell'Elenco dal N. 39739 al N. 39952 interpolatamente ed inclusivi, e non recuperati prima della delibera.
Venezia, li 20 agosto 1887.
L'ufficiale incaricato della vendita.
Gaetano Monfardini, 766

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA
per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, comparse conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a **PREZZI di Impossibile concorrenza.**

ANNO 1887
ASSOCIAZIONE
Per Venezia it. L. 87 all'anno, 9.25 al trimestre, 2.50 al semestre, 11.36 al anno.
Per l'estero in tutti gli Stati dell'unione postale, it. l'anno, 80 al semestre, 160 al anno.
Le associazioni di ricevono a San Angelo, Calle Castelletto e di fuori per lettera affrancata al pagamento dove facile.

La Gazzetta si
VENEZIA 12
A proposito dell'ordine in Francia, un cordato un'osservazione. Donato Corti contemporanea offre meo, che le armi di civiltà, mentre il naccia una nuova bazione possiamo ripet grandi manovre e de L'esercito è infatti na, di rispetto alla versale. L'obbedienza persona, da alla disci. Mentre poi il superio e l'inferiore un duca della democrazia nel La nascita non da il zianita, il valore, i tutto ciò che ogni d conoscere.
L'esercito è ad pr bliche sciagure, ad ne quelli che ne hanno società di salvataggio. Se si guarda inv l'idee, qual contrasto tra classe e classe, che nessun ordina primere, perchè non della natura.
V'è una contrade parte si combatte og e si tende a renderlo te le rivolte. Dall'alt rare nello Stato tutt nipotente, è generale eratiche, più o meno Come conciliare l'ou teoria, colla sua imp Come ottenere ch in realtà, i partiti vo vogliono, paralizzar più rudimentali dov venire, come si vorr democratiche e socia di tutti, provvidenza morale, mentre ogni guire una legge, tutt verso quelli che si r che lo Stato reprima e poi si chiede l'income dei giurati, e in s'impingono, le anni Incoraggiare la riv lire, se non annulla sione della rivolta, Stato, il quale si ved armi, faccia tutto e dizione degna di tutt poco senno che appa

APPELLO
IL NEMICO D
ROMA
VITTORIO
I signori Schultz di una finestra.
— Danque Max v fabbricante di pianoforte.
— Sì.
— E avete ricusa.
— Perfettamente.
— Avevate fatto e vi siete servito?
— La crisi del c.
— Ah! benissimo salva; io ho trovato sandro, un carico di jana, e che pago a c non mi piace prestare nario, che me ne impo e colui stesso che vie pena vostro debitore. saggio innanzi a voi; francamente, non ha — E vero.
— Ed io gli vog signor Schultz, è un viene qualche volta da noi... Ebbene, so prestatore i venticinque sarebbero divenute pi — Insomma, ave disse il signor W. J. famiglia bene ordinat.
(*) Riproduzione vietata dalla legge, di M.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10
VENEZIA 12 SETTEMBRE

A proposito dell'esperimento di mobilitazione in Francia, un giornale francese ha ricordato un'osservazione dello scrittore spagnolo Donoso Cortes, che cioè la società contemporanea offre questo singolare fenomeno, che le armi sono diventate strumento di civiltà, mentre il movimento delle idee minaccia una nuova barbarie. Questa osservazione possiamo ripeterla ora a proposito delle grandi manovre dell'esercito italiano.

L'esercito è infatti una scuola di disciplina, di rispetto alla gerarchia, di carità universale. L'obbedienza al grado, anziché alla persona, dà alla disciplina tutta la sua dignità. Mentre poi il superiore può essere un plebeo, e l'inferiore un duca, l'esercito è la scuola della democrazia nel suo più alto significato. La nascita non dà il comando, lo danno l'anzianità, il valore, i servizi resi alla patria, tutto ciò che ogni democratico dovrebbe riconoscere.

L'esercito è il primo a combattere le pubbliche sciagure, ad accorrere in aiuto di tutti quelli che ne hanno bisogno. È un'immensa società di salvaguardia.

Se si guarda invece al movimento delle idee, quel contrasto! Esse alimentano l'odio tra classe e classe, contro le disuguaglianze, che nessun ordinamento sociale potrebbe sopprimere, perché non si sopprimono le leggi della natura.

V'è una contraddizione flagrante. Da una parte si combatte ogni autorità dello Stato, e si tende a renderlo impotente innanzi a tutte le rivolte. Dall'altro la tendenza ad accentrare nello Stato tutti i servizi, e a farlo onnipotente, è generale in tutte le scuole democratiche, più o meno impregnate di socialismo. Come conciliare l'omnipotenza dello Stato, in teoria, colla sua impotenza pratica?

Come ottenere che ci faccia tutto, mentre in realtà, i partiti politici possono, quando il vogliono, paralizzarlo nel compimento dei suoi più rudimentali doveri? Come può esso divenire, come si vorrebbe da parecchie scuole democratiche e socialiste, la gran provvidenza di tutti, provvidenza politica, industriale e morale, mentre ogni volta che deve far eseguire una legge, tutte le simpatie si portano verso quelli che si rivolgono e non si vuole che lo Stato reprima energicamente le rivolte, e poi si chiede l'indulgenza dei magistrati come dei giurati, e infine s'invocano, se non s'impongono, le amnistie?

Incoraggiare la rivolta, alimentare, indebolire, se non annullare del tutto, la repressione della rivolta, e volere insieme che lo Stato, il quale si vede spezzare in mano le armi, faccia tutto e preveda tutto, è contraddizione degna di tutta la commiserazione per poco senno che appare dal movimento delle

idee rivoluzionarie. Perché queste continuano a prevalere anche dopo che le rivoluzioni sono fatte, e si direbbe anzi che, appena fatta una rivoluzione, non si faccia altro che preparare gli elementi per farne scoppiare un'altra.

La gerarchia è distrutta. La disciplina comincia ad essere infranta nel primo embrione dello Stato, cioè nella famiglia. L'autorità paterna è disconosciuta, come l'autorità dello Stato, in tutte le manifestazioni, autorità politica, amministrativa, giudiziaria. Mentre la società si disgrega e ad ogni individuo s'inscrive a credersi superiore alla legge, si vorrebbe che lo Stato fosse tutto, e tutto facesse. Come risolvere questo problema fatto di due termini contraddittori?

Gli avversari d'ogni istituzione umana, pretendono di avere la loro morale, ma che morale possono essi costruire sulle rovine del libero arbitrio, da essi negato? Non v'è onestà di censura, come non v'è legittimità di pena quando le cattive azioni, come i delitti, sono l'effetto di elementi estranei alla volontà umana, la quale si pretende determinata da motivi, estranei ad essa, o dai temperamenti, o dalle malattie, o dalle leggi dell'atavismo.

Nel mondo delle idee tutto si distrugge e la ragione umana pare impotente a ricostruire. Quelli che accettano le premesse, sono trascinati dai fatti a subire le conseguenze che non vorrebbero. Nel mondo morale e politico abbiamo il caos.

Dinanzi a questo mondo morale in frantumi sorge un'istituzione, l'esercito, nel quale il principio della disciplina è spogliato di tutto ciò che può offendere la dignità, dove la gerarchia è stabilita dalla legge, e non oppone ostacoli ad alcuno, che abbia le qualità intellettuali e morali per andare innanzi, dove il culto della patria è puro, al quale la politica, coi suoi rancori, colle sue compromissioni, colle sue contraddizioni, è estranea, dove s'inscrive la carità attiva per tutti quelli che soffrono. Sinché questa istituzione, la quale prende ogni anno la generazione novella alla propria scuola, resiste alla confusione morale, che sta fuori di essa, non si dee disperare della civiltà; e il motto di Donoso Cortes appare in tutto il suo splendore di verità.

Piuttosto la dove lo spirito militare non è nelle masse, e vi è più bisogno di selezione, i nuovi ordinamenti che fanno entrare tutta la massa appunto nell'esercito, potrebbero esser meno opportuni. Il pericolo che la grande istituzione ne riceva danno, appare più prossimo. La disciplina militare è una gran scuola, ma dovrebbe essere completa.

La scelta combinata con una maggior durata del servizio sotto le armi, ne farebbe una scuola più adatta, più utile. L'esercito si va troppo presto mutando, e ne impedisce la tradizione. Però il movimento è tale, che non si può sperare di vincerlo, e per quanto ci paia pericoloso tutto ciò che tende a ristabilire l'antica guardia nazionale, cioè un falso esercito, che potrebbe avere per conseguenza

una falsa disciplina, oramai non è possibile tornare indietro, visto che le guerre si combattono colle grandi masse, e non si ha più il tempo di preparare i soldati.

ATTI UFFICIALI

Regolamento per l'imposta fondiaria. (V. in quarta pagina.)

Le spese d'Africa.
La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente regolamento che prevede al modo di amministrare e di erogare i venti milioni accordati per l'Africa:

Art. 1. — A tutte le spese che debbono essere fatte dai Ministri della guerra e della marina, in dipendenza della legge 10 luglio 1887, N. 4714 (Serie III), è applicabile il disposto dall'art. 63 del testo unico della legge per l'amministrazione del patrimonio e la Contabilità generale dello Stato, approvato col R. Decreto del 17 febbraio 1884, N. 2016.

Art. 2. — Le spese di cui all'articolo precedente, cioè acquisti e provviste di armi, materiale da guerra e da costruzione, munizioni, effetti di arredamento e di equipaggiamento, generi di vettovagliamento, quadrupedi, trasporti marittimi e terrestri, lavori di costruzioni di opere e di strade militari, potranno essere fatte ad economia.

Art. 3. — I predetti ministri della guerra e della marina potranno, in dipendenza della legge suindicata, assumere temporaneamente in servizio personale civili. Le indennità e le mercedi relative da corrisponderli saranno stabilite a cura delle rispettive Amministrazioni in apposite convenzioni, nelle quali verrà altresì determinato il modo di pagamento.

Art. 4. — Al pagamento delle spese di cui sopra, verrà fatto fronte dal Ministero cui la spesa riguarda, coi fondi che, secondo la predetta legge 10 luglio 1887, verranno a ciascuno assegnati con R. Decreti sul credito di lire 20,000,000, autorizzati colla legge medesima per spese militari in Africa.

Art. 5. — Per le spese di cui ai precedenti articoli potranno emettersi mandati di anticipazione, regolati secondo il bisogno, nei limiti delle somme che saranno come sopra assegnate.

A proposito del desiderato spostamento della maggioranza. (Dal Popolo Romano.)

Quando siamo a discutere della politica generale e dell'indirizzo amministrativo del Governo nei rapporti parlamentari, la Tribuna, volendo dimostrare che è avvenuta una profonda mutazione, non ha altro argomento che quello dell'entrata degli onorevoli Crispi e Zanardelli nel Gabinetto e la solita invocazione della destra, sulla quale, secondo la nostra consuetudine, si appoggia l'on. Depretis.

L'entrata degli onorevoli Crispi e Zanardelli, per cominciare dalla prima, prova precisamente l'opposto di quello che afferma la Tribuna: prova cioè che i due valenti uomini portando patriotticamente il loro valido concorso al Gabinetto Depretis, non dissentivano sostanzialmente sulla politica generale, né sul programma di riforme e provvedimenti legislativi tracciato o perseguito dall'on. Depretis.

E che sia così e non diversamente lo prova il fatto che tutti i progetti di legge all'ordine del giorno, prima di quella combinazione mi-

steriale furono energicamente difesi dall'onorevole Crispi, nella stessa guisa che le dichiarazioni di politica generale da lui fatte in nome del Governo, in pieno accordo coll'on. Depretis, riscosero il plauso della maggioranza, perché consono a quei criteri e a quelle idee, per le quali i 200, che pesano sullo stomaco alla Tribuna, rimasero, fino all'ultimo, fedeli all'on. Depretis.

Nè più robusto è l'argomento della destra, sia perché il partito che si chiamava con questo nome si era ridotto ad una frazione, sia perché l'on. Depretis, per far prevalere l'indirizzo tracciato nella politica generale, o per far trionfare le riforme e i provvedimenti del programma esposto al paese, si appoggiava su tutti coloro, che col voto aiutavano il Governo nell'opera iniziata.

Ed è tanto assurdo il dire che l'on. Depretis aveva per base d'operazione parlamentare la destra, inquantoché tutti sanno che non ha mai voluto cedere alle esigenze di quella frazione, simulatore dell'antico e disciolto partito, per quanto contasse degli uomini notevoli come lo Spaventa, il Bonghi, il Chiaves, il Rudini ed altri.

La verità vera è che fra le idee e i principi professati dall'on. Depretis in materia di indirizzo di Governo, fra il programma politico ed economico propugnato costantemente dal compianto uomo di Stato e le idee e i principi di Governo degli onorevoli Crispi e Zanardelli, non vi fu mai quell'abisso, che la Tribuna si compiacqua d'ingrandire ed invocare ogni giorno, come lo prova il fatto che gli onorevoli Crispi e Zanardelli, nonostante gli anatemi della Tribuna, non esitarono ad accordarsi coll'onorevole Depretis.

Diremo di più: che se fra gli on. Depretis e Zanardelli non fu mai risolta quella lieve differenza sopra un punto di politica interna, divenuta proverbiale col « prevenire e reprimere », fra gli on. Depretis e Crispi non vi era neppure questo lieve dissenso teorico.

Per provare che siamo entrati in un indirizzo e in un programma di Governo completamente opposto, non vale il dire che la parola, il passato, la vita, il partito sono garanzia degli onor. Crispi e Zanardelli; questi sono stovelli o ritornelli che si ricantano ogni giorno e per qualunque beneficiario.

Per dimostrare la positività della sua tesi, la Tribuna deve provare che sotto la direzione dell'on. Crispi si è mutato o si accenna a mutare la politica generale nelle linee principali, e ad invertire i concetti di base delle riforme e dei provvedimenti, che ancora si debbono compiere per esaurire il programma di Governo, iniziato e portato innanzi sotto la direzione di Depretis.

In questo caso l'asse della maggioranza parlamentare sarà certamente spostato nel senso vagheggiato dalla Tribuna: ma fino a che questa profonda mutazione non avvenga, ed è assai difficile che avvenga, la maggioranza ministeriale sarà la stessa, e il Popolo Romano, il cui appoggio al Ministero può essere apprezzato quanto quello della Tribuna, rimarrà con essa.

La libertà dell'emigrazione.

Togliamo dall'ufficio della Riforma il seguente articolo, che contiene le idee del ministro Crispi sulla libertà dell'emigrazione temperata dalla vigilanza, perché gli emigranti non sieno vittime di speculatori ingordi, le quali sono pur idee giuste:

In vari giornali dell'Alta Italia si discute circa ad una disposizione del Ministero dell'Interno, il quale ha, non già proibito, ma semplicemente sospeso l'emigrazione per Brasile di

molto contadini del Mantovano, assoldati dai soliti agenti, dietro un dispendio dell'on. Moneta, che richiama l'attenzione del Governo sulle tristissime condizioni create ai nostri emigranti in troppe Provincie dell'Impero americano.

Le notizie fornite in quel dispendio concordano con quelle giunte per via ufficiale al Governo; concordano con gli avvisi che spesso il Governo ha fatto diramare; concordano con una quantità di lettere rese pubbliche, e d'informazioni recate anche da una parte della stampa americana.

D'altra parte, è troppo noto in qual modo si facciano gli arruolamenti. Si sa per quali benemerenze si distinguono agenti di emigrazione, che troppo spesso, ma non quanto il meriterebbero, hanno avuto ed hanno a che fare coi Tribunali; si sa che i nostri contadini, la cui ignoranza non è certo minore della miseria, vengono ingannati solitamente nel modo più indegno, e che, quando sono relativamente fortunati, trovano e nel viaggio e nell'arrivo condizioni ben diverse da quelle che erano state loro promesse.

Di fronte a ciò, poteva il ministro dell'Interno rimanere indifferente all'appello che gli veniva indirizzato? Forse non doveva curarsene, perché veniva da un deputato socialista? Se qualcuno lo pensa, non ha, certo, il coraggio di affermarlo. O forse, occupandosi, ha veramente violato quella libertà della emigrazione, che è un diritto nazionale?

Egli non ha veramente recato offesa che alla libertà della truffa; e di questo non vediamo che si possa rimproverarlo. Quando il Governo sappia quali sono le vere condizioni cui andranno incontro gli emigranti in discorso, le esporrà ai contadini, e se questi, sciolti da impegni ingannatori, incontrati senza apprezzare l'entità e l'indole, vorranno partire in ogni modo, saranno lasciati liberi di andarsene individualmente, salvo l'azione penale contro coloro che venissero convinti d'averli ingannati.

Ora, di tutto ciò non vi sarebbe stato bisogno, se l'ufficio speciale di emigrazione fosse stato prima istituito al Ministero dell'Interno, e funzionasse normalmente; ma tutto ciò era ancora il meglio che si potesse fare, allo stato embrionale di quella istituzione, che ancora non ha avuto il tempo di esplicarsi.

Essa sarà, l'abbiamo detto, non già un ufficio d'impedimento, ma un ufficio di tutela, di direzione, e risponderà così ai bisogni delle popolazioni interne, ed agli interessi politici ed economici del paese, che alle speciali contingenze internazionali, cui pare che, ora ad esempio, andremo incontro, per la tendenza dello spirito pubblico di Stati a noi vicini.

Certo, non è nei diritti del Governo di limitare la libertà dell'emigrazione: se anche vi è chi vuole, scientemente, andarsi a rompere il collo, il Governo non deve proporsi d'impedire; ma non vediamo perché in nome della libertà il Governo debba imporsi di lasciar correre il torrente della emigrazione per la sua china, per modo che sia un male gravissimo, invece del bene in cui con poco potrebbe trasformarsi, con un indirizzo appunto illuminato e provvido, e che abbia di mira ad un tempo, e il vantaggio individuale e il vantaggio collettivo.

I problemi politici di maggiore attualità sono oggi collegati con questo della emigrazione, e potrebbe non tenerne conto un Governo, che deve riconoscere nella forza d'espansione del paese, uno dei maggiori argomenti delle sue future fortune? I confini geografici degli Stati hanno cessato di esserne i confini politici, e già più di uno di essi in Europa, anche in questi ultimi tempi, si è giovato, per accrescere la sua potenza, della forza e dei diritti che l'emigrazione, ristretta a pochi capitalisti, o allargata a grandi masse di lavoratori, gli aveva accordato.

che, se noi gli perdiamo volentieri, questa volta, di non averci compresi, non gli perdono una seconda.

Che volete, gli avvocati hanno il privilegio, di cui abusano qualche volta, di parlar molto, ed è specialmente a loro che è stata data la parola per mascherare il pensiero.

In mezzo alle signore si agitavano proposte più serie: Max, secondo ogni apparenza, stava per ammorbidirsi. Come sarebbe la loro futura cognata? Le feste sarebbero necessariamente suntuose: toletta per la messa, toletta per il pranzo, toletta per il ballo, toletta per di seguito: totale, quattro tolette. Che imbroglioni... Ed esse dimenticavano di aggiungere graziosi! Portavano ancora questo? Non portavano quest'altro? Avevano veduto ai Louvre e al Primavera delle stoffe deliziose, un po' care, è vero, ma l'esperienza prova che il bello non è sempre a buon mercato. Questa era bionda e le occorreva del rosa o del turchino; quella era bruna e l'arancio le stava a meraviglia... Quanto alle vesti a coda, erano molto scomode, e spazzavano troppo. Ma sotto pena di farsi mostrare a dito, il mezzo di dispendiarle.

Mentre parlavano d'altro, i mariti ascoltavano questa conversazione e si abbuianavano a vista d'occhio.

— Che il diavolo si porti gli sponsali! disse Bourdet.

— E i mercanti di novità! continuò Varnier.

— E la moda! aggiunse W. J. Lecoq.

— E specialmente le donne! concluse il signor Schultz in modo di perorazione.

Quella sera, quando le quattro coppie furono rientrate in casa loro, il cielo del letto coniugale fu solcato da lampi; poi l'uragano romoreggiò, poi caddero degli acquazzoni sotto forma di lagrime. Ma, all'indomani l'aurore si mostrò raggianti; i signori Bourdet, Schultz, W. J. Lecoq e Varnier dovettero ognuno aprire la loro cassa nell'ora stessa, in cui si aprivano le porte d'Oriente... E una volta di più: cioè che le donne volevano, anche l'odio lo volle.

(Continua.)

APPENDICE.

IL NEMICO DELLA SIGNORA

ROMANZO (I)

VITTORIO PERCEVAL

I signori Schultz e Lecoq parlano nel vano di una finestra.

— Dunque Max vi ha scritto? domanda il fabbricante di pianoforti a suo cognato.

— Sì.

— E avete ricusato?

— Perfettamente.

— Avete fatto come me; di che pretesto vi siete serviti?

— La crisi del cotone...

— Ah! benissimo; ecco una crisi che vi salva; io ho trovato la mia salvezza nel palliandro, un carico di legno che aspetto dalla Guyana, e che pago a contanti... Prima di tutto, non mi piace prestare danaro, non per il danaro, che me ne importa poco, ma per riguardo a colui stesso che viene a chiederlo; uno è appena vostro debitore che si trova subito a disagio innanzi a voi; si umilia, non parla più francamente, non ha più il suo libero arbitrio...

— È vero.

— Ed io gli voglio bene a Max, riprese il signor Schultz, è un carattere che mi piace; viene qualche volta all'improvviso a pranzare da noi... Ebbene, sono sicuro che se gli avessi prestato i venticinque mila franchi, le sue visite sarebbero diventate più rare.

— Insomma, avete agito da buon parente, disse il signor W. J. Lecoq aine e Cie; in una famiglia bene ordinata, sotto pena di veder rai

lentare i vincoli dell'affezione, non bisogna mai aiutarsi scambievolmente.

L'avvocato Varnier e il capitalista Bourdet parlano anche fra loro.

— D'altra parte, diceva quest'ultimo, Max ha la sua parte come gli altri. Non vedo a che proposito avremmo dovuto prestargli quel danaro.

— Sarebbe stata una partita, della quale noi quattro avremmo pagato le spese, e alla quale noi l'avremmo sciocamente invitato, riprese l'avvocato.

— Eppoi avremmo cooperato al suo matrimonio.

— È giusto; mentre che di nostro interesse che rimanga celibe; lo sua parte, un giorno, potrebbe venire a noi o ai nostri figli.

— Io l'ho feccato dentro a un mucchio di docks, di canali, di mine, di azioni di ogni specie, di rialzi e di ribassi, in cui non avrò veduto che fuoco.

— Io, riprese sentimentalmente il difensore della vedova e dell'orfanello, forse avrei ceduto; la mia mano non chiede che di aprirsi; il rifiuto scortica le labbra... Ma il Consiglio dell'ordine ha ricusato per me; sapete che ci è severamente proibito ogni accomodamento.

— Ah! per esempio, trovo che questa è una brutta accusa, disse ridendo il capitalista.

— Max l'ha trovata buona, replicò il signor Varnier. È l'essenziale.

— Figli miei, disse il signor Rodier, guardando il suo orologio, sono le sei e mezzo; Max è in ritardo... Gli abbiamo accordato il quarto d'ora di grazia... Tanto peggio per lui... Mettiamoci a tavola.

Passarono nella sala da pranzo, che odora un bellissimo colpo d'occhio, tanto più che, al dire di alcuni convitati, il loro stomaco aveva cambiato posto per discendere nei talloni.

La minestra stava per essere surrogata da una nuova portata, quando uno squillo di campanello annunciò quello che era in ritardo.

— Vi aspettano, disse la vecchia serva a Max.

— Gertrude annunciatemi, disse il giovane.

— Devo annunciarvi, signor Max? Sapete bene che qui non si usa... E, d'altra parte, non siete in casa vostra?

— Non fa niente, Gertrude; ho le mie ragioni... Aprite la porta a due battenti e annunciate S. M. Cresco II, Re di Lidia.

Sentendo questo titolo e questo nome tutti i convitati si erano alzati macchinamente.

— Cresco II! ripeté l'intraprenditore, facendo alcuni passi verso l'illustre visitatore; non conosco nessuno che... Come! non sei che tu? aggiunse egli vedendo suo figlio; che cosa è questo tiro? E noi che siamo tanto sciocchi di disturbarvi!

— Salutate! disse allegramente il giovane Rodier e incomodatevi più che mai! Io vi rappresento cento mila franchi in Buoni del Tesoro, che vengono famigliarmente a sedersi a questa tavola, come la storia riferisce che si sono degnati di fare alcuni buoni Sovrani alla tavola dei loro sudditi.

— Hai dunque trovato quello che cercavi? domandò il signor Rodier.

— Sì, padre mio, non mi ci sono voluta che quarantott'ore.

— Ma! esclamò il buon uomo con un'ammirazione quasi risapellata; che abile scavalatore di scudi.

— Oh! una bagattella, riprese il futuro notaro. È presso a poco in ragione di due mila franchi all'ora... Come! aggiunse egli, rivolgendosi ai suoi cognati, non accogliete questa notizia con entusiasmo?

— No, ripose il signor Bourdet, il capitalista, giacché non ti nascondo che essa mi affligge.

— E anche noi, ripeterono in coro i signori Varnier, Schultz e W. J. Lecoq e Cie.

— E perché domandò Max.

— Perché tu hai male interpretato il nostro rifiuto apparente, ripose l'avvocato; volemmo metterci d'accordo, riunire i fondi a tua insaputa, e farti una sorpresa...

— Oh! davvero?

Il signor Rodier, il padre, gettò sui suoi generi uno sguardo che sembrava dir loro: « Siete tanti imbroglioni ».

— Domani o dopo domani al più tardi, proseguì il signor Varnier, avrete trovato la somma sotto la salvietta mettendoti a tavola.

— Il fatto è che sarei stato sorpreso, molto sorpreso, disse Max che non sapeva troppo che pensare.

— E lo stesso, riprese il fabbricante di pianoforti, non si agisce così fra parenti.

— Avrete ben potuto aspettare un giorno o due, aggiunse l'armatore.

— Non stavi sulle spine, finì il signor Schultz.

— Mettiamo che abbia fatto male, rispose Max, ma la cosa è fatta.

— E senza dubbio paghi grossi interessi? riprese il capitalista; mentre che con noi...

— Niente affatto, mio caro, non ho rilasciato nemmeno la ricevuta.

— E hai ricevuto la somma?

— E qui nel mio portafoglio.

Qui l'avvocato fu sul punto di tradirsi.

— Chi è quest'imbecille... vale a dire, no, chi è questo filantropo, domandò egli, che si crea coi dei diritti incontestabili al premio Montyon?

Max raccontò in poche parole la sua visita a Luciano di Thémines; e siccome i suoi cognati continuavano a lamentarsi di non avere avuto la preferenza.

— Mi sembra che tutto ciò potrebbe accomodarsi, disse il vecchio intraprenditore, sorridendo in una certa maniera che non era sua. Che Max renda i fondi al suo amico...

— Tutta la questione sta nel sapere se così questa istituzione si disobblierebbe verso il signor di Thémines, insinuò il signor Schultz.

— Sicuramente, egli ne sarebbe umiliato, riprese l'avvocato; quando un nobile cuore si è applicato sulla coscienza il balsamo di una così bella azione, nessuno ha diritto d'intaccare il beneficio legittimo... Soltanto, per l'avvenire, se l'occasione si ripresentasse, Max si ricorderebbe che anche la famiglia ha le sue prerogative, e

L'Italia invece non ha tratto sin qui dall'emigrazione che poco o nessun frutto, come Stato, e senza confronto maggiori della loro fortuna sono state le sofferenze dei suoi emigrati, che son corsi all'estero incontro alla propria ruina, ed hanno contribuito in più di un paese straniero, con le loro miserie, a discreditare quel nome italiano, che in condizioni migliori avrebbero onorato con la loro attività, con la loro forza, con la loro sobrietà.

Ora, il cercare di porre rimedio a tutto ciò che sembra degno tutt'altro che di biasimo.

IN VIAGGIO

VIII.

Da Anversa a Dordrecht.

Eccomi finalmente in Olanda. Risultato dopo quindici anni questo meraviglioso paese: il prodigio della tenace volontà e delle forze dell'uomo.

Io aveva sulla punta della penna gli antri profondi e le impressioni paurose della smisurata grotta di Han, che si addentra per due chilometri e mezzo in linea retta nelle viscere della montagna, e che colle sue capricciose tortuosità percorre quattro chilometri interi. È una grandiosa fantasia dantesca. Quando, dopo essere discesi fino a cinquanta piedi sotto terra, al chiaror delle fiacole portate da uno sciamano di ragazze, tornate a riguardare per oculti sentieri il livello del mondo di fuori; quando cominciate a sentire il rumore del fiume Lesse che mormora nella caverna; quando, spenti i lumi, vi fanno scendere fra le tenebre misteriose in una barca; quando dall'altra parte della montagna scorgete finalmente uno spiraglio di luce e ritornate al mondo, voi vi chiedete se tutto quello che avete visto non fosse un sogno.

Io aveva sulla punta della penna il palazzo di giustizia di Bruxelles, il più grandioso monumento del secolo, dove nella sala *des pas perdus* voi alzate lo sguardo, e lo sguardo vi si perde dentro la vastità di una cupola alta 124 metri dal suolo; dove la giustizia si ammantava in sale sontuose incrostate di marmi e tappezzate di marocchini. Il palazzo di giustizia costò allo Stato belga cinquanta milioni di franchi, occupa una superficie di ventisei mila metri quadrati, e la manutenzione di questo colossale ingegno cento mila franchi ogni anno.

Io aveva sulla punta della penna la *Grande Place* di Bruxelles, col suo palazzo di città, colla sua torre, colle case delle corporazioni, coll'antico palazzo dei Re, dove sentite di respirare a pieni polmoni l'aria del Medio evo.

Io aveva sulla punta della penna l'Anversa vecchia, come la vidi quindici anni fa, e l'Anversa ringiovanita; l'Anversa col suo quartiere notturno pieno di luce, di specchi, di cornici dorate e di splendore, che la vicedonna del *Bauder* non osava nemmeno di nominare, e l'Anversa giovane coi suoi magnifici *quais* lungo la Schelda, che rase al suolo le case degli antichi peccati.

Io aveva sulla punta della penna tutto quello di bello, d'interessante e di meraviglioso che ho veduto nel Belgio. Ma il tempo è fuggito, e sono in Olanda; e le impressioni più recenti, senza cancellare le antiche, le ricacciano nello sfondo del quadro.

Era ieri mattina ad Anversa, e partiva per Dordrecht. In meno di due ore avrei potuto giungere colla strada ferrata, ma ho preferito d'impiegare otto e mezzo, navigando la Schelda, l'Hollandsch Diep e la Mosa.

Quando la campana del battello a vapore diede il segno della partenza, quando il battello si mosse, quando io guardavo avidamente la torre della stupenda cattedrale di Anversa per fotografarne le linee meravigliose in qualche angolo del mio cervello, quando pensavo con un certo senso di melanconia se l'avrei riveduta mai più, quando giitavo un'ultima occhiata alle finestre dell'Hotel du Rhin, dove aveva dormito l'ultima notte, mi accorsi che sul battello non eravamo che quattro.

Uno era un giovane sceso poc'anni col fucile e cogli arnesi di caccia e con un enorme baule fatto di vimini, la cui destinazione per me era un problema. Poi vi erano due viaggiatrici: una vecchia signora e una giovane bionda: bionda di una nuance pallidissima; erano capelli d'oro filato; aveva l'occhio ceruleo illuminato da un sorriso sereno.

La punta della torre di Anversa era scomparsa, era scomparso il gruppo pittorresco delle poche vecchie case di Anversa che la città ringiovanita sta demolendo, era scomparso l'antico castello che fu sede dell'Inquisizione spagnuola. Lo Schelda era diventato di un'ampiezza smisurata, largo come un golfo, come un braccio di mare. Spesse volte dalle rive lontane si dicevano appena l'ultimo lembo disegnato nell'acqua, e quelle rive sono il piede delle dighe che proteggono i villaggi nascosti dall'altra parte. Il cielo era grigio, e l'acqua ne pigliava il colore. Fosse l'effetto della luce, del cielo, dell'acqua o della fantasia, i banchi di sabbia avevano una leggera tinta verdastria. A certi momenti il paesaggio richiamava il pensiero alle lagune di Venezia; ma poi due foche danzanti sull'acqua o uno stuolo di anitre ricordavano che eravamo vicini alla frontiera d'Olanda.

La curiosità, che si addormenta a casa propria, è sveglia e impaziente durante i viaggi. Chi era quel giovane cacciatore, chi quelle due viaggiatrici?

Col giovane cacciatore, che parlava a meraviglia il francese, fu facile anodare quella improvvisa amicizia, o almeno quella improvvisa simpatia, che per generazione spontanea nasce in viaggio. Era olandese, e andava ad un castello di Zierikzee nella Zelanda, invitato ad una partita di caccia. Ma la straniera coi capelli di un biondo pallidissimo, e cogli occhi pieni dei riflessi del cielo? ... Era una curiosità tanto per il *touriste* italiano, quanto per il cacciatore olandese. Le due signore parlavano una lingua, che non si riusciva a comprendere, quantunque fra lui e me ne comprendessimo parecchie.

A un certo punto il cacciatore aprì in senso verticale una delle pareti del suo enorme baule di vimini; e ne escono pieni di brio e di vivacità due stupendi cani da caccia irlandesi: la *Rousotte* e suo figlio *Sueit*. Ho imparato che per gli amatori pazzi dei cani, i cani hanno il loro albero genealogico e la loro aristocrazia: *Sueit* nacque dal connubio canino di la *Rousotte* con *Mate*; *Mate* era figlio di *Champion Garryone* e di *Champion Nellie*.

Un cane di razza non ha diritto al titolo di *Champion*, se non ha riportato (mi pare) tre premi a tre esposizioni canine. È una specie di distinzione o di decorazione, come chi dice: commendatore o barone; quel magnifico maschio irlandese aveva dunque avuto per nonni il commendatore *Garryone* e la baronessa *Nellie*. Il gruppo di quei due cani aristocratici a piedi del loro padrone sul ponte del piroscalo,

la mezzo al passaggio dello Schelda, era un quadro.

Ma chi era poi quella signorina straniera che parlava una lingua incomprensibile?

La curiosità a un certo punto raggiunse il grado del parossismo, perché la signorina straniera, che aveva sentito l'olandese e l'italiano discorrere insieme dei loro paesi, dal suo fascio di giornali tirò fuori... indovinatele in mille: il *Capitan Fracassa* del 5 settembre, e i suoi due occhi con tutti i riflessi del cielo si misero a leggere l'appendice *Ragazza povera*!!!

Il *Capitan Fracassa*, navigando la Schelda, sotto gli occhi azzurri di una signorina di nazionalità inesplicabile, è un'apparizione fantastica. Bisogna scoprire ad ogni costo chi sia la misteriosa lettrice.

Fu una trovata. Il *touriste* italiano andò sotto coperta a prendere dalla sua valigia il N. 228 della *Gazzetta di Venezia* con una delle chiaccherate di *Waidl*; il cacciatore cacciò la *Gazzetta* fra i denti bianchissimi del cane irlandese; gli mormorò un comando, additando la signorina lontana, e il cane irlandese per ordine del suo padrone olandese andò a portare il giornale italiano in grembo alla signorina polacca.

Galatotto fu il cane e chi lo intrusse. Le due signore, zia e nipote, venivano dalla Polonia; e fra i ricordi dello Schelda vivrà certo nella mia memoria la signorina *Jadwiga* (*Edwige*), che era così bella col collo stupendo cane irlandese ai suoi piedi.

E si naviga, si naviga, si naviga giù per la Schelda; e i paesi di là delle dighe, sepolti sotto il livello delle acque, non si vedono, ma si indovino; ma di tratto in tratto il cozzolito di qualche campana o le braccia gigantesche di qualche mulino a vento annunziano l'esistenza di terra abitata, poi dalla immensità della Schelda si entra fra due muraie altissime in uno stretto canale che divide in due l'isola di Beveland, come se qualche Cielopo con un colpo di mazzetta l'avesse spaccata con un taglio netto in due parti. Poi entrano nel piroscalo i doganieri olandesi e la ventidici di frutta coi loro strani costumi. Poi si arriva a Zigg, e si stringe la mano al cacciatore, che scomparisce dietro la diga, in cerca del suo castello di Zierikzee.

Poi si vede disegnarsi lontanamente sull'orizzonte un ponte da giganti, che attraversa l'Hollandsch-Diep, e su cui passa la strada ferrata. Ha quattordici archi, ciascuno della luce di 100 metri, in tutto 1400 metri di lunghezza, quasi un chilometro e mezzo. È impossibile manifestare a parole l'impressione di grandiosità e di stupore che produce quest'opera colossale in mezzo al paesaggio d'Olanda.

Ecco che ci cominciamo a discernere le punte dei campanili di Dordrecht. Ora navighiamo sopra un braccio della Mosa. Il piroscalo abbassa il suo fumaiolo per passare sotto un altro ponte di strada ferrata, come un uomo che si leva il cappello e che curva la testa per passare sotto una porticina troppo bassa per lui. Vedo una torre singolare: è la torre di Dordrecht. Si avvicina il crepuscolo. Alla curiosità di visitare la nuova città si mesce un senso indefinibile di melanconia. Tocchiamo Dordrecht. La sig. Julia de J... e la signorina *Jadwiga*, che proseguono il viaggio fino a Rotterdam, mi stringono la mano. Sono amicizie di un giorno, eppure nei viaggi si prova un senso di tristezza a separarsi così d'improvviso.

Vi scrivo dall'Hotel Bellevue. Sono in una bella stanzetta, che non ha pareti; ha finestre. Come da una serra di fiori, ci si vede da tutte le parti. A certi momenti pare che ci sia sotto le finestre una fiera, un mercato, una festa, una sagra, un congresso di battelli a vapore, di barbe di ogni forma e di ogni portata, che si siano date convegno dalla Schelda, dalla Mosa, dagli innumerevoli canali che frastagliano il paese da tutte le parti. È un'animazione, un'allegria, una gaiezza, che ci empie il cuore.

Peccato che Edmondo de Amicis, come egli narra nelle prime pagine del suo libro, non abbia potuto fermarsi a Dordrecht! È una delle preziosità dell'Olanda.

Peccato che io non abbia la tavolozza di Raffaello Mainella! Peccato che la mia penna non valga la punta del suo pennello! Quanto tesoro d'impressioni perduto!

Waidl.

Il boicottismo in Irlanda.

(Dal Caffè.)

Da uno studio che Filippo Dargi va pubblicando sul *Times*, togliamo le seguenti curiose narrazioni sul boicottismo.

Quando un massiccio, piccolo o grande, s'è rifiutato di entrare nella Lega irlandese o l'ha lasciato scappare, pagando, per esempio i fitti arretrati al landlord senza la riduzione stabilita dal Consiglio supremo, allora è boicottato; vale a dire che non può più né vendere le sue derrate, né comperare le cose necessarie alla vita, né far ferrare i suoi cavalli, né macinare il suo grano, né parlare con chicchessia nel circuito di venti miglia dalla sua casa.

Si fa pressione sopra i suoi servitori perché lo abbandonino, sopra i suoi fornitori perché gli rifiutino le loro mercanzie, sopra i suoi vicini perché non rispondano al suo saluto. È la scomunica sociale, politica e commerciale, l'interdetto, spesso complicato da vessazioni dirette. Si gioca al pallone nelle sue averse, si strappano le patate dai suoi campi, si avvelena il suo bestiame ed il suo pesce, si distrugge la sua selvaggina.

Che se poi egli prende il fucile e si ribella, allora il suo affare è chiaro; un bel giorno riceve una palla nel braccio, quando non la riceve nella testa.

Il boicottismo è nato nel 1880. Allora Parnell aveva consigliato ai suoi amici di mettere al bando della società chiunque avesse e spulso un fattore per causa di non effettuato pagamento.

La prima applicazione di questa nuova penalità cadde sopra un certo capitano Boycott, ufficiale in ritiro. Aveva espulso un fattore, si vide abbandonato dai suoi domestici, messo in quarantena effettiva dai suoi vicini, e ridotto ad andare personalmente ogni giorno a strappare le patate nelle sue terre per nutrire sé e la famiglia.

L'affare fece gran chiasso. Frotte di *reporters* corsero sul luogo ad assistere alla nuova lotta. Un'armata di 20.000 *anglicani* scese alla difesa del capitano Boycott, ma questi, alla fine, dovette cedere ed abbandonare il paese.

Ora vi è ritornato ed è uno dei più popolari proprietari del Connaught.

Il corrispondente del *Times* narra la visita fatta ad un boicottato.

È un certo Kennedy, un vecchio dei capelli bianchi, che si esprime in questi termini:

— Io sono boicottato per aver pagato integralmente al landlord il dito dei prati. Ora

prendo la mia sorte da filosofo. In sul principio trovavo una cosa noiosa il fare a meno del pane fresco e di carne, e di essere abbandonato da tutto il mio personale; ho fatto le mie provviste a Mallow come per sostenere un assedio; ho presi dei servitori stranieri al distretto, mi sono accomodato di maniera da poter spedire il mio latte ed il mio burro a Cork per la via ferrata, ed in sostanza non mi lamento. Ho poi imparato molte cose; per esempio, metto io stesso i ferri ai miei cavalli; spazzo i cammini della mia casa, applico i vetri alle finestre; le mie figliuole fanno della pasticceria, e si vive come si può.

Altri aneddoti non meno caratteristici narra il corrispondente del foglio parigino.

A Listowel, in un giorno di mercato, un uomo si avvicina ad una mercantessa ambulante di scarpe per comprarne un paio.

Mentre sta contrattando, un ragazzo s'avvicina alla donna e le susurra qualche parola all'orecchio. L'uomo diventa rosso rosso, e la mercantessa se ne va. Il ragazzo aveva avvertito la donna, per ordine della Lega, che quell'uomo era un boicottato.

Un landlord congedò un suo fattore perché gli sperperava i denari e mise, non più un fattore, ma un guardiano, alla testa delle sue terre, confidandogli quaranta vacche; dopo alcuni giorni, tutte le vacche avevano la coda tagliata e due erano morte. Il landlord assoldò della polizia. In tre mesi aveva speso 1500 sterline; al loro giudicio esser meglio mandar le bestie all'ammazzatoio, e dimenticarsi d'essere proprietario.

Però vi sono degli accomodamenti col cielo. Anzitutto si trovano dei fattori che pagano di nascosto il loro « landlord »; poi vi sono dei « landlord » che accordano uno sconto del 25 e del 30 per cento ai fattori.

La descrizione che il corrispondente del *Times* fa dei montanari del Keres è dolorosa. La nota dominante del paese è la povertà agricola, le erbe sono magre, raro il bestiame, poche ed umide le abitazioni, gli abitanti stessi sembrano più malandati; non vivono che di patate, di latte e di polenta, raramente pane, mai di carne; di bevanda non conoscono che l'acqua. Abitano in tuguri di pietra di coperti di paglia, dormono sullo stesso letto di foglie accanto al porco quando si possono permettere il lusso di averne uno.

Le travicelle del letto servono al pollame per passarvi la notte.

L'igiene e la sporcizia passano ogni misura. Non una donna — e ve ne sono delle belle — s'inquieta dei buchi e delle macchie della sua veste; nessuna di loro conosce l'ago ed il saponi.

I capelli sono in ostilità perenne col pettine, e cadono sulle spalle, alla guida degli aborigeni australiani, in un disordine che non è effetto dell'arte.

Gli uomini sono apatici e maldestri. Lavorano il meno possibile e non hanno neppure l'idea di pescare nel mare che è loro vicino. È l'abbruttimento della miseria in tutto ciò che ha di più schifoso.

Qui la crisi agraria si riduce alla sua più semplice espressione: l'impossibilità di pagare per mancanza di fondi; nella montagna non è la politica che domina, è la fame.

Alcuni esempi non faranno male. James Garey, di cinquant'anni è ammalato, con quattro figliuoli. Ha tre ettari di terra per i quali dovrebbe pagare 142 franchi e 50 centesimi di fitto. Possiede due vacche, un porco ed otto galline. Non coltiva che una parte della terra affittata, un acri e mezzo circa (sopra sei). Il resto è a pascolo.

Quest'anno ha venduto 38 franchi di burro e mangiato tutte le sue patate; da quattro anni non paga nulla al landlord; deve 150 franchi al droghiere, che è anche mercante di panni; non potrebbe pagare le tasse, se due suoi figliuoli non gli mandassero da lontano il necessario per pagare ed evitare il sequestro.

Mariano Semmola.

Scrivono da Napoli 8 alla *Stella d'Italia*: I giornali francesi, quali il *Voltaire*, la *France*, le *Soir* ci giungono colla notizia della partenza del senatore Semmola per Washington, ove si è recato per assistere all'importante Congresso medico internazionale; ed un telegramma della *Stefani* ci fa conoscere oggi l'entusiasmo destato in America dal dottissimo scienziato.

Mariano Semmola è andato in America non solo come delegato del Governo italiano, ma perché invitato espressamente dalla Commissione esecutiva del Governo americano a fare una conferenza-meeting, con la onorevole nomina di vice presidente dell'intero Congresso istesso. Tale nomina accordata in Europa solo a cinque celebrità e che in Italia soltanto all'eminent *professeur napolitain* (sono i giornali di Parigi che parlano) mostra in qual pregio giustamente è tenuto il suo nome fra le altre nazioni.

E l'Italia può essere veramente orgogliosa di quanto ha fatto e farà il Semmola per assicurare un posto primario nel progresso scientifico.

Di tutta l'immensa mole, parto del suo ingegno prodigioso, basterà citare la classica memoria sulla patologia e cura del morbo di Bright, letta all'Accademia di Parigi nel 1883, per la quale fu insignito della Legione d'Onore.

Al Congresso di Bruxelles, di Amsterdam, di Londra, di Roma ecc., come anche in tutte le Accademie italiane e straniere che lo accolsero nel loro seno, si ebbe fama grandissima. Per tutto basterà ricordare l'ammirazione che risosse come rappresentante del Governo italiano alla Conferenza sanitaria internazionale a Vienna nel 1884; durante la quale il celebre Pettenkofer ebbe a chiamarlo: « il mio valoroso commilitone »; e i giornali di Vienna e Berlino scrissero: « il grandissimo successo scientifico avuto dal Semmola si deve festeggiare in Italia come una vittoria nazionale dell'ingegno » (ma purtroppo noi italiani, anziché innalzare, denigrammo il vero merito); tutti i Governi esteri inviarono al Semmola le più distinte decorazioni.

Un altro segno caratteristico di Mariano Semmola si è la bontà di cuore e l'abnegazione esemplare: il colera del 1884 sta a testimoniare, e soprattutto questa dedica, che l'illustre Kosuth, il Garibaldi ungherese, scriveva, inviandogli un grande ritratto ad olio:

Illustrate dottore Semmola
Senatore del Regno
che profondo scrutatore
delle leggi dell'organismo umano
coll'arte sublime
all'ottuagenario ridonò forze e salute
ricordo e pegno di riconoscenza
Luigi Kosuth

ITALIA

Gli Abissini d'Italia.

Telegrafano da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

L'Italia ha un articolo con intonazione ironica intitolato: « Gli Abissini d'Italia ». In esso dice che Savorioux, dopo di avere avuto la fortuna di uscire dalle mani degli Abissini africani, ebbe quella non minore di scappare da quelle degli Abissini italiani (alludendo ai *reporters* di giornali). Quelli residenti a Napoli avevano preso tutte le precauzioni per coglierlo; ma egli, istruito dall'esperienza acquistata fra i barbari, riuscì a sfuggire alla loro imboscata. Restavano gli Abissini genovesi, non meno ardenti, ma Savorioux li sfuggì recandosi a Torino per terra. Continuando su questo tono ironico, l'Italia dice che gli africani d'Italia sono meno sanguinari che i veri africani, ma i trattamenti che fanno subire agli sventurati viaggiatori sono ispirati ad una crudeltà altrettanto raffinata. Questi infelici diventano loro proprietà, cosa loro, durante un tempo più o meno lungo. Col pretesto di onorare il coraggio o la geografia, secondo le circostanze, giocano con essi come il gatto col sorcio.

L'Italia si compiace della lezione che Savorioux diede a coloro i quali abusano delle buone qualità e dei sentimenti generosi che distinguono la popolazione italiana, ma teme che non abbia a giovare.

La mediazione inglese coll'Abissinia.

Telegrafano da Roma 10 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Secondo il *Fanfulla*, finora l'Abissinia non avrebbe chiesto la mediazione dell'Inghilterra, né l'Italia si farebbe l'iniziatrice per provocare la mediazione stessa.

La *Tribuna* commentando l'articolo del *Times* sulla mediazione inglese, dice: Saremo grati all'Inghilterra per qualunque sua amichevole intromissione quando all'Italia assicurarsi quelle soddisfazioni che il suo decoro e l'utilità delle nostre colonie (?) esigono. Se la mediazione dovesse iniziarsi in base al trattato di Hewett ed all'abolizione del blocco decretato a tutela delle nostre armi e del nostro onore, nessuno in Italia potrebbe tollerarla.

Malandrinnaggio in Toscana.

Telegrafano da Firenze 10 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Finalmente dopo gli sforzi spiegati dall'autorità, ed in seguito all'aumentato numero di agenti della forza pubblica, si può dire ora completamente ristabilita la sicurezza del contado, fin qui gravemente compromessa da audaci e quasi quotidiane aggressioni.

Si sono operati numerosi arresti. Ieri vennero pure tradotti in carcere quattro malfattori, quali autori dell'ultima grassazione stata commessa nei dintorni di Firenze.

Il brutto fatto di piazza della Scala. Leggesi nel *Corriere della Sera*, in data di Milano 11:

Abbiamo già accennato al rapimento di una bambina, successo in piazza della Scala, giovedì, nell'ora in cui molte mamme e molte comari vi accompagnano i bambini a fare un po' di chiasso.

Possiamo dare oggi tutti i particolari circa il fatto, che è brutto assai.

La bambina rapita è figlia dei coniugi Davico, piemontesi.

I Davico hanno cinque bambine, la maggiore delle quali ha 14 anni ed è apprendista nel negozio di fiori artificiali del sig. Sekules; la minore ha pochi mesi.

Abitano al terzo piano della casa N. 3 di via Ratti.

Il sig. Davico ha negozio di cappelleria in via Carlo Alberto al N. 4.

Giovedì sera, in piazza della Scala, erano tre fanciulle dei Davico. La piccola Alfonsina di 5 anni circa, bellissima, saltellava con maggior vivacità delle altre, allontanandosi qualche volta verso via Marino.

Fu in questa via che — secondo il racconto della bambina — due giovanotti l'avvicinarono e le dissero:

— Vieni con noi, che ti comperiamo i dolci. La bambina fu quindi accompagnata in via S. Rafele, e quivi fatta entrare nell'andito stretto e scuro d'una casa poco distante da piazza del Duomo, e fatta seggio ad atti, che la costrinsero a strillare con quanto fiato aveva.

Allora i due birbanti l'abbandonarono e sparirono, mentre la bambinetta, piangendo sempre e chiamando ad alta voce la mamma, si ridusse in piazza del Duomo.

Un gentile signore ebbe compassione della poveretta, e saputo da essa che la mamma doveva essere in piazza della Scala, ve l'accompagnò, e non trovando quivi la madre, la condusse a casa in via Ratti.

I due pessimi soggetti hanno trovato poi al mattino di ieri, venerdì un degno compagno, che ha seguito la ragazza maggiore dei Davico fino al secondo piano della casa N. 3 di via Ratti, mettendole vigliaccamente le mani addosso. Agli strilli della ragazza spaventata uscì la madre, uscirono parecchi inquilini, ma a nessuno è venuto in mente di gridare almeno: « al ladro! » e trovar modo di fermarlo, e consegnarlo poi alla Questura, alla quale, in nome dello spavento della povera signora Davico e di tante altre madri, domandiamo una speciale vigilanza contro questa nuova e brutta genia di furabutti.

FRANCIA

La mobilitazione francese e il ministro Ferron.

Telegrafano da Parigi 10 alla *Lombardia*: Il discorso pronunciato dal ministro della guerra, generale Ferron, sulle recenti esercitazioni, lascia comprendere che furono nell'attuale mobilitazione dei difetti di dettagli. Il discorso del ministro è generalmente lodato perché parco e calmo.

Alle manovre francesi.

Telegrafano da Parigi 11 al *Secolo*: Venerdì un poliziotto, udito in un gruppo di persone vestite in borghese, che assistevano alle esercitazioni a Villarsvary, uno di essi chiamare l'altro « colonnello », li interrogò entrambi.

Erano il colonnello Ceresole, ex Presidente della Confederazione svizzera e il tenente colonnello Sarrazin, cui fu permesso di assistere alle operazioni.

Fu invece arrestato un austriaco, certo Budy, che prendeva nota, e allontanato un colonnello spagnolo, del genio, al quale il generale

Brart, comandante la capo del 17° corpo, etc. va già rifiutato il permesso.

INGHILTERRA

Nemo propheta in patria.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si sa che il teatro d'Exeter era nuovo, di due o tre anni, e che — siccome quello che era sorto sulle rovine dell'altro teatro distrutto da un incendio — era stato costruito (a parole) con tutte quelle cautele e secondo tutti i migliori principi suggeriti dalla esperienza, e (sempre a parole) con tutti i comodi di porte e di scale per prendere il largo che, quando anche ogni cautela non avesse potuto impedire l'incendio, lo avrebbero tuttavia reso innocuo per le persone.

Quando fu posta la prima pietra del nuovo teatro, la cerimonia al solito fu seguita da un ottimo banchetto, e questo al solito da eloquenti brindisi.

Il presidente della festa, certo sig. Ellis, pronunciò le seguenti parole:

« E nostro scopo di dotare Exeter d'un teatro di prim'ordine; d'un teatro in cui ciascuno possa entrare con sentimenti di fiducia e di sicurezza, senza aver a temere d'essere arrestato vivo. (Bene, bravo; applausi prolungati.) »

Povero sig. Ellis! Egli, oh sì, avrà già esclamato a quest'ora: *Nemo propheta in patria!* »

Notizie cittadine

Venezia 12 settembre

Desiderii. — Ieri abbiamo riprodotto dalla *Lombardia* la voce di un movimento di prefetti, nel quale sarebbe compreso il prefetto di Venezia. Noi, che non siamo dentro alle segrete cose, non possiamo né affermare, né negare. Intanto però, vista la fonte della notizia, eravamo opportuno ricordare ai lettori che questi hanno tutta l'aria di essere desiderii piuttosto che fatti.

Visite alle squadre. — Canaliere della Regia marina, messe gentilmente a disposizione della guarnigione e di alcuni cittadini invitati, vaporetto della Società di navigazione lagunare, l'austro-ungarico *Cattaro*, portarono in questi giorni una folla di visitatori alle squadre italiane ed inglesi. Ieri l'immane mole del *Dandolo* era percorsa da una quantità enorme di visitatori, signori e signore e ufficiali delle varie armi. Nel canale di Malamocco vi sono il *Dandolo* e la *Paletstra*, l'Ancona è ancorata innanzi ai Giardini, e il suo comandante è Amegazza diede oggi un *luncheon* agli ufficiali della squadra inglese, comandata dal Duca di Edimburgo, e delle quali fanno parte il Principe Luigi di Battemberg, genero della Regina Vittoria e fratello del Principe Alessandro di Bulgaria, e il Principe Giorgio figlio del Principe di Galles.

L'avviso Agostino Barbarigo è in faccia al molo e l'*Affondatore* e la *Castelfidardo* sono all'Arsenale in riparazione.

I due avvisi inglesi *Surprise* e *Scout*, ancorati innanzi ai Giardini, dovevano lasciare i Giardini per unirsi all'*Alessandra* e agli altri in alto mare, e partire tutti domani per Trieste alle ore sei ant. Resterà la squadra italiana ancora parecchi giorni.

Anche oggi vedemmo partire moltissimi visitatori coi vaporetto della Laguna e col *Cattaro*, i quali fanno più gite in un giorno.

Benevolenza. — (Comunicato). — La Congregazione di carità è lieta di rendere pubblico il nuovo atto generoso di S. G. la principessa Chigi Giustiniani, la quale a mezzo del proprio agente generale cav. Volpi, con lettera dell'11 corrente, disponeva di assegnare alla pubblica carità la somma di lire 9300 allo scopo che venivano assegnate entro l'anno corrente due doti per parrocchia, con l'aggiunta di altre due speciali per la parrocchia dei SS. Ermagora e Fortunato, giusta particolari condizioni fissate dalla munificenza benefattrice.

Avviso di concorso. — In seguito alla Convenzione 23 giugno 1880 colla Congregazione di carità approvata col Reale Decreto 25 luglio 1880, viene aperto il concorso, a tutto il 10 ottobre p. v., per quattro posti gratuiti a carico del pubblico Erario nell'Istituto Orfanotrofo Gesuati per sordomuti poveri.

Gita dei congressisti ingegneri a Chioggia. — Bellissima la gita ieri offerta dal nostro Municipio agli ingegneri congressisti. Si partì da Venezia, sopra due vaporetto della Laguna circa alle ore otto e mezza. Il numero degli invitati superò i trecento. Facevano gli onori di casa, in un vaporetto l'assessore conte Tiepolo, nell'altro l'assessore comm. ing. Berchet. Fra gli invitati notammo il conte Gabardi Brocchi, consigliere delegato.

I due vaporetto pervenuti a festa uscirono per il porto del Lido, e rifatta la strada per ben tre volte per far osservare i lavori della scogliera, si diressero alla volta della flotta inglese. Passati attraverso alla flotta inglese, per il porto di Malamocco, si andò ad ormeggiarsi vicino alle nostre corazzate *Dandolo* e *Paletstra*. La si diede l'ordine per la colazione che subito venne servita, con profusione.

Sul finire della medesima, il cav. sig. Biagi-Sorani, a nome del presidente del Congresso, ringraziò Venezia per l'ospitalità ricevuta e le augurò un avvenire pieno di prosperità nei commerci e nella marina.

Il conte Tiepolo rispose ringraziando a tanta cortesia, e lieto che i congressisti partano da Venezia contenti dell'ospitalità ricevuta. Terminò con un evviva al Re che venne ripetuto da tutti.

Poi parlò l'elegante Manfredini a nome di Padova, ed altri ancora. Finalmente il maestro Rossi lesse una graziosa poesia in veneto, improvvisata, poesia che ebbe un vero successo.

Finita la colazione, si passò a visitare il *Dandolo*, e circa alle ore 2 e mezzo si partì per Chioggia.

A Chioggia l'accoglienza non poteva essere più cordiale. Allo sbarco eravi il sindaco, cav. Penzo e molti altri signori ed una folla di gente festante. I congressisti vennero ricevuti al palazzo municipale, e là il cav. Penzo salutò e diede il benvenuto ai rappresentanti della scienza. Turazza ringraziò per tanta cortesia.

Qui pure il conte Tiepolo, con felice idea disse che Chioggia in fatto di cortesia e gentilezza può dirsi rivale di Venezia, come pure per la tendenza al progresso nei commerci e nella marina.

Poi si visitò la città, tutta imbandierata, e circa alle ore 5 1/2 si ripartì per Venezia. Stante l'ora tarda, non si poté vedere i Murazzi.

A Pelestrina poi, il sindaco venne incontro ai vaporetto e salutava a nome del suo paese i congressisti.

Alle ore 8 precise di Schiavoni, mentre i luminavano il Molo, il

era nuovo, di
quello che era
struito (a parole)
ondo tutti i m-
perienza, e (sem-
di di porte e di
impedire l'incen-
innocuo per la

pietra del nuovo
a guida da un
olito da eloquenti

certo sig. Ellis,

are Exeter d'un
atro in cui cian-
enti di fiducia e
ere d'essere au-
ausi prolungati.)
oh si, avrà già
pheta in pa-

adine

bre

iamo riprodotto
un movimento di
preso il prefetto
dentro alle sue
ffermare, se ne
te della notizia,
ai lettori che
re desiderati più.

— Cannoniere
almente a dispo-
alcuni cittadini
di navigazione
taro, portarono
ritori alle squa-
umane mole del
quanta enor-
e ufficiali delle
nocco vi sono il
a ancora inam-
mandata de A-
gici ufficiali della

Duca di Edim-
arte il Principe
la Regia Vi-
essando di Bu-
lio del Principe

igo è in faccia
istardardo sono
e Scout, an-
avano lasciare i
ra e agli altri in
ra per Trieste
adra italiana an-

e moltissimi vi-
nare e col Cal-
un giorno.

nicato) — La
di rendere pub-
S. G. la prioci-
S. G. la prioci-
S. G. la prioci-

pubblica corr.
pubblica corr.
pubblica corr.

che vengano as-
due doti per par-
due speciali per
ora e Fortunato,
te dalla munici-

In seguito alla
della Congregazio-
Decreto 25 lu-
corso, a tutto il
posti gratuiti a
Istituto Orfana-

ingegneri a
gita ieri offerta
neri congressisti.
vaporetti della
mezza. Il numero
Facevano gli
l'assessore conte
comm. ing. Ber-
l'conte Gabardi

La festa uscirò
la strada per
e i lavori della
della flotta in-
della inglese, per
ad orneggiarsi
della e Palestro.

Il cav. sig. Bi-
sidente del Con-
ospitalità rice-
della di prospe-

aziando a tanta
isti partano da
decisa. Termi-
ne ripetuto da

ini a nome di
te il maestro
in vernacolo,
un vero suc-

a visitare il
ezzo si partiva

poteva essere
sindaco, cav.
folla di gente
ricevuti al pe-
saluto e di
della scien-

on felice idea
stesia e genti-
come pure
commerci e

bandierata, e
per Venezia.
pote vedere i

venne inco-
del suo paese

Alle ore 8 precise si sbarcò sulla Riva de-
gli Schiavoni, mentre i fuochi del Bengala il-
luminavano il Molo, il Palazzo Ducale, rendendo
questo più luccicante della vista.

Congresso degli ingegneri. — Oggi,
alle ore 4, terminò la seduta generale di chiu-
sura, in cui venne data lettura dei verbali dei
lavori delle sette Sezioni, come di quello della
Sezione plenaria. La città nominata sede per pro-
ssimo Congresso è Palermo.

Alle ore 6 vi sarà il pranzo offerto ai con-
gressisti dagli ingegneri veneziani.

Esposizione artistica nazionale.

Vendettero oggetti industriali le Ditle: G.
Canella, Società ceramica di Passaro, fratelli
Festolini, G. B. Viero, Tommasi Gelsomini e
C. fratelli Cossato, P. Antonboni e figli.

Nelle sere del 12, 13 e 14 corr., il giar-
dino dell'Esposizione rimarrà chiuso.

Forestieri. — Ieri i treni speciali hanno
portato un tal numero di forestieri, che le stra-
de furono piene, zeppa, come all'epoca delle
grandi solennità in principio della stagione, e co-
me nei più bei momenti della stagione dei bagni.

Gli alberghi sono pieni, le trattorie e i luoghi
di ritrovo affollati. La stagione dell'Esposizione
di Venezia passerà in proverbio.

Fotografia Vianelli. — Lo stabilimen-
to fotografico Vianelli, continua ad essere
visitato da tutti i forestieri che vengono a Ve-
nezia. I più illustri pagano, come i più oscuri,
hanno voluto un ritratto, perché la rinomanza
dello Stabilimento è tale, che tutti desiderano
farvisi il ritratto. Sappiamo che in questi
giorni andranno a farsi fotografare in quello
stabilimento il Duca e la Duchessa di Edim-
burgo e la Duchessa di Meiningen, ed altri per-
sonaggi illustri.

Pubblicazioni. — Riceviamo la seguente
pubblicazione: *Il Regolamento per la caccia*,
pubblicato dalla Deputazione provinciale di Ve-
nezia il 11 luglio 1887 (N. 1235 A. P.), appunti
di A. P. Ninni. — Venezia, tipog. di G.
Antonelli, 1887.

Musica in Campo di Marte. — Pro-
gramma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla
banda cittadina questa sera 12 settembre, dalle
ore 9 alle 11:

1. Bert. Marcia *Un pensiero*. — 2. Me-
nerber. Sinfonia nell'opera *La Stella del Nord*.
— 3. Dall'Argine. Pot pourri sull'opera *La
Grotta d'Adelberg*. — 4. Marengo. *Wals Le
Farfalla*. — 5. Adam. Sinfonia nell'opera *Le
Requiem de Preston*. — 6. Lecocq. *Schottisch
Girof-Girof*. — 7. Verdi. *Tarantella nell'opera
Vespri Siciliani*.

Arresti. — Fu arrestato un facchino per
che di fatto contro un ricevitore di biglietti al
festival di Campo di Marte; uno per violenza
alle guardie di P. S., ed un individuo pregiudica-
to per borseggio di un portamonete. — (B.
della Q.)

Riconoscimento di identità personale. — Il sedicente Pozzi Domenico, stato
arrestato per furto di un orologio, venne iden-
tificato per Morabito Ferdinando, nativo di To-
rino, il quale era ricercato d'arresto per essere
fuggito dalle carceri militari di Napoli, e respo-
sabile altrui di diserzione. — (Boll. della Q.)

Copisti e piagiari.

Il sig. Costetti nel *Fracassa* racconta quanto
segue:

Nel dramma storico del compianto Sabba-
tini, *Il cavalier Marino*, il copista del libro e
delle parti s'incoccò a non metter mai il punto
all'i della parola Marino. Ed eccoli alla prova
suggeritore, leggere in prima il titolo del dra-
ma, com'è d'uso, con voce solenne:

L'autore, presente, rettificò indignato; ma
cominciò leggendo nella parte il nome del pro-
tagonista, fosse ignoranza o scherzo, tutti a-
re: *Il cavalier Marino*: e il povero Sabbatini,
spertato: *Marino, Marino*.

Altra volta, e precisamente in una comme-
dia di Ferdinando Martini intitolata *Un bel ma-
rimonio*, uno sbaglio del copista arrivò ad esser
fatto sul palcoscenico.

Il brillante, nella detta commedia, parlando
Parigi, diceva su per giù: «È una gran bella
città, ma ad ogni momento, per via, si corre
rischio di avere una timonata nella schiena».

L'ammanuense non tagliò il t, che aveva così
ambianze di un t; e quindi suggeritore e al-
tre non solo alle prove, ma ancora alla prima
rappresentazione lessero e pronunziarono una
timonata nella schiena. L'idea di una città
alla quale si corre rischio d'aver da ogni mo-
mento una timonata nella schiena, piacque di
molto al rispettabile pubblico che proruppe in
una fragorosa e lunga risata.

L'autore che da un palchetto assisteva alla
rappresentazione, meravigliatissimo della cosa e
così tanto anche sdegnato, corse in palcoscenico,
fece fare il taglio del t. Alla replica nessuno
se, e quasi quasi ci fu broncio in platea. Una
timonata nella schiena, divertiva e piaceva; una
timonata non fece né caldo né freddo. Ci era
troppo senso comune.

Dai copisti a piagiari poco ci corre, e la-
ciando stare coloro che una idea altrui fanno
propria trasformandola, abbellendola e lumen-
dandola col proprio genio, che si potrebbero
definire i grandi assimilatori e si chiamano Pla-
ton, Shakespeare, Molière, Goldoni, e — a gran
istanza — Vittorio Sardo, il piagiario che
porta via di netto favole e dialoghi da un ro-
manzo, che ruba integralmente, esattamente dalla
prima parola all'ultima, e spesso volte un bel
pezzo degno dell'osservazione dei psichiatri. Per-
ché non è sempre vero che il piagiario che co-
pia letteralmente la roba altrui, sia incapace di
farne della buona di suo. Per chi ha la protu-
ranza del furto letterario, c'è un'arte voluttà
della esattezza matematica e letterale del plagio.

Già, una cosa bella, stata scritta da un forte
ingegno, difficilmente può riprodursi con altra
forma senza scapitare: e poi, in quell'audacia
del furto sfrontato, nel remoto pericolo che si
corre in commetterlo, c'è tutta una voluttà
piena di malizia, c'è tutta la baldanza di una sfida
alla cultura e alla memoria dei contemporanei.

Per esempio, un autore drammatico italiano,
che non è più, aveva quella malattia: ma aveva
altri talenti ingegno da far da se commedie
assai più belle di quelle che copiava con una
impareggiabile fedeltà al testo. Io l'ho veduto,
una sera, sulla porta della platea del teatro Nic-
colini in Firenze, assistere da dietro i vetri, alla
rappresentazione di una sua commedia acclama-
tissima e che da tutti sapevasi aver egli le-
vata parola per parola da un romanzo francese.

Egli era consapevole della notorietà del proprio
furto: a un tratto, un attore, dopo un lungo
discorso, provocò nella sala un caldo e frago-
rosissimo applauso.

E sentii mormorare dall'autore, con accen-
to di concentrato rammarico:

«E dire che questo discorso è veramen-
te mio!»

A questa implicita e spontanea confessione,
mi venne voglia di ridere, ma, levati gli occhi
sulla faccia di lui, il sorriso mi morì sulle lab-
bra. Egli piangeva.

Un altro bel caso di trascrizione letterale
a due, seguiti in Torino poco innanzi ne venisse
via la capitale. Al teatro Gerbino recitava la
compagnia dei Bellotti Bon; e un giovinotto ti-
mido, tutto rosso in faccia per la soggezione,
presentò al capocomico il manoscritto di una
commedia.

Il Bellotti Bon prese il manoscritto tra il
pollice e l'indice, e lo consegnò pari pari a
Cesare Rossi, dicendogli: «Leggila tu» e ri-
mandò l'autor novellino a otto giorni per la
risposta.

Il Rossi, la notte stessa, prima d'addormentar-
si e forse per ciò, si mise a leggere la com-
media; di tratto in tratto, prorompeva nelle
esclamazioni della più alta sorpresa. Poi, d'im-
provviso, balzò dal letto, e corse al fascio delle
parti che teneva sul cassellone. Ne tolse una,
ansiosamente, e si dette a rileggerla, confron-
tandola col manoscritto del giovane autore. Non
c'era dubbio, aveva recitato, recitava tuttavia
quella parte, che era di una commedia (ahimè,
anch'essa italiana!) che si rappresentava da più
anni in compagnia.

Al mattino, il Rossi restituì il manoscritto
al Bellotti Bon, narrandogli la scoperta fatta.

«Quando verrà, lo tratterò a dovere quel
signorino», disse, tra sdegnato e sorridente, il
bravo capocomico.

E al giorno indico, finita giusta la setti-
mana, ricecotti sul palcoscenico, durante le prove,
l'autorino in erba. Sudava per l'ansietà, e si
era di gennaio, e a Torino!

Il Bellotti Bon, con una di quelle cere di
burbero punto benefico che soleva prendere in
certe occasioni, apostrofò così l'infelice:

«Mi meraviglio di lei. Così giovane e già
com... sfacciatato!

Quel poveretto sbarrò gli occhi, atterrito.
Chiese, balbettando, una spiegazione.

«Lei si spaccia per autore, mentre ha
copiato parola per parola la commedia del si-
gnor... che noi rappresentiamo domani sera
per sua confusione. Le rendo il corpo del de-
litto. Vergogna!»

Successe un momento di silenzio. Tutti i
comici, signori e signore, sospesa la prova, fa-
cevano circolo.

Mentre, specie le signore, attendevano tutti
ciò che il giovane malcapitato avrebbe risposto
a propria discolpa, questi disse con voce sicura
sebbene velata della commoazione:

«Sto di casa qui a due passi: li prego
di aspettarmi dieci minuti, e vengo subito.
Non era appena uscito che ritornò.

Non conosco, disse, la commedia del
signor... e perciò non posso averla co-
piata. — Poi abbassando gli occhi con pudore
respiccante, aggiunse:

«Ho bensì tratta la commedia da un ro-
manzo; e il romanzo, eccolo qui.

E consegnò al Bellotti Bon un romanzo fran-
cese, tradotto in italiano.

Bastava scorrere le prime pagine per vedere
che quel romanzo, la commedia del signor...
e quella del novellino, erano una cosa sola. Lo
stesso dialogo, le stesse espressioni, le stesse
parole.

Invece d'uno, i piagiari erano due. Solam-
ente il primo era rappresentato, applaudito, e
forse anche pagato: al secondo toccò il malan-
no e l'uscio addosso. Anche per i piagi ci vuol
fortuna.

Corriere del mattino

Venezia 12 settembre

Savoironx.

Telegrafano da Roma 10 alla *Perseveranza*:
Telegrafano da Caserta che la madre e la
sorella di Savoironx giunsero in quella città, e
che l'incontro fu commoventissimo.

La partenza di Savoironx è protratta, e si
assicura ch'egli verrà a Roma a conferire col
ministro della guerra Bertole-Viale; quindi andrà
a Monza ad ossequiare S. M. il Re.

Il convegno degli Imperatori.
Telegrafano da Berlino 10 alla *Perseveranza*:
L'imperatore, accompagnato dall'impera-
trice, dal Principe e dalla Principessa Guglielma,
lascierà la nostra città lunedì, per recarsi a
Stettino. Faranno ritorno qui, venerdì.

Se Bismarck, che è qui arrivato, li accom-
pagnerà, non è ancora sicuro; ma pare proba-
bile che, dopo il convegno degli Imperatori a
Stettino, saranno fissati il giorno e il luogo di
quello tra Bismarck e Kalnoky.

Telegrafano da Parigi 10 alla *Lombardia*:
Questa mattina in certi circoli si fecero cor-
rere delle voci allarmanti circa il rapido inopi-
nato ritorno di Bismarck a Berlino. Chi diceva
che ciò collegherebbe col convegno dell'Impe-
ratore Guglielmo con lo Czar; ed altri che
ciò dovesse al prossimo aprirsi della successio-
ne del Trono d'Olanda, il cui vecchio Re,
Guglielmo III, padre di una sola bambina di
otto anni, è moribondo.

Questa sera nessuna nuova voce in propo-
sito.

La forza irresistibile dei giurati.
Ci fu un Giuri in Italia che ha proclamato
la forza irresistibile per uno che andava falsifi-
cando per parecchi anni cambiali. Ma in Fran-
cia ora c'è stato un altro Giuri, il quale con-
dannò una madre, portatrice di pane, che per
istigare i suoi bambini, rubò una piccola soma-
ma al suo principale, e poi, disperata, perché
scoperta, aveva tentato di uccidersi. Fu condan-
nata a cinque anni di reclusione. Oh! i capricci
dei giurati sulla forza irresistibile!

Il figlio d'un vice-ammiraglio.
Telegrafano da Roma 11 alla *Perseveranza*:
Il tenente di cavalleria Roberto Acton, fi-
glio del vice-ammiraglio, si è suicidato stamane
alla Spezia con un colpo di pistola. Se ne ignora
la causa.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Dubino 11. — O'Brien fu arrestato. Gran-
de eccitazione. La Polizia percorre le strade.

Varna 11. — Si ha da Costantinopoli 10
settembre: La risposta di Bismarck alla propo-
sta di mediazione giunse giovedì colla posta,
ciocché ha scatenato la Porta, che considerava
la questione abbastanza importante, da meritare

le spese telegrafiche. Ecco il sesto della rispo-
sta: Se la Porta indirizzava simultaneamente
la proposta e la comunicava ufficialmente alle
stesse Potenze, ovvero se la Porta appropriarsi
tale proposta, la Germania sarebbe allora di-
sposta ad accettarla e a raccomandarla. La ri-
sposta non soddisface i Turchi, che l'attende-
vano più seria. Dicevasi che la Porta seguirebbe
il consiglio di Bismarck; ma non v'è nulla di
positivo. I circoli diplomatici considerano la ri-
sposta di Bismarck un *fa da non riceverlo*. L'at-
titudine di Bismarck sarebbe cagionata dalle
dichiarazioni categoriche di Kalnoky, allorché
l'ha scandagliato; nonché dallo scacco dei ten-
tativi per convegno tra l'Imperatore Guglie-
lmo e lo Czar. Ciò mise il colmo alle perpessi-
tà della Porta. Il gravissimo, scandagliando re-
centemente Vukovitch sull'attitudine eventuale
del Bulgari, questi rinnovò la dichiarazione che
i Bulgari si opporrebbero ad ogni sistemazione
ledente la loro indipendenza e libertà, anche se
alla sistemazione aderissero tutte le Potenze,
compresa la Turchia.

Per far fronte momentaneamente alla pe-
nuria del tesoro, la Porta decise di ritenere un
mese di stipendio a tutti i funzionari dell'Impe-
ro ed ambasciatori. Il Sultano, dando l'esem-
pio, abbandonò sei settimane della lista civile.

Nuova Orleans 11. — Il *New Orleans Tri-
bune* pubblica un dispaccio da Keywest annun-
ziante che i filibustieri incontrarono e sconfis-
sero presso Montanzas (Cuba), l'8 corrente, una
colonna di trecento spagnuoli, ch'ebbe tre sol-
dati uccisi. Gli insorti si diressero verso l'in-
terno, ove furono raggiunti da altri avven-
turi.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Cagliari 12. — Ancorano la *Vittorio E-
manuele* e la *Vettor Pisani*; e senza prender
pratica proseguirono per Portoferraio.

Tokietereb 12. — L'Imperatore Francesco
Giuseppe è giunto per assistere alle grandi ma-
novre, e fu ricevuto entusiasticamente. Al pranzo
di Corte d'ier sera, tutti gli invitati portavano le
decorazioni russe; l'addetto militare russo era
in grande uniforme. L'imperatore, ricordando
che ieri era l'onomastico dello Czar, brindò alla
sua salute, mentre la musica suonava l'inno
russo. Erano presenti tutti gli addetti militari.

Il Re a Parma.

Parma 11. — Il Re, dopo una visita di
quattro ore al concorso, si è recato nei quar-
tieri popolari di Via Lamarmora, Corso Cavour,
strada Macedoni, strada Melloni, imbambardate,
fra le acclamazioni, al palazzo della Prefettura.

Parma 11. — Il Re ricevette alle ore 3
pom. al palazzo della Prefettura le Autorità e
il Vescovo. Alle ore 4 1/2, una folla immensa si
accalca dinanzi al palazzo della Prefettura, ac-
clamando entusiasticamente il Re, che si pre-
sentò più volte al balcone a ringraziare. Il Re
recasi alle ore 5 a visitare l'Esposizione scien-
tifica industriale, dove lo attende, oltre tutte le
Autorità, ottocento signore. Immense acclama-
zioni. Il Re recossi a visitare l'Ospedale civile,
parlando con vari ammalati. All'andata e al
ritorno acclamazioni incessanti. Si improvvisò
una stupenda illuminazione della città. Il Re è
partito alle ore 7 1/2. Giunto alla Stazione, una
folla immensa, entusiasta, irruppe sulla ferro-
via. Il Re dichiarò che le impressioni delle ac-
coglienze avute saranno indimenticabili. Mostrosi
i soddisfattissimi dell'Esposizione. Oggi si
chiuse l'Esposizione dei bovini ed equini al
concorso regionale agrario.

Milano 11. — Il Re stasera, alle ore 10 1/2,
è passato per questa Stazione, ossequiato dalle
Autorità, diretto a Monza.

**La Polizia elandese deve continuare
a difendere i socialisti dal popolo.**

Utrecht 11. — Ebbe luogo una dimostra-
zione antisocialista. Il locale della riunione dei
socialisti fu saccheggiato nel pomeriggio da una
banda di adulti e di monelli. Botti di birra fu-
rono gettate in acqua. Fu ristabilita la calma
avanti l'arrivo della Polizia.

Nostri dispacci particolari

Roma 11 ore 4 p.

Il Ministero della guerra comunica
che il colonnello Incisa di Camerara ad-
detto all'ambasciata italiana a Parigi, tor-
nando dall'Italia, traversò il territorio
dove era un corpo armato mobilitato,
si fermò 24 ore. Fu a colazione e a pran-
zo col comandante della divisione france-
se. Visitò le autorità militari francesi. Il
generale Briart lo accolse premurosamen-
te invitandolo ad assistere alle operazio-
ni. Egli la sera partì per Parigi. Smen-
tisoni così le notizie dei giornali fran-
cesi.

Il Ministero per misura sanitaria ha
sospeso la chiamata della 2.ª categoria della
classe 1866 di alcuni distretti delle
Province meridionali di Palermo e di
Roma.

Roma 11, ore 7.50 p.

Il colonnello Messedaglia, ricevuto
oggi da Crispi e da Bertolè, partirà do-
mani per Alessandria d'Egitto.

Per precauzione sanitaria, Bertolè
aggiornò la chiamata sotto le armi per
l'istruzione della seconda categoria della
classe 1866.

Lo stato maggiore dell'avviso *Staf-
fetta*, destinato di stazione in Oriente,
ch'entrerà in armamento a Venezia in
ottobre, si comporrà del tenente di va-
scello Botti, dei sottotenenti Pandolfini,
Fabbri, Bravetta e Bonino, della guar-
dia-marina Deluca. Comandante ne sarà
il capitano di fregata Chigi.

La *Riforma* pubblica, con riserva, la
notizia che la conferenza dei ministri au-
stro-ungarici si accordò circa le conces-
sioni da farsi all'Italia per la pesca sulle
coste dell'Istria e della Dalmazia.

Fatti diversi

Venanzoni sanitari. — Ci scrivono
da Auronzo che il deputato Rizzardi ha telegra-
fato al ministro Crispi, chiamando la sua atten-
zione sulle vessazioni sanitarie ordinate dall'Au-
stria alla nostra frontiera cadornina, e che il mi-
nistro gli ha risposto aver già rivolta serie ri-
mostranza a Vienna.

**Società Veneta di pubbliche co-
struzioni.** — Togliamo dal *Monitor delle
Strade ferrate*:

La Società Veneta di pubbliche costruzioni
ha disposto che anche sulle linee da essa eser-
citate entrino in vigore le concessioni relative
ai trasporti in ferrovie contenute nel volume di
recente pubblicato dalle Amministrazioni ferro-
viarie delle tre reti principali.

Il Duomo di Milano. — Tutti rican-
dano il concorso internazionale ch'ebbe luogo
pochi mesi fa per il progetto di facciata del
Duomo di Milano. Ora il numero di questa set-
timana dell'*Illustrazione Italiana* è tutto de-
dicato a questo concorso. Esso presenta il di-
segno di tutti e 15 i progetti premiati, dovuti
agli architetti D. Brade (Kendal); Ludovico Be-
cker (Magonza); Gaetano Moretti (Milano); An-
tonio Weber (Vienna); Harle e Neckelmann
(Lipsia); Rodolfo Dick (Vienna); Giuseppe Bren-
tano (Milano); E. Deperthes (Parigi); Teodoro
Ciaghia (Pietroburgo); Luca Beltrami (Milano);
Tito Azzolini (Bologna); Enrico Nordio (Trieste);
Carlo Ferrario (Milano); Paolo Cesa Bian-
chi (Milano); Giuseppe Locati (Milano). Vi sono
altri disegni relativi allo stesso argomento, e i
seguenti quattro articoli: *Quel che c'era dove
ora sorge il Duomo*, di Gentile Paganì; *Il Duo-
mo e le sue vicende*, di Luca Beltrami; *La fac-
ciata del Duomo di Milano attraverso i secoli*
e *gli attuali concorsi*, di Augusto Guidini; *La
relazione dei giurati*, di Camillo Boito. È un nu-
mero unico, che ha veramente un pregio sin-
golare: la straordinaria importanza artistica
dell'opera architettonica alla quale è dedi-
cato dispensa dal raccomandarlo a quanti hanno
a cuore i monumenti classici del nostro paese
e le manifestazioni dell'arte contemporanea. —
(Prezzo di questo numero cent. 75.)

**Dramma di gelosia in Albano in
Provincia di Roma.** — Leggesi nel *Cor-
riere della Sera*:

Nel 1883 tale Giovanni Romagnoli, carret-
tiere ricoverato all'ospedale di Albano, conobbe
Edoardo Coppa, muratore. Usciti, il Romagnoli
albergò il Coppa. Questi divenne presto l'a-
mante dell'Esterna, moglie del Romagnoli, don-
na di fama poco buona, il cui padre si trova
all'ergastolo. Il Coppa ai primi di luglio pro-
pose all'Esterna di lasciarsi. Ella accettò e si
trovò un altro amante, certo Pignatelli, ed egli
si unì ad Agata Elvira Lanni che voleva sposare,
sicché presentò le carte al Municipio. Saputo
l'Esterna, ieri l'altro sera, si recò all'o-
steria dove si trovavano il Coppa e l'Agata
e prese ad insultare questa; ma gli amici
presenti l'allontanarono. Usciti quelli dall'osteria
l'Esterna diede due potenti schiaffi all'Agata.
Il Coppa la difese e l'Esterna allora cavò uno
stile dal busto e lo immerse nel petto al Coppa.
Estraendo poi l'arma fumante e portandola in-
ferocita al Pignatelli, gli disse:

«Io ho fatto la mia parte, se hai corag-
gio fa la tua.

Il Pignatelli, allora, inferse al Coppa un'al-
tra ferita mortale, mentre questi tentava di
difendersi con un piccolo coltello. Il Coppa, sor-
reggendosi all'amante, fece alcuni passi e cadde.

Fu trasportato vicino all'osteria, poi al-
l'ospedale. I feritori fuggirono e si nascosero;
ma il maresciallo dei carabinieri li stanò e li
arrestò. Il delitto avvenne ad Albano (Provincia
di Roma).

**Seppellimento di un orribile delitto a
Biella.** — Scrivono da Biella 6 alla *Gazzetta
Piemontese*:

Ieri sera a tarda ora s'intreppie lo spug-
co, col vecchio sistema della botte e dei secchi,
di una fogna nella casa Golzio, una delle ultime
case della città a Porta Torino, nella regione
Mirabella. Al principiare dell'operazione, fu ri-
trovato ed estratto il cadavere di un ragazzo,
che, sebbene in istato di putrefazione, fu rico-
nosciuto per quello di Cerino Giovanni, d'anni
undici e mezzo, che lavorava da tessitore in
detta casa col padre suo, il quale da qualche
tempo aveva intrapreso anche il commercio di
rivendita di frutta. Vuolsi che il ragazzo debba
essere stato gettato nella fossa immonda toglien-
done il copercchio, che fu rinchiuso sopra, e so-
spettati che siavi stato gettato vivo. Il padre fu
ben presto arrestato dietro le voci del vicinato.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina con 40 alla linea; per gli avvisi a parte nella quarta pagina con 25 alla linea; per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina con 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Da foglio separato vale cent. 10. I fogli estratti e di prova con 50. Messaggio facile con 5. La lettera è recata dove occorre affrettare.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. Per la provincia, il L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Catteria, N. 8565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 13 SETTEMBRE

Si riparla adesso di libertà individuale a proposito d'emigrazione. Noi crediamo che l'emigrazione sia un diritto dei cittadini, e che non si debba contrastarla anche per l'utilità dello Stato. Ma impedire che gli emigranti siano vittime d'ingordi speculatori, i quali si preoccupano del trasporto degli emigranti in terre lontane, senza curarsi delle delusioni cui possono andare incontro, crediamo che sia stretto dovere dello Stato.

Si deplora la mancanza di braccia per l'agricoltura, ma se i contadini partono colle loro famiglie, vendono ciò che possiedono, vincono l'amore del loro paese, sacrificano le loro abitudini ad un avvenire ignoto, vuol dire che l'agricoltura non dà loro da vivere. Se no, resterebbero a casa. È triste, ma, per impedire l'emigrazione, bisognerebbe che le condizioni dell'agricoltura migliorassero, e, per dire la verità, nulla fa sinora sperare questo miglioramento. Quella che non si può sottrarre alle tasse e le deve pagare tutte sino all'ultimo centesimo, è la terra. Fra imposte governative, e imposte comunali e provinciali, la terra è oppressa ed ha piuttosto la prospettiva di nuove oppressioni che di sollievo.

La piccola proprietà tende a sparire, e la proprietà media non si trova in condizioni migliori. La grande proprietà può naturalmente resistere più a lungo, ma poiché il capitale impiegato nella terra paga più e paga tutto, mentre i capitali impiegati nelle industrie, corrono bensì maggiori rischi, ma possono sottrarsi in gran parte alle tasse, anche la grande proprietà, la cui ricchezza è diminuita, porta il bisogno di economie, delle quali soffrono poi i poveri che vivono del lavoro loro procurato dai ricchi.

L'emigrazione è un male, ma un male inevitabile. Bene diretta può essere utile, e l'Ufficio d'emigrazione istituito dall'on. ministro dell'interno tende appunto a soddisfare questo bisogno di direzione e di vigilanza. E il ministro fu logico impedendo la partenza dei contadini mantovani, i quali andavano a San Paolo del Brasile con tutte le probabilità se non colla certezza della rovina. Non si può dire con che la libertà individuale sia così manomessa.

Tanto varrebbe dire che viola la libertà individuale, un uomo che ne afferra un altro, che sta per gettarsi in un precipizio. Il paragone non è anzi esatto. Bisognerebbe supporre che quello che vuol gettarsi nel precipizio sia un sonnambulo, e che l'altro lo svegli e lo avverta che va a buttarsi nell'abisso. Che se, dopo essere stato svegliato e avvertito, quello volesse precipitarsi egualmente, si suppone che l'altro per rispettare scrupolosamente la libertà individuale, gli dica: «Ed ora se volete, buttatevi pure!». Infatti il ministro, dopo aver avvertito i contadini dei pericoli cui vanno incontro, li lascia partire. E questo, nel caso del suicidio, non sarebbe consentito dalla morale, e può essere consentito nel caso dell'emigrazione, la quale è un suicidio figurato, e

per quante sieno le probabilità di rovina e di morte, vi è sempre il caso in cui un dispe- rato può sperar di salvarsi.

Ora chi può dire che così si viola la libertà individuale? Non è da dire piuttosto che il Governo fa il suo dovere, se vuole che almeno la gente che vuol rovinarsi, sia istruita di quello che fa e non conservi pericolose illusioni?

L'emigrazione non si può impedire, non è nemmeno desiderabile che s'impedisca. Sarebbe desiderabile piuttosto che l'attività nazionale producesse tanta ricchezza, da far rendere al suolo tutto ciò che può produrre, ed è un desiderio remoto, perché i proprietari, sempre più impoveriti dalle tasse e dalla concorrenza, non possono certo ricorrere a capitali al 6 per cento da impiegare nelle loro terre, che fruttano il 2 e mezzo.

Ma se l'emigrazione non si può, e non si deve impedire, e se nelle condizioni nostre, può essere pur troppo uno sfogo desiderabile; sorvegliarla e dirigerla, per impedire la rovina degli illusi che abbandonano tutto per un bene chimérico e per un male sicuro, è dovere strettissimo.

ATTI UFFICIALI

Regolamento per l'imposta fondiaria.

(V. in quarta pagina.)

Le nostre esportazioni.

(Dalla Personevranza.)

Il volume, ora pubblicato dalla Direzione generale delle gabelle sul movimento commerciale del Regno, offrirebbe argomento a molte ricerche. Il fatto è che il movimento scema, e scema a danno della nostra economia, poiché calano le esportazioni e crescono le importazioni. Altre volte si diceva che c'è il compenso a questo sbilancio che appare in un altro bilancio che non appare; si citavano i profitti della marina mercantile all'estero, quelli fatti sui forestieri, ecc. Ma oggi, tutti questi vantaggi sono diminuiti, e il vero modo, con cui si pareggia lo sbilancio cagionato dall'eccesso delle importazioni sulle esportazioni è coi debiti che si fanno all'estero, i cui interessi, che si devono pagare, non si vedono neppure essi, e sommano i profitti che non si vedono della marina mercantile, dei forestieri, ecc.

L'eccedenza dell'importazione sull'esportazione, che era di 253,483,258 lire nel 1862, ed era venuta calando poi, saliva nel 1885 a 311,948,488, ed a 433,668,943 nel 1886. A noi pare un sintomo inquietante. Conosciamo una scuola che è sempre contenta; se le importazioni stanno sotto alle esportazioni, tanto meglio, è segno di attività, di forza; se avviene il contrario, a furia di ragioni e di distinzioni, di maggiori materie prime e di carboni che entrano, di frumento per l'alimentazione nazionale che si aumenta, riesce a spiegare tutto, ed ha sempre ragione.

Nel 1881, quando il ministro Magliani propose l'abolizione del corso forzoso, si compieva — e a ragione, a nostro avviso — che l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni andasse declinando. E invece, sempre dedotti i metalli preziosi, era ridotta a 82 milioni nel 1880, a 74 nel 1881, a 76 nel 1882; ma poi crebbe negli anni successivi, dedotti i metalli preziosi, così:

1883 milioni	104
1884	252
1885	511
1886	433

un notaio. Farete conoscenza col bicchiere in mano.

«Lascio Parigi con dispiacere; vi lascio dei buoni amici come te; vi lascio anche qualche cosa di meglio... la mia felicità è così; sembrerebbe che per afferrarla non avessi che da stendere la mano! No, il cammino più breve è per l'Italia... Non posso essere felice a Parigi, che andando a Roma.

«A rivederci fra breve, spero almeno. Ricevi una cordiale stretta di mano dal tuo

«LUCIANO DI THÉMINES.»

A parte il nome di Leone sostituito a quello di Max, e reciprocamente, la lettera diretta al cugino Tallandier era concepita press' a poco negli stessi termini.

Quando i due giovani ebbero letto, alzarono la testa e si guardarono.

«E, senza dubbio, al signor Tallandier che ho l'onore di parlare? domandò il primo commesso.

«Sì, signore, e voi siete, suppongo...»

«Max Rodier, notaio in erba, e fra breve in pieno... per servirci, se sarò capace.

Leone Tallandier era un giovanotto di un fare abbastanza insignificante, già grasso, dai lineamenti corretti, ma senza espressione, colle guance pavesate da larghe basette a ventaglio, col mento poggiato sulle punte di un colletto duro come cartone, curvando volentieri il busto, osservando sempre a destra ed a sinistra se lo guardavano, accendendo continuamente un nuovo sigaro appena uno si era spento, e portando guanti otto e tre quarti.

Al collegio aveva logorato molti banchi e leggi, incidendovi sopra, colla punta del temperino, il suo nome ornato dei più ingegnosi arabeschi; i suoi libri erano egualmente serviti

C'è da far esitare gli ottimisti più intraprendenti, ma v'ha di peggio. Nel volume che si esamina, c'è una tabella davvero singolare. La media dell'importazione nel quinquennio dal 1881 al 1885, è di 1,395,340,544; l'importazione del 1886 è stata di 1,510,984,889, cioè una differenza in più di 115,644,345. La media delle esportazioni nel medesimo quinquennio è stata di 1,357,641,150; l'esportazione del 1886 scese a 1,076,101,726, e la differenza in meno nel 1886 cala a 279,663,424.

Si ragioni sottomente quanto si vuole, resta, è chiaro, chiarissimo, che la nostra tendenza ad esportare nei mercati esteri diminuisce. Anche qui conosciamo i ragionamenti degli ottimisti, i quali vorrebbero distinguere i prezzi che discendono dalle quantità che crescono; ma se vorranno approfondire anche da questo aspetto la questione, la tendenza al continuo scemare delle esportazioni apparirà indiscutibile. Qui sorgerebbe una domanda: questa parte di questo risultato si collega colle tariffe estere accresciute, e questa sia da attribuire ad altre ragioni. Non ci sentiamo in grado di risolvere questo problema; ci basta d'averlo posto. Ma, come si distribuisce il commercio italiano nelle principali categorie, e qual lume se ne può trarre per le prossime negoziazioni commerciali? Giova vederlo.

Fra l'Italia e la Persia.

Un rapporto del regio incaricato d'affari a Teheran, in data 19 luglio, al Ministero degli esteri, mostra come l'Italia potrebbe prendere un notevole posto nel commercio di quella piazza, che è la principale della Persia.

Fra i prodotti che sono additati come i più richiesti dai Persiani vi sono le stoffe per gli abiti:

«L'industria nazionale, scrive il nostro rappresentante, credo sia in grado di battere su questo mercato i prodotti similari d'Austria e Germania, pessimi di tinta e di tessuto, che pure si vendono qui correntemente in ragione di fr. 8 a 12 il metro.

Consiglia pure l'invio italiano d'iniziare l'importazione dei veicoli in Persia:

«L'uso delle carrozze, introdotto qui da poco più di vent'anni, egli dice, si è immensamente generalizzato, divenendo quasi una necessità; ma l'estrema difficoltà dei trasporti ne tiene ancora altissimo il prezzo. Laonde si potrebbe, a mio avviso, trovare tornaconto ad importare i cuoi, e i pezzi di ferro, molle, fanali, ecc., che pagherebbero un bassissimo dazio, questo essendo ad valorem, per poi finire qui con legno del paese.

«S'ignora qui affatto che l'Italia produca velleiture; ed, avendone io stesso portato qui, potei accertarmi che furono riconosciute, per eleganza di forma e solidità, superiori alle viennesi.

«Crederei perciò che le buone fabbriche di Milano e Torino avrebbero mezzo di realizzare notevoli benefici seguendo l'accennato metodo di finire sul luogo. Le carrozze sono generalmente a due cavalli, e vogliono essere di solida costruzione per resistere ai pessimi selciati.

Inoltre si suggerisce di mandare in Persia le vetture di Venezia, porcellane e ceramiche nazionali, e la carta, compresa quella da tappezzeria, che ora si fa venire dalla Francia, e mentre, come si afferma nel rapporto, le fabbriche italiane cominciando dal Friburgo, sarebbero in grado di fare prezzi più discreti.

Anche i fiammiferi in cera, finora sconosciuti, potrebbero avere in Persia un favorevole mercato.

Quanto ai vini, avendo voluto il nostro rappresentante far conoscere qualche saggio dei nostri prodotti, se ne trovò contento.

«Molte persone, dichiarasi dal R. incaricato di affari, che mai non avevano, forse, sentito parlare di vini italiani, rimasero altamente meravigliate che possedessero qualità tali da reggere al paragone coi migliori vini di Francia, Spagna e Germania qui conosciuti.

«A far piovere sui suoi condiscipoli, e qualche volta anche sui professori, delle palle di carta. Queste belle disposizioni per lo studio gli avevano procurato regolarmente dei pensieri, e, se non aveva dimenticato il latino, e che aveva svariamente cominciato col dimenticare d'impararlo.

«Ebbene, signore, disse Tallandier, che la volontà di Luciano sia fatta. Permettetemi in qualità di cugino della casa di farne gli onori.

Questo banchetto, al quale mancarono i vini eccellenti. Fin dalla seconda portata la più completa fiducia nacque fra i due giovani.

«Non so spiegarvi questa parlaranza che ha l'aria di una foga, diceva Max a Leone.

«V'è dell'amore in ciò, rispose quest'ultimo.

«Sì, queste lettere lo lascierebbero supporre. Eppure non mi ha parlato di nessuno...

«Nemmeno a me; Luciano aveva il cuore molto discreto. Da ciò che mi ha detto mia zia si tratterebbe di un rifiuto matrimoniale. Il padre dell'oggetto adorato, un borghese del quale ignoro il nome, ricusava Luciano, perché è artista, che, secondo lui, non è una bella professione.

«Il cretino! disse Max.

«Mia zia, ieri, o prima, doveva fare un ultimo tentativo; ella, senza dubbio, non sarà riuscita, e Luciano, nella sua disperazione, non avrà voluto rimanere un'ora di più in questa città odiosa, in cui i padri si permettono di contrariare le inclinazioni delle loro figlie... Mio cugino, del resto, è un originale e un po' spinto in tutto.

«E un bravo giovane, disse il commesso.

«Si vanta un po' troppo del suo nome e dei suoi stemmi.

«Sebbene la legge religiosa vieti ai musulmani il vino ed ogni bevanda alcoolica, l'uso di esse si va ogni di più generalizzando nelle classi superiori, ed il consumo di vini e liquori si va facendo abbastanza considerevole.

«Il marsala, il moscato di Sicilia, i vini sardi, i liquori e specialmente il vermouth di Torino, troverebbero presto uno spaccio notevole.

«Ma perché gli esportatori italiani fossero più sicuri del fatto loro, dovrebbero limitare i prezzi, e fare le spedizioni con la massima cura.

ITALIA

La visita del Vescovo di Parma al Re.

Telegrafano da Parma, 12, al Corriere della Sera:

Il Re si trattenne ieri per ben cinque ore all'Esposizione agraria, interessandosi molto delle cose esposte. Ciò fece ottima impressione. Andò quindi all'Esposizione industriale; visitò prima la galleria del lavoro, interrogando diversi espositori.

Il Vescovo aveva divisato di onsequiare il Re, durante la visita che avrebbe fatto all'Ospedale. Prolungandosi la visita del Re al concorso agrario, il Vescovo andò all'Esposizione industriale. Quivi aspettò inutilmente due ore. Dopo si recò al palazzo della Prefettura, accolto da applausi dalla folla. Venuto il suo turno di ricevimento, fu accolto dal Re assieme al vicario, e il colloquio durò undici minuti.

Mentre aspettava in anticamera, il Vescovo s'intratteneva coi presenti: deputati, autorità, ecc., cortesissimamente.

Tutti rimasero contenti del ricevimento cordiale del Re e del suo interessamento per le cose cittadine.

Il Re è ripartito alle ore 7, dopo visitato l'Ospedale.

Esercizio della ferrovia Camposampiero-Montebelluna sospeso.

L'Euganeo pubblica, lodandolo, il seguente decreto di quella Deputazione provinciale:

«Ritenuto che ogni pratica presso il nostro Governo, onde sia effettuato l'allacciamento del binario per l'uso comune della Stazione di Montebelluna è riuscita senza effetto, quantunque per legge a tale allacciamento la Provincia abbia diritto;

«Ritenuto che pure riuscì vana ogni pratica onde gli orari rendessero possibile la coincidenza della ferrovia Camposampiero-Montebelluna con quella Treviso-Belluno;

«Considerato che per tale guisa la ferrovia Camposampiero-Montebelluna riesce perfettamente inutile ed enormemente passiva;

«Considerato che in tale stato di cose non rimane alla Provincia che il partito di sospendere l'esercizio della predetta ferrovia, non potendo essere obbligata di continuare in queste condizioni;

«Sentita la Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche;

«Nella speranza che la deplorabile necessità, in cui si trova la Provincia, di prendere questa deliberazione possa indurre il Governo a tutelare i di lei interessi, ed a sollevare inoltre d'ogni ulteriore sua responsabilità;

ha deliberato,

ove il Municipio di Padova pure aderisca, di sospendere l'esercizio della ferrovia Camposampiero-Montebelluna.

«Sappiamo che il Regio prefetto si è dato premura di far pratiche presso il Ministero, comunicandogli quanto sopra, perché affretti le relative deliberazioni.

Incidente dell'emigrazione.

Telegrafano da Genova 11 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Arrivarono a Genova circa mille contadini

«Non me ne sono mai accorto.

«Andiamo, che diavolo, caro signore, signor?...»

«Rodier, finì Max.

«Caro signor Rodier, proseguì Leone sorreggiendo un bicchiere di schiampagna. Se mangiamo il pranzo di Luciano, non è una ragione per adularlo. Prima di tutto, egli non è qui.

«Caro signore... signor... non mi ricordo bene...

«Tallandier, disse il cugino.

«Caro signor Tallandier, riprese Max, specialmente se Luciano fosse qui mi guarderei bene dall'adularlo.

«Come pittore, aggiunse Leone, nulla mi prova che abbia talento.

«Ma, giacché ha ottenuto il premio di Roma...

«Ciò non prova assolutamente niente, spesso è affare di protezione. Sia detto fra noi, caro signor Rodier, com'è che Luciano ha sempre vegetato? L'ho conosciuto per molto tempo senza un soldo... un vero paniero sfondato...

«E senza la successione di nostro zio...

«Dio mio, caro signor Tallandier, bisogna ben confessarsi una cosa: sono appunto gli uomini d'ingegno che provano più difficoltà nel farsi conoscere.

«Oh! d'ingegno.

«Lui si allontanano dai sentieri battuti, proseguì Max, e per non uscire dal suo ordinario, il volgo pigro pretende ch'essi deviano. Mentre che, io e voi, che seguiamo sciocamente il nostro cammino...

«Come! sciocamente!

«Capperi! io ho scritto molti atti è vero; ma non ho mai fatto un'opera, né un'azione splendida...

del Lombardo-Veneto, diretti all'Isola di San Polo nel Brasile. Ma in seguito ad ordine pervenuto dal Ministero venne loro proibita la partenza fino a nuovo avviso.

Oggi gli emigranti si recarono in massa dal prefetto Ramagnolo, protestando che si doveva loro impedire la partenza prima che abbandonassero le abitazioni. Ora essi non possono più ritornare ai loro paesi, dove hanno venduto poderi, casa e masserizie. Vi furono scene commoventi. Molti piangevano.

Prove di navi nel cantiere Orlando a Livorno.

Leggesi nel Caffè del 12 corr.:

Ieri ebbero luogo a Livorno, nel cantiere Orlando, le prove degli ormezzoli dell'Ariete e dell'incrociatore Vesuvio, alla presenza degli ingegneri tecnici. Una folla di operai e di curiosi assisteva alla cerimonia. Le prove riuscirono benissimo.

Sarà senza ritardo nominata la Commissione tecnica per le prove ufficiali.

INGHILTERRA

Il Clero anglicano e le ballerine.

(Dalla Nazione.)

L'Inghilterra è il paese delle sorprese, dei contrasti, e delle opposizioni: in nessun'altra parte del mondo si sa mescolare con tanta imprevidenza il sacro col profano, lo scherzo colle cose serie.

È sorta adesso una divertente questione fra il Vescovo di Londra ed un reverendo a proposito delle ballerine. S. G. il Vescovo di Londra non ama la coreografia, e odia le discipline di Tersicore. Il reverendo, al contrario, è pieno di tenerezza e di sollecitudine per le ballerine, che pretende siano piene di grazia e di virtù. Ne quel reverendo, per nome Headlam, è il solo sacerdote che pensi in siffatto modo, perché si è fondata una Società chiamata Guida, la Chiesa e la Scena (il Guide significa una Associazione di persone appartenenti alla stessa classe, o che hanno le stesse occupazioni); e questa Guida è composta di sacerdoti e di persone appartenenti al teatro: allo scopo di fare sparire i pregiudizi della gente religiosa contro la scena e delle persone di teatro contro la Chiesa.

Tutte le persone che seguono la carriera teatrale — compresi i balli — possono essere membri di quella Società, la quale ha un giornale, il Church Reformer, ed ha per segretario il suddetto reverendo sig. Headlam, il quale è l'anima della Società stessa. Ammiratore appassionato dell'arte coreografica, si fece il campione delle ballerine inglesi; e convinto ch'esse hanno diritto agli stessi riguardi degli altri artisti e che sono ingiusti i pregiudizi, intende nobilitare i balli e le ballerine.

Alcuni giorni or sono, il sig. Headlam domandò al Vescovo di Londra l'autorizzazione di officiare nella sua diocesi, e S. G. il Vescovo replicavagli che quel reverendo agiva troppo male per offrirgli l'occasione di far peggio. Il sig. Headlam a questa accusa si risentì e domandò spiegazioni; ed il Vescovo rispose:

«Credo che la vostra condotta abbia una tendenza ad incoraggiare la gioventù dei due sessi ad andare vedere i balli nei teatri.

«Sono convinto che, per la maggioranza dei giovani e delle giovani, l'assistere a quelli è una pericolosa tentazione. Così, incoraggiare mentre il Signore ordina pregliere per non essere indotti in tentazione, è, secondo me, cosa eccessivamente pericolosa.

Il rever. Headlam non rimase convinto, e tornò a scrivere al Vescovo con una protesta ed una professione di fede. Egli sostiene che la professione di ballerina è onorevolissima, che il ballo è un'arte, e che le ballerine devono essere trattate con rispetto e non poste all'indice dalla gente religiosa: ed aggiunge ch'egli è più a portata della vita e degli studi delle ballerine che non sia il Vescovo, avendo una conoscenza più profonda di Sua Grazia nell'arte coreografica.

«Avendo avuto fortuna, disse Leone, non sono stato costretto di distinguermi.

«Ve ne sono alcuni che vi sono costretti, e che non per questo vi riescono: è una questione di temperamento.

«Alla vostra salute! disse Leone urtando leggermente il bicchiere contro quello di Max.

«Alla vostra! ripeté il primo commesso, e a quella di Luciano.

«Oh! molto volentieri.

«Ritornando al suo talento, continuò il primo commesso, amo di credere che ne abbia; ma mi dichiaro incompetente. Quanto alle qualità del cuore, credo di saperne qualche cosa, e sotto questo rapporto dichiaro il mio amico al coperto da ogni attacco.

Max cominciava a riscaldarsi; sapeva che Leone Tallandier era un collaterale, che, nella speranza di escludere Luciano, aveva fatto per molto tempo un'evidea corte alla successione dello zio defunto. Da ciò il tono aggressivo del giovane Rodier, e il bisogno che provava forse di testimoniare la sua riconoscenza al signor di Thémines, demolendo a poco a poco il cugino Leone.

Era forse una strana maniera di farne un cliente dello studio; ma il vino, nel quale dicono che sia la verità, disdegna questi vili compromessi tra la coscienza e l'interesse personale.

Tuttavia, da uomo prudente, Leone si affrettò a ritirare i suoi artigli; si mise a cantare, assecondando Max che faceva su tutti i toni le lodi dell'artista assente; e, di diti ramati in ditirambico, di brindisi in brindisi, queste due nuove reclute dell'amicizia finirono per andarsene l'una a braccia dell'altra, e non si lasciarono che dopo un nuttuo scambio di accanite strette di mano.

(Continua.)

12 APPENDICE.

IL NEMICO DELLA SIGNORA

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

—

VIII.

Urti fra cugini.

Ci ricordiamo che la vigilia della sua partenza per l'Italia, Luciano di Thémines, che aveva riportato il primo gran premio di Roma, aveva invitato il suo amico Max ad un pranzo di addio.

Giungendo verso le sei in via Lord Byron, Max fu fermato dal portinaio che gli rimise una lettera a lui diretta.

Un giovane di una trentina d'anni, per il quale vi era anche una lettera, giunse quasi nello stesso momento.

Tutti e due ruppero la busta, e ognuno lesse per conto suo:

«Mio caro Max, scriveva Luciano, quando leggerai queste linee, io e mia madre saremo già a Civitavecchia. Una circostanza imprevista mi forza a partire immediatamente; ma il mio invito esiste egualmente, non si scherza cogli stomaci come il tuo. Ho dato gli ordini opportuni e il pranzo ti aspetta... Ti ho riservato per invitato mio cugino Tallandier, il coerede di mio zio, un eccellente relazione per

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli cav. TRAVISA, di Milano.

impazientiti il vescovo, e non volendo aver l'aria di sapere che quelle giovani non ballano con vestiti con lo strascico, mantiene il suo rifiuto di permettergli che officii nella sua diocesi, e dice al sig. Headlam:

« Quando avrete persuaso le ballerine ad esercitare la loro arte in un costume conveniente, modificherò la mia decisione. »

Il sig. Headlam torna alla carica; non occorre, secondo lui, che le ballerine portino un vestito lungo. Ricorda al vescovo (e anche questo è abbastanza curioso) che due anni or sono invitò il vescovo a non bismare le ballerine senza aver visto l'« Excelsior » al teatro di S. M. o il ballo dei Cigni all'Alhambra. E poiché il vescovo non seguì quel consiglio, la prega di andare all'Aquario, ove si eseguisce un casto e grazioso balletto. »

Autorizzato dal vescovo, il reverendo pubblica quella corrispondenza nella *Pall Mall Gazette*, e tale pubblicazione provoca in quel giornale un diluvio di lettere.

Un curato di Londra dice che il vescovo sono come i Borboni, che nulla appressano e nulla dimenticano.

Seguono altre lettere di alcuni curati, i quali lamentano che i loro superiori sono tutti retrivi; ed a queste tengono dietro ben 39 ballerine, che protestano e danno una formale smentita a S. G., che le accusa di vestirsi in modo indecente. Una di esse chiude la sua lettera, dicendo: « Non spero, mi pare, che ci renderete giustizia; ma pubblicheremo le nostre lettere come una protesta contro l'atroce accusa che V. S. ci rivolge. »

Viene finalmente la lettera di una ballerina, la quale vorrebbe che i membri del clero prendessero un personale interesse ai balli, come si interessano ad altri subditi sociali, e che se trovasse necessario un cambiamento nel costume delle ballerine, i direttori dei teatri si affrettassero a seguire i consigli di quei reverendi.

Bisogna convenire che l'istituzione di una Commissione di sacerdoti, incaricati di discorrere sulla lunghezza delle sottane delle ballerine e della misura dello scollo permesso così in alto come in basso, è una vera trovata.

SVIZZERA

Il mormonismo in Svizzera.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*: In seguito ad una petizione del sinodo cantonale e di diverse pubblicazioni di giornali sugli atti del mormonismo nel Cantone di Berna, il Governo bernese ha incominciato nel 1886 una severa inchiesta su questo affare, che fu condotta a termini o fanno alcuni mesi. Ma dopo che il Consiglio di Stato ebbe fatto pubblicare un avviso tendente a dissuadare i suoi concittadini dal recarsi nell'Utah, si astenne dal prendere alcuna misura, convinto che il mormonismo non potesse essere efficacemente combattuto che dalle Autorità federali, perché esiste in parecchi Cantoni, e perché gli agenti espulsi dal Cantone di Berna andrebbero ad installarsi semplicemente in un Cantone vicino.

Infatti, in seguito ad un ricorso inoltrato al Consiglio federale da un bernese, agente dei Mormoni, certo Loosli, ch'era stato condannato a 100 franchi di multa dal Tribunale di Zollikofen, per delitto di preliezione, il dipartimento federale di giustizia e polizia poté occuparsi della cosa ed ordinò un'inchiesta ufficiale, che constatò i seguenti fatti.

La propaganda mormonista ha la sua sede dal 1869 nella città di Berna, ove il suo ufficio e la sua località di culto si trovano in via della Posta; ma i primi indizi di questa propaganda risalgono al 1851, e si suppone che sia da Ginevra che il mormonismo è partito per impianarsi nel Cantone di Berna; l'ufficio di Berna può essere in oggi considerato come l'anima dell'azione di questa setta in tutta l'Europa. Esso pubblica nella città federale un foglio, la *Stella*; il capo della missione è un germanico, certo Schoenfeld che prende il rango di vescovo.

Nel 1885 c'erano nella Svizzera 610 mormoni, dei quali 336 nel solo Cantone di Berna (di cui 14 antichi, 6 preti, 20 padroni e 9 domestiche); essi mantengono dovunque delle scuole domenicali per attirare dei fanciulli. I membri soggiornanti nella Svizzera versano il decimo del loro guadagno per coprire le spese della missione, oltre i doni volontari e le collezioni.

Il 21 maggio 1886 si fece una perquisizione domiciliare nella casa in via della Posta, alla quale gli agenti della setta non opposero alcuna resistenza; consegnarono essi medesimi tutti i documenti che furono sequestrati; diedero pure tutti gli schiarimenti su quanto si chiese loro: solo mantennero una gran riserva per quanto concerne la poligamia. L'inchiesta constatò che quella casa è pure un ufficio di emigrazione e che quei piccoli gruppi di ragazzi sono frequentemente spediti nell'Utah, mentre i loro parenti li seguono più tardi: essi sono accompagnati da agenti e da donne.

In quanto alla poligamia, i predicatori hanno dichiarato che è loro proibito d'insegnare questo dogma in Europa; non è permesso che nell'Utah. Il vescovo Schoenfeld stesso ha parecchie donne, ma non le conduce a Berna. Però venne constatato che anche nella Svizzera i predicatori hanno fatto della propaganda per la poligamia. Ciò risulta da un opuscolo che venne distribuito nella popolazione in cui si sostiene che la poligamia non è immorale perché non è condannata dalla Sacra scrittura. Del resto non venne rilevato alcun fatto d'immoralità nel genere di vita che conducono i mormoni, sia nella città di Berna, sia nella campagna del Cantone.

FRANCIA

L'estraneismo alla « prussiana » dall'Opera.

Telegrafano da Parigi 11 al *Corriere della Sera*:

La sera dell'8 faceva il suo debutto all'Opera mille Leisinger, una tedesca, la quale però aveva studiato il canto a Parigi sotto la nota maestra di canto, la Viardot. Si temeva di qualche dimostrazione ostile all'artista per la sua origine, ma così non avvenne.

La Leisinger, in preda ad un forte panico, non poté far valere i suoi mezzi: ciò non ostante disse con sentimento e con finezza alcuni pezzi, ma il pubblico le si mostrò freddo, arcaico, astenendosi da qualunque incoraggiamento.

Nella stampa si è mostrata più benevola: qualche giornale più indulgente ammise le attitudini; ma altri, e sono i più, furono piuttosto aceri nel giudicarla.

La Leisinger ricevette anche numerose lettere anonime, nelle quali si diceva che doveva espellere la prussiana dall'Accademia nazionale di musica in Francia, e la si minacciava. Allora pregò i direttori Ritt e Gaillard di sollevarla dal contratto. I direttori acconsentirono, accordandole anche a titolo d'indennizzo la paga per sei mesi.

La Leisinger partirà e girerà per Berlino.

Notizie cittadine

Venezia 13 settembre

A bordo dell'« Ancona ». — Ieri a bordo dell'« Ancona » il contrammiraglio Bertelli diede un luncheon al Duca di Edimburgo e agli ufficiali della squadra inglese, i quali intervennero tutti, tranne quelli impediti per ragioni di servizio. Per questo non c'erano né il Principe Luigi di Battemberg, né il Principe Giorgio di Galles.

L'ammiraglio Bertelli fece un brindisi alla Regina Vittoria, e il Duca di Edimburgo al Re Umberto. Il conte Tiepolo, che rappresentava il Municipio di Venezia, ha ricordato l'antica amicizia tra l'Italia e l'Inghilterra, quando l'Italia più aveva bisogno di simpatie. La maggiore fraternità ha regnato durante il banchetto, benissimo ordinato, e che ha lasciato in tutti la più cara impressione. Ad un italiano, che vantava ad un ufficiale inglese la bellezza dei legni inglesi, questi modestamente e cortesemente rispose: « Oui, mais nous n'avons pas un Dandolo! »

Il banchetto dei congressisti al Lido. — Nella vastissima sala dei bagni al Lido ebbe luogo ieri il banchetto degli ingegneri veneziani ai loro colleghi del Congresso. Vi erano più di duecento invitati. Il servizio del Ristoratore del Lido fu ordinarissimo. Era bello vedere ad ogni nuova pietanza i camerieri muovere al passo di bersagliere e servire gli invitati, che avevano incarico di servire, con una disciplina quasi militare.

Primo a parlare fu l'ingegnere Centanni a nome degli ingegneri veneziani. Poi parlò il conte Gabardi Brocchi a nome del Governo, indi il conte Tiepolo a nome del Municipio, il quale disse che se Venezia non aveva potuto dare agli ingegneri splendide feste, le accolse colla maggiore cordialità; parole che provocarono le più vive e generali acclamazioni di assentimento e di simpatia, e conchiuse brindando al benemerito presidente del Congresso, prof. Turazza. L'ingegnere Pellesioa quindi egli pure al prof. Turazza. Parlarono quindi gli ingegneri Federico Berchet, Pini e Betocchi, lo scultore Ximenes, l'ingegnere Mazier, i sindaci di Pellestrina e di Padova.

Il professore Turazza estremamente commosso si alzò per ringraziare delle dimostrazioni fattegli, e cercò di deviare modestamente l'attenzione da sé, ricordando al veterano degli ingegneri e dei patrioti veneti, il Cavalletto, tra i più vivi applausi dei banchettanti.

Poi tutti gli intervenuti formarono una pergamena al professore Turazza, presidente del Congresso, secondo la proposta dell'ingegnere Castellazzi.

Così il banchetto benissimo organizzato chiuse degnamente il VI Congresso degli ingegneri, il quale lasciò negli intervenuti la più cara memoria, perché gli ingegneri non veneziani non avevano che a lodarsi della ospitalità degli ingegneri veneziani.

Morte di Piola. — Il presidente del Consiglio d'amministrazione, conte Filippo Nani Mocenigo, avvisò:

A senso e negli effetti dell'art. 10 del regolamento 87 novembre 1862 per la esecuzione della legge sulle Opere pie, rimarrà esposto nell'ufficio di segreteria di questo Istituto dal giorno 14 a tutto 21 settembre 1887 il bilancio presuntivo, deliberato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del giorno 10 settembre corrente.

Esposizione artistica nazionale.

— Visitatori: ieri, 2987.

Vendettero oggetti industriali le Dittie: G. Canetta, D. Tadolini e C., fratelli Testolini, P. Antonibon e figli, Antonio Passarini e figli, A. Salvati.

Festival sospeso. — In causa dei danni causati dal temporale di questa notte, il festival in Campo di Marte è sospeso. Con altro avviso s'indicherà quando sarà ripreso e chiuso.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di martedì 13 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Magoni. Marcia *La Vittoria*. — 2. Meyerbeer. Preludio e introduzione nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 3. Calascione. Romanza *Il Fiore*. — 4. Verdi. Atto 3.° nell'opera *Un ballo in maschera*. — 5. Lanner. *Wals Fröhlich's Scepter*. — 6. Gomez. Sinfonia nell'opera *Guarany*. — 7. Strauss. Polka *Anna*.

Musica al Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di mercoledì 14 settembre, dalle ore 3 alle 5 1/2:

1. Magoni. Marcia *Il Progresso*. — 2. Weber. Sinfonia *Oberon*. — 3. Pedrotti. Cavatina nell'opera *Tutti in maschera*. — 4. Freschi. Fantasia *Afganistan*. — 5. De Sabbata. *Mazurka Katy*. — 6. Verdi. Terzetto e finale nell'opera *Ernani*. — 7. Strauss. Galop *Elfen a Magyar*.

Arresti. — Furono arrestati due individui per guasti maliziosi; due per resistenza e via di fatto contro le guardie municipali e di P. S.; uno per questua; uno per gioco d'azzardo, ed uno per disordini commessi nel Festival di Campo di Marte. — (B. d. Q.)

Fumatori in teatro. — Fu rilevata contravvenzione ad un individuo, sorpreso a fumare nell'atrio interno del teatro Malibran. — (B. d. Q.)

Borseggio. — Ad un certo M. Antonio, domestico, che il 10 corr. s'era lasciato pigliare dal sonno in campo di S. Maria del Giglio, venne involato, mentre dormiva, l'orologio con catena d'argento. — (B. della Q.)

(Vedi nella quarta pagina le pubblicazioni matrimoniali, affisse all'Albo del Municipio l'11 settembre, ed i bollettini dello stato civile dei giorni 7, 8, 9, 10, 11, e 12 settembre.)

Anniversario a Lonigo.

Ci scrivono da Lonigo 12: (cid.) La chiesa di San Formo, bella delle grazie lombardesche più pure, dove si ammirano preziose tele del Bonifazio, del Moretto, di Luca Giordano, del Montemassaro, del Cignaroli, ed opere egregie del Borro e di Luigi Ferrari, era, questa mattina, parata a tutto severa semplicità. Si celebrava l'ufficio funebre per l'anniversario della morte del principe Giuseppe Giovannelli.

Nel braccio più lungo della croce latina si alzava il feretro, coperto lateralmente di fiori, e di corone magnifiche. Lo attorniarono i sacerdoti domestici della casa, che, con le grandi torce accese, formavano una specie di cappella ardente.

Al funebre ufficio, celebrato da ventiquattro preti, assistevano molte signore e signori, amici, e dipendenti, in gran numero, quantunque la cerimonia avesse carattere affatto privato.

A commemorare la data tanto luttuosa della morte del marito, la principessa, seguendone le tradizioni di beneficenza non mai mentite nel corso della sua vita, elargiva — oltre le annue lire 800 alla Casa Paterna di Venezia, come già annunciarono tutti i giornali di costà — lire 9300 alle trenta parrocchie di Venezia, da devolversi in sessantadue grazie dotati; lire 2000 al nuovo Istituto dei poveri scrofolosi, pur di Venezia; lire 1500 alla Congregazione di carità di Lonigo; lire 2000 alla fabbrica del nostro Duomo, e finalmente altre 10.000 lire, in varie opere di carità, ai Comuni di Bergamo, Ponte di Brenta ecc. ecc. Così il nome della generosa e pia gentilissima, cui nessun bisogno ricorre mai invano, sarà vieppiù benedetto da tutti.

A Ponte di Brenta.

Ci scrivono da Ponte di Brenta: La famiglia dei principi Giovannelli fu costantemente larga di benefici per questo paese; e quella pia e benefica donna che è la principessa Maria Chigi Giovannelli, vero angelo di carità, non dimenticò i suoi poveri nella ricorrenza dell'anniversario della morte del compianto principe suo consorte.

Dispose infatti a loro favore una più che generosa distribuzione di farina e L. 500.

Quante benedizioni ho sentite all'indirizzo della pia principessa per quest'uso ch'essa fa delle sue ricchezze.

Riunione Adriatica di Sicurtà.

Le Compagnie di Assicurazioni sono proprio come il vino, il quale quanto più invecchia tanto più acquista in bontà e tanto più aumenta in credito. Al di sopra degli Istituti bancari e delle Casse di Risparmio, cui la fiducia pubblica pur costituisce il primo patrimonio stanno le Compagnie di Assicurazioni; perché mentre i primi coi privati spesso non hanno che dei rapporti transitori e facilmente scindibili, le altre, invece, hanno rapporti a lunga scadenza sovente per tutta intera la vita, talora nelle conseguenze protrattate anche oltre la tomba, e per la loro indole, sempre saldamente vincolati. La fiducia degli Istituti, coi quali si contraggono rapporti di quest'ultima natura dev'essere ben grande; e se risulta dai fatti che codesti Istituti allargano del continuo la loro sfera d'azione, questo prova, a luce di meriggio, che il civile consorzio sente i benefici di codesta loro azione provvida e moralizzatrice e anela al loro incremento, certo di cooperare con questo al benessere proprio, il quale, moltiplicandosi, si tramuta in benessere generale.

Ecco perché le vecchie Compagnie di Assicurazione, pur lottando contro varie e gravi difficoltà, incrementano, prosperano e si espandono; e ciò malgrado non piccoli sacrifici, perché, ad esempio, nel Ramo grandine — il più malaffidato di tutti — esse assai spesso devono sanare le grosse perdite coi benefici degli altri Rami costantemente remuneratori, venendo con ciò in sollievo della produzione agricola nazionale, che, senza di tale aiuto, sarebbe tanto di frequente assai più depressa.

Tra questi vecchi ed accreditati Istituti di Assicurazione uno dei migliori per ordine, per moralità e per forza di capitale, è certo la *Riunione Adriatica di Sicurtà*, anche della quale da una lunga serie di anni, esaminiamo con cura particolare i bilanci, come facciamo anche per le *Assicurazioni Generali* trattandosi di due grandi Istituti i quali hanno maggior radice degli altri nella nostra regione.

Premesso questo, verremo all'esame del bilancio del 1886, che furono presentati nel Congresso generale che fu tenuto il 2 giugno p. p. in Trieste, dove la *Riunione Adriatica di Sicurtà* ha il suo centro principale, e che furono approvati all'unanimità con voti 299 rappresentanti Numero 1813 Azioni.

Presiedeva alla seduta il sig. comm. Enrico Neumann, il quale, anzitutto, volle commemorare affettuosamente il sig. Ugo Novack, rappresentante della *Riunione Adriatica di Sicurtà* a Vienna, morto in quel torno di tempo, e che da quasi 50 anni apparteneva alla Compagnia.

Dopo di ciò, il sig. Adolfo Frigyes, segretario generale, dava lettura del rapporto della Direzione, dei bilanci, della riferita dei signori direttori, ecc. ecc., ed è da cosiffatti documenti che, esaminandoli, desumeremo ora il nostro estratto sul lavoro della Compagnia, sulle sue condizioni, e che ritrarranno le nostre illusioni.

Il rapporto si occupa in prima linea di render conto della emissione delle ultime 700 Azioni originarie, che la Compagnia aveva ancora nel suo portafoglio, operazione questa che fu compiuta nei primi mesi del decoro anno. Gli azionisti vecchi avevano diritto di prelazione. Codesto diritto ad essi riservato consisteva in questo: che ogni possessore di 5 Azioni vecchie poteva avere una delle nuove Azioni al prezzo convenuto di L. 2625; e furono 559 le Azioni nuove così collocate, le quali fruttarono L. 1.467.375. Le altre 141 Azioni furono assunte dal Consorzio di banchieri, il quale si era obbligato di ritirare con un aumento di L. 125 ciascuna (cioè a L. 2750) tutte quelle Azioni che non fossero andate soggette al predetto diritto di prelazione: questa seconda operazione fruttò L. 387.750, per cui in totale l'emissione dedotte le spese, rese L. 1.859.952.88.

Compiuta l'operazione, Lire settecentomila della somma ricavata furono portate in aumento del capitale sociale — che raggiunge per tal modo la somma rotonda di dieci milioni di lire con quattro milioni di versato e le rimanenti Lire 1.399.952.88 furono ripartite così: L. 250.000 in aumento alla *Riserva speciale degli utili* per il Ramo Vita, e L. 889.952.88 in aumento del Fondo di riserva degli utili.

Com'è noto due sono le linee principali del bilancio di questa Compagnia: la prima (Bilancio A) comprende la sezione delle Assicurazioni sulla vita dell'uomo; la seconda (Bilancio B) comprende le altre sezioni, cioè: Assicurazioni sugli incendi — sui trasporti — sulla grandine.

Sofferamoci per un momento sulla prima, che segna un rimarchevolissimo progresso. Questo bilancio si divide pur esso in due categorie: Assicurazioni in caso di vita — Assicurazioni in caso di morte.

I rischi in corso al 31 dicembre 1886 della 1ª categoria erano: polizze 4630 per L. 18.236.130 di capitali; polizze 151 per L. 172.981 di rendite. Le Assicurazioni assunte dal 1º gennaio al 31 dicembre 1886 furono polizze 921 per lire 3.747.780 di capitali; polizze 34 per L. 34.127 di rendite.

La Compagnia durante l'anno 1886 ha stornato, estinte e riaccomperate N. 783 polizze della prima rubrica per L. 2.989.985 di capitali, e 7 della seconda per L. 10.785 di rendite; quindi

rimanevano in vigore alla fine del dicembre 1886 polizze 4768 per L. 19.013.915 di capitali e polizze 178 per L. 196.353 di rendite. Dedotte queste due cifre, cioè L. 345.695 dalla prima e Lire 500 dalla seconda per rassicurazioni in corso, i rischi netti della Compagnia nella categoria delle Assicurazioni in caso di vita si concretano così:

Prima rubrica, Capitali polizze 4768 per lire 18.668.220; seconda rubrica, Rendite, polizze 178 per L. 195.853. L'aumento non ha bisogno di essere ulteriormente dimostrato.

La seconda categoria: Assicurazioni in caso di morte presenta nel bilancio i seguenti dati: Rischi in corso al 31 dicembre 1886 polizze 17.624, per i capitali di L. 73.966.493; polizze 38 per L. 30.111 di rendite. — Dal 1º gennaio al 31 dicembre 1886 furono assunte polizze 3.437 per L. 21.877.903 della prima rubrica e polizze 7 per L. 5.500 della seconda.

Nello stesso periodo la Compagnia ha stornato, estinte ed acquistate polizze 2117 della prima rubrica per L. 10.346.400 di capitali, e 2 della seconda per L. 1750 di rendite; quindi restavano in vigore al 31 dicembre 1886 polizze 18.944 per L. 85.497.996 di capitali, e polizze 43 per L. 33.861 di rendite; ma queste due cifre, dedotti rispettivamente i due seguenti importi per le Rassicurazioni in corso, cioè L. 10.874.633 e L. 6850, si riducono a L. 74.823.363 (polizze 18.944) e a L. 27.011 (polizze 43).

I sinistri furono di qualche cosa maggiori di quelli avuti nell'anno precedente: tra essi e le Assicurazioni miste venute a maturità, la somma esborata fu di L. 1.376.636.15 netta di Rassicurazioni. La *Riserva speciale* di questo Ramo — complessiva — sommate cioè le riserve tecniche o matematiche delle Assicurazioni in corso, che a 31 dicembre 1885 erano di Lire 16.506.097.15, al 31 dicembre 1886 saliva a L. 18.143.328.91 dedotte le riserve delle Rassicurazioni.

Una spiegazione vuole il fatto che nel mentre l'utile netto del Ramo Vita del 1885 dedotta la parte spettante agli assicurati colla compartecipazione agli utili fu L. 158.490.433, quello del 1886 discese a L. 78.619.25. La spiegazione sta in questo: che le spese tutte dipendenti dal forte accrescimento della produzione vengono dalla *Riunione* portate per intero a carico dell'esercizio in corso, in luogo di ripartirle per i diversi successivi esercizi.

Veniamo ora al bilancio B.

Malgrado le difficoltà grandissime, e che si vanno facendo sempre maggiori per le ragioni che tante volte abbiamo addotte, che si incontra nella trattazione del Ramo incendi, e malgrado che la *Riunione Adriatica*, consigliata da tutta una serie di buone ragioni, abbia cessato di lavorare in Svizzera, affidando la liquidazione alla *Etzevia*, di San Gallo, malgrado tutto questo, diciamo, la *Riunione Adriatica di Sicurtà* ebbe in questo Ramo nell'anno decoro un aumento di circa 60 mila lire negli incassi. — I premi introitati raggiunsero la cospicua somma di L. 14.202.948.75. Di queste furono pagate in Rassicurazioni L. 6.752.059.92.

Ma i sinistri furono assai gravi: essi richiesero un esborso di L. 9.466.161.92 delle quali toccarono ai rassicuratori L. 4.661.543.40 per cui rimasero alla Compagnia, in proprio, sole L. 4.804.618.52.

Per i sinistri non ancora liquidati alla chiusa dell'anno, fu, dopo deduzione della quota incombente ai Rassicuratori, riservata la somma di L. 506.117.50, sicché il totale esborso per i sinistri — tenuto conto della somma riservata l'anno scorso per sinistri allora non per ancora liquidati — ammonta a L. 4.819.811.02, in confronto di L. 4.886.062.82 pagate nel 1885.

Il portafoglio delle Assicurazioni concluse per un corso di anni ammonta a circa 45, diciamo quarantacinque milioni di lire, compresi tra milioni di cessioni fatte alla *Riunione Adriatica* da altre Compagnie.

Il Ramo Assicurazioni trasporti ha portato il modesto incasso di L. 270.292.55; ma, la Compagnia assunse, per quella prudenza che mai l'abbandona e che costituisce uno dei principali suoi pregi, ha pagato L. 102.516.55 in rassicurazioni. I sinistri, netti dei rimborsi dei rassicuratori, richiesero — dice il Rapporto della Direzione — L. 79.020.17 per quelli già liquidati, e per quelli che non lo erano ancora alla fine del dicembre decoro, L. 12.900.

Leggiamo con piacere nel rapporto che la Direzione ha deciso di dare nell'avvenire un più largo sviluppo a questo ramo e si può ben stare sicuri che essa lo farà con tutte le possibili cautele e colla abituale sua operosità.

Eccoci, per procedere con ordine, al Ramo grandine, il più pericoloso di tutti, il più infido, perché spesso esso si fa giuoco dei calcoli più severi, sieno pur basati sopra lunghi studi e sopra teorie le meglio svolte ed accettate sulle probabilità. Se le cose non mutassero, molte Compagnie di Assicurazioni dovrebbero smettere di assicurare contro la grandine, anzi, per usare termini più radicali e quindi più moderni, dovrebbero sopprimerlo addirittura; perché quasi costantemente il baratro che esso apre, sotto forma di disavanzo nella sua gestione speciale, dev'essere sempre colmato dai benefici degli altri cespiti costantemente remuneratori.

Ecco, infatti, alcune cifre che avvalorano le nostre parole:

Gli introiti, al confronto di quelli del precedente anno, patirono qualche diminuzione, per esempio, da L. 5.001.650.97, con L. 1.154.744.62 di rassicurazioni, discesero a L. 4.939.619.70 con L. 1.200.911.20 e, per converso, si ebbe un grosso aumento nella cifra dei danni, i quali, da L. 3.162.723.73, che tanti furono nel 1885, salirono a L. 3.739.676.27 netti della quota dei rassicuratori, nell'anno successivo. Va tenuto conto che furono spese L. 332.748.13 in provvigioni, oltre agli altri esborsi relativi a questo Ramo, per cui, tutto calcolato, tirate le somme, si ebbe una perdita ragguardevole.

Con tutto ciò l'utile netto complessivo di questo così importante Istituto di Assicurazione nel decoro anno 1886 fu di Lire 712.733.34, delle quali L. 128.849.27 furono portate ad incremento del fondo di riserva degli utili nella proporzione del 20 per cento prescritta fuori dallo Statuto. Abbiamo sottolineato il finora perché costato 20 per cento era prescritto dagli Statuti sino a che esso fondo di riserva avesse raggiunta la cifra di un milione di fiorini; ma ora che codesta cifra non solo fu raggiunta, ma anche superata — essendo essa oggi di L. 2.598.753.33 — d'ora innanzi esso si ridurrà alla metà, cioè al 20 al 10 per cento.

E giacché parliamo delle Riserve, crediamo necessario, a piena garanzia degli assicurati presso questa grande Compagnia, di fare uno specchio di esse, avvertendo che la loro cospicua cifra di Lire 77.621.911.78 — diciamo centosette milioni centosessantaduecenti undici lire e settantotto centesimi — è tutta indipendente dalla cifra, pur tanto importante, del cosiddetto capitale azionario.

Ecco ora uno specchio degli utili del bilancio 1886, e del riparto di essi:

L. 629.346.43 alle quali vanno aggiunte L. 4.339.73 trasportate dall'esercizio 1885, e L. 79.147.68 interessi sul fondo di riserva degli utili esistenti al 31 dicembre 1885.

Ecco ora uno specchio degli utili del bilancio 1886, e del riparto di essi:

L. 629.346.43 alle quali vanno aggiunte L. 4.339.73 trasportate dall'esercizio 1885, e L. 79.147.68 interessi sul fondo di riserva degli utili esistenti al 31 dicembre 1885.

Ecco ora uno specchio degli utili del bilancio 1886, e del riparto di essi:

L. 629.346.43 alle quali vanno aggiunte L. 4.339.73 trasportate dall'esercizio 1885, e L. 79.147.68 interessi sul fondo di riserva degli utili esistenti al 31 dicembre 1885.

Ecco ora uno specchio degli utili del bilancio 1886, e del riparto di essi:

L. 629.346.43 alle quali vanno aggiunte L. 4.339.73 trasportate dall'esercizio 1885, e L. 79.147.68 interessi sul fondo di riserva degli utili esistenti al 31 dicembre 1885.

Ecco ora uno specchio degli utili del bilancio 1886, e del riparto di essi:

L. 629.346.43 alle quali vanno aggiunte L. 4.339.73 trasportate dall'esercizio 1885, e L. 79.147.68 interessi sul fondo di riserva degli utili esistenti al 31 dicembre 1885.

Ecco ora uno specchio degli utili del bilancio 1886, e del riparto di essi:

L. 629.346.43 alle quali vanno aggiunte L. 4.339.73 trasportate dall'esercizio 1885, e L. 79.147.68 interessi sul fondo di riserva degli utili esistenti al 31 dicembre 1885.

Ecco ora uno specchio degli utili del bilancio 1886, e del riparto di essi:

L. 629.346.43 alle quali vanno aggiunte L. 4.339.73 trasportate dall'esercizio 1885, e L. 79.147.68 interessi sul fondo di riserva degli utili esistenti al 31 dicembre 1885.

Ecco ora uno specchio degli utili del bilancio 1886, e del riparto di essi:

L. 629.346.43 alle quali vanno aggiunte L. 4.339.73 trasportate dall'esercizio 1885, e L. 79.147.68 interessi sul fondo di riserva degli utili esistenti al 31 dicembre 1885.

Ecco ora uno specchio degli utili del bilancio 1886, e del riparto di essi:

L. 629.346.43 alle quali vanno aggiunte L. 4.339.73 trasportate dall'esercizio 1885, e L. 79.147.68 interessi sul fondo di riserva degli utili esistenti al 31 dicembre 1885.

Ecco lo specchio:

L. 18.143.328.91 riserva di premi della Sezione Vita
L. 3.762.700.00 per le Assicurazioni Incendi
L. 36.715.42 per le Assicurazioni Grandine
L. 1.125.000.00 per le Assicurazioni Trasporti
L. 467.344.83 Riserva per oscillazioni nel prezzo degli Effetti (Distinta A annessa al Bilancio)
L. 404.067.10 id. B. id.
L. 625.000.00 Riserva speciale degli utili della Sez. Vita
L. 2.598.753.33 Fondo di riserva degli utili.

L. 27.162.911.78 in totale, e presentano quindi un aumento di L. 2.634.766.03 sull'anno antecedente.

Abbiamo detto quanto grave sia stata la perdita sul Ramo grandine; ma questa, dice la scorta di L. 1.375.000 — della riserva di quel Ramo, cosa che ha permessa una prelevazione di L. 250.000 al fine di coprire la parte maggiore di quella perdita, non ha portato variazioni notevoli sul Bilancio (Felice la gestione, o l'elasticità dei bilanci può consentire simili operazioni senza risentire il più lieve turbamento!), per cui le proposte finali sul riparto degli utili non sono dissimili da quelle dell'anno precedente.

Ecco ora uno specchio degli utili del bilancio 1886, e del riparto di essi:

L. 629.346.43 alle quali vanno aggiunte L. 4.339.73 trasportate dall'esercizio 1885, e L. 79.147.68 interessi sul fondo di riserva degli utili esistenti al 31 dicembre 1885.

L. 712.733.84 in totale, dalle quali devono dedursi L. 125.849.27 per la tangente di 20 per cento devoluta al fondo di riserva degli utili.

L. 586.884.57 per le competenze dei direttori e revisori, e L. 31.662.34 per il 5 per cento alla Cassa di previdenza e risparmio degli impiegati della Compagnia (7), per cui restano

L. 555.222.23, — per cui restano

L. 457.889.03, dalle quali fu approvato di ripartire un dividendo di fiorini 55 — per Azione (cioè 13 3/4 per cento sul capitale versato) con

L. 453.750 — trasportando a nuovo il saldo di L. 4.139.08.

Nel Congresso stesso del 2 giugno p. p. essendo cessate le funzioni del sig. Enrico Salen da direttore, e pur essendo spirato il mandato di revisore del sig. dott. Emilio Bar. De Murgurio, risultarono entrambi rieletti.

E qui vorremmo chiudere con parole di lode verso questo potente Istituto di Assicurazioni del quale Venezia ha il vantaggio ed il piacere di avere una tanto importante Rappresent

This image shows a blank, aged, cream-colored page, likely an endpaper or flyleaf of a book. The paper has a slightly textured appearance with some minor discoloration and creases, characteristic of old paper. On the right side, there is a dark, textured binding edge, possibly made of wood or leather, which is slightly worn and shows some staining. The overall lighting is even, highlighting the subtle variations in the paper's color and texture.

ASSOCIAZIONI

Per l'anno 1987, il L. 37 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per le provincie, il L. 45 all'anno, 12,50 al trimestre, 11,25 al bimestre.
Per l'anno in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 15 al trimestre, 15 al bimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San Angelo, Calle Cordera, N. 8568, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Una foglia separata vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25.
Mezza foglia cent. 5. Le lettere e reclami devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 14 SETTEMBRE

Amato Crispi, e di lui sono sicuri, però hanno quell'inquietudine speciale dell'amore che si chiama gelosia. Soffrono delle lodi che altri danno a Crispi, e sebbene dicano no, mostrano che temono che quelle lodi possano sedurre. Vogliono amare solo, lodarsi senza rivali, e dei complimenti di questi si accorrono, come giovinetti che temono la loro bella non avere le orecchie federate di cera per resistere alle seduzioni delle nuove Sirene.

Sono per verità vedove in seconde nozze, poiché una volta amavano Cairoli, e Crispi lo trattavano con rigore, ora temono che se si vendichi con infedeltà di rappresaglia.

Ma se siete tanto sicuri dell'onore Crispi, se credete ch'egli sia pronto a sacrificare tutto al suo vecchio partito, nel quale egli non ebbe mai per verità il posto che gli era dovuto, perché affliggersi tanto se le lodi degli avversari ne aumentano la potenza, e con essa la probabilità della vittoria, che pur sarebbe vostra vittoria? Compietevi quei poveri illusi, condannati a fare la parte di adoratori delusi, consolatevi col pensiero ch'essi non riusciranno a conquistare l'affetto. Non dite che siete in una botte di ferro? A che smaniare e dolersi come se foste in un panier di vimini esposti a tutte le offese?

Crispi è vostro, ne siete sicuri, egli è la vostra voce, voi siete la sua. Lasciate che il coro dei vostri avversari ne magnifichi le forze, ne canti le lodi. Quelle lodi, anziché sedurre Crispi, dovrebbero rallegrare voi, se fosse vero che siete tanto sicuri. La verità è che non siete sicuri niente affatto e che voi provate tutti i tormenti dell'amore senza stima.

Quanto a noi, ricordiamo tutti gli errori di Crispi. Noi non dimentichiamo nulla, e gli errori antichi non ci assicurano contro errori nuovi. Riconosciamo, come sempre riconosciamo, anche nei momenti della lotta più acerbata, le sue qualità, e specialmente il sentimento della responsabilità di Governo. Ma temiamo i suoi scatti, temiamo la mancanza di libertà che affligge tutti gli uomini d'origine rivoluzionaria, ai quali gli amici possono imporre errori, ch'essi non commetterebbero. L'energia di Crispi ci rassicura sino ad un certo punto soltanto. Molte energie si spezzano in questa lotta degli uomini d'origine rivoluzionaria, contro gli errori imposti loro dal loro passato e dai loro amici. L'uno, dal quale le nostre labbra sono disavvezze, non ci sarà certo ispirato dall'on. Crispi, ma non cessa d'essere comica, negli avversari, tanta sicurezza combinata con tanta inquietudine.

Un uomo di Stato non può governare colle idee giacobine. Quando diventa ministro, diventa relativamente conservatore. Crispi subisce la legge comune, e subiscono pure la legge comune i conservatori dei paesi ove regnano le idee giacobine, che cioè, quando i ministri diventano conservatori, i conservatori li devono appoggiare, perchè sono carne da Governo, come altri sono carne da cannone. E triste questo, ma è!

APPENDICE.

IL NEMICO DELLA SIGNORA

ROMANZO (*)

DI VITTORIO PERCEVAL

IX.

Per quali piccoli sentieri le donne deboli fanno passare gli uomini forti.

Verso le dieci della sera, Muz Rodier si trovò nella via di Laval, senza saper troppo come vi fosse andato. Cascarette abitando da quelle parti, è molto probabile che vi fosse stato spinto dalla forza di quella seconda natura che si chiama l'abitudine.

Una mezza persiana era aperta a un certo piano di una certa casa. Ciò significava, in linguaggio muto, che non vi era nessun nemico nella piazza, e che vi si poteva andare senza correre il rischio di fare un doppio impiego.

Quanti idiomati svariati si parlano così in Parigi... e altrove! Questa cortina è disposta nel modo tale, che il tal fiore si mostra alla finestra tale; hanno disteso questa cosa o quest'altra su di un balcone: si suona su questo pezzo, su cui si canta quest'aria; una viva luce illumina tutto ad un tratto un appartamento, poi scompare; si lascia cadere dalla finestra un gomitolo di

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli G. TAYLOR, di Milano.

Italia, Abissinia ed Inghilterra.

Non ci siamo fatta alcuna allusione sulla mediazione inglese in Abissinia. Ora il Times ci porta il primo frutto, un articolo, cioè, in cui ci si accusa di violazione del trattato Hewett, e ci si mette dalla parte del torto verso l'Abissinia, come se questa l'avesse mai osservato, e come se il primo effetto della guerra non fosse quello di sospendere l'esportazione d'armi e cavalli, e di tutto ciò che può nuocere a sé e giovare al nemico. Comunque sia, è da notare l'articolo del Times e lo riprodurremo testualmente:

Le relazioni tra l'Italia e l'Abissinia, in seguito all'occupazione di Massaua per parte della prima, sono state, per qualche tempo, come si sa, in una condizione assai critica.

Alla fine del luglio scorso, lord Napier di Magdala, il cui nome e la cui fama sono debitamente associati coll'Abissinia, rivolse una domanda in proposito al primo ministro nella Camera dei lordi, e suggerì che il Governo si sforzasse a fare da mediatore fra le due Potenze, per scongiurare, se possibile, le ostilità che sembravano imminenti.

Lord Salisbury, nella sua risposta, ricusò di discutere sulla possibilità dello scoppio di una guerra, e sulle cause che potessero condurvi, e dichiarò in pari tempo che il Governo inglese era pronto a fare tutti i suoi sforzi per il mantenimento della pace, ed a cogliere ogni opportunità che potesse offrirsi per prestare i suoi buoni uffici per via di mediazione.

Ma l'offerta di una mediazione, soggiunse il primo ministro, non è un'offerta che sia libera a qualsiasi Potenza di fare, ammenoché la Potenza che la fa non sia certa che la Potenza amica, alla quale vien fatta, l'accoglierà con soddisfazione.

Da quelle dichiarazioni in poi, sembra che le cose sieno rimaste allo stato quo; e, quantunque le disposizioni amichevoli del Governo britannico fossero cortesemente riconosciute in Italia, è possibile che la morte del sig. Depretis abbia impedito o ritardata una risposta da parte del Governo italiano alle ouvertures concilianti di lord Salisbury.

Comunque sia, la lettera del nostro corrispondente Anglo-Egyptian è un avvertimento che il pericolo di uno scoppio di ostilità è ancora così serio, come quando lord Napier richiamò l'attenzione sulla faccenda.

Sembra quasi fuori di dubbio — scrive l'Anglo-Egyptian — che l'Italia si proponga d'intercedere una spedizione contro l'Abissinia.

Noi non possiamo che sperare che la supposizione del nostro corrispondente sia prematura. Cinque settimane fa, lord Salisbury rifiutò di discutere la probabilità di una guerra, e da cinque settimane almeno il Governo italiano deve sapere che il Governo britannico si affrettava di buon grado ad intraprendere il compito della mediazione, purché fosse disposta ad accettare i suoi buoni uffici.

In tali circostanze, non è soverchio ottimistico lo sperare che, in vista della ferma, cordiale e mai interrotta amicizia, che ha sussistito fra l'Inghilterra e l'Italia, fino dall'origine del Regno italiano, la calamità di una guerra tra l'Italia e l'Abissinia possa essere scongiurata mercede i buoni uffici dell'Inghilterra.

Nello stesso tempo si deve riconoscere che l'Anglo-Egyptian dimostra, con un esame della storia della controversia rispetto all'Inghilterra, che gli obblighi dell'Inghilterra nella questione non derivano soltanto dalla sua riconosciuta amicizia verso ambedue le parti contendenti. Noi non siamo privi di un locus standi alquanto più speciale di quello che dipende dai rapporti generali fra le nazioni.

Come accennò lord Napier, il primo articolo del trattato, concluso nel giugno 1884 fra l'Inghilterra, l'Egitto e l'Abissinia, provvede a che « vi sia libero transito, attraverso Massaua per e dall'Abissinia, per tutte le merci, comprese armi e munizioni, sotto la protezione inglese ».

seta, o un rotolo di musica, come la pupilla di Bartolo; si mette una perrucca forata su d'un dito e la si chiama: « Bella signora! »; si è pettinati in un modo piuttosto che in un altro; e che so io ancora?

Gli indifferenti passano senza fare attenzione: per loro un fiore è un fiore, una perrucca è una perrucca, una cortina è una cortina... non conoscono la lingua; ma abbiate per certo che vi è qualcuno che la conosce, e che non isbagliera di una sillaba.

Oh! disse fra se Muz vedendo quella persiana socchiusa, sarà notaro e mi ammorghierò; perchè non dirò addio alla mia vita di scapolo? Saltò e suonò in una certa maniera una particolare, anche gli altri avevano egualmente una loro propria.

In una casa bene ordinata è sempre bene di sapere anticipatamente se è opportuno di essere o no in casa.

Cascaretti in questo momento aveva una serva, della quale era stata essa stessa cameriera alcuni mesi prima. Oggi in Campidoglio, domani sul lastrico; cambiamenti di questo genere sono abbastanza frequenti nella vita di queste signore; soltanto, bisogna convenire che se, innanzi al mondo, la signora esige dalla sua schiava un certo rispetto, schiava e signora, una volta sola, si trattano da eguali.

E semplicemente un'associazione provvisoria, i cui termini possono cambiare al primo soffio di vento delle Folies-Bergère o di Mabille.

Max non aveva oltrepassato i limiti di una ebbrezza amabile; tuttavia la sua cravatta era lenta, alcuni bottoni del suo panciuto avevano sbagliato occhio.

Enone, disse il giovane Rodier alla cameriera; la chiamavano così in reminiscenza

Dacché quel trattato fu concluso, Massaua è stata occupata dall'Italia.

L'Inghilterra, ed a nome suo lord Granville, consentì alla sua occupazione, « subordinatamente sempre, come scriveva lord Granville, a certe condizioni circa Massaua, che risultavano dalle clausole del nostro recente trattato coll'Abissinia ».

Queste condizioni furono dapprincipio rispettate, benché gli Abissini stessi protestassero contro l'occupazione di Massaua.

Coll'andare del tempo, tuttavia, gli Italiani estesero la loro occupazione fino a Saati, località situata a 14 miglia da Massaua, ch'era sempre stata riguardata come terreno neutrale tra l'Abissinia e l'Egitto.

Così, com'è ben noto, le truppe italiane furono attaccate, sconfitte ed annientate dalle truppe abissinie; e, quantunque gli Abissini offrirono di far pace, a condizione che gli Italiani limitassero la loro occupazione a Massaua per l'avvenire, gli Italiani risposero soltanto a queste proposte col dichiarare un blocco dell'Abissinia.

Ora l'Anglo-Egyptian sostiene che questo blocco costituisce una violazione del primo articolo del trattato del giugno 1884 fra l'Inghilterra, l'Abissinia e l'Egitto.

Non si può naturalmente negare che il blocco sia contrario allo spirito di quell'istituto; ed è chiaro altresì che gli Italiani furono debitamente avvisati delle condizioni inerenti alla occupazione di Massaua dal dispaccio di lord Granville sopracitato.

Quando fu concluso il trattato del 1884, Massaua apparteneva all'Egitto e l'Egitto la parte nel trattato stesso. Massaua ora appartiene all'Italia; ma le condizioni del trattato furono espressamente riservate da lord Granville; e, come arguisce l'Anglo-Egyptian, gli obblighi inerenti a quel trattato furono così trasferiti all'Italia, quando questa prese il posto dell'Egitto a Massaua.

Questo argomento è abbastanza ragionevole, sebbene la sua logica sia forse un po' troppo stringente per uno scopo diplomatico, facile a comprendersi. Sembra che ci sia stata molta irregolarità diplomatica nel modo con cui fu compiuta l'occupazione italiana di Massaua; e, se il titolo dell'Italia a quel possesso fosse accuratamente esaminato, si troverebbe ch'esso è basato piuttosto su fatti compiuti ed accettati, che sopra rogiti internazionali, in debita forma e strettamente obbligatori.

In questo caso può essere che il nostro corrispondente abbia insistito troppo sul diritto dell'Inghilterra di fare da mediatrice e sul dovere dell'Italia di accettare la mediazione; ma noi conveniamo interamente con lui nel pensare che, qualunque possa essere il suo diritto astratto nella questione, l'Inghilterra non dovrebbe risparmiar alcuno sforzo per scongiurare la grande disgrazia di una guerra tra l'Italia e l'Abissinia.

Noi perciò saremmo disposti a prendere una posizione intermedia fra quella reclamata per l'Inghilterra dall'Anglo-Egyptian e quella enunciata da lord Salisbury.

È chiaro che non sarebbe conveniente offrire una mediazione, senza esser sicuri che l'offerta sarebbe accettata con gli stessi sentimenti coi quali si è fatta.

È chiaro, d'altra parte, che noi saremmo nel diritto di ricordare all'Italia le riserve fatte da lord Granville, e di richiamare la sua attenzione agli obblighi imposti all'Inghilterra dal trattato del 1884.

Noi non siamo implicati nella questione unicamente per la nostra amicizia, per i riguardi verso l'Italia e l'Abissinia e per il nostro interesse nel mantenimento della pace sulle coste del Mar Rosso.

Non abbiamo soltanto obblighi speciali, sanciti dal trattato, verso l'Abissinia, obblighi rafforzati dall'amicizia e dall'aiuto datici dall'Abissinia in tempi difficili; ma siamo altresì moralmente impegnati di fare quanto possiamo per riparare il danno recato da noi nei territori dell'Africa adiacenti all'Abissinia, e per evitare

della nutrice di Fedro, che per soprammercato era anche la sua confidente; Enone, mio caro angelo decaduto, va a dire a Cascarette, che sto per divenire un uomo saggio, in cravatta bianca e ordinato come un plotone di soldati prussiani... Mi preme d'innondare colle mie lagrime di addio i suoi stivalini alla Souwaroff... L'ho adorata tanto, aveva fatto un'impresione così profonda sull'anima mia, che sono capace di non dimenticarla... prima di domani sera.

Non è la voce di Max? domandò Cascarette aprendo la porta dello spogliatoio. Che cosa ha dunque per cianciare tanto a lungo nel corridoio? Se venisse il signor Camuset avrei una bella scena!

Appunto, disse Enone tendendo l'orecchio, credo riconoscere i suoi passi sulla scala... eccolo che sale.

Presto, Max, nel gabinetto nero.

Io, nascondimi! Andiamo dunque, sono oramai al di sopra di simili debolezze. Un noialetto nuovo fuggire innanzi ad un noialetto che va in ritiro? Ma!... Dileggi che sono qui, Enone, e che la signora non riceve... Se desidera parlare con me...

Mio caro Max, non facciamo sciocchezze, riprese Cascarette: lo scampagna ti fa chiacchierar troppo... Ti proibisco di parlare, ma ti permetto di dormire.

Ella lo spinse gentilmente verso una specie di gabinetto, in cui si relegavano molte cose, comprese certe persone, quando occorreva.

Ma, non sei dunque? diceva Max, lasciando fare con quella bestia concupiscenza di coloro che hanno ben pranzato, adesso, il noialetto sono io... Decaduto, Camuset! Assolutamente come Enone. Se lo conservo, è unicamente

che quel danno porti ulteriori e tristi conseguenze all'Abissinia ed ai suoi vicini.

Non ci può recare meraviglia che l'Abissinia si preoccupi delle usurpazioni dell'Italia. Basta che l'Abissinia osservi il nostro modo di procedere nel Sudan, perchè si convinca che le razze, che abitano l'Oriente dell'Africa, hanno poco da guadagnare e molto da perdere da un contatto troppo stretto colle Potenze europee.

Noi pure abbiamo le nostre difficoltà colle tribù, che si trovano attorno a Suskum; naturalmente restiamo al nostro posto; ma abbiamo fatto finora assai poco per ristabilire la pace e la tranquillità nel paese circostante, e, a giudizio di coloro, che meglio conoscono il corso recente degli avvenimenti, vi è molta ragione di dubitare se la politica seguita dal colonnello Kitchener sia adatta a promuovere tale risultato.

Se perciò noi, prematuramente e incautamente, facessimo all'Italia una proposta di mediazione, il Governo italiano potrebbe facilmente trovare un pretesto per rifiutare i nostri buoni uffici nel fatto stesso che noi pure non siamo stati troppo fortunati nell'assessamento di cominciarli difficili.

In pari tempo è da sperarsi che il nostro giusto riguardo alle suscettibilità dell'Italia non indurrà il Governo a trascurare o a dimenticare gli obblighi verso l'Abissinia, che ci sono imposti dal trattato del 1884.

Non può supporre che gli Italiani intraprendano leggermente una guerra coll'Abissinia. Il loro successo finale non potrebbe essere dubbio; ma, come notò lord Napier, le difficoltà, che si presenterebbero, non sono da dispregiarsi, essendo il paese molto difficile ed i passi molto lunghi e pericolosi.

Stando così le cose, siccome l'Abissinia, secondo il nostro corrispondente, è ansiosa di una mediazione, e l'Italia non può essere ansiosa di una guerra, dovrebbe essere possibile ad una diplomazia prudente ed amica lo scongiurare un risultato così deplorevole.

A titolo di fatto.

Leggesi nella Riforma a questo proposito: Abbiamo sott'occhio la pubblicazione del Times circa i rapporti fra l'Italia, l'Abissinia e l'Inghilterra.

Non intendiamo menomamente occuparci della sua parte politica, poiché il momento non ci sembra conveniente per farlo.

Poiché però tutta l'argomentazione del giornale inglese e del suo corrispondente ha per punto di partenza il trattato Hewett, ci limiteremo a ricordare che, qualunque sia il conto che l'Italia avrebbe potuto e dovuto fare di quel trattato, l'Abissinia lo ha da gran tempo violato; anzi, non ha adempiuto alcuna delle clausole che ridettevano i suoi impegni.

Re Giovanni si obbligava infatti, fra l'altro, con l'art. 3 di quel trattato, a liberare e a far giungere in salvo a Massaua le guarnigioni egiziane di Kassala, Senbeit, Amefid. — Ma questo articolo rimase, come gli altri, pel Negus, lettera morta. Suo figlio si spinse, infatti, nell'agosto 1883, sino ad Amideh, a 4 giornate di cammino, circa 100 miglia, da Kassala; ma battuto Osman Digma, e battuto da lui, non si curò d'altro e si ritirò; sicché le guarnigioni egiziane di Kassala, Galabat, ecc., caddero in potere dei ribelli, limitandosi gli Abissini a spogliare e far giungere a Massaua 200 disgraziati basci bozuc, disperati, ch'erano riusciti a fuggire da Kassala.

E questo basti per tutto.

Commenti al contegno del « Times » verso l'Italia.

La Tribuna, tornando ad occuparsi della lettera dell'Anglo-Egyptian nel Times e dell'articolo di questo giornale, torna a dire che il Times si è dimostrato illogico, ingiusto. Riconosce tuttavia, nella lettera-articolo sovradiciata, una tal quale importanza non per le cose che dice, ma pel luogo e pel momento in cui sono stampate, poiché il vedere un organo talvolta ispiratore, talvolta ispirato dal Gabinetto inglese, sempre in ogni modo in relazione di idee

in riguardo delle sue costipazioni e della sua vecchiaia. Comprendi, Cascarette?

— Sì comprendo, ma cammina.

— E uno studio, carina mia... ah! che studio! tutti vi si dà di putrelazione e di ranci... Io lo convertirò in un gioiello... Oramai sarà Gualini l'incaricato di circondare gli alti e le pergamene colle striscie sacre... Ah! mi viene un'idea, se ti metlessi alla cassa? Cascarette, mia cara, mi sembra che li sareste nel vostro vero elemento... Ci penserò.

— Va bene, pensaci, ma taci! Qui troverai tutto quello che occorre per dormire, anche un vecchio divano e il sonno... Verremo a liberarti quando sarà tempo.

E, chiudendo a doppio giro la porta del gabinetto, si mise prudentemente la chiave in tasca. Mastro Camuset fece il suo ingresso trionfale nel piccolo salone: egli era carico di comestibili e di pacchi di dolci; i colli di due bottiglie che uscivano dalle sue ampie tasche finivano di dare al suo contorno, già così nobile, un non so che di più seducente.

Trovò Cascarette rannicchiata, tutta pensierosa, in una poltrona vicino al fuoco... Ella era pettinata e la chiera, con un'infinità di ricciolini che cadevano sulla sua fronte, una fronte molto bassa che pronosticava pensieri ristretti; all'estremità della sua gamba sinistra, posta sulla destra, sulla punta del piede ondeggiava una pantofola di velluto nero, ricamata a stelle d'oro.

All'aspetto del notaio ella ebbe un piccolo movimento nervoso ed emise un grido, come se, strappata tutto ad un tratto da profonde meditazioni, ella ritornasse dall'altro mondo in questo.

— Mi avete fatto paura, disse ella; per quale buco di serratura siete entrato?

col Governo, pigliare, indirettamente, le difese dell'Abissinia contro di noi, non può non preoccupare l'animo di ogni italiano; specialmente se si riscontrano nelle parole del Times una specie di « avant propos » o preparazione di quelle che potrà pronunciare Salisbury. Conclude dicendo che crede che questi non piglierà la posizione intermedia suggeritagli dal Times.

Il trattato anglo-egiziano concernente Massaua.

Ecco il testo dei principali articoli del trattato 1884:

Art. 1. Dalla data del presente trattato sarà libero il transito attraverso Massaua alla e dalla Abissinia per tutte le merci, armi e munizioni comprese, sotto il protettorato britannico.

Art. 2. Al e dopo il primo di settembre 1884 il paese detto Boghos sarà reso a Sua Maestà il Negus Negest (Re Giovanni) e quando le truppe di Sua Altezza il Kedevi avranno lasciato le guarnigioni di Kassala, Amefid e Senbeit, gli edifici che nel paese dei Boghos appartengono ora a Sua Altezza il Kedevi, in una con tutte le provvigioni e munizioni di guerra che saranno allora rimaste nei detti edifici, saranno consegnati e diventeranno proprietà di Sua Maestà.

Art. 3. Sua Maestà si impegna a facilitare il ritiro delle truppe di Sua Altezza il Kedevi da Kassala, Amefid e Senbeit, attraverso l'Etiopia a Massaua.

Art. 6. Sua Maestà accetta di rimettere a Sua Maestà britannica per l'appannamento di qualunque divergenza possa sorgere con Sua Altezza il Kedevi dopo la firma del presente trattato.

Art. 7. Il presente trattato sarà ratificato da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra e Irlanda, Imperatrice delle Indie, e da Sua Altezza il Kedevi d'Egitto e la ratifica sarà mandata a Adowa il più presto possibile.

La neutralizzazione del Canale di Suez.

La Riforma parlando delle trattative riprese dalla Francia e dall'Inghilterra circa la neutralizzazione del Canale di Suez dice che noi Italiani dobbiamo rallegrarcene nell'interesse particolare e nell'interesse generale di Europa. Per quanto gli intimi nostri rapporti coll'Inghilterra non permettano nemmeno di supporre lontanamente il caso di un conflitto tra i due paesi nel Mar Rosso, come altrove, tuttavia la questione è così grave da esigere tutta la nostra attenzione; un'attenzione maggiore, forse, di quella che precedentemente le accordarono i Gabinetti italiani quando avrebbero potuto chiedere ed ottenere che l'Italia partecipasse direttamente agli accordi anglo-francesi. Ora dobbiamo attendere che questi non diventino definitivi senza che l'Italia abbia potuto convincersi che non offendono i suoi interessi. Ed a ciò se non si muoverà, e non si muoverà certo, obbedienza da Londra, non si dovrebbe opporre ostacoli a Parigi dove si disse già che l'Italia all'epoca del condominio fu esclusa dall'Egitto non per colpa della Francia ma dell'Inghilterra; dove si assicurò replicatamente che non si desiderava di meglio che riammettere l'influenza italiana in Egitto.

La Riforma aggiunge poi che sa che per divenire obbligatorie, le disposizioni per la neutralizzazione, bisognerà che le Potenze le abbiano approvate, ma non è men vero che l'Italia ha nel Mar Rosso interessi che non vi hanno altri Stati, quindi la sua posizione è diversa della loro. E conclude: « Il Governo nostro guarda la questione con occhio imparziale; lieto se la Francia e l'Inghilterra si accorderanno nelle questioni mediterranee coloniali; se l'accordo si producesse pure tra la Francia e l'Italia e se la questione del Canale potesse esserne il punto di partenza ».

Una conferenza coll'ex-ministro Lokroy.

(Dall'Opinione.)

Il conte Piancini ebbe una lunga confe-

— Ma sono entrato per la porta, come sempre. Enone mi ha aperto; non mi avete dunque inteso sonare?

— No, disse Cascarette imprimendo alla sua pantofola un movimento che la fece saltare in mezzo alla stanza.

— E che pensavate ad altro, disse giudiziosamente il vecchio notaio, un uomo ordinato, rimettendo sul piede nudo la pantofola vagabonda.

— Apparentemente.

— E quest'altra cosa, cara distratta?... Lo domanda?... Tenete, non mi guardate... Non voglio vedervi più...

E la giovane si nascose la fronte tra le mani.

— Non ho chiuso un occhio per tutta la notte, riprese ella.

— Davvero, Cascarette, non vi comprendo.

— Quando penso che ieri, in un momento di smarrimento mi sono permesso... Quel denaro mi fa orrore, amico mio, vorrei potervelo rendere.

— Non è che questo?

— Si vede bene che non mi conoscete, e che mi confondete con tutte le altre... Io! oh! per esempio!...

— Ero fatta per dare e non per ricevere.

— Ma notate bene, riprese il galantuomo, che io mi considero come vostro obbligato.

— Sì, disse ella, mio caro Isidoro, so che siete il migliore degli uomini.

— A proposito, e il proprietario?

— Enone gli ha portato il suo danaro.

— Non è rivenuto?

— Vorrei ben che ritornasse!

(Continua.)

renza a Parigi coll' ex ministro del commercio Lokroy, del cui amore sincero per l'Italia non è lecito dubitare. Il discorso pare che siasi esteso sul tema ormai contagioso dei nostri rapporti commerciali e marittimi colla Francia, e l'ex ministro del commercio, tranne in un punto che accennammo poi, ci è parso nei suoi discorsi correttissimo e propizio all'Italia. Il Lokroy ha idee commerciali larghe; solo un po' intinto di soverchio ottimismo per tempi che corrono. Non è così facile, come a lui sembra, negoziare un trattato di commercio e di navigazione colla Francia: è, anche quando siasi negoziato, non è così facile farlo approvare. E si può invocare la testimonianza del signor Lokroy stesso. Quando egli era ministro del commercio, dopo infinite difficoltà, l'Italia era riuscita a concludere un trattato di navigazione colla Francia, il quale fu respinto dalla Camera francese. E la storia d'ieri; non ci sovrive se il Lokroy l'abbia difeso, ma è fuori di dubbio che fu respinto. Ora il Lokroy accusa il suo successore Dauterme di idee anguste e protezioniste. Noi non lo conosciamo, ma è fuori di dubbio che la esperienza lo avrà fatto forse più acuto.

Ma lasciando da parte queste osservazioni, dal colloquio del Lokroy col conte Pianciani appaiono chiari alcuni errori, ed è che gli interessi della pesca del corallo sono tali che richiedono dalla parte d'Italia grandi compensi, e che esista un'Italia agraria soltanto e non un'Italia industriale.

Questi due errori alterano le proporzioni esatte delle cose, che poi i negoziati (ed è questo il loro ufficio essenziale) riescono, s'intende, a mettere a posto; o altrimenti non approdano a qualsiasi risultato.

Dove il Lokroy ha piena ragione, è quando osserva che una volta concluso il trattato bisogna impegnarsi da una parte e dall'altra a farlo accettare dai rispettivi Parlamenti. E questo il punto di vista dal quale si è collocato il presidente del Consiglio in Italia, e che ci è sempre parso rettilissimo e fortissimo. Il peggio sarebbe negoziare e concludere dopo somme difficoltà, perchè poi uno dei Parlamenti distrugga l'opera fatta, lasciando un nastro di equivoci, di recriminazioni e di guai maggiori che se si trovasse il modo di tirar innanzi con un accordo plurimono o col solo trattamento della Nazione più favorita, o persino colle tariffe di rappresentanza, che quando si assaggino, possono fare desiderare quelle di pace.

Deve l'Italia vendere e comprare.

(Dalla Perseveranza.)

Continuando l'esame delle nostre relazioni economiche cogli altri paesi, il posto principale è tenuto dalla Francia. Riproduciamo queste cifre significanti:

Importazione	Esportazione
dalla Francia in Italia	dall'Italia in Francia
1882 mil. 418,065	461,840
1883 " 366,622	505,872
1884 " 289,345	425,173
1885 " 367,796	513,657
1886 " 346,611	418,533

Come si vede, costantemente l'esportazione italiana in Francia supera la importazione francese in Italia. E quindi prudente non turbare siffatte relazioni, svolgerle e non impedirle. Però, dato l'estremo caso — che vivamente speriamo non avvenga — di una guerra di tariffe, a cui potrebbe costringerci soltanto una condotta improvida da parte della Francia, chi ha più da perdere? Noi non pretendiamo di risolvere questa questione tecnica e speciale; tuttavia ci permettiamo di fare qualche osservazione.

Sui 418 milioni e mezzo di merci che noi mandiamo in Francia, 210 milioni e lire 575,000, sono specialmente composti di seta grezza e tarta. Ora, i francesi la comprano perchè ne hanno bisogno nelle loro fabbriche di tessuti; e la loro materia prima. Gli altri 270 milioni circa, che formano le nostre esportazioni, per ordine d'importanza delle varie categorie, 93 milioni sono specialmente rappresentati dai vini e dagli olii, gli olii sono elemento indispensabile alla vita quotidiana, per l'alimentazione e per l'industria, e non temiamo le rappresaglie.

Per il vino, è vero che i francesi potrebbero colpirci. Furono spediti in Francia in botti un milione e 849,500 ettolitri di vino italiano; ma se la Francia lo compra, non vuol dire che ne ha bisogno assoluto per colare e rinforzare e tagliare i suoi vini, insufficienti al consumo interno ed alla esportazione? Però, ammettiamo che, nel traffico dei vini, la Francia ci possa dare qualche disturbo; ma non quanto crede o spera.

Vengono poi per 52 milioni gli animali, i prodotti e le specie di animali. Ora, questi vanno in Francia a dispetto della tariffa francese, che lascia libera dal trattato del 1861, fu, come si sa, successivamente aumentata; ed è la prova che la Francia, nonostante il suo proposito, non è riuscita ad escludere interamente dal suo mercato i nostri animali.

Seguono poi 41 milioni i minerali, materie prime o metalli preziosi; per 14 milioni i lavori di legno e paglia, che possono essere colpiti dalla tariffa francese; per 17 milioni i cereali, le farine e le paste, che pure possono essere colpite; per 12 milioni le pietre, le terre, i vassellami, per lo più materie prime; per 13 milioni il lino e la canapa, per lo più materie prime; per 4 milioni e mezzo i prodotti chimici, per lo più materie prime; per 2 milioni 826,000, generi per tintura e per concia, affatto indispensabili alla Francia.

Come si vede da questa enumerazione, sono ben minori che non si credono i punti vulnerabili; mentre, cominciando dai vini scelti fino ai prodotti più elaborati dell'industria, ben pochi, dei 346 milioni che la Francia ci invia, non potrebbero essere fortemente colpiti dai dazi italiani. Né c'è più a temere, per la marina mercantile e per la pesca, la reazione del trattato di navigazione, avendo abituati a farne senza. Tuttavia, noi incliniamo fortemente per gli accordi con la Francia, lo ripetiamo, per ragioni politiche ed economiche; perchè, restringendosi in Italia le vendite delle merci francesi, si restringerebbe in Francia la capacità d'acquisto dei prodotti italiani, anche di quelli che non possono essere colpiti dalla tariffa più alta. Ma che la Francia non scherzi troppo. Gli 80 milioni di lavori in seta, in gran parte tessuti, i 34 milioni di merci di lana, i 18 di cristalli e vetri, i 13 di pelli, ecc., sarebbero facilmente sostituiti dall'industria nazionale; e più d'una città si sostituirebbe per gli articoli di Parigi.

E non vogliamo insistere su questa nota, che non ci riesce gradita, perchè, lo ripetiamo, nei cambi internazionali queste vedute sono troppo corte, e a noi piacciono quelle più larghe e sciolte. Ma, se la Francia si proponesse davvero di danneggiarci, potrebbe accadere che ne avesse più danno di quello che intenderebbe di infliggere a noi. E ora vediamo quali sono le nostre relazioni commerciali con l'Austria-Ungheria.

Il generale Carava.

L'Esercito dopo avere descritto tutte le mosse e le operazioni del partito Sud, così parla del partito Nord (divisioni Carava e Morra) nelle grandi manovre dell'Emilia, e così risponde a certi Moltke da strapazzo, che fanno i corrispondenti militari:

« Il generale Carava si disponeva ad entrare in linea per far pesare sulla bilancia i suoi 12,000 uomini.

« Mentre le divisioni Primerano e Charles erano fortemente impegnate e il cannone e il fuoco rapido davano la superiorità al partito Sud, il generale Carava dei Neri e il generale Marra dei Bianchi si alocavano a portare in linea le loro divisioni; tendeva il Morra a porsi sulla destra della brigata Salerno, lasciando una delle sue brigate ad esclusiva disposizione del comandante il corpo d'armata, generale Bocca.

« Lo spiegamento di una divisione forte di più di 12,000 uomini ammassati è più lungo e più difficile ad eseguirsi di quello che possa apparire a chi è profano all'arte militare.

« Non farò una discussione tecnica sugli spiegamenti sotto il fuoco, nè in ispeziale modo sul terreno intersecato, come quello che costituiva il supposto campo di battaglia in questa giornata.

« Troppi fattori concorrono a facilitare o impedire uno spiegamento.

« E soprattutto necessario però ricordare un fatto, che è la caratteristica di queste e di tutte le altre manovre, nelle quali gli effetti del fuoco non sono rappresentati che dai giudici di campo; ed il fatto cui accenniamo si è la rapidità delle mosse e degli atti tattici; un'avanzata di 100 metri che nelle manovre si ottiene in due minuti, in combattimento reale richiederebbe molto più tempo.

« L'ho per parte mia dimostrato con deduzioni tecniche su dati di fatto, trovando il rapporto fra la marcia e l'avanzare nella battaglia di Wörthe ed in quella di Gravelotte; ed è risultato che le truppe prussiane, sotto il fuoco e combattenti, non hanno fatto in media più di 10 o 12 passi al minuto durante il grandinare delle palle di fucili e delle granate.

« Se alla fazione del Ghiardo, che è prova dei molti progressi fatti dall'esercito italiano in questi ultimi anni, per l'impiego delle tre armi, e soprattutto per l'abitudine di disciplina nelle forme e negli atti tattici durante il fuoco, il tempo e la durata degli atti di attacco e di difesa sopradescritti fossero stati regolati colla misura della guerra reale, il coronamento delle posizioni di Fossa e Barco, ottenuto in tre ore e mezzo, avrebbe richiesto forse mezza giornata.

« In tale maniera le truppe delle due divisioni che erano in seconda schiera nell'uno e nell'altro partito (divisioni Carava e Morra) avrebbero potuto e l'una e l'altra operare il loro spiegamento e preponderare efficacemente nel rendere meno facile un'azione, che alle truppe della divisione Primerano era stata meno difficile per la dislocazione iniziale che avevano.

« Non vogliamo con questo stabilire che le truppe delle due divisioni di seconda schiera fossero in identiche condizioni; certo, entrando noi in Reggio verso le ore 11, abbiamo incontrato parte delle truppe della divisione Morra che alluivano al combattimento nel massimo ordine, e che sarebbero giunte in tempo utile per operare efficacemente sul risultato definitivo, se il segnale del direttore superiore dato per ordine di S. M. il Re, non avesse, alle 9 1/2, sospesa la manovra.

« Ora a noi.

« Il generale Carava è giunto sempre in tempo quando si è trattato di combattere le battaglie della patria indipendenza dal '48 al '60, e arriverà sempre in tempo, se avrà la fortuna di combattere quelle che l'avvenire riserba al nostro paese.

« Nelle battaglie ante, di ritardi non ve ne possono essere, perchè le manovre sono combinate e studiate in precedenza per poter regolare in tempo i servizi amministrativi, senza di che si correrebbe il rischio di aumentare a dismisura i disagi delle truppe.

« I ritardi nelle battaglie finte (grandi manovre) sono imposti dai giudici di campo per rettificare la posizione dei due partiti e per prevedere che il domani la manovra si svolga a seconda del piano prestabilito.

« È veramente deplorabile che corrispondenti taccuoli siffatti, che trinciano con tanta disinvoltura giudizi sul generale A, sul colonnello B, non conoscano queste cose elementari.

« Quante bestialità si potrebbero risparmiare! Alle grandi manovre si usa distribuire un solo rancio al mattino, coll'ingenuità della truppa di conservare la carne per mangiarla sul corso della giornata; non può dunque essere avvenuto quanto asserisce il corrispondente del Secolo, che le truppe non abbiano mangiato. I cavalli poi, o portano seco loro la razione per la giornata, o è fatta trovare all'accampamento. Nel 1.º caso i cavalli della 2.ª divisione di manovre hanno mangiato, nel 2.º caso facciamo osservare che l'accampamento era a 3 chilometri dal Ghiardo, e la cavalleria può in due quarti d'ora provvedersi di quanto le occorre. Finisco non avendo la pretesa di raddrizzare le gambe ai cani. Una autorevole persona venuta da Rubiera e che ha avuto l'onore di conferire col generale Pallavicini, direttore delle manovre, ha riferito che « le operazioni eseguite dalla divisione Carava furono lusingherose ».

IN VIAGGIO

IX.

Rotterdam.

La bandiera rossa la avevano già strappata, lacerata e bruciata sulla pubblica via, quando venerdì mattina io giunsi a Rotterdam; e dalle finestre della Hoog-Straat e di molte altre strade della città sventolavano le bandiere nazionali. Ma si vedevano ancora i vetri infranti a molte finestre delle case e dei negozi, e pattuglie di polizia forti di dieci e dodici uomini all'una percorrevano le vie per impedire nuovi tumulti. Mercoledì infatti i socialisti di Rotterdam attendevano l'arrivo del loro capo Domela Nieuwenhuis, che finiva di scontare allora allora tre mesi di prigionia; e per fargli lieta accoglienza avevano inalberato la bandiera rossa sul Volkskoffiehuis (caffè del popolo), ove dovevano riceverlo. Pare però che a Rotterdam le teorie socialistiche non siano in fiore, (come mi assicuravano) il loro apostolo Domela Nieuwenhuis ebbe salva la pelle perchè il braccio forte della polizia, che lo sottrasse al furore del popolo.

Il popolo di Rotterdam attivo, industrioso e commerciante, ha ben altro pel capo che le utopie di Domela.

Chi mi chiesse ciò che mi ha più grandemente colpito in quella città, io gli risponderei senza esitare: la sua immensa esuberanza di vita e di operosità.

La strada ferrata sospesa sopra una lunghissima serie di archi enormi attraversa nel giusto mezzo Rotterdam; e delle sue tre stazioni, l'una è nel cuore della città sulla piazza centrale, dove è la Borsa e la Posta. Andate per la strada; udite un rumore sordo; volgete il capo; è un treno interminabile di passeggeri e di merci, che vi passa sopra la testa. State per passare un ponte; il ponte quasi per incanto si spacca in due, e le due parti si ergono ritte in piedi sulle due rive del canale come due mura glie, lasciando passare un bastimento, si richiudono, e sono invase dall'onda delle persone e delle carrozze che si affollano intanto dall'una parte e dall'altra. La Mosa, che a Rotterdam è larghissima, è attraversata da due ponti l'altro presso l'altro, l'uno per la strada ferrata, l'altro per le carrozze e i pedoni, lunghi poco meno di un chilometro. Collocarsi in mezzo al ponte, e contemplare lo spettacolo di quella immensa animazione è qualche cosa di veramente meraviglioso: dall'una parte le carrozze del tram, dall'altra i treni della ferrovia, sotto i piedi i battenti a vapore e i bastimenti, e a destra, a sinistra, sotto i piedi, sopra il capo, la folla affacciata che passa.

Tutto a un tratto i due ponti giganteschi si aprono e si richiudono per lasciare il passaggio ai bastimenti più grossi. E una gara di operosità: il treno per un momento ed il passo al piroscafo, il piroscafo si arresta per attendere il treno che passa. E da oggi parte fischii di locomotive e di battenti a vapore, campane di tram, scalpiti di cavalli: una babilonia che mette la febbre dell'attività anche ai più indolenti e ai più pigri.

E dallo spettacolo tumultuante della Mosa, su cui palpita la vita di Rotterdam, io scendevo a cercare in fondo alla estremità della Hoog-Straat il quartiere più remoto e più povero della città. Dopo il vastissimo fiume e dopo i canali profondi popolati di bastimenti, io scoprivo un canaletto angusto come uno dei più piccoli rivi di Venezia, fiancheggiato da due fondamentine diritte diritte, con casette piccine piccine da potersi mettere nel taschino dell'orologio; e in fondo a quel piccolo rio, le grandi ali di un mulino roteanti nell'aria per ricordarci che siamo in Olanda.

Dopo visitate le cattedrali di Basilea, e più ancora quelle di Strasburgo, di Bruxelles e di Anversa, non meriterebbe di ricordare quella di Rotterdam, se non fosse per un'altra singolare impressione, che ne ho ricevuta.

La cattedrale, o la *Groot-Kerk* (la gran chiesa) come la chiamano gli olandesi, è protestante; ed io ci entrai poco prima che cominciassero le funzioni. Gli uomini, parte sduti, parte passeggiando per la chiesa, tenevano bracciati il loro cappello o il loro berrettino in testa; le donne discorrevano ad alta voce da un banco all'altro, come fossero in una sala di conversazione. Pareva che avessero una familiarità e una domestichezza con Domeneddio, come se fosse un loro stretto parente, che non vuole che a casa sua gli si facciano complimenti. A vedere tutta questa amichevole confidenza col Padre Eterno, feci conto di essere anch'io uno della famiglia, mi misi il mio bravo cappello in testa alla olandese, e andai girozzando sotto le arcate della chiesa, come si fa sotto le procuratie.

Mi dimenticava di dire, che a destra e a sinistra della grande porta d'ingresso vi sono due di quelle istituzioni umanitarie, che da noi altri si chiamano monumenti vespaiani; e che i devoti, prima di entrare nella casa di Dio, gli fanno proprio sulla porta (come ho sentito dire a qualche francese) le loro piccole commissioni.

E così girozzando col cappello in testa, lessi in due o tre siti della chiesa un cartellino con questa iscrizione: *Niet is verboden in de kerk Cigare aan to steken of te rooken*, che vuol dire: È proibito in chiesa di accendere zigari e di fumare.

Oh! ci vorrebbe anche questa, che dopo avere scompisato la porta della casa di Dio, gli andassero anche a fumare in faccia.

Meglio riflettendo però, parmi che questo avvertimento ai fedeli non cammini a filo di logica; perchè io mi sono fatto questo semplicissimo dilemma. Delle due l'una: o nella cattedrale ci sta di casa il Padre Eterno, e allora ci si levino il cappello e che parlino sotto voce a titolo di creanza; o non ci sta di casa, e allora non gli può dare molestia l'odore del fumo.

Bisogna però essere giusti, e dir tutto. Sulla cassetta dell'elemosina non vidi scritto per l'obolo di S. Pietro; ma vidi scritto semplicemente *gedenkt den armen* (ricordatevi dei poveri). Fu la sola nota pietosa e gentile che ho trovata nella cattedrale di Rotterdam.

W.M.

ITALIA

Il partito dei conservatori di Stato.

Da una lettera del sig. O. Olivieri sulla politica, amministrazione e finanza, togliamo:

« In un giornale politico è più interessante di vedere, se nella nebbia, che ricopre la divisione dei partiti politici in Italia, si scorga quello tra di essi, che queste riforme organiche propriamente potrebbe scrivere nella sua bandiera. Or bene, io dico subito, che questo partito mi pare sorgere quando si distacca dalla vecchia Destra il gruppo, che fu poi detto dei dissidenti, ispirato da Silvio Spaventa e capitano dal marchese di Rudini. Mi pare che ci fosse in questi due nomi una grande speranza. E se di disciplina di vero partito politico avesse potuto riunire permanentemente intorno a loro un certo numero di deputati, specialmente dei giovani che siedono in quella parte della Camera, il nucleo di un grande partito avvenire, dei conservatori di Stato, poteva dirsi composto. Se non mi trattenesse un certo ritegno perfino nell'esprimere il mio pensiero su di un uomo, che è per me sempre stato oggetto di ammirazione costante e di profonda venerazione, io direi come appunto educato ed educandosi alle idee dello Spaventa, in quel giovane partito, che ebbe subito il suo vero leader ed il suo vero uomo di Stato nel Rudini, poteva penetrare la coscienza vera dello Stato, come di istituzione organica e viva.

« Ma fu quello un aggruppamento momentaneo, o c'è sotto una idea, che tuttora continua? E quello che non si sa e che vedremo.

« Io m'auguro che in Italia una educazione politica vigorosa riesca presto a costituire dei veri partiti costituzionali, ed uno di essi scriva queste riforme sul proprio programma. Occorrono molti studi e molta fatica per dimagrire il nostro diritto pubblico interno su questi punti di vista, che io ho accennato così rapidamente e come meglio ho potuto. Ma se non si parte da questi criteri di riforme davvero organiche, io m'auguro che non sia, ma prevedo che si andrà sempre peggio. »

Il contrabbando.

Leggi nella Riforma: Riferendo al ministro delle finanze sull'andamento dei servizi doganali, il direttore generale delle gabelle afferma che i provvedimenti per la repressione del contrabbando hanno dato buoni frutti, specialmente nel Bresciano e nel Veneto.

Le condizioni attuali, lungo i confini più minacciati dell'impero austro-ungarico, se non sono normali, non presentano motivo di serie apprensioni.

La Direzione generale delle gabelle confida che il contrabbando degli spiriti, sempre il più rilevante, potrà essere molto attenuato quando si attueranno le proposte della Commissione che studiò le condizioni dei servizi di mare e nei porti.

Gli emigranti mantovani che volevano partire ad ogni costo.

Telegrafano da Genova 12 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Essendo stato revocato l'ordine ministeriale, che vietava l'emigrazione per il Brasile, stasera partirono sul piroscafo *Poitou* circa mille emigranti mantovani. Essi sono diretti all'isola di San Paolo, nel Brasile.

I particolari del suicidio Acton.

Togliamo dal Secolo XIX i seguenti particolari del suicidio del tenente Acton, figlio dell'ammiraglio:

« Da qualche tempo era invalso l'uso presso l'ufficialità, e specialmente quella della marina, residente alla Spezia, di farsi vedere nei pubblici ritrovi in compagnia di orizzontali di ogni specie. Il ministro della guerra, informato dello scandalo che qui si verificava, si rivolse all'ammiraglio Acton onde volesse far cessare detti fatti.

« A quanto pare, l'ammiraglio cominciò subito dal figlio, e severamente gli ramponò la poco decorosa condotta che teneva.

« Una tresca amorosa esisteva tra suo figlio ed una ballerina, cerla Ferrero Rosina.

« Ultimamente il figlio entrava in una birreria attigua al Caffè del Corso in compagnia della sua ganza, ignorando che nello stesso locale trovavasi già il padre con la famiglia. In casa dell'ammiraglio il giorno seguente accadde un alterco vivissimo tra padre e figlio.

« Domenica sera poi il figlio recavasi in compagnia della Rosina al Politeama Duca di Genova; volle avventurarsi che appunto vi si trovasse il padre colla figlia. Dopo lo spettacolo, il figlio cenò colla sua ganza alla Trattoria Spezia. Quindi rinevasa verso le ore 1 ant.

« Il padre attendeva alzato, e qui cominciavano di bel nuovo le scene violente, violenti al punto che il vicinato, allarmato, accorreva onde pacificare e rimettere la quiete in quella famiglia.

« Il padre, vedendo che la cosa prendeva un carattere di vera pubblicità, ritiratosi nelle sue stanze, non senza aver detto prima al figlio suo quanto era suo dovere di dirgli, vuol come ammiraglio, vuol come genitore. Tutto parve ritornato alla quiete primitiva, ed ognuno rincasò, andandosene tranquillamente a letto. Alle 2 del mattino l'ordinanza del tenente entrava in camera per svegliarlo, dovendosi trovare per la mattina alla sua residenza di Milano. Trovò un cadavere, invece, ancora caldo; furono chiamati i genitori, la figlia e tutti di casa; si corse per un medico, che tosto venne, ma non fece altro che constatare la morte. Il giovane tenente aveva posto fine a' suoi giorni con due colpi di rivoltella al cuore.

« Il suicida aveva 24 anni, e da sei mesi era stato promosso tenente. Di carattere buono, accessibile, era amato, ed incontrava la simpatia di quanti lo avvicinavano.

« Era, bello di statura piuttosto alta, e portava con eleganza la divisa dalle gialle mostre del reggimento Genova cavalleria.

FRANCIA

Un decreto demolitore.

Telegrafano da Parigi 13 al Secolo: Un Decreto di Giulio Gros, presidente della Repubblica in Aeri di Couani, in seguito ai dissenzi sopravvenuti, sopprime il Consolato a Parigi, destituisce tutti i funzionari, tranne Guignes, ministro di Stato, e annulla gli atti e trattati, gli impegni e concessioni antecedenti e sospende il proprio Giornale Ufficiale.

SPAGNA

La disonesta di Ruiz Zorilla.

Telegrafano da Madrid 13 al Secolo: Si assicura che a giorni Ruiz Zorilla pubblicherà un manifesto col quale rinunzierrebbe al suo atteggiamento rivoluzionario e accetterebbe l'amnistia, completa, incondizionata per tutti i condannati politici.

Ottenuta rientrerebbe in Spagna e si darebbe a vita privata. La notizia merita conferma.

BULGARIA

Una lettera del Principe Ferdinando di Bulgaria.

Il Figaro annuncia che il Principe Ferdinando di Coburgo Gotha in una lettera diretta ad un amico, si dichiara contentissimo dell'accoglienza entusiastica che ha trovato in Bulgaria.

Aggiunge che è pieno di speranza per la buona riuscita cui si è accinto accettando la corona del principato; ma che tre Potenze (Russia, Germania e Francia?) gli fanno una guerra accanita ingenerosa. Egli, tuttavia, ama i popoli buoni e coraggiosi come i Bulgari e quindi la sua divisa è: « Fa quanto devi, avenga che può. »

Notizie cittadine

Venezia 14 settembre

VI. Congresso degli Ingegneri ed architetti italiani. — Ecco la copia dei telegrammi giunti alla presidenza in risposta a quelli inviati al sindaco di Palermo ed al presidente di quel Collegio degli ingegneri:

« Turazza presidente Collegio ingegneri Venezia.

« Città di Palermo designata sede settimo Congresso manda affettuoso saluto alla nobile città di Venezia, ed esprime la propria ammirazione agli ingegneri ed architetti che vi riunivano. Ringrazia dell'onore di poter accogliere tanta sapienza artistica.

« Sindaco R. RUGGERI.

« Professore Turazza — Venezia.

« Il sottoscritto in nome del Collegio ringrazia dell'onore accordato a Palermo, presiedendo la sede del settimo Congresso degli ingegneri.

« BASILE, presidente. »

A proposito della nomina di un medico. — Sulla questione, cui abbiamo brevemente accennato, riceviamo dal Consiglio d'Amministrazione dello Spedale la seguente comunicazione:

« In seguito alla dichiarazione della Commissione consultiva, composta dei signori dott. Enrico prof. Bottini, cav. Francesco dott. Vigna e cav. Alvise dott. Rossi, ed agli apprezzamenti del dott. Pietro Ferrari che ne accompagnava la pubblicazione sul periodico di Milano il Corriere della Sera, N. 251, dell'11 12 settembre audace e su altri giornali.

« Il Consiglio d'Amministrazione dello Spedale civile di Venezia, mentre dichiara che il dott. Pietro Ferrari, contrariamente a quanto asserì, ebbe piena ed assoluta visione degli speciali caratteristici e della Relazione ufficiale sul concorso al posto di chirurgo primario, dichiara pure essere pronto — ove ne abbia occasione — ad addossare a tutti i predetti signori — a rendere di pubblica ragione tutto che si riferisce all'aspirato di esso dott. P. Ferrari, ed alla seguita nomina del dott. Guido Cavazzani, a scorta e tranquillo in coscienza di aver operato a tenore di giustizia e nell'interesse dell'Istituto ospitaliero.

« Venezia, 14 settembre 1887. »

Ecco la dichiarazione del dottor Pietro Ferrari cui si allude più sopra:

« In una corrispondenza da Venezia apparsa nel N. 239 del Corriere della Sera, appare come l'Amministrazione di questo Ospedale abbia fatto palesi dei documenti relativi ad un recente concorso al quale io presi parte.

« In quella corrispondenza erano riferiti dei periodi, che per essere staccati da quelli che li precedevano e seguivano, non esprimevano l'opinione complessiva della Commissione scientifica sul merito dei miei titoli e quelli di altri concorrenti. Senza far questione su ciò, io rilevavo il fatto che quei periodi staccati furono stralciati non dalla relazione, ma dalle note preparatorie che figurano come allegati firmati da me.

« Esse come ognuno comprende erano destinate esclusivamente ad uso della Commissione che solo poteva valutare la portata dei propri giudizi. Io lasciarò giudicare il pubblico della condotta della Amministrazione, che espone degli atti, i quali, dacché esistono nei corsi, hanno sempre costituito la parte più preziosa del lavoro della Commissione, lasciando il vero pensiero della Commissione da essa non rappresentata dalla relazione ufficiale.

« Giacché essa mi ricusa copia del giudizio espresso in questa relazione a mio riguardo, e non mi permette nemmeno che io ne prelevi, mi basterà pubblicare il seguente appunto, che brevemente lo riassume:

« I sottoscritti eletti dall'Amministrazione dell'Ospedale maggiore di Venezia a cui porre la Commissione designata per le prove di esame e disamina dei titoli dei concorrenti al posto di chirurgo primario, e so quel Nosocomio, richiesti dichiarano quanto segue:

« Il dottor Pietro Ferrari di Genova per risultato del pubblico esame clinico ed operatorio sostenuto innanzi alla Commissione, per merito dei titoli scientifici e di carriera, e ne nel giudizio di graduazione dichiarato primo fra i concorrenti, e con nota speciale raccomandato siccome quegli, a cui, a tenore di giustizia, si doveva il posto.

« La Commissione fu altamente sorpresa di conoscere che esso venne invece conferito ad altro candidato.

« prof. Enrico Bottini — Francesco dott. Vigna — Alvise dott. Rossi. »

Riapertura delle Scuole ed esami.

Il R. provveditore agli studi della Provincia di Venezia rende noto quanto segue: Le prove scritte dell'esame di riparazione dei candidati alla licenza liceale avranno luogo nei giorni e nell'ordine seguente:

Lunedì 3 ottobre — Lettere italiane.

Mercoledì 5 id. — Versione dal latino in italiano.

Giovedì 6 id. — id. dall'italiano in latino.

Venerdì 7 id. — Lingua greca.

Lunedì 10 id. — Fisica.

Per i candidati, che per effetto del Regolamento 21 maggio 1882 o di altre speciali disposizioni, hanno obbligo di riparare la matematica, la prova scritta per questa materia avrà luogo nel giorno di lunedì 10 ottobre contemporaneamente alla prova scritta di fisica.

Le prove orali incominceranno dopo scritte nel giorno che sarà determinato dalla Commissione esaminatrice.

Le iscrizioni degli alunni dei Licei, Ginnasii, delle Scuole tecniche e della Scuola normale avranno principio in questa Provincia il giorno 26 settembre presso le rispettive sezioni.

Gli esami di ammissione e di riparazione nei due RR. Licei-Ginnasii, nelle due RR. Scuole tecniche e nelle sezioni aggiunte a S. Stin, e che nella R. Scuola tecnica in Chioggia, cominceranno il giorno 2 del mese di ottobre, e seguiranno nei giorni successivi stabiliti dalle rispettive sezioni.

Gli esami di ammissione e di riparazione presso la Scuola normale avranno principio il giorno 3 ottobre nel locale della Scuola stessa a S. Geremia.

Nel giorno 18 ottobre principeranno gli esami di riparazione per le aspiranti che la sessione del luglio passato non superarono tutte le prove l'esame di patente magistrale.

L'orario e l'ordine nelle materie dei singoli esami saranno notificati per cura dei prefetti o direttori di ciascun Istituto.

Col giorno 16 del p. v. avranno poi principio le lezioni in tutte le Scuole secondarie classiche e tecniche della Provincia, nella Scuola normale e nella scuola preparatoria annessa a medesima.

Venezia, 6 settembre 1887.

Per il R. provveditore agli studi

T. CARMIGNATI.

N.B. — Si avverte che per le iscrizioni alle prime classi nei due RR. Ginnasii si tiene conto della priorità delle domande e della coesistenza delle famiglie.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile degli anni 1885-1886.

La Municipalità venne pubblicato il seguente avviso:

Si avvertono gli esercenti industrie, mercanti e professionisti che nell'Ufficio comunale depositata e rimarrà per venti giorni espositiva, a cominciare dal giorno 17 settembre, la tabella dei redditi distinti per classi secondo varie specie, con la indicazione delle somme a reddito netto da essi dichiarate e di quelle da inscrivere d'ufficio o rettificare dall'agente delle imposte.

La tabella potrà vedersi alle ore 3 p.m. suddetti.

Indipendentemente dalla tabella, gli esercenti l'agente delle imposte o la rettificazione o riceveranno l'Agente, ed è d'obbligo che decorra per loro per reclamare contro l'agente.

Vaccinazione. — Domani, 15 corr., luogo la vaccinazione della Scuola comunale a delle ore 1 alle S.ta Fosca.

L'« Otello ». — È noto che la s. aveva citato dinanzi di Venezia l'imprevedibile da essa un'ove la detta impresa contratto interceduto e per quale la Panta nell'« Otello » di Verdi per sei rappresentazioni.

Il Tribunale di Venezia ha respinto le prove testimoniali e dalla Panta di Venezia, sull'appello del patto 19 della vietava all'Autorità la causa, contenendo la causa, e cioè il d. versio al giudizio seguente: « Tutte le s. sorgere fra l'imprevedibile e denza del presente, « ste all'arbitrato e teatrale. »

La signora Pantaleone perché al suo pello un terzo rinvio Pantaleone dovrà inoltrare le spese di lite. La s. dal cons. Fabiani.

di un
breve
d'amm
Com
comu
Vign
zanti
tano
Corre
andante
lo Spe
che il
quanto
gli spec
ufficiale
rio, di
bia con
ri — a
riferi
ed alla
zanti, si
operato
istituto
ro Fer
zia ap
appresi
edale ad
d un re
riferiti
quelli che
mevano
scienzi
di altro
io, i ri
furono
note pre
riati a
raro de
Comma
tata dal
pubblico
one, che
non con
più ge
ceno di
na nomi
ale.
el giudi
riguarda
prenda
nte alle
trazione
a com
le pro
cio pre
no qua
va nel
d'opera
zione, pe
era, ve
elchiar
specia
a tenon
rprende
ferito a
do dott.
osami
Provinc
parazio
no luogo
ne.
tino in
in latio
el Rego
ciali de
la mat
ateria i
bre 188
di fisio
dopo d
dalla
Liceo, d
la Scu
Provinc
ettive d
parazio
R. Scu
Stin, mo
a, com
e, si
dalla D
parazio
incipio
ola stes
ono gli
che nel
arono p
istrale.
dei sir
dei pres
poi pri
condan
la Scu
nessa al
diti
techer
889, —
ente Ar
rie, con
zionale
consec
mbre, i
condo
omme di
delle fo
della d

La tabella potrà essere esaminata dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. di ciascuno dei giorni suddetti.
Indipendentemente dalla pubblicazione della tabella, gli esercenti in essa iscritti, per i quali l'agente delle imposte abbia fatta la dichiarazione o la rettificazione d'ufficio, devono avere ricevuto o riceveranno un avviso individuale dall'Agente, ed è dalla notificazione di tale avviso che decorre per loro il termine di venti giorni per reclamare contro le somme di reddito accertate dall'agente delle imposte.

Vaccinazione col pus animale. — Domani, 15 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione col pus animale, nella Scuola comunale a S. Antonio, Calle dell'Arco, e dalle ore 1 alle 2 pom. in Palazzo Diedo a S. Fosca.

L'«Otello» dinanzi al Tribunale. — È noto che la signora Romilda Pantaleoni aveva citato dinanzi al Tribunale di commercio di Venezia l'impresa teatrale fratelli Corti per ottenere da essa un indennizzo di lire 24,000, ove la detta impresa non avesse adempito al contratto interceduto fra essa e la Pantaleoni, e per il quale la Pantaleoni avrebbe dovuto cantare nell'«Otello» di Verdi alla nostra Fenice, almeno per sei rappresentazioni.

Il Tribunale di commercio di Venezia ammise le prove testimoniali proposte e dall'impresa e dalla Pantaleoni. Ma la Corte d'appello di Venezia, sull'appello dei fratelli Corti, decise che il patto 19 della scrittura della Pantaleoni vietava all'Autorità giudiziaria di conoscere della causa, contenendo una vera clausola compromissoria, e cioè il deferimento di ogni controversia al giudizio arbitrale. Il patto 19 era il seguente: «Tutte le differenze che potessero sorgere fra l'impresa e l'artista, in dipendenza del presente contratto saranno sottoposte all'arbitrato e decisione della Commissione teatrale».

La signora Pantaleoni non si difese in Appello perché al suo procuratore era stato rifiutato un terzo rinvio della causa. La signora Pantaleoni dovrà inoltre rifondere ai fratelli Corti le spese di lite. La sentenza della Corte è stesa dal cons. Fabiani.

Esposizione artistica nazionale. — Visitatori. Ieri, 2420.

Vendettero oggetti industriali le Dittie: G. Canetta, fratelli Testolini, G. B. Viero, U. C. Tagliati, fratelli Cossato, A. Salvati, Tommasi Gelsomini e C., V. Molaroni, Della Valle e C., G. Bottacin e figli, A. Passarini e figli, P. Antonibon e figli.

Ritratti a fumo. — Oggi e domani vedesi esposto nelle vetrine del negozio Naya uno dei ritratti a fumo del pittore Robertelli, di cui altra volta abbiamo fatto cenno.

Fumatori in teatro. — Anche nel Bulletin della Questura d'oggi leggesi che venne dichiarato in contravvenzione un tale che fumava tabacco nell'atrio interno del teatro Malibran.

Corriere del mattino

Atti ufficiali

Regolamento per l'imposta fondiaria.

(Cont. — V. N. 238, 239; 243 (quarta pagina) e 244 (quarta pagina).

Art. 83. — Epoca alla quale deve riferirsi lo stato di coltura dei terreni.

I terreni devono essere qualificati ed iscritti in catasto secondo lo stato di coltura o di destinazione nel quale si trovano all'atto del rilevamento, salvo il disposto nell'art. 42 della legge 1.° marzo 1886 rispetto a miglioramenti e deterioramenti ivi indicati.

Art. 86. I miglioramenti, di cui all'articolo precedente, sono quelli che possono fare variare i terreni di qualità o anche di classe.

Art. 87. — Deterioramenti dei terreni effettuati dopo il 1.° gennaio 1886.

Se dopo il 1.° gennaio 1886 si fossero fatti nei terreni, a frode di catasto, cambiamenti tali, che, col diminuire la rendita, ne avessero deteriorato la qualità o la classe, i terreni stessi vengono iscritti nel catasto colla qualità e colla classe, che sarebbe stata di loro competenza prima dei seguenti deterioramenti.

Art. 88. — Dimostrazione dei miglioramenti posteriori al 1.° gennaio 1886.

Per miglioramenti che si vogliono introdurre nei terreni prima che siano costituite le Commissioni censuarie comunali, i possessori debbono produrre un certificato di tre altri possessori probi del Comune, nel quale siano chiaramente e con precisione indicati l'ubicazione, la denominazione e la superficie dei terreni da migliorarsi, i possessori confinanti, lo stato di coltura in cui gli stessi terreni si trovano, e le piantagioni fruttifere che esistono sui medesimi, nonché i miglioramenti che si vogliono effettuare.

Per miglioramenti che fossero già eseguiti prima della pubblicazione del presente regolamento, a dimostrare che lo furono dopo il 1.° gennaio 1886, i possessori debbono produrre un certificato analogo al precedente, nel quale, oltre lo stato anteriore dei terreni, siano descritti i miglioramenti introdotti.

Art. 89. Per i Comuni forniti di mappe, comunque rilevate, sia che servano di base a catasti geometrici regolari per l'esazione delle imposte, sia che servano ad altri usi, si devono indicare i numeri di mappa, coi quali vanno distinte le singole particelle, totalmente o parzialmente migliorate.

Art. 90. I certificati, di cui all'art. 88, devono essere convalidati, per la verità dell'esposto, da dichiarazione della Giunta municipale, e trasmessi all'intendenza di finanza, presso la quale saranno conservati fino a che siano costituite le Commissioni censuarie comunali.

L'intendenza potrà fare eseguire dal dipendente personale tecnico le verifiche che credesse necessarie per la constatazione dei fatti, avvertendone gli interessati, perchè possano intervenire o farsi rappresentare.

Art. 91. Riguardo ai miglioramenti, che con qualsiasi operazione agricola si volessero introdurre nei terreni dopo costituita la Commissione censuaria comunale, il possessore, per godere del beneficio accordato dall'art. 12 della legge 1.° marzo 1886, deve, prima d'intendere le nuove operazioni, denunciare per iscritto, alla Commissione stessa, quali cambiamenti, o sostanziali migliorie, abbia diviso di eseguire, precisando i terreni nei quali intende effettuare, e lo stato di coltura dei medesimi, con tutte le indicazioni prescritte dagli articoli 88 e 89.

Art. 92. La Commissione comunale, mano mano che riceve le denunce, da presentarsi in doppio esemplare, ne rilascia ricevuta sul duplo,

che restituisce al denunciante, verifica se sono regolari a tenore dei precedenti articoli; e, premessa, ove occorra, una visita sopra luogo, ne fa analoga attestazione sopra ciascuna denuncia, invitando i possessori a correggere le denunce trovate irregolari.

Art. 93. — Trasmissione agli uffici catastali delle denunce per miglioramenti.

Le denunce riconosciute regolari vengono trasmesse al competente ufficio catastale, all'effetto che siano prese in considerazione all'atto del classamento.

Art. 94. Qualora un apprezzamento della stessa qualità non possa essere collocato per intero nella medesima classe, per notevoli differenze di produttività, o per altre condizioni influenti, si divide in tante particelle, quante sono le diverse classi che ad esse rispettivamente competono.

Art. 95. Per fabbricati destinati in parte ad uso rurale ed in parte ad uso urbano si fanno particelle distinte per ciascuna parte.

Art. 96. Per i terreni indicati agli articoli 139 e 140, il classamento è regolato dalle disposizioni in essi contenute.

Art. 97. Nell'eseguire il classamento delle singole particelle, il perito deve avere gli opportuni riguardi a quelle circostanze particolari, che, non essendo proprie della generalità della classe, non possono contemplarsi nella determinazione della relativa tariffa, come nei casi indicati negli articoli 124, 127, 133, 135, 140, 141 e 142.

(Continua.)

Venezia 14 settembre

Il convegno di Stettino.

Per la prima volta dacché esiste la questione bulgara, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* si pronunzia chiaramente rispetto alle relazioni russo tedesche, rispondendo alla *Gazzetta di Colonia*, la quale non aveva celato il proprio dispiacere per il naufragio del convegno di Stettino. L'organo della cancelleria di Berlino scrive:

«Ci sorprende che un giornale ricco di acume politico come la *Gazzetta di Colonia* si illuda al punto di non avvedersi come l'urgente bisogno di gentilezza da parte russa, espresso dal giornale renano, produca per appunto l'effetto, che agli occhi di tutto il mondo la Germania appaia aver d'uopo di queste gentilezze.

«Noi per parte nostra non sapremmo davvero in che cosa far consistere le gentilezze, che la *Gazzetta di Colonia* aspetta dalla Russia. Una visita di cortesia a Stettino, ammesso che avvenisse, non sarebbe davvero una cosa, in contraccambio alla quale una Potenza come la Germania potesse sentirsi ingiuriata di fare una politica non conciliabile cogli interessi della nazione germanica.

«Una tale visita non avrebbe sulla politica europea maggiore influenza di quella che vi ebbero le visite di Danzica, di Skiermiewice, di Krenshier. O crede la *Gazzetta di Colonia* forse possibile che il Governo tedesco, che S. M. l'Imperatore potessero mai riguardare come un equivalente di una politica non germanica in Bulgaria un convegno fra due Monarchi imparentati fra loro ed i cui Stati confinano?

«Abbiamo detto politica non germanica, perchè la politica che la Germania segue attualmente in Oriente non è non germanica, ma anzi esclusivamente germanica, e non cessa di esserlo perchè allo stesso tempo è accetta alla Russia.

«La politica russa non si oppone alla nostra in nessun luogo; alla politica russa noi non annettiamo né timori né speranze; dalla politica russa non attendiamo né attività né passività se dovessimo sacrificare, per ottenerla, i nostri interessi o la nostra dignità. La *Gazzetta di Colonia* falsifica perciò la situazione, quando dice che la Germania fa alla Russia delle agevolazioni, e da lei attende delle gentilezze. Noi non crediamo capace la politica tedesca di meriteggiare così colla Russia; né la crediamo bisognosa o ansiosa di gentilezze russe.

«La vigoria della politica tedesca consiste nel non avere desiderii, nemmeno dirimpetto alla Russia; ed ecco perchè alla politica tedesca manca un motivo per rendere servigi alla Russia e attendere da lei.

«Ci rincrescerebbe oltremodo se gli articoli dell'autorevole *Gazzetta di Colonia* destassero in Russia l'opinione che il contegno della Germania dirimpetto agli affari di Bulgaria, contegno gradito anche alla Russia, si sia ispirato al bisogno di compiacenze od anche di semplici cortesie da parte della Russia.

«Una volta suscitata questa opinione, in Russia crescerebbe la brama di trarre altre cambiali sulla bisogna Germania. Chi conosce gli uomini e i Gabinetti converrà con noi, e non incuserà di certo la stampa tedesca, quando essa fomenta la erronea opinione che la Germania, per non inquietarsi, abbisogni di un certificato che le constati la benevolenza della Russia. E se qualche cosa è atta ad accrescere questo errore ed incoraggiare gli avversarii nostri in Russia, egli è per appunto il grido col quale la *Gazzetta di Colonia* sospira un convegno di Sovrani a Stettino.

«La politica tedesca segue da anni la via del rispetto ai trattati, alla potenza ed all'influenza che in virtù di essi trattati spettano alle singole Potenze.

«Questa politica è buona per la Germania oggi come lo era nel 1878, ed è conforme agli interessi di lei. L'abbandonarla per la sola ragione che non è antirussa, sarebbe una politica che i Gabinetti delle grandi Potenze in questo secolo non sogliono usare; sarebbe una politica di buono e cattivo umore, come Francia e Russia fecero ai tempi della guerra di sett'anni, ma come il nuovo Impero germanico non ha fatto giammai. La stampa tedesca e russa potranno rendere più difficoltosa questa politica, mutarla giammai!».

Una corrispondenza da Pietroburgo al *Temps* di Parigi nota intanto che nella capitale russa l'opinione pubblica è ostile all'idea di un convegno fra lo Czar e l'Imperatore di Germania, e che cosa si diffida molto delle proposte del signor di Bismarck, il quale avrebbe fatto più che dar ad intendere che non gli costerebbe nulla di fare un cattivo tiro all'Austria per riuscire gradito alla Russia, ove potesse sperare che questa gliene fosse grata e si pigiasse a ristabilire l'entente cordiale, di cui la Germania ebbe tutti i benefici. Ma lo Czar, dice il corrispondente francese, non è pervenuto con tutti i riguardi che comportava la situazione a ricongiungere la libertà d'azione precedentemente alienata da Alessandro II, per intaccarla, per quanto leggermente, con accordi colla Germania.

Ed oltre a ciò la Russia non sa che fare dei buoni uffici della Germania nella penisola balcanica; non intende in nessun modo di presentarsi alle popolazioni slave come la protetta del signor di Bismarck; non ha bisogno del soccorso di nessuno nelle sue relazioni con queste popolazioni.

I due Imperi, conclude il corrispondente del *Temps*, restano liberi da ogni impegno l'uno rispetto all'altro; ma la loro libertà d'azione non esclude relazioni di buon vicinato. La Russia sarà condiscendente in misura di ciò che farà la Germania per agevolare. La sua politica è pacifica e esclusivamente nazionale; ma per ciò stesso che ha soprattutto questo carattere, mi diceva testè un consigliere privato attuale con cui ragionava degli affari di Bulgaria, si deve dire in certi paesi che non bisogna far troppo assegnamento sulla longanimità del Governo russo».

Disposizioni militari.

Telegrafo da Roma 13 alla *Perseveranza*: Fra pochi giorni si darà corso al Decreto reale, col quale S. A. R. il Principe Amedeo, attualmente ispettore generale del regio esercito, si nominerà ispettore generale dell'arma di cavalleria.

Al tenente generale Incisa della Rocchetta si darà il comando d'una divisione; al colonnello De Renzi, addetto all'ispettorato della cavalleria, si darà il comando del primo reggimento cavalleria Nizza, e si nominerà al suo posto il tenente colonnello Radicati di Marmorito; il colonnello Crescio, attuale comandante del primo reggimento cavalleria Nizza, si collocherà in posizione ausiliaria.

Al Ministero della guerra giunsero sinora quattrocento domande di sottotenenti di fanteria per essere ammessi nel reggimento dei cacciatori d'Africa. I posti disponibili sono 48.

Crispi andrò a Vercelli.

Telegrafo da Vercelli 13 alla *Lombardia*: L'on. Guala di ritorno da Roma assicura che l'on. Crispi verrà a Vercelli all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele e di qui andrà poi al convegno di Torino.

Dicesi che verrà anche il ministro Bertolè-Viale.

Dispacci dell'Agencia Stefani

Torino 13. — Menabrea è partito per Parigi.

Stettino 13. — L'Imperatore assistette in vettura allo sfilare del secondo Corpo d'armata. Zagabria 13. — Il capo del partito radicale Starcevic fu condannato a sei anni di carcere per frode.

Pietroburgo 13. — Secondo notizie di Merw da fonte sicura, Ayub Kan sarebbe attualmente nelle vicinanze di Herat, proleto da un numeroso gruppo di partigiani.

Bombay 13. — Si annunzia da Cabul, in data del 6 corr., che vi fu un combattimento accanito il 31 agosto a Mashaki, presso il lago di Abistaba, fra le truppe dell'Emiro e gli insorti. I due partiti ebbero insieme 500 tra morti o feriti.

Londra 13. — (Camera dei comuni.) Dopo una discussione di cinque ore, in cui i deputati irlandesi basimaron vivamente i trattamenti dei prigionieri politici in Irlanda, approvati in terza lettura la legge di finanza. La Camera aggiornasi venerdì. Allora sarà prorogata.

Nuova York 13. — Lo sciopero dei minatori della Pennsylvania si estende. Gli scioperanti ascendono a quindicimila.

Ultimi dispacci dell'Agencia Stefani

Vienna 14. — È opinione unanime che non vi sarà intervista tra l'Imperatore Guglielmo e lo Czar. L'Imperatore Guglielmo lasciò Stettino recandosi alle manovre. Bismarck si recò a Friedrichsruhe.

Madrid 13. — Secondo informazioni ufficiali non è accaduto nessun incontro a Matanzas (Cuba) fra Spaguoli ed insorti. Tutta l'isola è tranquilla.

Teheran 14. — Secondo gli ultimi rapporti, Ayub Kan fu visto a Yasdaw, a cento miglia Sud Ovest da Herat.

Nostri dispacci particolari

Roma 13, ore 8 05 p.

La Riforma crede infondata la notizia della nomina del ministro degli esteri. Verso la metà di ottobre arriveranno a Roma i delegati austro-ungarici per i negoziati del trattato di commercio.

Il Ministero della guerra pubblicherà dentro la settimana le disposizioni applicative della nuova legge sull'ordinamento dell'esercito.

Saracco andrà ad inaugurare il Congresso internazionale ferroviario di Milano.

Dipendentemente dalla legge del luglio 1887, si richiederà il manifesto alla partenza delle navi a vela e dei piroscafi di qualunque bandiera e di tonnellaggio inferiore alle cento tonnellate, provenienti dagli scali austriaci, Malta e Tripoli. Le navi nazionali sono esenti da ogni tassa per tale manifesto. La disposizione avrà vigore col primo ottobre.

Il Bollettino giudiziario nomina numerosi pretori e vicepretori.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 14, ore 3, 35 p.

Sotto l'aspetto parlamentare, il banchetto di Torino temesi riuscirà con grandissima confusione. I senatori e deputati di ogni partito vi aderiranno, rendendo impossibile di presagire nulla circa il merito del futuro discorso del presidente del Consiglio. Inoltre, quelli che si aspettano a udire Crispi parlare come uomo di pura Sinistra nel senso antiquato della parola, cominciano a maravigliarsi acutamente e quasi ad esigere delle esclusioni in odio dei trasformisti, dei dissidenti, dei moderati. Gli indizii presenti non sono davvero confortanti come auspicii della prossima sessione delle Camere. Persone autorevoli e confidenti di Crispi assicurano, ch'egli non si è commosso affatto dell'aspra polemica suscitata dalla lettera del senatore Corte.

L'intendimento del presidente del Consiglio sarebbe di esporre nudamente e crudamente il programma politico amministrativo, senza gonfiature, senza rievoca-

mi, concludendo col dilemma: Chi lo approva appoggi il Gabinetto, chi no, lo combatte, tralasciando di accennare ad alcuna delle antiche formazioni parlamentari. Ma siccome questo, precisamente per ragioni diverse, non vuol nè dalla Sinistra progressista, nè dalla Sinistra depretna, nè dai dissidenti, nè dalla Destra trasformista, così non vedesi affatto quali benefici, perdurando la situazione attuale e le presenti disposizioni degli animi, il banchetto potrà arrecare.

Annunciasi per venerdì un Consiglio di ministri.

Le notizie sanitarie della Sicilia sono più rassicuranti ancora di quelle di ieri.

Roma 14, ore 3.45 p.

Sopra proposta dell'Associazione nazionale di soccorso ai missionarii cattolici italiani, il Governo concessa ai medesimi varie facilitazioni, fra cui la cessione di una zona di terreno in Assab.

Domani partirà da Napoli per Massaua il piroscafo *Scirvia*, destinato a sostituire il *Polcevera* nel servizio ordinario fra le due località.

Venezia 14, ore 3.5 p.

In seguito al voto del Consiglio che li rilesse a grandissima maggioranza, tutti gli assessori, tranne Malvezzi, restano nel loro ufficio; così la crisi municipale si considera risolta.

Ieri a Schio cadde la tettoia della sega del sig. Giovanni Peron per troppo legname addossato. Un operaio rimase morto e 5 feriti.

Fatti diversi

Veneziano tolti. — Ci scrivono da Auronzo 13 settembre: «In seguito alle rimozioni del ministro Crispi, il Governo austriaco ha tolto telegraficamente il divieto di passaggio per i diversi punti non doganali, e l'obbligatorietà della visita medica per le vie doganali».

L'«Otello» a Parma. — Telegrafo da Parma 13 alla *Gazzetta dell'Emilia*: Il Teatro Regio presentava un aspetto magnifico; nei palchi numerosissime signore messe elegantemente; nel parterre un pubblico sceltissimo, affollato.

Appena il maestro Faccio comparve sul suo scanno scoppì un applauso fragoroso. La scena della tempesta produce grandissimo effetto. È applaudit il coro «Fuoco di gioia». L'uscita di Otello (il tenore Otello Giuseppe) è acclamata. L'Otello ha detto benissimo quella frase larga, imponente.

Il duetto finale fra Desdemona (la signora Adalgisa Gabbi) ed Otello è giudicato soavissimo e vivamente acclamato. Due chiamate agli artisti.

Nel secondo atto il credo di Jago detto mirabilmente dal Librice fu vivamente applaudito. Applaudissimo pure il giuramento di Otello e Jago. Varie chiamate.

Il terzo atto è pure assai gustato. Applaudita la romanza di Otello, ben detta dall'Omilia. Per l'ultimo atto è certo un grande successo. Telegrafaro se arrivo in tempo.

Ormai anche a Parma il successo dell'«Otello» è assicurato.

Tutti gli artisti sono giudicati buoni, la messa in scena sfarzosa: l'orchestra benissimo sotto la direzione del Faccio.

Pasteur creato cavaliere della Corona di ferro. — L'Imperatore d'Austria conferì al dottor Pasteur, scopritore del vaccino della rabbia, l'Ordine della Corona di ferro.

Un enorme furto. — Da Pordenone scrivono in cartolina postale in data 12 corr. al *Giornale di Udine*: In fretta e in furia vi scrivo poche righe, che forse non vi giungeranno a tempo per pubblicarle nel giornale d'oggi. Nel giorno d'ieri 11, venne perpetrato un enorme furto a danno dei signori nobili Polieretti, nel castello di Aviano. Il paese è molto impressionato. L'ammontare del furto, per quanto ho potuto indagare, è di circa lire 128,000, parte in contanti e parte in cartelle di Rendita del Debito pubblico. Nulla ancora ha servito a mettere in chiaro gli audaci autori del furto. Si fanno però alacramente dalle Autorità le rispettive indagini.

Un carrettiere assassinio. — Telegrafo da Mantova 12 alla *Lombardia*: Oggi nelle vicinanze del paese di Piubega, e precisamente sulla strada maestra, un carrettiere incontrò marito e moglie che andavano a piedi.

Siccome le zampe del cavallo guidato dal carrettiere sollevavano nubi di polvere, la donna sollevò le gonnelle per non avere impolverato il vestito. Il cavallo adombratosi alla vista della sottana bianca, si impennò, e il carrettiere corse rischio di essere sbalzato dal carro.

Furente per pericolo corso, il carrettiere discese impugnando la frusta, e col manico di questa colpì ripetutamente la donna, producendogli delle contusioni alla faccia. Il marito, accorso in difesa della moglie, s'ebbe dal furi bondo carrettiere un terribile colpo col manico della frusta sulla testa, e stramazza in fin di vita.

Alle grida della moglie accorsero alcuni contadini, i quali sollevarono l'infelice marito. Trasportato in una cascina vicina, poche ore dopo il poveretto spirava.

Il feroce carrettiere è stato arrestato.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Nuova vita! — Quando la mente ed il corpo sono spossati da continuo lavoro materiale o da protratto studio, un bagno, in cui sia stata mescolata mezza bottiglia dell'Acqua di Florida di MURRAY e LANMAN riavviverà le forze fisiche, impartendo un delizioso brio e freschezza alla mente.

Per prevenire inganni, domandate sempre dell'Acqua Florida di Lanman e Kemp, Nuova York, essendo molte spregevoli contraffazioni della medesima.

Deposito generale presso A. Manzoni & C., Milano, Roma, Napoli. 13 — 633

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia d'Assicurazioni generali «in Venezia».)
Genova 13 settembre.
Il bark austro-ung. *Grad Zagreb*, cap. Solch, da Mar-
siglia a Buenos Ayres, rilasciò a Malaga con via d'acqua,
probabilmente potrà riparare senza scariare.

Il capitano è morto, il primo ufficiale ha preso il comando della nave.

Il veliero ital. *Britannia*, cap. Olcese, appoggiò a Ca-
lis con danni, sofferti in seguito a collisione. Era partito
da Anversa l'8 corr., diretto per Cardiff.

Falmouth 10 settembre.
Il piroscafo *Edgar*, cap. Mathews, da Newcastle per
Savona con carbone, appoggiò qui con perdita dell'elica e
dell'estremità dell'asse.

Lisbona 8 settembre.
Il veliero ital. *Giovanni A.*, da Filadelfia per Genova,
appoggiò qui con via d'acqua e getto parziale del carico.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 14 settembre

Cambi	sconto	da	a	da	a
Olanda	2 1/2	—	—	—	—
Germania	3	123 35	123 50	123 60	123 85
Francia	3	100 40	100 70	—	—
Belgio	4	—	—	—	—
Londra	4	25 28	25 38	25 28	25 35
Svizzera	4	100 30	100 45	100 35	100 65
Vienna-Trieste	4	202 1/2	202 75	—	—
Valori	—	—	—	—	—
Bancon. austr.	—	202 50	202 7 1/2	—	—
Perzi da 20 fr.	—	—	—	—	—

A VISTA A TRE MESI

Cambi	sconto	da	a	da	a
Olanda	2 1/2	123.75	123.50	123.60	123.85
Germania	3	140.40	140.70	—	—
Francia	3	—	—	—	—
Belgio	3	—	—	—	—
Londra	4	25.25	25.35	25.28	25.35
Svizzera	4	100.30	100.45	100.35	100.45
Vienna-Trieste	4	202 1/2	202.75	—	—
Valori	—	—	—	—	—
Bancon. austr.	202.50	202 1/2	—	—	—
Pezzi da 20 fr.	—	—	—	—	—

SCONTI
Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 14.

Rendita italiana	99 05	—	Ferrovie Merid.	784.25
Oro	—	—	Mobiliare	1016
Londra	25 31 1/2	—	Tabacchi	—
Francia vista	100 62 1/2	—	—	—

VIENNA 14

Rendita in carta	81.25	—	Az. Stab. Credito	282.50
« in argento	82.65	—	Londra	125.90
« in oro	112.90	—	Zecchini imperiali	5.91
« senza imp.	96.85	—	Napoleoni d'oro	9.94 1/2
Azioni della Banca	884	—	100 Lire italiane	—

BERLINO 13.

Mobiliare	460	—	Lombardo Azioni	136.50
Austriache	371	—	Rendita ital.	98

PARIGI 13

Temperatura del vapore in mm.	15.41	12.50	15.79
Umidità relativa	80	88	78
Direzione del vento super.	—	—	—
infer.	ENE.	ENE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri.	0	2	2
Stato dell'atmosfera	10 cop.	1 c. c.	2 c. c.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al bimestre.
 Per la provincia, il L. 45 all'anno, 15,50 al trimestre, 11,25 al bimestre.
 Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al bimestre.
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Caletta, N. 8588, e di fuori per lettera affrancata.
 Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli della quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cent. 50 alla linea.
 Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Va foglio separato vale cent. 10. I fogli separati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere e telegrammi devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 15 SETTEMBRE

Esigono che l'on. Crispi si spieghi, e contemporaneamente dicono che la sua vita politica è chiara come il sole, che non ci sono nubi possibili, che non può volere che una cosa, cioè la ricostituzione della vecchia Sinistra, e non vorrà che quella. Perché dunque il bisogno di spiegazioni ulteriori da parte dell'on. Crispi?

Pretendono forse che egli dica che respingerà senza pietà chi non abbia sempre appartenuto alla Sinistra? Sarebbe sempre una strana dichiarazione in bocca di un presidente del Consiglio, il quale vive pure di maggioranza, ma sarebbe più strana che mai adesso che i vecchi partiti sono in frantumi?

Sia pure il programma del Ministero tale che, se può essere accettato dagli uni, non lo possa dagli altri! Ma l'on. Crispi non farà un programma inteso per dare soddisfazione ad una parte, e non alla più numerosa dei suoi amici, che hanno in lui una fede sub condicione. Dopo aver seguito la politica di Robilant, per esempio, l'on. Crispi non seguirà quella che sinora fu consigliata da un solo giornale riguardo alla Bulgaria, la politica cioè di osteggiare il Principe di Coburgo, solo perché è tenace austriaco, quando osseggiare il Principe di Coburgo eletto dall'Assemblea bulgara, vuol dire appoggiare il generale russo Ehrenroth, che la Russia vorrebbe mandare come Governatore in Bulgaria, contro i voti dell'Assemblea bulgara. L'on. Crispi deve lasciare alla Russia il vanto di dichiarare il legale l'Assemblea bulgara. Questo è difatti il sistema, al quale i despotti s'appigliano per non rispettare le deliberazioni delle rappresentanze nazionali. Sarebbe stato inteso creare un altro candidato da imporsi alla Bulgaria e alle Potenze contemporaneamente. Ciò che ha fatto Crispi lo avrebbe fatto Robilant. La condotta dei due ministri sarebbe stata identica, secondo ogni probabilità, nella questione bulgara.

Ne Crispi ha mostrato di dissentire sulla questione delle alleanze. Certo per far piacere ai giornali che gli offrono la loro amicizia, purché ne accetti le profonde vedute politiche, egli non potrebbe mai seguire la politica insensata che vorrebbe conciliare l'alleanza austriaca coll'irredentismo, e non accetterebbe il consiglio datogli da uno dei maggiori organi dell'ex Pentarchia, di imporre all'alleata Austria una rettificazione di confini, col pretesto del contrabbando. Una rettificazione di confini che potrebbe comprendere l'Istria, il Trentino e Trieste, a rischio di disgustare anche la Germania, sarebbe una rettificazione di confini meravigliosa, ma sarebbe più mirabile e mirabolante chiedere ciò ad un alleato, prima che sia l'equivalente di un servizio reso. Un ministro non ha la libertà di un giornalista che è irresponsabile. Un ministro non può fare proposte, che, nella più blanda ipotesi, susciterebbero una risata così poco diplomatica, che gli toglierebbe per sempre ogni considerazione. Rettificare i confini, anche quando si tratti di striscie di terreno insignificanti per motivi evidenti di sicurezza, è sempre difficile, e i confini non si rettificano poi largamente, se

non vincendo in guerra un avversario, o rendendo all'alleato un servizio che porti corrispettivo. Una Provincia non si regala amichevolmente come un portaisigari per un giorno onomastico.

Crispi non può quindi nel banchetto di Torino contentare amici così esigenti. Né può promettere più libertà di quella che l'Italia ha, e della quale sente il peso, perché la libertà va degenerando in licenza. Più di qualche circolare, come quella sugli arresti arbitrari, non potrà offrire in pegno agli amici esigenti. Ma le linee del suo programma non possono essere diverse da quelle che ha seguite dacché governa. Ciò che si può desiderare e desideriamo, è che rialzi l'autorità del Governo, avendo meno fede nelle piccole astuzie, e più nei principi di Governo; che non lasci, per esempio, che alla Camera i radicali possano far certe proposte impossibili, senza che il Governo le rintuzzi subito, e l'on. Crispi ha mostrato di avere quest'autorità.

Ma non è probabile che egli seneci da sé gli uomini che nella tutela di questi principi di Governo, da qualunque parte si sieno mossi, lo appoggeranno sempre. Per governare ha bisogno della maggioranza, e può, deve desiderarla più omogenea di quella che sia, ma non comincerà dal curvare il collo a coloro che vorrebbero mettergli la corda. Badiamo, che siamo al punto che la linea di distinzione dei partiti è sottilissima, e va dal minimo della saggezza alla follia. Non v'è per verità gran libertà di programmi.

Non vogliamo già dire che nulla sia mutato. Una differenza ci può essere, di persone però più che di idee, e ce ne potremmo accorgere quando venissero le elezioni. Allora probabilmente il Ministero, il quale non può far tutto le sciocchezze, che vorrebbero i suoi amici, potrebbe appoggiarsi con maggiore o minor entusiasmo, e si dovrebbe convenire che una differenza c'è, ma non sarebbe differenza precisamente di programmi, sui quali, come diciamo, non v'è certa libertà di scelta.

Il senatore Corte, nel quale l'odio personale contro Depretis è tenace, e ha scritto una lettera nella quale aderisce al banchetto di Torino in onore di Crispi, purché non sia il continuatore delle arti di Governo di Depretis, ricordando gli articoli propri pubblicati nel *Corriere della Sera*, nei quali ha svolto tante opinioni che noi potremmo dividere, sebbene non dividiamo affatto la sua fede nella libertà; pure, nel suo odio contro i giacobini, ch'è il motivo fondamentale delle sue scritture, guarda a coloro che sono più entusiasti della sua lettera e hanno le tradizioni giacobine, e veggia se sia possibile che egli faccia parte d'una maggioranza, della quale quei giacobini sarebbero la base.

Basterebbe che ne fossero la base, perché la maggioranza si sciogliesse. Si vorrebbe che l'on. Crispi s'isolasse con loro, ma questo non può piacere naturalmente all'on. Crispi.

Il Manifesto del Conte di Parigi.

L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:

Parigi 14.

Le istruzioni date ai monarchici dal Conte di Parigi, mostrano la superiorità del regime monarchico sul repubblicano, la cui instabilità

sterilizza tutti gli sforzi per ristabilire l'ordine e le finanze e isola la Francia in Europa. Dice che dappertutto la passione trionfante opprime i cittadini, nessuno confida nel domani. I monarchici non cercano di rovesciare il Governo, perché i Governi cadono sempre per propri errori, ma debbono prepararsi a raccogliere l'eredità. Bisogna rassicurare il paese sulla transizione di regime, che si può effettuare legalmente col suffragio universale. Il Congresso di Versailles proclamò la Repubblica eterna, ma un altro Congresso può disfarsi. La Monarchia non farà una politica retrograda. Il vero regime parlamentare, coi tre poteri dello Stato, rimpiazzerà il parlamentarismo repubblicano di cui il paese è disgustato. Il Re governerà col concorso delle due Camere. La Monarchia nuova saprà soddisfare i bisogni dei conservatori e la passione dell'eguaglianza. La Monarchia dovrà rialzare pacificamente la nostra situazione in Europa, farci rispettare e ricercare dai vicini. Avrà autorità necessaria per trattare colle Potenze, procedere all'alleviamento simultaneo e a gradi delle spese militari che rovinano la vecchia Europa a profitto delle altre parti del mondo. La Monarchia accorderà a tutti i culti protezione. Restituirà ai Comuni il regime scolastico l'indipendenza che una legislazione tirannica loro tolse. Restituirà alla Francia la libertà d'emulazione religiosa. Ristabilirà pure la pace sociale turbata dalle eccitazioni attuali. Gli uomini nuovi conserveranno l'influenza legittimamente acquistata. Il mantenimento del suffragio universale per tutte le funzioni attualmente elettive ne è la garanzia. Il Re non sarà Re d'un partito, ma il Re di tutti e il primo servitore della Francia.

Il Manifesto non ci pare atto a fare grande impressione, nello stesso partito conservatore, nel quale sarà combattuto dai vecchi legittimisti come dai bonapartisti.

Il Manifesto ha fede che un'Assemblea repubblicana disti la Repubblica, come un'Assemblea, esageratamente monarchica, l'ha fatta, dichiarandola anche perpetua. Però l'Orleanismo risuscitato sulla base del suffragio universale, col parlamentarismo degenerato, coi deputati servitori degli elettori, coi ministri servitori dei deputati, e col Re servitor dei ministri, non è una prospettiva confortante. Tanto fa lasciare che questa triste parte di servitorismo capovolto sia fatto dalla Repubblica!

IN VIAGGIO

X.

Delft.

In Olanda, l'ora canta. — È una frase di De Amicis, che mi parve sempre verissima, ma di cui, più che altrove, ho sentito la verità nella piccola città di Delft.

Da Rotterdam a Delft ci si va colla strada ferrata o col battello a vapore: quella per gli affaccendati, questo per chi viaggia per suo piacere.

Si esce da Rotterdam passando sotto l'arco bujo di una vecchia porta, la sola delle antiche porte della città che sia rimasta in piedi. Di notte ha un aspetto pauroso che vi fa affrettare il passo: non si sa mai se sotto la sua volta oscura l'eco non ripeta improvvisamente la voce di qualche cittadino di Rotterdam morto qualche secolo addietro. Forse sotto quell'arco quattrocento anni fa è passato Erasmo; forse sotto quell'arco trecento anni fa è passato Ugo Grozio, il prodigio del suo secolo, quando recavasi a Rotterdam dalla piccola città dove nacque.

Ebbene: chi va a Delft esce da quella porta, che colle sue curve oscure, colle sue pietre annerite dal tempo, coi suoi geroglifici e coi suoi stemmi, colpisce la fantasia. E poco lontano trovate un battello a vapore piccolo, picciotto, fatto per navigare il piccolo fiume di Schie che mette in comunicazione le due città. Il fu-

mauolo fa due o tre riverenze ai pochi ponti che incontra nel sobborgo di Rotterdam; e poi per lunghissimo tratto si continua a scorgere la vecchia porta colla sua fronte severa, e la torre della cattedrale dove è proibito di accendere il zigarro e di fumare. Quelle due robe nere, che un po' alla volta diventano due macchiette in mezzo al paesaggio, fanno un effetto singolarmente bello e pittoresco.

Il canale cammina a pelo dell'argine, e le campagne dall'una parte e dall'altra sono alquanto più basse del livello dell'acqua.

È impossibile non nominarli per la centesima volta. Come non potete immaginare Venezia senza le sue gondole, così non potete immaginare il paesaggio d'Olanda senza le grandi ali dei suoi mulini animate dal vento. E volgendo intorno lo sguardo dal mio battello, che navigava per la campagna, ne contai qualche momento più di venti ad un tratto, che da ogni parte dell'orizzonte mi facevano gesti colle braccia, come se mi avessero conosciuto e mi chiamassero da lontano.

Nei pascoli verdissimi le vacche bianche e nere si fermavano a guardare il piccolo battello a vapore, e pareva che possedessero davanti ad una macchina fotografica.

Si passò davanti ad un villaggio, che ha nome Overschie, colle sue casette allineate l'una dopo l'altra che tolgono il piede nell'acqua.

A un certo punto il fucile si stende un braccio a sinistra, e il marinaio, che erasi ostinato a pigliarmi per un inglese, mi disse in inglese che di là si va a Schiedam, la patria di un liquore fortissimo, eccellente per le nebbie olandesi. Metto peggio, che il buon marinaio per un bicchiere di Schiedam avrebbe giurato l'anima sua.

E così con una navigazione lieve lieve, tranquilla sopra il pelo dell'acqua, senza scosse e senza tumulto si giunge a Delft.

Delft, che fu già città di fiorenti commerci, ora è una cittadella sorridente, ma di un sorriso languido e muto.

A me parve un piccolo Rotterdam in sedicesimo, un Rotterdam tascabile, un'edizioncina come il Dantino o il Petrarchino, un campionario di Rotterdam da porre sopra un'etigere sotto una campana di vetro, perché se ne formi un'idea chi non ha visto l'originale.

Ha anche Delft la sua rete di piccoli canali; non ha bastimenti, ma ha pure le sue barche che li vanno solcando; ha i suoi viali di tigli sull'una riva e sull'altra, che in qualche punto si stendono dall'una all'altra riva le braccia, e formano lungo tutto il canale una curva di verde e di ombra, che si riflette nel l'acqua con un effetto deliziosamente immaginoso e fantastico.

Ci giunsi domenica, e le botteghe eran chiuse. Le strade non erano deserte, ma popolate, e di una popolazione tranquilla. E bisogna pur confessare, che la lontananza grande dal proprio paese, il trovarsi in mezzo a gente di diversi costumi e di lingua diversa, in una città piccola dove mancano le distrazioni, il brio e la vivacità dei centri maggiori, nell'ora in cui si avvicina il tramonto e si presenta il silenzio della notte, bisogna pur confessare (io diceva) che tutto ciò produce nell'anima come l'impressione di un'immensa solitudine. Anche in mezzo ai vostri simili, provate la solitudine del deserto.

Ebbene: è verissimo quello che dice De Amicis: in Olanda, l'ora canta.

Prima di annunziar l'ora coi suoi rintocchi numerati, la vecchia torre di Delft spande per l'aria una canzone gaia ed allegra, piena di trilli e di fioriture: è solo dopo di averci rialzato lo spirito col suo canto, essa vi dà il triste annuncio che un'altra ora è passata.

A sentirsi cantare così allegramente quella vecchia torre di Delft, si direbbe che è una torre spensierata e ragazza, non una torre che ha numerato dei secoli.

Eppure essa ha cantato le sue ariette gentili, anche in quel giorno e in quell'ora in cui sotto i suoi occhi, nel vicino convento di Sant'Agata, hanno assassinato Guglielmo d'Orange il fondatore dell'indipendenza olandese. Eppure

Se amate qualcuno, confessatelo... Sicuramente vi rimpiangerò molto, ma cederò il posto al fortunato mortale, che...

Non sapete quello che dite, interruppe Cascarette.

Vediamo, un po' di condiscendenza, riprese con dolcezza mastro Camuset, mostratemi quella lettera...

No! mille volte no!

Soltanto la firma e la prima linea.

Nemmeno la data, riprese Cascarette...

È inutile che insistiate. Preferirei morire piuttosto che farvela vedere.

Converrete che ciò mi autorizza a credere...

Credete quello che volete!

È la vostra ultima parola?

Sì.

Ebbene, disse il vecchio; rinuncio a vederla...

E fate bene.

Giuramenti soltanto che non è d'una persona...

Non giuro niente.

Sia, signorina.

Il signor Camuset prese con molta dignità il bastone e il cappello; si dirigeva lentamente verso la porta, quando intese un ranto-

to sotto che lo fece rivoltare... Era Cascarette che si sentiva male.

Il notaio chiamò Enone, e aiutandola a prodigare alla sua padrona le cure che il suo stato richiedeva, le raccontò l'origine di quella disputa, che stava per degenerare in rottura.

Siete tutti lo stesso, disse Enone, non volete essere ingannati; è fate tutto il possibile appunto per essere ingannati... Se per caso

essa ha cantato le sue ariette gentili, anche in quel giorno e in quell'ora in cui la feroce giustizia di quei tempi in un tubo di ferro rovente arse la mano dell'assassino Baldassare Gérard e gli lacerò colle tanaglie le cosce prima di ucciderlo.

L'ora canta. Essa canta indifferente sopra tutte le gioie e sopra tutti i dolori delle famiglie olandesi. Essa ha come l'aria di dire a questo popolo serio e pensoso: Non curiamo l'incerto domani... come dice il libretto dell'indimenticabile *Piave*.

Mi svegliai nel cuor della notte *Llovèva a contaros*, come dicono gli spagnuoli con gentile ed elegantissima frase: pioveva a catinelle, e la solitudine della notte mi pareva ancora più grande. Ma l'ora canta, come per dirmi pietosamente: Domattina torna il sereno. E quando fin di cantare, diede l'uno dopo l'altro i suoi rintocchi: eran le tre.

WADL.

L'abolizione della pena di morte.

Sono sacrosante le ragioni svolte nella seguente lettera all'*Opinione*, ma pur troppo la grande stoltezza sarà consumata e la dove più si uccide e più la vita è amata e quindi fa più impressione la morte, la pena capitale sarà abolita di diritto, come lo è già di fatto.

L'*Opinione* infatti melanconicamente nota, che si doveva parlar prima che si abolisse di fatto e adesso è tardi:

Egregio sig. Direttore,

Con la stessa rassegnazione con la quale pochi giorni or sono l'*Opinione* prevedeva l'arrivo al potere di un partito, di cui essa stessa esibiva il programma come importante la distruzione dello stato attuale politico dell'Italia, anzi con assai minore sforzo, in un articolo sotto la data del 24 agosto prende il suo partito sull'abolizione della pena capitale, soggetto non meno importante per il suo stato morale.

Non è il caso, come l'articolo sopra indicato si esprime, d'intraprendere ora una discussione teorica. Non è il fatto di una lettera più che non lo sia di un articolo di giornale a trattare adeguatamente un tale soggetto. A questo effetto vi sarà altro momento ed altro luogo opportuno. Ma non lo è neppure di saltare a piè pari sopra l'importanza d'una tale questione solo perché dichiarandola risolta dal fatto. Essendoci vi sieno molti fatti che non sono tollerabili appunto perché passeggeri, e dalla durata più o meno lunga dei quali dipende talvolta la sorte delle nazioni.

Ella vorrà solamente permettermi con la sua usata cortesia di rilevare alcune affermazioni prodotte dallo stesso articolo che tendono a preoccupare il campo senza avere l'esattezza necessaria per occuparlo meritamente.

È detto in quell'articolo che i ministri non abolizionisti non hanno potuto a meno d'attenersi ai precedenti irrevocabilmente stabiliti. Io non so a qual caso l'articolo faccia allusione, ma so bene che qualche ministro abolizionista ha fatto assolutamente il contrario e ha firmato delle sentenze di morte o almeno ne ha diviso la responsabilità, rendendo così testimonianza alla distanza che passa fra la teoria e la pratica. Io non credo che agli occhi dell'*Opinione* gli stessi cittadini solo per indossare la divisa militare debbono essere considerati fuori la legge, e perciò giustiziabili senza scrupolo. La verità è che vi sono delle terribili necessità sociali che hanno la loro base nella natura umana, e che perciò come suoi dirsi cacciate dalla porta rientrano per la finestra. È lecito domandare all'autore dell'articolo dove sarebbe a quest'ora il Regno d'Italia se l'abolizione della pena capitale avesse preceduto quel periodo di dissoluzione sociale che si denominò dal brigantaggio? E a qual partito egli consiglierebbe d'appigliarsi tutte le volte che simili condizioni generali o parziali si riprodurranno? Delle misure eccezionali volute solo lo stimolo dell'ira o dello spavento? Ossia sostituire ai Tribunali ordinari i Comitati di salute pubblica e alla serenità e alla maestà della legge eguale per tutti i colpi di maggioranza, i colpi di Stato?

trovate una giovane onesta, l'opprimete con sospetti ingiuriosi, che presto o tardi le faranno venir la voglia di meritarsi... Se, al contrario, vi cade sotto mano una civetta, credete ciecamente a tutto quello che vi dà da bere... Povera signora! aggiunse Enone, frugando nelle tasche della sua padrona, dalle quali estrasse la lettera in questione, che tenne spiegata sotto gli occhiali del notaio... Tenete, io vi permetto di leggerla.

No, disse il signor Camuset, non voglio leggerla sarebbe mal...

E tuttavia lesse quanto segue:

Signora, non posso più aspettare; ho rimesso ieri le carte all'uscire, coll'ordine di procedere al sequestro ed alla vendita nei termini prescritti dalla legge.

Gradite i miei distinti saluti.

Più una firma illeggibile.

Che significa questo? domandò il notaio.

Capperi! lo vedete... Io non m'intendo gran cosa di queste faccende, ma è facile indovinarlo. La madre della signora era malata in provincia, lungi da qui... Si trattava di un'operazione pericolosa, da cui poteva dipendere la sua vita... Allora la signora non ha esitato, si è rivolta ad uno dei suoi dotti principi della scienza. Capperi, è costato caro... e poi i viaggi, i medicinali, i soccorsi di ogni specie... La signora non aveva danaro, ha dovuto prenderlo in prestito... Le hanno fatto firmare delle cambiali: e, in fede mia, oggi...

Nobile cuore! disse mastro Camuset acciugandosi una lagrime. E la somma?

Colle spese, circa tre mila franchi, credo.

Ve li manderò domani mattina.

(Continua.)

APPENDICE.

IL NEMICO DELLA SIGNORA

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

Avevano sonato alla porta dell'appartamento. Alcuni minuti dopo, Enone entrò nel salotto portando un mazzo.

Da parte del signor Ducros, disse ella alla sua padrona.

Da dove esce questo signor Ducros?

Che cosa vuole?

Ma è il padrone di casa della signora.

Ancora lui?... E ossa mandarmi dei fiori? E da quello che mi ha detto... non voleva accettare il fido... Ma diviene intollerabile! Enone, riportagli questo mazzo da parte mia; e ti autorizzo anche a gettarglielo in faccia.

Sì, signora.

Allora Cascarette si risiedette nella poltrona e si mise a piangere.

Siete voi che mi avete compromessa, disse ella al notaio.

Io, mia cara fanciulla! e come?

Venendo a trovarmi troppo spesso...

La ripetizione d'una donna s'intacca tanto presto... Figuratevi che non ricevo mai nessuno.

(*) Riproduzione di un romanzo di proprietà letteraria dei fratelli G. e M. Perceval.

Un altro argomento prodotto dall'articolo è più doloroso ed altrettanto discutibile. Esso dice che anche gli antiliberisti devono riconoscere che l'esperimento di questi ultimi anni non è stato contrario all'abolizione della pena capitale. Non pare all'opinione che vi siano abbastanza delitti in Italia e della specie la più sanguinaria e più feroce? Se la memoria non mi tradisce, mi pare avere riscontrato più volte nelle sue colonne delle giuste e penose considerazioni a questo riguardo. E possibile che col calmarsi della tempesta, che per procurare il risorgimento aveva messo in agitazione tutta l'Italia, e mediante un certo raddolcimento dei costumi, prodotto dall'allargamento dell'istruzione, vi sia una qualche diminuzione dei delitti dall'epoca nella quale quella agitazione era allo stato acuto, se pur è vero che i risultati delle statistiche. Ma quel che le statistiche non possono dire, perché o non esistevano o non erano esatte prima di quel periodo, lo studio comparativo fra lo Stato precedente alla rivoluzione e lo Stato attuale, ossia fra i due Stati normali, l'uno con l'uso e l'altro con l'abbandono della pena capitale. Sarebbe arduo d'avventurarsi in un giudizio, ma è a dubitare che in alcuna epoca si siano compiuti più delitti e della peggiore specie di quelli che ingombrano ogni mattina le colonne dei nostri giornali.

Ma il soggetto poi, sul quale le statistiche non sono state consultate, è lo stato comparativo dei delitti e dei delinquenti in Italia con quelli delle altre nazioni. E su quel campo che occorrerebbe avere una inchiesta superiore prima di prendere il carico di consigliare all'Italia di adottare essa sola al mondo fra le nazioni più progredite e civili in modo delittivo una così profonda modificazione nel regime della giustizia umana, senza farle incorrere la taccia di esercitare un triste monopolio, quello dell'impunità così generalmente e giustamente temuto, particolarmente per i delitti più pericolosi per l'esistenza sociale, per i delitti di sangue.

L'opinione, per sfuggire a questa taccia, consiglia sostituire pene che incutano terrore, ossia che è costretta a divenire crudele per potere essere pietosa, dopo che il credere preferibile una vita tormentata ad una giusta morte è l'effetto piuttosto di un sentimento di pusillanimità che di elevata umanità, e coloro che si contentassero di questa soluzione sarebbero meritevoli di poco interesse.

E inutile farci illusione; il torto della nostra società, quello che perturba il suo stato morale, disturba e rode le nostre amministrazioni, è la frequenza e la facilità, con cui si commettono i delitti di sangue. Non pare a lei signor direttore, che un popolo saggio e di forti propositi, prima di comprometterli definitivamente in pericolosi esperimenti, non dovrebbe avere che un unico obiettivo, quello di farli sparire e riservare la soluzione di questi grandi problemi umanitari ad uno stato sociale più puro e più elevato, e che, almeno in quanto a sé gli dia un titolo e il diritto di assumere la responsabilità?

Le sarei molto grato se, in raffronto di quelle del rammentato articolo, ella vorrà inscrivere nel suo pregiato giornale queste considerazioni, perché almeno sopra al grave soggetto tutti gli ordini d'idee vi sieno rappresentati.

Lo stesso assiduo è ancora assente.

Le grandi manovre nell'Emilia.
A cose finite.
(Dal Caffè.)

Di tutto quanto si è detto e si può dire delle grandi manovre terminate i giorni scorsi, considerandolo sotto l'aspetto militare, ho ancora tempo di parlare. Lasciamo prima che si sfoghino completamente quei nostri colleghi che, non avendo assistito ad alcuna fazione, od avendo assistito all'incontro di due pattuglie di cavalleria sopra una strada maestra, si sentono in grado di giudicare *ex professo* l'opportunità dei movimenti e l'abilità dei generali. A questi Montecuccoli improvvisati noi non ci sentiamo capaci di fare concorrenza, e ci pare già difficile o quasi temeraria impresa l'esprimere la nostra opinione sopra fatti complessi che sono la risultanza di molti atti, sicché non è certamente agevole il sapere imparzialmente attribuire la responsabilità di essi a chi se la merita.

Dunque dell'importanza militare delle grandi manovre dell'Emilia e dei risultati militari pratici in esse ottenuti parleremo fra qualche giorno; quando forse sembrerà che ne parliamo troppo tardi a quei lettori abituati a farci merito della fretta con la quale si scrive, piuttosto che del desiderio nostro di ragionare assennatamente e scrivere pensatamente. Ma di tali lettori vogliamo sperare sia scarso il numero.

Vogliamo oggi bensì accennare brevemente all'importanza politica che hanno simili riunioni annuali di grossi corpi di truppa in una regione. Non è facile descrivere l'entusiasmo, il sentimento d'intima compiacenza col quale le popolazioni veggono che i sacrifici da esse sopportati valgono almeno a tenere ordinato e pronto a qualunque evenienza un esercito nazionale, dei quali ogni nazione potrebbe chiamarsi orgogliosa.

Questo sentimento di soddisfazione, vivissimo nella regione emiliana, lo abbiamo veduto trasparire nelle parole, negli atti di tutte le classi di cittadini e di campagnuoli. Questo sentimento, universale e spontaneo, ha fatto sparire assolutamente i piccoli dissidii delle parti politiche, che nei piccoli centri di provincia sono generalmente inacerbiti da invidie e gelosie personali.

So che a Reggio d'Emilia un piccolo nucleo socialista, che tenta d'imporvi ai timidi come vane minacce ha fatto di tutto per turbare la letizia che nella città e nella Provincia aveva portata la presenza delle truppe. Questi egregi cittadini — che se la sono presa, per quanto mi vien detto anche con lo scrittore di questo articolo, onorandolo dei loro imperi — non hanno lasciato scappare la propria occasione di distribuire alle truppe i soliti foglietti nei quali si dicevano «i fratelli» soldati ogni sorta di minchionerie. Vedete — si diceva in quel foglietto ai nostri buoni e bravi soldati — si ripariano i cavalli sotto i portici e si lascia volar altri sotto le tende — come se a qualunque soldato questa non dovesse parere e non parese realmente la cosa più naturale del mondo.

Il prefetto della Provincia di Reggio Emilia, parlando un giorno dei provvedimenti che l'autorità politica doveva prendere preventivamente per mantenere il buon ordine a Rubiera, in occasione della grande rivista, manifestava qualche inquietudine a proposito dei soldati socialisti. Chi scrive si fece lecito di ritenere infondata quella inquietudine: e di fatto i so-

cialisti, arrabattandosi come hanno potuto, sono riusciti a fare meno rumore delle famose uccise in un sacco.

Ed hanno dovuto sfogarsi dando di traverso qualche innocua guardaccia a destra o a sinistra.

E inutile dire quanto bene faccia in una regione la presenza del Re; il vedere ed il sentire come Egli sia di tutto minutamente informato — degli uomini e delle cose — e come gli stia a cuore ogni miglioramento delle condizioni morali e materiali del suo popolo. A Reggio Emilia ed a Modena — città dove per temperamento e per indole degli abitanti si doveva ragionevolmente supporre che l'entusiasmo per il Re non si sarebbe manifestato nella forma clamorosa ed espansiva più propria delle Provincie meridionali del Regno — Re Umberto è stato accolto con dimostrazioni di simpatia veramente affettuose, che si sono raddoppiate quando è stata nota a tutti l'affabilità del Sovrano nel ricevere qualunque classe di cittadini; quando si è veduto che la prima sua visita era per i miseri infermi ricoverati negli ospedali.

Modena, mentre aspettavamo in piazza S. Agostino che il Re uscisse dall'Ospedale per andare a piedi all'Albergo delle Arti, un colonnello della Federazione Elvetica diceva a chi scrive:

Il popolo italiano è veramente un popolo felice. Il vostro Governo è veramente liberale quanto quello di qualunque repubblica; il vostro Sovrano può servire di modello a tutti i Sovrani del mondo. Non è possibile che fra gli Italiani vi possano essere dei malcontenti.

Eppure v'è chi aspira a nuove riforme politiche e sociali...

Caro signore — ha risposto il colonnello svizzero — siamo in un paese bellissimo e pieno di brava gente. Eppure avete veduto nel famoso frecciuolo di Reggio Emilia, che io ho visitato, qualche centinaio di matti. Potete forse dire per questo che gli abitanti di questa regione sono tutti alienati di mente?

La lettera del Principe di Coburgo.

Il Figaro pubblica la seguente lettera del Principe di Coburgo ad un suo amico:

Mio caro E...

Eccomi alla fine insediato nel palazzo di Sofia e devo dire che dalla mia partenza da Ebnthal, il viaggio, col caldo eccezionale di quest'anno, è stato per la nostra salute un durissimo; ma, in compenso, ne ritengo grandi e belle rimbombanze, che mi confortano delle fatiche sofferte, e che non si cancelleranno mai in me finché campo.

Quantunque i deputati e i ministri bulgari mi fossero anticipatamente rimasti malleadori dei sentimenti che avrei incontrato nel popolo al mio arrivo, i ricevimenti brillanti fatti ovunque, e l'entusiasmo sincero della folla hanno oltrepassato le mie aspettative. Ho con piacere constatato che l'esercito e il popolo gareggiavano a chi meglio mi manifestasse la riconoscenza per la fiducia da me mostrata in loro, e per la risoluzione da me presa di rispondere all'appello della grande assemblea nazionale.

Da quanto ho avuto sotto gli occhi posso concludere senza ingannarmi, mi pare, che l'attaccamento del popolo alla mia persona non farà che crescere col tempo.

Le ultime lotte, le ultime sciagure hanno di gran lunga maturato la nazione bulgara, e quando essa imparerà a conoscermi, quando mi vedrà all'opera per la sua grandezza e per la sua prosperità, non dubito che il suo affetto attuale non si trasformi allora in un vero amore per il suo sovrano.

Ma il cielo non è senza nubi. Se all'interno tutto è rassicurante, la situazione estera lo è di meno.

Tre delle sei grandi Potenze europee mi fanno una guerra crudele quanto ingiusta, e considerano come una face di discordia un principio che si sacrifica per salvare un popolo e assicurare la sua felicità.

Avrei creduto sinora che nel secolo della libertà della stampa e di tutte le libertà fosse difficile travisare a tal segno la verità; sono obbligato a confessare il mio errore.

Per gli uni io violo apertamente il trattato di Berlino; costoro sperano che, senza me, la Bulgaria cadrà nell'anarchia e avrà ricorso ad essi per salvarla; speranza vana e illusoria, ed io ho potuto rendermene conto. Gli altri mi additano come un pericolo di guerra, e con ciò trovano il mezzo di cementare a loro profitto qualche alleanza; i Bulgari hanno buone spalle.

Io non biasimo questi diplomatici di spingere lo zelo tant'oltre in vista di quello che è o almeno di quello che credono essere l'interesse del paese; ma voi converrete che ciò non è né onesto, né generoso.

Voi mi conoscete bene, mio caro E... Sapete che a me piacciono i popoli buoni e prodi; tali sono i Bulgari. Sapete che io sono capace all'occorrenza d'immolarmi per una buona causa; tale è la causa della Bulgaria. Sapete, finalmente, che ho fede nella protezione divina. Ho dunque la coscienza tranquilla e la ferma speranza di cavare dalla crisi la mia nuova patria diletta. Ond'è che io imprendo la mia opera con gran serenità d'animo.

Dopo le rivoluzioni e la guerra occorre anzitutto alla Bulgaria la calma, la tranquillità e la pace. Perché non avrei da essere io il Sovrano da tanto di assicurare i sacrifici benefici? Davvero, non capisco quale interesse possano avere le Potenze a inceppare l'azione che io sarei tanto lieto di esercitare su questo paese.

La Bulgaria, che, saviamente amministrata, si applichi unicamente al suo riordinamento interno, allo svolgimento delle sue ricchezze naturali, vuol dire la calma in Oriente, il solo ed unico rimedio alle agitazioni incessanti che minacciano da questa parte la pace di Europa.

Così io considero l'avvenire di questo buon popolo che mi ha scelto.

Voglio l'iddio benedire questo programma e sostenermi nel compito difficile cui mi sono consacrato. Ci metterò tutte le cure, tutta l'attività, tutta la devozione.

Qualunque possa essere l'avvenire, avrà adempito al mio dovere, e avrà fatta mia la vecchia divisa: *Fa quel che devi, nasce quel che sa nascere.*

Vostro affezionatissimo

Ferdinando.

chitto a Crispi, in seguito all'insistenza del Comitato, ha ritirato le dimissioni. L'invito fu presentato a Crispi, e da questo accettato, essendosi riservato egli di fissare il giorno.

FRANCIA

L'Imperatrice Elisabetta ad Helme.

Il Figaro racconta che, durante le poche ore che l'Arciduchessa Stefania d'Austria ha passato a Parigi, essa ha portato sulla tomba di Enrico Heine, al cimitero Montmartre, una corona con queste parole: «L'Imperatrice Elisabetta al suo poeta favorito». L'Imperatrice d'Austria aveva promesso, mesi or sono, alla sorella del poeta di approfittare del primo soggiorno che un membro della famiglia imperiale avrebbe fatto a Parigi, per rendere questo omaggio a Enrico Heine.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un discorso di Luigi Tisza.

Nel discorso tenuto da Luigi Tisza (da non confondersi con Colomano Tisza, presidente del Consiglio dei ministri in Ungheria), l'11 cor. dinanzi ai propri elettori a Szeghedino, parlando della situazione politica in Oriente disse che vanno colà aumentando i punti neri e che nella vecchia Europa si accumula sempre più materia infiammabile, con gravissimo pericolo per la pace.

Conchiuse dicendo che la situazione è molto seria, tanto più che l'amicizia apparente fra le maggiori Potenze non fa che nascondere momentaneamente il difetto della reciproca fiducia. Questa dichiarazione produsse viva sensazione.

AMERICA.

STATI UNITI

Costumi americani.

Come in Irlanda i cavalieri della luna, così nel territorio d'Indiana (Stati Uniti) i settari che vengono designati sotto il nome di White-Caps fanno le loro imprese riformatrici e moralizzatrici sotto la protezione delle tenebre.

Poche notti or sono, essi hanno invaso la casa d'uno degli uomini più popolari e più considerati della regione, il sig. John Hildebrand, eletto giudice di pace nell'ultimo scorso aprile, alla quasi unanimità di suffragi; l'hanno strappato dal suo letto, legato ad un albero e flagellato sino al sangue con delle bacchette di noce.

Prima d'andarsene quei miserabili mascherati hanno dichiarato all'infelice che questo castigo gli era stato inflitto perché essi non erano soddisfatti del suo modo di amministrare la giustizia, e che anche perché in famiglia era troppo severo. Badasse a non costringerli a ripetere la lezione.

La stessa notte i White-Caps sono andati a trovare il padrone d'una rivendita di liquori, certo Depauwe, e gli hanno ingiunto di cessare immediatamente dal suo commercio, sotto pena d'incendio della roba e violenza alla persona; poi sono andati a svegliare il direttore della Posta, sig. Herriott, raccontandogli queste loro gesta, ed intimandogli, sotto pena di cento colpi di frusta, di sponderne la notizia il più presto possibile. Alcune notti prima, i White-Caps si erano recati da una giovane vedova, che dei rimproveri prossimamente, e le hanno vietato, sotto pena d'ogni sorta d'oltraggio, di sposare il giovane, a cui s'è fidanzata.

Notizie cittadine
Venezia 15 settembre

Sventramento di Venezia.

Ci viene sott'occhio un opuscolo stampato a Roma ed intitolato: *Il cosiddetto sventramento di Venezia. — Appunti di un veneziano.* Non è la novità delle idee, che ci induce a richiamarvi l'attenzione dei nostri lettori, ma la ripetizione di certe accuse a Venezia, che non possono lasciarsi senza risposta, tanto più se esse vengono da persona dal cui scritto traspare elita la cultura, e vivo l'amor della patria. Il pubblico, non passano, potrebbe credere che i Veneziani d'oggi sieno barbari in fatto d'arte, e rispetto al materiale della loro città. Invece, per verità, lo sono assai meno di quel che lo furono i loro padri ed i loro nonni.

L'anonimo comincia la sua censura colla ripetizione di una insussistissima cosa, e vi si ferma, e vi lancia il frizzo amaro e pungente. Di che si tratta? Del Canal grande interrotto, e ridotto a strada carreggiabile con marciapiedi, e tram! Parrebbe che a Venezia questa idea avesse esistito, e avesse avuto fautori e proseliti, mentre nessuno mai si è sognato di formare simil progetto. Creliamo che sia una Guida d'Italia di ottant'anni sono sia stato scritto da uno straniero che, se il Canal grande fosse interrotto, sarebbe il più bel Corso del mondo. Ora poi perché a Venezia si vuol far qualche cosa, che renda più gradito, più comodo, il soggiorno, è venuta di moda questa fiaba dell'interrompere del Canal grande.

Seguono le solite critiche alle strade ampie più del bisogno in una città, che non ha carrozze, né tram, non essendosi ancora imparato che il bisogno della larghezza delle vie non si misura soltanto dalle bestie e dai rotabili, ma dalla luce e dall'aria, che si richiedono per le case, ma dallo spazio che occorre al libero movimento delle persone. A prova poi che il proposito di ampliare le strade a Venezia è stolto progetto, l'autore si domanda perché nel cinquecento non si è fatto il progetto di allargamento, quando Venezia era nella massima sua floridezza, ed aveva una popolazione ben maggiore dell'attuale.

Risponderemo all'anonimo che tutto non si fa in una volta, né dagli individui, né dalle città, né dai popoli, e che la Venezia del passato non abberrà né dagli allargamenti, né dagli allineamenti, e ha regolato la piazza di San Marco, e fatto il ponte di Rialto, ha allineato le fabbriche vecchie per lungo tratto con portici ed edifici architettonici.

Fra Giocando aveva preparato un progetto che conteneva strade, fondachi, portici, e che doveva occupare tutta l'area fra il rio delle Fierine a S. Silvestro e il Canal grande. Dio sa quanta parte della vecchia Venezia, del genere di quella, che scomparve recentemente compianta sull'Arzere di Santa Maria, sarà scomparsa quando si amplierà con nuovi edifici, e bacini, e cantieri l'Arsenale a Castello. Quante finestre del quarto ordine gotico non saranno state abbattute quando s'innalzavano le case dei Vendramin e dei Rezzonico, la chiesa della Salute, quella degli Scalzi ecc. ecc.? Le città che non si rifanno, si disfanno, e noi non piangeremo, certo, col dolo autore i due gruppi di finestre di Ca Dandolo sulla Riva del Carbon, guasti dal tempo e in parte chiusi da tavole, se con essi verranno demolite tutte quelle brutte case, che stanno fra Ca Loredan e Ca Bembo, e potrà sorgere in quella località un grandioso edificio e forse, non

disperando affatto dell'arte nostra, bello e decoroso.

Del resto, lasciando i confronti fra passato e presente, fatto è che in moltissime località le strade si fanno sempre più insufficienti al crescente movimento delle persone, e di quando in quando qualche casa s'ingocchia nei rivi per non poter più reggersi in piedi. Non bisogna dunque limitarsi alla adorazione del passato e alla ammirazione del pittoresco che il tempo aumenta, ma provvedere anche ai bisogni dell'epoca presente, e pensare che i secoli, dopo le tinte, i toni e i partiti, vi danno le rovine.

Esposizione artistica nazionale.
Visitatori. Ieri, 1636.

Furono venduti i seguenti quadri: *Teodora*, di De Santis Giuseppe; *Fiore*, di Marecovich Clementina; *Prima Vespere*, di Valerio Alessio.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Canella, fratelli Testolini, D. Tadolini e C., P. Antonioni e figli, G. B. Viero, Società ceramici di Pesaro, fratelli Cossato, A. Salvati, Gregorio Gregori, Ferro Francesco e figli, Poli Massimiliano, Della Valle e C., Compagnia Venezia Murano.

Oggi, concerto della Banda Coletti.

Il giardino dell'Esposizione rimarrà chiuso anche nelle sere del 15, 16 e 17 corrente.

Per visitare la squadra. — La Società di navigazione a vapore lagunare ha organizzato gite straordinarie ogni giorno per visitare le grandi corazzate. (Vedi l'avviso nella quarta pagina.)

Il braccio di una statua che cade. — Dalla facciata della chiesa di San Moisè cadde il braccio di una statua, che smosse un macigno. Fortuna che non vi fosse sotto nessuno. Tempo fa, furono levate le statue della facciata, perché fu riconosciuto il pericolo che cadessero. Il pericolo c'era, e c'è ancora, e bisogna provvedere.

Ateneo Veneto. — Sommario dei Numeri di maggio e giugno:

Giacomo Favretto. A. S. De Kiriaki — Nel Secondo Girone. P. Fambri — Case sane. Attilio Cadel — Scrittori veneziani del secolo XIX. F. Nani Mocenigo — Per lo studio degli scrittori italiani nei gineasii a proposito di una pubblicazione recente. C. Magno — Per un fatto personale. G. Glasi.

Rassegna bibliografica: Prof. Gaetano Strambio. Cronaca del cholera indiano per gli anni 1885-86. Dr. Tr. — Agostino Sagredo. Sommario della storia della Repubblica di Venezia V. Marchesi — Dott. A. Zuccarelli. Sur le médecine-empirica. Dr. Tr. — Dott. Arturo Guzzoni degli Ancarani. Embriologia nella presentazione di spalla, ed uncino rachiotomo. Dr. Tr. — Prof. Giamantonio Zanon. Principii di fisica secondo la dottrina dell'ilemorfismo moderno. Gambari — A. P. Ninni. Sui progetti di regolamento per la pesca marittima. La questione delle chiuse o serraglie nella Laguna di Venezia. A. S. De Kiriaki. La stazione zoologica per le Provincie di Venezia, Rovigo, Ferrara. Gambari — G. Pasolini Zanelli. Gita in Romagna. G. P. — Bizio Giovanni e Gabba Luigi. Intorno all'ultima proposta del Beccbi per distinguere l'olio di cotone. G. Soave — G. Molmenti. La Dogaresa di Venezia. R. F. — Intorno al mondo. Memorie di viaggio di F. Santini medico di marina. P. Fambri.

Ricordi e Memorie: L. Gosselin — A. Volpian (Tr.) — Carlo Gargioli — Caterina Percolto (J. Bernardi).

Disgrazia. — Ieri tre soldati della caserma a S. Pietro di Castello, andando a nuoto nella laguna vicino a S. Pietro, due di essi perirono. Fino ad ora non vennero ancora rinvenuti i cadaveri.

Beneficenza. — Venerdì, 16 corr., avrà luogo al teatro Goldoni la beneficenza dell'attore brillante, sig. Vittorio Pieri, collo spettacolo seguente:

1. *Le memorie del Diavolo*, commedia in tre atti dei signori E. Arago e Paolo Vermoud.

2. *Ora si che capisco!* Monologo del cav. Valentino Carrera, recitato dalla prima attrice signora Emilia Aliprandi-Pieri.

3. *La consegna è di russare*, farsa in un atto, nella quale il brillante sosterrà il carattere dell'ordinanza in dialetto bolognese.

Indisposizione artistica. — Questa sera, romanza, duetti nelle opere *Il Trovatore*, *Elixir d'amore*, ecc. ecc. — Grandi proiezioni a luce elettrica, del tutto rinnovate. — Biglietto d'ingresso cent. 50, con diritto di accompagnare un ragazzino.

Arresti. — Venne operato un arresto per detenzione di arma proibita. — (B. della Q.)

Ufficio dello Stato civile.
Bollettino del giorno 13 settembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti — 1. Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

MATRIMONI: 1. Del Maschio Vincenzo, muratore, vedovo, con Zambon Marianna, casalinga, nubila.

DECESSI: 1. Griss Folin Teresa, di anni 50, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Brasi Giuseppina, di anni 18, nubila, infanzierella, id.

3. Bruni Agostino, di anni 65, coniugato in seconde nozze, ricoverato, id. — 4. Saccardi Agostino, di anni 20, celibe, agente di commercio, di Arta. — 5. Del Turco Michela, di anni 20, celibe, calzolaia, di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Brighischi Domenico, di anni 69, coniugato, fruttivendolo, deceduto a Pesaro.

Ernesto Legouvé parla di Eugenio Scribe.
(Dalla Gazzetta Piemontese.)

Legouvé aveva aderito a parlare a favore dei poveri di Schinznach, lasciando libero agli accorrenti di versare l'obolazione che credessero; tutta la colonia bagnante aveva invaso la sala, che rigurgitava di gente, e quando l'illustre vegliardo ottantenne apparve alla cattedra, col suo solito incendere lesto e snello, un lungo applauso dell'eletta assemblea gli porse il saluto cordiale. Egli cominciò:

Non è ad un vecchio mio pari che convienti di parlare ancora in pubblico, ma i debiti devonvi pagare a tutte le età, ed il debito di riconoscenza che io ho contratto verso Schinznach, che mi ridiede la salute, non mi ha permesso di rifiutare l'invito fattomi di parlare in pro dei suoi poveri. Se a tema della mia conferenza ho scelto il soggetto: «Eugenio Scribe», è che io credo dovere di coloro, che hanno pravitato, di farli conoscere. Io aveva 18 anni quando serai la mia prima commedia, che, per presentarla, tutto lo svolgimento dell'azione si basava sopra questo fatto semplicissimo: la fine del mondo accertata per un dato giorno! Innamorato dell'opera mia, volli domandare un consiglio a Scribe, e gli comunicai il mio argo-

mento col mezzo di una lettera anonima, mandando... tre punti. Egli mi rispose:

«Caro signor Tre punti...»

Il vostro soggetto è piccante e nuovo, solo che per la sua riuscita vi è una condizione indispensabile: che il pubblico, cioè, nel giorno della prima rappresentazione, creda alla fine del mondo. Fortunatamente, ci annuncia per l'anno venturo una nuova cometa, aspettiamola, e chissà essa non produca effetti tali da modificare convenientemente le opinioni del pubblico. Per conto mio, mi accontenterò se essa potrà squarciare il velo anonimo, dietro cui, caro Tre punti... si nascondete.

Questo fu il primo rapporto che io ebbi con Scribe, di cui divenni più tardi amico intimo e collaboratore devoto.

Scribe ha incominciato la propria carriera con quattordici cadute! Quattordici fiaschi teatrali che lo avevano ridotto allora alla disperazione, ma di cui in seguito rideva cogli amici. E raccontava le ire, e gli scoraggiamenti, e i dolori subiti, ed i mille spieghi di abbandono del teatro, cui, purtutto, sempre ritornava per tentare ancora una volta, come il giuocatore colla roulette, come l'innamorato colla sua bella. Ma il merito principale di avere scoperto Scribe, di averlo incoraggiato a perseverare, è di un suo amico. Questi, un bel giorno, visto che a Parigi Scribe aveva poca voglia di lavorare, lo invitava a recarsi in villa di certi suoi amici per trovare, nella solitudine campestre, nuovi argomenti e nuova lena a darvi corpo. Ma la villa di amici era una semplice pensione di campagna, dove l'amico provvedeva a nutrire Scribe, ad alloggiarlo, a riscaldarlo, per obbligarlo a lavorare, per costringere il genio a manifestarsi. Era, come vedete, un vero culto per l'arte e per Scribe, ma un culto di cui Scribe pagò le spese. Quello zelante amico era... un impresario.

Nel 1844 io strinsi proprio una vera amicizia col Scribe dopo la rappresentazione del mio *Guerrero*, che mi valse inoltre la decorazione ed un invito al ballo del Duca di Nemours. Vi intervenni con Scribe, e non vi so ridire il nostro imbarazzo nel mostrare i polpacci, giacché allora alla Corte di Francia erano di rigore i pantaloni corti, calze di seta bianca e spadino al fianco, ma non erano ancora di moda i polpacci finti. Ci pareva di essere scolacciati... in basso, ma fortunatamente, quando giunsero i Principi reali, fecero mostra di certe gambe così stecchite e rachitiche, che, vedendo le loro, era impossibile di più arrossire delle proprie. Giammai gambe furono più cortesemente ospitate di quelle principesche.

Un giorno, andando da Scribe, lo trovai molto agitato: il direttore del Théâtre Français gli aveva chiesto un lavoro per la Rachel! Come farebbe lui a mettere la sua umile prosa in quella bocca abituata a Corneille ed a Racine? Io cercai d'incoraggiarlo, ed infine egli mi disse che se avessi saputo trovare un argomento degno, egli accetterebbe l'incarico. Dopo averne vagliati e scartati parecchi, un bel giorno arrivò a lui e gli propose *Adriana Lecoureur*. Non avevo fatto di parlare, che mi saltò al collo gridando: «Cent'ottanta rappresentazioni a settimana franchi!»

Non entrò ora nei dettagli di quella collaborazione; mi limiterò a ricordare un commovente episodio della Rachel. Si provava la *Lecoureur*, che doveva andare in scena l'indomani; Scribe era trattenuto all'Opéra; in teatro non c'era che la Rachel sulla scena, io in platea. Ella recitò la sua parte del quinto atto in un modo così vero, così semplice, così potentemente tragico, che ne rimasi colpito. La scarsa luce gettava sul di lei volto dei lividi strani, e la sua voce, ripercossa nel vuoto della sala, assumeva una sonorità cavernosa: era furbesque! Terminato l'atto, «Caro amico, — le dissi, — avete recitato questo quint'atto come non lo reciterete mai più; e ciò perché eravate sola, e non attendevate l'applauso, e non cercavate l'effetto, e ai vostri occhi erano ravate divenute proprio la povera Adriana, morente, nel cuore della notte fra le braccia di due amici.»

«Ah no, — mi rispose lei — siete in errore. E' occorso in me un fenomeno ben più strano. Non è di Adriana che io piangevo, è di me. Un non so che mi dice che io pure morrò giovane come lei, e mentre parlavo mi sembrava di essere nella mia camera, alla mia ultima ora, in faccia alla morte. E quando mi avete veduto versare lagrime calde e vere alla frase: *Addio, trionfi del teatro, addio, abbraccia di un'arte che tanto amai*, gli è che con disperazione io pensavo che in breve tutto sarà finito, ed il tempo cancellerà ogni traccia di ciò che fu il mio talento, e nulla rimarrà di colei che fu Rachel.»

Pochi mesi dopo l'abbiamo accompagnata al Camposanto!

Scribe fu veramente un uomo di genio, perché ebbe il dono dell'invenzione. Egli ha regnato solo, per più di vent'anni, su quattro dei principali teatri di Parigi, l'Opéra, l'Opéra Comique, il Gymnase ed il Théâtre Français. Prima di lui, il repertorio dell'Opéra non si componeva che di vecchie tragedie voltate in libretti: *Ifigenia*, *Alceste*, *Armida*, ecc.; fu lui che inventò il poema lirico, e sono dei veri poemi il *Profezia*, gli *Ugonotti*, l'*Ebrei*, il *Roberto*, *Guido e Ginevra*, *Gustavo*. Il *Profezia* è stato definito una concezione shakespeariana; seppure come l'ebbe? leggendo nella Bibbia la descrizione delle nozze di Cana, quando Gesù dice alla madre: «Donna, che v'ha di comune fra voi e me?»

Che era prima di lui l'Opéra Comique? Un teatro grazioso e divertente. Ma il *Domino nero*, la *Dama bianca*, la *Sirena*, la *Nee*, il *Fra Diavolo*, l'*Ambasciatrice* hanno aperto alla musica nuovi orizzonti, hanno recato forma nuova alla commedia lirica.

Il *vaudeville*, che prima si fondava sempre sopra una fiaba qualunque, tanto per dar levato al canto dei comici, Scribe l'ha elevato al rango di commedia di genere, ed ai suoi tempi il Gymnase era la succursale del Théâtre Français.

Quanto poi al Théâtre Français, la scena di Molière, che dirvi di più quando avrò ricordato la *Calunnia* ed il *Bicchier d'acqua*?

Egli era un vero genio inventivo e sapeva cavarsela da qualunque imbarazzo. Era annunciatosi all'Opéra un nuovo ballo: *La rivoltella*, colla Taglioni, ed il manifesto prometteva irrevocabilmente per l'indomani la prima rappresentazione. Il direttore del teatro, M. Veron, giunge da Scribe, disperato:

Signor Scribe, io sono rovinato; il mio ballo è impossibile, voi solo potete salvarmi; tutto il successo riposa sul secondo atto; quando la Taglioni irreggimentata tutte le fleche dell'harem, le arme, le esercita al me-

teggio di sciabole e fucili, e si mette alla loro testa — ed io mi chiedo questa scena è assai alta la Taglioni ha ricevuto la Calunnia. Basta dunque, sciabole saranno debellate, armi ed armati.

Scribe domanda tenete prego, insiste, scongiura, gli abbonati sono furibondi decimila franchi di ritardo decimila franchi di ritardo subito modo di cavarsi dal ballo, che tutte le sere, e domani si va in teatro. — Qual è il talisano?

«Una fiaba.

«Ne farete una rosa.

Taglioni?

«Uno schiavo del far.

«Ne farete un pasticcio del primo atto?

«Una danza davanti al palazzo.

«Benissimo! dopo mostrare la Taglioni sopra a si avvicina, e le porta via il secondo atto, vuol servirvi a ricordo alle armi. Ecco f.

Ma eccovi un altro, ancora meglio la potenza di Scribe: Un letterato esordì leggergli un dramma tra due atti, destinato all'Opéra, e l'ambiente si fa più e più contento si fa la prima lettura: «Bravo, la Scribe — è roba da d'altro rimane interdetto, d'altro preso in burletta. Gli si dice, Scribe, nella sua matassa la commedia, e da e cinque atti cavò una commedia, che tuttora tiene in scena.

Scribe fu l'antitesi di quanto; egli inneggia al d'argento, il *Mairimonia* sovravente sempre la difesa, predominio della ragione.

Si racconta che, dopo la *Matrimonio* di un'una fanciulla si sia gettata addosso, confessandole ch'era padre. Dopo una produzione avrebbe invece gettata fra i piedi, dicendogli: Rapisicini!

Scribe non era repubblicano assai. Nel 1850, i elveri in scena un'opera *Tempesta* di Shakspeare fu per Luigi Filippo.

Questi gli raccontò di io l'avessero fatto ancora gli lettura di una sua commedia.

Scribe ascoltò dappri come assistesse alla lettura Corona; ma in breve autore ebbe il predominio in un certo punto, in verità permettere al Re che commedia.

Il giorno dopo, ritornò riceverlo, a ringraziarlo di del bene che aveva fatto dall'esilio, il Re era stato mangiato con appetito illita. La Regina scongiurante le sue visite, e durava a Londra egli non rimare un raggio di luce del tramonto.

Si è anche detto che basti questo fatto per giurarsi in villa da certi suoi a povera istitutrice leggevanzi inglesi. Una sera e ribe il proprio sogno: aveva per ottenere l'indipendenza alcun tempo, una serata d'un romanzo, e Scribe del soggetto per una commedia.

L'avevo fornito voi, signor Scribe, il lavoro insieme? Scribe. In tre giorni Scribe e idia; tre mesi dopo la si titava annualmente 1200 frice.

Il bello si è che quest'amente Scribe, offrendo e sue continue ripulse: esclamava, — abbiamo fatto idia che ci frutta 1200 lire, e non vuol farne altre? — Scribe non l'ha mai origine naturale di quelle.

L'illustre conferenziere a pochino nella vita intima assolutamente impossibile e ramminabile di aneddoti ch'io credo da una nerez, con un strebbe ridar loro, facendo ro qualità essenziale ed il Accennò a parecchie del orose, all'ottimo matrimonio, alla disgrazia, che poi lo anni, marito felice di una trentenne, ebbe la sventura di una giovane illemente invaghita di lui; in cui seppero imporsi di trazione colpevole, applicando oria da lui sempre sostenere avere il predominio su mentando come la France agito degnamente onorare un uomo, di cui ogni al iustamente orgogliosa.

Alzandosi quindi, soggi in debito, ma ricordo che, togliendo dal panciauto leponese nel bacile, che un sorgeva.

Questa splendida, brillante nota mesta si alternava e d'uno squarcio di eleganza zazzellata brillante ed argentea non è possibile immaginatamente dagli applausi si convertirono alla fine in ovazione.

Superfluo il dirvi che, meno di chi vi ha assistito, grassuolo ai poveri di Schin

ITALIA

Fel banchetto a Crispi.

Il dott. Boltero, direttore della *Gazzetta del Popolo* di Torino, che si era dimesso dopo la lettera del senatore Corte a proposito del ban-

Corriere del mattino

Atti ufficiali

Manifesto di partenza del quale debbono essere fornite le navi provenienti dai porti di Trieste, Fiume, Malta e Tripoli.

N. 4910 (Serie 3.) Gazz. uff. 13 settembre.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 19 della legge del 14 luglio scorso, numero 4703, col quale è data facoltà al Governo del Re di sottoporre in circostanze eccezionali i bastimenti provenienti da porti e steri, nei quali non si usa delle autorità doganali o portuali di rilasciare il manifesto di partenza, all'obbligo di munirsi di un manifesto speciale dell'Agenzia Consolare Italiana;

Ritenuto che le navi sogliono approvvigionarsi dei generi più tassati, cioè spiriti, tabacco, coloniali nei porti di Trieste, Fiume e Malta, nei quali appunto non si danno manifesti di partenza, per cui è evidente la necessità, agli scopi di una più rigorosa tutela della finanza, di far determinare in modo ufficiale ed invariabile lo stato reale del carico di quelle navi fino dal momento della loro partenza dai porti esteri;

Attesochè questo vincolo non può recare alcun danno alla navigazione, essendo per ora ristretto ai bastimenti, dai quali si può con maggiore facilità eseguire il contrabbando sulle nostre spiagge;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro delle Finanze, interm del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Le navi a vela di qualunque portata e quelle a vapore di portata inferiore alle cento tonnellate a qualsiasi nazionalità appartengano, che da uno scalo dell'Impero austro-ungarico, dell'isola di Malta o della Reggenza di Tripoli si dirigano a porti italiani, debbono essere fornite del manifesto di partenza vidimato dall'ufficiale consolare d'Italia col residente, il quale manifesto deve rappresentare lo stato reale del carico e delle provviste di bordo.

Sono considerati come sforati del manifesto del carico agli effetti degli articoli 19, 55 e 76 del regolamento doganale approvato colla legge 21 dicembre 1862, N. 1461, i capitani, che non posseggano il manifesto col visto dell'ufficiale consolare, o che lo presentino con abbrazioni, correzioni od aggiunte non convalidate dall'ufficiale consolare.

Art. 2. La vidimazione del manifesto da parte dell'ufficiale consolare, ritenendosi come presa fra gli atti di spedizione della nave, rimane immune da qualsiasi diritto per le navi nazionali; salvo per le navi estere la percezione del diritto portato dall'articolo 62 della tariffa consolare.

Art. 3. I capitani che ritornano nelle acque dello Stato, da cui partirono, senza aver toccato alcun porto nazionale od estero, devono riconsegnare all'ufficiale consolare italiano del luogo, il manifesto di cui si erano provveduti alla partenza. In caso contrario, non potranno ottenere la vidimazione d'altro manifesto, salvo che sia comprovata la forza maggiore.

Art. 4. Il presente decreto avrà effetto per le navi che approderanno ai porti nazionali dal 1.° ottobre p. v. in poi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 26 agosto 1887.

UMBERTO. A. Magliani.

Visto — Il Guardasigilli, Zanardelli.

Venezia 15 settembre

Brindisi bellicosi.

Telegrafano da Parigi 14 alla Lombardia: Il Paris biasima il deputato Cales, che al banchetto offerto dal Municipio di Villefranche al generale Breart, comandante del corpo d'esercito mobilitato, e ai generali appartenenti al corpo stesso, al prefetto e alle altre autorità, pronunziò queste parole:

«Bevo ora all'esercito francese, intera e suprema speranza della patria, alla quale deve e darà la rivincita. Non esistono più dubbi. Osservate sperare la rivincita, ed ora l'aspettiamo con impazienza!»

Tutti alzarono i bicchieri in mezzo al più profondo silenzio.

Anche le parole del generale Breart: siamo pronti, aspettiamo! produssero impressione.

Il Temps non riporta i brindisi del banchetto.

L'arrivo di una corvetta russa all'Avre provocò una dimostrazione russifica.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Vienna 14. — Kalnoky si reca questa sera a Friedrichsruhe per conferire con Bismarck.

Spesia 14. — Il Comitato dell'Esposizione deliberò di prorogare la chiusura al giorno 29 settembre. La premiazione al 21 ottobre.

Stettino 14. — In seguito alla pioggia, l'imperatore rinunziò ad assistere oggi alle manovre.

Monaco di Baviera 14. — Apertura della Dieta. Il Reggente pronunziò un discorso, in cui, parlando del bilancio, rilevava la necessità di creare nuove risorse per coprire le spese sempre crescenti dell'Impero e dello Stato. Primariamente si dovrà studiare la questione dell'imposta sugli alcool, adozione cui la Baviera non potrà sottrarsi. Il discorso annunziava, fra altri, un progetto tendente a migliorare la situazione degli operai. Il Reggente conclude ringraziando delle numerose testimonianze di devozione, che raccolse in occasione del suo viaggio.

Varna 14. — Si ha da Costantinopoli 13: Il Consiglio dei ministri delibera quasi giornalmente sul partito da prendere in seguito alla risposta della Germania, ma senza addurre una decisione. Tale indecisione deriva evidentemente dalla nuova attitudine del gruppo anti russo. Infatti, sabato l'Inghilterra, l'Austria, e l'Italia, per mezzo di Blanc, fecero intendere, se non dichiarare categoricamente, che esse opponevano all'invio in Bulgaria di un agente o luogotenente principesco di qualsiasi nazionalità. Il Sultano aveva riunito l'altro Consiglio a Yidiziosk, allorchè giunse la notizia che l'Inghilterra, l'Austria e l'Italia autorizzarono i loro agenti a Sofia ad avere rapporti personali col Principe di Bulgaria, cosa considerata come

un passo verso il riconoscimento del fatto compiuto. Altra causa d'indecisione è, che gli alti funzionari sembrano divisi. Gli uni vorrebbero l'accordo turco-russo, gli altri vorrebbero l'accordo anglo-turco. Solo il Sultano sosterrrebbe le vedute della Germania. L'Inghilterra, l'Austria e l'Italia sono inoltre d'accordo a respingere la proposta tendente ad inviare in Bulgaria una Commissione internazionale.

Sofia 14. — Il Giornale di Rusticuc, intitolato Il Bulgaro, avendo detto che il console germanico fu richiamato per la sua condotta scontente, l'ambasciata germanica si diresse alla Porta per ottenere soddisfazione. Malgrado la smentita pubblicata pocca dal giornale, la Porta diresse una Nota in proposito a Sofia. Dicesi che Montoff, prefetto di Rusticuc, sia stato destituito, il giornale sospeso, e l'editore processato.

Cairo 14. — La piena del Nilo cagiona di già gravi danni. Se continua, la situazione diverrà disastrosa.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 15. — Il Times ha da Costantinopoli: La Porta avrebbe indirizzato una nuova comunicazione alla Germania circa le vivissime istanze della Russia per una occupazione turca della Rumelia.

Costantinopoli 15. — Le provenienze dal litorale fra Civitavecchia e la frontiera francese e fra Ancona e la frontiera austriaca, saranno soggette ad una quarantena di cinque giorni.

Nostri dispacci particolari

Roma 14, ore 7.50 p.

Il Fanfulla si dice assicurato che anche prima dell'interpellanza di Napier, il Negus aveva pregato con un'umile lettera l'Inghilterra d'interporre i suoi buoni uffici presso l'Italia, affinché si sospenda la spedizione in Africa, protestando desiderio di pace e di amicizia con noi.

Giolitti si recò oggi da Crispi e gli portò l'invito al banchetto di Torino, nel quale è firmato anche Bottero; Crispi accettò, riservandosi la fissazione del giorno.

Romizi, ispettore centrale al Ministero dell'Istruzione, fu nominato provveditore agli studi di Padova.

Roma 15, ore 3, 45 p.

Il Condiglio dei ministri di domani dicesi che debba occuparsi principalmente delle cose d'Africa; si tratterebbe soprattutto di deliberare fino a qual punto l'intromissione dell'Inghilterra nella nostra questione coll'Abissinia possa influire sopra i preparativi della nostra spedizione.

Come vi telegrafai altra volta, si crede che il Ministero deciderà doversi sollecitare al più presto possibile gli apparecchi militari necessari, finché il Negus non faccia proposte concrete ed adeguate; interverrà al Consiglio anche Coppino che si aspetta domattina a Roma.

Subito dopo il Consiglio, Saracco partirà per il Congresso internazionale ferroviario di Milano.

Taluni corrispondenti pretendono già specificare gli argomenti sui quali Crispi si occuperà principalmente nel discorso di Torino; vi ripeto l'assicurazione che, massime sotto l'aspetto parlamentare e politico, le intenzioni del presidente del Consiglio si ignorano completamente; in ogni caso il discorso dovrà formare oggetto di discussione nel Consiglio dei ministri.

Il Bollettino militare reca che 422 sottotenenti dei bersaglieri chiamati a frequentare il corso a Parma, si presenteranno il 30 settembre, e 42 sottotenenti veterinari sono chiamati agli esami d'ideoneità e d'avanzamento.

Fatti diversi

Una grave questione per la salute pubblica. — La Perseveranza sotto il titolo I surrogati, denuncia un caso di vera frode relativa al commercio di sostanze alimentari.

Essa annuncia questo:

«Sappiamo che giorni sono è stata introdotta in città una partita di pasta di farina in grani, imitanti la forma del grano di caffè. Evidentemente questa forma è stata data ad uno scopo, quello cioè, di togliere questi grani, e quindi venderli, macinati o no, mescolati con grani e con polvere di caffè.»

Giustamente osserva la Perseveranza che questo fatto costituisce una doppia frode, a danno del Comune cui sottrae un dazio, e a danno dei privati ai quali fa pagare a prezzo di caffè della semplice pasta di farina.

Infine è causa anche di danni igienici per il pubblico.

La Perseveranza esclama: «La verità non sappiamo dove si andrà a finire, se non si provvede legislativamente contro questa rete fittissima d'inganni dannosi spesso alla pubblica salute, dannosi sempre alla borsa dei compratori.»

E il Pungolo giustamente conclude: «Noi osserviamo che l'unico rimedio è che una buona volta le autorità comprendano il dovere che esse hanno di agire col massimo rigore contro questi ladri del prossimo, applicando loro, con tutta severità, le disposizioni del Codice penale. Quando una buona volta uno di cotesti venditori di surrogati fosse andato per qualche mese in prigione, gli altri comincerebbero a pensarci seriamente.»

Ha mille volte ragione.

Statistica delle Opere pie. — Ricorriamo al Volume II. (Lombardia) della Statistica delle Opere pie al 31 dicembre 1880 e dei lasciti di beneficenza fatti nel quinquennio 1881-85 - Spese di beneficenza sostenute dai Comuni e dalle Provincie; pubblicazione fatta per cura della Commissione Reale d'inchiesta sulle Opere pie istituita col Regio Decreto 3 giugno 1880.

Roma, tipografia nell'Ospizio di S. Michele di Reggiani e soci, 1887. — Si vende al prezzo di lire 7, in Roma presso le librerie Loescher e Bocca.

Neomente ferroviario. — Telegrafano da Roma 14 alla Perseveranza:

In seguito allo scontro avvenuto fra due treni la sera del 12 corrente a Pisa, nel quale

rimasero feriti alcuni viaggiatori, venne ordinata una severa inchiesta, per constatare su chi pesi la responsabilità del fatto.

La fiera di San Matteo in Milano.

Venne decretata dal Consiglio comunale, con deliberazione 10 ottobre 1876, la ricorrenza della fiera annuale di S. Matteo al terzo sabato di settembre, ed ai due giorni successivi. Si previene che quest'anno la fiera seguirà nei giorni 17, 18, 19 settembre p. v., con esenzione da qualunque tassa comunale per occupazione di suolo pubblico, e col maggior interessamento da parte della Giunta municipale, a che gli accorrenti trovino ogni maniera possibile di comodità e di facilitazioni.

Rivista veneta di scienze mediche. organo della Scuola medica dell'Università di Padova e degli Ospitali del Veneto; opera diretta dal dott. Angelo Minich, prof. Achille De Giovanni, dott. Antonio Barbò Sconcin. — Redattori: dott. Giacomo Cini, dott. Marco Luzzatto. — Venezia, premiata Stabilimento tipo-lit. dell'Emporio.

Indice delle materie contenute nel fascicolo di agosto, test pubblicato:

Memorie originali — Petrone dott. Luigi: Sulla setticemia e sulla piemia. — Luzzatto dott. B. e Patella dott. V.: Del polso bigemino (Cont. e fine). — Bosma dott. Giovanni: Sifilide ed irradiazione (Cont. e fine). — Turazza dott. Guido: Sull'edema acuto da angionevrosi.

Rivista di medicina — Cavagnis dott. V.: Del progresso delle nostre cognizioni sulle cause del colera asiatico pel dott. Hueppe - Emoglobina associata alla presenza di un nematode nell'urina - Relazione della Commissione inglese d'inchiesta sulla cura della rabbia col metodo di Pasteur - Sulla iniezione sottocutanea di sangue, sulla infusione di acqua salata e sulla trasfusione intravenosa.

Rivista di laringologia e di rinologia — Pirelli dott. F. - C. Ferreri dott. Gherardo: Cura dei papillomi laringei. - Schumacher: Ueber localisirte hydrargyrose und ihre laryngoskopische diagnose. - Grazi Vittorio: Parossismi, sue cause e cura. - Corzolino Vincenzo: Deviazioni del setto nasale delle ossa e cartilagini nasali; loro trattamento dal punto di vista medico della simmetria del viso.

Rivista di igiene — Musatti dott. C.: L'igiene in Inghilterra.

Varietà — Discorso del dott. Pietro Da Venezia in occasione dello scoprimento dei ricordi marmorei dei prof. Barellai e M. R. Levi.

Democrazia americana. — Con questo titolo riceviamo un'opuscolo dal sig. G. F. Airola (capitoli quattro), edita di Castello, S. Lapi, tipografo editore, volume di pag. iv 124, cent. 80, al quale l'autore premette la seguente prefazione:

«A' tempi nostri si parla molto di democrazia: non sempre, è spesso della buona. Il discorrere molto di un bene è quasi sempre la prova più sicura che quel bene non si ha.

«L'uomo perfettamente sano non sente il bisogno di parlare della buona salute di cui gode; ma della buona salute parla spesso e volentieri colui che si è privo.

«In pochi tratti, come ho saputo, ho buttato giù il presente scritto sulla democrazia americana, tema che potrebbe dar luogo a molte e gravi riflessioni.

«Questo scritto, al quale, spero, non manchi il merito della chiarezza, lo dedico a coloro che della democrazia fanno soggetto frequente ne' loro discorsi.

Furto Polieretti ad Aviano. — Ecco la nota delle cedole del debito pubblico italiano di compendio del furto commesso la notte dal 10 al 11 settembre 1887, in danno del signor Polieretti in Castello d'Aviano:

Numero	Rendita	Lire	Numero	Rendita	Lire
043,856	500	047,221	200		
047,222	200	049,583	200		
177,408	100	177,409	100		
177,410	100	177,411	100		
177,412	100	177,413	100		
177,414	100	177,415	100		
177,416	100	177,417	100		
380,472	100	240,678	50		
240,679	50	240,680	50		
240,681	50	240,682	50		
240,683	50	240,684	50		
086,372	25	352,403	10		
352,404	10	177,418	100		
177,419	100	240,690	50		
240,691	50	240,692	50		
240,693	50	240,694	50		
240,695	50				

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile

Un testimone locale. — Il signor

«David R. Mulliston di San Francisco di California dice: Il mio caso era dei peggiori; le mie mani, braccia e gambe, nonché la mia faccia erano letteralmente ricoperti dalla più fastidiosa eruzione cutanea. Otto bottiglie della SALSAPARIGLIA DI BRISTOL e tre fiale delle PILLOLE omonime, fecero sparire interamente qualunque segno della infermità.

Deposito generale presso A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli.

12-645

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 15 settembre

Rendita ital.	5 0/0 godim. 1.° gennaio	96,63	96,83
5 0/0 godim. 1.° luglio	98,80	99,--	
Azioni Banca Nazionale	—	—	—
• Banca Ven. nom. fine corr.	—	368,50	—
• Banca di Credito Veneto idem.	237,--	259,--	—
• Società Ven. Gost. idem.	305,--	308,--	—
• Cotonificio ven. idem.	—	208,--	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,50	23,--	—
A VISTA			
Cambi	sconto	da	a
Olanda	2 1/2	—	—
Germania	3	123 35	123 50
Francia	3	100 40	100 70
Belgio	3	—	—
Londra	4	25 25	25 20
Vienna	4	100 30	100 45
Vienna-Trieste	4	202 1/2	802 7/8
Valori	—	—	—
Banco. austr.	202 50	802 1/2	—
Pezzi da 30 fr.	—	—	—

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

SCONTI

FIRENZE 15.			
Rendita italiana	99 17 1/2	Ferrovie Merid.	785 75
Oro	—	Mobiliare	1018
Londra	25 31	Tabacchi	—
Francia vista	100 62 1/2		

VIENNA 15			
Rendita in carta	81 15	Az. Stah. Credito	282 10
• in argento	82 65	• Londra	125 90
• in oro	112 88	• Zecchini imperiali	5 92
• senza imp.	96 15	• Napoleoni d'oro	9 95 1/2
Azioni della Banca	884	• 100 Lire italiane	—

BERLINO 14.			
Mobiliare	459 50	Lombardo Azioni	135 50
Austriache	371 50	Rendita Ital.	97 90

PARIGI 14			
Rend. fr. 3 0/0 annui	84 95	Banco Parigi	757
• 3 0/0 perp.	82 05	Ferrov. tunisine	500
• 4 1/2	108 87	• Prest. egiziano	379
• italiana	98 17	• spagnolo	67 1/2
Cambio Londra	25 40	Banco sconto	436
Consol. Ingh.	101 1/2	• ottomano	494
Obblig. ferr. Lomb.	283	Credito mobiliare	1481
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	1992
Rend. Turca	13 92		

LONDRA 14			
Cons. inglese	101 1/2	Consolidato spagnolo	—
Cons. italiano	96 1/2	Consolidato turco	—

BULLETTINO METEORICO

del 15 settembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 28' lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il possente del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta mare.

	9 ore.	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	759.01	760.39	761.37
Term. centig. al Nord.	21.0	16.0	22.0
• al Sud	22.2	18.4	30.0
Tensione del vapore in mm.	11.55	12.31	9.38
Umidità relativa	62	98	50
Direzione del vento super.	S	NNE	SSE
• infer.	—	—	—
Velocità oraria in km.	ser.	2 c. c.	3 c. c.
Stato dell'atmosfera	—	—	—
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.20

Temper. mass. del 14 sett.: 22.8 — Minima del 15: 14.8

NOTE: Il pom. d'ieri sereno, lampi spessi e diffusi la notte, stamane sereno con cumuli all'orizzonte Nord.

Marea del 16 settembre.

Alta ore 10.25 a. — 9.55 p. — Bassa 3.25 a. — 4.0 p.

— Roma 15, ore 3.45 p.

Depressione in Scozia (756); alte pressioni in Finlandia (776).

In Italia barometro montato dovunque, livellato a 763.

Ieri temporali con piogge nel bacino, qualche rara pioggia altrove.

Stamane cielo nuvoloso, sereno; predominio di venti debolissimi del quarto quadrante; mare calmo.

Probabilità: Venti debolissimi, vari, con predominio del primo quadrante nel Nord; cielo generalmente sereno.

BULLETTINO ASTRONOMIC.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico

del M. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 28' 10", 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22.5, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 27.5, 42 ant.

16 settembre

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole

Ora media del passaggio del Sole al meridiano

Tramontare apparente del Sole

Levare della Luna

Passaggio della Luna al meridiano

Tramontare della Luna

Età della Luna a mezzodì.

Fenomeni importanti

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale diretta dal cav. C. Vitaliani, rappresenterà: Eva o amore e uccide, commedia in 4 atti, di C. Vitaliani. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-comico-danzante, diretta da Basilio Bartoletti. — Alle ore 8 1/2.

CANPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

CAFFE AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

Istituto Convitto Emiliani

in Venezia

diretto dal MM. RR. Padri Somaschi.

Dopo la metà del mese di Settembre si aprono le iscrizioni dei

Edward M. ...

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 97 all'anno, 18,80 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, il L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati comprati nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di St. Angelo, Calle Cretola, N. 8568, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina costano 40 alla linea; pagli avvisi pure nella quarta pagina costano 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 10. e 11. pagina costano 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova costano 50. Messaggio costano 5. Le lettere d'ordine devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 16 SETTEMBRE

Se non si vuole che si dica che la vita era più facile una volta, si dee ammettere che gli individui erano almeno più forti contro le sue difficoltà. Non avete udito parlare voi, per esempio, di vedove rimaste, cinquanta o sessant'anni fa, con una pensione misera, e con sette od otto figliuoli di ambo i sessi? Noi ne conoscemmo e forse ne conoscete pur voi di queste famiglie, nelle quali le fanciulle si sposarono senza dote, e, se non divennero ricche, hanno pur dato alla nuova famiglia un'esistenza meno dura di quella che esse avevano avuta; e i maschi hanno studiato, entrarono negli impieghi pubblici o negli impieghi privati, presero la laurea, divennero persino deputati, senatori, consiglieri comunali, professori, avvocati, ecc. ecc.

Fatevi raccontare da quelle donne e da quegli uomini, più che maturi, la storia della loro infanzia. Vi diranno che vissero un po' come gli uccelli nel cielo, se non come i cani nelle pubbliche vie, e che molte volte si coricarono avendo fame.

Conoscemmo una vedova, che abitava in un punto estremo della città, e per questo pagava per una casa con un gran giardino, un affitto, che ora sarebbe ridicolo e ora si pagherebbe per la più misera tucurria. Di quel giardino la vedova aveva fatto un orto, e siccome la pensione di un fornaio al di non le bastava a nutrire le figliuole e i figliuoli che in tutti erano nove, li nutrí di legumi, trovando il modo di mandare anche il primogenito alla scuola, e poi all'Università, ove egli si manteneva dando ripetizioni ai condiscipoli. Le figliuole si maritarono una dopo l'altra, e furono oneste madri, e belle e forti e sane, sebbene mal nutrite.

Un'altra famiglia conoscemmo, che non ebbe men dura esistenza, eppure tutti, l'uno dopo l'altro, lottarono e vinsero, ed ebbero vita agiata ed onorata.

Ah! come questi esempi sarebbero più difficili ora, che il vivere solo è divenuto un lusso. Non è più possibile nutrire i figliuoli con insalata, e dall'altra parte i figliuoli sono avvezzi a volere tutto quello che loro abbisogna.

Voi direte che la vita, cinquanta, sessant'anni fa, costava quasi niente, e che certi miracoli, allora possibili, sono divenuti impossibili. E vero. Ma credete voi che, salve pure le proporzioni, si troverebbe nell'educazione odierna la forza di resistenza al dolore e alle privazioni, che pur trovavasi allora? Le idee profondamente nutte sulla vita e la diversa educazione che n'è la conseguenza, ecco il punto essenziale della questione!

La medicina anch'essa si è messa dalla partita, e si è fatta crudele, perchè anch'essa è divenuta egualitaria, e dà a ricchi e poveri gli stessi precetti. C'è uno che vive del suo lavoro, ed ha figli da mantenere? Il medico che cosa gli consiglia primo di tutto? Che stia a casa, che non lavori, perchè il lavoro è sperpero di vita; perchè, lavorando, consuma

la vita stessa, cioè il capitale, anziché gli interessi della vita. Ma che darà da mangiare quell'uomo alla sua famiglia non lavorando più?

E quanto al mangiare, l'igiene egualitaria è più crudele ancora: vuole carne, uova e malsana. Che avrebbe ordinato a quella famiglia, pur sana e forte, della quale parliamo sopra, che si alimentava tutta d'insalata tutto l'anno? E non basta. Il malato si distragga, vada a bere l'aria dei monti o del mare, dappertutto, purché costi molto viverci! Non lavorare, mangiar bene e viaggiare; ecco una medicina buona per tempo in cui le salsicce cresceranno sugli alberi, alla portata di tutti, e i torrenti porteranno latte e vino, e non acqua!

Così il fanciullo si avvezza presto a credere di avere diritto a vivere senza privazioni, e ad esigere tutto. Di qui quella mollezza che non permette più la lotta rude che è rappresentata dalle famiglie tipiche, di cui parliamo più sopra, e i cui esempi non sono rari, purché gli esempi si cerchino tra quelli che hanno ora cinquanta o sessant'anni.

Più giovani, gli esemplari sarebbero più rari, se pur se ne trovano. Quante vittime prima della vittoria! Quante volontà vinte anzi tempo dalla debolezza fisica, la malattia e la morte, o dalla debolezza morale, la colpa e il suicidio! Si è troppo educati a vivere bene, senza sopportare le privazioni, per aver la forza di lottare. Si piega troppo presto sotto il dolore, e anche la sola privazione del piacere è insopportabile. Fatevi raccontare l'infanzia dolorosa di quelli che lottarono e vinsero, e vi risponderanno che l'autorità della madre vedova era rispettata e riconosciuta da tutti i figli, se anche per avventura si coricavano collo stomaco vuoto — allora era anche possibile, perchè la medicina provvedeva la dieta, mentre ora non sa ordinare altro che mangiare molto e bene — e quei ragazzi e quelle ragazze, la cui vita era fatta di privazioni, non erano pessimisti, come quelli che ora sono contenti in tutti i loro desideri, non si atteggiavano a vittime della società appena nati, ma invece sopportavano le privazioni con un dolore superficiale, che cessava alle più lievi soddisfazioni, dando luogo alla più schietta giocondità. Adesso temiamo che in quelle condizioni, o cercherebbero, fuggendo di casa, una via più facile, per quanto disonorata; o, incapaci di sopportare il disonore, capitolerebbero dinanzi al suicidio, forti contro la morte, vili contro il dolore.

L'altro giorno la *Scintilla*, giornale letterario di Venezia, polemizzava con noi, a proposito della moralità nell'arte. Una questione vecchia come l'arte, e che non si risolve mai. Però, senza pretendere di risolverla, è certo che l'essenza della moralità sta nell'educazione della volontà. Certo è morale solo l'arte che educa la volontà al bene, in confronto di quella che la educa al male, o anche all'indifferenza tra il bene e il male, ma più immorale di ogni altra, è l'arte che nega la volontà stessa, e ci fa strumenti di ciò che è al di fuori di noi, e che dicono l'ambiente, o di ciò che preesiste alla volontà nostra, ed è l'eredità o il temperamento. Così alla *Scintilla*

abbiamo detto qual gradazione morale facciamo noi tra scrittori licenziosi superficiali senza secondi fini, come de Kock, e scrittori che non veggono nell'uomo che l'animale, come Zola.

È un fatto però che questa ineducazione della volontà, che ci fa assistere a tante disfatte morali, e rende così improbabili le accennate vittorie d'interi famiglie negli stenti e nelle privazioni maggiori, è il fenomeno più doloroso del nostro tempo, e il risultato in gran parte dell'immoralità contenuta nell'arte contemporanea, appunto perchè pare aver fatto divorzio assoluto dall'educazione della volontà.

ATTI UFFICIALI

È istituita una Direzione straordinaria del Genio militare per l'esecuzione dei lavori per le fortificazioni della Maddalena, e sono fissate le norme da osservarsi per la composizione della medesima.

N. 4912 (Serie 3^a) Gazz. uff. 14 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Vista la legge in data 29 giugno 1882, N. 8315 (Serie 3^a), già modificata dalle leggi 8 luglio 1883, N. 1468 (Serie 3^a) e 23 giugno 1887, N. 4593 (Serie 3^a), sull'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della Guerra;

Visto il R. Decreto 4 marzo 1855, con cui si affida agli ufficiali ed impiegati del Genio militare il servizio tecnico e di contabilità degli stabilimenti e fabbricati di Marina;

Vista la legge 10 luglio 1887, N. 4700 (Serie 3^a), portante modificazione alla legge 2 luglio 1885, N. 3223 (Serie 3^a), che autorizza nuove spese straordinarie militari;

Considerato che, attesa l'importanza e la speciale natura dei lavori di difesa da eseguirsi nell'Arcipelago della Maddalena, riesce indispensabile di creare una Direzione straordinaria del Genio militare incaricata esclusivamente di tali lavori sotto la dipendenza del Ministero della Marina;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per gli Affari della Guerra e della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita una Direzione straordinaria del Genio militare per l'esecuzione dei lavori contemplati dalla legge 10 luglio 1887 per le fortificazioni della Maddalena.

Art. 2. La detta Direzione dipenderà direttamente dal Nostro Ministero di Marina per la parte di servizio che si riferisce all'esecuzione e contabilità dei lavori, e da quello della Guerra per la parte regolamentare e per la disciplina del personale.

Art. 3. Per il servizio affidato alla Direzione straordinaria, il Nostro Ministero della Guerra metterà a disposizione di quello della Marina il seguente personale del Genio militare:

Due ufficiali superiori,
Due capitani,
Due tenenti,
Tre ragionieri geometra principali,
Due ragionieri geometra,
Un aiutante ragioniere geometra o capo tecnico,
Un assistente locale.

Questo personale s'intenderà in eccedenza ai quadri organici in vigore per l'arma del genio.

Art. 4. Agli ufficiali ed impiegati della Direzione straordinaria del Genio militare della Maddalena verrà corrisposto un soprassoldo giornaliero pari all'indennità di trasferta stabilita dalla tabella B del Regio Decreto 27 marzo 1879.

resistere... Egli ha creduto a qualche rivale, ed è partito!

Isidoro, sempre dietro la porta mostrò tre quarti della sua larga faccia, come per chiedere ad Enone se fosse il momento di entrare.

Enone colla mano gli fece un gesto imperioso che significava: «Ma volete nascondervi?»

«L'ho affittato, quel povero uomo, riprese Cascarette, ma sono stata obbligata... Non poteva confessarglielo... Il mestiere della donna onesta, quando si ha il torto di essere povera, è senza dubbio più difficile che non si pensi... Andiamo, ancora un sagittario alla virtù!»

Senza dubbio non tornerà più... Era un uomo eccellente, cominciavo ad abituarmi con lui, e vanto che l'avrei amato.

Qui, Cascarette versò alcune lagrime da cocco, ch'ella esumò... non si sa dove.

«Signora, riprese Enone, calmatevi, ve ne prego, altrimenti vi ammalate, e ciò non sarebbe di nessun vantaggio... Se vi dessi qualche goccia di fiore d'arancio su un pezzo di zucchero?»

«Datemi quello che volete... per me è lo stesso... non chiedo che di morire...»

Uscendo dal salone per andare a preparare il calmante, Enone trascinò il notaio nell'anticamera.

«In nome della salute della signora, gli disse ella, esigo che partiate... Ne avete già in testa abbastanza.»

Il signor Camuset si rassegnò ad ubbidire. Nel momento in cui metteva il piede sul primo gradino della scala, uno spaventevole rumore di mobili rovesciati e di porcellane spezzate si fece sentire nel gabinetto ove stava Max.

Era Max che, dopo aver fatto un piccolo sonno, si era svegliato di soprassalto. Il bravo giovane, sorpreso di trovarsi in una specie di

Questo soprassalto sarà loro corrisposto in ragione soltanto dei giorni in cui si troveranno effettivamente presenti nel distretto dei lavori.

Art. 5. La spesa per le competenze dovute al personale del Genio, come agli articoli precedenti sarà imputata a carico del bilancio della Marina.

Art. 6. Le disposizioni del presente Decreto saranno mandate ad effetto a datare dal giorno 1^o agosto 1887.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 18 agosto 1887.

UMBERTO I.
B. Bria.
E. Bertoldi Viale.

Visto, — Il Guardasigilli:
Zanardelli.

Sintomi inquietanti nell'economia internazionale.

Li addita l'Opinione col seguente articolo: La guerra indetta dai banchieri tedeschi ai fondi pubblici russi, per quanto breve, ha mostrato come anche la Banca serva ai fini della politica e che una nazione, la quale ha all'estero troppa parte del suo consolidato, può essere vulnerata dai suoi avversari pubblici anche da quel lato. Aggiungasi che dopo la guerra momentanea contro i fondi russi, è sorta in Germania una polemica sulla convenienza con tasse speciali o in altra guisa di chiudere o almeno di rendere più difficile il mercato nazionale ai valori esteri. Proteggere il capitale paciano dai pericoli degli impieghi nei fondi esteri, ecco la nuova formula dotta che si sprema da queste polemiche. E ci ricordiamo di aver letto in una dotissima rivista economica tedesca, quella di Jena, una serie di considerazioni intese a dimostrare la tesi seguente. Le conversioni continue dei fondi pubblici avvenute in Germania sminuendo la ragione dell'interesse, sono uno stimolo al capitale tedesco d'impiegarsi in fondi esteri, i quali gittano di più; il che sostanzialmente pareva un male all'economista tedesco che questo aspetto del problema considerava.

E non ci sorprenderemmo se in Francia come in Germania questa ostilità ai fondi esteri divenisse una forma della protezione del capitale nazionale; nessuna aberrazione di questa specie parendoci che ci sarà risparmiata. Puta caso i popoli più esposti sarebbero quelli che tirano sul credito estero di continuo, che hanno i loro valori a miliardi all'estero. Da questo pericolo tutt'altro che fantastico bisogna premunirsi in più modi. Il primo è quello di consolidare la finanza in tal guisa da rendere il credito veramente granitico. Se gli esteri ci mandassero le nostre rendite pubbliche deprezzate, quando il bilancio fosse fortissimo, l'Italia farebbe un buon affare acquistando a meno ciò che vale di più effettivamente. Il secondo rimedio è quello di diminuire assolutamente le emissioni, facendo maggior assegnamento sulle entrate del bilancio col credito. Da questo aspetto considerata, noi avevamo salutata con gioia la proposta del ministro delle finanze di attingere da venti a trenta milioni del capitale annuo occorrente per le costruzioni ferroviarie al fondo delle entrate piuttosto che al credito, e ci è doluto molto che si lasciasse poi cadere nell'ultima legge ferroviaria. Era l'affermazione giuridica di una massima economica giusta in ogni tempo, e all'altezza a cui è giunto il nostro debito pubblico, secondo il nostro sommo avviso, affatto indispensabile oggi.

Ma tornando al punto d'ond'era mosso il nostro discorso, il pericolo del ritorno delle nostre rendite va esaminato anche in rapporto alla circolazione metallica.

Quando anche il bilancio fosse reso fortissimo dai provvedimenti finanziari che si attendono pel prossimo novembre, quand'anche si

forza senza uscita, e non ricordandosi in nessun modo come vi fosse entrato, camminava a caso in quella confusione, togliendo i piedi da un intoppo per metterli in un altro.

«Che cos'è questo? domandò il notaio ad Enone ritornando sui suoi passi.

«Questo, riprese l'astuta complice di Cascarette, dev'essere il gatto della signora: l'avevo rinchiuso nel gabinetto nero, perchè so che il signore non ama i gatti. E in vena di farne delle sue... Purché non sia il servizio di porcellana di Sèvres!

«Se è così, rispose mastro Camuset, lo surrogherò.

Isidoro raggiunse il suo studio della via Saint Honoré fregandosi le mani; sorrideva ai becchi di gas che sembravano rendergli il sorriso.

«E lo stesso, diceva egli fra sé, mi sono ben fatto conoscere; bisogna essere di carattere colle donne e saperle condurre... Almeno ho potuto sorprendere i sentimenti di costei in una situazione, in cui ella non pensava certo a fingere... E vero che ciò mi costerà tre mila franchi; ma, ai nostri giorni, al prezzo a cui è salita la sincerità, non è troppo caro.

Abbiamo detto che mastro Camuset non era uno sciocco, che sapeva contare e che sul fascino della sua persona non si faceva che un'illusione ragionevole. Giudicate un po' in quali imbecille grossolane devono cadere gli imbecilli!

Quando Enone rientrò nel salone, ella si gettò in una poltrona. Le due donne si guardarono un istante, poi scoppiarono simultaneamente in una di quelle risate spasmodiche, che si rallestano ad intervalli per ricominciare più forte.

«Ebbene, che ne dici? domandò la confidente, che si reggeva i fianchi, tra due accessi.

attingesse meno al credito pubblico, il ritorno del Consolidato potrebbe contribuire ad assottigliare le già sottili riserve metalliche del nostro paese. Quindi anche per premunirsi da questo pericolo converrà fortificare queste riserve, per quanto è possibile e per quanto la cosa può dipendere dalla saviezza del Governo e del Parlamento che vi hanno un'azione minore dell'operosità del paese, con buoni e pronti ordinamenti bancari. Bisogna in ogni cosa, e compiutamente difendersi dall'estero non solo in materia doganale, ma anche finanziaria e di credito; non già per assalire gli altri, ma per non rimanere schiacciati ai primi loro assalti. Ormai la guerra economica è divenuta una forma della guerra; e bisogna star pronti a difendersi come sul campo di battaglia anche su quello degli affari! Cosa deplorevole; ma è così!

I lavoratori della terra.

Togliamo dalla *Riforma* ufficiosa questo articolo che giustifica i provvedimenti recenti del Ministero dell'interno relativi all'emigrazione, e fa la proposta dell'emigrazione all'interno, sulla quale ci permetterà di osservare che se vi fosse, oltre che bisogno di braccia, e credito e lavoro remuneratorio nelle regioni designate, la emigrazione all'interno, si sarebbe già fatta naturalmente senza i suoi eccitamenti:

Saremmo veramente curiosi di sapere cosa il Governo avrebbe dovuto fare, secondo coloro che hanno approvato il dispaccio dell'on. Moneta al ministro dell'interno, contro l'emigrazione dei contadini mantovani, per un paese dove li attende la peggiore delle sorti, e viceversa poi hanno disapprovato la sospensione di quella emigrazione — sino al momento in cui quei miseri fossero esattamente informati dei mali cui andavano incontro, volendo ad ogni costo partire.

A quanto pare, il Governo, quand'ebbe la conferma che le condizioni della Provincia di San Paolo erano, per i nostri emigranti, terribili, avrebbe dovuto, con un colpo di bacchetta magica, trasformarli, attraverso terre e mari, di punto in bianco; far sì che i nostri emigranti s'imbarcassero sopra navi d'oro e d'argento, si nutrissero di pietre preziose e le digerissero, fossero trasportati sull'ala dei zeffiri profumati; e, sbarcati al Brasile, vi trovassero un popolo in festa, pronto ad accoglierli, ad offrir loro cibi squisiti, vini aromatici, luffe odorose, seriche vesti, e strumenti di metalli preziosi, perchè si compiacesse di lavorare una terra feconda, in un clima delizioso. L'età dell'oro addirittura.

O, quanto meno, avrebbe dovuto attingere dalle casse dello Stato denari a milioni, e obbligare quei disgraziati a servirne, lasciando loro o di andare viaggiando da Ceres, nei luoghi ov'erano stati minacciati della sorte più dura, o di diventare grandi proprietari in questo paese, dove avevano tratto sì misera vita.

Se c'inganniamo, ci si corregga. Siamo disposti a fare onorevole ammenda.

O forse, anche in questo caso, si vuol tenere gli uomini che sono attualmente al potere, responsabili del governo non già di sei mesi, ma di sei, di dieci, di venti secoli — che a meno, certamente, non ammonta la miseria dei nostri campagnuoli — gente che, pur troppo, ha sempre sofferto in tutte le età, sotto tutti i regimi, sotto tutti i padroni.

A meno che non si pretenda che il Governo attuale potesse in sei mesi riparare alle conseguenze di tutti quei secoli appunto; conseguenze che sono, oltre a tutto, inseparabili in parte da ogni umano consorzio.

Ora, a noi sembra che il tempo e lo spazio e l'intelligenza che si sciupano nel voler ad ogni costo dare addosso al Governo, per abitudine, per tendenza, per vizio, si potrebbero molto meglio impiegare nel vedere in quale modo si potrebbe porre, non diremo un argine, ma almeno

«Dico che siamo delle grandi attrici, ripose Cascarette: se la *Comédie Française* non ci scrittura uno di questi giorni, vuol dire che essa ha le travestite.

«E la mia eredità, l'accetti?

«Che sciocchezza!

«Ah! Dio mio, esclamò Enone, sentendo un nuovo rumore nel gabinetto nero, è quel povero Max che dimentichiamo.

Max, liberato, apparve in un gran disordine che non era affatto un effetto dell'arte; i suoi capelli avevano l'aspetto di una foresta vergine; i suoi abiti, allo stato di cenere, erano pieni di peli bianchi. Abbagliato repentinamente dallo splendore dei lumi, guardava vagamente intorno a lui fregandosi gli occhi.

«Non sapevo, disse egli, che avevate in casa vostra un piccolo Tenaro... vi si sta malissimo.

«Oh! per dormire! riprese Cascarette.

«A proposito, il padrone è partito?

«È un bel pezzo!... E voi lo seguitate.

La signora ha avuto un attacco di nervi.

«Infatti, si sente un odore di etere... Povera piccina! Sono stato gentile, eh? di andarmi a nascondere in quell'orribile caverna!

Un sorcio vi avrebbe fatto più rumore di me.

«Ma, sciagurato, vi avete rotto tutto!

«Svegliandomi, e nell'oscurità, è possibile. Capperi! Sono tanto fragili le cose qui!

Addio, graziosa baladera. Vado a dormire un po' più comodamente.

E mentre usciva, il suo piede urtò in qualche cosa.

«To', diss'egli raccogliendo l'oggetto, è la tabacchiera del padrone!... Se la conservassi?... Non foss'altro che per offrirgliela una pressa, che lo farà starnutare un po' più delle altre.

(Continua.)

APPENDICE.

IL NEMICO DELLA SIGNORA

ROMANZO (?)

DI VITTORIO PERCEVAL

«Ma la signora non lo permetterà mai, riprese la cameriera, rimettendo la lettera ove l'aveva presa; voi non la conoscete; è un'eccezione, puro orso, senza alcuna lega... Dio mio, sapete, vi sono di queste disgrazie... Voi da qualche tempo avete l'abitudine di venire qui, non è vero, signor Camuset?

«Sì, Enone.

«Ebbene, non voglio esagerar niente... La signora non nuota nell'oro; i suoi assegni al teatro non sono molto pesanti... E quando una vuol essere savia... Sono lungi di pretendere che, facendo le cose con delicatezza e tatto, sia impossibile di farle accettare qualche sollievo per la sua difficile situazione... ma in questa circostanza, ascoltate ben questo, signor Camuset.

«Vi ascolto, Enone!

«Se ella sospettasse l'indiscrezione che ho commessa, mi metterebbe certamente alla porta... E se sapete quanto le sono affezionato!... Vi è sempre modo di accomodar tutto, riprese il bravo notaio; potreste fingere di raccogliere nel vostro paese una piccola eredità.

(Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli cav. TREVISI, di Milano.)

notizie che v'ho dato più
dei personaggi e la durata
sentano gli sforzi riuniti d
pero, del Gaulois e del Gi

This image shows a vertical strip of aged, textured paper or parchment. The material has a rough, fibrous appearance with significant wear, discoloration, and a mottled grey-brown color. The strip is positioned against a dark background, and faint, illegible markings are visible along its left edge.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 p. 9. 15 diretto p. 1. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 35 diretto	a. 4. 30 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 a. 11. 35 a. 1. 40 a. 2. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5. — p. 7. 5 misto p. 1. 5 p. 6. 55 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 5. 5 misto a. 9. 25 a. 11. 35 a. 1. 40
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto p. 7. 50 locale p. 11. 5 p. 1. 5 p. 6. 55 p. 9. 10 locale p. 11. 35 diretto	a. 7. 15 misto a. 8. 37 a. 11. 35 locale a. 1. 40 a. 2. 45 a. 3. 50 locale a. 5. 55 a. 7. 15
(*) Si ferma a Udine		

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.15 p. - 11.35 p. percorrono la linea Postebana coincidente a Udine con quella da Trieste.

Linea Monselice - Montebelluna
Da Monselice partenza 8.20 ant. — 3. — pom. — 8.49 pom.
Da Montebelluna 6. — ant. — 12.55 pom. — 6.15 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza
Da Treviso partenza 5.30 ant. — 12.55 pom. — 5. — pom.
Da Motta di Livenza 8.40 ant. — 2.5 pom. — 6.25 pom.
Da Motta di Livenza 7.7 ant. — 2.30 pom. — 7. — pom.
Da Treviso 8.17 ant. — 3.45 pom. — 8.25 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo
Da Rovigo partenza 8.20 ant. — 3.25 pom. — 8.40 pom.
Da Adria 9.26 ant. — 4.46 pom. — 9.46 pom.
Da Loreo 9.45 ant. — 5.10 pom. — 10.5 pom.
Da Loreo partenza 5.50 ant. — 11.55 pom. — 5.40 pom.
Da Adria 6.18 ant. — 12.24 pom. — 6.17 pom.
Da Rovigo 7.10 ant. — 1.30 pom. — 7.30 pom.

Linea Treviso - Vicenza
Da Treviso partenza 5.26 a. — 8.34 a. — 1.12 p. — 7.1 p.
Da Vicenza 5.46 a. — 8.45 a. — 1.54 p. — 7.80 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio
Da Vicenza partenza 7.53 a. — 11.30 a. — 4.30 p. — 9.20 p.
Da Schio 5.45 a. — 9.20 a. — 2. — p. — 6.10 p.

Linea Conegliano - Vittorio
Da Vittorio partenza 6.45 a. — 11.30 a. — 2.31 p. — 7.5 p.
Da Conegliano 8. — a. — 1.19 p. — 4.44 p. — 6.9 p. — 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11.50 p. e da Vittorio alle ore 9.31.

Linea Camposampiero - Montebelluna
Da Camposampiero partenza 6.45 a. — 9.54 a. — 3.32 p. — 8.25 p.
Da Montebelluna 5.33 a. — 8.42 a. — 2.17 p. — 7.4 p.

Linea Padova - Bassano
Da Padova partenza 5.35 a. — 8.30 a. — 2.48 p. — 7.9 p.
Da Bassano 6.5 a. — 9.12 a. — 3.10 p. — 7.45 p.

Linea Treviso - Feltre - Belluno
Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5.05 pom.
Da Feltre 6. — ant. — 11.40 ant. — 5.10 pom.
Da Belluno 8.20 ant. — 3.30 pom. — 8.10 pom.
Da Belluno 9.34 ant. — 4.34 pom. — 9.01 pom.

Tramvia Padova - Fiume - Venezia
Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (11.30) — a. 6.38 a. — 9.54 a. — 1.24 p. — 5.4 p. — 8.55 p.
Zattere — a. 6.38 a. — 9.54 a. — 1.24 p. — 5.4 p. — 8.55 p.
P. Fiume — a. 6.38 a. — 9.54 a. — 1.24 p. — 5.4 p. — 8.55 p.
A. Padova (*) — a. 6.38 a. — 9.54 a. — 1.24 p. — 5.4 p. — 8.55 p.

P. Padova — a. 7.4 a. — 10.30 a. — 2. — p. (*) 4.18 p. — 8.9 p. — 10.9 p.
P. Fiume — a. 7.4 a. — 10.30 a. — 2. — p. (*) 4.18 p. — 8.9 p. — 10.9 p.
Zattere — a. 7.4 a. — 10.30 a. — 2. — p. (*) 4.18 p. — 8.9 p. — 10.9 p.
Riva S. — a. 7.4 a. — 10.30 a. — 2. — p. (*) 4.18 p. — 8.9 p. — 10.9 p.

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12.30 ant. e alle ore 4.18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.
Da Padova 7. — a. — 12.36 a. — 4.30 p. — 8.5 p.
Da Bagnoli 5.12 a. — 8.48 a. — 2.24 p. — 6.20 p.

Linea Malcontenta - Mestre
Da Padova 6.37 a. — 12.7 p. — 7.17 p.
Malcontenta 6.41 a. — 12.13 p. — 7.23 p.
Mestre 6.54 a. — 12.26 p. — 7.38 p.
Per Treviso 8.11 a. — 2.33 p. — 9.30 p.
Per Portogruaro 7.58 a. — 2.41 p. — 8.3 p.

Da Treviso	a. 6.53 a. — 1.14 p. — 7.45 p.
Per Portogruaro	a. — a. — 1.24 p. — 8.27 p.
Mestre	p. 6.59 p. — 1.51 p. — 8.28 p.
Malcontenta	p. 7.14 p. — 2.6 p. — 8.38 p.
Per Padova	p. 7.31 p. — 2.17 p. — 9.48 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per settembre.

Partenza da Venezia alle ore 8. — ant. — 3.30 pom.	
Arrivo a Chioggia	10.30 — 6. —
Partenza da Chioggia	7. — a. — 3.30 —
Arrivo a Venezia	9.30 — 6. —

Linea Venezia - Cavazuccherina e vicinanza
Settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2.30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6. — p.	
Partenza da Cavazuccherina ore 6. — a. — Arrivo a Venezia ore 9.30 p.	



VERO RISTORATORE DEI CAPELLI
ROSSETTER

È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare delle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di B. R. Keith, 16, Coleman Street, City London, le etichette in inglese ed in italiano. Vendita al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toilette in tutte le città d'Italia ed all'ingrosso presso Usellini e Comp. — Hermann e Richter — A. Migone e Comp. — Quirino Tosi in Milano.

STABILIMENTO Idroterapico

SAN GALLO
Palazzo Orseolo, N. 1092

PRESSO
La Piazza San Marco
DOCCIE

BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI
BAGNI A VAPORE MASSAGGIO

GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA
CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto dal maggio all'ottobre tutti i giorni dalle ore 5 ant., alle 7 pom.

MEDICO DIRETTORE
DOTT. G. FRANCHI.

Istituto Convitto Emiliani
in Venezia
diretto dai MM. RR. Padri Somaschi.

Dopo la metà del mese di Settembre si aprono le iscrizioni dei nuovi alunni interni per l'anno scolastico 1887-88 nel Corso Elementare-Ginnasiale e Liceale.

Nel nuovo anno scolastico le Scuole Elementari, compresa la Ginnastica, saranno nell'interno dell'Istituto con maestri approvati, e saranno ammessi anche gli alunni esterni, alle condizioni del programma a stampa, cioè L. 6 mensili per le classi I e II, e L. 8 per la III e IV.

Il programma viene consegnato, dietro richiesta, dalla locale direzione.

Il direttore GIUSEPPE PALMERI, C. R. S.
Venezia, S. Agnese, N. 979. 770

NUOVA PROFUMERIA
F. PEZZOLI E C.
PROCURATIE VECCHIE N. 142

Novità della Casa LeGrand di Parigi. Diverse Essenze concentrate e solidificate, servibili anche per profumare biancherie ecc., in astucci eleganti e di piccola dimensione per sacoccia.

Specialità di Macchine a vapore semi-fisse e locomobili.
Esposizione 1878 — Medaglia d'oro classe S2 — Diploma d'onore del 1859 e 1876

MACCHINA ORIZZONTALE
Locomobile o su pattini
Caldaia a fiamma diretta
da 3 a 30 cavalli

MACCHINA VERTICALE
Locomobile o su pattini
Caldaia con fiamma di ritorno
da 5 a 50 cavalli

Tutte queste macchine sono pronte per la consegna. Invio franco di prospetti dettagliati
DITTA J. HERMANN-LACHAPPELLE
J. BOULET e C., Successori, ingegneri meccanici.
31-33, rue BOINOD (boulev. Orsano, 4-6), Parigi, già rue du Faub.-Poissonnière.

A. e M. sorelle FAUSTINI

CAPPELLI
DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO
San Marco — Spadaria — anag. N. 695, 1.° piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

PROFUMI SOLIDI

Essenza concentrata in diversi odori. Hanno il vantaggio di profumare istantaneamente tutti gli oggetti, come lingerie, carta da lettere, ecc.

In eleganti astucci per sacoccia.
Alla Profumeria BERTINI e PARENZAN
S. Marco, Merceria Orologio, 219-220

ALLA PROFUMERIA
BERTINI E PARENZAN
SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220

L'ACQUA DI FIRENZE
fabbricata da A. D. PIERRUGUES — Firenze
serve per rinfrescare e preservare la pelle dalle rughe, pulisce i denti, ecc. Profumo delizioso. — LIRE UNA.

Acqua, Polvere e Pasta
Dentifrici
del
Docteur PIERRE
Della Facoltà di Medicina di Parigi
e Place de l'Opéra a Parigi

BURRO
di Milano: naturale dolce e fresco per anni, in scatole di latta da 1/2, 1/4, 1/8, 1/16, 1/32, 1/64, 1/128, 1/256, 1/512, 1/1024, 1/2048, 1/4096, 1/8192, 1/16384, 1/32768, 1/65536, 1/131072, 1/262144, 1/524288, 1/1048576, 1/2097152, 1/4194304, 1/8388608, 1/16777216, 1/33554432, 1/67108864, 1/134217728, 1/268435456, 1/536870912, 1/1073741824, 1/2147483648, 1/4294967296, 1/8589934592, 1/17179869184, 1/34359738368, 1/68719476736, 1/137438953472, 1/274877906944, 1/549755813888, 1/1099511627776, 1/2199023255552, 1/4398046511104, 1/8796093022208, 1/17592186044416, 1/35184372088832, 1/70368744177664, 1/140737488355328, 1/281474976710656, 1/562949953421312, 1/1125899906842624, 1/2251799813685248, 1/4503599627370496, 1/9007199254740992, 1/18014398509481984, 1/36028797018963968, 1/72057594037927936, 1/144115188075855872, 1/288230376151711744, 1/576460752303423488, 1/1152921504606846976, 1/2305843009213693952, 1/4611686018427387904, 1/9223372036854775808, 1/18446744073709551616, 1/36893488147419103232, 1/73786976294838206464, 1/147573952589676412928, 1/295147905179352825856, 1/590295810358705651712, 1/1180591620717411303424, 1/2361183241434822606848, 1/4722366482869645213696, 1/9444732965739290427392, 1/18889465931478580854784, 1/37778931862957161709568, 1/75557863725914323419136, 1/151115727451828646838272, 1/302231454903657293676544, 1/604462909807314587353088, 1/1208925819614629174706176, 1/2417851639229258349412352, 1/4835703278458516698824704, 1/9671406556917033397649408, 1/19342813113834066793298816, 1/38685626227668133586597632, 1/77371252455336267173195264, 1/154742504910672534346390528, 1/309485009821345068692781056, 1/618970019642690137385562112, 1/1237940039285380274771124224, 1/2475880078570760549542248448, 1/4951760157141521099084496896, 1/9903520314283042198168993792, 1/19807040628566084396337987584, 1/39614081257132168792675975168, 1/79228162514264337585351950336, 1/158456325028528675170703900672, 1/316912650057057350341407801344, 1/633825300114114700682815602688, 1/1267650600228229401365631205376, 1/2535301200456458802731262410752, 1/5070602400912917605462524821504, 1/10141204801825835210925049643008, 1/20282409603651670421850099286016, 1/40564819207303340843700198572032, 1/81129638414606681687400397144064, 1/162259276829213363774800794288128, 1/324518553658426727549601588576256, 1/649037107316853455099203177152512, 1/1298074214633706910198406354305024, 1/2596148429267413820396812708610048, 1/5192296858534827640793625417220096, 1/10384593717069655281587250834440192, 1/20769187434139310563174501668880384, 1/41538374868278621126349003337760768, 1/83076749736557242252698006675521536, 1/166153499473114484505396013351043072, 1/332306998946228969010792026702086144, 1/664613997892457938021584053404172288, 1/1329227995784915876043168106808344576, 1/2658455991569831752086336213616689152, 1/5316911983139663504172672427233378304, 1/10633823966279327008345344854466756608, 1/21267647932558654016690689708933513216, 1/42535295865117308033381379417867026432, 1/85070591730234616066762758835734052864, 1/170141183460469232133525517671468105728, 1/340282366920938464267051035342936211456, 1/680564733841876928534102070685872422912, 1/1361129467683753857068204141371744845824, 1/2722258935367507714136408282743489691648, 1/5444517870735015428272816565486979383296, 1/10889035741470030856545633130973958766592, 1/21778071482940061713091266261947917533184, 1/43556142965880123426182532523895835066368, 1/87112285931760246852365065047791670132736, 1/174224571863520493704730130095583340265472, 1/348449143727040987409460260191166680530944, 1/696898287454081974818920520382333361061888, 1/1393796574908163949637841040764666722123776, 1/2787593149816327899275682081529333444247552, 1/5575186299632655798551364163058666888495104, 1/11150372599265311597102728326117333776990208, 1/22300745198530623194205456652234667553980416, 1/44601490397061246388410913304469335107960832, 1/89202980794122492776821826608938670215921664, 1/1784059615882449855536436532178773404318432, 1/3568119231764899711072873064357546808636864, 1/7136238463529799422145746128715093617273728, 1/14272476927059598844291492257430187234547552, 1/2854495385411919768858298451486037446909504, 1/5708990770823839537716596902972074893819008, 1/11417981541647679075433193805944149787638016, 1/22835963083295358150866387611888299575276032, 1/45671926166590716301732775223776599150552064, 1/91343852333181432603465550447553198201104128, 1/182687704666362865206931100895106396402208256, 1/365375409332725730413862201790212792804416512, 1/730750818665451460827724403580425585608833024, 1/1461501637330902921655448807160851171217666048, 1/2923003274661805843310897614321702342435332096, 1/5846006549323611686621795228643404684870664192, 1/11692013098647223373243590457286809369741328384, 1/23384026197294446746487180914573618739482656768, 1/46768052394588893492974361829147237478965313536, 1/93536104789177786985948723658294474957930627072, 1/187072209578355573971897447316588949915861254144, 1/374144419156711147943794894633177899831722508288, 1/748288838313422295887589789266355799663445016576, 1/1496577676626844591775179578532711599326890033152, 1/2993155353253689183550359157065423198653780066304, 1/5986310706507378367100718314130846397307560132608, 1/11972621413014756734201436628261692794615120265216, 1/23945242826029513468402873256523385589230240530432, 1/47890485652059026936805746513046771178460481060864, 1/95780971304118053873611493026093542356920962121728, 1/191561942608236107747222986052187084713841924243456, 1/383123885216472215494445972104374169427683848486912, 1/766247770432944430988891944208748338855367696973824, 1/1532495540865888861977783888417496677710733937947648, 1/3064991081731777723955567776834993355421467875895296, 1/6129982163463555447911135553669986710842935751790592, 1/12259964326927110895822271117339973421685871503581184, 1/24519928653854221791644542234679946843371743007162368, 1/49039857307708443583289084469359893686743486014324736, 1/98079714615416887166578168938719787373486972028649472, 1/19615942922883377433315633787743957474697394405729888, 1/3923188584576675486663126757548791494939478881

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 87 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per la provincia, it. L. 45 all'anno, 11,50 al trimestre, 5,75 al bimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. L. 80 all'anno, 20 al trimestre, 10 al bimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Caletta, N. 2566, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli della quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Una foglia separata vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Messaggio foglio cent. 5. La lettera d'ordine deve essere affrancata.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 17 SETTEMBRE

Pubblichiamo più oltre il testo delle Istruzioni del conte di Parigi ai rappresentanti del partito monarchico in Francia, che l'Agencia Stefani ci aveva fatto conoscere troppo incompletamente.

Il conte di Parigi approva prima di tutto la condotta della Destra conservatrice, la quale si è ricordata di essere conservatrice, prima di essere monarchica, e ha interrotto il gioco pericoloso di votare colla Sinistra estrema, provocando crisi continue, delle quali i radicali profitavano. Questo elogio non riuscirà gradito al Ministero Rouvier, poiché i radicali glielo rinfacciano come una conferma della loro accusa, ch'egli vive cioè per la grazia dei partiti monarchici. In questo modo le istruzioni del conte di Parigi possono finire a fare il contrario di ciò che ha fatto la Destra, e ridare in Francia il potere al partito radicale.

Le istruzioni del conte di Parigi predicano del resto pace all'interno come all'estero. Il conte di Parigi non aspetta la restaurazione della Monarchia da una rivoluzione monarchica, ma da un movimento pacifico dell'opinione, prevedendo però una nuova rivoluzione radicale o un colpo di Stato radicale. È previsto il caso di un'insurrezione comandata o di una dittatura del generale Boulanger. « Quando la legalità sarà violata, la Monarchia apparirà come strumento necessario del ristabilimento dell'ordine e pegno di concordia ».

Per questo il conte di Parigi dice che cosa sarà la Monarchia, della quale è il capo, e questa è la parte più importante del Manifesto, quella che ci fa modificare in parte le impressioni da noi manifestate alla lettura del sesto incompleto dell'Agencia Stefani.

Il conte di Parigi non accetta il parlamentarismo di Luigi Filippo, come non accetta la formula celebre di lui, Thiers:

« Sotto la Repubblica la Camera governa senza controllo. Sotto la Monarchia il Re governerà col concorso delle Camere. » Non è vero dunque che il Re deve regnare e non governare, formula falsa che annulla il Re e che è stata la causa principale del cattivo effetto del parlamentarismo in Europa.

La politica dello Stato non dev'essere in balia dei capricci della sola Camera dei deputati. Non deve esser irritata la disposizione degli Statuti monarchici che oltre la Camera dei deputati vi è il Senato e vi è il Re. Il bilancio, invece d'esser votato annualmente, sarà una legge ordinaria e non potrà per conseguenza essere emendato, che per l'accordo dei tre poteri. « Questa è la via, per la quale si può arrivare a quella finanza forte, che sarà sempre un desiderio vano, sinché i deputati chiederanno nuove spese per assicurarsi la rielezione, e i ministri le consentiranno per assicurarsi la maggioranza ».

Per la stabilità del Governo è necessario togliere tutte quelle crisi ministeriali che sono l'effetto delle combinazioni parlamentari dei vari gruppi, e danno tante volte il potere alle minoranze contro le maggioranze. I ministri non sieno alla mercé degli accidenti parlamentari, che interrompono ogni tradizione po-

litica. Ciò è buono per le Monarchie come per le Repubbliche, e vediamo infatti che nella Repubblica francese, già si parla di accettare il principio della Costituzione americana, che cioè i ministri sieno responsabili verso il Capo dello Stato, il quale è responsabile innanzi alla nazione. È il principio della Costituzione americana, come era il principio della Costituzione napoleonica.

Il conte di Parigi vuole che i ministri sieno responsabili innanzi ai tre Poteri dello Stato, non innanzi alla sola Camera dei deputati, e ch'essi possano appoggiarsi sull'una o sull'altra Camera.

Da ultimo è proposto che l'esercito sia sotto un capo supremo immutabile, sì che la disciplina sia al sicuro dalle fluttuazioni dei partiti. Non si potrà dire che sia un Manifesto scolastico, come poteva parere.

Ecco la parte del Manifesto, che non appariva nella sua luce, nel sesto dell'Agencia Stefani, e che è pur più degno di meditazione perché risponde alle preoccupazioni di tutti gli uomini politici che si domandano dove andranno, coll'impotenza parlamentare dei Governi, combinata coll'onnipotenza della Camera dei deputati, la quale trova un limite al suo potere solo nelle dimostrazioni della piazza.

Questo documento ha così un'importanza, che nel sesto spariva. V'è tutto un programma politico franco e coraggioso, che si può discutere, ma che si deve notare. È per questo che l'impressione del testo è così diversa dall'impressione del sesto.

Quantunque però il conte di Parigi accenni, tra i benefici della Monarchia, al sollievo delle spese militari, e sia tanto pacifico, non si può umanamente credere che, per un semplice movimento d'opinione, diventi possibile la restaurazione della Monarchia, con questa riforma così radicale del regime parlamentare. Il conte di Parigi suppone egli stesso, per venire a questo risultato, insurrezioni o dittature radicali, e violazioni della legalità, cioè rivoluzione o colpo di Stato.

I conservatori non saranno uniti in quest'opera. I bonapartisti ci vedranno un'usurpazione del loro programma. Gli ex legitimisti, sebbene convinti della necessità oramai di quel male ch'è il suffragio universale, non sappiano se saranno soddisfatti del plebiscito, cui il conte di Parigi dichiara di essere disposto a sottoporsi, e del suffragio universale, malgrado le correzioni, che le riforme vagheggiate vi apporterebbero.

La restaurazione del conte di Parigi sarà possibile il giorno in cui la Francia vorrà ad ogni costo la guerra di rinovincia, e per questo scopo nazionale i partiti storici si annienteranno. La restaurazione sarebbe dunque necessariamente la guerra, per quanto le Istruzioni del conte di Parigi sieno pacifiche, e siccome la Repubblica francese, per quanto ostile all'Italia, è pacifica, mentre la Monarchia ci sarebbe attivamente ostile, noi non possiamo desiderare la restaurazione, per quanto le riforme del parlamentarismo accennate nelle Istruzioni del conte di Parigi ci sembrino desiderabili, e, presto o tardi, inevitabili.

Il « Fracassa » e l'Esposizione Vaticana.

Poiché è deciso che, ove c'è un'Esposizione ci sia un'Indisposizione, e poiché abbiamo immaginazione viva ma non variata, era da pre-

vedere che all'Esposizione Vaticana verrebbe opposta la relativa Indisposizione. In questo caso però la satira è poco opportuna, contro coloro che hanno interesse ad esagerare le cose per far da vittime. Il pericolo della trivialità è del resto troppo urgente, visto che la trivialità c'è inonda da tutte le parti. Ci associamo perciò a quanto dice l'Opinione:

Il Capitano Fracassa vuol contrapporre all'Esposizione vaticana, che si sta preparando pel giubileo del Pontefice, una Esposizione umoristica, che ha intitolata: Indisposizione vaticana.

Per quanto il Fracassa assicuri che non offenderà alcun sentimento rispettabile, tuttavia la sua proposta ha prodotto una penosa impressione, anche in molti che pur professano idee lontane le mille miglia da quelle del partito clericale.

Innanzi tutto, anche ragionando dal punto di vista del Capitano Fracassa, che non è il nostro, si accresce importanza alla dimostrazione organizzata in Vaticano.

In secondo luogo, negli scherzi di questo genere non è facile serbare la giusta misura. Ciò che al Fracassa parva innocuo, sarà probabilmente giudicato eccessivo da molte persone tutt'altro che fanatiche e intransigenti.

Qualcuno domanda che il Governo si opponga a questa progettata Indisposizione. Non sappiamo se il Governo abbia questa facoltà. Tutto dipende dal modo immaginato dal Fracassa per effettuare il suo disegno, e che noi non conosciamo.

Però, prima che all'autorità del Governo, ci pare che sarebbe opportuno di far appello a certi sentimenti, che il Fracassa non può a meno di professare. Il suo pensiero, comunque lo effettui, è una concessione a quell'ambiente triviale, sul quale il nostro egregio confratello ha saputo più volte innalzarsi. Il suo scherzo è di cattivo gusto; è uno di quegli scherzi, dai quali si astengono le persone garbate e di spirito.

Ci piacerebbe che il Fracassa considerasse la questione da questo lato. Forse non starebbe a persuadersi ch'è stato male ispirato.

Istruzioni di mons. Conte di Parigi ai rappresentanti del partito monarchico in Francia.

A gravi pericoli è succeduta una calma apparente; il merito principale lo hanno i monarchici della Camera; essi hanno effettivamente compreso che la loro parte era determinata dal loro stesso numero.

Se essi non fossero che una debole minoranza dovrebbero limitarsi ad energiche ed incessanti proteste; se essi fossero la maggioranza dovrebbero assumersi la responsabilità del potere; ma, numerosi abbastanza per pesare sulle decisioni dell'assemblea, la direzione degli affari non è peraltro nelle loro mani.

Essi non devono dunque occuparsi oggi che di difendere gli interessi conservatori e la pubblica fortuna, senza aggravare le crisi parlamentari di cui la Repubblica dà troppo frequenti esempi.

Questo è quanto essi fecero con un raro patriottismo in una recente e memorabile circostanza. Essi ben meritano così della Francia conservatrice.

Ma questa apparente calma male dissimula i pericoli dell'avvenire.

Le considerazioni elettorali che dominano una Camera, essa stessa onnipotente, rendono sterili tutti gli sforzi tentati per ristabilire l'ordine nelle finanze; l'instabilità del potere esecutivo isola la Francia in Europa; la tranquillità materiale è appena assicurata. In ogni parte la fazione trionfante opprime il rimanente dei cittadini; nessuno, infine, ha fiducia nel domani.

Questa situazione impone altri doveri ai monarchici nel paese; non essendo vincolati davanti alla nazione come lo sono nel Parlamento con un mandato limitato, essi hanno un compito più largo da adempiere; essi devono mostrare alla Francia quanto le sia necessaria la Monarchia e quanto sarebbe facile il suo ristabilimento; essi devono rassicurarla sui peri-

coli immaginari della transizione, provarle che questa transizione può effettuarsi legalmente.

In vano il Congresso ha proclamato l'eternità della Repubblica; ciò che il Congresso ha fatto, un altro può disfare, e il giorno in cui la Francia avrà chiaramente manifestata la sua volontà, nessun ostacolo di procedura impedirà alla Monarchia di rinascere.

Tuttavia, edotto da una triste esperienza, il paese poco crede alle trasformazioni legali e regolari del suo stato politico. Disgraziatamente la sua storia gli fornisce troppe ragioni di prevedere una di quelle violente crisi, che sembra abbiano assunto nella nostra vita nazionale un carattere periodico.

Se una simile crisi si produce, la Monarchia può e deve scaturirne, ma essa non l'avrà provocata; la crisi sarà l'opera di certi repubblicani, sia che le passioni e le popolari sofferenze usate da colpevoli ambizioni producano torbidi civili; sia che una fazione politica ricorra alla forza per impadronirsi del supremo potere.

Il giorno in cui la legalità sarà stata violata, la Monarchia apparirà come lo strumento necessario al ristabilimento dell'ordine, ed il pegno della concordia.

Ma è bene che la Francia sappia anticipatamente ciò che sarà questa Monarchia. Il momento è propizio per dirglielo, per avvertirla che essa non segnerà un ritorno al regresso. Bisogna mostrarle che il principio della tradizione storica, colla sua meravigliosa flessibilità, può adattarsi alle moderne istituzioni; che essa apporterà al Governo della nostra società democratica l'elemento ponderatore che manca sotto il regime repubblicano, e che eserciterà in questa società una parte non meno efficace che nelle vecchie Monarchie europee, che si sono pacificamente trasformate.

Se la Monarchia dei Capeti costituirà l'unità e svilupperà la potenza della Francia attraverso a tutte le vicissitudini della nostra lunga storia, si è perché essa ebbe per origine della sua grande missione un vero patto nazionale, patto concluso nelle prime ore della nostra storia da coloro che allora rappresentavano la Francia nascente, e la famiglia la cui sorte doveva restare unita alla sua nella cattiva come nella buona fortuna.

Per fondare, dopo tante rivoluzioni, un Governo la cui base sia più ferma e più saggia che una semplice presa di possesso del potere, o una delegazione della sovranità del numero, bisogna far rivivere la tradizione storica mediante un accordo liberamente consentito tra la nazione e la famiglia depositaria di questa tradizione; questo reciproco impegno consacrerà il diritto storico, vincola, come tutti i contratti, le future generazioni, ed esso solo può garantire al tempo stesso la stabilità di cui abbisogna in Francia per riprendere il suo rango in Europa, e la vera libertà ch'è soprattutto la protezione dei deboli.

Questo antico patto sarà rimesso in vigore in nome della Francia, sia da una Assemblea costituente, sia dal voto popolare. Appunto perché è inusitata sotto la Monarchia, quest'ultima forma è più solenne e può meglio convenire ad un atto che non si deve rinnovare; essa permette di dare subito una solida base alla Costituzione. Un Governo sorto dalla pubblica opinione, come lo sarà la Monarchia il giorno del suo avvenimento, nulla ha da temere da questa consultazione diretta della nazione.

Si è al suffragio universale diretto che deve appartenere la scelta dei deputati. Grazie alla sua antica origine ed al suo nuovo stabilimento, la Monarchia sarà forte abbastanza per conciliare la pratica del suffragio universale colle garanzie di ordine che le chiederà il paese disgustato del parlamentarismo repubblicano. Il paese vorrà un governo forte perché esso comprenda assai bene che, anche il vero regime parlamentare, quello che sotto la Monarchia tanto risplendette dal 1815 al 1848, non è compatibile con un'Assemblea eletta dal suffragio universale. Bisogna modificare il meccanismo per adattarlo a questo nuovo e potente motore.

Sotto la Repubblica la Camera governa senza controllo; sotto la Monarchia il Re governerà col concorso delle Camere. A fianco della Camera dei deputati una eguale autorità apparterrà

al Senato, in maggior parte elettivo, e che riunirà nel suo seno i rappresentanti delle grandi forze e dei grandi interessi sociali. Fra queste due Assemblee, la Monarchia, che ha per interpreti i ministri, i quali possono appoggiarsi sull'una o sull'altra Camera, sarà illuminata, guidata, ma non asservita. Basterà una modificazione delle nostre pratiche parlamentari per mantenere l'equilibrio e prevenire qualunque esclusiva dominazione dell'una o dell'altra Camera.

Il bilancio, invece di essere votato ogni anno diverrà oramai una legge ordinaria, e non potrà per conseguenza subire emendamenti senza l'accordo dei tre poteri. Ogni anno la legge finanziaria non comprenderà che le modificazioni proposte dal Governo al bilancio precedente; se queste proposte vengono respinte, non ne verrà una sospensione di tutti i pubblici servizi, ed i privati interessi non saranno compromessi come per il rigetto del bilancio, e, trattando i veri principi costituzionali saranno scrupolosamente rispettati, poiché nessuna nuova imposta potrà stabilirsi, nessuna nuova spesa decidersi, senza il concorso degli eletti della nazione.

A questi eletti spetterà del pari il compito di discutere liberamente tutte le questioni che interessano il paese; di ascoltare le proteste che l'azione governativa potrebbe sollevare. Se le proteste sono legittime, essi ne saranno i primi interpreti, e l'adesione dell'altra Assemblea non verrà loro meno. Ma un capriccio della Camera dei deputati non potrà più, improvvisamente, paralizzare la vita pubblica e la politica nazionale.

La Monarchia dovrà ristabilire l'economia nelle finanze, l'ordine nell'amministrazione, l'indipendenza nell'esercizio della giustizia; essa dovrà rialzare pacificamente la nostra situazione in Europa, farci rispettare e ricercare dai nostri vicini. I ministri che la serviranno in questa grande intrapresa non saprebbero proseguire la realizzazione con perseveranza se essi temono di vedere i loro sforzi interrotti da un semplice accidente parlamentare; essi si sentiranno vincolati da questo timore il giorno in cui essi saranno responsabili, non più davanti ad una sola Camera onnipotente, ma al cospetto dei tre poteri investiti della potenza legislativa.

In questa guisa i deputati, non potendo più innalzare o rovesciare i ministri, non eserciteranno più quell'influenza abusiva che è pure molto funesta per l'assemblea, come pure per l'amministrazione.

Le costituzioni non valgono che per lo spirito nel quale esse sono applicate, la Francia lo sa pur troppo. Importa pertanto, innanzi tutto, di convincere che la Monarchia nostra saprà soddisfare simultaneamente i suoi bisogni conservatori e la sua passione d'uguaglianza. Sotto la protezione del Governo monarchico, la Francia potrà ricuperare nella pace e nel lavoro la sua antica prosperità. Merce la confidenza ispirata dalla solidità delle sue istituzioni, essa avrà la necessaria autorità per trattare colle Potenze e proseguire il simultaneo sollievo dei pesi militari che rovinano la vecchia Europa a profitto delle altre parti del mondo.

La Monarchia accorderà a tutti i culti la protezione che un Governo illuminato deve alle credenze che consolano l'anima umana dalle miserie terrestri, elevano i cuori e fortificano il coraggio. Essa garantirà al clero il rispetto che gli è dovuto per il compimento della sua missione.

Restituendo ai Comuni, nel dominio delle cose scolastiche, l'indipendenza che una legislazione tirannica loro tolse, essa ridarà alla Francia la libertà dell'educazione cristiana, essa assicurerà alle Associazioni religiose, come pure alle altre la libertà, che diverrà sotto alcune condizioni d'ordine pubblico il diritto comune di tutti i Francesi, invece d'essere al giorno d'oggi il privilegio di un partito. In questa guisa sarà ristabilita la pace religiosa che una politica intollerante turbò così profondamente.

La Monarchia metterà le tradizioni militari al sicuro dalle fluttuazioni della politica dando all'armata un capo incontestato e immutabile. La permanenza del comando ad un capo, avrà per conseguenza la solidità della disciplina in tutti i gradi della gerarchia.

La stabilità del suo Governo gli permetterà d'applicarsi con successo allo studio dei

— Signorina, non ho nessuna voglia di farvi schiacciare qualcuno. Soltanto mi farete il piacere di risalire nella vostra camera e di mettermi qualche cosa, una catena, una spilla, qualche anello e alcuni braccialetti... Non intendo di passare per un padre avaro, e se mi costate cara, voglio che almeno lo sappiano... E voi, signora, aggiunse l'ex mercante di turaccioli, rivolgendosi a sua moglie, non so come mai mi lasciate la cura di fare queste osservazioni, che sono di vostra, piuttosto che di mia competenza.

Antonietta stava per replicare, ma uno sguardo supplichevole di sua madre la decise ad ubbidire, senza protestare, altrimenti che alzando un po' le spalle.

Verso le nove, il notaio passato e il notaio futuro, in abito nero e cravatta bianca le cui punte minacciavano il cielo, fecero il loro ingresso nel salone.

Giovanni li aveva annunciati in questi termini, che non gli erano certo stati dettati dalla signora di Bassanville.

È il notaio col suo commesso.

Dopo le strette di mano ed i saluti d'uso, si sedettero in semicerchio intorno al caminetto nell'atteggiamento stanco delle persone che non sanno che dire e che devono parlare... Se la pioggia e il bel tempo non fossero fatti appositamente per questa circostanza, non so in verità come si sarebbe cavarsela... È vero che molto spesso si trovano dei chiacchieroni che s'incrociano di parlare per voi.

(Continua.)

APPENDICE.

IL NEMICO DELLA SIGNORA

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

—

Per non essere ucciso...

La domenica seguente, tornando dalla messa di S. Eustachio, la signora Dubuissou, della quale fin ad ora non abbiamo avuto occasione di parlare, perché il giorno dell'avventura di Saint Cloud era in Provincia da una delle sue sorelle malate, e che, d'altra parte, non aveva la minima influenza nella casa, la signora Dubuissou disse a sua figlia:

— Antonietta, fatti farti bella, questa sera.

— Perché, cara mamma?

— Il signor Camuset, riprese con un certo imbarazzo la moglie dell'ex fabbricante di turaccioli, deve presentarci qualcuno...

— Se si tratta di un pretendente, riprese Antonietta, non voglio vederlo.

— La vista non costa niente.

— Ti chiedo perdono, cara mamma, la vista costa molto... Non vi è nulla di più penoso di queste esposizioni, in cui uno ti esamina come una mercanzia che si deve comperare...

— Mi sembra di avere inteso dire che tuo padre abbia dato la parola.

— Mio padre ha fatto male: non si dà la parola quando è un altro che deve mantenerla.

— Il giovane è in una bonissima posizione...

— Che vi resti...

— Ha una fortuna personale, senza contare le belle speranze.

— Tanto meglio per lui!

— Di più, il signor Camuset gli cede il suo studio.

— Cara mamma, riprese Antonietta, non so a che proposito mi dici tutto ciò... Ti ho fatto leggere nel mio cuore, tu sai che il signor di Thémènes...

— Tu padre l'ha rifiutato.

— Ebbene, io rifiuto gli altri...

— Non dovresti ignorare che quando tuo padre vuole qualche cosa...

— Discendo da lui sotto questo rapporto.

— D'altra parte, l'ubbidienza filiale...

— Sempre queste parole... Vediamo, cara mamma, risali un po' nei tuoi ricordi... Non mi hai raccontato cento volte che tu e il babbo, vi siete in certo qual modo sposati contro la volontà dei vostri genitori?

— Precisamente, contro loro volontà no...

— No, ma, infine, avete lottato, avete perseverato, e avete finito per ottenere vittoria.

— Triste vittoria! pensò la signora Dubuissou.

Ma si guardò bene di dirlo a voce alta.

— Che cosa hai da rispondere a ciò? domandò Antonietta.

— Dio mio, figlia, sono molto imbarazzata. Certamente, il signor di Thémènes mi conveniva molto... D'altra parte, ti piaceva...

— Mi piace sempre.

— Io non chiedo che la tua felicità... ma vorrei anche avere la pace... Disgraziatamente, tuo padre non fa gran caso dei miei pareri...

— Ah! cara mamma, se mi abbandoni!

— Non ti abbandono... Soltanto, in apparenza, non bisogna mettersi in rotture... Le donne, vedi Antonietta, ne fanno una lunga esperienza, ottengono sempre il loro scopo, seguendo i piccoli sentieri: la rassegnazione apparente e la dolcezza sono potenti armi... Dunque, siamo intesi, ti farai bella, non farti altro che per piacere a tuo padre.

— Mi farò più brutta possibile.

— Guardatene, disse la madre, che naturalmente si contemplava nella figlia.

Da alcuni giorni, ne sappiamo il motivo, Antonietta era senza notizie di Luciano, i suoi prabiti non funzionavano più: da ciò quell'asprezza involontaria che abbiamo potuto notare nella conversazione che ha avuto con quella brava gallina, un po' troppo bagnata, che si chiamava la signora Dubuissou.

La sera, nella casa della via dei Bourdonnais, tutto era sotto le armi. I candelabri del salone rigurgitavano di candele nuove, avevano

tolto le fodere alle poltrone; la sign. Dubuissou aveva ornato la sua testa con una cuffia piena di fiori; Giovanni, un domestico abbastanza volgar, uscito dalla fabbrica dei turaccioli, si era dovuto mettere un paio di guanti che lo incomodavano molto; nella dispensa disponevano nei vassoi obeliski di dolci, e preparavano dei rinfreschi.

Il signor Dubuissou, che era venuto a Parigi in ciabatte, portava un paio di scarpe finissime, e passeggiava per l'appartamento, ispezionando di qua, di là, come un generale prima della battaglia.

— Puntuale all'ordine! disse il padre quando intese uscire la figlia dalla sua camera, ove era andata a vestirsi.

Antonietta aveva indossato una semplice veste di seta grigia, priva di qualsiasi ornamento; senza nulla di ciò che oggi fa rassomigliare le donne alle ballerine andaluse, che non aspettano più che le loro castagnette per abbandonarsi alle aggrate contorsioni del cachucha. I suoi capelli biondi facevano tutte le spese della pettinatura.

— Non hai dunque più né gioielli, né ciarfruscole? domandò il padre alla figlia.

— Sì, babbo, ma non ho creduto d'averne...

— Queste ragazze sono straordinarie, parola d'onore!... Occorre loro tutto quello che vedono; la moda non ha ancora inventato qualche cosa di barocco, che vi rompono la testa per averla; poi, quando l'hanno, invece di farcene un ornamento...

— Padre mio, è di buon gusto che una donna, in casa sua, abbia una toletta semplice; non bisogna schiacciare le altre...

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli cav. TREVISI, di Milano.

problemi che solleva la condizione delle nostre popolazioni laboriose delle città e delle campagne; di proseguire il miglioramento della loro condizione, e di addolcire le loro sofferenze. Lungi d' eccitare le une contro le altre le differenti classi che concorrono a produrre la ricchezza nazionale, essa si sforza di riconciliarle, e ottenere la pacificazione sociale.

Nella nostra società in trasformazione, in un certo periodo di sedici anni fu visto sorgere, dalla capanna sino alla capitale, ciò che i repubblicani hanno appellato nuovi strati; uomini nuovi sono arrivati in gran numero a conquistare una parte d' influenza che essi non possedevano ancora. Essi l'avrebbero acquistata sotto qualunque altro Governo, perchè questo legittimo progresso della loro condizione, è il frutto dei benefici dell'istruzione e del lento progredire che attraverso i secoli della nostra storia ha avvicinato le differenti classi della società.

Essi credono doverlo alla Repubblica, mentre gli altri che sappiano che ne continueranno a godere sotto l'egida della Monarchia. La conservazione del suffragio universale per tutte le funzioni attualmente elettive, e per la nomina dei sindaci per parte dei Consigli municipali nei Comuni rurali, sarà la loro principale garanzia. Come pure i modesti servitori dello Stato che hanno guadagnato la loro posizione mediante il lavoro, non saranno punto minacciati perchè l'ebbero dalla Repubblica.

Se, da una parte, tutte le vittime della persecuzione repubblicana sono assicurate di ricevere l'ampia riparazione che loro è dovuta, d'altra parte gli sfruttatori, e gli indegni che avviliscono le loro funzioni, avranno solo a temere l'avvenimento di un potere onesto e giusto. La Monarchia non sarà punto la rivincita d'un partito vincitore su di un partito vinto, il trionfo di una classe su l'altra. Elevandosi al disopra di ogni gara, il depositario del potere esecutivo diventa il guardiano supremo della legge davanti alla quale tutti sono eguali.

Dal giorno d'oggi tutti i buoni cittadini, tutti i patrioti dei quali l'attuale regime fece svanire le speranze, compromise gli interessi, ferì la coscienza, si uniscono agli operai della prima ora per preparare la salute comune; che essi secondino gli sforzi di colui che sarà il Re di tutti e il primo servitore della Francia.

Telegrafano da Parigi 16 al Corriere della Sera:

Il manifesto del Conte di Parigi non ha prodotto, certo, quell'effetto che costui si riprometteva. Male accolto dal pubblico, per le sue dichiarazioni in senso reazionario, avrà per effetto di spingere il Ministero verso la sinistra radicale, e toglierà poi al pretendente le simpatie latenti di coloro, che, già repubblicani, erano ormai delusi dell'esperimento fatto della Repubblica.

Il trattato di Howett.

Il Piccolo di Napoli scrive sulla conseguenza del trattato di Howett, che l'esser Massaua venuta all'Italia dalle suggestioni dell'Inghilterra, che non n'era padrona, non costituisce alcun diritto perpetuo di questa Potenza che limiti la nostra libertà di azione.

L'Inghilterra pur ebbe il protettorato delle isole Jonie dalla Turchia (24 aprile 1819); ma ciò non le impedi di disporre a suo talento in avvenire.

E il 1863 essa non le restitui alla Porta Ottomana, ma, accogliendo il voto dell'Assemblea ionia, deliberò l'annessione di quelle isole al Regno di Grecia, e fece, nel trattato del 14 novembre 1863, constatare quest'annessione dalla Francia, dall'Austria, dalla Prussia, dalla Russia, nel quale trattato, come nel successivo di Londra (29 marzo 1864), gli antichi diritti della Turchia non furono rammentati.

L'Inghilterra — prosegue il Piccolo — è dunque nostra buona amica nel Mar Rosso, ha interessi comuni ai nostri, e noi vogliamo in tutto procedere d'accordo con lei; ma essa non ha alcun diritto di tutela su noi, né alcun dovere di proteggere l'Abissinia, né alcun vincolo che la obblighi per trattato di Howett ad un intervento in causa fra noi ed il Negus.

Questo trattato è stato, per quanto riguarda noi, annullato il giorno, in cui i due cardinali di esso, la tranquillità, cioè il non fare atti di brigantaggio, e il rispetto del confine determinato da quella convenzione, cioè il non pretendere oltre i Bogos anche Sahati, furono infranti dalla brutalità di un Ras, che non è stato ancora sconfessato e che è anzi conservato in ufficio.

L'Italia, non avendo più obbligo alcuno verso l'Abissinia, ed avendola dichiarata nemica, è libera di nuocerle con tutti i mezzi, dei quali essa può disporre. Saria lieta di poter avere soddisfazione e pace senza effusione di sangue. Ma, se pur essa volesse rinunziare alla soddisfazione dovuta, non potrebbe, nell'interesse della civiltà e delle tranquille popolazioni che si sono messe sotto la protezione della sua bandiera, rinunciare ad una nuova rettificazione di confini ed a garanzie che questa sia mantenuta, per impedire agli Abissini nuovi atti di brigantaggio.

In Irlanda.

Scrivono in data del 12 alla Perseveranza: Avrete letto nel giornale il brutto caso di Mitchelstown, dove la Polizia s'è lasciata trarre a tirar sulla folla che l'incalzava, e due o tre di questa sono rimasti morti. Il fatto si racconta nei particolari in più modi, e bisognerà aspettare qualche giorno per saperne il netto. Il vero è quello che un giornale di qui scrive: « Senza dubbio, il dovere dell'ufficiale di Polizia ideale, costante, è di mantenere la padronanza di sé, in qualunque circostanza, per difficile che sia; ma l'ufficiale di Polizia nella vita reale è umano, e l'umana natura non è così fatta da ammettere la pratica di codesti consigli di perfezione. Viene un momento in cui l'uomo naturale, vestito ch'egli sia, o no, con una divisa di ufficiale di Polizia, trova impossibile di sottrarsi più a lungo a bastonate, pugni, calci e pioggia di pietre, senza ricambio; e quando questo momento arriva, persino la più alta disciplina non regge. »

Insomma, il deputato O'Brien era stato citato davanti al Tribunale per rispondere di un discorso sedizioso, tenuto in un'altra riunione: aveva fatto sapere che non avrebbe obbedito all'intimidazione dei giudici, e non obbedì. Ne fu ordinato l'arresto — qui i deputati non trattati con molto meno cerimonia che presso di noi. — Gli agitatori irlandesi concordarono che gli sarebbe stata fatta una grande dimostrazione, e a tal fine convocarono una riunione pubblica, nella quale uno stenografo del Governo, che s'apparecchiava a riprodurre i discorsi, fu attaccato, o altrimenti impedito dalla folla di giungere al suo posto. La Polizia volle difenderlo, e metterlo in grado di com-

piere il suo ufficio. Qui nacque un tafferuglio, e la Polizia, rischiando di avere la peggio, si ritirò nella caserma; dove rinchiusa e vistasi a maggior pericolo, tirò sulla folla dalla finestra una fucilata.

Chi sono i colpevoli? Qui si fa la stessa discussione nei giornali, e si farà questa sera nella Camera, che si farebbe in Italia. I colpevoli, dicono gli uni, sono gli agenti di Polizia, che non dovevano tirare; i colpevoli, dicono gli altri, sono i deputati O'Brien, Dillon, ed altri, irlandesi o inglesi, che infiammano coi discorsi il popolo, e provocano i tumulti. E io credo che abbiano più ragione i secondi, e che la parte sorda della legge, di cui tali deputati e loro complici si fanno i consiglieri e i promotori, non promette nulla di bene né all'Irlanda, né all'Inghilterra.

Il Governo dei conservatori, però, non si sgomenta, e la repressione continua ad essere gagliarda. Per ora, l'opinione pubblica prevalente è così. Anche tra i giornali, la maggior parte li difende nella loro azione rispetto all'Irlanda; persino il Daily Telegraph, che è il più diffuso di tutti, estremamente diffuso; e, per maggioranza nella Camera è stragrande, e, quantunque alcune delle elezioni suppletive abbiano potuto lasciar credere che la maggioranza favorevole degli elettori andasse scemando, giacché i candidati conservatori vi sono stati vinti, pure, nell'ultima hanno vinto, e a ogni modo, se durante la Legislatura le perdesse tutte, la maggioranza della Camera non muterebbe. Ma, ad onta di ciò non si possono assicurare del tutto. Se le speranze mostrate dal Gladstone, per quelle poche sconfitte, che dicevo, toccate ai suoi avversari, sono state soverchie, non si può negare che qualche speranza possa legittimamente nutrirsi. Giacché, con un suffragio così largo, com'è l'inglese oggi, io credo che s'abbia un corpo di elettori molto mutevole di opinione, e sul quale hanno molta influenza certe impressioni di natura piuttosto morale e umana, che politica e di Governo. Io intendo che il rispetto della legge richiede quella severità di condotta, che i conservatori sono disposti ad usare in Irlanda; anzi credo che, se si riuscisse colle repressioni a incalcare il rispetto della legge agli Irlandesi anche nelle relazioni dei coltivatori coi proprietari delle terre, si farebbe certamente il loro bene. Ma dubito che gli atti, che questa politica richiede, e che non escludono casi come quelli di Mitchelstown, — atti che non alienerebbero un corpo ristretto di elettori — non alieneranno prima o poi — e piuttosto prima che poi — un corpo di elettori come il presente, in cui le classi popolari e operarie hanno tanta parte. E quando questa alienazione sarà succeduta, e se succede prima che arrivi il termine della Legislatura, la maggioranza della Camera non impedirà ai conservatori di cadere; giacché la certezza che l'opinione della maggioranza degli elettori è mutata li obbligherà a sciogliere la Camera, e in nuove elezioni generali perderanno. Sicché io credo che la repressione, che tenteranno in Irlanda, con tutti i mezzi che danno loro le leggi con tanta fatica, finirà col non raggiungere la meta, non perchè non potrebbe raggiungerla, ma perchè le circostanze faranno che non possa durar tanto, quanto occorrerebbe per raggiungerla.

La Corte d'assise della Loira ha pronunciato un verdetto, che ha destato un certo rumore nella stampa francese. Essa ha assolto una fanciulla di diciannove anni, Vittorina Cros, che aveva assassinato sua nonna a colpi di martello.

All'udienza, la ragazza si difese, piangendo a calde lacrime, e dichiarando di aver commesso l'assassinio in seguito ad una discussione, in cui sua nonna l'aveva accusata falsamente di aver rubato cento lire.

L'avvocato di Vittorina Cros domandò ai giurati di tener conto dello stato nervoso abituale della sua cliente, nel quale si trovava quindi anche al momento del delitto. Il Giuri si è lasciato commuovere da questi argomenti, ed ha assolto l'accusata!

ITALIA

L'articolo di un prelato contro il Papa.

Telegrafano da Roma 16 al Corriere della Sera:

Il Fanfulla pubblica come corra voce che un personaggio, il quale ha rapporti di antica data col Figaro e colla stampa francese, e che annuncio riputatamente, ma sempre indarno, la sua promozione ad un'alta dignità ecclesiastica, indispettito dell'indulgenza della sua insistenza, abbia fatto ora tradurre e stampare alla macchina in Roma un articolo, ch'egli stesso aveva comunicato al periodico francese La Croix, N. 642, del 22 luglio di quest'anno; articolo intitolato: Un appel à la conscience de Lion XIII, firmato: comte Duverger. S. Questo articolo contiene alcuni cenni biografici velenosi, e taluni anche scandalosi sui Cardinali Simeoni, La Valletta, Sanfelice, Scialfano, ecc.; sui monsignori Mocenni, Galimberti, Spolverini, Baccelli, Bartolini; sull'abate Tosti, sul comm. Sterbini, Scalcio Segreto. L'autore vorrebbe costringere il Papa a dichiarare se egli conosceva i suddetti Cardinali e prelati quando li nominò, e se fu veramente lui ad autorizzare il Vescovo di Terni ed altri Vescovi ad ossequiare il Re. In caso affermativo, dichiara ai cattolici francesi che resta soltanto di affrettare coi voti e colle ferventi orazioni l'ora del futuro Concilio, unico rimedio ai presenti mali.

Il mistico conte Duverger, che mandò il suo articolo al Santo Padre, a molti Cardinali e prelati, autterebbe, credesi la speranza di essere eletto egli stesso nel futuro Concilio tanto desiderato, e ciò merco l'appoggio del Presidente Grévy e dei suoi potenti amici in Francia.

Osservarsi che, per prudenza, non fece alcuna menzione del Cardinale Rampolla fra i membri di i favoriti del partito perugino, contro cui invece.

FRANCIA

I rivelatori del piano di mobilitazione.

Telegrafano da Parigi 15 al Corriere della Sera:

Sono stati rilasciati in libertà i due impiegati subalterni del Ministero della guerra, accusati di aver rivelato il piano di mobilitazione. Sospettati che colui che ha sottratto il piano si certo Aubanel, corrispondente di giornali esteri, che l'avrebbe venduto al Figaro per 250 lire. Pedinato dalla polizia, egli fuggì nel Belgio.

Un uomo che ha più di 2000 anni e va in prigione.

Leggesi nel Corriere della Sera: Per un bel tipo, il « bardo gallico » Joë Brenno di Kerenbosquer è un bel tipo. Egli pretende nientemeno di esser quel tal Brenno, che fece tremare Roma 390 anni prima di Cristo, ma ne buscò a sua volta e dovette scappare più in fretta. Vergetorix, che ne ha buscate anche lui nel suo paese da Giulio Cesare, e altri hanno statue nelle Gallie; invece questo povero Brenno, certo più glorioso di loro, è tradotto innanzi alla decima Camera del tribunale correzionale della Senna, dove gli si nega la sua qualità di Brenno legittimo, e vogliono che sia semplicemente Ottavio Marteau, un poco di buono, che ha commesso numerose scroccerie a fornitori, tra gli altri a una vedova Milleret, cui aveva promesso di sposarla.

Ne qui è tutto. Questo Marteau, o Brenno, avrebbe portato, illegalmente, decorazioni fantastiche.

L'accusato, dai lunghi capelli, dallo sguardo fisso, ripete essere Joë Brenno de Kerenbosquer; ammette per altro di aver potuto farsi chiamare Marteau, e che un Marteau abbia commesso delle bricconerie; ma lui ha diritto di portare 816 decorazioni guadagnate nelle sue esistenze anteriori. Giacché questo eroe gallico ammette di non essere stato sempre vivo, come risulta da questa lettera da lui scritta, stando nelle carceri di Mazas, al prefetto di polizia:

« Parigi, 3 (fatidico) marzo 1887. Mazas. »

« Signor prefetto di polizia. Volevo vedervi per biasimarvi severamente. Come? Mi fate domandare da che parte mi viene la mia decorazione? Ma se ne ho 816! »

« Voi mi fate chiamare Marteau? Ma ignorate dunque che il mio nome è Joë Brenno o le Brenno? Che sono io quel Brenno che saccheggiava Roma 390 anni prima di Cristo e che primo gridai: Vas victis? »

« Voi non sapete che io mi sono incarnato tre volte? Sotto Carlomagno fui uno dei prodi; sotto Carlo V. fui l'uomo della leggenda. Mi chiamavano Brenno il Guerriero. »

« E che? Mettermi dentro per aver detto che era io lo spirito del padre Grévy? Siete dunque geloso dei miei poteri? In questo caso, io rinunzio al mio nastro, ma non avrete l'ordine della Grande Aquila Rossa che io vi destinavo. »

« Senza risentimento, una stretta di mano. »

« Joë LE BRENNÉ »

E poi questo Brenno era un bardo e come tale scriveva delle poesie che legammo nei recessi del suo processo; ma ne i suoi meriti patriottici, né le sue poesie hanno disarmato il tribunale, che, incredulo e scettico, ha appioppato al Brenno, come a un Marteau qualunque, dieci mesi di carcere con l'aggiunta della relegazione. Tal quale come un sonetto con la coda. Valeva proprio la pena di rinascere per la terza volta per subire questo duro fato!

Un verdetto scandaloso.

La Corte d'assise della Loira ha pronunciato un verdetto, che ha destato un certo rumore nella stampa francese. Essa ha assolto una fanciulla di diciannove anni, Vittorina Cros, che aveva assassinato sua nonna a colpi di martello.

All'udienza, la ragazza si difese, piangendo a calde lacrime, e dichiarando di aver commesso l'assassinio in seguito ad una discussione, in cui sua nonna l'aveva accusata falsamente di aver rubato cento lire.

L'avvocato di Vittorina Cros domandò ai giurati di tener conto dello stato nervoso abituale della sua cliente, nel quale si trovava quindi anche al momento del delitto. Il Giuri si è lasciato commuovere da questi argomenti, ed ha assolto l'accusata!

Notizie cittadine

Venezia 17 settembre

Sventramento di Venezia.

III.

Plinio, conchiude l'anonimo, ebbe a dare questo consiglio: Abbi riverenza per la gloria antica; la vecchiaia venerabile nell'uomo, nella città è sacra. Noi conveniamo pienamente in questa sentenza, ma crediamo non si possa indirizzarla ai Veneziani d'oggi come conchiusioni dopo aver accennato che a Venezia si distrugge per capriccio o per vanità, e tanto per far qualche cosa; che a Venezia si preparano e si detengono progetti, che le procurerebbero danni irreparabili, e che non si pensa a proteggere gli antichi e bellissimi edifici e le caratteristiche locali dalle alterazioni e dalle soppressioni. Certo noi deploremmo colui anonimo il chiostrò dei Servi, demolito o sono ottant'anni, e lo sperpero di tante cose artistiche, preziose, originali, ma non faremo eco alle sue esagerazioni. Egli poi aggiunge il voto che non si approvi senza rivedere, e che si escluda ciò che distruggerebbe il bello artistico sanzionato da secoli di ammirazione. È necessario ricordare come, per quanto riguarda i progetti di riforma edilizia e di risanamento, il Consiglio si riserva con formale deliberazione di riesaminarli tutti, e di approvarli uno per uno in ogni particolare dettaglio; e questo perchè la Giunta e il Consiglio comunale di Venezia hanno a cuore le glorie artistiche della loro città, e si sono sempre proposti di portare ad esse il massimo rispetto e la massima cura. Non possiamo asserire come si fa nell'opuscolo, d'altronde pregevole per tanto sentimento di patria carità, che una casa del trecento a Venezia fu dichiarata malsana solo perchè aveva le finestre ad arco acuto che si trova sempre da fore interrotti in laguna pur di dar lavoro ai burocrati, e che il bisogno di allargamento delle strade è morboso e indizio di decadenza.

Noi invece, meno pessimisti e forse più giusti, vorremmo asserire che, da molto tempo in qua, l'amore ed il culto ai monumenti e alle memorie patrie si sono rivelati con prove evidenti. Governo, Provincia, Comune e privati parecchi hanno fatto e fanno il loro dovere. Mille fatti attestano che a Venezia si vuole e si sa provvedere alla tutela e alla salvezza dei suoi monumenti e dei suoi tesori artistici. Chi non ricorda i restauri, negli ultimi anni, del Palazzo Ducale, della chiesa di S. Marco, della Loggetta, della chiesa dei Miracoli per parte del Governo? E il Comune non ha rialzato il Fondaco dei Turchi e ripristinati i palazzi Farsetti e Loredan? E la Provincia non andò incontro a gravi sacrifici per possedere e conservare il palazzo Corner?

A chi può essere sfuggito lo splendido restauro del palazzo Franchetti colle ricche e grandiose ampliazioni? Chi non apprezza il corretto, diligente e pregevolissimo ripristino ed ingrandimento del palazzo Tiepolo condotto a termine recentemente dai conti Papadopoli?

Noi ci siamo ristretti a ricordare alcuni lavori, ma ce ne sono altri molti, per i quali ogni Veneziano dovrebbe compiacersi. A noi però questo non basta; desideriamo che altre opere si facciano per provvedere alla viabilità per terra e per acqua, e alla sanificazione delle case.

È troveremo opportuno raccomandare alla Giunta ed al Consiglio di non deliberare lavori importanti senza la massima cautela e senza i più diligenti studi; ma gridare, in nome della patria e dell'arte tradite, che nulla si tocchi, che nulla s'innovi, è per noi sempre aberrazione. Noi crediamo che Venezia debba tener dietro al progresso dei tempi, sempre compatibilmente alla sua posizione eccezionale, alle sue esigenze artistiche, alle sue caratteristiche originali; che deve procedere con giudizio, ma deve progredire. Chi vuole altrimenti, non vuole il bene di Venezia, non mira ad assicurarle la base di una esistenza futura. È necessario che dalle risorse dell'antico non sieno scompagnati i benefici e i comodi del presente, e che arti e memorie,

industrie e commerci concorrano insieme a formare nella nostra città gli elementi di un vivere sano, civile e prospero.

Case sane. — L'ingegnere Attilio Cadel ha pubblicato a parte la sua Memoria letta all'Ateneo veneto nella seduta del 28 aprile 1887, col titolo Case sane. — Venezia, Stabil. lit-tip. M. Fontana, 1887.

Ne riproduciamo intanto la conclusione, che segna l'ordine d'idee dell'autore, che è pure il nostro:

« Lungi dalle esagerazioni dei moderni Erostrati, poche noci in un sacco, i quali vedrebbero raggiunto l'ideale del risorgimento, allorché per le ampie strade si ripercuotesse il calpestio dei cavalli, o, in cambio del placido scivolare delle barche nei rivi, la locomotiva percorresse una nuova via, ricoprente come pietra sepolcrale un canale interrato; lungi dagli sfolgoramenti degli altri, o dei convertiti all'ultima ora, i quali non sanno che piangere sulla luna e la laguna, o sui colori del sudiciume illuminati dal sole (che ha la bontà di non inzaccherarsi), noi invochiamo il piccolo demolitore, facendo nostro motto: non contra decus sed pro decore, non per ciò che sa di antico, ma per ciò che vi ha d'immondo e di dannoso, augurando su quelle rovine la risurrezione della nuova Venezia, degna del suo nome e dei suoi fasti. »

Biblioteca Marciana. — A termini dell'articolo 100 del vigente Regolamento per le pubbliche biblioteche governative, la biblioteca Marciana rimarrà chiusa al pubblico per lavori interni dal 3 a tutto il 16 ottobre prossimo.

Esposizione artistica nazionale.

— Visitatori. Ieri, 1884. Fu venduta la statua in marmo Chi s'addiò Dio l'acqua, di Lapini Cesare (acquisto, fra altri, di S. A. R. Ismail pascià).

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Canetta, fratelli Testolini, G. B. Viero, Compagnia Venezia-Murano, A. Passarin e figli, P. Antonibon e C., A. Salvati, V. Molaroni.

Teatro Malibran. — Ieri il pubblico affollatissimo ha assistito alla rivincita del lotto Bartoletti, il quale vinse il sig. Mayer. Questa sera rivincita offerta dal Bartoletti a Mayer, e probabilmente nuovo teatrone. Così il pubblico, pigro, per natura si muove!

Il festival in Campo di Marte questa sera si riapre e sarà chiuso domani.

Café-Chantant al Giardini. — Questa sera, nel padiglione sulla montagna, delle ore 8 alle 11, avrà luogo il concerto di Café-Chantant.

Indisposizione artistica. — Questa sera tratteremo musicale e fuochi d'artiificio.

Cadavere rinvenuto. — (B. d. Q.) — Ieri fu rinvenuto il cadavere del soldato Di Benedetto Salvatore, uno dei due miseramente annegati il 14 corrente mese.

Arresti. — L'odierno bollettino della Questura, a questa rubrica, tra altri arresti accenna a quello di una donna per fermento grave. Il cenno non dice di più.

Contravvenzioni. — (B. d. Q.) — Furono dichiarati in contravvenzione sette conduttori di vaporette per protrazione dell'orario di servizio.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 14 settembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni — Totale 10. MATRIMONI: 1. Felicitò Lapa Santa, guardiano in Arsenale, con Battaglia Elvira, casalinga, celibe.

2. Gavagnin detto Pendolin Gio. Batt. pescatore, vedovo, con Checchini della Badinetta Lucia, già domestica, vedova.

DECESSI: 1. Rughianesi Teresa, di anni 19, nubile, operaia in Arsenale, di Venezia.

2. Pinis Antonio, di anni 20, celibe, prestinaio, di Al-leghre. — 3. De Col Giuseppe, di anni 12, di Venezia. — 4. Lazzarini Giovanni, di anni 6, id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

D'Arman Simone, di anni 64, vedovo, officiere, decesso a Zappà.

Una bambina al disotto degli anni cinque, decessa nella frazione di Malamocco.

DON PABLO DI SEGOVIA.

È una satira di Don Francisco Quevedo y Villegas, pubblicata testè nella Biblioteca universale del Sonzogno, a centesimi 25 al volume.

Il poeta spagnolo, nato nel 1580 e morto nel 1645, avrà avuto un gran merito, attaccando la corruzione spagnuola, ma la sua satira, a più di due secoli di distanza, può aspirare all'onore di essere ancora viva?

È satira transitoria, e non universale, prende di mira costumi specialissimi e passati, non è satira del cuore umano, la cui punta resta a secoli di distanza, e l'uomo se ne sente sempre ferito.

I cavalieri avranno meritato che si dicesse di loro che per essere perfetti cavalieri, prima condizione è quella di scrivere male, si converrà che è una botta, che il più meschino schermidore saprebbe dare, e che non occorre essere molto addestrati nel mestiere per darla.

Il Quevedo satirizza tutto colla stessa violenza, e si vede che non sentiva bisogno né di sfigazza, né di buon gusto, né di originalità. Per esempio, satirizzando la donna, che è uno dei suoi punti di mira, egli dice che quelle che hanno bei denti ridono troppo spesso, e l'osservazione non peregrina gli piace tanto, che la ripete una infinità di volte, ciò che non è certo prova di viva immaginazione.

Così, narra di un mendicante, il quale aveva fatto la sua fortuna, adulando tutti, e dice che le signore passavano e ripassavano innanzi a lui e gli davano una moneta solo per sentirsi dir bella signora. Via, sulle donne c'è da dire qualche cosa di meglio! Ed esse potrebbero rispondere al poeta satirico che se la loro piacer sempre sentirsi dir belle signore, amano di farselo dire da altri che non sien mendicanti, da altri che almeno lo dicano loro gratis e non istendano contemporaneamente la mano per farsi pagare.

La satira è spesso molto superficiale, è violenta e senza misura.

Spesso è poi addirittura triviale, e ci ha dato occasione ad un'osservazione d'attualità, poiché leggiamo la satira del Quevedo nel momento proprio della polemica, che i lettori conoscono, tra Zola e i suoi scolari, a proposito del romanzo La Terra, nel quale i contadini hanno abitudini rumorose quanto fentoni, come scandalizzano i giornali meno scandalizzabili. Zola, citando Rabelais, invoca la nazionalità francese di quella abitudine portata nella letteratura. Ma crediamo, ahimè, che tutte le letterature potrebbero rivendicarla. Il verismo non è una novità, e Dante stesso ha fatto del verismo nel suo poema. È questione di modo e

di misura. A Zola non resta il merito della novità, ma il demerito dell'abuso, al quale lo ha portato la sua mancanza originaria di buon gusto.

Quevedo, che non è però un modello di buon gusto, ed è violento e triviale, si dà dei punti a molti veristi, mette in bocca a Pablo di Segovia, vittima dei maltrattamenti del suo compagno di scuola, che lo spatacchiano e lo insultano dal capo alle piante, le seguenti parole: « Udeno il rumore, pensai dapprima che fosse il tuono, ed ebbi paura, ma quando sentii l'odore capi bene che si trattava di tuoni artificiali. »

Questo periodo da un saggio del poco buon gusto, come dell'esagerazione del poeta satirico spagnuolo. La paura del tuono avrà un'intenzione comica, ma si converrà che l'intenzione va oltre il segno, e non lo tocca, e un verista poi potrebbe chiamare all'ordine il poeta, dicendogli che quei tuoni saranno tutto quello che si vorrà, purché artificiali. Peccano contro la decenza, ma non contro la natura.

Questo Don Pablo di Segovia è un disgraziato, il quale narra le sue avventure, che non sono, per dire la verità, né varie, né dilettevoli. Figlio di un ladro e d'una prostituta, che cumula le professioni di mantengola e di strega, passa la sua vita tra ladri, mendicanti e ruffiani, e non riesce mai ad uscire, senza che nel suo racconto si prenda la cura di farci parer verosimile ch'egli possa passare, anche un momento solo, diverso da quello ch'egli è.

Giocatore di vantaggio come Casanova, cinico come lui, è più di lui coscienzioso, e, per dire la verità, se il poeta lo avesse fatto meno coscienzioso, non sarebbe stato gran male, perché sarebbe meno uniforme e quindi meno noioso.

Anche Don Pablo vorrebbe fare il galante, ma mentre a Casanova le riescono tutte, a Don Pablo non riesce una. Anche egli va nei conventi e tenta la virtù delle monache, ma deplorea che altro non si possa godere che la loro vista attraverso le grate. È un disgraziato che non ha dell'avventuriere se non il cinismo, ed è per di più un cinismo che disgusta, ciò che non è certo un pregio letterario.

Per esempio, abbiamo avuto tante volte occasione di dirlo, non vediamo nulla di male che il poeta immagini avventure strane e insolite, accettiamo anche il meraviglioso nell'arte; ma purché, nella maggior libertà dell'uso, non sia mai smentito il sentimento umano. L'uomo anche nel mondo della luna, c'interessa, purché resti uomo, accettiamo anche gli esseri sovrumani, purché il poeta dia loro sentimenti umani; invece non sentiamo alcuna parentela con un essere creato dalla fantasia, che manchi alla legge del sentimento umano. Don Pablo di Segovia è un essere immaginario, e gli possiamo molto perdonare; ma non gli perdoniamo, perché ci pare artisticamente inverosimile, quando viene ad ostentare che suo padre era un ladro e sua madre strega e meretrice, mentre è proprio specialmente degli avventurieri di vantarsi, se è possibile, nobili di casato e nobili d'animo.

Nessuno si vanta di simili origini, e un avventuriere meno che mai. È vero che Don Pablo parla dinanzi ai Numi raccolti a consesso, e che coi Numi non si scherza. Ma oltre che Don Pablo è capace di scherzare anche con loro, egli tenta pur qualche volta di darla ad intendere e di avvolgersi maestosamente nelle pieghe del suo mantello, e il suo cinismo, non naturale, è intermittente.

Bisogna sapere che l'argomento della satira è quello universale e costante delle umane ingiustizie. I Numi dell'Olimpo sono in grande emozione per il modo con cui le cose vanno in questo mondo, e per un momento vogliono darsi il lusso di un po' di giustizia. Allora accade il maggior scambio di parti che si possa immaginare, e fra le altre cose Don Pablo, che sta per essere impiccato, per un delitto che non ha commesso, da suo zio che è carnefice, impicca invece lo zio, diventando carnefice del carnefice.

Don Pablo non ha commesso il delitto appostogli, ma che delitto aveva commesso il carnefice, e dov'è allora la giustizia? Il carnefice era un gran farabutto, né più né meno di Don Pablo, e la giustizia, sotto tutti i punti di vista, è contraria anche in questo momento solo di giustizia immaginata dal poeta.

Una ragione è pur data della relativa innocenza di Don Pablo, e cioè che se egli è riuscito male, la colpa è del suo padrone Don Diego, il quale rise delle sciocchezze del suo servitore, anziché punirlo. Per questo il poeta avrebbe dovuto immaginare che il servitore impiccasse il padrone; però sarebbe una giustizia terribile, se gli uomini fossero responsabili non del male che han fatto, ma del male che non han potuto!

Se la satira è violenta e senza finezza, se è comune e senza buon gusto, non si può dire che sia ispirata da un alto sentimento morale per cui pare di poter concludere ch'essa non merita l'onore di vivere oltre il tempo, nel quale fu scritta.

Non vogliamo dire che non ci sieno anche botte spiritose. Per esempio, di un gralasso, che si spacciava per gran guerriero, è detto che « era stato capitano in una commedia e si era battuto contro i Mori in una pantomima ». Don Pablo, bastonato da un giudice, certo Ponzo d'Aguirre, che aveva chiamato per derisione Ponzo Prieto, e avvertito colle più terribili minacce che guai a lui se avesse ancora nominato Plauto, dov'è dire il Credo, memore dell'avviso, traduce: « Patti sotto Ponzo d'Aguirre ».

Nella pittura dei mendicanti e dei ladri di Madrid, la punta satirica sociale è acutissima, non vogliamo negarlo, come sono ingegnose e spiritose le considerazioni fatte su chi vuol prender moglie. Ciò per debito di giustizia non neghiamo, ma quello che ci pare di poter negare, è poichè si vorrebbe confrontare Voltaire con Quevedo, che questa satira possa avere il diritto di sopravvivere al suo tempo, come per esempio il Candido volteriano, satira insuperabile.

Quanto all'attualità, ne abbiamo trovato una che par scritta adesso, a proposito dei comici commediografi. Non c'è capoeomico, eccettuando Don Pablo, che non scriva commedie, e non c'è commediante che non faccia qualche larva. Tutto cambia, pare, ma il mondo del teatro non cambia mai!

IN VIAGGIO

XI.

Scheveningen.

È la celebre Stazione di bagni sul Mare del Nord. Dista quattro o cinque chilometri dall'Aja, è un continuo andirivieni di tram a vapore e di tram a cavalli, che la congiungono alla capitale. Vicina dall'altra parte all'Inghilterra, dall'altra al Belgio e alla Germania, nel cuore della state è invasa da un'ondata continua di forestieri.

Scheveningen era ed è un villaggio di pescatori, che si spingono colle loro barche lungo alle rive della Senna; ma le casette dei pescatori sono ormai soffocate dal lusso e dalla opulenza.

Una rivolta contro

Da Ziano di Vicenza

vono alla Libertà di Piacenza, mentre trascinavano che unitamente ad altri tempo di darsela a gambi

delle ville e degli alberghi di una grandiosità e di una magnificenza

Sotto il lavoro assiduo e tormentato dai

amente sorte le dune, e contro le future p

ha creato.

Alcuni dei principali

schiena delle dune,

lo spettacolo del mare,

la no-
gusto.
lo di
a dar
Pablo
suoi
e lo
ti pa-
a che
sentì
arti.
buon
tutto
crista-
a, di-
lo che
tro la
isgra-
e non
devoli,
e cu-
e rui-
a che
di un
na, e
per
meo
perché
oso.
lante,
a Don
con-
plora
vista
on ha
di per
di cer-
te oc-
male
in un-
nel-
L'uo-
esseri
menti
entela,
man-
Pablo
il pos-
iamo,
uando
andro
e pro-
prio
rsi, se-
nimo.
ventu-
parla
Nomi
capace
quali-
gersi
ello, e
satura
in gran-
no in-
gionno
a ac-
possa
o, che
non
upica
medice.
to ap-
carne-
era, e
Pablo,
è con-
giu-
va in-
egli è
e Don
del suo
poeta
re in-
ustizia
li non
ne non
a, se è
no dire
morale,
me ne
quale
anche
o, che
era
a bat-
a non
er ne-
ltaire
re il
e per
abile.
ovato
e co-
scia-
e non
farsi.
o non

netta, furono assaliti da una trentina di gio-
notti. Costoro circondarono i carabinieri insul-
tandoli, maltrattandoli e portando loro le mani
addosso tenendo disarmati. Ma essi si difesero,
e messo mano alle rivoltelle, li tennero quanto
poterono alla larga.
L'arrestato, certo Dallavalle riuscì però a
svincolarsi e fuggire, ma venne ripreso tosto.
Vennero pure arrestati tre rivoltosi, ma i
più compromessi non si poterono scovare. Gli
arrestati sono certi Molinelli Giuseppe, Valla Gi-
sberto e Maini Domenico.
Uno dei carabinieri rimase ferito in una
mano.
Derouille non ricevuto dallo Czar.
Telegrafano da Berlino 16 alla Lombardia:
Paul Derouille, presidente della Lega dei
Patriotti, ritornando dal suo viaggio in Russia,
si fermò a Copenaghen, ove trovò attualmente
lo Czar Alessandro III, ospite di suo suocero,
il Re di Danimarca.
Derouille ha chiesto un'udienza allo Czar,
ma questi non gliela ha concessa.
Dispacci dell'Agenzia Stefani
Roma 16. — Saracco è partito per Milano.
Berlino 16. — Kalnoky è arrivato ieri sera
a Friedrichsruhe. Fu ricevuto dal principe Bis-
marck, da Herbert Bismarck e dal consigliere
Rottemburg, e fu accompagnato al castello, ove
venne salutato dalla principessa Bismarck.
Stettino 16. — L'Imperatore è partito stan-
mane alle ore 9.30 per campo delle manovre.
Costantinopoli 16. — Assicurati che l'in-
caricato d'affari di Germania consideri la re-
voce di Mantoff e la soppressione del Bulgaro
una riparazione insufficiente.
Cahut 12. — Ayoub Kan trovò attualmente
a Kojamani (Belucistan).
Stettino 16. — L'Imperatore assistette in
vettura, con Moltke, dalle 10 e mezza alle 4.15
pom. alle manovre di Warsaw. L'Imperatore
più volte fece chiamare alcuni generali presso di
sé. Il Principe Guglielmo comandava il 2.
granatieri.
Monaco di Baviera 16. — La Camera dei
deputati decise di rispondere con un indirizzo
al discorso del Trono.
La Camera dei signori ha eletto Peretscher-
ner vicepresidente.
Monaco di Baviera 16. — (Camera dei de-
putati.) — Si nominò una Commissione incar-
icata di redigere la risposta al discorso del
Reggente. Il progetto sulla tassa sugli alcool fu
rinviato ad una Commissione speciale.
Londra 16. — Il Reuter Office ha da Sim-
la: Un dispaccio da Mestel 14 correte dice che
le traccie di Ayubk han furono seguite fino alla
sorgente presso Dohstilit, quindi perdute.
Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani
Milano 17. — Stamane è giunto Saracco,
ricevuto alla Stazione dal prefetto, dal sindaco,
da Fassiaux, presidente della Commissione per
il Congresso internazionale, e da altre notabilità.
Berlino 16. — La Gazzetta di Voss ha da
fonte degna di fede che lo Czar esprime vi-
vamente il desiderio d'incontrarsi coll'Imperatore
Guglielmo in occasione del suo ritorno da Co-
penaghen.
Londra 17. — Il Times ha da Sofia: In
seguito all'incidente del Giornale di Rustukit,
il Governo bulgaro stabilì una censura severis-
sima contro la stampa quotidiana.
Madrid 17. — Tutte le provenienze da Ca-
gliari sono sottoposte a quarantene nei porti
della Spagna. La stessa misura fu presa dal
Marocco.
Il discorso della Regina d'Inghilterra.
Londra 16. — Il Parlamento è prorogato.
Il discorso della Regina dice che le relazioni
esterne sono sempre amichevoli. Essa spera che
la conclusione d'una convenzione colla Russia
circa la frontiera afgana contribuirà gran-
demente a mantenere una pace durevole nell'A-
sia centrale.
Allude al rifiuto del Sultano di ratificare la
Convenzione coll'Egitto; ma gli impegni della
Regina verso il Sovrano e il popolo egiziano
restano immutati.
La Regina dichiara di avere convenuto col
Presidente degli Stati Uniti di deferire a una
Commissione di rappresentanti dei due paesi le
difficili questioni insorte circa la pesca nel Nord-
America.
L'ordinamento dell'esercito.
Il Giornale militare pubblica le diverse di-
visioni emanate dal ministro della guerra per
l'ordinamento dell'esercito in base alle
votale recentemente dal Parlamento.
Col primo novembre si costituiranno: 2
nuovi Comandi di brigata di cavalleria, che si
chiameranno: Comando dell'8.° reggimento ca-
valleria l'uno, e Comando dell'9.° l'altro; 2 re-
gimenti di cavalleria Umberto I, Venezia, alla cui
formazione concorreranno gli attuali ultimi 12
regimenti di cavalleria, nei modi che verranno
stabiliti. In ciascuno dei 12 reggimenti artiglieria
la compagnia si costituiranno 4 nuove batterie,
e un Comando di brigata, più una direzione
di materiale.
Al primo novembre stesso si costituiranno
un reggimento di artiglieria a cavallo e un re-
ggimento artiglieria di montagna, in sostituzione
delle attuali brigate.
Nel 13.° e nel 14.° artiglieria da fortezza
si costituiranno un nuovo Comando di brigata
e compagnie d'artiglieria da fortezza.
Alla stessa data 1.° novembre, nel 1.° e nel
2.° reggimento Genio si costituiranno 3 nuovi
Comandi di brigata e 4 compagnie zappatori.
Nel 3.° reggimento Genio 3 nuovi Comandi
di brigata, 3 compagnie zappatori e una com-
pagnia specialisti.
Nel 4.° reggimento (pionieri) si costituiranno
due nuovi Comandi di brigata.
Inoltre faranno passaggio dal 3.° al 4.° Ge-
nio le 4 compagnie ferroviarie, e dal 4.° al 3.°
una compagnia treno.
Gli alcool in Svizzera.
Telegrafano da Roma 16 alla Perseveranza:
Il Consiglio federale svizzero, essendo gli
alcool e gli spiriti divenuti nella Svizzera di
monopolio governativo, ne ha vietata l'introdu-
zione nel territorio federale, a meno che le spe-
cificazioni relative non siano indizzate all'Am-
ministrazione federale dell'alcool. E però concessa
l'importazione nella Svizzera delle bevande spi-
ritose e di quelle contenenti alcool alterati, se-
condo le prescrizioni.
Una rivolta contro i carabinieri.
Da Ziano di Vicomario, in data 13, scri-
vono alla Libertà di Piacenza, che due carabinieri,
mentre trascinavano in arresto un giovane,
che unitamente ad altri — i quali ebbero il
tempo di darsela a gambe — giocava a secchi-

tanto pei suoi amici, che pei suoi avver-
sarii.
Ultimi dispacci particolari.
Roma 17, ore 3 15 p.
Qui si crede che il Manifesto del
conte di Parigi renderà insostenibile la
posizione del Gabinetto Rouvier. I cleri-
cali si mostrano generalmente malcontenti
della nuova manifestazione orléanista, per-
ché contraria alle tradizioni del diritto
divino; però sperano che possano derivar-
ne complicazioni e contraccolpi favorevoli
alla reazione.
Assicurati che il discorso della Co-
rona conterrà una speciale raccomanda-
zione per la sollecita discussione del Co-
dice penale.
Anche il Municipio di Roma si di-
spone a deliberare soccorsi per Messina.
Notizie giunte stamane da quella città ac-
cennano a mitigazione nella violenza del
morbio.
Gli ingegneri che preparano il giar-
dino della Pigna per l'Esposizione vati-
cana, promissero che tutto sarà pronto per
la metà di ottobre. Frattanto le autorità
doganali, onde evitare una perdita di tem-
po e possibili danni agli oggetti che giun-
gono quotidianamente per l'Esposizione,
concessero che l'apertura delle casse e
la visita dei medesimi si facciano non più
alla Stazione, ma nelle adiacenze stesse
del Vaticano.
I burri artificiali.
Nell'ultimo bollettino della Camera di com-
mercio italiana a Londra, si tratta con molta
competenza la questione, che ormai è divenuta
acutissima, dei burri artificiali di margarina.
Non si tratta di proscrivere; si tratta di con-
trassegnarli distinguendoli dai puri. Vendere come
burro schietto e genuino una miscela, dov'esso
non figura che dal 10 al 30 per cento, è opera
non leale, contraria al vero, e perciò anche, se
l'interesse beninteso dell'economia nazionale lo
richiede, punibile. Da ciò piglia origine la do-
manda di una legge speciale, a simiglianza di
quella che sono state proposte in altri paesi. La
legge inglese sulla margarina del 1887, che il
giornale della Camera di commercio italiana in
Londra traduce, è di una precisione e severità
che non lasciano alcun dubbio; è lecita la pro-
duzione e la vendita della margarina, con la
quale si indicano tutte le sostanze composte o
non composte preparate ad imitazione del bur-
ro, sieno esse mescolate col burro, o no.
Ma tutte le persone connesse col traffico
della margarina sono responsabili solidariamente
se la vendono per burro, e se non la designano
per margarina anche con pubblici segni.
Il cav. Pavia, relatore presso la Camera di
commercio italiana di Londra, vorrebbe colpire
con modi somiglianti l'adulterazione del burro
con l'olio-margarina, che, secondo il suo avviso,
nuoce alla buona fama del burro genuino. Il
nostro Ministero d'agricoltura, com'è naturale,
ha raccolto tutti gli elementi idonei a risolvere
questo grave problema, e li sottoporrà alla pro-
ssima sessione del Consiglio superiore del com-
mercio e dell'industria.
E intanto la materia è dibattuta con viva-
cità nei giornali tecnici italiani, e segnatamente
nel Sole di Milano, che ha aperto le sue colo-
ne ai fautori e agli avversari del burro artifi-
ciale, con una imparzialità non consueta nel no-
stro paese.
Le discussioni che si agitarono nel Sole ci
pare abbiano condotto all'accordo in questo
punto, cioè, nell'impedire per legge severa che
all'interno si vendano come burro genuino l'arti-
ficiale. Il dissidio comincia per le vendite all'
estero, sostenendo, con ragioni, che meritano
d'essere considerate almeno per confutarle, i
fautori della margarina che ogni ostacolo, o
ogni obbligo di dichiarare burro artificiale quello
che lo è effettivamente, nuocerebbe al traffico
di esportazione, senza giovare al burro genuino,
poiché la margarina fabbricata in Italia va di
consuetudine all'estero e nell'Austria per com-
missioni di Case estere, che domandano esse, col
nome di burro, senz'altri epiteti, una miscela,
che non ne contiene che il 30 per cento di genuino.
Se non si fabbricasse in Italia, si fabbrichereb-
be altrove, e l'Italia perderebbe quest'esporta-
zione.
E circa il dissidio sulla convenienza d'im-
porre questa distinzione anche pel traffico all'
estero, dovrà dire l'opinione sua decisiva il
Consiglio superiore del commercio.

Fatti diversi
Roma-Napoli-Palermo. — I membri
del Parlamento, la gente d'affari, gli impazienti
e quelli che hanno fretta, saranno egualmente
soddisfatti della maggiore rapidità delle comuni-
cazioni per la via di mare, che sono per intra-
prendersi fra Roma, Napoli, Palermo e vice-
versa.
Era un gran lamento perchè i piroscafi
della Navigazione Generale partissero da Napoli
e da Palermo senza riguardo alla coincidenza
dell'arrivo e delle partenze dei treni da e per
Roma, e per la poca sollecitudine della traver-
sata, 17 o 18 ore.
Ora la Navigazione Generale, senza essere
a ciò tenuta da obbligo alcuno, ed a tutto pro-
prio carico, vuole togliere questa causa di mal-
contento.
Per tale scopo, essa fece costruire un ap-
posito piroscafo, l'Elettrico, di particolare so-
lidità e rapidità, 15 o 16 miglia all'ora, il quale
sarà specialmente adatto all'accelerato servizio,
in esatta coincidenza coi treni ferroviari, per
modo che l'intero viaggio da Roma a Palermo
potrà compiersi in non più che 17 ore.
Si tratta di un piroscafo di mille tonnellate,
signorilmente disposto ed addobbato, con
posti di prima e seconda classe, capace di una
ottantina di passeggeri. L'Elettrico farà viaggi
diurni e notturni, di andata e ritorno, due volte
la settimana. Il servizio comincerà il 26 cor-
re da Palermo, e il 27 da Napoli.
La festa d'inaugurazione, alla quale credi-
mo intenzione della Navigazione Generale di far
convenire nel porto di Napoli, oltre all'Elettri-
co, parecchi dei più belli fra i suoi vapori, è
fissata pel 21 corrente, e crediamo di sapere
che per essa saranno fatti numerosi inviti al
Governo, alle Rappresentanze parlamentari, alle
Autorità marittime, ed alla Stampa.

Scenote di treni. — L'Agenzia Ste-
fani ci manda:
Londra 16. — Una collisione vi fu presso
Doncaster tra due treni di piacere. Venti morti
e settanta feriti.
**La morte di un attore dramma-
tico.** — Leggesi nel Corriere della Sera in data
di Milano 16:
Ieri alle quattro moriva nella nostra città
il cav. Peracchi che fu attore comico molto co-
nosciuto, direttore di una delle tre compagnie
Bellotti Bon, e che da qualche anno viveva fra
noi colle rendite di una eredità fatta in questi
ultimi tempi.
Il Peracchi fu attore di meriti non ecce-
zionali ma fu di una avvenenza di volto e di
figura assai rimarchevoli. Ad essa dovette fino
dai suoi primi passi nell'arte una notorietà sui
generis, che gli giovò non poco nella carriera.
Egli fu il primo amoroso che abbia intro-
dotto sulla nostra scena quell'eleganza e quella
moda che oggi per molti attori giovani sembra-
no l'unico studio... artistico.
Benché vecchio — aveva 70 anni — egli
non rinunciò mai al gusto della toeletta e del
figurino. I frequentatori del Corso ricorderanno
senza dubbio di averlo visto in questi ultimi
anni passeggiare lento ed impettito, chiuso in
abiti attillati ed evidentemente conservati con
cura affettuosa.
Da qualche mese era obbligato a letto da
malattia di cuore. Ieri, all'ora del pranzo, fece
per alzarsi, e ruzzolò agonizzante sul pavimento.
Colle ultime parole raccomandò di non dare
pubblicità alcuna alla notizia della sua morte.
Un harem in rivoluzione. — Leg-
gesi nella Gazzetta di Treviso in data del 16:
Si ha da Costantinopoli che in una delle
scorse sere nell'harem del Sultano scoppiò una
specie di rivolta contro il nuovo grande eunuco,
perchè questi proibì il suono di strumenti che
non fossero di fabbricazione orientale, e ordinò
la soppressione dei pianoforti.
Le odalische tumultuarono e la favorita ri-
corse al Sultano il quale revocò la proibizione
del grande eunuco. Contemporaneamente però
sparirono dall'harem quattro odalische delle più
inquiete. Si crede che le disgraziate siano state
condannate a morire annegate.
DAL CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.
I signori medici sono pregati di esaminare
con attenzione la **Carta Rigollot**, che viene
acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.
In Italia si vende una quantità, relativa-
mente considerevole, di carta senapizzata, la cui
impressione nel foglio è una contraffazione; il
nome e la firma **Rigollot** in tale difettoso me-
dicamento è immensamente nocivo alla salute
degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal
non aver la medesima tinta che la vera **Carta**
Rigollot, e dal non essere lo strato di senape
molto aderente alla carta.
E un vero servizio pubblico a rendere ad
una nazione amica l'indicare tali attentati, con-
tro la salute pubblica.
La **Carta Rigollot** si vende presso
G. Rötner, farmacista in Venezia. 1

REGIO LOTTO.
Estrazione del 17 settembre 1887.
VENEZIA. 72 — 4 — 64 — 55 — 32
LISTINI DELLE BORSE
Venezia 17 settembre
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio 96,68 96,88
5 0/0 godim. 1.° luglio 98,85 99,05
Azioni Banca Nazionale — — — —
Banca Ven. nom. fine corr. — — — —
Banca di Credito Veneto idem. — — — —
Società Ven. Cost. idem. — — — —
Colonificio ven. idem. — — — —
Obblig. Prestito di Venezia a premi 22,50 23,00
A VISTA
Camb. sconto da a da a
Olanda 2 1/4 123 40 123 60 123 65 123 85
Germania 3 — 100 40 100 70 — — — —
Francia 3 — 100 40 100 70 — — — —
Belgio 3 — — — — — — — —
Londra 4 — 25 25 25 25 25 25
Svizzera 4 — 100 20 100 45 100 40 100 50
Vienna-Trieste 4 — 202 1/2 202 75 — — — —
Valori
Banc. austr. — — — — — — — —
Pezzi da 20 fr. — — — — — — — —
SCONTI
Banca Nazionale 5 1/4 — Banco di Napoli 5 1/4
FIRENZE 17.
Rendita italiana 59 15 — Ferrovie Merid. 781 25
Oro — — — — — — — —
Londra 25 32 — — — — — — — —
Francia vista 100 62 1/4 — — — — — — — —
VIENNA 17
Rendita in carta 81 20 — Az. Stab. Credito 281 60 —
in argento 82 60 — — — — — — — —
in oro 112 45 — — — — — — — —
senza imp. 96 10 — — — — — — — —
Azioni della Banca 879 — — — — — — — —
BERLINO 16.
Mobiliare 458 — — — — — — — —
Austriache 371 50 — — — — — — — —
PARIGI 16
Rend. fr. 30/100 annui 85 — — — — — — — —
30/100 perp. 81 20 — — — — — — — —
4 1/2 — 108 82 — — — — — — — —
italiana 98 25 — — — — — — — —
Cambio Londra 25 29 1/4 — — — — — — — —
Consol. Ingh. 101 7/16 — — — — — — — —
Obbl. ferr. Lomb. 281 85 — — — — — — — —
Cambio Italia premio 1/4 — — — — — — — —
Rend. Turca 13 06 — — — — — — — —

BULLETTINO METEORICO
Non ci pervenire il Bollettino meteo-
rico del Seminario patriarcale.
Marea del 18 settembre.
Alta ore 11.30 a. — 11. 0 p. — Bassa 4.30 a.
— 5.10 p.
— Roma 17, ore 3.20 p.
In Europa pressione elevata, specialmente
in Russia; minima (758) nell'estremo Sud-Est.
Mosca 776, Zurigo 763.
In Italia, nelle 24 ore, barometro legger-
mente discese nell'Italia inferiore; piogge e
temporali nel Sud del Continente; Maestri forti
nella penisola salentina; temperatura qua e là
diminuita.
Stamane cielo alquanto nuvoloso; Maestri
freschi nelle Puglie e a Terra d'Otranto; venti de-
boli del quarto quadrante altrove; barometro
variabile da 766 a 761 dal Nord alla costa io-
nica; mare mosso alla costa meridionale adria-
tica.
Probabilità: Venti settentrionali freschi nel
Sud del Continente, deboli altrove; cielo sereno,
fuorchè nel Sud; mare mosso alle coste meri-
dionali.
BULLETTINO ASTRONOMICICO.
(ANNO 1887.)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile
Latit. boreale (nuova determinazione 45° 28' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22", 2 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59' 27s, 2 ant.
18 settembre
(Tempo medio locale). 5h 44"
Ora media del passaggio del Sole al meri-
diano — — — — — 11h 54m 9s, 6
Tramontare apparente del Sole — — — — — 6h 3"
Levare della Luna — — — — — 6h 28m mitt.
Passaggio della Luna al meridiano — — — — — 0h 48' 3"
Tramontare della Luna — — — — — 6h 56' sera.
Rià della Luna a mezzodì — — — — — giorni 1.
Fenomeni importanti: — — — — —
SPETTACOLI.
TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale
diretta dal cav. C. Vitaliani, rappresenterà: *Le donne
riscosse*, commedia in 3 atti, di C. Goldoni, con farsa. — Alle
ore 8 1/2.
TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-comico-danza-
nte, diretta da Basilio Bartoletti. — Alle ore 8 1/2.
GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore
9 pom. alle 11 pom.
— Grande Concerto, ogni giorno.
CAMPUS PROVOLO. — Indisposizione artistica. —
Dalle ore 10 ant. alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.
CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto
tutte le sere.

Fabbrica Gioiellerie
Oreficerie e oggetti d'arte
DI D. MELLO
5049 — Via 2 aprile — 5049
Avverto che durante i 6 mesi del-
l'Esposizione ampio maggiormente la
produzione oggetti di mia fabbricazione
per vendita al dettaglio.
La fabbrica è aperta tutti i giorni,
dalle 7 ant. alle 9 pom.
Con fiducia di vedermi onorato di
commissioni ed acquisti.
484 **D. MELLO.**

CIOCCOLAT
ANGELO VALERIO
TRIESTE.
Deposito Generale per l'Italia presso la Ditta
Antonio Trauner - Venezia
 VENDITA AL DETTAGLIO
nei principali Negozi. 714
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
(Vedi l'avviso nella quarta pagina)
FABBRICA STUOIE
(V. Avviso in quarta pagina.)
LA TIPOGRAFIA
della **GAZZETTA DI VENEZIA**
(Vedi l'avviso nella IV pagina)
Stabilimento idroterapico
SAN GALLO
(Vedi l'avviso nella IV pagina.)
FEDERICO PEZZOLI & C.
Procuratorie Vecchie N. 143
NOVITÀ PROFUMERIE
ESSENZE IN SOLIDO
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

GRANDE MAGAZZINO
OROLOGERIE
DIRETTO DALL'ANNO 1857 DALLA DITTA PROPRIETARIA
G. SALVADORI
Venezia, Merceria S. Salvatore N. 5022-23, vicino alla R. Posta
L'assortimento è completo dall'infimo al maggior prezzo in orologi da tasca,
remontoir d'oro e d'argento, da viaggio, da tavolo con o senza candela-
bri, orologi da parete a molla ed a pesi, sveglie, catene e ciondoli d'oro e d'argento.
Prezzi eccezionali di rara occasione. Remontoir da signora in oro
fino con 40 rubini L. 32.
Remontoir da uomo in argento con galotta d'argento a 40 rubini, L. 16.
NB. All'invio dell'ordinazione si aggiunga all'importo cent. 50 per la spedi-
zione in pacco postale che si spedisce immediatamente essendo già provati i suddetti
orologi. 768

Corriere del mattino
Venezia 17 settembre

L'ordinamento dell'esercito.
Il Giornale militare pubblica le diverse di-
visioni emanate dal ministro della guerra per
l'ordinamento dell'esercito in base alle
votale recentemente dal Parlamento.
Col primo novembre si costituiranno: 2
nuovi Comandi di brigata di cavalleria, che si
chiameranno: Comando dell'8.° reggimento ca-
valleria l'uno, e Comando dell'9.° l'altro; 2 re-
gimenti di cavalleria Umberto I, Venezia, alla cui
formazione concorreranno gli attuali ultimi 12
regimenti di cavalleria, nei modi che verranno
stabiliti. In ciascuno dei 12 reggimenti artiglieria
la compagnia si costituiranno 4 nuove batterie,
e un Comando di brigata, più una direzione
di materiale.
Al primo novembre stesso si costituiranno
un reggimento di artiglieria a cavallo e un re-
ggimento artiglieria di montagna, in sostituzione
delle attuali brigate.
Nel 13.° e nel 14.° artiglieria da fortezza
si costituiranno un nuovo Comando di brigata
e compagnie d'artiglieria da fortezza.
Alla stessa data 1.° novembre, nel 1.° e nel
2.° reggimento Genio si costituiranno 3 nuovi
Comandi di brigata e 4 compagnie zappatori.
Nel 3.° reggimento Genio 3 nuovi Comandi
di brigata, 3 compagnie zappatori e una com-
pagnia specialisti.
Nel 4.° reggimento (pionieri) si costituiranno
due nuovi Comandi di brigata.
Inoltre faranno passaggio dal 3.° al 4.° Ge-
nio le 4 compagnie ferroviarie, e dal 4.° al 3.°
una compagnia treno.
Gli alcool in Svizzera.
Telegrafano da Roma 16 alla Perseveranza:
Il Consiglio federale svizzero, essendo gli
alcool e gli spiriti divenuti nella Svizzera di
monopolio governativo, ne ha vietata l'introdu-
zione nel territorio federale, a meno che le spe-
cificazioni relative non siano indizzate all'Am-
ministrazione federale dell'alcool. E però concessa
l'importazione nella Svizzera delle bevande spi-
ritose e di quelle contenenti alcool alterati, se-
condo le prescrizioni.
Una rivolta contro i carabinieri.
Da Ziano di Vicomario, in data 13, scri-
vono alla Libertà di Piacenza, che due carabinieri,
mentre trascinavano in arresto un giovane,
che unitamente ad altri — i quali ebbero il
tempo di darsela a gambe — giocava a secchi-

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 45 diretto p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 3. 5 locale p. 8. 55 p. 11. 35 diretto
(*) Si ferma a Udine		

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 2.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. - 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidente a Udine con quella da Trieste.

Linea Monselice - Montebelluna	Da Monselice partenza 8.20 ant. - 3. — pom. - 8.49 pom. Da Montebelluna 6. — ant. - 12.55 pom. - 6.15 pom.	
Linea Treviso - Motta di Livenza	Da Treviso partenza 5.30 ant. - 12.55 pom. - 5. — pom. A Motta arrivo 6.40 ant. - 2.5 pom. - 6.25 pom. Da Motta partenza 7.7 ant. - 2.30 pom. - 7. — pom. A Treviso arrivo 8.17 ant. - 2.45 pom. - 8.25 pom.	
Linea Rovigo - Adria - Loreo	Da Rovigo partenza 8.20 ant. - 3.25 pom. - 8.40 pom. A Adria arrivo 9.28 ant. - 4.46 pom. - 9.46 pom. A Loreo arrivo 9.45 ant. - 5.10 pom. - 10.5 pom. Da Loreo partenza 5.50 ant. - 11.55 pom. - 5.40 pom. Da Adria partenza 6.18 ant. - 12.24 pom. - 6.17 pom. A Rovigo arrivo 7.10 ant. - 1.30 pom. - 7.30 pom.	
Linea Treviso - Vicenza	Da Treviso partenza 5.26 a. - 8.34 a. - 1.12 p. - 7.1 p. Da Vicenza 5.48 a. - 8.45 a. - 1.54 p. - 7.30 p.	
Linea Vicenza - Thiene - Schio	Da Vicenza partenza 7.53 a. - 11.30 a. - 4.30 p. - 9.20 p. Da Schio 5.46 a. - 9.20 a. - 2. — p. - 6.10 p.	
Linea Conegliano - Vittorio	Da Vittorio partenza 6.45 a. - 11.20 a. - 2.31 p. - 5.30 p. - 7.5 p. Da Conegliano 8. — a. - 1.19 p. - 4.44 p. - 6.9 p. - 8. — p.	

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a. - Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11.50 p. e da Vittorio alle ore 9.31.

Linea Camposampiero - Montebelluna	Da Camposamp. part. 6.45 a. - 3.54 a. - 3.35 p. - 8.25 p. Da Montebelluna part. 5.33 a. - 8.42 a. - 1.17 p. - 7.4 p.	
---	---	--

Linea Padova - Bassano	Da Padova partenza 5.35 a. - 8.30 a. - 2.48 p. - 7.9 p. Da Bassano 5.5 a. - 9.12 a. - 2.10 p. - 7.45 p.	
-------------------------------	--	--

Linea Treviso-Feltre-Belluno	Da Treviso partenza 5. — ant. - 1. — pom. - 5.05 pom. Da Belluno 5. — ant. - 11.40 ant. - 5.10 pom. A Treviso arrivo 8.30 ant. - 3.30 pom. - 8.30 pom. A Belluno 9.24 ant. - 4.34 pom. - 9.02 pom.	
-------------------------------------	---	--

Treni Padova - Fusina - Venezia		
dal 1.° maggio.		

P. Riva S. (*) 12.30	a. 6.38 a. 9.54	1.24 p. 5.4 p. 8.55 p.
F. Zattere	a. 6.39 a. 10.5	1.35 p. 5.15 p. 9.6 p.
F. Fusina	a. 4.59 a. 7.3	10.39 p. 1.59 p. 5.29 p. 9.30 p.
A. Padova (*) 3.	a. 6.54 a. 8.58	12.24 p. 3.54 p. 7.34 p. 11.25 p.
P. Padova	5. — a. 7.4 a. 10.30 a.	2. — p. (*) 4.18 p. 5.40 p. 8.9 p.
F. Fusina	7. — a. 9.4 a. 12.30 a.	4. — p. — 7.40 p. 10.9 p.
A. Zattere	7.30 p. 9.34 p.	12.50 a. 4.20 p. — 8. — 10.29 p.
R. Riva S.	7.30 p. 9.34 p.	1. — a. 4.30 p. (*) 6.48 p. 8.10 p. 10.39 p.

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12.30 ant. e alle ore 4.18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.	
Da Padova	7. — a. 12.36 a. — 4.30 p. — 8.5 p.
Da Bagnoli	5.12 a. 8.48 a. — 2.24 p. — 6.20 p.

Linea Malcontenta - Mestre	
Da Padova	6.37 a. — 12.7 p. — 7.17 p.
Malcontenta	6.41 a. — 12.13 p. — 7.23 p.
Mestre	6.56 a. — 12.28 p. — 7.38 p.
Per Treviso	8.11 a. — 3.33 p. — 9.30 p.
Per Portogruaro	7.58 a. — 2.41 p. — 8.3 p.

Da Treviso	a. 6.53 a. — 1.14 p. — 7.45 p.
Portogruaro	a. — — 1.24 p. — 9.7 p.
Mestre	p. 6.59 p. — 1.51 p. — 9.22 p.
Malcontenta	a. 7.14 a. — 2.6 p. — 9.37 p.
Per Padova	p. 7.21 p. — 2.17 p. — 9.48 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per settembre.	
Partenza da Venezia alle ore 8. — ant. — 3.30 pom.	
Arrivo a Chioggia	10.30 a. — 6. — p.
Partenza da Chioggia	7. — a. — 3.30 p.
Arrivo a Venezia	9.30 a. — 6. — p.
Linea Venezia - Cavauccerina - Viadana	
Settembre ed ottobre.	
Partenza da Venezia ore 2.30 p. — Arrivo a Cavauccerina ore 6. — p.	
Partenza da Cavauccerina ore 6. — a. — Arrivo a Venezia ore 9.30 p.	

RISTORATORE
UNIVERSALE dei
CAPELLI
della Signora
S. A. ALLEN



per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA, ecco l'esclamazione di molte persone le cui capigliature, riacquistano il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristore Universale dei Capelli della Signora S. A. ALLEN.

Fabbrica 114 e 115 Southampton Row, Londra. FAUSTI & NUOVA YORK. Si vende da tutti i Parfumeurs e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

In Venezia presso: **A. Longega**, Campo S. Salvatore, 4825 (F. Far-
macia Zampironi, S. Moisè, 1495; **L. Bergamo**, F. Far-
macia Bertini e Parenzan, Merceria Orologio, 219.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

FLORIO-RUBATTINO

Movimento dei piroscafi della Navigazione generale italiana nel porto di Venezia dal 15 al 22 settembre.

Linea XI (settimanale).	Venezia - Trieste - Ancona - Viesti - Manfredonia - Bari - Brindisi - Gallipoli - Taranto - Catanzaro - Catania - Messina - Reggio-Napoli - Civitavecchia - Livorno - Genova - Marsiglia - arrivo mercoledì, ore 5 mattina, vap. <i>Egadi</i> ; partenza domenica ore 4 sera, vap. <i>Soluto</i> .
--------------------------------	--

Linea XII (settimanale)	Venezia-Trieste; arrivo Venerdì ore 10 matt., vap. <i>Mediteraneo</i> ; partenza Domenica ore 6 matt., vap. <i>Marsala</i> .
--------------------------------	--

Linea XIII (settimanale)	Venezia-Corfu - Pireo - Salonico - Smirne - Sio - Costantinopoli - Suda - Kosti - Braila - Galatz - arrivo martedì ore 2 sera, vap. <i>Drepano</i> ; partenza lunedì ore 4 sera, vap. <i>Mediterraneo</i> .
---------------------------------	---

Linea XIV (settimanale)	Venezia - Ancona - Tremi - Bari - Brindisi - Corfu - arrivo Sabato, mezzogiorno, vap. <i>Lilibeo</i> ; partenza mercoledì, ore 4 sera, vap. <i>Lilibeo</i> .
--------------------------------	--

Per informazioni rivolgersi a Venezia alla Succursale in Via 22 Marzo.

ALLA PROFUMERIA
BERTINI E PARENZAN
SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220

VELOUTINE LAIORE VELOUTINE
aderente e trasparente per abbellire la pelle
e comunicarle un colore giovanile. - L. 3 la scatola.

STABILIMENTO Idroterapico

SAN GALLO
Palazzo Orseolo, N. 1092
PRESSO
La Piazza San Marco
DOCCIE
BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI
BAGNI A VAPORE MASSAGGIO
GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA
CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto dal mag-
gio all'ottobre tutti i giorni dalle ore
5 ant., alle 7 pom.

MEDICO DIRETTORE
DOTT. G. FRANCHI.

NUOVA PROFUMERIA
F. PEZZOLIE & C.
PROCURATIE VECCHIE N. 119

Novità della Casa Legrand di
Parigi. Diverse Essenze concentrate e
solidificate, servibili anche per profumare
biancherie ecc., in astucci eleganti e di
piccola dimensione per saccoccia.

A. e M. sorelle FAUSTINI
CAPPELLI
DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO
 VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO
San Marco - Spadaria - anag. N. 695, 1. piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per
la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING - oggi
la più rinomata - Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fo-
dere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli
da sacerdote.

ULTIMA NOVITA' PROFUMO
CHERRY BLOSSOM
Essenze, Polvere di riso, e Pasta per denti profumata
al Cherry Blossom (Fior di Ciliegio)
alla Profumeria Bertini e Parenzan,
S. Marco, Merceria Orologio, 219-20

VENEZIA
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

PREMIATA FABBRICA
con due medaglie d'oro
STUOIE DI BRULLA
BIANCHE e COLORATE
e stuoie di ogni sorta
della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozi
ambulanti, perchè la detta fabbrica trovandosi situata sull'isola
S. Giovanni in Bragora, Circondario S. Antonio, Calle de-
l'Arco, N. 3519.

EMULSIONE
DI
SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato
di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Quarisco la Tisi.
Quarisco la Anemia.
Quarisco la debolezza generale.
Quarisco la Scrofola.
Quarisco il Reumatismo.
Quarisco la Tosse e Raffreddori.
Quarisco il Rachitismo nei fanciulli.

È ricostituito dal radice, è di odore e sapore
gradevole di facile digestione, e la sopportano li
stomaci più delicati.

Preparato da **SCOTT & BOWNE - NEW-YORK**

In vendita da tutte le principali Farmacie. L. 5. 50 la
Bott. e 2 la mezza; dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano,
Rome, Napoli - Sig. Paganini Villani e C. Milano e Napoli.

Architetto (canonico)
CERCA
abitazione presso una signora
sta, dove gli fosse offerta l'oc-
casione di perfezionarsi nella lingua
italiana.

Offerte con prezzo e dettagli
iniziali O. 5731, presso Rodolfo
se a Monaco.

RIASSUNTO
degli Atti amministrati
di tutte le Vostre.

Aste.

Il 29 settembre innanzi
Tribunale di Verona si ter-
rà in confronto di Negretti
e Carlo dei NN 183, 18
b, 17 b, 13 b, nella mappa
Bagnolo di Nogara, sul da-
L. 220.

(P. N. 14 di Verona)

ASSOCIAZIONE
per Venezia it. L. 37 all'An-
no al semestre, 9,25 al tri-
mestrale, 11,25 al
per la provincia, it. L. 45
22,50 al semestre, 11,25 al
per l'estero in tutti gli Stati
all'unione postale, it. L.
l'anno, 80 al semestre,
inoltre.

Le associazioni si ricevono al
San'Angelo, Calle Catteria,
e di fuori per lettera affra-
si al pagamento deve farsi in

La Gazzetta si v
VENEZIA 18

Un opuscolo fran-
co. Rendu: La lette-
raria, continua la
è divenuta piuttosto
che di uomini politi-
ci e non d'uomini
cui è posta, per la ba-
la restituzione del po-
Noi comprendiamo q-
loro speranze crimi-
nalitica, la quale distrug-
giornare un'accogli-
indipendenza e senza
Potenze straniere e vi-

Che se questo pu-
colore, nei quali la p-
mento, non può esser-
blime incoerenza del
della logica, e spinge
gli spiriti logici e
temere, perchè in qu-
volte che i generali
che furono disertori

Il Papa Sovrano
divisa e serva, ma ne
pimento assurdo. Il
grazie ad una reazione
cora comprendere, m-
pacifico, è Sovrano p-

Vogliono una sov-
che garantisca l'ind-
l'indipendenza di cui
garanzie non si con-
pale circondato dall'
forze, che ogni lotta
può ragionevolmente
indipendente di quell-
vranò in Vaticano?
del Papa nel Vaticano
un atto di prepotenz-
rivoluzione di piazza,
nità papale, sia pure
territorio più o men-
da tale prepotenza?
tiano non potrebbe
za che la coscienza
chè non sarebbe un c-
e Stato, ma un'odio-
tro un'alta personal-
soffocarla. Invece ov-
d'un piccolo Stato, e
diplomazia, con un c-
politico potrebbe sem-
di conflitto non man-
plicherebbero.

Pel Governo itali-
nore mantenere l'im-
Governo potrebbe in-
vadere il territorio p-
Papa-Re facesse una p-
Nella rovina d'Ital-
Stati, in Italia tutt-
rebbe essere equilib-
lia unita, lo Stato p-
docilmente la politi-
alla mercè dell'Italia
esserle nemico. Qua-
Per una striscia più

17 APPRE

IL NEMICO
ROMA
VITTORI

Il signor Dubuis
prese laboriosamente
parecchie tabacchiere
i cui rosoni parvero
aveva cominciato per
l'aveva trovata che.
Dal canto suo, a
una mezza occhiata
immagina, il risultato d-
aveva il dono di pia-
— Ebbene, giova-
cante di turaccioli (e
signor della Palisse e
suocederete al vostro
— Sì, signore, è qua-
rio; del resto, è qua-
nel notariato.
— Giuocate ai
Max indovino d-
favorito del buon u-
— Signore, risp-
ramente, perchè le
(*) Riproduzione via
travelli cav. TREYER, di

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni
Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture
Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, comparse conclusionali
Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura
copertina a **PREZZI** di **Impossibile concorrenza.**

Alvaro Ruy

ASSICURAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,60
per la provincia, it. L. 45 all'anno,
11,50 al semestre, 11,50 al trimestre.
L'Autore in tutti gli Stati compresi
nell'unione postale, it. L. 60 al
l'anno, 30 al semestre, 15 al tri-
mestre.
Le assicurazioni si ricevono all'Ufficio
di San'Angelo, Calle Cattera, N. 9552,
e al fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent.
40 alla linea; negli avvisi pure nella
quarta pagina cent. 25 alla linea e
spazio di linea per una sola volta;
e per un numero grande di inserzioni
l'Amministrazione potrà far qualche
facilitazione. Inserzioni nella 3a
pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.
Una foglia separata vale cent. 10. I fe-
gli arretrati a di prova cent. 85.
Messa foglia cent. 6. La lettera
richiede sempre essere affrancata.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 18 SETTEMBRE

Un opuscolo francese attribuito al signor E. Rendu: *La lettre du Pape e l'Italie* ufficiale, continua la discussione, che oramai è divenuta piuttosto giuoco di spiriti oziosi, che di uomini politici. E giuoco di spiriti oziosi è non d'uomini politici per modo con cui è posta, per la base che si vuol darle, cioè la restituzione del potere temporale del Papa. Noi comprendiamo quelli che ripongono le loro speranze criminose in una catastrofe politica, la quale distrugga l'Italia e la faccia tornare un'accozzaglia di piccoli Stati, senza indipendenza e senza autonomia e in balia di Potenze straniere e rivali.

Che se questo può essere il desiderio di coloro, nei quali la politica uccide il sentimento, non può esserlo del più, poiché la sublime incoerenza del cuore vince la atrocità della logica, e spinge alle sante ribellioni che gli spiriti logici e intransigenti dovrebbero temere, perché in questo modo avviene più volte che i generali restarono senza soldati, che furono disertori per orrore.

Il Papa Sovrano si comprende nell'Italia divisa e serva, ma nell'Italia unita è concepimento assurdo. Il Papa ridivenuto Sovrano grazie ad una reazione distruggitrice si può ancora comprendere, ma senza reazione, per via pacifica, è Sovrano possibile?

Vogliono una sovranità visibile, palpabile, che garantisca l'indipendenza assoluta. Dell'indipendenza di cui godono colla legge delle garanzie non si contentano. Ora lo Stato papale circondato dall'Italia, così superiore di forze, che ogni lotta sarebbe impossibile, chi può ragionevolmente credere che sarebbe più indipendente di quello che sia il Papa Sovrano in Vaticano? Dicono che la sovranità del Papa nel Vaticano può essere distrutta da un atto di prepotenza del Governo, da una rivoluzione di piazza. Ma forse che la sovranità papale, sia pure estesa a Roma, e ad un territorio più o meno vasto, sarebbe sicura da tale prepotenza? Il Papa Sovrano in Vaticano non potrebbe patire un'invasione senza che la coscienza pubblica protestasse perché non sarebbe un conflitto politico fra Stato e Stato, ma un'odiosa lotta di uno Stato contro un'altra personalità morale, collo scopo di soffocarla. Invece ove il Papa fosse Sovrano d'un piccolo Stato, come già è stato, con una diplomazia, con un esercito ostili, il conflitto politico potrebbe sempre scoppiare, e le cause di conflitto non mancherebbero, anzi si moltiplicherebbero.

Pel Governo italiano è ora impegno d'onore mantenere l'immunità del Vaticano. Il Governo potrebbe invece essere spinto ad invadere il territorio papale, tutte le volte che il Papa-Re facesse una politica avversa all'Italia.

Nella rovina d'Italia riframmentata in piccoli Stati, in balia tutti dello straniero, vi potrebbe essere equilibrio di forze, ma, coll'Italia unita, lo Stato papale, o dovrebbe seguire docilmente la politica dell'Italia, o sarebbe alla mercé dell'Italia, ogni volta che osasse esserle nemico. Quale indipendenza irrisoria! Per una striscia più o meno lunga di terri-

torio, il Papa perderebbe la posizione privilegiata di essere difeso da uno Stato, che egli tratta come nemico, e che è impegnato dall'onore suo a provare col fatto che gode della maggiore indipendenza. E possibile che il desiderio di simile decadenza sia sincero? O queste aspirazioni alla sovranità temporale non sono altro che uno spediente politico abbastanza meschino per mantenere un fomite d'agitazione, o nascondono rei antipatriottici disegni, e sono quindi un'ipocrisia. Roma diverrebbe pel Papa il più pesante fardello. Innanzi all'Italia unita, senza legge di guarentigie, sicura della sua forza, provocata forse ad usare di questa forza, e che non perderebbe mai — supponiamo il caso impossibile — il bisogno della tesi — la rinuncia a Roma, il Papa si troverebbe in condizioni da rimpiangere ben presto le sue condizioni attuali. Sarebbe allora, curioso effetto della chiesta conciliazione, innanzi ad una nemica a tutto disposta per nuocerli, mentre adesso è innanzi ad una Potenza che ci tiene a dimostrare che lo lascia pienamente libero. O disfare l'Italia dunque, o esser Sovrano in Vaticano, colla signoria delle coscienze, senza altra sovranità territoriale, che quella del Palazzo, donde emana i suoi ordini, e nel quale altra Potenza non può far altro qualsiasi d'autorità.

Il Papa non ha mai avuto l'autorità morale di cui gode adesso, tutti lo riconoscono. Come può sinceramente desiderare di perderla, in compenso della restituzione dello Stato, che lo riponderebbe in tutti gli imbrogli della politica, dai quali è uscito, potendo liberarsi così in alto colle sue ali?

Il Papa è sovrano delle coscienze dei fedeli, e come tale ha un potere effettivo che nessun Sovrano d'altro Stato può dire d'aver conservato, dopo che il poter popolare ha tanto diminuito il poter regio.

Continuiamo anche noi, poiché si vuol fare una polemica così accademica, l'ipotesi arcadica di Roma restituita senza disfatte, senza rovine, che riducano l'Italia in pillole ancora una volta, e pensiamo: Se il Papa riavrebbe Roma, egli dovrebbe pure far concessioni alle popolazioni che riavrebbe sotto il suo dominio; dovrebbe transigere, permettere tante cose, la libertà della stampa, per esempio; non potrebbe proibire nel suo Stato i giornali di tutta Italia, spegnere l'eco delle discussioni politiche e religiose a cose brevi distanza; o dovrebbe farsi persecutore, o dovrebbe essere una specie di Sovrano costituzionale. Quante cure per lui, quanto bisogno di spediti politici, di astuzie, di bassezze, cui i deboli ricorrono necessariamente, ed egli sarebbe debolissimo come Sovrano di uno Stato sì piccolo, circondato da uno Stato sì grande!

La sua ristorazione sarebbe la sua diminuzione morale, se non vuole che sia la rovina materiale d'Italia; prospettiva che non può arridere né alla mente, né al cuore del Papa.

O è indipendente al Vaticano, inaccessibile al Governo italiano, o non sarebbe indipendente a Roma, che il Governo italiano potrebbe aver sempre come il Vaticano, con un colpo di mano, dalla sera al mattino. O egli ha fede nella sua potenza morale, e al Vaticano nessuno lo tocca, o non ha fede che nella sua potenza materiale, e l'Italia potrebbe

be toglierli lo Stato, quando vorrebbe. O l'influenza morale delle Potenze lo salva al Vaticano, o non lo salva nemmeno a Roma. Di fronte all'Italia egli è sempre troppo debole materialmente, perché il potere temporale lo garantisca. Il potere temporale fa di lui un Sovrano come gli altri, esposto a tutte le vendette e a tutti i pretesti di vendetta, gli tarpa le ali, ne diminuisce il carattere morale e religioso. Mentre invece, Sovrano inerme al Vaticano, nessuno oserebbe fargli violenza. O la rovina dunque d'Italia, il ritorno al passato che gli darebbe modo di resistere con guerre civili o guerre straniere; o la ristorazione del potere temporale, in maggiori o minori proporzioni, che lo metterebbe in balia di uno Stato troppo forte, perché gli fosse possibile la resistenza materiale. O è indipendente adesso, o non lo sarebbe nemmeno dopo; anzi dopo lo sarebbe assai meno. O facciamo confessione dei loro peccati di desiderio; o cessino di chiedere ciò che essi devono sentire che li metterebbe nel più crudele imbroglio.

La polemica arcadica ha durato anche troppo, e sta bene spogliarla delle apparenze seduttrici. Bisogna piuttosto che abbiamo senso noi, e non forniamo noi pretesti ai clericali di atteggiarsi a vittime e di dire che cogliamo tutti i pretesti per far udire nel Vaticano le nostre grida, poiché non possiamo mantenerci dentro i nostri soldati. A Roma la politica dimostrativa può fare più male che altrove. Questo dovremmo ricordarci, più che non ricordiamo.

Quanto alla restituzione di Roma, noi torniamo a ripetere una nostra vecchia idea. E così impossibile, senza una disfatta che riporti l'Italia nel nulla, che, se anche il partito clericale fosse in maggioranza al Parlamento, il Gabinetto clericale sarebbe costretto a dire, colla morte nel cuore, al Papa, che gli chiedesse Roma: « Santità, Roma è intangibile! ». E proprio il caso di ripetere la frase storica, a proposito della bandiera bianca in Francia, che se un Governo qualunque in Italia potesse pensare a restituire Roma al Papa, i fucili sparerebbero da sé per impedirlo.

IN VIAGGIO

XII.

Dalla città sapiente, celebre per la sua università e per i suoi professori, vi mando semplicemente il racconto di un funerale. — Non ha nulla di straordinario; ma chi viaggia ama osservare ogni abitudine ed ogni costume, e a me piaceva sapere come gli Olandesi prendono l'ultimo congedo dai loro cari.

In riva a un canale, dinanzi ad un cancello di ferro, stava fermo un carro funebre, tutto addobbato in nero, con quattro teschi ai quattro angoli superiori e due genietti ai due lati colle facce all'ingiù. Il cochiere era vestito, come usano vestire gli avvocati da noi: la toga lunga fino ai talloni e il bavero bianco davanti; ma in testa, invece di tocco, erasi posto un cappello nero colle tese approssimate larghe, larghe come un ombrello; e dal lembo delle tese gli svolazzava di dietro un lunghissimo velo nero, e gli pendea davanti una cordicella, probabilmente per impedire che il vento, investendo il cappello monumentale, lasciasse il cochiere a capo scoperto. Malgrado la solennità del funerale, questa figura di avvocato in caricatura colle redini in mano, mi destava un movimento involontario d'ilarità.

— Ah! è primo gran premio? e di che cosa?

— Ma di pittura, immagino.
— E che cosa ci guadagna?
— Della gloria, prima di tutto.
— Cattivo affare!
— Oggi questo ritratto varrebbe seimila franchi.

Antoniella gettò a Max uno sguardo che significava: « Prendete le sue difese; vi ringrazio. » A Max era permesso d'ingannarsi e di credere che quel sorriso significasse altra cosa. « Povero Luciano! diss'egli; ha tutto per lui, il talento, la condotta, il cuore... La fortuna l'ha avuta e la gloria non è lungi... Ma la felicità completa non è di questo mondo; ci voleva che uno stupido buon uomo gli ricusasse... Ah! disse Max voltandosi vivamente. Era la signora Dubuissou che gli aveva piziato il braccio.

— Signor Rodier, disse la brava signora, mi avete peccato un piede, senza volerlo. — Senza volerlo, infatti; ah! signora, vi chiedo mille perdoni! Credevo, al contrario, che fosse voi che... ma dal momento che l'affermate, io...
La signora Dubuissou si era eclissata.
— Dov'è Antoniella? domandò l'ex mercante.

— Mi ha chiesto il permesso di ritirarsi, rispose la signora Dubuissou; ha un po' di emicrania.
Il sig. Dubuissou, ammiccando l'occhio a Max:

— Sappiamo ciò... non è vero, giovinotto? l'emozione di un primo esordio, come dicono gli attori... eppure avrei voluto che ella ci suoc-

Dal cancello di ferro alla casa e dalla casa al cancello, andavano e venivano su e giù due altre figure grottesche con un'aria premurosa e affaccendata. Avevano costoro i calzoni fino al ginocchio, le calze nere, le fibbie di metallo bianco alla giarrettiere e alle scarpe, il cappello a tre punte come i preti da noi, il velo svolazzante dal cappello, la redingote e la cravatta bianca; senza mustacchi, colla barba alla marinara. — Quelle due caricature di prete dovevano essere i cerimonieri del funerale.

Dietro il carro attendevano tre carrozze chiuse, a tendine calate, nelle quali entrarono i parenti del morto e gli amici di famiglia: alcuni infatti avevano il cappello abbrunato ed altri no.

Il corteo mosse lentamente, preceduto dai due cerimonieri a piedi. Non vi era un sacerdote, non una croce, non una torcia ardente, non una ghirlanda, non un fiore.

Nessuno dei passanti si levava il cappello: non si manifestava in nessun modo quel senso di riverenza o di sgomento davanti all'ultimo destino dell'uomo, che pure è ancora vivo tra noi. Qualche curioso si fermava un istante a guardare; le serve che a tutte le ore del giorno lavano i vetri e le facciate alle case, volgevano un momento la testa colla spugna in mano; e il convoglio passava.

Pareva che nessuno pensasse alle torture di qualche cuore straziato, che senza dubbio palpitava in taluna delle tre carrozze che seguivano il carro. Pareva che nessuno si ricordasse di aver sofferto o di dover soffrire angosce simili a quelle che laceravano l'anima di qualche vedova dietro le tendine calate di quelle vetture.

Si passò lentamente sopra parecchi ponti lavati, sopra parecchi ponti giranti, si uscì dall'ultimo sobborgo della città, si volse a destra lungo uno stretto canale, fiancheggiato da una fila di alberi antichi, e per un cancello di ferro si entrò nel cimitero di Leida.

Non vi è nulla, che ricordi la morte. Non una sentenza, non una parola sopra l'arco di ingresso, non due tavole in croce che rammentino le credenze dei sepolcristi, non l'ala di un angelo che conforti col pensiero dell'avvenire, non un monumento che perpetui una memoria o un'effigie. E un prato d'erba popolato di cipri numerati. V'è qualche fiore, ma pochi. V'è qualche tavoletta di legno, ma assai rara.

I parenti e gli amici discussero dalle carrozze. Vidi un bambino che aveva la faccia contristata, ma che forse non comprendeva tutta la desolazione dello spettacolo, di cui era testimone. Vidi due uomini nel fiore dell'età, coi capelli biondi da veri Olandesi, o cogli occhi gonfi su cui si scorgevano le tracce del pianto.

La fossa preparata era coperta di alcune tavole. I due individui col cappello a tre punte ne levarono due per lasciar passare il feretro; e quando il feretro fu collocato, posero a ciascuno dei presenti, prima ai parenti e poi agli amici, un badile con una zolla di terra, e ciascuno gettò un mucchio di terra sul feretro del sepolcro.

Avevano gli occhi gonfi quando scesero dalla carrozza; ma uno dei due, quando, compito il pietoso ufficio, si allontanò dalla tomba, non seppe più trattenere le lagrime, ed io provai quasi il rimorso di aver potuto turbare colla mia profana curiosità il raccoglimento del suo dolore.

Questa è la storia semplicissima di un funerale olandese.

A Leida mi richiamò l'attenzione una singolare forma di avvisi. Le affittacamere parlano in latino. Invece di leggere *camere da affittare*, sui cartellini delle stanze ammobiliate voi leggete *cubicula locanda*. Si capisce che una certa aria di dottrina e di sapienza romana esce dalla famosa Università, allegra per tutti i vicoli della città e da un profumo ciceroniano alle camere ammobiliate.

Un'altra iscrizione mi ha colpito, non a Leida, ma all'Aja.

Il Tribunale è collocato nel Binnenhof, vicino al Buitenhof, celebre nella storia dei Paesi

nasse qualche cosa... Non ho comperato un piano *très rare*...
— D'Erard, amico mio, rettificò la signora Dubuissou.
— D'Erard o *très rare*, poco importa; la questione è questa: se ho pagato un istrumento due mila franchi, è perché vi si suonò.
— Vediamo, Dubuissou, disse il notaio, permetterete bene a vostra figlia di avere l'emigrante, che diavolo!

Per questa volta sì, ma per l'avvenire... Giovinotto, una partita? aggiunse il futuro suocero, disponendo di dominio sulla tavola.
Max si sarebbe lasciato vincere per calcolo; a più forte ragione si lasciò battere, perché il suo avversario era di molta forza, e quindi non poté far altrimenti.

Dopo tre o quattro vittorie successive, il signor Dubuissou, sazio di allori, levò la seduta.
— Giovinotto, diss'egli alla sua vittima, prendendogli la mano, non ho per abitudine di andare per quattro strade. Tutti potranno dirvi che io sono giunto a Parigi in ciabatte, e se oggi vi ho acquistato il diritto, di cui non abuso, di portare degli scarpi, come vedete, non per questo ne sono più fiero... Avete un carattere che mi va... Vi autorizzo a considerare questa casa come la vostra, e di venirmi a fare la vostra corte quando vi piacerà.

Quando rientrò nel salone, dopo avere ricondotto i suoi ospiti, trovò la sua umile e paurosa metà seduta vicino al fuoco, nell'atteggiamento di una profonda tristezza. La povera donna aveva profitto della sua solitudine momentanea per versare alcune lagrime. Ella le asciugò subito, e si rimise in tasca il fazzoletto. Il signor Dubuissou, in due o tre saloni,

Bassi per la prigione ed il massacro di Cornelio de Witt. Ebbene: sulla porta del Tribunale si legge: *Kantongerey* (Tribunale del Cantone o del Distretto); e subito dopo sulla medesima porta: *Directie der Staatslotery* (Direzione del lotto dello Stato). Pare un epigramma pieno di filosofia pratica e di sapienza; ma è la pura e semplice verità.

È una singolare combinazione, che lo stesso connubio della giustizia e del lotto lo fecero anche nella gentile Firenze.

Uno spirito veneziano coltissimo e arguto, l'autore dell'*Arte forense* e delle *Leggi dell'amore*, a Firenze davanti a quel connubio pieno di significato e di verità, improvvisò questo epigramma, che ho scolpito nella mia memoria come una delle migliori massime dell'umana sapienza:

Hanno posto a Firenze in un locale
La Direzione del Lotto e il Tribunale:
Questo vuol dir, lo capirai di botto,
Che aver giustizia è guadagnare al lotto.

Ecco perché la giustizia la raffigurano cogli occhi bendati. Se le levassero la benda, vedrebbe i numeri che cava.

WALDL.

Il nuovo Evangelio di Torino.

Rocco De Zerbi scrive nel *Piccolo* di Napoli:

Due uomini politici disputavano ieri fra loro se sia abile o inabile la mossa del ministro nell'andare a Torino. Uno di loro conchiudeva i suoi argomenti col dire: Questa mossa assicurerà al Crispi il Piemonte; e chi ha per sé il Piemonte, ha il Governo. L'altro borbotava: Crispi va a darsi prigioniero; sarà il prigioniero della Deputazione piemontese.

Dei due poteva aver ragione il secondo, poteva aver ragione il primo; ma ad entrambi sfuggiva una terza ipotesi: quella che consiglierei al ministro presidente, se l'on. Crispi fosse accessibile a' consigli.

E la terza ipotesi è, che il discorso di Torino sia un programma nuovo, intorno al quale, considerandolo obiettivamente, possa aggrupparsi una maggioranza sincera.

Supponete che questo discorso elevi la bandiera, che finora non è stata tenuta alta da alcun Gabinetto: la protezione dell'agricoltura, cioè: — lo studio serio delle condizioni agricole, la soppressione delle sovrimposte comunali e provinciali sui terreni, incamerando questo diritto allo Stato e dando altri cespiti alle amministrazioni locali, — la perquisizione fondiaria su tale base, scemando il peso che grava sulla proprietà fondiaria, — la pubblicazione dei ruoli d'imposta fondiaria a giorno fisso e la soppressione dei ruoli suppletivi in modo che al privato cittadino sia possibile fare i propri bilanci, — la conservazione dei dazi decretati nell'ultima sessione, anzi l'aumento di qualcuno fra essi, — la revisione delle tariffe di trasporto, la sistemazione dei torrenti, — un migliore ordinamento del credito agrario, — lo sviluppo serio e progressivo delle bonifiche: — supponete che il discorso del ministro presidente mostri questa bandiera. Intorno ad essa, cheché egli dica di riforme politiche che oramai pochi pi gliano sul serio, cheché egli pensi della costituzione del Senato e della nomina dei sindaci, faccia egli il Piemonte o il Mezzogiorno cardine della sua maggioranza, intorno a quella bandiera si aggrapperebbero tanti deputati da assicurare lunga e tranquilla vita al Governo che la tenesse in pugno e la difendesse.

L'allargamento dell'elettorato amministrativo non avrebbe più oppositori, quando alle Amministrazioni locali si desse un'imposta indiretta in cambio della sovrimposta diretta e i centesimi addizionali si avocassero allo Stato, che sarebbe obbligato a percuorli e percuorli, ad alleggerire i contribuenti più aggravati.

Quando alle classi agricole non rendete impossibile la vita, le riforme politiche, anche le più liberali, non nuocono. Ma, proseguendo nel metodo attuale, al partito conservatore mancano i legionari, cioè i proprietari che ne costituiscono naturalmente la forza. Il contadino

nei quali era andato per caso, aveva notato che gli oratori e gli uomini un po' considerevoli poggiavano volentieri la schiena contro il caminetto, e poi passano il pollice nella manica del panciotto.

Quest'atteggiamento da subito importanza e richiama l'attenzione.

— Grazioso giovane! diss'egli; credo che avremo la perla dei generi.

La signora Dubuissou non rispose niente.

— Ebbene, vecchia mia, riprese l'ex mercante, chiamava sua moglie vecchia mia perché era più giovane di lui di otto o dieci anni, è così che mostri la tua soddisfazione?

— E che... non sono soddisfatto, azzardò timidamente la signora Dubuissou.

— Le donne lo sono raramente; e in che ti dispiace il signor Max Rodier?

— Non è a me che dispiace, ma ad Antoniella.

— Oh! guardate! la signorina ha il suo imbratta muri che trota nel suo cervello, e non vuole alcun altro; ma vedremo un po'...
— Capperi, Teobaldo, pensa quando avevamo la sua età.

Il signor Dubuissou si chiamava Teobaldo.

— Alla sua età, signora, noi eravamo dei pazzi, com'è pazzo lei.

— Eppure, Teobaldo...

— Non vi è né eppure, né Teobaldo; pretendendo maritare mia figlia a modo mio, e non a modo suo.

— Qual rimprovero puoi fare al signor di Thémènes? E ricco, onorato, laborioso, ha avuto una distinzione onorevole...

(Continua.)

APPENDICE.

IL NEMICO DELLA SIGNORA

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

Il signor Dubuissou tossi, mastro Camuset prese laboriosamente una presa di tabacco (aveva parecchie tabacchiere), e Max guardò il soffitto, i cui rosconi parvero interessarlo. Aggiunse che aveva cominciato per guardare Antoniella, e che l'aveva trovata che... non c'era male.

Dal canto suo, Antoniella aveva azzardato una mezza occhiata verso Max; ma, come s'immagina, il risultato dell'esplorazione fu che non aveva il dono di piacere.

— Ebbene, giovinotto, disse infine l'ex-mercante di turacoli (che aveva grandi affari col signor della Palisse e col signor Prudhomme), succederete al vostro predecessore?

— Sì, signore, rispose Max rimanendo serio; del resto, è quasi sempre così che avviene nel notariato.

— Giuocate al domino?

Max indovinò che i domino erano il giuoco favorito del buon uomo.

— Signore, rispos'egli, non giuoco che raramente, perché le mie occupazioni me lo im-

pediscono; ma, se avessi tempo, non farei che questo.

— Benissimo, giovinotto.

— Sarebbe molto divertente per sua moglie, disse fra sé Antoniella.

— Oh! disse tutto ad un tratto Max, alzandosi per esaminarlo più da vicino, ecco un ritratto stupendo! È vero che il modello vi è per qualche cosa, aggiunse egli con galanteria; un vero capolavoro.

Era il ritratto di Antoniella dipinto da Luciano.

— Questo, riprese il signor Dubuissou, per il quale il signor di Thémènes era divenuto la bestia nera daché aveva chiesto sua figlia, questo, un capolavoro! Ne avrete per cento scudi quanti ne vorrete!

— Non credo, disse Max.

— Ne so qualche cosa.

— To! ma è del mio amico di Thémènes! riprese il giovane che aveva letto la firma. Forse non era ancora conosciuto, in quell'epoca: accettava quello che gli davano...

— Niente affatto, giovinotto, interruppe il signor Dubuissou; vi prego di credere che è stato lui che ha stabilito il prezzo... è vero che ho fornito la tela ed i colori...

— È inutile che continuate! esclamò Max.

— E poi, per un pittore abile vi ha messo troppo tempo: due mesi di sedute!...

— Capperi! rispose Max guardando Antoniella che abbassò gli occhi ed arrossì, al posto suo io ci avrei messo di più.

— Ah! il furbo! disse mastro Camuset. Cheché diciate, signor Dubuissou, adesso che Luciano di Thémènes è primo gran premio...

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli GAY, TREVISA, di Milano.

emigra o diventa rivoluzionario; e il proprietario è come colui che, stanco di soffrire, aspetta la morte; è fatto sì misero da sperare anziché temere qualunque novità di Governo.

L'Italia ha un bisogno morale: affermare la sua potenza in Africa, non per l'Africa, ma perché l'affermazione le giovi in Europa. Ha un bisogno economico: vedere restaurate le sorti della massima sua produzione, l'agricoltura. Ha un bisogno, che è politico ed economico ad un tempo: veder completata la sua rete di ferrovie. Se il discorso dell'on. Crispi si assicurerà che pronta, energica, a larghe linee sarà la nostra azione in Africa — la quale sarà tanto più breve e meno dispendiosa, quanto più sarà fatta senza le lenti dell'avarizia — se ci assicurerà che una nuova legislazione sarà fatta, un'intera legislazione, a beneficio della proprietà fondiaria — se ci assicurerà che le ferrovie volute dalle leggi del 1879 e del 1881 saranno in breve tempo completate — esso potrà avere frangia azzurra o frangia rossa, colori subalpini o colori meridionali — esso costituirà una larga e forte maggioranza. La quale sarebbe naturale. Ma qualunque maggioranza fondata su altro programma sarebbe artificiale, senza garanzia di durata.

Una lezione di politica coloniale.

(Dal Piccolo di Napoli.)

Sugli avvenimenti di Samoa, dei quali il telegrafo si occupa da qualche tempo e che furono oggetto di varie interrogazioni alla Camera dei comuni inglesi, a Berlino non si hanno ancora informazioni dirette. I fogli ufficiosi pubblicano però il seguente comunicato:

« La squadra tedesca aveva l'incarico di chiedere soddisfazione non solo per le pretese sulle piantagioni tedesche, ma anche per le offese fatte all'imperatore di Germania e per il trattamento di quei sudditi tedeschi che, il 22 marzo, avevano festeggiato a Apia, il genellissimo dell'imperatore Guglielmo. Se il Re Mafetosa si è rifiutato di pagare le indennità e di dare la chiesta soddisfazione è molto probabile che avrà avuto luogo un intervento militare.

« Le relazioni estere di Samoa e specialmente la partita di diritti delle tre Potenze rappresentate, la Germania, l'Inghilterra e l'America, non sarebbero lese per un tale intervento. I rapporti di questi tre Stati con Samoa resterebbero gli stessi, qualunque fosse la sorte di Mafetosa. Tamasese (il Re, la cui bandiera fu issata dagli equipaggi della flotta tedesca sbarcata a Apia) è un Re che da circa un anno regna parallelamente con Mafetosa, e la cui autorità è stata riconosciuta di fatto dalla grande maggioranza dei Samoani; mentre le Potenze trattavano ufficialmente soltanto con Mafetosa. Questo stato di cose non era più sostenibile per la Germania dal momento che Mafetosa si rendeva colpevole di offese e di atti di violenza contro l'impero tedesco ed i suoi sudditi. Si attendono ulteriori notizie sullo svolgimento di questa faccenda.

Le ulteriori notizie che il Governo di Berlino attende non possono modificare essenzialmente la situazione di fatto, creata dallo sbarco degli equipaggi della flotta tedesca del Pacifico, e ciò tanto più in quanto che è avvenuto ora a Samoa quello che era atteso da parecchio tempo.

La questione dell'isola di Samoa è una di quelle in cui la pazienza tedesca è stata messa alla più dura prova, e circa la quale sono state scambiate più Note e condotte più trattative che non per quelle di Angra Pequena, delle Caroline, dell'Zanzibar, dell'Africa Orientale e della Nuova Guinea messe insieme.

I primi germi del conflitto diplomatico tra la Germania e l'Inghilterra per Samoa risalgono al 1884, quando l'idea del principe di Bismarck di creare degli sfoghi allo spirito d'intemperanza dei Tedeschi e dirigere su certi dati punti la corrente dell'emigrazione tedesca incontrò la resistenza, non si sa se più miopia o cocciuta, di quell'uomo così detto di Stato, che è lord Granville, la cui politica estera e coloniale ha recato all'Inghilterra danni maggiori di cinque o sei battaglie perdute: danni che non lord Salisbury, né lord Rosebery, né lord Lansdowne, né di nuovo lord Salisbury sono riusciti a riparare.

Ci vollero la Conferenza del Congo e gli alti generali del 26 febbraio 1885, l'alleanza coloniale franco-germanica, la campagna per l'Egitto, le minacce del principe di Bismarck in pubblico Reichstag, il viaggio del conte Herbert a Londra, per far comprendere al signor Gladstone ed a lord Granville che i tempi di prendere alla leggera la Prussia erano passati, e che bisogna cominciare dopo quattordici anni a tener conto nelle combinazioni europee, dello sconvolgimento storico avvenuto collo spostamento dell'asse della politica continentale da Parigi a Berlino.

Fra il Foreign Office e la Cancelleria imperiale furono iniziate trattative che condussero alla costituzione di una Commissione anglo-tedesca del Pacifico. Nel maggio del 1885 questa Commissione esauriva tutte le questioni relative all'indennità dei sudditi tedeschi sulle isole Fidji, quelle circa le isole Caroline, Marshall, Gilbert, Ellice ed altri gruppi nel Pacifico, ma non poteva ancora intendersi sulle isole Samoa, giacché non solo l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America sollevano delle pretese su quelle isole, ma la Nuova Zelanda voleva acquistarle, stante la grande importanza che esse avranno per la navigazione quando sarà aperto il Canale di Panama.

Il 20 giugno 1885 la London Gazette pubblicava contemporaneamente al Reichsanzeiger di Berlino i documenti diplomatici scambiati tra lord Granville e l'ambasciatore tedesco a Londra, il conte Münster, documenti che si riferivano alla delimitazione della sfera di azione dell'Inghilterra e della Germania nell'Africa occidentale, ove le trattative per Samoa duravano ancora.

Le difficoltà diplomatiche fra i Gabinetti di Londra, Berlino e Washington per le isole di Samoa, non erano ancora appianate che già incominciavano le difficoltà locali, in seguito agli intrighi dei consoli d'America e d'Inghilterra.

Il 17 maggio 1886, Greenbaum, console degli Stati Uniti dell'America del Nord, faceva issare a Apia la bandiera di Samoa sotto quella dell'Unione, e si atteggiava a signore dell'isola, emanando un proclama ai sudditi di Mafetosa. Il dott. Stübel, console generale tedesco a Apia, protestava contro quest'atto dell'agente americano, con un proclama scritto nella lingua del paese, dichiarando che, pendendo ancora le trattative fra le Potenze, la squadra tedesca aveva abbandonato le acque di Samoa, senza chiedere soddisfazione a Mafetosa dei torti fatti ai Tedeschi.

Contemporaneamente però, il dott. Stübel annunciava che la bandiera tedesca era stata issata a Moule Nounson Point (l'antica residenza del Re Tamasese) prendendo così costui sotto la protezione della Germania.

Da allora, l'antagonismo tra Mafetosa e Tamasese, e fra gli agenti diplomatici della Germania da una parte e della Gran Bretagna e degli Stati Uniti dall'altra, prese forma acuta. I tre Governi inviarono, nell'ottobre dello scorso anno, delegati speciali a Samoa per appianare la via ad uno scioglimento della questione. La Germania vi inviò espressamente il sig. Travers, che, dopo il richiamo di Robli, aveva messo importanti servizi al suo paese nei negoziati con lo Zanzibar, e richiamò il dott. Stübel, il quale vi tornò quando le difficoltà principali furono regolate in via amichevole e mediante un trattato.

Sembra ora che Mafetosa, il quale passa in Germania per uno strumento dei consoli di Gran Bretagna e d'America, abbia continuato, non solo a ledere i trattati, tollerando le pretese dei suoi sudditi nelle piantagioni tedesche, ma rifiutandosi di pagare le indennità e che perciò i Tedeschi abbiano deciso di farla finita deponendolo colla forza.

Se Mafetosa non sia mai stato riconosciuto Re da tutti i suoi sudditi; se abbia perduto da parecchi anni il prestigio e l'influenza sul suo stesso partito; se Tamasese abbia saputo acquistare quell'influenza e quel prestigio a danno del suo rivale; se il castello di carte del Regno di Mafetosa sia crollato dinanzi al soffio dell'energia tedesca; se Tamasese sia già stato riconosciuto Re a Apia, e se Mafetosa abbia l'intenzione di opporre resistenza o piuttosto di adattarsi all'inevitabile e di accettare i fatti compiuti, e finalmente se i consoli d'Inghilterra e d'America, e le rispettive Potenze, si limiteranno a protestare — sono tutte questioni alle quali soltanto il tempo può dare risposta, e che interessano soltanto quegli Stati.

Però dagli avvenimenti di Samoa i giovani Stati che, come l'Italia, vogliono fare della politica coloniale utile e vantaggiosa, possono sin d'ora trarre importanti insegnamenti. Il principe di Bismarck ha tracciato nettamente il programma della politica coloniale della Germania, in un discorso da lui tenuto al Reichstag, non appena egli si convinse della necessità di non restare indietro alle altre nazioni nella gara per l'acquisto delle terre nullius.

Il programma di lui si impernia, a farla breve, nella tesi « prima il negoziante e poi il soldato ». Nel memoriale, presentato al Reichstag nella seduta del 4 dicembre 1885, questo concetto è svolto ancor più chiaramente nei seguenti termini:

« L'idea fondamentale della politica coloniale tedesca, che la protezione e la sorveglianza dell'impero debba seguire le imprese del commercio tedesco nei paesi trasoceanici, e sostenere qualora se ne manifestasse il bisogno, ha continuato ad ispirare il Governo anche nell'appianamento provvisorio delle condizioni interne dei territori protetti.

Basta applicare queste parole agli avvenimenti di Samoa per comprendere come il Governo tedesco sia rimasto fedele al proprio programma.

I negozianti tedeschi fondano a Samoa delle piantagioni, Mafetosa li molesta e non vuol dare soddisfazione, né pagare le indennità, i consoli esteri lo proteggono.

Ebbene: il soldato deve seguire il negoziante, e, prima circostanza importante, Mafetosa viene deposto, e, altra circostanza importante, viene sostituito, non con un generale, o un prefetto o Oberpräsident tedesco, ad uso Pomerania o Brandeburgo, ma con un altro indigeno, al quale si è saputo abilmente creare un partito, e che all'uopo, la Germania saprà appoggiare.

E la politica delle Lettere patenti per la Compagnia delle Indie, e di Clive, che ha dato risultati così splendidi all'Inghilterra.

E la politica che dovrà adottare anche l'Italia, se e quando... vorrà avere dei possedimenti coloniali sul serio, e non dei mucchi di sabbie o dei banchi di madrepora.

La Repubblica di Cunauni.

Scrivono da Parigi 15 al Corriere della Sera: La Repubblica di Cunauni, la Guyana indipendente è in piena anarchia: il Presidente ha revocato, con un Decreto in data di Vanves, tutti i membri del Governo, meno uno; i membri del Governo revocato, più quell'uno mantenuto — ingrato! — revocarono, con Decreto in data di Parigi, il Presidente.

Questo Presidente, Giulio Gros — sui sigilli: G. G. — è, come vi ho già detto, un geografo, o piuttosto un collaboratore di giornali geografici, e, in fatto di foreste, conosce soltanto i boschi di Meudon sopra Vanves, i quali, per loro aspetto e per la gente che li frequenta, sono tutt'altro che foreste vergini.

Un certo Guigues, recatosi a Cunauni in cerca dell'oro, che non c'è e non si sa dove sia, trovò invece alcune dozzine di abitanti, desiderosi di mettersi in Repubblica con un Presidente un po' presentabile. Guigues disse loro: « C'è a Vanves, villaggio piuttosto famoso presso Parigi, un uomo sulla sessantina, provvisto d'una bella barba alla Depretis; lo accettereste come Presidente? »

I Cunaunesi accettarono subito il Depretis di Vanves, e lo nominarono loro Presidente a vita, con un atto regolare, steso sopra un foglio di carta bollata da 1.20, che però il maire di Caenena rifiutò di vidimare.

Tornato a Parigi e preso il tramway per Vanves, l'esploratore Guigues presentò il foglio di carta bollata all'amico Giulio, il quale, alzatosi dal suo scrittoio, in preda ad una emozione facile a comprendersi, ebbe però la forza di dire al messaggero, con dignitosa maestà: « Dite ai cittadini di Cunauni che accetto! » — Ed ecco in che modo fu creata la Repubblica della Guyana indipendente.

Sei mesi dopo i Cunaunesi, non vedendo mai arrivare il Presidente tanto sospirato, gli scrissero una lettera pressante, supplicandolo di prendere una buona volta il tramway, per venirci a governare. Ma Gros, malgrado la sua buona volontà, non poteva soddisfarli: il Paganini di Vanves era inchiodato dalla bolletta al suo villaggio.

ora scherzano o fingono di scherzare sulla stella di Cunauni — il più serio dei Francesi non rifiutò di averla una decorazione, da qualunque Stato, vero o ipotetico, provenisse.

Ma Gros le dava a macca le due stelle di Cunauni; pigliava a manate e le distribuiva sul petto degli amici e conoscenti, colla profusione del buon Dio quando disseminò gli astri per firmamento. I funzionari di Cunauni, invece, pare che le vendessero a contanti o a respiro.

Gros, indignato per la venalità dei grandi dignitari del suo Stato, emanò il famoso Decreto di Vanves, che li destituiva tutti.

La mano stringerò, tutti cadrete, tutti, meno uno, l'esploratore Guigues, colui che aveva preso il tram a S. Germain des Près, per portargli a Vanves il foglio bollato da 1.20. Nell'animo generoso del capo della Guyana indipendente, più che l'ira poteva la riconoscenza.

Ma Guigues si unì agli altri, e insieme complotarono un colpo di Stato. Decreto contro Gros: « Tu c'impedisci di vendere le eroi agli imbecilli che ce le pagano quasi al prezzo dei Nicotini di Tunisi, e noi ti spogliamo del potere che tieni per volontà di uno di noi; Cunauni non vedrà la tua barba bianca. Ritorna al tuo Mont sous Vaudrey, e lasciaci vendere le stelle. »

ITALIA

Per il banchetto di Torino a Crispi.

L'Italia toruando a parlare del banchetto offerto a Crispi in Torino, dice che le manifestazioni contraddittorie che lo precedono, devono mettere il Crispi in un crudele imbarazzo, obbligandolo, come sarebbe, a scegliere tra chi domanda che si ristabilisca tutta la Sinistra, e chi vuole che si proseguisca l'opera di Depretis.

Qualche giornale assicura che Crispi troverà una nota personale, ma, per momento, il discorso Crispi rappresenta l'ignoto, tanto per gli amici, che per gli avversari.

Sebbene non sia fissato il giorno del banchetto di Torino, è stabilito che si terrà oltre alla metà di ottobre.

Chi era il ministro degli esteri.

Telegrafano da Roma 17 al Pungolo: L'uomo politico che, secondo il Diritto, era stato scelto per essere nominato ministro degli esteri, sarebbe, per quanto pare, l'on. Di Rudin.

Inutile dire che non c'era nulla di vero nella notizia.

Pel valico del Sempione.

Telegrafano da Berna 16 al Pungolo: I lavori della Conferenza internazionale pel valico del Sempione sono terminati ieri a Losanna, dopo esaurito l'esame sul terreno.

Il delegato italiano, ingegnere Carpi, chiese per qualunque ipotesi, le seguenti principali condizioni:

1.° Modificazione del tracciato meridionale della ferrovia, e quindi sbocco di essa sul territorio italiano;

2.° Ammissione del principio della sorveglianza italiana sulla costruzione della ferrovia e sul relativo esercizio;

3.° Che una congrua parte degli approvvigionamenti e delle forniture sia di provenienza italiana, durante la costruzione della ferrovia.

Le questioni delle dogane, dell'esercizio, e del concorso pecuniario dell'Italia furono riservate.

Si parlò pure nella conferenza della protezione dovuta agli operai, che lavoreranno al valico.

Di tutto ciò fu steso un protocollo riservato.

L'ingegnere Carpi è partito ieri sera.

FRANCIA

Telegrafano da Marsiglia 15 al Secolo: A Saint Nazaire (dipartimento del Varo) è avvenuto un dramma straziante e luttuoso.

Due sorelle, la maggiore delle quali di anni 23, l'altra di 18, prendevano un bagno, malgrado il mare tempestoso.

Il padre loro, sottoprefetto all'epoca del 18 maggio, vigilava seduto sopra uno scoglio la vicino, leggendo un giornale.

Tutti ad un tratto, un'onda rovescia la sorella maggiore e la fa sparire sotto le acque. Accorre il padre, si lancia a nuoto nel mare vestito com'era, ma la sabbia, sconvolta dalle onde lo fa cadere, lo seppellisce. Il disgraziato annega miseramente.

Le grida disperate dell'altra figlia atterragno gente. Alcuni coraggiosi si gettarono nelle onde, ma non riuscirono a ritirare dal mare che i cadaveri dei due sventurati.

Notizie cittadine

Venezia 18 settembre

Gara speciale di tiro a segno. — Fu comunicato anche a noi il programma dell'annunciata gara speciale di tiro a segno, che avrà luogo nel Poligono di Lido, dal 9 al 16 ottobre p. v. La gara è indetta da un gruppo di soci del Tiro a segno nazionale, autorizzato dalla Presidenza e col concorso della Commissione generale dei festeggiamenti.

Tassa d'iscrizione 2 lire — facile Vetterli d'ordinanza, modello 1870 — obbligatoria per tutti la munizione fornita dalla Società — distanza 200 metri — posizione in piedi a braccio sciolto.

Le gare avranno luogo nei giorni 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 ottobre, e il 16 la chiusura, e la distribuzione dei premi.

Sei categorie: Venezia, Valturino, Emulazione, Gitta sorelle, Fratellanza e Italia — alcune libere a tutti, altre riservate alle Società di tiro o alle Società militari. Daremo un altro giorno il programma di ogni gara e i premi rispettivi.

Le iscrizioni si ricevono presso l'ufficio della Società del Tiro, nelle Dolci, piano terra, al n. 3662 — e restano aperte a tutto il 9 ottobre, per essere continuate sul campo di tiro fino al 12. Ogni tiratore può concorrere nello stesso giorno a più categorie, purché ne abbia i requisiti richiesti.

La Commissione ordinatrice è composta dei signori avv. R. Ancora, dott. A. Maggioni, S. Salvati, avv. G. Vaerini, G. Zana, dott. A. Barzoni, avv. G. Griffini.

I nostri colleghi del di fuori sono pregati di accennare a questa gara e al relativo programma.

La Commissione spera che i tiratori italiani accorreranno numerosi a questa festa delle armi. Egli troveranno a Venezia la più cordiale, fraterna accoglienza.

Per la scuola industriale di Venezia.

— In seguito alla deliberazione presa

dalla nostra Camera di commercio ed arti nella seduta del 21 luglio p. p., è aperto il concorso ad una borsa di studio di lire 700 annue a favore di un giovane della Provincia di Venezia, appartenente a famiglia di commercianti, industriali od operai, che intenda di frequentare gli studi teorici pratici presso la Scuola industriale di Vicenza, ad incominciare dall'anno scolastico 1887-88.

I concorrenti dovranno produrre, prima del giorno 6 ottobre p. v. alla Camera medesima la loro istanza in carta da bollo da cent. 50, corredata dai relativi documenti.

Gita dei Congressisti ferroviari a Venezia. — Oggi con treno speciale composto di quattro vagoni saloni e di 14 vetture di prima classe, ultimo modello, arrivarono a Venezia i componenti il Congresso ferroviario di Milano.

Erano a riceverli alla Stazione il nostro Sindaco conte Serego degli Allighieri, il conte Nicodemo Papadopoli ed altri personaggi con la Banda cittadina. Dal Municipio vennero messi a disposizione dei congressisti cinque vapori del Finella.

Alle ore due si riunirono nella Sala dei concerti ai Giardini pubblici, ove la Società ferroviaria Adriatica aveva preparato loro uno splendido banchetto, fornito dal signor Walter dell'Hotel Britannia. Il banchetto era preparato per più di cinquecento persone, ma i congressisti non arrivarono a trecento.

La sala era disposta in sei lunghe tavole da 88 coperti l'una, ed una per la presidenza di 40 coperti. Il tutto era disposto con molto buon gusto.

Al momento dei brindisi si alzò il conte Papadopoli, membro del Consiglio d'Amministrazione della Società della Rete Adriatica, il quale, a nome della Società, salutò i congressisti, bevendo alla loro salute.

Dopo parlò il sindaco conte Dante Serego degli Allighieri, a nome della città di Venezia, lieta di dare l'ospitalità, sebbene troppo breve.

Rispose a nome dei congressisti il signor Leone Say, ex ministro delle finanze in Francia, vera splendida illustrazione delle scienze economiche. Le poche parole improvvisate seppero dire cose molto gentili per Venezia, alludendo all'Esposizione artistica e alla fama artistica della città, la quale ospitava i membri di un Congresso che non è precisamente artistico, ma rappresenta qualche cosa, più ancora che utile, indispensabile.

Vi fu pure un brindisi alla Francia. Inutile dire che tutti parlarono in francese. Durante la colazione, sonava l'orchestra, diretta dal maestro Locatelli.

La lieta compagnia si sciolse, e i membri si dispersero per le sale dell'Esposizione e partirono alle ore sei per Milano.

Il barone Franchetti. — Togliamo dall'Archivio di Verona questa notizia, alla quale non siamo in grado di aggiungere se non la speranza che il male, se realmente avvenne, sia lieve:

« Ci riferiscono che ieri, a Roverchiara, mentre il barone Raimondo Franchetti cavalcava in uno dei suoi fondi un cavallo focoso, l'animale, impaurito, si slanciò alla carriera ed il barone Franchetti, non potendo frenare il cavallo, batté del capo contro una travatura, rimanendo ferito.

Non abbiamo tempo di verificare l'esattezza di questa notizia.

Pubblicazioni. — L'egregio dott. Da Venezia pubblicò a parte, coi tipi dell'Emporio, il discorso da lui pronunciato all'Osipio marino veneto il 21 agosto 1887, in occasione dell'inaugurazione dei ricordi marmorei in onore di Giuseppe Barelli e Moisè Raffaello Levi.

Esposizione artistica nazionale. — Vistatori. Ieri, 1232.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Casetta, A. Farina e figlio, D. Tadolini e C., fratelli Testolini, fratelli Cossato.

Festa ai Giardini pubblici. — Martedì sera, 20 corr., i Giardini pubblici verranno festosamente illuminati in onore dei convitati al banchetto dato dal Comune nel salone dei concerti, agli ufficiali della squadra italiana.

Café-Chantant ai Giardini. — Questa sera, nel padiglione sulla montagna, dalle ore 8 alle 11, avrà luogo il concerto di Café-Chantant.

Indisposizione artistica. — Questa sera, alle ore 8 1/4, grandi proiezioni a luce elettrica, di monumenti, statue, ecc. ecc.

Sorprese umoristiche ai primi 300 biglietti. Ascrizione di palloni aerostatici, fuochi artificiali con la splendente stella d'Italia.

Biglietto d'ingresso cent. 50, con facoltà di accompagnare un ragazzino.

Contravvenzioni. — L'odierno Bollettino della Questura accenna che le contravvenzioni contestate nelle ultime ventiquattro ore ai conduttori di vaporette veneziane per protrazione d'orario furono tredici.

Cadavere rinvenuto. — Ieri, nelle acque del Lido, fu rinvenuto il cadavere del secondo soldato annegatosi il 14 corr., De Bissi Giuseppe. — (B. della Q.)

Corriere del mattino

Atti ufficiali

Regolamento per l'imposta fondiaria.

(Cont. — V. N. 238, 239; 243 (quarta pagina) 244 (quarta pagina); 245.)

Art. 98. — Rettificazione dei prospetti di qualificazione e classificazione.

Qualora si riscontrassero in parecchie particelle delle differenze di produttività e di condizioni troppo grandi e fuori dei limiti, entro i quali sono circoscritte le classi di una qualità, o non fosse descritta nel prospetto di qualificazione e classificazione una qualità corrispondente a quella che ad essa competerebbe, od anche si trovasse un numero troppo esiguo di particelle da collocare in una data qualità o classe, il perito catastale deve riferire all'ufficio da cui dipende, il quale propone alla Giunta tecnica le opportune modificazioni al detto prospetto.

Le proposte devono essere corredate di tutte le notizie che valgano a giustificare.

1.° Attesa delle decisioni della Giunta, il perito sospende il classamento delle particelle, alle quali si riferiscono le sue proposte.

Art. 99. — Operazioni contemporanee al classamento.

Contemporaneamente alle operazioni di classamento si rettificano in quanto occorre, la mappa, le intestazioni e ogni altro dato catastale, e

s'introducono le variazioni avvenute dopo il rilevamento.

Si raccolgono altresì tutti quei dati e quelle notizie particolari, che non siano state già raccolte dalla Giunta tecnica, massime riguardo ai Consorzi d'irrigazione, di difesa, di suolo e di bonifica, nonché alle diverse condizioni, secondo le quali vi sono soggette le singole particelle, e ciò allo scopo di fornire alla Giunta stessa tutti gli elementi e le informazioni di cui potesse abbisognare per la definitiva compilazione della tariffa.

Capitolo VII. — Operazioni di stima.

Tariffa.

Art. 100. — Determinazione dei prodotti. Il prodotto totale dei terreni di ciascuna qualità e classe che deve servire di base alla determinazione della rispettiva rendita imponibile da stabilirsi nella tariffa, è costituito dal complesso dei prodotti naturali e propri del fondo, e cioè che si ottengono spontaneamente dal fondo stesso, o immediatamente dalla sua coltivazione, oppure, nei casi indicati nell'articolo 106, che risultano da una prima manipolazione dei prodotti naturali.

Non si tiene conto di qualsiasi vantaggio che il possessore del fondo può procurarsi esercitando con operazioni industriali i frutti naturali in prodotti di maggior pregio.

Art. 101. Vengono per altro calcolati nella determinazione dei prodotti quei vantaggi, che sono stati procurati al fondo, anche artificialmente, e coll'impiego di mezzi eccezionali, ogni qualvolta questi vantaggi siano stabili e permanenti.

Art. 102. Nella stima dei terreni irrigui si tiene conto della qualità più o meno fertilità delle acque, della loro quantità, del sistema d'irrigazione, e, in generale, di tutte le circostanze influenti sulla produzione.

Art. 103. La specie e la quantità dei prodotti da determinarsi è quella che d'ordinario si ottiene coi mezzi e coi metodi di coltura che sono più comunemente in uso nel territorio.

Non si ha perciò alcun riguardo, giusta il disposto dell'art. 11 della legge 1.° marzo 1886, alle diverse e non ordinarie produzioni, che si ottengono dai terreni di eguale natura, coltivate con diligenza straordinaria e con metodi particolari, né alle produzioni troppo scarse di altri terreni dell'eguale natura, nei quali la coltivazione è straordinariamente trascurata o cattiva.

Art. 104. Per quelle coltivazioni che si fossero introdotte posteriormente al 1874 e prima del 1886, e alle quali perciò non fosse applicabile il criterio del dodicesimo 1874-1885, la qualità media dei prodotti può riferirsi al minor periodo di tempo decorso dall'introduzione della coltivazione stessa, oppure anche ad un periodo posteriore, che, unito al precedente, non superi un dodicesimo, secondo che risulterà più conveniente allo scopo di stabilire il prodotto medio normale.

Art. 105. Il prodotto da attribuirsi ad ogni ettaro di terreno di una data classe è il medio approssimativo, risultante sul complesso di tutte le particelle in essa comprese, avuto riguardo alle diversità di estensione e di prodotto delle zone principali.

Art. 106. — Valutazione dei prodotti. I prezzi del dodicesimo 1874-1885, in base ai quali deve farsi la valutazione di ciascuna particella sulla media dei tre anni di minimo prezzo, giusta l'art. 14 della legge, vengono desunti, di regola, dalle mercuriali dei mercati ordinari di vendita, e, occorrendo, dai registri di amministrazione degli enti morali o dei principali possessori, senza tener conto di quei maggiori vantaggi che possono derivare da speculazioni di commercio.

In quei Comuni, nei quali alcuni prodotti si vendono allo stato naturale, ma soltanto dopo una prima manipolazione, la valutazione si fa sulla base dei prezzi dei prodotti trasformati, deducendo da questi le spese della trasformazione, tenuto conto del capitale impiegato e di ogni altro coefficiente dei prezzi medesimi, in guisa da ricavarne il valore del prodotto allo stato naturale.

Nella determinazione dei prezzi anzidetti si ha riguardo alla spesa che può occorrere per il trasporto dei prodotti dai luoghi di custodia al mercato ordinario di vendita, donde i prezzi sono desunti.

Art. 107. Nel caso che per alcuni Comuni, malgrado le più diligenti indagini, non sia stata possibile raccogliere in tutto o in parte i prezzi suddetti, questi sono determinati in rapporto ai corrispondenti o analoghi prodotti, che si saranno stabiliti per i Comuni più prossimi, tenuto conto della diversità delle condizioni locali.

Art. 108. La valutazione del disaggio medio della carta moneta si deve fare in base alle relative statistiche e pubblicazioni ufficiali.

Art. 109. I prezzi raccolti e determinati secondo le norme indicate agli articoli precedenti, per i prodotti delle diverse qualità e classi dei terreni di ciascuna Comune, servono di base alla valutazione dei prodotti stessi nelle minute di stima, colle quali si determinano le corrispondenti tariffe estimali.

Art. 110. — Approvazione dei prezzi per parte della Commissione censuaria centrale. Prima di procedere all'anzidetta valutazione, la Giunta superiore del catasto dispone i prezzi in prospetti e li trasmette, colle sue osservazioni, alla Commissione censuaria centrale, affinché questa possa modificarli, ove lo creda necessario, in vista di speciali circostanze, e sentite le Commissioni provinciali, giusta la facoltà ad essa riservata dal secondo comma dell'articolo 14 della legge 1.° marzo 1886.

Art. 111. — Determinazione della rendita lorda. Essurito il compito della Commissione censuaria centrale, e giunti i prospetti di cui sopra colle eventuali modificazioni introdotte dalla medesima, la Giunta superiore del catasto provvede affinché, in base ai prezzi così definitivamente stabiliti per i diversi prodotti di ciascuna Comune, venga determinata la rendita lorda da attribuirsi ad ogni qualità e classe di terreno, prescrivendo all'uopo criteri e norme uniformi di procedimento.

Art. 112. — Deduzioni generali. Cogli stessi criteri stabiliti per la valutazione dei prodotti e colle norme che seguono si fanno le deduzioni indicate nell'art. 14 della legge 1.° marzo 1886.

Non si fanno deduzioni per decime, canoni enfiteutici e livellari, diritti di pascolo e di legnatico, debiti e pesi ipotecari, compensi e prestazioni in genere.

Art. 113. — Deduzioni per spese di produzione. Per quei territori dov'è in uso il sistema di coltura parsiaria, le spese di produzione si ritengono consistere in quella quota parte di

ciascun prodotto che, data al colono in coltura e delle spese che i lavori occorrenti ad esso producono, sono a carico del possessore, e non del colono.

Da quest'ultima capitale fornito dal proprietario, secondo le condizioni del contratto.

Art. 114. La ripartizione del prodotto colono e possessore, in base al sistema colono, con riguardo alle spese di produzione e delle spese di coltura, viene determinata in base al sistema di coltura, e non del colono.

Art. 115. Con riferimento alla parte padronale, i terreni, nei quali, quantunque il sistema di coltura sia parsiario, non per generalmente dal proprietario, ma per proprio conto e non con effettivo denaro determinato di generi, i terreni di una data particella vengono così raggruppati.

Art. 116. Nei terreni coltivati a loro proprie spese, o li coltivatori delle spese del sistema che viene a loro proprii più prossimi terreni analoghe, tanto a coltura, quanto riguardo alle spese di coltivazione, vengono così raggruppati.

Art. 117. Per terreni di coltura, cui non siano stati di articoli prodotti delle spese di produzione retta.

Art. 118. La determinazione delle spese deve farsi colti stili la determinazione della media della media dei possessori di eguale natura, senza tener conto di più od in meno, dei prezzi straordinari, o da cui non avendosi riguardo, meno alla maggiore o meno conseguente.

Art. 119. — Deduzione. Per i terreni irrigati e stimati come tali, le spese che i possessori della irrigazione. Si compie, o sotto forma di direttamente, stanno a carico della manutenzione e l'esperta principali e secondarie dei relativi edifici, custodia e distribuzione.

Art. 120. La misura anzidetta spese si determinano ordinariamente vengono principali possessori del Catastro, senza riguardo nella condotta delle acque.

e quelle
 ardo a
 e di
 econdo
 ticelle
 stessa
 cui po
 lazione
 a.
 otti.
 ciascuna
 se alla
 mponi-
 to dal
 rri del
 mente
 la sua
 l'arti-
 manipo-
 taggato
 si con-
 tti na-
 i nella
 gi, che
 tificial.
 i, ogni
 perma-
 igui si
 zizzante
 d'irra-
 stanze
 i pro-
 linario
 lultura,
 terri-
 usta il
 1886,
 che si
 oltivati
 i altri
 oltiva-
 tativa.
 si fos-
 prima
 applica-
 quan-
 minor
 e della
 eriodo
 superi
 conve-
 medio
 i ogni
 medio
 tutte
 uardo
 delle
 i.
 base
 i pro-
 prez-
 sunti,
 inarii
 mmi-
 cipali
 giori
 zioni
 dotti
 dopo
 si fa
 mati,
 azio-
 ogni
 guisa
 o na-
 etti si
 per il
 ia al
 xi so-
 muni,
 stato
 rrezzi
 rto a
 e che
 si
 i lo-
 me-
 e alle
 ti se-
 denti,
 der
 alla
 e di
 pon-
 arte
 zio-
 ne i
 os-
 ale,
 ne-
 sen-
 olta
 arti-
 den-
 so-
 evi
 sto
 inia-
 no,
 mi
 no-
 ila
 i
 le-
 re-
 si

- Coteste azioni sono indegne di un popolo cristiano e non possono andare impunte.
- Per diritto di guerra noi abbiamo trattato Abuna Giorgis, e potremmo ancora trat-

Il discorso di Saracco fu ripetutamente applaudito.
Gli rispose Fassiaux che fu pure applaudito.
I congressisti procedettero quindi alla no-

Strano fatto. — **Telegrafano da Roma**
7 all' **Arena di Verona:**
Stanotte è accaduto un fatto assai curioso.
Molte case di Roma, a due o più piani,

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-comico-danzante, diretta da Basilio Bartoletti. — Alle ore 8 1/2.
GIARDINI PUBBLICI. — Caffè chantant. — Dalle ore pom. alle 11 pom.
— Grande Concerto, ogni giorno.

**Medico direttore,
DOTT. G. FRANCHI.**

A vertical, narrow strip of aged, textured material, possibly wood or parchment, showing significant wear, discoloration, and a rough surface. The strip is set against a dark background.

100

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per la provincia, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Cordera, N. 3585, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli della quarta pagina conti: 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina conti: 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 10^a pagina conti: 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Ma foglio separato vale conti: 10. I fogli arretrati e di prova conti: 55. Messa foglio conti: 5. Le lettere e telegrammi devono essere affrancati.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.^o ottobre 1887.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L. 37.—	18,50	9,25
Per tutta l'Italia . . .	45.—	22,50	11,25
Per l'estero (qualunque destinazione) . .	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 19 SETTEMBRE

Molti furono i giornali che hanno deplorato le lungaggini del processo per diffamazione intentato dall'avvocato Nasi contro il deputato Cavallotti, per la lettera di quest'ultimo dopo il processo Della Vecchia, nel quale l'avv. Nasi era difensore. Che vi sieno molte cose da deplorare è un fatto. Ma ciò che è curioso è che i giornali che deplorano in prima pagina la pubblicità data a quel processo, riempiano la seconda e terza pagina coi resoconti di quel processo. Non sono così compiaciuti del deplorato lunghissimo pettegolezzo?

Il processo aveva cominciato con sintomi più inquietanti del solito. C'era da temere che la discussione del Tribunale si dovesse complicare con una discussione tra le parti che scrivevano lettere nei giornali. Questo sarebbe stato il non plus ultra, ma non continuò.

Si ebbero bensì nel Tribunale le censure ai giornali, accusati di parzialità dalle parti, e si ebbe anche il fatto di amplificazione in una seduta successiva, per ciò che vi nei giornali stampato e al Tribunale non era stato bene udito.

Così la stampa da la mano alla giustizia, non sappiamo se per guidarla alla verità, o per portarla nel baratro, ove non si vede luce. Però se tutto questo è deplorabile, il primo rimedio sarebbe quello che la stampa considerasse questi processi per quello che sono realmente, cioè per questioni personali, le quali non interessano se non le persone che sono in causa.

Che importa ai lettori di sentire che il querelante farà abbassare la fronte al querelato, o questo a quello? L'abbassi l'uno o l'altro, ciò riguarda la fronte che si abbassa, ma il pubblico è forse interessato in questo abbassamento?

Interessava sapere che nel mondo politico si vive colle forme dell'intimità dandosi anche del tu, con persone che poi pubblicamente si disprezzano, e che il mutuo disprezzo è la caratteristica dolorosa della società moderna, politica e non politica; o abbisognavano certe deposizioni testimoniali per sapere che gli uomini si giudicano senza alcun rispetto dai più intimi, e si crede in generale che i giovani, piuttosto che convinzioni politiche, abbiano smania di farsi notare per andare innanzi, e che il sonaglio più efficace per attirare l'attenzione del pubblico pigro, sia quello di atteggiarsi a nemici del Governo e delle istituzioni? Ahimè! si sapeva; l'età più irreflessiva e più ardente appare più calcolatrice e più fredda.

Una volta i processi si pubblicavano ampiamente solo nei giornali destinati alla pubblicazione dei dibattimenti, ed era per questo forse che i processi si facevano per provare l'oggetto della causa soltanto, e non altro. Ora si fanno per provare tante altre cose!

I giornali politici li riassumevano in poche parole e dicevano quello soltanto che poteva interessare i lettori, i quali si supponevano molti e di gusti diversi, e non possono nutrirsi di soli processi.

A che deplorare la pubblicità di questo genere e poi farsene complici? Facciano come noi che non abbiamo pubblicato alcun resoconto del processo Cavallotti. Noi ci siamo limitati ad annunciarlo, e ci contenteremo poi di annunciarne la fine, sia la sentenza del giudice, sia la conciliazione delle parti, che ieri era annunciata probabile, ed oggi è rimessa in dubbio.

Se il pubblico si limitasse a quello della sala, se i giornali non chiamassero il pubblico di tutta Italia ad assistere a tutti quei diverbi personali che minacciano ad ogni momento di finir male, forse che i processi sarebbero così lunghi, così violenti e così ricchi d'incidenti? Non è vero forse che il gran pubblico fa venire la voglia della teatralità anche a chi non l'abbia? Senza questo pubblico, assicurato in tutte le città d'Italia, i processi si limiterebbero a provare l'oggetto della causa. Per provare per esempio l'incoerenza politica, è necessario chiamare mezza città, a deporre sui discorsi quotidiani, intimi, confidenziali di un uomo, per coglierne tutte le espressioni politiche, nei vari momenti della sua vita?

Forse senza tanta teatralità, più nella stampa ancora che nel Tribunale, il processo sarebbe finito. Ma la lotta personale par divenuta lotta nazionale, a giudicare dal disprezzo che le dedicano i vari giornali della penisola.

Si fa presto a dire che il presidente dovrebbe opporsi a queste lungaggini, ma ov'è il presidente che abbia tanta autorità da chiudere la bocca a due avvocati inviperiti l'un contro l'altro, i quali sieno difesi da un'altra mezza dozzina d'avvocati, che minacciano ad ogni momento di deporre la toga, se si limita la illimitata libertà della difesa e l'illimitato svolgimento delle prove? Ove troverebbe, di grazia, appoggio il presidente contro le apostrofi contenenti accusa di negata giustizia?

I nostri costumi giudiziari, deplorabilissimi, non si mutano ad un tratto. Certo però che se la stampa considerasse che queste querelle private, in realtà, non interessano se non le persone in causa, e per gli altri non sono che pettegolezzi, il maggiore alimento di tutta la teatralità dei processi verrebbe a mancare.

I resoconti dei giornali fatti in un modo piuttosto che nell'altro, suscitano, per esempio, un'impressione sfavorevole nel gran pubblico che legge — spesso pur troppo il pubblico è un gran pubblico solo quando legge questi pettegolezzi e negli altri casi è un pubblico ristretto —; un'impressione sfavorevole, diciamo, ad una delle parti, la quale naturalmente si sforza nelle sedute successive di vincerla o almeno di attenuarla con nuovi incidenti, con spiegazioni, con amplificazioni. Ed ecco come la stampa contribuisce alla fenomenale lunghezza dei processi, malattia tutta nostra,

e come si spendano tanta retorica e tanta indignazione, che, pel pubblico solo del Tribunale, non si spenderebbero affatto.

Si ha poi quest'altra flagrante contraddizione. Se un testimone, che sarà esaminato i giorni seguenti mette il naso nell'aula, lo si seaccia e si minaccia d'annullare il processo, perchè egli può combinare la sua deposizione con quella d'altri testi. Tutti i testimoni possono leggere invece le deposizioni nei giornali, preparare la loro deposizione con tutto il comodo possibile, ma in ciò non si vede alcun pericolo per la giustizia!

Ben inteso che non chiediamo che si giornali si proibisca di stampare i dibattimenti. Non ci si accusi di voler soffocare una così bella letteratura. Dovrebbero i letterati stessi suggerire volontariamente l'opera loro; ciò che è, conveniamo, molto difficile, tanto più difficile, perchè questo genere di letteratura è troppo facile.

I giornali, dal giorno che non ebbero più abbonati fissi, ma compratori quotidiani a cinque centesimi, si sono condannati, per conservare i compratori avventizii, a narrare anche quello che in buona fede deplorano e che ritengono dannoso, solo perchè lo stampano gli altri, e se negli altri giornali i compratori trovano il pasto quotidiano, non comprano più quello che non lo ammannisce.

Così si è riusciti a sostenere la tesi assurda, che un giornale deva raccontare tutto, anche ciò che altera le giuste proporzioni degli avvenimenti, e suscita nei lettori falsi giudizi; anche ciò che è in opposizione coi sentimenti del giornale. Si pretende che un giornale deva contenere il processo verbale di tutto. Non è vero. Il giornale dovrebbe dalla prima all'ultima riga difendere un certo indirizzo politico e morale, e tutto dovrebbe esservi subordinato. Nè ciò vuol dire che si tradisca il vero, ma il vero si dovrebbe dire e commentare così che non contrasti lo scopo che il giornale si propone di raggiungere. Non è vero che i giornali sieno condannati al pettegolezzo coatto. Di molte cose, che dalla pubblicità acquistano forza malefica, il giornale ha diritto, avrebbe dovere di tacere. Così la intendiamo e la intendemmo sempre noi.

Il Journal des Débats scherzava testè argutamente sul modo, col quale i giornali conciliavano le prediche di morale contro i delirii della folla che aspettava l'esecuzione di Pranzini, colla minuta descrizione di tutto quello che alimentava quella malsana curiosità. E un'osservazione arguta, e permanente. Si dovrebbe decidersi a sacrificare, o la morale, o la curiosità!

ATTI UFFICIALI

Disposizione concernente l'opera pia Montanari-Riccini in Venezia.
N. MMDCLXXVI. (Serie 3^a, parte suppl.)
Gazz. uff. 17 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il testamento 20 ottobre 1863, nei rogiti Corsale, con cui la fu contessa Ferdinanda Montanari-Riccini, dispose del legato di fiorini austriaci 90.000 (novantamila), da devolvere a cura dell'Ordinario diocesano di Venezia, cogli annui frutti a favore di una istituzione o

ritare la figlia ad un notaio; « ciò è bellissimo, esprime molto in poche parole... Al contrario se dicessero « il signor Dubuison ha maritato sua figlia ad un artista, » sai che cosa accadrebbe, vecchia mia?

— Accadrebbe che sarebbe felice, ed è ben qualche cosa.
— Stupidaggini! Ci screditerebbero; gli invidiosi insinuerebbero che non sono tanto ricco quanto sembro.

— Che t'importerebbe? Non per questo avresti un soldo di meno.

— Ciò è tutto, signora!... Del resto, ho promesso a Camuset, e un Dubuison non ha che la sua parola... E poi il giovane... gioca al domino... Eppoi lo voglio!... E questa è la ragione perentoria!

In questo mentre entrò Antonietta.

— Padre mio, diss'ella, prendendogli le mani e portandole alle labbra, state buono! Siate misericordioso! Io amo il signor di Thémènes. Per qualche tempo ho potuto credere che non vi fosse antipatico e che aveste accettato la sua richiesta...

— Mai, signorina.

— Eppure, quando si è trattato di fare il mio ritratto, voi stesso mi avete condotta in casa sua...

— Che bella ragione! Tutti i pittori sposano le loro modelle? In fede mia, avrebbero un bel da fare... Se avessi potuto pensare che vi avrebbe subornato, e che avrebbe abusato della mia fiducia...

— Il signor di Thémènes non ha abusato della fiducia di nessuno, padre mio.

— Per Dio! Il vostro signor di Thémènes è un uomo perfetto, ciò si capisce... Ma non

di culto o di beneficenza, da determinarsi in concorso di monsignore Francesco Zanzi, arciprete di Monza e superiore delle Adoratrici perpetue di quella città, e del M. R. Padre Felice della Addolorata, provinciale dei Carmelitani Scalzi, di Venezia;

Ritenuto che la devoluzione del legato ebbe luogo a favore dell'Istituto per le pericolanti in Venezia, detto del Buon Pastore, in seguito a decisione del fu Patriarca di Venezia, S. Em. il Cardinale Giuseppe Luigi Trevisanato, e di S. Em. il Cardinale Domenico Agostini, attuale di lui successore, come dagli atti del 20 febbraio 1877 e 22 agosto 1879;

Visti gli atti compiuti dal commissario avv. Angelo Vologgia per la prestazione del legato, nella somma capitale di lire 111.111 11 (centoundicimila centoundici e centesimi undici), così liquidato in via di transazione coll'ereditario e coll'esecutore testamentario della defunta contessa Montanari-Riccini ed a facilitazione d'ogni e qualunque pretesa da parte della pia Istituzione legataria;

Visto il relativo atto pubblico di transazione in data 9 marzo 1887, rogito Chiurlo;

Visto lo Statuto organico redatto per l'Amministrazione del pio legato Montanari-Riccini;

Vista la deliberazione 21 maggio 1887 della Deputazione provinciale di Venezia, con cui si esprime avviso favorevole all'accettazione del legato, alla sua erezione in Corpo morale ed all'approvazione del proposto schema di Statuto;

Visto il conforme parere del Consiglio di Stato, in data 8 luglio 1887;

Visti gli articoli 15, NN. 3 e 25 della legge 3 agosto 1862, N. 733, e l'articolo unico della legge 5 giugno 1850, N. 1037;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvata la transazione stipulata con atto pubblico del 9 marzo 1887, per la prestazione del pio legato disposto dalla fu contessa Ferdinanda Montanari-Riccini, con testamento 20 ottobre 1863, nella minore somma di lire 111.111 11, convenuta fra le parti interessate.

Art. 2. Il pio legato stesso è eretto in Corpo morale colla denominazione di *Opera pia Montanari-Riccini*, ed è approvato il relativo Statuto organico in data 10 maggio 1887, composto di venti articoli, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 27 agosto 1887.

UMBERTO.

Crispi.

Visto — Il Guardasigilli,
Zanardelli.

Trattati di commercio.

Così risponde il *Popolo Romano* ai giornali austriaci:

I giornali esteri, specie i tedeschi e gli austriaci, si preoccupano molto delle difficoltà, che si presentano all'Italia per la rinnovazione dei trattati di commercio. Noi, invece, pur essendo molto sensibili a queste premure dei nostri vicini ed alleati, non ci preoccupiamo affatto delle difficoltà che incontrano i loro Stati per la stessa faccenda.

Crediamo però di avvertirli, da buoni amici che l'Italia è assai meno imbarazzata di quanto i nostri confratelli mostrano di credere, giacchè, se si dovesse seguire la corrente popolare del momento, che non è la più riflessiva, tutte le difficoltà sarebbero superate, rompendola coi trattati per adottare la tariffa autonoma.

Per buona sorte i nostri uomini di governo e i più autorevoli del paese nella materia, sebbene scarsi di numero, resistono alla forza dell'intelligenza a questa corrente, e riescono a dominare la situazione: altrimenti, a quest'ora

per questo è meno vero che, se vostra madre avesse assistito alle sedute, com'era suo dovere...

— Amico mio, riprese con compunzione la signora Dubuison, sapete bene che ero a Rouen da mia sorella malata...

— Il vostro posto era qui... Vostra sorella avrebbe ben potuto scegliere un altro momento per essere malata.

— Quello che dite è crudele, Teobaldo... La povera donna è stata per morire; non si può scegliere il momento per questo... Questo ritratto poteva essere rimesso a più tardi, dopo il mio ritorno... Siete dunque voi che questa volta avete mancato di prudenza.

Il signor Dubuison guardò sua moglie con stupore; il fatto è che la povera donna non aveva mai detto tanto in tutta la sua vita.

— Sentì! sentì! Chi vi ha dunque sciolto la lingua? Ecco che parlate come una pica.

— Padre mio! mormorò Antonietta.

— Volete seccarmi per molto tempo così? Vi preveggo che ci metterò riparo.

L'ineffabile signora Dubuison si mise a piangere... Era l'argomento supremo della povera donna, come « io lo voglio! » era la ragione perentoria di quel despota imbecille di suo marito.

— Bene! disse quest'ultimo, ecco le lagrime che cominciano.

— Padre mio, riprese Antonietta, sono pronta ad ubbidirvi quanto al signor di Thémènes; non mi mariterò mai contro vostra volontà...

— Davvero?

— Ma non mi chiedete di amare il signor Rodier.

— Non vi chiedo di amarlo, signorina; vi chiedo soltanto di divenire sua moglie.

il concetto della rinnovazione dei trattati sarebbe stato travolto.

La che consistono poi tutte queste difficoltà dell'Italia, noi non sappiamo. I nostri propositi sono tanto semplici per quanto chiari. Se si consente ad un trattato, che comprenda i principali articoli di scambio fra noi ed i nostri contraenti, riservandoci rispettivamente piena libertà sugli altri, verremo facilmente ad una conclusione, imperocchè i nostri delegati, come hanno sempre dimostrato in passato, sono, al pari del Governo, animati dal più grande spirito di equità.

Ma se si crede indurci ad una convenzione sopra un dato numero di articoli e poi contare per gli altri sulla clausola della nazione più favorita, e ciò pel fatto che noi, dovendo trattare con due, ciascuno di questi può, senza corrispettivo, in forza di quella clausola, trarre profitto delle concessioni da noi fatte all'altro, ci s'inganna a partito.

Alla N. F. Presse di Vienna abbiamo già detto, che non siamo più così ingenui, come una volta, sicchè, quand'essa dice che l'Austria Ungheria non ha bisogno di negoziare: nè per la carta, pel ferro e per le macchine, perchè interessano di più la Germania: nè per i vetri colorati ed arrotati, perchè interessano di più la Francia: nè per i vitelli, che interessano di più la Svizzera: locchè equivale a dire che queste Potenze reclamano esse per quegli articoli speciali concessioni, delle quali l'Austria profitterà, grazie alla clausola della nazione più favorita, ossia senza aver dato per quelle voci corrispettivo di sorta; la N. F. Presse mostra di credere, che siamo nati ieri.

Nè maggiori debbono essere le preoccupazioni degli altri per le nostre trattative colla Francia, le quali, tanto per norma, accennano ed entrano in una fase, che permette di credere ad una combinazione più sollecita, di quanto fosse lecito sperare.

Gli ambasciatori... vinali.

Il *Piccolo* stampa una lettera con questo titolo, della quale togliamo il principio e la fine:

« Fa il giro della stampa italiana, specialmente di opposizione, un brano di una lettera di un deputato italiano (moderatore di tre cotte, come lo chiama qualche giornale), da Berlino al *Corriere della Sera*, in cui si dice che gli ambasciatori e i diplomatici italiani all'estero hanno un grave torto: quello cioè di occuparsi troppo delle cose frivole e di non badare come dovrebbero a favorire all'estero i commerci italiani.

« Mi perdoni il « deputato italiano » se dopo ciò mi permetto di non condividere le sue idee sulla missione... vinaliera che, secondo lui, dovrebbero avere i nostri ambasciatori all'estero, in genere, ed il conte de Launay in specie.

« Il concetto che le nostre rappresentanze debbano occuparsi non solo delle « cose frivole » o delle questioni politiche, che viceversa poi sono talvolta molto serie perchè ci va spesso di mezzo o la dignità del paese, o come nell'attuale fase della questione bulgara, la pace europea, o finalmente, data l'eccessiva sensibilità del Parlamento italiano nelle questioni estere, la solidità di un Ministero; quel concetto, dico, è giustificatissimo. La forma però in cui è espresso è sbagliata. Come si può in fatti pretendere che, ad esempio, il conte Corti mentre sta trattando con lord Salisbury la questione delicatissima della mediazione inglese nel conflitto italo-abissino, pensi ai campicini di vino che, giusta il parere dell'A. della lettera al *Corriere della Sera*, egli dovrebbe portare nella tasca del petto dell'irrepressibile *rendigto*? Ed è umanamente presumibile che lo stesso facciano o l'aristocratico conte Nigra, o de Launay mentre stanno trattando il primo col conte Kalnoky ed il secondo col conte Berchem, sostituto del conte Herbert, sul congegno dell'Italia, ora che questa ha assunto una parte direttiva nella campagna anti-russa, e che, sia detto fra parentesi, Dio voglia che non ci costi nuovo sangue a Massaua?

« Mi hanno insegnato che una cosa non può andare senza l'altra.

« Sciocchezze da convento... Suppongo che vi abbiano insegnato anche l'ubbidienza filiale.

« Sì, ma non fino al sacrilegio...

« Non si tratta di sacrilegio... Una volta maritata l'amore verrà... Un notaio!

« Non lo credo, rispose Antonietta.

« Prova... un notaio!

Toccò ad Antonietta ad asciugarsi una lagrime.

« Ecco che piangono tutte e due, adesso! esclamò il signor Dubuison; non ci si può più stare, la casa diviene un inferno!... Ma bisogna che ciò finisca... Il signor Rodier verrà qui tutti i giorni, e intendo, voglio, ordino che gli si faccia buona cera... Intanto potete andare tutte e due al diavolo!

E mentre le due donne si gettavano l'una nelle braccia dell'altra, il signor Dubuison, esasperato tanto contro se stesso quanto contro gli altri, — giacchè si accorgeva a metà del suo dispotismo insensato — uscì con violenza dal salone, di cui poco mancò che non gettasse giù la porta.

A datare da questa domenica, Max andò regolarmente a fare la sua corte. Senza seguirlo passo a passo in questo stadio amoroso, noteremo alcune circostanze necessarie all'intelligenza del racconto.

Max, poco incoraggiato, si mostrava naturalmente abbastanza freddo. Quei graziosi duetti di tenerezza, che sono il preludio del matrimonio, richiedono due voci come tutti i duetti. Appena una diviene rauca, l'insieme cessa e il fascino è distrutto.

(Continua.)

APPENDICE.

IL NEMICO DELLA SIGNORA

ROMANZO (*)

DI VITTORIO PERCEVAL

Il signor Dubuison cominciava ad animarsi; lasciò la sua tribuna, il caminetto, e si mise a camminare a grandi passi nell'appartamento. — Dei rimproveri! diss'egli, ne ho mille...

Prima di tutto di averci offerto un ombrello a Saint-Cloud, ciò che è stata l'origine di tutte le nostre disgrazie; poscia di essersi deriso di me, facendomi suo intermediario...

— Non comprendo...

— Non hai bisogno di comprendere. Del resto, sono molto buono se entro in tutti questi particolari; mi sono messo in testa che mia figlia sposerà un notaio, e lo sposerà... Chi è il padrone qui?... Ho orrore degli artisti e dei nobili! Non sarò io che rappresenterò la parte di un signor Poirier!

— Chi è questo signor Poirier? amico mio?

— Un animale del Giuaso.

— Vi è dunque un sarggiato adesso? Credevo che fosse un teatro.

— C'è da fargli mangiare il fieno, parola d'onore! esclamò il signor Dubuison, facendo

(*) Riformazione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli PERCEVAL, di Milano.

« E il barone Blanc, « dice »?... Che cosa dovrebbe farsene lui dei campioni di vino se il Corano vieta a Abdul Hamid, a Kiamil pascia ed a Said pascia di accostare alle labbra il succo della vite, e possono tutt' al più levarsi un capriccio, tracannando quell'acqua gassosa a diecimila franchi la bottiglia, che volgarmente è conosciuta sotto il nome di Champagne? »

« Vuole, proprio sul serio il corrispondente straordinario del giornale milanese, che i nostri ambasciatori all'estero tengano in anti camera una collezione di campioni di vino e si mettano in concorrenza coi loro colleghi non solo sul campo diplomatico, ma su quello vinicolo? »

« Mi permetta piuttosto il signor deputato di dargli un consiglio. Partendo dal principio che ogni ambasciata o legazione ha un addetto speciale per le cose militari e di marina, cerchi fra i suoi colleghi il quorum necessario per presentare alla Camera un progetto di legge e proponga che sieno nominati presso le ambasciate all'estero, degli addetti commerciali, col incarico esclusivo di occuparsi degli interessi agricoli, commerciali e industriali del proprio paese. »

« In Francia l'idea fu ventilata e discussa e credo non tarderà ad essere attuata. Quel deputato si faccia iniziatore alla Camera e propugnatore nella stampa di un'idea simile e il mondo commerciale, ed un po' anche quello politico e diplomatico, gli saranno gratissimi. »

« Gradisca, onorevole signor Direttore, i sensi della mia più perfetta stima. »

ITALIA

L'invito al banchetto fatto a Crispi.

Leggesi nel Caffè:

Il dissidio banchettante di Torino, appunto sedato dalla condiscendenza del dott. Bottero, cova sempre più forte sotto la cenere dell'anodino invito mandato all'on. Crispi. Questo invito è stato formulato così:

« A S. E. FRANCESCO CRISPI, Presidente del Consiglio dei ministri, Roma. »

« Il Comitato sottoscritto, a nome dei signori — qui sono i nomi dei componenti il Comitato promotore — memore dei servizi resi da V. E. alla grandezza e libertà della patria, e fidente che l'indirizzo del Ministero che s'incarna nel vostro nome tornerà a sempre maggior lustro e vantaggio delle istituzioni liberali e monarchiche che ci reggono, e che il partito liberale sotto la vostra guida rimarrà saldo nella sua unità, vi prega di accogliere l'invito d'intervenire, insieme coi vostri egregi colleghi, a un banchetto politico che vi sarà dato in Torino, dove si iniziarono i fatti, i quali ebbero poi compimento in Roma. »

(Seguono le firme del Comitato promotore.)

Mi pare che non abbia torto la Lombardia dicendo che ogni parola di questo invito nasconde un sottinteso, un equivoco.

Infatti vari componenti del Comitato promotore affermano che il banchetto deve significare la ricostituzione dell'antica Sinistra; mentre altri vanno al banchetto convinti di fare onore al continuatore del Depretis, al capo della maggioranza attuale che è, naturalmente quella esistente al momento della proroga della sessione.

Ammetto che il banchetto debba significare la riorganizzazione dell'antica Sinistra, con Crispi capo, bisognerebbe convocare anche gli altri capi, che non si contenteranno del semplice pranzo di Torino, ma vorranno anche un portafoglio.

Resta a sapersi se al Comitato promotore garberebbe anche questa distribuzione di portafogli e se egli l'ha veramente compresa nel programma.

Non è ragionevole supporre: ma non di meno è una strana maniera di fare onore ad un uomo politico l'obbligarlo a scegliere fra i suoi commensali quelli che vogliono una cosa e quelli che ne vogliono un'altra. Meno male se la scelta potesse farsi prima della sinistra: ma bisogna farla alle fratte; e per i reietti sarà un grande imbarazzo l'aver mangiato un pranzo contrario ai loro principi politici.

Potrebbe derivarne anche qualche imbarazzo di stomaco.

Credo che l'abbia indovinata l'Alie quando dice:

« La verità è che a Torino alcuno crede di porsi sotto la salvaguardia dell'antica Sinistra per giustificare la sua presenza al banchetto. Ma ciò non ha veruna importanza. »

La fabbricazione degli spiriti.

La Gazzetta Ufficiale del 15 corr. pubblica il regio Decreto, N. 4920 (serie terza), sulla tassa di fabbricazione degli spiriti nelle fabbriche di seconda categoria.

In forza di tale Decreto sono considerate di carattere industriale le fabbriche fornite di apparecchi di distillazione composti, a vapore, o nelle quali la distillazione dello spirito procede adoperando materie prime non derivate direttamente dai fondi propri o coltivati dal fabbricante.

L'applicazione dei misuratori e la vigilanza permanente per l'accertamento diretto del prodotto nelle distillerie di carattere industriale è fatta di pieno diritto dall'amministrazione finanziaria in qualunque momento lo creda opportuno, salvo gli effetti della dichiarazione per la lavorazione in corso.

Il fabbricante non ha diritto alcuno a compenso o risarcimento, pel danno che gli fosse derivato dall'impedimento o dalla sospensione del lavoro durante le operazioni di applicazione dei misuratori e degli adattamenti preliminari. Quando il prefetto riconosca ammissibili i ricorsi presentati dai fabbricanti di spiriti, promuove il giudizio peritale.

A tale scopo è istituito in ciascun capoluogo di provincia un Comitato di periti per le fabbriche di spirito di seconda categoria in sostituzione delle Commissioni circondariali. Il Comitato è composto di tre ingegneri residenti nel capoluogo della provincia e scelti da una Commissione costituita dal prefetto, dall'intendente di finanza e dal presidente del Tribunale, la qual Commissione si aduna all'uopo nel mese di settembre di ogni anno.

Per la revisione dei giudizi dei Comitati e per la decisione dei ricorsi avvocati dai prefetti ai termini dell'art. 80, è stabilita una Commissione centrale per la tassa di fabbricazione sugli spiriti, sedente in Roma.

Essa sarà composta di 4 membri, delegati: due dal Ministero delle finanze, uno dal Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, ed uno dal Consiglio dell'agricoltura.

Tale Decreto ebbe cominciamiento venerdì 16 corr., giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Le censure al gen. Carava.

A proposito di censure comparse in qualche giornale sulla parte avuta dal gen. Carava nelle manovre dell'Emilia, ecco ciò che dice, in un articolo « Censure infondate » il giornale L'Espresso Italiano:

« A proposito della fazione del 2 settembre sono stati trasmessi a qualche giornale, ed avidamente raccolti da altri, apprezzamenti erronei per quanto riguarda la parte avuta dalla 2ª divisione (comandata appunto dal Carava) del 1º corpo d'armata. »

« Questa divisione di manovra, sino dalle ore 7 1/2 ant., mediante varie disposizioni, trovavasi già ammassata al punto prescritto ad assoluta disposizione del Comando del corpo d'armata, e se quel Comando non fosse stato trattenuto dalla tema che il partito avversario tentasse una energica controffensiva, la seconda divisione avrebbe potuto entrare in linea fino dalle 7 1/2 ant. »

« Cessato quel dubbio, la divisione ebbe l'ordine d'impegnarsi verso le ore 8 3/4, ed alle 9 1/2 aveva già compiuto il proprio spiegamento e la marcia innanzi, attraverso terreno difficilissimo, e stava per iniziare il combattimento, quando venne dato il segnale della cessazione della manovra, con grande anticipazione su quanto sarebbe avvenuto in guerra vera non solo, ma con anticipazione su quanto si pratica ordinariamente anche nelle manovre. »

« E quindi affatto insussistente la critica storta, molto storta, fatta a quella divisione di essere giunta in ritardo, e di rimozioni che non sarebbero state la conseguenza, e che non sono mai esistite che nella fervida immaginazione di chi ne ha parlato. »

Crispi è stato trattato nel Consiglio dei ministri.

Telegrafano da Roma 18 al Corriere della Sera:

Il Crispi intende che i Consigli dei ministri proseguano regolarmente ogni due giorni finché si sia esaurita la compilazione del programma per la nuova sessione. Approvato lo schema del discorso che il Crispi terrà a Torino e la linea di condotta da tenere in Africa, i ministri decisero di assistere tutti al banchetto di Torino, qualora quelli che vi interverranno, rappresentino la grande maggioranza della Camera.

A quanto si assicura, il discorso Crispi non sarebbe una rivendicazione della Sinistra storica, ma un programma di Governo all'infuori dei partiti. La conclusione dovrebbe esser questa: « Ecco il mio programma; chi lo accetta mi appoggi. »

Lo Zanardelli avrebbe dichiarato che intende discutere subito il Codice penale; ne farebbe questione di Gabinetto. Vi furono in proposito alcune osservazioni, parendo dovesse avere precedenza l'ordinamento giudiziario, ma Zanardelli insistette.

E' innato che il Consiglio dei ministri abbia discusso circa il giorno della riapertura della Camera. I ministri sono semplicemente d'accordo di convocarla entro la prima metà di novembre. Come voce poi vi riferisco che il Consiglio avrebbe deliberato il collocamento a riposo di alcuni generali.

La mediazione inglese.

Telegrafano da Roma 18 al Corriere della Sera:

Per la mediazione inglese fra l'Italia e l'Abissinia il Gabinetto ha disposto di prestare i suoi uffici. Però la mediazione non potrà essere accolta se il Negus, oltre ad aver fatto il primo passo per una pacificazione con l'Italia, non dia sicure garanzie circa le future relazioni dell'Abissinia col l'Italia. Il Negus dovrà aver preso una risoluzione prima della metà d'ottobre. In caso contrario l'Italia non lascerà passare la stagione propizia per un'azione militare.

Telegrafano da Roma 17 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Continuano da parte delle amministrazioni della guerra e della marina i provvedimenti per una eventuale campagna in Africa. Oltre alla ferrovia fino a Saati ed alle corazzate per i forti, di cui vi parlai giorni sono, si sono costruite alla Spezia delle grandi barche speciali in ferro per scaricare, uomini, cavalli e truppe: queste barche sono molto grandi e di piccolissima pescaggio, a Massaua mancandoci di luoghi profondi vicini al porto ed adatti allo sbarco delle navi. Colle dette barche lo sbarco sarà comodo e rapidissimo.

Vi confermo in modo sicuro che, contrariamente alle voci corse in Egitto, l'Abissinia dimostrò all'Inghilterra il suo desiderio d'intendersela pacificamente col l'Italia. Siate quindi sicuri che il Governo italiano non pregiudicherà con un'azione intempestiva l'azione inglese. Prima della fine d'ottobre o dei primi di novembre, quindi, per questa e per altre molte ragioni, non può cominciare nessuna serie operazione in Africa.

Secondo il Fanfulla, la mediazione inglese nella vertenza fra l'Italia e l'Abissinia è subordinata alla circostanza che il Negus prenda una decisione prima del 15 ottobre; altrimenti l'Italia non lascerà l'occasione che ora si presenta propizia per un'azione militare nell'Abissinia.

L'alleanza dell'Italia cogli Habab.

Scrivono da Massaua in data del 2: Ieri è andato in vigore il trattato stipulato cogli Habab. Il Governo pagherà a Kantibab 500 talleri al mese, ma percepirà sulle merci che di colà vengono e vanno, la tassa dell'uno e mezzo per cento sul valore. Kantibab non esigerà più che un talleri per cammello carico di mercanzia, e se questa sarà di uva o granaglie prenderà solo mezzo talleri, mentre prima ne esigeva 6. Il capo degli Habab si impegna di proteggere il commercio e di facilitarlo; provvederà in caso di bisogno di buoi e cammelli e lascerà libero commercio nel paese agli italiani che volessero recarvisi; proteggerà le carovane. Dichiarasi inoltre sottomesso ed alleato all'Italia.

Per questioni religiose vi furono alcuni torbidi in Abissinia. I missionari di Gereu furono un po' maltrattati, ma poi venne tutto appianato e le questioni risolte.

GERMANIA

L'imperatore Guglielmo a Stettino.

Leggesi nel Corriere della Sera: I discepoli della Stefani hanno portato la notizia che l'imperatore Guglielmo, dopo il ricevimento delle autorità civili a Stettino, ebbe uno svenimento prodotto, a quanto pare, dal

calore intenso che faceva nella sala. Il giorno di poi non assistette alle corse dei cavalli, ma la sera poté assistere ad un pranzo che si dava alle notabilità della Provincia.

Ad un'allocuzione che gli indirizzò il presidente della Dieta provinciale, l'imperatore rispose:

« Permettetemi di rispondere subito. Avete detto che il mio arrivo è stato una festa per la Provincia. Rispondo che il mio soggiorno, qui, è stato per me pure una festa. Vi ho trovato dei sentimenti che già avevo riscontrati dal tempo del mio regal genitore e di mio fratello. Gli è ben a ragione che avete fatto della fedeltà la qualità più bella della Provincia, la sua prima virtù. Il grido da voi gettato viene, ben lo so, dal fondo dei vostri cuori. Fate in modo che questi sentimenti si trasmettano alle generazioni più lontane. Vi rendo grazie. Riassumerò i miei voti così: Prosperità imperitura alla Provincia! Viva la Pomerania! »

Un corrispondente dell'Independence Belge che ha veduto l'imperatore nel momento che il treno speciale di lui arrivava ad una stazione vicino a Stettino scrive: « Il vecchio imperatore, che ho potuto vedere per alcuni minuti, sembrava stesse bene. Si alzò in piedi senza l'aiuto di alcuno e, attraversando il vagone da un capo all'altro, si appoggiò al finestrino, col suo ampio mantello sulle spalle e col berretto di piccola tenuta sugli occhi. »

Il convegno tra Kalnoky e Bismarck.

In questo momento i giornali tedeschi si occupano del convegno di Friedrichsruhe.

La Kölnische Zeitung dice che il conte Kalnoky, esponendosi ai disagi del lungo viaggio su un Friedrichsruhe per visitare il principe di Bismarck, ha dimostrato quanto intimo sieno le relazioni tra i due imperi amici ed alleati. La posizione speciale dell'Austria nella questione orientale differisce abbastanza considerevolmente da quella della Germania; e quindi si rende desiderabile che, nel momento, in cui quella questione diventa scottante, si chiariscano, pienamente le reciproche vedute e tendenze.

In tal caso, i benefici dell'alleanza difensiva saranno più efficaci e più durevoli.

Il giornale da pure importanza alla presenza del conte Herbert di Bismarck al convegno. La Kreuzzeitung e la Post si esprimono nello stesso senso.

La National Zeitung, polemizzando colla Kreuzzeitung circa l'aumento dei dazi sui cereali, chiama l'unione doganale austro-germanica una fata morgana, che apparisce ogni qual volta si tratti di rinnovare il trattato di commercio fra l'Austria Ungheria e la Germania. La National Zeitung crede che, sebbene a Friedrichsruhe si discuteranno le questioni economico-commerciali, pure non si alluderà neppure lontanamente all'unione doganale.

FRANCIA

Con quanta agevolezza un paese può essere tradito.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Torino:

I lettori ricorderanno come, assai prima che si sapesse nel pubblico quale sarebbe il corpo dell'armata francese che verrebbe mobilitato, il Figaro ebbe il mezzo di avere in suo possesso, e di stampare nel suo giornale, la designazione del 17º corpo, del dipartimento dell'Alta Garonna, e tutti quanti i documenti e i particolari relativi alla mobilitazione.

Lo scandalo di questa pubblicazione fu enorme, e il Ministero della guerra ordinò un'inchiesta. Due sott'ufficiali arrestati nei primi giorni dovettero essere rilasciati come affatto estranei al turpe intrigo.

L'inchiesta ha invece dimostrato che il colpevole, o almeno uno dei colpevoli, sarebbe certo Aubanel, sedicente corrispondente dei giornali stranieri. Costui portava dei comunicati a parecchi giornali parigini, e — con una imprudenza inconcepibile — gli era lasciato aperto a due battenti l'adito al Ministero della guerra! Con quali mezzi era egli riuscito ad ottenere un tale favore?

Generalmente gli uffici del Ministero della guerra sono oggi in Francia, cioè dopo la caduta di Boulanger il realista, d'un accesso oltremodo difficile, e nessuno può penetrarvi senza una carta speciale, munita della firma del ministro. — E dunque inesprimibile che Aubanel fosse privilegiato, benché fosse creduto di così dubbia fede, che subito i sospetti si portarono sopra lui.

Aubanel venne pedinato, e fu veduto entrare a più riprese negli Uffici del Figaro; si seppe che egli aveva corrotto nella tipografia del giornale le bozze dell'articolo sulla mobilitazione, e che quest'articolo gli era stato pagato 250 lire.

Queste presunzioni non parendo ancora aver valore di prova, si ricorse allo stratagemma di lasciare sul tavolo dell'Ufficio, di cui aveva l'accesso, un secondo documento relativo alla mobilitazione e la carta delle operazioni del 17º Corpo. Questo documento comparve all'indomani nel Figaro. Il dubbio adunque non era più possibile; Aubanel era il colpevole. Ma qui segue un mistero anche più brutto del delitto stesso.

Siccome Aubanel non appartiene né all'esercito, né all'amministrazione della guerra, così, invece di arrestarlo o di metterlo almeno sotto la sorveglianza immediata della polizia, affinché non potesse sottrarsi con la fuga, l'affare fu rimandato al Ministero dell'interno, — e quando la sicurezza generale cominciò ad agire, Aubanel, avvertito evidentemente del suo o dei suoi alti protettori, era scomparso all'estero!

La Francia ha dunque la dolorosa certezza d'aver proprio nel Ministero della guerra dei protettori e complici di Aubanel!

Ci pare impossibile che l'affare si arresti a questa scomparsa. Sarebbe lo stesso che far capire che i complici son così in alto da essere in grado di assicurarsi l'impunità sopprimendo l'inchiesta medesima.

Si vedrà in seguito; ma intanto Hamlet direbbe che c'è del marcio... e non in Danimarca.

Attraverso a Parigi in un tubo.

Leggesi nel Corriere della Sera:

Dacché la Camera francese ha respinto il progetto di una ferrovia metropolitana in Parigi, sono sorti molti progetti che si assomigliano e che si svolgono intorno a due idee contrarie: l'idea aerea com'è in grande uso nelle città degli Stati Uniti, e l'idea sotterranea come a Londra.

Frattanto Berlier, un ingegnere che il Figaro dice moderno e pratico nelle sue ardite concezioni, presenta un progetto per stabilire un tubo metallico sotterraneo, nel quale circolerebbero incessantemente dei treni fra la porta Dauphine e la Bastiglia, treni destinati a servire come ausiliari alla grande rete metropolitana.

Questo tubo non offrirebbe gli inconvenienti ordinari dei tubi in muratura, colle loro lacerazioni e il relativo fumo. Si traverserebbe Parigi da un capo all'altro in un treno elettrico, corrente in un tubo metallico, alla velocità di 20 chilometri all'ora. — Vi sarebbero delle stazioni ogni 300 metri, e le vetture partirebbero ad ogni minuto, per ogni senso. La trazione si effettuerrebbe col mezzo dell'elettricità, trasmessa ad una macchina ricevitrice, posta sotto ciascuna vettura col l'intermediario dei rails. E un sistema che funziona bene da circa due anni a Brighton.

L'accesso del pubblico sulla via s'effettuerebbe per mezzo di scale di costruzione leggera. Illuminazione elettrica: vetture larghe e confortevoli. La ventilazione sarà ottenuta con appositi pozzi. La rapida marcia dei treni determinerebbe inoltre una corrente d'aria, che da sola basterebbe alla ventilazione della totale lunghezza del tubo. La temperatura vi si manterrebbe tutto l'anno tra i 16º ed i 17º.

Non possiamo dire della serie del progetto del signor Berlier, ma solo della serie, con cui ne parla qualche giornale parigino.

SVIZZERA

I corrispondenti dei giornali in Svizzera.

Telegrafano da Ginevra 15 ai giornali francesi:

« Persistendo la Gazzetta di Zurigo, nonostante la smentita ufficiale, ad affermare che una Convenzione è stata conclusa tra la Svizzera e la Francia, relativamente all'occupazione della Savoia del Nord, in certe circostanze prevedute, il Consiglio federale svizzero ha deciso che il corrispondente di detto giornale sarà cancellato dalla lista dei giornalisti accreditati presso la Cancelleria e che gli sarà vietato l'ingresso nel palazzo federale. »

Così sono trattati i corrispondenti dei giornali nella Svizzera repubblicana.

Che si direbbe nell'Italia monarchica se il Governo vietasse l'ingresso nel palazzo Brancchi o nel palazzo della Consulta a tutti i corrispondenti che spacciano delle frodolette?

BULGARIA

La vertenza tedesco-bulgara.

Togliamo dalla Gazzetta del Popolo di Torino il seguente articolo, che mette in chiaro la vertenza, sebbene paia che la Germania finisca per dichiararsi soddisfatta della soluzione e non insista per il passaggio degli Stretti, per mandare direttamente le sue navi a vendicarsi: « Per meglio comprendere questa vertenza che s'è innestata sulla bulgaro-russa, conviene risalire al punto di partenza. »

Da qualche tempo in Bulgaria la situazione dei consoli esteri, segnatamente dei consoli di Russia, di Germania e di Francia, era tutt'altro che lusinghiera. I fautori del Principe di Coburgo rendeano loro sul suolo bulgaro tale dura la vita, che alcuni consoli avevano creduto di farsi richiamare dai loro Governi, per sottrarsi a incessanti angherie, e gli altri più non uscivano che armati di revolute, e accompagnati da persone fidate, e da un casso armato.

Fra questi ultimi era il console della Germania a Rustiue, il quale già più volte aveva avuto a lagnarsi di tratti brutali.

Egli era preso più specialmente di mira; e ultimamente il giornale governativo di quella località lo investì con violenza speciale.

Oltre al peccato di brutalità, quest'attacco peccava d'imprudenza, porgendo all'Alleanza (che fin allora si lavava le mani delle cose bulgare, lasciandone la cura alla Russia) il pretesto d'intervenire per suo proprio conto, non più per far piacere ai Moscoviti.

L'estrema pretezza con cui il principe di Bismarck ha presa la palla al balzo, e rivolgendosi, non al Governo bulgaro, ma al suo alto Sovrano, il Sultano, ha domandata al Governo turco un'adeguata riparazione, rivela l'intenzione di cogliere un motivo affatto estraneo alla questione principale, per troncare gli indugi e non trovarsi imbarazzato dalla necessità di aspettare l'accordo delle Potenze per venire a una qualche risoluzione.

La Porta ha capito che questa volta non valevano le consuete tergiversazioni, ed ha fatta pressione sopra il Coburgo perché s'affrettasse a dare alla Germania la dovuta soddisfazione.

Il prefetto di Rustiue è stato destituito, il giornale soppresso, il giornalista in arresto e sotto processo, — un terzo questo di concessioni che in qualsiasi altra circostanza, in qualsiasi altro paese, basterebbero ad appagare, a placare il Governo il più esigente.

E tuttavia l'Alleanza non solo non dichiarasi soddisfatta, ma chiede alla Turchia il libero passaggio degli Stretti per tre sue corazzate che recherebbero nel Mar Nero, dinanzi a Varna, allo scopo di ottenere colle armi quelle maggiori soddisfazioni, che non vennero ancora formulate.

« Quale sia l'imbarazzo della Turchia è più facile immaginare che esprimere. »

Il permesso di transitare dall'Egeo nel Mar Nero, accordato ai Tedeschi, darebbe alle altre grandi Potenze il diritto di chiedere altrettanto.

La Turchia evidentemente non può rassegnarsi a tanta iattura. — Ne questo sfugge al principio di Bismarck, il quale non mette in campo l'esorbitante pretesa, se non per obbligare il Governo ottomano a porre un termine alla commedia del suo perpetuo tergiversare.

Questi i fatti, — che finalmente abbrevieranno il fastidioso dramma bulgaro.

Ora brevi commenti.

Si dirà forse: « Con quale diritto, con quanta convenienza, per qualche articolo di un giornale, un Governo può egli pretendere ulteriori soddisfazioni oltre la soppressione del giornale medesimo, la destituzione del prefetto del luogo, l'arresto ed il processo del giornalista? »

La domanda sarebbe a proposito se il Governo del Principe di Coburgo fosse dalla Germania riconosciuto. Ma per il principe di Bismarck quel Governo non esistendo, non può dare né negare soddisfazioni. Destituisce o uccide prefetti, o prende altre misure di repressione, la Germania lo ignora, cioè simula d'ignorarlo. Un suo console è stato oltraggiato in un paese collocato sotto l'alta sovranità del Governo ottomano, e la Germania presenta i suoi reclami al Governo ottomano.

Se il Governo ottomano sarà d'umore di ricondurre la Bulgaria sotto un regime conforme ai trattati, il quale dia garanzie per l'avvenire, tanto meglio per tutti; in caso di verso, nulla di ciò che il Principe di Coburgo ha già accordato o potrà accordare può essere preso sul serio, e la Germania intende fare da sé con le tre corazzate.

E superfluo esaminare fino a qual segno questo ragionamento sia logico, poiché tutto, e da tutte le parti, nel presente periodo della nuova questione d'Oriente, è un continuo insulto alla logica.

Sarebbe assai più pratico indagare fino a qual punto il libero passaggio alle corazzate bimarche attraverso ai Dardanelli e al Bosforo, e la straordinaria novità di operazioni militari, me tedesche nel Mar Nero potrebbero aver luogo di consenso dell'Inghilterra e dello Czar; — per non parlare della Francia, che pure ha dichiarato di essere pronta.

Sotto qualunque aspetto, il rapido e inteso intervento della Germania, per suo proprio conto, nella questione bulgara, è una compiuta azione piena di sottilezze e di mistri, di cui non avremo la chiave che dopo che il presente convegno di Bismarck e Kalnoky avrà portato i suoi effetti.

A tale proposito togliamo dal Tempo la seguente Nota, che pare per quel che vale, e ci pare che valga poco:

L'incidente del console tedesco a Rustiue ha richiamato alla memoria d'un personaggio, che fu molto addentro nei segreti del Congresso di Berlino, i seguenti particolari, che non furono mai narrati, e di cui si ravviva nelle presenti circostanze l'interesse puramente storico:

Durante il Congresso di Berlino, i plenipotenziarii ottomani furono molto sorpresi, un bel mattino, di ricevere la visita del signor di Bismarck in persona.

Il cancelliere veniva ad offrir loro la soluzione seguente:

L'estensione della Bulgaria sarebbe ristretta; la capitale del nuovo Principato verrebbe stabilita, non a Sofia, ma a Tirnova. Per compenso, l'Alemagna acquisterebbe il diritto di occupare per sempre il porto di Varna sul Mar Nero. Il principe di Bismarck faceva valere che la Porta, indebolita, aveva bisogno d'un saldo appoggio per resistere ai progressi russi, e quest'appoggio essa l'avrebbe trovato nella presenza degli Alemanni a Varna.

I plenipotenziarii ottomani ne riferirono al Sultano, il quale, secondo il solito, fece aspettare la sua risposta.

Avendo Bismarck insistito, il Sultano rispose che riconosceva avere nella Russia un vicino pericoloso, ma che lo conosceva da lungo tempo, mentre ignorava affatto, per non avervi mai praticati, ciò che potevano essere i rapporti di vicinanza coi Tedeschi. Il Sultano pertanto non aderì alle proposte del gran cancelliere, il quale, dopo d'allora, mostrò molto meno favorevole agli interessi ottomani.

L'Agenzia Stefani ci manda:

Londra 19. — Il Times ha da Berlino: Nulla si ha di nuovo circa la divergenza tra la Germania e la Bulgaria. Considerasi pura invenzione la notizia del Temps, che Bismarck all'epoca del Congresso di Berlino, abbia proposto alla Turchia l'occupazione tedesca di Varna.

Notizie cittadine

Venezia 19 settembre

Cose comunali. — La seduta d'oggi, alla quale intervennero ben 49 consiglieri ed altri 5 vollero giustificare con lettera la loro assenza, assunse un carattere solenne.

Trattavasi di udire la Relazione della Giunta e di nominare ben 5 assessori effettivi e 4 supplenti uscenti per varietà di titolo dal grembo della Amministrazione, e la rielezione di tutti gli assessori uscenti ha provato che la Giunta gode sempre la più ampia fiducia del Consiglio e quindi della città che esso rappresenta.

La rielezione di tutti gli assessori, compreso il Gabelli, mostra poi che non sono stati i clericali i salvatori della Giunta, come profetava l'Adriatico!

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi intervennero N. 49 consiglieri e giusticarono la loro assenza i consiglieri Gabelli, Giustolisi, Leandro, Venier e Stella.

Il Sindaco legge la Relazione della Giunta la quale si occupa della parte igienica, del depuratorio di Sacca Sessola, del Corpo delle guardie municipali, di quello dei Civici pompieri, dei lavori pubblici, tra i quali del selciato della Piazza di S. Marco, la cui costruzione comincerà nel prossimo novembre, del Pozzo artiano a Malamocco, del Punto Franco, dei Magazzini generali, al quale proposito accenna alle modificazioni volute dal Genio civile, relative al Ponte in ferro sul canale Scemenzera, ai lavori per il risanamento di Venezia, all'edificio della K. Posta, al Siliurificio, all'escavo del bacino per il Siliurificio, ai lavori già bene avviati della nuova ala del Fondaco dei Turchi, a quella della Sacca di Sant'Elena colla permula di parte dell'attuale Campo di Marte.

Passa in rassegna i molti lavori eseguiti e quelli da eseguirsi nel 1888, tra i quali l'escavo al Ponte lungo della Giudecca e la marginatione della Sacca di S. Elena.

La Relazione parla delle tasse comunali e della situazione finanziaria rilevandone i miglioramenti, dell'istruzione, della beneficenza e delle lingue la constatazione dormitori pubblici — (e a questo proposito con nobili parole annuncia il dono generosissimo fatto alla novella istituzione dal sig. Eugenio Saccamani, consistente in uno stabile a Canale di Venezia, perfettamente ammobiliato per l'uso di un collegio, e capace di dare asilo a 30 uomini e a dieci donne con impegno anche di provvedere a una congrua rendita, volendo con questa operazione onorare la memoria del proprio figlio perduto nel 1868 quando stava per essere laureato, il nobile esempio del comm. Olivetti, come ben si vede, reca i suoi frutti.

La Relazione tratta poscia della polizia urbana: Macello (è a sperare, dice la Relazione che quest'anno la tassa di macellazione raggiunga la cifra di 100 mila lire); — dell'acquedotto, della luce elettrica, dei monumenti a Vittorio Emanuele e a Giuseppe Garibaldi, degli spettacoli dati in quest'anno, della Esposizione artistica nazionale, che la Relazione proclama pienamente e splendidamente riuscita. A proposito di questa dice anche che col mese di settembre sarà raggiunto l'incasso preventivo. Suggerisce però che le spese furono maggiori di quelle previste; ma che il Comitato ha fiducia di aver dal Governo — e ciò in base a giustizia — un maggiore concorso.

La Relazione parlava da ultimo dei lavori di scioperi, di quello dei gondolieri e di quello dei fornai.

Del primo ritegge tutta la dolorosa storia e del secondo constata da ultimo che il Municipio dovrà sacrificare circa 10,000 lire.

Il cons. Fornari propone un attestato di lode al sig. E. Saccamani per la sua splendida

fiducia, ed il Consiglio limita la proposta Fornari. Si passa alla nomina della sostituzione dei signori Galletti, Gosetti e Valmarana. Ecco i risultati della votazione: 48; maggiore

Berchet ebbe 48 voti, Gosetti 47, Cipollato 46, Valmarana 45, Gabelli 44.

Eletti i primi quattro per la votazione per la seconda volta la maggioranza.

Nella seconda votazione:

Gabelli ebbe 48 voti, Carminati 47, Schede bianche 46, Eletto Gabelli.

Si passa alla votazione per la sostituzione dei signori uscenti per anzianità, e dall'Acqua scaturisce, ed ecco i risultati: 48 — maggiore

Zeno 47, Centanini 46, Dall'Acqua 45, Zanini 44.

Eletti tutti e quattro. Si passava quindi alla

quarta votazione, in unione dei membri delle Commissioni, ed ecco i risultati: 42 — maggiore

Paulovich 41, Boldi 40.

Altri minori voti.

Eletto il solo Paulovich.

Si passa a seconda votazione.

...ed il Consiglio ha approvato all'unanimità la proposta Foroni.

Si passa alla nomina di 5 assessori effettivi in sostituzione dei signori Berchet, Cipollato, Galletti, Galletti e Valmarana.

Ecco i risultati della prima votazione:

Votanti 48; maggioranza 25; schede bianche 23.

Berchet ebbe voti 43.

Galletti 43.

Cipollato 41.

Valmarana 41.

Galletti 24.

Eletti i primi quattro, si passa ad una seconda votazione per l'ultimo, che non raggiunge la maggioranza.

Nella seconda votazione si ebbero i seguenti risultati:

Galletti ebbe voti 25.

Carmellini 6.

Schede bianche 17.

Eletto Galletti.

Si passa alla votazione di 4 assessori supplenti in sostituzione dei signori Zeno e Centanini per anzianità. Todros cessato per ferie e Dall'Acqua scudato da consigliere comunale, ed ecco i risultati della votazione:

Votanti 48 — maggioranza 25.

Zeno voti 45.

Centanini 45.

Dall'Acqua 45.

Zannini 42.

Eletti tutti e quattro.

Si passava quindi alla nomina di due consiglieri che, in unione del sindaco, determinino i membri delle Commissioni permanenti del Consiglio, ed ecco i risultati della votazione:

Votanti 42 — maggioranza 22.

Paulovich voti 22.

Bolda 21.

Altri minori voti.

Eletto il solo Paulovich, che raggiunge la maggioranza.

Si passa a seconda votazione libera, che fu la seguente:

Votanti 37 — maggioranza 19.

Bolda voti 17.

Foroni 17.

Nessuno dei due avendo raggiunto la maggioranza, si passava a votazione di ballottaggio, quale diede i seguenti estremi:

Votanti 33 — maggioranza 17.

Foroni voti 17.

Bolda 16.

Eletto Foroni.

Da ultimo si viene alla votazione per la nomina dei tre revisori del conto 1887 e risultano eletti:

Votanti 38 — maggioranza 20.

Ricoe voti 37.

Olivetti 29.

Gaspari 27.

Esaurito l'ordine del giorno la seduta fu chiusa.

Opitalità. — Carino l'Adriatico, il quale proprio ieri, perché i membri del Comitato ferroviario potessero leggerlo appena arrivati, un telegramma d'impiegati ferroviari a cui per reclamare migliore trattamento e come, come ironico contrasto, il banchetto sonoro della Società Adriatica ai membri del Consiglio. Non contestiamo certo agli impiegati ferroviari la facoltà di reclamare un miglioramento delle loro condizioni, giudici nell'interesse proprio del linguaggio che più convenga ottenere questo miglioramento; ma, stampato in un giornale veneziano, quel telegramma era quasi come un rimprovero per banchetto e ciò non era certo gentile per gli invitati, i quali, fra parentesi rappresentavano diversi Stati d'Europa, ed era una ragione di più per non farsi assistere a queste domestiche querelle.

Il barone Franchetti. — Siamo informati che il barone Franchetti non è caduto in cavallo, ma riportò una ferita in carrozza, quando sotto una tettoia bassa. La ferita però non ha gravità, per cui siamo lieti che la speranza di noi ieri manifestata fosse fondata.

Per la nomina d'un medico. — Abbiamo il seguente telegramma:

Pavia 19. — Prego vivamente pubblicare seguente telegramma:

« Respingo sdegnosamente gratuita smemolati Amministrazione Ospedale. Mantengo veridicità fatti esposti invito Amministrazione a pubblicare relazione come sarebbe suo dovere. »

Esposizione nazionale artistica. — Il facile pronostico che abbiamo fatto tempo addietro, cioè che nei mesi di settembre e di ottobre le opere della nostra Esposizione andranno ancora meglio, si va avverando. I forestieri ritardatari arrivano piuttosto lentamente, perché è il caldo che li trattiene ancora nelle regioni montuose o a riva ai laghi; ma però ne arrivano. Ai primi mesi, che non possono tardar molto, essi giungeranno in gran numero, e allora la nostra Esposizione si animerà ancora di più, e le vendite si moltiplicheranno.

Ma anche l'attuale movimento è tale da rendere tutti soddisfatti. Sono migliaia di persone che visitano tutti i giorni quel tempio dell'arte in quelle simpatiche sale si ode in tutte le lingue la constatazione della riuscita della nostra Esposizione e dei notevoli progressi che l'arte italiana; e questi giudizi, che vengono da stranieri quanto equanimi altrettanto intelligenti, devono farci un gran piacere.

Ora, cessati quei calori affannosi che tolgono la volontà di muoversi, l'ambiente della nostra Esposizione acquista il cento per cento: i padroni ed il percorrerlo in lungo ed in largo non è più una fatica, la quale sempre menoma è un divertimento, ma un vero piacere per lo spirito, come per il corpo.

Il periodo più brillante per la nostra Esposizione crediamo sarà quindi quello che sta per cominciare, e che, segnando un crescendo continuo, durerà sino alla fine di esse, la quale deve essersi gloriosamente.

Visitatori. Ieri, 2329.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Casella, A. Salvati, Società ceramiche di Pesaro, fratelli Testolini, Tommasi Gelsomini e C., Poli Massimiliano, Gregorio Gregorii, Petropoli Antonio.

Artista veneziano morto. — È morto in Sebenico ancora in fresca età il pianista veneziano Zandri, il quale dopo di essere stato un vero *enfant prodige* come pianista, divenne un suonatore di merito fuor del comune. Poco fortunato però, ebbe una vita assai travagliata.

Il Zandri fu tale pianista e come lettore e come esecutore, che la sua morte merita di essere registrata. Uno dei più lusinghieri trionfi del Zandri l'ebbe nelle lodi tributatigli dall'illustre Mariani, il quale lo proclamò pianista di grande merito.

Chiusa del baccanale in Campo di Marte. — Molta gente è accorsa iersera alla chiusa del baccanale in Campo di Marte, attratti specialmente dall'annunciato spettacolo di fuochi d'artificio. Il signor Interesse infatti si fece molto onore. I suoi fuochi fissi ed a aria, sempre così belli per forza di esplosione e per potenza di luce, parvero ieri ancora migliori del solito.

L'Interesse ebbe meriti applausi.

Al Giardini Pubblici. — Domani sera (20 settembre), in occasione del banchetto che la città offre agli ufficiali della flotta italiana, il Municipio ha stabilito che i Giardini dell'Esposizione sieno illuminati fantasticamente. Tre bande daranno alternativamente dei concerti.

Biglietto d'ingresso cent. 50. Libero ingresso per gli azionisti, abbonati ed espositori.

Indisposizione artistica. — Questa sera rappresentazione marionettistica: proiezioni a luce elettrica di vedute, statue, monumenti, ecc. ecc.

Chiuderà il trattenimento con ballo.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 19 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Errera. Marcia Di festa. — 2. Petrella. Pot-pourri sull'opera Jone. — 3. Baur. Walz L'Alba. — 4. Mercadante. Finale 2° nell'opera La Solitaria delle Asturie. — 5. Strauss. Mazurka Fiorellini fantastici. — 6. Verdi. Sinfonia nell'opera Aroldo. — 7. Coccon. Polka Eivira.

Contravvenzioni. — Vennero dichiarati in contravvenzione un noleggiatore di barche per aver consegnato un sandalo ad un ragazzo d'anni 10, incapace di guidarlo, e cinque conduttori di vaporette veneziane per protrazione dell'orario di navigazione. (B. d. Q.)

Salvamanti. — Ieri alle ore 3 1/2 pom., nel canale di S. Lorenzo, Scarpa Amadeo, di anni dieci, trovandosi solo in un sandalo, ed inesperto nel maneggio del remo, cadde nell'acqua. Il pronto soccorso di Luoghi Antonio, impedì che annegasse. (B. d. Q.)

— Ieri alle 7 1/2 pom., Guadagnin Amalia, cadde disgraziatamente dalla fondamenta nel canale del Soccorso. Ella trovavasi sola in compagnia di un suo zio, e fu immediatamente salvata da lui e da certo M. Gaetano. (B. d. Q.)

Corriere del mattino
Venezia 19 settembre

Per il nuovo catasto.

Ecco come saranno costituite, in base ai Decreti d'innalzamento pubblicazione, la Giunta superiore e la Commissione censuaria centrale per il nuovo catasto:

Giunta superiore del catasto.
Presidente: Generale Annibale Ferrero.
Vicepresidente: Senatore Cambray-Digny.
Consiglieri: I signori senatori Jacini e Fusco;

I signori Basile, Razzaboni, Sanna, Soldati e Brioschi — direttori delle scuole di applicazione degli ingegneri di Palermo, Bologna, Napoli, Milano e Torino.

Commissione censuaria centrale.
Vicepresidente: Senatore Messadaglia.
Consiglieri: I senatori onor. Finali e Robecchi;

I deputati onor. Boselli, Fornaciari, Laporta, Pargaglia, Peruzzi, Seismit Doda; il consigliere di Stato onor. Giolitti; il consigliere della Corte dei conti cav. lonni;

il consigliere d'Appello comm. Curcio; il membro del Consiglio d'agricoltura comm. Miraglia — oltre ad un rappresentante del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il cui nome ancora non è stato fissato.

Secondo il decreto organico già sottoposto alla firma di S. M., le direzioni compartimentali avranno sede nelle città di Roma, Torino, Milano, Firenze, Napoli, Bari, Palermo e Cagliari.

« Vi potrà essere una vice-direzione nei compartimenti più estesi, quando ciò sia richiesto dallo scopo di una più proficua divisione di lavoro. »

I compartimenti più estesi essendo quelli di Roma e quello di Milano (Lombardo Veneto), due vice-direzioni saranno messe a Venezia e Bologna.

Alla direzione compartimentale di Roma sono assegnate le seguenti Province: Ancona — Ascoli — Bologna — Ferrara — Forlì — Macerata — Ravenna — Perugia — Pesaro — Roma — Massa Carrara — Modena — Reggio Emilia — Parma — Piacenza. (Tribuna.)

La morte del questore di Messina.

Telegrafano da Roma 18 al Corriere, della Sera:

La morte del questore di Messina Galimberti, qui ha fatto impressione, essendo molto conosciuto. Nacque a Modena nel 1835, entrò nel servizio della pubblica sicurezza nel 1860. Fu a Bologna, Roma, Ravenna, Venezia, Torino, Livorno.

Ora a Messina adempiva con grande zelo al suo ufficio, e nella notte precedente alla sua morte si adoperò faticosamente per provvedere al seppellimento dei cadaveri, servizio che si faceva prima in modo insufficiente.

Crispi esultò telegrafato al prefetto di Messina:

« Sento con dolore la morte del questore Galimberti. Per me e per la pubblica amministrazione è tutto di famiglia. Lo indichi come esempio di valore ai suoi dipendenti. E una battaglia difficile quella che combattiamo. »

Lo Stato provvederà all'avvenire della vedova e del figlio. Metta all'ordine del giorno di cotesta Questura, perché tutti s'ispirino alla condotta del bravo capitano, questo mio dispiacere. E in Messina la seconda vittima del dovere.

Mandò poi mille lire alla vedova e 500 a quella del delegato Anelli, pure morto di colera.

Il figlio Galimberti verrà messo in un collegio nazionale.

Magliani dispose perché gli impiegati di Messina, viste le condizioni sanitarie, abbiano straordinari sussidi.

Il Re ai morti per dovere.

Telegrafano da Roma 18 alla Persen:

S. M. il Re telegrafò al presidente del Consiglio:

« Divido il mio rammarico per la perdita del questore Galimberti. La prego di farsi interpretare, presso la vedova, delle mie condoglianze, esprimendo la mia ammirazione per chi ha lasciato la vita compiendo coraggiosamente il proprio dovere. Si compiacca di dirmi l'altra vittima a cui accenna, e di farmi conoscere l'età del bambino del questore Galimberti, alla cui educazione mi propongo di concorrere. »

Il Presidente del Consiglio partecipava a S. M. il Re il nome dell'altra vittima, il delegato Anelli, aggiungendo essere due i figli del Galimberti; e lo pregava di permettere di far noto la parte che Sua Maestà prende in tale sventura.

S. M. il Re replicava:

« Se Le pare conveniente, esprima il mio rammarico pure alla famiglia Anelli. Essendo due i figli del Galimberti, intendo di concorrere alla educazione di entrambi; e non solo La autorizzo a pubblicare questa mia decisione, ma La prego di far noto l'omaggio che rendo alla memoria del Galimberti e dell'Anelli, funzionari che sacrificarono la vita nell'adempimento dei loro doveri. »

Le notizie d'oggi da Messina sono ancora gravi, ma accennano ad un miglioramento. Inoltre sono riordinati i servizi di disinfezione, di trasporto degli ammalati e del seppellimento dei morti.

La sciopero amministrativo di Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 18 alla Lombardia:

Come prevedevamo, oggi alle urne amministrative nessuno si presentò per l'elezione di dodici consiglieri comunali in sostituzione dei dimissionari. Il caloroso e quasi personale appello rivolto dal f. f. di sindaco, deputato Gambella, perché gli elettori accorressero a votare non ha trovato il minimo ascolto. Siamo in piena e completa crisi amministrativa.

Processo Cavallotti-Nasi.

Niente pacificazione.

Mentre la Gazzetta Piemontese pubblicava anche il testo della dichiarazione pacificatrice, la Lombardia, arrivata oggi, scrive:

Le trattative per la conciliazione fra l'on. Cavallotti e l'avv. Nasi, sospese nella notte di sabato, furono riprese ieri mattina, ma senza alcun risultato.

Ieri sera, alle ore 11, non v'era alcuna speranza di riattivare con qualche risultato. Pare che siano decisamente abbandonate.

Questa mattina le parti compariranno di nuovo dinanzi al Tribunale. È probabile che il presidente rinnovi la proposta di conciliazione — la quale se abortirà ancora — il processo continuerà il suo svolgimento formale.

Essendo finito l'esame dei testi, incominceranno le arringhe degli avvocati della Parte civile.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 18. — Il Temps ha da Sofia: Si dà molto rilievo al fatto che le sentenze dei tribunali di Sofia, rese a nome del principe Ferdinando, sono accettate ed eseguite da tutti i Consolati, compresi quelli della Francia e della Germania.

Berlino 18. — L'Imperatore in ottima salute si alzò stamane all'ora abituale, e ricevette a mezzogiorno Herbert Bismarck, che gli fece una relazione assai lunga. Fece una passeggiata in vettura, e ricevette poscia l'ambasciatore Munster.

Tunisi 18. — Ieri ebbe luogo un banchetto dato dalla colonia greca agli ufficiali della fregata della scuola greca Hellas, cui intervennero alcuni francesi. Il comandante della fregata brinò alla Francia, alla Repubblica francese, che diede alla Grecia l'Epiro e la Tessaglia e protestò contro l'iniquo blocco, di cui la Grecia fu recentemente oggetto. Dopo il banchetto vi fu il punch, cui intervennero tutti gli ufficiali francesi.

Marsiglia 18. — Don Carlos giunse, e ripartirà domani recandosi a Ventimiglia.

Sofia 18. — Il colonnello Nicolajeff fu nominato aiutante generale del Principe e comandante della brigata di Filippopoli.

Varna 18. — Si ha da Costantinopoli: La Porta preparò una circolare per proporre, se la Bulgaria ricusa la sottomissione, il blocco marittimo della Bulgaria dai Turchi, e il blocco marittimo dalle Potenze; ma il Sultano non ha ancora approvato la circolare. Le voci del cambiamento del Granvisir sono diffuse.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 18. — Kalnoky è ripartito iersera da Friedrichshagen per Vienna.

Londra 19. — Il Times ha da Costantinopoli: Tre rapporti furono spediti al palazzo in seguito a Consigli successivi dei ministri, e sono ritornati non approvati. La Porta quindi rinunziò ad indirizzare alle Potenze una circolare riguardo alla Bulgaria. Si propone ora d'invitare i rappresentanti ottomani a Londra, Vienna e a Roma ad assicurarsi delle disposizioni di questi Gabinetti circa la soluzione delle difficoltà. Nello stesso tempo si tiene corrispondenza attiva con Pietroburgo per conoscere l'attitudine esatta della Germania circa le vedute della Russia.

Secondo lo stesso corrispondente, un lungo memorandum del Governo inglese alla Porta stabilirebbe che la questione bulgara non potrebbe avere soluzione favorevole finché durerà l'antagonismo fra l'Inghilterra e la Russia, a meno che la Russia non ceda. Le sue pretese estreme, la sua attitudine d'aspettativa produrrebbero prossimamente una crisi pericolosa, le cui conseguenze sono incalcolabili.

Lo Standard ha da Costantinopoli: Nei circoli ufficiali turchi si opina che il Principe Ferdinando riuscirà a mantenersi in Bulgaria.

Boulangier contro il disarmo.

Saintgalmier 18. — Boulanger tenne un discorso agli ufficiali avanti la rivista. Fece la critica delle operazioni d'ieri; lodò lo slancio delle truppe, ma insistette presso gli ufficiali perché sviluppi la tattica offensiva propria dell'esercito francese. Conchiuse: Adesso abbiamo più che mai bisogno delle qualità di uomo di guerra. Noi, l'ora del disarmo dei popoli della vecchia Europa non è ancora sonata; è follia crederlo, delitto dirlo; imperocché essi dimostrano la pace ad ogni costo come scappo, cui il paese aspira, e i nostri nemici, che ci apprezzano meglio che noi non facciamo, sanno bene che non siamo ridotti a questo punto. Più che mai continueranno, dunque, a lavorare: è per la Francia.

Nostri dispacci particolari

Roma 18, ore 7, 35 p.

Coppino presenterà il progetto di proporre la legge che concede facoltà ai Comuni di contrarre mutui colla Cassa dei depositi per fabbricare le scuole.

Gli esami di ammissione all'Accademia di Livorno cominceranno il 2 ottobre, invece del giorno 4, com'era stabilito.

Sospettandosi che un carico di grano

proveniente da Bombay, sia stato causa dello scoppio del colera a Messina, si nominerà una Commissione per esaminare la verità, ed occorrendo si abbrucerà il carico.

In seguito ad accordi tra Crispi e Coppino i provveditori agli studi dipenderanno esclusivamente dal Ministero dell'istruzione.

Il Consiglio di Stato approvò il Regolamento per le promozioni del personale insegnante, dipendente dal Ministero dell'istruzione.

Il Re mandò un telegramma a Crispi, condolendogli la morte di Galimberti e di Anelli, in sagrifizio del loro dovere.

Roma 19, ore 3. 15 p.

Numerosissime Associazioni accorrono di trovarsi domani, alle ore 3 pomeridiane, in Piazza dei Santi Apostoli, per recarsi assieme alle Rappresentanze del Municipio e dell'esercito a Porta Pia ad appendere corone sulla lapide ai caduti sulla breccia.

Il Governo noleggiò dieci vapori della Navigazione generale, che serviranno al trasporto a Massaua del Corpo speciale per l'Africa.

Le notizie sanitarie sono migliori da ogni parte. Ieri a Roma nemmeno un caso sospetto.

Fatti diversi

Esposizione di frutta a Conegliano. — L'Agenzia Stefani ci manda: Conegliano 18. — L'Esposizione regionale delle uve da tavola e la mostra circondariale delle frutta attraggono moltissimi visitatori. I giurati termineranno domani il lavoro. I prodotti esposti per quantità e qualità fanno bene presagire dell'avvenire della frutticoltura.

I velocipedisti nell'esercito francese. — Leggesi nel Corriere della Sera in data del 18:

Una corrispondenza da Tours — ove si eseguono le manovre del 9° corpo dell'esercito francese, al Temps riferisce l'ottimo servizio che fanno i velocipedisti. In questo corpo ve ne sono di più che nel 17°. Sono giovani volontari che vengono a loro spese e si forniscono pure a proprie spese, di velocipedi. Quando sono accettati hanno una indennità di 2 franchi e cinquanta. Al 9° corpo sono in numero di 25, molto arditi; e fanno dei veri sforzi di resistenza. Uno, dal principio delle manovre, fa dalle venti alle venticinque leghe al giorno; questi è un tale Lemoine; uno degli scorsi giorni fece 130 chilometri. Un altro, certo Giraud, ha percorso 10 chilometri per terreni malagevolissimi. Altri attraversano senza esitare la terra arata.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
— Direttore e gerente responsabile.

799

Pubblichiamo con piacere la seguente lettera dell'egregio chimico dott. Giovanni Mazzolini di Roma.

Onorevole signor Direttore,

« Desidero di far conoscere col mezzo del suo diffuso giornale ai miei numerosi clienti ed amici, che questa stagione è proficua alle cure depurative quanto la primavera. Mi è grato cogliere questa circostanza per annunciare che, dietro richiesta, ho ricevuto una quantità di letture dei signori medici e farmacisti di tutti i paesi invasi di recente dal colera, colle quali mi si garantisce che veruno dei loro clienti ammalati del terribile morbo quando ebbe fatto uso del mio Sciroppo di Parighina composto.

« Con ciò viene ancora una volta constatata la eminente virtù antiparassitaria del detto mio Sciroppo, virtù già da tutti conosciuta per le guarigioni da esso compiute di tutte le altre malattie parassitarie, come quelle prodotte da erpete (crittogame, infusori) e perciò delle emorroidarie, della migriore e sua riproduzione, delle catarali, delle granulazioni, della tisi incipiente, dei reumatismi, dell'artrite, podagra, ecc.

« Chi adunque abbia efflorescenze cutanee, od alcun'altra delle malattie sopraindicate, ed anche per avere maggior certezza di preservarsi dal colera, faccia presto la cura della mia Parighina, poiché, sopravvenendo l'inverno, tali infermità lasciate a se stesse aggravano, come l'esperienza dimostra, producendo severissime conseguenze e talvolta anche la morte.

« Con profondo ossequio ho l'onore di confermarvi

Dev. MO. GIOVANNI MAZZOLINI.

N. d. R. — Noi per conto nostro avvertiamo i nostri lettori di star bene in guardia nell'acquistare il prezioso farmaco del dott. Mazzolini, onde evitare che il suo Sciroppo di Parighina non venga scambiato con un liquore omomimo, per non andar soggetti a delusioni.

LISTINI DELLE BORSE
Venezia 19 settembre

Rendita ital.	5 0/10 godim.	1° gennaio	96,68	96,83
	5 0/10 godim. <th>1° luglio</th> <th>98,85</th> <th>99, —</th>	1° luglio	98,85	99, —
Azioni Banca Nazionale			368,50	369, —
• Banca Ven. nom. fine corr.			—	256, —
• Banca di Credito Veneto idem.			305, —	308, —
• Società Ven. Cost. idem.			—	208,50
Obblig. Prestito di Venezia a premi			22,50	23, —

A VISTA

Cambi	sconto	da	a	da	a
Olanda	2 1/4	123 40	123 60	123 60	123 80
Germania	3	100 40	100 70	—	—
Francia	3	—	—	—	—
Belgio	3	—	—	—	—
Londra	4	25 25	25 30	25 26	25 32
Svizzera	4	100 30	100 45	100 40	100 45
Venezia-Trieste	4	202 1/2	202 7/8	—	—
Valori					
Bancom. austr.		202 50	202 1/2	—	—
Pezzi da 20 fr.		—	—	—	—

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/4	Banco di Napoli 5 1/4
Rendita italiana	99 15
Oro	113 60
Londra	25 30 1/4
Francia vista	100 62 1/4

VIENNA 19

Rendita in carta	81 25	Az. Stab. Credito	281 60
• in argento 82 65 <td>—<td>Londra<td>126 —</td></td></td>	— <td>Londra<td>126 —</td></td>	Londra <td>126 —</td>	126 —
• in oro 113 60 <td>—<td>Zecchini imperiali<td>5 84 —</td></td></td>	— <td>Zecchini imperiali<td>5 84 —</td></td>	Zecchini imperiali <td>5 84 —</td>	5 84 —
• senza imp. 98 15 <td>—<td>Napoleoni d'oro<td>9 98 1/4</td></td></td>	— <td>Napoleoni d'oro<td>9 98 1/4</td></td>	Napoleoni d'oro <td>9 98 1/4</td>	9 98 1/4
Azioni della Banca 980 <td>—<td>100 Lire italiane<td>—</td></td></td>	— <td>100 Lire italiane<td>—</td></td>	100 Lire italiane <td>—</td>	—

FIRENZE 19

Rendita italiana	99 15	Ferrovie Merid.	188 —
Oro <th>113 60</th> <th>Mobiliare</th> <th>1024 —</th>	113 60	Mobiliare	1024 —
Londra <th>25 30 1/4</th> <th>Tabacchi</th> <th>—</th>	25 30 1/4	Tabacchi	—
Francia vista <th>100 62 1/4</th> <th></th> <th></th>	100 62 1/4		

BULLETTINO METEORICO
del 19 settembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26' lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il barometro è all'altezza di m. 11,33
sopra la comune alla misura.

	9 pom.	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	762.44	760.59	760.02
Term. centigr. al Nord.	26.0	19.8	24.8
• • • al Sud.	22.8	20.2	30.2
Tensione del vapore in mm.	12.17	13.01	12.47
Umidità relativa	58	76	54
Direzione del vento super.	—	—	—
• • • infer.	NNE.	NNE.	E.
Velocità oraria in chilometri.	0	3	0
Stato dell'atmosfera.	0	6 c. c.	7 c. c.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.00
Temper. mass. del 18 sett.	26.0	—	Minima del 19: 16.8

NOTE: Il pomeriggio d'ieri sereno, notte serena, stamane orizzonte leggermente velato, e cirri spessi.

Marea del 20 settembre.
Alta ore 0. 0 a. — 0. 20 p. — Bassa 5. 15 a. — 6. 40 p.

— Roma 19 ore 3.35 p.

In Europa pressione molto elevata intorno alle isole britanniche, bassa nel Nord. Irlanda settentrionale 778, Bodo 751.

In Italia, nelle 24 ore, barometro discese nel Nord; qualche temporale nel Sud; pioggia forte a Calanzano; venti sensibili settentrionali nel Sud; temperatura elevata.

Stamane cielo nuvoloso, sereno; venti dei boli, vari; barometro livellato da 763 a 764 mill.; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, vari; qualche temporale.

BULLETTINO ASTRONOMIC.
(ANNO 1887.)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile
Lati. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22", 2 Est.
Ora di Venezia a mezzodi di Roma 11° 58' 27", 2 est.
20 settembre
(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5° 47'
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11° 58' 27", 5
Tramontare apparente del Sole	6° 0'
Levare della Luna	9° 4' matt.
Tramontare della Luna al meridiano	2° 38' 8
Tramontare della Luna	8° 4' sera.
Età della Luna a mezzodi	giorni 3

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale diretta dal cav. C. Vitaliani, rappresenterà: Il deputato di Bomignone, commedia in 3 atti, di A. Bisson, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-comico-danzante, diretta da Basilio Bartoletti. — Alle ore 8 1/2.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant. alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

CAPPEL AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

MALATTIE
delle orecchie, gola e naso
D. BRUNETTI. Ogni giorno dalle ore 3 alle 5.
S. Angelo, Corte dell'Albero, Palazzo Porto, N. 3870. 491

LA TIPOGRAFIA
della GAZZETTA DI VENEZIA
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
(Vedi l'avviso nella quarta pagina)

FABBRICA STUOIE
(V. Avviso in quarta pagina.)

Stabilimento idroterapico
SANGALLO
(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

FEDERICO PEZZOLI & C.
Procuratorie Vecchie N. 143
NOVITÀ PROFUMERIE
ESSENZE IN SOLIDO
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

PER REGALI
ULTIME NOVITÀ GIAPPONESI
sul gusto moderno
IN LACCHE E PORCELLANE
testé arrivate
Carta da lettere Hige-life
VENTAGLI
Assortimento articoli Giapponesi e cinesi in Bronzi, Lacche, Porcellane, Bamboux, Carte, Saponi, polvere per pulire i denti, polvere velutina, ecc.
THE NUOVO CINESE SOU-CHONG, CONGO e PEKO.
ANT. BUSINELLO,
Ponte della Guerra, 5364.

Orario della Strada Ferrata. Table with columns: LINEE, PARTENZE (da Venezia), ARRIVI (a Venezia). Includes routes like Padova-Venezia, Verona-Milano, Padova-Novigo, Ferrara-Bologna, Treviso-Conegliano, etc.

VENEZIA Bauer Grünwald Hotel Italia e Restaurant. Cherry Blossom perfume advertisement. EMULSIONE DI SCOTT'S advertisement. NUOVA PROFUMERIA F. PEZZOLI & C. advertisement.

BERTINI & PARENZAN SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220. VELOUTINE LAHORE VELOUTINE. INJECTION BROU advertisement with image of a person. STABILIMENTO Idroterapico advertisement with image of a building.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA FLORIO-RUBATTINO. STUOIE DI BRULLA advertisement. ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO advertisement. STOMACO advertisement with image of a person.

ANNO 1887. ASSOCIAZIONI. Ricordiamo a' noi di rinnovare le Associazioni. PREZZO D'AS. Venezia 20. Non vorremmo togli...

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA. ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI per opere e pubblicazioni periodiche. VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli vari, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, comparse conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI di Impossibile concorrenza.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina testi:
40 alla linea; per gli avvisi pure nella
quarta pagina: cent. 25 alla linea e
spazio di linea per una sola volta;
e per un numero grande di inserzioni
l'Amministrazione potrà far qualche
facilitazione. Inserzioni nella 1a
pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.
Da foglio separato vale cent. 10. I fo-
glietti separati e di prova cent. 25.
Maggio foglio cent. 10. La lettera
richiede sempre essere affrancata.

ASSOCIAZIONI

Per l'anno L. 37 all'anno, 18.50
al semestre, 9.25 al trimestre.
Per la provincia, L. 45 all'anno,
22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi
nell'unione postale, L. 60 all'anno,
30 al semestre, 15 al trimestre.
La associazione si riceve all'Ufficio a
San'Angelo, Calle Caxaria, N. 3548,
e al fuori per lettera affrancata.
Al pagamento deve farsi la Venezia.

Ricordiamo ai nostri gentili associati
di rinnovare le Associazioni che sono per
scadere, affinché non abbiano a soffrire
ritardi nella trasmissione dei fogli col 4.
ottobre 1887.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	L. 37.	18.50	9.25
Per tutta l'Italia	45.	22.50	11.25
Per l'estero (qualun- que destinazione)	60.	30.	15.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 20 SETTEMBRE

Non vorremmo togliere ad alcuno le illu-
sioni che gli fanno piacere, ma crediamo che
il discorso tanto aspettato di Crispi al ban-
chetto di Torino, non toglierà quegli equivoci
che si vorrebbero togliere, non ricostituirà i
partiti, e, come si dice del garbino, lascerà
il tempo che trova. Sebbene il ministro abbia
l'abitudine di parlar chiaro, non dirà certame-
nte mai nel suo discorso ciò che qualche-
duno vorrebbe che dicesse per essere sodi-
sfatto, e cioè che è disposto a prendere a
calci quelli che, non avendo fatto sempre parte
della Sinistra, volessero tuttavia votare per lui.
È un linguaggio che piacerebbe molto, ripe-
tiamo, a qualcheuno, ma si capisce che un
ministro non lo adopere. Egli dovrà svolgere
il suo programma, e concludere che non res-
pingerà nessuno di coloro che vorranno lavo-
rare con lui al suo completo trionfo.

Ora questo programma, per quanto liberale
sia, non avrà mai l'effetto di allontanare dal
ministro nessun partito parlamentare italiano.
Si sa che il liberalismo è la nostra fissazione;
un partito parlamentare italiano che non aves-
se questa dolce convinzione di essere il partito
più liberale che ci sia in Italia, non sarebbe
contento, si crederebbe disonorato, e andrebbe
magari in pellegrinaggio a chieder perdono di
non essersi messo in grazia delle belle pa-
role.

Dunque l'onor. Crispi può essere liberale
quanto vuole, che per questo nessun partito
lo ripudierà e nessun equivoco sarà tolto. Anzi
sarà un coro di lodi, una soddisfazione più
completa di tutti i partiti in una volta, di
potersi dire tutti liberali, e gli uni più li-
berali degli altri. Non vediamo già che si van-
tano, i più moderati, che voterebbero in In-
ghilterra con Gladstone? E avrebbero torto,
diciamo noi, e si capisce bene perché il parti-
to moderato sia stato ammazzato da Sella
prima e da Minghetti poi, che dovevano con-
durre alla vittoria, e lo disolsero.

Ce ne dispiace per quelli che si aspettano
altra cosa, ma il programma di Torino sarà
qualche cosa di simile al programma di Stra-
della, un attaccapanni, al quale tutti i partiti
parlamentari italiani saranno beati di attac-
care la loro opinione. Saran così felici di dirsi
liberali!

In realtà badate che alla libertà non crede
alcuno, e appena comincia un' opposizione un
po' seria, invece di aspettare il trionfo della
lotta per la libertà, tutti lo domanderebbero
volentieri alle manette. Non abbiamo i libera-
lissimi nostri che vorrebbero, per esempio,
imputare i giornali che insultano il Re, o ec-
citano l'odio tra le classi, o fanno l'elogio
più sfrontato di tutti i delitti, ma che volevano
sopprimere il giornale di Coccepieller, appena
si era permesso di attaccare i radicali?

Non sono liberali, ma appunto per questo
vogliono esser chiamati liberali, e a tutto ri-
nuncierebbero fuorché alla parola, e con un pro-
gramma liberale un ministro è sicuro di averli
tutti dalla sua.

La difficoltà non è nel programma. È tanto
facile a Crispi fare un programma che piace
a tutti, e lo farà. Se anche dicesse qualche
cosa di amaro, si prenderebbero la cura di la-
sciare l'amaro per le sessioni venturose, e in-
tanto di bere il dolce. La difficoltà verrà
più tardi negli atti di Governo. E qui avverrà
spesso questo singolare fenomeno. Che, quando
Crispi prometterà di svolgere il suo progra-
ma d'avvenire, vi parrà di averlo in mano
voi, e quando insegnerà col fatto ai radicali
che il Governo è lui, e non vuol che i radi-
cali, fuori del Governo, si arroghino di im-
porci al Governo, noi lo sentiremo più nostro.

Ciò sempre per l'antico fenomeno, che voi,
partito d' idee rivoluzionarie, siete sempre con-
tro chiunque governi, sia pure emanazione
legittima e genuina vostra.

Crediamo che con Crispi la vecchia Destra,
poiché i vecchi nomi si devono adoperare per
intendersi, debba fare ciò che avrebbe dovuto
fare con Depretis. Sostenere cioè Crispi nelle

questioni d'ordine pubblico, nelle quali sarà
probabilmente più energico e più pronto di
Depretis, e, quanto al resto, conservare libertà
piena d'azione e la più spiccata autonomia.

Notizie cittadine

Venezia 20 settembre

Cose comunali. — Se gli avver-
sari rinunciano alla lotta, noi crediamo,
non ne dispiaccia all'Adriatico, che questa
sia la prova della forza di coloro, contro i
quali la lotta non si tenta nemmeno. Se i
clericali hanno accettato tutti gli assessori
usciti, eccetto uno, il Gabelli, che fu
pure eletto, ci pare di poter ripetere ciò
che ieri dicevamo, non esser vero che i
clericali siano padroni del Consiglio, ed ab-
biano la maggioranza. Ci pare questa una
verità così evidente, che sia inutile insi-
stervi.

La Relazione del Sindaco è
l'esposizione chiara, serena e completa di
tutta l'amministrazione. Siccome essa ha
un evidente interesse per gli amministratori,
la pubblichiamo integralmente:

Signori consiglieri,

Nell'aprire la sessione ordinaria di autun-
no, la Giunta ritiene conveniente di accennare
in modo succinto ai più importanti argomenti
della civica azienda, perché possiate conoscere
l'andamento.

Gli uffici municipali, nell'esercizio delle
svariate e molteplici attribuzioni, procedono re-
golarmente secondo le disposizioni di legge e le
norme organiche e disciplinari in vigore.

L'ufficio inquirente crebbe d'importanza
nei riguardi della molteplicità delle trattazioni
conseguenti alle pratiche per la esazione delle
ammende pronunciate dal Pretore per le con-
travvenzioni non conciliate. L'ufficio di stato
civile e del registro di popolazione procedono
sotto un'unica direzione sempre più completa,
costituendosi base sicura ai molteplici servizi
comuni e dei rapporti civili.

L'ufficio di leva e liste elettorali per mu-
tati ordinamenti militari, per le rinnovate ele-
zioni politiche, per l'esattezza delle annotazioni
nei registri di evidenza, reclamano l'opera di
funzionari solerti, avveduti, e fu cura della am-
ministrazione di provvedere per modo da assicu-
rare anche per l'avvenire un servizio piena-
mente conforme alla gravità degli uffici, ai quali
deve attendere.

Degli uffici sussidiari, la ragioneria, nella
continua evidenza dei proprii registri secondo le
modalità, di cui vi si tiene altra volta parola,
nella sollecitudine dell'esame dei progetti che
importano spese ed obbligazioni durature nei bi-
lanci comunali, nelle iniziative per la depura-
zione restanze attive e passive, e per la rinno-
vazione degli inventari del patrimonio comu-
nale, continua a dar prova della opportunità della
sua sistemazione e della attività dei preposti.

Ufficio d'igiene.

L'azione di questo Ufficio si svolge nella
giornaliera iniziativa di provvedimenti, che de-
rivano e traggono giustificazione dalle esigenze
igieniche che per ogni ramo dell'Amministrazione
si trasfondono. L'esperienza ne costituisce
la base, e l'intelligenza perspicace di chi è
preposto all'ufficio ne concreta e ne sviluppa le
modalità. La beneficenza, l'istruzione, l'anno-
na, l'edilizia, trovano nell'igiene consiglio ed
aiuto, e l'Ufficio, che dall'igiene s'intitola, andò
costituendosi veramente, secondo le intenzioni
del Consiglio, un ufficio sussidiario della più
grande importanza. Ne fanno prova gli atti trat-
tanti le iniziative prese.

La coordinazione sua col servizio medico di
circondario e con quello delle cittadine Com-
missioni, lo misero in grado di accertare fatti,
di proporre rimedi, che da tempo erano recla-
mati.

Studiò le cause delle ricorrenti epidemie
in alcune determinate località, e riconobbe la
necessità di paralizzarne gli effetti mediante si-
stemazione ed ampliazione della condotta sot-
terranea per lo smaltimento delle acque luride
e delle materie fecali e di rifiuto.

Costatò la convenienza di provvedere per
rivi, che per la loro ristrettezza fanno sentire
il bisogno dell'anticipazione di escavo; argo-
mento questo di grande importanza per la città,
e che si collega colla questione tuttora aperta
del trasporto delle materie di rifiuto.

Quest'anno la salute pubblica si mantenne
sempre ottima. È un fatto lietissimo da consta-
tare, e lo si fa pur ricorrendo col pensiero ai
centri italiani minacciati e colpiti da gravi morbi
epidemici, e col vivo desiderio che in breve per
essi il danno sia scongiurato.

Pochi e senza carattere diffusivo furono i
casi di vaiuolo nel primo semestre, e in questi
ultimi mesi non se ne verificò alcuno; nessun'al-
tra malattia avente carattere infettivo funestò
la città.

Le analisi del vino e delle acque potabili
eseguite dagli appositi periti sommarono nel pri-
mo a 13, per le seconde a 66, che riescono
soddisfacenti.

La Commissione annonaria fece ai vari e-
sercizi di derrate alimentari 4836 visite, inti-
mando 579 contravvenzioni di varia indole, e
sequestrando 3455 chilogrammi di generi.

I periti del pesce e delle frutta ed erbaggi,
sequestrarono, il primo, chilogrammi 8300 pesce gua-
sto, più chilogrammi 2660 tonno; il secondo, chilogrammi
104,019 di vegetali o guasti od immaturi.

L'esecuzione della nuova legge sul lavoro
dei fanciulli, la conservazione del pus vaccino,

trovarono nel dott. Fano Beniamino, incaricato
dal Governo, i più coscienti ed efficaci ele-
menti di regolarità. Il Comune fu ben contento
che per tanta parte quei due importantissimi
servizi fossero accettati nel direttore del pro-
prio Ufficio d'igiene.

Ufficio di Economato.

L'azione di questo Ufficio fu ridotta nei
limiti tracciati dalle discipline organiche e dalle
leggi. Gestioni importantissime di fondi non ne
ha più, mentre il tesoriere comunale venne chia-
mato ad agire secondo i proprii obblighi con-
trattuali entro i limiti dei fondi messi a sua
disposizione dalla Giunta per determinati servizi
secondo gli stanziamenti del bilancio e in base
ad ordini speciali provvisti dall'economato, visti
dal segretario e dal ragioniere, quest'ultimo per
la indicazione dell'articolo di bilancio e control-
leria della somma complessiva da erogarsi.

Colla sistemazione degli inventari venne di-
minuito il lavoro di evidenza contabile, prima
affidato all'economato, che può dedicarsi con mag-
giore utilità all'adempimento degli altri suoi
doveri.

Uffici di Sacca Sessola.

Il custode dei Magazzini generali di Sacca
Sessola, sig. Augusto Bellotto, fino al 1° agosto
p. p. cessava dal suo ufficio per assumere altro
impiego di suo maggior interesse.

In seguito a tal fatto, la Giunta incaricava
provvisoriamente delle funzioni di custode, atti-
vandogli il relativo assegno, il vice custode si-
gnor Giorgio Marchesan, degno sotto ogni riguar-
do della prova di fiducia che gli veniva accorda-
ta, riservandosi di proporvi la sua nomina
stabile fuori di concorso. Siccome però è ancora
ignoto quali saranno in avvenire le sorti del de-
positario del petrolio in presenza delle cisterne,
che il sig. Walter e Compagno stanno per aprire
nel recinto della Stazione marittima, la Giunta
non crede conveniente di coprire il posto di
vice-custode, potendosi provvedere momenta-
neamente alla necessità di servizio coll'opera
saltuaria di un impiegato del Municipio, verso
l'eventuale compenso. Con ciò frattanto si ot-
terrà l'economia di L. 1400 annue, e se in se-
guito bisogno si presentasse, si potrà divenire al
completamento del personale di pianta.

Guardie municipali e pompieri.

Il Corpo delle guardie municipali ben di-
retto, sufficientemente istruito, sorreggia l'esecu-
zione dei regolamenti edili. — Nella ricorrenza
di straordinarie circostanze di feste, di epide-
mie di tutti, si moltiplica colla più grande ab-
negazione.

Il Corpo dei civili pompieri, dai preposti ai
graduati, ai gregari, corrisponde pienamente alle
esigenze dell'importante servizio, riavveggendo
di zelo e di attività con quello delle guardie
municipali nelle straordinarie circostanze.

LAVORI PUBBLICI.

Piazza S. Marco. — Selciatura.

È noto che il lavoro doveva aver comincia-
mento nel corrente anno e venne sospeso d'ac-
cordo col deliberatorio onde non interrompere
durante l'Esposizione artistica quell'armonia di
linee e di movimento, che fa tanta bella la no-
stra Piazza. Continuo però sempre la spedizione
del materiale per parte della Ditta Cini, e la con-
segna del medesimo per l'ultima lavorazione all'
impresa Grassiolo, assuntoria del lavoro.

Traslate le questioni concernenti la moda-
lità di tale lavorazione, si preparò tanto mate-
riale, da rendere sicura la sollecita esecuzione
del progetto nei limiti dei mezzi stanziati in bi-
lancio, a cominciare dal prossimo novembre.

Pozzo artesiano a Malamocco.

Deliberata la perforazione dal Consiglio co-
munale, nella seduta 27 ottobre a. p., per prezzo
di L. 8500, affidata all'Impresa Mazzega Osvaldo
per trattativa privata in base alla deliberazione
suddetta, la terebrazione è ora condotta a ter-
mine con pieno risultato, e non resta che da
provvedere alla vasca, alla colonna per getto, e
ai conduttori di scarico dell'acqua, che importa-
ranno una spesa di L. 450.

Punto Franco.

Fu stipulato il contratto con la locale Ca-
mera di commercio per la cessione aree stradali
per la costruzione del Punto Franco, aree ce-
dute con la deliberazione consigliare 28 marzo
a. c.; e furono ultimate le pratiche necessarie
per la comunicazione ferroviaria del Punto fran-
co colla stazione marittima, collegandola con
quella dei Magazzini generali.

Magazzini generali.

Il lavoro prosegue sollecito nei limiti con-
trattuali, e vennero già pagate all'impresa cin-
que rate, delle quali si richiede il rimborso al
Governo, il quale fin qui non vi diede corso che
per le due prime rate.

Il Genio civile chiese d'introdurre alcune
modificazioni al progetto circa alla costruzione
del Ponte in ferro attraverso al Canale Scome-
zera, e alla collocazione del binario di raccordo
fra i Magazzini generali e la Stazione Marittima.
Non disconoscendo l'opportunità, la Giunta
osservò che, in base al progetto originario
pienamente approvato dal Governo, era stato al-
logato il lavoro a forfait ad un'impresa, e che,
per conseguenza, il Municipio doveva declinare
ogni responsabilità per le nuove esigenze. Le ec-
cezioni del Municipio sono così fondate e ra-
zionevoli, che non dubitiamo della felice solu-
zione anche di tale questione senza ritardo nella
esecuzione del lavoro e senza aggravii pecu-
nari.

Risanamento di Venezia.

L'esecuzione delle deliberazioni consigliari
concernenti il risanamento di Venezia, forma
oggetto delle cure indefesse della Giunta.

Coordinati gli atti, si convocarono dal Go-
verno i Decreti necessari per l'applicazione a
Venezia delle norme concernenti il risanamento

di Napoli. — Sorse questione sulla applicabilità
di quelle norme eccezionali nei riguardi delle
espropriazioni, intendendo il Ministero che per
Venezia si dovessero seguire le prescrizioni or-
dinarie della legge del 20 marzo 1865. Si insistè
nel dimostrare il contrario e giova sperare di
riuscirvi.

Intanto la Giunta, siccome era entrata, come
già vi fu annunciato, in trattative colla Direzio-
ne generale delle Poste per la costruzione di un
apposito grandioso edificio sulla riva del Carbon,
per la costruzione del quale è indispensabile pro-
cedere all'allargamento della calle Bembo e alla
conseguente espropriazione, come fu votato nel
piano di risanamento, stralciò dal progetto ge-
nerale quello speciale concernente tale costru-
zione, onde ottenere al più presto l'applicazione
degli articoli della legge di Napoli. Il progetto
tecnico è completo, e speriamo soddisfare alle
esigenze del sito.

Nel frattempo la Giunta, salve le vostre
deliberazioni, ha convenuto colla Direzione ge-
nerale suddetta un contratto di pigione, il cui
corrispettivo costituirebbe la base della opera-
zione finanziaria, che, non appena risolte le di-
fficoltà, si presenterà al Consiglio.

Silurificio e Siluripedio.

La costruzione del fabbricato ad uso del
Silurificio per opera della Società concessionaria,
l'escavo del bacino per il Siluripedio disposto dal
Comune, procedono con ogni sollecitudine, per
modo, che l'esercizio di uno Stabilimento tanto
importante, potrà essere attuato nel termine pre-
fisso.

Seconda ala del Fondaco dei Turchi.

Superate le maggiori difficoltà delle fonda-
zioni, i lavori di questo importantissimo edificio
procedono con ogni alacrità, e si è arrivati già
all'altezza del primo piano, per cui la sede di
questo cittadino Istituto, al ricco di oggetti pre-
ziosi e di memorie, acquisterà vieppiù lustro e
decoro.

Sacca S. Elena.

In seguito al Decreto Reale 11 novembre
1886, che autorizza il Comune all'acquisto della
Sacca già esistente in aderenza all'Isola di S.
Elena, ed uno specchio d'acqua verso il Canale
di S. Marco e i pubblici Giardini, vennero ap-
provati dal Ministero dei lavori pubblici gli atti
relativi a tale cessione, verso la stima delle Sac-
che in L. 15,173.28, importo ammesso dal Con-
siglio comunale, con deliberazione 6 febbraio
1887.

Il contratto relativo e quello della permuta
dell'attuale Campo di Marte, con quello che il
Colonificio si assume di costruire nelle Sacche
di S. Elena, furono approvati dal Ministero e già
stipulati, e non manca ora che l'approvazione
del Parlamento perché sieno perfetti.

Lavori eseguiti.

Fra i lavori eseguiti possono essere rici-
dati:

Lo scavo del Rivo di S. Girolamo;
L'oriatura in bronzo dei gradini in vari
ponti di ferro;

La riforma del ponte di S. Francesco;
Il lavoro incominciato di margatura della
fondamenta di Santa Chiara;

la selciatura del Campo di S. Barnaba e
quella della Ruga a Rialto;

il rifacimento delle rampe del ponte di
Rialto;

nuovi pavimenti in asfalto alla Giudecca
(marciapiedi);

lavori per sistemazione conduttori e stra-
dali in Secco Marino per risanamento di quella
località.

Selciatura a nuovo del tratto di Riva de-
gli Schiavoni fra il Ponte del Vin e quello della
Pietà, in seguito al collocamento del monumen-
to Vittorio Emanuele;

il riordinamento generale delle strade di
Malamocco, e l'escavo della canaletta a Santa
Maria Elisabetta di Lido per il facile approdo dei
vapor.

Tra i lavori sui quali dovrete pronunciarsi
in sede di bilancio 1888 vi si addita quello
dell'escavo del Rivo del Ponte Lungo alla Giu-
decca, importantissima arteria di transito com-
merciale e di comunicazione lagunare, neces-
sario più che mai, mentre da accesso alla of-
ficina della luce elettrica e all'appostamento
dei civici pompieri.

Cesserà per effetto dei lavori di escavo il
parziale interrimento da tempo remoto esisten-
te di fronte alla fornace Vianello e la sistemazione
della fondamenta.

L'opportunità del lavoro di margatura
della Sacca di S. Elena non venne dimenticata
dalla Giunta, che vi proporrà d'inserire nel bi-
lancio medesimo una somma all'uopo, per poter,
non appena approvato il Contratto, procedere
a quei lavori.

Tasse comunali e dazio consumo.

Alla riscossione delle tasse comunali venne
provveduto nei modi e nei tempi fissati dal re-
golamento speciali e negli estremi del bilancio,
come degli allegati della odierna Relazione.

Resta da riscuotere la tassa famiglia 1886
i ruoli della quale vennero completati e saran-
no passati in incassa entro l'anno appena la
Deputazione Provinciale abbia esaurito il suo
compito d'autorità d'appello.

Le previsioni favorevoli circa i maggiori
prodotti del dazio consumo d'introduzione in
confronto della somma stanziata in bilancio si
avverarono. A tutto agosto 1887 si può con-
tare su un maggior prodotto di circa 300 mila
lire che nel terzo quadrimestre dell'anno in
corso andrà sensibilmente aumentando.

Tale aumento verificasi anche nel dazio
sulla minuta vendita del vino. E dobbiamo que-
sto brillante risultato dai maggiori consumi
causati dalla straordinaria affluenza di forestie-
ri dal giorno dell'apertura della Esposizione

nazionale artistica e dalla brillante e prolun-
gata stagione balneare.

La condizione finanziaria dell'anno, pur
tenuto conto dei maggiori dispendi per spetta-
coli e per la Esposizione nazionale artistica, è
a considerarsi bonissima, ed è conforto l'affermar-
lo, mentre tal fatto constata anche un mi-
glioramento notevole nella condizione generale
della popolazione.

Nel bilancio di verificaione e situazione
di cassa a tutto 18 corr., che abbiamo l'onore
di presentarvi allegato all'odierna relazione, ne
troverete, o signori consiglieri, la più efficace
riproma.

ISTRUZIONE.

Venne stipulato il contratto di acquisto del-
lo stabile ed ortaglia a San Provolo dai conti
Ivanovich, e in pendenza all'esecuzione dei la-
vori per la riduzione a Scuola elementare ma-
schile ed alla destinazione dello stabile verso il
campo, viene ivi per ora trasportata la succu-
rale maschile a San Giovanni in Bragora, ch'era
collocata nel palazzo Sagredo a Santa Teresita,
che venne disadattata per le soverchie pretese del
nuovo proprietario.

In esecuzione alla nuova legge sugli stipendi
dei maestri, furono studiate le modificazioni da
introdurre nella pianta organica del personale
insegnante, progetto che verrà quanto prima as-
soggettato alle vostre deliberazioni.

Acquisto del palazzo Nani (Vivante).

Fu pure studiato un progetto di prestito
colla locale Cassa di Risparmio per avere la
somma necessaria per l'acquisto, già contem-
plato dall'attuale contratto di pigione in lire
125,000, del palazzo Vivante a San Geremia,
ove hanno sede la regia Scuola normale fem-
minile, il Convitto comunale, le Scuole ele-
mentari femminili e il Giardino d'Infanzia Com-
paretti. Col progetto che vi sarà pure assogget-
tato, il nostro bilancio non sarà caricato di somma
maggiore, fra capitali e interessi, di quella
che ora annualmente viene pagata per pigione.

Scuola maschile di San Pietro.

Il progetto modificato della nuova Scuola
maschile a San Pietro, in seguito all'aggiunta
dell'area dell'oratorio di S. Francesco di Paola,
è già pronto e si dà mano alle pratiche per l'e-
secuzione.

Scuola superiore di commercio.

Ne dimenticò la Giunta ch'è necessario sta-
bilire i rapporti giuridici fra il Comune e la
Scuola di commercio, e sarà portata al Consiglio
una questione pregiudiziale, dalla quale dipende
la sistemazione definitiva di tali rapporti.

Regolamento del Museo civico

e della Raccolta Correr.

L'esperienza aveva dimostrato che il Re-
golamento generale per il Museo non rispon-
deva in qualche parte ai bisogni dell'Istituto e
ch'era urgente portarvi alcune modificazioni
che in parte erano chieste dal R. Decreto 9
maggio 1886 concernente il riordinamento della
Scuola veneta d'arte applicata all'industria. Lo studio
venne eseguito d'accordo col Comitato direttivo
e il nuovo Regolamento non attende che la san-
zione consigliare.

Raccolta Correr.

Saranno pure assoggettate al Consiglio le
proposte, già concrete, di vendita di beni di
appartenenza della Raccolta Correr in Bassano.

BENEFICENZA.

Opera Pia Cutti.

Determinato l'asse patrimoniale della fon-
dazione Giuseppe Cutti, si attende che l'Au-
torità giudiziaria, e nell'interesse della coorde, ne
approvi l'importo, che ascende a lire 487,842.99.

Opera Pia Boncio Mocenigo.

L'asta ordinata dalla testatrice cont. An-
tonia Boncio Mocenigo per la vendita degli im-
mobili di terraferma, per la costituzione del
capitale della nuova opera, già andò deserta. Bi-
sognerà ora attendere i due anni previsti dalla
fondatrice.

Ospitale.

I rapporti fra Comune e Ospitale, autonomo
nei sensi dello Statuto organico, si mantengono
sempre cordiali, e ne derivarono facilità di li-
quidazioni patrimoniali e diminuzione di restanze
con sommo vantaggio reciproco.

Balatico.

Le questioni del balatico, le modalità del
passaggio nell'Istituto Esposti dei bambini di
madre impossibilitata a lattarli per malattia,
vennero tolte di mezzo e determinate con mutue
concessioni di forma, intatta la questione di
competenza.

Carità privata.

Il vastissimo campo aperto all'azione bene-
fica del Comune nei riguardi della Carità per
la erogazione quasi integrale della rendita dei
capitali affidati per scopi umanitari, venne
percorso secondo le intenzioni dei fondatori, che
aumentarono di numero e di fiducia ampia, il-
limitata, nella rappresentanza del Comune, che
distribuisce annualmente L. 27,000.

E dacché fu sempre ed è bandiera di que-
sta Amministrazione, che il bilancio del Comune
non possa, né debba supplire coi denari dei con-
tribuenti alla carità locale, giova affermare che
tale principio a poco a poco venne riconosciuto
ferace di ottimi risultati, mentre il cittadino agito
va convinc

Iniziativa del Comitato di soccorso costituitosi durante l'ultima epidemia colerica.

Cessato il pericolo, quel Comitato, prima di sciogliersi, deliberò di erogare il residuo fondo delle sue collette per l'istituto di Asili notturni gratuiti. Un nuovo Comitato ordinatore, sulla base di questa offerta, si occupò dell'attuazione del nobilissimo proposito, e vi riuscì merco il corso efficace di filantropie cittadine e col cordiale appoggio del Municipio. Fu aperto il primo dormitorio a San Francesco della Vigna, nell'antico Ospizio dei Morion, opportunamente con raticale lavoro ridotto.

Dal 21 aprile, giorno in cui cominciò a funzionare, furono accolti 1400 individui.

Nella città venne accolta con plauso generale la nuova opera di carità vivificante, e si accrebbe sempre più la simpatia per la istituzione, quando ci pervenne la seguente lettera dell'onorevole Eugenio Saccomani:

« Illustrissimo signor commendatore conte Dante di Serego Alighieri, Sindaco di Venezia: « Comproso dai benefici effetti che, sotto tanti aspetti e di morale e di igiene, e principalmente di ben intesa carità, possono derivare all'istituzione dei pubblici dormitori od Asili notturni, e per onorare la memoria dell'amato mio figlio, morto laureando il 13 luglio 1868, sono venuto nella determinazione di compiere uno stabile qui in Canaregio, già del ponte della Torretta, all'anagrafico N. 3101, confinante da un lato colla pubblica fondamenta, e dagli altri tre lati con ortaglie ed una corticella, per cui lo considero anche sotto ai riguardi dell'aereazione pienamente adatto.

« Questo stabile, che vado a ridurre ad Asilo notturno, con riparto terreno per gli uomini e superiore per le donne, lo dono al benemerito Comitato degli Asili notturni di Venezia, col mobile che sarà ad introdurre, intendendo fondare per ora in esso Asilo 30 letti per gli uomini e 10 per le donne, riservandomi in seguito di disporre un capitale, in beni immobili, la cui rendita, detratte le passività, sia sufficiente per sopprimere alle spese di manutenzione e conduzione dell'Asilo suddetto.

« Infatti, e siccome mi sono convinto che tutti i membri dell'attuale Comitato per l'Asilo al Morion si presteranno per il rapido, prospero progresso dell'Asilo stesso, ma pur riconoscendo che la S. V. Ill.ma in principal modo, ed i signori cav. avv. R. Rava e comm. C. A. Levi si sono prestati con incessanti cure per lo sviluppo razionale e benefico di questa istituzione, desidero e prego che tanto la S. V. che i suaccennati signori ora ed in avvenire abbiano a formar parte del Consiglio di amministrazione della nuova Opera pia, che vado ad istituire in Canaregio.

« Facendo assegnamento sullo spirito umanitario, di cui la S. V. Ill.ma ed i signori cav. Rava e comm. Levi sono animati, non dubito che annuiranno al suespresso mio desiderio, e faccio voti fin d'ora che la suindicata filantropica istituzione, eretta con recente Decreto reale in Corpo morale, sarà per prosperare, producendo benefici effetti nell'anima mia Venezia.

« Con perfetta osservanza ho l'onore di protestarmi.

Tale splendido atto di filantropia che segnaliamo sotto alla riconoscenza dei cittadini, varrà, speriamo, a suscitare emulazioni.

Così, per la prossima stagione invernale, verrà aperto anche il secondo Asilo in Canaregio, ed il Comitato sta già occupandosi per l'attuazione del terzo in altra località opportuna.

Per rispondere poi ad un bisogno sentito generalmente, si ammisero anche riceverli semigratuiti verso modica retribuzione, ed alla fine di giugno le presenze verso pagamento ammontarono nell'Asilo del Morion a 250.

Se ad un Comitato, che, con limitatissimi mezzi, coraggiosamente si accinge a creare così benefica istituzione, fu possibile, nel corso di pochi mesi, raggiungere tali splendidi risultati, non ci sembra troppo ardita la speranza che questa istituzione, qualora continuata, come non dubitiamo, ad essere sorretta dalla simpatia e dall'appoggio dei cittadini, possa, un po' alla volta, conseguire lo scopo di sostituire sani luoghi di ricovero notturno a quegli immondi tuguri che, per la massima parte, sono le case degli affittuoli.

Polizia urbana.

Macello. Corrisponde alle necessità del servizio in modo completo, e ne va data speciale lode al veterinario ispettore e al suo assistente. Si sta studiando di renderlo sempre più sollecito e sicuro, con miglioramenti nel trasporto degli animali dalla ferrovia agli Uffici daziari e alle stalle di sosta. Le liquidazioni e il collaudo dei lavori stanno per ultimarsi, e la spesa sarà negli estremi fissati dal Consiglio comunale. Si spera che il prodotto delle tasse di macellazione raggiunga in quest'anno la cifra rilevante di L. 100.000.

Seguodotto.

Il servizio dell'acquedotto procedette sempre regolarmente, e nel corrente anno andò ad estendersi sempre più la canalizzazione secondaria per il maggiore sviluppo delle richieste di introduzione per parte dei privati. Il numero dei pubblici orinatoi muniti del velo d'acqua aumentò sensibilmente nei due Sestieri di S. Marco e Canaregio, dai quali si è incominciato l'importante provvedimento, che potrà ora essere portato a più larghe proporzioni anche negli altri Sestieri, secondo gli studi preparatorii già approntati.

La risoluzione della delicata e vitalissima pendenza relativa alla nuova bocca di presa da darsi al nostro Acquedotto, e che deve porlo in grado di rispondere ad ogni più rigorosa esigenza, fu oggetto continuo delle nostre cure e premure.

Venne già conchiuso un preliminare accordo colla Società, e il frutto delle lunghe trattative speriamo valga a soddisfare le giuste esigenze del Comune, e non appena ultimate le pratiche necessarie, saranno assoggettati tali accordi alle deliberazioni del Consiglio. Ci lusinga quindi la certezza che in breve l'Acquedotto, che funziona già in modo regolare possa essere alimentato da acqua purissima di sorgente.

Pulizia delle strade.

Le condizioni del contratto odierno, che scade nel 1889, non permettono ottenere quella perfezione relativa, che è nel desiderio comune. L'esperienza fatta consiglia già studi e proposte, che verranno concretate nel nuovo appalto.

Luce elettrica.

Dopo la deliberazione consigliare 21 marzo a. c. n. 12938, sul progetto presentato dal signor bar. Alberto Treves e Carlo Walter per la costituzione di una Società per fornire luce elettrica ai privati, nonché su quello della Società italiana di elettricità, sistema Edison, i primi progettisti non si tennero più impegnati,

e nel 21 maggio p. p. chiesero la restituzione del progetto. Nel 1° giugno successivo, la Società Edison presentò il proprio, eventualmente anche per la illuminazione pubblica, e lo fece in concorso della Berliner Maschinenbau Aktien Gesellschaft Vorm L. Schwartzkopf.

Nel 16 giugno p. p., i signori Carlo Walter e Mendel Ernesto e C. fecero istanza per ottenere il permesso temporaneo, resecabile a volontà del Municipio, di condurre i fili e corde elettriche dalla installazione dello Stabilimento alle case dei privati, teatri, negozi, usando dell'aria e del sottosuolo comunali, in una zona determinata della città.

Nel 1° giugno la Società del gas aveva presentato istanza per comprovare i suoi diritti ad impedire che altri imprendesse in Venezia la fornitura della luce elettrica per servizio pubblico e dei privati, facendo proposte per la illuminazione elettrica pubblica e conseguente fornitura ai privati.

Nel 9 luglio fece conoscere che non potrebbe accondiscendere a nessuna ulteriore diminuzione del prezzo del gas ai privati, se prima il Comune non riconoscesse i suoi diritti anche per la illuminazione elettrica, e non accettasse le sue proposte concernenti quest'ultima. La questione legale venne già trattata nella Relazione della Giunta, letta al Consiglio comunale nel 21 marzo a. c. — La questione tecnica amministrativa non lo era ancora esaurientemente in esame delle varie proposte, e la Giunta nominò una apposita Commissione col mandato di esaminare i progetti surriferiti, di prendere direttamente dai progettisti tutte le informazioni di dettaglio opportune, concretando poi un voto definitivo, sul quale la Giunta delibererà nei riguardi delle proposte da assoggettarsi al Consiglio comunale.

Speriamo in breve di potervi riferire su tale importante argomento.

Inaugurazione Monumenti.

Nei giorni 1° maggio e 24 luglio vennero inaugurati i monumenti che il patriottismo dei Veneziani decretava a Re Vittorio Emanuele II e a Giuseppe Garibaldi, e la prima di queste cerimonie fu onorata dalla augusta presenza delle LL. MM. il Re e la Regina.

E l'una e l'altra riuscirono in modo splendido e degno delle tradizioni veneziane. Le somme raccolte, di cui potevano disporre i Comitati, bastarono pienamente per condurre a termine le importanti opere, ritenute a carico del Comune solo lievi importi per le inaugurazioni che opportunamente potevano trovar posto nei fondi stanziati per i festeggiamenti durante il periodo dell'Esposizione. — Per quanto riguarda le somme raccolte per il monumento al Padre della Patria, possiamo anzi accennarvi che si otteneva il risparmio di più di qualche migliaio di lire, risparmio che il Comitato non tarderà a mettere a disposizione del Comune per la creazione più o meno prossima di una piazza Vittorio Emanuele nell'Accademia Navale di Livorno, che faccia degno riscontro a quella già fondata nel nome di Giuseppe Garibaldi.

Intanto sentiamo il bisogno di fare pubblici ringraziamenti agli on. membri dei due Comitati, che bene meritano del paese.

Spettacoli.

Le spese sostenute per gli spettacoli dati quest'anno, rappresentano una cifra non indifferente superiore a quella stanziata in bilancio; e la Giunta si trovò nella necessità di provvedere d'urgenza i fondi occorrenti, salvo di riferirne a termini di legge.

Ed essa venne in tale deliberazione, tranquilla della vostra piena approvazione, e contenta che a Venezia si fosse presentata occasione di manifestare la propria simpatia alla squadra inglese, comandata dal Duca di Edimburgo, e alla squadra italiana, che si ferma per qualche tempo ancora nelle nostre acque.

Esposizione nazionale artistica.

La nostra Esposizione, possiamo dirlo con orgoglio, è pienamente riuscita, e ne fa prova il numero rilevante dei visitatori e la soddisfazione, con cui gli ospiti numerosi ne parlano. Da notizie che ci fornisce il Comitato, risulta che col mese di settembre sarà raggiunto l'importo preventivato per introiti.

Con ciò non possiamo dire che il Comitato si trovi in condizioni brillanti per maggiori spese addizionali, specialmente per fabbricati ed addobbi. Il Comune, oltre il sussidio accordato al Comitato, dovette stanziare egregie somme per spettacoli, che furono con tanta cura e benevolenza apprestati dalla Commissione dei festeggiamenti, e deve disporre altre.

Ma se il Governo come in parte promise, e com'è di giustizia, concorrerà più largamente di quello che abbia fatto finora a sussidiare questa impresa, che è nazionale; se si considera il rilevante aumento di proventi del dazio consumo, già verificatosi, potremo tranquillamente aspettare il risultato definitivo del bilancio.

L'Amministrazione andrà lieta di aver potuto senza maggior aggravio dei contribuenti assolvere l'impegno assunto in modo ondegno, e di aver creato una corrente di benessere cittadino, che varrà a risanare le piaghe degli anni scorsi.

Barcaioli.

Mentre tutto procedeva nel modo il più confortante, nel momento in cui l'assistenza dei forestieri era grandissima, due fatti minacciarono di compromettere una stagione tanto benefica per tutte le classi dei cittadini. Vogliamo parlare dell'abbandono del servizio da parte dei gondolieri pubblici, e dello sciopero dei lavoratori forai.

Alla mezzanotte del giorno, per il quale la Commissione dei festeggiamenti aveva organizzato la tradizionale regata, spettacolo fatto pur specialmente nell'interesse dei barcaioli, dopo che Sua Maestà la Regina ed il Principe ereditario avevano accettato di onorare, di loro augusta presenza la festa, i gondolieri pubblici, cedendo alle suggestioni di sobillatori, dimenticando le tante cure che sempre per loro ebbe il Municipio, abbandonarono improvvisamente il servizio. Questo fatto, che tanto amareggiò e indignò ogni cittadino, pose la Commissione dei festeggiamenti nella necessità di sospendere la regata, ed il Municipio di provvedere con tutta urgenza, come meglio poteva, alle esigenze del servizio tanto importante.

Pretestarono, a scusa del loro proposito, la deliberazione 3 agosto, colla quale il Consiglio, di fronte alle inutilità dei tanti tentativi fatti per stabilire un servizio per la stazione, dopo che la stessa Società dei gondolieri aveva dichiarato di non poterlo assumere, dovendo pure attuare un servizio meno costoso per la stazione, autorizzò la Giunta ad esperimentare il servizio dei vaporetti anche di notte.

Ma questa, invece, mentre quella deliberazione non era ancora attuata, e, in ogni caso, avrebbero dovuto considerare che cogli scioperi non si potrà mai impedire che l'Autorità prov-

veda come meglio crede e vuole all'organizzazione dei servizi pubblici.

La Giunta predispose immediatamente un servizio di traghetto e di trasporto passeggeri alla Stazione, col concorso della Marina, del Genio militare, del Dazio consumo e della Finanza, colla straordinaria efficacissima opera dei pompieri e delle guardie municipali, e col regolare continuo servizio dei vaporetti veneziani.

Avvertiti con Manifesto pubblico i barcaioli, che, qualora non riprendessero prima del mezzogiorno del 8 agosto il servizio nei rispettivi traghetti e stazzi, sarebbero stati considerati rinunciatari alle licenze di esercizio, le quali verrebbero annullate. Comunicava inoltre al pubblico, che nel frattempo, d'accordo coll'Autorità governativa, vista l'urgenza di supplire al bisogno del servizio dei passeggeri alla ferrovia, aveva disposto che i vaporetti veneziani continuassero le loro corse anche di notte dalla Riva del Carbon e viceversa. Era questa una delibrazione resa necessaria dalle esigenze del momento, e veniva adottata in via d'urgenza e finché durava lo stato anormale, mentre non potevasi ancora parlare della esecuzione della deliberazione consigliare 3 agosto, tuttora priva del visto esecutivo e della approvazione governativa.

I barcaioli non ottemperarono alla ingiunzione, quantunque, presi singolarmente, protestassero di subire l'intimidazione di una minoranza prepotente, e trovavano elemento di resistenza nelle buone condizioni economiche procacciate loro coi guadagni fatti dal maggio in poi.

Di conformità, quindi, alle proprie decisioni, la Giunta municipale, con manifesto 8 agosto, dichiarò annullate tutte le licenze di esercizio, ed asperse il concorso per nuove concessioni di libertà di traghetti, e, col consenso del prefetto, attivò precariamente altri tre pontoni dei vaporetti, da usarsi fino a che durasse lo stato anormale.

Nel frattempo, la presidenza della Società di mutuo soccorso dei barcaioli e vari cittadini cercarono d'intromettersi per indurre i barcaioli a tornare al lavoro; ma senza risultato, di fronte alle strane pretese dei gondolieri per la soppressione di alcuni dei vecchi stazzi dei vaporetti, e per la non attuazione della deliberazione consigliare 3 agosto.

La Giunta, ferma nella via tracciata dal proprio dovere, mantenne sempre il proposito di non fare alcuna concessione agli scioperanti, e, preoccupata soltanto della possibilità che questi ultimi si fossero, presentati spontaneamente al servizio senza condizione alcuna, nell'11 agosto deliberò doversi in questo caso ritenere i barcaioli in servizio provvisorio in assenza del rilascio di nuove licenze considerato tale loro presentazione come equivalente a domanda per ottenerle.

Tale fatto per le insistenti cure della presidenza della Società di mutuo soccorso avverossi la sera del 14 agosto, coll'assunzione spontanea del servizio per parte dei barcaioli, e senza nessuna concessione municipale.

Nel 15 successivo, la Giunta pubblicò analogo manifesto, col quale, tenuto conto delle speciali condizioni del servizio pubblico, dichiarava riservarsi di dare, in base al Regolamento dei traghetti, le rispettive licenze; invitava i barcaioli a firmare il ruolo delle istanze, che si riservava di esaminare, autorizzando intanto i barcaioli a prestar servizio in via provvisoria procedendo essa alla nomina dei bancali, a termini dell'art. 14 del Regolamento medesimo; e provide per un largo cambiamento nei traghetti, non rilasciando licenze ai capi principali dello sciopero.

Cessato lo sciopero, cessarono, per conseguenza, le misure straordinarie adottate.

Presentasi intanto una domanda degli onorevoli signori Rava Graziano e Padiga Domenico, facienti parte della presidenza della Società di M. S. dei barcaioli, per assumere provvisoriamente il servizio degli omnibus per la Stazione, adoperando intanto le vecchie barche, che durante lo sciopero si avevano dovuto utilizzare, e provvedendo immediatamente per la costruzione di nuovi, la Giunta la accettò, e venne a tale deliberazione, perché, dovendo col cessare dello sciopero, cessare il servizio notturno dei vaporetti da e per la Stazione, mentre la decisione consigliare 3 agosto non era ancora esecutoria, ed il R. prefetto non aveva accordato il permesso di tale servizio notturno, che come misura eccezionale durante lo sciopero medesimo, riteneva fosse meglio ammettere un servizio, per quanto fatto, per necessità di cose, con natanti vecchi, piuttosto che provvedervi incompletamente colle sole gondole, che l'esperienza aveva mostrato non poter supplire ai bisogni del grande movimento da e per la Stazione.

Ne poteva la Giunta dimenticare come il Consiglio avesse replicatamente dimostrato di preferire il servizio degli omnibus a quello dei vaporetti, da esso autorizzati soltanto in via di esperimento dopo riusciti vani i molteplici tentativi fatti per la sistemazione di un servizio di omnibus.

Per tutte queste considerazioni le parve che sarebbe stato cattivo consiglio respingere ora una offerta che si era altra volta cercata.

La Giunta, unanime in tutte le deliberazioni, in quest'ultima parte soltanto trovò due egregi colleghi discordi. Il cav. Gabelli, che non desiderava si attuasse il servizio per la Stazione cogli omnibus attuali, perché indecenti; il commend. Cipollato, che riteneva non potersi sospendere le corse notturne dei vaporetti senza derogare alla deliberazione consigliare del 3 agosto.

Le decisioni della Giunta del 15 agosto sortirono tutte il loro effetto; i barcaioli si incaricarono regolarmente nel ruolo delle domande, vennero chieste informazioni sugli iniziatori del colpevole abbandono del servizio, e su quelli che impedirono ai volontari di ritornare al lavoro. Si interessò l'Autorità politica ad adempiere l'obbligo, che le deriva per l'articolo 57 della legge di P. S., di rilasciare annualmente ai barcaioli un certificato di riconoscimento. Si nominarono provvisoriamente i dirigenti dei traghetti e stazzi, non comprendendo fra questi i bancali già decaduti per effetto dell'annullamento delle licenze.

Fu negata la licenza ad otto barcaioli, che, dalle informazioni avute, erano a considerarsi iniziatori e fautori della continuazione del deplorevole fatto, e si ordinarono 44 tramutamenti di traghetti.

Il servizio provvisorio degli omnibus cominciò la stessa sera del 15 agosto, e continua ancora supplendosi al bisogno anche col concorso di buon numero di gondole. La Società di M. S. affrettò la costruzione degli omnibus definitivi, ed accettò le condizioni tutte del capitolato prescritto.

Noi speriamo che la lezione darà buoni frutti e che i gondolieri comprenderanno essere dovere del Municipio di provvedere ai pubblici servizi, tutelando l'interesse ed il comodo di tutte le classi della cittadinanza, con quella sag-

gezza e prudenza che impediscano gravi danni, anche transitori, ma con l'energia che il decoro delle Autorità richiede. Fra tutte le classi di esercenti creiamo che la condizione dei barcaioli non sia delle peggiori, mentre tanti guadagni delle buone stagioni li compensano dei brevi giorni dell'inverno. Nel loro interesse, ma brevi giorni dell'inverno, nel loro interesse a noi fa pena il sentir parlare della necessità di riformare radicalmente il servizio dei traghetti, mentre le riforme non potrebbero che portare ad essi gravi conseguenze.

Lavoranti forai.

La mattina del 31 luglio a. c. dichiarossi improvvisamente per l'Autorità municipale lo sciopero dei lavoratori forai di pane alla veneziana.

La Giunta si mise all'opera, coll'energia che deriva dal sentimento del dovere. Non rimaneva ad essa che provvedere in modo da non lasciare Venezia senza pane, e di concorrere efficacemente nelle pratiche ulteriori per la cessazione di tale stato anormale. Predispose anzitutto telegraficamente un servizio immediato continuo, di fornitura pane dalle città di Milano, Verona, Vicenza, Padova, Rovigo, Treviso, San Donà di Piave, Portogruaro. Chiese ed ottenne dal militare un numero sufficiente di lavoratori forai, e riuscì per tal maniera a supplire ai bisogni nel lungo periodo dello sciopero, finito nel giorno quindici agosto.

Non è il caso ora di parlarvi delle cause di questo sciopero e delle modalità che condussero alla sua cessazione, verificatesi nel 15 agosto.

Soltanto si accenna a titolo d'onore all'abnegazione dei militari, agli sforzi fatti dal comando dell'esercito per distrarre una parte dei propri lavoratori forai in un momento, in cui ne aveva assoluto bisogno per sussistenze delle divisioni di manovra.

Vi si espongono poi succintamente i risultati economici del provvedimento d'urgenza adottato nei riguardi anonariti.

Dalle città precitate, alle quali mandiamo il più sincero rendimento di grazie, pervennero a Venezia quantità 441,48,500 di pane, al prezzo medio di lire 45 per quintale.

Il costo del pane ammontò quindi a L. 18689; le spese del trasporto furono di lire 1678:04. In complesso si dispendiarono lire 21347:64.

La difficoltà principale stava nella distribuzione del pane per la vendita, specialmente tenuto conto della consuetudine generale dei compratori di comprare il pane a credito. Fu vinta però quasi completamente, merco la cooperazione dei prestinari costituiti in sodalizio sotto la presidenza del signor Mayer, il quale si assunse la responsabilità di tale distribuzione e degli incassi relativi, e del pagamento al Municipio da parte sua e dei prestinari. Furono così venduti quintali 379,52,100, se ne spedirono 106,40 a Mestre per farne biscotto, e se ne distribuirono 55,56:40 ad istituti pii ed a Poveri. La rivendita venne fatta a lire 42 il quintale, mentre premeva al Comune di facilitare, anche sotto questo aspetto, lo smercio di un pane, che necessariamente, all'infuori della perfetta condizione igienica, non poteva avere le qualità del nostro pane veneziano.

La differenza di prezzo e le spese di trasporto esportarono il Comune ad un esborso, che, dai conti presentati, crediamo non supererà la somma di lire 10,000, ma per la cui necessità non faremo certo eccezione.

Informati così o signori consiglieri, dei fatti principali che interessano questa amministrazione comunale, vi invitiamo a imprendere la discussione dell'ordine del giorno di questa prima seduta della convocazione ordinaria di autunno.

Transito dei grani da Venezia pel Gottardo.

I giornali di Genova tornano periodicamente alla carica per le disposizioni prese onde agevolare il commercio di transito da Venezia al Gottardo. Si lagnano perché il prezzo di trasporto da Venezia al Gottardo è eguale che da Genova al Gottardo, sebbene la distanza sia materialmente maggiore, e invocano parità di trattamento. Facciamo già osservare che se il percorso è maggiore, dalla parte di Venezia è in pianura e dalla parte di Genova è in montagna, e quindi le spese di trazione sono relativamente maggiori da Genova che da Venezia. Di più se l'interesse nazionale vuole che il porto di Genova sia difeso contro i porti esteri sul Mediterraneo, esige pure che sia difeso il porto di Venezia contro i porti esteri nell'Adriatico.

Ma per sostenere la tesi, un giornale di Genova, il *Caffaro*, dice anche cose che non sono vere. Infatti non è vero che la Società di navigazione generale italiana abbia mai stabilito noli inferiori per Venezia in confronto di quelli praticati per Genova; bensì dispose opportunamente eguale trattamento per tutti e due i porti. Né è vero che esista una riduzione di lire 5.50 per ogni vagona da concedersi dalla ferrovia adriatica a tutto vantaggio della Navigazione generale italiana, mentre è notorio che qualunque riduzione di tariffe dev'essere approvata dal Governo non solo, ma pubblicata ufficialmente.

Suo la verità.

Venti settembre. — Oggi, per l'anniversario dell'entrata delle truppe italiane a Roma, i palazzi del Municipio e molte case sono imbandierate.

Esposizione nazionale artistica. — Visitatori. Ieri, 1682.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Ganella, B. Todolini e C., fratelli Testolini.

Teatro Goldoni. — Tra breve dalla Compagnia Vitaliani sarà rappresentata una commedia tradotta dal tedesco dal signor Tullio Gallo, intitolata: *La gondola di Desdemona*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di martedì 20 settembre, dalle ore 8 alle 11:

1. Calascione. Pot-pourri su i canti patriottici. — 2. Weber. *Waltz L'Invitation à la valser*. — 3. Meyerbeer. Gran marcia indiana nell'opera *L'Africana*. — 4. Wagner. Sinfonia nell'opera *Tannhäuser*. — 5. Tassarini. Marinarsca originale. — 6. Verdi. Duetto nell'opera *Don Carlos*. — 7. Marengo. Ballo *Excelsior*.

Musica al Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di mercoledì 21 settembre, dalle ore 3 alle 5 1/2:

1. Verdi. Tarantella nell'opera *I Vespri*

Siciliani. — 2. Ponchielli. Atto 1° nell'opera *La Gioconda*. — 3. Gioia. Ballabile *Una spina maligno*. — 4. Filippa Sinfonia *Oneggio a Rimini*. — 5. Gounod. Strofie e romanza nell'opera *Faust*. — 6. Strauss. Polka *Alessandrina*.

Indisposizione artistica. — Questa sera rappresentazione marionettistica; promossa a luce elettrica di vedute, statue, monumenti ecc. ecc.

Biglietto d'ingresso cent. 50, con facoltà di accompagnare un ragazzino.

Incedio. — Verso le ore 3 1/2 d'ora, nella abitazione di Milocovich Giovanni a S. Sorduro, manifestossi il fuoco nel camino a causa della troppa fuliggine accumulata. Primi ad accorrere furono due militari del Genio ed un carabinieri, i quali, coll'aiuto dei pompieri, spazzarono poco dopo, lo spensero. La proprietà non riportò un danno assicurato di lire 70 circa. — (B. della Q.)

Contravvenzioni. — Furono contestate contravvenzioni a dodici individui per inistituti clamorosi notturni; a due venditori di vino collettivo, perché senza licenza; e ad otto conduttori di vaporetti veneziani per protrazione d'orario di navigazione sul Canal Grande. — (B. della Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali.

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 18 settembre 1887.

Stivanello cav. Luigi ch. Luigi Carlo, avvocato e presidente, con Testolini Beatrice ch. Bice, possidente.

Malaguzzi Carlo, prestinario lavorante, con Russi Lucia, sartà.

Piazza Natale, cameriere d'Albergo, con Lardet Giuseppa, casalinga.

Zambelli Costante, agente di commercio, con Marianna Carlotta, casalinga.

Tiozzo Angiolo ch. Angelo caldaio in ferro all'Anale, con Chinelato della Vasin Emma, già domestica.

Allegretti Michele, fonditore lavorante, con Falsini Elisabetta, casalinga.

Fulin Ferruccio, agente di commercio, con Bianchi Teresa, casalinga.

Milani Mauro, contabile, con Lampugnani Elvira, maestra.

Vernizzi Gaetano ch. Giuseppe, usciere giudiziario, con Bianca Adele, possidente.

Costanzo Carmine, macchinista di seconda classe della marina, con Scamporrin Elisabetta, casalinga.

Bocus detto Dolfin Pasquale, bracciante, con Faccia detta Moretto Margherita, cameriera.

Callegaro Giovanni, fabbro lavorante, con Pachor Onofra, già cuoca.

Fusco Roberto, capitano contabile in pensione ausiliaria, con Lancrotti Francesca, benestante.

Righetti Francesco Giuseppe, contadino, con Confar Maria, casalinga.

Pupinato Giuseppe Giov., cuoco, con Coletti Maddalena, massaiola.

Krauscher Giuseppe, infermiere all'Ospitale, con Foscato Elvira, casalinga.

Monesi Gualtiero, gerente all'Ufficio Ipoteche, con Salsotto Gioseffa, civile.

Fagarazzi Gio. Batt., muratore, con Baldissara Carlotta, domestica.

Giunelli Valente, operaio al Cottonificio, con Megara Giuditta, operaia al Cottonificio.

Vettor Giuseppe, tagliapietra, con Camoli Adelaide, sartà.

Fantini Lorenzo, negoziante e possidente, con Maria Marianna ch. Anna, possidente.

Fantini Napoleone, maestro di musica, con Avanzi Anna, civile.

Maufri Beniamino Giacomo, meccanico, con Botto Dolores Cesira, casalinga.

Ferrari Francesco Angelo, fabbro meccanico, con Gioluppi Bruna Eufemia, sartà.

Guarnieri Giovanni, ragioniere, con Martini Anna, possidente.

Santin Antonio, falegname all'Arsenale, con Romina Vittoria ch. Italia, casalinga.

Mendi Filippo, negoziante, con Mora Maria Carolina, casalinga.

Trane Luigi, operaio ai Tabacchi, con Galanga Filomena, sigariera.

Galangan Giuseppe, battimiseria, con Scarpa della Lo Luigia, casalinga.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 15 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 53 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — p. 1. — p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 11. 35 diretto
(*) Si ferma a Udine		

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p. percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 28 ant. — 1. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro	arrivo	5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Monselice - Montebelluna

Da Monselice	partenza	8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montebelluna	arrivo	6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
Da Motta	arrivo	6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
Da Treviso	arrivo	8. 17 ant. — 2. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
Da Adria	arrivo	9. 28 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
Da Loreo	arrivo	9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
Da Rovigo	arrivo	7. 10 ant. — 1. 30 pom. — 7. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso	partenza	5. 36 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza	arrivo	5. 48 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza	partenza	7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 30 p.
Da Schio	arrivo	5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 8. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a. — 11. 20 a. — 2. 31 p. — 7. 5 p.
Da Conegliano	arrivo	8. — a. — 1. 19 p. — 4. 44 p. — 6. 9 p. — 8. — p.

NB. I venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11.50 p. e da Vittorio alle ore 9.31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposampiero	partenza	6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna	arrivo	5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova	partenza	5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano	arrivo	6. 5 a. — 9. 12 a. — 3. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno	arrivo	5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
Da Treviso	arrivo	8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
Da Belluno	arrivo	9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Tramvie Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.	
P. Riva S. (M) 12.30	— a. 6.28 a. 9.54 a. 1.24 p. 5.4 p. 8.55 p.
a. Zattere	— a. 6.39 a. 10.5 a. 1.35 p. 5.15 p. 9.6 p.
P. Fusina	— a. 4.59 a. 7.3 a. 10.59 a. 1.59 p. 5.39 p. 9.30 p.
A. Padova (*) 3.	— a. 6.54 a. 8.58 a. 12.24 p. 3.54 p. 7.34 p. 11.25 p.

P. Padova	5. — a. 7.4 a. 10.30 a. 2. — p. (*) 4.18 p. 8.9 p.
P. Fusina	7. — a. 9.4 a. 12.30 a. 4. — p. — 7.40 p. 10.9 p.
A. Zattere	7.30 a. 9.34 a. 12.50 a. 4.30 a. — 8. — p. 10.29 p.
Riva S.	7.30 a. 9.34 a. 1. — p. 4.30 a. (*) 6.48 p. 8.10 p. 10.39 p.

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12.30 ant. e alle ore 4.18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova	7. — a. 12.36 a. — 4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli	5. 12 a. 8. 48 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	6.37 a. — 12.7 p. — 7.17 p.
Malcontenta	6.41 a. — 12.13 p. — 7.23 p.

Mestre	6.56 a. — 12.28 p. — 7.38 p.
Per Treviso	8.11 p. — 3.33 p. — 9.30 p.
Per Portogruaro	7.58 p. — 3.41 p. — 8.3 p.
Da Treviso	6.53 a. — 1.14 p. — 7.45 p.
Per Portogruaro	8.11 p. — 3.33 p. — 9.30 p.
Mestre	6.59 p. — 1.51 p. — 9.22 p.
Malcontenta	7.14 p. — 2.6 p. — 9.37 p.
Per Padova	7.21 p. — 2.17 p. — 9.48 p.

Società Veneta di Navigazione a Vapore.

Orario per settembre.

Partenza da Venezia alle ore	8. — ant. — 3. 30 pom.
Arrivo a Chioggia	10. 30 — 6. —
Partenza da Chioggia	7. — ant. — 3. 30 —
Arrivo a Venezia	9. 30 — 6. —

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Settembre ed ottobre.
Partenza da Venezia ore 2.30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6. — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6. — a. — Arrivo a Venezia ore 9.30 p.

ALLA PROFUMERIA BERTINI E PARENZAN

SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220

L'ACQUA DI FIRENZE

fabbricata da A. D. PIERRUGUES — Firenze
serve per rinfrescare e preservare la pelle dalle rughe, pulisce i denti ecc. Profumo delizioso. — LIRE UNA.

Banque de Dépôts de Bale

CAPITAL 8 MILLIONS FR. ACTIONS NOMINATIVES DE 5000 FR. 1/5 VERSE
Avances sur de bons Valeurs traitées à la Bourse pour 3 a 4 mois, avec renouvellements éventuels, 3 1/2 % d'intérêt l'an. — Commission fixe.

Bale, le 10 mai 1887. LA DIRECTION. 595

PROFUMI SOLIDI

Essenza concentrata in diversi odori. Hanno il vantaggio di profumare istantaneamente tutti gli oggetti, come lingerie, carta da lettere, ecc.

In eleganti astucci per saccochia.
Alla Profumeria BERTINI E PARENZAN
S. Marco, Merceria Orologio, 219-220 77

LA SALUTE DEI BAMBINI

è garantita col l'uso del celebre e salutare

ALIMENTO MELLIN di LONDRA

È interamente solubile e non farrinoso. Pezzi per l'allevamento dei piccoli bambini.

È ricco in elementi utili per la costituzione delle ossa e per dar forze vitali al sangue ed ai nervi.

Raccomandato assai ai convalescenti.

Vendesi presso A. Manzoni e C. Milano, via della Sala, 16. — Roma, via di Pietra, 91. — Napoli, Palazzo municipale. — In Venezia, presso BÖTNER, ZAMPIRONI, CENTENARI, 519

TRADE MARK:  JOR ET LABORA

BÖTNER, ZAMPIRONI, CENTENARI, UNGARATO.

NUOVA PROFUMERIA F. PEZZOLI E C.

PROCURATIE VECCHIE N. 119

Novità della Casa Legrand di Parigi. Diverse Essenze concentrate e solidificate, servibili anche per profumare biancherie ecc., in astucci eleganti e di piccola dimensione per saccochia.

LA SALUTE È L'ANIMA DELLA VITA

SALE PIETICO
"Ecco la tua Salvezza!"

L'AMPOLOUGH.
Eroico contro le febbri, miasmi, moli di mare, diarrea, febbri di raffreddore, costipazioni e tutte le indisposizioni consimili e malarie contagiose. — Eccellente l'appetito conservando gli organi digestivi, il fegato, etc. in perfetto stato. L'uso di questo salutare farmaco rende inutile le altre medicine. — È effervescente, gradevole al palato e rinfrescante. — Eccellente contro la sete.
Vendita esclusiva per l'Italia presso A. Manzoni e C. Milano, Roma e Napoli. — In Venezia, presso Gennari - Bötner - Zampironi - Centenari. 33

PREPARATI D'ANATERINA

del Dott. J. G. POPP
I. R. Dentista di Corte in Vienna.
PATENTATI DALL'AUSTRIA, DALL'INGHILTERRA E DALL'AMERICA
E RACCOMANDATI DA TUTTE LE CELEBRITÀ MEDICHE
Acqua Anaterina per la bocca calma il dolor di denti, guarisce le gengive malate, mantiene e pulisce i denti, toglie l'alto cattivo odore della bocca, è indispensabile nell'uso delle acque minerali. Prezzo Lire 1.50, 2.50 e 3.50
Polvere Anaterina, dentifrici in vasi. Finissima pasta per denti, rinfresca e pulisce la bocca. Prezzo Lire 1.50
Pasta dentifricia Anaterina, qualità sopraffina, rende i denti splendidamente bianchi. Prezzo Cent. 85
Pomata Anaterina, unguento per pombarlo da soli i denti cavi. Prezzo Cent. 85
Il Sapore d'aceto medicinale-anaterina è realmente il rimedio sovrano per tutte le malattie della pelle; rende alla stessa una desolabile ed una bianchezza meravigliosa. Prezzo Cent. 80 al pezzo.
Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala, 16
— Roma, Via di Pietra, 91. — Napoli, Palazzo Municipale.

UN RIMEDIO INFALLIBILE

in tutti i casi di
REUMATISMO
Sconcerti del Sangue, Eruzioni, Scrofola, Ulceri, Erpete
e tutte le affezioni d'un carattere eruttivo o venereo
— È LA —
SALSAPARIGLIA DI BRISTOL
Il Rimedio delle Famiglie per eccellenza.
Deposito generale presso A. Manzoni e C., Milano, Roma, Napoli. 619

A. e M. sorelle FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO
San Marco — Spadaria — anag. N. 695, 1.° piano
Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.
Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

Premiala con medaglia all'Esp. Nazionale DI MILANO 1881

S. TA CATERINA

L'egregio dott. chimico cav. Angelo Pavese nella sua analisi dell'Acqua di Santa Caterina, prova ch'essa è la più ricca di gas acido-carbonico, e che contiene dose doppie di ferro dell'Acqua di Peio, e una dose tripla di quelle di Recoaro, e S. Maurizio, che pur godono tanta reputazione di efficacia.
Per la sua alcalinità e per la gran quantità di gas acido-carbonico e ferro da essa contenuti, è la più pura e la più digeribile delle sopranominate, e quindi si può giustamente proclamarla sovrana delle acque ferrugineose.
Essa guarisce le
Anemie-Gastralgie-Dispepsie-Cloresi
E TUTTE LE MALATTIE PROVENIENTI DA IMPOVERIMENTO DI SANGUE
Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. Manzoni e Comp., Milano, via della Sala, 16, angolo di via San Paolo; Roma, via di Pietra, 91, Napoli, Piazza Municipio.
Depositi nelle primarie farmacie d'Italia, e dai negozianti di Acque Minerali.
In Venezia presso Bötner, Centenari, Zampironi, nuova depositaria. 463

Sola Linea Diretta Postale.

FRA ANVERSA



NUOVA YORCK

Vapori Transatlantici Postali della
RED STAR LINEA
Partenze ogni Sabato. — Viaggio il più corto ed economico. Via Londra e Basilea. — Rivolgarsi a Von der Boeke Marsily Anversa — Los. Struve in Innsbruck. — Luigi Kaiser in Basilea. 521

Rhum de Plantation St. Esprit

Molte medaglie e diplomi
Sono richiesti agenti con ottime referenze da Parenteau & Lagrolet, proprietari della distilleria a Bordeaux (Francia). 63

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutta la Veneta. A. S. T. E.

Il 29 settembre innanzi al Tribunale di Verona si terrà la pubblica lettura del verbale di una Commissione di periti, in confronto di Negretti Angelo e Carlo del N. 183, 161, 18 b, 17 b, 13 b, nella mappa Bagnolo di Nogaro, sul dato L. 229.
(F. P. N. 14 di Verona.)

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno al semestre, 9.25 al trimestre, 12.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
Per la provincia, it. L. 45 al semestre, 11.25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati dell'unione postale, it. L. 1. l'anno, 80 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, S. Angelo, Calle Caletta, e al fuori per lettera affrancata al pagamento deve farsi in contanti.

Ricordiamo a' nostri abbonati di rinnovare le Associazioni, affinché non vengano interrotte nella trasmissione ottobre 1887.
PREZZO D'ABBONAMENTO

In Venezia
Per tutta l'Italia
Per l'estero (qualunque destinazione)

La Gazzetta si vende

VENEZIA 21
Le feste nazionali della nazione e non d'obbligo però sino ad oggi tutti i partiti non hanno avuto un loro punto di vista comune innanzi al pubblico. E per questo che la festa del 20 Statuto, perché a quai molti che a quella potevano. Perché il nazionale che sia potè mantenere la festa di tutti quella del 20. Rele Menotti Garibaldi per dichiarare che sostituire la festa del Statuto come a dichiarare festa del 20 settembre. Però i nazionali sono due, vero di aver troppe che sia festeggiato in tutto, e non occorra Parlamento.
Però se i clericali e i repubblicani non possono l'anniversario del 20 almeno fare in modo, i quali nell'parte dell' truppe e mento, vi concorre verne impressioni s' l'interesse di quella settembre fosse una la partecipazione. E il possibile per limitare.
Leggiamo per esempio che ieri la dat standard della M che la Massoneria anzi la più alta possono essere uomini, che non amano la Massoneria e to, e abbia trattato fronto di qualunque perché lo standard

APP
IL NEMICO
RO

VITTO

I due giovani quarti d'ora senza Tutti si trovavano in una partita di non e Max, mentre vano sedute intorno Qualche volta al suo futuro gene — Andiamo a vostra punta, siat come le mosche. Antonietta è mol apparente, ma no turati, in fondo, rezza.
— Non lo s' vice Rodier.
Tuttavia avv da lavoro, svolg seta; ammirava diveniva ardito stro, dei mobili da fare. . . cosu una parola, sping il signor Dubuis Antonietta a con un no: la scaldare la situa

(*) Riproduzione di un articolo di TREVISO.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, comparse conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI di Impossibile concorrenza.

U. M. P.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18,60 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per la provincia, il L. 45 all'anno, 15,50 al trimestre, 11,25 al bimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 20 al trimestre, 15 al bimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Castelletto, N. 8568, e di fuori per lettera affrancata, al pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina conti 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina conti 25 alla linea; spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª e 2.ª pagina conti 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 50. Menzo foglio conti 6. Le lettere e reclami devono essere affrancati.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.º ottobre 1887.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Per tutta l'Italia	• 45.—	22.50	11.25
Per l'estero (qualunque destinazione)	• 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 21 SETTEMBRE

Le feste nazionali dovrebbero essere feste della nazione e non d'un partito. L'aggettivo obbliga però sino ad un certo punto e la dove tutti i partiti non si uniscono in un sentimento comune innanzi alla patria, l'aggettivo è limitato per forza. Così avviene in Italia, ove alla festa del 20 settembre non possono naturalmente prender parte i clericali, e nemmeno i clericali di tinte più miti, i quali pure vorrebbero pace.

E per questo che sarebbe un errore sostituire la festa del 20 settembre alla festa dello Statuto, perché a questa possono pigliar parte molti che a quella del 20 settembre non lo potrebbero. Perché la festa nazionale sia più nazionale che sia possibile, è dunque giusto mantenere la festa dello Statuto, e non sostituirla quella del 20 settembre. Anzi il generale Menotti Garibaldi ha scritto una lettera per dichiarare che nessuno aveva pensato a sostituire la festa del 20 settembre alla festa dello Statuto come festa nazionale, ma bensì a dichiarare festa nazionale anche quella del 20 settembre. Però non è bene che le feste nazionali sieno due, visto che ci si fa il rimprovero di aver troppe feste. Nessuno impedisce che sia festeggiato l'anniversario del 20 settembre, e non occorre per questo una legge del Parlamento.

Però se i clericali anche più miti e conciliativi non possono concorrere alla festa dell'anniversario del 20 settembre, si dovrebbe almeno fare in modo, che tutti i partiti liberali, i quali nell'occupazione di Roma da parte delle truppe italiane videro il coronamento, vi concorressero senza timore di ricevere impressioni spiacevoli. Non è certo nell'interesse di quelli che vorrebbero che il 20 settembre fosse una festa nazionale, limitarne la partecipazione. Eppure pare che si faccia il possibile per limitarla.

Leggiamo per esempio nei dispacci di Roma che ieri fu dato il posto d'onore al gran standard della Massoneria. Perché? Forse che la Massoneria è divenuta un'istituzione, anzi la più alta istituzione dello Stato? Ci possono essere moltissimi italiani liberalissimi, che non amano punto di persuadersi che la Massoneria sia un'istituzione dello Stato, e abbia trattamento privilegiato in confronto di qualunque altra Associazione. Forse perché lo standard era nuovo, lo si è vo-

luto porre in maggior luce? La ragione sarebbe abbastanza puerile. Un'Associazione che ostenta tanti misteri, in piena libertà, può spiacere e spiace a molti, che pur sono liberalissimi, e che non amano di essere scorati dal gran standard della Massoneria, primo fra i primi, quando piglian parte ad una festa patriottica.

Un oratore, che è un deputato dell'estrema Sinistra, l'on. Giovagnoli, combattendo la conciliazione col Papa, disse che un'altra conciliazione bisogna fare colla libertà, colla giustizia, colla moralità, e colse l'occasione per lanciare un dardo al trasformismo, e disse che per causa del trasformismo appunto giustizia e moralità erano divenuti nomi vani. Conchiuse augurando che la conciliazione colla libertà, colla moralità e colla giustizia, si facesse per opera dei ministri Crispi e Zanardelli. Uno zuccherino per gli altri ministri non nominati!

Siccome a festeggiare il venti settembre si era fatto appello a tutti i partiti liberali, facendo presentare che quelli che non fossero andati sarebbero passati quasi per nemici della patria, e quindi è sicuro che ci erano molti di quelli che hanno approvato il trasformismo, costoro, che in una festa nazionale si sentono dire in viso che avevano contribuito a render vani i nomi di giustizia e moralità, e in certo modo furono ingiusti e immorali, hanno diritto di esclamare: *Che bella festa, che bella festa!*, e di prepararsi l'anno venturo a stare a casa, per non esporsi a simili galanterie.

Questo diciamo per notare che si ha torto di volere feste nazionali, e poi di servirne per affermazioni di partito. Allora non sono nazionali niente affatto, e si diradano le file dei festeggianti per l'avvenire, e si provano le feste nazionali diventino, peggio ancora che feste di partito, feste di setta, o feste in famiglia.

S. M. il Re ha trovato una nota giusta nella lettera al sindaco Torlonia, nella quale ringrazia per sentimenti espressi dalla capitale nella patriottica ricorrenza della sua liberazione, sentimenti cari al suo cuore. Roma, scrisse il Re, alludendo al primo giubileo papale, « mostrerà al mondo che coll'ordinato svolgimento di ogni civile progresso essa può porgere sicura ed onorata ospitalità a quanti vi convergono per tributare omaggio al Sommo Pontefice; ed essere ad un tempo la capitale di un popolo libero e forte ».

Roma, per le condizioni speciali sue che non sono quelle di alcun'altra capitale, non diremo che non deva esser affatto dimostrativa, ma è obbligata ad avere in tutte le sue dimostrazioni una serietà previdente.

Speriamo che la parola del Re cadrà sopra non ingrato terreno, e che con futuri e sconvolgenti dimostrazioni non si darà pretesto ad alcuno di dire: « Vedete che il Papa non può ricevere i devoti che vanno a prestargli omaggio senza esporli a sgarbi o a dileggi ». Roma dev'essere così grande da mostrare che vi è posto per tutti.

Il Governo e i funzionari della sicurezza pubblica.

L'Opinione scrive e noi ci associamo: La morte del questore Galimberti e del delegato Anelli, calati entrambi, a Messina, sul campo del dovere, ha richiamato l'attenzione sul personale della pubblica sicurezza.

Quante accuse non furono lanciate contro questi funzionari! quante lagnanze al loro indirizzo! Noi abbiamo sempre ammesso che il personale della pubblica sicurezza fosse suscettibile di qualche miglioramento, e che innanzi tutto convenisse migliorarne la posizione morale e materiale. Ma al tempo stesso, in più occasioni, non abbiamo esitato ad assumere le difese di questi pubblici ufficiali, che dovrebbero esser fatti segno al rispetto e alla stima di tutti i buoni cittadini.

La condotta del Galimberti e dell'Anelli fu quella di uomini abituati a porre al dovere ogni altra considerazione. E si noti che il Galimberti, sotto il passato Ministero, non aveva avuto a lodarsi del Governo. Egli, distintissimo impiegato, amatissimo da suoi amministrati, era stato improvvisamente sbalzato da Torino a Messina, senza che si conoscesse il motivo di questo trasferimento, che per lui significava una specie di punizione.

Ma questa inmeritata disgrazia non indurà punto sui nobili suoi sentimenti di devozione allo Stato, di cui era un valoroso servitore. A Messina moltiplicò le prove di abnegazione e cadde sulla breccia.

Sull'esempio di abnegazione dato dal Galimberti e dall'Anelli non è un fatto isolato. Dovunque c'è un pericolo da sùdere, una avventura da soccorrere, i nostri ufficiali di pubblica sicurezza sono all'altezza del loro mandato. Non si cita il caso di uno di essi che i propri obblighi non abbia adempito con eroico coraggio.

Questo è giusto si dica, si affermi e si proclami. Si vuol rialzare il prestigio di questa amministrazione? A tal uopo, la prima cosa da fare si è di raccogliere i titoli di benemerita che essa ogni giorno acquista presso la società che è chiamata a tutelare e difendere. Certo non è infallibile; certo qualche volta non va immune da abusi, immediatamente denunciati e repressi. Ma quale amministrazione del nostro o di altri Stati può dirsi esente da censure? I pubblici servizi vanno esaminati e giudicati nel loro complesso. E perciò noi diciamo che l'amministrazione della pubblica sicurezza procede assai meglio da noi che in altri paesi, e che, appunto per questa ragione, sarebbe meritevole di miglior sorte. Se ne studino i bisogni, si adottino i rimedi come abbiamo fatto noi recentemente in una serie di articoli, ma non le si lesini la lode che le è dovuta.

La generosità del Re, i provvedimenti del ministro dell'interno, giusto omaggio alla memoria di quei due egregi funzionari, saranno di sprone e di conforto al personale di un'amministrazione che finora nell'aspro cammino non aveva raccolto che spine. Noi perciò ci ralleghiamo della pubblica data ai telegrammi di S. M. e dell'on. ministro Crispi. Essi sono una soddisfazione morale concessa ad una schiera di valenti impiegati, la cui opera non sarà mai abbastanza apprezzata dal paese.

La mobilitazione dell'esercito in Francia.

(Dall'Opinione.)

È terminato in Francia l'esperimento di mobilitazione, ed ora la stampa francese incomincia ad esaminare i risultati. Non ci occupiamo dei giornali che scrivono inni di gioia, e parlano della mobilitazione come di una battaglia splendidamente vinta. Non andiamo immuni neanche noi in Italia da

siano eroiche in circostanze di questo genere, ella ricevette il colpo in mezzo al petto, senza che il suo dolore si manifestasse altrimenti che con un leggero pallore.

— Dovele essere soddisfatta di questa partenza, signorina, riprese Max, giacché da quanto mi ha detto vostra madre, anche voi...

— Molto soddisfatta, signore, disse Antonietta.

E, voltando le spalle al suo disgraziato promesso, corse a chiudersi nella sua camera.

— Li, sola con sé stessa, divisa tra le ispirazioni del dispetto e gli ardori della sua tenerezza, ella versò abbondanti lagrime.

— Anche lui! diceva ella; mi ha abbandonato in questo momento difficile, in cui ho bisogno di tutto il mio coraggio!... partire senza scrivermi... Povero cuore fiducioso che ero!

— Credevo dunque ai giuramenti degli uomini! La fortuna l'aveva inebbrato!... Non mi avrà giurata l'avrà inebbrato!... Non mi avrà giurata!

— Ah! se potessi vendicarmi! Ebbene! sì, sposerò questo Max... quello o un altro, poco importa! Ma voglio che sia domani, subito... più tardi forse non ne avrei più la forza, né la volontà.

— Eppure... Luciano non può essere spogliato a questo punto... Una voce tanto dolce, non mente... uno sguardo simile non può ingannare... Sono appena pochi giorni che sua madre è venuta a chiedere la mia mano... Mio padre gliel'ha rifiutata, è vero; ma un uomo come Luciano non indietreggia al primo ostacolo... Partito... Egli è partito!... Forse per la disperazione... Ma in questo caso, perché non scrivermi?

— Mille pensieri confusi si urtavano l'uno contro l'altro; mille determinazioni prese e respinte volgeva per volta.

Max subiva il contraccolpo di questi cambiamenti. Ora vedeva splendere un raggio di sole, poi all'indomani il cielo si oscurava. Egli non era innamorato, ma non voleva essere ucciso; quindi continuava ogni giorno a fare

queste esagerazioni, e perciò avremmo torto di muoverne troppo aspro rimprovero ai nostri vicini.

E neanche insisteremo sulla inopportunità dei discorsi pronunziati dal gen. Bréart e dal deputato Cales al banchetto di Villafranca. Le parole di quest'ultimo, in specie, sono aspramente biasimate dagli stessi giornali francesi, perché costituiscono una inutile provocazione all'indirizzio della Germania. Quanto al generale Bréart, essendo egli il comandante del corpo d'armata che fu mobilitato, si capisce, fino ad un certo segno, che abbia magnificato l'opera propria e quella dei suoi dipendenti.

Assai più utile ci pare il riassumere i giudizi che intorno alla parte militare dell'esperimento recano alcuni giornali francesi, che conservano la indispensabile serenità di spirito.

Su tre punti tutti sono concordi, vale a dire: 1.º che i soldati chiamati sotto le armi hanno risposto prontamente all'appello; 2.º che in brevissimo tempo furono vestiti ed armati 23,000 riservisti; 3.º che il servizio ferroviario è stato fatto inappuntabilmente.

Ora, di questi risultati, e in specie del primo e del terzo, nessuno ha mai dubitato. La Francia è una nazione militare, dove la chiamata alle armi non ha mai incontrato difficoltà, né resistenza. L'ordinamento delle ferrovie vi è ottimo, e non ci stupisce che per questa parte il servizio sia proceduto mirabilmente. Il rapido armamento ed equipaggiamento dei riservisti è pure un fatto degno di nota.

Ma bastano queste tre operazioni felicemente riuscite a giustificare coloro che affermano essere pure felicemente riuscita, in ogni altra sua parte essenziale, la mobilitazione?

E qui non possiamo lasciar passare inosservate le dolenti note. In primo luogo, si riconosce da tutti, anche dai più entusiasti, che il servizio dei viveri è andato malissimo. Questo servizio dipende ora direttamente in Francia dal Comando militare. La qualità del pane era pessima e i forni di nuova invenzione hanno funzionato pessimamente. Tutta questa parte della nostra organizzazione militare, dicono i giornali francesi, è da rifare. Non è cosa da poco. Un buon servizio delle sussistenze non è forse condizione principalissima per far la guerra e per vincere?

Ma c'è stato di peggio. Gli appunti che vengono mossi alla direzione delle manovre e degli altri movimenti militari sono gravissimi. Si arriva perfino a parlare di assoluta inettitudine per parte dei comandanti. Anche ammesse le solite esagerazioni, frequenti nel male come nel bene, non lievi inconvenienti devono essere stati osservati nel comando e nella direzione delle truppe. È vero che alcuni giornali li spiegano mediante la soverchia mutabilità dei ministri della guerra, dei comandanti, ed anche delle istruzioni tattiche. Qualunque sia la causa, però, l'effetto non è meno spiacevole.

L'impressione che si riceve, leggendo queste relazioni e questi giudizi, è la seguente. L'esercito francese, più numeroso, meglio equipaggiato ed armato che nel 1870, conserva però ancora parecchi dei difetti che resero disastrosa per la Francia la terribile guerra di quell'anno. Allo slancio dei soldati non è pari per avventura l'abilità dei comandanti, se si deve giudicare dalle manovre del XVII Corpo. E il servizio delle sussistenze è siffattamente cattivo da poter compromettere il risultato delle operazioni militari.

Vi è poi un quesito, al quale nessuno ha ancora risposto. La mobilitazione in Francia si può compiere più rapidamente che in Germania, o almeno in un tempo uguale?

Questo è uno dei lati più importanti della questione, e, ripetiamo, finora è rimasto nella oscurità.

con abbastanza buona grazia le sue due o tre ore di guardia.

— Trecento mila franchi di dote e un mese di corte, diceva egli fra sé; è in ragione di dieci mila franchi al giorno... Il mestiere è duro, ma è ben pagato, e lo studio del padrone è lo scopo.

Il signor Dubisson aveva immaginato di andare spesso allo spettacolo; egli trovava in ciò il doppio vantaggio di diminuire le spese della conversazione, e di dare al matrimonio di sua figlia una specie di autenticità anticipata, mostrandola assiduamente in pubblico col sig. Max.

Antonietta non si sottometterà ancora di buona voglia, ma fra lei e suo padre vi era una specie di armistizio.

Quando era del tempo, ritornavano dal teatro a piedi; il giovane offriva il braccio, che la ragazza era obbligata di accettare; sui marciapiedi stretti era impossibile di camminare quieto di fronte... Il padre rallentava il passo appositamente; Max lo affrettava un poco, senza averne l'aria, di modo che la giovane e la vecchia coppia si trovavano talvolta a cinque o sei passi di distanza l'una dall'altra.

Max aveva sperato molto da questi colloqui; ma allora, tuttavia, non avevano dato luogo che a rare e discrete domande di Antonietta riguardanti Luciano.

Ma, in mancanza di meglio, Max si rallegrava di queste domande, si augurava un ritorno a sentimenti meno ostili contro il suo amico, e specialmente verso lui stesso.

Sarei stato molto contrariato, diceva egli fra sé, se mia moglie avesse detestato il mio migliore amico. A poco a poco spero bene di farglielo conoscere meglio e di farglielo stimare ed amare.

Max aveva già una certa esperienza della vita, e non era più sciocco del suo padrone; Antonietta non era che un'ingenua in confronto di Cascarelle; eppure il giovane non vedeva

Il Congresso ferroviario a Milano.

Ecco l'indicazione dei quesiti che formeranno argomento delle discussioni:

QUESITI

sottoposti alla seconda sessione del Congresso, colla indicazione dei segretari di sezione, incaricati, in esecuzione dell'articolo IV del Regolamento, dell'analisi dei documenti trasmessi dagli aderenti, nonché della traccia destinata a servir di base alle discussioni.

Quesito speciale

I.

Regolamento del Congresso. — Esame del progetto di regolamento delle sezioni del Congresso ferroviario e del progetto di statuti della Commissione internazionale.

II. SEZIONE — STRADE E LAVORI.

II.

Traverse metalliche. — Quali conclusioni si possono trarre, dal doppio punto di vista economico e tecnico, dagli ultimi risultati ottenuti nell'impiego delle traverse metalliche?

Segretario di sezione: sig. KOWALSKI.

III.

Ponte metallici. — Quali sono i risultati ottenuti dall'impiego dell'acciaio nella costruzione dei ponti metallici, e quale estensione si può dare all'uso di questo metallo in questo genere di costruzione?

Segr. di sezione: sig. cav. C. CANDELLERO.

IV.

Manutenzione delle strade. — Quale è il miglior sistema di manutenzione delle strade, dal punto di vista dell'economia e della sicurezza (appalto, premi al personale, personale ausiliario, impiego accidentale di operai alla giornata)?

Segretario di sezione: sig. L. PIGNON.

V.

Misure contro le nevi. — Quali sono le precauzioni da prendere per evitare gli ingombri delle nevi sulle strade, e quali sono i sistemi più efficaci e più economici per spazzare le strade (paranevi, caccia-nevi, vagoni rompi-giacchio, reclutamento degli operai da destinare temporaneamente a questo servizio)?

Segretario di sezione: sig. ROGGA.

VI.

Strade assai percorse. — Quale è l'influenza delle condizioni di costruzione delle ferrovie a grande circolazione sulle spese di manutenzione tanto delle strade, che del materiale mobile?

Segretario di sezione: sig. SIEGLER.

II. SEZIONE — TRAZIONE E MATERIALE.

VII.

Lavoro dei meccanici. — Turno del personale dei meccanici, specialmente dal punto di vista:

A) d'una migliore utilizzazione delle macchine;

B) d'una giusta distribuzione del lavoro, tenendo conto delle diverse stagioni, della complessività del servizio e delle condizioni igieniche della zona percorsa?

Segretario di sezione: sig. BANDERALI.

VIII.

Materiale per viaggiatori. — Esame e discussione delle condizioni di costruzione e di montatura del materiale per viaggiatori, specialmente dal punto di vista:

A) dell'utilità di equilibrare le ruote;

B) della sospensione;

C) dei limiti entro i quali è utile ridurre il peso delle vetture, e dei mezzi più pratici per arrivare a questo risultato?

Segr. di sezione: sig. V. KLEMMING.

chiaro nel cuore di quella più di quanto maestro Camuset in quello di questa.

Dunque, una sera, mentre ritornavano dal teatro, la signorina Dubousson si arinò di coraggio.

— Sig. Max, diss'ella, giacché mio padre vi ha accettato per genitor, credo che siate un uomo d'onore.

— Non penso, signorina, che, fino qui, qualcuno abbia avuto il diritto di dubitarne.

— A questo titolo ho un servizio da chiedervi...

— Dite, signorina.

— È un segreto da confidarvi.

— Vi ascolto.

— E che è difficile a dire, signor Max...

— Se sapessi di che si tratta, forse potrei aiutarvi un poco.

— Che pensate dell'amore, signor Max?

— Max non si aspettava certo questa domanda. — Capperi, l'amore, signorina, ripres'egli, non so troppo... vale a dire, so... Per esempio, due cuori sono perfettamente tranquilli, o guano da parte sua; battono le loro sessanta pulsazioni al minuto, come le arterie di un uomo di buona salute... Ma ecco che un bel giorno, in chiesa, in un ballo, in una via, non importa dove, s'incontrano e si urtano come due nubi cariche di elettricità. Allora l'amore scoppia, il riposo è finito.

Ed è così che ci siamo incontrati, signor Max?

— No, signorina.

— Ebbene, io vi credo buono e voglio esser franco: non vi amo...

Si ha un bell'essere buoni, una dichiarazione simile scortica sempre un po' le orecchie di colui che la riceve, anche quando fosse affatto estraneo alla questione.

(Continua.)

APPENDICE.

IL NEMICO DELLA SIGNORA

ROMANZO (*)

VITTORIO PERCEVAL

I due giovani rimanevano spesso intieri quarti d'ora senza trovare una parola da dire. Tutti si trovavano a disagio, e la serata finiva in una partita di domino tra il signor Dubousson e Max, mentre la madre e la figlia ricamavano sedute intorno alla tavola.

Qualche volta l'ex mercante diceva a parte al suo futuro genero:

— Andiamo dunque, giovinotto, spingete la vostra punta, state amabile... Le giovani sono come le mosche, non si prendono coll'aceto. Antonietta è molto timida; è anche fredda in apparenza, ma non c'è da fidarsi... Questi naturali, in fondo, sono piccoli vulcani di tenerezza.

— Non lo si sospetterebbe, pensava il giovane Rodier.

Tuttavia avvicinava la sua sedia al tavolo da lavoro, svolgeva e ravigliava i gomitolini di seta; ammirava i colori, lodava i disegni... Poi s'era arditamente al punto da parlare del cane divenuto arido al punto da parlare dei preparativi dello sposalizio, dei mobili da comperare, dei preparativi da fare... consultava i gusti di Antonietta. In una parola, spingeva la sua punta, come diceva il signor Dubousson.

Antonietta non rispondeva che con un sì o con un no: la mamma faceva vani sforzi per scaldare la situazione, giacché abbiamo potuto

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli cav. TRAVISA, di Milano.

IX. Locomotive. Lett. A. 1. Sospensione; 2. principio compound; 3. natura del metallo. A. Quali sono le migliori condizioni di costruzione delle locomotive, specialmente dal punto di vista? 1. dell'influenza della sospensione sulle spese di manutenzione; 2. dell'applicazione del principio compound; 3. della natura del metallo da impiegare per le caldaie, i tubi dei camicini, ecc. Segr. di sezione: sig. CERVINI. Lett. A. 4. Aderenza delle ruote e lett. B. riparazioni nei depositi. A. Quali sono le migliori condizioni di costruzione delle locomotive, specialmente dal punto di vista? 4. dell'impiego del getto d'acqua o di vapore per aumentare l'aderenza delle ruote della locomotiva sulle rotaie? B. Sino a qual limite conviene eseguire nei depositi le riparazioni delle locomotive? Segr. di sezione: sig. J. SILVOLA. X. Untatura. — Quale è il miglior modo di ungere, e il miglior sistema di cassette per il grasso? Segr. di sezione: sig. HUBERT. XI. Premi. — Quale è il miglior sistema di premi impiegato per la riparazione del materiale viaggiante e per il servizio delle locomotive? Segr. di sezione: sig. SOLACROU. XII. Freni. — Quali conclusioni si possono trarre dal doppio punto di vista economico e tecnico, degli ultimi risultati ottenuti dall'impiego di freni continui, automatici o no (treni di viaggiatori e treni merci)? Segr. di sezione: sig. HUBERT. XIII. Illuminazione e riscaldamento di treni. — Lettera A. Illuminazione dei treni. — Quali sono i risultati ottenuti coi nuovi metodi di illuminazione dei treni (petrolio, elettricità, ecc.)? Segr. di sezione: sig. DERT. Lettera B. Riscaldamento dei treni. — Quali sono i risultati ottenuti coi nuovi metodi di riscaldamento dei treni? Segr. di sezione: sig. BELLEROCHE. III. SEZIONE. — ESERCIZIO. XIV. Controllo dei viaggiatori. — Quali sono i mezzi più efficaci per assicurare il controllo dei viaggiatori? Segr. di sezione: sig. GONDY. XV. Treni di viaggiatori. — Quali sono le condizioni più favorevoli d'organizzazione dei treni di viaggiatori sulle linee di 1° ordine (divisione razionale dei treni in categorie; numero di classi di vetture da adottare in ciascuna di esse)? Segr. di sezione: sig. cav. PERACCA. XVI. Movimento delle merci. — A. Quali sono le condizioni più favorevoli di organizzazione del movimento delle merci a carico completo? B. Quali sono le misure più proprie per diminuire le spese che comporta il trasporto dei carichi incompleti? Segr. di sezione: sig. NILS. XVII. Linee di deboli traffico. — A. Quali sono le semplificazioni che comporta l'esercizio economico delle linee di deboli traffico? B. Sarebbe possibile dare in appalto il servizio delle piccole stazioni, e, nell'affermativa, quali precauzioni bisognerebbero prendere per garantire la sicurezza del servizio? Segretari di sezione: signori DEBAER e DE BUSCHERE. XVIII. Manovre di Stazione. — Quali sono i migliori mezzi per effettuare le manovre in Stazione, dal punto di vista dell'economia e della sicurezza? Segr. di sezione: cav. F. SERENA. XIX. Illuminazione delle Stazioni. — Quali sono i risultati delle ultime esperienze tentate per l'illuminazione delle Stazioni (gas e elettricità)? Segr. di sezione: sig. L. WEISSENBRUCH. IV. SEZIONE. — QUESITI D'ORDINE GENERALE. XX. Personale. — A. Organizzazione, reclutamento e formazione del personale (impiegati e operai). B. Impiego delle donne. Segr. di sezione: cav. L. MOLteni. XXI. Rimunerazione degli impiegati. — Quale è il miglior mezzo di remunerare gli impiegati e d'interessarli alle economie dell'esercizio? Segr. di sezione: cav. FAIFORER. XXII. Istituzioni di previdenza. — Istituzioni di previdenza in favore degli impiegati e degli operai ferroviari. Segr. di sezione: cav. F. CROTTI. XXIII. Imposte e tasse. — A. In quale misura le imposte e tasse speciali o generali colpiscono le ferrovie nei diversi paesi? B. Quali sono nell'interesse dello sviluppo e dell'esistenza delle ferrovie gli sgravii che sarebbe da ottenere, specialmente per ciò che concerne le ferrovie secondarie? Segr. di sezione: cav. BRASCHI. XXIV. Relazioni internazionali. — Mezzi per sviluppare le relazioni internazionali tra le Amministrazioni ferroviarie. Segr. di sezione: cav. S. FADDA. XXV. Informazioni tecniche. — Ricerche e confronti delle informazioni tecniche. Segr. di sezione: sig. A. HODKICE. V. SEZIONE. — QUESITI SPECIALI ALLE FERROVIE SECONDARIE. XXVI. Disposizioni generali delle ferrovie secondarie. — Quali sono le disposizioni generali di strade, di stazioni, di costruzioni, di segnali, di materiali mobili e più favorevoli per l'esercizio delle ferrovie secondarie, secondo i diversi scartamenti? Segr. di sezione: sig. COSMAN. XXVII. Trazione delle ferrovie secondarie. — Quale

è il miglior impiego, nelle ferrovie secondarie, dei principali motori e modi di trazione speciali (motori elettrici, ad aria compressa, ad acqua calda, a soda, a gas; sistemi di trazione a ruote dentate, a gomma continua, ecc.)? Segr. di sezione: sig. G. MICHIEL. XXVIII. Freni delle ferrovie secondarie. — Quali freni sarebbe da adottare per assicurare la circolazione di treni che corrono sulle vie comuni allo scopo di garantire la sicurezza pur aumentando la velocità? Segr. di sezione: sig. P. VEROLE. XXIX. Trasbordi. — Quali sono i mezzi più pratici per facilitare lo scambio dei viaggiatori e delle merci tra le ferrovie secondarie e scartamento stretto e le ferrovie a grande traffico, dal doppio punto di vista. A. Delle relazioni (scambio di viaggiatori, trasbordo delle merci); B. Del regolamento di queste relazioni. XXX. Affluenti di trasporto. A. Essendo le ferrovie secondarie essenzialmente considerate come affluenti di trasporto, come devono essere classificate le Stazioni di congiunzione per le ferrovie e scartamento diverso? B. Quando è il caso di un servizio cumulativo o di servizi separati? C. Nel caso di servizi separati, non è opportuno di assimilarli ai raccordi industriali? XXXI. Norme del materiale mobile delle ferrovie secondarie. — Non è il caso di provare un accordo per l'adozione di norme — specialmente per ciò che riguarda gli apparecchi di urto e di attacco — allo scopo di facilitare lo scambio del materiale mobile? Segr. di sezione: signori CATO, BARANTI, ALZONA e SEGRI. XXXII. Controllo dei viaggiatori nelle linee secondarie. — Quali sono i mezzi più efficaci per assicurare il controllo dei viaggiatori, e specialmente quale è il miglior sistema di biglietti da impiegare a questo effetto? Segr. di sezione: sig. TERMODORO. ITALIA Il Governo e il 20 settembre. L'on. presidente del Consiglio ha indirizzato la seguente lettera al sindaco di Roma: Signor sindaco, Il nuovo soffio di vita italiana che in Roma entrò per la breccia di Porta Pia, ha già molto in questi diecisette anni operato, ma molto ancora gli rimane da compiere. Non poche istituzioni mancano in Roma, domandate dalla civiltà. Una tra esse — e in ciò credo di farmi l'eco di una generale senso di compassione — dovrebbe avere per scopo la protezione dell'infanzia abbandonata. Gracili creature in tenerissima età, semivive, solitarie, affamate, girano le vie di Roma, impudendo e molestando i passanti. La miseria e l'ignoranza ne deturpano spesso il cuore e ne atrofizzano l'intelligenza; la morte ne fa larga messe. Opera veramente civile sarebbe quella di suscitare anche in questa città, che si chiama santa, come già in altre fu fatto, una istituzione destinata a difendere dal presente e ad educare all'avvenire i miseri bambini, che, trascurati talora per durezza di cuore, o spinti da questi all'accoltaggio, sono cagione a noi di pietà, d'indignazione contro di noi agli stranieri. Ora, è pensando a siffatta miseria, e insieme alla gloria del giorno che ci apprestiamo a commemorare, che venimmo in animo di rivolgervi al primo cittadino di Roma, e di mettere a sua disposizione la somma — per ora — di L. 10,000 a sollievo di tanta miseria, a celebrazione di tanto giorno. La somma è piccola, l'idea è appena abbozzata, ma le persone facoltose della nostra Roma aumenteranno, ho fiducia, la prima collezione obblazionaria, mentre il Comune, dal canto suo, provvederà illuminatamente a sviluppare l'idea e a rivestirla di forma civile pratica. Al XX settembre, che ricorre la data, fra tutte, caratteristica, del secolo XIX, diede di nazione politica l'augusta parola del Re, chiamando, per essa, Roma intangibile. Vediamo ora noi, tutti quanti, che sentiamo la grande missione di Roma, di unire, a questa data una significazione sociale, con opere che di noi parlino all'avvenire, preparando, degne, alla patria, le nuove generazioni. Di lei, signor sindaco, Roma, 19 settembre 1887. Dev.mo, F. Crispi.

L'on. Crispi ha risposto con la seguente lettera all'invito di Torino: Roma, 19 settembre 1887. Onor. Signore, Nessun invito mi poteva giungere più grato di quello che la S. V., a nome del Comitato da lei presieduto, ha fatto a me e ai miei colleghi. Grato, dico, per le persone che lo hanno proposto, gradissimo per la regione donde viene, quel forte e serio Piemonte che diede all'Italia armi e Re. Accetto dunque l'invito, e interverrò al fraterno banchetto. Giacché poi il Comitato, agguindando cortesia a cortesia, mi lascia la designazione del tempo, desidererei che il banchetto avvenisse tra i 15 e i 20 di ottobre. Pregandola di ringraziarmi vivissimamente gli onor. ed egregi signori del Comitato, le esprimo, signor commendatore, i sensi della singolare mia stima ed amicizia. Dev.mo suo, F. Crispi. All'on. signor comm. Domenico Berti deputato al Parlamento Torino. Questa lettera toglie ogni dubbio sopra le voci corse e raccolte anche dal *Popolo Romano* che, cioè, l'invito fosse stato per momento fatto al solo Crispi. L'equivoco, si dice, derivò da questo: che l'idea primitiva del banchetto era di offrirlo al solo Crispi come Crispi, non come ministro; e poi si modificò, e l'invito fu poi collettivo. Mi consta però che il Giolitti dopo aver portato la lettera d'invito al Crispi, trattenendosi col Della Rocca, segretario generale del l'interno, dichiarò che s'intendeva invitato il Gabinetto intero. Pare che al banchetto mancherà solo il Magliani, impossibilitato dal lavoro a muoversi da Roma. Accusano Crispi. Telegrafano da Roma 20 all'Arena: La Capitale accusa ieri violentemente Crispi di avere impedito l'effettuarsi della Indipendenza Vaticana ideata dal Fracassa, perché ha piegato la testa altera agli strilli dei clericali. Fracassa d'oggi oppone a questa accusa una recisa smentita e ripete che si trattò sempre di uno scherzo poiché l'Indipendenza Vaticana è il 20 settembre. Il fatto è però che nessuno crede a questa scusa, mentre si loda il Governo che ha impedito l'Indipendenza. Il battesimo di un fanciullo abissino a Napoli. Telegrafano da Napoli 20 al Corriere della Sera: Nella chiesa di S. Francesco di Paola v'è stata ieri l'annunziata cerimonia del battesimo e della cresima del fanciullo abissino Omar Mohamed. Alle dieci, mentre ventun colpi di cannone annunciavano il famoso miracolo di San Gennaro, il fanciullo arrivava in vettura, accompagnato da un impiegato del Tribunale destinato agli onori di padrino, dal Cardinale e da un prete che l'istruì nel catechismo. La chiesa ove l'entrata era libera, aspettava già molta folla del popolo. Il ragazzo ardito, svelissimo, ricevette il sacramento col l'aria di maravigliarsene; di commuoversene assai poco. Ieri sera il padrino ha invitato molte persone ad una festa di circostanza, che tenne in sua casa. I nomi dati al ragazzo sono: Umberto, Gennaro, Vincenzo, Maria. Contrariamente alle notizie pubblicate esse non fu portato qui dal maggiore Piano, ma dal tenente medico Gallotti del 7° reggimento fanteria. Nella giornata di Dogali, attraversando il nido il giorno abissino recò da parte del Gené una lettera che teneva nascosta nell'unico cencio che gli circondava il fianco, al maggiore Boretti. Le condizioni sanitarie della Sicilia. Telegrafano da Messina 19 al Corriere della Sera: L'intensità della malattia è alquanto diminuita. È ammirabile la grande solidarietà della città sorella. Da Palermo, da Catania giungono volontari per assistere i malati e sussidi medici; da Napoli sono venuti altri medici. Il commendatore Casella, l'ex direttore della Pubblica Sicurezza, è qui per sistemare il servizio sanitario. Le acque essendo inquinate, si cerca di farle venire dalla galleria Peloritana. S'impianteranno intanto pubblici bollitori per far bollire l'acqua. Si segnalano atti eroici di membri delle squadre della Croce d'Oro e della Croce Rossa. FRANCIA Probabile discorso-programma del signor Rouvier. Telegrafano da Parigi 19 al Corriere della Sera: Il signor Rouvier, a quanto pare, assisterà alla distribuzione delle ricompense dell'Esposizione di Tolosa, pronunciando un discorso che spiegherebbe il programma politico del Gabinetto e risponderebbe, in pari tempo, al manifesto del Conte di Parigi. Napoleoni contro Borboni. Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Torino: Scrivono da Ginevra che il Principe Napoleone sta per lanciare un manifesto in risposta a quello del Conte di Parigi. Gli sarà facile dimostrare che al rappresentante dei Borboni che ha voluto copiare il Bonapartismo, è capitato quello che capita a tutti gli imitatori, i quali perdono l'originalità senza poter raggiungere l'esemplare imitato. Sopra il terreno dell'appel au peuple il Napoleoneide è come in casa sua, essendo quella la base del Bonapartismo, mentre il Bonapartismo fino ad oggi ancoravasi nel così detto diritto divino. Se non che il manifesto del Principe Napoleone, per quanto possa agevolmente schiacciare quello del Conte di Parigi, è annientato esso medesimo in anticipazione dal manifesto del Principe Vittorio, il quale è stato il primo, nelle vacanze attuali. Non già che il Principe Vittorio, nella sua elucubratura, riuscita ultra comica a forza di atteggiarsi tragicamente ad un decrepito autoritarismo, abbia impresso tali orme da rendere impossibile che altri lo superi nell'ordine d'idee napoleoniche. Oh no davvero! Ma egli è figlio del Principe Napoleone, e basta il fatto delle loro discordie per annullare l'opera d'entrambi; — poiché non è col sottrarsi a un dovere dinastico che il Principe Vittorio può essere un apostolo molto serio del principio d'autorità, né il Principe Napoleone potrà parere buon mallevadore di una Francia forte e ordinata quando non può garantire a se stesso l'ubbidienza politica del suo principato. I molti errori dei partiti repubblicani in Francia seguitano ad essere superati dagli errori e dalle discordie dei vari pretendenti. È ciò che fa la forza della Repubblica, benché per altro non la garantisca né dall'anarchia, né dall'estremo opposto che è la dittatura militare vagheggiata da sognatori di rinuncia, per i quali tutto ormai è illusione e non resta, suprema speranza, che l'esercito. Il Principe Gerolamo. Telegrafano da Parigi 20 al Secolo: L'editore Calman Lévy ha pubblicato un libro del Principe Gerolamo intitolato: *Les devoirs de l'aristocratie*, nel quale il Principe risponde specialmente allo studio pubblicato da Taine nella *Revue des deux Mondes*, e conclude invitando tutti i partiti a fondare una Repubblica stabile, con un capo eletto per mezzo di plebisciti. Notizie cittadine Venezia 21 settembre Banchetto. — Il banchetto dato ieri dal Municipio alla squadra permanente è riuscito splendidamente. La gran sala dei Concerti ai giardini pubblici, apparecchiata con ricchezza e con gusto, presentava il più vago aspetto. Il rialzo per l'orchestra Malipiero, la quale ha suonato assai bene, era tramutato in giardino. La tavola per centocinquanta commensali

(ne intervennero circa centoquaranta) era disposta a ferro di cavallo. Al centro della fronte stava il sindaco es. Serego coll'ammiraglio comm. Bertelli alla destra ed il capitano di vascello co. comm. Di Sambuy alla sinistra. Di fronte al sindaco, stava il co. Gabardi Brocchi, consigliere delegato, per il R. prefetto, e alla destra il comm. Canavaro contrammiraglio e alla sinistra il capitano di vascello comm. Trucco. Erano presenti i capitani di vascello cav. Amegazza, cav. Gonzales Giustino, cav. Gio. Caffaro, cav. Cesare Romano, cav. Gustavo Colonna, cav. Marco Aurelio Raggio, molti altri ufficiali della squadra permanente e del III. Dipartimento marittimo in attività di servizio; il cav. Triani direttore del Genio militare, il cav. Turcotti comandante del Distretto militare, il direttore generale dell'artiglieria, il comandante della brigata lagunare, il senatore Baggio, il deputato Galli, assessori e consiglieri comunali, deputati provinciali, il R. intendente cav. Verona, l'abate Bernardi, il marchese Spinola comandante dei RR. carabinieri, i giudici conciliatori, ecc. ecc. Sappiamo che della R. marina non furono invitati che ufficiali della squadra permanente ed ufficiali del III Dipartimento marittimo in attività di servizio. All'approdo delle gondole stavano il sindaco e degli assessori per ricevere gli invitati, i quali al momento che veniva imbando il pranzo entrarono nella sala al suono della Marcia reale. La sala era illuminata a luce elettrica, la quale oltre dai soliti lampadari tutti a festoni di fiori a linee elegantissime, esciva tra le piante qua e là disposte e specialmente da tre vaghi palati posti nel mezzo del salone, e da uno dei quali — il centrale — con rumore festivo esciva anche un copioso getto d'acqua. Oltre alla luce elettrica, su candelabri in vetro di Venezia ardevano molte candele, le quali facevano risaltare anche meglio i fiori magnifici che, foggianti in mille ornamenti leggiadri, abbellivano la tavola. Al banchetto, ben servito dall'*Hôtel Britannia*, regnò la più schietta cordialità e l'umore il più festivo. Allo champagne s'alzava il sindaco, co. Serego, il quale incominciò col ringraziare il ministro Bria di aver mandato nelle nostre acque la squadra, e poscia ringraziò l'ammiraglio comm. Bertelli di aver cortesemente accettato l'invito di Venezia, città delle glorie marine, rendendo con ciò più solenne e più cara questa festa all'armata. Il sindaco augurava che il colosso del *Dandolo*, ammirazione ed orgoglio di quanti ebbero o la fortuna di visitarlo, possa un giorno entrare dal nuovo porto del Lido, e colla sorella sua, la *Morosini*, solare trionfante le nostre acque e sposare quel mare così pieno delle glorie della nostra Venezia, e chiuse facendo un viva al capo augusto dell'esercito e dell'armata, al Re Umberto. Rispose subito al sindaco l'ammiraglio Bertelli, il quale ringraziò Venezia delle sue gentili dimostrazioni d'affetto alla squadra e facendo l'augurio che alle gloriose memorie della storia marinara di Venezia possano aggiungersene altre che saranno non solo gloria sua, ma della nazione tutta. L'ammiraglio Bertelli salutò Venezia nel degno suo sindaco e in tutte le altre sue nobili Rappresentanze, e chiuse abbi' esso con un viva al Re, viva che fu ripetuto con entusiasmo da tutti i commensali. Parlò poscia l'on. Galli ricordando la data di ieri, data memoranda per l'Italia e ricordando pure tra gli applausi la frase di Re Umberto: *Roma intangibile*. Da ultimo parlò l'abate Bernardi, ricordando, con nobile pensiero, i lutti della sorella Mesina, ora così fieramente colpita dal colera e proponendo una colletta per venire in soccorso della famiglia povera dei colpiti. Alla filantropia proposta fu da tutti gli astanti generosamente risposto. Finito il banchetto verso le ore 9 e mezza, i commensali, in crocchi, si recarono a passeggiare lungo i viali straordinariamente illuminati e allestiti dai concetti delle Bande. Del banchetto d'ieri rimarrà certo in tutti quelli che vi hanno assistito memoria carissima perché furono auspici la più schietta cordialità e la più squisita gentilezza. Misperduta del Convitto comunale. — Il sindaco avvisò che il giorno 1° ottobre p. v. si riapre il Convitto comunale, annesso alla R. Scuola normale femminile. Le allieve già appartenenti al Convitto, dovranno, per esservi riammesse, far constare al Municipio, Div. III, di aver superato l'esame di promozione e di essere state iscritte nel corso superiore. Quelle che chiedono di entrarvi dovranno presentare istanza al Municipio, accompagnata dai relativi documenti. Per le convittrici non sussidiarie, la retta annua è di L. 300 pagabili all'ingresso in Convitto o semestralmente. Le alunne sussidiarie dovranno versare la differenza fra il sussidio ed il canone annuo di pensione, e tutte le alunne poi sono obbligate al pagamento della tassa di iscrizione di L. 15 e di L. 3 per cura medica. Sottotenenti di complemento. — L'esame d'idoneità alla nomina di sottotenente di complemento avrà luogo in Verona nella sala delle conferenze in Castelvecchio il prossimo ottobre nei giorni 17 e seguenti. I detti esami saranno dati secondo le prescrizioni contenute nel N. 62 dell'istruzione per gli allievi ufficiali di complemento. Per le facoltà concesse dal N. 39 della precitata istruzione e dal secondo alinea dell'atto 37 del corrente anno, potranno presentarsi ai predetti esami i volontari di un anno che si trovano in congedo, i quali abbiano inoltrata per mezzo dei rispettivi distretti regolare domanda e la facciano pervenire al prefato comando del V. Corpo d'armata prima del 15 p. v. mese, sempreché, bene inteso, riuniscano i voluti requisiti ed uniscano alle rispettive domande i necessari documenti. Collegio d'Asti. — Il Comitato nazionale per l'aumento dei posti a beneficio degli orfani d'insegnanti elementari nel Collegio Principe di Napoli in Asti è lieto di annunciare, che in seguito al manifesto pubblicato dal sotto Comitato di questa Provincia, i Comuni di Mira, Cona e Favaro Veneto hanno votato la loro offerta a beneficio di quella pia e santa istituzione. Nel mentre tributa una schietta parola di lode a quelle Amministrazioni, fa caldo appello a tutti gli altri Comuni, perché abbiano a concorrere anch'essi con generose offerte, a beneficio della ridetta istituzione, certo che tutti accoglieranno l'invito colla solita sollecitudine. La famiglia Montpensier. — A proposito del figlio del duca di Montpensier, arrivato a Venezia colla sposa l'altro giorno, leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia*: I due sposi viaggiano in incognito sotto il

nome di conte e contessa De Chipiona e vengono direttamente dal castello di Nymphenburg (Baviera), ove hanno soggiornato per un po' di tempo presso la Principessa Isabella, duca di Genova. Da Venezia passeranno nel loro palazzo qui a Bologna per passarvi l'inverno. Nella nostra città verranno raggiunti dal duca di Montpensier colla sua consorte. Esposizione nazionale artistica. — Visitatori. Ieri, 1628. Vendettero oggetti industriali le ditte: G. Canetta, fratelli Testolini, A. Salvati, G. Car. Micheli, Compagnia Venezia-Murano, G. Battista e figlio, V. Molaroni, A. Flaibani, D. Todolini e C., Della Valle e C., Pasquale Antonibon e figli. Teatro Malibran. — Nel mese di ottobre la drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista cav. Florido Bertini, della quale fa parte l'attrice Adelaide Tesserò, darà in questo teatro un corso di rappresentazioni, col seguente personale artistico: Adelaide Tesserò, Mirra Bucellati, Laura Tesserò Bozzo, Guadalupe Scarpellini, Giuseppe Icardi, Teresita Mauri, Carmelita Mozzidoli, Zaira Bellinetti, Angelina Bissi, Margherita Fabbria, Maria Seriani, Lucia Marini, Olga Rosmini. Cav. Luigi Biagi, Luigi Bucellati, Antonio Bozzo, Raffaele Rigatti, Cav. Florido Bertini, Vincenzo Bissi, Enrico Zoli, Giuseppe Sghinoli, Pietro Buti, Armando Bissi, Achille Scarpellini, Napoleone Mozzidoli, Giorgio Fabbria, Eugenio Bellinetti, Primo Zamboni, Francesco Ravajani, Carlo Arditi. Si daranno nel corso del mese produzioni nuove e vecchie, scelte con cura dal repertorio italiano e straniero, fra le quali i due grandi spettacoli: *Maria Antonietta, Regina di Francia*, di P. Giacometti, e *Cleopatra*, poema drammatico di P. Cossa. Ingresso alla platea cent. 50, loggione cent. 30, scanni cent. 50, sedie riservate cent. 70, poltrone lire 1. — Palchi: Pezzeria lire 3, primo ordine lire 4, secondo ordine lire 2, terzo ordine lire 1. Abbbonamento per N. 20 recite, all'ingresso lire 5, simile per tutto il mese, scanno lire 7, sedia riservata lire 10, poltrona lire 15. — Palchi: Pezzeria lire 40, primo ordine lire 30, secondo ordine lire 30. Le iscrizioni d'abbbonamento si ricevono sotto le Procuratie, al Camerato vendita palchi. La prima rappresentazione avrà luogo la sera di sabato 1° ottobre. Teatro Goldoni. — Siamo pregati di avvertire che la *Gondola di Dandemano*, commedia che si darà al teatro Goldoni dalla Compagnia Vitaliani, è scritta dal sig. Bjackson, e che il sig. Tullio Gallo, il quale la tradusse dal tedesco, è il traduttore delle altre commedie tedesche: *Guerra in tempo di pace*, *Il ratto delle Sabine*, *Pesci dorati*, ecc. Indisposizione artistica. — Questa sera, 21 corr. alle ore 7 1/2, rappresentazione marionettistica; grandi proiezioni a luce elettrica di vedute, statue, monumenti, ecc. ecc. Biglietto d'ingresso cent. 50, con facoltà di accompagnare un ragazzino. Arresti. — Furono arrestati due individui per mandato della R. Procura, ed uno per mandato del R. Pretore urbano; uno per truffa di L. 252; un pregiudicato per contravvenzione all'ammonezione, ed un altro per ozio e vagabondaggio. — (Bull. della Q.) Contravvenzioni. — Fu contestata la contravvenzione a due conduttori di vaporette, veneziani per protrazione d'orario di navigazione; ad un individuo per infrazione ai regolamenti ferroviari; ad un oste per protrazione abusiva d'orario; ad una venditrice di vino perché facevasi senza autorizzazione rappresentazione sul suo esercizio da terza persona; ad una affittacamere mobigliata, perché sfornita di licenza; ad un droghiere per vendita di medicinali senza permesso. — (Bull. della Q.) Vaccinazione col pus animale. — Domani, 22 corr., dalle ore 10 alle 11 aut., avrà luogo la vaccinazione col pus animale, nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele; e dalle ore 1 alle 2 pom., nel Distaccamento delle Guardie municipali a S. Trovaso, Ponte delle Maraviglie. Corriere del mattino Il trattato di commercio colla Francia. Telegrafano da Roma 19 alla Nazione: Dicesi che l'on. Crispi, prima d'incominciare i negoziati per il trattato di commercio colla Francia, chiedi dal ministro francese Rouvier l'assicurazione che sarebbe da esso posta, ove occorresse per ottenerne l'approvazione dalle Camere francesi, la questione di fiducia. La Riforma e Boulanger. La Riforma commentando il discorso pronunciato dal generale Boulanger a Saint-Galmier in presenza degli ufficiali del 13° Corpo d'esercito, dice che ignora quali provvedimenti il Ministero francese creda di prendere contro simile discorso provocatore, col quale il generale Boulanger posa come contro-prendente. La sua tattica, soggiunge la Riforma, è offensiva contro gli avversari eventuali della Francia, come contro i repubblicani moderati. Non è a supporre che un tale discorso possa produrre un grande effetto sull'animo dei Francesi; ma è certo però che potrebbe arrecare degli imbarazzi al Governo. Austria e Germania. Telegrafano da Roma 19 alla Gazzetta del Popolo di Torino: Assicurasi che, in seguito al colloquio di Bismarck col ministro austro-ungarico Kalnoky, la politica della Germania e la politica dell'Austria rimarranno immutate anche per la questione orientale. Piccoli sfoghi a Roma. Telegrafano da Roma 20 alla Pravda: Sotto il titolo *Indignità, l'Osservatore Romano* stampa in prima pagina, a grossi caratteri, il seguente fatto: Ieri sera, verso le ore 9, partiva una fortissima detonazione dal colonnato di San Pietro, verso il Sant'Uffizio. Era scoppiato un petardo. L'unico questurino che veglia ai piedi della Porta di Bronzo, accorse là, ma evidentemente questa prima bomba era stata accesa alquanto lungi dal palazzo Vaticano, per richiamare e distrarre il questurino. Difatti, appena questo mechino simulacro di forza pubblica ebbe lasciato il suo posto, fu esploso un secondo petardo

presso la Porta di Bronzo, quarto sotto il colonnato presso il Sant'Uffizio. Il fragore fu spavoloso. L'Osservatore Romano non vi sarebbe stato della parte, e il Governo non ha voluto saperlo, lasciando l'Osservatore Romano a fare il fatto e tanto che, d'ordinario, colla molte guardie e carabinieri in quelle stamane nelle del Sant'Uffizio, presso i trovati dei cartelli portanti Giordano Bruno, e al Can uno altro cartello portante: Bruno. Sono dimostrazioni antichistiche senza importanza, le dovute meglio vigilare, impedire. Dispacci dell'Age Napoli 20. — Il Calabro con operai ferroviari feriti dal genio. Berlino 20. — In causa l'imperatore rinunzio di as nover della guardia di Ger Metz 20. — Stamane, sedicenne, figlio del conte venne rinchiuso in carcere jersera a Chéviot per avere manifesto sedizioso con elbero della strada da Chev sul territorio tedesco. forme di Collegio con due e arono dopo passata la fr tedeschi lo arrestarono e gendarmi. Cholet 20. — Iersera percorsero silenziosamente i oggi numerosi gruppi arriv cini. Cairo 20. — Il Nilo r Monaco di Baviera 20. Nachrichten annunzia che mane da Berlino, ha avuto con Neldoff che si trova q Dubino 20. — Un e proibisce la lega nazionale e in certi distretti delle vov, Kerry, Cork e Wexfor Belgardo 20. — La Co visione della Costituzione t data sotto la presidenza de stizia. Ristic pronunzio un tre principali desideri cio istituzione comprenda il m responsabilità del Re, una della libertà individuale co nessione del diritto della pena. Il Governo lascia p missione. Cairo 20. — Ribasso del Nilo. Giusti dispacci dell' Nancy 21. — Un altro che si è recato a Metz, uo dalle Autorità tedesche; i chera per uso di emblemi madre si recò a Metz per Londra 21. — Il Tim giuse qui e fu accolta co zia che la Germania acco vran bulgaro sull'incident Pel 20 sett Roma 20. — La città pomeriggio la Giunta mun presentanza dell'esercito si leon a deporre una corot l'ore Emanuele; quindi ha Pia. Dinanzi alla storia br schierate numerose Associa bandiere facevano i corona e a quelle dei reami della Parlarono applauditi Torio micipio, e Giovannioli, a no Si suonò ripetutamente la memoriazione è riuscita o Roma 20. — Il Re, a sindaco gli diresse per l' e sposo da Monza: « Al duca Torlo Ringrazio la capitale patriottica ricorrenza dell' esprime sentimenti sacri a giorno di immortale ricor occasione di attestare a R vissimo e confermare i co che nella nuova Era, cui di tembre 1870 ritrovi lo grandezza. « Tale suprema aspir si va mirabilmente compi fausta e prossima circo do che coll' ordinato svol proghesso, essa può porge ospitalità a quanti vi con omaggio al Sommo Ponte tempo la capitale di un g Paltanza 20. — Sta presidio, il sindaco e le giudiziarie, ossessionato tello il generale Cadorna patriottica commemorazio Brescia 20. — Coll' vita, e delle Associazioni tribuiranno le medaglie e giornate del 1849; la ce Arezzo 20. — Fu io di tiro a segno nazio titi il prefetto ed il pres ne regalarono una spiet dieta del tiro. Alle ore 2 porta la gara provincia giorni successivi. Roma 20. — Staser certi nelle varie piazze reale e l'anno di Gariba nati ripetutamente, e ved Cong del Reduci dalle Perugia 20. — Sta 3° Congresso dei Reduc Erano presenti Mo no, Amadei e Ferrari. Quindi si è inaugu ribaldi. Vi parteciparo bandiere e concerti dell delle Marche e di Rou dente del Comitato il q mento al sindaco, al e beldi e di applausi. Par

8.
a-
II
il
r-
o-
del
he
p,
15
di
to,
llo
lla
A
A
IA
0
2
CO
CO
erlo
ti i
e 7

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 15 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 8. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 8. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 8. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto
(*) Si ferma a Udine		

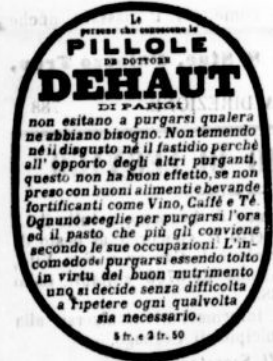


Ons far splendire il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazze di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. E senza rivala al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende dattuti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Farmacologi, Fabbrica a Londra: 114 & 115, Southamplam Way, W.C.1, e a Parigi e Nuova York.

In Venezia presso: **A. Longega**, Campo S. Salvatore, 4825; **Farmacia Zampironi**, S. Moise, 1495; **L. Berguano**, Fretzeria; **Berlini**, Parepan, Merceria Orologio, 219. 24

N.B. — Da non confondersi con altri piccoli negozi ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Circondario S. Antonino, Calle dell'Arco. N. 3519.



VERI GRANDI DI SANITA' DEL D^R FRANK
 peritici, stomacici, purganti, depurativi, contro la Mancanza d'A
 to, la Stitichezza, l'Emorrea, i Stordimenti, le Congestioni, ecc.,
 Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani.
 Digere i veri nelle
SCATOLE BLEUES ricoperte da due tette
 colori. — Prezzo L. 1,50 a scatola (50 grani). — Notizia in ogni sca
 Vendita: A. LANTONI & C. — Milano: Roma: Napoli;
 in tutte le principali Farmacie.

In Venezia nella Farmacia di **Antonio Centenari.** — Farm. **G. B. Zampironi.**

21 RICOMPENSE
di cui
8 diplomi d'onore
e
8 medaglie d'oro



CERTIFICATI
NUMEROSI
delle primarie
AUTORITA'
mediche.

ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI.

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — V
usata anche vantaggiosamente agli adulti come alimento per gli stomaci delicati.

Per evitare le numerose contraffazioni: erso su ogni scatola la firma dell'inventore HENRI NESTLÉ VEVEY (Suisse)
Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico
libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappella da sacerdote.

(presso Voghera)

Premiata con sei medaglie
alle diverse Esposizioni

e che sono estratte da pozzi petroliferi, e quindi generalmente inquinate di petrolio. — Bisogna dunque assolutamente non confonderle, ed esigere il solo, unico e preciso nome di **Sales**, posto sotto la salvaguardia della legge.

IL DEPOSITO ESCLUSIVO PER TUTTA ITALIA delle bottiglie di questa Acqua minerale trovasi presso la **Ditta**
A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16
Roma, via dei Dintorni, 94. Napoli, palazzo Municipale.

Per la cura dei Bagni generali a domicilio colle Acque Salse Jodiche di Sals, rivolgersi al proprietario dello Stabilimento, cav. dott. **Ernesto Brugnattelli**, in RIVANAZZANO presso Voghera. 719

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli vari, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, comparse conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a **PREZZI di Impossibile concorrenza.**

Essenze, Polvere di riso, e Pasta per denti profumata
al Cherry Blossom (Fior di Ciliegio)
alla Profumeria **Bertini e Parenzan.**
S. Marco. Merceria Orologio, 219-20

**degli Atti amministrativi
di tutto il Veneto.**

Il 22 settembre innanzi al Tribunale di Verona si terra l'asta in confronto di Angela Andreis e consorti, del N. 1009, 596, 597, 598, 599, 600, 607, 608, 1627, 593, 609, 744, 745, 752, 1636, 1637, 1942 a, 617, 618, 603 b, 567, 568, 569, 662, 664, 565, 566, 569, 1539, 1542, 1543, 1548, 303, 304, 305, 307, 308, 1719, 1785, 1786, 212, 232, 243, 284, 285, 549, 596, 597, 615, 617, 619, 620, 602, 603, 606, 606, 1251, 215, 216, 217, 678, 679, 676, 1639, 57, 59 nella piazza di Zevio, sul dato di L. 27,636 (F. P. N. 12 di Verona).

Il 22 settembre innanzi al Tribunale di Legnago si terrà l'asta in confronto della signora Emma nob. Zolier, dei NN. 120, 127, 128, 129, 386, 417, 418, 419, 545 nella mappa di Terrazzo, sul dato di L. 2040.
(E. P. N. 14 di Verona.)

Il 23 settembre innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Vincenzo Marchi di Fanna, del N. 1331 g, 1449 b o, 1449 b t, 1453, 1504, 1455, 1449 b u, 1457 b, 1457 c o, 1458 a g, 1455 a c, 1458 a c, 1459 e p, 4523 b p, 1451, 1452, 1456, 4513, 4514, 4515, 4517, 4518, 4519, 4520, 4521, 4522, 5223, 4523 b f, nella mappa di Monteterele Cellina; e N. 988, 989, 978 e f, 978 o, 1009 d, 401 m, 1009 e, 3292 b, 3730 d, nella mappa di S. Leonardo, sul dato di L. 6124, 20.

Il 26 settembre innanzi
Tribunale di Rovigo si terrà
sta in confronto di Camuffo E
sa maritata Bonomi dott. Filippo
di Chioggia, del NN. 1624, 1824,
2016, 1625, 1773 a, 1773, 1774
1774 c, 1653, 1654 a, 1654
1755 a, 1826, 1828, 1829, 1833
1833, 1835, 1827 a, sul dato
L. 1435, e O.
(F. P. N. 12 di Rovigo.)

Il 26 settembre innanzi Tribunale di Vicenza si terrà la prima udienza in merito alla causa in confronto di Piana Emme e C., dei NN. 879, 880, 889, 890, 904, 909, 878 b, 910, 911 b, nella mappa di Broglii sul dato di L. 350.
(R. P. N. 15 di Vicenza.)

il 26 settembre innanzi al Tribunale di Rovigo si terrà una conferenza pubblica sulla storia in confronto di Camuffo, alla presenza di: 1977, 1978, 1979, 1980, 1981, 1982, 1983, 1984, 1985, 1986, 1987, 1988, 1989, 1990, 1991, 1992, 1993, 1994, 1995, 1996, 1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2

Appalti.
Il 22 settembre l'unanimità del Municipio di Ficarolo si è riunita per l'appalto dei lavori di peso pubblico, della manutenzione pubblica, ed occupazione di edilizia, sul dato di L. 1765.

NEZIA

Aug 1887

ASSOCIAZIO

Per Venezia it. L. 37 all'anno
al semestre, 9,25 al trimestre,
5,50 al bimestre, 3,75 al mese.
Per le provincie, it. L. 52
12,50 al semestre, 11,35 al
trimestre, 10,20 al bimestre,
6,80 al mese.
Per l'estero in tutti gli Stati
nell'unione postale, it. L. 52
l'anno, 90 al semestre,
45 al trimestre, 30 al bimestre,
15 al mese.
Le associazioni si ricevono a
San'Angelo, Calle Castelletto
e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagante deve farsi

Ricordiamo a' di rinnovare le Assicadere, affinchè non ritardi nella trasmissione ottobre 1887.

In Venezia
Per tutta l'Italia. . .
Per l'estero (qualun-
que destinazione) .

La Gazzetta si

Si sa bene quali
e di libertà dei nostri
non lasciano passare
manifestarli. Non è
la libertà delle opinioni
o utili, faccia alla
Lo dicono qualche
che abbandonano a
comoda.

In realtà essi c
sia permesso contr
abbia anzi il dover
sia possibile, ogni
invece debba lascia
titi rivoluzionari.
nemmeno la legge,
vessazione o un fre
minare e lasci perv
il senso politico.
sieno tutelate da
contro il quale il
Si permetta la pu
lito; questa è il
partiti rivoluzion
fa giustizia; quel
non credono più
narie.

Non osano limitare nel senso che ai tares, ma il famoso privava del diritto vano servito l'im liberalissimi, e se zere questo ideale babilmente il suffr libertà.

Con questi criteri che permettono l'azione dei comunisti, dei socialisti, dei repubblicani, dei liberali, dei partiti reazionari contro i trasformatori dappertutto. Dove il trasformismo è un criterio di Governo, il Governo avrà responsabilità del Governo stesso.

Se la reazione è la via più sicura per la rivoluzione, allora la rivoluzione è la via più sicura per la reazione.

20 **APR**

IL NEMICO

IL NEMICO

VITTO

— Ah ! disse
abbastanza comi
non mi sono in
Giovanni

— Quando
Mex, si affrettò
ligare la sua ru-
risento nessuno
tuosa affezione
ad avere per ve-
sento disposta.

— Ebbene,
il momento.

— Un affez-
mente la giovan-

— Ah! ecc-

— Infatti,
di aspettarvi di
stro nome, ed
plicarvi di rinu-
progettata.

— Al com-
prese Antoniet-
parte vostra, n-

(*) Riproduzione
 Fratelli SAV. TREVISI

ASSOCIAZIONI

Per l'anno L. 37 all'anno, 9,80 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per le provincie, L. 45 all'anno, 11,50 al trimestre, 11,50 al bimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati comprati all'ordine postale, L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al bimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Venezia, Calle Castagna, N. 8545, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea; spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 2a pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 50. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere d'invio devono essere affrancate.

Ricordiamo ai nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli col 1.° ottobre 1887.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	L. 37.—	18.50	9.25
Per tutta l'Italia . . .	45.—	22.50	11.25
Per l'estero (qualunque destinazione) . .	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 22 SETTEMBRE

Si sa bene quali sono i criteri di Governo e di libertà dei nostri liberalissimi, perché essi non lasciano passare alcuna occasione senza manifestarli. Non è vero che essi credano che la libertà delle opinioni, vere e false, funeste o utili, faccia alla fine trionfare il vero e l'utile. Lo dicono qualche volta, ma è un'opinione che abbandonano appena diventa un po' incomoda.

In realtà essi credono che allo Stato tutto sia permesso contro i partiti reazionari, che abbia anzi il dovere di toglier loro, in quanto sia possibile, ogni libertà di propaganda; ma invece debba lasciare libertà completa ai partiti rivoluzionari. Contro questa non vogliono nemmeno la legge, nella quale veggono o una vessazione o un freno ridicolo. Lo Stato si lasci minare e lasci pervertire il senso morale, come il senso politico. Le opinioni rivoluzionarie sieno tutelate da una specie di diritto divino, contro il quale il diritto comune è impotente. Si permetta la più sfacciata apologia del delitto; questa è innocua, quando si tratti di partiti rivoluzionari. Allora il buon senso ne fa giustizia; quel buon senso, alla cui virtù non credono più, contro le opinioni reazionarie.

Non osano limitare il suffragio universale nel senso che ai reazionari non sia lecito votare, ma il famoso decreto di Gambetta che privava del diritto di voto tutti quelli che avevano servito l'impero, restò l'ideale di questi liberalissimi, e se un Governo osasse realizzare questo ideale, non gli mancherebbe probabilmente il suffragio di questi adoratori della libertà.

Con questi criteri di Governo e di libertà che permettono la licenza ai partiti rivoluzionari, e proclamano noceva ogni libertà dei partiti reazionari, è però strana la collera contro i trasformismi, che sorgono un po' dappertutto. Dovrebbero pure accorgersi che il trasformismo è la conseguenza di questi criteri di Governo, che tolgono a qualunque Governo aria respirabile, impedendo le funzioni stesse del Governo.

Se la reazione è temibile, come si può negare che la rivoluzione sia temibile anch'essa? Eppure l'esperienza ripetuta dimostra che le reazioni vengono dopo le rivoluzioni, per cui la via più sicura per impedire il trionfo delle

reazioni, sarebbe quella d'impedire le rivoluzioni. La reazione le aspetta. Il Manifesto del conte di Parigi rivela sinceramente, quasi ingenuamente, questa aspettativa.

Pare che il Conte di Parigi attenda anzi con tanta fiducia che gli errori di quelli ch'ei chiama certi repubblicani, facciano apparire la Monarchia come un porto di rifugio, che il suo Manifesto, si deve rendergli questo onore, non è quello d'un ambizioso volgare, che tutto promette alla vigilia di afferrare il potere, ma pone con linguaggio severo le condizioni, nelle quali potrebbe accettarlo.

Noi per verità in Francia non vedremmo la necessità di restar fedeli ad una dinastia, poiché le dinastie sono più d'una, e, aspettando la restaurazione, si compromette invece ogni giorno la causa conservatrice. Crediamo che i conservatori dovrebbero badare a qualche cosa di superiore alle dinastie, cioè al trionfo delle idee conservatrici, che dalla politica dinastica sono tradite. Il Manifesto del conte di Parigi contiene molte buone proposte di riforme costituzionali, delle quali la Repubblica potrebbe fare suo pro.

Che se il Ministero Rouvier cercò un appoggio nella Destra monarchica, sperando che divenissero puramente conservatrici, di chi la colpa, se non dei radicali repubblicani, i quali, sebbene sieno la minoranza più esigua nel partito liberale, pur vogliono dettar legge a tutto il partito e governare, mentre essi non osano ripudiare i delitti della Comune? Forse che i ministri repubblicani avrebbero mai cercato alleati nella Destra monarchica, se essi nella Sinistra estrema non vedessero implacabili avversari, decisi a farli cadere colli alleanza della Destra, perché quest'alleanza è un delitto per il Governo, ma è alto merito per i radicali? È lo stesso criterio che dell'alleanza coi clericali hanno i liberalissimi italiani. Anche essi dicono ai moderati essere l'alleanza coi clericali il maggior dei delitti, ma essi, per conto loro, se coll'aiuto dei clericali possono vincere i moderati, non sempre pronti ad accettarlo, come se fosse un grande atto di patriottismo.

Non è lecito dimenticare che prima dei tentativi di riavvicinamento alla Destra, era stata fatta in Francia l'esperienza abbastanza lunga dei Ministri repubblicani successivamente abbattuti da coalizioni di voti monarchici e repubblicani radicali.

I trasformismi sarebbero impossibili se i partiti liberali al potere non trovassero in sé medesimi i loro più crudeli nemici, e non dovessero anzitutto difendersi da sé medesimi.

E così infatti che i trasformismi, i quali tolgono la sincerità alle lotte politiche, s'impongono anche a quelli che non li vorrebbero. Sicché avranno ragione le minoranze violente alleate dei più torbidi elementi, gli uomini politici, per governare, cercheranno altrove il loro appoggio, e si rinnoverà sempre la stessa polemica, senza alcun risultato proficuo. Si avrà sempre la stessa confusione dei partiti, la quale fluirà per mostrare l'incompatibilità

assoluta del parlamentarismo colle condizioni odierne, perché il parlamentarismo suppone partiti organizzati, guidati da quelli che stanno alla testa e che hanno la responsabilità; non trascinati da quelli che stanno alla coda, senza responsabilità e senza controllo.

L'esercito italiano giudicato all'estero.

La Post di Berlino, che qualche giorno fa pubblicava un articolo notevolissimo sulla nostra marina commenta ora l'operosità poco rumorosa ma molto efficace, del nostro ministro della guerra generale Bertoldi-Viale e i progressi fatti nel giro di pochi mesi dall'esercito italiano.

La Post nota anzitutto che il generale si è guadagnato i suoi speroni d'oro di buon amministratore vent'anni sono ed è tenuto in Italia ed all'estero in concetto non solo di uno fra i più brillanti generali, ma dei più geniali organizzatori ed amministratori dell'esercito italiano; e osserva che la sua fama si è confermata durante il breve tempo, in cui è ministro della guerra.

La Post dice che mai le grandi manovre furono seguite in Italia ed all'estero con maggiore attenzione come ora e che gli ufficiali stranieri più competenti, che assistono a quelle manovre, non si stancano di lodare l'organizzazione e l'addestramento dell'esercito. Per la prima volta, quest'anno, ebbero luogo manovre combinate tra l'esercito e la flotta, che in Germania si tengono da vari anni con immensi vantaggi pratici, e le interessanti esperienze fatte in Toscana non resteranno senza effetto nelle eventuali operazioni di guerra dell'Italia.

Per la prima volta la riserva fu concentrata in grandi unità tattiche ed ha preso parte alle grandi manovre, dando splendide prove della sua potenzialità; sicché tutte le aspettative furono superate e sono giustificate le più belle speranze per l'avvenire. Anche la riserva italiana può sostenere il confronto con quelle delle altre Potenze, ed il merito di questi risultati spetta in parte non piccola al gen. Bertoldi-Viale.

Per la prima volta, continua la Post, hanno avuto luogo quest'anno esercizi pratici per la difesa delle fortezze e delle piazze fortificate. Gli esperimenti fatti a Verona vanno annoverati tra gli studi più interessanti, che sieno stati fatti in Europa, compresa la Germania, su quel tema.

In tutti questi esercizi, in tutti gli esperimenti militari, apparve la uniformità dell'addestramento militare dell'esercito italiano, in modo così brillante che la fama di quest'esercito si è sparsa ormai dappertutto.

L'organizzazione di un corpo speciale per l'Africa fa onore all'ingegno dell'attuale ministro della guerra; e l'Italia è ora in grado di conservare e sviluppare, all'interno della propria sfera di azione in Europa, i suoi possedimenti africani senza nuocere alla sua posizione militare ed alla sua potenzialità in caso di complicazioni europee.

Senza chiasso, conclude la Post, senza colpi di gran cassa, ma con calma e serietà, l'opera di organizzazione procede sicuramente e spedientemente. Al ministero italiano della guerra si sa apprezzare il valore del tempo e perciò si lavora, senza precipitazione, ma anche senza perdita di tempo, per dare all'esercito italiano quella posizione che gli spetta.

Quando i cannoni toneranno, l'esercito italiano sarà all'altezza del suo compito, ed anche senza spettacoli o pompe teatrali otterrà quei successi, cui l'Italia tende e che a suo tempo certamente raggiungerà.

Il nome dell'attuale ministro della guerra non cadrà tanto presto in dimenticanza e certamente.

Aspettando che i nostri cuori s'intendano, saremo come due associati.

È la vostra ultima parola, signore?

— Dio mio, signorina, la vostra franchezza ha provocato la mia; non rinuncierei mai da me stesso alla felicità che mi è promessa.

— La felicità, ripeté la giovane con un amaro sorriso.

— Vediamo, cara Antonietta, disse Max volendo impadronirsi della sua mano ch'ella ritirò, dimentichiamo questa brutta discussione. — Basta, signore! non dimenticherò mai, e vi prego di non dimenticare che ho fatto un leale appello alla vostra generosità e che quest'appello voi non lo avete ascoltato. Soltanto se, malgrado le mie suppliche, mio padre, che rispetto e che temo di affliggere, persiste nei suoi progetti di matrimonio, io sono obbligata a sacrificarmi.

— Oh! signorina, ritirate questa parola! — La mantengo, fin Antonietta, e vi dichiaro che non saremo mai altro che due associati.

tamente l'esercito italiano lo rammenterà con riconoscenza.

La Deutsche Zeitung, il Fremdenblatt, la Frankfurter Zeitung riproducono questo giudizio molto lusinghiero per lo spirito che anima l'esercito italiano.

L'organizzazione del corpo speciale per l'Africa procede alacrermente, sicché quel corpo sarà al completo nei primi giorni del mese venturo, e pienamente armato, e potrà quindi ad ogni momento partire per la sua destinazione.

La cifra di coloro i quali chiesero di essere ammessi in quel corpo, è tanto grande, a quanto annunciasse concordemente da Roma, che in alcuni reggimenti il maximum loro assegnato di volontari è stato di molto sorpassato ed il Ministero italiano della guerra ha dovuto sospendere gli arruolamenti.

Ridonda a grande onore per l'esercito italiano, e ne caratterizza lo spirito eminentemente patriottico, la circostanza che la maggior parte degli ufficiali e soldati, che hanno chiesto di essere mandati in Africa, appartengono appunto a quei reggimenti, i quali hanno già fornito rilevanti contingenti per l'Africa e quindi conoscono esattamente le fatiche ed i disagi che li attendono. Così ad esempio dell'8° reggimento di fanteria, che aveva in Africa il maggiore contingente e perdette a Dogali vari ufficiali ed una cifra considerevole di soldati, mentemmo che 11 ufficiali e precisamente 3 capitani e 8 ufficiali subalterni, nonché parecchie centinaia di soldati, han chiesto di essere ammessi nel corpo speciale per l'Africa, sicché il reggimento si dovrebbe sciogliere addirittura se il Ministero tenesse conto di tutte quelle domande.

Molti giovani appartenenti alla più alta aristocrazia, e fra questi parecchi che hanno servito come ufficiali nell'esercito, hanno chiesto di entrare nel corpo speciale come semplici volontari, essendo i posti di ufficiali tutti occupati da ufficiali più anziani.

La scelta degli ufficiali e sotto ufficiali dovrà quindi essere fatta molto scrupolosamente e con gran cura; giacché, di fronte a questo straordinario imbarazzo di richieste, il Ministero italiano della guerra è costretto ad evitare di urtare talune giuste suscettibilità ed a scegliere proprio i migliori.

Saranno quindi preferiti i più giovani e valenti ufficiali e soldati, e se i postulanti avranno sorpassato l'età prescritta, anche soltanto di qualche giorno, le loro suppliche saranno inesorabilmente respinte, essendo disponibile un numero più che sufficiente o meglio esuberante di persone, le quali riuniscono tutte le condizioni prescritte per essere accettate in quel corpo.

Il Corpo speciale per l'Africa sarà quindi un vero corpo di élite e sarà in grado di corrispondere pienamente alle esigenze non certo facili né piccole, che gli si impongono.

Dopo ciò non v'è certamente da meravigliarsi (scrive il Piccolo di Napoli) se la stampa estera più autorevole, concordando con quanto si va sostenendo dalla catastrofe di Dogali in poi in queste colonne, consigli all'Italia di accettare una mediazione inglese o le proposte dirette del Negus, purché però la mediazione si estrinsechi e le proposte, eque e decorose, giungano a Roma in tempo utile per poter occupare, senza fossero respinte, i punti strategici, senza i quali le vene del nostro giovane organismo in Africa sarebbero letteralmente tagliate.

L'alleanza cogli Imperi centrali.

Con uno zelo degno di miglior causa — scrive la Norddeutsche Allgemeine Zeitung — gli avversari dell'alleanza dell'Italia colle Potenze centrali, cercano di trar partito dalla circostanza, che il Governo italiano non ha aderito nella fase attuale della questione bulgara alle

XL. In un treno, sulla ferrovia di . . . ogni luogo.

Casarete, Leone Tallandier.

Leone. — Io trovo grazioso tutto ciò. Adoro i giochi d'azzardo che fanno sì che uno si affezioni di passaggio per alcune ore o per alcune settimane, il cuore non si stanca e nemmeno l'immaginazione.

(Cinque minuti di fermata.)

Casarete. — Compratemi dunque delle focaccine.

Leone, ritornando dal buffet. — Ecco, cara amica, vedete che cosa bizzarra: ieri sono sorpreso al bosco da una pioggia dirotta; ero a piedi, vi vedo passare in vettura, eravate sola. Colla testa vi feci segno, un segno che poteva significare questo: « Bella mia, voi dovreste accorgervi dell'ospitalità ». Da vera scozzese voi non mi rispondete che con una piccola smorfia che traduce con queste parole: « Fate come se foste in casa vostra, non v'incomodate ». Allora . . .

(Cinque minuti di fermata.)

Casarete. — Non è Bar-le-Duc?

Leone. — Perfettamente.

Casarete. — Compratemi una scatola di confetti.

Leone, ritornando dal buffet. — Ecco, cara fanciulla . . . Dove ero rimasto? Ah! sì, salgo vicino a voi; le vostre vesti che occupano tutto il cuscino si ordinano gentilmente per farmi un po' di posto . . . Proviamo tanto più piacere a vedervi, in quanto che ciò non c'era mai accaduto . . . Trovo che siete gentile e ve lo dico senza flattery, con quella rozza franchezza che caratterizza gli adulatori; voi arrossite, con affettazione, annunciandomi che avete in orrore i complimenti, ma che amate i gelati e che ve ne sono di eccellenti al castello di Madrid.

(Cinque minuti di fermata.)

Casarete. — Siamo a Combray, non è vero?

idee della Germania, ma a quelle dell'Austria-Ungheria.

Essi sostengono seriamente che quell'alleanza si è sciolta e che gli attuali rapporti fra l'Italia e la Germania sono tutt'altro che amichevoli.

Alcuni giornali si spingono tanto oltre nei loro voli fantastici da sostenere che la Germania, per assicurarsi l'amicizia della Russia, si sia sciolta dall'Austria-Ungheria e dall'Italia e che, per conseguenza sia avvenuto un nuovo aggruppamento delle tre grandi Potenze e che la Germania, la Russia e la Francia si trovino ora nell'uno; l'Austria-Ungheria, l'Italia e l'Inghilterra nell'altro campo.

Fortunatamente, a Berlino come a Roma, si hanno ben altre idee sul carattere e sul valore dell'alleanza dell'Italia colle Potenze centrali, perché la questione bulgara possa rallentare i nodi di amicizia, che esistono fra l'Italia e la Germania.

L'alleanza dell'Italia colle Potenze centrali ha lo scopo di assicurare il mantenimento della pace, e la politica delle Potenze alleate, per raggiungere questo scopo, procede pienamente d'accordo.

Ma ne a Berlino, né a Vienna è stata mai sollevata la pretesa che l'Italia, per raggiungere quella meta, sacrifichi i suoi principi ed i suoi speciali interessi.

Nelle due capitali si comprende benissimo che possono sorgere questioni speciali, le quali interessano, più o meno, l'uno o l'altro degli alleati e determinano quindi un atteggiamento proprio a ciascuna Potenza, senza che perciò in questo caso lo scopo principale dell'alleanza e la sincera amicizia tra gli alleati, abbiano a soffrire la minima alterazione.

In quanto riguarda specialmente la questione bulgara, è naturale che la Germania non possa avere, nello scioglimento di essa, qualunque possa essere, lo stesso interesse che, ad esempio, ha l'Italia.

Purché lo scopo principale, ch'è il mantenimento della pace europea, sia assicurato, la questione dei mezzi che l'uno o l'altro degli alleati adotta per raggiungere quella meta, diventa affatto secondaria.

Le tre Potenze sono però concordi circa il risultato principale.

Le sottrazioni in ferrovia.

Il Corriere della Sera richiama a ragione l'attenzione dei suoi lettori, sopra una questione che pur troppo è causa di vecchi ma sempre opportuni lamenti:

Diciamo « sottrazioni », ma potremmo usare una parola più espressiva. Perché, indite, un negoziante, un industriale, un privato qualunque, il quale affida la sua merce, i suoi prodotti, la roba sua all'Amministrazione ferroviaria per trasporto; e per questo trasporto paga e paga anche delle tasse non lievi; se per via la merce, il prodotto, la roba gli viene menomata o guasta deliberatamente, non per accidente o per sbandellagine — il danneggiato, diciamo, avrebbe pieno diritto di dire che lo si deruba.

Questo osserviamo a proposito di una lunga lettera che ci manda, deolato, un negoziante di vini da una città del Piemonte. Egli ci scrive:

« Non si può mai essere certi che le spedizioni arrivino ad arrivarci incolumi. In pochi giorni, quindici al più, ho avuto da clienti, tre reclami per merci sottratte. Da casse legate con fili di ferro ed in tutti i modi assicurate vengono levate le bottiglie, bevute e quindi di nuovo riposte vuote. »

« In tutti non si può più spedire vino se non in doppio fusto ed in vagoni suggellati per non correre il rischio della sottrazione di parte del liquido o, peggio ancora, dell'annacquamento ».

Leone. — Potrebbe essere.

Casarete. — Compratemi dei biscotti.

Leone, a parte, ritornando dal buffet. — Lo dicevo ch'ella era gentile . . . tutto quello che vorrà. (Forse) Ecco, piccina mia . . . Eravamo, credo, al castello di Madrid; dopo i gelati approfittiamo della pioggia per rifare il giro dei laghi . . . Passando, al ritorno, nei paraggi del padiglione di Armenonville, estraete dalla vostra cintura un piccolo amore di orologio, e mi dite coll'ingenuità che amo di vedere in voi, che il vostro stomaco segna le sei . . . A proposito, sapete che siamo a Fontenoy?

Casarete. — Vi è qualche cosa di rinnovato?

Leone. — Hanno parlato molto di una battaglia di questo nome . . . ma dubito che ciò vi convenga . . . Soltanto, dovrete morir di sete.

Casarete. — Un dito di sciampagna, vi prego.

Leone, ritornando dal buffet. — Ne ho preso una mezza bottiglia; ho fatto più presto . . . Ciò vi farà bene, e forse da qui alla prossima stagione avrete ritrovato l'appetito . . . Ecco dunque che pranziamo al padiglione di Armenonville . . . Tra le pesche e il gelato mi concedete che non avete mai veduto Baden; vi offro di farvi gustare del kirsch nella foresta Nera. Accettate subito con quell'amabile ritengo che caratterizza le vostre azioni . . . ed ecco che siamo partiti questa mattina, io adorandovi per una eternità di otto giorni, e voi, giurandomi di rimanere fedele . . . fino a che vi prenda la fantasia d'ingannarmi. Ecco a Liverdon.

Casarete. — Non vi sono delle focaccine in questo paese? Prendetemi qualche cosa . . . quello che volete.

Leone, a parte. — Non ha grandi risorse nella conversazione . . . Ella parla appena per uno, ma mangia per sei.

(Continua.)

APPENDICE.

IL NEMICO DELLA SIGNORA

ROMANZO (*)

DI VITTORIO PERCEVAL

— Ah! disse Max con una compunzione abbastanza comica: Dio mio, a dirvi la verità non mi sono mai considerato come un don Giovanni.

— Quando dico che non vi amo, signor Max, si affrettò a rispondere Antonietta per mitigare la sua ruvidezza, ciò significa che non risento nessuno dei sintomi di questa tumultuosa affezione che mi avete dipinta . . . Quando ad avere per voi una profonda amicizia, mi sento disposta.

— Ebbene, signorina, ciò mi basta . . . per il momento.

— Un'affezione fraterna, aggiunse timidamente la giovane.

— Ah! ecco quello che non mi basta!

— Infatti, signor Max, voi avete il diritto di aspettarvi di più da colei che porterà il vostro nome, ed ecco perché volevo pregarvi, supplicarvi di rinunciare da voi stesso all'alleanza progettata.

— Rinunciarvi! ma, signorina, voi non ci pensate! . . .

— E lo studio, disse fra sé il giovane commosso, bisognerebbe che io fossi uscito; non di qui, Lisetta!

— Al contrario, ci penso perfettamente, riprese Antonietta . . . Del resto, penso che, da parte vostra, non ne morirete . . .

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli G. V. TREVINO, di Milano.

del restante. Ora qualche negoziante ha pensato di fabbricare delle cotte di damigiane e resistenti a viaggi, e che, ben suggellate, rendano impossibile la manomissione del contenuto; ma l'amministrazione ferroviaria oppone difficoltà all'accettazione di questi colli, aumenta le tasse di trasporto, esige dal mittente un esonero di responsabilità per i casi di rottura, di dispersione, ecc.

Il nostro reclamante rincara, perciò, la dose dei lamenti contro il personale ferroviario ed aggiunge, fra il rimprovero ed il lamento, che non osa sperare che queste minuzie vengano portate davanti al Congresso ferroviario che appunto adesso si tiene in Milano. Per cose pratiche, egli osserva, pur troppo i Congressi non sono fatti; ma vorrebbe che la stampa battesse per vedere se si può ottenere qualche cosa.

Il fatto è che non crediamo certo che il Congresso ferroviario possa e debba occuparsi di questioni che riguardano certi lati particolari e minori dell'amministrazione. Crediamo però che con quel lusso d'ispettori, d'ispezioni di controllo, che in tutte le Amministrazioni ferroviarie, non dovrebbe essere difficile vigilare, che non si faccia ora, sul trasporto delle merci e quando si scopra l'autore o gli autori delle sottrazioni o manomissioni lamentate, punire esemplarmente in modo da togliere ad altri la voglia di provarvi.

I nostri scambi cogli altri paesi.

(Dalla Perseveranza.)
Il terzo paese, col quale finora si sono modificate abbastanza largamente le tariffe generali con appositi trattati, è la Svizzera. L'importazione svizzera in Italia è cresciuta da 46 milioni (1882) a più di 94 milioni e mezzo nel 1886; l'esportazione dall'Italia in Svizzera, che si aggirava intorno a 124 milioni, è precipitata a meno di 90 milioni nel 1886. Può essere un fatto accidentale, ma può anche collegarsi con la tendenza generale a diminuire delle nostre esportazioni.

Secondo all'analisi, si vede che il grosso cespite delle nostre esportazioni in Svizzera è composto per più di 52 milioni di lire di seta; materia prima occorrente alle fiorenti tessiture elvetiche. Poi, ci sono sei milioni e mezzo di vini e di oli; la Svizzera consumando, come è noto, molto vino di Valtellina. I cinque milioni di animali e dei loro prodotti, che noi mandiamo in Svizzera, sono bene scarsi di fronte ai 14 e più milioni che la Svizzera manda in Italia, insieme alle merci di cotone (8 milioni e mezzo), e ad altri prodotti tessili e manifatturati. E se tanto dalla Svizzera, come da quello degli altri paesi, si detrasse il traffico delle monete, affatto dipendente dalle note irregolarità della nostra circolazione, si diminuirebbe non lievemente la categoria dei minerali e dei metalli, specialmente all'importazione della Svizzera in Italia.

In complesso i nostri rapporti economici colla Svizzera, nonostante il Gottardo, scemano. E così è accaduto anche per la Germania, le cui importazioni manifatturiere in Italia crescevano rapidamente. La importazione tedesca in Italia da 84 milioni e mezzo nel 1882, salì a 129 milioni nel 1886, col seguente aumento progressivo:

1882 milioni	84
1883	113
1884	110
1885	120
1886	129

L'importazione italiana in Germania cresce anch'essa da 88 milioni nel 1882 a 108 nel 1886; ma sta più di 20 milioni sotto la importazione corrispondente. E come in Francia e in Svizzera su 108 milioni, 48 sono rappresentati dalla seta che serve alle grandi fabbriche di Crefeld, Elberfeld, ecc. Però la Germania piglia da noi vini ed olii (7 milioni), legni e paglia e loro lavori (12 milioni), animali (10 milioni). Ma nel cotone figurano 7 milioni, in gran parte greggio, e che dev'essere commercio di transito, mentre tutte le categorie industriali sono ben nutrite nell'importazione tedesca in Italia. L'importazione della lana è di 14 milioni, in gran parte merci manifatturate, di 9 milioni le merci di cotone, di 7 quelle di seta, di 6 le pelli, di 6 le merci di vetri e di ceramica, di 3 milioni la carta, di 37 le macchine, i metalli, ecc. E la grande industria tedesca che aspira, approfittando dei nuovi mezzi di comunicazione, in particolare del Gottardo, a prevalere in Italia, e che la Francia teme dappertutto, e anche in Italia; come lo dimostrano il rapporto del signor Marteau, e il desiderio di aprirsi un valico che la compensi del Gottardo.

E insieme alla Germania e alla Francia, l'Inghilterra lotta per conservarsi il mercato italiano. Nel 1883 ci ha inviato per 314 milioni di merci, e per 275 nel 1886; mentre la nostra esportazione in Inghilterra, da 92 milioni nel 1882, è scesa a 71 milioni nel 1886. Sono cifre non buone, anche se si tiene conto della crescente quantità di carbon fossile che ci viene dall'Inghilterra, e dinotano, insieme alle altre che abbiamo esposte, quanti progressi deve ancora fare l'Italia per mettere in accordo le importazioni che crescono troppo, colle esportazioni che calano troppo. Qui si vede e si tocca con mano quanto sia vivo il bisogno della grande industria anche in Italia, e come si debba mirare ad allargare le nostre fabbriche, a produrre di più e meglio, con minori spese generali, a continuare, insomma, per tutta Italia ciò che si fa in alcuni punti di essa, ora specialmente che si sono corretti i vizi delle antiche tariffe doganali.

Certo non si dispera che si possano allargare le esportazioni italiane; ma se ci si chiedesse dove poniamo davvero maggiore speranza, se nell'aumento delle esportazioni agrarie o nella diminuzione delle importazioni industriali, noi terremmo per giusta quest'ultima eventualità. Non già, lo si avverta bene, che il desiderio nostro non potrebbe essere l'opposto, non potrebbe essere, cioè, che crescessero le esportazioni; ma, dall'esame dei documenti che abbiamo fatto, non pare che la cosa sia possibile, almeno per ora. E poiché non si può crescere l'esportazione, per non far debiti coll'estero non vediamo altro modo che di sostituire, coi progressi dell'industria nazionale, l'industria estera. Il processo è di necessità lento; ma se a svolgerlo converranno a un tempo l'opera dello Stato e quella del paese, maturerà forse più presto che non si creda. I progressi fatti in questi ultimi anni nelle industrie, ci lasciano sperare nell'avvenire.

ITALIA

Parola augusta.

Sotto questo titolo la Nazione scrive a proposito della frase della lettera del Re a Torino da noi ieri messa in rilievo:

Se il mondo cattolico vuol porgere la Ro-

ma straordinario ossequio al Pontefice, la dignità nostra ci consiglia e ci ingiunge a non ammettere possibile che esso intenda o voglia folleggiare puramente in vani conati, per offuscare il diamante, o scotere il granito; no: il mondo cattolico comincia e finisce al Vaticano; giungere al Quirinale non può; e noi non dobbiamo neanche darsi l'aria di credere o di riconoscere che lo voglia, o in qualsiasi modo lo tenti.

Tale il significato del dispaccio del Re. Il Giubileo pontificio è fausta circostanza in cui Roma mostrerà di poter porgere sicura ed onorata ospitalità a quanti convengano per tributare omaggio al sommo Pontefice ed essere ad un tempo la capitale di un popolo libero e forte. Largo dunque alla grande famiglia cattolica. Largo a Roma per inchinarsi al suo Capo.

Ma in quella famiglia altrui, si nasconde il nemico nostro? Il Re non lo ricorda? E perché lo dovrebbe? Parola di Re non si ripete quando il Re è tale, da non permettere che sia cancellata mai. Roma è intangibile conquista oggi affidata al nostro senso, al nostro patriottismo ed alla fedeltà ai principi sui quali si fonda il risorgimento italiano.

E questo basta. Il Giubileo pontificio è e può essere in Roma fausto avvenimento solo perché Roma è e deve restare intangibile conquista d'Italia.

Imola a Camillo Cavour.

La Gazzetta Piemontese scrive: Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sopra il significato altamente politico delle onoranze rese, nell'anniversario del 20 settembre, da Imola alla memoria di Camillo Cavour. Alla memoria di questo grande fautore dell'italica unità — che per tanto tempo fu modestamente ricordato nella stretta cerchia del Piemonte, forse perché l'opera sua colossale non fu di quelle che appariscono subito agli occhi del volgo e meno impressionano le fantasie popolari — Imola — città situata nel cuore di Provincia che sono in voce di minor fedeltà alle istituzioni — ieri ha dedicato un monumento. L'importanza di questo fatto non ha bisogno di essere dimostrata; è tale che si comprende da tutti subito. Sono pertanto meritevoli d'ogni lode i promotori del monumento, perché esso non è di quelli che aumentano solo la produzione statuaria annuale, ma servono seriamente alla educazione del popolo. Più la memoria di Cavour si allontana nel tempo e più la figura dello statista grandeggia nella storia. In questi ultimi tempi s'è imparato a onorare quella memoria e con feste nazionali, e più e meglio ancora con gli studi. Valerosi scrittori di storia e di politica hanno dato opera a presentare commentari al popolo l'azione e il pensiero di Cavour; perché è sull'idea di Cavour che gli italiani devono basare la loro incipiente educazione politica.

A proposito della festa di Imola riceviamo: Imola 21, ore 4.15 ant. — Ieri mattina, alle ore 10, è stato inaugurato il busto a Camillo Cavour, eretto, per la iniziativa della Società Vittorio Emanuele, nell'atrio del Municipio. Gran folla assisteva alla patriottica cerimonia. Parlarono: l'on. Codrouchi, presidente del Comitato, consegnando a nome di questo il monumento al Municipio; il marchese Zappi, sindaco di Imola, a nome della città, accettando in consegna il busto, che il Municipio conserverà con gelosa cura; e il sottoprefetto di Imola a nome del Governo. I discorsi furono applauditi.

Una pergamena alla famiglia Cavour.

Leggesi nella Gazzetta piemontese: Nei giorni di giovedì e venerdì, 22 e 23 corrente, sarà esposta, nelle vetrine del negozio Bianchi, la pergamena minista che il Comitato popolare per la commemorazione del XXV. anniversario della proclamazione del Regno d'Italia e della morte di Camillo Cavour presenterà alla famiglia dell'illustre conte, in omaggio alla memoria del grande statista.

L'inaugurazione della statua di Cola di Rienzi.

Telegrafano da Roma 21 al Corriere della Sera: Ieri, alle ore 11, al suono della campana, due operai malamente vestiti tolsero la tela che copriva la statua di Cola di Rienzi. L'Autorità municipale era rappresentata dal giardiniere, dal custode della lupa (cioè dall'ex custode, perché la lupa è morta) in grande divisa. Un cento persone assistevano allo scoprimento; se ne andarono deluse per la mancanza di ogni cerimonia mormorando: «Era meglio inaugurarla di notte».

Il fatto è stato notato molto. Si diceva che un assessore doveva tenere un discorso.

Congresso ferroviario.

Telegrafano da Milano 20 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Il Congresso ferroviario riunito stamane nelle sezioni esaminò le questioni relative alle traversie metalliche, alla munizione delle stazioni, ed ai freni continui.

Alle 2 pom. i Congressisti si riunirono in seduta plenaria, sotto la presidenza del senatore Brioschi.

Alcuni presidenti di sezione presenteranno le loro relazioni sopra alcuni quesiti già esaminati e discussi nelle sezioni.

Impegno viva discussione sulla questione delle ferrovie secondarie, in ordine alla quale le piccole linee chiedono le maggiori facilitazioni possibili, che i rappresentanti delle grandi Società negano che si debbano loro concedere.

Esposizione di Parigi.

Telegrafano da Roma 19 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Finora aderirono al Comitato per la partecipazione degli espositori italiani alla Mostra internazionale di Parigi le seguenti 44 Camere di commercio: Alessandria, Acona, Arezzo, Ascoli, Bergamo, Bologna, Cagliari, Canzaro, Chiavenna, Civitavecchia, Como, Cosenza, Cremona, Ferrara, Firenze, Foligno, Forlì, Genova, Lecce, Lodi, Mantova, Messina, Modena, Milano, Napoli, Parma, Pavia, Pesaro, Piacenza, Pisa, Reggio Calabria, Rimini, Portomaurizio, Roma, Sassari, Siena, Teramo, Torino, Udine, Varese, Verona, Venezia, Vicenza.

I presidenti di altre Camere di commercio informarono il Comitato che sottoporranno la proposta per l'adesione nella prossima riunione delle Camere stesse.

Il Comitato informa che ottenne dal Ministero di commercio francese che i prodotti italiani vengano esposti in grandi gruppi indipendenti.

Nella prossima settimana a Parigi i delegati francesi ed italiani stabiliranno in modo esatto i locali riservati agli espositori italiani. Quindi si convocherà il Comitato per sollecitare i lavori preparatori.

FRANCIA

Il discorso del generale Boulanger.

Riproduciamo dai giornali francesi, il testo del discorso indirizzato dal generale Boulanger agli ufficiali del 43° Corpo, e già riassuntoci brevemente dal telegrafo:

« Signori, Non ho voluto ieri accrescere la vostra fatica, facendovi immediatamente la critica della manovra, alla quale avete preso parte. Eravate, d'altronde, gli uni e gli altri sotto l'impressione ben naturale di ciò che era avvenuto sotto i vostri occhi e sotto la vostra direzione nei vari punti della linea di combattimento. Gli apprezzamenti complessivi acquistano esattezza, quando si aspetta qualche tempo a farli. Sarò breve, d'altronde, e sebbene non mi convenga e non sia conforme alle mie abitudini di tutto lodare, dichiaro che sono stato assolutamente soddisfatto del modo con cui l'attacco è stato condotto dalla 20ª divisione.

« Mio caro generale, l'indirizzo le mie sincere congratulazioni per gli spiegamenti regolari, le preparazioni serie e ragionate, e infine per la prontezza e l'energia nell'attacco. Tutto ciò è stato condotto perfettamente.

« La difesa ha bene utilizzato la posizione scelta. Gli errori commessi sono da attribuirsi ad eccesso di slancio.

« Del resto, delle manovre d'ieri, voglio notare una sola cosa: il vigore e la decisione di cui hanno dato prova entrambe le parti. A costo di passare agli occhi vostri per uno che ripete spesso le stesse cose, non cesserò di dire, ogni qualvolta avrò l'onore di parlare davanti a soldati francesi: « Attaccate sempre.

« Gli è ciò che ha ben capito il generale, comandante della seconda divisione, passando dalla difesa passiva all'offesa con un vigoroso contro attacco; gli è ciò che hanno pure ben capito l'artiglieria, recandosi arditamente a buona portata nel più forte dell'azione, e la cavalleria caricando audacemente e all'improvviso, come lo ha fatto sotto ai miei occhi. Alla cavalleria, d'altronde dirò: « Siate più audaci; siate temerari.

« Signori, la è il successo. Preparate con cura l'attacco; tastate il nemico, cercatene il lato debole. Ecco la parte del colpo d'occhio e dell'intelligenza; una volta scelto il vostro obiettivo, precipitatevi, sopra di esso, come il cinghiale! Nessuna truppa resiste alla furia francese, e credetemi, signori, questo modo di fare avrà un altro risultato non meno apprezzabile; darà a tutti voi, nei limiti in cui potete muovervi, una qualità importantissima in guerra, la qualità di cui i nostri vicini hanno dato prove in più circostanze, e che ci è mancata sedici anni o sono: l'iniziativa sorella della decisione.

« Ah! gli è che la guerra non si fa solamente a colpi di teoria e di speculazioni più o meno dotte. L'imprevveduto ci ha una gran parte, e senza voler con ciò fare il processo dei teorici, io dico che nella guerra moderna ci vuol altro che le regole e le equazioni; conviene tener conto di ciò che fu denominato il fattore umano.

« Abbiate il più potente armamento del mondo, i metoli ripuliti migliori, i piani meglio studiati; tutto ciò perderà una gran parte del suo valore se non saprete trarre dall'uomo, da questo modesto soldato, impugni egli un fucile o una sciabola, tutto ciò che può dare. Or bene, dal sangue francese molto potete trarre.

« Mediante il contatto col soldato, la pratica del comando, la fiducia e il morale di cui si dà l'esempio, assai più che con gli studi speculativi, si acquistano le qualità dell'uomo di guerra e di queste qualità in guerra abbiamo bisogno oggi più che mai.

« No, l'ora del disarmo dei popoli della vecchia Europa non è ancora suonata. In questo momento è follia il crederlo, è delitto il dirlo, giacché in tal guisa si additerebbe la pace ad ogni costo come lo scopo del paese, e i nostri nemici che spesso ci apprezzano meglio che non ci apprezziamo noi stessi, sanno che a questo non siamo ridotti.

« Più che mai continuiamo a lavorare. E per la Francia!

L'impressione per l'arresto del figlio Schmaebele.

Telegrafano da Parigi 20 al Corriere della Sera:

La notizia dell'arresto del figlio dello Schmaebele ha, finora, prodotto pochissima impressione.

Alla Borsa alcuni speculatori tentarono, ma inutilmente, di provocare un movimento al ribasso.

Si attendono i particolari dell'incidente.

La condanna di Parmeggiani.

Telegrafano da Parigi 20 al Secolo:

Stamane comparve dinanzi al Tribunale correzionale, l'italiano Cesare Parmeggiani, accusato d'infrangere al decreto di espulsione. Il Parmeggiani ha 28 anni. Si dichiarò anarchico militante.

Sua moglie che si trovava in mezzo al pubblico, subito dopo l'interrogatorio del marito, si presentò alla sbarra dei testimoni e gridò:

« Sono anarchica anch'io! Noi non riconosciamo nulla, né patria, né autorità, né leggi. Il Tribunale condannò il Parmeggiani a due mesi di carcere. Appena letta la sentenza l'accusato gridò: Viva la libertà e la moglie subito dopo urlò: Viva l'anarchia!

INGHILTERRA

Il discorso della Regina d'Inghilterra.

Milordi e Signori,

Le mie relazioni colle Potenze estere continuano ad essere amichevoli. I lunghi negoziati, che ebbero luogo tra il Governo dello Czar ed il mio per determinare la linea di confine che doveva essere riconosciuta come il limite settentrionale dell'Afganistan, sono terminati in modo soddisfacente, e l'Emiro ha accettato di buon grado il confine fissato dalle due Potenze. Spero che questa Convenzione contribuirà efficacemente al mantenimento di una pace durevole nell'Asia centrale.

Una Convenzione è stata conclusa fra la Turchia e il mio Governo allo scopo di definire le condizioni, giusta le quali sarebbe possibile per me d'impegnarmi a ritirare le mie truppe dall'Egitto, a una data determinata. Essa, però, non è stata ratificata dal Sultano, per guisa che l'azione che mi è imposta dai miei obblighi verso il Kebede e il popolo egiziano rimane la stessa. L'aprensione delle mie truppe ha assicurato a quel paese i benefici della tranquillità, e mi ha dato modo di aiutare gli sforzi del Kebede per favorire il buon governo e la prosperità del suo popolo.

Mi sono posta d'accordo col Presidente degli Stati Uniti per rinviare ad una Commissione mista le difficili questioni relative alla pesca nel-

l'America settentrionale, che, recentemente, hanno dato origine a discussioni fra i due paesi.

Signori della Camera dei Comuni, vi ringrazio della liberalità con cui avete dotato i servizi pubblici.

Milordi e signori, vi è qualche ragione di sperare che le serie depressioni, di cui soffrono da tanto tempo gli interessi commerciali e industriali, assumeranno un carattere meno grave. Mi duole, profondamente, di dover aggiungere che non sono punto mitigate le sofferenze di una gran parte della nostra popolazione agricola.

I bisogni e le difficoltà dell'Irlanda hanno occupato seriamente la vostra attenzione durante una lunga sessione. Ho fiducia che i rimedi votati dal vostro senno produrranno gradatamente il ristabilimento completo dell'ordine in quel paese, e daranno un nuovo incoraggiamento all'industria pacifica. Per poterli votare è stato necessario di differire l'esame di un gran numero di provvedimenti importanti concernenti altre parti del Regno Unito, provvedimenti che voi sarete in grado di riprendere senza impedimento, se sono certa, nel corso della prossima sessione.

Io ho dato tuttavia con piacere il mio consenso alla legislazione, grazie a cui, io lo spero, la ripartizione delle terre, nei paesi in cui sarà richiesta, sarà agevolata. La sicurezza e il benessere della numerosa popolazione addetta al lavoro delle miniere saranno meglio garantiti, e le pratiche di fabbrica, pratiche assai acciò agli affari e alla ripulazione commerciale di questo paese, saranno impediti quest'anno che è il cinquantesimo del mio regno, e ha offerto ai miei sudditi, in tutta l'estensione dell'Impero, l'occasione di esprimersi i loro vivi sentimenti di fedeltà, dai quali io sono stata profondamente commossa. Io sono loro veramente riconoscente delle sincere testimonianze d'affetto che mi furono indirizzate da tutte le classi della nazione, ed io ringrazio Dio delle benedizioni che ha concesso a me e al mio paese.

Io spero che mi sarà concesso di continuare a regnare su un popolo affezionato, fedele e unito.

Esposizione italiana a Londra.

Ad esempio della speciale Esposizione americana che ebbe luogo in Londra, si vorrebbe in tale città fare una Esposizione italiana.

Le Esposizioni nazionali in paese estero sono più soddisfacenti, secondo il progetto, e di maggior evidenza delle internazionali, nelle quali si possono fare dei giudizi di confronto, ma non mai formarsi dei criteri assoluti.

« Ond'è, leggesi nel progetto, che l'iniziativa, quella cioè di fare una Esposizione dei prodotti e delle manifatture di un paese nella capitale di un altro, presa da una nazione più giovane del nuovo mondo, avendo ottenuto tanto successo in Londra in quest'anno, giova credere, per la razionale conseguenza dei fatti, che la preferenza per l'Esposizione dell'anno prossimo debba accordarsi alla nazione più giovane del vecchio mondo — l'Italia.

« Dovendosi cominciare dall'Europa, la nazione che subito si affaccia alla mente è l'Italia, perché essa recentemente risorta, ha più che ogni altra il dovere di farsi conoscere al mondo, mettendo in evidenza il rapido progresso di questi ultimi anni. Inoltre, se si guarda alla sua storia passata, cioè al periodo antico e medioevale, presenta aspetti tanto multiformi, che contribuiscono, senza dubbio, a fare una mostra delle più variate ed interessanti.

La difficoltà maggiore, quella della località, sarebbe già eliminata, potendosi valere di quella che ha servito con tanto successo alla Esposizione americana. (Diritto)

I premiati all'Esposizione delle piccole industrie a Vicenza.

Pubblichiamo, togliendolo dal Giornale di Vicenza, l'elenco completo di tutti i premiati dal Giuri, sebbene abbiamo già ricevuto per disappunto l'elenco dei gran diplomi d'onore e dei diplomi di merito:

Gran diploma d'onore

Fabbrica sede di Lupia di Sandrigo.

Scuola dei panifici di Barbisan.

Bellieni fratelli di Longirolo per tele metalliche.

Bertoli Giuseppe di Paderno d'Adda per assi da carro e prodotti in ferro lavorati.

Paulon Antonio del Laghetto (Vicenza) per collezioni di strumenti in ferro e in acciaio.

Camis lug. Vittorio di Verona per lastre sottili di marmo.

Zanella Francesco e C. di Piovene per la birra.

Scuola Industriale di Vicenza per macchine utensili per piccole industrie.

Comizio Agrario di Belluno per la mostra collettiva del Distretto di Belluno.

Comizio Agrario di Conegliano per la Mostra collettiva del Distretto di Conegliano.

Diploma di merito.

Valluschnig di Conegliano per botti.

De Zan Giuseppe di Cimolais (Udine) per lavori di tornio.

Bardusco Marco di Udine per metri.

Lobbia Giovanni di Asiago per scatole e 300 lire per incoraggiamento all'industria dei gioiellieri.

Rodighiero Modesto di Asiago per scatole.

Comune di Zavo per esposizione collettiva delle piccole industrie del Comune.

Gava fratelli di Vittorio per legname segato e sagomato per sedie.

Cometti Pasquale di S. Eufemia di Borghetto (Padova) per scope e spazzole.

Scuola di vimini di Udine.

Bedin Giuseppe di Vicenza per corde armoniche.

Soardi Matteo di Vicenza per reti da caccia e da pesca.

Marcoloni di Venezia per cordami cinghie e copertoni di canape.

Pessi Edoardo di Padova per inchiostri.

Trevisan Pietro di Villaverla per camicini in terracotta, pinacoli e tegoloni da colmo, vasi comuni e ornati.

De Lorenzi Giuseppe di Schio per legni da tinta e cereali macinati.

Della Ca Gioacchino di Schio per biscotti e per fiori di zucchero decorativi.

De Carli e Tanner di Cividale per diverse qualità di biscottini alla vaniglia uso inglese.

Frescura Francesco di Belluno per stampi da burro in legno e modelli in terra cotta.

Società Avanzamento alpino con lire 300 per esposizione collettiva di lavori in paglia e prodotti di piccole industrie di S. Luca di Crosara.

Comune di Duverville per esposizione collettiva di piccole industrie del Comune con lire 100.

Istituto Colletti di Venezia per lavori diversi in metallo, legno, intaglio e per tessuti.

Banca cooperativa di Caldogno.

Medaglia d'argento.

Classe I lavori in legno.

Bianchini Michele, Vicenza.
De Fanti Ivo, Verona.
Istituto Camerini Rossi per giovani discoli, Padova (con attestato di collaborazione al direttore).

Meda Alessandro, Padova.
De Marco Pio, Voltago (Agordo).
Poletto Napoleone, Verona.

Strazzaboschi Pasquale, Sochieve di Ampezzo (Udine).

Schiro Pietro, Braganza, con L. 200.
Ferriguto Costante e figlio, Padova.

Brusadin Leonardo, Casier d'Ossun (Treviso) con 50 lire.

Peron Giovanni, Schio.
Carmistini Pietro, Bardolino (Garda).
Fratelli De Marchi, Venezia.

Granotto e C., Schio.
Azzalini Candido, Venezia.

Classe II lavori in paglia, stuoie e vimini.
Casa di pena di Padova.

Groplero co. Ferdinando, Gemona.
Giaretta Benvenuto, Olmo (Vicenza) con L. 200.

Classe III lavori in metallo.
Bastanzetti Donato, Udine con 50 lire.

Bottacin Giovanni, Venezia.
De Poli cav. Francesco, Vittorio.

Pozzanna Angelo fu Pietro, Venezia.
Tracanzan Fratelli, Breganze.

Brighenti Luigi, Verona.
Perez Giuseppe, Verona.

Classe IV lavori in materie diverse.
Lancini Aurelio, Verona.

Merini A. e C., Venezia.
Cappelletto Andrea, Treviso.

Dalla Zorza e Giacomelli, Venezia.
Tromben, fratelli Venezia.

Tomasini Angelo fu G. B. Verona.
Benatelli Odoardo, Verona.

Raschi Girolamo, Vicenza.
Giudice Angelo, Vicenza.

Godi Francesco, Verona.
Menestrina S., Verona.

Vianini fratelli, Verona.
Pasqualis prof. cav. Giuseppe, Vittorio.

Tofaloni Antonio, Vicenza.
Opificio di Collegrata di M. S. fra artigiani ed operai, Venezia (per i vetri).

Passarin Antonio e figlio, Bassano, con L. 100.

Garbin G. B. fu Domenico, Vicenza.
Soave Zenone, Vicenza.

Larghini Luciano, Vicenza.
Rossato Melchiorre, Vicenza.

Classe V prodotti alimentari.
Castellani G. farmacia, Verona.

Dal Pozzolo Luigi, Schio.
Merlo Domenico e fratello, Bordolino.

Ramponi Francesco, Verona.
Zorzan-Zanetti, Longirolo.

Bolgia Giovanni, Verona.
Martinazzi Giuseppe, Cittadella.

Offelleria Tofano, Bassano.
Panzozzo D. detto Mansi, Vicenza.

Latteria Sociale, S. Pietro in Gu.
Ditta Sante De Giovanni, Venezia.

Tadiello Giovanni, Verona.

Classe VI Meccanismi diversi.
De Gobbi Aristide, Longirolo.

Laverda Pietro, Breganze.
Brancalone, Belluno con L. 50.

Candeco don Angelo, Mestrino (Padova).
Pangrazio, Caprino Veronese.

Notizie cittadine

Venezia 22 settembre

Ringraziamento del ministro Bria.

Al solito che il sindaco inviava telegraficamente a S. E. il ministro della marina nell'occasione in cui Venezia festeggiava la R. squadra permanente, l'Eccellenza Sua rispondeva col seguente telegramma:

« Sindaco — Venezia.

« Ringrazio S. V. e Rappresentanza codesta illustre città per accoglienze fatte Regia squadra e per nobili sentimenti espressi riguardo nostra marina.

« Bria.

Ringraziamento del Municipio di Messina.

L'assessore conte Tiepolo su da ieri l'altro spediva al Municipio di Messina a beneficio dei colorosi poveri la somma raccolta dietro iniziativa del comm. mons. Jacopo Bernardi al banchetto offerto alla R. squadra permanente nella sera del 20 corr. Ecco il telegramma col quale veniva accolta la notizia dell'invio da chi regge quel Municipio.

« Tiepolo assessore delegato Venezia.

« Nella avventura che affligge questa città le giungono di grande conforto le condoglianze e lieti auguri i soccorsi delle città sorelle. Ringrazio commosso a nome di questa cittadina esilio comm

In questi ultimi giorni si vendette un di-
di G. Barison: Il Pescivendolo.
Teatro Goldoni. — Domani, venerdì,
serata del primo attore, sig. Edoardo Cri-
si, si darà *Giulietta e Romeo*.
(Vedi i bollettini dello Stato civile dei
giorni 15, 16, 17, 18, 19 e 20 settembre,
alla quarta pagina.)

ROSSIGNOLA

di G. Mariotti.

Milano, Treves editore, 1887.

Non faremo alla *Rossignola* il rimprovero
essere una specie di processo verbale della
dei vari personaggi, senza unità d'azione,
studio di composizione. Piuttosto dovrem-
dire che si sente troppo che tutto è prepa-
per la catastrofe.

Un'opera d'immaginazione deve esser vera,
e infelice, se cerca la sua scusa nella verità
materiale. E vero, verissimo che noi tante volte
adoperiamo, e ridiamo di ciò che ci ha fatto
piangere in altra epoca della nostra vita,
che colla memoria di noi ci pare di assistere
a un personaggio che ci sia estraneo.
Ma che noi siamo successivamente agitati
passioni diverse e contraddittorie, ma quando
cominciamo un'opera d'immaginazione, dobbiamo
l'unità, che spesso non è nella vita. I
personaggi biografici, coi quali gli inglesi ci dilet-
tano talora, ma tanto che ci annoiano, ci
piacciono infatti, purché nei vari casi della vita,
del protagonista sia mantenuta in tutte le
evoluzioni. Però non sono i più belli i ro-
manzi biografici; i più belli o almeno i più in-
teressanti sono quelli che ci danno lo svolgi-
mento di una situazione drammatica o comica,
un carattere, di una passione. Raccontare
quello che fa un personaggio, e saltare di
quello in frasca, è peccato massimo contro le leggi
della fantasia, le quali sta bene che
opere di filosofia e di verità, ma devono
nutrire di interesse soprattutto. Per niente non
sono parte della letteratura *amena*, e ci pare
verità che lo si dimentichi troppo.

Di questa pece non s'è tanto il sig. Mar-
tini nella *Rossignola*, ma, come diciamo più
già, cade invece nell'eccesso contrario, e mo-
ra di aver troppo preparato la sua catastrofe,
tutto scritto in vista della catastrofe.
I personaggi del suo romanzo, che si svolge
un passato veneto di fantasia, che si chia-
ma Castel veneto, non sono nuovi, ma sono però,
almeno la fisionomia comune, accettabili come
impagati in un viaggietto di piacere attraverso
il romanzo.

Rossignola, la protagonista, è una contadina,
quale è presa per signorotto del paese da una
passione cieca, docile, che non ammette la resi-
stenza, nemmeno dopo il disprezzo.
Quel signorotto, l'autore si piglia la cura
diretto sin dalle prime pagine per prepararci
alla catastrofe, ha mal di cuore, e un mal
di cuore di diagnosi così sicura che morirà ap-
poco lo agiteranno le passioni della giovinezza.

La *Rossignola*, che è maritata con un con-
suetudine, respinta dal signorotto del paese, che
non ha altri granchi per capo, vuole fuggire la sua non
vergognosa passione, e si lascia indurre ad emi-
grare nel marito. In America sarà lontana, e
dura forse dimenticare. Ma a Genova al mo-
do d'imbarcarsi, va in un *Café Chantant*,
il quale ode una donna stonare non sappiamo
chi canzonette. Pensa allora che ella, colla
bella voce, delizia del villaggio nativo, po-
rebbe cantare meglio di quella donna, e vestir
come lei. Quella le pare la ricchezza, l'eleganza,
la bellezza, forse l'amore corrisposto, perché, se fos-
se vestita così bene, il suo idolo non la scac-
cierebbe più. A poco a poco si persuade che non
deve emigrare, e quando mancano pochi mo-
menti alla partenza del pirocrafo, ella, non sor-
tita dal marito, discende dal bastimento
alla spiaggia, e fugge per la città. Cade in
le mani, ma se la cava ancora relativamente
ben patto, divenendo corista in una Compagnia
d'opere, nella quale non fa furori, ma
aveva abbastanza per la bella persona e per la
bella voce, sinché si ravvicina al suo idolo, il
quale è malcontento delle signore cui fa la corte,
e più arrendevole della prima volta. Fatto sta
che in quella notte d'amore, che pare la prima,
il giovanotto muore d'apoplezia. Era previsto,
e fulminante anche dal punto di vista della
letteratura. Quanti mali di cuore resistono al-
meno per molto tempo. Vi è abuso di emozione
ammattita, e l'abuso impedisce l'emozione.

Ciò non toglie che alla catastrofe, fulminea
algrado la lunga preparazione, non si arrivi
accorrendo. Per esempio, le vicende, per le
quali la *Rossignola* non va più in America, sono
arrivate bene.
Un'osservazione però vogliamo fare a que-
sto romanzo, e si lega a quella specie di osten-
tazione, con cui le arti si danno ora il gusto
di schiaffeggiare le idee comuni, specialmente
quelle che riguardano il pudore, la decenza, la
dignità, forse collo scopo di far sbarbare gli
occhi a quelli che gli artisti scapigliati chiamano
degnamente ora i borghesi, una volta i Fi-
lippi.

Non abbiamo certo la pretensione, né il pen-
siero di biasimare l'autore, se fra la donna che
offre e si rifiuta per calcolo, e la donna sem-
plice e innamorata, che si dà senza calcolo per
impulso di passione, anche quando questa pas-
sione sia sensualità pura e semplice, come nel
caso, preferisca la seconda e vituperi la prima.
Ma vi è egli poi bisogno di smettere la narra-
zione e svolgere una specie d'innocenza per quell'atto,
presentato quasi come magnanimo, di una donna
che innamorata e senza scrupoli si dà? Que-
sta magnanimità non è così rara da giustificare
nella relativa epologia, che all'autore è più anti-
tica e svolgere una specie d'innocenza per quell'atto,
presentato quasi come magnanimo, di una donna
che innamorata e senza scrupoli si dà? Que-
sta magnanimità non è così rara da giustificare
nella relativa epologia, che all'autore è più anti-
tica e svolgere una specie d'innocenza per quell'atto,

Quel putino ebbe gli onori del posto più
luce della sala. Ci furono giornali che si la-
ciarono, noi abbiamo risparmiato l'inchostro,
sicuri dell'insuccesso, e il putino restò al suo
posto di trionfo sino alla fine. Ecco il fenomeno
del quale ci richiama, per quanto si tratti di co-
sa diversa, quella specie d'inganno a *Rossignola*
quando si accinge ad un sacrificio che molte
donne, che non si crederrebbero decise di roman-
zo, hanno fatto e fanno troppo volentieri. Quan-
doque sia lode solo relativa e in odio a donne che
all'autore paiono peggiori, e non discutiamo la
sua preferenza, quell'inganno ci pare stonato. L'e-

gregio autore, il cui libro ha pregi di narrazione
ineguagliabili, cioè la rapidità, la chiarezza, l'anda-
mento e svolgimento naturale, non ci trovi stona-
ti, se di questa stonatura l'accusiamo.

Corriere del mattino

Venezia 22 settembre

Il Re per Serpieri.

Telegrafano da Roma 21 alla *Perseus*:
S. M. il telegrafava ieri al presidente del
Consiglio on. Crispi.

La morte del Serpieri, che Ella mi an-
nuncia con espressioni di merito rampante,
allegro profondamente anche me, e sarà intesa
con dolore da tutta la nazione. Solo conforto
alla perdita irreparabile è la gloria che, col ge-
neroso sacrificio della vita, quel benemerito fun-
zionario acquistava al suo nome, lasciato ad
esempio di virtù, abnegazione e sacrificio nel
dovere. L'Italia ricorderà con affetto ricono-
scente il valoroso suo figlio. Il mio Governo
saprà onorare degnamente la memoria, provve-
dendo con me all'orfanato superstito, ed io ne
serberò ricordo imperituro. Faccia presente que-
sti miei sentimenti alla famiglia dell'estinto.

D'Arenis lascia l'«Opinione»?

Telegrafano da Roma 21 alla *Lombardia*:
Assicurasi che l'*Opinione* stia per subire
una trasformazione interna. Il marchese D'A-
renis lascia, a quanto pare, la direzione di que-
sto giornale, e viene a Milano a prendere nella
Perseus il posto lasciato vacante da Fi-
lippi.

La diano per quel che vale.

Telegrafano da Roma 21 alla *Lombardia*:
Corre voce qui alla Camera — fra i pochi
deputati presenti — ed io ve la trasmetto per
quello che può valere — che l'onor. ministro
Saraceno sia in trattative di matrimonio con la
signora Amelia Flarer vedova Depretis.
L'onor. Saraceno non tornerà a Roma che
venerdì o sabato.

Avrà quello che si merita?

Scrivono da Massaua, 26 agosto al *Diritto*
di Roma:
Il signor De Saviourea, posto finalmente in
libertà dalla sua lunga e penosissima prigionia
sofferita con ammirabile rassegnazione e per ge-
nerosità d'animo verso i suoi compagni, è giun-
to fra noi la sera del 19 agosto, e dopo alcuni
giorni di riposo, il 23 prendeva imbarco, sopra
un vapore del Lloyd per fare ritorno in patria.

Fra altri lo accompagnava quel tale greco
Elias, acerrimo nemico degli italiani, il quale,
dopo di aver qui commesso un fallimento do-
loso, si rifugiò in Abissinia, dove restò fino ad
ora al servizio personale di Alula, vantandosi
anche di avere in quelle orde un grado mili-
tare.

Fu costui che mise in diffidenza Alula con-
tro i nostri viaggiatori, il che fu per loro causa
di tanti patimenti, e per l'Italia di tante umi-
liazioni; fu costui che prese parte al combatti-
mento di Dogali, ricordandosi benissimo d'aver
sentito da vari feriti che fra gli Abissinesi vi era-
no uomini bianchi che li comandavano; fu co-
stui, che disse al Ras che il Saviourea era molto
danaroso, e conveniva trattenerlo a preferenza
degli altri, per averne sicuro un forte riscatto;
fu costui, insieme con gli altri greci di qui,
che s'incaricava di vuotare le famose cassette
e sacchetti contenenti vistose somme che il
conte Solaroli, zio di Saviourea, seco ha portato
per liberare il nipote; erano costoro che d'ac-
cordo mandavano messi da qui all'Asmara a
portare soccorsi al Saviourea, facendo credere
di dover sormontare mille difficoltà e pericoli,
onde carpire somme maggiori; son costoro che,
fingendo trattare la liberazione, invece la osteg-
giavano, od almeno ottenevano di ritardarla per
mungere più che potevano quei tali sacchetti
che loro stavano tanto a cuore; fu Elias che,
fingendosi amico di Saviourea e vittima egli
pure dell'Alula, gli faceva credere di mettere a
repentaglio la vita, ogni volta che gli portava
un tozzo di pane od un pezzo di carne, coll'i-
dea preconcetta che tutto ciò di cui dovesse
fruttargli molto; ed è appunto perché credeva
giunto un tal giorno che la cupidigia gli fece
seguire fin qui la sua vittima, all'ombra della
quale sperava protezione e appoggio.

Ma la volpe è caduta in trappola.
Non son più i bei tempi, in cui il Co-
mando superiore dava tanto facilmente delle
patenti di onestà, a questo o a quel greco, della
cui cosa vi tenessi parola a suo tempo.

Il generale Saletta non si è lasciato inti-
mire: ha fatto bravamente arrestare l'Elias,
ed io gli auguro che possa stare col altrettanti
giorni quanti furono quelli di prigionia dei no-
stri tre italiani sommati insieme.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Napoli 21. — Crispi è arrivato stamane.
Napoli 21. — L'*Elettrico*, seguito da dieci
vaporetti, uscì dal porto alle ore 12.30. In causa
del cattivo tempo tutti dovettero ancorare nella
rada. La Direzione della Società offrì una co-
lazione a bordo ad oltre 500 invitati, fra cui
Crispi, Acton, parecchi senatori, deputati e si-
gnori.

Parma 21. — Grimaldi è giunto alle ore
1.50 e fu accolto dalle Autorità, dalle Repre-
sentanze, dalle Associazioni e da numeroso pub-
blico.

Parma 21. — Grimaldi visitò minutamente
il Concorso agrario e l'Esposizione artistica.
Stasera il Municipio e la Provincia gli offrono
un banchetto.

Parigi 21. — Risulta dalle ultime notizie
da Costantinopoli, che il Sultano ruscì definiti-
vamente far sue le proposte russe ed incaricò i
suoi ministri a modificarle. Le voci di modifi-
cazioni ministeriali in Turchia diminuiscono.

Cholet 21. — Gli scioperanti ascendono a
14.000.

Sofia 21. — L'incidente di Rustiucik è defi-
nitivamente chiuso. La Germania si dichiarò
soddisfatta.

Malgrado le dichiarazioni di certi personag-
gi dell'opposizione di astenersi dalle elezioni,
il Governo riceve rapporti dicenti che numerosi
agenti di Zankoff e Karaveloff percorrono il paese
facendo propaganda in favore del partito russo.

Monaco di Baviera 21. — La Camera ap-
prova con voti 133 contro 18 il progetto del-
l'imposta sugli alcool.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Pola 22. — Al pranzo di ieri sera in onore
dell'ufficialità della squadra inglese, l'ammira-
glio Pittier brindò alla Regina Vittoria. Rispose
il Duca di Edimburgo brindando all'imperatore

Francesco Giuseppe. Più tardi il Duca di Edim-
burgo brindò cordialmente alla marina da guer-
ra austro-ungarica, rilevando i rapporti amiche-
voli dei due Imperi.

Grosscardein 22. — Tizza, parlando in-
nanzi agli elettori, rilevò lo sviluppo che l'Un-
gheria ha preso sotto il suo Governo, dichiara-
ndo che la situazione finanziaria non è critica,
e che sarà possibile di elevare certe imposte;
propone una riforma dell'amministrazione finan-
ziaria. Terminando disse che tutti gli Stati de-
siderano la pace. Esiste speranza fondata che la
pace non si turberà si presto.

Sofia 22. — Alcune piccole bande di bri-
ganti sono segnalate in due o tre punti. La gen-
darmaria le insegue attivamente, specialmente
quella di Monteril, dove il monastero è custo-
dito da numerosi gendarmi. Il viaggio di Ziv-
koff a Varna si riferisce ad affari di famiglia.

Nostri dispacci particolari

Roma 21, ore 8, 15 p.

Telegrafano da Napoli che l'improv-
visa burrasca minacciò di mandare male
la festa dell'*Elettrico*. Mediante abili e rap-
ide manovre ogni danno fu scongiurato.
Qualche vapore dovette prendere il largo.
Il cielo presto si rasserenò. Crispi, rin-
graziando le Società dell'invito, brindò
all'avvenire della Marina italiana. Giussio
constatò i continui progressi della nostra
marineria. Si spedì un telegramma di ri-
verente saluto al generale Pasi per il Re.

Venne pubblicato il decreto istituito
presso la presidenza del Consiglio l'Uffi-
cio di segreteria.

Magaldi, pretore a Lauria, venne
nominato giudice a Bassano; Turchetti
giudice a Udine fu applicato all'ufficio del-
l'istruzione dei processi penali.

Il Papa mandò diecimila franchi al-
l'arcivescovo di Messina per i colerosi.

Roma 21, ore 8, 15 pm.

Commentando un dispaccio dell'*A-
genzia Reuter* annunziante che la Regina
Vittoria scrisse al Negus per vedere se
fosse possibile comporre pacificamente la
vertenza italo-abissina, la *Riforma* assicu-
ra che il nostro Governo non fece al-
cun passo che possa menomare la nostra
dignità.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 22, ore 3.05 p.

È tornato Crispi.

Il Consiglio d'amministrazione della
Società di navigazione generale italiana,
nell'occasione della festa d'ieri a Napoli
per l'inaugurazione dell'*Elettrico*, deli-
berò cinquemila lire in soccorso dei co-
lerosi di Messina, ponendo tale somma ad
immediata disposizione del commissario
regio di quella disgraziata città.

E insussistente che il Governo no-
stro abbia espresso al Governo austriaco
il desiderio che si ritardi alquanto l'ap-
ertura dei negoziati per il trattato di com-
mercio austro-italiano; il nostro Governo
si limitò a ringraziare a Vienna della
grande premura e delle eccellenti dispo-
sizioni dimostrate in questo argomento,
dichiarandosi pronto, da parte sua, ad in-
ziarli quando si voglia.

Napoli 21, sera.

Tutte le navi ancorate nel porto so-
no in segno di simpatia e di amicizia pa-
vesate per la festa dell'*Elettrico*. I quin-
dici vaporetti che la Navigazione generale
ha fatto convenire qui per la solennità di
inaugurazione delle comunicazioni telegra-
fiche fra Napoli e Palermo, sono allineati
nella rada incantata fra Santa Lucia, Mer-
gelina e Posilipo, occupando una lun-
ghissima striscia di mare. Colpo d'occhio
indescrivibile.

Sono circa 600 gli invitati interve-
nuti. L'*Elettrico* si trova così presso a
terra che vi si accede per mezzo di un
ponte. Il *Raffaele Rubattino* si trova a
fianco ed in comunicazione coll'*Elettrico*
per mezzo di un altro ponte. A bordo
dell'un vapore e dell'altro vi sono Bande
militari. A mezzogiorno arriva l'on. Cri-
spi. Lo riceve il senatore comm. Florio,
il comm. Sanguinetti, direttore della So-
cietà a Genova, il comm. Laganà, l'on.
De Zerbi, il co. Giussio. Il comm. Sapo-
rito rappresenta il ministro dei lavori
pubblici. Sono presenti il generale Avogadro
e molti ufficiali di stato maggiore
lanciati dal Ministero della guerra, non-
ché quasi tutti gli assessori del Munici-
pio di Napoli e numerosi rappresentanti
della stampa.

A un tratto il cielo si carica di nubi,
spira vento forte, l'atmosfera si oscura,
la procella si addensa, rampeggia, mi-
naccia, scoppia. Il *Rubattino* deve con
abili manovre prendere il largo. Per un
poco il mare si solleva. Anche l'*Elettrico*
deve scostarsi. Gli animi sono per poco
turbati. La bravura degli ufficiali scon-
giura ogni pericolo. La burrasca si tem-
pera. Il mare si viene tranquillando. Tra
i vapori presenti è il *Manila* in viaggio
per Massaua. L'*Elettrico* a tutto vapore
passa in rivista la flotta sociale.

Il comm. Galletti, a nome della So-
cietà, ringrazia l'on. Crispi e si au-
gura che la flotta della Navigazione Ge-
nerale abbia sempre un così perito e co-
raggiato nocchiero come quello che tiene
il timone del governo d'Italia. Crispi ri-
sponde. Rammenta i servizi resi alla
causa della patria e della libertà della
marina italiana ai tempi delle cospirazioni.
Dice che il paese s'aspetta ora da lei
che essa cooperi all'incremento della

ricchezza nazionale e concorra alla difesa
del paese.

Giussio constata i progressi quotidiani
dell'Italia e della sua marina sulle vie
del progresso e della civiltà.

Fu spedito al generale Pasi per il
Re un telegramma di riverente saluto
colla dichiarazione che, avvicinando mag-
giormente la Sicilia al Continente, la Na-
vigazione Generale si lusinga di avere
interpretato l'alto sentimento di Sua
Maestà.

Festa splendida, completamente riu-
scita.

Fatti diversi

Corse di cavalli a Mogliano Ve-
neto. — A Mogliano Veneto avranno luogo le
solite corse di cavalli. Domenica 2 ottobre alle
ore 1 1/2 p., corse dei dilettanti, con premi di
medaglia d'oro, d'argento e di rame; lunedì
3, alle ore 1 1/2 p., sfilata di velocipedisti, corsa
di bicicli, e corsa di consolazione; premi me-
daglie d'argento dorato e medaglie d'argento.

Un nuovo romanzo di Farina. —
L'editore Brigola, di Milano, avvisa che nei
primi del prossimo mese d'ottobre pubblicherà u-
na nuova opera dell'illustre novelliere Salvatore
Farina, col titolo: *Pe' belli occhi della gloria*,
scene quasi vere. Un elegante volume in 16°.

Lo strano fenomeno d'un lago. —
Da Castrogiovanni (Sicilia) in data 16, telegra-
fano al *Corriere di Catania*:
Nel lago Castrogiovanni l'acqua è divenuta
tutta rossa.

Sono state trovate 4 anguille morte, peso 7 ehi-
logrammi ciascuna.

Sponde lago trovati enorme quantità pescio-
lini morti.

Molta distanza avvertesi straordinario fe-
nore.

Indigeni attribuiscono fenomeno, caduta lago
due fulmini ultima pioggia.

Desiderasi scienziati studino fenomeno, au-
torità impediscano putrefazione nociva salute.

Una donna che schiaffeggia. — Leg-
gesi nell'*Arena* in data di Verona 21:

In Via Rossa c'è una bottega di bandajo
condotta da certa Giustini, il quale ha sotto di
sé un operajo piuttosto piccolo ma molto gros-
so, detto *El Rabacion* e anche *El gobo*.

Lunedì della corrente settimana, il *Rabacion*
che si vanta di essere uno dei più ardenti se-
guaci del gran Bacco, dopo di aver bevuto pa-
recchi bicchieri, forse parecchi mezzi litri, si
recava nella bottega del suo padrone, e comin-
ciava a far baccano.

Il bandajo lo consigliò di andar a casa, ma
El Rabacion invece di andarsene rispose con
una filza di ingiurie.

Un potente schiaffo che lo fece girare due
o tre volte, fu la risposta del padrone.

El Rabacion, bestemmiando e minacciando,
uscì dalla bottega gridando di non metter più
piede, ma ieri mattina vi ritornava mettendosi
a lavorare.

Appena però udì la gran campana della
torre, lasciò lì le bande e se ne andò dicendo
di voler solennemente festeggiare il 20 settembre
da buon italiano.

Verso sera eccolo nuovamente in bottega,
ma non era molto fermo in gambe. Quel bric-
cone di vino l'aveva ubriacato e come!

Si ricordò allora del potente schiaffo rice-
vuto dal padrone e si sfogò contro la padrona
Angela Giustini, un pezzo da ottanta con certe
braccia da metter paura anche a un granatiere.

L'Angela per un po' portò pazienza, indi
lo consigliò ad andarsene.

Se no te va via, disse all'ubriaco, te
dago un pignatone più saldo de quel che t'ado
me mari.

El Rabacion, che sentivasi scottare ancora
la guancia, capì che non bisognava irritare quel
pezzo da ottanta e prese il largo.

Stamane però ricompariva sulla porta della
bottega e provocava con atroci insulti la ban-
daista. Questa, furibonda, lo afferrò pel collo e
gli appioppò quattro o cinque schiaffi così po-
tenti che le gote del *Rabacion* divennero più
rosse delle fragole.

Poi, con una vigorosa spinta, lo cacciò in
mezzo alla strada.

El Rabacion giurò di non bere più vino
anché scampò.

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile.

Salsaparglia di Bristol.

Una efficiente e sicura medicina è come
un vero amico, che al bisogno risponde pronto
all'appello, e quando è messo alla prova non
viene mai meno. Questo è precisamente il ca-
rattere distintivo della SALSAPARGLIA e delle
PILLOLE DI BRISTOL; esse non mancano mai
dal corrispondere esattamente al loro scopo, e
curano radicalmente malattie che resistettero a
prescrizioni dei medici e a qualunque altro ri-
medio della scienza.

Deposito generale presso A. Manzoni e C.,
Milano, Roma, Napoli.

GAZZETTINO MERCANTILE

(V. la Portata nella IV pagina.)

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 23 settembre

Rendita ital.	5.000 godim.	1.0 gennaio	96.83	97.03
5.000 godim.	1.0 luglio	99.00	99.20	
Azioni Banca Nazionale				
• Banca Ven. nom. fine corr.		368.50	369.00	
• Banca di Credito Veneto idem.		255.00	255.00	
• Società Ven. Cost. idem.		305.00	305.00	
• Cotonificio Ven. idem.		209.00	209.00	
Obblig. Prestito di Venezia a premi		22.50	22.50	
A VISTA	A TRE MESI			
Cambi				
Olanda	2 1/4	da	da	da
Germania	3	123.45	123.60	123.80
Francia	3	100.45	100.70	
Belgio	3			
Londra	4	25.25	25.30	25.32
Svizzera	4	100.30	100.50	100.65
Venezia-Trieste	4	202 1/4	202 1/4	
Valori				
Bancon. austr.		202 1/4	202 1/4	
Pazzi da 20 fr.				

Banca Nazionale 5 1/4 — Banco di Napoli 5 1/4

FIRENZE 22			
Rendita italiana	99 3/4	Ferrovie Merid.	794 50
Oro	—	Mobiliare	1039 —
Londra	25 3/4	Tabacchi	—
Francia vista	100 62 1/4		
VIENNA 22			
Rendita in carta	81 30	Az. Stab. Credito	282 75 —
• in argento	82 60	Londra	125 95 —
• in oro	112 55	Zecchini imperiali	5 95 —
• senza imp.	96 15	Napoleoni d'oro	9 94 1/2 —
Azioni della Banca	882 —	100 Lire italiane	—
BERLINO 21			
Mobiliare	459 —	Lombard Azioni	138 50
Austriache	373 —	Rendita Ital.	98 10
PARIGI 21			
Rend. fr. 30/0 annui	85 27	Banco Parigi	768 —
• 30/0 perp.	81 50	Ferrov. tunisiane	500 —
• 4 1/2	109 05	Prestit. egiziano	379 —
• 5	109 05	• spagnolo	68 —
• italiana	98 67	Banco sconto	471 —
Cambio Londra	25 42	Consol. ingl.	101 7/8
Obblig. ferr. Lomb.	285 —	Credito mobiliare	1367 —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	1998 —
Rend. Turca	13 90		

LONDRA 21			
Cons. inglese	101 7/8	Consolidato spagnolo	—
Cons. italiano	96 1/4	Consolidato turco	—

BULLETTINO METEORICO

del 22 settembre 1887

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
 Per le provincie, il L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
 Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Cordera, N. 6568, e di fuori per lettera affrancata. Qual pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli della quarta pagina costa 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cost. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 10^a pagina cost. 60 alla linea.
 Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Le foglie separate cost. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 5. Le lettere e telegrammi devono essere affrancati.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 4.^o ottobre 1887.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
in Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Per tutta l'Italia . . .	45.—	22.50	11.25
Per l'estero (qualunque destinazione) . .	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 23 SETTEMBRE

I giornalisti, condannati a giudicare la storia, mentre la storia si fa, cadono troppo facilmente in errori, che son perdonabili. Immaginate un pittore che faccia un quadro, e un critico che ogni giorno debba dire quale impressione gli fa quel quadro in formazione dalla prima all'ultima pennellata. Supposto pure il critico più competente, non sarà mai sicuro d'indovinare l'impressione che gli farà il quadro compiuto.

Ora gli avvenimenti politici sono anch'essi in formazione. I dispiaceri che arrivano ogni giorno, equivalgono alle pennellate del pittore sul suo quadro. Mentre la figura si abbozza, è difficile indovinare quale sarà la figura, e i giudizi si seguono e non si rassomigliano. È istruttivo scorrere i giornali d'una epoca fortunosa, e confrontare i giudizi quotidiani fugaci dei giornali col giudizio definitivo. Il giornalista che riassume la storia, ha tante volte contraddetto il giornalista che ha giudicato gli accidenti quotidiani della storia, e l'ha contraddetto senza vergogna, quando il giudizio degli accidenti fu leale e sincero. Il guaio sta nel dover giudicare ciò che si sta facendo e non è ancor fatto.

Quante volte gli avvenimenti che poi produssero i più lieti effetti, furono giudicati dai giornalisti in collera come esiziali alla patria? E non parliamo solo dei giornalisti. Deputati e senatori giudicano male anch'essi la storia che si sta facendo. Per esempio la spedizione di Crimea non fu anche da patrioti insigni giudicata antipatriotica?

Se gli errori sono così facili, quasi inevitabili, noi siamo interessati dunque a perdonarli per farceli perdonare. Ma il torto è, avendo coscienza di questa facilità e di questa inevitabilità, di precipitare i giudizi. Sta bene che si debba giudicare quando l'avvenimento non ha ancora acquistato carattere e proporzione e sia così facile ingannarsi; ma è questa una ragione di più per non affrettarsi troppo a concludere. Anche i giornalisti dovrebbero talora seguire la comoda abitudine degli avvocati, e chiedere una proroga ai lettori che hanno il torto di aver fretta.

Per esempio quando la Germania ha accettato la proposta russa dell'invio del generale russo Eberthoff, mentre l'Austria, d'accordo coll'Italia e coll'Inghilterra, ricordava alla Turchia che essa non poteva prendere alcuna misura contro il Principe di Coburgo senza l'assenso unanime di tutte le Potenze, ci sono stati giornali che hanno concluso che l'alleanza tra la Germania e l'Austria, stata finora la base di tutta la politica internazionale.

APPENDICE.

IL NEMICO DELLA SIGNORA

ROMANZO (*)

VITTORIO PERCEVAL

XII.

Otto giorni più tardi, in casa di Cascarotte in via Duval.

Enone, mastro Camuset.

Camuset. — Ebbene, è tornata?
 Enone. — Sì, signore, è giunta questa mattina appena giorno.

Camuset. — Come, ha viaggiato di notte?
 Enone. — E quello che le ho rimproverato io. È tanto tempo che l'ho lasciato, mi ha risposto: ho voluto anticipare di alcune ore per vederlo più presto.

Camuset. — Cara Cascarotte! È andato tutto bene? Sta meglio sua madre?

Enone. — Cadeva dalla stanchezza, dal sonno... Ho avuto appena il tempo di parlarle... Vado a vedere se dorme.

Camuset. — Enone, vi proibisco di svegliarla.

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli G. e V. PERCEVAL, di Milano.

era spezzata, e vedevano già il pangermanismo e il panslavismo in lotta col panlatinismo. Ecco un caso di troppa fretta e troppo pan. Prima di tutto bisogna guardarsi da queste combinazioni troppo semplici, da queste panificazioni rapide. Non si fanno così presto queste grandi agglomerazioni di razze.

La Germania, dicevano quei giornalisti, sa-grifica l'Austria, perché, nell'ipotesi di una guerra colla Francia, non vuol avere nemica la Russia. Sta bene, ma forse che alla Germania può piacere di avere nemica l'Austria, la cui potenza militare è per verità più provata della potenza militare della Russia? La Germania, per avere la pace, si mise dal lato del più forte e più sospettato di volerla rompere. Ecco l'obiettivo immediato. Ma non ne veniva per questo che sarebbe rotta l'alleanza coll'Austria, la quale pel mantenimento della pace, apparve tanto preziosa. La Germania, dicemmo subito, aiuta la Russia, sino al punto però di non compromettere l'amicizia dell'Austria. Se era possibile ottenere i due intenti, gratificare la Russia, senza inimicarsi l'Austria, la Germania si sarebbe spinta innanzi, ma appena potesse esserne compromessa l'amicizia coll'Austria, si sarebbe ritirata. Dopo il colloquio tra Kalnoky e Bismarck, nessuno ne dubita più. Eppure ci pare che fosse molto facile prevederlo.

Quanto all'Italia, essa restava l'alleanza dell'Austria, ma non era più l'alleanza della Germania. A queste affrettate conclusioni contro la triplice alleanza, si affrettano a rispondere i giornali ufficiosi di Berlino, mostrandone la insussistenza.

Ebbene la stessa fretta quando il principe Bismarck chiese ed ottenne l'aiuto del Papa nelle elezioni per Reichstag. Dissero subito: «Ecco che la Germania è l'alleanza del Vaticano, ed è spezzata l'alleanza coll'Italia». Adagio! Il principe Bismarck apprezza l'alleanza morale del Vaticano, ma per questo non rinuncia all'alleanza coll'Italia. Così gli può convenire un riavvicinamento alla Russia, senza però compromettere l'alleanza coll'Austria.

La questione bulgara resta così allo stesso punto. Il Principe di Coburgo, bene eletto, però male impossessatosi del trono, secondo Italia, Austria e Inghilterra, e male eletto secondo Russia, Germania e Francia, resta al suo posto con una calma eroica. Non si può negargli una fermezza di risoluzione che gli acquista pure le simpatie. Egli deve temere più le congiure interne che le guerre estere, poiché pare che le Potenze sieno in questo d'accordo, che spetti alla Turchia, col loro consenso, agire in Bulgaria. Ora sinché questo si aspetta, c'è tempo di fondare una dinastia. Il Sultano ha ricusato intanto di far sua la proposta russa, e invitò i ministri a modificarla.

La Russia dal canto suo non pare aver fretta nemmeno essa, poiché lo Zar sta a Copenghagen, mentre si discute se egli vedrà o non vedrà, prima di tornare a casa, l'imperatore Guglielmo. Non appare per verità, malgrado l'incertezza della situazione bulgara, indizio prossimo di guerra.

Il principe Bismarck ha tempo di continuare la sua parte di onesto sensale, nell'interesse della pace.

Enone. — La vostra sola vista la farà riposare meglio che stando in letto 24 ore.

Cascarotte, Enone, Camuset.

Camuset. — Ah! bricconcella, esser partita così, senza informarmi.

Cascarotte. — Lo potevo? Ricevo un dispiaccio da Saverio.

Camuset. — In Alsazia?

Cascarotte. — In Alsazia, se volete... credo di sì... Non so troppo bene... una città in cui si sale molto... non lungi da Strasburgo.

Camuset. — E in Alsazia?

Cascarotte. — Mi dicevano che mia madre era agli estremi... Allora non ho detto né uno né due...

Enone. La signora è tanto coraggiosa!

Cascarotte. — Se credete che sia per mio piacere che ho corso per tutta la notte! (Teneramente). Siete in collera con me, idolo?

Camuset. — Ma no, affatto... E cosa naturalissima... Era un affare grave come dicevano.

Cascarotte. — Ah! ecco, tutti vi si perdono! (Cercando un po' le parole). Immaginatevi delle palpitazioni... che... la... dappertutto... Non può stare né coricata, né in piedi.

Camuset (ingenuamente). — Ha la risorsa di sedersi.

Enone. — Sembra che la cara signora non possa nemmeno più sedersi.

Camuset. — Allora è un affare più difficile.

Cascarotte. — Vi sono dei momenti in cui ella parla forte... momenti in cui parla sotto voce... poi, tutto ad un tratto, non dice più niente.

Il telegramma del Re.

Il telegramma del Re al sindaco di Roma ha fatto generale ottima impressione. Lo constatammo ieri l'altro nella Rivista, citammo ieri un brano della Nazione. Oggi pubblichiamo qui un articolo dell'Opinione, e più oltre gli estratti di parecchi altri giornali.

Abbiamo ieri pubblicato il telegramma di S. M. in risposta a quello inviato, giusta il consueto, dal sindaco di Roma, in occasione del 20 settembre.

Anche questa volta, come sempre, la parola reale suona opportuna, e sarà convenientemente apprezzata dal paese e in specie da Roma.

S. M. accenna ad un fatto che sta per compiersi nella nostra città. Il Giubileo del Santo Padre e l'Esposizione Vaticana chiameranno a Roma molte migliaia di forestieri da ogni parte del mondo. Il nostro contegno dev'esser un eloquente risposta ai continui lamenti che partono dal Vaticano.

Si dice scemata l'indipendenza del Pontefice. Il Giubileo e l'Esposizione Vaticana proveranno ancora una volta il contrario. Veramente di novelle prove non ci sarebbe bisogno. Il Santo Padre non solamente esercita liberamente il suo ministero spirituale, ma ha potuto assumere in Europa un alto ufficio politico che da gran tempo non aveva.

Diremo di più: se il Papa non si sentisse interamente libero e indipendente, se non avesse la certezza che il Governo italiano non solamente rispetta, ma saprebbe all'uso far rispettare dagli altri questa sua libertà e indipendenza, se di tutto ciò, ripetiamo, non fosse persuaso, non avrebbe chiamato a raccolta il mondo cattolico pel Giubileo, né aperto ad una solenne Esposizione le sale del Vaticano.

Si ha un bel dire, ma questi fatti sono la manifestazione di una grande sicurezza e noi non possiamo che rallegrarcene.

Il telegramma di S. M. prende atto di uno stato di cose che importa di mettere in luce. «Roma, dice il Re Umberto, mostrerà al mondo che, con l'ordinato svolgimento di ogni civile progresso, essa può porgere sicura ed onorata ospitalità a quanti convengono per tributare omaggio al Sommo Pontefice, ed essere ad un tempo la Capitale di un popolo libero e forte».

Tale è il programma, o, per meglio dire, il concetto con cui siamo venuti a Roma nel 1870. Esso, come tutti i concetti giusti, si è venuto effettuando in mezzo alle più svariate vicende. Delle proteste che di tanto in tanto ci si fanno udire dal Vaticano, non abbiamo ragione di commuoverci ora, come non ce ne siamo commossi in passato, quando cioè i tempi erano per noi assai più difficili e i dubbi sulla possibilità di eseguire quel programma duravano ancora in qualche Stato di Europa. Ora i fatti valgono assai più delle parole. Non solamente di quei dubbi non esiste più traccia, non solamente la nostra posizione in Europa si è considerevolmente rafforzata, ma il Vaticano stesso ogni giorno viene accumulando le prove che distruggono quelle sue proteste.

Noi pertanto non dobbiamo far altro che proseguire nella via, dalla quale non ci siamo finora scostati. I cattolici accorreranno quest'anno a Roma, come ci accorrevano quando il Papa esercitava il dominio temporale; l'omaggio al Pontefice non sarà minore oggi che allora, anzi sarà più puro e forse più disinteressato; le manifestazioni di riverenza al Santo Padre si compiranno in una città dove l'ordine è rigorosamente mantenuto del senno dei cittadini e dell'autorità del Governo, e Roma darà nuovo spettacolo della sua grandezza e delle sue civili virtù.

Questo è il significato del telegramma di S. M. A noi piace che il Re abbia scelto la data del 20 settembre per far udire su questo alto argomento la sua augusta parola, che gli Italiani ascoltano sempre con venerazione ed affetto.

A proposito del telegramma del Re, telegrafano poi da Roma 21 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Il Fanfulla scrive ch'esso esprime il con-

Camuset. — Singolare malattia!

Cascarotte. — È rimasta parecchi giorni senza poter respirare.

Camuset. — E che dicono i medici?

Cascarotte. — Dicono che ciò li sorprende.

Camuset. — La verità è che... avete dovuto fare un viaggio molto penoso.

Cascarotte. — Non me ne parlate.

Enone. — Senza contare che la signora sarà forse obbligata di rifarlo uno di questi giorni.

Cascarotte. — Non tutto è rosa nella vita!

Camuset. — E in che stato avete lasciato la malata quando siete partita?

Cascarotte. — Abbastanza bene, amico mio; ma il cattivo è che ci sono le ricadute.

Enone. — E quanto danaro ci vuole per tutto ciò!

Cascarotte, severamente. — Enone, mia cara, nessuno vi prega di entrare in questi particolari.

Camuset. — Ne sarà risultata una piccola breccia al vostro bilancio, ma, sapete, io sono qui per ripararla.

Enone, intertenuta. — Che uomo eccellente!

Camuset. — E siamo stati savii durante questi otto giorni?

Cascarotte. — Ah! signore, che indegno sospetto!

Enone. — Al capezzale di sua madre moribonda...

Cascarotte. — Allora vivevo in mezzo alle lagrime.

Enone. — Circondata da medici e medicine!

Cascarotte. — Andatevene! quello che avete

celto altamente sereno, grande, imparziale della missione civile di Roma moderna, e soggiunge che il telegramma odierno è il complemento di quello sulla intangibilità della conquista di Roma; perché Roma intangibile può porgere sicura ed onorata ospitalità.

Anche la Tribuna rileva che il telegramma reale è lo sviluppo e l'esplicazione della celebre frase: «Roma conquista intangibile». Lo stesso giornale osserva che il telegramma di Re Umberto è degna risposta a chi osa sostenere la possibilità che il figlio di Vittorio Emanuele abbandoni la terra ove fu sepolto suo padre.

Il Diritto scrive che il dispiaccio del Capo dello Stato è non soltanto patriottico ed opportuno come sanno essere sempre simili manifestazioni, ma anche politicamente abilissimo.

Esso smentisce le paurose supposizioni che la Curia Vaticana si sforza di far valere presso le Potenze cattoliche; risponde alle ubbie conciliantiste, perché non vi è nessun bisogno di conciliazione, se le due Potenze svolgono entrambe pacificamente in questa Roma equanime e tollerante.

Il clericale Osservatore Romano pubblica il testo del telegramma del Re, dicendo di fare così perché il riavvicinamento materiale è consigliato da un riavvicinamento morale immancabile.

Il Moniteur de Rome, altro organo del Vaticano, dice che l'attuale telegramma è tanto importante, quanto quello dell'anno scorso proclamante «Roma intangibile».

Il Popolo Romano osserva che l'elogio del Re per Roma ed i Romani è una indiretta risposta per quei clericali, i quali affermano sempre che in Roma non vi è libertà per il Vaticano.

IN VIAGGIO

XIV.

Ymuiden.

L'ho visto a nascere: così dicono con una certa compiacenza le persone attempate, quando dopo qualche anno tornano in una famiglia amica, e trovano il padroncino di casa che diventò grandicello.

Ebbene, Ymuiden anch'io l'ho visto a nascere. Questo paesetto, che ha ora i suoi due alberghi, le sue due chiese, il suo faro, i suoi mille e cinquecento abitanti, quando io fui da queste parti la prima volta ancora non esisteva: non esisteva nulla affatto nemmeno il nome del paese, nemmeno l'indizio o la traccia di un paese futuro. Dove sorse le sue case, le sue botteghe, i suoi campanili, non vi era allora altro che la sabbia del mare o gli sterpi che crescono sulle dune. Dove feci la mia refezione lunedì mattina all'albergo Nummer Een, quindici anni fa avrei dovuto morire di fame.

Ymuiden l'ho visto a nascere. L'ho visto a nascere, perché è quell'epoca gli Olandesi stavano già lavorando intorno ad una di quelle opere colossali, che sono le maggiori meraviglie del loro paese: essi pigliano la natura pel collo, e la costringono a servire alle comodità e alle opportunità dei loro commerci. Essi audacemente sguarciarono allora le dune in quel punto, dove più tardi doveva sorgere il faro di Ymuiden, per aprire quel canale lungo venticinque chilometri, che ora congiunge in linea retta Amsterdam col Mare del Nord. I bastimenti, che prima dovevano girare lo stretto fra Heider e l'isola di Tegel, pigliano ora la scorciatoia, infilano il canale, e in due ore sono nel porto di Amsterdam.

Il 1^o ottobre 1872 (ne leggo la data nei miei ricordi di viaggio di allora) io andava a vedere questo atto di prepotenza, che si stava esercitando dall'uomo sulla natura, quest'audacia di un popolo, che da cento parti incatena il mare che lo minaccia, e da un'altra parte spezza in due il proprio paese ed apre un varco al mare, perché obbedisca docilmente all'operaio febbrile dei suoi commerci. In quel giorno io partiva da Haarlem colla vettura fino al paesetto di Velsen. Da Velsen fino alla spiaggia del mare, dove gli ingegneri e gli operai erano ricoverati sotto provvisorie baracche di legno,

detto è orribile!... È una vera profanazione! Enone, mettetelo alla porta!

Camuset, con contrizione. — Ho detto per ridere.

Cascarotte. — Così va bene! ma ciò non deve impedirvi di andarcene, giacché sono molte notti che non chiudo un occhio.

XIII.

Mastro Camuset perde la memoria ritrovando la tabacchiera.

Sei settimane dopo ci ritroviamo ad un gran pranzo di nozze, in casa del signor Dubousson. Sia che il silenzio e la partenza del signor di Thémènes avessero ispirato ad Antonietta il desiderio di usare rappresaglie, sia che fosse agli estremi della resistenza e rassegnata a lasciarsi seppellire viva nel matrimonio, come in un chiostro senza cancelli, il fatto sta che la voluta paterina aveva finito per trionfare.

Signore, aveva detto Antonietta a suo marito ingnocchiandosi vicino a lui innanzi all'altare di S. Eustachio, ricordatevi che se mancate alla vostra promessa non mi rivedrete più per tutta la vita.

Max si era contentato di rispondere arricciando i suoi mustacchi in una maniera beffarda:

— Benissimo, cara amica.

La signora Dubousson durava molta fatica a trattenere le lagrime.

Il signor Dubousson affettava una mansuetudine calma e degna, quale si conveniva ad un ex mercante di turacchioli che, venuto a Parigi in ciabatte, maritava sua figlia ad un notaio.

Giovanni, il domestico, era imbarazzato più

avevano poste due rotaie su cui correva un carrozzone a vapore. Degli ingegneri parecchi erano inglesi, e i loro ragazzi frequentavano la scuola di Velsen; e a scuola finita, il carrozzone a vapore li trasportava alle baracche sul mare. Non vi erano altri mezzi di trasporto, e ottenuti di fare il tragitto con loro. Erano otto o nove, fra i sei e i dieci anni, vispi, allegri e briosi, come i ragazzi di tutti i paesi quando la lezione è finita. E la natura che si ribella contro la tirannia dell'insegnamento. Mi ricordo che uno di quei marmocchi mi disse con aria di compiacenza, poiché il maestro non c'era: *We are all wicked boys* (noi siamo tutti ragazzi cattivi); e avendogli io ripetute le prime parole dell'inno inglese *God save the queen of England* (Dio protegga la Regina d'Inghilterra), egli senza esitare un istante mi soggiunse: *God save the King of Italy* (Dio protegga il Re d'Italia).

Dopo quindici anni, rivedendo quei luoghi, rievagando questi frivoli ma cari ricordi, come non fantasticare che cosa saranno diventati quegli otto o nove ragazzi inglesi, che vivevano allora colla spensieratezza infantile nelle baracche sulla spiaggia del Mare del Nord? Come non fantasticare in quali parti della terra saranno dispersi i figliuoli di quella nazione, a cui nessun angolo della terra è ignoto? Come non fantasticare dove forse taluno di essi è sepolto, dove hanno portato la loro oposita quei ragazzi di quindici anni addietro, o forse dove trovavano innanzi tempo il loro ultimo giorno? Come non rievocare le fantasie di quella bellissima fra le poesie di Felicia Hemans «I morti d'Inghilterra?»

A tutte queste cose io pensavo con quel senso di mesta e di piacevole commozione, che desta in viaggio ogni lontano ricordo, mentre da Amsterdam navigavo verso il paesetto di Ymuiden.

Il canale è lungo venticinque chilometri, è largo (secondo i punti) dai sessanta ai cento metri, quasi come il canale di Suez, e dà passo ai bastimenti di più grande portata.

Bisogna però confessare, che, se non fosse il senso di ammirazione che desta questo prodigio della potenza umana, una traversata di venticinque chilometri in linea retta in mezzo alla campagna uniforme mette a cimento la pazienza dell'uomo. Per quanto sia grande la meraviglia, un punto ammirativo lungo venticinque chilometri esaurisce tutte le facoltà ammiratrici del genere umano.

E quindi giungo ad Ymuiden, riconfortata l'anima col poetico panorama del mare e lo stomaco colla prosaica introduzione di una bistecca, dissi al meraviglioso canale: Non mi ci pigliano più; — e presi la strada ferrata per Zaandam, dove giunsi sul cader della sera a visitare la capanna di Pietro il grande.

WAIL.

Il Principe Gerolamo Napoleone alla difesa dello Zio.

Il Principe Gerolamo ha comunicato al Figaro le bozze del suo libro a difesa di Napoleone I contro Taine.

Il libro s'intitola: *Napoleon et ses detracteurs*, ed è una virulenta risposta del nipote al calunniatore dello Zio il Grande, al Taine, critico, storiografo, filosofo, membro dell'Accademia e autore di uno studio sopra Napoleone I, che fece grande rumore, quando fu pubblicato nella *Revue des Deux Mondes*. L'autore stesso era rimasto spaventato dall'effetto prodotto dai propri articoli, ma ciò che gli dolse sopra ogni cosa, fu la perdita dell'amicizia della principessa Matilde, che gli chiuse addirittura la porta in faccia.

Il Principe Gerolamo nella prefazione del libro, cita le parole di Napoleone sui libellisti: «Sono destinato ad essere loro preda, ma temo poco di esserne vittima; essi morderanno nel granito. La mia memoria si compone di fatti e semplici parole e quelli non potrebbero distruggerli. Se il gran Federico, o un altro della sua tempra, si mettesse a scrivere contro di me, sarebbe un altro affare; sarebbe tempo allora di cominciare ad allarmarsi...»

Il nipote però si allarma per conto dello

che mai nei suoi guanti bianchi, e ciò l'aveva fatto constatare lasciando cadere alcuni piatti.

Le signore Bourdel, Schultz, Varner e W. J. Lecocq, sorelle dello sposo, splendevano di fiori, di merletti, di raso. Ognuna di esse aveva annizzato le tre altre con una di quelle rapide occhiate femminili che non fanno grazia di una spilla e la conclusione era stata che ognuna si era decretato modestamente il pomo.

I tre giovinetti che avevano recitato al loro nonno il *Segno d'Italia*, il *Supplizio dei Templari* e la *Morte d'Ippolito*, si erano procurate delle indigestioni.

Mastro Camuset andava dall'uno all'altro, felice di non esserlo più, felice di palpare il suo mezzo milione, felice specialmente di aver trovato un diamante di donna, tanto disinteressata quanto fedele, che l'amava per sé stesso.

I cavalli di posta, attaccati ad una berlina da viaggio scarpitavano innanzi alla casa. I giovani sposi partivano per Brusselle come semplici falliti che facevano anche bancarotta a quell'amore effimero che si sogna sempre un po' sposandosi.

Al momento dell'addio, mentre che le cognate si stringevano intorno ad Antonietta e che questa si gettava nelle braccia di sua madre, mastro Camuset giudicò che fosse giunto il momento di far notare per l'ultima volta la dignità delle sue funzioni. Non foss'altro che per ascoltarlo, uno speech bene ordinato è sempre buono a pronunciarsi.

(Continua.)

Zio, perché, dice: — « Difendere Napoleone, è ancora servire la Francia... Dal luogo ritirato dove scrivo (Prangins) vedo le montagne di quella Savoia che ho contribuito a dare al mio paese. La fortuna contraria rende gli uomini oblioi. Non sono più che un proscritto, proscritto come nella mia infanzia, senza aver mai cospirato contro il riposo e la libertà della mia patria. Voglio raddolcire l'esilio, al quale sono condannato, riuocando quel passato di cui il nome che porto riassume le glorie, e le cui grandezze svanite devono essere per nostro patriottismo una forza e una speranza. » Fin qui la prefazione.

Nel primo capitolo, dopo di aver ricordato i numerosi precursori del Taine, sia contro lo zio, sia contro il cugino, il Principe Gerolamo ci dà il profilo del Taine stesso. Vi trascrivo il brano, che farà certamente furore:

« Taine è un entomologista (1); la natura l'aveva creato per classificare e descrivere delle collezioni. La passione per questo genere di studi lo tormenta; per lui la rivoluzione francese è la metamorfosi d'un insetto. » Egli vede ogni cosa col occhio del miope; lavora come laente e il suo sguardo si vela o s'intorbidisce quando l'oggetto esaminato assume certe proporzioni. Allora raddoppia le investigazioni; cerca un luogo dove possa applicarsi il suo microscopio; trova una spiegazione che rimpicciolisce, alla portata della sua vista, la grandezza il cui aspetto l'aveva dapprima offuscato.

Critico letterario, critico d'arte, storico-grafo, il suo metodo non varia mai. Cuore secco, spirito meschino, chiuso alle intuizioni vive come alle impressioni generose, analista perpetuo, sempre armato delle pinzette, si diverte a tagliare le proprie vittime fino all'ultima fibra, senza un grido dell'anima, senza un'aspirazione verso l'ideale; e se studia un filosofo, Taine, vuol conoscere il bollettino medicale della vita del filosofo, se esamina un'opera d'arte, lo stato patologico dello scultore o del pittore. Egli dimostra che la morale della riforma trova la sua origine nell'uso della birra... I suoi articoli sono un mosaico di frasi estratte con pazienza da libelli anteriori; non ci si trova nessuna unità di lavoro; sono semplici pezzi appiccicati sopra il mastice...

Dopo avere ammassato dei documenti in numero enorme, il suo spirito, impotente a dominare i materiali di cui si vuole servire, li imbroglia, li confonde, li dimentica... Addio, allora, chiarezza, precisione, imparzialità, buona fede! La chimera s'impadronisce di lui, lo trascina, l'accieca; nulla più esiste di ciò che potrebbe combatterla; tutto vi si deve adattare e asservire. Citazioni monche, sorgenti sospette, documenti apocritici, leggende stravaganti, testi falsificati, per difendere e glorificare la sua teoria, Taine adoperò a tutte queste armi con rara incoerenza. Gli è in tal modo che egli è riuscito a costruire una serie di sistemi, in letteratura e in filosofia. Ma la storia non si presta a simili trastulli dello spirito e l'istoriografo che vi si abbandona provoca il disprezzo.

Non vi pare di assistere ad uno di quei famosi duelli letterari, in cui gli avversari si battono a colpi d'ingiurie, come per esempio il Caro ed il Castelvetro nel cinquecento? Quelli però si dilaniavano per una questione di vocabolario, questi si battono per le idee. Continuiamo:

« Abituato a divagare nell'infinitamente piccolo, a dimostrare quello che a noi sembra elevato, per mezzo di una causa inferiore, Taine doveva essere ed è materialista. Attaccando la rivoluzione francese con maggior violenza di Giuseppe De Maistre e più fanatismo di De Bonald, egli è rimasto un semplice materialista. Per Taine « l'uomo è un animale cattivo, un gorilla feroce e lubrico ». Nulla di più ripugnante di una tale affermazione... Trattare così la creatura umana gli è come ridurla ad uno stato di bruto irresponsabile. Chi gli parla di vizio o di virtù? « Il vizio e la virtù sono due prodotti come il vitello e lo zuchero. » E forse per questa frase che il Taine è diventato l'oracolo dei clericali esaltati? »

Napoleone non è francese, aveva detto il Taine, e il principe gli risponde indignato, colla sua foga abituale:

« Dunque, Napoleone che ha portato così lontano la gloria della Francia, Napoleone il cui nome simbolizza fino all'estrema del mondo, lo splendore imperituro del genio francese, Napoleone che si è incarnato nella nostra carne e nel nostro sangue, nei nostri pensieri, nelle nostre istituzioni, così profondamente che non si può concepire, senza di lui, la Francia moderna, Napoleone è straniero alla Francia! »

L'autore del Concordato e del Codice civile, il vincitore d'Austerlitz e di Jena è un condottiero italiano, un tirannello delle repubbliche chetie medioevali; Taine cerca un grado maggiore nel paradosso; riconosce almeno all'Imperatore qualche grandezza, nell'infamia, lo assimila ai Borgia!...

Egli non vuole giudicare Napoleone in poche parole, benché sin dall'infanzia abbia studiato la grande figura dello zio, però desidera essere di aiuto a coloro che hanno intenzione di penetrare nell'intimo pensiero, nella vita, negli atti dell'Imperatore.

Napoleone non è fatto d'un sol blocco. Il suo carattere assorbe le idee che riceve nell'ambiente in cui vive; il suo genio nativo si adatta alle circostanze che lo favoriscono, grandeggia colla sua fortuna, s'assimila alle nazioni che governa, e si modifica con facilità di mente meravigliosa. Volevo giudicare in blocco, apprezzare il suo carattere, sovrapposendo, con perpetuo anacronismo le opinioni sue e i suoi atti nelle diverse epoche della sua vita, gli è un disconoscere la realtà, falsificare la storia. Napoleone non è un Dio, di cui il primo vagito come l'ultimo sono una rivelazione. È un grande uomo, ma è un uomo.

Segue un ritratto di Napoleone; il principe lo considera nell'infanzia e nella giovinezza, alla scuola militare e al reggimento, narrando i primi sogni di colui che doveva comandare a tutta Europa. Ecco alla Rivoluzione:

« La sua razza, i suoi istinti, i suoi studi, i patimenti, le passioni, tutto in lui è democrazia, tutto lo trascina alla Rivoluzione. Egli l'ha aspettata e sperata; la saluta e l'accampa. Per essa abbandona ciò che amava di meglio: la Corsica. Per essa è proscritto ed essa difende nei suoi primi scritti. L'educazione che gli hanno dato l'ha fatto soldato di mestiere, e già egli lascia sfuggire qualche giudizio sull'arte militare. Non esita un istante sul partito da prendere; fra la Francia e la Monarchia, sceglie la Francia... »

Dopo vendemmiale, gli avvenimenti, lo trascinano e il suo genio è sempre alla loro altezza. Fino ad Arcole è soltanto un generale accompagnato dalla vittoria e non pensa che a

preparare la sconfitta del nemico. Come uomo di guerra è senza pari. Dopo Arcole si colloca all'altezza degli uomini politici più abili. Come amministratore organizza una grande nazione e, toccando l'Italia colla propria spada, ne fa una patria. L'ambizione ormai eguaglia la fortuna. Ovunque essa lo conduca, il suo genio camminerà di passo.

E l'uomo privato? Il principe non lo dimentica; egli si sforza di giustificare di tutte le accuse lanciategli negli infiniti libelli che precedettero lo studio del Taine.

« Era buono, sensibile. Fra gli onori della guerra, deplorava e tentava di arrestare la crudeltà. Dopo i rimproveri di Giuseppina, nello strazio del divorzio, rimane ore intere in preda ad una silenziosa afflizione. Durante la gravidanza di Maria Luigia, la sua solitudine è insostenibile; durante il parto vuole si salvi la madre prima del bambino. Dopo la nascita del Re di Roma egli lo circonda di cure sollecite. In seguito alle solennità e alle udienze pubbliche, che vuole imponenti, egli si ritira nella vita di famiglia, di cui ha assaporato la felicità nell'infanzia. Le sue violenze passano, spesse volte volute, emanano dalla testa e non dal cuore. Egli si calma presto e quasi sempre perdonava. »

Venuto a conoscere l'attaccatura e la fuga di Luigi, Re d'Olanda, si lamenta: « L'ho allevato colle deboli risorse della mia paga di luogotenente d'artiglieria; ho diviso con lui il mio pane e i materassi del mio letto. » Ecco l'uomo; c'è tutto intero nelle lettere a Giuseppina e a Maria Luigia, nelle sue lettere alla mia nonna, a miei zii, a mio padre. Tutto ciò fu pubblicato, ma i diffamatori non se ne curano. Non mi curo io dei pettegolezzi delle cameriere e dei servi licenziali. »

Nella conclusione il Principe Gerolamo ci dà il suo programma politico, quasi volesse rispondere al manifesto del Conte di Parigi. Filippo orleanista diventa bonapartista, Gerolamo bonapartista si trasforma in repubblicano.

ITALIA

Il banchetto all'on. Crispi.

La Gazzetta Piemontese scrive: Il Comitato per il banchetto al presidente del Consiglio dei ministri, in seguito alla risposta avuta dall'on. Crispi, ha deliberato che l'annunzio banchetto abbia luogo il giorno di martedì 18 p. v. ottobre.

Confermando poi che non si debbano più accogliere né pubblicare le adesioni spontanee di privati cittadini, il Comitato, trovandosi costretto a limitare il numero degli intervenuti, ha stabilito le principali categorie di persone e di rappresentanze, le quali possono partecipare al banchetto, ed ha deciso di mandar loro una circolare perché quelle delle categorie designate che desiderino intervenire sappiano dove e come farsi a rivere.

Coloro che non riceveranno la circolare del Comitato non potranno iscriversi al banchetto, né potranno parteciparvi.

Le iscrizioni saranno definitivamente chiuse il 10 p. v. ottobre.

Frase infelice.

Ha fatta pessima impressione una frase sfuggita all'on. Crispi in una delle tante lettere da lui scritte in questi giorni. In essa l'on. Crispi parla del suo Governo: ora in Italia non c'è che il Re che può adoperare la formula: il mio Governo; e non è davvero corretto che un uomo come l'on. Crispi dimentichi le norme più elementari di convenienza, e parli come se fosse un dittatore.

È facile immaginare, scrive la Libertà, che cosa avrebbero detto quei fogli i quali ora non hanno altro che parole di elogio per il Crispi, se una simile frase infelice fosse uscita dalla bocca o dalla penna del Depretis. Non bastano una parola o una frase per condannare un uomo politico: ma è penoso, per non dire altro, il vedere che certi giornali che han tanto gridato contro la dittatura del Depretis, non hanno saputo trovare una parola di biasimo per una sconvenienza come questa.

Congresso ferroviario.

Telegrafano da Milano 21 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Il Congresso ferroviario stamane nella sezione prima occupasi della importante questione della sicurezza sulle ferrovie.

La maggioranza opinò che le precauzioni attuali, specialmente circa i guardiani ai passaggi a livello, siano eccessive. Si disse a questo riguardo che la esperienza ha dimostrato che succedono minori accidenti laddove, come in Germania, i passaggi a livello non sono guardati.

La sezione esternò poi incidentalmente l'avviso che debbasi estendere l'impiego delle donne nelle stazioni, essendo constatato che esse riescono meglio degli uomini nelle operazioni che richiedono molta diligenza ed esattezza.

Alle ore 2 pom. il Congresso si riunì in seduta plenaria, e prese conoscenza dei vari rapporti sui lavori delle sezioni. Però non fu di discussione.

Stassera il Municipio offre ai congressisti uno spettacolo di gala ai Filodrammatici. Nel programma evvi, fra altro, un concerto della violinista Torricelli.

È probabile che il banchetto di sabato, offerto dal Governo, sia presieduto dal segretario generale Marchiori, essendone impediti il ministro dei lavori pubblici ed il prefetto.

L'istituzione di un ufficio di segreteria presso la Presidenza del Consiglio.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il Decreto che istituisce presso la presidenza del Consiglio dei ministri un ufficio di segreteria composto di un segretario capo, un segretario, un archivist e un scrivano (da scegliersi fra gli impiegati dello Stato). La spesa relativa graverà sul capitolo 37 del Ministero del Tesoro.

Le mansioni dell'ufficio di segreteria risultano dal seguente regolamento:

Art. 1° — La segreteria della Presidenza ha incarico di esaminare, sotto la direzione del presidente, i progetti e le proposte che per la presentazione al Consiglio dei ministri pervengono alla Presidenza dai diversi Ministri, domandando a questi ultimi, ove occorra, schiarimenti in proposito o fornendone loro.

Art. 2° — La segreteria riceve gli schemi di legge e i Decreti ed altri documenti da sottoporre alla firma del Re, esamina se siano conformi alle leggi e se nulla siasi ommesso di quanto la legge prescrive nella loro compilazione; e quando sono firmati, ne cura la restituzione ai Ministri da cui provengono.

Art. 3° — La segreteria si tiene al corrente ed informa quotidianamente il presidente delle

manifestazioni, e dei desideri della pubblica opinione, i quali si possano desumere dalle relazioni sulle riunioni pubbliche e private e dalla stampa nazionale e straniera di qualunque partito e ciò specialmente per quanto si riferisce a provvedimenti che il Governo abbia preso o stia per prendere.

Art. 4° — Oltre che coi Ministri, per ciò che si riferisce ai documenti ed agli affari da sottoporre alle deliberazioni del Consiglio ed alla firma del Re, la segreteria ha corrispondenza cogli stessi Ministri, nonché con ogni istituto indipendente ed anche coi privati intorno ad ogni altro argomento od affare sul quale la presidenza possa essere interpellata.

La segreteria ha pure relazione e corrispondenza colle Commissioni per l'erazione di monumenti nazionali, la cui Presidenza è data per legge al presidente del Consiglio.

Le lettere od altre carte, che essendo di competenza di altri ministeri od istituti, le pervengono, sono da essa di mano in mano trasmesse ai rispettivi uffici.

Art. 5° — La segreteria dirama ai ministri inviti a consiglio, comunica loro deliberazioni di massima e tiene esatto registro di queste. Annota pure in separati registri tutti i documenti che a qualsiasi titolo affluiscono alla Presidenza e che emanano da essa.

FRANCIA

Il nuovo incidente Schnaebelé.

Il nuovo incidente Schnaebelé, scrive il Temps, non ha l'importanza del primo. Il figlio Schnaebelé non è un funzionario come il padre, non è nemmeno un cittadino, perché è minore; qualità che in Germania, come in Francia, non impedisce l'arresto, ma è una accusa. Si tratta di un fatto giudicabile dai Tribunali germanici, un cartello contro la Germania affisso al di là della frontiera, come sarebbe o dovrebbe essere giudicabile dai Tribunali francesi. Il Temps deplora però che ciò mantenga l'irritazione tra i due Stati, e che uomini irrispettosi, colle loro impazienze possano ad ogni momento suscitare complicazioni, o almeno alimentare l'eccezione.

Contro la patria.

Richiamiamo sul seguente articolo l'attenzione di coloro che dicono che per le idee rivoluzionarie si deve avere indulgenza perché i rivoluzionari almeno non odiano la patria:

Il meeting degli antipatrioti a Parigi ebbe luogo il 18 corr. coll'intervento di circa 2000 persone, uomini e donne. Durò più di tutte le altre consimili riunioni e fu più calma del solito. I discorsi pronunziati furono tutte variazioni sullo stesso tema, che cioè il patriottismo è la formula inventata dalla borghesia, in sostituzione a tutti i principi religiosi, morali e civili, per abbattere il popolo e sfruttare.

Quando si credeva in Dio, disse fra l'altre cose un oratore, si ponevano fra le mani dei fanciulli dei libri di preghiere e meditazioni, nei quali si apprendeva che l'uomo deve patire in terra per godere in cielo. Adesso non si crede più al cielo, ed ecco distribuirsi alla gioventù le opere patriottiche del borghese Jules Claretie. Al catechismo s'interpone il Manual du Petit Français del borghese Charles Bigot, onde s'impara che bisogna lavorare per la patria, studiare per la patria, vivere per la patria, morire per la patria. O bella! Chi è la patria, che ci dà, che ci promette? Ci suocia il sangue, ci fa sciabolare, ci manda alla guerra. Non ci dà pace che in prigione!

Per un anarchico, l'argomento non fa una grinza.

SPAGNA

Don Carlos.

Telegrafano da Madrid 21 al Cittadino di Trieste:

Don Carlos approvò il contegno dei capi del partito carlista durante il viaggio della Regina in Biscaglia, dichiarando però che il loro contegno rispettosamente non deve implicare in alcun modo di rinunciare alle loro aspirazioni.

Don Carlos continuerà a dirigere egli stesso il partito, e raccomandando ai suoi fedeli di partecipare come meglio credono alla vita politica, riservato ogni atto che potesse implicare il riconoscimento al trono di Spagna di qualsiasi altro ramo dei Borboni, all'infuori del suo.

AMERICA.

STATI UNITI

Un pettegolezzo italiano in America.

Narrano i giornali americani che il professore F. Durante venne richiesto dal segretario generale del Congresso di rispondere all'indirizzo del ministro Bayard. L'illustre scienziato preparò il suo discorso e si recò presso il dottore Hamilton per domandare a quale ora egli sarebbe stato chiamato per adempiere a quell'onorifico incarico.

Con sua grande meraviglia gli venne annunciato che al ministro Bayard avrebbe risposto il professor Semmla. Un'ora dopo il prof. Durante inviava all'Hamilton la lettera seguente:

« Al segretario generale del Congresso medico. Invitato dal segretario del Congresso medico, chirurgo generale Hamilton, di rispondere a nome del mio paese all'indirizzo del ministro dell'interno, io accettai con piacere e ne informai per lettera il segretario generale. La mia sorpresa fu per conseguenza grande e penosa quando stamane, chiedendo informazioni sul quando avrei dovuto ottemperare al mio incarico, lo stesso segretario Hamilton mi rispondeva d'aver richiesto, per lo stesso scopo, l'opera del prof. Semmla. »

Questo cambiamento venne fatto senza tenerne parola e senza il mio consenso e fu, per conseguenza, un insulto. Io sono il rappresentante del Governo italiano in quanto che fui delegato a questo Congresso dal ministro dell'istruzione pubblica, il solo che abbia facoltà di fare una nomina di simile natura. Il prof. Semmla ebbe il proprio incarico non dal Governo, ma da un ministro, quello dell'interno, quale espressione della sua stima particolare.

La scusa messa innanzi che egli è senatore del Regno, non ha alcun valore in questo caso; qui si tratta di un Congresso medico e non di un Congresso politico.

In considerazione di quanto sopra ed anche per l'offesa personale a me fatta, io colla presente annuncio che mi ritiro dal Congresso medico.

FRANCESCO DURANTE.

Però — meno male — dopo che i medici delle altre nazioni ne ebbero fatte delle buone risate — la cosa si accomodò. Infatti reca il Progresso titolo americano di Nuova York del giorno 8 corr.:

« Il dissenso nato fra i signori Durante e Semmla è stato terminato in un modo veramente lusinghiero per la rappresentanza della scienza medica italiana, grazie ad una decisione

molto saggia da parte del Comitato generale che nominò il prof. Durante presidente della seduta del Congresso di mercoledì scorso, cioè di quella stessa seduta nella quale il professor Semmla pronunciò la sua interessantissima lettura.

« Pareggiati gli onori, i due illustri nostri connazionali poterono stringersi la mano, senza derogare né l'uno né l'altro, dalla propria dignità.

« Del resto, il prof. Durante aveva già scritto una lettera al dottor Hamilton, segretario del Comitato generale, ritirando le sue dimissioni da lui date come membro del Congresso, e motivando questa sua nuova decisione su ragioni di patriottismo e di cortesia che altamente lo onorano.

Il segretario generale del Congresso, signor Hamilton, interrogato su questo comico succedaneo da un reporter, gli disse:

« I due signori erano egualmente accreditati dal Governo italiano ed il professor Durante fu scelto per primo. In seguito il dottor Semmla si presentò al Comitato e fece valere i suoi diritti come senatore a rappresentare il suo Governo nel rispondere al segretario di Stato. Egli insistè sul fatto che il prof. Durante non è un pubblico funzionario, mentre egli stesso è un senatore. Siccome il dott. Semmla aveva a leggere il giorno dopo un discorso di qualche importanza, non v'era via di mezzo. Il Comitato dovette cedere al senatore ed annullare gli impegni presi precedentemente col professore Durante. Quest'ultimo si sottomise alla condizione che io gli avrei sottoscritto una lettera spiegando la condotta del senatore, ed i motivi per cui aveva dovuto ritirare la parola data a lui, Durante, lo non ebbe alcuna difficoltà a scrivergli tale lettera. »

Cinque mila medici sono intervenuti a questo Congresso.

Notizie cittadine

Venezia 23 settembre

Veneziani sanitari. — L'Austria ha ordinato visite mediche e disinfezioni per bastimenti provenienti dai porti veneti. Poiché il colera è in Sicilia, l'Austria prende le sue precauzioni da lontano! Sono vazzinazioni inutili che si dovrebbero smettere una buona volta, tanto più che l'esperienza dimostra che non giovano a nulla, poiché il colera è in Sicilia malgrado le quarantene, e a Malta ci furono casi, malgrado che alle quarantene abbiano sostituito la misura più radicale dello sfratto.

Querele domestiche. — L'Adriatico pubblica una lunga lettera d'impiegati ferroviari, a confutazione d'un breve cenno di cronaca pubblicato nella Gazzetta di lunedì sotto il titolo *ospitalità*. A noi veramente non era parso conveniente, e lo diciamo, che l'Adriatico pubblicasse il telegramma proprio nel giorno in cui i Congressisti erano invitati a colazione a Venezia, facendo risaltare il contrasto tra le lusinghe ai Congressisti, e il mal trattamento di cui si lagnavano gli impiegati, ma a questi non avevamo detto nulla.

Certo riconosciamo l'utilità che il personale d'ogni servizio pubblico sia trattato bene, per bene del servizio stesso; ma non crediamo per questo, che tutti gli inconvenienti del servizio ferroviario sparirebbero, quando fosse migliorata la condizione degli impiegati; miglioramento che nei limiti del giusto desideriamo, ma che non è tutto.

Facciamo solo osservare che se anche la questione fosse nazionale, non cesserebbe di essere una *querela domestica*, in presenza di un Congresso internazionale, al quale prendono parte i rappresentanti dei principali Stati d'Europa. Pare che quelli che rispondono non abbiano bene afferrato il nostro concetto. Eppure ci pareva di averlo spiegato con sufficiente chiarezza.

Quanto alle nostre idee, che dicono restrittive, e che non sappiamo come c'entrino qui, ci facciamo almeno giustizia in questo, che le affermiamo sempre e ad ogni occasione.

Ricordiamo infine che noi non abbiamo mai difeso le Convenzioni. Fattori dell'esercizio pubblico, fedeli alla bandiera della quale era caduta la Destra, abbiamo detto solo che bisognava pur risolvere la questione, e che, volendo l'esercizio privato, era pur d'uopo che si rassegnassero a votare una buona volta le Convenzioni, visto che Convenzioni senza inconvenienti non sono escogitabili.

Società veneta di mutuo soccorso fra medici, chirurghi e farmacisti. — La Società è convocata in seduta ordinaria per il giorno di sabato 24 corr. nella sede della Società, parrocchia SS. Apostoli, Campiello della Cason, casa Veruda, N. 4496.

Ordine del giorno:

1. Lettura dei processi verbali delle due antecedenti sedute.
2. Domanda di sanatoria per le decisioni prese nell'ultima adunanza.
3. Approvazione del consuntivo del 1886.
4. Domanda di pensione da parte di un socio.
5. Domanda della consueta annuale gratificazione da parte dell'esattore.
6. Nomina di un visitatore.

Società di mutuo soccorso fra artisti ed operai in mesale monumentale. — Nell'assemblea generale che questa Società tenne la sera del 16 corr. venne approvato il bilancio consuntivo semestrale nei seguenti estremi: Entrata lire 354.04; Uscita lire 146.22, per cui si ebbe un avanzo di lire 407.82, il quale, unito alle lire 1270.57 esistenti a tutto febbraio u. s., costituisce un patrimonio di lire 1678.39.

Si passava poscia alla rinnovazione delle cariche sociali.

Società di mutuo soccorso fra pittori decoratori. — Domenica, 23 corrente, alle ore 1 pom., nella sala della sede sociale, sita a San Lio, Ponte del Paradiso, ha luogo una nuova assemblea generale per la nomina di tutte le cariche sociali.

Essendo questa riunione di non comune importanza, si fa caldo appello ai soci di non mancare.

Esposizione nazionale artistica. — Visitatori. Ieri, 1649.

Fu venduto il gruppo in terra cotta: *Giorni felici*, di Bortolotti Gerolamo. Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Canella, fratelli Testolini, E. Cacciapuoti, A. Salviati, G. B. Viero.

A cominciare da domani, l'Esposizione si chiude alle ore 5 e mezza.

Guida commerciale. — La Guida commerciale della città e Provincia di Venezia per l'anno 1888 (anno XXI) compilata dal sig.

Mangiarotti colla cooperazione, per la maggiore esattezza nelle verifiche, di persona intelligente e pratica, uscirà nella seconda metà del p. s. dicembre e costerà L. 3.

Teatro Malibran. — Quanto prima il prestigiatore De Stefani darà delle serate a questo teatro.

Spettacoli al Giardini. — Domenica sera (sabato) nei giardini dell'Esposizione, alle ore 8, sarà ripetuta la *Battaglia di S. Martino*, del maestro Jacopo Calessione, preceduta dalle sinfonie del *Guarany* e del *Tannhäuser*.

Il Giardini sarà illuminato fantasmaticamente. Illuminazione straordinaria dei chioschi. Biglietto d'ingresso cent. 50. Libro ingresso per gli azionisti, abbonati ed espositori.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 23 settembre, dalle ore 8 alle 10:

1. Marcio. Marcia sul ballo Sieba. — 2. Filippa. Sinfonia *Onagria a Rossini*. — 3. N. Longhi. Mazurka *Etincelle*. — 4. Mercadante. Fiale 1.ª nell'opera *Orsini e Curipati*. — 5. Calabrese. Polka *Fior Violenta*. — 6. Verdi. Fiale 2.ª nell'opera *Attila*. — 7. Gioia. Galop *Montecristo*.

Contravvenzioni. — Furono contestate contravvenzioni a cinque conduttori di vaporetta veneziani per protrazione d'orario di navigazione; ad un oste per vendita di vino con licenza senza licenza; ad un liquorista per partecipazione d'apertura dell'esercizio senza permesso; e ad un venditore di vino per protrazione d'orario. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 21 settembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciate morti — Nati in altri Comuni — Totale 11. **MATRIMONI:** 1. Borella Silvio, impiegato alla Congregazione di Carità, con Pianetti Emma, civile, celibi. 2. Schiesser Leopoldo, negoziante e commissionario, con Marotti Beatrice, civile, celibi, celebrato in Udine il 13 settembre corr.

DECESSI: 1. Tonini Panizzon Maria Angela, di anni 73, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Levi Sabatini Regina, di anni 58, vedova in seconde nozze, possidente, di 3. Grege detto Venedico, Gio. Batt., di anni 52, emigrato, barcaiolo di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5. Decessi fuori del Comune: Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Mira.

Corriere del mattino

Venezia 23 settembre

Smentita.

Leggesi nella Perseveranza: Un telegramma da Roma alla Lombardia annunzia che il marchese D'Arcais, direttore dell'Opinione, viene a Milano a prendere nella Perseveranza il posto lasciato vacante dal nostro compianto Filippi.

Questa notizia non ha alcun fondamento. I nostri lettori sanno che l'ufficio di critico musicale nel nostro giornale venne assunto dall'egregio maestro G. B. Nappi, il quale diede già bellissime prove del suo ingegno e della sua cultura, e adempirà regolarmente al suo compito appena terminate le sue vacanze autunnali.

Uno sfratto da Massaua.

Telegrafano da Roma 22 alla Lombardia: Quel tale Elia, greco, che trovavasi presso Ras Alula, è stato sfrattato da Massaua.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Spezia 22. — Sono giunte la *Vittorio Emanuele* e la *Vettor Pisani*.

Genova 22. — I congressisti ferroviari sono arrivati alle ore 10.55 e furono ricevuti alla Stazione dalle Autorità e condotti in vettura al Palazzo Ducale, dove ebbe luogo un lunch.

Genova 22. — Al lunch di 500 coperti del salone del Palazzo Ducale ornato di trofei e bandiere di tutte le nazioni, parlarono, applauditi, Bellinzaghi, Podesta e Leon Say.

Parma 22. — Stamane Grimaldi ha visitato l'Esposizione industriale scientifica. Nel pomeriggio assisterà nel Politeama Reynach alla solenne distribuzione dei premi agli espositori.

Parma 22. — Alle ore 12.30 Grimaldi si recò al Politeama Reynach, ove lo attendevano le Autorità, le Rappresentanze e numeroso pubblico. Parlarono il sindaco, il presidente della Commissione agraria e il presidente della Commissione industriale scientifica. Il discorso di Grimaldi fu interrotto da continue acclamazioni. Poesia si distribuirono i premi agli espositori.

Parigi 22. — Secondo informazioni da fonte autorevole, gli Arabi ricusarono di consegnare Stanley-falls alle Autorità dello Stato libero del Congo; essi intendono di restare padroni di quella Stazione.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Stoccolma 22. — È smentito che la Regina di Svezia abbia intenzione di ritirarsi in esilio.

Cairo 22. — Il Kedivi lasciò Alessandria. Visiterà Damietta e Rosetta; risalirà il Nilo fino all'Alto Egitto.

Il ribasso leggero del Nilo continua ad aumentare.

Simla 23. — Diceasi che Agouh sia stato catturato presso Kain in Persia. Alcuni suoi compagni furono visti nei dintorni di Mesched.

I congressisti ferroviari a Genova.

Genova 22. — Dopo una riuiscitissima giornata in mare e un brillante ricevimento al Municipio, i congressisti, altamente soddisfatti dall'accoglienza, ripartirono alle ore nove per Milano.

Il discorso di Grimaldi a Parma.

Parma 22. — Grimaldi, assistendo alla distribuzione dei premi agli espositori nel politeama Reynach, prese la parola dopo il discorso del sindaco, che fin ringraziando il Re di avere visitato la mostra e gridando fra entusiasti applausi *Viva Savoia, Viva il Re, Viva l'Italia*.

Dopo la relazione sui lavori della giunta, Grimaldi pronunciò un applaudito discorso, di cui ecco il sunto:

Come deputato, come ministro, tutte le volte che la sorte mi porse occasione di procurare un vantaggio a Parma lo feci, credendo di compiere un dovere nella nobiltà di questa città. (Applausi.)

Per essere buon deputato e ministro bisogna vivere della vita della nazione, comprenderne i bisogni, conformare ad essi le disposizioni legislative. (Applausi.) Da ogni parte l'Italia

deve ancora vincere le tempi di servaggio, e non mente per ciò. (Applausi) e che poco utili le esperienze la via giusta del mostrare togliere ammassi. Evi chi chiama queste feste inutili. Se non si avere sostituite alle feste facienti alla civiltà, le (Grandi applausi.) Se portano tutto il frutto attivo. Generalmente sono essere rese responsabili. (Applausi.)

I concorsi debbono essere tappe che le non verso il progresso, e se portare il nostro effetto grande ed unita, così d'immigrazione delle lavoro facendo vedere andare sempre avanti,

This image shows a vertical, narrow strip of aged, textured material, possibly wood or parchment. The surface is highly irregular, with a rough, fibrous appearance and significant discoloration, ranging from light gray to dark, almost black, areas. The texture suggests a natural, organic material that has been heavily worn or aged over time. The strip is set against a dark, solid background, which emphasizes its vertical orientation and weathered edges.

Orario della Strada Ferrata		
LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 p. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 45 diretto	a. 4. 30 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 a. 1. 43 a. 7. 33 diretto a. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 6. 55 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 5. 5 misto a. 10. 25 a. 3. 40 diretto a. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 37 a. 10. 25 a. 11. 35 locale a. 1. 40 diretto a. 5. 16 a. 8. 5 locale a. 11. 35 diretto
(*) Si ferma a Udine		

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. - 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro			
Da Venezia	partenza	7. 38 ant. —	2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro	arrivo	5. — ant. —	10. 45 ant. — 6. 50 pom.
Linea Monselice - Montebelluna			
Da Monselice	partenza	8. 20 ant. —	9. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montebelluna	arrivo	6. — ant. —	12. 55 pom. — 8. 15 pom.
Linea Treviso - Notta di Livenza			
Da Treviso	partenza	5. 30 ant. —	12. 55 pom. — 5. — pom.
A Notta	arrivo	6. 40 ant. —	2. — pom. — 6. 25 pom.
Da Notta	partenza	7. 7 ant. —	2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant. —	3. 45 pom. — 8. 25 pom.
Linea Rovigo - Adria - Loreo			
Da Rovigo	partenza	8. 20 ant. —	3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 28 ant. —	4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant. —	5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant. —	11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant. —	13. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant. —	1. 30 pom. — 7. 30 pom.
Linea Treviso - Vicenza			
Da Treviso	partenza	5. 26 a. — 8. 34 a. —	1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza	arrivo	5. 46 a. — 8. 45 a. —	1. 54 p. — 7. 80 p.
Linea Vicenza - Thiene - Schio			
Da Vicenza	partenza	7. 53 a. — 11. 30 a. —	4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio	arrivo	5. 45 a. — 9. 20 a. —	2. — p. — 6. 10 p.
Linea Conegliano - Vittorio			
Da Vittorio	partenza	6. 45 a. — 11. 20 a. —	2. 31 p. — 5. 20 p. — 7. 5 p.
Da Conegliano	arrivo	8. — a. — 1. 19 p. —	4. 44 p. — 6. 9 p. — 8. — p.
NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11.50 p., e da Vittorio alle ore 9.31.			
Linea Camposampiero - Montebelluna			
Da Camposamp.	part. 6. 45 a. —	9. 54 a. —	2. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna	part. 5. 33 a. —	8. 42 a. —	2. 17 p. — 7. 4 p.
Linea Padova - Bassano			
Da Padova	partenza	5. 35 a. — 8. 30 a. —	2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano	arrivo	6. 5 a. — 9. 12 a. —	3. 10 p. — 7. 45 p.
Linea Treviso-Feltre-Belluno			
Da Treviso	partenza	6. — ant. —	1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno	arrivo	5. — ant. —	11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant. —	3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno	arrivo	9. 24 ant. —	4. 34 pom. — 9. 02 pom.
Tramvai Padova - Fiumana - Venezia Sai 1.° maggio.			
P. Riva S. (*)	12.30 —	a. 6.28 a. 9.54 a. 1.24 p.	5.4 p. 8.55 p.
Zattere	— —	a. 6.39 a. 10.5 a. 1.35 p.	5.15 a. 9.6 p.
P. Fiumana	— —	a. 4.59 a. 7.3 a. 10.29 a. 1.39 p.	5.39 a. 9.30 p.
A. Padova (*)	3. —	a. 6.54 a. 8.58 a. 12.24 p.	3.54 a. 7.34 a. 11.25 p.
Tramvai Venezia - Padova - Fiumana			
P. Padova	5. — a. 7.4 a. 10.30 a. 1. — p. (*)	4.18 a. 5.40 p. 8.9 p.	
P. Fiumana	7. — a. 9.4 a. 12.30 a. 4. — p. —	7.40 a. 10.9 p.	
A. Zattere	7.20 a. 9.24 a. 12.50 a. 4.20 a. —	8. — p. 10.29 p.	
A. Riva S. treni	7.30 a. 9.34 a. 1. — a. 4.30 a. (*)	6.48 a. 8.10 a. 10.39 p.	
(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12.30 ant. e alle ore 4.18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.			
Padova - Conselve - Bagnoli			
Da Padova	— 7. — a. 12.36 a. —	4. 30 p. — 8. 5 p.	
Da Bagnoli	— 5. 12 a. 8. 48 a. —	2. 24 p. — 6. 20 p.	

Linea Malcontenta - Mestre			
Da Padova	a. 6.37 a. — 12.7 p. — 7.17 p.		
Malcontenta	p. 6.44 a. — 12.13 p. — 7.33 p.		
Mestre	p. 6.56 a. — 12.28 p. — 7.38 p.		
Per Treviso	p. 8.11 a. — 3.33 p. — 9.80 p.		
Per Portogruaro	p. 7.58 a. — 2.41 p. — 8.3 p.		
Da Treviso			
Per Portogruaro	a. 6.53 a. — 1.14 p. — 7.45 p.		
Per Padova	a. — a. — 1.24 p. — 9.7 p.		
Mestre	p. 6.59 a. — 1.51 p. — 8.22 p.		
Malcontenta	p. 7.14 a. — 2.6 p. — 8.37 p.		
Per Padova	p. 7.21 a. — 2.17 p. — 9.48 p.		

Orario per settembre.			
Partenza da Venezia alle ore	8. — ant. — 3.30 pom.		
Arrivo a Chioggia	10.30 — 6. —		
Partenza da Chioggia	7. — — 3.30 —		
Arrivo a Venezia	9.30 — 6. —		
Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa			
Settembre ed ottobre.			
Partenza da Venezia ore 2.30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6. — p.			
Partenza da Cavazuccherina ore 6. — a. — Arrivo a Venezia ore 9.30 p.			

PREMIATA FABBRICA
con due medaglie d'oro
STUOIE DI BRULLA
BIANCHE e COLORATE
e stuatorini d'ogni sorta
della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovandosi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Circondario S. Antonio, Calle dell'Arco, N. 3519.

VERO RISTORATORE DEI CAPELLI
ROSSETTER

È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidate delle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di B. R. Keith, ex, Coleman Street, City London, le etichette in inglese ed in italiano. Vendita al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toilette in tutte le città d'Italia ed all'ingrosso presso Hermann e Kieffer — A. Migone e Comp. — Quirino Testi — Usellini e Comp. in Milano.

NUOVA PROFUMERIA
F. PEZZOLI E C.
PROCURATIE VECCHIE N. 129

Novità della Casa LeGrand di Parigi. Diverse Essenze concentrate e solidificate, servibili anche per profumare biancherie ecc., in astucci eleganti e di piccola dimensione per sacconcia.

STUDII CLASSICI
SEMINARIO VESCOVILE DI CENEDA
VITTORIO.

a) L'iscrizione degli alunni, pel corso superiore delle scuole elementari e dei due corsi Ginnasiali, sarà aperta dal 10 settembre a tutto il 10 ottobre.

b) Gli esami di riparazione ed ammissione si daranno nei giorni 18, 19, 20 ottobre alle ore 9 ant.

c) Le scuole avranno principio regolare col giorno 21 susseguente.

d) L'insegnamento verrà impartito a tenore dei vigenti programmi governativi da maestri muniti di diploma o patente.

e) Le due scuole elementari tenute separatamente e disciplinate da maestri approvati.

L'amenità del sito dove sorge lo Stabilimento, la salubrità dell'aria e dell'acqua, e più le prove non dubbie, date fin d'ora, di moralità, di educazione civile e cristiana e di disciplina, sono un invito ai parenti per collocare i loro figliuoli dove l'innocenza è custodita, i buoni studii coltivati come ne fan fede gli esami di licenza ginnasiale sostenuti anche in quest'anno con lode presso il R. Ginnasio Liceale Canova in Treviso.

La dozzina è limitata a L. 450. Il programma si spedisce a chi lo domanda.

Ceneda di Vittorio, il 6 settembre 1887.

LA DIREZIONE. 801

ULTIMA NOVITA' PROFUMO
CHERRY BLOSSOM
Essenze, Polvere di riso, e Pasta per denti profumata al Cherry Blossom (Fior di Ciliegio) alla Profumeria Bertini e Parenzan.
S. Marco, Merceria Orologio, 219-20

ALLA PROFUMERIA
BERTINI E PARENZAN
SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220
VELOUTINE LAHORE VELOUTINE
aderente e trasparente per abbellire la pelle e comunicarle un colore giovanile. - L. 3 la scatola.

ARGENTERIA CHRISTOFLE
ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878
IL SOLO FABBRICANTE dell'Argenteria Christofle
È LA CASA CHRISTOFLE E CIE DI PARIGI
POSATE CHRISTOFLE
ARGENTATE SU METALLO BIANCO
Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la contro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.
CHRISTOFLE & Cio a Parigi.

Nostro rappresentante in Venezia sig. FERDINANDO ELLERO.

A. e M. sorelle FAUSTINI
CAPPELLI
DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO
VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO
San Marco — Spadaria — anag. N. 695, I. piano
Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

BURRO
di Milano: naturale dolce e fino per anni, in scatole di latta da 1/2, 1/4, 1/2, 1 e più. — Sotto brevetto ed approvato dal Consiglio superiore di sanità di Roma. — Utilissimo per esportazione, navigazione, viaggi, famiglie.
Prezzo, L. 3 al chil.
Depositi: C. DOTTIERO, via Cavour, 22, Milano.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutta il Veneto.
Anno.
Il 29 settembre innanzi Tribunale di Legnano si tenne l'asta del NN. 226, 227, 228, 229 nella mappa di Cerea, su dato di L. 6318,20.
(F. P. N. 14 di Verona.)

STABILIMENTO
Idroterapico
SAN GALLO
Palazzo Orseolo, N. 1092
PRESSO
La Piazza San Marco
DOCCIE
BAGNI DOCCI, DI MARE E MINERALI
BAGNI A VAPORE MASSAGGIO
GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA
CONSULTAZIONI MEDICHE.
Lo Stabilimento è aperto dal mattino all'ottobre tutti i giorni dalle ore 5 ant. alle 7 pom.
MEDICO DIRETTORE
DOTT. G. FRANCHI.

ASSOCIAZIONE
Per Venezia it. L. 37 all'anno al semestre, 9,25 al trimestre per la provincia, it. L. 45 a 52,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati dell'unione postale, it. L. 1 l'anno, 80 al semestre, 40 al trimestre.
La associazione si riceveva all'Associazione, Calle Ca' d'Oro, e al fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in contanti.

Ricordiamo a' nostri abbonati di rinnovare le Associazioni, affinché non vengano interrotti nella trasmissione ottobre 1887.
PREZZO D'AB
In Venezia
Per tutta l'Italia
Per l'estero (qualunque destinazione)
La Gazzetta si
VENEZIA 24

Un dispaccio partito da Venezia ieri che si diceva di fondamenti di Crispi pronunciava a mezzogiorno ed appena mezzogiorno di Crispi, non dubita che ciò sono dubbia di alcuni di quelli che rappresentano la politica italiana formazione di Crispi. Se si deve ragionare con i principi di Crispi, quelle che irritano i partiti, e i tanano, sono ancora spesso si delineano scorsi meditati, e misura tutto l'effetto. Quanto alla contropartita, noi, per ricordare di aver soluzione dell'ultimo riformismo N. 1 e N. 2, e che qualche situazione parlamentare non solo l'on. Crispi ma l'on. Zanardelli, e non si sarebbe, Cairoli. Affidano certo dati, e che questi si trovano scarsi di Torino. L'on. Crispi non guaggio aspro che suggerire. Non lo colleghi, e per riguardare. Ma che essere qualche cosa dell'ex Pentarchia, sottili profeti, si può. Non è altrettanto questo qualche cosa tanto da produrre le del Crispi, per esentole-Viale, nuovi vedepretis. Questi una nuova evoluzione compiuta coll'ultima l'on. Crispi facesse perché se ne risceprevista. Ora ch'è possibile, ma non è detto che dell'opera.

APP
IL NEMICO
ROMA
VITTORIO
— Mio caro N. germene tossito, protezione... Vi professione, onore, guardia delle famiglie in ventitré articoli città. Il pensiero è tanto bene, e in una iniziativa, sar La vita del notaio rigidi, ai quali, so tato di mancare. studio il notaio società... Voi non teressi, ma di fanciulla lascia oggi... E la legg Dio...
— Benissimo vocato.
Il signor Dub coda dell'occhio, — Noi che a
(*) Riproduzione fratelli cav. TREVES.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, Circolari, Enveloppes, Bolettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, comparse conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a **PREZZI** di **Impossibile concorrenza.**

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per l'anno 1887, il prezzo di abbonamento è di L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. Per la provincia, L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. Per l'estero, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Per l'abbonamento al numero, L. 1,50 al numero. Per l'abbonamento al numero, L. 1,50 al numero. Per l'abbonamento al numero, L. 1,50 al numero.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardo nella trasmissione de' fogli col 4.° ottobre 1887.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.			
	Anno	Sem.	Trim.
Per l'anno 1887	L. 37	18,50	9,25
Per l'estero (qualunque destinazione)	L. 60	30	15

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENIZIA 24 SETTEMBRE

Un dispaccio particolare da Roma ci annunziava ieri che s'ignorano sempre i concetti fondamentali del discorso che l'on. Crispi pronunciava a Torino il 18 ottobre, e aggiungeva che se egli parlasse in senso esclusivamente ed apertamente pentarchico, come taluni fogli della Sinistra pretendono, nessuno dubita che ciò produrrebbe subito le dimissioni di alcuni ministri, e precisamente di quelli che rappresentano nel Gabinetto la continuità della politica di Depretis, e la istantanea formazione di una poderosa Opposizione.

Se si deve ragionevolmente credere che i concetti principali del discorso di Crispi siano già stabiliti, quelle gradazioni che adesso ci irritano i partiti, e li tengono uniti o li allontanano, sono ancora probabilmente incerte. Spesso si delineano al momento, anche nei discorsi meditati, e l'oratore non sempre ne misura tutto l'effetto.

Quanto alla continuità dell'opera di Depretis, noi, per quel che ci può riguardare, ricordiamo di aver scritto, al momento della soluzione dell'ultima crisi, ch'era finito il trasformismo N. 1 e cominciava il trasformismo N. 2, e che qualche cosa di cambiato nella situazione parlamentare c'era. Senza questo, non solo l'on. Crispi non avrebbe accettato, ma l'on. Zauardelli non gli sarebbe stato collegato, e non si sarebbe acquietato, sebbene malato, a Cairoli. Affidamenti all'ex Pentarchia furono certo dati, ed è troppo facile prevedere che questi si troveranno adombrati nel discorso di Torino.

L'on. Crispi non potrà adoperare il linguaggio aspro che i suoi amici gli vorrebbero suggerire. Non lo può per riguardo ai suoi colleghi, e per riguardo alla situazione parlamentare. Ma che nel suo discorso ci debba essere qualche cosa che piaccia ai giornali dell'ex Pentarchia, senza aspirare al vanto di sottili profeti, si può facilmente indovinare.

Non è altrettanto agevole indovinare che questo qualche cosa sia per essere così accento da produrre le dimissioni di alcuni colleghi del Crispi, per esempio del Saracco e del Bertoli-Viale, nuovi venuti, e dei vecchi colleghi di Depretis. Questi dovevano ben sapere che una nuova evoluzione parlamentare era stata compiuta coll'ultima crisi, e bisognerebbe che l'on. Crispi facesse proprio un colpo di testa, perché se ne risentissero come di cosa imprevista. Ora ch'ei faccia un colpo di testa è possibile, ma non è tuttavia probabile. Ci vien detto che dell'opera di Saracco e di quella di

Bertoli-Viale sia troppo soddisfatto, come appare anche da ciò che ne scrive l'ufficio della Riforma, per provocare il loro allontanamento, sia pure per riguardo agli amici che lo premono, e che, col suo carattere intollerante di pressioni, devono riuscire già singolarmente incomodi.

Quanto alla ricostituzione dei partiti, essi sono troppo frantumati, perché ci possa essere il verbo miracoloso, sia pure quello di Crispi a Torino, che improvvisamente li ricostituisce.

L'on. Crispi ha propugnato riforme radicali nel suo passato politico, ma come uomo di Governo è troppo intollerante d'invasioni altrui che tolgono libertà al Governo, lasciandogliene la responsabilità, perché piaccia a lungo a coloro che hanno precisamente sempre favorito queste invasioni, che, togliendo la libertà a chi governa, gli lasciano una responsabilità ingiusta e illusoria.

Potrà avvenire dunque, come l'altro giorno notavamo, che tanto egli piaccia ai liberalissimi parlando, quanto ai moderati governando. Questo, più che un torto del suo carattere, potrebbe essere un sintomo della situazione politica impastata dalle idee giacobine, per le quali i partiti si riducono in realtà a questi due: quello che bene o male vuol che si governi, e quello che dà sempre ragione alle rivolte contro il Governo e impedisce che si governi.

La condotta di tutti i deputati, i quali non vogliono mai darla vinta a quest'ultimo partito, è quella cui accennavamo l'altro giorno: appoggiare il Ministero nelle questioni d'ordine pubblico; e per il resto conservare piena libertà d'azione e spiccata autonomia, sinché si veggia sino a qual punto vanno e tengono gli affidamenti dati all'ex Pentarchia.

Proroga del trattato di commercio con la Francia?

La Perseveranza scrive: Il nostro egregio corrispondente di Parigi, nonostante le nostre osservazioni, ritorna sul tema delle negoziazioni commerciali con la Francia; e temendo che non possano riuscire entro l'anno, si ricusa ad eliminare assolutamente l'ipotesi di una breve proroga del trattato esistente. Egli teme che l'applicazione delle tariffe generali, dell'una e dell'altra parte, conduca a poco a poco ad accrescere i malintesi e gli equivoci fra i due paesi, e che da cose cattive abbiano a nascere di peggiori.

Noi diamo molto valore alle esitanze del nostro corrispondente, il quale conosce assai bene la Francia, e nei limiti consentiti dalla dignità nazionale, si è sempre adoperato a rendere benevoli i nostri rapporti con essa, quando stavano per inacerbirsi. Ma ci permetta di insistere sulla nostra tesi dell'impossibilità di una proroga ulteriore delle attuali tariffe convenzionali. Poiché la cosa lo merita per la sua importanza economica e politica, conviene fermarsi su alquanto.

E primamente, noi siamo d'accordo col nostro corrispondente di Parigi che se il Governo italiano non denunzia il trattato, si sarebbe denunziato dal Governo francese per intima del Parlamento, dove la proposta della denuncia si era presentata da un gran numero di deputati. Quindi, dopo il rigetto della Convenzione di navigazione, il Governo italiano non poteva esporsi al rischio perduto della denuncia del trattato di commercio, senza venir meno alla sua dignità; tanto più quando ragioni economiche e finanziarie persuadevano di cogliere l'occasione opportuna per modificare il regime delle tariffe doganali, e quando c'era la

certezza che l'Austria-Ungheria, la quale aveva compilata una nuova tariffa generale, non poteva non denunziare il trattato con l'Italia.

Ora, compiuto l'atto grave, ma indispensabile, della denuncia del trattato, non c'è altra via che negoziare un altro, sulle basi della nuova tariffa generale italiana. La proroga delle vecchie tariffe convenzionali con la Francia, anche se fosse possibile, trascinerebbe a nuove proroghe, sarebbe un incoraggiamento a non concludere i nuovi negoziati. Ma ci affrettiamo a soggiungere che questa proroga non è possibile, dopo la denuncia del trattato di commercio con l'Austria-Ungheria, e dopo le nuove negoziazioni aperte con questa, appunto sulle basi delle nuove tariffe generali. Un lavoro come quello a cui si prepara il Governo italiano, deve tendere a coordinare le tariffe convenzionali intorno alla stessa unità della tariffa generale, e non già ad affastellare tariffe di forma e di valore diversi, con sconcerto del Governo e confusione del commercio.

Quindi ci pare di aver dimostrato al nostro corrispondente che non si poteva non denunziare il trattato con la Francia, e che, denunziato, non si può prorogare di nuovo, né per breve, né per lungo tempo. Non si può, anche se si volesse farlo; ma non si dovrebbe volerlo fare. Resta soltanto aperta una via, ed è quella che si affrettino le nuove negoziazioni con la Francia; ma non è colpa dell'Italia se essa esita a risolverla, e se, per trascinare le cose in lungo, il suo ministro del commercio ha voluto consultare di nuovo le Camere di commercio della Francia. Noi non sappiamo vedere altro rimedio che di affrettare le negoziazioni, o di applicare le tariffe generali se le negoziazioni non cominciano, o si tirano in lungo.

Ma, anche se si applicassero le tariffe generali, non per questo cadrebbe il mondo; già si è fatto un'altra volta nel 1878, e ciò non ha impedito che si venisse poi ad un nuovo accordo nel 1881, senza che si inacerbissero i rapporti politici, come teme il nostro corrispondente. Bisogna abituarsi ogni giorno più a non confondere le relazioni economiche e le politiche. Del resto, la Francia, vietando all'improvviso e con pretesti futili, ogni commercio delle nostre uve e dei nostri frutti, pare che abbia voluto in questi giorni incaricarsi di privarsi perfino dell'appoggio dei nostri esportatori, i quali vedono che anche il trattato vigente non impedisce che siano corbellati.

ITALIA

Per l'infamia abbandonata.

Il sindaco di Roma ha risposto al Presidente del Consiglio, con la seguente lettera:

Roma, li 20 settembre.

V. E., ispirandosi ad un alto sentimento umanitario, in un giorno in cui la nazione festeggia, fra le gloriose memorie del suo risorgimento, la data fastuosissima della rivendicazione di Roma, si è compiaciuta rimettermi lire 10.000, perché siano volte a dare inizio ad una istituzione di carità e di educazione, a raccogliere, cioè, l'infanzia abbandonata, ed ad assistere, istruire ed educare, onde cresca virtuosa e degna del nome italiano.

Ringrazio l'E. V. del nobile proposito, che recherà a notizia della Giunta e del Consiglio comunale, proponendo che il Comune corra anch'esso, quanto più liberalmente possa, a dar rigoglio di vita alla nuova istituzione, che trae deve dall'iniziativa e dallo spirito di carità dei privati, specie delle classi più agiate, le fonti di una prospera avvenire.

E tanto più sento in me forte il debito della riconoscenza, verso l'E. V., pensando che al generoso proponimento le fu occasione e stimolo il ricordo solenne della più grande e memorabile data storica contemporanea, il XX settembre, il giorno in cui l'Italia veramente poté chiamarsi nazione costituita, e sicura dei suoi destini, perché vide completa la sua unità politica, con la rivendicazione di Roma.

La mia conclusione è questa: la fedeltà... la costanza... il marito e la moglie... perché... la base della società... dal momento che la morale... allora tutto crolla, e... Ed ecco perché vostra figlia è muta... pensò l'avvocato, girando su sé stesso per nascondere la sua voglia di ridere. Quel povero noia! le sue idee se ne erano andate nel momento stesso in cui ritrovava la sua tabacchiera.

Il signor Schultze disse a Max stringendogli la mano: Non facciamo più sciocchezze, e un'altra volta, quando avrai bisogno di denaro, sai... io sono qui!

A meno che tu non voglia avere a che dire con noi, aggiunte il signor Bourdet, il capitalista, tu non devi rivolgerti ad altri.

Se me ne accorgo! disse W. L. Lecocq, minacciando Max coll'indice.

E vero che, secondo ogni apparenza, il giovane noia non avrebbe bisogno di denaro tanto presto.

Signor Max, disse l'eccellente signora Dubuisson prendendo suo genero a parte, la mia Antonietta è eccessivamente delicata, ella ha bisogno di molti riguardi... Voi siete un galantuomo... quindi non dubito... Sapete...

Non finiranno più queste storie? pensò lo sposo.

Si abbracciarono, si salutarono una prima, una seconda, una terza volta, si abbracciarono di nuovo, andarono verso la vettura, ritornarono indietro, ripresero i loro dati, resero quelli ricevuti... e infine il pugnale fece scoppiettare la frusta, i cavalli batterono l'acciarino dei loro quattro ferri, e la berlina si mosse, con grande stupore delle contorni della via dei Bour-

Certo, questa metropoli ha ancora da compiere grandi fatti per innalzarsi a quella dignità civile a cui la chiamano il suo passato, la sua tradizione e le nuove esigenze del presente. Ma la rappresentanza municipale ha ragione di compiacersi, ricordando ch'essa attraverso difficoltà che parvero insuperabili, riuscì a dar vita a non poche opere ed istituzioni in armonia alle nuove esigenze della città, ed a decoro suo. E fra siffatte cure non posso non ricordare quella speciale di cui furono oggetto i fanciulli abbandonati, che in numero rilevante, quantunque provenienti da tutte le Province d'Italia, pure furono raccolti e si vanno oggi mantenendo dal Comune di Roma a tutte sue spese, negli orfanotrofi e negli altri ospizi educativi cittadini.

Voglia V. E. aggradire frattanto gli atti della mia riconoscenza e dell'ossequio mio maggiore, con l'assicurazione che sarà mio debito dare pronto effetto al desiderio da V. E. espresso, col nominare apposita Commissione.

Il Sindaco, TORLONIA.

Sappiamo (aggiunge la Riforma) che la Commissione sarà composta di sei membri: tre di nomina governativa, e tre di nomina comunale, e avrà l'incarico di formulare al più presto lo schema fondamentale della nuova istituzione.

Il libello firmato dal sig. Duverger.

Fra Pacomio scrive nel Corriere della Sera:

Si era quasi perduta la memoria del libello pubblicato nei primi giorni di agosto, ed ecco che a rinfrescarla, il *Fanfulla* ne riparla per affermare una cosa gravissima. Il libello, che io giudicavo una immondizia, sarebbe stato scritto da un alto personaggio ecclesiastico che ha rapporti col giornalismo francese e principalmente col *Figaro*, e il personaggio sarebbe un malcontento, uno spirito irrequieto, non italiano, aspirante al papato con l'appoggio della Francia, il personaggio è indicato chiaramente in persona del polacco cardinal Chazcki. Questo porporato è una specie di sluge, che ciascuno crede di conoscere e penetrare, ma nessuno veramente conosce.

Fra Pacomio non crede però che il libello sia scritto da monsign. Chazcki, e osserva: La rivelazione del *Fanfulla* ha messo il mondo a rumore. Naturalmente vi si presta fede, e il nome del cardinal polacco è oggetto di odio da parte di quelli che nel libello sono più colpiti, terribile odio perché si evoca la storia intima del Chazcki.

Concludo: E strano il moltiplicarsi di tali libelli, questo affannarsi indegno per vituperarsi con calunnie e scritti diffamatori. Ecco dove conducono il disprezzo delle antiche osservanze, il capriccio delle scelte, lo spostamento generale e la mancanza di contenuto religioso.

La vertenza Antonelli.

Telegrafano da Roma 22 al *Secolo*: La vertenza esistente fra il viaggiatore Antonelli e il Vescovo abissino testè rimesso in libertà a Massaua è esaurita. Il Vescovo mandò all'Antonelli una lettera di scusa, confessando di aver ricevuta la somma e di non averla ancora consegnata.

Una lesione ben data.

Leggesi nel *Pungolo*: Dopo la cerimonia d'inaugurazione del monumento a Garibaldi in Perugia, ebbe luogo un banchetto popolare nell'interno dell'Abbazia di S. Pietro.

I convitati erano diecimila.

Alla fine avvenne un incidente deplorabile.

Avendo preso la parola l'on. Piaciani e invitato a brindare all'on. Crispi, che chiamò fosse il primo cooperatore di Garibaldi, fu zittito e interrotto.

Invitato subito a parlare l'on. Maiocchi, questi, dolente, disse che non poteva parlare dove si zittiva il suo amico Piaciani, il patriota illustre che egli reputava a sé molto superiore.

donna, che, sulla soglia delle porte, coi pugni sull'anca, avrebbero certamente logorato la loro lingua in meno d'un quarto d'ora, se la previdenza natura non avesse permesso che il moto perpetuo, tanto cercato dalla scienza, si trovasse nella bocca delle donne... da cui, disgraziatamente, è difficilissimo applicarlo ai bisogni dell'industria.

XIV.

A Roma.

Dalla via dei Bourdonnais che abbiamo lasciata, eccoci a Roma, in faccia ad un palazzo di bella apparenza, situato tra la passeggiata del Pincio e il convento francese della Trinità; il viale che conduce a questo palazzo è fiancheggiato da querce verdi, un getto d'acqua cade in una grande vasca. Passiamo tra due limiti di marmo antico e rarissimo. Sopra la porta vi sono le armi francesi e vi ondeggia la bandiera della Francia. Il portinajo, alto, grosso, ben fatto, uno dei più bei tipi della razza romana, tiene con maestà il bastone dei tamburi maggiori e degli Svizzeri delle grandi case.

Questo palazzo è la *Villa Medici*, ove dimorano i laureati della nostra Accademia di belle arti.

Prendiamo la scala, troviamo il giardino al primo piano; saliamo sempre e infine ci troviamo a trecento e più scalini al di sopra della piazza di Spagna, in una camera da cui si domina Roma intera, la vista stendendosi da una parte fino al monte Soratta che chiude l'orizzonte, e dall'altra fino alla Porta Pinciana, ove dicono che abbia mendicato Belisario.

In questa camera Luciano di Thémis, è

INERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina (cont. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cont. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cont. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati a di prova cont. 35. Tutto foglio cont. 5. La lettera d'ordine deve essere affrancata.

Allora zittiti e interruzioni toccarono anche all'illustre avanzo di Calatufimi, che non valse a sedare i pochi si ma frenetici disturbatori col mostrare il monco braccio, tanto che dovette, si dice, respingere anche qualche minaccia con parole che solo dal suo petto potevano eromper.

È inutile aggiungere che i provocatori di queste belle imprese furono i soliti demagoghi che niuno sa chi siano, cosa vogliono, d'onde vengano e dove tendano.

Nobilissima fu la risposta di Maiocchi. Tutti e due del resto — bisogna notare anche questo — non fanno che raccogliere quanto hanno seminato nel terreno della demagogia.

Processo Cavallotti-Nasi.

La sentenza.

Togliamo dal *Sole*: Il Tribunale, dopo parecchie ore di scrutinio, alle ore 6 pom. pronunciava la sentenza. In essa vengono addebitati all'on. Cavallotti, contrariamente alle conclusioni del P.M., i reati di diffamazione e d'ingiuria, al *Secolo* il reato di diffamazione.

Il signor Edoardo Sonzogno è fatto responsabile dei danni civili. Il Tribunale condannava quindi l'on. Cavallotti a L. 250 di multa per il primo reato e a L. 31 per il secondo.

Il *Secolo* fu condannato pure a Lire 250 di multa.

FRANCIA

Un giudizio sul Manifesto del Conte di Parigi.

Il *Figaro* racconta che, dopo aver letto il Manifesto del Conte di Parigi, il Principe Napoleone, disse:

« Gli imperialisti devono essere contenti della loro opera. Non vollero fare la Repubblica con me, ed eccoli condannati a fare il Cesarismo con un Borbone! Triste fine per coloro che non seppero restare del gran partito della rivoluzione francese! »

Le truffe di Crouzet.

Telegrafano da Parigi 23 al *Secolo*: In un albergo di Bordeaux, dove si era recato in vacanza, venne arrestato il pubblicista Crouzet, direttore dell'*Estafette*.

Egli ignora che si fossero scoperte le malversazioni da lui commesse a danno del sindacato della stampa parigina. Anzi aveva promesso di presentare presto i conti della sua amministrazione.

Perquisito, gli si trovò addosso una piccola somma.

Il deficit da lui lasciato ammonta a 184 mila lire.

Confessò di avere consumati questi denari e di essere indebitato per una somma grossissima.

Nel 1881 gli furono consegnate 166 mila lire, prodotte dalla splendida festa data alle Tuileries a beneficio della stampa parigina. Crouzet doveva comperare della rendita e depositarla al Banco di Francia.

Ma il deposito non venne mai fatto: Crouzet ne versava però regolarmente gli interessi.

Nel 1882 ritirò dal *Comptoir d'Escompte* altre 29 mila lire che vi aveva depositate.

Crouzet venne ricondotto a Parigi e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Si vocifera che egli abbia dei complici.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il processo per furto alla posta di Vienna.

Leggesi nel *Secolo*:

Due giorni fa sono cominciati i dibattimenti di un processo che promette d'esser fertile in incidenti d'ogni genere, almeno se si deve giudicare dalle dichiarazioni dell'accusato.

I lettori non possono aver dimenticato quel tal Filemone Zaleski impiegato alle poste di Vienna, che il 27 maggio u. s. scomparve dal suo ufficio rubando 150.000 fiorini ossia 300.000 franchi.

seduto innanzi ad un cavalletto, e, lavorando, pensa:

— Cara Antonietta! dice egli fra sé, quanto spazio fra lei e me! Queste nubi che passano se ne vanno in Francia... esse sono molto felici! Lodano qui la mia assiduità, il mio ardore; non credono che al mio amore per l'arte... non sanno che ho qui nel cuore un amore molto più violento che decupla le mie forze... Dopo tutto, credo che gli ostacoli siano buoni a qualche cosa; danno la misura del coraggio, insegnano la vita, misurano la profondità dei sentimenti. Non sarò forse molto felice e molto più fiero di aver conquistato mia moglie, che di averla ricevuta semplicemente da un padre benevolo, come una dattera delicata della quale è giunto il momento di disfarsi? Ella non ha risposto alla mia lettera di addio... Eppure tutti sanno che noi dimoriamo a Villa Medici... Devo accusarla? L'amante impaziente ha forse il diritto di lamentarsi di questo tempore apparente... ma il futuro sposo rivede una garanzia di ritegno e di decenza, che ha anche il suo valore. Antonietta è di un naturale nello stesso tempo tenero e serio. Shakespeare non avrebbe detto mai a proposito di essa: « frivolezza è il nome della donna »... ella non è di quelle che scrivono i loro giuramenti sulla sabbia, li incide nel marmo... Credo in lei come in Dio!

Parlano molto, in amore, di fluido magnetico, di voci segrete, di presentimenti... Or bene, ecco che Luciano credeva in Antonietta come in Dio, e ciò nel giorno e nell'ora in cui, divenuta signora Rodier, saliva in una vettura da posta con Max.

(Continua.)

APPENDICE.

IL NEMICO DELLA SIGNORA

ROMANZO (*)

DI VITTORIO PERCEVAL

— Mio caro Max, disse egli dopo avere leggermente tossito, siete cresciuto sotto la mia protezione... Vi ho iniziato ai doveri di una professione, onorevole fra tutte, che è la salvaguardia delle famiglie. Oggi ho redatto e firmato in ventitré articoli le clausole della vostra felicità. Il pensiero che questa unione, combinata tanto bene, è in certo qual modo dovuta alla mia iniziativa, sarà sempre dolce al mio cuore... La vita del noia è una successione di doveri, rigidi, ai quali, sotto pena di decadenza, è vietato di mancare... Anche all'infuori del suo stato di noia, deve essere un esempio per il suo studio il noia d'essere un esempio per il suo stato di noia... Voi non avete più soltanto cura d'istruirsi, ma di animare, una giovane e candida fanciulla lascia oggi il tetto paterno per seguirvi... E la legge della natura è la legge di Dio...

— Benissimo! disse mastro Varnier, l'avvocato.

Il signor Dubuisson si toccò coll'indice la coda dell'occhio, sotto pretesto di tenerezza.

— Noi che abbiamo fatto il codice, prose-

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria del

La polizia austriaca lo cercò notte e giorno per più di sei settimane. Arrestò sua moglie e sua sorella, ma dovette rimetterle quasi subito in libertà. E frattanto Zaleski, vestito da donna, passeggiava tranquillamente per le vie di Vienna con una sua amante.

Il 16 luglio, parti per l'Avre, d'onde s'imbarcò per l'America. Ma prima di recarsi al nuovo mondo, volle rompere tutti i vincoli che lo legavano al vecchio, e rimandò a Vienna l'amante. La polizia prelevò, non si sa da chi, arrestato Johann Nathanson alla Stazione di Vienna appena giungeva dall'Avre, e poco dopo il console generale d'Austria a Nuova York, faceva arrestare Filemone Zaleski, che in virtù dei trattati d'estradizione fu ricondotto a Vienna.

Al principio del dibattimento, Zaleski chiese e ottenne di far delle rivelazioni, ed ecco quanto disse:

« Ho commesso il delitto che mi si rimprovera per ragioni politiche. Appartengo ad una Società segreta. Mi hanno ordinato di rubare, ed ho rubato.

« Questa Società segreta ha per scopo principale di creare un'alleanza fra i polacchi, gli ebrei e i russi; questi tre popoli debbono marciare contro la Germania. Dobbiamo anche tentare di sovvertire il sentimento pubblico in Francia e di far dell'Austria una federazione slava. La Società ha ramificazioni in tutti i paesi ma la sua sede centrale è a Vienna. In Russia avevamo per capo Katkov. Gli aderenti si recitavano in tutte le classi della società e contavano molti ufficiali fra noi.

« Si può supporre l'effetto che queste dichiarazioni, per quanto possano sembrare incredibili, hanno prodotto.

« Ad onta del parere dei più distinti magistrati di non doversi tener conto, pare si farà una rigorosa inchiesta sulle rivelazioni del Zaleski, le quali però sembrano una invenzione per giustificare in qualche modo il furto da lui commesso.

Telegrafano da Vienna 22 allo stesso Secolo: Stasera è finito il processo contro l'impiegato postale Filemone Zaleski, che rubò alla Posta 150 mila fiorini e poi fuggì in America dove venne arrestato.

Lo Zaleski fu condannato ad otto anni di carcere duro.

La sua amante, Nathanson, colla quale travestito da donna era riuscito a fuggire da Vienna ed a riparare in America, venne assolta in mezzo agli applausi del pubblico.

Lo Zaleski, quantunque ammogliato, aveva promesso alla Nathanson di sposarla.

Il fratello dello Zaleski, complice del furto, essendo caporale nell'esercito, verrà giudicato dal Tribunale militare.

L'on. Angelo Papadopoli al Dolo.

Il conte Angelo Papadopoli, deputato del II Collegio di Venezia, ha visitato ieri il capoluogo del suo Collegio, nel quale ebbe la più simpatica accoglienza. Egli ha pronunciato il seguente discorso, moderato e sereno, che trovò la più calda adesione negli uditori, e provocò i loro applausi. Noi lo pubblichiamo qui integralmente:

Signori,

Da lungo tempo desideravo venire fra i miei elettori di Dolo, ma ragioni a me estranee mi impedirono sempre di porre ad effetto il mio divisamento. Non è soltanto il dovere di mio strarmi a voi grato per la fiducia in me riposta che mi spinge oggi a parlarvi, è il bisogno che sento di scambiare delle idee coi miei elettori e stabilire con essi rapporti intellettuali che desidero frequenti.

La Camera dei deputati fu spesso accusata in Italia di aver creato un'atmosfera artificiale, in cui vive di vita peculiare, dimenticando il paese vero e le sue condizioni. L'accusa è di molto esagerata. Vi sarà in essa qualche cosa di vero, ma, ad ogni modo, non è la peggiore che possa essere diretta al nostro Parlamento, se con questa vita artificiale si tentò di togliere alcune asperità nei contatti fra i rappresentanti delle varie regioni del paese, tanto diverse fra loro. — Però vi è un rimedio sicuro, a mio avviso, contro questa imperfezione, conseguenza inevitabile delle umane vicende, e questo rimedio sta nello stabilire rapporti efficaci fra eletti ed elettori, per cui, mentre gli elettori vivono almeno colla critica del lavoro parlamentare in una certa intimità col deputato, questi possa ritenersi e trovar le sue impressioni e nei giudizi naturalmente più imparziali e più equi degli elettori.

Oggi la fortuna mi dà modo di parlarvi di cosa che vi tocca da vicino e trova posto nei resoconti dell'ultimo scorcio della sessione parlamentare. Intendo accennare alle leggi finanziarie, che tennero sospesi gli animi dei governanti, dei legislatori e con molta ragione quelli dei contribuenti. Tutti ricordano come nella nostra politica finanziaria avessero fatti gravissimi nel passato. Cioè l'abolizione di tasse a larga base, che riversavano lauti redditi nelle casse dello Stato, il ristabilimento della circolazione metallica, che pure aggravò il bilancio passivo, un costante e rapido aumento del bilancio passivo per quanto riguarda le forze armate di terra e di mare e finalmente il problema dei lavori ferroviari posto fin da principio in modo disastroso per i contribuenti e che ancor oggi disgraziatamente presenta una incognita nella soluzione. Speriamo che alla fine si sia trovato l'uomo che possa e voglia affrontare coraggiosamente il pauroso problema ed abbia fiducia nella virtù del popolo italiano. — A dire il vero, provo una piccola soddisfazione, ricordandomi come io, sino dal primo giorno in cui ebbi l'onore di sedere nella Camera, avessi un concetto abbastanza chiaro delle condizioni del nostro bilancio e quindi non mi sia mai unito a coloro, i quali vollero con tanta leggerezza spremere le forze attive ed accrescere con moto uniformemente accelerato la passività del bilancio. — In una sola cosa fui costantemente all'unisono colla grande maggioranza dei miei colleghi, nel credere cioè alla necessità di un progressivo e giustificato aumento delle spese militari.

Ora quest'anno l'on. Magliani, confessando un deficit, che era da lui previsto in vari milioni, venne a chiederci i mezzi per tacitarlo. La legge che propose era complessa, perchè domandava le somme necessarie, secondo le sue previsioni, non ad un solo espediente di entrata, ma le voleva far scaturire da varie parti. — Le due misure che più delle altre preoccuparono l'animo nostro furono quelle relative al dazio di introduzione per i cereali e la voluta sospensione della abolizione del secondo e terzo decimo di guerra nella imposta fondiaria. Permettetemi di spiegarvi per quanto mi sia dato chiaramente in questo argomento.

Nelle scienze economiche, per gli studi fatti, per i luoghi rapporti avuti con persone molto competenti, il mio punto di partenza fu quello del libero scambista. — Però i progressi fatti in Europa in questi ultimi decenni, le polemiche lunghe e sapienti appoggiate alla onesta osservazione dei fatti, considerazioni prudenti di opportunità e di equilibrio, se non hanno scosso in me la fede nei santi principi di libertà, mi trascorsero insensibilmente ad una conclusione. — Credo che nel campo della esperienza bisogna camminare coi piedi di piombo e abbandonare il sistema vieto, che ci ingiungeva di porre alcuni principi incorruttibili e di trarne le logiche ed inflessibili conseguenze nella applicazione. — A mio avviso oggi occorre studiare con animo sereno e con dati sicuri fatto per fatto, a seconda si presenta nel campo della vita economica nazionale e rimontare poi ai principi, non dimenticando i consigli della opportunità e l'equilibrio fra le molte leggi che regolano i rapporti daziari delle varie nazioni. D'altra parte sono convinto che un popolo serio e civile debba a se stesso uno studio coscienzioso ed esatto della propria potenza economica, e credo che in Italia un tale esame fatto senza pericolosi sacrifici ad un male inteso amor proprio nazionale, ci conduca a riconoscere non essere noi la potenza europea che può dettare la legge e costringere le altre nazioni a mutare sistemi ed acconciarsi ai nostri desideri.

Nel caso speciale dei dazi d'importazione sui cereali ebbi sempre la ferma convinzione, che i cereali sono uno dei prodotti più ribelli ad essere regolati dalla volontà umana tradotta nei precetti della politica daziaria. Infatti l'avevo veduto ogni occhi vostri. L'aumento di una lira e sessanta centesimi al quintale sulla importazione, passato il primo momento, in cui il panico e le arti degli speculatori riuscirono ad esercitare un certo effetto, ha forse potuto avere un'influenza durevole e sensibile sulle nostre mercati? Tale fenomeno era facilmente prevedibile quando si consideri l'enorme equilibrio esistente nei vari paesi coltivatori di cereali nelle spese di produzione. Ve ne convincerete di leggieri gettando l'occhio sulle numerose statistiche compilate in Inghilterra, in Germania ed ultimamente anche in Italia, che ci pongono in grado di sapere quanto costi al produttore un ettolitro di grano, sia nelle nostre terre sterili della lunga coltivazione, sia nella Russia meridionale, sia nei terreni vergini dell'America del Nord e delle Indie. Ebbi sempre un timore, che mi fece costantemente considerare di mal occhio l'applicazione di dazi d'entrata sui cereali. Ho temuto cioè, che questi, senza essere utili all'agricoltura, potessero recare gravi danni e perturbazioni nel commercio di transito molto importante per l'Italia.

Voi mi domanderete perchè, malgrado tutte queste considerazioni, abbia votato l'aumento dei dazi d'entrata proposto dall'on. Magliani. La risposta mi è facile. Basta il ricordare come la legge proposta si componesse di varie misure e comprendesse il mantenimento del 2° e 3° decimo di guerra nella imposta fondiaria.

Io insieme a molti autorevoli colleghi miei, trovammo in questa ultima misura il punto veramente debole e contestabile delle proposte ministeriali. Era, secondo la nostra mente, da deplorarsi, che gli stessi ministri, i quali avevano proposto e fatto votare alla Camera l'abolizione graduale dei dazi di guerra, alla prima difficoltà finanziaria, cedessero potere, con un'apparenza troppo palese d'incoerenza, ritornare sul già fatto. Un'altra considerazione gravissima mi ci si parò dinanzi.

La perquisizione dell'imposta fondiaria era ben diventata legge dello Stato, ma eravamo, come siamo pur ora, nello stadio delle misure preliminari per la esecuzione di questa legge. Le anticipazioni di una gran parte d'Italia per questo atto di giustizia implorato da noi già da così lungo tempo, non domandavano che ad essere rinfacciata. Se rileggete le discussioni importanti, le dichiarazioni dei ministri, lo stesso testo della legge, troverete che l'abolizione dei dazi di guerra è posta in stretto rapporto colla perquisizione, e che una misura prorogativa, parte infatti essenziale della legge stessa. Quindi a noi pareva vedere un grave pericolo non solamente per il presente, ma eziandio per il futuro.

D'altra parte era impossibile negare l'esistenza del deficit, lasciando pure la responsabilità dell'esattezza delle somme presunte al potere esecutivo, e la necessità quindi di concedere al ministro i mezzi per farvi fronte. Però noi, tenendo a calcolo le dichiarazioni formali dell'on. Magliani e considerando, che il dazio sui cereali non era se non un dazio fiscale, impotente a produrre serie e durature influenze nelle mercuriali, considerando che il potere esecutivo lo dichiarava transitorio ed affermava non voler adottare il sistema, per lo meno molto incerto, della protezione, ci siamo limitati ad esercitare le nostre amichevoli ed insistenti pressioni, perchè in questo anno non venisse toccata la legge, che aboliva gradualmente i dazi di guerra, accettando le altre proposte ministeriali e i ritocchi alle tariffe doganali, che dovevano procurare all'erario le somme presunte per la riscossione del decimo di guerra in corso.

Al momento del voto abbiamo trovato schierati contro di noi alcuni protezionisti arrabbiati i quali erano ostinati nel trovare troppo mite il dazio sulla introduzione dei cereali proposto dall'on. ministro e un certo numero di liberi scambisti più innamorati di una teoria, che non fossero spassionati osservatori dei fatti.

Alcuni di questi liberi scambisti fecero lunghi ed importanti discorsi alla Camera, ascoltati con vera attenzione per l'eloquenza e l'erudizione degli oratori.

Questi signori possono essere sicuri di una cosa, ed è, che, sebbene non sieno riusciti a smuovere dai nostri propositi, hanno destato in noi vive simpatie per la loro coerenza, e per la loro dottrina e per la loro buona fede. In coscienza non potrei dire altrettanto di alcune dichiarazioni postume stampate nei giornali e recanti firme di onorevoli colleghi miei. Ad essi siamo in diritto di osservare che la palestra dei legislatori non è l'effemeride, ma la tribuna della Camera; che in certi casi non è prudente il sostituire la penna, sempre troppo secca, alla parola; che le professioni di fede possono destare l'ammirazione, ma talvolta anche il sorriso. La oggi caso il problema di cui ho tentato rendervi conto è troppo serio e troppo complicato per essere trattato laconicamente ed al modo, in cui Alessandro il Grande sciolse il nodo Gordiano.

Però dicano gli altri quanto meglio loro talenti o suggerisce la fervida fantasia, a noi resta il conforto di constatare l'ottenta vittoria ancora più utile, che non sia brillante, e ritorneremo alla Camera col deciso proposito di ricominciare la lotta quando ne fosse il caso per ottenere che sia mantenuta anche l'abolizione del 3° decimo di guerra.

Non vi parlo della nostra politica interna, perchè fino ad oggi non appare mutato l'indiriz-

zitto che le era stato dato dall'on. Depretis. Io non posso confermarvi tra gli antichi amici e seguaci del vecchio statista piemontese, anzi fino ad un'epoca non troppo lontana della mia vita politica, militai fra i suoi avversari, credendo di esercitare non solo un mio diritto, ma di compiere dovere di buon cittadino. Per non dir altro, l'indirizzo dato alla nostra politica finanziaria, più tollerato, ed esser giusti, che non voluto dal Depretis, mi era sembrato imprudente.

L'essere poi caduti dagli avanzi attivi ai deficit presunti dagli avversari e finalmente ai deficit confessati dal ministro delle finanze, parmi sia tale un fatto da giustificare le opinioni di quei deputati che nel 1880 sedevano sui banchi della opposizione ed erano accusati di timidezza e di pessimismo in linea finanziaria. Però il Depretis parvenne sempre ad illustre personalità, un uomo degno del maggior rispetto, sia per le sue virtù individuali, che per lo splendore di belle e oneste tradizioni accumulate nella sua lunga vita parlamentare. Forte dialettico e reso erudito dalla lunga esperienza, pochi seppero raggiungere alla Camera l'efficacia della sua eloquenza piana, limpida, condita dal frizzo bonario ed esilarante che gli sgorgava facile dal labro, ma non era mai espressione di caustica malignità. *Homo sum, humani nihil a me alienum puto*, diceva il poeta latino, e certamente Agostino Depretis avrebbe potuto applicare a se medesimo la sentenza.

Nessuno pretenderà che il vecchio uomo di Stato fosse senza difetti, però un'analisi imparziale ed accurata ci dovrebbe convincere che troppe volte venne attribuito al Depretis, quale vizio della mente o del cuore, quello che altro non era se non la conseguenza logica e fatale della lunghissima sua vita parlamentare. Egli fu soprattutto uomo parlamentare, sottilissimo e spietato critico, attento a sfruttare il fallo dell'inimico e della sua negligenza, profondo conoscitore dell'umore dei suoi colleghi deputati e delle loro passioni, pronto a volgere a vantaggio proprio e della sua causa i fatti fuori le disposizioni dell'animo altrui. — Assomigliava al navigante esperto di acque difficili per varie correnti, e che sa mettere tutto a profitto dello scopo suo.

Però mai il Depretis potrà essere posto a riscontro di uomini quali furono il conte di Cavour ed è ancora oggi il principe di Bismarck, che colla loro potenza individuale seppero forzare l'ambiente parlamentare in cui vissero e creare nuove situazioni. Ma noi, che abbiamo veduto e studiato da vicino il Depretis, non avremo mai più la fortuna di incontrare un uomo così profondo conoscitore e così facile dominatore della Camera. Gli dobbiamo pure una grande giustizia. In questi ultimi anni, già vecchio, stremato di forze, accasciato dalla malattia, che doveva riuscire a spezzare la sua fibra resistitissima, trovò a forza, nella sua onesta coscienza, nella inconcussa devozione a Casa Savoia, di resistere a correnti parlamentari, che in passato forse gli avevano potuto giovare, ma di cui intravedeva i pericoli nel futuro ed imprese a formare un ambiente nuovo tra noi per governare il paese in modo stabile senza paura di scosse e di improvvise altrui influenze.

Gli avversari, e ciò era abbastanza naturale, pullularono da ogni parte e si esercero pieni di bile, di oltracoltanza, e la manovra di Depretis venne da loro stigmatizzata in modo che crederlo necessario inventare parola nuova, pretendendo nuovo il fatto. Così il *maledetto trasformismo* divenne per loro segnale di tempi neri, il vaso di Pandora, che conteneva il germe — che dico il germe! — ogni immoralità già fatta e compiuta.

Però il paese, giudicando coll'istinto dei propri bisogni la situazione politica, accettò i fatti compiuti con evidente simpatia e fu felice di cantare le esequie a partiti politici diventati annessi da museo e che non trovavano più la loro ragione di essere nelle passioni del giorno di oggi e nelle reali condizioni della nazione. — Ma noi, che dobbiamo spingere la critica un po' più in là dell'istinto, siamo forzati a togliere il brevetto d'invenzione all'on. Depretis per l'ultimo suo atteggiamento politico, poichè il così detto *trasformismo* trova riscontri in varie epoche della storia e in molti parlamenti del mondo civile. Senza parlare della inevitabile Inghilterra, che è il *refugium peccatorum* per le citazioni di tutti gli oratori politici quando parlano di abitudini parlamentari, mi basta accennare alla storia parlamentare dell'antico regno di Piemonte e ricordare il distacco del conte di Cavour dagli elementi più intrasiggenti dell'antica destra, che pur l'avevano servito dal 1849 in poi a combattere gli impeti talvolta generosi, ma sempre incosultati, della sinistra subalpina e la sua alleanza col Rattazzi e il così detto centro sinistro. Allora questo fatto si chiamò *connubio*, ma se avete la pazienza di rileggere le polemiche dei giornali del tempo, troverete, se per più, rivolte al Cavour ed al Rattazzi, le medesime accuse che furono scagliate negli ultimi tempi addosso al Depretis ed al Minghetti, e temo le troverete condite colla medesima acrimonia.

Non credo dunque che mi accuserete di soverchio ardimento se vi invito ad unirvi meco nel rendere omaggio alla memoria del vecchio ed onesto uomo di Stato, il quale morendo non smentì le preziose tradizioni dei suoi predecessori, a qualunque partito politico appartenessero, nel governo della cosa pubblica in Italia. Egli morì colle mani pulite e lasciò in retaggio a suo figlio la memoria di una vita intera, a noi il ricordo dell'energia senile di un uomo che, accusato costantemente di cinismo e d'indifferenza per i principi, trovò in sé la forza dopo 70 anni di vita d'imprimere un nuovo e salutare movimento alla nostra vita politica.

Ora veniamo a noi. — Il Depretis non ci lascia una facile eredità. — All'interno egli aveva risolto, è vero, grossi problemi, ma ne lascia altri sul tappeto di una gravità indiscutibile e di una soluzione difficile. All'estero la nostra posizione in Europa fu non solo conservata bene, ma il paziente lavoro dei ministri, che succedettero a quello, cui dobbiamo l'infinito incremento di Tunisi, rialzò il nostro prestigio e la voce d'Italia è ascoltata con quel rispetto che si merita, nel concerto europeo. — Però la nostra spina l'abbiamo anche noi, inutile che l'accenniamo, tutti la capiscono — è l'Africa. — Troppo si è parlato e scritto intorno alle nostre colonie, e dico troppo, perchè è evidente che nei propositi dei nostri governanti non vi fu mai quello d'inaugurare nelle nostre colonie una vera e propria politica d'ardita espansione.

La parola spesso non è stata felice a questo proposito nella bocca di vari nostri rispettabili uomini di Stato, ma coloro, i quali gioivano di poter rinfacciare i quattro *adroni* al conte di Robilant, che pure ha tanti diritti alla nostra gratitudine ed al nostro rispetto, dimenticarono le chiavi del *Mediteraneo*, che oggi probabilmente arrugginiscono in fondo al Mar Rosso.

Molto oggi si parla e con incredibile legge-

rezza dei progetti ministeriali sugli avvenimenti che si maturano per lo scorcio dell'anno, però credo doveroso il tacere. — Questa fase di lavoro è di esclusiva competenza del potere esecutivo.

Noi deputati avremo il campo aperto alla critica, e più che il diritto di critica, il modo di intervenire efficacemente in questa vertenza, quando il Ministero crederà giunto il momento di chiedere al paese i mezzi finanziari per mettere ad effetto i suoi progetti.

Dinanzi a noi sta una incognita. Chi deve risolverla oggi è l'on. Crispi. Mi direte che il Crispi sedette nella Camera costantemente dal 1861 ad oggi e che per ciò e per essere stato ministro dell'interio nel 1877-78 siamo obbligati a conoscerlo sotto ogni suo aspetto e trarne quindi l'oroscopo.

Infatti conosciamo in lui il deputato coerente nelle sue idee, sempre sulla breccia, l'oratore conciso e felice nel tradurre l'idea del momento in sentenze brevi ed efficaci. Avversari od amici, tutti abbiamo ammirato nell'uomo delicatissimo il tatto politico ed il senso dell'opportunità. Francesco Crispi ebbe ed ha come qualità predominante nella sua vita politica la potenza di combinare la necessaria prudenza colla energia e la foga di un animo impetuoso.

Quale ministro, a dir vero, non ebbe il tempo di porre in atto un sistema di idee, ma nella sua breve permanenza agli affari, seppe dar prova di eminenti qualità di uomo di Stato, poichè fu ministro quando il nostro Re Umberto I. ascese al trono, alla morte di Papa IX, durante il Concilio e all'assunzione al soglio pontificio di Leone XIII. Italiani e stranieri ebbero parole più che di elogio, di ammirazione per la determinata prudenza e la ben delineata condotta dell'on. Crispi quale ministro dell'interio in quelle circostanze.

Agostino Depretis chiuse gli occhi nel periodo delle vacanze parlamentari. La crisi ministeriale venne risolta nel modo più ovvio e costituzionale secondo le tradizioni encomiabili dei Principi di Casa Savoia. Non possiamo ancora giudicare dell'azione dell'on. Crispi quale capo di Governo, perchè questo si estrinsecherà a Camera aperta e specialmente nello svolgimento dei gravi problemi che stanno da qualche tempo dinanzi a noi e che l'energia dell'uomo, ne siamo sicuri, non lascerà dormire allo stato di relazione.

Però l'opera sua in questi pochi mesi, volta a conservare prudentemente le tradizioni da lui trovate nell'amministrazione e ad imprimere maggiore e salutare energia nella esecuzione delle leggi, è di felice augurio per l'avvenire.

Per conto mio non credo aver dati sufficienti per impegnare fino da oggi la mia condotta nell'avvenire. Però mi trovo in grado di poter fare innanzi a voi una professione di fede. — Mi protesto disposto ad accettare un giudizio, ma costante progresso del nostro ordine di cose in senso liberale, un indirizzo molto prudente nella politica finanziaria, volto a proteggere e far prosperare le forze vive del paese, e, soprattutto, a stabilire un giusto equilibrio fra l'agricoltura, oggi troppo compressa, e gli altri rami dell'industria nazionale, a conservare la nostra buona posizione in Europa e ad aumentare il nostro prestigio. In quanto alla nostra politica coloniale, le mie aspirazioni consistono nel desiderio che essa sia condotta colla massima prudenza, forse non disgiunta dalla energia e che soprattutto l'Europa non sia dimenticata per le preoccupazioni dell'Africa.

Quindi da queste mie parole potete comprendere come io ritorni alla Camera senza nessuna preoccupazione personale, nemico istintivo delle crisi inutili sempre dannose al regolare sviluppo degli affari, preoccupato dalle nostre condizioni economiche, disposto alle transazioni ragionevoli ed oneste, come io fui per il passato, ma libero da qualsiasi impegno e però arbitro di atteggiarmi nel modo, che mi sarà imposto dalla coscienza. La mia fede politica si riassume molto efficacemente nel grido nel quale vi unirete meco *Viva il Re, viva la patria*.

Dopo il discorso cominciò la discussione sugli interessi locali, nella quale il deputato opportunamente rispose alle varie domande rivolte dagli elettori, fra i quali ce n'erano pure di quelli che sono suoi avversari. Non solo rispose alle domande d'interesse locale, ma anche a quelle relative alla politica generale toccata nel discorso, e saggio, sull'emigrazione, sulla estensione del suffragio amministrativo e sulla politica africana.

Questo scambio d'idee tra gli elettori e il loro deputato, fatto con franchezza e alla buona, ha lasciato in tutti ottima impressione.

Leggiamo nella Venezia:

Prima di lasciare il Dolo l'on. Papadopoli pregava l'ottimo f. di sindaco di ricevere per i poveri una sua offerta di lire 200, e lo incaricava di altre elargizioni, fra cui quella di lire 50 per la Società dei facchini che gli aveva fatto presentare un indirizzo.

Notizie cittadine

Venezia 24 settembre

Concorso. — Il giorno 9 gennaio 1888 e seguenti, avranno luogo presso le direzioni delle costruzioni navali nel 1° e nel 3° dipartimento marittimo in Spezia e Venezia, ed innanzi a competenti Commissioni, esami di concorso per l'ammissione ai seguenti impieghi nel personale civile tecnico della R. marina.

a) Un posto di capo tecnico di 3° classe nella categoria calafati al quale è annesso uno stipendio annuo di L. 2000.

b) Due posti di capo tecnico di 3° classe nella categoria stettipati, retribuiti come sopra.

c) Sei posti di capo tecnico di 3° classe nella categoria calderai, retribuiti come sopra.

Escavo di rivi. — Dal sindaco venne pubblicato il seguente Avviso:

Dal Corpo Reale del Genio civile si sono date le opportune disposizioni perchè fra breve tempo possa seguire l'escavo in asciutto dei Rivi di Ca Foscari, di S. Pantaleone, di S. Margherita, dell'Angelo Raffaele e di S. Nicolò.

Di ciò si rendono avvertiti i proprietari delle case fronteggianti i Rivi suddetti, perchè siano preparati al momento opportuno alla esecuzione dei lavori eventualmente necessari ai loro stabili, come pure alla costruzione o riduzione delle bocche di sfogo delle docce e delle fogne a termini dell'art. 43 del Regolamento edilizio e dell'art. 6 del Regolamento sanitario di questo Comune.

Con altro avviso sarà dal Corpo Reale del Genio civile indicato il tempo in cui resterà sospeso il passaggio nei Rivi stessi.

Venezia 17 settembre 1887.

Esposizione nazionale artistica.

Visitatori. Ieri, 1409

Furono venduti i seguenti quadri: *Tristezza invernale*, di Sestano Augustin; *La Sorella maggiore*, di Pestellini Enrico; *Ti me ne conti de bele*, di Tessari Vittorio; *Vendettero oggetti industriali* le Dittie: Canetta, V. Molaron, fratelli Testolini, Della Valle e C., Mello Domenico (oreficiera); G. B. Viro, G. Passarin e figli, G. Rossi e figli, Società ceramiche di Pesaro.

Per la giornata di domani (domenica) il biglietto d'ingresso all'Esposizione è ridotto a cent. 50.

Domani pure avrà luogo nel salone dei concerti, alle ore 8 1/2 pom., un concerto vocale ed strumentale, col concorso della sig.ª Gelsina Friggeri e del prof. Giuseppe Marasco. Ecco il programma:

Parte prima

1. Verdi. Preludio dell'atto 3° dell'opera *La Traviata*, per orchestra.

2. Ermellini. Romanza russa variata, per clarino. — Prof. Marasco.

3. Schira. *Sognai, rêverie*. — Sig.ª Friggeri.

4. Boccherini. Celebre minuetto, per orchestra.

5. Rossini. Cavatina nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*. — Sig.ª Friggeri.

Parte seconda

6. Schubert. Serenata, per orchestra.

7. a) Pergolesi. Arietta; b) Gounod. *Strada*. — Sig.ª Friggeri.

8. Bassi. Concerto per clarino sopra motivi dell'opera *Rigoletto*. — Prof. Marasco.

9. a) Mozart. Aria nelle *Nozze di Figaro*; b) Jomelli. *La Calandrina*. — Sig.ª Friggeri.

10. Mozart. Marcia turca, per orchestra.

Accompagnatori al piano: Maestro Carlo Rossi e prof. R. Carcano.

Illuminazione del Giardino e dei chiostri.

Biglietto d'ingresso al Giardino cent. 50, che serve anche per l'ingresso al salone. — Se di notte nel salone dei concerti cent. 25. — Libero ingresso per gli azionisti, abbonati ed espositori.

Contemporaneamente al concerto nel salone della Banda cittadina darà un concerto nel Viale dei Tigli.

Arresti. — Furono arrestati due individui per furto d'un pezzo di vitello arrostito dalla vetrina d'una trattoria; un pregiudicato, quale autore dei reati di furto, borseggio e detenzione d'arma proibita, con sequestro sulla sua persona della refettoria; quattro per questura e vagabondaggio; uno per gravi disordini commessi in pubblico in istato di ubriachezza; una donna per mandato del Procuratore del Re, dovendo espiare un anno di carcere. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni.

Fu rilevata una contravvenzione ad un individuo per infrazione a regolamenti ferroviari e per falsa qualifica; si un liquorista, perchè si faceva rappresentare, non autorizzato, da terza persona nell'esercizio, ad otto individui per clamori notturni; ad un cacciatore senza licenza; ed a cinque conduttori di vaporetto veneziani per protrazione d'orario di navigazione. — (B. d. A.)

Alienazione mentale.

Ieri, a cura delle guardie di pubblica sicurezza, fu accompagnato all'Ospedale M. A., d'anni 43, lustrambili da Padova, qui domiciliato, perchè dava segni di alienazione mentale. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 22 settembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciate morti 2. — Nati in altri Comuni. — Totale 83.

MATRIMONI: 1. Malusa Giuseppe, capitano mercantile, con Moneta Felicia, di Carolina, civile, celibi.

DECESSI: 1. Canali Cosetta Lodovica, di anni 79, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Garziera Giovanni, di anni 76, nubile, ricoverata, id. — 3. De Tarda Angelo, di anni 76, nubile, ricoverata, id.

4. Venier Giovanni, di anni 64, vedovo, tagliapietra, di Venezia. — 5. Pullin Marco, di anni 56, celibe, già marciatore, id. — 6. Bana Antonio, di anni 37, celibe, calzolaio, id. — 7. Barati Giovanni, di anni 28, celibe, già marciatore, id.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

Corriere del mattino

Atti ufficiali

Regolamento

per l'imposta fondiaria.

(Cont. — V. N. 238, 239; 243 (quarta pagina) 244 (quarta pagina); 245, 249.)

Art. 126. — Deduzioni per reintegrazione delle colture.

Nella determinazione della rendita imponibile si deducono anche le spese occorrenti per la reintegrazione delle colture, specialmente arboree.

Per quei terreni che si coltivano soltanto a dati intervalli, lasciandosi in riposo un certo numero di anni consecutivi, che non può computarsi nella ruota agraria in uso per la generalità del territorio cui appartengono, si fanno di regola, qualità e, ove occorre, classi distinte, semprechè si tratti di un certo numero di particelle.

Art. 127. La tariffa per i terreni anzidetti si forma sulla base del prodotto medio, che se ne ottiene negli anni in cui vengono coltivati, unito al prodotto naturale che mediante essi danno durante gli anni di riposo, tenuto conto della spesa occorrente per rimetterli periodicamente a coltura, ed applicando anche in questi casi i criteri e le norme stabilite per i terreni soggetti all'ordinaria coltivazione.

Quando si tratti di poche particelle, la loro stima può farsi per parificazione alle analoghe qualità e classi di terreni aventi una rendita corrispondente a quella che essi producono.

Art. 128. — Deduzioni per manutenzione dei fabbricati rurali.

La deduzione per manutenzione dei fabbricati rurali si applica soltanto a quelle qualità di coltura, per le quali in via ordinaria essi occorrono.

Tale deduzione, limitatamente alle qualità per le quali viene ammessa, si applica sia ai terreni forniti di casa rurale, sia a quelli che ne sono privi.

Art. 129. La deduzione, di cui all'articolo precedente, si determina in base alla media della spesa necessaria per la manutenzione dei fabbricati rurali effettivamente esistenti nel territorio in condizioni normali, avuto riguardo alla estensione e alla qualità dei terreni cui servono, e si danno speciali cui possono andar soggetti per inondazioni, fenomeni vulcanici, frane e simili.

Essa viene fissata in una quota parte della rendita lorda.

Art. 130. — Deduzioni per infortuni ordinari.

Una speciale deduzione per infortuni ordinari si fa solo se e in quanto la diminuzione

che ne risulta nel prodotto considerato nella data medesima.

Art. 131. — Informazioni.

Per i danni provenienti da incendi, cioè dalla grandine e simili, la deduzione giusta l'articolo precedente si fa sulla base di una quota parte della somma di denaro, che sono danneggiati, e di costanze locali.

La determinazione in base agli opportuni e diversi territori, non disunte da pubblicazione e rogarsi nel luogo, tenuto a minor frequenza con denaro, e della maggiore o minore che ne risulta danno.

Art. 132. — Danni per vulcanici e simili.

Nello stesso modo si considerano i danni derivanti da vulcani in attività o meteorologici propri e simili, e della maggiore o minore che ne risulta danno.

Art. 133. — Inondazioni.

I danni delle inondazioni da straripamenti di canali, o da manenzioni di terreno accadute ogni anno, ed a brevi periodi, che cagionano una detrazione sopra una detrazione, cioè formando più classi speciali, oppure si tratti di poche particelle, che altrimenti si pagano.

Venezia 2

Roma

Anche l'Opinione

Alcuni corrispondenti che avverranno notizie nella direzione di questa notizia si ogni anno, in principio Non abbiamo dubbi che quest'anno, essamento.

Casati e

Telegrafano

ne risulta nel prodotto medio non sia già considerata nella determinazione del prodotto medesimo.

Art. 131. — Infortuni atmosferici.

Per i danni provenienti dagli infortuni atmosferici, cioè dalla grandine, dalla siccità, dalla siccità e simili, la deduzione, in quanto sia da farsi giusta l'articolo precedente, si determina sulla quota parte della rendita lorda, la quale varia a seconda dei diversi prodotti, che sono danneggiati, e della diversità delle circostanze locali.

La determinazione della detta quota si fa per base agli opportuni studi, da effettuarsi per i diversi territori, nonché ai dati e alle notizie desunte da pubblicazioni attendibili, o da raccogliersi sul luogo, tenendo conto della maggiore o minore frequenza con cui tali danni si verificano, e della maggiore o minore quantità di prodotto che ne risulta danneggiato.

Art. 132. — Danni provenienti da fenomeni vulcanici e meteorologici.

Nello stesso modo e cogli stessi criteri si considerano i danni derivanti ai terreni prossimi ai vulcani in attività, dai fenomeni vulcanici e meteorologici propri di quelle contrade, quando siano tali da diminuire pressoché periodicamente i prodotti.

Art. 133. — Inondazioni ordinarie.

I danni delle inondazioni ordinarie, provenienti da straripamenti di laghi, fiumi, torrenti e canali, o da mancanza di scolo, che in alcune zone di terreno accadono quasi inevitabilmente ogni anno, ed a brevi periodi presso che certi, e che cagionano una diminuzione ordinaria di prodotti sopra una determinata zona di terreni, si tengono a calcolo direttamente nella classificazione, cioè formando per tali terreni una o più classi speciali, oppure nel classamento, quando si tratti di poche particelle, abbassando la classe che altrimenti si sarebbe dovuta assegnare.

Venezia 24 settembre

Rimontata.

Anche l'Opinione smentisce la voce corsa. Alcuni corrispondenti di giornali annunciano che avverranno quanto prima dei cambiamenti nella direzione dell'Opinione.

Questa notizia si riproduce regolarmente ogni anno, in principio dell'autunno.

Non abbiamo dopo di aggiungere che, anche quest'anno, essa non ha ombra di fondamento.

Casati e Valporeda.

Telegrafano da Roma 23 all'Adige:

Il capitano Camperio telegrafa alla Riforma di avere ricevuto notizie del capitano Casati in data del 2 maggio.

Questi avrebbe potuto partire, ma non volle abbandonare Emin pascia.

Il nostro Governo autorizzò il console italiano a Tripoli di pagare una carovana onde la si rechi nell'interno dell'Africa in cerca dell'esploratore italiano Valporeda.

Una forte somma di denaro sarà consegnata alla carovana quando avrà ricondotto alla costa incolume il nostro esploratore.

Un furfante anarchico.

Telegrafano da Parigi 23 alla Lombardia:

Certo medico Castelnau, figura conosciuta molto dal partito anarchico, è stato arrestato sotto l'imputazione di sostituzione di cadavere.

Il Castelnau avrebbe fatto passare per morto, dietro ricevuto compenso, un certo Scherer, bavarese, alla morte del quale una Compagnia di assicurazione doveva pagare trecentomila franchi.

Mercé l'aiuto del Castelnau lo Scherer sarebbe riuscito a riscuotere i trecentomila franchi, ma la Compagnia avrebbe scoperto e denunciato l'inganno.

Un membro della Camera dei Comuni sotto gravi accuse.

Mentre ancora non è spenta l'eco dello scandaloso affare Dilke Campbell, la Pall Mall Gazette, che ha la prerogativa di scoprire e narrare le marachelle di gente altolocata nella capitale inglese, riferisce uno scandaloso affare, che ha messo a subbuglio i circoli politici, perché si tratta di un deputato alla Camera dei Comuni, del colonnello Hughes Hallett, rappresentante della circoscrizione di Rochester.

Questo colonnello Hughes Hallett è un uomo di 49 anni; brillante ufficiale d'artiglieria; molto noto nel mondo elegante. Egli s'era già fatto una reputazione nel Parlamento dove interrogava nelle questioni militari con molta autorità e talento. Elegante, letterato era assai ricercato nell'alta società, dove recitava nelle commedie da sala con molto successo. Ed era conosciuto anche fuori della cerchia aristocratica per aver tenuto conferenze e date rappresentazioni drammatiche a beneficio di opere filantropiche e religiose.

Egli ha avuto in sua vita parecchie curiose avventure. Essendo in servizio attivo, ha fatto brillantemente delle campagne nelle Indie e nel Belucistan; ha visitato il Marocco travestito da ebreo moro, perché ai cristiani senza un firmamento speciale del Sultano, non è permesso percorrere certi punti del territorio.

Una delle manie del colonnello Hallett è di educare due cagnolini, ai quali fa fare degli esercizi acrobatici nelle serate di beneficenza.

L'Hallett, narra il giornale inglese, sposò nel 1871 la vedova di lord Selwyn, che aveva del primo marito una figlia ed un figlio. Questi oggi è pur esso membro della Camera dei Comuni, per la circoscrizione di Wisbech, e capitano.

Rimasto vedovo, l'Hallett si rimaritò nel 1882 con un'americana, la figlia del colonnello Schauburg di Filadelfia. Pur tuttavia rimase in buonissima relazione colla famiglia della sua prima moglie. Troppo buona, anzi, perché adesso lo si incolpa di avere sedotto la figliuola, una giovane di 22 anni, che sarebbe in stato interessante.

Ma, oltre alla seduzione, il colonnello sarebbe incolpato di avere carpo alla giovinetta una forte somma; la ragazza avendo una fortuna personale considerevole: più di un milione.

Quando tutta questa faccenda venne all'orecchio del capitano Selwyn, fratello della sedotta, rimise la faccenda nelle mani del proprio avvocato, tale Lewis, e questi intenterà un processo al colonnello Hallett, il quale intanto s'è affrettato a restituire al bauchere della ragazza la somma di denaro che aveva da lei ottenuto.

La Pall Mall crede che dopo un tale scandalo il colonnello non potrà rimanere membro del Parlamento, ed aggiunge che ciononostante i conservatori, ai cui partiti appartiene l'Hallett, sarebbero disposti, per legami di partito, a lasciar correre.

Un altro giornale, la Daily Post di Liverpool, giornale conservatore, così parla della faccenda: « Il membro del Parlamento in questione è ritornato a Londra ed ha avuto un colloquio amichevole coi signori Smith e Akers Douglas. Ha loro spiegato come nella faccenda della somma di denaro non vi sia alcuna malversazione e le sue spiegazioni hanno soddisfatto quei signori. » Quanto all'altra faccenda, mi dicono che si considera di secondaria importanza. Per conseguenza l'onorevole deputato non rassegherà il mandato al Parlamento. Tutto è bene ciò che ben finisce. »

Il movimento della popolazione francese nel 1886.

Il Journal Officiel ha pubblicato testé la statistica del movimento della popolazione in Francia per l'anno 1886.

Le cifre non sono confortanti. Il numero dei matrimoni è stato di 283,193, contro 283,170 nel 1885; quello dei divorzi ha raggiunto 2,949 contro 4,277 nel 1885, nel quale anno furono terminate molte antiche questioni matrimoniali; le nascite sono state 912,782 contro 937,037 nel 1885, e 922,361 nel 1886.

La proporzione delle nascite illegittime aumentata. Ve ne furono 74,332 nel 1886, contro 70,079 nel 1885; i nati-morti restano quasi stazionari a 43,581 contro 43,841 nel 1885.

Le morti hanno raggiunto la cifra considerevole di 860,222 contro 838,897 nel 1885, e 828,828 nel 1886.

L'aumento finale della popolazione è stato di 52,560 contro 85,464 nel 1885 e 108,229 nel 1886.

Abbiamo riferito queste cifre perché confermano uno stato di cose di cui si incomincia ad essere preoccupati in Francia.

L'aumento della popolazione dal 1881 è diminuito della metà.

Il numero delle nascite diminuisce anch'esso rapidamente. Scendendo di questo passo, fra poco si equilibrerà con quello dei decessi.

Le cause di questi fatti furono lungamente studiate, e sventuratamente non par facile di trovare i rimedi.

Si fa dunque ognor più palese che la Francia, nel proprio interesse, deve favorire il movimento d'immigrazione. La campagna che si fa ora contro gli stranieri si risolverà in un danno positivo e gravissimo per i nostri vicini.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 23. — In occasione del 29° anniversario di Bismarck, come ministro di Prussia, tutti i giornali rilevano i meriti immortali di Bismarck, il cui nome è inseparabilmente legato al più glorioso atto della Germania di questo secolo. I giornali mettono in speciale rilievo la sua attività diretta al mantenimento della pace ed esprimono fiducia assoluta nel suo governo, durante l'attuale difficile epoca.

Berlino 23. — Le Politische Nachrichten parlando dei negoziati fatti a Parigi per collocare un prestito russo, dicono che una simile favorevole occasione per disfarsi dei valori russi non si presenterà sì presto ai capitalisti tedeschi.

Carlsruhe 23. — Il Congresso internazionale delle Associazioni della Croce Rossa si è costituito, nominando presidente Stolberg. Fra i vice-presidenti eletti vi è il conte della Sonaglia presidente della Croce Rossa italiana.

La Gazzetta di Carlsruhe smentisce la notizia che il Granduca abbia ricevuto Schloezer a Mainau, ed abbia con lui conferito su questioni ecclesiastiche.

Parigi 23. — Secondo notizie particolari da Vienna, Kalouky è soddisfatto del suo convegno con Bismarck, nel quale sarebbe prevalso il sistema di temporeggiare.

Porto Said 22. — Lo Scirvia è giunto ieri.

Klausenburg 23. — L'imperatore, rispondendo agli omaggi del metropolitano, disse che il clero ortodosso rumeno poteva sempre contare sulla sua protezione efficace, ma l'imperatore desidera che tutte le confessioni senza distinzione di nazionalità, tenendosi lontane da ogni agitazione, siano unite nel compimento dei doveri patriottici. L'imperatore si ripromette che il clero userà la sua influenza sulla popolazione in questo senso.

San Sebastiano 23. — Aderendo alle istanze della Deputazione provinciale di Guipuzcoa la cui maggioranza è carlista, la Regente visita oggi il convento di Sant'Ignazio da Lejola presso Azpetzia. I gesuiti fecero grandi preparativi per riceverla.

Rio Janeiro 23. — Il Roma è partito ieri per Santos.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Friederichsruhe 24. — Il Principe e la Principessa Guglielmo, e il Principe Enrico sono giunti, ricevuti alla Stazione dalla famiglia Bismarck. La Principessa Guglielmo continuò il viaggio a Potsdam, mentre i Principi recaronsi al castello di Bismarck da dove ritorneranno stasera a Berlino e a Kiel.

Vienna 24. — Un Decreto imperiale convoca il Parlamento per l'11 ottobre.

Sofia 24. — Il Governo prenderà misure energiche per reprimere il brigantaggio. Alcune persone viaggianti colla posta furono arrestate sulla strada d'Ichman. Inseguisti i briganti, parte della banda Pilo fu fatta prigioniera.

Grimaldi agli agricoltori.

Una dichiarazione sui trattati di commercio.

Ancona 23. — Grimaldi, alle ore 11, recossi a visitare lo Stabilimento metallurgico; iadi a vedere l'impianto della raffineria di zucchero. Visitò poscia l'antichissima chiesa di San Giorio, il palazzo comunale e la Pinacoteca.

Alle 3 pom. recossi ad inaugurare il secondo Congresso degli agricoltori marchigiani accolto da vivi applausi dai congressisti.

Il sindaco, presidente del Congresso, ringraziò, a nome di tutta la cittadinanza, il ministro, esprimendo la ferma fiducia che l'azione del ministro d'agricoltura sarà sempre efficace a favore degli agricoltori italiani.

Grimaldi prese la parola accennando alla promessa fatta nel primo Congresso d'intervenire al secondo, anche se non fosse stato più ministro, per mostrare il caldo suo interesse alla patria agricoltura e all'affetto verso la nobile città d'Ancona, dove riuniscono i rappresentanti delle generose Marche. (Applausi.) Soggiunse che da una discussione libera e serena, come potevano e dovevano farla uomini competenti e pratici, il Governo avrebbe tolto ammaestramento, perchè la libertà della discussione in un paese libero non può mancare di produrre ottimi frutti.

Accennando a quelli ottenuti dagli studi del primo Congresso, e passando a discorrere

d'alcuni temi proposti, disse essere lieto di vedere che il Governo erasi già occupato di essi tutti, cominciando dal credito agrario su cui il ministro presentò una legge che ebbe la fortuna di vedere approvata. Disse che la scelta dei temi eminentemente pratici lo affida che questo Congresso non darà ragione alla sentenza pessimista che dice che i Congressi sono accademie di astruse dottrinarie.

Sull'istruzione agraria espresse il pensiero che essa debba principalmente essere pratica facendo servire la scienza a diminuire se non a distruggere le difficoltà dei problemi agricoli.

In passato il supremo bisogno di coordinare tutti gli sforzi per conseguire l'ideale politico poteva distrarre le forze; ora tutti i problemi economici, agricoli, industriali possono essere esaminati dopo conseguito l'ideale nostro. (Vivi applausi.)

Il ministro continuò accennando alla necessità che gli interessi agricoli siano uniti agli interessi industriali.

Parlando dei trattati di commercio.

Chiedendo che i nuovi interessi nostri saranno salvaguardati, preferendo che il Governo non facesse anziché farli lesivi degli interessi di cui giustamente chiedeva la tutela.

Accennò alla legge sull'insegnamento agrario da lui presentata ed approvata, dicendo che è pronto ad accogliere le ragionevoli modificazioni di cui si scoprisse la necessità dell'applicazione di essa.

Accennò alla istituzione delle scuole agrarie ed enologiche, promettendo, appena sia scelta la città, di fondare subito quella spettante all'Italia centrale.

Sulla coltura del grano disse essere necessaria esperienza lunga, accurata, prima di sentenziarla non retribuita. Tocò degli esperimenti promossi dal ministro, fornendo concimi e sementi ad agricoltori moltissimi, Scuole e Comuni.

Parlò della mezzadria e dei proibivri, dicendo il Governo essersi seriamente occupato di tale problema. La mezzadria è desiderabile, ma non può essere imposta. I proibivri bisogna di lungo studio perchè di applicazione difficilissima. Concluse assicurando che ogni proposta del Congresso sarà studiata profondamente, nessuna respinta per preconcetto. Inaugura il Congresso nutrendo ferma fiducia che l'opera di questo Congresso sarà feconda di utili risultati, portando un saluto all'illustre città che ospita affettuosamente i congressisti ed a tutti i membri del Congresso quali rappresentanti di nobili Provincie. (Vivi fragorosi applausi.)

Dopo un breve discorso del deputato Zucconi, che ringraziò Grimaldi a nome dei congressisti, il Congresso ha incominciato i lavori.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 23, ore 7.45 p.

È tornato a Roma Schloezer, ambasciatore di Prussia presso il Vaticano.

Savoiron venne collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Per amichevoli uffici del Governo a Parigi la Compagnia delle ferrovie d'Orleans ha differito l'ordine ai suoi impiegati ed operai stranieri di naturalizzarsi francesi o lasciare il servizio.

Il Consiglio dei provveditori scolastici promosse al grado di provveditore agli studi Rota, già ispettore a Lonigo.

Crispi ricevette oggi l'orlano del compianto prefetto di Messina Serpieri.

Nella relazione del direttore generale del Tesoro per l'esercizio 85-86, si constatò che in tale esercizio i versamenti superarono di 40 milioni il precedente.

Il treno della Maremmana recante Saracco, ritardò di quattro ore, in causa d'un ingombro prodotto alla Stazione di Campiglia da alcuni vigoni di merci rovesciati.

Ai primi di ottobre si pubblicherà il bollettino delle nomine degli ufficiali pel corpo d'Africa.

La Società dei Riduci Italia e Casa Savoia aprì una sottoscrizione a beneficio dei coloriti di Messina.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 24, ore 2.57 p.

Confermasi che tra i progetti in discussione, che saranno prevalentemente raccomandati nel discorso della Corona, saranno la riforma della legge comunale e provinciale, la riforma del Codice penale, il riordinamento dei Ministeri, la riforma della procedura elettorale, il Regolamento interno della Camera.

Alla riapertura del Parlamento, Crispi presenterà un progetto per assegnare alla vedova di Depretis una pensione vitalizia di diecimila lire, più un assegno di diecimila lire annue al figlio fino alla maggiorità, onde venire in aiuto alle tutt'altro che floride condizioni della famiglia.

Nella settimana ventura Crispi si assenterà alcuni giorni per recarsi a visitare la famiglia.

Il nostro Governo fece sollecitazioni a Madrid perchè si procuri di spicciare la definizione della vertenza italo-columbiana.

Fatti diversi.

Decesso. — Ci scrivono da Chioggia 23: Un'altra nobile vita si spense ieri in Chioggia. Il conte comm. Carlo Vianelli fu Andrea, dopo lunga malattia sopportata con animo inviolato, lasciava questa terra nella grave età di anni 77.

Fu membro delle Asemblee di Venezia negli anni 1848-49, colonnello della guardia civica di Chioggia in quell'epoca gloriosa, fu esiliato dall'Austria nel 1866 per suoi sentimenti liberali e per suo affetto e la sua opera a favore della causa nazionale. Sotto il giogo straniero e ridonata Venezia a libertà, fu maggiore della guardia nazionale nel 1877, fu consigliere provinciale e comunale, fu più volte assessore e sindaco di Chioggia, fu commendatore, ufficiale e cavaliere di più ordini.

Come uomo privato fu di animo mite e conciliativo, generoso testa ostentazione, amico tenace e sincero, e non ebbe nemici. Come pub-

blico cittadino consacrò tutta la sua lunga vita al bene del suo paese, ch'egli immensamente amava, e che di lui conserverà sempre grata memoria.

A questo doveroso tributo di affetto e di dolore all'indimenticabile amico estinto, uniamo vive e sentite condoglianze al figlio conte Galeazzo, assessore municipale, uomo di eletta virtù e che segue le orme del padre nell'amore senza confini verso il suo paese nativo.

F. N.

Terremoto. — Scrivono da Aquila, 22, alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Stamane, alle ore 2.20, vi fu una forte scossa di terremoto, che durò tre secondi. Le oscillazioni erano sussultorie e ondulatorie, in direzione da Sud a Nord.

Dott. CLOTALDO PUCCO

Direttore e gerente responsabile.

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollet**, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma **Rigollet** in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollet**, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicazione tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollet** si vende presso **G. Bötner**, farmacista in Venezia.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 24 settembre 1887.

VENEZIA. 8 — 17 — 49 — 62 — 23

GAZZETTINO MERCANTILE

(V. la Portata nella IV pagina.)

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia d'Assicurazioni generali in Venezia.)

Baltimora 9 settembre.

Proveniente da Licata arrivò qui il bark ital. **Peppina**, capit. **Maresca**, colpito da un violento uragano in lat. 33.40 e long. 70.41, perdette quasi l'intera alberatura. Nel golo Steam passò vicino ad avanti di naufragio.

Rovigo 22 settembre.

Lo sloop greco **Agha Parasce**, carico di legname da Trieste per Calamata, s'investì presso Orsera. Fatto albe fu scagliato e rimorchiato dal piroscafo **Smirne** del Lloyd austro-ung.

Rio Janeiro 17 settembre.

Il bark ital. **Fortunato Padra**, da Marsiglia per Buenos Ayres, poggia qui con via d'acqua.

Shields 16 settembre.

Il vap. inglese **Torch Britain**, partito oggi nel pomeriggio per Genova, dovette ritornare nel Thine con guasti alla macchina.

Dunkerque 20 settembre.

Il bark ital. **Caterina Madre**, cap. **Bonsignore**, destinato per Cardiff, uscendo al rimorchio dal Canale, fu gettato dalla violenza del vento contro le palizzate ove vi poco fondo e duro, rimanendo fortemente danneggiato e con perdita del timone.

San Michele (Azzorre) 20 settembre.

Il vap. ingl. **Sieg**, da Nuova York per Barcellona, appoggiò qui il 13 corrente con forte via d'acqua. Il carico è in parte avariato.

Bordeaux 20 settembre.

Il capitano del vap. ital. **Aurora**, arrivato da Catania, riferisce di aver appoggiato a Gibilterra l'8 corrente per alcune riparazioni urgenti alla macchina.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 24 settembre

Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.º gennaio	96.98	97.18
5 0/0 godim. 1.º luglio	99.15	99.35
Azioni Banca Nazionale	368.50	369.
Banca Ven. nom. fine corr.	—	255.
Banca di Credito Veneto idem.	—	304.
Società Ven. Cost. idem.	—	209.
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.50	23.

A VISTA

Cambi	sconto	da	a	da	a
Olanda	2 1/2	123.45	123.65	123.65	123.80
Germania	3	100.45	100.70	—	—
Francia	3	—	—	25.27	25.35
Belgio	4	100.30	100.50	100.40	100.70
Vienna-Trieste	4	202.25	202.75	—	—
Valori	—	—	—	—	—
Bancon. austr.	—	—	—	—	—
Pezzi da 20 fr.	—	—	—	—	—

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 24.

Rendita italiana	99.27 1/2	Ferrovie Merid.	794 —
Oro	—	Mobiliare	1036.50
Londra	25.32	Mobiliare	—
Francia vista	100.62 1/2	—	—

VIENNA 24.

Rendita in carta	81.25	Az. Stab. Credito	282.90 —
in argento	82.55	Londra	125.80 —
in oro	112.55	Zecchini imperiali	5.96 —
senza imp.	96.15	Napoleonici d'oro	9.94 1/2
Azioni della Banca	882	100 Lire italiane	—

BERLINO 23.

Mobiliare	461.50	Lombarda Azioni	133 —
Austriche	373 —	Rendita ital.	98.20

PARIGI 23

Rend. fr. 3 0/0 annui	85.30	Banco Parigi	763 —
3 0/0 perp.	81.57	Ferrov. tunisine	502.50 —
4 1/2	109.07	Prestito egiziano	380 —
italiana	98.65	spagnuolo	69 1/4
Cambio Londra	25.42	Banco sconto	471 —
Consol. ingl.	101.50	ottomana	471 —
Obblig. ferr. Lomb.	293 —	Credito mobiliare	1368 —
Cambio Italia premio	13.90	Azioni Suez	2001 —
Rend. Turca	13.90	—	—

LONDRA 23

Cons. inglese	101 7/8	Consolidato spagnolo	—
Cons. italiano	97 1/2	Consolidato turco	—

RULETTINO METEORICO

del 24 settembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26' lat. N. — 12° 10' long. Est. M. R. Collegio S. Maria)

Il portante del barometro è all'altezza di m. 21.25 sopra la comune alla misura.

	9 pom.	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	762.69	761.54	760.21
Term. centigr. al Nord	17.6	14.8	19.8
al Sud	17.4	15.2	27.0
Tensione del vapore in mm.	11.12	9.81	10.93
Umidità relativa	74	78	84
Direzione del vento super.	SE.	NNE.	SE.
infer.	0	0	1
Velocità oraria in chilometri	ser.	1 c.	1 c.
Stato dell'atmosfera	—	—	—
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.50
Temper. mass. del 23 sett.	20.8	Minima del 24	10.2

NOTE: Sereno il pom. d'ieri, così la notte, stamane lievemente coperto, poi bello.

Marea del 25 settembre.

Alta ore 7.10 a. — 5.5 p. — Bassa — — a. — 11.5 a.

Roma 24, ore 3.30 p.

In Europa depressione in Russia; pressione elevata intorno alle isole britanniche. Scozia 765, Pietroburgo 740.

In Italia, nelle 24 ore, barometro discese dovunque, più nel Nord; venti generalmente deboli; temperatura aumentata.

Stamane cielo generalmente sereno; venti deboli, specialmente settentrionali; barometro livellato intorno a 764; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli; cielo vario con qualche temporale.

BULLETTINO ASTRONOMIC.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del M. Istituto di Marina Mercantile

Lat. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10" S. Longitudine da Greenwich (idem) 12° 10' 22" E. Ora di Venezia a mezzo di Roma 11h 59' 27.5" 2 ant.

25 settembre

(Tempo medio locale).

Lovare apparente del Sole . . . 5h 53'

Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11h 51' 43.4

Tramontare apparente del Sole . . . 5h 51'

Lovare della Luna . . . 2h 30' sera.

Passaggio della Luna al meridiano . . . 7h 13' 5

Tramontare della Luna . . . 11h 57' sera.

Età della Luna a mezzo di . . . giorni 8

Fenomeni importanti . . .

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale diretta dal cav. C. Vitaliani, rappresenta: *La principessa di Bagdad*, commedia in 3 atti, di A. Dumas, con farza. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimico-comico-danzante, diretta da Basilio Bartoletti, — Serata d'onore del sig. Basilio Bartoletti. — Alle ore 8 1/2.

CAPPE AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

CAMPO SAN PROVOLA. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

Fabbrica Gioiellerie

Oreficerie e oggetti d'arte

DI D. MELLO

5049 — Via 2 aprile — 5049

Avverto che durante i 6 mesi dell'Esposizione ampio maggiormente la produzione oggetti di mia fabbricazione per vendita al dettaglio.

La fabbrica è aperta tutti i giorni, dalle 7 ant. alle 9 pom.

Con fiducia di vedermi onorato di commissioni ed acquisti.

484 **D. MELLO.**

CIOCCOLATA

ANGELO VALERIO

TRIESTE.

Deposito Generale per l'Italia presso la Ditta **Antonio Trauner — Venezia**

VENDITA AL DETTAGLIO

nei principali Negozi.

LA TIPOGRAFIA

della **GAZZETTA DI VENEZIA**

(Vedi l'avviso nella IV pagina)

GRANDE MAGAZZINO

OROLOGERIE

DIRETTO DALL'ANNO 1857 DALLA DITTA PROPRIETARIA

G. SALVADORI

Venezia, Merceria S. Salvatore N. 5022-23, vicino alla R. Posta

L'assortimento è completo dall'infimo al maggior prezzo in orologi da tasca, remontoir d'oro e d'argento, da viaggio, da notte, da tavolo con o senza candelabri, orologi da parete a molla ed a pesi, sveglie, catene e ciandoli d'oro e d'argento.

Prezzi eccezionali di rara occasione. Remontoir da signora in oro fino con 40 rubini L. 32.

Remontoir da uomo in argento con galotta d'argento a 40 rubini, L. 16.

NB. All'invio dell'ordinazione si aggiunga all'importo cent. 50 per la spedizione in pacco postale che si spedisce immediatamente essendo già provati i suddetti orologi.

768

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cont.
40 alla linea; pagli avvisi pure nella
quarta pagina cont. 25 alla linea e
spazio di linea per una sola volta;
e per un numero grande di inserzioni
l'Amministrazione potrà far qualche
facilitazione. Inserzioni nella 1.^a e 2.^a
pagina cont. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fo-
gli arretrati e di prova cont. 50.
Messa foglio cont. 5. Le lettere e
raccom. devono essere affrancate.

ASSOCIAZIONI
Per Venezia, L. 37 all'anno, 18,50
al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, L. 45 all'anno,
22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
L'Autore in tutti gli Stati comprati
dell'unione postale, L. 60 al-
l'anno, 30 al semestre, 15 al tri-
mestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio
di San'Angelo, Calle Cavour, N. 8545,
e si fanno per lettera affrancata.
Al pagamento deve farsi in Venezia.

Ricordiamo a' nostri gentili associati
di rinnovare le Associazioni che sono per
scadere, affinché non abbiano a soffrire
ritardi nella trasmissione de' fogli col 4.^o
ottobre 1887.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	L. 37.—	18.50	9.25
Per tutta l'Italia	45.—	22.50	11.25
Per l'estero (qualun- que destinazione) . . .	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 25 SETTEMBRE

Qualche tempo fa è avvenuto in Francia
che un duellante fu schiacciato sul terreno
dal padrino avversario, perchè colla mano si-
nistra tratteneva la spada dell'avversario e colla
destra lo ferì. Il tempo passato non toglie al
fatto il suo interesse dal punto di vista dei
costumi cavallereschi contemporanei.

Il duello è difeso in confronto dell'assas-
sino, perchè suppone uguaglianza di offesa e
difesa, e regole fisse che ne impediscono la
degenerazione.

Sotto questo punto di vista, è certo che
il duellante che ferma colla sinistra l'arma
dell'avversario e lo ferisce colla destra è un
assassino. Ma in questi tempi in cui S. M.
la Nervosa regna e governa, non è facile la
sicurezza, che, con un moto involontario della
mano, non sapendo in altro modo parare il
colpo, non lo si pari irregolarmente.

L'ultimo duellante che parò la mossa colla
sinistra in Francia, può vantare in Francia
e fuori di Francia molti predecessori. In altro
processo recente, fu sollevata la stessa que-
stione, e i maestri di scherma di Parigi, per
esempio, interrogati come periti, non ebbero
la sicurezza del maestro di scherma di Pro-
vincia, il quale non esitò a condannare. Certo
che nessuno sosterrà che sia permesso parare
il colpo colla mano sinistra e ferir colla de-
stra. Ma il parare colla mano sinistra può
essere un moto istintivo, irreflessivo e incoer-
cibile, nel quale non c'entri alcuna prava
d'intenzione.

Qui si trattava di un vecchio quasi setta-
tenne, abituato ai duelli, perchè ne aveva avuto
parecchi, e si era sempre diportato, secondo
la formula, cavalleresca. L'irritazione
cui era in preda può spiegare l'atto suo, ma
non basta a provare la prava d'intenzione.
Chi va sul terreno per difendere il suo onore,
non ci va per trasformarsi in assassino, per
quanto sia pur vivo in lui il desiderio della
vendetta, e quindi per disonorarsi pubblica-
mente.

Ma che cosa dire del padrino, il quale
schiaccia un vecchio sul terreno, e gli in-
fligge, nel momento in cui sta per difendere
il suo onore, il marchio più disonorante? Que-
st'atto, contro un vecchio, per quanto fosse
giustificata l'irritazione per l'atto irregolare,
ch'ebbe per conseguenza la ferita di un altro
uomo, è addirittura rivoltante. Crediamo che su
questo tutti sentano quanto sentiamo noi, che
vorremmo essere nella pelle di tutti, piuttosto

che nella pelle di quel testimone, che si rende
colpevole di quello schiaffo. Ah! nelle tradi-
zioni della cavalleria più brillante e più ar-
dita forse del mondo, com'è la cavalleria
francese, quello schiaffo del padrino ad un
vecchio mostra che la cavalleria antica male
s'innesta sulla democrazia moderna, e poichè
si è rinunciato a tante cose, sarebbe da ri-
nunciare pure a certi costumi, i quali, come
tutto ciò ch'è umano, hanno del buono e del
cattivo, ma che esigono un sangue freddo,
che la Nervosa contemporanea non permette,
e un rispetto della forma, cui la democrazia
è per natura sua troppo ribelle.

Qual catastrofe melanconica e degna di
meditazione però è quella d'un uomo, che per
difendere il suo onore, va sul terreno, mal-
grado l'età, e si misura con un giovane, e si
espone all'accusa di assassinio da una parte,
e alla più grave offesa all'onore da parte del
padrino avversario, senza che alcuno dei pa-
drini suoi creda possibile di difenderlo. Quel
vecchio schiacciato fu pur condannato dal
Tribunale. Qual catastrofe per l'onore, per
difender l'onore! E che oggetto di serie e
tristi meditazioni sulla cavalleria contempora-
nea!

Codice e riforma.
Il *Popolo Romano* pubblica il seguente ar-
ticolo che contiene giuste considerazioni, quan-
toque ci paia che esageri, a proposito dell'epu-
razione del personale della magistratura. Il dis-
creto della magistratura non dipende tanto dal-
l'infioritura dei magistrati, quanto dall'assida
e nociva propaganda delle idee sovvertitrici, che
li pongono in discredito, e delle quali non vor-
remmo esser complici mai.

Ecco l'articolo del *Popolo Romano*:
Alcuni giornali tornano sull'argomento, del
quale ci siamo già occupati qualche tempo fa,
e discutono sulla opportunità o meno della pre-
cedenza da accordarsi al codice penale sul pro-
getto di riforma giudiziaria, nelle discussioni
del Parlamento.

Abbiamo già espresso, fino da quando fer-
veva in proposito la polemica fra *Tribuna* e
Perseveranza, quale fosse la nostra opinione, e
persistiamo a credere che in fondo, al buono e
retto ordinamento della giustizia, più della uni-
ficazione dei codici, che da tanto tempo si in-
voça, giovin le riforme intese ad epurare, a
rialzare, a migliorare, il personale della ma-
gistratura.

Le leggi sono belle e buone, ma senza ma-
gistrati integri, illuminati, intelligenti, superiori
ad ogni sospetto, torna sempre opportuno il
verso dantesco:

Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?
Quindi non esitiamo a ripetere ancora una
volta che, a nostro avviso, la riforma degli or-
dinamenti giudiziari è molto più opportuna
necessaria ed urgente, della riforma dei Codici.
Si è detto che l'on. guardasigilli, in omag-
gio ad un impegno preso in una delle ultime
sedute del Senato, inscrivere fra i primi lavori
della nuova sessione, il progetto del nuovo Co-
dice penale, alla cui elaborazione si attende da
competentissime Commissioni da molti anni, e
che ormai può dirsi completo e in condizioni
tali da uscire dal periodo preparatorio degli
studi, per affrontare la prova della discus-
sione.

E noi diciamo ben venga il nuovo codice!
Senonchè ci sembra che l'una cosa non
escluda l'altra, e che anzi l'una completi
l'altra.

Non si può credere sul serio, che Camera
e Senato, possano discutere uno per uno gli

articoli del nuovo Codice, che sommano a qual-
che centinaio.

Si potrà sollevare discussione su alcuni
principii fondamentali, su alcune linee generali,
ma non è serio il credere che un'assemblea po-
litica possa trascinare in lungo per mesi una
discussione di carattere puramente giuridico,
che richiede speciale competenza e che non può
farsi slegatamente. Poichè un Codice è un tutto
organico, perfettamente coordinato e armonico
nelle sue parti, e si corre pericolo, cogli emen-
damenti slegati e rivolti a qualche singolo arti-
colo, di comprometterne la logica concatenazio-
ne e la indispensabile progressione e proporzio-
nalità tra le parti e le parti.

Il metodo quindi più logico e positivo che
si presenti ai due rami del Parlamento, per ve-
nire ad un risultato soddisfacente, in questa
materia, pare a noi che consista nel nominare
una Commissione composta dei giuristi più au-
toritativi e degli uomini più competenti, e nel
deferire ad essa l'esame del nuovo Codice, col
mandato di riferire; riservandosi una votazio-
ne complessiva; salvo a far oggetto di partico-
lare dibattito alcuni punti più importanti e con-
troverti, che entrano come linee generali, nel-
l'inquadratura del nuovo Codice.

Ora se una tale procedura, viene adottata,
e noi ne crediamo difficile una diversa, chi im-
pedisce all'on. Zanardelli di presentare e al Pa-
rlamento di esaminare e discutere, in pari tempo
il nuovo Codice e il progetto di riforma giudi-
ziaria, che può con ragione considerarsi più
che un corollario, una conseguenza necessaria
del primo?

Non mettiamo punto in dubbio che l'onor.
guardasigilli, che si è in ogni circostanza mo-
strato sollecito degli interessi e del prestigio
della magistratura, non seta al pari di noi la
necessità di una tale riforma. E poichè da tanto
tempo ci si lavora intorno, poichè progetti elabo-
rati e studiati sono stati più volte presentati al
Parlamento, si può ritenere che il periodo degli
studi preliminari sia chiuso e che non manchi-
no materiali e studi per affrontare arditamente
questa essenzialissima riforma.

L'on. Zanardelli, che all'elevatezza d'intel-
letto accoppia gentilezza d'animo squisito, non
può a meno di essersi preoccupato di una que-
stione alla quale si collegano interessi così vi-
tali per il paese, e la sorte di una rispettabil-
sima classe di pubblici funzionari.

Pertanto pare a noi che la questione di
precedenza che alimenta certe polemiche, sia
semplicemente oziosa e non dubitiamo che nel-
l'ordine del giorno della nuova sessione, il nuo-
vo Codice penale non escluda la riforma dagli
ordini giudiziari, che sostituisce l'ordinamento
del 1865, il quale, oltretutto è difetto fino dall'o-
rigine, non essendo che una brutta copia dell'
organico francese del primo Impero; non ot-
tenne mai il suffragio della pubblica opinione,
non essendo mai stato accompagnato da una
nuova circoscrizione giudiziaria, di cui si era
oure riconosciuta la necessità fin dall'epoca del-
la sua applicazione.

La paura.

Rocco De Zerbi pubblica uno splendido ar-
ticolo con questo titolo, a proposito dei profes-
sori di Messina puniti, perchè sono fuggiti dalla
città flagellata. I professori in tempo di vacanza
non hanno certo obbligo di restare al loro posto
perchè non hanno nulla da fare ed hanno il di-
ritto d'aver paura, visto che la loro paura non
fa male a nessuno.

Notiamo però che i professori sospesi sono
Pugliesi, Zino, Trombetta e Crisafulli della Fa-
coltà medica.

L'affare cambia aspetto dunque. Non sono
puniti i professori che nelle vacanze possono
andare dove vogliono. Ma i medici che in tempi
di epidemia, professori o non professori, devono
rimanere al loro posto, perchè dell'opera di tutti
c'è bisogno.

a Valenciennes, a Mons, non si fermarono, le
cose avvennero presso a poco come a Senlis.
A Brusselles accadde che l'*Hôtel de Suide*
ove erano discesi, non aveva che una sola ca-
mera disponibile.

Finalmente disse fra sé Max.
Ma, voltandosi, vide che Antonietta era già
risalita in vettura e che dava al postiglione l'or-
dine di condurli altrove.

Fu costretto di risalire come lei. Tuttavia
non poté fare a meno di dirle.
— Ma, mia cara amica, quell'albergo mi
era stato raccomandato.

— Non dico di no: soltanto, la prima con-
dizione di un albergo è che si possa albergare.
— Vi è una grande affluenza di forestieri,
sarà dappertutto lo stesso.

— Oh! no. D'altra parte vedremo.
— Antonietta? disse il giovane prendendo
le mani di sua moglie.

— Ebbene! Max? domandò ella.
— Mi metteste ad una dura prova....
— Amico mio, vi se scongiuro, non ri-
torniamo su questo soggetto.... E il risultato
di una convenzione liberamente accettata.... A-
vete voluto sposare uno studio di noia.... E
cosa fatta.... io sono vostra associata, ecco tutto....
Rimane soltanto, la miglior cosa che pos-
siate fare....

— Ma le apparenze.... converrete che la
mia parte è singolare.
— La vostra parte è quella di un uomo
che mantiene la sua parola; non vi è nulla di
umiliante, al contrario. Quanto alle apparenze,
siccome non conosciamo nessuno nel Belgio,
importano poco.... Ce cosa vi è di più natu-
rale di un fratello e una sorella che viaggiano
insieme? A Parigi, sarà differente.... mi pre-
sterò volentieri ad innanzi queste apparenze
cui voi sembrare temer tanto.

Ciò premesso, ecco l'articolo:

Il ministro di pubblica istruzione ha pu-
nito alcuni professori di Messina che sono fuggi-
ti dalla città flagellata. Li ha puniti perchè
avevano paura. Ma volevano essi aver paura?
Avrebbero potuto non averla? Se la paura ha
spinto uomini così intelligenti ed alto locati a
fuggire, non vuol dire ciò ch'essa era invincibi-
le? Ma la paura è una brutta cosa. Brutta
cosa è anche la diarrea. O perchè non punite
chi in tempo di colera ha la diarrea? Non è
forse la paura, in certi momenti, un movimento
corporeo come il capogiro, come il vomito, co-
me i crampi di stomaco?

Il ministero Crispi vuol educare il paese
al coraggio; e fa bene. Intendasi al coraggio
contro i microbi. Di altro coraggio il paese ha
mostrato di non mancare. Chi può dubitare che
il siciliano sia valoroso nel duello, nella rivolu-
zione, sul campo di battaglia? Ma dei microbi
molti siciliani hanno paura ancora; e, pochi
anni fa, ne avevano quasi tutti grandissima. Il
coraggio è di diverse specie secondo le appli-
cazioni diverse. Gioacchino Murat aveva paura
come un bambino, di traversare le camere del
suo palazzo la sera al buio; Dessaix veniva me-
no nell'assistere ad un'operazione cerusica; Po-
mpeo ebbe paura dell'ombra di Bruto, fanta-
sima della sua mente; molti valorosi romani
temevano il fulmine; tale che non ha paura in
terra, è pusillanimo in mare; altri teme il ter-
remoto; altri che affronterebbe indifferente la
morte di spada o di proiettile, non osa tentare
un'ascensione nell'aerostato, o fugge in vedere
una serpe, un ramarro, un topo; altri, final-
mente, sfidano di ogni pericolo e di ogni di-
stoglio, ha paura di essere creduto pauroso ed
a questa paura sacrifica i suoi principii o i co-
sigli della sua ragione. Difficilissimo, impossi-
bile forse, è trovare un uomo che abbia tutte
le specie di coraggio. E può anche dirsi che il
coraggio, nell'uomo coraggioso, ha intermitten-
ze d'intensità. Temerario mille volte, lo stesso
uomo può un giorno sentirsi debole moralmen-
te; e, sopraffatto da presentimento arcano, di-
venir prudente e timido. E chi tutti sfida, so-
vente ha senza ragione paura di un solo, che
vale meno di lui, ma col quale egli ha aver-
sione di misurarsi. Voglio dire che, s'è difficile
anzi impossibile l'educazione perfetta dell'indi-
viduo al coraggio normale contro ogni pericolo
e contro ogni persona ed in ogni occasione, più
difficile è il dare questa educazione di stoicismo
perfetto alle popolazioni.

Ma senza dubbio l'educazione modifica an-
che la natura. Come essa può impedire al cor-
po di fare ciò che piace al *Zola nella Terra* e che
fa conoscere dal romore uno dei suoi perso-
aggi, così l'educazione può impedire al corpo
di aver paura in molte occasioni. Non sempre:
talvolta anzi la paura è più forte di ogni altra
cosa: Si sa di parecchi soldati ai quali da il
tetano; essi non possono impedire il tetano.
Tetè leggevo che un ufficiale francese, inchio-
dato dalla paura mentre il suo squadrone cari-
cava il nemico, e lacerato dal rimorso, poté
non spingersi avanti, ma uccidersi con un colpo
di pistola. E all'assedio di Roma fatto dal con-
testabile di Borbone un noto gentiluomo fran-
cese cadde morto per la paura, senza aver avuta
alcuna ferita. E testè nell'incendio di alcuni
teatri parecchie persone per la paura delle flam-
me si sono date la morte senza precipitandosi
da grande altezza. Ma può darsi che queste ec-
cezioni non infirmino la regola e che nelle or-
dinarie condizioni dell'individuo, esso possa es-
sere educato al coraggio e che, com'esso, possa
anche educarsi una popolazione.

Questa educazione si vuol fare con sistema
omeopatico: *similia similibus curantur*; unico
antidoto della paura è un'altra paura. Nello
spartano la paura del nemico era vieta dalla
paura delle pene riservate al codardo; non po-
tessi ammorire, essere spregiato dalle donne,
essere esposto alle percosse degli altri cittadini,
essere escluso da ogni pubblico ufficio. Molti
soldati dei moderni eserciti europei non hanno

il coraggio di queste condizioni. Max, del
resto, non era invaghito di sua moglie: l'amor
proprio ferito entrò nella partita e le testimo-
niò ben presto più freddezza di quanta gliene
testimoniassero lei.

Di ritorno a Parigi egli cercò di stordirsi,
rivede i suoi vecchi amici e ne fece dei nuovi,
tra i quali Leone Tallandier che, indovinando
che vi era disaccordo fra marito e moglie, sperò
che forse vi sarebbe la sua parte di consolatore,
e divenne uno degli ospiti più assidui del sa-
lone della signora Rodier.

Costei, da parte sua, accoglieva Leone con
una premura molto visibile, per la ragione che
era cugino di Luciano e che trovava in ciò una
occasione naturalissima di parlare del caro esi-
liato.

Ben presto il coperto di Leone fu messo
due volte per settimana in casa del giovane no-
tajo. La domenica se andavano in campagna,
lui era della compagnia. Quando andavano al
teatro era nello stesso palco; al passeggio dava
il braccio alla signora, mentre che Max, abbat-
tendo le foglie o cacciando i sassi colla punta
della sua canna, affettava di girare sui fianchi,
da marito di razza com'era.

Antonietta era di così buona fede, sapera
di essere così inaccessibile a qualunque altro
amore che non fosse quello giurato a Luciano
e che gli conservava preziosamente nel ricon-
diti misteriosi del suo cuore, che non aveva
nemmeno conoscenza dell'esistenza di Leone, e
del pericolo che poteva correre, non la sua virtù,
ma la sua riputazione.

Leone, da gran domatore di figlie d'Eva
che si credeva di essere, accettava per danaro
contante i privilegi che gli accordava la giova-
ne. Secondo lui, non poteva star molto a mor-
dere piamente nel frutto proibito. Quindi, le-
sere in cui Antonietta riceveva, stava volentieri

paura del piombo nemico per la paura che un
consiglio di guerra ne ordini la fucilazione; e,
cominciando talvolta a combattere per questa
paura, l'altra li acceca talmente di farti diven-
tare temerari, come narra Tito Livio di quella
legione di Sempronio che, per eccesso di paura
volendo aprirsi un varco, si gettò sul più fitto
dei nemici e, rotolo con impeto grandissimo,
apparve eroica. Il che ci ammaestra pure a di-
fidare del valore, che può talvolta esso medesi-
mo non esser altro che un fenomeno di straor-
dinaria paura.

La paura dunque, dicevo, è l'antidoto della
paura; ed i Governi educano a un coraggio in-
cutoendo un'altra paura; ordinariamente quella
di essere disastimati o di perdere il pane. E la
teoria del Romagnosi vecchia e sempre vera:
la contropista al male, rappresentata dalle pene
che controbilancia la spinta al male a doli dalla
natura e dalle passioni. E, se il filosofo
può trovare ingiusta la pena, l'uomo di Stato
la trova saggia, perchè quasi sempre, nella vita
pubblica come nella vita privata, *on condanme
les hommes pour des crimes qu'on n'estime
point fautes.*

Ammettasi quindi, se non la giustizia, la
legittimità delle pene contro la codardia e delle
ricompense al valore.

Ma, poichè le ricompense sono date al fe-
nomeno, la cui causa vera nessuno di noi può
scrutare, e le pene sono ingiuste essendo sca-
gliate per atti involontari contro uomini che
moralmente ne sono irresponsabili, se è vizio
l'eccezione in quelle, è colpa l'eccezione in que-
ste. Educare al coraggio sta bene; ma al co-
raggio necessario. Pretendere un lusso di co-
raggio e voler che l'eroismo sia qualità ordi-
naria di tutti è un criterio sbagliato.

Voi non dovete disistimare la balena perchè
essa non sa camminare sui boschi, nè l'orso
perchè esso non sa nuotare. Quando il generale
Ischitella, adirato contro una sentenza del ma-
gistrato Nutta, lo insultò e gli diede una fra-
stata sul viso, e il Nutta non gli mandò i pa-
drini ma ricorse al Re, il Governo napoletano
non giudicò che il magistrato avesse il dovere
di vendicare col sangue le offese, ma con sag-
gio criterio accolse il ricorso dell'offeso e se il
viceré Depretis offeso, avesse avuto paura di bat-
tersi, se domani il presidente della Cassazione
fuggisse un duello, avreste voi giudicato l'uno
incapace di governare lo Stato e giudichereste
l'altro incapace di amministrare giustizia? Che
il soldato sia coraggioso, è necessario: la sua
è professione di coraggio; ed è spiegabile che
voi puniate naturale o momentanea, invincibile
o vincibile, in lui la paura. E anche necessario
che il prefetto, il sindaco, l'amministratore non
abbandoni per pericolo il suo ufficio. Se lo
permettete, si arresterebbe in gravi occasioni
la macchina dello Stato; e la nave manchereb-
be di governo nell'ora della tempesta. Ma il
professore di Università? in tempo di vacanze?
di governo voi obbligato a non aver paura s'egli
la ha? Qual necessità vi impone questo rigore?
Non può egli essere scienziato e aver paura dei
microbi? Al posto di Arago mettete dunque
Massena e al posto del Padre Secchi il general
Cera. Punite lo scienziato che non abbia va-
lore di soldato e di suora di carità: e punite
il colonnello che non sappia dar lezione di fisica
e di procedura civile.

Esagerando l'educazione, rischiate di ca-
dere nel ridicolo talvolta. Tal'altra, per voler
educare al coraggio, educate all'imprudenza.
Non bisogna regalare ai bambini le poltroncine
per abituarli a non essere freddolosi.

Telegrafi del Regno.
L'accurata statistica dei telegrafi italiani da
noi annunziata, si divide in quattro parti.
Dalla prima, la relazione, che tratta di am-
ministrazione, personale, linee, servizi, ecc., ri-
caviamo che le sedute del Consiglio tecnico-am-
ministrativo dal 1° gennaio 1885 al 30 giugno

dietro di lei col braccio appoggiato alla spal-
liera della sua poltrona, curvando la persona,
arricciandosi i mustacchi, parlando all'orecchio
di cose insignificanti, ma con un'aria ed un
sorriso che permettevano di sospettare tutto.
Antonietta aveva vivamente desiderato di
entrare in possesso del suo ritratto fatto da
Luciano. Quel ritratto rinascerebbe, in certo qual
modo, tutta la storia innocente dei loro giovani
amori... Era dipingendo gli occhi che l'aveva
supplicata di guardarlo un po' teneramente: era
mettendo le mani al loro posto che aveva osato
stringerle per la prima volta! era sotto pretesto
di accomodar meglio la sua capigliatura che a-
veva avuto la temerità di sottrarre una piccola
ciocca... Ma siccome Antonietta non voleva
chiedere lei stessa quel ritratto a suo padre ella
ricorse all'astuzia seguente:

— Max, dissi' egli un giorno a suo marito
sfogliando un album di fotografie, che diceva
orribili, e forse aveva ragione, ho un capriccio.
— Ciò non mi sorprende, rispose Max, che
era di cattivo umore, come gli accadeva spesso,
e che, nella circostanza, non doveva essere in-
utile alla riuscita del piano di Antonietta.

— Che vi sorprenda o no vorrei farmi di-
pingere.

— Ancora!
— Come, ancora! Dove prendete dunque
questo ancora, signore? replicò la giovane si-
mulando un po' di asprezza per meglio disporre
suo marito a contrariarla; non può certo dirsi
che la casa sia piena dei miei ritratti; ho un
bel cercare, non ve ne è nemmeno uno.

— Nemmeno quello che ha fatto il mio
amico di Thénies e che è un capolavoro?
Antonietta fece una piccola smorfia di di-
sdegno.

(Continua.)

APPENDICE.

IL NEMICO DELLA SIGNORA

ROMANZO (*)

VITTORIO PERCEVAL

—

La luna di miele
di un matrimonio di ragione.

Il viaggio dei due sposi non fu molto al-
legro. Max aveva preferito la posta alla ferrovia
per essere più sicuro di trovarsi solo con sua
moglie.

Antonietta che non era mai uscita dal sob-
borgo di Parigi, si preoccupava di tutti gli in-
cidenti del cammino. Max dovette cedere il passo
al passeggero.

A Senlis, ove si fermarono la prima sera,
la signora Rodier non era ancora discesa dalla
vetture che domandò due camere all'albergo
che, col berretto in mano, non mancava mai di
accorrere lui stesso innanzi alla posta.

— Contigue, aggiunse Max.
— Sia! lece Antonietta, che, perfettamente
decisa a mantenere il patto giurato, non voleva
tuttavia esporre suo marito a rappresentare una
parte ridicola.

Dopo cena ella tese graziosamente la mano
al giovane noiaio.

— Buona sera, fratello gli disse ella.

(*) Proprietà letteraria del
Gustave, Thénies, di Milano.

Un nuovo Ufficio.

(Dalla *Perseveranza*).
Ed ecco un nuovo Ufficio che l'on. Crispi, pare ormai in preda ad una vera *duramania*, mette in piedi! E una Segreteria Presidenza del Consiglio dei ministri, con un segretario capo, di un segretario e un scrivano. Costi nuovi funzionari hanno un cumulo non indifferente per numero e importanza di attribuzioni da compiere: essere in esame tutti i progetti di legge, tutte le proposte, tutti i decreti che vengono sottoposti al Consiglio dei ministri; raccogliere informazioni sullo stato dell'opinione pubblica in paese che fuori; tenere la corrispondenza coi privati circa a tutto ciò che interessa la Presidenza del Consiglio. E tutto questo par poco, ci si può aggiungere altro, che, l'art. 4° del Decreto che istituisce il nuovo Ufficio è così largo, che può contenere quello che più garba.

Che il Consiglio dei ministri avesse ed abbia bisogno di avere una propria unità di indirizzo, che tutti i ministri insieme sappiano ciò che ciascuno di essi prepara o fa separatamente, è un vecchio desiderio più volte manifestato, e che altronde non può non soddisfare. Ma, conseguire l'intento voluto basterebbe che il presidente del Consiglio adempisse davvero con un ufficio, il quale non può, né deve dipendere dall'azione sua personale, dalla sua autorità, e quindi dalla influenza che, per effetto di tale autorità, può esercitare sugli altri ministri.

Ora, non vediamo a che possa giovare il nuovo ordigno immaginato dall'onorevole Crispi per raggiungere questi scopi, per ottenere l'affiatamento, che è pur necessario all'azione del Governo. Tutte le attribuzioni del nuovo Decreto conferisce ai due segretari, uno essere già adempite dai singoli Ministri. Ci pare davvero singolare che si supponga da questi escano progetti, proposte, decreti, abbiano bisogno di essere rati, approvati, decretati di nuovo, messi in armonia col resto del Governo. Se ciò accade, e accade a tal segno, che si sia quotidianamente il bisogno di un controllo, di una revisione, vuol dire che nei ministri non si lavora come si dovrebbe; e se non fosse così, bisognerebbe, non già creare un nuovo ufficio, ma richiamare quelli che esistono ad una più diligente esecuzione delle loro funzioni.

Il medesimo si può dire circa a quegli incarichi di informazioni che il decreto attribuisce a quei due segretari. Ciascun Ministero avrebbe già queste informazioni rispetto alle questioni, alle materie che lo riguardano; e siamo che ognuno di essi sia più in grado di averle e di valutarle l'importanza entro la sfera della sua particolare competenza, che se possa esserlo un segretario generico, che, avendo aver l'occhio e la mente a tutto, non può che accorrere leggermente su tutto. Quanto alle informazioni che codesti segretari devono avere al di fuori, non si vede come possano raccogliergli di più copiose ed attendibili notizie che gli ambasciatori e i consoli possono fornire al Governo. E anche qui facciamo la stessa osservazione; se tutto questo si vuole o imperfettamente, il rimedio non sta nel creare un nuovo ufficio, ma nel richiamare quelli che già ci sono al pieno adempimento delle loro obbligazioni.

E s'aggiunge che non si vede come codesti due segretari nuovi potranno adempiere un ufficio così ponderoso e svariato. E si osserva che dovranno essere forniti d'una capacità e di una suppellettile di cognizioni tale che abbiano davvero uomini di gran lunga fuori del comune; il che ci pare più che difficile ottenere. Sicché, guardata da tutti i lati, questa nuova istituzione dell'onorevole Crispi, che inadempegni allo scopo; anzi, per dir tutto, pare attissima a conseguire l'intento opposto al quale dovrebbe mirare, che avrebbe ad essere quello di ridurre a maggiore unità, a un pieno accordo il pensiero, il lavoro di tutto il Ministero, rappresentato nel Consiglio suo.

La nuova segreteria ci pare più propria a sgarbare, a turbare, che non ad armonizzare il lavoro del Consiglio dei ministri, a far nascere intoppi, a creare dissidii. Che se la mira è stata raggiunta dall'on. presidente del Consiglio fosse quella di accrescere la propria influenza, il poter suo, si può predire che vedrà l'effetto con egli sbagli. Non è con questi strumenti che si crea o si accresce la propria influenza, essa si ottiene colà autorità; e come questa si crea la forza per ciò solo che si costruisce una macchina, così non si crea l'autorità, questa ciascuno deve cercarla in se medesimo. E dimenticavamo di un particolare del decreto. Fra le molte e varie attribuzioni della nuova segreteria c'è anche quella di tenere la corrispondenza colle Commissioni per l'erazione dei monumenti nazionali, la cui presidenza è data per legge al presidente del Consiglio. Qui ci si forza riconoscere che la presidenza dell'on. Crispi è pienamente giustificata; dall'altro lato, questa è divenuta già una vera e ponderosa istituzione. Due segretari non pochi!

Un vecchio debito dello Stato.

Telegrafano da Roma 23 all'Adige:
La Convenzione stipulata nel 25 novembre 1884 relativa al debito di oltre 68 milioni per il prestito dello Stato verso la Banca nazionale di Francia riprese l'azienda dei tabacchi, e prorogherà fino a che il Parlamento non avrà approvato il progetto sugli istituti di emissione del quale si proporrà di regolare quel debito.

Austria e Germania.

Telegrafano da Roma 23 alla Gazzetta del Popolo di Torino:
Dicesi che il principe di Bismarck e il co. Kaloky ministro austro-ungarico, nel loro recente convegno posero le basi di un accordo fra i due Imperi nella questione bulgara.
Secondo tali accordi la Germania si opporrebbe a qualunque intervento militare della Russia in Bulgaria.

La risposta di Bonghi a Rendu.

Telegrafano da Parigi 23 alla Tribuna:
L'on. Bonghi, il quale si trova attualmente a Parigi, ha comunicato al Figaro ed al Gaulois una risposta che desiderava fare, per quanto riguarda personalmente, a Rendu, autore dell'opuscolo: *Una lettera del Papa e l'Italia*.

La lettera dell'on. Bonghi fu indirizzata a Rendu il 22 corr. Dice di avere indovinato fino al principio che autore dell'opuscolo era il Rendu, perchè nessuno meglio di questi conosce gli scritti di Bonghi e nessuno meglio di

Rendu può ostinarsi a riprodurre soltanto parzialmente i medesimi.

L'on. Bonghi si stupisce che avendo il Rendu così grande fiducia nel buon giudizio di Bonghi quando parla dei torti del Governo italiano non ne abbia alcuna quando parla dei torti del Papato, e soggiunge:

« Sono tuttavia lo stesso uomo dicente le stesse cose, che d'altronde non si contraddice. Ammetto che tutto non è buono da una parte, ma dimostro pure che tutto è peggio dall'altra. »

L'on. Bonghi quindi dice di ammettere che la questione del Papato presenti carattere internazionale, ma soggiunge che se il Papato appartiene a tutto il mondo, Roma appartiene soltanto all'Italia, come Parigi appartiene alla Francia.

Ammette che la conciliazione tra il Papato e il Regno d'Italia sia desiderabile, ma tale conciliazione deve respingersi se si facesse a danno di Roma o del Papato, perchè non sarebbe conciliazione.

Riconosce che per la conciliazione desiderabile si potrebbero fare parecchie concessioni al Papa, ma nega che fra esse si possa comprendere qualsiasi ricostituzione del potere temporale.

Afferma che d'altronde il Papa non sarebbe in caso di mantenere il territorio che eventualmente gli si potrebbe dare.

L'onorevole Bonghi si dice sicuro che l'abbandono di Roma sarebbe la dissoluzione del paese.

Del resto il possesso territoriale non sarebbe, nelle condizioni attuali della società europea, una garanzia dell'indipendenza del Papato, ma piuttosto contrario.

I cattolici che domandano il ristabilimento del potere temporale dimenticano che non vi sono più Governi cattolici.

In ogni caso, se esistessero e volessero soddisfare i loro sudditi che la pensano così, dovrebbero impadronirsi di Roma con le armi, e con le armi perpetuamente alla mano conservarla.

Simili Governi non esistono oggi; ancora meno è possibile che esistano per l'avvenire, il cammino storico lo prova.

L'onorevole Bonghi — constatando quindi che Rendu è un amico sincero dell'Italia e non vuole che si ricorra alle armi, ma attende il ristabilimento del potere temporale dal cambiamento dell'opinione stessa dell'Italia — dice che se ciò accadesse, è certo che ciascuno dovrebbe sottostarsi, ma nulla fa prevedere tale cambiamento. La città dei Papi non esiste più.

L'Italia apprezza sempre più il valore della sua unità.

L'onorevole Bonghi termina dicendo: « Non si deve mantenere il Papato nella illusione che i Governi esteri gli renderanno la situazione alla quale esso aspira. Se Rendu riuscirà a togliere tale illusione, renderà servizio al Papato e all'Italia, le due cose che dopo la Francia Rendu ama di più. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Milano 24. — Nella chiusura del Congresso ferroviario, oggi si proclamò Parigi sede del terzo Congresso. Si confermò per acclamazione la Commissione internazionale col suo presidente Farissau, aggiungendo quattro nuovi membri. Parlo applauditissimo a più riprese il presidente del Congresso Briochi, che fin proclamando chiusa la sessione. Stasera, alle ore 7, pranzo offerto dal Governo ai congressisti.

Berlino 24. — La Reichsanzeiger scrive: Machenzie visitò il Principe imperiale a Tolbiach. Costato il buon progresso del miglioramento del male. Machenzie gli promise ancora una visita prima di ripartire per l'Inghilterra.

Pavia 24. — Si è chiuso il dodicesimo Congresso medico. Parlarono applauditi il presidente Golgi, il professore Foa, il sindaco Campari. Si votò per acclamazione un ordine del giorno al ministro Crispi. Padova fu proclamata la sede del tredicesimo Congresso nel 1888. L'adunanza si sciolse al grido di Viva il Re.

Carlsruhe 24. — Il Congresso dell'Associazione della Croce Rossa approvò, contrariamente alle proposte russe, le decisioni della Commissione raccomandanti il mantenimento del Comitato internazionale residente a Ginevra in questa stessa città.

La famiglia granducale e l'Imperatrice assistettero alla seduta.

Michelleton 24. — Il processo O'Brien, cominciato ieri, fu ripreso oggi, ma senza difensore, essendosi Harrington ritirato ieri in seguito ad alcune osservazioni del procuratore generale. O'Brien venne condannato a 3 mesi di carcere su uno dei due capi d'accusa. Il processo sull'altro capo continua.

Michelleton 24. — O'Brien fu condannato a tre mesi di prigione per il secondo capo di accusa. Totale sei mesi. La cauzione fu accettata.

Nuova York 24. — Il vapore francese *Alexis*, proveniente da Marsiglia e Napoli, è arrivato. Otto decessi si sono verificati a bordo. Due marinai e sei passeggeri di terza classe sono morti durante il viaggio. Si morirono certamente di colera. Vi sono ancora quattro ammalati a bordo. Il vapore fu posto in quarantena.

Strasburgo 24. — Nei circoli ben informati si crede che la notizia che Hohenzollern abbia intenzione di dimettersi è una pura invenzione, e si crede sapere che non siano di vergenza che possano giustificare questo passo.

Toblach 24. — Il Principe Imperiale di Germania partirà domani per Venezia, pernottando a Trento. La Principessa Imperiale seguirà lunedì per la via di Ampezzo.

Nuova York 24. — Terremoti a Santiago e a Cuba; alcune case danneggiate. Le scosse furono sentite a Guaniamamo, Manzanillo e Kingston.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Madrid 25. — La Reggente ritornerà qui il 28 corr. dopo aver visitato Pamplona e Vittoria.

Nestri dispacci particolari

Roma 24, ore 8.5 p.
E assolutamente gratuita l'affermazione che Doda e Branca saranno i commissari italiani per i negoziati del trattato di commercio col l'Austria.

Il Pontefice ricevette oggi Schloerzer. Gli allievi dell'Accademia militare, che gli anni passati erano 80, quest'anno saranno 120, e gli allievi della scuola militare saranno 340.

Di Gennaro, ispettore di pubblica si-

curezza a Genova, fu nominato questore a Messina.

Dopodomani partiranno per Parigi Elena e Luzzatti per i negoziati preliminari del trattato di commercio. I negoziati definitivi seguiranno probabilmente a Roma.

Il giuri dell'Esposizione marittima dell'Havre assegnò la massima onorificenza e un diploma d'onore ai fratelli Orlando di Livorno per le loro costruzioni.

Annunciasi imminente un movimento nell'alto personale del Ministero delle finanze.

Il 3 ottobre presso gli Istituti nautici cominceranno gli esami di licenza.

Delle 365 Società mutue esistenti nel Veneto, soltanto 253 risposero finora alle domande loro indirizzate per la statistica che si sta compilando.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 15, ore 3.40 p.
Il 24 corrente lo stato sanitario di Massaua era così: all'Ospedale 115 soldati e 2 ufficiali, più 9 ufficiali in convallescenza ad Assab.

Oggi s'invia alla firma Reale il Decreto che d'ora innanzi regolerà le promozioni del personale dipendente dal Ministero dell'istruzione sulla base dell'anzianità e del merito.

E insussistente la voce propagata da qualche giornale, che Crispi andrà a Messina assieme a Capelli.

Oggi Magliani e Crispi conferirono circa le istruzioni da darsi ai commissari italiani per i negoziati preliminari del trattato di commercio colla Francia.

Il Consiglio di Stato approvò, leggermente modificandolo, il Regolamento sull'applicazione della legge sul credito agrario.

La Corte dei conti registrò il Decreto di nomina della Giunta della Commissione del catasto.

Si annunzia imminente la promozione a maggiori generali dei colonnelli brigadieri Boido, Baldissara, Raccagni, Cordeiro, Santarelli, Oreo, Brunetta, Bosco, Pierantoni, Parravicino, Sfera e Bruti.

Fatti diversi

Per i piroscafi in partenza da Messina. — Il Ministero dell'Interno ha disposto perchè i piroscafi in partenza da Messina per i porti del Regno, oltre ad essere assoggettati a rigorosa visita medica e disinfezione effetti, abbiano a bordo un sanitario.

Il R. Ministero estese con Decreto 15 corrente il divieto di esportazione dei Comuni colpiti dal colera, oltre che agli stracci, anche agli abiti vecchi non lavati destinati al commercio ed alle carte raccolte nelle spazzature.

I colori del Papa. — La diamo per quel che vale:

In occasione del matrimonio della sua quinta nipote, la contessa Pecci, Leone XIII disse al suo segretario: « Desidero che tutti gli abiti di mia nipote siano azzurri, bianchi o neri; sono i soli colori che convengono alla giovinezza. Bisogna lasciare il grigio e il marrone alla vecchiezza. Quanto agli altri colori mi spiaccono. »

Il dramma « Enrico Frassinetti » a Bologna. — Scrive la *Patria* di Bologna: « Un pinguetto fenomenale ieri all'Arena del Pallone per la rappresentazione del dramma: Enrico Frassinetti. »

Fischii, urla e proteste, da parte di quel vero esercito di spettatori, costituiti l'esito della nuova sciagurata produzione, il cui autore si è tenuto prudentemente all'esperto.

Caso funesto. — Leggesi nell'*Euganeo* in data di Padova 25:
Abbiamo notizia di un caso funesto avvenuto ieri sera sulla strada di Limena. Ci mancano precisi particolari di nomi e di circostanze, che raccoglieremo più tardi; ma frattanto narriamo quello che disgraziatamente non è che troppo certo.

Due sposi erano partiti di qui per Rosà di Bassano, luogo di loro residenza: ci si assicura che tornavano dal giro di nozze. Sull'autostrada di Limena, il cavallo, non sappiamo per qual motivo, s'impaurì, e la vettura si rovesciò travolgendo in fondo all'argine i due infelici. La poverella restò morta sul colpo, e il suo compagno è in pericolo di vita. Qual genio maligno fu dunque pronubo all'unione disgraziata?

Vi è un'altra versione del caso funesto. Non si tratterebbe più di due sposi, ma di una maestra, la quale, avendo ricevuto la sua destinazione per Rosà, dirigersi a quella volta, trasportando seco anche alcune masserizie sopra un carro guidato da un uomo di campagna. Le altre circostanze concorderebbero colle precedenti. Fuggito il cavallo, rovesciato il carro, morì la giovane; morente l'uomo ch'era con lei; ad ogni modo un fatto dei più lagrimevoli, sul quale, appena ci giungano, daremo più precisi particolari.

Il sindaco di Verona in operetta. — Leggiamo nel *Trovatore* la seguente notizia: « Dice l'*Art Musical*, che al teatro Reale di Liegi (Belgio), si rappresenterà un'opera comica in tre atti, parole di Geres, musica di Cemist, intitolata: *Il Sindaco di Verona*. »

Cavalli assaliti. — Telegrafano da Parigi 23 al Secolo:
Ieri sera, arrivando un treno che portava della cavalleria a Chateau Thierry, si vide del fumo in un vagono o'erano i cavalli dei dragoni.

Il vagono s'era incendiato. Tutti i cavalli si trovarono assaliti, e sotto i cadaveri di due dragoni.

Dott. CLOTAUDIO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

FABBRICA STUOIE

(V. Avviso in quarta pagina.)

Luigia Bolmida vedova Bernardi

nell'età d'anni 71, spirava ieri a sera nel bacio del Signore, dopo brevissima malattia.

Le figlie Maria Vio ed Emilia Albuzio, i generi Eugenio Vio ed Antonio Albuzio, a nome pure dei proprii figli e dei cognati Giovanni e Carolina Bernardi di Trieste, addoloratissimi, partecipano l'irreparabile perdita.

Sia pace all'anima benedetta.
Zero Branco, 24 settembre 1887.

I funerali avranno luogo lunedì mattina, alle ore 10, nella chiesa parrocchiale di Zero Branco.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 24 settembre 1887.

VENEZIA.	8	—	47	—	49	—	62	—	23
BARI.	44	—	33	—	68	—	51	—	60
FIRENZE.	43	—	5	—	18	—	76	—	13
MILANO.	55	—	44	—	65	—	77	—	38
NAPOLI.	15	—	4	—	34	—	1	—	18
PALERMO.	13	—	19	—	38	—	76	—	21
ROMA.	70	—	23	—	58	—	4	—	42
TORINO.	65	—	19	—	22	—	4	—	87

Singapore 21 settembre 1887.

Gambier	Ordo Singapore	Doll.	6.55
Pepi Nero	Rio	23.70	
Bianco	Grani piccoli	38.50	
Perle Sago	Buono Sing.	1.30	
Arina	Borneo	1.97 1/2	
Stagno	Malacca	37.37 1/2	
Caffè	Bally	—	
Cambio Londra	4 mesi vista	L. 3/8 5/8	
Nolo veliero Londra per Gambier la ton. ing.		20	

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 24 settembre

Rendita ital.	5 0/0 godim.	1° gennaio	96.98	97.18
5 0/0 godim.	1° luglio	99.15	99.35	
Azioni Banca Nazionale		368.50	369.	
• Banca Ven. nom. fine corr.		—	255.	
• Banca di Credito Veneto idem.		—	306.	
• Società Ven. Cost. idem.		—	209.	
• Colofino ven. idem.		—	22.50	
Obblig. Prestito Venezia a premi		—	23.	

A VISTA A TRE MESI

Cambi	sconto	a	a	a	a
Olanda	3 1/4	123 45	123 65	123 65	123 80
Germania	3	100 45	100 70	—	—
Francia	3	—	—	—	—
Belgio	3	—	—	—	—
Londra	4	25 28	25 32	25 32	25 35
Stagione	4	100 38	100 50	100 40	100 70
Vienna-Trieste	4	202 25	202 75	—	—
Valori		202 1/2	202 1/2	—	—
Banco. austr.		—	—	—	—
Pezzi da 20 fr.		—	—	—	—

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/4 — Banco di Napoli 5 1/4

FIRENZE 24.

Rendita italiana	99 3/4	Ferrovie Merid.	794
Oro	—	Mobiliare	1036 50
Londra	25 33	Tacchini	—
Francia vista	100 65 1/4	—	—

VIENNA 24.

Rendita in carta	81 25	Az. Stab. Credito	282 90
• in argento 82 55	—	Londra	128 80
• in oro 112 55	—	Zecchini imperiali	8 96
• senza imp. 96 15	—	Napoli d'oro	9 94 1/4
Azioni della Banca 882	—	100 Lire italiane	—

BERLINO 24.

Mobiliare	459	Lombard Azioni	133 50
Austriache	373 50	Rendita Ital.	98 20
Parigi 24			
Rend. fr. 30 annui	85 45	Banco Parigi	765
• 30/0 perp.	81 1/2	Ferrov. tunisine	501 50
• 4 1/2	109 12	Prestito egiziano	380
• italiana	98 70	• spagnolo	68 1/2
Cambio Londra	25 41 1/4	Banco sconto	470
Consol. ingl.	101 1/4	• ottomano	495
Obbl. ferr. Lomb.	294 75	Credito mobiliare	1388
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	2003
Rend. Turca	13 90	—	—

LONDRA 24

Cons. inglese	101 3/4	Consolidato spagnolo	—
Cons. italiano	97 1/4	Consolidato turco	—

BULLETTINO METEORICO

del 25 settembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCAL

(45° 28' lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il possente del Barometro è all'altezza di m. 21.23 sopra la comune alta mare.

9 pom. 6 ant. 12 met.

del 24

Barometro a 0° in mm.

Term. centigr. al Nord.

• al Sud.

Tensione del vapore in mm.

Umidità relativa.

Direzione del vento super.

• infer.

Velocità oraria in chilometri.

Velocità dell'atmosfera.

Acqua caduta in mm.

Acqua evaporata.

Temper. mass. del 24 sett.: 21.5 — Minima del 25: 13.8

NOTE: Sereno il pom. d'ieri, questa mane vario.

Marea del 26 settembre.

Alta ore 8.50 a. — 6.30 p. — Bassa 0.50 a. — 0.55 p.

— Roma 25, ore 3.30 p.

In Europa depressione intorno alla Russia occidentale, nel Centro (745) a Riga; pressione ancora elevata (771) nel Sud e nelle isole britanniche.

In Italia, nelle 24 ore, barometro discese 2 a 3 mill. dal Nord al Sud; alcune piogge nelle Marche e nel Centro; venti deboli; temperatura generalmente aumentata.

Stamane cielo sereno nel versante tirrenico; il nuboloso altrove; venti generalmente deboli; il barometro segna 762 mill. nell'estremo Nord, intorno a 760 nel Centro e nel Sud; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli settentrionali nel Nord, vari altrove; cielo qua e là nuboloso con qualche pioggerella.

BULLETTINO ASTRONOMIC.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cont. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cont. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 2a pagina cont. 60 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Se foglio separato vale cent. 10. I fogli estratti e di prova cont. 35. Mezzo foglio cont. 5. La lettera d'ordine deve essere affrancata.

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 87 all'anno, 18,80 al semestre, 9,35 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Cattera, N. 9562, e di fuori per lettera affrancata, al pagamento deve farsi in Venezia.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.º ottobre 1887.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	87.	18.80	9.35
Per tutta l'Italia	45.	22.50	11.25
Per l'estero (qualunque destinazione)	60.	30.	15.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 27 SETTEMBRE

L'uso che i ministri intervengono alle troppe frequenti inaugurazioni di Esposizioni, di Congressi, di monumenti, e vi pronunciano un discorso, il sottopone ad una pena che è una diminuzione di dignità. Non si può certo pretendere che ogni volta abbiano qualche cosa d'importante da rivelare al pubblico. Si trovano così nella condizione punto invidiabile di predicatori, i quali ad ogni paneirico di un Santo devono dimostrare che il Santo da lodare, è il Santo dei Santi, e, in suo confronto, gli altri valgono poco o niente. Così, se qualche ministro, in un momento di sincerità, ha pur dovuto riconoscere che le esposizioni non fanno avanzare l'industria, come per i Congressi non fa un passo la scienza, deve pure, inaugurando un'Esposizione o un Congresso nuovo, fare una specie di ammenda onorevole, e proclamare che quella e questo si levano dal mazzo, e non devono essere compresi nella censura comune. Inaugurando una Esposizione nazionale, bisogna pure far sentire che le nazionali valgono meglio delle internazionali e delle regionali, e che stanno fra le due, come la verità sta nel mezzo. Se si tratta d'una Esposizione internazionale, questa sola rappresenta la pacifica lotta dei popoli. Se invece si deve inaugurare un'Esposizione regionale o provinciale, queste hanno il vanto sulle altre, perchè condensano ciò che ha fatto e può fare una data circoscrizione, e si capisce bene ciò di cui sia capace, mentre nell'Esposizioni più vaste, si perde di vista la vera attività dei minori centri, nella confusione delle cose esposte. Saranno giochi di equilibrio mirabili, ma ci pare che se i ministri non fossero obbligati a farli, come altrettanti gioiellieri, ci guadagnerebbero tanto i ministri che il pubblico.

Se queste fiere piacciono agli albergatori e agli osti, si facciano pure, ma si cessi di vantarle ogni giorno, come un avvenimento degno di poema e di storia. Non son nemmeno degne di un discorso ministeriale, che non è né poema, né storia, ma ci pare che non si debba abusare nemmeno di discorsi ministeriali, sotto pena di cadere nella banalità.

Nella questione sanitaria, che pur troppo risorge ogni anno in Italia, pare che siamo passati da un estremo all'altro.

Abbiamo toccato l'apice del ridicolo quattro anni fa, coi Lazzaretti, ai piedi delle Alpi, in omaggio al medico Baccelli e all'allora deputato Crispi, il quale voleva, com'è noto, e non lo uccise il ridicolo, chiudere ermeticamente le Alpi. Allora il deputato Crispi accusava pubblicamente Depretis di aver fatto infuriare il colera in Italia, perchè, malgrado i Lazzaretti ridicoli ai piedi delle Alpi, non seppe chiudere queste ermeticamente.

Adesso si aspetta, sino all'altro giorno, per stabilire che i piroscafi partenti dalla città di Messina abbiano un medico a bordo, e i piroscafi si lasciano andare liberamente. Ciò non censuriamo, perchè le quarantene sono inutili, quando l'epidemia è già in Europa, e vi sono tanti mezzi di comunicazioni che non si possono invigilare. Sono ridicole soprattutto quando, difesa la via di mare, non può essere difesa la via di terra. Ma adesso si dice invece che anche i piroscafi, i quali ebbero morti a bordo, sono messi in libera pratica, e si eseguisce lo scarico delle merci, e non si sente il bisogno di tenerli in quarantena, per vedere se il morbo continui, prima di metterli in relazione col mondo. Ecco, questo ci par troppo. Se la scienza ha pure conchiuso qualche cosa, par che sia questo solo, che si può prevenire lo scoppio del morbo, coll'isolamento e colla disinfezione dei primi centri infetti. Pare a noi che di questa sola e piccola conclusione della scienza si dovrebbe almeno approfittare!

Indirizzo politico.

Il Popolo Romano dice che Crispi non ha bisogno di consigli e non si lascia guidare da essi:

Non abbiamo alimentata la polemica sorta nel banchetto di Torino, perchè l'ingaggiare una battaglia a colpi di retorica, più che opera utile ci pareva perniciosa, nel senso che avrebbe potuto alterare quella nota di armonia e di concordia, che domina la imponente manifestazione promossa in onore del presidente del Consiglio.

Colla stessa schiettezza diremo che tutte le polemiche di giornali, che tendono a tirare le falde dell'abito all'on. Crispi per farlo pendere più da una parte che dall'altra, fanno sorridere chiunque abbia delle cose e degli uomini e della presente situazione politica del paese una opinione serena e positiva.

Cosa singolare! Coloro che più s'affannano a ripetere che l'on. Crispi è di un carattere risoluto e deciso, qualche qualcuno ne dubita; che l'on. Crispi è fermo nelle sue idee e nei suoi principi, locchè nessuno contesta, sono poi quegli stessi che, sotto forma di suggerimenti, dicono che l'on. Crispi farà questo e non farà quest'altro, tenera una linea a preferenza di un'altra, qualche a quest'or, l'on. Crispi non avesse, almeno nelle linee generali, tracciato l'indirizzo e il piano legislativo, che il Gabinetto di cui è capo intende seguire.

Supporre che l'on. Crispi si lasci indurre a modificare l'uno e l'altro per far piacere ai giornali (cominciando dal nostro, se avesse la pretesa di dargli dei consigli) è roba da ridere. Se la situazione fosse difficile, se l'ambiente parlamentare fosse torbido e il capo del Governo si sentisse incerto sulla posizione a prendere di fronte alla Camera, allora forse potrebbe darsi che vicesse chi tira più forte le falde: ma quando non c'è nulla di tutto questo e la situazione parlamentare non è mai stata così propizia al Governo per compiere il programma, ch'è nei desideri della grande maggioranza del paese, tutta questa polemica diventa un fuoco d'artificio.

Un'altra considerazione, che dimostra quanto sia inutile questa lotta per rimuovere o spostare il Ministero dalla eccellente posizione in cui si era messo e si mantiene fino alla chiusura della sessione è questa. Poniamo l'ipotesi, che Tribuna e Popolo Romano rappresentino due gradazioni della maggioranza. Evidentemente tanto da una parte che dall'altra c'è fiducia nel Ministero. Ora: siete contenti voi dell'in-

dirizzo che segue l'on. Crispi? Pare di sì. Avete fede nello svolgimento del programma per la nuova sessione? Pare di sì.

Ebbene, dal momento che voi siete contenti e noi altrettanto, dal momento che la nostra fede nell'opera legislativa e nell'indirizzo politico del Ministero non è minore della vostra, a qual pur discutere sull'ordine d'orario o sul bizzantismo?

Lasciamo che l'on. Crispi tenga la posizione che crede più conveniente per imprimere alla politica generale l'indirizzo che ha fin qui seguito e per compiere il programma di provvedimenti e riforme attese dal paese e cerchiamo, nella nostra modesta sfera, di contribuire all'intento comune. Così faremo opera utile e non mancheranno i piccoli attriti per la vita giornaliera.

Il giubileo e la stampa clericale.

Diamo quest'articolo della Riforma annunciato da un nostro dispaccio da Roma:

Il telegramma di S. M. il Re al sindaco di Roma, in occasione del 20 settembre, compreso giustamente nella sua lettera e nel suo spirito dalla maggioranza della stampa nazionale e della nazione, continua ad essere l'oggetto di una infinità di commenti da parte della stampa clericale.

Noi certo non siamo così ingenui da pretendere che gli atti e le parole del Re d'Italia possano avere l'approvazione dei nostri avversari; ma sarà bene che, a proposito del giubileo, essi abbiano presente tutto quanto il concetto che risponde alla politica che tiene già il Governo italiano in altre importanti circostanze, e che seguirà senza fallo in questa.

Il Governo sarà il primo a ricordare e a fare ricordare, non solo il diritto del Pontefice, di accogliere pacificamente e solennemente i suoi ospiti, ma il diritto che questi hanno di essere, in Roma come dappertutto, in questa come in tutt'altra occasione, rispettati al pari di tutti gli altri liberi cittadini. Dopo il 1870, migliaia e migliaia di cattolici vennero in Roma e furono accolti tranquillamente dalla popolazione, e, se di qualche cosa che non s'attendevano ebbero a persuadersi, fu del rispetto che il Governo ed il popolo italiano professavano alle loro credenze, e della libertà da cui è circondato più che mai il Papato, da che si pretende che sia prigioniero.

Altrettanto avverrà questa volta. Il Pontefice o chiama i suoi fedeli a rallegrarsi secoli e con la sua Chiesa dei cinquant'anni di vita sacerdotale da lui trascorsi nell'esercizio delle umane e delle ecclesiastiche virtù, e, entro questi limiti, lo stesso bene inteso liberalismo, unito alla gentilezza di sensi e di cuore, dev'essere considerato ogni evento di sincera pietà, consiglia di vedere in questa festa un fatto di cui nessuno ha motivo di rammaricarsi.

Ma, se il Governo ed il popolo saran lungi dal dimenticare i doveri loro, sia di fronte alla legge della ospitalità, che di fronte a quella dell'uguaglianza, regnante veramente fra noi, per cui tutti hanno il diritto di esporre liberamente i loro sensi, non limiti delle leggi, bisogna che da parte loro e Vaticano e pellegrini non dimentichino gli obblighi che hanno di fronte allo Stato che li accoglie.

Nel 1878 le cose tutte procedettero egregiamente, perchè tutti, e da una parte e dall'altra, compirono il loro dovere con intelligenza e con amore. Bisogna altrettanto avvegna questa volta; e lo avvertiamo sin d'ora, perchè parei che la stampa clericale si avvii sopra un terreno sul quale è assolutamente impossibile che il Governo la lasci procedere, perchè condurrebbe non più alla sottomissione del Pontefice, rimasto libero e indipendente, ma alla manomissione di questa Roma che l'augusta parola del Re, dopo aver definito intangibile, disse dover essere la capitale di un Regno libero e forte.

Non può il Governo permettere, nè che si attenti alla tranquillità delle cerimonie vaticane, nè che da queste si prenda pretesto per dimostrazioni e tentativi antisociali. Completamente libero qualunque omaggio dei cattolici al loro Capo spirituale, non sarebbe tollerato, e noi saremmo sin d'ora, tutto ciò che potrebbe recare of-

fesa, sia alla sovranità nazionale, rappresentata dalla benemerita Dinastia che l'Italia si è scelta, sia all'unità della patria, alla legittimità delle sue istituzioni.

Questo sarebbe obbligo del Governo, anche se non fosse la sua legittima volontà, poichè esso è responsabile, di fronte al mondo, della integrità non solo materiale, ma morale della nazione, la quale avrebbe il diritto di chiedergli conto di tutto ciò ch'esso tollerasse, inteso meamoria.

Certo, nessuno lo comprende meglio del rispettabile vegliardo a cui si dirigono oggi le felicitazioni dei fedeli, e che spesso è mal servito per eccesso di zelo da strumenti non sempre così intelligenti come sarebbe necessario.

Nessuno infatti meglio di lui ha potuto apprezzare nel 1878 la saggezza del Governo italiano; e, diciamo pure, nessuno poteva corrispondere meglio ch'ei non l'abbia fatto; nessuno meglio di lui può sapere che sono calunnie certe pretese accuse in proposito della stampa clericale, sulla libertà delle sue azioni, che sin dal suo primo avvento al Pontificato sarebbe stata limitata dal Governo italiano.

E dunque sulla sua saggezza e sul suo spirito di pace che noi contiamo perchè e stampa clericale e pellegrini e tutti quanti avranno parte nelle feste del giubileo, si mostrino sempre negli atti e nelle parole memori che l'Italia in ricambio di una ospitalità esercitata liberalmente, non potrebbe tollerare né ingiurie gratuite, né tentativi faziosi.

Il Congresso ferroviario e il Verena tedesco.

La Perseveranza scrive:

Al Congresso ferroviario presero parte tutti gli Stati del mondo; e come ben disse il delegato svizzero, perfino le ferrovie future del Sahara v'erano rappresentate. Mancavano soltanto le Amministrazioni tedesche; esse brillavano per la loro assenza.

Si è voluto spiegarla con dei motivi minori: si è detto che la prevalenza dei francesi in questo Congresso non poteva piacere alla Germania; si è detto che la lingua francese, resa obbligatoria nel Congresso dava ad essa quel carattere di strumento universale del pensiero, che i tedeschi non ammettono, e non vogliono ad ogni modo riconoscerle; si è detto, infine, che si sapeva che la prossima riunione del Congresso si sarebbe fissata a Parigi nell'ottobre, e ciò non poteva corrispondere ai desideri dei tedeschi, che si sarebbero trovati impacciati a combatterla o ad accettarla.

Di tutte queste ragioni, che abbiamo già qualificate minori, non abbiamo il modo, e nessuno l'ha, di giudicare il valore. Ma poichè abbiamo l'abitudine di cercare, non le piccole, ma le sostanziali ragioni delle cose — il che, del resto, lo riconosciamo, col comune adizzo degli odierni pettegolezzi politici — vorremmo dire il nostro avviso su codesta importante materia.

Come è noto, esiste in Germania, una gran de Unione ferroviaria. Questa Unione si è stabilita, per necessità di cose, allo scopo di riunire e di disciplinare le sparse reti ferroviarie; ma si è rafforzata quando lo Stato prussiano entrò risolutamente nella politica dei riscatti e dell'esercizio di Stato delle ferrovie. Allora la Prussia sentì il bisogno di avere la direzione del Verena ferroviario, e l'ottenne. Ma, quando l'ottenne, pensò ad allargarne l'azione, cercando di attirare nell'orbita delle ferrovie tedesche le contorni non francesi di altri paesi, e col proposito di costituire sotto la sua diretta influenza un gran nucleo di ferrovie europee, intente a dividerli le zone del traffico, e ad aiutarli a vicenda, a profitto loro ed a profitto del commercio generale. E noi crediamo che circa 30.000 chilometri di ferrovie europee si coordinino in Germania e altrove attorno a questa forte Unione.

Ciò basta a dimostrare la gravità della lacuna notata al Congresso ferroviario di Milano; e ciò basta anche a spiegarla. La Germania aspira a fare da sé la grande Unione ferroviaria europea, e crede che non pochi Stati, i quali hanno aderito al Congresso, per necessità eco-

nomica devono poi intendersi col Verena. Non vuole riconoscere altre influenze all'infuori della propria, e poichè indovina per istinto che le successive sessioni del Congresso ferroviario condurranno ad una nuova Unione, non vuole né confondersi con essa, né indebolire la propria.

Noi non approviamo questo suo contegno; gli assenti hanno sempre torto. Tutti gli altri Stati insieme sono più forti di un solo, e l'assenza della Germania agevola, più che non ritarda, gli accordi comuni anche nei fatti; mentre la sua presenza avrebbe forse contribuito a mantenere più a lungo al Congresso il carattere di ricerche e di esperienze in comune che ebbe finora, e che forse è utile che esso non perda, almeno per ora.

Il Gran Cancelliere tedesco non ama né le Esposizioni universali, né i Congressi internazionali; li considera forse come dei perditempo, non scevri di compromissioni. Ma, così operando, isola la Germania, e mentre nuoce al suo grande paese, toglie agli altri il beneficio della scienza e della esperienza tedesca. Quindi noi crediamo che l'assenza del Verena tedesco abbia nociuto alla Germania e al Congresso, e abbia fatto torto più alla Germania che al Congresso. Non ci pare utile per nessuno mancare ad un convegno, al quale partecipano tutti gli altri popoli, quando fra gli invitati e nel luogo scelto per il convegno figurano degli amici. Gli uomini competenti, che in questi giorni hanno discusso in Milano parecchie questioni ferroviarie, hanno potuto farlo anche senza il sussidio della scienza tedesca; e questo deve già essere una puntura al legittimo orgoglio dei tedeschi. E vero che il loro Verena farà da sé; ma non si vede in che ci avrebbero scapitato, guadagnando, colla partecipazione al Congresso queste simpatie che mai non mancano a quelli che sono forti e che sanno. Ad ogni modo, l'assenza dei delegati tedeschi è doluta all'Italia; e di questo rammarico è bene che la Germania abbia la notizia, o che conosca anche le ragioni che si attribuiscono alla sua assenza.

A proposito d'un brindisi a Tunisi.

Scrivono da Parigi 22 all'Opinion:

La stampa francese ci fa sapere che, in un punch offerto dagli ufficiali della fregata-scuola greca l'*Helios* agli ufficiali francesi, e a numerosi membri della colonia francese, il comandante della fregata greca, rispondendo al brindisi del colonnello Langlois, disse: « Vi ringrazio del vostro ricevimento; ne vado orgoglioso, e non saprei dimenticare che, negli ultimi incidenti del blocco iniquo, noi abbiamo veduto fra i nostri oppressori gli oppressi di ieri ».

Si è molto notato, aggiungono i dispacci, che « nessun membro della colonia italiana era stato invitato ». Non si potrebbe giurare che il Governo greco sia dello stesso parere del comandante della fregata, visto che il primogenito del Re di Grecia va a compiere gli studi militari in Alemagna, e il secondogenito i suoi studi navali in Inghilterra, due nazioni comprese fra gli oppressori; ma è inoltre lecito domandare al comandante in questione, se l'azione delle Potenze non abbia piuttosto salvata da se stessa la Grecia, in procinto di arrischiare una lotta nella quale avrebbe essa soccombuto infallibilmente, a meno di rimettere sul tappeto tutta la questione d'Oriente, che la diplomazia europea si sforza di risolvere possibilmente con mezzi pacifici. Che se la Francia non partecipò al blocco, diede forse alla Grecia consigli dissimili da quelli che le diedero le altre nazioni? E quei consigli della Francia avrebbero avuto efficacia senza la dimostrazione armata nelle acque greche? Siamo sinceri, e giusti!

E infine tanta tenerezza per la nazionalità greca, da nessuno offesa, ed anzi soltratta in quel frangente ai più gravi pericoli, come va d'accordo con tanta avversione per la nazionalità bulgara, cui certi pubblicisti francesi dicono perfino: « Nezioz no? » condannandola volentieri alla servitù? ... La si voleva proteggere la Grecia contro i Turchi, qui i Turchi contro la Bulgaria. L'indipendenza dei Bulgari non vale forse quella dei Greci, come quella di tutti i

sua figlia; quanto a unire insieme parecchie idee e a dedurne dei fatti l'uno dall'altro, era questo uno sforzo di mente che non bisognava chiedere alla povera madre.

Luciano aveva finito il suo *Angelo del focolare*, quando sua madre era entrata un giorno nel suo studio con una lettera in mano. Quella lettera scritta in Francia da una vecchia amica della signora di Théménès diceva, fra molte altre cose, che la signorina Dubousson si era maritata. La corrispondente non diceva con chi. Probabilmente l'ignorava. Ma per Luciano, dal momento che Antonietta non era più libera, gli importava poco che fosse questo o quello.

Il primo movimento del giovane fu di sfondare la tela, ma la signora di Théménès, una madre completa in tutta l'estensione del termine, gli aveva aperto le sue braccia, Luciano vi si era gettato: avevano pianto insieme; una tristezza più calma era successa all'indignazione spontanea, e il quadro aveva ottenuto grazia.

Soltanto, siccome gli occorreva una vendetta e che, d'altra parte, era ancora un pretesto per occuparsi di lei, l'artista aveva cominciato un'altra tela ove aveva rappresentato l'infelice sotto i lineamenti della *Perfidia*.

La povera Antonietta era sbalordita. Come, diceva ella fra sé, nel momento della lotta, fuggi, mi abbandonò, non mi dà alcun segno di vita; eppoi è me che accusa! Osa personificare in me, il tradimento, e il traditore è lui! Mi inchioda alla vista del pubblico. Si fa esecutore mentre dovrebbe essere il pasciente! ... Antonietta si alzò. (Continua.)

APPENDICE.

IL NEMICO DELLA SIGNORA

ROMANZO (*)

DI VITTORIO PERCEVAL

Voi non lo trovate abbastanza bello non è vero? disse Max.

— Non ho mai detto questo.

— Lo dico io per voi.

— Soltanto, riprese la giovane, sono del parere che come opera d'arte lascia molto a desiderare.

— V'ingannate, signora, vi ripeto che quel ritratto è un capolavoro.

— Le opinioni sono libere, signore.

— Anche i capricci, a questo pare.

— Del resto, capolavoro o no, quel ritratto è nel salotto di mia madre ed io ne vorrei uno nel mio.

— To! esclamò Max, è una bella idea questa! Vostro padre che s'intende tanto di pittura quanto di scultorato!

— Signore, vi prego di non insultare mio padre.

— Non l'insulto signora, gli avendo giustizia; che io sappia, egli non ha mai avuto l'in-

(*) Riproduzione autorizzata. — Proprietà letteraria dei fratelli sav. Tassin, di Milano.

ITALIA

Le spedizioni a Marsana.

Telegrafano da Roma 26 al Corriere della Sera: Mi si dice che qualora fallissero completamente le trattative di mediazione dell'Inghilterra per pacificare l'Italia coll'Abissinia, dopo il corpo dei volontari il Governo manderebbe in Africa seimila uomini dell'esercito regolare. Si sarebbero già fissati i reggimenti dai quali si dovrebbero scegliere questi seimila uomini.

FRANCIA

Stemmita.

Telegrafano da Parigi 26 al Corriere della Sera: La notizia della dispersione delle ceneri di Napoleone I, data dal Gaulois, era una favola.

La faccenda von Scheurer-Castelnau a Parigi.

Scrivono da Parigi 24 al Corriere della Sera: Gran bel vivere in questa Parigi! Anche volendolo non ci sarebbe mezzo di annoiarsi, perché ogni giorno del calendario ha il suo fatto diverso a sensazione. Oggi è saltato fuori il « Cadavere vivente » del dott. Castelnau.

Questo dottore senza clientela, è un bel tipo. Lo udii due o tre volte nelle riunioni più scapigliate suonare o meglio chiacchiere, colla sua voce nasale, contro l'infame borghese e il non meno infame capitale. Contro Pasteur, che si arricchisce, mentre egli rimane povero, aveva una rabbia che nessun rimedio umano poteva guarire.

Piccolo, grosso, già sulla settantina, egli ha una faccia piuttosto ributtante, perché gli manca la punta del naso. Diceva che da giovane, quando una ragazza che di lui non voleva sapere, si tirasse una pistolaletta nella bocca. Non morì, ma la palla, uscìgli pel naso, gliene esportò un lembo.

Il dott. Castelnau appartiene al partito blanquista ed era grande amico di Camélinat, di Eudes, di Vaillant, di Rochefort. Nell'Intransigent scriveva una cronaca scientifica che firmava « dott. L. ». Non mancava mai al banchetto annuale in onore della Comune e di recente aveva presenziato la riunione della Lega anti-vivisezionista.

Da ultimo abitava rue Thevenot, una via che sbocca quasi in faccia alle mie finestre, ove fu arrestato ieri mattina. Conosceva già il fatto in modo sommario, ma le prime informazioni, mandategli per telegrafo, non potevano essere di una esattezza rigorosa, né contenere tutti i particolari. Anzitutto bisogna dire che fu uno solo l'ammalato, e questi morì a Meudon e non nella vicinissima Bellevue.

Nel 1882 un certo barone Luigi Guglielmo von Scheurer, tedesco della Baviera, abbandonò a Londra la moglie e i figli, per seguire a Parigi una sua amante, certa Giulia von Mezz von Bakfalus. Alloggiarono presso un compatriotta, nella stessa casa dove abitava allora il dott. Castelnau colla figlia Eleonora, via Pierre de Girard al Marais. La breve è due uomini e le due donne strinsero relazione.

Il barone non era ricco, avendo consumato in poco tempo la propria sostanza. Il dott. Castelnau, malgrado l'amicizia dei grandi uomini della Comune, era più povero del barone; suo figlio compiva gli anni del servizio militare; la figlia dava lezioni di francese in una scuola. Fra il barone e il dottore il discorso doveva aggirarsi sempre sul medesimo argomento: del modo di far quattrini.

Von Scheurer ebbe un'idea luminosa. Ci sono delle Società di assicurazioni le quali non darebbero un premio ad un uomo vivo, fosse egli il miglior galantuomo di questo mondo, ma se il morto, da vivo, ha versato anche una sola modesta annuità, come premio d'assicurazione. Von Scheurer fece il seguente ragionamento: Vivo, posseggo 12,000 franchi di capitale che al 4 per cento mi danno soltanto 480 franchi di rendita annua. Morto, se avrò prima avuto cura di versare i 12,000 ad una Compagnia di assicurazione, i miei eredi palperanno 300,000 franchi, vale a dire avranno una rendita di 12,000 franchi equivalente a quanto posseggo ora come capitale.

Dunque, continuò Von Scheurer, ragionando, dunque valgo meglio morto che vivo; il mio cadavere equivale alla capitalizzazione del mio individuo vivente; che toll' affare il morire!... Un bell'affare sì; ma per gli eredi, i quali forse non gli sarebbero rimasti riconoscitori. Ah! se fosse possibile riscuotere la somma senza lasciare questo mondanico, così brutto quando non si hanno quattrini e passabilmente sopportabile quando se ne hanno! Se si potesse morire e vivere nell'istesso tempo!... Essere e non essere... ecco il problema.

Dottore, non avreste per caso un uomo quasi morto da prestarmi? disse un giorno Von Scheurer a Castelnau. E gli spiegò il piano che aveva concepito nella sua testa. Il dottore non avendo clientela, non aveva potuto ridurre alcun essere umano al punto di maturità richiesta dall'amico. Ma conosceva un farmacista, certo Martinet, radicale avanzato, come lo sono in generale tutti i farmacisti.

Martinet trovò un povero giovane, tizio in terzo grado, a lui indusse a lasciarsi curare dal dott. Castelnau in una casa di campagna presa in affitto a Meudon. Von Scheurer faceva le spese. Castelnau applicava al malato un certo metodo di cura da lui scoperto che, a sentirlo, doveva essere infallibile. Infatti il povero giovane in capo a tre settimane morì.

Ci volevano due testimoni per notificare alla mairie di Meudon il decesso del giovane che era morto col nome di Von Scheurer. Due testimoni si trovarono subito. Per 50 centesimi a testa ogni fedel notaio ha a sua disposizione una quantità di persone, che firmano qualunque atto senza sapere di che si tratta. Il fattorino della posta di Meudon e un suo cognato falegname, fecero alla mairie la dichiarazione di decesso del barone Von Scheurer.

Prima d'istallare a Meudon il finto barone tizio, il barone autentico contrasse a Londra un'assicurazione per 300,000 franchi, pagabili alla Bakfalus in caso di morte, e versò 12,000 franchi di premio. Morì il tizio, la Bakfalus si presentò per riscuotere il capitale, ma non poté ottenerne l'immediato pagamento, perché la Compagnia non poteva rassegnarsi a credere che un Von Scheurer così forte e robusto pochi mesi prima, fosse morto consunto.

Nondimeno, dopo un'inchiesta che non diede nessun risultato, la Compagnia pagò i 300,000 franchi. Il barone diede 25,000 franchi al dott. Castelnau e parti coll'amante, non si sa per qual paese, alcuni dicono per l'America. L'affare pareva perfettamente risolto: Castelnau tornò a Parigi, ove forse sarebbe stato eletto consigliere comunale, e colla somma avuta dal barone, comperò un fondo di farmacia pel figlio.

Pare però che tanto il figlio, quanto il farmacista Martinet che prestò l'ammalato, siano ignari di tutta la faccenda. Costi pure il genero Montaron che nel frattempo aveva sposato Eleonora, figlia del dottore. Tutti però furono arrestati, insieme alla serva Marietta Pronoteau, la quale aveva prestato le sue cure sollecite e intelligenti al povero tizio che doveva morir barone.

Notizie cittadine

Venezia 27 settembre

Tiro a segno. — Venne pubblicato il seguente avviso:

Gara comunale nel giorno 2 ottobre p. v. dalle ore 8 ant. alle 12 meridiane e dalle ore 1 alle 5 pom.

Fucile Wetterli d'ordinanza, modello 1870, con scatto non inferiore a Cg. 2,500.

Bersaglio regolamentare — Distanza m. 200.

Posizione: in piedi a braccio sciolto, permesso soltanto l'appoggio del gomito sinistro al corpo.

Programma: Gara per riparti (Militia, scuole e libero): Cinque serie di cinque colpi ciascuna, valutando le due migliori. Tassa d'iscrizione e serie, munizione inclusa L. 3.00.

Premi: Medaglia d'argento di 1°, 2° e 3° grado, in ragione del quinto dei tiratori in gara, per ogni riparto.

Gara collettiva: Per tutti i premiati nella gara per riparti.

In questa gara non valgono i bersagli colpiti che contano uno.

Due serie di otto colpi ciascuna, munizione inclusa L. 3.00.

Premi: 1° Grande medaglia d'oro — 2° medaglia d'oro di 1° grado — 3° medaglia di 2° grado — 4° medaglia d'oro di 3° grado.

Gara per commissari: Riservata a tutti quelli che, durante le esercitazioni di tiro del corrente anno, prestarono servizio da commissari. — Serie unica di 10 colpi.

Premi: 1° fucile Wetterli — 2° medaglia d'argento di 1° grado — 3° idem di 2° — 4° idem di 3°.

A chi risultasse vincitore in questa gara avendo già ottenuto un premio in quella collettiva, sarà dato un diploma d'onore, ed il premio che gli spetterebbe, verrà assegnato al tiratore che lo segua immediatamente per ordine di punti.

Gara di Consolazione: Per i soci che avendo preso parte a gare di quest'anno, non abbiano mai ottenuto premio alcuno.

Due serie di cinque colpi, valutata la migliore. — Tassa d'iscrizione e di serie, munizione inclusa L. 1.50.

Premi: Una medaglia d'argento di 3° grado. — Due di bronzo di 1° grado. — Tre di 2° e quattro di 3°.

Nel caso di parità di punti e di segni di mira, si stabilirà la precedenza con la miglior serie oltre a quelle valutate, e se ciò non bastasse, si eseguirà un ulteriore tiro di decisione con un'unica serie.

Tutte le altre norme da osservarsi sono quelle in vigore per la Società.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale, calle Dolfina N. 5662, a tutto il giorno 4° ottobre p. v. dalle 7 alle 9 pom.

N.B. I vincitori sono proclamati sul campo di tiro e la solenne distribuzione dei premi seguirà il giorno 16 detto.

Biblioteca Veneziana. — L'editore Merlo ci manda la seguente Circolare che contiene una buona idea e alla quale togliamo:

Io che ho dedicato quasi esclusivamente i miei torchi alla stampa di cose veneziane; che in breve tempo ho pubblicato *Il teatro alla moda* di Benedetto Marcello, *L'amor materno nel dialetto veneziano* del dott. Musatti, i *Nuovi appunti e curiosità goldoniane*, i *Francesi a Venezia* e la *satira del Balamani*, *Le Curiosità Veneziane* del Tassinari e che altre opere congeneri sto preparando, sto pronto anche a dar mano a una *Biblioteca veneziana*, se non mi verrà a mancare l'aiuto degli studiosi e delle persone colte, le quali fortunatamente in Italia non mancano.

Inizierai la *Biblioteca* con una scelta delle più rare opere del secolo XVIII, affidandone la direzione a Vittorio Malcanotti noto e valente illustratore di quel secolo singolarissimo, il più originale, forse, della storia di Venezia, e certo il più studiato oggi. Manderei fuori un volume al mese di circa 300 pagine, elegantemente stampato in carta di lusso, con ricchezza di margini e tipi nuovissimi. Ogni volume, oltre a copiose note bibliografiche e storiche, avrebbe in fronte una prefazione scritta da uno dei più chiari nostri letterati.

Per aggiungere poi a questa biblioteca il pregio della rarità, ne limiterei la tiratura al solo numero degli associati, ponendola fuori commercio, e numerando per conseguenza le copie. È necessario dunque che coloro i quali intendono associarsi alla *Biblioteca* mi facciano pervenire al più presto l'unità scheda onorata con il loro nome, perché si darà principio alla pubblicazione appena raccolte almeno 200 firme, e incominciata che sia la pubblicazione stessa non si potranno più ricevere altre associazioni per il motivo della limitazione di cui sopra.

Nel primo anno si pubblicheranno, fra le altre le seguenti opere:

Da Ponte — *Memorie*. (Di cui non è nota un'edizione completa).

Carlo Gozzi. — *Memorie inutili*.

Goldoni. — *Memorie*. (Riproduzione fedele della prima edizione parigina).

Casanova. — *Incensamenti* (Opera preziosissima di cui non si conoscono che due soli esemplari).

Gratol. — *Memorie apologetiche*, aggiuntavi l'Appendice, e le note inedite d'un contemporaneo.

Patti d'Associazione:

1. Uscirà un volume al mese di circa 300 pagine in 16° grande, in carta di gran lusso e con tipi elevatissimi.

2. Il prezzo di ogni volume resta fissato in L. 4 da pagarsi all'atto della consegna del libro che verrà fatta a domicilio nella prima metà di ciascuna mese.

3. La sottoscrizione dell'unità scheda porta con sé l'obbligo di acquistare i primi 12 volumi della *Biblioteca*.

Esposizione nazionale artistica.

— Visitatori. Ieri, 1824.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Canetta, fratelli Testolini, A. Salvati, D. Tadolini e C., Gioiello Bonato, Scorta ceramiche di Pesaro, G. cav. Micheli.

Un Veneziano morto a Treviso.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 24: È morto ieri alle 3 1/2, dopo due giorni di agonia, incontinenti, il signor Gustavo Olivo, veneziano di nascita e di famiglia, ma da lunghissimi anni abitante a Treviso, già industriale o negoziante.

Aveva 63 anni.

Il signor Olivo aveva saputo acquistarsi nella nostra città amicizie profonde e simpatie generali.

La sua morte è cordialmente compianta da tutti. — Mandiamo le nostre particolari condoglianze alla sua famiglia.

Beneficiaria. — Per beneficiaria della brava prima attrice, signora Emilia Aliprandi Pieri, sarà rappresentato domani al Teatro Goldoni un dramma nuovo in quattro atti di A. Doll: *Renata di Villiers*. Seguirà poi la replica del monologo di Valentino Carrera: *Ora si che esplode!*

Pubblicazioni musicali. — L'editore sig. Ettore Brocco ha pubblicato a mezzo dello Stabilimento tipografico musicale di Padova le seguenti composizioni:

Amor venduto — romanza per mezzo soprano, parole e musica di F. Glin — dedicata al sig. M. Lanza, prezzo netto L. 1.60.

Folletto — Valzer per mandolino e pianoforte di Raffaele Gauthier — dedicata al sig. G. Buccignani, prezzo lordo L. 4.

L'editore M. Zandri ha pubblicato nel suo Stabilimento una Mazurka per pianoforte, *Sorriso*, di G. Carisi, dedicata alla sig. contessa E. Helmbach-Papadopoli — prezzo L. 1.35.

Musica al Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di mercoledì 28 settembre, dalle ore 2 1/2 alle 5:

1. Nini. Marcia *Venezia-Napoli-Firenze*.

2. Verdi. Preludio e introduzione nell'opera *Il Trovatore*.

3. Strauss. Walz *Burle di carnevale*.

4. Coccon. Pot-pourri belliniano.

5. Migliavacca. Mazurka *Flora*.

6. Mercadante. Sinfonia nell'opera *I Normanni a Parigi*.

7. Strauss. Polka *Diavolino*.

Sordomuto smarrito. — Riceviamo il seguente comunicato dalla Questura:

Alle ore 3 pom. del giorno 11 corr. certo Marcon Giovanni, di anni 16 compiuti, sordomuto e semieretto, del Comune di S. Fior, in Provincia di Treviso, eludendo la continua vigilanza dei genitori, riusciva a fuggire dalla sua casa, e da quel giorno nessuna notizia si è potuta avere di lui, nonostante le prore attive ricerche che dalle Autorità locali sono state attivate per rinvenimento del medesimo. Si fa appello intanto anche alla stampa perché cooperi ed agevoli il rinvenimento del Marcon, i cui desolati genitori sono giustamente preoccupati della di lui sorte.

Cassa depositata. — Dal Bollettino della Questura togliamo:

Venne depositata presso quest'Ufficio una cassa contenente diverse bottiglie di essenze che da persona sconosciuta venne, certamente per equivoco, recapitata ad una famiglia di qui, che si è dichiarata estranea all'ordinazione della merce stessa.

Arresti. — Furono arrestati due individui per ferimento del cuoco B. Girolamo; uno per furto qualificato a danno del suo padrone; uno per mandato della R. Pretura, dovendo scontare 333 giorni di carcere per contravvenzione alla legge sulle lotterie; due per oltraggi alle guardie municipali; ed uno per truffa di L. 331.60 con falso a danno delle Regie Poste. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Furono rilevate contravvenzioni a due vaporetto veneziani per protratto orario di navigazione; ad otto individui per schiamazzi notturni; ad un liquorista senza licenza; ad uno che esercitava banco di pegni senza permesso; ad un esercente che facevasi rappresentare da terza persona non autorizzata e ad un altro per abusiva protrazione d'orario. — (B. d. Q.)

Disertori parigini

Commedia di E. Virot, tradotta e ridotta da T. Gallo, al Teatro Goldoni, colla Compagnia Vitaliani.

Disertori parigini s'intendano quelli che l'estate seguono la moda di fuggir Parigi, a costo anche di annoiarsi fuori. Il personaggio al quale la mania è appiccicata dalla moglie, ma che ne sopporta più i danni, è un signor Mouliner, il quale va a Neully, mentre finge d'essere la figlia, scrivendo lettere nelle quali mette francobolli usati d'Italia! Non è molto felice nelle sue invenzioni il signor Mouliner, perché un francobollo usato non porta che una parte del timbro, ed è facile che se ne accorgano. Da Neully porta le lettere al futuro suocero di sua figlia, e le depone nella cassetta del palazzo, colla lingua che si crede che vengano dalla Posta. Fatto sta che il sig. Mouliner, il quale, insieme colla famiglia, piglia un falso nome, sta rinchiuso nella sua camera, ed esce la notte tutto imbacuccato, passa per un uomo sospetto ed è messo in prigione come spacciatore di biglietti della Banca falsa, e perché colto in flagranza apparente di adulterio colla moglie di un cameriere.

La commedia è fatta sul tipo già noto: una serie d'intrighi, dei quali si fa l'esposizione nel primo atto, e nel secondo tutti i personaggi si trovano per combinazione in un luogo in cui non dovrebbero essere, si fanno pigliare gli uni per gli altri, mentre nel terzo tutti i nodi venuti al pettine si sciogliono miracolosamente.

In questa specie di produzioni basta che gli equivoci sieno abbastanza buffi da far ridere, prima che si possa pensare alle assurdità, e qui lo scopo fu raggiunto, perché il pubblico rise infatti molto, e chiese anche la replica, che si dà questa sera.

Non osiamo dire però che non siano superate anche le linee concesse alla inverosimiglianza in questo genere di farse. Per esempio Mouliner possiede, per uno dei molti equivoci, un portamonete, che compromette una signora verso il marito. Per salvare il proprio onore compromesso, perché la cameriera di Neully si trova a servizio del suocero di sua figlia, dona il portamonete alla cameriera, e il marito lo vede. La moglie è perduta. Che dice Mouliner per salvarla? Che ha trovato il portamonete sulle scale. E per questo lo dona ad altri? Ma il rimedio è peggiore del male. C'è quanto basta per far andare a monte il matrimonio, cui tien tanto. Chi si appropria la cosa trovata va in carcere, come il falsario. Il sig. Mouliner non sa abbastanza tutelare il proprio onore, volendo salvare l'onore degli altri. Eppure, se la memoria non ci serve male, nella commedia avviene così.

Sono lavori che non si analizzano. Non sappiamo, per esempio, in qual mondo uno dev'essere in *frase* per essere presentato ad un altro, sia pure quello col quale deve imparentarsi. Non analizzeremo dunque, ma constateremo che si è riso, e lo scopo fu ottenuto.

Un « auteur français »

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Abbiamo ricevuto da poco un volume della biblioteca: « C. Marpon et E. Flammarion, Paris » editori molto intraprendenti che hanno da qualche tempo inaugurato un florilegio di Autori celebri, 60 centesimi al volume.

Scopo della collezione, come avverte nel suo viso degli editori, è di « mettere nelle mani di tutti ottime edizioni dei migliori scrittori moderati ».

Abbiamo quindi ragione di credere, che Louis Noir, autore dell'*Auberge maudite*, (che è appunto il titolo del volume) sia ritenuto dagli editori Parigi uno scrittore celebre.

Apriamo il volume, e traduciamone qualche brano.

A pagina 15:

« Un giorno che egli (un certo Armand) era in buona fortuna al quarto piano d'una casa in via Camartin, il marito, che doveva essere in viaggio, tornò improvvisamente. Armand era dalla finestra nella strada, e cade in una vettura che passava riconducendo a casa il fondatore del *Petit Journal*. Armand aveva sfondato il cielo della vettura; e si trovò seduto nell'intervallo di fronte al celebre banchiere, ch'egli già conosceva. Senza perdere il suo sangue freddo, Armand disse a Millard: « vi domando scusa del modo un po' brusco col quale sono entrato dentro. Ma avevo una importante notizia da comunicarvi, e vedendovi passare, mi sono gettato dal quarto piano, perché, altrimenti, non avrei fatto a tempo ».

Questo Armand che è un eroe, semplicemente perché nato in Francia, è semplicemente meraviglioso.

Egli va a Napoli, e regala un terribile colpo di spada al cavaliere Nello, uno spadaccino famoso.

Sentite quello che succede (pag. 221): « La notizia di quel duello si sparse in un momento; dal mercato del pesce passò nel mercato dei legumi; e là, in tutti i quartieri, domestici la riferiscono ai loro padroni. Napoli intera discusse in istrua. Gli equipaggi inghiottivano le vie; molti pigliavano delle vetture a nolo; una folla di pedoni usciva da Napoli, ecc. ecc. ».

Armand fece il suo ingresso trionfale a mezzo ad applausi entusiastici; Garibaldi ne ebbe tanti eretti, quanti ne ebbe lui. Si vedevano dei lazzaroni, dopo fatto un chiascio male, rotolare colpiti da epilessia per terra. Armand fu costretto a mostrarsi al balcone varie volte, per salutare il popolo ».

Ma volete sapere com'è accolto il forestiero a Napoli, secondo quello che racconta Louis Noir, *auteur célèbre*?

« Le donne del popolo gridano: — Tu non hai un soldo, miserabile forestiero! Potete restarvene a casa tua! — Tua madre era una...! — Tu hai battuto falsa moneta e lora dalla galera! ».

Naturalmente, è un'accoglienza che senza tutti. Immaginate poi quanto dovesse annoiarlo il prode Armand, il quale se la cavò così:

(Pag. 202). Prese uno dei lazzaroni a menire il corpo e lo gettò rotoloni dieci passi indietro. Poi afferrò due altri lazzaroni, uno per mano e lanciò quei due chiasciosi al disopra della folla. E rinnovò con una rapidità e un vigore straordinario quella prova di forza. Quando quella moltitudine vide in meno di due minuti più di cinquanta lazzaroni descrivere in aria delle parabole che terminavano con una caduta, tale che pareva una pioggia di uomini, gridò a squarciagola: « Evviva! ».

Diciamo pure anche noi: « Evviva!... ».

felicità!

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...to, ma ci vuol altro...
...i consimili soggetti!
...il Marini va per...
...per i molti pregi del...
...ento suo: il coraggio...
...è la gran bella...
...Cesare Lapini di...
...Mostra dei lav...
...Al Lido — V...
...stia sono cose leggia...
...no a sufficienza avv...
...arte. La grazia preva...
...sta ad imprimere ad...
...arte, quel suggello...
...gloria e duratur...
...Due teste di arabe...
...non mano franca e s...
...di Nizza a Mare; —
...ha il giapponese Mori...
...cosettine graziose assa...
...di Castellamare, talun...
...eserzito — Ritorno d...
...ci pare, furono vedu...
...taluni anche di impor...
...vato Dal Gobbo Rome...
...forse di Francesca da...
...di Firenze, ha esp...
...e Judas. Il primo so...
...un operaio che nell...
...figura tutta, denota...
...e di sovraccarica...
...ioni; ma oltre che pe...
...che passare per un...
...ato, e accomodati...
...esso potrebbe anc...
...allorché nell'Ebreo, co...
...mina sterminio e mor...
...Stranier pav...
...Angiolio s...
...Judas, invece, si...
...è più serio.

Tiziano De Luca viene reputato un piccolo, per carattere e per...
L'atteggiamento...
l'espressione di quella...
occano le note e mal...
quelli poveri ragazzi...
interessa e piace.

Giacomo Giottoli, che a Venezia la sua...
lissima, non vi è a r...
stata veduta abbas...
mandato con essa q...
fecero tanti altri che...
notissimi, trascurati...
sembra troppo. E ver...
benissimo viaggiare...
re in certi pericoli...
mente legata da fun...
le braccia; ma non s...
viaggia sola che cosa...
celia: ci pare che il...
le opere d'arte com...
quelli che battono i...
be, cessare: ne va di...
e anche quello degli...
alla vanità.

Di belle cose ha...
Napoli, e di genere...
mandato un marmo...
una testa d'asino, t...
mandato un camino...
sarebbe stato più a...
industriale; ma non...
che deve fu collocat...
fantasia senza un c...
carattere nettamente...
l'ardimento, per la gr...
tiva.

Un'opera che u...
in uggia il visitato...
berti, di Milano. Un...
può fare una cosa c...
ta; ma egli ha mo...
può benissimo ingan...
spiegazione. D'accol...
fata è bene eseguita...
con quelli, i quali...
concezione un bric...
che l'Alberti ha inv...
— un anello al co...
deloisi.

Parcechi lavori...
Fusaro e tra que...
Ponte da Bassano...
di Pompei. La prim...
ha dei pregi: miglio...
rilievo.

Un pensiero c...
suo artistico ebbe...
Milano, nelle sue C...
Sono cinque teste...
menti delle labbra...
bile le cinque voca...
ziosa e ricchissimi...

Di Vincenzo A...
alcuni oggetti in br...
una graziosa comp...
Buono ci sem...
scorra, di Torino...
frica, l'atteggiame...
invero, e questo p...
lo scopo al quale r...
zione, il lavoro riv...
artista.

Grazioso assa...
Urbino, che rappre...
È invero una com...
Una notevole l...
Milano — Saluto...
sta che fu premiat...
to: Tramoto, di...
tre lavori di Fel...
Soldato di cavalle...
del riposo, ma il...
ni lavori di Luigi...
Bottazzo di Vene...
cia di espressione...
alcuni altri merita...

Agli autori d...
o per involontaria...
sulla penna, faccia...

Corrier

Vene

La convocaz

Telegrafano d

La notizia d

primi di novemb

vendosi anche r

della Corona, la

la fine di ottobre

Trattato di co

Telegrafano d

Oggi partiro

...che ci vuol altro per riuscire eccellenti
...i comunisti soggetti!
...i marinai va però lodato sinceramente e
...i molti pregi del suo lavoro e per l'ardito
...suo: il coraggio, specialmente ai giorni
...la gran bella cosa!
...Giacca Lapini di Firenze ha mandato alla
...Mostra dei lavori accurati, finiti, perfino
...sono cose leggiadre e pregevoli, ma non
...a sufficienza avviate dal sacro fuoco del
...arte. La grazia prevale su tutto, ma questa, se
...ha un senso di piacere in chi ammirava, non
...ad imprimere ad un'opera il suggello del
...arte, quel suggello che serve ad assicurarla
...gloria e duratura.
...Due teste di arabo modellate con talento e
...con mano franca e sicura ha G. B. Trabucco
...di Nizza a Mare; — una buona figura di Lido
...di Nizza a Mare; — varie
...settecento, graziose assai, ha Costantino Barbelli
...di Castellamare, talune delle quali: *Partenza del*
...*esercente* — *Ritorno del soldato* ed altre ancora,
...pare, furono vedute; — parecchi lavori, e
...anche di importanza e pregevoli, ha in-
...dato Dal Gobbo Romano, di Roma: il migliore
...è *Francesca da Rimini*; — Salvino Ma-
...di Firenze, ha esposto due statue: *Sciopero*
...e *Judas*. Il primo soggetto è rappresentato da
...un operaio che nell'atteggiamento fiero della
...figura tutta, denota, è vero, uno stato d'esalta-
...zione e di sovraeccitazione proprio degli scioperi
...e, oltre che per uno scioperante potrebbe
...anche passare per un pazzo o per un forsennato,
...e, accomodati una barba ed una sima-
...re, esso potrebbe anche essere preso per Isachar
...che nell'Ebreo, colla face tra le mani, sem-
...bra sterminio e morte, e canta:
...Stranier morte l'ira di Giuda
...Angiolio sono sterminatori.
...Judas, invece, si reputa lavoro più pensato
...più serio.
...Tiziano De Luca ha uno spazzacamino che
...è un piccolo capo lavoro per espres-
...sione per carattere e per verità. È indovinatissimo.
...L'atteggiamento della testa volta in alto;
...l'espressione di quella bocca, dalla quale sembra
...uscire le note e malinconiche modulazioni di
...quei poveri ragazzi; la figura tutta insomma
...interessa e piace.
...Giacomo Ginotti, di Torino, ha inviato an-
...che a Venezia la sua *Petroliera*, che è bella, bel-
...lissima, non vi è a ridire, ma che ci pare sia
...data veduta abbastanza. Se il Ginotti avesse
...mandato con essa qualche altro lavoro, come
...però tanti altri che pur mandarono dei lavori
...ottimissimi, *transat*; ma mandarla sola ci sem-
...bra troppo. È vero che una *Petroliera* può
...benissimo viaggiare sola senza tema di incorre-
...re in certi pericoli; è vero che essa è salda-
...mente legata da funi che le segano il petto e
...le braccia; ma non si sa mai ad una donna che
...viaggia sola che cosa possa accadere! Fuori di
...della: ci pare che il vezzo di mandar a zonzo
...le opere d'arte come fanno colle loro merci
...quelli che battono i mercati settimanali, dovreb-
...be cessare: ne va di mezzo il decoro dell'arte
...e anche quello degli artisti che sacrificano troppo
...alla vanità.
...Di belle cose ha inviato Vincenzo Jerace di
...Napoli, e di genere variato. Per esempio egli ha
...mandato un *maialino* grazioso, un *tacchino*,
...una *testa d'asino*, tutte cose tutte, e poi ha
...mandato un *cammino* colossale. Questo, a dir vero,
...avrebbe stato più a posto nel riparto dell'arte
...industriale; ma non disdice niente affatto nes-
...suno delle cose collocate. È una composizione di
...fantasia senza uno stile predominante, senza un
...carattere nettamente definito, ma che piace per
...l'ardimento, per la grandiosità e per l'immagina-
...zione.
...Un'opera che non piace affatto e che mette
...in uggia il visitatore, è l'*Idra* di Achille Al-
...berti, di Milano. Un artista quale è l'Alberti non
...può fare una cosa che artisticamente sia brutta;
...ma egli ha mostrato che un buon artista
...può benissimo ingannarsi nel concetto e nella
...esecuzione. D'accordo che anatomicamente l'*I-*
...*dra* è bene eseguita, ma niente affatto d'accordo
...con quelli, i quali trovarono in quella *maialina*
...concezione un briciolo d'arte. — Meno male
...che l'Alberti ha inviato anche un altro lavoro
...— un *maialino* al confronto — un *grazioso*
...*Idra*.
...Parecchi lavori e di molte espose Giovanni
...Fusaro e tra questi una *statua* *Giacomo Da*
...*Ponte da Bassano*, *Il Bacio* e *Ultimi giorni*
...*di Pompei*. La prima è troppo accademica; ma
...ha dei pregi: migliore di tutto è forse il *Bacio*
...e l'*Ultimi giorni*.
...Un pensiero comico, ma che ha pure un
...suo artistico ebbene Villa Federico Gaetano, di
...Milano, nelle sue *Cinque vocali* in basso rilievo.
...Sono cinque teste le quali con vari atteggia-
...menti delle labbra esprimono con verità mira-
...bile le cinque vocali. È una bizzarra, ma gra-
...ziosa e riuscita.
...Di Vincenzo Alfano, di Napoli, piacciono
...alcuni oggetti in bronzo: tra di essi primeggia
...una *graziosa* *composizione*: *Nel salotto*.
...Buono ci sembra il lavoro di Cesare Bi-
...sacchi, di Torino. *Il supplizio del sole* in *A-*
...*frica*. L'atteggiamento di quell'infelice fa pena,
...e questo prova che l'artista ha raggiunto lo
...scopo al quale mirava. Anche come modella-
...zione, il lavoro rivela nel suo autore un valente
...artista.
...Grazioso assai è un vaso del Frenguelli,
...di Urbino, che rappresenta *Le quattro stagioni*.
...È un'opera una composizione gentile.
...Un notevole lavoro del Danielli Bassano, di
...Milano — *Saluto al sole morente* — opera que-
...sta che fu premiata a Milano; — un buon bu-
...sto: *Tramonto*, di Giovanni Avallone di Napoli;
...tre lavori di Ferruccio Crespi, di Milano:
...*Soldato di cavalleria* — *Buon giorno* — *L'ora*
...*del riposo*, ma il primo specialmente; — talu-
...ni lavori di Luigi Secchi di Milano, di Urbino
...Battazzo di Venezia, lavori pregevoli per effica-
...cia di espressione e per accurata esecuzione ed
...alcuni altri meritarono pure di essere veduti.
...Agli autori dei lavori che o per la fretta
...o per involontaria dimenticanza abbiamo lasciati
...sulla penna, facciamo le nostre più sentite scuse.

Corriere del mattino

Venezia 27 settembre

La convocazione del Parlamento.

Telegrafano da Roma 26 alla *Perseus*:
La notizia dell'apertura del Parlamento per
i primi di novembre merita conferma, perché,
dovendosi anche riaprire la sessione col discorso
della Corona, la Corte dovrebbe essere qui per
la fine di ottobre. (Vedi i dispacci particolari)

Trattato di commercio colla Francia.

Telegrafano da Roma 26 alla *Lombardia*:
Oggi partirono per Parigi i negoziatori del

trattato di commercio insieme al cav. Strin-

gher, capo divisione al Ministero delle finanze.
La *Riforma* rileva che il Governo italiano
ha voluto abbondare di cortesia, mandando i
suoi delegati a Parigi per le trattative prelimi-
nari del trattato di commercio, mentre dopo le
ripetute dimostrazioni commercialmente avverse
delle Camere francesi, poteva chiedere che i pri-
mi passi muovessero da Parigi e si dirigessero
a Roma.

Il Governo italiano, reso conto della po-
sizione delicata del Gabinetto Rouvier, volle far-
gli cosa grata, e di più assicurarlo che, appro-
dando le trattative attuali e quelle successive in
Roma, si impegnerebbe il Governo italiano a so-
stenere a qualunque costo il risultato dianzi al
Parlamento.

La *Riforma* augurasi che Rouvier, il cui
Ministero è attualmente necessario in Francia,
abbia la risolutezza di sostenere strenuamente
l'accordo commerciale italo-francese. Aggiunge
poi che non dice questo perché ritenga l'accor-
do commerciale specialmente utile all'Italia, ma
perché intende che esso eserciti la sua influenza
anche all'interno dei semplici rapporti commer-
ciali.

«Pertanto — conclude la *Riforma* — oc-
corre che la Francia si mostri finalmente con-
vinca che trovandosi di fronte due Stati in per-
fetta uguaglianza di diritti e di condizioni.»

Introduzioni in Francia.

Telegrafano da Roma 26 alla *Perseus*:
Come vi ho già telegrafato, il Governo
francese permette d'ora innanzi l'introduzione
in Francia della frutta secca (uva, fichi, man-
dole, ecc.), delle castagne, spoglie del riccio, e
del succo di frutta non fermentato.

Il fatto di Raon sur plaine.

Telegrafano da Parigi 26 alla *Perseus*:
La maggior parte della stampa parigina pre-
dica la calma a proposito del fatto accaduto
alla frontiera. Solo il *Paris* ha un articolo vio-
lento, in cui dice che la Germania pagherà cari
i due colpi di fucile. Sotto altra forma, molti
chiedono che la Germania faccia le sue scuse,
e paghi un'indennità alle vittime.

Però saviamente il *Temps* e il *National*
dicono essere venuto il momento in cui i due
Governi devono spiegarsi, affinché di stabilire
delle misure che impediscano la ripetizione di
simili fatti.

Io credo che il ministro Flourens agirà in
questo senso.
La questione di fatto non è ben chiara, per-
ché avviene ove i boschi tedeschi si intersecano
con i boschi francesi, e si osserva che il morto ca-
de a tre metri dalla frontiera, e il ferito a 17
metri. Forse i francesi s'accontentano senz'aver-
dersene.

L'assenza da Berlino dell'ambasciatore Her-
bette fu causa che le trattative non si siano
subito iniziate.

La Polizia tedesca cominciò un'inchiesta.
Generalmente non si dà importanza a que-
sto caso, come a quello dello Schaebele, e la
Borsa, punto commosso, ribassò di soli 30 cen-
tesimi.

Naufagarono le trattative per il prestito
russo da aprirsi a Parigi.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 26. — In occasione del suo Giu-
bileo, Bismarck ricevette numerose felicitazioni
da tutte le parti della Germania e dell'estero,
particolarmente dall'Austria, dall'Italia e dall'In-
ghilterra. Da parte del Re Umberto e di Crispi,
Bismarck ricevette manifestazioni specialmente
simpatiche.

Mosca di Baviera 26. — (Camera dei
Signori). — Si approvò ad unanimità la legge
sull'imposta degli alcoolici. Il relatore Lercheveld
ringraziò il Governo di avere salvaguardato i
diritti particolari della Baviera.

Baden Baden 26. — L'imperatore Gugliel-
mo è giunto oggi e venne ricevuto alla Stazione
dall'imperatore del Brasile e dalle Autorità.

Parigi 26. — L'Agenzia Havas ha da Raon-
sur-plaine i seguenti particolari: Cinque cacciatori
ed alcuni battitori seguivano un sentiero nel ter-
ritorio francese a sette metri dalla frontiera te-
desca, sabato mattina alle ore 11.30, quando si
tirarono tre colpi, uno dopo l'altro dal terri-
torio tedesco da una persona nascosta dietro de-
gli alberi, a circa 80 metri dalla frontiera, il
primo colpo non colse alcuno, il secondo uccise
il battitore Bignon e il terzo ferì gravemente
il cacciatore Wangelen allievo della scuola di
Saumur. Le Autorità tedesche dichiarano che i
colpi furono tirati dal soldato tedesco Kauff-
mann, capo come ausiliario delle guardie forestali,
per impedire la caccia e il contrabbando.
Il soldato dichiarò di aver gridato tre volte:
Halt! prima di tirare, ritenendo trovarsi i cac-
ciatori sul territorio tedesco. I cacciatori di-
chiararono di non aver inteso nulla. Le Autorità
proseguono nell'inchiesta da ambe le parti sulla
frontiera.

Londra 26. — La sessione del Congresso
stenografico internazionale si inaugurerà stasera
da Rosebery, il quale pronuncerà un discorso;
i delegati italiani, tedeschi, francesi e spagnoli
sono arrivati.

Bombay 26. — Si ha da Cabul 16 corr.:
Abdul Kam, comandante il Distretto di Zamin-
dar è giunto a Kayamini (Belucistan setten-
trionale) per congiungersi con Ayub-Kan. L'E-
mire chi è debolissimo non può recarsi a Cabul
dalla sua residenza di campagna.

Madrid 26. — Gli indigeni delle Pampe
(Caroline) sono insorti contro gli Spagnoli.
La guarnigione dell'isola è composta di 50 uo-
mini. Gli indigeni assaltarono il governatore
che era un capitano di fregata, ferirono un al-
tro; ignorano la sorte degli altri della guarni-
gione, salvo due soldati salvatisi a nuoto a bor-
do d'una goletta inglese. Sospettasi che gli in-
digeni sieno stati spinti ad insorgere da coloni
esteri abitanti dell'isola.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 27. — L'Esercito annunzia che il
generale Di San Marzano, attuale comandante
di divisione ad Alessandria, fu destinato a co-
mandare e dirigere la nostra azione in Africa.

Strasburgo 27. — Informazioni da buona
fonte da Raon-sur-plaine confermano che il so-
dato aggiunto alle guardie campestri sparò cre-
dendo aver che fare con contrabbandieri di cac-
cia, che sono numerosissimi in quella regione e
arditissimi contro le guardie.

Parigi 27. — I giornali francesi dicono che
l'incidente della frontiera è meno grave intrin-
secamente che la situazione di cui è sintomo.
Non dubitano che la Germania farà atto di giu-
stizia dando soddisfazione. Esortano alla calma.
Londra 27. — Secondo informazioni da
Berlino, i giornali inglesi sono d'accordo che

l'affare Raon-sur-plaine non produrrà nessuna
complicazione tra la Francia e la Germania.

Londra 27. — Scoppiò una rivolta a bordo
dell'*Abbar* nave ancorata a Mersey, che serve
lo Stabilimento di correzione. 150 ragazzi ri-
voltati commisero eccessi. Allegano il cattivo
trattamento.

Congresso universitario a Milano.

Milano 26. — Oggi al tocco venne inaugu-
rato nelle sale del Ridotto del teatro la Scala
il 1.° Congresso universitario nazionale. Sono
presenti circa 300 professori, fra i quali i se-
gnatori Cremona, Pacchiotti, Brioschi, Marescotti,
D'Ancona ed una cinquantina d'invitati ed al-
cune signore.

Parlarono applauditissimi Villari, presidente
del Comitato promotore del Congresso, pro-
ponendo Brioschi alla presidenza; il pretezo rap-
presentante il Re e il ministro dell'istruzione;
il sindaco a nome della città; Ascoli, presidente
di tutti gli Istituti superiori universitari di Mi-
lano.

Brioschi prese possesso della presidenza.
Sono proclamati vice presidente Villari e
segretario Bertolini.

Congresso d'igiene a Vienna.

Vienna 26. — Il Principe imperiale ha a-
perto oggi con un discorso il Congresso inter-
nazionale d'igiene e di demografia. Disse essere
onorato di trovarsi al Congresso come protet-
tore, indicando il grande compito dell'igiene
scientifica appoggiata dalla demografia, per l'u-
manità intera. L'importanza internazionale del
Congresso è dimostrata dalla partecipazione al
Congresso stesso di tanti illustri rappresentanti
di tutte le nazioni e di tutti gli Stati. Con vera
soddisfazione li saluta in questa città, centro at-
tivo di lavoro e di seri studi.

Notizi dispacci particolari

Roma 26, ore 7.45 p.

Per domattina è convocato il Consi-
glio dei ministri.

Si annuncia prossima la nomina del
Duca d'Aosta ad ispettore generale di
cavalleria; la sede dell'ispettorato si tra-
sferirà da Roma a Torino; il Duca d'Ao-
sta cesserà dalla carica d'ispettore gene-
rale dell'esercito e non sarà rimpiazzato.

L'Amministrazione del Tesoro stima
a circa due milioni e mezzo i vuoti di
Cassa commessi dai contabili nell'eserci-
zio 1885-86.

La *Riforma* dice che la condizione
essenziale per la buona riuscita dei nego-
ziati pel trattato di commercio colla Fran-
cia, è che i delegati francesi si convin-
cano che si trovano di fronte due Stati
in perfetta uguaglianza di diritti e di
condizioni.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 27, ore 4.10 p.

Secondo informazioni da buona fonte
il Consiglio dei ministri di stamattina si
occupò principalmente delle cose d'Africa,
avendo Bertoli-Viale deliberato d'indire i
collegi intorno ad alcune misure militari
da adottarsi per la definitiva preparazione
della prossima campagna.

Avendo qualche ministro chiesto no-
tizie della mediazione inglese, Crispi avreb-
be risposto che le comunicazioni finora rice-
vute da Londra non autorizzano il Go-
verno a sospendere né a rallentare alcuno
dei preparativi deliberati.

Il Consiglio si occupò poi general-
mente del banchetto di Torino, delibe-
rando di rinviare a dopo il medesimo ogni
risoluzione circa l'epica della riconvoca-
zione del Parlamento.

Il Ministero della guerra aprì un
nuovo concorso per l'ammissione alla
Scuola militare per titoli. Le relative do-
mande saranno accettate dai comandi di
Distretto militare fino al 16 ottobre.

Tanto a Messina che nei dintorni di
Napoli si ha notizia che i casi di colera sono
in notevole diminuzione. Per precauzione
Coppino ordinò che in Sicilia sieno diffi-
cili in tutte le scuole gli esami di ripa-
razione e l'apertura dei corsi.

Dott. CLOTALDO PUCCO

Direttore e gerente responsabile.

Le famiglie Eugenio Vio, Antonio Albuzio

e Giovanni Bernardi, ringraziando, veramente
commosse, tutti coloro che vollero in varie ma-
niere onorare la memoria della loro compianta
ed indimenticabile estinta

sig. **Luigia Bolmida Bernardi.**

Particolari ringraziamenti poi porgono e co-
loro che assistettero ai funerali in Zero-Branco
attestando così quanto stima e simpatia seppe
ispirare la loro amata, nei cuori ben fatti.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 27 settembre

Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96.85	97.08
5 0/0 godim. 1.° luglio	99.00	99.25
Azioni Banca Nazionale	368.50	369.00
• Banca Ven. nom. fine corr.	—	255.00
• Banca di Credito Veneto idem.	—	306.00
• Società Ven. Cost. idem.	—	209.00
• Contofinco ven. idem.	—	22.50
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—	22.00

Cambi	sconto	da	a	da	a
Olanda	2 1/4	123.45	123.45	123.70	123.90
Germania	3	100.50	100.70	—	—
Francia	3	—	—	—	—
Belgio	3	—	—	—	—
Londra	4	25.27	25.32	25.28	25.35
Svizzera	4	100.40	100.55	100.40	100.70
Vienna-Trieste	4	202.25	202.75	—	—
Valori	—	—	—	—	—
Bancon. austr.	202 3/4	202 3/4	—	—	—
Pezzi da 20 fr.	—	—	—	—	—

Firenze 27.	—	—
Rendita italiana	99.15	—
Oro	85.32	—
Londra	100.67 1/4	—
Francia vista	—	—

Vienna 27	—	—
Rendita in carta	81.85	—
• in argento 82.40	—	—
• in oro 112.55	—	—
• senza imp. 96.15	—	—
Azioni della Banca d'Austria	100	—

Berlino 26.	—	—
458.50 Lombard. Azioni	135.50	—
373.50 Rendita ital.	98.80	—
Parigi 26	—	—
Rend. fr. 3 0/0 annui	85.20	—
• 3 0/0 perp. 81.25	—	—
• 4 1/2 108.85	—	—
• italiana 98.28	—	—
Cambio Londra	25.41 1/4	—
Consol. ingl.	101 1/4	—
Obbl. ferr. Lomb.	291.50	—
Cambio Italia prem.	1/4	—
Rend. Turca	13.82	—

Londra 26	—	—
Cons. inglese	101 1/4	—
Cons. italiano	96 3/4	—
Consolidato spagnolo	—	—
Consolidato turco	—	—

BULLETTINO METEORICO

del 27 settembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26' lat. N. — 0° 3' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il possente del barometro è all'altezza di m. 71.23

sopra la comune alta mare.

9 pom. 6 ant. 12 mer.

del 36

Barometro a 0 m. mm.

Term. centigr. al Nord.

• al Sud.

Temper. del vapore in mm.

Umidità relativa.

Irradiazione del vento super.

• infer.

Velocità oraria in chilometri.

Stato dell'atmosfera.

Acqua caduta in mm.

Acqua evaporata.

Temper. mass. del 26 sett.: 20.0 — Minima del 27: 10.0

NOTE: Il pom. d'ieri vario, oggi coperto, il barometro sempre più s'abbassa.

Marea del 28 settembre.

Alto ore 9.35 a — 8.35 p. — Bassa 2.10 p.

2.60 p.

Roma 27, ore 3.30 p.

In Europa pressione bassa nel Nord Ovest;

depressione abbastanza intensa in Italia e nel

Centro di Roma. Ebridi 740, Odessa 763.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notevol-

mente discese dovunque, 8 mill. nel Centro,

meno altrove; piogge fuorché nel Nord, copio-

se in Sardegna e piogge nel medio Continente,

leggere in Sicilia; venti generalmente deboli in-

torno al Levante; temperatura leggermente di-

minuita.

Stamane cielo nuvoloso nel Nord, qua e là

sereno nelle isole, coperto, piovoso altrove; venti

generalmente deboli, vari; il barometro segna

730 mill. a Roma, 753 a Livorno, Portoferra-

to, Palermo e Valenza, 755 nell'estremo Nord e a

Malta; mare calmo, mosso.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti,

specialmente del terzo quadrante; ancora piogge.

BULLETTINO ASTRONOMIC.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico

del M. Istituto di Marina Mercantile

Lat. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10" S.

Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22" E.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 27" S. 2 aut.

26 settembre

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole.

Levare della Luna.

Passaggio della Luna al meridiano.

Tramontare della Luna.

Età della Luna a mezzodì.

Fenomeni importanti.

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale

diretta dal cav. C. Vitaliani, rappresenterà: *Disertori* par-

gini, commedia nuovissima in 3 atti, di E. Virot, con farsa.

— Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-comico-danza-

te, diretta da Basilio Bertolotti. — Alle ore 8 1/2.

Stabilimento idroterapico

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina costano 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina costano 25 alla linea e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª e 2.ª pagina costano 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova costano 25. Messaggio foglio cent. 5. Le lettere e realme devono essere affrancate.

ASSOCIAZIONI
Per Venezia il L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per la provincia, il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Catterina, N. 2528, e si fanno per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

Ricordiamo ai nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardo nella trasmissione dei fogli col 1.º ottobre 1887.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
Per Venezia	37.00	18.50	9.25
Per tutta l'Italia	45.00	22.50	11.25
Per l'estero (qualunque destinazione)	60.00	30.00	15.00

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 28 SETTEMBRE

Gli incidenti alla frontiera franco-tedesca si seguono e sinora si rassomigliano in questo, che si risolvono pacificamente. Ma se continuano, può venir quello che, nella tensione dei rapporti tra i due Stati, produca conseguenze disastrose.

Ciò che è più grave si è che gli uni sono le conseguenze degli altri. Forse senza la recente razzata del figlio Schnaebelé, il quale passò il confine ed attaccò ad un palo sul territorio tedesco una scritta criminosa, non avendo l'abilità di tornare sul territorio francese, come i suoi due compagni, non si avrebbe avuto l'incidente di Raon-sur-Plaine, il quale è molto più grave — perchè ci fu la morte di un uomo, e una ferita grave di un altro con pericolo d'amputazione — sebbene sia che nemmeno questo incidente debba turbare la pace.

Non è supponibile invero che la guardia sul territorio tedesco sia andata a caccia di cacciatori francesi, mentre questi andavano a caccia di beccaccie.

Può essere che i cacciatori francesi non abbiano udito l'intimazione di fermarsi; può essere anche che, credendosi ad essendo sul territorio francese, si credessero al sicuro e non obbligati a rispondere all'intimazione. Ma non è supponibile che la guardia tedesca abbia fatto fuoco senz'altro, ed abbia ucciso un bracciere e ferito un ufficiale, il quale era vestito da cacciatore, e non in uniforme, credendosi sul territorio francese.

L'equivoco almeno che la frontiera fosse oltrepassata, è l'ipotesi più ragionevole, come è ragionevole che la guardia tedesca abbia creduto di compiere il suo dovere, e non abbia ucciso e ferito per piacere brutale di uccidere e di ferire, senza credere di obbedire ad una consegna.

La guardia tedesca infatti afferma di aver creduto di aver a fare con cacciatori di contrabbando, che stavano sul territorio tedesco, di aver fatto tre volte l'intimazione, e, non avendo ricevuto risposta, di aver fatto fuoco secondo la consegna avuta.

Il giornale ufficiale di Strasburgo assicura infatti che i cacciatori erano sul territorio tedesco, e non sul territorio francese. La qualità della frontiera può spiegare gli equivoci, ma se un'inchiesta ufficiale stabilisce che il fatto è avvenuto sul territorio tedesco, sicure tracce del fatto devono essere rimaste, perchè non si ammazzava e non si feriva un uomo, senza spargere sangue; così è facile verificare il fatto materiale, senza bisogno delle deposizioni degli interessati.

APPENDICE.

IL NEMICO DELLA SIGNORA

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

E giusto dire qui che Antonietta esagerava un poco. Luciano era uomo di buon gusto anche nella sua collera. La rassomiglianza tanto nell'Angelo del focolare quanto nella Perfidia, non era quella che colpisce tutti. Risultava da alcune linee appena indicate. A parte il caso di un confidente molto intimo — e che non vi era — bisognava essere, per scorgere bene, Antonietta o l'artista stesso.

Ciò che aumentava le perplessità della giovane, ciò che, secondo che guardava l'uno o l'altra tela, metteva volta per volta dell'affanno nel suo stupore e soddisfazione nella sua pena, era quel doppio emblema che la rappresentava, il come un angelo, la come un demone, e che ella non sapeva spiegarlo.

Max, lieto di giocare un tiro a sua moglie, aveva ottenuto facilmente dal suocero il cambio di cento belli e buoni scudi col ritratto di Antonietta. Costei ritornava appunto dall'E-

Dicono che il Governo francese chiederà, fra le altre cose, un'indennità per le famiglie. Il Governo germanico è obbligato a dare la prima riparazione del processo, ed è certo che la darà. Bisogna però aspettare i risultati per stabilire le responsabilità. L'ambasciatore tedesco ha dichiarato intanto, a nome del suo Governo, che questo è pronto a dare tutte le riparazioni.

Probabilmente, se non fosse avvenuto pochi giorni prima che la frontiera fosse stata oltrepassata, per fare una brutata ingiuriosa, la guardia tedesca avrebbe conservato maggior sangue freddo, e, prima di far fuoco, avrebbe guardato meglio con chi aveva da fare.

Certe bravate patriottiche non noccono tanto a chi le fa, quanto a quelli che vengono dopo e non ne hanno alcuna colpa. Una guardia, tra il pericolo di lasciar violare la frontiera e di lasciar commettere qualche atto criminoso, e il pericolo di abusare dal canto suo, perde facilmente il sangue freddo, e può fare il male che non farebbe.

Se questa necessità dura di qua e di là della frontiera, i Governi possono essere trascinati a complicazioni che non vorrebbero, dalla temerità o dall'inesperienza dei cittadini dei loro Stati.

Bisognerebbe dunque che se i cittadini o le guardie sono impazienti, o nervosi, i Governi avessero maggior saggezza, e dessero istruzioni atte possibilmente ad evitare i pericoli. Se no, la situazione diverrà sempre più grave, perchè tra due nazioni che si odiano non si sparge sangue, senza che l'odio ne abbia nuovo alimento, e quelli che si chiamano appunto i sintomi della situazione grave, si moltiplicheranno.

L'incidente di Raon sur plaine.

Scrive il *Fanfulla* in un articolo intitolato *L'incidente*:

Lo dice subito: è grave. Una fucilata che passa il confine per andare ad uccidere un povero guardacaccia e a fracassare la gamba ad un ufficiale, è qualche cosa di peggio d'uso Schnaebelé, padre o figlio, che si diverte a ficcare il naso negli affari dei vicini e a buttar giù i pali confonni.

Di pali buttati giù, ne conosco uno solo che si sia meritato gli onori della storia; quello di Gessler e del suo berretto.

Quanto a fucilate sconfortanti, per troppo il contrabbando alla frontiera ci costringe a registrarne parecchie. La più recente, scappata non si sa come ad un finanziere austriaco, ci ammazzò un disgraziato pastore dei monti veronesi, che aveva, senza saperlo forse, passato il confine inseguendo una sua pecora che s'era sbrancata.

Quella fucilata produsse la nomina d'una Commissione austro-italiana con l'incarico di verificare, e al bisogno, rettificare la linea di frontiera. Se e come abbia soddisfatto l'incarico, lo ignoro. Le mandai, col *Fanfulla*, quattro parole di saluto, or son tre mesi, alla vigilia del giorno fissato alle sue verifiche sui luoghi, ma poi, per interrogare chi lo abbia fatto i giornali veronesi, non ne ho saputo più nulla. Forse la frescura dei monti l'ha tentata si da rimanere durante i calori estivi. E, in questo caso, la rivedremo alla prima nevicata.

Intanto il nostro pastore giace, e se il guardacaccia di Luneville non fosse andato a raggiungerlo, probabilmente nessuno se ne sarebbe ricordato.

Io lo rievoco, perchè il poveretto con la sua morte, sino a informazioni più complete, mi spiega in parte il caso di Luneville, e ad ogni modo, ne attenua la portata. La *Sfrani*, a mio

sposizione, ancora sotto l'influenza delle emozioni indicate, quando portarono il quadro.

Bechè un po' calmata, la signora Rodier era in uno stato di eccitazione facile a comprendersi. Amava ella sempre Luciano in quel momento, o lo detestava? Lei stessa non avrebbe saputo rispondere a questa domanda.

Il nottajo essendo assente, un commesso andò a chiedere alla signora dove dovevano mettere il ritratto.

— Nel gabinetto del signore, rispose Antonietta.

All'ora del pranzo, quando Max entrò, fu sorpreso di vedere sua moglie che, dall'alto del muro, appunto al di sopra del suo scrittoio, gli sorrideva.

— Perchè questo ritratto è qui? domandò egli.

— Perchè la signora l'ha ordinato, rispose il commesso.

— Ah! è così, pensò lo sposo di Antonietta; è una lotta feroce! Ella ha una tale antipatia contro quel bravo Luciano, che proscrive le sue opere dal suo salone!... Ma vedremo chi la vincerà, o la mia amicizia, o il suo odio!

Poi, a voce alta:

— Succate quella tela, vi prego, e posetela nel salone al di sopra del piano.

Quando quest'ordine fu eseguito, Max non poté fare a meno di sorridere pensando al muso lungo che farebbe sua moglie.

avviso, fu troppo sobria di particolari. Si è persino tenuto per sé il nome dell'ufficiale ferito, malgrado l'importanza addirittura internazionale conferitagli dalla ferita che ha toccata.

Oltre il nome di lui, vorrei sapere come fosse vestito. Portava l'uniforme? Non lo credo, non lo posso ammettere. (Difatti non era in uniforme.)

Per quanto la caccia sia un simulacro della guerra, alla posta non ci si va con lo squadrone e con gli speroni, né spiegando i colori vistosi dell'abito militare. Si può scommettere che in tale tenuta nessuno gli avrebbe tirato contro, e la sua povera gamba, condannata all'amputazione, non terrebbe oggi il campo, come già quella famosa di Vladimir.

Ancora un punto controvertibile. Su qual terreno teneva egli la sua posta?

Sul terreno francese, dice l'*Havas*, a distanza di cinque o sei metri dalla frontiera tedesca. Dio buono, quale imprudenza, appostarsi in armi dietro una siepe, sotto il naso dei Tedeschi imbizziti per la recente birichinata patriottica di Schnaebelé, figlio! E poi, si sa, dove la frontiera non ha altro segno che un palo confonniario, le contestazioni sono incessanti, massime in Francia, dove l'abbattimento e l'asportazione dei medesimi ha assunto il carattere d'una vera monomania.

Il povero luogotenente, anche ammesse come non vere le ultime notizie dell'*Havas*, cioè che egli e il suo compagno siano stati presi dai guardaboschi tedeschi per contrabbandieri, e trattati a fucilate solo dopo che richiamati all'ordine dal *Chai* va là! non avrebbero risposto, il povero luogotenente, ripeto, paga di gamba gli scherzi di mano fatti contro i pali tedeschi, dallo Schnaebelé, minore, ed altri birichini patriottici.

Cosa triste, specie per me, che mi trovo costretto a rifare la *Birichinade*, non più ce liando come tre giorni or sono, ma deplorando due giovani vite, l'una troncata, l'altra miseramente spezzata.

L'emigrazione.

L'Ufficio d'informazione per gli emigranti, il quale dovrebbe segnare le vie più propizie agli emigranti, onde un fatto economico, che non si può distruggere, produca il maggior bene possibile o almeno eviti il maggior male, ci parve subito opportuno. La difficoltà sta nell'ordinarlo bene e nel farlo ben funzionare. Perciò riproduciamo dall'*Opinione* il seguente articolo:

Se la *Tribuna* è bene informata, è intenzione dell'onorevole Crispi di creare un ufficio di informazioni per gli emigranti. Esso ufficio dovrebbe raccogliere notizie sulle abitudini speciali che sono ricercate in un dato paese, sui prezzi della mano d'opera e delle cose più necessarie al vitto, e su altri fatti che interessano gli emigranti. Secondo la *Tribuna*, il Governo nostro sarebbe pure disposto a prendere accordi cogli Stati, a cui si dirige l'emigrazione.

Da un pezzo noi andiamo chiedendo qualche cosa di simile; eppoi gli intendimenti dell'onorevole presidente del Consiglio, a nostro modo di vedere, sono altamente lodevoli.

Sembra che l'onorevole Crispi si sia deciso a prendere i provvedimenti che abbiamo detto, non tanto perchè egli sia partigiano dell'emigrazione, quanto perchè dubita, ed a ragione, di poterla eliminare con mezzi diretti od indiretti, intesi ad aumentare la richiesta di lavoro in paese.

Noi abbiamo espresso, altre opinioni. Non siamo né partigiani, né oppositori dell'emigrazione; non ci duole che ci sia, come non vogliamo che si promuova. Non crediamo che si debba attribuire esclusivamente né all'imposte esorbitanti, né alla miseria. La miseria è anzi un ostacolo dell'emigrazione, perchè non permette di fare le spese di viaggio. Abbiamo detto e dimostrato che si emigra principalmente in virtù di quel salutare proposito, che abbiamo tutti in noi stessi, di migliorare la nostra posizione.

XVI.

L'amico della casa.

Cioque o sei mesi passarono senza che sopravvenisse un notevole cambiamento nella vita dei nostri personaggi.

Il signor Dubuisson andava quasi tutti i giorni allo studio; si riscaldava vicino alla stufa, parlava coi commessi, sorrideva ai clienti, discuteva sul valore degli stabili le cui piante tappezzavano i muri dello studio; si pavoneggiava nella carica di Max, se ne assimilava tutte le briciole; non era più il signor Dubuisson, era specialmente il genero del notaio Rodier.

Max diventava un po' cupo: la sua parte di marito celibe cominciava a pesargli. Al contrario di ciò che avviene nella maggior parte delle famiglie, e senza dubbio in ragione della legge della contrarietà, suo malgrado, cominciava ad amare quella donna — sua moglie — che era tanto altera con lui e fella quale non aveva sposato che la dote.

Adesso, in certi giorni, avrebbe dato volentieri la dote per la moglie.

Leone Tallandier era sempre l'ospite assiduo della casa del notaio; ma il paone faceva un po' meno la ruota a causa di alcune penne che aveva perdute in una circostanza che ora riferiremo.

Era una sera; aspettavano gente; Leone che aveva pranzato in casa di Max, era solo nel salone con Antonietta, mentre il notaio dava corso ad alcuni affari nel suo gabinetto.

La giovane era molto pensierosa, alcune parole scarse erano state scambiate tra lei e suo marito, durante il pranzo.

zione. Dice la statistica, che due terzi degli emigranti sono spinti all'estero da questo proposito.

L'emigrazione, per il paese da cui avviene e per coloro che ne prendono parte, ha vantaggi e svantaggi. Facendone bilancio, pare a noi che i vantaggi superino gli svantaggi, malgrado le disillusioni cui molti emigranti vanno incontro. Abbiamo registrate le ricchezze accumulate da nostri connazionali nelle Repubbliche dell'America meridionale, e di recente abbiamo un'altra prova dei benefici che il paese e gli emigranti ritraggono dall'emigrazione.

In parecchi Comuni di una Provincia, che offre all'emigrazione un largo contingente, abbiamo osservato che i vaglia internazionali pagati dagli uffici postali hanno raggiunto cifre relativamente importanti; in un comune di meno di due mila abitanti, più di quattro mila lire furono pagate in nove mesi.

Qualunque sieno le opinioni nostre e dell'onorevole Crispi intorno ai vantaggi e gli svantaggi dell'emigrazione poco importa, poichè siamo d'accordo circa il da farsi.

Noi abbiamo sempre detto che l'emigrazione è un fenomeno sociale da lasciare svolgere naturalmente; che al Governo incombe d'illuminare soltanto gli emigranti sulle circostanze che li interessano per farli avvertiti dei pericoli cui vanno incontro e delle probabilità di successo, sulle quali possono contare. Ed a ciò soddisfa pienamente il programma dell'onorevole Crispi.

Noi crediamo che l'onorevole presidente del Consiglio vorrà prendere qualche provvedimento per garantire meglio l'onesta e la solvibilità degli agenti di emigrazione. Costoro sono una gran pigrizia, perchè sono essi, che mossi dal più turpe egoismo, ingannano gli emigranti, e sono causa di guai infiniti a schiere di poveri individui.

L'emigrazione, non ci stancheremo mai di ripeterlo, è un altissimo interesse nazionale, che sin ora, bisogna confessarlo, si è trascurato troppo.

Speriamo che l'onorevole Crispi, che è uomo energico e pronto, manderà ad effetto i suoi disegni, che ponno parere modesti, ma saranno certo utilissimi.

Il trattato franco-italiano.

Sebbene ne abbiamo pubblicato ieri un sunto, pure, per l'importanza dell'argomento, e per il giorno che dovrebbe essere bene informato, diamo il testo del seguente articolo della *Riforma*:

La partenza dei nostri delegati per Parigi è la migliore prova del desiderio che ispira il Governo italiano di concludere con la Francia un nuovo patto commerciale.

Non si tratta, come abbiamo detto, che di trattative preliminari; ma, dopo i noti precedenti, il Governo italiano avrebbe potuto chiedere che anche queste avessero luogo a Roma, una volta che l'interesse di concludere il trattato non è minore nella Francia che nell'Italia.

E invero, le trattative hanno potuto senza nessuna derogare essere iniziate a Vienna per quel che riguarda il trattato con l'Austria, da Vienna non essendoci venuto sin qui nessun rifiuto e nessun rigetto. Ma dopo le ripetute dimostrazioni a noi avverse, commercialmente, del Parlamento francese, l'Italia avrebbe potuto pretendere che questa volta i primi passi per l'apertura di Parigi, e a Roma si dirigessero.

Il Governo italiano ha voluto invece abbondare in cortesia; e nessuno certo lo rimprovererà per questo. Esso ha dato infatti con ciò prova di senso, prova cioè di tener conto della posizione delicata in cui si trova il Gabinetto Rouvier, di fronte ad una Camera in buona parte protezionista; non solo.

Inizialmente a Roma le trattative, il Governo francese non avrebbe potuto inviargli dei semplici funzionari amministrativi; avrebbe dovuto scegliere personaggi politici; e, in quale campo sceglierli? Nel protezionista o nel libero scambista? Nell'uno caso e nell'altro, il Governo avrebbe insospettito una delle parti della Camera.

Il migliore dei negoziatori sarebbe stato, è

Senza dubbio, pensava Leone, il momento di consolare questa povera vittima mi sembra giunto: il mio tirocinio è durato abbastanza, non sarei dispiaciuto di divenire titolare... E evidente ch'ella se che l'amo: forse aspetta con impazienza che io glielo dica; non lasciamola languire di più.

Il signor Leone Tallandier prese una posa sentimentale, accomodò la sua capigliatura passandosi sopra le dita e mettendo la voce in bel modo aprì il fuoco in questi termini.

— Signora... vi sono certe cose molto dolci ed espressive, e che tuttavia si prova una gran pena a farle uscire dalle labbra... Si rimane per mesi interi languidi, timidi, a disagio; uno si sente stringere a poco a poco da una catena invisibile; s'indegna, vuole fuggire, vuole svincolarsi, e corre con piacere a riprendere questa catena ogni giorno...

Leone si fermò un momento, sperava una risposta incoraggiante che liberasse dalle asprezze il cammino sul quale si avventurava. Siccome Antonietta taceva, egli credette di avvicinare una seconda batteria.

— Gli uomini come me, riprese egli, esitano molto a dichiararsi, perchè il loro cuore è di quelli che si danno per la vita intera... Come l'edera, signora, essi muoiono la ore si attaccano.

— Sì signora, disse la signora Rodier, il cui pensiero era forse a Roma.

Leone cercò vanamente il senso di questo monosillabo che non rispondeva a niente.

— Voi non avete idea, continuò egli, di tutti i ragionamenti che ho fatti per guarirmi... Per guarirmi... ripeté Antonietta, se siete malato dovete curarvi.

vero, il sig. Rouvier, che già tanto si adoperò da deputato alla felice riuscita dei patti commerciali tra i due paesi; ma nè egli avrebbe potuto lasciare ora la Francia, nè il Governo italiano poteva certo pretendere neppure lontanamente che il presidente del Consiglio francese venisse a Roma per questo.

Il nostro Governo ha dunque potuto conciliare ad un tempo e il desiderio di far cosa grata al Governo francese e il riguardo della posizione in cui questi si trova — ricevendo da parte sua l'assicurazione che, se le trattative attuali e quelle successive in Roma, approderanno, esso si impegnerà a sostenere il risultato dinanzi al Parlamento a qualunque costo.

Or dunque, non rimane che da augurare ai nostri delegati, se non che essi trovino a Parigi quegli stessi intendimenti da cui sono animati; e, se si trattasse soltanto del sig. Rouvier, noi non ne dubiteremmo menomamente.

Gli ostacoli con cui questi deve lottare per far prevalere le sue idee, non sono però pochi, nè lievi. Già altra volta egli è rimasto soccombente, epperò dovremmo nutrire timori. Ma, d'allora, sono intervenuti fatti politici di una tale importanza, che non si può a meno di tenerne conto.

E invero, dopo una serie di tentativi più o meno felici di altri uomini parlamentari, il Presidente della Repubblica ha dovuto affidare la somma delle cose al sig. Rouvier. Questi l'ha assunta in un momento molto difficile; ma dacchè ne fu investito, egli non si è certo portato così male al Governo da non vedersi accreditata la propria autorità.

Al punto in cui sono le cose, col conte di Parigi da un lato, con Boulanger dall'altro, si può bensì attendersi dal sig. Rouvier che accenti in un senso piuttosto che in un altro il carattere della sua amministrazione, glielo si può anche chiedere in Francia da queste e quelle frazioni repubblicane, ma non sappiamo vedere chi gli si potrebbe sostituire con frutto.

Se dunque la presenza del sig. Rouvier al Governo è ora necessaria in Francia, nulla di più naturale che egli adoperi tutta la sua autorità per far prevalere le sue idee, nulla di più naturale che queste, con maggiore o minore difficoltà, finiscano col prevalere.

Ora, se vi sono questioni politiche che possono essere considerate in diverso modo dal banco di deputato e da quello di ministro — dato pure che vi siano e non ne siamo persuasi — è certo che il diverso posto non può nulla mutare alle convinzioni economiche. Potrebbero bensì mutarle gli eventi, ma da quando il signor Rouvier sosteneva strenuamente l'accordo commerciale franco-italiano, nulla è intervenuto a dimostrargli che allora avesse torto. Anzi, tutto gli può confermare che commetterebbe oggi un errore abbandonando le vecchie idee, per accogliere altre che possono fare molto rumore, ma, mancando già di base in Francia, come abbiamo osservato, vanno perdendo terreno.

Noi vogliamo essere vostri amici a dispetto ieri Léon Say a Milano, e questo dovrebbe essere, diretto a noi, il grido di tutti i francesi di buon senso. Ora, è certo che la conclusione di patti commerciali, oltre gli innegabili vantaggi economici ch'è destinata a recare alla Francia, può presentare anche un carattere politico, di cui a Parigi si deve tener conto.

Nè si creda che diciamo tuttocio, tradendo un gran desiderio di venire ad una conclusione favorevole, per ritenere utile specialmente all'Italia. L'indole della nostra esportazione, quella della nostra importazione, ci rendono superiori a questo sospetto.

E infatti, se pure è vero che la Francia può fornirsi altrove dei prodotti naturali che noi le inviamo, non è detto che possa averli a condizioni così favorevoli, ed è detto tanto meno che noi non possiamo fabbricarci in casa gli oggetti di cui si compone principalmente la sua esportazione in Italia.

Ad onta della diversità delle cifre, gli utili si equilibrano di qua e di là delle Alpi.

Se quindi siamo caldi sostenitori di un accordo, è appunto perchè intendiamo ch'esso e-

— E quello che ho voglia di fare, pensò quel vanaglorioso di Leone... Ma che cosa possono i ragionamenti contro le tempeste del cuore? riprese egli forte.

— E vero, disse la giovane, i ragionamenti non possono gran che... Al vostro posto consulterei...

— E quello che faccio in questo momento, signora... Quando fossi morto dal dolore, nessuno me ne sarebbe grato.

— Oh! Dio mio, no, nessuno!

— Ella ha una certa maniera di rispondere che vi sconcerta, pensò Tallandier, non mi sono mai trovato così imbarazzato... Se arrischiassi la dichiarazione gettandomi ai suoi piedi? Ma no, questo metodo è vecchio, data dal primo Impero... Eppoi qualcuno potrebbe venire... Signora! signora! ripeté Leone giacchè Antonietta sembrava non avere inteso.

— Ah! perdono, signore, dicevate?

— Dicevo, signora... dicevo... che... vi è al mondo una persona che non ho potuto vedere senza amarla perdutamente.

— Mio caro signore, sono cose che accadono.

— E la creatura più divina che sia mai uscita dalle mani della creazione.

— La creazione ha dunque le mani? domandò la signora Rodier sorridendo.

— Vivere unicamente per lei, continuò Leone, eludendo questa doccia, prevenire i suoi minimi desideri, circondarla delle più tenere cure, non avere altro cielo che l'azzurro dei suoi occhi... Signora, mi comprendete, non è vero?

(Continua.)

secciti la sua influenza anche all'infuori dei semplici rapporti commerciali.

Per questo occorre però che a Parigi si pensi come a Roma, e che i delegati francesi si mostrino finalmente convinti che si trovano di fronte due Stati in perfetta eguaglianza di diritti e di condizioni.

Valpreda.

Fu annunciato che l'on. Crispi ha autorizzato il R. console a Tripoli a promettere una somma di danaro ad una carovana che si dirige all'interno dell'Africa per liberare l'esploratore Valpreda.

Chi è Valpreda? Parmenio Bettoli così ne scrive al Caffè:

«Giuseppe Valpreda d'Asi in Piemonte, che non si è mai sognato d'essere un esploratore, è un semplice e modesto falegname, che da parecchio tempo, trovandosi stabilito a Tunisi, dove aveva condotto in moglie una negra, fattasi cristiana, e avute quattro figliuoli; quando gli fu in cervello di piantare baracca e burattini per seguire, come servidore, il compianto dottor Nachtigall, il quale in quel torno, intraprendeva una escursione nell'interno della Tripolitania, sino al Bornu, Sultanato, che incontrasi al di là della grande oasi del Kaurar, al preciso mezzogiorno e a quattro mesi di carovana da Tripoli di Barberia.

«Quel che sia intercorso tra il dottor Nachtigall e il suo servidore non si è mai risaputo; ma fatto è che, in seguito, sembra, a un diverbio, il primo ritornò solo a Tripoli, lasciando l'altro nel Bornu, dove trovatisi ormai da una quindicina di anni.

«Dalle poche notizie raccolte sul conto di costui, si è creduto rilevare che il vecchio Sultano, allora regnante su quella regione e selvaggia regione, l'avesse preso a ben volere e creato qualche cosa come suo ministro, ricomandandolo di onori e donativi. E, difatti, sinché gli durò una tale specie di cuccagna, il Valpreda, soddisfatto probabilmente dello stato suo, non diede mai notizie di sé e meno poi invocò soccorsi per essere liberato.

«Ma il vecchio Sultano cessò di vivere tra la fine del 1879 e il principio del 1880 e il suo successore, figlio o nipote, che fosse, non si mostrò più altrettanto benevolo e generoso verso il malcapitato legnaiuolo italiano, che, anzi, cominciò a trattare duramente, e a maniera di servo, pur tenendo molto ad averlo presso per farlo lavorare in opere del suo mestiere.

«Da quel momento, o giù di lì, cominciarono le dolenti note del Valpreda.

«Quando il rampante Pellegrino Matteucci e il tenente Alfonso Maria Massari compirono il prodigioso loro viaggio attraversando da ponente a levante, la cosiddetta Nigrisia, si trattennero qualche tempo con lui, ne udirono le lamenti e le preghiere, fecero anche dei tentativi per liberarlo, ma non approdaron a nulla.

«Ricordo, tuttavia, che, a loro dire, egli stesso mostravasi estante, perplesso e, come suol dirsi, con due cuori: uno che lo spingeva ad andarsene; l'altro che lo tratteneva.

«Il 10 ottobre 1881, il signor Ferdinando di Gozzetta dei marchesi di Toverena, allora nostro regio console a Tripoli, ricevette una lettera del Valpreda, la seconda giunta dopo la sua partenza, nella quale narrava d'aver veduto Matteucci e Massari, da cui aveva ricevuto in consegna taluni oggetti, che si sarebbe affrettato di spedire appena una carovana gliene offrisse il destro, e si lagnava della sua prigionia, pregando e scongiurando acciò che si trovasse modo di restituirlo a libertà.

«Il povero diavolo dev'essere appena uscito alla riva fuor del pelago del più radicale e completo analfabetismo, poichè quella sua lettera era scritta in guisa, che il regio console dovette chiamarci in cinque o sei per aiutarlo a decifrarla e, tutti uniti, non ci pervenimmo se non a forza di congetture e induzioni. Parevano geroglifici egiziani o segni runici.

«Durante il triennio 1880-83, ch'io mi trattenni a Tripoli, più o più volte si cercò di trovare chi s'incaricasse di liberarlo, promettendo anche dei grossi compensi.

«Io stesso me ne immisschiai.

«A cominciare da Haggi Mustafa Zamit, il benemerito istitutore delle carovane tripolitane, quasi tutti i carovanieri de' quali vi stizzo la litania, furono interpellati: Mohammed Nasuf, Ivi Ali el-Ghizani, Abdesslem el-Ferhad, Uel el-Dorri, Mohammed Zagar, Hlifa Zennat, Ahmed Amar, Sta Yusuf, Haggi Ali Beder, Lahdiri, Fghi Mohammed el-Ghoet, Langudi, Amur-el-Gombr, Haggi Ali Lahdiri, Ali Zbali, Slama Doeder, Hmet-ben-Ramadan, Haggi Mohammed Sebel, Sauss el-Rosai, Hmet-ben-Atman, Ibrahim el-Sceard, Haggi Mansur, Ben-Zeglam, Haggi Abdallah el-Zennat; ecc. Ma tutti, tutti vi si recusarono, adducendo il giudizioosissimo argomento, che, se avessero saputo, o aiutato il Valpreda a fuggire, contro il volere di quel Sultano, non sarebbero più stati liberi di ritornare al Bornu, se non con rischio di rimetterci la testa.

«Ed ecco il perchè non credo troppo che i carovanieri, che oggi si propongono quella liberazione, parlino sul serio.

«Per ottenerla, senza pericoli gravi, converrebbe l'assenteismo il Sultano del Bornu e, in tal caso, ne ci sarebbe bisogno di carovanieri intermediari, né di premi. Valpreda potrebbe venirne a Tripoli con la prima carovana in partenza.

PARMENIO BETTOLI.

Chamberlain e Churchill.

La Perseveranza così parla di due recenti discorsi di questi due eminenti uomini politici.

Chiuso il Parlamento, incominciò in Inghilterra il cosiddetto *Parliament out of Session*, cioè la serie di quei discorsi pubblici che ministri o membri delle due Camere vanno pronunciando qua e là per il paese, a banchetti, feste inaugurali, riunioni di partito, ecc., e che hanno soventi un'importanza non comune. Nei giornali inglesi leggiamo che parecchi eminenti uomini politici hanno preso l'impegno di parlare in pubblico a date fisse. Intanto prendiamo nota di un discorso tenuto dal Chamberlain all'Unione radicale nazionale di Birmingham. Era sorta dei dubbi circa la fedeltà di codesto leader radicale al partito dell'Unione che si compone di conservatori, liberali moderati e liberali radicali e forma la presente maggioranza nella Camera dei Comuni. Da ciò ch'egli disse a Birmingham risulta che quei dubbi sono infondati. Il Chamberlain non alluse neppure all'eventualità d'una riconciliazione dei liberali dissidenti coi gladstoniani e biasimò acerbamente il contegno di questi ultimi di fronte all'agitazione irlandese. Quanto all'agitazione stessa, espresse la ferma fiducia, che sarà domata, e pare dolersi che il Governo di lord Salisbury usi non troppo

rigore, ma troppa mitezza nell'applicare il *Coercion-Act* e nel combattere la Lega nazionale. Il Governo di Gladstone, a suo giudizio, fu ben altrimenti severo con la Lega agraria! Importa constatare che le presenti disposizioni di Chamberlain non fanno temere il disgregamento della maggioranza, nè danno al Gladstone speranza di ricostruire il partito liberale ortodosso, se non per mezzo di elezioni generali.

Un altro discorso rimarchevole è quello proferito da lord Randolph Churchill a Whithy, in un'adunanza di conservatori. Il Churchill è un tipo dei più singolari del suo partito, e certamente uno dei più forti capi del Parlamento inglese. E poi un grande oratore. Noi sogliamo leggere i suoi discorsi anche per procurarci un piacere letterario. Ma quante cose originali, quante osservazioni sensate e acute vi trovia mo, accanto, bisogna dirlo, a molt'altre che non lo sono! Soprattutto viene ammirato il coraggio, con cui dice ciò che pensa delle cose e degli uomini, senza riguardo nè per nemici, nè per amici. A Whithy non si peritò di disapprovare l'intenzione del Governo di proporre una nuova legge agraria per l'irlanda nella prossima sessione. Come! egli dice, il Parlamento ha fatto ora una legge vantaggiosa per gli affittuoli e che incomincia appena ad essere applicata, e già si pensa a surrogarla con un'altra. E quale altra! Tutti sono d'accordo che l'attuale regime agrario d'Irlanda va mutato radicalmente e che alla proprietà duale dev'essere sostituita la proprietà unica, cioè che l'affittuolo ha da essere il padrone della terra che coltiva. Ma, fa notare il Churchill, qualunque sistema s'escogiti per ottenere questo risultato, bisogna ricorrere al credito dello Stato. Ora, qui le opinioni divergono ancora nel sen' stesso della maggioranza. «Io temo», dice lord Randolph, «che la questione del riscatto delle terre d'Irlanda, se trattata con imprudenza e con sovrchia fretta, divenga uno scoglio, contro il quale si sprezzi la nave del partito dell'Unione». E, d'altra parte, egli pensa che, prima d'importare un grave onere alle finanze dello Stato, sia necessario riformare seriamente cost'ente finanze, intralciando un rigido sistema d'economia.

Il lettore si ricordi che nel dicembre dell'anno scorso lord Randolph Churchill si ritirò dal Ministero per non aver potuto indurre i colleghi ad approvare i suoi piani di riforma finanziaria. Fu molto biasimato per quell'atto che scuoteva l'autorità e il prestigio del Gabinetto e gli levava uno dei più saldi sostegni. Gli avversari lo copirono di lodi ironiche; gli amici lo accusarono di smoderata ambizione, di smania d'originalità, persino di mancanza di patriottismo e di ignoranza in materia di finanze. Ma in questo mezzo sono venute alla luce molte cose che danno ragione a Churchill. A Whithy egli s'attribuì, e non a torto, il merito d'aver eccitata nel Parlamento e nel paese la sana curiosità di sapere esattamente come si spende il danaro pubblico, curiosa che ha costretto il Governo a promuovere delle inchieste nei diversi rami dell'Amministrazione. Ma il lavoro di scoprire e correggere gli abusi, di metter fine allo sciupio del danaro sarà lungo e faticoso, dice il Churchill; finora non s'è che al principio. Si deplora il ristagno delle industrie e dei commerci; si vanno cercando rimedi nel protezionismo, nel bimetalismo, ecc.; ebbene, esclama lord Randolph, s'io potessi fare a modo mio e nelle grandi Amministrazioni dello Stato metter uomini convinti della necessità dello spargano e vogliosi d'effettuare, avrei più danaro a mia disposizione, sia per diminuire le imposte, sia per scattare alle legittime esigenze dei pubblici servizi, di quello che protezionisti, *fair traders*, bimetalisti o metallisti di qualunque altro genere potrebbero fornirmi col loro ingegnoso ritrovato, e vi garantisco che si amministrerebbero molto meglio.

A sentire l'oratore di Whithy, lo Stato impiega tre uomini dove uno basterebbe e paga ciascuno di costui tre un terzo di più di quello che converrebbe dare a un uomo solo, il quale farebbe il lavoro di tutti e tre. La lista delle pensioni è un vero scandalo; sei milioni di sterline all'anno! Se si provasse per appalto lo Stato paga gli oggetti 20 o 40 per cento più che non faccia un privato, mentre se mette su fattorie proprie viene a spendere circa il doppio di quel che spendono i fabbricatori privati. E malgrado ai vergognosi prodigalità, i servizi pubblici non funzionano come dovrebbero; tutti ne convengono, afferma il Churchill.

Non sappiamo se il giorno lord ridiverà cancelliere dello scacchiere — certamente egli ha un avvenire politico dinanzi a sé — o avrà in un Gabinetto tutta l'esperienza da imporgli la sua politica finanziaria, ma intanto egli rende senza dubbio un servizio, al paese esponendogli l'andazzo che prevale nell'Amministrazione dello Stato, invitandolo ad esigere un conto esatto e coscienza del proprio danaro. È un servizio tanto più meritorio, inquantochè il Churchill è obbligato a biasimare anche l'Amministrazione dei suoi amici politici che sono al potere. Vi è probabilmente dell'esagerazione nella sua denuncia, ma ci dev'essere di certo un gran fondo di vero.

ITALIA

Una lettera dell'on. Crispi.

La *Illustration espagnole*, organo del signor Castelar, pubblica la seguente lettera inedita, che dice essere stata scritta dall'on. Crispi al grande oratore spagnolo, il quale gli aveva mandato le sue condoglianze per la morte dell'on. Depretis e i suoi auguri per la sua nomina alla presidenza del Consiglio:

«Roma, 9 agosto 1887.

«Illustrate amico,

«Mi avete inviato una lagrima di dolore e un sorriso di felicitazione. Queste due testimonianze della vostra simpatia mi son del più prezioso. Ho deposto la vostra lagrima, insieme alle mie, sulla tomba del nostro caro Depretis, e ho conservato il vostro sorriso nel fondo del mio cuore. Proveniente da voi, che foste sempre e siete ancora il campione delle più nobili e patriottiche idee, m'insegnerà il coraggio e la fede.

«Gradite una calda stretta di mano del vostro fratello latino

«Crispi.

L'Opinione aggiunge:

Naturalmente non ne ci portiamo garanti dell'autenticità di questa lettera.

Il progetto di un Asilo

«Agostino Depretis».

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

Parecchi consiglieri comunali lavorano attivamente per far accettare l'idea che il Municipio consacrì all'Asilo dell'infanzia abbandonata, che si istituirebbe per iniziativa di Crispi,

le centomila lire che votò per il monumento a Depretis. Dicono che le finanze del Municipio non permettono sacrifici; ed erogando le centomila lire in questo modo si farebbe il monumento più degno di Depretis.

L'asilo dovrebbe chiamarsi «Agostino Depretis», ed avrebbe una piccola statua di Depretis.

Avversano l'idea coloro i quali sostengono che l'Asilo dev'essere un ricordo della felice idea che ebbe Crispi.

Il Vaticano estraneo.

L'Italia dichiara che il Vaticano è assolutamente estraneo alla pubblicazione degli stampati sequestrati in Rione di Borgo e che portavano l'intestazione: *Leo XIII, pontifex et rex*. Un alto personaggio ecclesiastico avrebbe deplo rato questa manifestazione sterile e vana.

Fel preti poveri.

Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Secondo il *Fanfulla*, il Papa, colle offerte che gli verranno fatte in occasione del giubileo, intende di fondare un grande Asilo per i preti poveri.

Roni falsi.

Telegrafano da Roma 27 alla *Stella d'Italia*:

La questura da molto tempo sequestrava biglietti falsi della *Banca romana*, da L. 25, i quali si trovavano presso alcuni preti cui li portavano certe donne, ordinando loro di dir messa per le anime dei defunti, e ritirando il resto della somma in monete correnti.

Ieri furono arrestate due di queste donne le quali avevano parecchi buoni da L. 25 e da L. 50. Il distributore dei buoni falsi fu scoperto essere certo Cetti, calzolaio egiziano che è stato arrestato.

I fanti malandrini nel Bolognese.

Scrivono da Bologna 26 al *Corriere della Sera*:

A forza di parlare di malandrini, col veder sempre in ogni dove, col mostrarsi una sciocca paura, si è raggiunto se non altro un bel risultato, si è dato modo agli accattioni di fare delle buone speculazioni.

Perché dovete sapere che non di malandrini veri, ma di mendicanti, che si fanno passare per baddi, è piena ormai la nostra campagna. Oggi è alla villa del signor Giovanni, alla Croara che si presenta un tale, lacero, sporco: — Sono inseguito dal carabinieri: datemi asilo, un buon pranzo e dei soldi.

Le signore, i bimbi strillano spaventati: gli uomini hanno timore che la casa sia circondata di malfattori, e il brav'uomo mangia, beve, s'intasca i soldi e via allegro come una pasqua, contento di aver burlato così tanta gente.

Ieri erano due che si presentavano in altra villa narrando di grassazioni, di furti commessi, e col'incasso timore, estorcendo cibi e denari: domani saranno altri, e probabilmente l'istituzione dei malandrini diventerà presto un'onesta fonte di guadagno.

L'autorità si è già messa in moto e fortunatamente è già riuscita ad acciappare alcuni di quei buroci e non tarderà certo ad assicurarsi degli altri.

Anche in montagna continua l'altro giuoco delle grassazioni simulate.

Ieri a Portofino si presentò al Comando dei carabinieri conte Luigi Venturi, il quale denunciò di essere stato aggredito nei prezzi di Marzabotto da alcuni individui armati che lo depredarono di alcune decine di lire. Ma la benemerita arma ha incominciato a subodorare lo scherzo, e avvolgendo il Venturini di domande e di astuzie, seppa in brece confonderlo per modo da costringerlo a dichiarare che il reato da lui consumato non sussisteva, e che aveva fatto per accusare della cattiva spesa fatta col denaro che affermava essergli stato carpito.

A questo si riducono le gesta dei malandrini fra noi.

Secondo il *Resto del Carlino* le cose si riducono anche a meno, perchè questa faccenda dei malandrini autentici o finti hanno molta parte l'immaginazione e la paura, tanto che sarebbe stato denunciato ai carabinieri e fatto inseguire un brigante armato di trombone il quale trombone poi era... un conocheale e il brigante un onesto e pacifico villeggiante.

AUSTRIA-UNGHERIA

Dibattimento contro i canottieri del Canale.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste del 27:

Ieri mattina, nel consesso del dirigente la Pretura penale, sedevano al banco degli imputati i signori: Giacomo Tozzi, Vittorio Heimann, A. V. Benussi, Ugo Hannapel, Cornelio Erminio, Perich Antonio, Passinovich Giuseppe, Maffei Odo, Ottavio cav. Poreta e Palme Antonio, i quali, benché fossero a conoscenza del divieto per parte delle autorità locali riflettenti la partecipazione di canottieri triestini a gare internazionali all'estero, presero parte nel giorno 4 agosto p. a quella di Venezia. Essi si ritenevano autorizzati a ciò fare per il fatto che il loro Statuto, legalmente riconosciuto dalla Luogotenenza, all'art. 2 permetteva la partecipazione alle gare in genere.

I difensori da loro scelti erano i signori avvocati dott. Venezia, d'Angeli, Consolo e Rigbetti. Fuogava da P. M. il sostituto procuratore di Stato Defacis, protetto il signor Vladimirovich.

Tutti e quanti gli accusati mantennero un sistema di difesa semplicissimo; ed era questo: La partecipazione a quella regata era affatto privata e non venne mandata ad effetto per deliberato preso né dalla loro presidenza, né dalla direzione, bensì essi la organizzarono privatamente recandosi senza la divisa sociale, alcuni col *Cattaro*, altri per via di terra a Venezia.

Il sig. Tozzi, anzi, benché comparisse come accusato, non c'entrava affatto; il sig. Heimann, il quale benché socio del *Glaucio* s'era recato assai prima a Venezia per affari personali, incontratosi poi con i coaccusati, suoi conoscenti, volentieri ne sostituì uno che mancava.

L'accusa, la quale non tole intendere che il § 2 dello Statuto di quella Società desse ai soci il diritto di partecipare a gare in genere e molto meno in casi speciali, poneva a carico degli accusati la consapevolezza loro che ad altre Società aventi l'egual scopo venne vietata la partecipazione alle regate di Venezia, riscontrando in pari tempo una lacuna in quel paragrafo, la quale però dalle superiori autorità non venne mai riempita.

A lor volta però le difese degli imputati, furono splendide ed irresistibili inquantochè gli avvocati a cui ricorsero i preminenti signori, tendevano a dimostrare la diversa misura presa dall'Autorità nell'accordare ed in pari tempo non accordare il permesso a certe società ed

evadendo poi favorevolmente in quest'anno stesso, una domanda fatta dal Veloce Club di partecipazione alla gara internazionale dei velocipedisti ad Udine. Ricordarono altresì come la partecipazione a quella regata non aveva che un carattere assolutamente privato, e che venne fatta oggetto d'accusa, una interpretazione ispirata dalla polizia, quale si è quella di aver voluto essi accusati col loro contegno trasgredire le anteriori disposizioni di egual genere, prese al confronto di altre società.

Questa circostanza sembra ai signori avvocati una cosa quasi incredibile e che non avrebbe mai potuto né dovuto dar adito ad accusa di sorta. Nel corso del dibattimento il P. M. ritirò l'accusa al confronto del Tozzi, mantenendola però ferma a carico degli altri.

I difensori, a lor volta, conclusero le loro arringhe col chiedere per loro difesi un verdetto assolutorio.

Dopo pochi minuti di deliberazione, il giudice sentenziò gli accusati Tozzi e Heimann assolti; i signori Benussi e Hannapel condannati a fiorini 50, gli altri ciascuno a fior. 20 di multa. I difensori chiesero copia della sentenza e si riservarono i rimedi di legge.

INGHILTERRA

Il processo O'Brien.

Riproduciamo dai giornali inglesi:

Il processo al deputato O'Brien è incominciato a Michelstown il 23. Il deputato Harrington, difensore dell'imputato, aveva aperto il dibattimento facendo osservare che le citazioni erano irregolari. Il sig. O'Brien avendo parlato in due giorni diversi, il 9 e il 11, il suo difensore sosteneva che questi due capi d'accusa essendo stati riuniti in una sola citazione, il suo cliente doveva venir assolto, oppure conveniva correggere le citazioni.

Il giudice allora decise che il processo continuerebbe l'offesa del 9 e che si doveva incominciare da questa.

Si udirono i testimoni a carico, ma il tribunale rifiutò di udire alcuni testimoni, e fra gli altri il capo della polizia locale, che contraddiceva la versione sostenuta dall'avvocato della Corona.

Poi il rappresentante del Fisco qualificò invensioni le allegazioni del difensore; e questi gli rispose: *Voilà monsieur*.

Il presidente dichiarò, allora, al sig. Harrington, che, se avesse continuato su quel tono, lo avrebbe fatto espellere dalla sala.

Il signor Harrington rispose tosto che, per manifestare la fiducia che gli ispirava il tribunale, si ritirava dall'udienza. E lasciò immediatamente la sala.

I dibattimenti vennero ripresi il 24, senza che si fosse dato un altro difensore all'accusato, il quale è stato condannato a sei mesi di carcere per i due capi d'accusa.

BULGARIA

Non vogliono l'impiego della forza in Bulgaria.

Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Secondo notizie pervenute da Costantinopoli si confermerebbe che tanto la Porta, come il Sultano personalmente sono contrarii all'impiego della forza per risolvere la questione bulgara.

La Russia però continua nella sua politica di agitazione; ed a Sofia si parla di grosse somme che sarebbero state inviate colà da Pietroburgo, nello scopo di creare imbarazzi al Governo, e far nascere qualche incidente che provochi un intervento armato.

Notizie cittadine

Venezia 28 settembre

Opiti principeschi. — Oggi, alle ore 3 pom., circa, arrivava a Venezia S. A. I. il Principe ereditario di Germania colle sue due figlie e seguito.

S. A. I. la Principessa arriverà, crediamo, questa sera.

Scesero all'*Hôtel Europa*.

Scala del palazzo Franchetti. — Dalla Congregazione di carità riceviamo l'avviso che da giovedì 29 corr. in poi, la visita alla scala monumentale del palazzo Franchetti potrà farsi dalle ore 12 ant. alle 5 pom. dei giorni di domenica, lunedì, martedì, giovedì e venerdì.

Esposizione nazionale artistica. — Visitatori. Ieri, 1430.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Canetta, fratelli Testolini, G. cav. Micheli, Società ceramica di Pesaro.

Pubblicazioni per nozze. — Per le nozze Maria Carolina Rusconi - Giulio Rocca, vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

Nel faustissimo giorno in cui la nobile donzella Maria Carolina Rusconi porge la mano di sposa all'esimo giovane signor Giulio Rocca. Lettera agli sposi del dottor Antonio Massaria. — Venezia, prem. Stab. Emporio, 1887.

Nozze Rusconi Rocca, versi di Giuseppe Alessandrini. — Venezia, Stab. tip.-lit. Ferrari, Kirchmayer e Scorz.

Vaccinazione col pus animale. — Domani, 29 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione col pus animale, nella Scuola comunale di S. Antonio, Calle dell'Arco, e dalle ore 1 alle 2 pom. in Palazzo Diedo a S. A. Fosca.

Contravvenzioni. — (B. d. Q.) — Vennero rilevate contravvenzioni a due conduttori di vaporetti veneziani per protrazione di orario di navigazione; a sette individui per clamori notturni, e ad una donna che affittò letti senza averne licenza.

Piccolo incendio. — (B. d. Q.) — Questa notte, ad un'ora, per ignota causa, si manifestò il fuoco nell'abitazione di Galvan Silvio in Campo S. Gallo. Fu però in breve ora spento dai civici pompieri aiutati dalle guardie di P. S., condotti da un delegato. Il danno lamentato per guasti allo stabile si riduce a sole L. 200.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 23 settembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 13.

DECESSI: 1. Marzili Caterina, di anni 39, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Berilacqua Margherita, di anni 24, nubile, indifferente, id.

3. Biario detto Moretto Angelo, di anni 74, vedovo, medaglia, id. — 4. Boaretto Giuseppe, di anni 58, coniugato, di villico, di Cervarone S. Croce. — 5. Fagazzini Giovanni, di anni 51, celibe, corista, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune: Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Mestre.

Bollettino del 24 settembre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 11. — Denunciate morti 3. — Nati in altri Comuni — Totale 14.

MATRIMONI: 1. Stiffoni Giuseppe, negoziante di talli, vedovo, con Mayer recta Meyer Amalia, casalinga, nubile. — 2. Ballarin Giovanni, facchino, con Cesolin Maria, casalinga, celibe.

3. Garbellio Giulio, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Colonello Eugenia, casalinga, celibe.

DECESSI: 1. Menon Luigi, di anni 86, vedovo, ricata, di Venezia. — 2. Da Pri Giuseppe, di anni 29, celibe, portiere di Tribunale, id.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 25 settembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 11.

MATRIMONI: 1. Pavan Francesco, rimessario lavorante, con Picotti Elisabetta, telegrafista, celibe.

2. Gritti Lorenzo, biadaiuolo agente, con Paisinetti Elena, casalinga, celibe.

DECESSI: 1. Pulgini Bruni Teresa, di anni 40, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Padoan Antonio, di anni 36, coniugata, casalinga, di Chioggia. — 3. Balzani Pao Palmira, di anni 28, coniugata, casalinga, di Pavia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

La revisione teatrale nelle Stato pontificio.

(Dalla Tribuna.)

(ROMA.)

Sommario. — La *Dame aux camelias* proibita a Londra, permessa a Roma — Sua singolare trasformazione — Matrimonialità di Armando e di Margherita e del banchiere Darville. Alessandro Dumas figlio riveduto e corretto — Un processo istruito dagli imputati — Conclusione.

Si comprende, sempre però sino ad un certo punto, tutti i tagli che la paura, la intolleranza e l'angustia intellettuale suggerivano alla Revisione romana, e si sarebbe capito negli Stati della Chiesa la proibizione della *Dame aux camelias*, di Alessandro Dumas figlio. In Francia, nella stessa Parigi, il dramma possente che poi doveva avere ed ha ancora tanto successo di laggiù, dovette rimanere per tre anni nel cassetto del tavolino dell'autore; a Londra, mi dispiace, e nell'America del Nord, non ne fu permessa la rappresentazione; ed era ben lecito a una dama casta e timorata, la contessa di B... di Torino, d'impensierirsi dell'arricchito soggetto, così da scongiurare il ministro dell'interno a vietarne la rappresentazione.

Ma ciò che non si comprende, o si comprende solo richiamandosi al tempo in cui funzionava la Revisione pontificia, è il massacro gratuito e deliberato di una bella e forte opera d'arte, è il fango del grottesco incredibile ed ignobile gettato a piene mani sul viso di un poeta; è la giacchiata della derisione data al pubblico di Roma.

La Censura pontificia poteva proibire la *Dame aux camelias*; invece ne permise la rappresentazione, mutilandola nel modo goffo e indegno che qui vedremo.

A prima vista si direbbe che almeno il titolo non avrebbe dovuto patire strazio di sorta. La *Signora dalle camelie* non aveva, né come signora, né come fiore, pericolo di sorta per un Governo, fosse pure quello del Pontefice. Eppure il dramma dovette rappresentarsi con questi titoli:

Matilde Derville — ossia giuoco, ambizione e cuore.

Non vi par di leggere una fatica particolare di Stenterello, Gloria, denari e donne?

Perché sopprimerò il nome gentile di Margherita? Presentiamo anche questo? Alla scena terza dell'atto primo, sono levate tutte le spiegazioni che Nancetta dà al signor di Varville intorno alla padrona.

Scena VI. Saint Gaudens domanda a Varville: «Vi contenta senza dubbio con noi?»

Invece di cenare, giuocate, forse a tombola? Mad. Duvernoy: Ah ah! cominciamo coi complimenti? Libertà, libertà.

Figurate il taglio. Margherita... cioè, Matilde, dice a Gastone De Rieux, parlando di Armando: «Quanto è educato il signor Duval!»

E Gastone: «Lo credo! e per di più è follemente innamorato di voi.»

Così il libro. Ma il censore aggiunge:

«E sospira (sic) la vostra mano.»

Lo capite voi, Armando, che vuol sposare Margherita?

E Margherita, cioè Matilde, stupefatta (e non ha ben donde) esclama: «Possibile?»

Armando, rimproverandola dolcemente della sua vita d'orgie, le dice: «Vorrei essere un vostro parente, un vostro amico

Corriere del mattino

Venezia 28 settembre

Il comandante delle truppe in Africa.

Telegrafano da Roma 27 alla Perse: Il Consiglio dei ministri deliberò, stamane, la nomina del nuovo comandante superiore delle truppe d'Africa. Si assicura che sia stato scelto il tenente generale Alessandro Asinari di San Marzano, attualmente comandante la divisione militare di Alessandria.

Non fu possibile mantenere in tale posto il generale Saletta, perché, come maggior generale, qual è, non avrebbe potuto comandare un corpo di truppe così numeroso. Per la stessa ragione, quando il Saletta era soltanto colonnello, fu sostituito dal maggior generale Gené, all'aumentarsi del primitivo presidio. Molti militari opinavano che ora avesse a rimanere il Saletta, già esperto dell'Africa, chiudendosi un occhio sulla gerarchia militare; ma il Governo credette diversamente. A capo dello stato maggiore si nominerà probabilmente il maggiore Della Noce, già comandante del presidio di Assab.

L'Associazione dei soccorsi ai missionari si è impegnata di aprire in Assab un asilo scuola maschile, affidato ai cappuccini, e sorvegliato dal Ministero della pubblica istruzione, che lo sussiderà.

La Riforma smentisce che il Governo abbia affidato ad un missionario l'incarico di intermediario presso il Negus.

La responsabilità civile dei proprietari di giornali.

Telegrafano da Roma 27 all'Italia: Il Popolo Romano reca un articolo di commento a proposito della sentenza del Tribunale di Milano nel processo Cavallotti-Nasi.

Esso dice che la pretesa responsabilità civile del Sonzogno, oltre che del gerente, per la pubblicazione nel Secolo del dispaccio querelato dall'avv. Nasi — di cui è noto l'autore — è un portato nuovo della giurisprudenza in questi ultimi anni.

Il Popolo Romano, allo stato presente della nostra legislazione sulla stampa, trova ingiusta la condanna del proprietario del giornale e conchiude:

« S'impone una cauzione per la pubblicazione dei giornali; allora la responsabilità civile resterà nella cauzione stessa e non sarà più, come ora, effettiva per alcuni, irrisoria per altri. »

Poi viaggi dei senatori e dei deputati.

Telegrafano da Roma 27 al Secolo: La spesa sostenuta dall'erario nel 1886 per i viaggi fatti dai senatori e dai deputati fu di lire 823 mila, e superò di 109 mila lire quella dell'anno precedente.

Le Società ferroviarie furono rimborsate nelle seguenti proporzioni: Mediterranea, lire 381 mila; Adriatica, lire 415.000; Sicula lire 7648; Sarde 2389. Per i viaggi marittimi e lacuali, le spese sommarono appena a circa lire 11.000.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 27. — Il Consiglio federale approvò le proposte della Russia relative alla nuova applicazione della legge contro i socialisti e l'applicazione della legge della tassa sugli alcool.

Strasburgo 27. — La Landessitzung, organo ufficiale, conferma, in base alle ricerche ufficiali sull'incidente di Raon-sur-plaine, che i colpi di fuoco furono tirati dal soldato Kaufmann sul territorio tedesco, e caddero pure sul territorio tedesco. Questo avvenne dopo che il triplice alto di Kaufmann rimase senza risultato.

Parigi 27. — Nel Consiglio dei ministri di stamane Flourens fece il resoconto della sua conversazione con Munster, e da informazioni pervenute da Berlino, risultò che il Governo tedesco dichiarò di essere oltremodo dispiaciuto del deplorabile incidente di Raon-sur-plaine e ne darà tutte le riparazioni legalmente chieste se i fatti si riconosceranno esatti.

Madrid 27. — Il Reggente ritornò a Madrid stasera.

Tangeri 27. — Il Sultano è gravemente ammalato.

Michelsven 27. — Le rotte della ferrovia fra Cork e Youghal, sulla quale la polizia e i soldati dovevano viaggiare per assistere alle espulsioni presso Youghal, furono svelte; il filo telegrafico è rotto.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 28. — La Norddeutsche che è constatato ufficialmente che i colpi di fuoco partirono dal territorio tedesco contro uomini sospetti contrabbandieri di caccia, e che i due uomini furono colpiti sul territorio tedesco.

La Norddeutsche lamenta il triste incidente, soggiungendo che bisogna attendere il risultato dell'inchiesta giudiziaria per sapere se l'imputato tedesco è colpevole od agì precipitosamente.

Madrid 28. — La Reggente è arrivata questa sera con tutta la Famiglia Reale, e venne accolta con un'ovazione spontanea ed entusiastica dalla Stazione al Palazzo.

Londra 28. — Il Times, parlando dei negoziati per definire la zona di neutralità dei due lati del canale di Suez e porta sotto la protezione d'una forza militare internazionale con una Commissione internazionale, ha motivi di credere che il Governo inglese tratterà tali punti in massima con riserva. Il Times opina che tale Commissione sarebbe inaccettabile e costituirebbe uno Stato nello Stato. La forza militare internazionale è inutile, e basterebbe impedire lungo il canale, opere di fortificazioni, e riunione di truppe.

Manchester 28. — Il corrispondente da Londra del Manchester Guardian segnala la voce dei circoli diplomatici che relazioni d'amicizia si stabilirebbero fra l'Inghilterra e la Russia. Parla anzi d'un matrimonio fra due membri delle famiglie sovrane di Russia e Inghilterra.

Nostri dispacci particolari

Roma 27, ore 7,55 p.

Credesi che il Consiglio dei ministri di stamane abbia anche stabilito la nomina del comandante superiore in Africa.

Secondo l'Esercito, il comandante superiore in Africa sarebbe il tenente generale Di Sanmarzano, attuale comandante della divisione in Alessandria.

Torraca andrebbe prefetto ad Aquila in sostituzione di Capitelli.

È morto a Messina di colera il cancelliere di quel Tribunale civile.

G. COSTETTI.

Assicurasi che il banchetto di Torino venne differito al 25 ottobre.

Il direttore generale del Tesoro presentò a Magliani la relazione circa i mutui dei Corpi morali delle Provincie venete per riparare ai danni delle inondazioni. I mutui ammontarono complessivamente a circa 10 milioni. Le Provincie che ne profittarono principalmente sono Rovigo per cinque milioni, Verona per tre, Venezia per due, Padova per uno e mezzo e Vicenza per uno.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 18, ore 3 55 p.

Il differimento del giorno del banchetto a Torino si attribuisce al desiderio dell'on. Crispi di assistere alle prime sedute dei negoziati di commercio coll'Austria.

Torraca smentisce la sua nomina a prefetto.

Si conferma invece quella di Amadei che andrebbe a Perugia.

Quind'innanzi la liquidazione del pagamento dell'indennità di trasloco e di missione ai funzionari dipendenti dal Ministero dell'interno, sarà, per maggiore celerità, affidata ai prefetti.

Fra i membri della Commissione incaricata di determinare il sistema ferroviario a Roma vi sono i commendatori Breda e Oliva, questo come rappresentante della Mediterranea; la presiederà Marchioni.

Dicesi che il giorno del suo giubileo, il Papa pontificherà in San Pietro a porte chiuse cogli invitati. Per la direzione di tutte le feste del Giubileo, il Papa nominò un'apposita Commissione di Cardinali presieduta dall'eminentissimo Schiaffino.

Fatti diversi

Cose ferroviarie. — Attivazione del servizio diretto italo-austro-ungarico per trasporti a grande, piccola velocità e piccola velocità accelerata. — Col 1° ottobre p. v. sarà attivato il servizio diretto italo-austro-ungarico fra le principali Stazioni delle Reti Adriatica, mediterranea e sicula e quelle delle ferrovie meridionali austriache (Südbahn) ed austriache dello Stato (Staatsbahn) per i trasporti a grande, piccola velocità e piccola velocità accelerata.

Le tariffe e condizioni relative a tali trasporti tanto in partenza dalle Stazioni italiane quanto da quelle austriache, sono raccolte in un unico volume che costa 7 lire.

Per averlo rivolgersi alle Stazioni ammesse al servizio cumulativo.

Comitato per la Mostra internazionale di macchine ed attrezzi per pompieri. — (Comunicato.)

In poco più di 20 giorni che la Mostra internazionale di macchine ed attrezzi per estinzione incendi fu aperta in Torino, dai più disparati Comuni della penisola ivi giunsero i rappresentanti dei Municipi.

Questo concorso non solo accenna a mantenersi, ma segna costantemente un notevole aumento, che avrà il suo punto culminante fra il 9 ed il 16 ottobre, periodo delle esperienze delle macchine e del 2° Congresso dei pompieri italiani.

La stampa italiana si sente in dovere di richiamare su ciò l'attenzione delle Amministrazioni comunali del Regno, perchè vogliano farsi rappresentare al Congresso dai rispettivi assessori e comandanti pompieri, inviando a tal uopo la loro adesione scritta al Comitato esecutivo del Congresso che ha sede in Torino (palazzo civico).

A questo riguardo giova accennare che la Direzione delle ferrovie del Mediterraneo oltre alle altre agevolazioni ferroviarie già note, concederà a quelli che partono da Stazioni autorizzate a rilasciare biglietti d'andata e ritorno per Torino, la facoltà di valersi dello scontrino di ritorno fino a tutto il 23 ottobre purché producano un certificato, che verrà rilasciato dal Comitato della Mostra, da cui risulti che i richiedenti di tali biglietti qui soffermaronsi oltre cinque giorni, per studi, esperienze, o per essere intervenuti al Congresso.

Il Comitato ha intanto deliberato di pubblicare il Catalogo illustrato di tutti gli oggetti esposti, per cui più che un semplice Catalogo s'avrà quasi la rassegna di quanto riflette questo ramo di servizio pubblico.

La Giuria nominata d'accordo tra il Comitato e gli espositori ha iniziato i suoi lavori, esaminando minutamente gli oggetti esposti, e rendendosi conto dei pregi e dell'uso pratico degli stessi, motivo per cui si può ben dire che forse mai per il passato fu fatto in Italia studio così completo e diligente sul materiale per estinzione incendi.

A Mira. — Domenica, 2 ottobre, avrà luogo a Mira, l'annunciata annuale Fiera di beneficenza, per la quale vi sarà Lotteria, musica, giochi, velocipedi, ed infine alla sera illuminazione fantastica.

A Montebelluna. — Gran festa di beneficenza, domenica 2 ottobre; come di velocipedi, tombola, concerto musicale, illuminazione fantastica, ballo popolare ed infine ballo di Società nel Palazzo municipale.

Fiera di Chirignago. — La tradizionale Fiera di Chirignago avrà luogo quest'anno nei giorni di sabato, domenica e lunedì 29, 30 e 31 ottobre, con distribuzione di premi da lire 20, 15, 10 e 5 da conferirsi per estrazione a sorte ai posteggiatori cui sarà concessa gratuitamente la occupazione dello spazio.

Mémorial les Anglès tirez les promesses. — A proposito del motto famoso attribuito al conte d'Auleroche, luogotenente dei granatieri del Re, in risposta a lord Carlo Nap, il quale aveva invitato i Francesi a tirar primi alla battaglia di Fontenoy, il duce di Broglie nei suoi Etudes diplomatiques scrive:

« Devo confessare che questa scena famosa di cortesia elegante, sebbene attestata da testimoni oculari, m'aveva sempre lasciato un po' incredulo, e, per dirla tutta, ci aveva trovato un'aria di frivolezza fuori di posto? Quando tanto sangue scorreva a frotte e il destino di due grandi Stati era in pericolo, non era il

momento di far riverenze. Non ho mutato avviso, se non allora che trovai nelle *Reveries* del maresciallo di Sassonia, un paragrafo intero consacrato a stabilire, che un esercito non deve mai affrettarsi a far fuoco prima del nemico, visto che l'esercito che ha tirato in presenza del nemico è disfatto, se l'esercito che gli è opposto conserva il fuoco. » E raccomandava con cura di evitare quello che chiama l'abus de la tirerie.

« Mi pare dunque molto probabile che i Francesi, lasciandosi provocare, non facevano che osservare la consegna avuta dal loro generale, e francamente preferisco che sia così; tanto più che c'è sempre qualche merito a ricordarsi d'un precetto si prudente in un'istante si critico. »

La pelle umana. — A proposito dello scandalo nato a Parigi per i portabiglietti fabbricati colla pelle di Pranzini, il *Fanfulla* racconta il seguente aneddoto storico:

« I portafogli fatti colla pelle di Pranzini, di cui un agente subalterno ha fatto omaggio al capo della sicurezza pubblica francese Taylor e al sottocapo Goron, non costituiscono una novità. Nil sub sole novi. »

« L'abate Mongaillard racconta nella sua *Histoire contemporaine*, vol. IV, pagina 290, nel *Rapport du jour 4^{mo} de Sansculottides, An. II*, che un tale di Meudon concinse la pelle dei ghigliottinati affinché i traditori della patria fossero utili almeno in qualche cosa al paese. »

« La Convenzione nazionale accordò a questo conciatore antropodermico una sovvenzione di 45.000 franchi in aiuto alla sua patriottica industria. »

« La pelle degli uomini era più durevole di quella del camoscio; quella delle donne più elastica e stirevole di quella degli uomini, ma di minore durata. »

« Barère e Vadier portavano abitualmente stivali fatti con pelle umana. »

« Il *citoyen Egalité* (duca d'Orléans) non portava che calzoni di pelle di donna. »

« Granier di Cassagnac possedeva un esemplare della Costituzione dell'anno 1796 legato in pelle di donna. »

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile.

Vi è solamente un profumo americano, che ha saputo incontrare il gusto dell'epoca, e questo è l'Acqua di Florida di Murray e Lanman, la quale per oltre a settant'anni è stata sempre costantemente in uso e al giorno d'oggi è generalmente ammesso essere la sola acqua fragrante adatta ai vari usi del bagno, del mocicchino e della toilette.

Siccome vi sono molte adulterazioni di questo prezioso articolo, richiedete sempre dell'Acqua di Florida preparata da Lanman e Kemp, Nuova York.

Deposito generale presso A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli. 2 — 622

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 28 settembre

Rendita ital.	5 0/0 godim.	1° gennaio	96,98	97,18
Rendita ital.	5 0/0 godim.	1° luglio	99,15	99,35
Azioni Banca Nazionale			368,50	369,50
» Banca Ven. mon. fine corr.			—	255,50
» Banca di Credito Veneto idem.			—	308,50
» Società Ven. Cont. idem.			—	209,50
» Coloniccio ven. idem.			22,50	23,50
Obblig. Prestito di Venezia a premi			—	—

Cambi	sconto	da	a	da	a
Olanda	1 1/2	123 45	123 65	123 70	123 90
Germania	3	100 50	100 70	—	—
Francia	3	—	—	—	—
Belgio	4	25 37	25 32	25 28	25 35
Spagna	4	100 40	100 55	100 40	100 70
Vienna-Trieste	4	202 25	202 75	—	—
Valori					
Bancon. austr.	302 1/2	302 1/2	—	—	—
Pezzi da 20 fr.	—	—	—	—	—

SCONTI	da	a	da	a
Banca Nazionale 5 1/2	—	—	—	—
» Banco di Napoli 5 1/2	—	—	—	—

PIRENEE 28.	da	a	da	a
Rendita italiana	99 37 1/2	Ferrovie Merid.	792 50	—
Oro	—	Mobiliare	1037	—
Londra	25 33	Tabacchi	—	—
Francia vista	100 65	—	—	—

VIENNA 23.	da	a	da	a
Rendita in carta	81 25	Ar. Stab. Credito	282 40	—
» in argento	82 45	Londra	128 85	—
» in oro	112 40	Zecchini imperiali	5 95	—
» senza imp.	96 15	Napoleon d'oro	9 96	—
Azioni della Banca 888	—	100 Lire italiane	—	—

BERLINO 27.	da	a	da	a
Mobiliare	459	Lombard Azioni	137	—
Austriache	372 50	Rendita ital.	98	—

PARIGI 27.	da	a	da	a
Rend. fr. 30/0 annui	85 30	Banco Parigi	757	—
» 30/0 perp.	81 57	Ferrov. tunisine	502	—
» 4 1/2	104 57	Prestit. egiziano	340	—
» italiana	98 60	» spagnuolo	68 1/2	—
Cambio Londra	25 48	Banco sconto	467	—
Consol. ingl.	101 1/2	» ottomano	494	—
Obblig. ferr. Lomb.	298 25	Credito mobiliare	1368	—
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	1993	—
Rend. Turca	14	—	—	—

LONDRA 27.	da	a	da	a
Cons. inglese	101 1/2	Consolidato spagnolo	—	—
Cons. italiano	97	Consolidato turco	—	—

BULLETTINO METEORICO	dal 28 settembre 1887	dal 29 settembre 1887	dal 30 settembre 1887
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE	(46° 20' lat. N. — 0° 9' long. Est. M. R. Collegio Rom.)	Il possiede del Barometro a 4' all'altezza di m. 11,23	sopra la comune alla marina.

Obbl. ferr. Lomb.	29 25	Credito mobiliare 1888	—
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	1993 —
Rend. Turca	14 — —		
LONDRA 27			
Cassa inglese	101 1/2	Consolidato spagnolo	—

Temper. mass. del 27 sett.	15.3	Minima del 28: 9.2
NOTE: Il pom. d'ieri coperto, oggi vario tendente al coperto.		

Marea del 29 settembre.	Alta ore 9.50 a. — 9.30 p. — Basso 2.45 a. — 3.20 p.
— Roma 28, ore 3.30 p.	

In Europa continua maggiormente scesa la depressione intorno alle isole britanniche. Kar-mouth 742, Arcangelo 763.

In Italia, nelle 24 ore, barometro discese

nel Nord, salito nel Sud; venti generalmente freschi, specialmente del terzo quadrante; pioggia nelle Marche; moderate in molte stazioni altre; temperatura diminuita.

Stamane cielo generalmente coperto; venti deboli, del terzo quadrante; il barometro segna 751 mill. nell'estremo Nord, a Portoferraio, Roma e Lesina 755, a Siracusa, Lecce e Atene 758; mare agitato alla costa ligure e nell'alto Tirreno.

Probabilità: Venti deboli, freschi meridionali; piogge, specialmente nel Nord e nel Centro.

BULLETTINO ASTRONOMIC.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile. Latit. boreale (nuova determinazione 45° 28' 10" S. Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22" E. Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 58' 27.4" S. ant.

29 settembre

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	5 ^h 57 ^m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11 ^h 50 ^m 22.6
Tramontare apparente del Sole	5 ^h 43 ^m
Levare della Luna	4 ^h 56 ^m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10 ^h 22 ^m 6
Tramontare della Luna	2 ^h 56 ^m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 12.
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale diretta dal cav. C. Vitaliani, rappresenterà: *Renato di Vidhera*, dramma nuovissimo in 4 atti, di A. Dolfi. — Serata d'onore della prima attrice signora Emilia Aliprandi Pieri. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia mimo-comico-danzante, diretta da Basilio Bartoletti. — Alle ore 8 1/2.

COMPAGNIE NATIONALE

DE

NAVIGATION

SEDE IN MARSIGLIA

Capitale versato 35 milioni



IL 25 OTTOBRE PER

Montevideo e Buenos-Ayres

partirà direttamente da Genova il grandioso e veloce vapore di bandiera francese

CANTON

Il meglio ideato per comodità di trasporto per i passeggeri di 3^a classe. Uno tra i più grandiosi vapori moderni.

Vitto garantito superiore ai vapori delle altre Compagnie.

Prezzo di 3^a classe Fr. 180 oro (salvo ulteriori aumenti). — Viaggio in 18 giorni.

Il vapore, quantunque della capacità di oltre 2000 passeggeri, non ne trasporterà che soli 1300 onde rendere più comodo il viaggio.

Medico, medicina, infermeria, gratis. Stante il numero importante di richieste d'imbarco che ci giungono da tutte le parti si invitano tutti coloro che desiderassero prendervi imbarco, di spedire la caparra di L. 25 ogni piazza unitamente al nome e cognome dei passeggeri.

Di questo nuovo vapore che per la prima volta intraprende da Genova i viaggi per l'America del sud si ebbero i più lusinghieri elogi della stampa italiana ed estera.

Rivolgersi esclusivamente Fratelli Croce fu Mario

Aggiungiamo di detto vapore per l'intero carico dei passeggeri Genova - Piazza S. Giorgio, 39, p. I. 812

MALATTIE

delle orecchie, gola e naso

D. BRUNETTI. Ogni giorno dal N. Angelo, Corte dell'Albero, Palazzo Porto, N. 3870. 491

LA TIPOGRAFIA

della GAZZETTA DI VENEZIA

(Fedi l'avviso nella IV pagina)

STABILIMENTO

Idroterapico

San Gallo

PALAZZO ORSEOLO, N. 1092

presso

La Piazza San Marco

DOCCIE

BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI

BAGNI A VAPORE, MASSAGGIO

GABINETTO ELETTRICO

E DI PNEUMOTERAPIA

CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto dal maggio all'ottobre, tutti i giorni dalle ore 5 ant. alle 7 pomeridiane.

Medico direttore,

DOTT. G. FRANCHI.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cost. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cost. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 2. e 3. pagina cost. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25. Mezzo foglio cost. 5. Le lettere e telegrammi devono essere affrancati.

ASSOCIAZIONI
Per Venezia L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Castagna, N. 8565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

Ricordiamo ai nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli col 1.° ottobre 1887.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	L. 37.	18,50	9,25
Per tutta l'Italia	45.	22,50	11,25
Per l'estero (qualunque destinazione)	60.	30.	15.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 29 SETTEMBRE

Noi vorremmo che tutti quelli che muoiono in servizio del loro paese, compiendo un dovere, fossero confortati dal pensiero che non lasceranno solo il nome onorato alla famiglia, ma che questa, nei limiti della possibilità, troverà aiuto contro la miseria. Perciò ci piace e ci commosse la parte presa dal Re e dal suo primo ministro al lutto delle famiglie dei funzionari morti a Messina di colera, perché il colera a Messina ha colpito alto tra i funzionari, ed è avvenuto forse la prima volta che in una sola città, in pochi giorni, sien morti prefetto, questore, delegato e cancelliere del Tribunale civile. La generosità del Re è illimitata, e se il Governo può, fa bene anche ad esuberare.

Stiamo però in guardia contro le esagerazioni, e pensiamo di non commettere ingiustizia, facendo per gli uni ciò che non sarà più possibile fare per gli altri. Morir di colera, per funzionari, come per gli altri, è sventura, e non è per sé atto di eroismo. Dinnanzi al colera c'è l'eguaglianza del coraggio e della paura. Muoiono coraggiosi e timidi, tanto quelli che vi si espongono, come quelli che lo fuggono. Il funzionario è più esposto al pericolo, e il suo coraggio, per quanto divento doveroso in lui, per la ragione che in tempo di epidemia deve dare anche l'esempio ai timidi e impedire la demoralizzazione, ha diritto a tutto il nostro rispetto, perché non siamo di quelli che credono che non sia nulla fare il proprio dovere. Tutt'altro, e l'esempio quotidiano ci dà ragione, perché è più facile trovare uomini che hanno fatto, in qualche momento della loro vita, più del loro dovere, ed è più difficile trovarne uno che abbia fatto sempre, in tutti i momenti, tutto il suo dovere. Onoriamo dunque sempre chi fa il suo dovere, ma non seguiamo anche in questa occasione quella spinta che pare sia in tutti i cuori degli italiani, per la quale pare che sia inevitabile, ogni volta che si ha ragione di lodare qualcuno, di esclamare: « Bene, facciamoci iniziatori di un monumento in onore suo! »

Ci sono monumenti e monumentini, c'è la statua equestre e la lapide, ma tant'è, il monumento annunciato con solennità e pubblicità, con relativo appello a sottoscrizioni, in troppi casi fa ridere.

Qui si trattava, è vero, di un'iniziativa quasi privata. Per il questore Galimberti morto a Messina di colera, prese l'iniziativa il questore di Roma, e si diresse ai colleghi. Con-

tenti i colleghi, si dirà, contesi tutti. Però se i questori onorano in questo modo un questore, dovrebbero onorare meglio un prefetto i prefetti, perché il prefetto è lasciato fuori. E anche se il pubblico è lasciato fuori, se alle Società di cooperazione mutua si devono aggiungere anche le Società di mutua monumentazione per le varie professioni, si avrà un tormento di più, tanto più che propriamente mutua la monumentazione non sarebbe mai, perché il monumento non potrebbe monumentare alla sua volta i sottoscrittori e per una buona ragione. Però si avrebbe sempre l'obbligo di far monumenti a tutti quelli che fanno la stessa professione, e sarebbe già una tortura inaudita.

La cosa ha fatto un po' di scandalo, perché un questore, quello di Verona, si dice che abbia risposto in malo modo, in modo anzi che non potremmo che disapprovare se fosse vero, perché se ai morti si deve la verità, se essi non possono imporre mai ai vivi la capitis diminutio della menzogna, pure la verità può suonare bensì come un insulto, ma non deve aver mai la forma dell'insulto.

Pare a noi che se fossimo ministri — un sogno che non è tanto ambizioso, visto ciò che sono diventati ora i ministri — tra un impiegato, il quale, invitato a sottoscrivere per eternare in bronzo o in marmo l'onore di un uomo che disprezza e che odia — lasciamo stare se abbia ragione o torto, ma supponiamo che creda di aver ragione — si affrettasse a sottoscrivere, magari con finto entusiasmo, e quello che, collo stesso sentimento nel cuore, non s'indigne, ma protesta e grida no, no! e impreca, ci fideremo più del secondo. Questo a proposito dei provvedimenti che si dovrebbero prendere, secondo alcuni, contro un impiegato, il quale ha avuto torto di affermare odio, ma ha avuto sacrosanta ragione di non mentire al sentimento suo, buono o cattivo, nemmeno dinanzi alla morte.

Che dire infatti di coloro che invocano quasi un castigo sul questore che ha rifiutato, e provocano provvedimenti dal Governo? Oh che dovrebbe fare il Governo? Destituire forse, punire, perché ha rifiutato di sottoscrivere, sia pure in forma biasimevole? È corrispondenza privata, non corrispondenza d'ufficio. Certo il questore di Verona ha mancato, se si è detto felicissimo della morte del Galimberti; ma sola sanzione è la disapprovazione di quel sentimento selvaggio, selvaggiamente espresso. Se la frase esprime un sentimento vero, è uno di quei sentimenti che nessuno che pur ami la verità, può desiderare sia manifestato. Ma certo diritto di rifiutare, dovere anzi, nella sua coscienza, se aveva ragioni, buone o cattive, non importa, ma che a lui parevano buone, di odio contro il morto, egli aveva. Niente di più umiliante per la dignità umana della simulazione di un sentimento che non si ha, per la retorica che oltre al rogo non vive ira nemica. Se uno odia un altro, morto o no, non gli impone manifestazioni d'amore, perché ne turbate, ne violentate la coscienza. Sono libere tante cose, lasciate libero l'odio, perché l'odio obbliga a parer amore è schifoso. Piuttosto lasciate che coloro che sono naturalmente spinti ad onorare, vengano a voi, non andate voi a loro, magari premendo colla superiorità ge-

archica, e suscitando sdegni che possono essere giusti. Col provocare dimostrazioni d'amore, suscitate voi le dimostrazioni dell'odio. Non costringete quelli che fanno la stessa professione ad onorarsi fra loro! Vi assicuriamo noi che questa sarebbe la via per distruggere la mania dei monumenti, i quali, colla condizione di esser fatti da quelli della stessa professione, troverebbero sempre maggior penuria di sottoscrittori, e ciò dovrebbe piacere a noi che troviamo soverchia questa mania di monumentare. È più facile in verità concorrere ad un monumento a chi ha percorso in vita una carriera diversa, perché gli urti non sono almeno così inevitabili. Non rivolgetevi dunque agli uomini della stessa professione per onorare un morto, se non volete che trionfi l'ipocrisia, o scattino frasi che suonano come quella del questore di Verona.

La « Perseveranza » e l'onore. Crispi.

La « Perseveranza » scrive: « Noi non siamo stati ammiratori dei concetti legislativi o amministrativi e organici dell'on. Crispi. Abbiamo detto via via le nostre ragioni. Ma dell'amministrazione propria di lui, sia rispetto alle persone, sia rispetto alle cose, non abbiamo avuto ragione di lagnarci. C'è parsa, in genere, equa, rapida, vigile; e più sciolta da influenze parlamentari di quello che fosse l'amministrazione del suo predecessore. Ci basterebbe che si confermasse, che continuasse a esser tale. Ma poiché egli ha messo mano a riordinare, secondo a lui pare, l'Amministrazione centrale, e ripresenta, a quanto si dice, la legge sui Ministri, non ci sembrerebbe fuor di proposito che chiarisse, un po' più che non si vede dai fatti, il suo concetto organico; il quale ci pare gonfio e costoso, due qualità che sono l'una non meno cattiva dell'altra. »

Ma questa qualità di costoso, che troviamo in quel tanto di riforma amministrativa che è stata fatta finora, ci richiama a considerare che l'on. Crispi non può parlare solo per sé e per la sua amministrazione a Torino, ma per i suoi colleghi e per le amministrazioni loro.

Il generale di San Marzano.

Telegrafano da Roma 27 alla Gazzetta del Popolo di Torino: « L'Esercito annunzia che il tenente generale di San Marzano, comandante la divisione di Alessandria, venne nominato capo delle operazioni militari in Africa. La Riforma conferma tale notizia ed aggiunge che la nomina venne deliberata stamane in Consiglio di ministri. »

La scelta del San Marzano è generalmente bene accolta, perché il San Marzano è in fama di uno dei generali più attivi, energici e studiosi del nostro esercito. Egli ricevera ordine dal ministro della guerra di trovarsi al più presto al suo posto, perché il Governo vuole provvedere in tempo a tutte le eventualità. La deliberazione del Consiglio dei ministri ha prodotto qualche impressione, perché è in terpretata nel senso che non siano possibili accordi coll'Abissinia per una soluzione pacifica, conveniente per gli interessi e la dignità dell'Italia. Sinora i tentativi dell'Inghilterra per indurre l'Abissinia a una dovuta riparazione verso l'Italia, senza ricorrere alle armi, non hanno approdato a risultati concreti, per cui il Governo nostro ha creduto opportuno di spingere innanzi colla maggiore alacrità i preparativi dell'azione militare in Africa, in modo che tutto sia pronto pel prossimo mese di novembre.

È possibile, anzi taluni credono in modo sicuro, che all'ultimo momento, alla vigilia delle operazioni militari, quando sarà ben convinto che l'Italia agisce seriamente per avere una soluzione riparazione, il Re d'Abissinia si deciderà ad accordare all'Italia le garanzie dovute; ma

intanto il Governo reputa necessario di non tener conto delle possibili trattative per un accomodamento pacifico e si prepara come se l'azione militare fosse inevitabile.

L'Esercito loda la scelta del tenente generale di San Marzano a comandante superiore delle truppe in Africa. Ricorda che è nato in Piemonte nel 1830, fu allievo nell'Accademia militare di Torino. Dalla cavalleria passò allo stato maggiore, e nel 1866 fu capo di stato maggiore della divisione Bixio. In seguito comandò una brigata di cavalleria.

Secondo la Tribuna, il maggiore Della Noce, già comandante il presidio di Assab ed ora a Napoli, sarà nominato capo di stato maggiore delle truppe comandate dal San Marzano.

Il risanamento dei Comuni.

I giornali si occupano molto d'un articolo comparso nell'ultimo numero dell'Economista di Firenze in cui si fa una proposta radicale e molto grave, che però, se non altro, dovrebbe essere discussa.

L'articolo s'intitola « Necessità suprema » e comincia dal notare come anche quest'anno il colera faccia strage a Messina e serpeggi nell'Italia meridionale, e continua: « Se un insegnamento ci può essere stato fornito dalla esperienza è questo: — che il colera si combatte efficacemente colla nettezza e coll'igiene; nettezza delle persone e dell'ambiente — abitazione e città —; igiene per il modo di vivere così individuale, che collettivo. Non abbiamo bisogno di citare testimonianze autorevoli in suffragio di questo principio dal quale partiamo. La dove lo stato della fognatura è buono, la dove l'acqua per i bisogni della vita è sana ed abbondante, la dove la popolazione non è soverchiamente agglomerata e le abitazioni sono sane, le strade aerate, la infine dove la nettezza pubblica è mantenuta con qualche cura, il colera non entra o almeno vi entra, quasi si direbbe, timido e pauroso. »

Per contrario la mancanza di tutti questi requisiti igienici è alimento efficacissimo allo sviluppo del morbo, ed alle tremende sue conseguenze. »

L'Economista poi osserva che se di fronte a condizioni normali della salute pubblica si sarebbe potuto attendere che il risanamento dei grandi ed infimi centri si compisse poco alla volta in venti o trent'anni, invece colle invasioni coleriche ricorrenti si deve riconoscere essere « necessità suprema fare in due, tre o quattro anni quello che si sarebbe fatto in venti o trenta ». Ed in base a questo, giacché si afferma che il presente Governo ha fama di energia di propositi e di esecuzione, gli pare sia il momento di discutere la seguente proposta: « Sospendere i lavori pubblici almeno per 100 milioni l'anno, ed impiegare tal somma fino a che si abbiano ottenuti quei miglioramenti igienici (soprattutto fognage, acque e limite di agglomeramento) che assicurino al paese una normale condizione igienica. »

Ed ecco come l'Economista difende in massima la sua proposta di cui, dice, sarebbero da discutere poi le forme e le modalità dell'attuazione: « Cinque anni d'invasione colerica colla conseguenza delle quarantene imposte sollecitate dagli altri Stati a danno nostro; colla conseguenza di sospendere e rallentare le comunicazioni e gli scambi tra regione e regione del paese; colla conseguenza d'ingenti spese sostenute dal Governo, dai Comuni e dalle Provincie; in per di più, di fronte al morbo, e quindi più informato al concetto repressivo che a quello persuasivo, anzi quasi tutte di carattere transitorio, in quanto ad efficacia, — tutto questo diciamo, costituisce una spesa ed una perdita di guadagno nazionale certo superiore al beneficio che remotamente ci potranno portare per esempio le linee ferroviarie di seconda e terza categoria. »

Prevediamo benissimo le grandi difficoltà politiche che può una simile proposta presentare, caro amico, e anche per più, visto gli interessi...

« Ebbene, non parliamo più di ciò... »

« Sì, lo credo, la ferita è ancora aperta, ed ecco che vi mette sopra il dito, stordito che sono... Mio bravo e vecchio camerata!... mi incarico di distrarti... E prima di tutto verrai in casa mia, non è vero? Ti presenterò mia moglie; bisogna che assolutamente facciate pace insieme. »

« Pace con tua moglie? domandò Luciano sorpreso. »

« Sì; da una parte e dall'altra v'è un non so che di aspro... Il fatto sta che più volte ho voluto andare in fondo a questa questione, e non vi sono riuscito... Dev'essere un malinteso, un'offesa di amor proprio... Una volta in presenza, vi spiegherete, e spero bene che colerete a fondo quest'inimicizia in modo che non ritenga più a galla. »

« Io, nemico della signora Rodier! Andiamo dunque, non la conosco... E anche probabile che non l'abbia mai veduta. »

« Sì, amico mio, l'hai veduta, hai anche fatto il suo ritratto. »

« Ne ho fatti tanti. »

« Ho anche ragione di supporre, riprese Max, che la vostra avversione derivi da ciò... Sai, le giovani non si trovano mai abbastanza belle; vogliono essere lusingate oltre misura... D'altra parte, quando l'artista ha un valore reale, mette la coscienza... »

« Chi hai esposto dunque? domandò Luciano. »

« Dio mio, semplicemente la figlia di un ex mercante di turaccioni, un certo signor Dubuisson. »

« La signorina Antonietta! esclamò Luciano con stupore. »

re; prevediamo che si troveranno 508 deputati pronti a votare 100 milioni l'anno di nuove spese igieniche, ma molti saranno esitanti a votare un ritardo nelle costruzioni ferroviarie. Ma di fronte a queste esitazioni crediamo stia la immensa responsabilità degli uomini che sono al Governo, i quali sono scelti ad un posto così eminente, ed ai quali viene affidata la direzione della cosa pubblica, appunto perché ritenuti capaci di pensare ed agire meglio degli altri.

« In un bilancio di 1400 milioni di spese, come il nostro, soltanto una cattiva volontà può non trovare cento, e anche duecento milioni di spese che sieno meno urgenti di quest'altro, di cui l'Italia ha bisogno, per non essere additata al mondo come prediletta abitazione di un morbo che ha per alimento la sporcizia ed il sudiciume delle persone e delle cose. »

Due lettere di Guglielmo I.

La Casa libraria tedesca Fr. A. Perthes di Gotha ha pubblicato testè la prima parte di un'opera di Gneomar Ernesto v. Watzmes e che porta il titolo: *Sotto gli Hohenzollern.*

L'opera fu elaborata sui documenti, appunti e memorie del gen. Oldwig v. Watzmes, morto nell'anno 1861 e che per molti anni fu intimo dell'Imperatore Guglielmo.

Col consenso dell'Imperatore sono state pubblicate in quel libro alcune lettere, che molti anni sono Colui, che a quell'epoca era il Principe Guglielmo di Prussia, dirigeva al suo amico fedele provato ed indimenticabile.

Togliamo dal libro due tra le più importanti di quelle lettere, le quali dopo tanti anni hanno ancora un interesse di attualità.

Il 25 dicembre 1821 il Principe diceva: « Avete forse inteso che l'Austria e l'Inghilterra abbiano stretto alleanza offensiva e difensiva contro ogni ulteriore espansione territoriale della Russia. A me la cosa sembra incredibile. Vogliono quelle due Potenze cercare di rendere impossibile una guerra della Russia contro la Turchia? Se scoppia la guerra, che la Russia presumibilmente dovrebbe fare da sola e le sorti di essa sono favorevoli alla Russia, è comprensibile e giusto che si approprii una parte delle conquiste, quand'anche, dato il caso che l'Impero turco crollasse, con la massima parte dei suoi territori, fossero in due altri progetti. Se quindi la Russia si annette quelle probabili conquiste, vogliono forse l'Austria e l'Inghilterra opporvisi? »

Ciò mi sembra pericoloso; ed un tratto di territorio in quella regione, fosse pure due volte tanto grande, non ha la metà dell'importanza dell'annessione della Polonia nel 1813. Allora si avrebbe dovuto pensarci... A che scopo quindi quell'alleanza? Io la trovo indegna. »

Del resto io sono pienamente del vostro parere che la partecipazione della Prussia a questa lotta sarebbe ottima per noi e pel nostro sistema; giacché nulla è certamente più pericoloso per noi di una lunga pace. Si osservi il nostro punto di vista politico: la nostra debolezza fisica è spaventosa, se ci mettiamo a confronto degli altri Stati. »

È necessario quindi che veniamo in soccorso di questa debolezza con forze fisiche, e queste devono essere di preferenza risvegliate e mantenute nell'esercito. Con una lunga pace sarà però difficile mantenerle e perciò la guerra sarebbe un mezzo ottimo per riavvigorle; giacché ogni altra guerra, date le nostre condizioni, potrebbe mettere facilmente in pericolo la nostra esistenza. »

La seconda lettera dice: « Berlino 31 marzo 1824. Ricevete, ottimo Watzmes, i miei più cordiali ringraziamenti per le vostre due care lettere. »

In quanto riguarda la posizione all'estero del nostro Stato devo pur troppo condividere le vostre idee: se la nazione avesse saputo nell'anno 1813, che dopo 11 anni di un gradino, che si doveva raggiungere e fu realmente raggiunto, di splendore, di gloria e di prestigio, null'altro sarebbe restato all'intuori della ricchezza. »

« Vedi bene che la conosco. »

Il giovane pittore ebbe tuttavia la forza di contenersi; fissò di cercare alcuni sigari in fondo ad un vecchio mobile che si apriva con difficoltà, e trovò così il tempo di rendere un'apparenza di calma alla sua isonomia e alla sua voce.

« Sì, rispose egli, mi ricordo adesso... Una bionda abbastanza graziosa, a quello che credo? »

« E una bella dote per sopraccarico, disse Max... Senza di te, tutto mi sfuggiva. »

« Ah! veramente, sono io che... »

« Non ti ricordi dunque? Il signor Dubuisson voleva assolutamente un notaio per genero; ma, mi mancavano centomila franchi per avere il posto del padrone; grazie alla mia posizione sono divenuto notaio, grazie alla mia posizione di notaio ho ottenuto Antonietta; mi comprendi bene? »

« Perfettamente, riprese Luciano con una ironia dolorosa; nulla poteva essermi più piacevole di contribuire alla tua felicità... specialmente in tali condizioni. »

Dunque, conto su te... siamo intesi... »

« Mio caro Max, io sono qui per pochi giorni; devo vedere il direttore delle Belle arti, ho mille grida da fare... »

« Bene, vedo che anche tu le serbi rancore. »

« A chi? »

« A mia moglie. »

« Ti giuro di no... Del resto, una di queste mattine verrò a renderti la tua visita. »

« Sì, nell'ora in cui Antonietta non sarà visibile... Ma, per dinci! me lo sono messo in testa, tu la vedrai o ci perderò il poco latino che mi resta! »

(Continua.)

APPENDICE.

IL NEMICO DELLA SIGNORA

ROMANZO (*)

VITTORIO PERCEVAL

La verità è che Antonietta sembrava molto più assorta nella contemplazione del suo ritratto, per il quale ella posava ancora coll'immaginazione, che dal fuoco d'artificio di parole galanti che le accendeva Tallandier. Quest'ultimo provava di quando in quando il bisogno di richiamarla ad un'attenzione più sostenuta. Allora la signora Rodier si svegliava come di soprassalto; afferrava l'ultima frase che giungeva al suo orecchio e rispondeva a caso.

« Sì, signore, rispose ella, comprendo benissimo, voi siete innamorato. »

« Innamorato pazzo, signora! innamorato al punto da perdere la testa e il riposo. »

« Non vedo che gran male vi sia in tutto ciò, mio caro signor Tallandier; voi siete in una posizione onorevole; il matrimonio ha talvolta del buono, a quanto pretendono, e se la persona è degna di voi come non ne dubito... »

« Ma... signora... »

« Ebbene, bisogna dirglielo... »

« Ah! glielo avete detto?... E una giovane che noi conosciamo? »

« Questo è troppo! pensò Leone. »

Ma, mentre stava per mettere un po' più i punti sugli i, la porta del salone si aprì e annunciarono delle visite.

Era la sera in cui la signora Rodier riceveva. A misura che, sotto l'ala della madre, appariva una giovane, Antonietta si chinava verso Leone e gli domandava sottovoce:

« E quella lì? è quella là? »

« No, rispondeva bruscamente l'innamorato. »

Dopo essersi mostrato per un'ora o due così di cattivo umore, si eclissò al momento in cui servivano il tè.

All'indomani, ad una cert'ora del giorno, in cui sapeva che pel solito, la signora Rodier era sola, ritornò colla ferma intenzione di rompere il ghiaccio... Ma, appena lo vide, Antonietta gli andò incontro:

« Ebbene! gli domandò ella graziosamente, e quel povero cuoruccio? Vi siete dichiarati? Vi sono noveriti? »

« Mai una donna mondana, implacabile e beffarda, aveva significato ad un adoratore che egli perdeva tempo, più chiaramente di quanto aveva fatto quella giovane, fiduciosa e distratta. »

« Fu il colpo di grazia; Leone non ripeté niente... Soltanto, ferito nel vivo, continuò le sue visite col doppio scopo di non sembrare vinto e di continuare a compromettere colei che aveva tentato vanamente di sedurre. »

XVII.
Luciano viene a sapere ciò che gli costa il servizio reso al suo amico.

Un mattino Max lesse nei giornali che Luciano di Thémènes, allievo dell'Accademia di Francia a Roma, era giunto a Parigi.

Mezz'ora dopo il giovane notaio faceva una irruzione rumorosa nello studio della via Lord Byron.

« Infine, caro uomo celebre, disse egli a Luciano gettandosi nelle sue braccia, eccoli di ritorno. »

« Oh! celebre, non è la parola, mio bravo Max, rispose l'artista con modestia. »

« Capperi! le gazette ti annunciano a suono di tromba. »

« Fanno altrettanto per un ambasciatore di Siam e per il primo veuto. »

« Ma, è la pittura? »

« Lavoro molto. »

« Andiamo, tanto meglio! E il cuore?... taciturno che sei! Darmi centomila franchi come si danno due soldi, affidarmi una parte della tua fortuna, e andartene senza condarmi il tuo segreto!... Se tu credi che sia ben fatto!... »

« Non ti comprendo. »

« Ho saputo tutto da tuo cugino Leone... A proposito, sai, io e tuo cugino siamo molto amici; viene quasi tutti i giorni a casa mia... È un buon diavolo. »

« Non mi dispiacerebbe di sapere che cosa ti ha potuto dire. »

« Tutto quello che sapeva, riprese Max, vale a dire poca cosa: che tu nutrivisti una fiamma disprezzata, che un padre barbogio e stupido ti ripudiava la mano di sua figlia... Ah! se l'avessi saputo!... Gli avrei dato un insulso, un trabocchetto qualunque, a quel padre ridicolo; vi sarebbe caduto, ne sarebbe morto... e la figlia avrebbe potuto fare a meno del suo consenso. »

« Max, vuoi farmi un piacere? »

« Come dunque? per centomila franchi di

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria del Ditteli ex. TREVER, di Milano.

membranza e nessuna realtà, chi avrebbe sacrificato tutto per un tale risultato?

E questa una domanda importante; ma cui è doloroso rispondere.

Voi sapete dai nostri colloqui a chi si deve dare la colpa del nostro regresso in tutte le condizioni di Stato, certo molti vi hanno cooperato; ma se questi fossero stati caratteri ed intelligenze energiche non si sarebbe giunti a questo punto.

La sola intavolazione di quella domanda impone l'obbligo sacrosanto di mantenere ed assicurare ad un popolo di 11 milioni il posto, che esso ottenne con sacrifici, i quali non furono visti né prima né dopo, né si vedranno mai.

Ma a questo non si vuol più pensare, al contrario ci dobbiamo sentir dire esatte parole con 11 milioni voler sostenere una parte fra le nazioni di quaranta milioni! Così dicendo si dimentica che tre milioni gettarono le basi di quegli avvenimenti ed uniti ad un esercito alleato molto indebolito si opposero al tanto temuto colosso. E ciò che allora fece fare l'entusiasmo a tre milioni, lo deve fare ora a 11 milioni l'intelligenza risvegliata ed aumentata. Se si trova ridicolo tutto ciò, anche il più valente ed il più ardito deve perdere il coraggio! Una nazione, che rinuncia volontariamente al suo posto non troverà neppure alleati nei momenti difficili e quindi sarà all'estero un rivale di meno, per cui risorgimento nessun partito prenderà interesse. E se non si vuol essere perché voler parere ancora qualche cosa ed a tal uopo mantenere un esercito con immense spese?

IN VIAGGIO

XVII.

Chi guarda la carta d'Olanda, vede la sua ultima provincia settentrionale cacciarsi come un cuneo fra il Mare del Nord e il Zuiderzee, e sulla punta di quel cuneo legge il nome della città di Helder, che alla fine del secolo scorso era ancora un villaggio di pescatori.

Prima di lasciare questo paese, dove raccolsi tanti preziosi ricordi e dove più darsi che non ritornar mai più, vuol risultare anche quest'ultimo lembo di terra settentrionale, che si spinge come la punta di una freccia nel mare.

Quindici anni fa, quando io vidi la prima volta, il porto di Helder popolato di bastimenti era un bosco di antenne. Tutto il commercio, che dal Mare del Nord affluiva al porto di Amsterdam, doveva necessariamente girare questo lembo di terra e alimentare di una vita gli abitanti. Ora il canale, che per via più breve e diretta congiunge Amsterdam al mare, ha creato una terribile concorrenza al porto settentrionale. Sulla decadenza di Helder sorge la crescente fortuna di Vlieland.

Ma benché la sua foresta di antenne sia diradata, rimane a Helder l'orgoglio di uno dei più colossali monumenti dell'Olanda: la più potente delle sue dighe.

Costrutta con massi enormi di granito di Norvegia, essa è lunga dieci chilometri e discende a sessanta metri nel mare.

Di tratto in tratto davanti alla città partono dalla diga e si perdono sotto il flagello dell'onde alcune potenti gettate di granito. A chi le guarda dall'alto sembrano i grandi artigli dell'Olanda che afferrano il mare. Pare che l'Olanda distenda la zampa sul suo mortale nemico, che lo agguanti e lo domi.

E sulla diga, come sentinella avanzata, sorgono le fortificazioni che col l'occhio vigile guardano il settentrione.

La diga finisce dove cominciano le dune; e in mezzo al deserto delle dune si erge come un gigante solitario il faro del Nord.

Sotto un cielo freddo e coperto, tra il fischio del vento e la voce cupa del mare, lo spettacolo è uniforme e melanconico. Ma in mezzo alla severa solitudine che vi circonda, la fantasia è più sveglia che mai. Vedete più di due secoli fa combattere su queste acque una sanguinosa battaglia navale tra le flotte inglese e francese dall'una parte e la flotta olandese dall'altra, e a questo piccolo popolo di leoni sorridere la vittoria.

Vedete un secolo appresso 10,000 inglesi e 13,000 russi sbarcare su questo lembo di terra, e incontrare in mezzo alle dune la disfatta di Bergen. L'onda che vi si frange sotto i piedi ha bagnato le coste della Svezia e della Norvegia. Il vento che vi soffia sul viso, prima di arrivare quaggiù, ha soffiato sui ghiacci e sugli orsi bianchi del polo. Alzate lo sguardo alla cima del faro, che volge il suo occhio luminoso dentro ai deserti del mare, e sentite nell'anima come un riverbero di quella emozione, che prova il navigante, quando reduce da mari lontani, rivede quel raggio che gli sorride come un saluto e una benedizione del suo paese.

E poi su questa estremità settentrionale di terra, in mezzo a questo deserto di sterpi e di sabbia, quanto non è caro il risuscitare i ricordi di altre terre e di più ridenti paesi!

Sento un tepore di primavera, scorgo un canale azzurro, a cui fanno cornice dall'una parte e dall'altra colli e pendici, sento un'aria balsamata, respiro un profumo di fiori; vedo nel fondo sorgere una strana metropoli popolata di moschee, irti di minaretti: è Costantinopoli assisa fra il Mar di Marmara e il Bosforo.

Passo per un bosco di aranci, vedo i pennacchi d'ile palme agitarsi sulle cime dei colli, scorgo una torre con linee meravigliose slanciarsi nel cielo: è il cielo dell'Andalusia verso cui si slancia la torre stupenda della Giralda.

Fra gli alti ed i cactus, in mezzo ad una campagna percorsa dai raggi ardenti del sole, scorgo frontoni, archi e colonne, davanti a cui si ferma lo sguardo dello straniero affascinato: sono i tesori superstiti dell'antica Grecia, è l'Acropoli e il Partenone.

Vedo dall'ultimo orizzonte del mare sorgere la punta di un campanile, vedo disegnarsi nel fondo del cielo delle croci dorate, vedo le curve di un tempio che ha tutto il fascino e lo splendore dell'Oriente, vedo un palazzo sorgere dalle onde come un palazzo incauto, vedo una città stupenda come un miracolo della natura e dell'arte, bella come un sogno di Dio: è Venezia, a cui dalle nebbie del Nord mando un desiderio e un saluto.

ITALIA

Giosuè Carducci

e la cattedra dantesca di Roma.

La Gazzetta dell'Emilia pubblica la lettera colla quale Giosuè Carducci risponde rifiutando alle pressioni fallite perché accetti la cattedra dantesca, a Roma. Il documento tanto per chi ne divide le opinioni, come per chi non le divide.

de, è abbastanza importante, perché si debba riprodurre:

Ad Adriano Lemmi

Roma.

Caro amico

Bologna 25 settembre, 1887.

A una vostra del luglio faccio risposta tarda, perché la cosa di che mi scrivevate non voleva precipitazione di risoluzioni, lunga, perché a Voi posso, per l'amicizia della quale mi tenete degno, e voglio, per la stima che io del l'animo vostro, aprirmi intero; che non sarebbe lecito, secondo l'uso, in risposte più o meno officiose.

La insistenza dell'amico Borio a voler me su la cattedra dantesca istituita nell'università romana mi onora e mi dà insieme dispiacere. Mi dà dispiacere, perché da un uomo come lui mi aspettavo dovere esser creduto quando risposi una prima volta non sentirmi né disposto né atto a quell'ufficio.

Allora che Giovanni Borio promosse nella Camera dei deputati una legge per la istituzione di cattedre all'ufficio particolare di esporre la Divina Commedia, io diedi il nome e l'assenso a una nota, con la quale alcuni professori dichiaravano non tenere opportuna quella istituzione. Confesso che l'insegnamento dantesco quale fu poi assegnato a sola l'Università di Roma con la legge del 3 luglio 1887 riuscì tutt'altro da quello che era o ci parve nella proposta: confesso che potrei per più ragioni, tenerlo buono. Ma salire io su quella cattedra, no: non voglio parer mutare opinione quando o perché mi torna conto.

Ancora. Gli intendimenti coi quali e per quali fu dettata la legge appaiono dai discorsi che la proposero e la sostennero; e sono tali che a qual sia per accettare l'insegnamento dantesco in Roma richiedono intorno alle opinioni e alle dottrine politiche e religiose di Dante una persuasione che io non ho. Per me la grandezza di Dante non esce dal cerchio del medio evo e dello stretto cattolicesimo: la riforma che Ugo Foscolo immaginò tendesse egli a fare o volere nella Chiesa, non toccava, se mai, i dogmi; mirava a un cattolicesimo più rigido, più ascetico, più prepotente. Nessuno più dell'Allighieri idealmente vagheggiò, nessuno più dell'Allighieri avrebbe politicamente approvato una conciliazione tra il Papa e l'Imperatore. La conciliazione, del resto, è una vecchia utopia italiana di cui non bisogna aver paura. Ma non iscriviamo in politica. Io dico che in questi concetti delle dottrine e dei sentimenti di Dante posso errare, anzi errerò di certo; e mi lascerei volentieri convincere del contrario. Ma intanto vanto attorno in certo mio libro stampato da più anni (*) mutarsi su la cattedra romana non sarebbe degno: portarveli non mi par conveniente.

Tali ragioni devono scusarmi abbastanza nell'opinione dei buoni. Che se anche l'insegnamento dantesco su la cattedra romana potesse, che io non credo, mutarsi in un trattenimento estetico, io non potrei per altre ragioni accettare l'ufficio; perché, cioè, io non credo che lo Stato debba fare spese voluttuarie per mantenere trattenimenti estetici a uso d'un pubblico mobile: perché io in fine, per difetto totale d'ogni facilità d'eloquenza accademica ecc., e per indolcezza di temperamento, sarei il meno adatto a dare tali trattenimenti. E poi la gratitudine che debbo alle dimostrazioni di benevolenza largitemi dalla città di Bologna, e l'affezione che ho a questa città dove per ventisette anni vissi la vita vera, mi scongiurano dal provare altre dimore. Se ho da fare ancora il professore, sento di non poter farlo utilmente, che a patto di poter salutare, ogni volta che vado alla scuola o ne esco, la torre degli Asinelli. Pare un motto, ma è il vero.

E con ciò, ringraziando cordialmente della vostra cara lettera, la quale è a dirsi un premio troppo superiore a tutto quello che io nel benigno vostro giudizio posso aver fatto, vi saluto.

Giosuè Carducci.

(*) Cfr. nei Discorsi dello Svolgimento della letteratura nazionale, in *Studi Letterari* pubblicati nel 1874. (N. d. R. e G. dell'Emilia.)

Il mistero della rottura dei sigilli.

Telegrafo da Roma 28 al Caffè:

Tra le varie cose trattate in Consiglio dei ministri ieri, vi fu la faccenda della rottura dei sigilli della lettera diretta al Vaticano che venne appurata.

La lettera proveniva da Monaco di Baviera e sebbene portasse i sigilli richiesti per la raccomandazione, come pure l'indicazione scritta a mano di raccomandata sopra la busta, non era stata presentata all'ufficio per l'opportuna raccomandazione. Fu allora che l'ufficio stesso in base ai regolamenti, l'apri, per verificare se conteneva valori. Non contenendone, venne aperta come una lettera semplice qualunque e giunse così in Vaticano coi suggelli rotti e colla scritta: *Aperta d'ufficio*.

Di questa spiegazione venne garantita l'autenticità.

Grave disgrazia in una chiesa a Castell'Arquato.

Domenica, a Castell'Arquato, in Provincia di Piacenza, è accaduta una grave disgrazia che viene così riferita in una corrispondenza alla *Libertà* di Piacenza:

Si solennizzava stamane, 25, narra il corrispondente, nella maggior chiesa del nostro paese, la festa di Santa Croce; la folla accorsa a udire la messa cantata era numerosissima, attratta anche più dalla notizia, che la messa sarebbe stata accompagnata dalla musica, essendosi a tal uopo fatti venire parecchi sonatori.

La sacra funzione era poco più che a metà; i devoti assorti in pio raccoglimento, quando si udì un improvviso scroscio, seguito da grida di dolore. Che cosa era stato? Un'aggiunta fatta per la circostanza alla cantoria, con legumi tritati e fiammella di nessuna resistenza, rovinava abbasso sugli spettatori, trascinando seco i sonatori.

Nel disgraziato fatto rimasero feriti quattro sonatori alle braccia ed alle gambe. Di quelli che trovandosi sotto alla cantoria rimasero feriti dieci, di cui quattro con qualche gravità.

Dei giovani musici, un Grossi Luigi ebbe rotto un braccio, e un Molina rimase malconcio. Si recarono subito sul luogo, il tenente dei carabinieri di Fiorenzuola, l'assessore comunale, Lisippo Ferrari, il dott. Mariani; i feriti furono trasportati all'Ospedale, ove furono loro prodigate le più amorevoli cure.

FRANCIA

Amoreggiamenti politici.

Il 25 settembre, una fregata russa, la *Rassolnik*, lasciava l'Avre, il primo porto commerciale della Francia sopra l'Oceano. Un'affluenza considerevole di abitanti e di stranieri si recò sopra i moli per salutare la nave russa.

Questa, passando tra le scogliere, salutò la bandiera francese con 21 colpi di cannone. Le batterie del porto risposero colpo per colpo. Al momento di prendere il largo, i marinai russi emisero tre urrà in onore della Francia. Gli spettatori risposero con le grida di *Viva la Russia!*

Convien riconoscere che la dimostrazione fu molto spontanea, poiché non s'era Deroulède, e nessuno gridò *Viva Boulanger*.

(Gazz. del Pop.)

Particolari sull'incidente franco-germanico.

Il *Corriere della Sera* ha i seguenti discorsi:

Parigi 27.

Eccovi altri particolari sull'incidente alla frontiera.

Il Kaufmann, soldato, dato come ausiliario alle guardie forestali per impedire la caccia di contrabbando, avrebbe tirato perché un pastore gli disse: *Voilà des braconniers!* (Ecco dei cacciatori di contrabbando!) Ma, intanto, è impossibile ritrovare questo pastore sconosciuto.

Ieri a Raon les Les (villaggio di 2000 abitanti circa, dipartimento della Meurthe nei Vosgi) si fecero i funerali dell'ucciso Brignon.

L'intera popolazione seguiva il feretro emettendo grida di minaccia e di vendetta. Il luogotenente Wangen migliora; si potrà fare a meno di amputargli la gamba. La madre è accorsa a Luvigny, ove l'inferno si trova, e gli presta amorevoli cure.

I giornali di qui si mantengono, generalmente, calmi ed adoperano un linguaggio temperato; ma sono fermi nel chiedere una riparazione.

Tutti ritengono che anche quando una riparazione si sia ottenuta dal Governo germanico, succedessero ancora fatti simili che condurranno a complicazioni.

Rochefort nell'*Intransigent* è violento; domanda che si richiami al Governo il generale Boulanger.

Parigi 28.

Alla frontiera dura sempre viva la commozone per l'incidente Brignon-Wangen-Kaufmann.

Il linguaggio della stampa è più calmo in seguito alle assicurazioni che la Germania è di sposta a dare soddisfazione.

Il ministro degli affari esteri, Flourens, deve avere ricevuto alcune ore fa un telegramma relativo ad un secondo colloquio tra il signor de Rainard, reggente l'ambasciata francese a Berlino ed il conte Herbert Bismarck, ministro degli esteri dell'impero.

Il rapporto della procura generale della Repubblica, Sadoul, arriverà domattina.

Il soldato Kaufmann pretende che i cacciatori si trovassero sul territorio tedesco.

Si prevede che la questione s'aggraverà su questo punto: i cacciatori francesi erano sul territorio francese o sul territorio tedesco?

L'incidente franco-germanico nei giornali francesi.

Telegrafo da Londra 27 al *Corriere della Sera*:

Da Berlino telegrafo allo *Standard* che la Germania farà il possibile per accomodare la faccenda, sperando nelle buone disposizioni della Francia.

Al *Times* pare che da ambo i lati vi sia mancanza di discrezione e di senso comune. «Se esistono molti Kaufmann», dice il giornale della città — la Germania dovrebbe collocarli lontano dalla frontiera francese.

Ancora sull'incidente avvenuto alla frontiera franco-tedesca.

L'*Indipendenza Belga* annunzia che il suo corrispondente da Parigi ebbe una conversazione col capo del Gabinetto del ministro Flourens ed un'altra col segretario dell'ambasciata germanica.

Il primo gli disse d'essere persuaso che si verrà ad una soluzione soddisfacente e il secondo dichiarò che se l'inchiesta francese verrà confermata, il colpevole sarà punito, aggiungendo poi che Bismarck non è uomo da servirsi di tali mezzi per provocare la Francia, e che egli desidera di vivere in pace con essa.

L'incidente franco-tedesco Accomodamento.

Telegrafo da Parigi 24 alla *Lomb.*:

Oggi ebbe luogo un nuovo colloquio fra il ministro degli esteri Flourens e l'ambasciatore di Germania, conte di Münster, a proposito del nuovo gravissimo incidente alla frontiera.

L'ambasciatore germanico sostiene che i cacciatori avevano passato la frontiera.

L'inchiesta francese prova invece il contrario.

Ad ogni modo, l'accomodamento sembra sicuro.

Forti francesi cotti da italiani.

Leggesi nel *Pensiero* di Nizza:

Da alcuni giorni, al forte di Montcalvo si lavora di giorno e di notte: la notte i cantieri sono illuminati dalla luce elettrica. La costruzione di questo forte pare che sorge.

I lavori del forte di Momborone sono anche spinti con grande alacrità; qualunque operaio che si presenta è accettato. La punta che si volta verso Nizza è la sola quasi compiuta, ed all'occorrenza può essere armata.

Due anni fa si fece un gran chiasso per certi *capiensi prussiani*, che travestiti da operai, dicevasi, lavoravano nei forti dell'Est.

Lo seguito a questo chiasso, il ministro della guerra diede ordine di non più ammettere nei cantieri che operai francesi, ed in attesa che questi si presentassero, diedero agli impresari soldati del genio e di linea.

Gli operai francesi non si presentarono ed i lavori non potevano andar avanti, sicché si dovette chiudere un occhio e riammettere gli operai che vi lavorano sono italiani.

AUSTRIA-UNGHERIA

Voci e nuovi Cechi.

Fra una quindicina di giorni si riaprirà il Parlamento austriaco, e verranno a pelearsi allora gli effetti che nelle varie Provincie, e nella Boemia specialmente, han prodotto, durante le vacanze, alcune misure prese dal Governo, e le rivalità scoppiate anche più vivamente del solito in più di un punto fra le diverse nazionalità dell'impero austriaco.

La lotta è stata questa estate più viva in Boemia, dove gli Cechi, non paghi del solo nemico tedesco, si sono scissi definitivamente in due partiti: il vecchio ed il nuovo partito ceco.

A questo proposito, la *Nive Freie Presse*, discorrendo della imminente sessione parlamentare, scrive quanto appresso:

Le modificazioni avvenute nel seno del partito ceco non potranno non esercitare influenza nel Parlamento. Non è dato indovinare le intenzioni del Ministero; non sappiamo se esso desideri o no trasformare la maggioranza. Quel ch'è riconoscibile però è, che, sulle basi attuali, la maggioranza del Parlamento non può conservare che per poco tempo ancora la sua posizione di partito governativo.

Supponiamo che i vecchi cechi nel Parlamento seguano la tattica seguita in casa loro cercando di soverchiare i colleghi del partito dei giovani; dovremo constatare che gli czechetti vecchi son passati all'opposizione, ed hanno fatto saltare in aria la maggioranza.

Quando invece ammettiamo che i vecchi cechi si sottomettono, ed è cosa molto probabile, li vediamo in pericolo di perdere il mandato e di essere sostituiti da nuovi deputati, sull'animo dei quali i rigiri del conte Tassie non eserciterebbero di certo nessun effetto. In un modo od in un altro gli czechetti vorranno sempre contrastare al sistema di Governo attuale; ed è cosa costata che non s'ignora nei circoli parlamentari, come dimostra il fatto che numerosi giornali polacchi fin d'ora cercano il porto sicuro ove ricoverare la barca polacca quando la tempesta scoppiava.

Abbiamo inoltre il partito clericale, messo in aspettativa da parecchio tempo e avido di cogliere il momento pericoloso per ricordare al conte Tassie l'azione conservatrice e da lunga mano promessa, e lo incoronamento della famosa legislazione sociale, cioè la scuola confessionale.

L'opera del compromesso è compiuta, le necessità dello Stato non forniscono più alcun pretesto per prorogare ancora la sistemazione di certe questioni; la strada è libera e com'ebbe a dire un giorno il primo ministro conciliatore conte Belcredi.

Nella nuova sessione parlamentare non mancheranno perciò di farsi sentire voci che domanderanno al Gabinetto quelle ragioni che molti Collegi elettorali han domandate così tempestosamente durante le vacanze: siamo curiosi di conoscere le dichiarazioni che il signor von Dunsjowski farà alla discussione del bilancio.

SVIZZERA

La questione dell'alta Savoia.

Il *Journal de Genève*, occupandosi della questione dell'alta Savoia, nota che le conclusioni della stampa italiana su tale argomento, sono interamente favorevoli ai diritti della Svizzera, mentre certi giornali francesi come il *Salut Public* di Lione e *Les Alpes* di Annecy, attaccano ingiustamente la Svizzera. E dopo aver confutato questi due diatri, il *Journal de Genève* accenna ad un articolo di un giornale italiano su tale tema, che esso dice «perfettamente corretto negli argomenti e nelle conclusioni»; ma crede dover rilevare un errore di fatto, e noi qui riproduciamo le sue osservazioni. Esso dice adunque:

Non è esatto, come crede il giornale fiorentino (*la Nazione*) che siano state innalzate fortificazioni francesi nelle Sciabasse e nel Faucigny, sul territorio della zona neutralizzata. Queste fortificazioni erano progettate cinque anni or sono, e si stava per procedere alla loro esecuzione, allorché i reclami del Consiglio federale fecero sospendere, poi abbandonare quel disegno, come risulta da una lettera del ministro degli affari esteri di Francia, sig. Giulio Ferry, al Consiglio federale. Dopo d'allora nulla è stato cambiato nello stato dei luoghi.

La Francia ha fortificato la linea dell'Isère, come ha fortificato quella del Giura, e come fortifica adesso la Faucille, ma tutti questi forti son situati fuori del territorio che, nel diritto pubblico dell'Europa, fa parte integrante della neutralità elvetica.

La Svizzera non aveva dunque reclami da far sentire su questo soggetto. Essa non cerca querele. In un secolo nel quale la dottrina che «la forza domina il diritto» conta, come in tutti i secoli d'allorquando, in tutte le classi ed in tutti i paesi, innumerevoli aderenti, incoerenti o no, essa ha abbastanza da fare a difendere la situazione particolare che le hanno creata la storia, la geografia ed i trattati internazionali.

Notizie cittadine

Venezia 29 settembre

Opere pie. — Riceviamo, stampati dallo Stabilimento Antonelli, *Gli studi sulle principali Opere pie di Venezia*, che contengono la relazione dei signori avv. Antonio Doti, Valleggia, dott. Angelo Munich e Giuseppe Olivetti, sull'inchiesta su tutte le Opere pie di Venezia. L'inchiesta è molto interessante, e ne ripareremo.

Nota per Rivendita tabacchi.

Presso la R. Intendenza di finanza, il giorno 24 ottobre, alle ore 12 mer., si terrà il secondo incanto per l'appalto della Rivendita generi di privativa, N. 2, situata in Murano, Via S. Pietro.

Lloyd austro-ungarico. — Col 1.° ottobre vengono sospese le due partenze settimanali straordinarie dei piroscafi del Lloyd fra Venezia e Trieste, e restano in attività le partenze regolari fra questi due porti come per lo passato, ogni martedì, giovedì e sabato, alla mezzanotte.

Pubblicazioni. — Il conte Nicolò Papadopoli ci manda un nuovo saggio dei suoi studi numismatici. È una lettera al conte Girolamo Sarnoz, presidente del Comitato direttivo del Museo Correr, sul sigillo del Doge Giovanni Gradengo (1358-1359). — Venezia, Stab. tip. fratelli Visentini, 1887.

Al Lido. — Nello stupendo salone del Lido, avremo domenica prossima un grandioso concerto dell'orchestra diretta dall'egregio maestro L. Malipiero, rinforzata per la circostanza e portata al numero di 40 valenti professori.

Tra altro, verrà eseguita una composizione del sempre compianto maestro F. Malipiero sul *Lohengrin* di Wagner, e la cui esecuzione fu gentilmente concessa dalla signora Giovanna Lucca, proprietaria dello spartito.

La stagione sta per chiudersi, quindi, se il tempo lo favorisce, il concerto di domenica merita un grande concorso.

Esposizione nazionale artistica. — Visitatori. Ieri, 1309.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Canetta, fratelli Testolini, A. Salviati, Società ceramiche di Pesaro, Tommasi Gelsomini e C.

Teatro Goldoni. — Ieri sera il nuovo dramma di A. Dolfi, *Renata di Villiers*, non piacque affatto, ma ebbe fiori ed applausi la brava prima attrice, signora Emilia Alliprandi Pieri, della quale era ieri la serata d'onore.

Servizio dei vapori tra Venezia e il Lido. — A datare dal 1.° ottobre p. v., le corse fra Venezia e Lido seguiranno ad ogni

ora, dalle 8 ant. alle 6 pom., e da Lido a Venezia egualmente ad ogni ora, dalle 8 1/2 ant. alle 6 1/2 pom.

Arresti. — Furono arrestati due pregiudicati, perché trovati nottetempo associati tra loro in sospetta attitudine; ed uno per mandato della locale R. Procura dovendo espriarsi tre mesi di carcere per ferimento. (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Vennero dichiarati in contravvenzione due conduttori di vaporetta veneziani per protrazione d'orario di navigazione; otto individui per insistenti clamori notturni; quattro venditori di vino con fermativa senza permesso; un esercente pubblico perché si faceva rappresentare da altra persona senza autorizzazione; ed un affittatello per omissione di notifica di forestieri. (B. d. Q.)

Morboso furore. — Ieri verso le ore 3 pomeridiane l'agente di P. S., S. Ignazio nella caserma centrale, trovandosi in preda a morbooso furore per abuso di bevande alcoliche, dopo avere altercato con alcuni suoi compagni, ritiratosi nella stanza da letto, si armava di carabina e di revolver, minacciando chiunque si fosse a lui avvicinato.

Nell'atto però che alcuni agenti tentarono disarmarlo partirono dal revolver due colpi senza ferire alcuno. Ridotto in breve lo S. al l'impotenza di offendere e disarmato, fu trasferito alla sala di osservazione presso l'Ospedale. (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 25 settembre 1887.

Proteggiani Giovanni, domestico d'Albergo, con Vianello della Bebe Carlotta, signora.

Scarpa detto Lollo Marco, macellaio, con Guglielmo della Schiavo Ginevra, casalinga.

Vareton Lodovico, agente di commercio, con Longega Samaritana, sarta.

Beccari Marcello, negoziante, con Granzioli Angela, civile.

Salvi Rugero, cameriere d'Albergo, con Carrador Antonia, casalinga.

Ben Marco, bidauiolo agente, con Lazzari Amalia, casalinga.

Conchetto Giovanni, facchino, con Pulitolo Telesia, casalinga.

Francoschini Antonio, impiegato telegrafico, con Veronesi Maria Teresa ch. Teresa, liquerista.

Missana Daniele, liquerista, con Fonda Elisabetta, casalinga.

Tessaro Giuseppe, cong. mecc. all'Arsenale, con Zanoni Stella, operaia all'Arsenale.

Da Venezia Giovanni, decoratore, con Crivellari Elvira casalinga.

Giovannini Rocco, negoziante, con Mangiarotti Olga, civile.

Baggini Augusto, agente di commercio, con Mayer e da Meyer Paulina, decente comunale.

Fabris Giuseppe, caldaio all'Arsenale, con Gatto Edoardo, già modista.

Campello Giuseppe, bracciante all'Arsenale, con Bernaschi Angela, perla.

Petrin Vittorio, fornajo, con Ferretti Giuseppina, casalinga.

Salvatori Tiziano, scalpellino, con Rumigiani Teresa, ricamatrice.

Morari Augusto, inserviente ai telegrafi, con Zuanelli Adelaide, privata.

Pugliesi Salvatore, possidente, con Granziotto Letizia, possidente.

Biagi Luigi, tornitore in ferro, con Priamo Giustina, sarta.

De Biasi Lorenzo, scultore, con Santagustino ch. Santagustino Angela, sarta.

Baretton Gio. Batt. febbr. all'Arsenale, con Dal Maschio Teresa, lavandaia.

Scarpa detto Lollo Vittorio Francesco, pulitore ferroviario, con Salvatoe Luigia, casalinga.

Monego Arcangelo ch. Amadeo, prestinajo agente, con Dell'Olivo Maria, sarta.

Doro Federico, r. professore, con Crosara Giuseppina, civile.

Salviati Antonio Pietro, negoziante, con De Milost neh. Elena, privata.

Nalasso Antonio, disegnatore all'Arsenale, con Vianello della Gige Maria, casalinga.

Vi Emanuele ch. Vittorio, pompiere civico, con Feriati di Gloria, perla.

Mattar Silvio, commerciante, con Damaschi Gioseffa, casalinga.

De Fanti Costante Angelo, impiegato, con Michelin Brian Anna, casalinga.

ANDRÈ CORNELIS

di Paul Bourget.

Questo moderno Amleto è più interessante

quando è straziato dal dubbio sulla virtù della madre, che non sia quando cerca nel suo padrigno l'assassino di suo padre.

La madre ha sposato in seconde nozze l'amico del primo marito,

ASSOCIAZIONI

Ricordiamo ai nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli col 1.° ottobre 1887.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	12. 37.	18. 50.	9. 25.
Per tutta l'Italia	45.	22. 50.	11. 25.
Per l'estero (qualunque destinazione)	60.	30.	15.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 30 SETTEMBRE

Poiché ai buoni effetti della mediazione tra l'Italia e l'Abissinia non abbiamo mai creduto, non ci stupisce che si facciano tutti i preparativi per l'invio di una spedizione in Africa, e che al Corpo dei volontari si uniscano anche soldati tutti dai vari Corpi, come si è fatto per le spedizioni anteriori. Stando a Massaua, non ci possiamo esporre ad un altro Dogli, ed è necessario portarvi tali forze da poter rintuzzare tutti gli sforzi degli Abissini.

Siamo alleati dell'Inghilterra, e non sappiamo bene ciò che il Governo inglese abbia fatto presso il Negus d'Abissinia, perché desse all'Italia le dovute soddisfazioni. Vogliamo credere che abbia agito da buon alleato. Il linguaggio però della stampa inglese, a tempo lo notammo, non è stato molto rassicurante. Ci ha rimproverato la violazione del trattato di Hewett, perché abbiamo posto il blocco a tutta la costa del Mar Rosso in nostro potere, e abbiamo impedito prima di tutto il transito delle armi. E la stampa inglese ci ha ricordato che il trattato di Hewett stabiliva appunto prima di tutto il passaggio delle armi.

Non è il caso di discutere se e quanto il trattato Hewett impegnasse l'Italia. Supponiamo pure che l'Italia succedesse negli obblighi dell'Egitto e dell'Inghilterra, sebbene non vi sia stata vera trasmissione di poteri, ma sia stata un'occupazione pacifica se si vuole, ma occupazione, non cessione di territorio dell'Egitto all'Italia.

L'Abissinia l'ha considerata infatti come occupazione di fatto piuttosto che di diritto, perché, opponendo la forza alla forza, ci è venuta ad attaccare.

Ma passiamo sopra la questione di diritto, la quale è per verità abbastanza incerta. La stampa inglese non ha mancato infatti di mettere in forse la legittimità dell'occupazione.

O bene una cosa o l'altra, però. O l'occupazione è di diritto, e allora si può parlare di trasmissione di obblighi, e quindi imporre all'Italia l'esecuzione dei trattati precedenti. O è occupazione di fatto, e si ha stato di guerra, e non v'è alcun obbligo di riconoscere trattati

conclusi da altri, i quali non trasmisero né diritti, né obblighi ai successori.

Supposta però la trasmissione di diritti e di doveri, la posizione dell'Italia sarebbe più forte in diritto, e più debole quella dell'Abissinia, mentre di violazione del trattato Hewett non si potrebbe accusare l'Italia, se anche fosse stata pure obbligata a rispettarlo.

Tutti gli Stati infatti hanno l'obbligo di lasciar passare sul loro territorio armi, come tutto il resto. Eppure quando scoppia la guerra, gli Stati hanno diritto di premunirsi, considerando contrabbando di guerra, e sequestrando sulle navi, ogni trasporto d'armi e munizioni al nemico. Anche senza che la guerra sia dichiarata, al più lieve e remoto timore, gli Stati non proibiscono l'esportazione di cavalli? Non è molto infatti che il divieto fu posto e poi levato dalla Russia.

E l'Italia, legata o no dal trattato di Hewett, attaccata dall'Abissinia senza ragione perché non occupava territorio abissinese, non avrebbe avuto il diritto d'impedire il trasporto d'armi in Abissinia? I trattati che legano le nazioni, ne stabiliscono i confini. Eppure in guerra, legittimamente, gli Stati agiscono per conquistarsi vicendevolmente territorio. Lo stato di guerra è per sé una sospensione di trattati. Ora che la stampa inglese venisse, in stato di guerra dell'Italia coll'Abissinia, a ricordare il trattato di Hewett, era poco buon sintomo di utile ed efficace mediazione. Da molti sintomi apparve, dal linguaggio stesso di lord Napier, che invocò la mediazione al Parlamento inglese, che l'Inghilterra mirava a non scontentare il Negus d'Abissinia, e ingenuamente un disprezzo da Londra l'ha anche detto con molta chiarezza.

Dal momento che l'Italia non ritirava le sue truppe da Massaua, era venuto intanto il momento di eseguire le minacce della spedizione appena il clima lo avesse permesso.

Subito dopo Dogli la situazione ci ha strappato dalla penna questa verità, che se avessimo dovuto restare bloccati a Massaua, sarebbe stato più virile ritirare le nostre truppe. Dopo, quando udimmo le querimonie nella stampa e nel Parlamento, dicemmo che sarebbe stato forse difficile evitare quello che tutti dicono di non volere, cioè la guerra nell'interno dell'Abissinia, e, volendo evitare ciò che poteva divenire inevitabile, era ancora meglio ritirare le truppe se non dovevamo prepararci anche a questa eventualità.

Allora c'era Dipretis con Robilant, e si addossava a Robilant la colpa della spedizione a Massaua, sebbene egli proprio non l'avesse voluta, ma l'avesse subita. Era un momento in cui un deputato con intonazione tragica, ma con comico effetto, diceva ai colleghi: «Non siete madri voi!»

In realtà non erano madri, per una buona ragione, ma erano padri! Si agitavano le plebi contro i ministri perversi che mandavano a sgozzare in Africa gli Italiani.

Adesso a Crispi tutto va come oglio. A lui, per questo quarto d'ora almeno, perdonano tutto e parlano con simpatia della spedizione africana, quelli che più l'osteggiavano. L'orizzonte è mutato. Speriamo che non si debba annuvolar più, e facciamo voti perché dall'Africa quest'anno ci vengano notizie confortanti, che sconfortino la retorica, la quale ci ha tanto tormentato l'anno passato. Prima fu la retorica dei lamenti, poi la retorica dell'infatuazione, per cui si ebbero pel fatto di Dogli più trionfi e ovazioni ai reduci nelle città italiane, che non ne avesse avuto Roma antica per tutte le sue vittorie.

La proposta dell'«Economista» per il risanamento del paese.

La proposta dell'«Economista» di Firenze per la sospensione di 100 milioni annui di lavori pubblici, dedicandoli al risanamento dei Comuni del Regno, provoca le seguenti molte serie obiezioni del sig. Giacomo Raimondi nel *Corriere della Sera*:

Come s'è già detto, l'«Economista» di Firenze di fronte al danno morale e materiale grandissimo che dalle invasioni coleriche deriva, non solo alle località colpite dal morbo, ma di riverbero a tutto il resto d'Italia, reputa essere un supremo bisogno d'Italia il risanamento dei Comuni.

Fin qui, pienamente d'accordo con lui, salvo a stabilire — il che non è tanto facile — se il colera si possa veramente mettere alla porta, col risanamento dei Comuni. In ogni modo questo risanamento sarebbe già un tal bene per sé stesso, che, pur di conseguirlo, noi siamo disposti ad ammettere anche che il morbo colerico ne uscirebbe sfaccato.

Dove incominciamo a non essere più d'accordo coll'«Economista» è sui mezzi che esso propone, per conseguire il fine supremo del risanamento.

L'«Economista» chiede che si sospendano nientemeno che tutte (*) le costruzioni ferroviarie decretate, e per gran parte già incominciate.

Noi non possiamo essere sospetti in questo argomento. Tante volte abbiamo parlato e scritto contro la costruzione di certe ferrovie, e contro il metodo seguito nelle costruzioni, che la nostra parola d'oggi deve piuttosto sembrare rivolta contro noi stessi, che contro l'«Economista».

O bene, a noi sembra addirittura impossibile e supremamente impolitico quanto consiglia l'«Economista».

Delle ferrovie decretate e già in costruzione parziale molte sono necessarie; altre semplicemente utili; parecchie superflue o dannose. Se si potesse organizzare la costruzione in ordine d'importanza, e di tornacento, certo sarebbe possibile riscattare alquanto dal fondo oggi assegnato alle ferrovie, e rivolgere questa quota ad aiutare i Comuni nell'opera di risanamento.

Ma questa graduatoria di merito applicato all'ordine di costruzione è un concetto astratto, inattuabile, e smentito da quanto accade.

Oltre di che le leggi che hanno promosso e promosso le ferrovie sono state troppe volte confermate, perché ora si possa sospendere l'azione anche in massima parte. Le popolazioni che attendono le costruzioni con impazienza, i loro rappresentanti farebbero un baccano indiavolato, tale da far dimenticare — se ne persuada l'«Economista» — la questione del bonificamento dei

(*) Tutte veramente non di pare.
(Nota della direzione della Gazzetta.)

Max (a parte). — Ancora una storia che conosco! (Forse.) E che trentamila franchi...

Bourdet. — Del resto, l'essenziale è che io possa pagare le mie differenze di fine di mese. E tutto al più l'affare di alcuni giorni; ricompero al rialzo...

Max. — Allora ricomincerà il ribasso forse...

Bourdet. — Il rialzo deve fatalmente con finire, caro amico; è chiaro come il giorno... non c'è da ingannarsi... perché... ascoltami bene...

Max. — A che pro? Non ci capisco niente...

Bourdet. — Vi sono principi sicuri, e, quando uno si allontana dalla prudenza...

Max. — Andiamo, procurerò di contentarvi. Me la caverò col rimborso un po' più tardi il mio Luciano.

Bourdet. — Questo buon Max, questo bravo ed eccellente Max! Oramai tra noi per la vita e la morte!

Max (a parte con fare pietoso). — Purché non sia la morte dei miei trenta mila franchi!

I millantatori dell'amore.

Alcuni giorni dopo, Luciano di Thémées, suo cugino Leone Tallandier, Leone Lambert — un giovane architetto di talento, dal quale crediamo aver detto al principio di questa storia che Luciano voleva farsi fabbricare una casa di campagna — e alcuni allegri artisti il cui nome ci importa poco, erano andati, il mattino, a fare una passeggiata a cavallo nei boschi che circondano Marne, Vauresson, e Ville-d'Avray.

Si trattava di scegliere un luogo e di scoprirvi un terreno da comperarsi che fosse proprio all'erezione della villa progettata.

Al ritorno fecero colazione a Ville-d'Avray, al cancello del parco di Saint Cloud, da Dio! Il vino spumante suscitò dei brindisi alla pittura, all'architettura, alla scultura, poi alle belle arti in generale, poi all'amicizia, poi all'amore, poi a tutte le donne, poi a questa e a quella in particolare.

I cervelli cominciarono un po' a riscaldarsi non tanto per il vino quanto per i discorsi, e

Comuni, e creare nuove situazioni politiche e parlamentari assai disagiate, per non dire di peggio.

Impossibile e impolitico il consiglio troppo radicale dell'«Economista» — quello che forse è ancora sperabile, è d'impedire che il mal fatto si aggravi; e che nuove spese vengano a ricascare sul bilancio, per creare ancora ferrovie, già preannunciate, né utili, né urgenti. S'impunti su questo l'«Economista» e forse, mettendosi in molti, qualche cosa si finirà coll'ottenere.

Ma ciò non è tutto. I Comuni si trovano in condizioni igieniche deplorevoli per più cause complesse, a rimuovere le quali non basta certo l'aiuto dello Stato.

Parte dei Comuni si trovano male per cause proprie; parte a motivo del Governo: parte per malignità della natura.

Comuni che si trovano male anche per trascuranza degli amministratori, per dilapidazione delle entrate comunali non mancano. Dovranno i Comuni ordinari e savi pagare per trascurati e cattivi?

Comuni che si trovino male per ignoranza, ereditata da lunghi secoli di mal governo e di insegnamenti morali funesti, che non sentono il bisogno della pulizia personale, stradale, e degli abitati, non mancano. Ed anche questi non si aiutano facilmente col danaro, con intervento ed appoggio del Governo. Sarebbe opera di Sisifo, lavoro e denaro in gran parte sprecato. Rialzati oggi, ricadrebbero domani. Essi vanno aiutati prima di ogni altra cosa, col rialzare il livello intellettuale.

Comuni che si trovino male per causa del Governo sono molti. Il Governo ha troppo calcolato la mano su tutti i Comuni del Regno, per vivere in tempi difficili, ed ora non pensa ancora a riparare il male fatto sotto la pressione di più gravi ed urgenti bisogni.

A questi il Governo può stendere la mano; ma in guisa però da non far ricendere sulla generalità dei Comuni un peso troppo grave, e che sarebbe loro impossibile di sopportare. La legge determina già fin d'oggi i mezzi e i modi per ciò. Forse è troppo poco in molti casi: ma crediamo che in moltissimi Comuni, specialmente i più piccoli, che sono in pari tempo i più afflitti dal malanno della trascuratezza dell'igiene, essi basterebbero.

Finalmente vi sono Comuni, dove, per maligno influsso di natura, è quasi impossibile rimuovere le cause antichissime, che ivi operano. — Vogliamo dire di quei Comuni soggetti al dominio della malaria.

Degli 8258 Comuni d'Italia ben 2813 sono 11 milioni e mezzo di abitanti sono soggetti alla malaria; e in 2025 altri Comuni con una popolazione di otto milioni, si verificano con certa frequenza dei casi di malaria.

Il 70 per cento delle popolazioni italiane, è quindi in condizioni tali — in questa Italia, tanto decantata al tempo degli addeboratori — da non poter essere igienicamente migliorata, se non in lungo lasso di tempo, e facendo convergere allo scopo del miglioramento forza e mezzi che sono ben lungi dal nostro possesso.

Il lavoro di risanamento di questi Comuni scintilla dall'orbita della competenza municipale e rientra in quella dello Stato. Ma il compito è così grave che noi non sappiamo veramente da che parte farci, per allungare le mani sul Bilancio, e trovare mezzi corrispondenti al bisogno.

Tuttavia è questione che merita risolvimento pronto; e in ogni caso merita la precedenza su molte altre, che finora hanno invaso il Parlamento, e vi hanno accaparrato gli animi e le borse.

di quelle povere donne dicevano tanto più male quanto più le amavano.

A parte Luciano, il cui cuore portava il lutto di Antonietta, ognuno faceva la sua ealomba di venti rilette, di civette punite, di i poire smascherate: e quanti guasti, quante capricce felici nei poderi coniugali! Quale capriccio a aggiungere alle storie galanti di Brantôme! Ho sentito dire che una onestissima e grande signora... Sapele il resto. Soltanto, quei signori, non avevano sentito dire, erano loro stessi gli eroi di piccoli romanzi ipocriti o no, che allestivano alla meglio.

Questi aveva rapito, l'anno scorso, la signora Due Stelle, poi, dopo un viaggio di due mesi, molto più sentimentale di quello di Stena, aveva ricondotto quella sposa perduta a suo marito, il quale non aveva offerto nessuna onesta ricompensa.

Quello era il cavalier sergente della signora Tre Stelle, una donna irritante a furia di essere tenera, che moriva dalla desolazione appena stava mezza giornata senza vederlo, e che gli spediva lo stesso signor Tre Stelle per avere la spiegazione di quell'abbandono.

Una sera, raccontava un altro, rientrando in casa, trovò una donna velata che mi aspettava dal mattino.

Finalmente l'ho diss'ella vedendomi. — Signora, con chi ho l'onore...? Sono la baronessa di Quattro Stelle; vi ho veduto ieri al balcone degli Italiani, mi sono innamorata subito di voi, vi ho fatto seguire da un servo... ed eccomi qui!

Che rispondere ad un'amazzone così risoluta? Aggiungete che era nello stesso tempo bella come un demone e come un angelo... In fede mia, mi sono lasciato andare per alcune settimane: dopo sono partito tutto ad un tratto per la Germania, per sottrarmi alle sue persecuzioni... All'indomani, sapendo la mia fuga, ella si gettò dalla finestra... Le sue vesti si affacciarono ad un becco di gas: era una fortuna... ma le vesti presero fuoco... Ella morì bruciata invece di fraccassarsi la testa.

Era ridotta in cenere... Suo marito ha potuto far mettere un'urna sulla sua tomba... Era tanto sciocco in quel tempo, che lui sul

Rimettere ordine in questo caos, ecco il primo passo da fare. Fare la graduatoria in guisa che si trovi alla testa chi è ora alla coda e viceversa. Ecco l'immane pregiudiziale da rimuovere, prima di poter affrontare effettivamente il risanamento di questi Comuni.

GIACOMO RAIMONDI.

Il VI Congresso internazionale d'igiene.

(Dal Piccolo di Napoli.)

Nelle splendide sale del Musikverein a Vienna fu inaugurato l'altro giorno, con grande solennità, dal Principe imperiale Rodolfo d'Austria, a nome dell'Imperatore, il VI Congresso internazionale d'igiene e di demografia. Il Principe imperiale, che è molto studioso e si occupa specialmente di igiene e di statistica, ha saputo appianare i congressisti che in numero di circa duemila, sono accorsi da tutte le nazioni e da tutti gli Stati per prendere parte ai lavori del Congresso, e diede loro il benvenuto a nome della città di Vienna, centro attivo di lavori scientifici e di seri studi.

Il Congresso di cui fanno parte sommità scientifiche come Virchow, professore dell'Università di Berlino, Pettenkofer dell'Università di Monaco di Baviera, Brouardel dell'Università di Parigi, e tante altre celebrità, ha cominciato ieri i suoi lavori nel palazzo monumentale eretto dall'ingegnere Ferstel sul Franzensring nel più puro stile italiano del Rinascimento, e le varie sessioni terranno giornalmente sedute sino al 2 ottobre, in cui il Congresso si chiuderà.

La capitale dell'Impero austriaco che dall'epoca brillante dell'Esposizione mondiale del 1874 non ha accolto entro la stupenda cinta della Ringstrasse tanti ospiti illustri e indumenti; si appresta a dare loro l'ospitalità più cortese con quella munificenza, quell'aria da gran signore, quella cordialità e quel brio, che rendono così simpatica l'allegria città sul Danubio, e le permettono di lottare con successo con la capitale dell'eleganza e del buon gusto — Parigi. Ricevimenti a Corte e nel grandioso palazzo municipale, spettacoli al teatro di Corte, gite nei dintorni ed a Budapest, banchetti, trattenimenti musicali nelle sale del Consorzio per la floricoltura, cui prenderanno parte e il celebre quartetto viennese e le innumerevoli società corali che pullulano a Vienna più di qualunque altra città del mondo, concerti militari e via dicendo, renderanno simpatico ai congressisti il soggiorno di Vienna e, avvicinandosi, allieteranno, fondendo l'utile dolor del poeta latino, i loro studi severi, le loro ardue discussioni e le astruse pertrattazioni.

Molto si attendono la scienza e l'umanità dal lavoro del VI Congresso internazionale di igiene e di demografia. Ed il programma dei lavori e la partecipazione delle principali celebrità scientifiche, fra le quali figura degnamente il prof. Mosso che rappresenta l'Italia, sono, malgrado la relativa ristrettezza del tempo, una garanzia che il Congresso lascerà di sé non solo grata memoria ai convenuti, ma un'arma profonda negli annali della storia contemporanea (Si dee crederlo?).

Imperocché, per quanto giovani sieno le due scienze, l'igiene e la demografia, non solo danno il nome al Congresso, che da qualche anno si aduna periodicamente ora in questa ed ora in quella capitale degli Stati civili, ma formano la base principale delle discussioni dei congressi.

punto di lasciare Ems appositamente per vedere il seppellimento.

Io, riprese Leone Tallandier accarezzandosi la barba, sono meno spedito di voi; mi ci è voluto un mese per ridurre la mia ultima conquista.

Quella graziosa bionda, colla quale ti ho veduto ultimamente in un palco dei Français? domandò Leone Lambert, l'architetto.

Tallandier fece segno di sì, mettendosi un dito sulle labbra.

La moglie di un notaio, credo.

Parola d'onore! disse Tallandier, colla migliore volontà di essere discreto, ciò diviene impossibile.

E i particolari? domandò qualcuno; a me piacciono molto i particolari.

Dio mio! è sempre la stessa cosa o presso a poco: un malaccorto che sposa a mo' di cieca, una giovane per pagare il suo studio, e che si trova tutto ad un tratto ad avere due cariche invece di una.

Ah! graziosissima!

La discordia in famiglia... Il signore che tiene il broncio di qui e la signora di là... un uccellatore sperimentato che si trova il appunto per cantare a quella triste Arianna le arie che preferisce... E notale che è quasi sempre Teso stesso che vi sbarca sull'isola di Naxos... Questa volta, l'isola di Naxos era in via Saint Honoré... Avevo conosciuto Teso...

In Atene?

No.

Nel labirinto in cui uccise il Minotauro?

Ancora meno... Costui non l'ha ucciso, al contrario... Dove diavolo l'avevo conosciuto? Luciano, mi sembra di dovere a te questa preziosa conoscenza.

A me? disse il signor di Thémées.

A te stesso... Aspetta dunque, che mi ricordi!... Ci davi un pranzo, o piuttosto, no, partivi per l'Italia al momento di metterti a tavola, e mi lasciavi solo con un giovane che non avevo mai veduto... Egli non era ancora ammogliato a quell'epoca...

Leone! interruppe Luciano con tono severo.

(Continua.)

APPENDICE.

IL NEMICO DELLA SIGNORA

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

—

XVIII.

(Nel gabinetto del giovane notaio.)

Max, il signor Bourdet, il capitalista

Max. — To' buon giorno, Bourdet.

Bourdet. — Buon giorno, Max.

Max. — Come sei stravolto! Saresti in-

giato

Bourdet (gettandosi in una poltrona). — Sono più che malato, amico mio, sono quasi

morto. (Con fare cupo.) Potrei anche dire che

lo sono del tutto.

Max. — Che ti accade dunque?

Bourdet. — Ti ricordi il Canale dell'Ebro,

non è vero? Il Rimorchiatore di Conflans, e

le Oblighazioni Timoristiche, il cui ribasso, alcuni

mesi fa, all'epoca del tuo matrimonio, mi mise

in un sì crudele imbarazzo?

Max. — Sì, mi ricordo qualche cosa di

simile.

Bourdet. — Ebbene, mio buon Max, per un

colpo di Borsa inaspettabile, per un cambia-

mento inaspettato che nessuno avrebbe potuto

prevedere, tutto ciò è rialzato nella maniera più

assurda.

Max. — Oh! guardate!... Ma tu devi tro-

varvi il tuo tornacento.

Bourdet. — Al contrario, amico mio.

Max. — Eppure, se perdevi al ribasso...

Bourdet. — E semplicissimo, giacché gio-

cavo al rialzo.

Max. — Mi sembra che, in buona logica,

oggi che ciò risale...

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria del

Talio G. TAVIER, di Milano.

Art. 150. Spetta all'assistente, in modo attento e continuo, la descrizione del catasto, affinché i relativi non vengano dai terzi alterati, né in verità, né anche con semplici segni.

Art. 159. — Facoltà ai possessori di far copia degli estratti.

È proibito all'assistente di farne altri che i tipi o copie dalle

Si eccettuano dal divieto le partite, dei quali è data ai possessori di trarre copia nella misura di allistire a cura dell' assessorato, può occuparsene nell' ora di pubblicazione, e non può essere pubblicata, né pretendere per l' opera, la somma di centesimi d

La Commissione censurò l'assistente adempia e gli incombono, e, occorrendo, l'andamento della pubblica amministrazione del Comune è responsabile della conservazione dei documenti.

Art. 161. — *Reclami*. — Tutti i possessori, direttori, procuratori o incaricati

Art. 162 Per ogni Co

Art. 163. Nel solo caso di estensione, esso può riguardare più numeri di questi rappresentino poche comprese in un solo perimetro. Agli effetti del catasto formare oggetto di reclamo.

Venezia 30 settembre
La necessità del

La *Riforma* osserva c
violini sono stati resi sospe
ma, se serbassero ancora d
di mente, che tanto contri
tenere per tanto tempo la
tollenziale e politica, si p

E' vero, quando anche avesse amareggiato, disgustato, ed i sospetti ingiustificati l'effetto di creare inimicizie

Europa senza la Francia
Intellettualmente, mor-
te, essa è indispensabile alla
forze europee; e se vo-
rò riconoscerlo, è
i nostri vicini, prosegue
spesso, con buona
d'ingratitudine, perchè
vogliono un'Italia italiana

Se che in Francia si avviene, non tanto per bel-
lo per forza espansiva dell'

Inoltre non è improbabile che, nella confusione con Sua Maestà, l'on. Crispi abbia equivo-

5° *Parole d'un contadino.* È un progresso in fatto di foras: si propone d'appicare ai tronchi d'alberi i padroni, i legislatori coi loro difensori e *antefelci* (sic). Almeno costoro moriranno respirando l'air *de la campagne*. È siccome i Ciclonisti sono letamai ambulanti, con l'articolo è firmato un *Contadino piadachissimo*. E le cimici quando verranno in ballo?

6° *Ai signori della democrazia.* È qui Paderesi che ti voglio. Altro che Associazioni di moeratiche subelpine!

Cavallotti, Bovio (il metto per ordine come li cita il *Ciclone*), Balis, Calroli, Nicotera, Crispien

Notizie cittadine

Venezia 30 settembre

Opiti principeschi. — Iersera arrivava a Venezia S. A. I. la Principessa di Germania, la quale aveva pernottato alla villa de sig. Malcovich in Longorane. In quella villa ha pernottato la sola Principessa e non qualche notte prima il Principe suo consorte, come per inesatte informazione dicemmo l'altro giorno.

Questa mattina i Principi visitarono le no-

Contravvenzioni. — Furono rilevate contravvenzioni a quattro venditori di vino conformativa senza permesso, a tre individui per i quali senza licenza affittavano letti, a due conduttori di vaporette veneziane per prolungazione abusiva di orario di navigazione; ed a sei individui per schiamassi notturni.

Art. 156. Le dichiarazioni relative alle partite che si riconoscono regolari, come pure le osservazioni ed i reclami, possono farsi dai possessori interessati o loro incaricati anche a voce all'assistente, il quale in tal caso deve eseguire la compilazione, facendole firmare dai possessori stessi, o mandando esso in vece loro, quando siano illitterati.

La ricchezza
La Riforma, conten-
La Direzione genera-
ha mandato a Ferrara a
verificare se i reclami co-
poste, per l'applicazione
un mobile, siano fondati.
Quanto ai reclami c

...dicianno; e cioè che la Fra-
all'Europa, da non petersi
la mancanza. Tanto meno
numeri che volesse por-
quel paese che ne trae il
carattere sociale. Nella st-
Inghilterra e in Italia la
sia è riconosciuta; ma cer-
altrove, da noi, essa è re-
come pel popolo, un arte-
Governo, non pensiamo a
nili, ma a tutti quelli che
fanno chiamati a diriger-
poiché vi sono assiommi pe-
uò a tutti i sentimenti pro-
questi non fossero, come
bero toccare dinanzi alla giu-
na e politica che impone-
cia, presente e avvenire, è
uno dei grandi fattori di
Si prepari dunque la Fra-
creda — conclude la Ri-
evento; ma sia però an-
che non sorga mai da
lontan sulla utilità della

8
A
A
IA
ESI
E
pe-
ne,
ie,
e 1
ou-
364.
NA
E
e
5.
i
ri
LO
esi
815

